

BEATO
GUIDO MARIA CONFORTI

ARCIVESCOVO-VESCOVO DI PARMA

**DIARIO, PANEGIRICI E OMELIE
LETTERE A CLERO E POPOLO
1926-1931**



Introduzione, Cronografia, Appendice e Indice di P. Franco Teodori, s.x.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
2000

OPERE DELLO STESSO AUTORE SUL BEATO CONFORTI

- 1) *La parola del Fondatore*: a) Lettere al Card. Mieczslao Ledochowski, Prefetto S. Congr. de Propaganda Fide (1894-1902); b) Discorsi ai Missionari partenti (1899-1931); c) Conferenze ai Novizi (1921).
Parma, Istituto Saveriano Missioni Estere, 1966.
- 2) *Lettere a Monsignor Luigi Calza, S.X.*, ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini, e Lettere Circolari ai Saveriani.
Roma, Procura Generale 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 3) *Lettere ai Saveriani*, 2. Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino A. e V. Roma, Procura generale 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 4) *Lettere ai Saveriani*, 3. Uccelli e Casa Ap. di Vicenza; Popoli e Casa Ap. di Poggio; Gazza, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari di Cina.
Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo Tivoli.
- 5) *Unione Missionaria del Clero*, Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927).
Presentazione di Sua Em. il Card. Agnello Rossi, Prefetto della S. C. di Propaganda.
Roma, Procura Generale, 1978 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 6) *Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*, Relazione fra Mons. G. M. Conforti, la Congregazione e l'Assistente Ecclesiastico Don G. Parma.
Le figure dei Servi di Dio Mons. Agostino Chieppi, Fondatore, e Madre Anna Eugenia Picco, 3^a Superiora Generale.
Presentazione del Card. Agostino Casaroli, Segretario di Stato di Sua Santità, e di Madre A. Gina Provinciali, Sup. Gen. delle Piccole Figlie.
Roma, Procura Generale Saveriana - Parma, Casa Madre delle Piccole Figlie, 1980. - Tipografia S. Paolo, Tivoli.
- 7) *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*, 1850-1893.
Presentazione di S. Em. il Card. Silvio Oddi, Prefetto della S. C. per il Clero, e del P. Gabriele Ferrari, Superiore Generale dei Saveriani.
Roma, Postulazione Generale Saveriana, 1983 - Stabilimento Tipolitografico Sped. im., Monte Compatri (Roma).
- 8) *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*
Volume I: *Il Vescovo Magani, azione e contrasti*, 1893-1896. Presentazione di S. Em. il Card. Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Fotocomposizione Style, Roma; Tipografia S. Paolo, Tivoli.
Volume II: *Fondazione dell'Istituto Saveriano*, 1894-1899. Presentazione di S. Em. il Card. Jozef Tomko, Prefetto della Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli.
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Stabilimento Tipolitografico Sped. im. Monte Compatri (Roma).
Volume III: *La Chiesa di Parma tra successi e amarezze*, 1897-1902. Presentazione di Renato Dardozzi, Direttore della Pontificia Accademia delle Scienze.
Libreria Editrice Vaticana 1988.
Fotocomposizione Style, Roma; 2001 Grafica System, Castelmadama, Roma.
Volume IV: *La Missione in Cina - Olocausto*, 1899-1902. Presentazione di Sua Em. il Card. Giuseppe Caprio, Presidente della Pref. degli Affari Econ. della S. Sede.
Libreria Editrice Vaticana 1988.
Stabilimento Tipolitografico Sped. im. Monte Compatri (Roma).
- 9) *Guido Maria Conforti, Arcivescovo di Ravenna*
Volume I: *Nomina, Consacrazione, Presa di Possesso*: 1902. Presentazione di Sua Em. Card. Achille Silvestrini, Prefetto della Congr. per le Chiese Orientali.
Libreria Editrice Vaticana 1992.
Fotocomposizione Tecnolaser, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma.
Volume II: *Il Buon Pastore di Ravenna*: 1903. Presentazione di Sua Em. il Card. Pio Laghi, Prefetto della Congr. per l'Educazione Cattolica.
Libreria Editrice Vaticana 1993.
Arci Allestimenti e Stampa. Castelmadama, Roma.

Archivio Saveriano Roma

© Copyright 2000 - Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. (06) 698.85003 - Fax (06) 698.84716
ISBN 88-209-2877-9

BEATO
GUIDO MARIA CONFORTI

Arcivescovo-Vescovo di Parma

DIARIO D'ANIMA E OPERATIVO
PANEGIRICI E OMELIE
ISTRUZIONI A CLERO E POPOLO
LETTERE

1926-1931

Introduzione, Cronografia, Appendice e Indice
di

P. Franco Teodori, s.x.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
2000

Archivio Saveriano Roma

INTRODUZIONE

In omnibus Christus!

Come ho detto chiaramente nel volume precedente, uscito con la data dell'8 Settembre 1999, questo dovrebbe essere – per le ragioni già esposte – l'ultimo della serie delle pubblicazioni richiestemi dal Capitolo Generale del 1956 (ero segretario Generale) per portare a conoscenza dei membri della Società Saveriana (e contemporaneamente dei devoti figli della Chiesa di Parma, degli storici e ammiratori in tutto il mondo) tutti gli scritti del Fondatore e Vescovo Beato Guido Maria Conforti: dai suoi primi propositi di giovane Seminarista negli anni 1883-1886, e le relazioni con il Rettore Ferrari, Don Parma, Piccole Figlie, Ravenna, e poi Unione Missionaria del Clero e Vescovo di Parma per 25 anni, fino all'ultima lettera del 26 Ottobre 1931 scritta il giorno dopo le funzioni di Ordinazione nella festa (allora) di Cristo Re Domenica 25 Ottobre, interrompendo il corso della V Visita Pastorale che stava svolgendo nei Vicariati di Lemignano Palmia e Neviano Arduini. Dieci giorni dopo moriva serenamente.

A differenza del volume precedente, questo ha portato all'aggiunta di una nuova Parte con conseguente divisione, invece di 3, in 4 Parti (oltre l'Appendice dei «Testi Vaticani» con Papa e Segretari di Stato), perché mi sono trovato ancora davanti ad una parte del suo ultimo Diario spirituale e operativo scritto prima e dopo il suo viaggio in Cina, che non potevo non privilegiare; e quindi ne ho approfittato per aggiungere la nuova parte.

PRIMA PARTE

Essa comprende, con questa Introduzione, una completa «Cronografia» dei giorni e delle opere del Beato Vescovo di Parma negli ultimi 6 anni di vita. Anche se il Diario non è così accurato e completo come quello già pubblicato e che aveva cominciato a scrivere dopo i giorni di Ritiro per il 10° Anniversario della sua presa di possesso della Diocesi di Parma 12 Dicembre 1917, pure fissa dei punti chiari che aiutano a comprendere il suo stato d'anima di Vescovo chiamato ad operare fino all'ultimo per la sua santificazione e per il bene della anime a Lui affidate.

Le ultime righe del suo Diario, chiuso il 30 Maggio 1929, festa del Corpus Domini, dicono: «*Ho confessato per tre ore in Cattedrale. Vi era solo Il Can. Penitenziere. Alle ore 9 mi sono recato nuovamente in Cattedrale per il solenne Pontificale. Molto concorso di popolo. La processione è riuscita solenne e devota. Sono ridisceso per la consueta ora di adorazione e per i vesperi Pontificali*».

SECONDA PARTE

Contiene le 44 tra Omelie, discorsi, esortazioni, trattazioni, che ci sono pervenute, pronunciate nel corso degli ultimi 6 anni di sua vita e molte non ancora pubblicate.

Veramente di discorsi-esortazioni in questi 6 anni il Beato Conforti ne ha fatte qualche migliaia, specialmente se si contano quelle fatte nelle Parrocchie di Città, in Cattedrale, Seminario, Istituti religiosi maschili e femminili, e nelle Parrocchie della Diocesi nel corso di tutta la IV Visita Pastorale e iniziando anche la V Visita nel 1929; ma tutto faceva a braccio, tenendo conto dei problemi locali, del tempo a disposizione, ecc.

Terminate – con il 6 Gennaio 1925 – il corso impegnativo delle 43 *Omelie Catechetiche* (pubblicate in volume a parte nel 1997) e pubblicate anche altre Omelie e Discorsi fino a tutto Dicembre 1925, *restano da far pubbliche* perché scritte, e ritrovati ora i relativi manoscritti:

- a) *Omelie* in numero di 7: Pentecoste 23.5.1926; Cristo Re 31.10.1926; Assunzione 15.8.1927; Natale 25.12.1927; Assunta 15.8.1928; Assunta 15 Agosto 1931; oltre l'Omelia a Piacenza per il Congresso Eucaristico 13.5.1926.
- b) *Panegirici* in numero di 10: S. Pietro Canisio 24.1.26; S. Teresa del Bambino Gesù agli onori degli altari 25.4.26; S. Luigi Gonzaga 28.11.26; S. Giovanni della Croce 27.11.27; Beato Giovanni Bosco 22.8.29; Beato D. Bosco 11.5.30; Beata Stefana Quinzani 6.7.30 (a Colorno); Beata Stefana Quinzani 7.9.30 (a Soncino); Beato De La Colombière 23.11.1930; Monumento a P. Lino Maupas 1.11.29.
- c) *Anniversari* in numero di 3:
Cinquantesimo venuta degli Stimatini a Parma, 14.3.1926
Settimo Centenario Morte di S. Francesco d'Assisi 24.4.1927
Per il IV° Centenario dei Cappuccini 8.7.1928
- d) *Altre 24 per*
 - Seminario: Schemi di Conferenze 12.2.28; al Clero per Seminario 26.3.1930.
 - Gioventù, Congresso: 2.4.1930; 27.4.1930; 4.4.1930; 1.6.1931
 - Settimana Liturgica: Apertura 20.4.1931; Chiusura 24.4.1931
 - Visita Pastorale: Chiusura della IVª 8.12.1929; e Indizione della Vª (120 Parrocchie)
 - Persecuzione Messico 12.1926; Pro Russia 12.3.1930
 - Chiesa di S. Leonardo 20.5.1928; Traversetolo 4.8.1929
 - Per il Papa: 29.12.1929; 25.6.1931
 - Ai Fratelli delle Scuole Cristiane: 16.1.1929
 - Missione straordinaria 10.10.1929; Dello spirito cristiano 14.1.1931
 - All'Università di Parma 3.9.1927; Pro Università Cattolica 18.3.1930
 - Benedizione Bandiera Bersaglieri 14.4.1929
 - In morte del Comm. Monaci 16.9.1929
 - In morte di Mons. Aicardi, Vicario generale, 20.4.1931

TERZA PARTE

Riporta tutte le lettere (più di 70) «cumulative» scritte da Conforti negli ultimi 6 anni a Sacerdoti, Vicari Foranei, Parroci (compresi gli Editti di Concorsi), tutte le Lettere Pastorali, e anche le lettere indirizzate «Al Ven. Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Diocesi»; e precisamente:

- a) *Lettere cumulative a Sacerdoti* (Clero, Clero forese, Parroci, Vicari Foranei) in numero di 16: 15.6.1926; 18.6.1926; 12.8.1926; 10.12.1926; 14.3.1927; 14.1.1928; 28.4.1928; 20.7.1928; 1.7.1929; 22.5.1929; 1.9.1929; 29.4.1930; 21.9.1930 (Sinodo); 31.7.1930; 22.1.1931; 20.7.1931 (pubblicazione Nuovo Sinodo).
- b) *Editti di Concorso a Parrocchie*: 15.2.1926; 15.7.1926; 16.10.1926; 26.3.1927; 30.9.1927; 10.3.1928; 22.8.1928; 13.7.1929; 2.9.1929; 30.9.1930; 28.3.1931; 11.9.1931.
- c) *Lettere Pastorali*: 5.2.1926; 15.2.1927; 15.2.1928; (15.4.1929); 20.2.1930; 15.2.1931.
- d) *Lettere «Al Ven. Clero e al Dilettissimo Popolo della Città e della Diocesi»*; 14.1.1926; 14.7.1926; 6.10.1926; 18.6.1927; 15.7.1927; 23.1.1928; 20.5.1928; 15.1.1929; (25.1.1929 dopo visita in Cina); 11.2.1929 (+ Discorso in Cattedrale del 13 Febbraio); 15.4.1929; 23.6.1929; 14.8.1930; 25.9.1930; 1.4.1931.
- e) *Avvisi e Raccomandazioni*: 5.2.1926; Marzo 1926; Maggio 1926; Agosto 1926; Gennaio 1927; Dicembre 1927; 30.4.1928; 3.3.1929; 15.4.1929.
- f) *Discorsi per varie circostanze*:
- 1) Allocuzioni Sinodali: 21, 22, 23 Ottobre 1930
 - 2) Clero e Associazioni femminili: 16.7.1927; 28.10.1927
 - 3) Gioventù Città e Diocesi: 21.5.1926
 - 4) Ai dilettissimi Diocesani: 9.12.1926; 14.11.1927
 - 5) Ai fedeli della Diocesi: 11.4.1927
 - 6) Agli Esploratori Cattolici: 10.5.1926
 - 7) Indulto per l'anno 1931: 30.1; 1.3.1931
 - 8) Notificazione ai Diocesani per Settimana Liturgica: 11.3.1931
 - 9) Gioventù Cattolica della sua Diocesi: 3.6.1931
 - 10) Associazioni Cattoliche della Diocesi: 8.9.1931
 - 11) Discorso a S. Rocco per apertura anno scolastico Università: 13.12.1930
- g) *Lettere di indizione della V Visita Pastorale e la Cronaca della stessa Visita negli anni 1929-1930 e 1931 in 120 Parrocchie (fine alla morte) come segue*:

V^o Visita Pastorale: Lettera Indizione 15 Aprile 1929 + 22 Maggio 1929

Anno 1929 (24)	18	Ottobre	: Frassinara
21 e 22 Settembre : Calestano	20	»	: Nezzano Rondani
23 » : Ravarano	21	»	: Mezzano Superiore
» » : Vigolone	22	»	: Casale
24 » : Canesano	23	»	: Mezzano Inferiore
» » : Fragno	27	»	: Colorno
25 » : Valerano	28	»	: Copermio
» » : Ramiano	29	»	: Sanguigna
26 » : Marzolaro	»	»	: Sacca
13 Ottobre : Sorbolo	30	»	: Vedole
14 » : Casaltone			
16 » : Ramoscello			
» » : Bogolese			
17 » : Coenzo			
18 » : Enzano			
	ANNO 1930 (22)		
	16	Febbraio	: S. Cristina, Città
	23	»	: S. Alessandro Città
	9	Marzo	: S. Spirito Città

16	Marzo	: SS. Trinità Città
23	»	: Ognissanti Città
30	»	: S. Benedetto Città
6	Aprile	: S. Maria Borgo Tasschieri, Città
13	»	: S. Tommaso, Città
25	Maggio	: SS. Annunziata Città
1	Giugno	: S. Quintino Città
15	»	: S. Vitale Città
24	»	: S. Giov. Ev. Città
12	Ottobre	: Roccabianca
13	»	: Fossa
»	»	: Rigosa
1	Novembre	: Fontanelle
20	»	: Pizzolese
24	»	: Baganzolino
»	»	: Moletolo
25	»	: Ugozzolo
»	»	: Paradigna
1	Dicembre	: S. Leonardo

ANNO 1931 (74)

meze di Luglio: *Vicariato di Berceto*:

- I° Berceto, Casacca, Casalvatica, Castellonchio, Fugazzolo, Pagazzano, Pietramogolana, Roccaprebalza.
 II° Bergotto, Belforte, Corchia, Gozzo, Lozola, Valbona.

1° ½ Settembre: *Vicariato di Corniglio*:

I° Corniglio, Agna, Ballone, Bosco, Cane-
 tolo, Graiana, Grammatica, Marra,
 Mossale, Roccaferarra, Sesta Inferiore,
 Vestana, Villula.

II° Beduzzo, Pettrignacola, Pugnetolo, Sau-
 na, Signatico, Vestola.

2° ½ Settembre: *Vicariato di Tizzano*:

I° Tizzano, Albazzano, Carobbio, Casola,
 Cereto, Isola, Musiara Inferiore, Musia-
 na Superiore, Reno, Moragnano, Anzol-
 la, Casagalvana, Madurera, Rusino.

Ottobre: *Vicariato di Lesignano Palmia*:

Bardone, Casola di Ravarano, Cassio,
 della Corte Palmia, Corniana, Lesignano
 Palmia, Marzano, Selva del Bocchetto,
 Terenzo.

Ottobre: *Vicariato di Neviano Arduini*:

I° Neviano Arduini, Antriola, Bazzano, Ca-
 stelmozzano, Castione Baratti, Lodri-
 gnano, Lupazzano, Mozzano, Orzale,
 Provazzano, Urzano.

II° Scurano, Campora, Cedogno, Ceretolo,
 Mediano, Sasso, Vezzano.

*Anche se per la sua malattia in corso, spesso
 delegava il Convisiatore a sostituirlo nelle
 Parrocchie secondarie.*

QUARTA PARTE

Questa Parte raggruppa tutte le altre lettere e biglietti scritti dal Beato Conforti nello spazio degli ultimi 6 anni (1926-1931) a persone singole, Autorità Civili ed Ecclesiastiche e Enti Privati e pubblici che non si riconoscono nelle categorie sopra già elencate.

In particolare vengono considerate le lettere e gli atti riguardanti:

- a) La *Chiesa della Steccata*, così frequenti negli ultimi 3 anni e numerosissime (ben 20) nell'ultimo anno 1931, hanno la loro giustificazione non solo perché il Prefetto della Steccata Don Nestore Pelicelli, era figura di primo piano in Città e godeva la stima di tutti, ma anche perché si stava lavorando per il riconoscimento ufficiale della Chiesa della Steccata come Santuario Mariano della Città di Parma con tutte le conseguenze religiose, civili e finanziarie.
- b) Le 22 lettere all'Avv. *Vietta* sono motivate sia perché era l'Avvocato di fiducia della Curia e del Vescovo, ma anche perché per vari anni egli fu eletto e confermato alla guida dell'organizzazione Giovanile Cattolica Diocesana in quei momenti di contrasto con il Partito Fascista.
- c) Le 55 unità (lettere e semplici biglietti) indirizzate al Rettore del Seminario di Parma *D. Giovanni Barili*, fatta eccezione di poche che trattano argomenti di

persone e vita del Seminario, si riducono a semplici biglietti con invito ad andare a colloquio in Episcopio e danno disposizioni. Mentre le 4 indirizzate al predecessore Rettore *Don Conti*, raccontano del lavoro come Rettore del Seminario e anche come Arciprete di Soragna.

- d) Le 13 lettere ai Parroci della Diocesi per richiami a doveri pastorali e a celebrazione di avvenimenti ecclesiali.
- e) Le 11 lettere riguardanti il *Consortio dei Vivi e dei Morti* nelle attese pratiche dopo il compromesso raggiunto.
- f) Le 5 lettere del 1927 riguardanti specialmente il suo *Giubileo di Consacrazione Episcopale* che egli volle celebrare privatamente ritirandosi in Ritiro Spirituale, anche se non mancò di scrivere una lettera per la Diocesi di ricordo e ringraziamento.
- g) *La lettera del Contrasto tra il Governo Fascista e la Santa Sede per la Gioventù Cattolica nel 1931.*

Con la data del 3 Giugno 1931, l'Arcivescovo-Vescovo indirizza alle «Associazioni Cattoliche della Diocesi» una lettera per annunciare che tra il Governo e la Santa Sede l'accordo oramai era un fatto compiuto. Vedi la lettera a pag. 699. Che cosa era avvenuto?

Il Governo Fascista che continuava a monopolizzare tutto in Italia, non vedeva di buon occhio che in Italia e nelle Parrocchie esistessero ancora organizzazioni giovanili cattoliche maschili e femminili alle dipendenze dei Vescovi, dei Parroci e di Istituti di educazione. E con un Decreto sopprime tutto, arrecando un dolore vivissimo al Papa e alle persone di buon senso. Questo alla fine di Maggio 1931.

I Giovani della Diocesi di Parma ricorsero al Vescovo che si affrettò a scrivere paternamente una lettera che era di protesta per l'avvenuto, e di consolazione e di speranza per i giovani.

Siamo ai primi di Giugno 1931, e io ero andato in Episcopio al termine della lezione del mattino in Seminario...e in Curia avevano appena finito di dattilografare la Lettera che il Vescovo indirizzava alla Gioventù Cattolica della Diocesi. In Città si sapeva e si attendeva questa lettera. Con mia meraviglia vidi tra i presenti anche un Impiegato della Prefettura, mio conoscente, che era corso in Episcopio...per evitare una rottura clamorosa...con conseguenze imprevedibili, compresa la non autorizzazione a stampare la lettera, già firmata da Mons. Conforti, con aggiunte autografe, se non si modificavano alcuni punti e non si saltassero riferimenti non graditi ai Fascisti.

E così Mons. Conforti, per evitare dispiaceri maggiori, dato che sostanzialmente non si mutava il suo pensiero, e pur di non far mancare la sua paterna parola alla Gioventù maschile e femminile, scrisse e modificò come segue:

(aveva scritto):

«Dopo la dura prova a cui siete stati sottoposti, figli e figlie dilette, per la soppressione delle vostre Organizzazioni, così care al Vicario di Cristo ed al vostro Vescovo», modificò:

Dopo gli ultimi avvenimenti sento il bisogno di rivolgervi la mia parola, e se non vi giunse prima d'ora, scrivetelo alla mancata pubblicazione dell'ultimo numero del nostro giornale diocesano.

E che debbo e posso dirvi in questo momento? *che resterà dolorosamente memorando nella storia della Chiesa in Italia ed in particolar modo dell'azione cattolica?*

Vorrei dirvi tante e tante cose dettate dall'affetto paterno che sento per voi *dalla gravità degli eventi*, ma mi limito a ripetervi ciò che il Santo Padre ha espresso di recente in una circostanza solenne, a voi indirizzando la sua augusta parola, che non posso a meno di riportare alla lettera: «Dopo...».

APPENDICE

L'APPENDICE è dei «Testi Vaticani»; aggiunta come seguito e conclusione dell'Appendice del volume precedente, riporta (e vuole privilegiare) le lettere di risposta del Papa e dei Segretari di Stato Gasparri e poi Pacelli inviate ai Vescovi della Regione Emiliana e personalmente al Beato Vescovo di Parma Mons. Conforti.

NUOVI AUTOGRAFI

Avendo poi, proprio all'inizio di quest'anno Giubilare del 2000 rintracciato 3 autografi del Beato (2 indirizzati a D. Amato Masnovi, Rettore e Professore in Seminario di Parma, e uno al P. Antonio Minetti, Superiore dei Figli di Maria Immacolata di Roma, ove era solito recarsi ospite Conforti quando veniva a Roma), credo sia doveroso pubblicarli qui subito, lasciando al lettore di collocarli al posto storico loro proprio, negli anni 1914, 1915 e 1920.

Eccoli:

1) *Rev.mo Sig. Can.co Rettore*

In omnibus Christus!

In seguito alla perdita dell'ottimo Can. Pignoli, di santa memoria, dopo matura riflessione, sono venuto nella determinazione di nominare docente di Degmatica, nei mesi che ancor restano dell'anno in corso, il sig. Can. Boni. Verrò in seguito alla nomina stabile del successore. Tanto per sua opportuna norma.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda

Parma, 9 Febbr. 1914

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. Dott. Amato Masnovi
Rettore del Ven. Seminario Urbano

2) *Carissimo Professore*

O a Masnovi e a Boni

Non una parte soltanto, ma tutto quanto aveva destinato darLe per la traduzione del Sinodo, le mando di buon grado, solo spiacente che non adegui il pregio dell'opera da Lei

compiuta con tanto disagio e tanta diligenza. Il Signore Le renda il resto, come io Le desidero di cuore.

Alla Superiore di S. Cecilia aveva già fatto parlare del noto affare ed oggi tornerò a ripetere più chiaramente le insistenze, a mezzo di persona da me espressamente incaricata. Tanto per sua norma.

Gradisca intanto i miei saluti cordialissimi.

Parma, 8 Nov. 1915

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

3) *Rev.mo Padre,*

In omnibus Christus!

Riandando col pensiero tutte le attenzioni squisitamente cortesi usatemi da V. R. nella mia permanenza in codesto Ven. Istituto, sento il dovere ed il bisogno insieme di rinnovare l'espressione dei sensi della viva mia riconoscenza. Non potrò mai dimenticare la bontà che si è compiaciuta addimostrarmi e gli esempi santi ricevuti.

Il Signore prosperi ogni giorno più la benemerita Congregazione alla quale V. R. ha dato vita e che continua a fecondare col suo zelo illuminato e Le conceda di vederla cresciuta in albero gigante, prima di chiudere gli occhi a questa terrena luce. Essa risponde ad un sentito bisogno dell'ora triste che volge e non potrà certamente mancarLe, col divino aiuto, il plauso e l'appoggio dei buoni, che ad onta della nequizia dei tempi, non mancano.

Voglia gradire i miei distinti ossequi, riverirmi i Suoi ottimi Confratelli e raccomandarmi al Signore.

Parma, 13 Giugno 1920

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

A P. Antonio Minetti

Superiore dei Figli di S. Maria Immacolata – Roma

UN PARTICOLARE INTERESSANTE

Durante la vita di Mons. Conforti, il Procuratore presso la S. Sede era il P. Alfredo G. Popoli che da Parma si portava a Roma temporaneamente solo per sbrigare gli affari. Dopo la sua morte, nel 1936 fu fatto Procuratore il P. Giovanni Bonardi, mantenendo la sua carica di Sostituto Generale, e il P. Generale lo fece stabilire a Roma nella Casa della Procura che egli iniziò nel 1939 a Largo di Villa Paganini sulla Via Nomentana. Costretto a lasciare quella Casa (che poi era troppo lontana dal Vaticano!) riuscì ad acquistare dopo il 1940 dai Padri Comboniani la Casa per la Procura a Viale Vaticano 50. Risultata questa poi troppo piccola e anche scomoda perché lontana dall'entrata in Vaticano, P. Bonardi acquistò la Casa di Viale Vaticano 90, già più larga con cortile e possibilità di ampliamento, come fu fatto in seguito.

Intanto il sig. Riccardo Toppi ci aveva regalato una sua casetta posta davanti alla Torre di S. Giovanni del Vaticano. Apparve subito il posto ideale per costruire la Casa della Procura e la Casa Generalizia. E il P. Generale acquistò due Case adiacenti e fece costruire la nuova Casa, vendendo quella di Viale Vaticano 90.

Orbene: Mons. Conforti, trovandosi a Roma in Febbraio 1929 e avvenuta la Conciliazione tra Chiesa e Governo Italiano, con la quale sorse il Nuovo Stato della Città del Vaticano, volle un giorno rendersi conto dell'*ubicazione* e della estensione del *Nuovo Stato*; e affittata una carrozzella, fece tutto il giro lungo le Mura Vaticane (allora il Viale Vaticano era

ancora una strada stretta e poco abitata) impiegandovi mezz'ora, e passando davanti ai luoghi dove – ai numeri 90, 50, 40 – sarebbero venuti un giorno i suoi Saveriani.

È bello che il nostro Beato Fondatore in persona sia passato davanti a tutte e 3 le future Case Saveriane di Viale Vaticano... benedicendole in anticipo! E che proprio nel punto più alto del Viale Vaticano si fabbricasse ex novo la Casa Generalizia in termini troppo elevati, da far intervenire Governo Italiano e specialmente il Governo Vaticano, che poi però ha chiuso un occhio, ma mettendo condizioni, circa la prelazione in caso di vendita del locale.

Si potrebbe aggiungere anche questo: dei 3 numeri «storici» per noi di Viale Vaticano 40, 50, 90, oggi noi siamo ancora coinvolti: il n. 40: nostra Casa Generalizia e Procura; il n. 50, Casa oggi di studio e di accoglienza della Congregazione dei «*Servi di Nazareth*» di Verona (spesso con il Fondatore P. Igino Silvestrelli) perché vado io settimanalmente a confessare Padri e studenti con le Suore addette; e al n. 90, sede ora della Casa Generalizia e studio delle Suore dell'Addolorata di Rimini, perché da anni ogni giorno un nostro Padre va a celebrare la S. Messa e anche a confessare.

ADDIO AL LETTORE

Con questo volume, che nella piccola mia storia è il 30° della serie dedicata al mio Fondatore Beato Guido Maria Conforti, si conclude il mio lavoro.

Veramente il piano iniziale, sbocciato dal Capitolo Generale del 1956 e confermato in quello del 1961 (ero Segretario Generale), prevedeva almeno 40 volumi (con note, documentazioni, appendici, indici, ecc.), e così fu fatto per i primi volumi della vita di Conforti come Seminarista, Sacerdote, nostro Fondatore e poi Vescovo di Ravenna e Parma. Giunto però al volume 27, uscito nell'autunno 1999, e che trattava dell'anno 1917, ci furono speciali circostanze e interventi che mi decisero... a cambiare rotta: e così «decisi» di far uscire il volume n. 28 per i 3 anni 1918-1920; poi condensando il volume 29° per gli anni 1921-1925; e il 30° (questo ultimo) per gli anni 1926-1931, modificando necessariamente composizione e caratteri e anche contenuto, che prevede solo il testo di Conforti, senza Note e aggiunte; soltanto con una o più *Appendici* a completare il quadro per i vari avvenimenti, necessariamente legati a vicende storiche raccontate.

Veramente mancherebbe ancora qualche cosa alla pubblicazione integrale di tutti gli scritti «ritrovati» del nostro Beato. E ogni tanto saltano fuori delle sorprese e ne salterebbero fuori altre non poche se ci fosse tempo per ricerche più accurate in Parrocchie, Enti pubblici e privati, Istituti religiosi ecc.

Gli autografi rintracciati del Beato e indicati e pubblicati nei volumi hanno superato il numero di 4.000: e abbiamo molto appreso, da essi, sulla attività, lo spirito, la fede, il coraggio, l'amore a Dio e alle anime.

Non è escluso che il 2000, che avanza glorioso anche per il Giubileo, ci possa portare sorprese. Ma intanto, riconoscente a Dio e al Beato per l'assistenza già avuta fin qui, per le scoperte e le pubblicazioni, innalzo inni di riconoscenza, con propositi di bene sempre *ad maiorem Dei gloriam*.

P. FRANCO TEODORI S.X.

Roma, 12 Marzo 2000, inizio degli Esercizi Spirituali con il Papa in Vaticano, nella artistica e nuova Cappella *Redemptoris Mater*.

PARTE PRIMA

CRONOGRAFIA
E
DIARIO CONFORTI
1926-1931

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

CRONOGRAFIA 1926

- 1 Gennaio Fa assistenza pontificale alla Messa in Duomo. Nel pomeriggio restituisce le visite di Capodanno alle Autorità Cittadine.
- 2 Gennaio Si reca a Collecchio, ove celebra la S. Messa con discorso in occasione della funzione riparatrice per il furto sacrilego commesso in quella Chiesa. Nello stesso giorno assiste alla funzione riparatrice contro la bestemmia nella Basilica Cattedrale.
Scrivendo lettera a D. Ernesto Tosi di Solignano e alla Nipote Antonietta Piva in De Poli.
- 6 Gennaio Epifania: assiste pontificalmente alla S. Messa in Cattedrale e tiene Omelia. Scrivendo lettera al Card. Van Rossum di Propaganda con l'elenco di 7 Vescovi tra i quali suggerisce di scegliere il suo successore nella carica di Presidente dell'U.M.d. Clero.
- 8 Gennaio Lettera a Mons. Can. Pompeo Camisa per comunicargli la nomina a Prelato Domestico di Sua Santità.
- 9 Gennaio Lettera protesta al Comm. Spadavecchia, Prefetto di Parma, per protestare su produzioni teatrali che si danno al Teatro Reinach.
- 10 Gennaio Prende parte ad una accademia missionaria svolta nel Seminario Vescovile. Lettera a Don G. Cavalli, Massaro del Collegio dei Parroci Urbani, per disposizioni circa i funerali della defunta Regina Margherita. Lettera a D. Anselmo Pattini, Arciprete di Sorbolo, per il Confessore delle Suore dell'Asilo.
- 11 Gennaio Annuncio ufficiale dei Solenni funerali che si celebreranno in Cattedrale il giorno 18.
- 13 Gennaio Predica il Ritiro Mensile ai Seminaristi.
- 14 Gennaio Celebra pontificalmente in Cattedrale con Omelia al Vangelo e Vespri al pomeriggio. Lettera a D. Ernesto Foglia perché appronti una breve epigrafe da porre sulla porta maggiore della Cattedrale per i funerali della Regina Madre.
- 16 Gennaio Predica il Ritiro Mensile agli alunni dell'Istituto Missioni. Da l'approvazione ad una nuova «Associazione di cultura per la diffusione del Vangelo».
- 17 Gennaio Celebra la S. Messa con discorso ai giovani del Circolo Universitario Cattolico, raccolti nella Cappella dell'Episcopio. Lettera a Mons. Francesco Marchetti Selvaggiani, Segretario di Propaganda Fide, per la cessione di oggetti del Museo già esposti nell'Esposizione Missionaria Vaticana.
- 18 Gennaio Celebra pontificalmente in Cattedrale per il funerale della Regina Madre Margherita di Savoia.
- 20 Gennaio Lettera a Primo Azzi, Presidente della Federazione Giov. Catt. Diocesana, per confermarlo in carica. Lettera a Dott. D. Pietro Piccinotti, Can. Penitenziere della Cattedrale, per nomina ad Assistente Ecclesiastico dell'Associazione di Cultura.
- 25 Gennaio Lettera a D. Giovanni Galli, Economo Spir. di Lalatta, per i lavori in corso nella Chiesa Parrocchiale.

- 24 Gennaio Tiene Pontificale con Omelia nella Chiesa di S. Rocco per le feste solenni in onore di S. Pietro Canisio.
- 26 Gennaio Lettera a D. G. Rossi per autorizzazione a fare gli Esercizi Spirituali in qualche Casa religiosa.
- 30 Gennaio Lettera a D. Luigi Campanini, Rettore di Baganzolino, per ringraziarlo della sua esibizione a riprendere il lavoro di Cancelliere in Curia.
- 2 Febbraio Celebra la S. Messa nella Capella del Seminario Vescovile. Poi si reca in Cattedrale per la benedizione delle Candelee e vi assiste alla S. Messa.
- 3 Febbraio Lettera ai parroci della Diocesi di Parma per avere indirizzo persone facoltose cui rivolgersi per contributi alla costruzione villeggiatura «pro Seminario».
- 4 Febbraio Lettera alle persone facoltose della Diocesi.
- 4 Febbraio Lettera a D. Pietro Barbieri, Priore di Sivizzano, circa progetto Asilo Infantile.
- 4 Febbraio Lettera a D. Orazio Salavolti, Arciprete di Vigatto, circa binamento S. Messa.
- 7 Febbraio Lettera a Mons. Can. Pompeo Camisa per il servizio parrocchiale nella Chiesa di S. Vitale.
- 11 Febbraio Predica il ritiro mensile agli alunni. Nella Chiesa di S. Pietro celebra la S. Messa in occasione della festa della Madonna di Lourdes con discorso.
- 12 Febbraio Lettera a Mons. Giuseppe Gazzi, Prevosto di Colorno, per ricoverare certa Angela Corvi Torelli.
- 12 Febbraio Lettera a D. Pietro Scarica, Rettore di Mamiano, per il XXV° di Sacerdozio.
- 12 Febbraio Lettera a D. Riccardo Varesi, Arciprete di Traversetolo, dopo la relazione avuta del Vicariato, i 3 vaglia inviati e la proposta di chiedere un dono al S. Padre.
- 13 Febbraio Esortazione al Clero perché tenga in considerazione l'appello della Giunta Diocesana.
- 13 Febbraio Richiama l'attenzione dei Parmigiani sull'Opera Cardinal Ferrari e pubblicazioni.
- 13 Febbraio Si reca a Vicenza in Visita all'Istituto Missioni e vi si trattiene quattro giorni.
- 17 Febbraio Assiste alla S. Messa in Cattedrale, vi benedice le sacre ceneri e assiste alla prima predica quaresimale.
- 19 Febbraio Lettera a D. Bonfiglio Conti, Rettore del Seminario di Parma, per le Ordinazioni.
- 20 Febbraio Lettera a D. Enrico Triani, Prevosto di Roccabianca, per la buona relazione Vicariale.
- 23 Febbraio Lettera al Pretore di Parma con i dati relativi a D. Guglielmo Ceretoli, suo Segretario particolare, per l'Oratorio Palatino della SS.ma Trinità in Vedole, di nomina Regia.
- 28 Febbraio Lettera a D. Giuseppe Leporati Priore di Torrile, per il XXV° di Sacerdozio.
- 28 Febbraio Assiste alla conferenza missionaria tenuta dai Salesiani in Vescovado.

- 4 Marzo Presiede l'Accademia tenutasi in Episcopio per inaugurare le Conferenze Francescane per il Centenario del Serafico d'Assisi.
Lettera al Superiore dei Figli di Maria Immacolata a Roma per il Numero Unico in occasione della morte del loro Fondatore, ricordando i contatti avuti con Lui.
- 5 Marzo Lettera al Dott. Luigi Gambarà per rieleggerlo a membro del Consiglio Amministrativo dell'Istituto Buon Pastore.
- 6 Marzo Lettera a Mons. Giacomo Sinibaldi, Segretario della S. C. dei Seminari, per ringraziarlo della buona considerazione tenuta delle raccomandazioni relative all'Oblato di Milano D. Celestino Cattaneo, per 5 anni Rettore del Seminario.
- 7 Marzo Celebra la S. Messa nella Chiesa parrocchiale dei Santi in Città e tiene il discorso al Vangelo, ricorrendo il II Anniversario della fondazione dell'Apostolato della preghiera in quella parrocchia.
- 9 Marzo Lettera al Comm. Spadavecchia, Prefetto di Parma, per segnalargli Mons. Don Guglielmo Ceretoli, Canonico della Basilica Cattedrale, come Candidato alla Cappellania della SS.ma Annunziata posta in Vedole, di nomina Regia.
- 14 Marzo Celebra con discorso la S. Messa nella Chiesa degli Stimatini per la ricorrenza del Centenario della loro venuta a Parma. Nel pomeriggio prende parte all'Accademia solenne, commemorativa del Centenario stesso.
- 15 Marzo Assiste agli Esami semestrali del Seminario.
- 17 Marzo Predica il Ritiro mensile ai Seminaristi di Parma.
- 19 Marzo Si reca in Visita Pastorale nella parrocchia di S. Tommaso.
- 21 Marzo Visita la parrocchia di S. Prospero ove si trattiene tutto il giorno.
- 22 Marzo Scrive biglietto a D. Lino Bolzoni, Consorziale, perché domani lo accompagni in Sacra Visita alla parrocchia di Vicopò.
- 23 Marzo Visita al mattino la parrocchia di Vicopò e nel pomeriggio quella di Beneceto.
- 24 Marzo Si reca in S. Visita alle due parrocchie di Casalbaroncolo e S. Donato.
- 25 Marzo Celebra in Cattedrale la S. Messa e vi compie la cerimonia della benedizione dei Crocifissi per 4 Missionari partenti per la Cina.
- 26 Marzo Compie la visita pastorale nelle due parrocchie di Martorano e Casello.
- 29 Marzo Lettera alla nipote Antonietta Piva in De-Poli facendo voti per la sua salute; e altra per la nipote Maria Piva ringraziando per l'offerta ai missionari partenti.
Lettera a Madre Virginia Pizzetti, delle Dame Orsoline, della quale condivide osservazioni.
- 30 Marzo Biglietto al Prof. D. Ernesto Foglia per invitarlo a colloquio dopo l'ultima sua.
- 1 Aprile Si reca in Cattedrale per le funzioni del Giovedì Santo, vi consacra i Sacri Oli e compie tutte le altre Cerimonie della Circostanza.
- 2 Aprile Assiste alla predica tenuta in Cattedrale sulla Passione di Nostro Signore, e prende parte alla cerimonia dello scoprimento della S. Croce assistendo poi alla Santa Messa.
- 3 Aprile Ordina tre Sacerdoti nella Cappella dell'Episcopio e fa poi assistenza pontificale alla S. Messa in Cattedrale.

- 4 Aprile Pasqua. Celebra pontificalmente in Cattedrale e vi tiene Omelia intorno alla Resurrezione di Cristo. Nel pomeriggio vi pontifica i Vespri.
- 7 Aprile Predica il ritiro mensile ai Seminaristi.
- 8 Aprile Si reca all'Istituto Missioni Estere, ove predica il ritiro mensile agli alunni.
- 9 Aprile Lettera al Comm. Spadavecchia, Prefetto di Parma, per congratularsi dello scampato pericolo corso dal Capo del Governo Mussolini, e annunziargli la funzione del Te Deum domani in Cattedrale, per la quale fa affigere un manifesto.
- 10 Aprile Funzione solenne in Cattedrale con intervento delle Autorità.
- 11 Aprile Celebra la S. Messa nella Chiesa del collegio S. Benedetto, ove distribuisce la Comunione pasquale agli alunni della Scuola di Religione tenendo loro discorso di circostanza. Nello stesso giorno si reca all'Oratorio dei Rossi ove benedice una nuova statua di S. Teresa del Bambino Gesù e vi tiene un discorso sulle virtù della Santa.
- 13 Aprile Lettera a D. Giovanni Rossi, Direttore Spirituale del Seminario di Bertetto, per ringraziamento auguri fattigli, e fa voti per l'efficacia della sua opera a bene dei Chierici della Diocesi di Parma.
- 14 Aprile Lettera a D. Giuseppe Guerra, Prevosto di S. Andrea, per pregarlo di accettare l'incarico di Confessore delle Suore dell'Istituto di S. Cecilia.
- 15 Aprile Si reca in Visita Pastorale nella parrocchia di S. Quirico.
- 16 Aprile Biglietto a D. Giuseppe Maini, Priore di S. Lazzaro, per autorizzarlo ad amministrare il S. Battesimo al giovane Ceroramma, e poi presentarlo per la Cresima.
- 17 Aprile Prende parte ai funerali di S. E. Mons. Bruni, Arcivescovo di Modena, e nel pomeriggio si reca in visita pastorale nella parrocchia di Roncospocanneto.
- 18 Aprile Visita la parrocchia di Trecasali.
- 19 Aprile Si reca in Visita a Viarolo e fa ritorno in Città.
- 20 Aprile Celebra la S. Messa nel Reclusorio di S. Francesco e vi amministra la S. Comunione ai detenuti.
- 22 Aprile Lettera a D. Licinio Del Monte, Coadiutore di S. Secondo, per il permesso di assentarsi per un mese a motivo di cura, a condizione che trovi un Sacerdote che lo sostituisca.
Lettera alla nipote Antonietta Piva in De Poli con auguri per la Sua guarigione.
- 24 Aprile Va all'Istituto dei Salesiani per benedirvi una nuova statua di Maria Ausiliatrice. Vi celebra la S. Messa con discorso al Vangelo.
- 25 Aprile Celebra pontificalmente con Omelia nell'Oratorio dei Rossi in occasione dell'apertura delle feste di S. Teresa del Bambino Gesù.
- 27 Aprile Lettera a D. Alfredo Bonassi, di Colorno, per prospettargli una proposta fatta da Corradi Enrico per un accomodamento senza ricorrere a vie legali.
- 29 Aprile Lettera a Mons. Giuseppe Gazzi, Prevosto di Colorno, per invitarlo a colloquio.

- 1 Maggio Celebra nella Cappella dell'Istituto Missioni Estere per ordinare Diacono Faustino Tissot.
- 2 Maggio Celebra la S. Messa con discorso nella Chiesa di S. Pietro d'Alcantara in occasione della festa della Divina Pastora. Nel pomeriggio prende parte alla solenne processione compiutasi in Parma con la statua di S. Teresa del Bambino Gesù.
- 5 Maggio Celebra la S. Messa della comunione generale nella Chiesa dell'Istituto S. Carlo in occasione della festa di Nostra Signora del S. Cuore di Gesù.
- 7 Maggio Celebra in S. Rocco la festa solenne di preparazione al congresso regionale Eucaristico di Piacenza e vi tiene discorso.
Lettera all'Ing. M. Stocchi Monti relativa alla vertenza Bonomi-Corradi.
- 8 Maggio Biglietto alla Superiore dell'Istituto Buon Pastore per l'esame di una Postulante.
Lettera al Marchese Gen. Lionello Paveri Fontana, Presidente della Congregazione di S. Filippo Neri, per ringraziarlo di un volume sulla Pinacoteca «Giuseppe Stuard».
- 9 Maggio Si reca all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane in Parma, ove celebra la S. Messa con discorso in occasione della prima Comunione degli Alunni.
Lettera a Don Giuseppe Schianchi, Rettore di Castellonchio, per ringraziarlo dell'invio di copia della Monografia su gli Ospedali di Roncaglia e della Cisa, congratulandosi per il lavoro che illustra la storia parmense.
- 12 Maggio Per i suoi Seminaristi, scrive la prefazione al «Regolamento per i Seminari vescovili della Diocesi di Parma» da Lui pubblicato presso l'Unione Tipografica.
Prende parte al solenne ricevimento del Cardinale Legato al Congresso Regionale Eucaristico di Piacenza.
- 13 Maggio Tiene a Parma l'Ordinazione del Sacerdote Don Faustino Tissot, delle Missioni Estere.
Si reca a Piacenza per tenervi Omelia in Cattedrale per le feste del Congresso Eucaristico.
- 15 Maggio Pontifica la Santa Messa nella Cattedrale di Piacenza e partecipa alle Sedute del Congresso.
- 20 Maggio Si reca al Riformatorio Lambruschini, ove celebra la S. Messa con discorso, amministra la Cresima a diversi corrigendi e imparte la Comunione a tutti i giovani del Riformatorio.
- 23 Maggio Celebra la S. Messa con discorso nella Cappella del Collegio Maria Luigia e vi amministra la S. Comunione agli alunni. Fa poi assistenza pontificale alla Messa del Duomo e vi tiene Omelia.
- 26 Maggio Lettera alla Professoressa Chiara Chiari per ringraziarla della dedica a Lui della Sua nuova opera «Santi d'Italia» e congratulandosi del Lavoro commendevole.
- 28 Maggio In occasione della festa delle Quarantore celebra la S. Messa con discorso nella Chiesa dei padri Cappuccini di Parma.
- 30 Maggio Si reca in Visita Pastorale nella parrocchia di S. Lazzaro.
Stampa una Raccomandazione al Clero per la prescritta giornata a Beneficio della costruenda villeggiatura del Seminario.
- 31 Maggio Lettera ad un Priore, per i funerali religiosi ad un povero giovane.

- 1 Giugno Visita Pastorale alle parrocchie di Marano e Malandriano.
- 2 Giugno Visita Pastorale alle parrocchie di Coloreto e Mariano di Castelletto.
- 3 Giugno Celebra pontificalmente in Cattedrale e partecipa alla processione del SS. Sacramento svoltasi in occasione della solennità del Corpus Domini in Parma.
- 4 Giugno Si reca all'Istituto del Buon Pastore per la vestizione di una Suora di quella Congregazione.
- 5 Giugno Celebra la S. Messa e tiene discorso nella Cappella dell'Istituto di Santa Cecilia, ove distribuisce la S. Comunione alle alunne di quel Collegio. Biglietto a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, perché in giornata passi da Lui.
Lettera al nipote Icilio Conforti di Ugozzolo con desiderio di parlargli.
- 6 Giugno Si reca in visita pastorale a Traversetolo.
- 7 Giugno Visita le due parrocchie di Banone e Sivizzano.
- 8 Giugno Visitata nel mattino la parrocchia di Cazzola, si reca nel pom. a visitare Torre di Traversetolo.
- 9 Giugno Compie la S. Visita a Vignale ed a Guardasone.
- 10 Giugno Dopo aver visitato la Parrocchia di Mamiano, fa ritorno in Città.
- 12 Giugno Lettera a D. Lino Bolzoni, per invitarlo come Convisitatore alla Visita Past. del Vicariato di Felino.
- 13 Giugno Si reca in visita pastorale a Felino e vi si trattiene tutta la giornata.
- 14 Giugno Visita la parrocchia di San Michele dei Gatti.
- 15 Giugno Va in sacra visita nella parrocchia di S. Ilario Baganza.
Pubblica una esortazione al Clero circa le Processioni.
- 16 Giugno Visita le due parrocchie di Barbiano e Cevola.
Lettera a Mons. Giuseppe Gazzi, Prevosto di Colorno, per delegarlo alla benedizione del Monumento ai Caduti del Comune di Torrile essendo egli impedito.
- 17 Giugno Compiuto nel mattino la s. visita nella parrocchia di S. Michele di Tiorre, fa ritorno in Città.
- 19 Giugno Presiede l'adunanza annuale dei Missionari gratuiti del S. Cuore tenutasi in Episcopio.
- 20 Giugno Celebra la S. Messa nella Chiesa dei Rev.di Padri Stimatini e vi tiene discorso in occasione della festa di S. Luigi Gonzaga. Nel pomeriggio ritorna allo stesso Istituto per i Vespri e parteciparvi ad un'accademia tenutasi per la circostanza.
Il giorno medesimo inaugura un Congressino eucaristico tenuto in Episcopio dall'Unione Femminile Cattolica Italiana, e predica il ritiro mensile all'Istituto delle Missioni Estere di Parma.
- 19-21 Giugno Assiste alle gare catechistiche dei Circoli giovanili della Città e della campagna.
- 21 Giugno Fa solenne Pontificale nella Cappella del Seminario Vescovile ove si celebra la festa di S. Luigi Gonzaga.
Lettera a Mons. Can. Pompeo Camisa, Vicario Parrocchiale di S. Vitale, per ringraziarlo della somma raccolta per la giornata missionaria: e per il programma di feste e predicazioni, l'avvisa che tra breve sarà provveduto canonicamente per l'assetto della Chiesa.

- 22 Giugno Lettera al Comm. Rebuglia, Prefetto di Parma, per denunciare un grave incidente verificatosi nella Cattedrale ai danni dell'inserviente del Duomo Campanini Giuseppe che aveva giustamente richiamato al dovere una persona.
- 24 Giugno Celebra nella Cappella delle Luigine la S. Messa in occasione festa S. Luigi Gonzaga.
Seconda lettera al Comm. Rebuglia, Prefetto di Parma, per manifestare il Suo profondo disgusto per l'incidente provocato in Cattedrale dal Maestro Alini.
- 25 Giugno Compie nella Cappella dell'Istituto Missioni Estere la cerimonia della partenza per la Cina dei Padri Pelerzi e Tissot.
- 19-26 Giugno Assiste agli esami finali degli Alunni del Seminario Vescovile.
- 27 Giugno Compie la Visita Pastorale nella parrocchia di S. Giovanni Evangelista in Parma.
- 29 Giugno Si reca in Visita Pastorale nella parrocchia di S. Andrea in Città.
A sera imparte la benedizione col SS. Sacramento nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista per l'apertura delle feste del Beato Fournet.
- 30 Giugno Celebra la S. Messa della Comunione generale in S. Giovanni Evangelista.
Assiste all'accademia di chiusura dell'anno scolastico del Seminario con discorso di circostanza, poi parte per Berceto.
- 2-6 Luglio Si trattiene a Berceto per assistere agli esami finali degli Alunni del Seminario.
- 6 Luglio Lettera all'on. Paolo Matteo Gentili, Sottosegretario al Ministero della Giustizia e Culti, circa la lunga vertenza relativa al Consorzio dei vivi e dei morti, per affrettare l'approvazione del concordato fatta fra le parti contendenti e l'emissione del relativo Decreto Reale.
- 10 Luglio Celebra la S. Messa nella Cappella delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori in occasione di una professione religiosa.
- 11 Luglio Si reca a Marina di Massa per partecipare alla cerimonia inaugurale degli Ospizi Marini per gli orfani di guerra della provincia di Parma.
Nel pomeriggio dello stesso giorno prende parte all'inaugurazione dello Stabilimento Bagni di Monticelli ed imparte allo Stabilimento medesimo la benedizione di rito.
- 14 Luglio Scrive lettera al Clero e Popolo per pregliere contro la persecuzione in Messico.
- 18 Luglio Lettera al Direttore del Riformatorio Lambruschini circa il cambio del Cappellano, dopo il ritiro dei Padri Stimatini da quella cura.
- 19 Luglio Lettera a D. Licinio Del Monte, canonico a S. Secondo, per il no al vacante beneficio di S. Cristoforo.
- 14-23 Luglio Al Castello di Felino.
- 20 Luglio Lettera a Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, perché appronti il Decreto di Sospensione a divinis per «il disgraziato D. Anelli».
Lettera a Suor M. Arcangela, delle Cappuccine, che vuole offrirsi vitti-
ma per la prosperità dell'Istituto Missioni.

- 23 Luglio Lettera a D. Giuseppe Maini, Priore di S. Lazzaro, dopo il ritiro del Padre Stimatino dalla cappellania del Riformatorio Lambruschini.
- 24 Luglio Lettera a D. Lino Bolzoni per scelta a Convisitatore per il Vicariato di Corniglio.
Biglietto a Mons. Del Soldato perché si rechi a Berceto a benedire le nuove Campane.
- 24 Luglio Assiste ad una professione religiosa all'Istituto Missioni Estere.
- 25 Luglio S. Visita pastorale alla Parrocchia di Beduzzo.
- 26 Luglio Visita al mattino la Parrocchia di Signatico e nel pomeriggio quella di Pugnetolo.
- 27 Luglio Compie la visita pastorale alle parrocchie di Sauna e Vestola.
- 28 Luglio Visita le parrocchie di Petrignacola e di Villula.
- 29 Luglio Fa visita alle parrocchie di Agna e di Ballone.
- 30 Luglio Fa visita alle parrocchie di Casarola e Riana.
- 31 Luglio Visita pastorale alla parrocchia di Grammatica.
- ? Lettere accompagnatorie (italiane e latine) per i Seminaristi in Vacanza.
Questionario in latino per i Seminaristi in vacanza.
- 1 Agosto Compie la S. Visita nella parrocchia di Corniglio.
- 2 Agosto Visita le parrocchie di Canetolo e di Mossale.
- 3 Agosto Visita le parrocchie di Bosco di Corniglio e Sesta.
- 4 Agosto Visita le parrocchie di Marra e Rocca Ferrara.
- 5 Agosto Visita le parrocchie di Graiana e Vestana.
- 12 Agosto Lettera a D. Pietro Anelli per ammonirlo per la sua vita scandalosa, e ingiunzione di ricorso per destituzione in base ai Sacri Canon.
Lettera a D. Bonfiglio Conti, Arciprete di Soragna, per le epigrafi al Monumento ai Caduti del Comune, e chiede scusa se non può intervenire all'inaugurazione.
Lettera al Clero della Città e della Diocesi per notificare che dal 27 Settembre al 2 Ottobre si terrà nei locali del Seminario una Settimana Sociale Diocesana di Azione Cattolica.
- 15 Agosto In occasione della festa di Maria V. Assunta in Cielo celebra pontificalmente in Cattedrale e vi tiene l'Omelia al Vangelo. Nel pomeriggio torna in Duomo per i Vespri pontificali.
- 16 Agosto Lettera a D. Giuseppe Maini, Priore di S. Lazzaro, perché conservi il titolo di Cappellano del Riformatorio Lambruschini.
Lettera alla nipote Antonietta Piva in De-Poli per congratulazioni sulla salute.
- 18 Agosto Riprende la S. Visita incominciando colla parrocchia di Ruzzano.
- 19 Agosto Visita la parrocchia di Ranzano ove si trattiene tutta la giornata.
- 20 Agosto Celebra la S. Messa e compie la S. Visita a Pratopiano; nel pom. visita la Chiesa di Lalatta.
- 21 Agosto Visita le parrocchie di Caneto e di Trevignano.
- 22 Agosto Passa tutto il giorno in S. Visita a Palanzano.
- 23 Agosto Si reca nella parrocchia di Valstano.
- 24 Agosto Visita la parrocchia di Vairo.
Da Vairo scrive lettera a sua Sorella Merope con consigli sulla sua salute.

- p>25 AgostoVisita le parrocchie di Nirone e Valcieca.
p>26 AgostoCompie la S. Visita a Zibana.
p>?Raccomandazione per richiamare alle direttive del Comitato di Propaganda Forestale Provinciale il Clero della montagna perché appoggi l'opera di rimboschimento.
p>4 SettembreSi reca in Seminario per partecipare alla chiusura del Corso di Esercizi Spirituali del Clero Diocesano e vi tiene discorso di circostanza. Si reca al Passo della Cisa di Berceto per far visita agli Eminentissimi Cardinali che vi si trovano in villeggiatura.
p>5 SettembreInizia la S. Visita al Vicariato di Langhirano: Arola e Tiorre.
p>6 SettembreTorrechiara e Casatico.
p>7 SettembreVidiana (Con S. Messa) e Strognano.
p>8 SettembreManzano e Quinzano.
p>9 SettembreCattabiano e Antesica.
p>10 SettembreTutta la giornata a Lozzano.
p>11 SettembreRiano.
p>12 SettembreMattaletto con Langhirano.
p>13 SettembreCastrignano.
p>14 SettembreTordenaso.
-
- Lettera a D. Almerico Guareschi perché vada a Bergamo a rappresentarlo.
p>15 SettembreLettera a D. Bonfiglio Conti, Rettore del Seminario, di cui respinge l'offerta di rinuncia da Rettore.
-
- Lettera al Can. Egidio Guerra, Presidente della Società per la difesa del Clero, circa quanto pubblicato nel periodico «La Madonna di Fontanellato».
p>16 SettembreLettera al D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano, per avvisarlo che Sabato 18 arriverà in ritardo dovendo prima assistere in Cattedrale al solenne Te Deum per lo scampato pericolo del Capo del Governo.
p>19 SettembreVisita Pastorale a Tizzano.
p>20 SettembreVisita Cereto di Tizzano e Anzolla.
p>21 SettembreVisita Moragnano e Rusino.
p>22 SettembreVisita Madurera e Casagalvana + Telegramma al Papa Settimana Religiosa Sociale per il Clero.
p>23 SettembreVisita Musiara Superiore e Musiara Inferiore.
p>24 SettembreVisita Carobbio e Casola di Tizzano.
p>25 SettembreVisita Reno e Isola di Tizzano.
-
- Lettera a D. Luigi Gennari, Arciprete di Lesignano Bagni, per unirsi a Confratelli e parrocchiani per il suo Giubileo Sacerdotale.
p>26 SettembreCelebra la S. Messa e compie la S. Visita nella parrocchia di Albazzano. Nel pomeriggio si porta a Collecchio per la Consacrazione delle nuove Campane.

- 27 Settembre Compie nella Cappella dell'Istituto Missioni Estere la cerimonia della benedizione e imposizione dei Crocifissi per la partenza di due Missionari per la Cina.
- 28 Settembre Presiede l'adunanza annuale del Clero Diocesano tenutasi in Episcopio.
- 28 Settembre
(fino a 2 Ottobre) Assiste alla Settimana religiosa per gli Assistenti Ecclesiastici dell'Azione Cattolica, svoltasi in Parma con numeroso intervento di Clero Diocesano.
- 1 Ottobre Lettera a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, per notificargli che il giorno 4 si recherà nella Chiesa della SS.ma Annunziata per tenervi Pontificale e Vespri, e quindi disponga per il servizio.
- 2 Ottobre Conclude la Settimana religiosa per gli Assistenti Ecclesiastici di Azione Cattolica.
- 3 Ottobre Si reca a Noceto per inaugurarvi i nuovi locali del Ricreatorio festivo. A sera si reca alla Chiesa della SS. Annunziata per i primi Vespri Pontificali della festa Centenaria di S. Francesco.
- 4 Ottobre Celebra pontificalmente la S. Messa nella Chiesa della SS. Annunziata, e nel pomeriggio vi celebra pontificalmente i Vespri chiudendo la funzione solenne con la benedizione del Santissimo Sacramento.
- 5 Ottobre Lettera ad Arturo Tagliavini per ringraziarlo della lettera e lodarlo del bene che compie tra i commilitoni.
- 6 Ottobre Lettera al Clero e Popolo per richiamare la considerazione di tutti verso l'ammirabile Enciclica con la quale il Papa Pio XI istituisce la festa della Regalità di Cristo da celebrarsi l'ultima Domenica di Ottobre.
- 9 Ottobre Compie la Visita Pastorale nelle due parrocchie di Medesano e Felegara.
- 10 Ottobre Visita S. Andrea Bagni e Miano.
- 11 Ottobre Visita Rocca Lanzona e Visiano.
- 12 Ottobre Visita S. Lucia di Medesano.
- 13 Ottobre Lettera al P. Enrico Brianza, Provinciale dei Domenicani, per ritornargli la dichiarazione fatta in seguito alla lettera del Vescovo scritta al Presidente dell'Associazione Diocesana per la difesa del Clero.
- 16 Ottobre Lettera al Card. Donato Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio, con le risposte delle Casse Rurali Cattoliche della Diocesi di Parma al Questionario loro proposto.
- 17 Ottobre Celebra pontificalmente la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Traversetolo a chiusura di solenni festeggiamenti indetti dalle Figlie della Croce in onore del Beato Fournet. la sera stessa parte per Roma ove si reca a compiere la visita *ad Limina*, e ovi si trattiene fino al giorno 23.
- 22 Ottobre Viene ricevuto in privata udienza dal Santo Padre.
- 23 Ottobre Torna a Parma.
- 24 Ottobre Si reca in Visita Pastorale a Collecchio.
- 25 Ottobre Si reca in Visita a Ozzano e Oppiano.
- 26 Ottobre Si reca in Visita a Giarola e Lemignano.
- 27 Ottobre Si reca in Visita a Madregolo.
- 30 Ottobre Celebra la S. Messa nell'Oratorio privato del Marchese Carrega al Ferlaro in occasione della prima Comunione di due fanciulli Carrega.

- 31 Ottobre Celebra pontificalmente con Omelia in Cattedrale in occasione della festa della Regalità di Cristo. Nel pomeriggio si reca a Sala Baganza, ove consacra un nuovo concerto di campane; poi si reca alla parrocchia di Ognissanti in Parma per inaugurarvi i nuovi locali del ricreatorio festivo.
Lettera a D. Giuseppe Maini, Priore di S. Lazzaro, per direttive sul caso di un giovane suicida.
- 1 Novembre Fa assistenza pontificale alla Messa solenne in Cattedrale. Nel pomeriggio si reca al Campo Santo di Parma per l'assoluzione ai Defunti.
- 2 Novembre Si reca in Duomo per partecipare alle funzioni di suffragio.
- 3 Novembre Torna in Cattedrale per il funerale d'anniversario dei Vescovi di Parma.
- 4 Novembre Biglietto a Mons. Pietro Picinotti perché lo accompagni come Convisiatore domani.
- 5 Novembre Visita Pastorale alla Parrocchia Urbana di S. Vitale.
- 6 Novembre Biglietto a Mons. D. Secondo Squarcia, Canonico della Basilica Cattedrale, perché lo accompagni in Sacra Visita al Vicariato di Torrile.
- 7 Novembre Si reca in Visita Pastorale nella parrocchia di Torrile.
- 8 Novembre Si reca in Visita a S. Andrea a mane e a S. Siro.
- 9 Novembre Si reca in Visita a Gainago e S. Polo.
- 11 Novembre Celebra la S. Messa nella Cappella del Vescovado a chiusura di un breve corso di Conferenze tenute in Episcopio dal P. Gemelli ad un numeroso gruppo di Professori di Parma desiderosi di acquistare il Giubileo.
- 13 Novembre Lettera a Mons. Assistente centrale delle Donne Cattoliche a Roma per congratularsi che si riprendono le trattative con l'Assistente Ecclesiastico delle Donne Cattoliche di Parma.
Lettera a D. Lino Bolzoni scelto come Convisiatore al Vicariato di Sissa.
Lettera a D. Francesco Oppici, Vicerettore del Seminario Vescovile, con la nomina ad Assistente Ecclesiastico del Circolo «Guido Negri».
Si reca all'Istituto Missioni per ricevere una professione religiosa.
- 14 Novembre Si reca in Visita Pastorale a Sissa.
- 15 Novembre Si reca in Visita Pastorale a Palasone e Gramignano.
- 16 Novembre Si reca in Visita Pastorale a S. Nazzaro e Torricella.
- 17 Novembre Si reca in Visita Pastorale a Coltaro e torna a Parma.
- 18 Novembre Celebra la S. Messa nella Chiesa delle Carmelitane Scalze, dopo avervi consacrato un nuovo altare dedicato a S. Teresa del Bambin Gesù.
- 19 Novembre Prende parte alle feste solenni che hanno luogo per il Centenario di S. Francesco nella Chiesa di S. Pietro d'Alcantara. Vi celebra la S. Messa pontificalmente e nel pomeriggio pontifica ai Vespri e vi fa il Panegirico del Santo.
- 20 Novembre Celebra la S. Messa nella Chiesa delle Carmelitane Scalze.
Lettera al Marchese Uberto Pallavicino con saggi consigli per la sua attività, mentre per la sua anima gli indica un incontro con il Santo Sacerdote di Verona Don Calabria.
Lettera al Clero e al Popolo per riferire della sua andata a Roma in Visita ad Limina con l'Udienza del S. Padre e l'incarico avuto di portare a tutti la Sua Benedizione.
- 21 Novembre Si reca in Visita Pastorale a Noceto.

- 22 Novembre Visita le parrocchie di Costamezzana e di Sanguinaro.
- 24 Novembre Presiede la giornata annuale missionaria tenutasi in Episcopio.
- 28 Novembre Celebra la S. Messa nella Chiesa di S. Rocco per la solenne funzione in onore di S. Luigi Gonzaga. Nel pomeriggio inaugura le Scuole di Religione presso l'Istituto delle Dame Orsoline, e poi torna in S. Rocco per i Vespri e vi chiude la festa con la Benedizione del SS. Sacramento.
- 29 Novembre Parte per Vicenza in Visita al Suo Istituto per le Missioni Estere.
- 2 Dicembre Predica il ritiro mensile agli alunni dell'Istituto Missioni.
- 3 Dicembre Celebra la S. Messa nella Cappella dell'Istituto Missioni e vi pontifica i Vespri.
- 4 Dicembre Festa di S. Bernardo: celebra la S. Messa in Cattedrale alle ore 8 e vi assiste pontificalmente alla Messa delle ore 10. Nel pomeriggio ritorna in Duomo, ove imparte la benedizione col il SS. Sacramento. Lettera al Prof. D. Ernesto Foglia, Professore al Seminario Vescovile con la nomina a Canonico effettivo della Basilica Cattedrale, in vista dell'opera prestata lodevolmente e con tanto disinteresse a vantaggio dei Seminaristi.
- 5 Dicembre Compie la S. Visita pastorale nella parrocchia di S. Vitale in Città.
- 7 Dicembre Lettera a D. Giovanni Calabria, Casa dei Buoni Fanciulli di Verona, per accompagnare il marchese Can. Dott. D. Emilio Pallavicino che lascia la Diocesi di Parma per unirsi a Lui.
- 8 Dicembre Festa dell'Immacolata: Celebra pontificalmente in Cattedrale e tiene Omelia.
- 9 Dicembre Celebra la S. Messa nel Reclusorio di S. Francesco e distribuisce la S. Comunione a molti detenuti che volevano acquistare il Santo Giubileo. Lettera di «Dilettissimi Diocesani» con invito, per amor di Patria, alla riuscita del «Prestito del Littorio».
- 10 Dicembre Lettera a D. Giov. Battista Rossi, Seminario di Berceto, per l'acquisto del Giubileo da parte delle Suore del Seminario. Lettera al «Venerando Clero» relativa ai tre importanti convegni svoltisi: Adunanza annuale del Clero, Settimana Religioso-sociale, Giornata Missionaria.
- 11 Dicembre Si reca alla Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe, ove inaugura una grotta dedicata alla Madonna di Lourdes.
- 12 Dicembre Compie la Santa Visita Pastorale nella parrocchia di S. Pietro.
- 13 Dicembre Lettera al Card. Gaetano Bisleti, Prefetto della S. C. dei Seminari, relativa alla Visita Apostolica ai Seminari di Parma compiuta in Luglio dall'Abate Schuster. Lettera a D. Giovanni Pellegri, Prevosto di Anzolla, relativa alla controversia che interessa Casagalvana e la costruenda Chiesa Parrocchiale. Lettera al card. Donato Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio, circa la domanda di D. Natale Cavazzini, parroco a Cassio, di essere escardinato dalla Diocesi.
- 17 Dicembre Lettera alla Madre Abbadessa delle Cappuccine, per rispondere ad un appello di aiuti e inviando lire cento.

- 18 Dicembre Tiene la Ordinazioni nella Cappella del Seminario Vescovile, amministrando gli ordini minori a vari Seminaristi.
Lettera a D. Giov. B. Rossi, Direttore Sp. Seminario di Berceto, per confermarlo ancora per un triennio Confessore Ordinario delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
- 19 Dicembre Si reca in Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Maria Maddalena di Parma.
Lettera a Mons. Giuseppe Gazzi, Prevosto di Colorno, circa il Canonico promessogli.
- 21 Dicembre Lettera al Sig. relativa al Consorzio e Ufficiatura Cattedrale.
- 22 Dicembre Lettera a Raul Forti, Segretario Federale di Parma, per ringraziarlo degli auguri, auspicando buoni rapporti tra Chiesa e Fascismo.
- 22 Dicembre Lettera a D. Giuseppe Guerra, Prevosto di S. Andrea, per l'incarico di Direttore Spirituale e Confessore delle Piccole Figlie, e la Direzione del Noviziato.
Biglietto a Mons. Pietro Picinotti perché si prenda l'incarico di esaminare il periodico «Primavera» edito a cura delle Madri Orsoline.
- 23 Dicembre Lettera al Card. Donato Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio, circa il Periodico religioso dal titolo «Il Parrocchiano Istruito» fondato da D. Fabio Spigardi ora morto.
- 25 Dicembre Lettera a Madre Angioletta Brozzi, Istituto Dame Orsoline per auguri suoi e delle giovinette della Scuola Complementare di Religione.
Celebra Pontificalmente in Duomo e vi tiene Omelie. Nel pomeriggio vi ritorna per i Vespri pontificali.
- 31 Dicembre Si reca in Cattedrale per il canto del «Te Deum». A mezzanotte celebra la S. Messa nella Chiesa di S. Rocco.

DIARIO

30 MARZO 1927

In questo 62° compleanno della mia vita non mi rimane che ringraziare il Signore degli innumerevoli beneficii ricevuti, chiederGli perdono delle innumerevoli colpe commesse e dirgli nuovamente: Residuum annorum meorum suscipe, Domine!

Ho celebrato all'Istituto Missioni in rendimento di grazie a Dio, in isconto dei peccati commessi e per chiedere la grazia della perseveranza finale. – Nella mattinata stessa doveva aver luogo un fatto memorando che per un fortuito incidente non si è potuto effettuare: R. O. Grande concorso alle udienze. Nel pomeriggio ho dato evasione a molta corrispondenza. A sera tarda mi sono recato ancora all'Istituto Missioni ed ivi ho pernottato.

31. – Ho celebrato all'Istituto Missioni e non potrò mai dimenticare le emozioni provate in tale celebrazione. Ho fatto poi ritorno all'Episcopio. – Alle 10.45 ha avuto luogo la consueta adunanza mensile del Clero per la decisione dei Casi. Feci in ultimo alcune raccomandazioni. – Nel pomeriggio concedetti udienza all'ex Prevosto di Solignano dissuadendolo dal ritornare in diocesi, Lo persuasi a rimanere in diocesi di Modena. – Alle 21.30 mi sono recato a S. Rocco per l'Ora notturna d'adorazione che venne predicata dal Prevosto Don Orsi.

APRILE 1927

1. – Ho indetta la Sacra Visita alla Casa Madre delle Piccole Figlie. Ho cresimato un giovane adulto di S. Tommaso. – Ho inviato al Santo Padre lettera Postulatoria per la bea-

tificazione del martire cinese Alberico Crescitelli dell'Istituto Romano dei SS. Apostoli P. e P., nonché per quella del Servo di Dio Luigi Palazzolo di Bergamo. – Poco concorso alle udienze. Ho ricevuto Comunicazione da Bologna che la Collezione numismatica cinese del Museo Missioni Estere è stata posta dal Ministero sotto l'egida delle leggi, perché d'importanza non comune... – Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto delle Piccole Figlie per l'ascolto delle Religiose in preparazione alla Sacra Visita.

2. – Ho invitato a pranzo il Predicatore della Quaresima. – Molto concorso alle udienze. – Nel pomeriggio mi sono recato nuovamente all'Istituto delle Piccole Figlie per terminare l'ascolto, poscia mi sono recato all'Annunziata per confessarmi.

3. – + Mi sono portato in Sacra Visita all'Istituto delle Piccole Figlie. Furono Convisitatori i Sigg. Can. Squarcia e Masnovo. Al Vangelo parlai della perfezione religiosa, dei gradi della medesima e del modo più pratico e sicuro per far progresso. – Alle 10.30 mi sono recato in Cattedrale per udire la Predica. Fu da me a pranzo il Quaresimalista. Alle 16 vi fu in Episcopio una Conferenza per l'Università Cattolica.

Molto turbamento di spirito.

4. – Quareetis me et non inveniatis et in peccato vestro moriemini. – Dopo la messa mi sono recato in Seminario per assistere al solito saggio annuale dei Corsi di Teologia. Ho assistito a quello di Tomistica, di Dogmatica e di S. Scrittura. Ho scritto al rettore di Poggio S. Marcello. – Nel pomeriggio mi sono recato nuovamente in Seminario per assistere al saggio di lingua Ebraica e di Diritto canonico. – Mi sono recato poi al Convento delle Cappuccine per la elezione della M. Abbadessa. È stata confermata Abbatessa Suor Maria Rosa dopo tre scrutinii e Sr. M. Luisa Vicaria.

5. – Nondum venit hora mea. In tutti gli eventi si deve riconoscere la volontà di Dio che ogni cosa dispone al nostro meglio. – Dopo la messa mi sono recato in Seminario per i saggi di Storia Eccl., Teologia generale e Morale. Sono tornato nel pomeriggio per quelli di Ascetica e di Sacra Eloquenza. Di ritorno in Episcopio ho dato udienza al Rettore Bolzoni al quale ho impartito opportune istruzioni per l'Amministrazione del Convento delle Cappuccine.

6. – Oves meae vocem meam audiunt et sequuntur me. Non basta credere, ma bisogna seguir Cristo incarnando i suoi Santi esempi. – Dopo la celebrazione della Messa mi sono recato in Seminario per il saggio di Canto fermo e nel pomeriggio per quello d'Arte Sacra. – Ho dato udienza al direttore Spirituale del Seminario di Berceto. – Comincia ad impensierirmi assai l'avvenire del Seminario Urbano e di Berceto, che ormai sono al pieno e più non possono accogliere che pochi alunni. Quid faciendum per non trovarsi domani nella dura necessità di dover chiudere la porta a quelli che domanderanno d'entrare? Ho pressoché deciso d'adoperarmi per fondare in Parma un nuovo Seminario per le Classi Ginnasiali. Ho chiesto dei locali che servivano per l'Ospedale dei bambini, ma per ora non sono vendibili. I locali dell'antica Sussistenza militare, già Convento degli Agostiniani, si adatterebbero forse all'uopo, perché non mancano d'ampiezza e perché in posizione salubre ed amena. Entro domani saranno chieste informazioni se sia possibile farne acquisto, nel qual caso si vedrebbe di concludere l'affare, servatis de jure servandis.

7. – Piuttosto che angustiarci delle passate colpe, pensiamo ad amare il Signore con sempre crescente ardore, memori delle parole di Cristo alla Maddalena: Multa remittuntur ei, quia dilexit multum.

Alle 9.15 vi è stato in Seminario il solito ritiro mensile al quale ho partecipato. È stato predicato dal P. Cipani s.j. Nella meditazione ha parlato della Passione di N. S. G. Cristo e nell'Istruzione delle tribolazioni fonte e sorgente di merito. – P. Bonardi è partito per Piacenza. – Nel pomeriggio ho ricevuto una numerosa deputazione dei Combattenti venuti per ossequiarmi.

8. – Il dolore è fonte e sorgente di merito, fonte e sorgente di gloria per il Paradiso. – Mi sono recato a S. Sepolcro a celebrare la Messa per la festa dell'Addolorata. Al Vangelo

ho parlato della somiglianza di Maria con Gesù, che fu l'Uomo dei dolori, dimostrando che per questo appunto Maria fu la Regina dei Martiri. – Molto concorso di fedeli alla messa e molte Comunioni. – Molto concorso alle udienze. – Ho incaricato Mons. Del Soldato a parlare col Direttore del Collegio Maria Luigia per l'acquisto dello stabile di proprietà del Collegio stesso, già degli Agostiniani, onde adibirlo ad uso del Piccolo Seminario che vorrei fondare anche in base alle prescrizioni canoniche.

9. – Qui amat Deum nihil negligit; nihil boni, nihil mali. – Mons. Del Soldato ha riferito che il Direttore del Collegio Maria Luigia è in massima favorevole alla cessione dei locali del Convento degli Agostiniani e degli orti adiacenti. – I PP. Popoli, Bonardi e Mario Frassinetti sono venuti per concretare qualche cosa in ordine ad un nuovo miglioramento del periodico «Missioni Illustrate»; la decisione è stata rimandata a lunedì. – Molto concorso alle udienze. – Nel pomeriggio mi sono recato in Seminario per la predicazione del Ritiro mensile. Nell'Istruzione fatta ho commentato il passo di S. Paolo: «exemplum esto fidelium in verbo, in conversatione, in fide, in castitate. – Nel pomeriggio stesso ha avuto luogo l'adunanza dei professori di Teologia per il voto del promovendo Ch. Fantelli che aspira al Suddiaconato. Fu promosso ad unanimità di voti. – Fui alla SS. Annunziata per confessarmi.

10. – + Mi sono recato in Seminario per la meditazione del Ritiro mensile. Ho parlato dell'insegnamento che Cristo ci imparte dalla sua Croce. – Mi sono poscia recato a S. Cristina per la Sacra Visita Pastorale. Erano Convisitatori i Sigg. Can. Del Monte e Squarcia. Al Vangelo parlai dei patimenti di Cristo. Discreto concorso di popolo e discreto numero di Comunioni. – Fui poscia in cattedrale per la benedizione delle Palme e per assistere alla S. Messa. – Nel pomeriggio fui nuovamente a S. Cristiana, Meschino è stato il saggio catechistico. Parlai nuovamente al popolo esortandolo a conservare la Fede e a combattere in ogni modo il vizio deplorevole della bestemmia. – Di ritorno in Episcopio ho ricevuto P. Ghezzi che domani partirà per Poggio S. Marcello, onde coadiuvare nella direzione e nell'insegnamento il P. Dagnino.

11. – Ho passato la giornata presso l'Istituto Missioni. Dopo lunga discussione intorno al periodico «Missioni Illustrate» si è deciso di lasciarlo per ora come si trova senza introdurre notevoli cambiamenti. Si è invece deciso di migliorare il periodico «Voci d'Oltre Mare». Si è pure lungamente discusso intorno all'opportunità di chiedere alla Santa Sede una nuova Missione, dopo d'averne officiosamente interpellato Mons. Pecorari, Sottosegretario alla Sacra Congregazione di Propaganda. La decisione fu in massima favorevole alla richiesta. Per quanto s'attiene alla scelta, si decise di chiedere di preferenza il Camerum in Africa. In base a questa sarà inviata formale istanza all'E.mo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda. – Fu spedita telegraficamente a Mons. Sig. Calza la somma di L. 160.000 per conto della Casa Madre.

12. – Ho fatto la visita pastorale all'Ospedale Civile. Ho celebrato nella Cappella del medesimo ed amministrata la Comunione ai convalescenti ivi contenuti. Al Vangelo ho parlato della SS. Eucaristia; poi ho visitato tutti i reparti dell'Ospedale e quello delle Suore di Carità, nonché il reparto dei tubercolotici e dei cronici che si trovano ancora nei locali di prima. La visita cominciata alle 6.30 è terminata alle 11.30. Al padiglione Centrale vennero ad ossequiarmi il Commissario Prefettizio e il Direttore. – Ho dettata una Circolare per le prossime Feste Centenarie Francescane che avranno luogo in Cattedrale il 24 del corrente. Oggi è giunta la notizia della morte avvenuta per suicidio del Conte Avv. Luigi Lusignani.

13. – Ho amministrato diverse Cresime ad adulti preparati a questo dalla Signorina Cappelli. – Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Miss. Estere per partecipare alla cena d'addio dei due missionari Garbero e Morandi in partenza per la Cina, Salperanno domani da Venezia. Li ho accompagnati con lettera a Monsig. Calza, a P. Gazza, a P. Di Martino e al novello Sacerdote Giovanni Ly.

14. – Questa mattina sono disceso in Cattedrale per ascoltare le Confessioni. Ho confessato dalle 6 alle 8. Ho compiuto le solite funzioni di rito. Poco concorso di popolo. – Nel

pomeriggio mi sono recato alla visita dei Santi Sepolcri. Ho visitato la Steccata, Sant'Alessandro, S. Bartolomeo, S. Rocco, S. Marcellino, S. Tommaso e la Cattedrale. Di ritorno ho accudito alla corrispondenza. Ho scritto al Rettore di Marano per proporgli di concorrere per la SS. Trinità e al Rettore di Castellonchio per incoraggiarlo a concorrere per Vigatto. Ho pure telegrafato all'Arciprete di Neviano Arduini per notificargli l'impossibilità in cui mi trovo di mandargli un Sacerdote che lo coadiuvi.

15. – In cruce vita, salus et resurrectio nostra. – Fui alla predica della Passione in Cattedrale. Mi recai nuovamnete in Duomo per l'adorazione della Croce e per le altre funzioni. Sono venuti a farmi visita nel pomeriggio i Dirigenti della Cassa Centr. Catt. che mi portano L. 6.000 per le opere cattoliche di Religione. Ricevetti pure visita dalle nipoti Adelia, Iris e Maria e dai nipoti Icilio, Rinaldo e Paolino. – Non sono uscito di casa dovendo preparare l'Omelia per giorno di Pasqua.

16. – Doveva aver luogo in questa mattina del Sabato Santo l'ordinazione al Suddiaconato del Ch. Fantelli, ma fu rimandata. Con mio dispiacere non ho potuto celebrare. Alle 11.30 fui in Cattedrale per assistere Pontificalmente alla Messa solenne. Molto concorso di popolo. Nel pomeriggio accudii a preparare l'Omelia e ricevetti diverse visite. Col Cameriere fui alla SS. Annunziata per confessarmi.

17. – + Dominus surrexit vere! Potessi io pure risorgere ad una vita migliore! Dalle 6 alle 9 fui in Cattedrale ad ascoltare le Confessioni dei fedeli. Vi è stato un insolito concorso per le Confessioni. Disgraziatamente era impari al bisogno il numero dei Confessori. Alle 9.30 fui in Cattedrale nuovamente per il solenne Pontificale. Nell'Omelia parlai del fatto della risurrezione di Cristo a favore del quale militano tutti gli argomenti che possono militare a favore d'un fatto esterno che tutti possono constatare. Raramente si è veduto in Cattedrale un concorso sì numeroso di popolo, composto di preferenza di uomini. – Fu da me a pranzo il P. Giuliani, Oblato di Brescia, quaresimalista del Duomo. – Nel pomeriggio fui nuovamente in Cattedrale per i solenni vesperi e la Benedizione. Dopo le funzioni mi recai col Segretario a fare due passi di cui sentiva bisogno. L'Arciprete di S. Prospero ha declinato il concorso per la SS. Trinità.

18. – Non sunt condignae passiones huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis. – Questa mattina dalle 6 alle 9 fui in Cattedrale ad ascoltare le confessioni: molto concorso. Più tardi mi recai in Seminario per far visita al Quaresimalista della Cattedra. – Ho ricevuto in udienza la Marchesa T. Pallavicino venuta per interessarmi dell'Azione Cattolica Femm. in ordine agli Assistenti Ecclesiastici. Nel pomeriggio ricevetti in udienza due Luigine. – Alle 18 mi recai nuovamente in Cattedrale per ascoltare l'ultima predica quaresimale, Molto concorso di popolo.

19. – + Mi sono recato in Cattedrale, ma ben pochi vennero per confessarsi. Alle udienze pochissimo concorso, facile a spiegarsi. Ho dato evasione a molta corrispondenza. Ho passato la giornata assillato da pensieri tristi.

20. – Grande concorso alle udienze. Nel pomeriggio fui all'Istituto per la predicazione del ritiro mensile. Nell'istruzione parlai dello spirito di Mansuetudine. Doveva rimanere colà la notte per la predicazione della meditazione del mattino, ma dovetti rinunciarvi costretto a ritornare in Città per impegni urgenti ed improvvisi.

21. – Ho celebrato in cappella. Ho avuto poi un colloquio con Mons. Del Soldato relativo alla festa del lavoro ed alla mia partecipazione alla medesima. Decisi d'incaricare Monsignore a rappresentarmi alla festa ed a fare le mie scuse. Nel pomeriggio mi sono recato col Segretario dal Rettore di S. Ulderico per avere da Lui notizie in ordine alla vendita eventuale di quella Caserma, già convento delle Benedettine. Nulla seppe dirmi con precisione. Dalla torre della Chiesa osservai l'area, i cortili e la disposizione dell'immenso fabbricato.

22. – Oggi non ho dato udienza. Mi sono occupato ad approntare l'Omelia per la prosima solennità di S. Francesco in Cattedrale. Non sono uscito di casa. Nel pomeriggio fui in Duomo ad ascoltare la predica.

23. – Moltissimo concorso alle udienze. Scrissi a Mons. Pecorari per avere il suo parere in merito alla lettera che intendo inviare allo E.mo Sig. Prefetto di Propaganda per ottenere per il mio Istituto un nuovo Vicariato in Africa e specialmente nel Camerum. – Nel pomeriggio fui in Cattedrale per assistere alla predica del Triduo in preparazione alle feste Centenarie di S. Francesco.

24. – + Mi sono recato alle 7.45 ai Salesiani per amministrare la Comunione Pasquale ai giovani delle Scuole pubbliche. Parlai della vita soprannaturale alimentata dalla Santa Comunione, svolgendo il concetto che Cristo ha ricevuto una triplice vita e che questa triplice vita in certo qual modo a noi la partecipa a mezzo della Santa Comunione.

25. – Ho celebrato nella mia Cappella. Ho cresimato diverse persone. Vi è stato poco concoroso alle udienze. Nel pomeriggio mi son recato alla SS. Annunziata per confessarmi. Alle ore 10 mi son recato in Cattedrale per assistere alle funzioni delle Rogazioni.

26. – È venuto da me il cugino del defunto Lusignani per ringraziarmi di quanto ho fatto per l'assistenza religiosa del trapassato. Ha avuto luogo l'esame di Concorso alle Parrocchie vacanti che sono 43 e 4 i concorrenti. Ho assegnato per la spiegazione Evangelica il tratto che si legge nella Domenica fra l'Ottava dell'Ascensione. Ho licenziato dall'Istituto Missioni l'alunno professo Montano. Mi sono recato a far visita al Direttore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, da più settimane infermo.

27. – Mi sono recato alle Suore di S. Carlo per l'annuale festa di N. S. del S. Cuore, prendendo occasione per fare anche la Santa Visita reale all'Oratorio delle Suore. Grande concorso di giovanette e molte Comunioni. Al Vangelo parlai della Devozione alla Madonna: dovere, bisogno, vantaggi, modo di onorare Maria. Dopo la Messa mi venne offerto un cesto di bianchi garofani. Ebbe poi luogo il secondo giorno del concorso alle Parrocchie vacanti. Grande concorso alle udienze. Non sono uscito di casa.

28. – Doveva presiedere all'adunanza mensile del Clero, ma stante la molta corrispondenza a cui doveva dare evasione, ho pregato Mons. Vicario a fare le mie veci. Del resto ben poco ho potuto fare perché importunato da visite alle quali non potei rifiutarmi. Nel pomeriggio ha avuto luogo lo scrutinio dell'esame di Concorso. I Concorrenti tutti furono approvati, e tutti, eccezion fatta del solo D. Ganazzoli, ottennero le parrocchie per le quali optarono e così: D. Schianchi di Castellonchio fu nominato all'Arcipretura di Vigatto; D. Frattini Prevosto di Berceto fu promosso alla Prevostura della SS. Trinità e D. F. Rodolfi alla Rettoria di Orzale. Raramente ho assistito ed esami più soddisfacenti.

29. – Alle ore 6 mi sono recato alla Chiesa di S. Pietro d'Alcantara per consacrarla aderendo al desiderio di quel padre Guardiano. Erano Canonici assistenti Mons. Squarcia e Mons. Camisa. Pochissimo concorso di popolo al solenne rito. Terminata la consacrazione non ho tenuto Pontificale, ma ho assistito pontificalmente alla Messa Cantata celebrata da P. Anastasio dei Minori della SS. Annunziata. Di ritorno in Episcopio ho dato udienza fino alle 12. – Non sono uscito di casa, ma ho dato evasione sino all'ora di cena a molta corrispondenza.

30. – Alle ore 6 mi sono recato all'Oratorio de' Rossi per consacrare un nuovo altare eretto in quella Chiesa ad onore di S. Teresa del B. G. I Padri Benedettini di S. Giovanni hanno eseguito la parte canto del rito. Molto concorso di popolo e molte comunioni. In Episcopio ha avuto luogo il matrimonio di una figlia del Dott. Ercole Micheli con un professore dell'Università di Parma. Fu benedetto dallo zio Mons. Angelo Micheli, arciprete di Pellegrino Parmense. Dopo la cerimonia i novelli Sposi si sono recati da me assieme al loro seguito. Ho fatto dono alla Sposa d'un elegante libro di devozione. Molto concorso alle udienze. – È venuto a trovarmi il nipote Icilio in procinto di partire pel servizio militare. Mi sono recato alla SS. Annunziata per la confessione settimanale.

MAGGIO 1927

1. – + Mi sono recato in Sacra Visita a Ghiare di Fontanellato partendo in automobile alle 6.30. Fu convisitatore il Can. Bertogalli. Vi fu considerevole concorso di popolo. Al Vangelo parlai del Buon Pastore. Alle ore 10.30 ebbe luogo la Cresima. le comunioni furono circa 300; le Cresime 239 compresi 12 adulti che vennero cresimati in Canonica. Nel pomeriggio mi recai all'Oratorio di Paroletta. Parlai dei diversi difetti dominanti tra il popolo cristiano. Feci il Catechismo ai fanciulli ed amministrai la S. Cresima. Di ritorno a Ghiare feci colà pure il Catechismo; parlai poscia della devozione alla Madonna, essendo il 1° di Maggio e contro la bestemmia ed impartii per ultimo la Benedizione col SS. Sacramento. Partii poscia per Toccalmatto visitando, nel passare, il Santuario di Fontanellato senza però entrare in Convento. Ai parroci del Vicariato convenuti a Ghiare raccomandai la concordia e la dimenticanza degli attriti passati. Ebbi buone promesse da tutti per un migliore avvenire di rapporti scambievoli.

2. – A Toccalmatto ebbi accoglienze festosissime. Vi furono 255 Comunioni e 60 Cresime. Al Vangelo parlai della salute delle anime. Tanto la sera precedente, come al mattino della Visita ho ascoltato molte confessioni. Vi fu Messa cantata ricorrendo la festa della Madonna della Campagna. Visitai i Cugini figli del defunto zio Cipriano che mi accolsero con molta cordialità. Alle 15 partii per Casalbarbato. Molto concorso di popolo al mio ingresso, compresi gli Avanguardisti in corpo e in grande uniforme. Parlai ai fedeli dei doveri propri dei singoli stati e delle singole età. Fui soddisfatto del saggio Catechistico. Partii per Fontanellato alle 19 nell'automobile del Podestà che volle usarmi questa cortesia. Anche a Fontanellato le accoglienze furono festose. Apersi subito la Sacra Visita. Nel discorso d'apertura parlai del dovere della riconciliazione a mezzo della Confessione dopo il peccato. Confessai poscia per oltre due ore.

3. – Discreto concorso di popolo alla Messa della Comunione Generale. Vi furono 200 Comunioni. Parlai della Croce e degli insegnamenti che la Croce ci imparte. Alle 10 vi fu l'amministrazione della Cresima e poscia il Catechismo ai fanciulli, che ebbe un esito discreto. Alle 11,30 ricevetti in Canonica tutte le Autorità del luogo. Nel partire per Priorato visitai le scuole, ove erano ad attendermi con la Direttrice tutte le Maestre. Visitai pure l'Ospedale Civile ove si trovano le Piccole Figlie dei SS. Cuori. – A Priorato giunsi alquanto in ritardo; molto concorso di popolo. Parlai della vita cristiana che deve essere vita di Fede, di Speranza e di Carità. L'esito del Saggio Catechistico fu discreto. In canonica ricevetti i membri della Commissione per le Opere Missionarie fra le quali è fiorente quella che si denomina: – Pane e Vino per i Missionari. Mi recai poscia a Canetolo; parlai ai fedeli ivi convenuti del modo pratico di santificarsi con l'adempimento dei doveri dello stato in cui uno si trova. Terminate le funzioni della Visita mi sono recato alla Parrocchia di Albareto. Vi fui accolto festosamente. Appena giunto feci a tutti un caldo appello ad accostarsi ai Santi Sacramenti: – ottenne discreto frutto di confessioni.

4. – Grande concorso di popolo alle funzioni della Sacra Visita. Parlai più volte e alla Messa commentai le parole del Catechismo relative all'ultimo nostro fine. Il saggio catechistico fu piuttosto meschino. Verso le ore 15 partii per la Parrocchia del Grugno. Anche colà molto concorso di popolo. L'esito della Visita fu quale lo poteva essere, stanti le condizioni in cui si trova la Parrocchia col Parroco quasi demente e provvista a mezzo di binamento prestato del Rettore di Ronchetti. Fui di ritorno a Parma dopo le 18 alquanto accasciato anche in conseguenza di reumi potenti che si acuirono per l'umidità presa.

5. – Oggi, giorno di vacanza dalle udienze, mi sono preso un po' di riposo. – Ho dato evasione a molta corrispondenza in arretrato.

6. – Fui all'Istituto Missioni per mettermi in corso con la corrispondenza in arretrato. Rimasi colà sino all'ora di cena.

7. – Molto concorso alle udienze; molti fastidi e noie a refrigerio dei dolori reumatici che mi assillavano. Alle ore 20 partii in Sacra Visita per Sala Baganza. Grande concorso di

popolo ad attendermi presso la Chiesa con tutte le Autorità del luogo. Giunto in Chiesa feci un caldo appello alla numerosa popolazione che stipava il Tempio esortandola ad accostarsi ai Santi Sacramenti. L'esortazione non rimase senza effetto.

8. - + Grande concorso di popolo alla Messa della Comunione Generale. Parlai della salvezza dell'anima. Concorso ancora maggiore alla Cresima e alla Messa Cantata delle 11. Al Vangelo parlai dei coefficienti della vita cristiana. Nel pomeriggio ricevetti in Canonica tutte le Associazioni Cattoliche Maschili e femminili assai fiorenti. Ebbe poscia luogo il saggio Catechistico che fu soddisfacente. Dopo la Benedizione restituii in Comune la Visita al Podestà e visitai l'Istituto delle Figlie della Croce e l'Oratorio Magnani e quindi mi recai alla Parrocchia di Majatico. Anche colà appena giunto invitai il popolo ai Sacramenti ed il concorso fu discreto.

9. - Soddisfacente concorso di popolo alla funzione della Sacra Visita e ai Sacramenti. Alla Messa parlai molto popolarmente del modo di santificarsi. - Il saggio catechistico fu piuttosto scadente benché migliore d'assai della penultima Visita. Considerate le condizioni antecedenti della Parrocchia l'esito della Visita in complesso fu discretamente buono. Alle ore 15 mi sono recato a Talignano. Nonostante la stagione piovosa trovai molto popolo ad attendermi. Quella parrocchia da tempo vacante, e disgraziata per un complesso di circostanze che ripetono la loro ragione di essere da tempo lontano, si è conservata discretamente buona e ha corrisposto alla Sacra Visita in modo discretamente soddisfacente. terminate le funzioni, fui nuovamente a Sala ove cenai, per poi recarmi a S. Vitale di Baganza ove fui accolto con luminarie, banda, canti ed immenso concorso di popolo. Giunto in Chiesa feci una calda esortazione al popolo invitandolo ai Santi Sacramenti.

10. - Al mattino per tempo confessai molti uomini. Alla Messa della Comunione Generale parlai dell'ultimo fine. Parlai pure diverse altre volte. Il Saggio catechistico fu discreto. Vennero ad ossequiarmi tutte le notabilità del paese. Anche al mio partire ebbi da parte della popolazione dimostrazioni affettuose. - Giunsi a S. Martino Sinzano alle 15,30 con una mezz'ora di ritardo. Tutta la popolazione era ad attendermi. Al mattino vi furono molte Comunioni. Nel discorso rivolto al popolo parlai del dovere di conoscere G. C. e di trafficare la grazia santificante. Prima di partire feci visita alla nobile Famiglia Calvi. Il Prevosto si è rimesso discretamente in salute. Alle 19 feci ritorno a Parma.

11. - Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio fui a fare una breve visita all'Istituto Missioni Estere.

12. - Essendo vacanza dall'udienze ho dato evasione ad una discreta quantità di lettere. Nel pomeriggio fui al Liceo Scientifico per la chiusura del corso delle lezioni di Religione tenute dal Prevosto Don Orsi. Fui accolto dal Preside e dal Corpo Insegnante al completo con molta cordialità. Parlarono il Prevosto ed il Preside ed io per ultimo rivolsi la mia parola ai giovani.

13. - Non ho dato udienza perché mi sentivo alquanto indisposto, tormentato dai miei reumi acuitisi per il rincrudimento della stagione. Nel pomeriggio mi sono recato alle Scuole Compl. per la chiusura delle S. di Religione.

14. - Fui a Santa Cecilia per le prime Comunioni e le Cresime delle fanciulle di quel Convitto. Dopo Messa vi fu un breve trattenimento con poesie, canti e doni di fiori. Mi prevalsi dell'occasione per fare anche la Visita Pastorale. Nel pomeriggio mi sono recato all'Ist. Missioni per la predicazione del Ritiro Mensile. Nell'Istruzione ho parlato della necessità, natura e vantaggio della Devozione a Maria.

15. - + Nella Meditazione ho parlato dell'umiltà di Maria, Mi sono poscia recato ai Fratelli per la funzione della Prima Comunione di quei fanciulli. Alle ore 16 mi sono recato a Fontevivo per la consacrazione di una Campana. Intervenne molto popolo al Sacro Rito. Fungeva da Madrina la Sig.ra del Podestà, il quale pure ha presenziato la cerimonia sino all'ultimo.

16. – Poco concorso alle udienze. Non sono mancate del resto molte noie. Ebbi relazione della passeggiata fatta la prima Domenica del corrente Maggio dai fanciulli e dalle fanciulle della Scuola di Religione della Parrocchia d'Ognissanti. L'esito fu piuttosto deplorevole in conseguenza della promiscuità dei sessi che d'ora innanzi non dovrà più aver luogo.

17. – Alle ore 8 mi sono recato alle Carceri per le Comunioni Pasquali ai detenuti. Per la ricorrenza del mio XXV° di Episcopato hanno voluto offrirmi molti piccoli doni ed un Altare portatile per i miei Missionari. Ho accettato commosso e nel discorso della Messa ebbi per loro sentite parole di ringraziamento. Antecedentemente avevo fatto pervenire al Direttore delle Carceri un'offerta di L. 500 per una pietanza e un dolce ai poveri prigionieri. Hanno assistito al Sacro Rito tutti rappresentanti delle Autorità civili. Nel pomeriggio fui alla S. S. Annunziata con D. Belletti.

18. – Molto concorso alle udienze e molte noie e fastidi. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Tecnico per la chiusura del corso di Religione tenuto dal Prof. Allovena. Ha parlato l'Allovena ed il Preside; per ultimo ho parlato io esortando i giovani allo studio della Religione. Accoglienze festose da parte dei giovani. + Ha avuto luogo la decisione dei Casi. Diedi avvertimenti per la gara Cat.

19. – Mi sono recato al Riformatorio della Certosa per la Comunione Pasquale dei giovani corrigendi. Ho parlato loro dell'Eucarestia prendendo le mosse dal fatto dell'ultima Cena. Ho cresimato una ventina di giovanetti. È intervenuto alla cerimonia il Prefetto con la sua Sig.ra. Erano rappresentate anche le altre Autorità. Di ritorno presiedetti all'adunanza della decisione dei Casi. Ho fatto ai Parroci speciali raccomandazioni in ordine alle passeggiate dei fanciulli della Dottrina Cristiana. Ho disapprovata la promiscuità dei sessi in tali passeggiate come pure che queste siano fatte in giorni festivi. Nel pomeriggio ricevetti la visita del Preside del Liceo Scientifico.

20. – Alle 6.30 sono partito per la Sacra Visita per la Parrocchia di Ronchetti accompagnato dal Can. Squarcia quale Convisitatore. Fu soddisfacente il concorso del popolo a tutte le funzioni della Sacra Visita. Venne a farmi visita il Podestà di S. Secondo. Pranzai a Rochetto e alle 16 partii per la Parrocchia di Corticelli. Fui accolto con grandi dimostrazioni di giubilo dalla popolazione che accorse numerosa. In complesso rimasi soddisfatto di tutto. Pernottai colà.

21. – Alle ore 7 partii per la Parrocchia del Pizzo e nella mattinata compii la Sacra Visita rimanendo soddisfatto del concorso e della frequenza ai Santi Sacramenti. Dopo aver pranzato colà mi portai a Castel Aicardi. A poca distanza dalla Chiesa ci incolse la pioggia. Non fu possibile l'ingresso solenne dalla Canonica alla Chiesa. Grande concorso di popolo. Terminata la Visita alle 19, mi recai a S. Secondo per aprire anche nel capoluogo del Comune la Sacra Visita. All'Ospedale civile si trovavano tutte le Autorità del paese ad attendermi e da quel luogo processionalmente mi sono recato tra due fitte ali di popolo alla Parrocchiale gremita di fedeli. Parlai dal pulpito sullo scopo della Sacra Visita ed impartii poi la Benedizione col Venerabile. Mi recai poscia in sagrestia a disposizione di quanti avessero voluto valersi dell'opera mia pel ministero delle Confessioni.

22. – + Impiegai tutta la giornata nel compimento delle funzioni della Sacra Visita. Parlai alla Messa della Comunione Generale, prima d'impartire la Cresima ad oltre 400 fanciulli, ed alla Messa solenne delle 11. Nel pomeriggio vi fu il saggio catechistico dopo il quale tenni altro discorso al popolo. Vi fu quindi la presentazione di tutte le opere Cattoliche della Parrocchia numerose e fiorenti. Verso le 19 fui di ritorno a Parma.

23. – Alle 7,30 partii per la Visita Pastorale al Vicariato di Golese cominciando da Baganzola, a cui dedica i tutta la giornata. Molto concorso di popolo, Poca la frequenza ai Santi Sacramenti. Del resto tenuto conto dei precedenti della Parrocchia ho avuto motivo di rallegrarmi avendo potuto scorgere un lieve miglioramento. Vennero le Autorità del Comune ad ossequiarmi ed io restituii la Visita in forma ufficiale. Pernottai a Baganzola.

24. – Alle 7,30 partii per Vicomero onde compiervi la Sacra Visita. Rimasi soddisfatto del concorso, della frequenza ai Sacramenti e anche del saggio Catechistico. Dopo aver pranzato colà partii per Roncopascolo alle 15,30. Colà pure grande concorso di popolo e spontanee ed affettuose dimostrazioni di giubilo per la presenza del Vescovo. Pernottai a Roncopascolo.

25. – Alle ore 8 partii per Fagnano ove pure compii la Sacra Visita. L'esito fu quale poteva essere in una Parrocchia che ha la Chiesa giù di centro ed incomoda alla grande maggioranza della popolazione vicina alla Città, a cui accede per soddisfare ai doveri religiosi. Il Parroco del resto compie il proprio dovere con lodevole zelo. Nel pomeriggio partii per Castelnovo iniziando ad ora tarda colà la Sacra Visita. Molto concorso di popolo alla funzione d'apertura; pochi però vennero a confessarsi nonostante il caldo appello rivolto da me alla popolazione.

26. – + Dedicai tutta la giornata alla Sacra Visita. Tanto al mattino, quanto al pomeriggio predicai più volte alla popolazione accorsa numerosa a tutte le funzioni. Il saggio Catechistico fu discreto. Alla sera i giovani vollero festeggiare la permanenza del Vescovo in Parrocchia con esercizi pirotecnici.

27. – Ho consacrato a Castelnovo due Altari di marmo nella Parrocchiale, la qual funzione non sarebbe stata possibile ieri stante le funzioni della Sacra Visita. Era presente tutto il Clero del Vicariato. Dopo la Consacrazione ho parlato al popolo intorno al rito compiuto e poscia ho celebrato sopra di uno degli Altari e l'Arciprete sopra dell'altro contemporaneamente. Nel pomeriggio poi mi sono recato a S. Polo per la solenne Benedizione di quel nuovo cimitero. Colà pure ho parlato sul rito compiuto. Vi fu discreto concorso di popolo ad assistere alla cerimonia.

28. – Benché assai stanco dalle fatiche della Sacra Visita ho concesso udienza. Grande concorso. – Nel pomeriggio mi sono recato alla SS. Annunziata per confessarmi.

29. – + Alle ore 9 ho tenuto la Cresima nel salone maggiore dell'Episcopio, avendo quest'anno anticipato d'una settimana l'amministrazione di questo Sacramento per potermi recare a fare 8 giorni di Ritiro in preparazione al XXV^o Annivers. della mia consacrazione Episcopale. Alle ore 10,30 mi sono recato a S. Rocco per tenervi Pontificale in occasione del 50° di fondazione della Congr. delle Figlie di Maria. Mi recai colà anche nel pomeriggio per la benedizione.

30. – Alle ore 9 tenni la cresima nel Salone maggiore dell'Episcopio. Diedi poscia udienza e fu grande il concorso e furono molte le noie.

31. – Tenni oggi pure la cresima giusto il convenuto. Poco concorso alle udienze. Fui all'Ist. Missioni per la chiusura del mese.

GIUGNO 1927

1. – Oggi pure ho tenuto la Cresima per la I^a sezione delle Parrocchie suburbane. Non ho dato udienza perché mi sentivo alquanto indisposto.

2. – Ho amministrato la Cresima alla II^a sezione delle Parrocchie suburbane. Nel pomeriggio fui all'Istituto Missioni Estere per accogliere la Duchessa di Parma che assieme alla Contessa Zileri vi si recarono per visitare il Museo dell'Istituto stesso. Alle ore 17 tenni in Episcopio alle Dame Catechistiche un discorso sulla B. Orsolina protettrice del Patronato. Discreto è stato il concorso delle Signore Patronesse.

3. – Molto concorso alle udienze. Alle 9,30 fui a S. Rocco per l'Ora d'Adorazione del I^o Venerdì del mese.

4. – Fui al Collegio Maria Luigia alle 8 per amministrare la Prima Comunione ad alcuni giovanetti del Convitto e la Cresima ad altri. Vi ritornai la sera per assistere ad un saggio di recitazione dato dai più piccoli dei convittori e semi-convittori.

5. – + Alle ore 10 ho tenuto in Cattedrale Pontificale per la solennità di Pentecoste. Non

tenni Omelia perché mi sentivo estremamente estenuato. Ritornai nel pomeriggio pei Vespri Solenni e la Benedizione. Poco concorso di popolo.

6. – + Alle ore 7,30 mi sono recato a Vigatto per la solenne benedizione del nuovo Cimitero interparrocchiale, e per l'inaugurazione del monumento ai Caduti del Comune. Dopo la benedizione del Cimitero celebrai la S. Messa al limitare della Cappella del Cimitero stesso e dopo la Benedizione del monumento dissi un breve discorso di circostanza. Erano presenti tutte le Autorità del Comune ed anche della Provincia compreso il Prefetto. Alle 17,30 partii da Parma per Milano ove giunsi dopo le 19 e presi stanza all'Hotel Firenze. Fortuitamente mi incontrai col povero Sac. D. Gatti secolarizzato che nuovamente mi espresse il desiderio di voler tornare ad *meliozem frugem*. Lo incoraggiai ed egli mi promise che mi avrebbe scritto.

7. – Ho celebrato a Milano nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco e alle 9,30 sono partito per Como ove sono giunto verso le ore 11. Fatta una breve refezione ho preso il battello delle 12,30 per Dongo ove sono giunto verso le 19. Fui accolto cortesemente dai buoni Padri Francescani e diedi principio al mio ritiro spirituale.

8. – Ho celebrato nella devota Chiesa del Convento. La prima giornata del ritiro è passata discretamente bene. Non ho fatto molta fatica a concentrarmi benché assai stanco e turbato da pensieri affliggenti.

9. – Ho celebrato come ieri nella Chiesa del Convento. Nel pomeriggio ebbi una breve visita del Vescovo di Como Mons. Pagani che trovai in questa riviera del Lago in Sacra Visita. Ho avuto speciali lumi in ordine alla verità dell'ultimo nostro fine, che ho notati in un quaderno a parte.

10. – Ho impiegata tutta la giornata a meditare la gravità del peccato in genere e dei miei in particolare onde prepararmi alla Confessione Generale per celebrare domani con maggior pace e gaudio il XXV° Anniv. della mia Consacrazione Episcopale. Mi sono confessato dal P. Guardiano rimanendone assai soddisfatto.

11. – Che giorno memorando è mai questo per me! Venticinque anni or sono nella Basilica di S. Paolo ricevevo la pienezza del Sacerdozio dalle mani del Card. Parocchi di s.m. Vicario di Sua Santità assieme a Mons. Bonazzi e Mons. Maffi ora Card. Arciv. di Pisa. Da quel giorno sono passati venticinque anni di Episcopato a Ravenna e a Parma. Mio Dio, quante mancanze e quale tremendo rendiconto! Questa mattina ho celebrato in rendimento di grazia a Dio per tutte le grazie ricevute e in soddisfazione di tutte le colpe commesse nel lungo frattempo, come pure per impetrare lume e grazia onde meglio impiegare alla divina gloria e alla salute delle anime i pochi anni che forse ancora mi restano di vita. A tale scopo ho offerto a Dio tutte le preghiere che in questo giorno e domani si faranno per me dai miei dilettissimi Diocesani e da tante anime buone, che di me si ricorderanno.

12. – + Ho impiegata tutta la giornata nel dare forma e ordine ai proponimenti che il Signore in questi santi giorni del ritiro mi ha ispirato al lume delle verità eterne che son venuto meditando. Sono andato a riposo ad ora tarda. Più che fare nuovi proponimenti, ho procurato di rinnovare quelli già fatti in altri ritiri, aggiungendo qua e là qualche cosa che li rende più pratici ed efficaci.

13. – Oggi, ultimo giorno del ritiro, ho pregato in particolar modo il Signore che mi conceda il dono della perseveranza nei buoni propositi emessi. Ho celebrato all'Altare di Sant'Antonio e per questo scopo ho interposto presso Dio anche l'intercessione del gran Santo. Nel pomeriggio ho visitato la Chiesa Parrocchiale di Dongo ed il giardino Monzi, scaglionato in modo meraviglioso tra i greppi del monte. Ho assistito nella Chiesa del Convento al Panegirico del Santo tenuto da un Padre del Convento.

14. – Alle 6,30 sono partito per Colico ove alle 8,30 ho preso il treno per Parma. Vi giunsi alle 12,30. Dopo il pranzo e breve riposo diedi udienza a Mons. Vicario e a diverse persone.

15. – Alle 7 fui all'Istituto del B. Pastore per due Vestizioni e due Professioni di voti tem-

poranei. Nel discorso di circostanza ho parlato della vita soprannaturale che consiste nell'esercizio delle tre virtù teologali. Dopo il caffè vi furono diverse recite e canti da parte delle Alunne; la presentazione di fiori e di un quadro allusivo alle Missioni d'Africa. La Superiora fece a me dono del Crocefisso che già appartenne al P. Cajo, primo fiore dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere. Nel pomeriggio all'Istituto in parola assistetti ad un breve trattenimento musicale dato dagli Alunni in mio onore pel mio XXV° di Episcopato.

16. – + Oggi, festa del Corpus Domini, ho tenuto in Cattedrale solenne Pontificale, e fatta la processione per via Pisacane, Piazza della Prefettura, via Meloni e Cavour. Grande concorso di popolo devoto. Nell'uscire dalla Cattedrale fui dal pubblico fatto segno ad una affettuosa dimostrazione. Nel pomeriggio fui nuovamente in Cattedrale pei Vespri e la Benedizione.

17. – Oggi alle ore 8 sono incominciati gli esami finali per gli Alunni del IV° e del III° Corso di Teologia. Ne furono esaminati 10. Alle 11,30 mi recai in tutta fretta alla Casa di Salute Monguidi per visitare Mons. Gazzi che da diversi giorni ha subito una difficile operazione di ernia. A giudizio del medico però si è constatato un sensibile miglioramento che bene lascia sperare. Nel pomeriggio mi sono recato in Cattedrale per l'ora di Adorazione e per assistere alla Benedizione del Venerabile.

18. – Tanto al mattino come al pomeriggio ho proseguito nell'assistere agli Esami degli Alunni di Teologia.

19. – + Nella Cappella del Seminario ho ordinato Suddiacono l'Alunno Fantelli e due Chierici Professi dell'Istituto Missioni Estere.

20. – Sono partito per le Conferenze Episcopali di Modena. Alla Stazione fui ricevuto da Mons. Arcivescovo e con lui mi sono recato alla Chiesa dei Gesuiti ove si trovavano anche gli altri Vescovi della Regione assieme all'Em.mo Maffi che celebrò la Messa della Comunione Generale e poscia tenne un breve discorso di circostanza. Di ritorno in Episcopio cominciarono tosto le conferenze e proseguirono nel pomeriggio sino all'ora di recarsi alla Chiesa dei Gesuiti per le feste vespertine. Io ho Pontificato i Vespri e ho impartita la Benedizione.

21. – Oggi festa di S. Luigi ho celebrato la Messa della Comunione Generale nella Chiesa dei Gesuiti tenendo un discorso di circostanza. Alle 11 ebbe luogo il Solenne Pontificale di Monsig. Arcivescovo di Modena coll'assistenza di tutti i Vescovi della Regione. Il pranzo ebbe luogo presso i Padri della Compagnia. Nel pomeriggio proseguirono le Conferenze Episcopali sino all'ora dei Vespri Solenni nella Chiesa suddetta.

22. – Con la corsa delle 18 sono partito da Modena per Parma. La cosa più importante delle Conferenze tenute è stata la deliberazione di una lettera collettiva al Clero e al popolo della Regione Emiliana contro la moda immodesta e il ballo.

23. – Oggi sono proseguiti gli esami degli Alunni di Teologia che terminarono nel pomeriggio. Alle ore 10,30 mi sono recato all'Istituto Sant'Orsola per la Professione di tre Religiose.

24. – + Mi sono recato all'Istituto delle Luigine celebrandovi la festa Patronale di S. Luigi. Al Vangelo parlai di S. Luigi in ordine alla sua vita interiore.

25. – Ho assistito agli esami degli alunni del 3° Corso liceale.

26. – + Nella Cappella del Seminario ho promosso al Diaconato il Seminarista Fantelli e due Chierici Professi dell'Istituto Missioni. Ho parlato ai giovani in relazione all'Ordinazione, del come prepararsi sull'esempio di S. Luigi Gonzaga celebrandosi in Seminario la festa del medesimo. Nel pomeriggio presi parte in Episcopio all'adunanza della Gioventù Catt. Femminile. Alle 17,30 fui ai Salesiani per la chiusura della Scuola di Religione di quell'Oratorio festivo.

27. – Tanto al mattino quanto al pomeriggio ho assistito agli esami dei Seminaristi dei Corsi Liceali.

28. – Oggi pure ho assistito agli esami dei Corsi Liceali. La sera alle ore 20,30 ho pre-

senziata la festa per la distribuzione dei premi e dei diplomi ai Giovani Cattolici che parteciparono alla gara Catechistica, meglio riuscita che nello scorso anno per la partecipazione di un maggior numero di Circoli alla gara stessa. I giovani vollero offrirmi un album coperto dalle loro firme a ricordo del mio XXV° di Episcopato. Parlarono applauditissimi il Prev. Orsi e Monsignor Fornari. Per ultimo parlai io, ringraziando.

29. - + Alle ore 7 tenni in Cattedrale l'Ordinazione Generale. Ordinai Sacerdoti tre Diaconi del Seminario Diocesano e due altri dell'Istituto Missioni Estere. Parlai alla fine del S. Rito della grandezza del Sacerdozio. Alle 17 mi sono recato agli Stimatini per la chiusura della Scuola di Religione di quell'Oratorio festivo. Si volle per la circostanza unire la festa del Papa con quella del mio XXV° di Episcopato. Parlai io pure ai giovani con molto affetto. Alle ore 20 mi sono recato a S. Giovanni per la chiusura delle feste solenni dei Martiri Benedettini sollevati lo scorso anno agli onori degli altari. Pontificai ai Vespri e impartii la Benedizione.

30. - Alle ore 10,30 ha avuto luogo in Episcopio la solita accademia per la distribuzione dei premi agli Alunni del Seminario. È mancato il consueto discorso accademico per abbreviare il trattenimento già per sé lungo. Il Sig. Rettore del Seminario ha dato relazione dell'Anno Scolastico che per certi rilievi non è piaciuto a tutti.

LUGLIO 1927

1. - Ho celebrato nella mia Cappella e dato poscia udienza ad onta mi sentissi assai spossato e debole.

2. - Molto concorso alle udienze da ascrivere al fatto di non aver potuto dar corso alle medesime nei giorni decorsi occupato nell'assistere agli esami degli Alunni del Seminario.

3. - Ho celebrato Messa all'Istituto Missioni Estere tenendovi la spiegazione del Vangelo. Nel pomeriggio fui di ritorno in Città.

4. - Alle ore 5,30 sono partito per Berceto con la ferrovia. Giunsi alle Chiare dopo le 7 ed al Seminario poco dopo le 8. Celebrai all'Altare del Santuario delle Grazie e alle 10 diedi principio agli esami degli Alunni, continuandoli poscia nel pomeriggio.

5. - Dopo la celebrazione della S. Messa ho ripresi gli esami che continuarono tutta la giornata. Ricevetti la visita dei Sacerdoti del Vicariato venuti per presentarmi i loro auguri pel mio XXV° di Episcopato.

6. - Questa mattina ho terminata l'assistenza agli esami. In complesso sono rimasto soddisfatto avendo constatato che si studia dagli Alunni e che i Professori pongono tutto l'impegno nell'insegnare. Nel pomeriggio ha avuto luogo l'Accademia di chiusura dell'anno scolastico. Ha tenuto il discorso di circostanza il Prof. Bonati che ha parlato di Vittorio Alfieri. Intervenne al trattenimento il Vice-Podestà in rappresentanza del Podestà infermo.

7. - Volevo oggi stesso partire per Parma, ma mi sono fermato in Seminario tutta la giornata per un po' di riposo.

8. - Con la corsa delle 8.35 sono ripartito per Parma ove giunsi poco dopo le 10. Ho dato udienza a Mons. Vicario, al Cancelliere e a diverse altre persone.

9. - Molto concorso alle udienze. Fui alla SS. Annunziata per confessarmi. Era assente il M. R. P. Spada.

10. - + Alle ore 9 sono partito per Sorbolo con il Segret. e il Cerimoniere per partecipare alle Feste Centenarie dei SS. Faustino e Giovita, titolari di quella Chiesa Parrocchiale. Tenni alle 10 Solenne Pontificale con Omelia. Nel pomeriggio dopo i Vespri Pontificali, vi fu la processione col SS. Sacramento per le principali vie del paese. Grande concorso di popolo. Fui ossequiato da tutte le autorità.

11. - Dopo la celebrazione della S. Messa sono tornato a Sorbolo per l'amministrazione della Cresima ai fanciulli di quel Vicariato. Ho assistito poscia Pontificalmente alla Messa

solenne celebrata dall'Arcipr. D. Anselmo Pattini che ha commemorato il suo 50° di Sacerdozio e di Parrocchialità. Al Vangelo un Padre della Missione che in precedenza alle feste centenarie aveva tenuta una Missione, ha detto il discorso di circostanza in lode dell'Arciprete. A pranzo non mancarono brindisi al festeggiato. Io pure dissi alcune parole.

12. – Mi sono recato a Monticelli dopo la celebrazione della S. Messa per continuarvi la cura delle acque salsojodiche cominciata il giorno 9.

13. – Mi sono recato nuovamente a Monticelli. Sentendomi alquanto indebolito e sposato non ho dato udienza.

14. – Avrei voluto recarmi a S. Quintino per la festa della Madonna dell'Aiuto, ma è andato per me Monsig. Vicario dovendo io continuare la cura intrapresa e non essendomi concessa altra ora per questa. – Alle ore 18 mi sono recato a Vigheffio per portare alla Sig.ra Monici il Diploma con cui è stata nominata Dama del 3° Grado del S. Sepolcro. Ho cenato colà in seno a quell'ottima famiglia.

15. – Molto concorso alle udienze. Ho ottenuto da parte del Sacerdote D. A. Solari la rinuncia dalla Parrocchia di Castelmozzano, dopo i gravi fatti constatati sul di lui conto. L'ho destinato Economo Spir. di Corchia senza conferirgli la nomina relativa per ragioni facili a comprendersi.

16. – Anche oggi molto concorso alle udienze. Ho autorizzato il Sac. D. Ragni ad ascoltare le confessioni, *a richiesta*, eccezion fatta della Città e del Suburbio.

17. – + Dopo la cura Salsoiodica sono partito col Segretario per Berceto a mezzo di automobile tenendo la via di Fornovo. Sono giunto a Berceto verso le 12 col proposito di fermarmi alcuni giorni per un poco di riposo.

18. – Dopo la celebrazione della S. Messa al Santuario della Madonna sono uscito per una breve passeggiata verso i boschi di Bergotto. Anche nel pomeriggio sono uscito per una breve passeggiata verso il Poggio. La stagione è stata calma e mite per tutta la giornata.

19. – Oggi non sono uscito di casa per la passeggiata mattutina perché tormentato dai soliti reumi. Nel pomeriggio dopo cena sentendomi alquanto meglio sono uscito per una breve passeggiata.

20. – Oggi ha taciuto il vento e si è avuto una bella giornata. Sono uscito per una breve passeggiata mattutina nonostante che i miei reumi non mi lasciassero senza dolori. Ho dato evasione a molta corrispondenza in arretrato. Era attesa in Seminario la visita di Mons. Bocoleri Vescovo di Tusci, ora degente alla Cisa presso i Sig.ri Fosca, ma non è venuto.

22. – Oggi ha imperversato il vento. Ho dettato due circolari da inserire nell'Eco di Curia, una relativa al Congresso Naz. Eucaristico di Bologna e l'altra riguardante il vestire immodesto ed i Balli.

23. – Ho dato diverse udienze e scritte non poche lettere in risposte ad altre in arretrato. Sono uscito a passeggio nel pomeriggio.

24. – + Ho celebrato in Cappella e spiegato il Vangelo che aveva per argomento la parabola dei Falsi Profeti. Molto concorso di popolo e discreto numero di Comunioni.

25. – Ho risposto al Commissario degli Ospizii Civili per oppormi che sia trasportato il quadro dell'Altare Maggiore di S. Lucia in Pinacoteca adducendo per argomento in contrario l'imminenza dell'accomodamento del Consorzio con gli Ospizi stessi, nel qual caso la Chiesa in parola sarà ridonata al Culto.

26. – Sono uscito a passeggio tanto al mattino come alla sera. Ben m'avvedo che l'aria di Berceto non mi è molto confacente. Continuano i dolori reumatici.

27. – Oggi sono giunti in Seminario gli Alunni delle Missioni Estere. Hanno ascoltato la mia Messa e fatta colazione, partendo poscia per la Cisa. Di ritorno hanno cenato con me nel refettorio del Seminario e poi pernottato in Seminario.

28. – Dopo la Messa da me celebrata nel Santuario della Madonna, gli Alunni dell'Istituto Missioni, fatta colazione sono ripartiti per Pagazzano ove hanno la loro silvestre

villeggiatura. – Nel pomeriggio è venuto il Rettore D. Bolzoni col fratello Don Lino per parlarmi della istanza da me inoltrata per raccomandata all'Em.mo Card. Segretario di Stato che si disse non giunta a destinazione. L'istanza riguardava l'approvazione da parte del Governo del dibattito accomodamento tra Ospizi C. e Consorzio.

29. – La giornata è passata calma e serena. Ho terminato di scrivere a quasi tutti i miei Missionari degenti in Cina per confortarli nelle tribolazioni dell'ora presente di persecuzioni da parte del Bolscevismo Cinese.

30. – Non sono uscito a passeggio perché mi sentivo indisposto. Ho indetto la S. Visita ai Vicariati di Lesignano Palmia, Solignano, Varano Melegari, Pellegrino. Mi sono confesato dal Direttore spirituale D. Rossi.

31. – + Ho celebrato nel Santuario e spiegato il Vangelo del fattore infedele. Sono uscito per una breve passeggiata. Ho provato lungo la giornata grande oppressione fisica.

AGOSTO 1927

1. – Ho celebrato per i bisogni del mio Istituto e per i Missionari del Vicariato di Cheng-Chow. È giunto il Prof. D. Caselli. Ho ricevuto visita dal Rettore di Selva, dal Rett. di Mezzano e dal Prev. di Berceto. Nel pomeriggio mi sono recato alla Parrocchiale per l'acquisto del S. Giubileo.

2. – Ho celebrato per l'ultima volta nella Cappella del Seminario e poscia verso le ore 8 sono partito con alcuni alunni dell'Istituto Missioni per recarmi al Perlaro ove l'Istituto si trova in silvestre villeggiatura. Vi giunsi verso le 12 accolto festosamente dalla Comunità. Nel pomeriggio passeggiài per quei boschi e la sera sopra di una altura furono eseguiti in mio onore canti e suoni festosi.

3. – Celebrata la Messa nella modesta ed angusta stanza che serve di cappella all'Istituto, colà degente, e rivolto un breve discorso agli Alunni, sono partito a piedi per la stazione di Selva del Bocchetto prendendo poi il treno per Parma. Mi accompagnarono tutti gli Alunni. A Parma trovai molte pratiche da sbrigare.

4. – Da questo giorno al 14 la vita è scorsa senza scosse; poco concorso alle udienze e nessuna occasione di esercitare il sacro ministero della predicazione. Il giorno 6 sono partito per Vicenza ove rimasi sino al giorno 8. In tutti i giorni parlai in Cappella agli Alunni e li chiamai uno per uno in istanza per rivolger loro in particolare una parola che facesse per essi, avuta prima relazione dal Rettore e dai Prefetti della condotta e della qualità dei singoli. Il giorno 9 ripartii per Parma prendendo la corsa delle 9. Mons. Vescovo era assente da Vicenza in cura presso Recoaro.

15. – + Ho tenuto Pontificale in Cattedrale. Il concorso dei fedeli è stato superiore all'aspettazione. Tenni Omelia dal faldistorio in Santuario, parlando a braccio. Tornai in Cattedrale nel pomeriggio per i Vespri e la benedizione.

16. – La giornata è passata con la solita calma delle giornate estive. Ho preparato ogni cosa per recarmi in S. Visita. – In automobile sono partito per Cella onde iniziarvi la S. Visita ai Vicariati di Lesignano-Palmia. Nel pomeriggio ho visitato Lesignano. Il 18 fui a Bardone e a Mezzano. Il 19 a Terenzo e a Corniana, il 20 a Casola e a Cassio. Il 21 a Selva ed a Solignano e il 22 a Prelerna. Nel pomeriggio sono partito a cavallo per Oriano. Nella mattinata del giorno seguente ho visitato questa Parrocchia e nel pomeriggio mi sono recato a Fosio ove giunsi sopra di una pistojese. Il mattino successivo mi recavo a Rubiano compiendo così la Sacra Visita ai due Vicariati. Ho constatato nell'uno e nell'altro Vicariato molta indifferenza religiosa, quasi nessuna organizzazione Cattolica e poca istruzione religiosa. Nei giorni 25 e 26 mi sono fermato a Parma per dare evasione alla corrispondenza più urgente e il mattino del 27 sono partito per Viazzano ove nella mattinata compii la Sacra Visita. Nel pomeriggio partii per Varano Melegari e nel giorno successivo colà pure compii la Sacra Visita. Il 29 fui a Serravalle e a Rignano. Il 30 a Montesalvo ed a Mariano; il 31 a Pellegrino.

SETTEMBRE 1927

1. – Fui in Sacra Visita a Careno ove giunsi la sera precedente. Terminai la Sacra Visita nella mattinata e nel pomeriggio partii in automobile per Pieve Cusignano onde visitarvi quell'Arciprete gravemente infermo. Verso l'Ave Maria giunsi a Parma. Anche nei Vicariati di Varano e di Pellegrino regna l'indifferenza religiosa; mancano quasi dappertutto le organizzazioni Cattoliche. Nei giorni due e tre sono rimasto in Città per dare evasione alle molte pratiche di Curia che attendevano una soluzione. La sera del 3 sono partito per Calestano onde cominciare colà la Sacra Visita Pastorale. Il 4 l'ho dedicato interamente a questo. Grande concorso di popolo a tutte le funzioni. Ho parlato anche alla Messa Solenne. Ricevetti visita da tutte le Autorità del Comune. Nel pomeriggio restituii la visita e fui poi all'Asilo tenuto dalle Suore di S. Anna. Il giorno 5 fui in Sacra Visita a Marzolarà ove mi fermai per tutta la giornata; il giorno 6 fui a Valerano e Romiano; il 7 a Fragno e a Conesano; l'8 a Vigolone ed a Ravarano e ad ora tarda e sotto la pioggia giunsi in automobile a Parma. Nel pomeriggio del giorno 9 partii assieme al Segretario Don Ceretoli per Bologna. Lungo il percorso mi incontrai col Card. Arciv. di Torino che mi volle seco nel suo scompartimento. A Bologna fui ospite presso il Seminario Regionale Romagnolo, ove pure si trovavano molti altri Vescovi venuti da ogni parte d'Italia per partecipare al Congresso Naz. Eucaristico. Il giorno 11 celebrai nella Chiesa di S. Salvatore parlando al popolo dell'Eucarestia. Fui poi al Littoriale che conteneva 80 mila spettatori onde assistere al pontificale del Card. Gamba. Nel pomeriggio assistetti in S. Domenico all'ultima adunanza del Congresso. La mattina del 12 celebrai nella Cappella del Seminario Diocesano rivolgendo un discorso ai numerosi Seminaristi colà convenuti da diverse Città della Regione Emiliana. Alle 10,30 dopo un solenne percorso fatto pontificalmente assieme ai Prelati convenuti per la circostanza e che erano più di 100 giunsi a S. Petronio per il solenne Pontificale del Card. Legato. Poco dopo il pranzo partii da Bologna per essere a Parma in giornata. Mi sono fermato in Città tutto il 13 e la mattina seguente sono partito in automobile per il Vicariato di Neviano Arduini. Nella mattinata ho visitato Bozzano e nel pomeriggio Castione. Nel giorno seguente fui a Provezzano ove mi fermai tutta la giornata per compiere la Sacra Visita. Il 16 fui a Mediano e a Ceretolo; il 17 a Lodrignano. Al mattino consacrai quella nuova Chiesa e nel pomeriggio vi compii la Sacra Visita. Il 18 ero a Scurano ove giunsi la sera precedente. Molto concorso di popolo e molte Comunioni; il 19 fui a Sasso ed a Campora e il 20 a Vezzano rimanendovi per tutta la giornata. La mattina seguente a cavallo mi recava a Orzale poi ad Antreola per portarmi nel pomeriggio in Sacra Visita a Castel Mezzano. Il 22 visitavo Antreola e nel pomeriggio Mozzano. Il 23 Urzano e Lupazzano, dopo di che facevo ritorno a Parma qui fermandomi il 24. Ripartivo la sera stessa per Pellegrino Parmense allo scopo di consacrarvi quella nuova Chiesa Parrocchiale. La pioggia ha disturbato alquanto le funzioni che dovevano aver luogo all'esterno. Dopo la Consacrazione tenni solenne Pontificale con Omelia. Assisteva con mantelletta Monsig. Vescovo di Borgo S. Donnino. Nel pomeriggio ebbe luogo una solenne processione Eucaristica dalla vecchia alla nuova Chiesa. Funzionò Mons. Vescovo di Borgo S. Donnino. Terminate le funzioni della giornata fui di ritorno a Parma, passando da Pieve Cusignano per far visita a quell'Arciprete piuttosto gravemente infermo.

CRONOGRAFIA 1927

1 Gennaio	Si reca in Cattedrale ove celebra pontificalmente la S. Messa e tiene l'Omelia al Vangelo. Nel pomeriggio restituisce la visita alle Autorità cittadine.
2 Gennaio	Scrivo biglietto di ringraziamento a due Sposi che gli hanno fatto gli auguri.
6 Gennaio	Epifania: celebra pontificalmente la S. Messa in Cattedrale con Omelia.

- 8 Gennaio Lettera a Mons. Pompeo Camisa per dirgli che non può nominarlo Cappellano dell'Ospedale per le nuove norme entrate in vigore.
- 9 Gennaio Si reca all'Istituto dei Padri Stimatini, vi celebra la S. Messa e vi tiene discorso di circostanza. A sera si reca all'Istituto Missioni per incontrare Mons. Costantini.
Lettera all'Avv. Fernando Vietta per nominarlo nuovamente Presidente della Giunta Diocesana di Azione Cattolica e ringraziarlo del bellissimo discorso «A Santa Chiara».
- 10 Gennaio Lettera a D. Licinio Del Monte, canonico a S. Secondo, circa i suoi Esercizi Spirituali.
- 14 Gennaio S. Ilario: Celebra la S. Messa pontificalmente in Duomo con Omelia. Nel pomeriggio vi ritorna per i Vespri.
- 16 Gennaio Visita il Ricovero Romanini.
- 17 Gennaio Lettera a D. Terenzio Zambarnardi, Arciprete di Scurano, per sollecitare l'andata del Rettore di Campora a Petrignacola.
- 18 Gennaio Lettera a D. Alfredo Azzoni, Arciprete di Careno, circa la nuova casa fabbricata dal Sig. Dalla Ghirarda da aggregarsi a Pellegrino.
Lettera a D. Pietro Barbieri, Priore di Sivizzano, per il progetto di un Asilo Infantile.
Lettera al Presidente dell'Opera Parrocchiale di Solignano con il Priore di Prelerna incaricato della Parrocchia dopo i dolorosissimi fatti riguardanti il Prevosto Don Tosi.
- 19 Gennaio Lettera a Mons. Enrico Grassi, Priore di Priorato di Fontanellato per l'andata di D. Del Sante a Petrignacola.
Lettera a Don Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova, con la nomina a Decisore dei casi di Diritto Canonico nelle adunanze mensili del Clero.
- 20 Gennaio Fa una visita breve alle Scuole Catechistiche della Parrocchia di S. Giuseppe.
- 22 Gennaio Biglietto a D. Giuseppe Maini, Priore di S. Lazzaro, perché passi da Lui per cosa importante.
Amministra a domicilio la S. Cresima ad un fanciullo infermo nella parrocchia di S. Andrea a Parma.
- 23 Gennaio Lettera a Mons. Ettore Savazzini, Rettore di S. Sepolcro, per il suo Giubileo Parrocchiale.
Celebra la S. Messa nella Cappella delle Piccole Figlie e riceve la Professione di alcune religiose.
- 24 Gennaio Lettera alla M. Priora delle Carmelitane, per le facoltà rinnovate, e per le preghiere della Comunità ad ottenere una grazia per intercessione di S. Teresa del Bambin Gesù.
- 29 Gennaio Lettera a Mons. Giuseppe P. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, circa il grave caso riguardante il disgraziato Don Eugenio Tosi, sospeso a divinis e invitato a rinunciare alla Parrocchia.
- ? In «Raccomandazioni» fa l'elogio della Vita del Cardinal Andrea Ferrari, edita dalla Compagnia S. Paolo; e riferisce che il giornale «L'Avvenire d'Italia» è passato, con la benedizione del S. Padre, in proprietà dell'Opera Cardinal Ferrari.

- 1 Febbraio Presiede una adunanza dei Professori del Seminario.
- 2 Febbraio In occasione della Festa della Purificazione fa assistenza alla S. Messa in Cattedrale.
- 3 Febbraio Lettera a D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo, per ringraziamento per la Relazione Vicariale, e approvazione del Regolamento tra Prevosto e Collegiata.
- 6 Febbraio Tiene nella Cappella dell'Istituto Missioni l'Ordinazione del Suddiacono per il Chierico Morandi. Nel giorno stesso si reca al Collegio S. Benedetto per la premiazione degli alunni della scuola vescovile di religione e vi tiene discorso di circostanza.
- 7 Febbraio Lettera a Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della B. C., per pregarlo di desistere dalla deliberazione di costituire un Comitato per festeggiare il suo Giubileo Episcopale.
- 10 Febbraio Telegramma al papa Pio XI per il quinto anniversario dell'Incoronazione.
- 11 Febbraio In occasione della festa della Madonna di Lourdes, celebra la S. Messa con discorso nella Chiesa di S. Pietro.
- 13 Febbraio Al mattino tiene ordinazione del Diaconato nella Cappella dell'Istituto Missioni Estere. Nel pomeriggio visita le scuole catechistiche della Parrocchia di Ognissanti, e poi assistenza al Convegno missionario svoltosi in Episcopio per iniziativa dell'Opera dei Partenti.
- 17 Febbraio Lettera al Card. Donato Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio, circa la Scuola facoltativa di Religione presso l'Istituto Magistrale di Parma, e le proposte fatte dal Preside dell'Istituto.
- 19 Febbraio Lettera a D. Icilio Infanti, Arciprete di Neviano Arduini, con la dispensa *ad tempus* della recita del Divino Ufficio per motivi di salute.
- 22 Febbraio Lettera a D. Eugenio Delsante, Rettore di Campora, con la comminazione della sospensione a divinis se ritarda la partenza da Campora. Lettera a D. Terenzio Zambernardi, Arciprete di Scurano, per notificargli la sospensione a divinis del Rettore di Campora. Lettera a D. Terenzio Zambernardi, Arciprete di Scurano, per il ritiro della lettera scritta al Rev. Don D. perché ulteriori informazioni hanno convinto del contrario.
- 24 Febbraio Tiene l'Ordinazione Sacerdotale nella Cappella dell'Istituto Missioni Estere.
- 26 Febbraio Lettera a D. Egidio Barbuti, Rettore di Casale, per pregarlo di continuare per un altro triennio a prestarsi per le Confessioni delle Suore addette all'Asilo di Mezzano Inferiore. Lettera a Mons. Giuseppe Gazzi, Prevosto di Colorno, circa la vacanza della Parrocchia di S. Vitale in Parma riconosciuta dal Ministero di Giustizia e di Culto in base al Decreto Vescovile di rimozione di Don Tramaloni. Lettera al Card. Camillo Laurenti, Prefetto della S. C. dei Religiosi, per comunicargli di aver dato comunicazione del tenore della lettera alla Priora Generale delle Dame Orsoline di Parma. Lettera al Card. Donato Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio, circa il noto Capitale destinato alla pubblicazione del Periodico «Il Parrocchiano Istruito».
- 28 Febbraio Lettera a D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo, circa pensione legata ad un beneficio.

- 1 Marzo Biglietto all'Avv. Ferdinando Vietta, Presidente delle Giunte Diocesane di Azione Cattolica per ringraziarlo e lodarlo della Monografia dell'attività dei Cattolici Italiani nel campo della cooperazione e del credito.
- 2 Marzo Si reca in Cattedrale per la benedizione delle s. Ceneri e vi assiste alla Messa ed alla prima predica di Quaresima.
- 3 Marzo Assiste alla Conferenza che ha luogo nel Collegio S. Benedetto per i Cooperatori Salesiani.
- 5 Marzo Visita la nuova sede degli Istituti Riuniti in Borgo Regale e benedice la Cappella dell'Istituto medesimo.
- 13 Marzo Compie in Cattedrale la cerimonia della benedizione dei crocifissi di 10 Missionari partenti celebrandovi la S. Messa e tenendovi discorso di occasione.
- 14 Marzo Nel giorno seguente accompagna alla Stazione di Parma due degli stessi Missionari che partono per la Cina.
Lettera al Clero della Città e della Diocesi con plauso al Congresso Cittadino Aspiranti che avrà luogo presso l'Istituto dei Preti Stimatini per iniziativa della Federazione Giovanile Cattolica.
- 15 Marzo Lettera a D. Gaetano Zilioli, di Colorno, per autorizzare l'assistenza ad un matrimonio nella Cappella dell'Istituto da lui fondato.
- 17 Marzo Lettera a D. Giovanni Pellegrì, Prevosto di Anzolla, per autorizzarlo ad utilizzare una somma in deposito per ripulire la Chiesa Parrocchiale.
- 19 Marzo Tiene l'ordinazione di alcuni Sacerdoti Benedettini nella Chiesa di S. Giovanni Evang.
Si reca alla Chiesa di S. Giuseppe ove fa assistenza pontificale alla S. Messa tenendovi l'Omelia. Nel pomeriggio ritorna a S. Giuseppe ove imparte la Benedizione col SS. Sacramento.
- 20 Marzo Presiede il Congressino degli Aspiranti della Gioventù Cattolica Maschile svoltosi presso l'Istituto dei RR. Padri Stimatini.
- 23 Marzo Richiama l'attenzione del Clero sull'autografo del Santo Padre al Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e di zelare la «Giornata Universitaria».
- 24 Marzo Compie la Santa Visita all'Istituto del Buon Pastore.
- 25 Marzo Lettera al Card. Donato Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio, per trasmettere copia del Diploma di abilitazione all'Insegnamento religioso che viene rilasciato alle Alunne dell'Istituto Magistrale di Parma.
- 27 Marzo Celebra in Cattedrale la S. Messa ai fanciulli Balilla, convenuti dalla Provincia.
- 28 Marzo Fa la Visita Pastorale al Convento delle Cappuccine.
- 30 Marzo Lettera al Comm. Bongiorno, Commissario Prefettizio della Congregazione di Carità, per il progetto di erezione della Chiesa di S. Croce in Parrocchiale.
Lettera a Luigi Volpi, Presidente del Comitato pro Lapide ai caduti di Faviano, con il Nulla Osta per il collocamento della Lapide nella facciata esterna della Chiesa.
- 4 Aprile Lettera al Dott. Pietro Castiglioni, di Campora, circa i provvedimenti presi per la cura spirituale della Parrocchia.

- 25 Aprile Lettera al P. Provinciale dei Carmelitani Scalzi di Milano, per dissuaderlo da far ritornare a Parma il P. Ottaviano come Priore.
- 4 Maggio Lettera al Comm. Bongiorno, Commissario Prefettizio della Congregazione di Carità di Parma, circa la Casa Canonica ancora occupata dal rimosso Parroco D. Tramaloni.
- 6 Maggio Biglietto a D. Ormisda Pellegrini, Arciprete di Noceto, per presentargli il Dott. Ennio Masiori, che aspira alla Condotta di Noceto.
Lettera al Procuratore del Re per dare informazioni su D. Tertulliano Pattini.
- 7 Maggio Lettera a D. Giuseppe Picinotti, Vice Rettore del Seminario di Berceeto, per notificargli i Certificati di Rendita Pubblica intestati al Seminario di Berceto.
- 18 Maggio Lettera a Mons. Domenico Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici, per pregarlo di desistere da ogni pratica circa Onorificenza Pontificia per suo XXV° Episcopato.
- 19 Maggio Lettera a Mons. Enrico Aicardi, Vicario Generale, per comunicargli itinerario e date sua Visita Pastorale al Vicariato di S. Secondo e incarico a D. Boni alla Trinità.
Lettera a Mons. Pompeo Camisa per offerta Seminario e auguri 25° Episcopato.
- 1 Giugno Biglietto al Can. Gaetano Zilioli di Colorno per il nulla osta a benedire matrimoni.
- 3 Giugno Biglietto al Can. Ernesto Foglia per attestato Insegnamento di Religione impartito all'Istituto Magistrale.
- 6 Giugno Lettera a Mons. Enrico Aicardi, Vicario Generale, per notificargli che parte per gli Esercizi presso Convento dei Minori Francescani di Dongo e tornerà il 14.
- 15 Giugno Benedice alla Congregazione Mariana presso le Dame Orsoline nel 50° di vita.
Biglietto all'Avv. Dott. Vietta per ringraziare auguri 25° Episcopato.
- 16 Giugno Lettera al Papa Pio XI per il Breve di Prelato Assistente al Soglio Pontificio.
- 17 Giugno Lettera al Dott. Mantovani, Podestà di Parma, per ringr. auguri 25° Episcopato.
- 28 Giugno Biglietto a D. Pelicelli con invito a colloquio.
- 3 Luglio Lettera alla Prof. Chiara Chiari per ringraziamenti auguri 25 Episcopato.
- 12 Luglio Raccomandazione ai Parroci per il Cimitero Monumentale del Grappa.
- 14 Luglio Lettera al Card. Pietro Gasparri, Segr. di Stato, per il Consorzio dei Vivi e Morti.
- 16 Luglio Lettera a D. Rodesindo Ragni per autorizzazione ad ascoltare Confessioni.
- 18 Luglio Lettera a D. Egidio Boni, Cappellano delle Carceri, per ringr. auguri 25° Ep.
Biglietto a D. Pietro Scarica, Rettore di Mamiano per ringr. auguri 25° Ep.
- 19 Luglio Lettera a D. Pietro Barbieri, Priore di Sivizzano per ringr. auguri 25° Ep.
Lettera a D. Giuseppe Orsini, Priore di Monticelli, per deprecare un duello avvenuto.

- 25 Luglio Lettera al Commissario Prefettizio degli Ospizi Civili di Parma circa la richiesta temporanea di un quadro di Sebastiano Ricci esistente nella Chiesa di S. Lucia.
- 27 Luglio Biglietto a D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto, per data Visita Pastorale.
Biglietto a D. Alfredo Azzoni, Arciprete di Careno, per data Visita Pastorale.
Lettera alla Principessa Carrega di Collecchio, per ring. auguri 25° Episc.
Biglietto a Mons. Angelo Micheli, Arciprete di Pellegrino, per data Visita Pastorale.
- 4 Agosto Lettera a Maria Mattei ved. Fanti, Parma, per condoglianze morte fratello Vittorio.
- 10 Agosto Lettera a D. Guido Caresini, Rettore di Eia, perché si astenga dal recarsi in un Negozio.
Lettera a D. Ernesto Tosi perché ritorni in Diocesi e gli prospetta 3 Parrocchie vacanti.
- 11 Agosto Lettera a D. Bonfiglio Conti per consolarlo sulla salute e giudizi sul suo conto.
Lettera a D. Icilio Infanti, Arciprete di Neviano Arduini per data Visita Pastorale.
Lettera a Mons. Angelo Micheli, Arciprete di Pellegrino per data consacrazione nuova Chiesa.
Lettera a D. Giuseppe Orsini, Priore di Monticelli circa sciagura allo Stabilimento Terme Bozzini.
- 15 Agosto Lettera a Mons. Pompeo Camisa circa il servizio prestato a S. Vitale, e piano per il futuro.
Biglietto a D. Almerico Guareschi perché si presti oggi in qualità di Cerimoniere.
- 16 Agosto Lettera a D. Lino Bolzoni perché lo accompagni come Convisitatore a Lesignano Palmia.
Lettera a Mons. Angelo Micheli per la consacrazione Chiesa Parrocchiale il 25 Settembre.
- 25 Agosto Lettera a D. Camillo Belletti, a Casarola, per la malferma salute.
- 1 Settembre Lettera a D. Evaristo Scaffardi, Seminario di Parma, per lettera ricevuta dai Giovani Esploratori.
- 2 Settembre Biglietto a Mons. Prof. Ernesto Foglia, scelto come Convisitatore al Vicariato di Calestano.
- 10 Settembre Parole del Vescovo per il Numero Unico «Pellegrino Sacro» (Pellegrino Parmense).
- 12 Settembre Lettera a D. Bonfiglio Conti, Arciprete di Soragna, per morte Prevosto di Castellina.
- 6 Ottobre Lettera a D. Emilio Edel, Rettore di Antognano, perché civilmente continui a tenere la veste di Economo Spirituale di Gaione fino alla nomina del nuovo Parroco.
Lettera a D. Umberto Gambarà, Arciprete di Sala Baganza, per adunanza Giovani Aspiranti Cattolici.

- 7 Ottobre Lettera a D. Giuseppe Orsini, Priore di Monticelli, per il 25° di Ministero Parrocchiale.
- 11 Ottobre Lettera a D. Icilio Infanti, Arciprete di Neviano Arduini, per congratularsi con lui della riuscita della Visita Pastorale, con ringraziamento anche al Podestà e C..
- 23 Ottobre Lettera al Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato, per raccomandazione del Conte Dott. Mario Acqua.
Lettera al Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato, per illustrare situazione del Conte Dott. Mario Acqua.
- 24 Ottobre Lettera al Vicario Gen. Enrico Aicardi, circa i prossimi concorrenti alle Parrocchie, e le condizioni.
- 28 Ottobre Lettera al Cav. Giuseppe Compiani, Presidente del Comitato per il Monumento a Filippo Corridoni, per dichiarargli che «il pensiero religioso dell'eroe e i suoi atteggiamenti nei rapporti con la Chiesa Cattolica non permettono d'impartire benedizione rituale».
Lettera al Clero della Città e Diocesi circa la Settimana delle Donne Cattoliche.
- 29 Ottobre Lettera a D. Ernesto Pezzani, Direttore spirituale del Seminario Vescovile, circa suo concorso a Parrocchie e profferta anche di Parrocchie a sua scelta.
- 1 Novembre Lettera a D. Roberto Simonazzi, Parroco di S. Pietro in Parma, per condoglianze morte Mamma.
- 2 Novembre Lettera a D. D'Agostino Iasoni, Rettore di Roccaprebalza, per le Parrocchie di Berceto e Lozzola.
- 2 Novembre Lettera a D. Ernesto Pezzani, Direttore sp. del Seminario e il giudizio del Visitatore del Seminario.
- 5 Novembre Lettera a D. Alfonso Ferretti, Rettore di Cagnola (R.E.) per 25° di Sacerdozio.
Lettera al Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato, per un sussidio chiesto dalle Dame Orsoline.
Lettera a D. Giuseppe Maini, Priore di S. Lazzaro, per Insegnamento Religione alle Medie.
- 11 Novembre Lettera a D. Agostino Jasoni, Rettore di Roccaprebalza, per le Parrocchie di Berceto e Lozzola.
- 12 Novembre Lettera a Mons. Riccardo de Samper, Maggiordomo di Sua Santità, circa Onorificenza Pontificia all'Arciprete D. Egidio Guerra di Basilicanova.
- 13 Novembre Biglietto ad un nipote per fissare un incontro.
- 14 Novembre Lettera «ai Dilettissimi Diocesani» per annunciare che a chiusura della IV Visita Pastorale vi sarà in Cattedrale una solenne Missione.
- 15 Novembre Lettera a D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, per congratularsi delle accoglienze ricevute dai suoi nuovi Parrocchiani.
- 16 Novembre Lettera a D. Amedeo Frattini con la nomina ad Assistente Ecclesiastico della Gioventù Cattolica Femminile Italiana di Parma.
- 23 Novembre Lettera al Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato, circa l'invito fatto ad alcuni Sacerdoti, Insegnanti nelle Scuole Medie, ad iscriversi alla «Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti».
- 29 Novembre Biglietto a D. Nestore Pellicelli, Prefetto della Steccata, di recarsi da Lui.

- 1 Dicembre Lettera a Madre Agnese Cioia, priora delle Dame Orsoline, per congratularsi della prossima pubblicazione della Vita della Madre Lucrezia Zileri Dal Verme.
- 12 Dicembre Lettera al Can. Gaetano Zilioli, di Colorno, per autorizzarlo ad un Battesimo.
- 30 Dicembre Lettera a D. Guido Ferrari, Rettore di Lalatta, per raccomandargli la Chiesa in costruzione.
Biglietto al Can. Gaetano Zilioli, di Colorno, per auguri nuovo anno e offerta.
Biglietto al Can. Gaetano Zilioli, di Colorno, per ringraziare i giovanetti della Minima Casa del S. Cuore di Colorno per le attenzioni usategli in occasione della Visita Pastorale a Bianconese.
- ? Lettera ad una Signora per Convegno Regionale Donne Cattoliche.
- ? Lettera per Esercizi Spirituali (per conto della Sorella Merope).
- ? Dichiarazione per il Centenario della nascita di Mons. Pietro Rota, già Vescovo di Mantova (1827-1888).

DIARIO 1928

GENNAIO 1928

1. – Ho celebrato la Messa della mezzanotte a S. Rocco. Ha predicato l'ora di adorazione P. Bertapelle. Furono numerose le comunioni di uomini e specialmente di giovani. Alle 10 mi recai in cattedrale per l'Assistenza Pontificale e l'Omelia nella quale parlai dei coefficienti della vita Cristiana. Vi fu grande concorso di popolo. Nel pomeriggio mi sono recato a restituire la visita del Capodanno a tutte le Autorità civili e militari. La giornata è stata splendida, benché alquanto fredda. – «Suscipe, Domine, residuum annorum meorum» e concedimi d'impiegare santamente i giorni dell'anno che oggi comincia, se a te piaccia ch'io ne vegga il termine!

2. – Poco concorso alle udienze. – Fu a pranzo in Episcopio il Sig. Arciprete di Noceto. Nel pomeriggio ho restituita la visita al Podestà in Comune. – Venne da me il Prof D. Scaffardi che si è deciso ad iniziare col sacerdote D. Belletti l'Opera degli Oblati a cominciare dalla solennità dell'Epifania.

3. – Grande affluenza alle udienze. Ho restituita la visita del Capodanno alla Provincia ed al fiduciario del Fascio. Nel pomeriggio feci visita all'ex Rettore dell'Università, Prof. Gallenga, ed alla sorella Clotilde. Sul far della sera la neve ha cominciato a cadere nuovamente.

4. – Molto concorso alle udienze. Ho ricevuto notizia della morte del Rettore di S. Maria B. Taschieri, venuto meno ieri notte ad ora tarda. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni per la predica del Ritiro mensile. Ho parlato del voto d'obbedienza. Ho pernottato all'Istituto.

5. – Nella meditazione del mattino ho parlato dell'imitazione di Cristo, svolgendo il concetto dell'Apostolo: «Et vita Jesu manifestetur in vobis». Nel pomeriggio, ad ora tarda, ho tenuto una breve conferenza ai Sacerdoti Don Belletti e Don Scaffardi, sullo scopo della Pia Società degli Oblati del S. Cuore, sul Noviziato e sulle virtù che devono costituire la fisionomia morale della nuova Congregazione Diocesana. Poscia ho condotto i due candidati nella piccola Cappella ed insieme abbiamo fatta la Consacrazione al Cuore adorabile di Gesù della nuova istituzione; quindi mi sono recato con essi alla nuova loro residenza che dovrà essere provvisoria e l'ho benedetta. Così si è iniziata, modestamente, senza richiamare l'attenzione del pubblico, l'Opera degli Oblati, destinata, con la grazia di Dio, a fare un bene grande nella Diocesi. Ho dichiarato che io per ora ne tengo la Direzione ed ho nominato Don Belletti Vice direttore.

6. – + Ho celebrato in Cappella. Alle 10 mi sono recato in Cattedrale per l'assistenza pontificale. Al Vangelo ho parlato della divinità di G. C. desumendola dalla nascita di Cristo. Grande concorso di popolo. Fui nuovamente in Cattedrale nel pomeriggio per la Benedizione. Alle 6,30 mi sono recato in Seminario per l'accademia missionaria, celebrandovi la giornata Missionaria. Vi furono recite, canti ed esecuzioni di piano. Dissi al termine alcune parole. – Alle 8,30 mi sono recato agli Stimatini per la distribuzione dei doni dell'Albero di Natale. L'Oratore della circostanza fu l'Avv. Valenti. Non rimasi a tutto il trattamento.

7. – Molto concorso alle udienze ed infinite noie e fastidi. È venuto da me anche Don Camillo Belletti a cui ho consegnato L. 200 per l'acquisto d'una stufa Becchi. Nel pomeriggio mi sono recato alla SS. Annunziata per confessarmi.

8. – + Ricorrendo la festa della S. Famiglia, ho celebrato nell'Oratorio degli Stimatini. Al Vangelo ho parlato ai giovani della vita di Cristo che dobbiamo incarnare in noi stessi. – Alle 10 mi sono recato in Cattedrale per la festa della riparazione contro la bestemmia. Al Vangelo ho tenuto io stesso la predica di circostanza; discreto concorso di popolo. Nel pomeriggio non sono uscito di casa.

9. – Poco concorso alle udienze delle due prime ore, molte dalle 11 alle 12. Il Rettore di S. Quintino va sempre più peggiorando e ha ricevuto l'Olio Santo. – Nel pomeriggio non sono uscito di casa per dare evasione a molta corrispondenza in arretrato.

10. – Oggi non ho dato udienza per attendere al disbrigo della corrispondenza epistolare. Ho inviato al S. Padre le riviste del nostro Istituto per l'annata 1927. Le ho pure inviate al Card. Van Rossum, Prefetto della S. C. di Propaganda ed al Card. Laurenti, come pure a Mons. Marchetti Selvaggiani e Pecorari.

11. – Questa mattina è venuto in udienza il Sig. Arciprete di Noceto con alcuni giovani del suo Circolo per presentarmi l'offerta raccolta Pro Missioni nella giornata colà celebrata il giorno dell'Epifania. Ho autorizzato il Rettore di Lupazzano a binare la messa a Sasso ogni volta che si trovi impedito l'Arciprete di Scurano. – Nel pomeriggio non sono uscito di casa per accudire alla corrispondenza.

12. – Ho data evasione a molta corrispondenza. Ho nominato il nuovo Presidente della Giunta diocesana nella persona dell'Avv. Vietta. Alle ore 16,30 mi sono recato in Seminario per la predicazione del ritiro mensile. Ho parlato dell'obbedienza e delle doti che deve possedere.

13. – Nella meditazione ai Seminaristi pel ritiro mensile ho parlato del mistero dell'Epifania. – Alle udienze molto concorso. Il pomeriggio l'ho impiegato nel preparare l'Omelia per domani.

14. – + Poco concorso in Cattedrale per la festa patronale di S. Ilario. Nell'Omelia della Messa Pontificale ho commentato l'Enciclica di Pio XI «Mortalium animas» intorno a una possibile intesa fra le Chiese dissidenti. – Fui in cattedrale anche per i Vespri del pomeriggio. Alla sera, alle 18 vi fu pranzo in Episcopio con invito del capitolo e del personale di Curia. Mi è sembrato che mancasse tra i convitati il solito buon umore.

15. – + Ho celebrato nella mia cappella. Ho invitato tutti i Parroci della Città a significarmi in quale ora tengono il Catechismo ai fanciulli e l'Istruzione agli adulti. – Nel pomeriggio ho ricevuto per gli auguri una numerosa deputazione del Centro Nazionale. Alle ore 20 nell'aula maggiore dell'Episcopio ha avuto luogo la conferenza già annunciata da più giorni del Padre Grimaldi S. J., missionario reduce dalla Cina, già ostaggio dei briganti. Grande concorso per guisa che non fu possibile dare accesso a tutti che volevano entrare nell'aula. Presentai l'oratore con acconcie parole.

16. – Alle ore 7 mi sono recato al Monastero delle Cappuccine per una vestizione Religiosa. Al termine della cerimonia, parlai del Noviziato e dello spirito che deve informare il Noviziato. – Nel pomeriggio fui a far visita al Padre Grimaldi presso S. Rocco, poi mi recai alla SS. Annunziata per riconciliarmi.

17. – Non ho dato udienza per attendere al disbrigo di molta corrispondenza. – Non sono uscito di casa.

18. – Moltissimo concorso alle udienze. Ha avuto luogo l'adunanza della Commissione Amministrativa del Seminario per essere interpellata in ordine all'acquisto del terreno per la fabbrica del nuovo Seminario. In massima si mostrò favorevole perché si acquistasse un largo spazio di terreno di fronte all'Istituto Missioni, terreno che il Comune cede a prezzo di favore tenuto conto dello scopo cui deve servire.

19. – Essendo vacanza dalle udienze, ho accudito a dettare la Pastorale alla Diocesi in ordine alla quarta Visita Pastorale facendo osservazioni e rilievi. – Nel pomeriggio ho chiamato in Episcopio gli aspiranti Oblati Belletti e Scaffardi per una breve conferenza nella quale ho parlato loro della vita interiore, ossia dell'unione con Dio.

20. – Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio fui all'Istituto delle Missioni per un'adunanza del Consiglio direttivo della Pia Società di S. Francesco per le Miss. Estere. Si discusse intorno all'accettazione del P. Bottelli dell'Istituto di Milano; del ritorno di P. Armelloni dalla Cina; dell'accettazione della casa di Nocera Umbra; della costruzione d'una chiesa presso l'Istituto Missioni; della possibile fondazione d'una Congregazione di Suore per le Missioni della Pia Società di S. Francesco; dell'accettazione d'una nuova casa apostolica nel Beneventano.

21. – Poco concorso alle udienze. Alle 10,30 ha avuto luogo l'adunanza del Comitato pro fabbrica del Seminario; mancavano diversi membri. La proposta della compra del terreno in Campo di Marte fu accolta piuttosto con freddezza perché non è mancato chi l'ebbe a combattere prima dell'adunanza. Si vorrebbe ancora far prevalere l'idea che convenga vendere il vecchio Seminario Urbano per fabbricare invece un grandioso Seminario che accogliesse Ginnasio, Liceo e Teologia ed assorbisse Berceto, il che non sarebbe conforme alle vigenti disposizioni canoniche. Nel pomeriggio mi sono recato a visitare altro terreno al di là del Parma, nella confluenza del Baganza, che si vorrebbe preferire al terreno del Campo di Marte, ma a me e ad altri è sembrato assai disadatto.

22. – + Oggi ho celebrato nella mia Cappella. Ho dettato la Circolare da dirigere alla Diocesi per annunciare la prossima costruzione del nuovo seminario. Nel pomeriggio fui a S. Spirito per una visita a quella Scuola Catechistica. Il saggio è stato poco confortante. I fanciulli nella grande maggioranza non frequentano la Dottrina Cristiana.

23. – Grande concorso alle udienze. Mi sono deciso di partire per Roma e nulla ostanto partirò stasera con la corsa delle 22 per giungere colà poco dopo le 9.

24. – Col mio Segretario sono arrivato a Roma alle ore 9,30 dopo felicissimo viaggio. Ho preso stanza in Via Del Mascherone presso i Figli dell'Immacolata. Appena giunto ho celebrato la S. Messa nella Cappella dell'Istituto. Nel pomeriggio fui da Mons. Sinibaldi per parlare del Seminario, delle innovazioni introdotte in base alle osservazioni fatte dal Visitatore Ap., e della progettata costruzione del nuovo Seminario Minore per le classi ginnasiali. Mi fu largo di consigli e di suggerimenti pratici. Mi recai poi alla Sacra Congr. di Propaganda per parlare col Card. Van Rossum, Prefetto della medesima. Mi accolse con molta bontà, non prese però in considerazione l'istanza che gli rivolgevo per un sussidio straordinario a favore dell'Istituto di S. Francesco Sav. per le Missioni Estere. Mi disse apertamente che Propaganda non dà che per le Missioni, che queste però debbono alla loro volta sovvenire gli Istituti dai quali viene fornito il personale Missionario se essi si trovano in bisogno.

25. – Dopo la celebrazione della S. Messa mi sono portato alla Congregazione degli Studi. In assenza del S. Segretario Mons. Malchiodi ho parlato col suo Sostituto della prospettata costruzione del Seminario Min. Mi fu largo di preziosi consigli e mi mostrò parecchi disegni di Seminari Regionali fatti costruire dalla S. Sede. Mi recai poi alla Concistoriale per parlare con Monsig. Assessore. In assenza di questi parlai col suo Sostituto della questione Tonarelli. Mi disse che il S. Padre se ne stava interessando a

mezzo dell'Arciv. di Genova e che io avrei potuto trattarne con lo stesso S. Padre. Nel pomeriggio fui dalla Contessa Zileri presso la quale trovai la Marchesa Santeris, persona influentissima nelle alte sfere Romane e governative alla quale raccomandai di perorare presso il Governo la concessione di posti gratuiti ai Missionari che partono per l'Estremo Oriente e l'esenzione dal servizio militare di quei Missionari che, pur non partendo per le Missioni, restano presso gli Istituti onde prestare l'opera loro alla formazione degli Apostoli. Dopo l'Ave Maria mi sono recato dall'Em.mo Card. Bisleti prefetto della Sacra Congreg. degli Studi per ossequiarLo, parlarGli del Seminario e della progettata fabbrica del Seminario Minore. Se ne compiacque e m'incoraggiò all'impresa. Di ritorno a casa trovai l'avviso per l'Udienza Pontificia concessami per le 10,30 del dì seguente.

26. - Alle ore 9 assieme al mio Segretario ed a Mario Frassinetti delle Missioni Estere di Parma, ci recammo a visitare il Museo Missionario del Palazzo di Laterano. Ammirammo l'ordine meraviglioso col quale sono stati disposti gli oggetti che figuravano all'esposizione Miss. dell'Anno Santo. Questo Museo è una pagina splendida di apologia dell'Opera dell'Apostolato Cattolico. Mi recai poi al Vaticano per l'Udienza Pontificia. Alle 10,30 in punto il Santo Padre mi ammise all'Augusta Sua presenza. Gli offersi l'obolo della pietà filiale. Gli parlai della progettata costruzione del nuovo Seminario minore e mi permisi chiedere un contributo da parte della S. Sede. Ma il Santo Padre mi rispose che aggravatissimo per spese incontrate per la costruzione di altri Seminari Regionali non poteva promettere aiuto pecuniario. Mi suggeriva in quella vece una lotteria per la quale prometteva un suo dono speciale. Gli parlai poscia della questione Tonarelli, della quale si mostrò pienamente a giorno. Mi disse che per quello che aveva udito da Mons. Minoretto Arciv. di Genova, Mons. Tonarelli era disposto unicamente a questo di lasciar tutto alla sua morte alla Santa Sede per la fondazione di posti gratuiti a favore di Alunni del Seminario di Parma. Il Santo padre però soggiungeva che qualora si fosse indotto a questo, la Santa Sede avrebbe fatto quello che avrebbe creduto più conforme alle disposizioni testamentali del defunto Vescovo Mons. Miotti. Parlai al Santo Padre della fondazione in Parma dei Sacerdoti Oblati. Udì questo con piacere e mi disse queste testuali parole: «Vecchio Oblato io pure nessuno più di me può conoscere quanto provvidenziale sia questa istituzione per una Diocesi. La ebbi a sperimentare anche come Vescovo. Faccio plauso all'opera che Ella intende compiere e benedico ai due giovani Sacerdoti che per primi vi hanno dato il nome.» Chiesi al S. Padre dispensa a favore del Ch. Professo Cocconcelli dell'Ist. Parmense per le Missioni Est., per poterlo ordinare Suddiacono nonostante che sianvi ancora 19 mesi dalla professione Perpetua. Il Santo Padre a stento mi concedette tale dispensa e a condizione che il Cocconcelli prima di essere ammesso all'esercizio del Ministero Apostolico compia ex integro gli studi prescritti. La udienza ha durato per lo spazio di una ora. Nel pomeriggio fui da Monsig. Pecorari Segret. della Soc. Congreg. di Propaganda. Mi disse cose poco confortanti in ordine all'azione che spiegano i Propagandisti dell'Unione Miss. del Clero, e quelli dell'Opera della Propagazione della Fede in confronto dei diversi Istituti Missionari. Solo il S. Padre potrebbe mettere rimedio a certi inconvenienti. Fui poi dall'On. Egilberto Martire per parlargli della esenzione dalla leva dei nostri Missionari, ma non sono riuscito ad avvicinarlo. Con la corsa delle 8,30 sono partito da Roma.

27. - Sono arrivato a Parma per la via di Spezia alle 7,30. Ho celebrato nella mia Cappella. Non ho dato udienze, eccezione fatta per Monsig. Vicario.

28. - Grande concorso alle udienze. È venuto Mons. Camisa per parlarmi dell'adunanza generale delle Dame della Carità ed è stata fissata per sabato p. ventuno - È venuta a pranzo da me la nipote Maria. Nel pomeriggio mi sono recato alla SS. Annunziata. P. Spada era assente.

29. - + Ho celebrato nella mia Cappella e poi lungo la mattinata mi sono occupato nel preparare la commemorazione del Card. Ferrari, la quale avrà luogo a Bologna il 2 del

prossimo Febbraio. Nel pomeriggio vi fu nel Salone della decisione dei Casi la conferenza del Rag. Gentilini agli Uomini Catt. Fu grande il concorso superiore all'aspettazione. Dopo la conferenza fu servita una bibita al Conferenziere e ai Dirigenti l'Azione Cattolica; nulla vi era di preparato per questo come avrebbe dovuto esserci e si fece figura non bella. Servirà questo di monito per l'avvenire.

31. – All'ora 10,30 ebbe luogo in Episcopio l'adunanza dei Vicari Foranei per accalorare l'opera della Fabbrica del nuovo Seminario. Ho esposto quanto si è già fatto a riguardo e quanto s'intende fare. Ho trovato in complesso buone disposizioni a lavorare per ottenere offerte all'acquisto dell'area che all'uopo si richiederebbe. Nel pomeriggio si è cominciato a distribuire le apposite circolari.

FEBBRAIO 1928

1. – Oggi non ho dato udienza per aver tempo di preparare la commemorazione del Card. Ferrari che avrà luogo domani a Bologna nel grande salone del Liceo Rossini. Sono però stato molto disturbato per udienze che ad ogni costo ho dovuto concedere.

2. – + Mi sono recato a celebrare nella Cappella del Seminario. Al Vangelo ho dimostrato la convenienza che alla Cappella stessa sia stato dato il titolo della Purificazione di M. SS.ma. Alle 10 fui in Cattedrale per le funzioni di rito. – Nel pomeriggio alle ore 16 circa sono partito per Bologna. Ho cenato con Mons. Del Soldato, che mi fu compagno di viaggio, presso la casa dell'Opera Card. Ferrari. Alle 21 mi sono recato al Liceo Rossini per la commemorazione del grande successore di S. Carlo Borromeo. Intervenne l'Em.mo Card. Arciv. Nasalli Rocca. L'Aula maggiore del Liceo era rigurgitante. L'uditorio sorpassava le 800 persone. Ho parlato per circa un'ora. Passai la notte presso il Seminario Regionale accolto con molta cortesia da Mons. Mimmi.

3. – Prima della Messa ho parlato agli Alunni del Seminario Regionale, svolgendo il tema: *et vita Jesu manifestetur in vobis*. Alle 8,30 in automobile mi sono recato alla Parrocchiale di S. Martino per la celebrazione della Messa in suffragio del Card. Ferrari. Intervenero in buon numero gli Amici dell'Opera Card. Ferrari. Presi il Caffè in Canonica presso il Parroco Mons. Gaiani, benefattore insigne dell'Istituto Missioni Estere. Mi recai poi a far visita al Cardinale Arcivescovo. Alle 10,30 sono partito per Parma con Mons. Del Soldato. Arrivai all'ora del pranzo.

4. – Molto concorso alle udienze. Si sono recati da me il Direttore del Collegio Maria Luigia e il Preside Barili per chiedere la Chiesa di S. Vitale onde farvi eseguire alcuni pezzi d'organo ad istruzione degli Alunni delle Scuole Medie. *Servatis servandis* ho annuito. Nel pomeriggio alle 18 ho chiamato i neo-Oblati Belletti e Scaffardi per una breve conferenza sull'eccellenza dei voti religiosi in genere.

5. – + Alle 9 mi sono recato dai Salesiani per la loro festa Missionaria. Al Vangelo ho parlato ai giovani del bisogno in cui versano i popoli infedeli. Dopo la Messa fui al Circolo Marchese e nel reparto Esploratori. Nel pomeriggio alle 15 mi sono recato in Cattedrale per assistere al Catechismo dei fanciulli ed interrogarli. Alle ore 21 mi sono recato nuovamente ai Salesiani per assistere al dramma Missionario che ha per titolo: «Raggio di sole».

6. – Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio non sono uscito di casa.

7. – Oggi non ho dato udienza. Ho dato evasione a molta corrispondenza. Nel pomeriggio mi sono recato alla SS. Annunziata per confessarmi.

8. – Molto concorso alle udienze e molte noie. Ho ricevuto dal Maggiordomo di S. S. il rescritto con cui l'Arciprete di Basilicanova, Don E. Guerra, viene nominato Cameriere ad Onore. – Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni per predicare il ritiro mensile. Nell'istruzione ho parlato dei difetti che si oppongono alla carità fraterna.

9. – Nella Meditazione agli Alunni dell'Istituto Miss. ho parlato dei benefici a noi fatti da Dio come uomini, come cristiani e come individui. Sono rimasto all'Istituto per tutta la

giornata. Ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio ove in particolar modo si è discusso della convenienza e dell'utilità di andare nell'America del Sud per fondarvi una casa dell'Istituto. Si è deciso di mandar colà, entro il più breve tempo possibile, Padre Bonardi e Padre Turci per esplorare il terreno e vedere dove meglio convenga fare la progettata fondazione che per ragione di indole morale e materiale si presenta assai lusinghiera.

10. – Oggi non ho dato udienza per evasione a molta corrispondenza di molta importanza. Ho scritto a Mons. Calza e ai Padri Munaretti, Tonetto, Morazzoni, Armelloni, Morazzoni E., Lampis, Magnani, Fontana, Chiarel, Garbero, Emaldi.

11. – Alle ore 9 mi sono recato a S. Pietro per la festa dell'Apparizione di Lourdes. Al Vangelo ho parlato della devozione alla Madonna. Alle 10,30 ha avuto luogo in Episcopio l'adunanza della Commissione della Casa per il Clero. Si decise di fare il rogito per l'acquisto della nuova aggiunta alla Casa già acquistata e di riattare questa onde affittarla per poi venderla vantaggiosamente e acquistarne altra in posizione migliore. Fui in Seminario per il ritiro mensile, parlai dell'accidia.

12. – + Nella Meditazione del Ritiro mensile commentai il passo di San Paolo: ...et vita Jesu manifestetur in vobis. – Ho celebrato in Seminario. Nel pomeriggio col Chierico Tei mi sono recato a visitare le Scuole della D. C. di S. Cristina e di S. Antonio. Nella prima ho trovato sei fanciulli, nella seconda nessuna, ad onta che fosse stato suonato. Alle 17 ebbe luogo in Episcopio l'adunanza delle Donne Cattoliche pro fabbrica del Seminario. Fu numerosissimo il concorso. Parlai a lungo intorno alla necessità e all'urgenza della costruzione di un nuovo Seminario. Parlò dopo di me il Segretario con molta efficacia. Penso che le Signore ne abbiano riportata buona impressione e siano partite col proposito di cooperare a questa opera santa reclamata dai bisogni della Diocesi.

13. – Oggi non ho dato udienza; ho accudito a dare evasione a molta corrispondenza in arretrato.

14. – Con la corsa delle 7,30 sono partito per Genova onde recarmi dall'Arcivescovo Mons. Minoretto dovendo gli parlare a nome del S. Padre in ordine alla vertenza Tonarelli. Giunsi a Genova poco dopo le 12, pranzai ad un modesto albergo e verso le 15 mi trovai in Episcopio. Monsignore si mostrò molto edotto d'ogni fase della vertenza e concluse col dirmi che nulla o quasi sperava dal Tonarelli. Gli esposi quanto proponeva in merito ad una soluzione il S. Padre, ma anche in ordine a questo Monsignore esprime il dubbio di riuscire a qualche cosa di pratico. Dopo l'udienza fui a fare visita alla Contessa Caumont, ma non la trovai in casa. Con la corsa delle 18 partii per Parma ove giunsi alle 22,30. In complesso fu un viaggio inutile, a parte le intenzioni che non potevano essere migliori.

15. – Oggi non ho dato udienza. Nel pomeriggio mi sono recato alla SS. Annunziata per confessarmi.

16. – Oggi giorno di vacanza ho atteso a dettare la Pastorale della Quaresima intorno alla mortificazione cristiana. Alle 18 ho tenuto conferenza agli Aspiranti-Oblati. Ho parlato loro del voto di povertà.

17. – Molto concorso alle udienze. Oggi è partito per Soragna il Signor Rettore del Seminario, perché assalito da bronchite.

18. – Molto concorso alle udienze ed infinite noie. Parve che tutti i fastidi si fossero dato convegno per mettere a prova la mia pazienza. Patientia vobis necessaria est ut reportetis promissionem.

19. – + Oggi ho celebrato nella mia privata cappella. Ho potuto godere un po' di quiete e me ne sono prevalso per dare evasione a molta corrispondenza. Oggi non uscito di casa.

20. – La giornata è passata senza incidenti spiacevoli. Non sono uscito a passeggio ma sono rimasto in casa per attendere alla corrispondenza da espletare.

21. – Ho scritto a Mons. Acazone Arcivescovo di Montevideo in ordine al Sac. Bondini che fu colà per diversi anni lasciando di sé non lieto ricordo. Ho corretto le bozze di stam-

pa della mia Pastorale della Quaresima. Nel pomeriggio mi son recato col Segretario alla SS. Annunziata per confessarmi.

22. – Ho celebrato in Cappella dopo di aver ben meditato sul modo di passare santamente la Quaresima. Alle 10.15 mi sono recato in Cattedrale per la cerimonia delle Ceneri e l'assistenza della S. Messa. La funzione terminò alle 11,30 per cui il Quaresimalista non credette opportuno, stante l'ora tarda, di svolgere la sua predica. Disse soltanto poche parole di saluto al numeroso uditorio. Tenne poi la predica nel pomeriggio dopo le 18. La cosa però dispiacque a parecchi.

23. – Vacanza dalle udienze. Alle ore 10 mi sono recato all'Istituto Salesiano per l'annuale adunanza dei Cooperatori Salesiani della Regione. Hanno parlato il Direttore Oldano, l'Ispettore Salesiano della Regione, il Prev. Musini e il P. Golia S.J. Per ultimo ho parlato io ringraziando, facendo auguri per l'Opera Salesiana e voti per la Beatificazione del Ven. Don Bosco. Nel pomeriggio fui all'Istituto Missioni.

24. – Molto concorso alle udienze. Molte noie e molte sorprese. Nel pomeriggio non sono uscito per dare evasione a molta corrispondenza.

25. – La giornata è passata uniforme senza incidenti. Non sono uscito di casa.

26. – Ho celebrato in Cappella ammettendo alla Messa la nuova Giunta Diocesana. Al Vangelo ho parlato dell'Azione Cattolica. Ho dato il caffè ai convenuti. Alle 10,30 fui in Cattedrale per la predica Quaresimale. Vi tornai alle 15 per l'Ora di Adorazione.

27. – Alle ore 9 ha avuto luogo un'adunanza della Commissione Amm. del Seminario per esaminare le condizioni di acquisto dell'area del nuovo Seminario. Si è pur discusso degli Atti da compiere per ottenere la prescritta autorizzazione dalla Autorità tutoria. Poco concorso alle udienze. Il Padre Quaresimalista è venuto da me per propormi di insistere presso l'Onor. Federzoni affinché non si ripetano in Quaresima i balli e le mascherate. Ho risposto che la cosa era da ponderarsi prima di fare qualche passo. Forse è preferibile fare passi al riguardo presso la Prefettura anziché ricorrere al Ministero. Non sono uscito a passeggio per dare evasione a molto corrispondenza.

28. – Oggi non ho dato udienza per trovar tempo di poter scrivere a non pochi miei missionari degenti in Cina, onde confortarli nelle presenti loro afflizioni. Ho scritto a Mons. Calza Vicario Apost. ed ai Padri: Di Martino, Prina, Vanzin, Capra, Pelerzi, Gazza, Tissot, Chieli, Morandi, Battaglierin. – È venuto da me l'Arciprete di Beduzzo per fare gravi rapporti sulla condotta morale del Rettore di Pugnetolo. Non sono uscito a passeggio.

29. – Questa mattina alle 10,30 ha avuto luogo l'adunanza dei rappresentanti delle Opere Missionarie. Fu stabilito che la festa della Prop. della Fede si faccia in S. Rocco come un tempo o il 3 Maggio giorno dell'Esaltazione della Croce se cade in Domenica, ovvero la Domenica successiva. La festa della S. Infanzia la 3 Domenica di febbraio e quella di S. Pietro Ap. la 3 Domenica di Maggio nella Chiesa dei Carmelitani, ove si trova l'Altare di S. Teresa del B. G. Patrona dell'Opera stessa. Ho emanato decreto di sospensione a divinis contro il Rettore di Pugnetolo D. Ismeraldo Comelli. Nel pomeriggio ho tenuto conferenza Spirit. agli Oblati nella quale ho parlato del voto di Castità.

MARZO 1928

1. – Oggi ha avuto luogo il Ritiro mensile in Seminario al quale ho preso parte. Ha predicato il P. Golia S.J.: nella Meditazione ha parlato di S. Giuseppe e della devozione che a lui deve il Sacerdote, e nell'Istruzione dei doveri principali del Sacerdote. Alle 21 mi sono recato in S. Rocco per l'Ora di Adorazione: molto concorso di giovani. Ha predicato il Prev. Frattini.

2. – Molto concorso alle udienze. Alle ore 20 mi sono recato a S. Vitale ove ha avuto luogo l'Ora di Adorazione del I° Venerdì del mese celebrandovi il cinquantesimo dell'istituzione di tale pratica. Ha predicato con molto sentimento il P. Golia S.J. Molto concorso di popolo.

3. – Alle ore 6 ho tenuto Ordinazioni nella Cappella dell'Istituto Missioni Estere. Ho ordinato tre Suddiaconi e 9 Diaconi. Alla fine della Messa ho parlato brevemente della santità del Sacerdote e della preparazione prossima che i novelli ordinandi debbono preporre all'Ordinazione Sacerdotale. – Molto concorso alle udienze e infinite noie. Non sono uscito a passeggio.

4. – + Ho celebrato nella mia Cappella. Sono intervenuto alle 10,30 alla predica in Cattedrale. Nel pomeriggio mi sono recato con un Seminarista a S. Ulderico per visitare le Scuole della Dottrina Critiana. Erano una trentina di fanciulli sopra 200 che avrebbero dovuto essere! Ho dettato la breve Circolare sulla fabbrica del Seminario da fare distribuire nelle singole famiglie in occasione delle benedizioni Pasquali.

5. – Oggi non ho dato udienza per potere dare evasione a molta corrispondenza e perché non mi sentivo del tutto bene. Non sono uscito a passeggio benché ne sentissi estremo bisogno.

6. – Poco concorso alle udienze. Ho dato evasione a molta corrispondenza. – È stato comunicato ai Parroci interessati lo smembramento di S. Marcellino. Il Rettore di S. Tomaso è rimasto mal contento della parte toccata a lui.

7. – Molto concorso alle udienze e infinite noie. È venuto il Can. Ziglioli per insistere onde venire in Città e ottenere una Parrocchia. Ho promesso di accontentarlo appena mi sarà possibile. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni per la predicazione del Ritiro Mensile. Nell'Istruzione ho parlato del modo di santificare le azioni più comuni, ed ordinarie. Ho pernottato colà.

8. – Nella meditazione ho parlato ai giovani delle tentazioni e del modo di vincerle. Mi sono fermato all'Istituto fino verso le 13 perché chiamato a Parma per affari d'urgenza. Volevo chiamare i Novizi a privato colloquio, ma ho dovuto rinunciarvi.

9. – Niente di importante nelle udienze d'oggi. Ho scritto alla Signora Marchesa Matilde Ved. Negrotto Cambiaso degente in via Balbi a Genova per interessarla a favore dell'Istituto Missioni Estere.

10. – Il Rettore di Marano che voleva concorrere per S. Maria Borgo Taschieri, ne ha deposto il pensiero. Ha concorso in quella vece l'Arciprete di S. Prospero. Alle 10,30 fui alla Steccata per l'ufficio funebre del Gen. Diaz. Hanno assistito tutte le Autorità Civili e Militari. Ho tenuto la solita conferenza ai due aspiranti-Oblati. Ho parlato della Meditazione e dell'Esame di Coscienza.

11. – + Ho celebrato nella mia Cappella. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni per la Cerimonia della partenza di due Padri Missionarii per la Cina: Fusato e Ambriaco. Il rito ha avuto luogo alle 18,30 nella Cappella dell'Istituto senza che si fossero fatti speciali inviti. Nel discorso di circostanza ho rievocata la sera dell'ultima Cena e ho commentato il discorso fatto da Cristo ai suoi Apostoli. Poi ha avuto luogo il pranzo d'addio ove ha regnato la massima cordialità. Non mancarono discorsi e brindisi.

12. – Alle 6,30 ho accompagnato i Missionari alla stazione in automobile. P. Popoli li ha accompagnati e starà con loro sino alla partenza da Venezia. Sosteranno per mezza giornata a Vicenza onde salutare gli Apostolini di quella Casa. Di ritorno all'Episcopio ho celebrato la S. Messa e poi ho aperto le udienze.

13. – Oggi non ho concesso udienze per dare evasione a molta corrispondenza epistolare. Ho scritto 25 lettere. Fu per me una giornata pessima perché fisicamente indisposto e moralmente turbato da tristi preoccupazioni. Domine, ad adiuvandum me festina.

14. – Molto concorso alle udienze. Molte richieste di sussidii alle quali ho potuto alla meglio corrispondere, e molte noie. Fra gli altri è venuto il padre dell'Alunno delle Missioni Toscano per chiedere insistentemente che il figlio possa recarsi in famiglia il giorno di San Giuseppe. Risposi di non poterlo compiacere; che però avrei permessa una visita.

15. – Ho accudito a dare evasione a molta corrispondenza in arretrato. Ho letto il discorso che Frassinetti dovrà pronunciare Domenica a Milano nell'adunanza Diocesana

promossa dal Segretariato per le Opere Missionarie. Ha avuto luogo il Concorso per le Parrocchie vacanti.

16. – Niente di straordinario oggi. Tutto è proceduto col solito ritmo. Ho scritto a Vicenza e a Jesi per interessare alle preghiere di quegli Apostolini onde ottenere una grazia speciale per la nostra Casa Madre.

17. – Molto concorso alle udienze. Ho comunicato al Rettore di S. Vitale la nomina del P. Turci a suo Cappellano Coadiutore per salvarlo dal servizio militare. Agli Oblati ho parlato dell'impiego del tempo.

18. – + Ho celebrato nella mia Cappella. Alle 10,30 fui in Cattedrale per assistere alla predica della Quaresima. Alle 20,30 ha avuto luogo in Episcopio l'annunciata conferenza su Contardo Ferrini, promossa dalla Giunta Diocesana pro erigendo Seminario. L'Oratore fu l'Avv. Vietta, che parlò egregiamente. Poco concorso da principio che andò poi aumentando.

19. – + Ho celebrato nella mia Cappella. Alle 10,30 mi sono recato a San Giuseppe per l'assistenza Pontificale. Al Vangelo ho tenuto Omelia. Ho dimostrato che la vita di S. Giuseppe si compendia in tre parole: pregare, lavorare, soffrire. Sono ritornato nel pomeriggio per la Benedizione. – Dopo nel teatrino dell'Oratorio ho parlato ai giovani ed agli Uomini Cattolici.

20. – Oggi non ho dato udienza sentendo un po' di attacco bronchiale. Ho dato evasione a un po' di corrispondenza.

21. – Neppur oggi ho dato udienza sentendomi alquanto indisposto.

22. – Non ho dato udienza perché indisposto. Ho passato la giornata senza potermi occupare seriamente.

23. – Neppur oggi ho dato udienza continuando la solita indisposizione. Oggi però mi sono sentito meglio dei giorni passati.

24. – Questa mattina alle ore 6,30 ho ordinati Diaconi nella mia Cappella i Suddiaconi: Frassinetti M., il fratello Junior e Cocconcetti dell'Istituto Missioni Est. È venuto in Episcopio P. Spada per confessarmi non essendo io uscito di casa a motivo della malferma salute.

25. + Ho celebrato nella mia Cappella. Dopo messa ho amministrato la Cresima a diverse persone adulte. Alle 10,30 mi sono recato in Cattedrale per la predica della Quaresima. Nel pomeriggio sono disceso in Vicariato per la premiazione dei giovani Cattolici che hanno frequentato le lezioni di Cultura dal Novembre ad oggi. Ha parlato Vergnano e per ultimo ho parlato io commentando le parole rivolte dal Papa pochi giorni or sono ai Dirigenti dell'Azione Cattolica Giovanile.

26. – Questa Mattina, dopo la Messa ho iniziato gli esami semestrali alle Scuole di Teologia. Ho assistito agli esami di S. Scrittura, di Dommatica, di S. Eloquenza e di Diritto Canonico. Doveva aver luogo anche l'esame di Ebraico, ma è stato rimandato stante l'indisposizione del Professore. Ho dovuto constatare che pochi sono gli Alunni che emergono per ingegno.

27. – Dopo la Messa mi sono recato in Seminario per gli esami. Ho visitato le scuole di Storia, di Pastorale e Liturgia e di Arte Sacra. Dovevo pure visitare quella di Morale, ma dovendomi recare da un infermo in extremis, l'ho rimandata a domani.

28. – Ho esaminati gli Alunni di Teol. Gen., di Morale e di Canto. Alle ore 18 ho tenuto la solita conferenza agli Aspiranti-Oblati, nella quale ho parlato dello spirito di carità che deve formare una delle caratteristiche dell'incipiente Società.

29. – Ho celebrato nella mia Cappella. Ha avuto luogo l'adunanza per la decisione dei Casi; ho preso occasione per raccomandare al Clero di prestarsi per le Confessioni Pasquali e per obbligare chi di ragione a prestarsi per la consacrazione degli Olii Santi. – Nel pomeriggio mi sono recato all'Annunziata per confessarmi ricorrendo domani il mio compleanno.

30. – Oggi compio i 63 anni. Mio Dio, quanto poco di bene ho mai fatto in questo lungo corso d'anni e quante colpe! Pietà di me! Residuum annorum meorum suscipe Domine. Mi

sono recato a S. Sepolcro per la festa dell'Addolorata. Molto concorso di popolo e molte Comunioni. Al Vangelo ho parlato dei dolori di Cristo che si sono ripercossi nel cuore della Vergine. Chi patisce, per chi patisce, da chi patisce, cosa patisce, come ha patito Maria. Ho dato poscia udienza. È venuto da me il Comm. Fontana, dopo l'incidente del Congresso del Centro Cattolico e del relativo discorso del S. Padre. È pure venuto Mons. Del Monte per parlarli dello stesso argomento.

31. – Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio ho visitato le scuole di Ebraico e di Tomistica.

APRILE 1928

1. – + Ho celebrato nella mia Cappella. Alle 10 mi sono recato in Cattedrale per le solite funzioni della Domenica delle Palme. Fu da me a pranzo il Padre Golia, Quaresimalista della Cattedrale. Questa sera comincia il solito Ritiro Pasquale per il ceto intellettuale e per i professionisti. Vieni tenuto nell'aula della decisione dei Casi e predicato dal P. Celebrini S. J. e durerà sino a Martedì. – È venuto il Conte Lombardo.

2. – Poco concorso alle udienze. Mi sono occupato di preferenza a preparare l'Omelia per il giorno di Pasqua. Ho scritto a Roma per la nomina del Professor Bonati a Coadiutore di Noceto chiedendo l'esenzione dalla residenza.

3. – Alle 5,30 mi sono recato all'Ospedale Civile per la Comunione agli infermi. Al Vangelo della Messa parlai nella Cappella dell'Ospedale sopra l'Eucarestia. Mi sono recato in quasi tutte le corsie. Furono circa 400 i Comunicati. Ovunque fui accolto con ogni attenzione dai Professori e dai Medici. Fui visitato anche dal Rettore dell'Università e dal Direttore degli Ospizi Civili. Visitai anche il reparto dei Tubercolotici e Vecchi cronici. – Terminai la mia visita verso le 11,30.

4. – Oggi non ho dato udienza. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni Estere per il Ritiro Mensile. In luogo dell'Istruzione feci una meditazione agli alunni sopra la Passione di Cristo seguendo la seguente traccia: quis.. pro quibus... a quibus.. quid... quomodo patitur.

5. – Oggi, Giovedì Santo, ho amministrato la S. Comunione ai Professionisti venuti in Episcopio per il Ritiro Pasquale. Circa una ventina si accostarono alla Sacra Mensa. parlai loro delle ragioni per le quali Cristo a noi si dona nell'Eucarestia. Alle nove fui in Cattedrale per la Consacrazione degli Olii e le altre funzioni della giornata. Erano al completo i Sacerdoti, i Diaconi, e i Suddiaconi voluti dal rito. Si terminò alle 12,30 per cui in ultimo il Duomo era pressoché vuoto. Nel pomeriggio fui all'Ist. Miss. per una conferenza ai nove Diaconi che dovevano essere promossi al Presbiterato il Sabato Santo. Parlai loro di diversi propositi pratici che devono fare prima di uscire dagli Esercizi Spirituali.

6. – Fui in Cattedrale per tutte le funzioni del Venerdì Santo. La predica della Passione quest'anno ha avuto luogo alle 20,30 in Cattedrale seguita dalla benedizione col S. Legno della Croce.

7. – Oggi ho eseguito la benedizione del Sacro Fonte e poscia per la prima volta ho tenuto solennemente l'Ordinazione di 9 Sacerdoti dell'Ist. Miss. Estere, essi sono: – Ferrari, Poli, Frattin, Illuminati, Bertogalli, Frassinetti Mario, Galvan, Frassinetti Enrico, Cocconcelli. Grande fu il concorso al rito delle Ordinaz. che terminò alle 12,45.

8. – + Oggi giorno di Pasqua ho tenuto in Cattedrale solenne Pontificale. Ho parlato nell'Omelia, fatta a braccio, del precetto Pasquale. Grande concorso di popolo. Nel pomeriggio fui ancora in Cattedrale pei Vespri.

9. – + Alle ore 8 mi sono recato in Cattedrale per la Comunione Generale ai fanciulli. Furono circa 400 i Comunicati. parlai al Vangelo in ordine alla S. Comunione. Ho confessato per due ore ogni ordine di persone. Fui alla predica delle 10,30 e a quella delle 20,30. Grande concorso.

10. – Discreto concorso alle udienze. Fui in Cattedrale per ascoltare le confessioni, ma vi è stato pochissimo concorso.

11. – Oggi non ho dato udienza per dar evasione alla molta corrispondenza epistolare accumulatasi in questi ultimi giorni della Settimana Santa nei quali non vi ho potuto accudire. Ho ricevuto notizia per telegramma della morte improvvisa del Padre di Mons. Calza. Ho telegrafato mandando condoglianze e dichiarando di farmi rappresentare ai funerali. È venuto da me P. Dagnino tornato da Poggio S. Marcello per fare alcuni giorni di Esercizi presso la Casa Madre.

12. – Poco concorso alle udienze e molte noie. Ho tenuto conferenza agli Aspiranti-Oblati e ho parlato loro dell'attaccamento e della venerazione al Papa e al Vescovo.

13. – Grande concorso alle udienze. Ho ricevuto notizie assai gravi sulla condotta di alcuni Sacerdoti. Nel pomeriggio mi sono recato alla Casa dei Mansionari occupata dall'incipiente Società degli Oblati per vedere l'appartamento rimasto vacante e che da essi dovrà essere occupato. Ho stabilito in qual luogo debba aver luogo la piccola Cappella interna. Mi son poi recato a far visita alla Sig.ra Marietta Ferrari e all'Istituto Missioni.

14. – Ho ricevuto invito per domani a presenziare e benedire la festa degli alberi. Ho incaricato per questo il Cancelliere Vescovile. Nel pomeriggio mi sono recato al Ridotto del Teatro Regio per benedire la fiera indetta per l'Infanzia abbandonata. Poi mi sono recato in Seminario per il Ritiro mensile agli Alunni. Ho parlato nell'Istruzione dell'amor proprio cagione e radice d'ogni male.

15. – + Alle 6 fui in Seminario per la meditazione del Ritiro mensile. Parlai della pace in relazione al Vangelo della Domenica. Poi mi sono recato ai Salesiani per la Comunione Pasquale ai giovani esterni. Si fecero circa 200 Comunioni. Parlai ai giovani del modo di conservare la pace. Nel pomeriggio col Seminarista Tei mi sono recato a visitare la Scuola di Catechismo a S. Benedetto. Non trovai che le fanciulle perché i fanciulli frequentano l'Oratorio festivo dei Salesiani.

16. – Ho celebrato in Cappella. I giornali riferiscono il Decreto di Mussolini, contro le organizzazioni Cattoliche. Poche udienze. Nel pomeriggio mi sono recato alla SS. Annunziata.

17. – Poco concorso alle udienze. Alle 14,30 fui a far visita al Can. Bonati che trovai agli estremi. Non mi riconobbe. Conta oltre 90 anni valicati da poco. A notte inoltrata è spirato placidamente nel Signore.

18. – Ho celebrato in Casa. Alle 10 ha avuto luogo l'adunanza dell'Associazione per la difesa del Clero alla quale è intervenuto Mons. Orlandi. Ha raccomandato di appoggiare la Casa del Clero a mare. Molto concorso di Sacerdoti.

19. – Ho dato evasione a molta corrispondenza essendo vacanza dalle udienze. Alle 15 mi sono recato a S. Vitale per assistere al saggio di organo e di canto delle Scuole Medie. La Chiesa era gremita: non si ebbero a deplorare inconvenienti. – Alle 18 tenni conferenza agli Oblati e parlai loro della vita Eucaristica.

20. – Pochissimo concorso alle udienze. – Fui a far visita agli Oblati per osservare la decorazione della stanza che dovrà servire da cappella. Il lavoro è stato pessimamente eseguito ed ho ordinato che venisse in parte rifatto. Alle 17,30 vi è stata l'adunanza degli insegnanti di Religione nelle Scuole Medie. In generale hanno dato buone referenze delle loro scolaresche. Si sono stabilite le modalità per la Chiusura delle lezioni.

21. – Essendo il giorno anniv. della fondazione di Roma, riconosciuto civilmente come festivo, vi è stato poco concorso alle udienze. Doveva recarmi al Regio per la premiazione degli Agricoltori più distinti della Provincia, nonché al Giardino pubblico per le esercitazioni ginniche eseguite dai Militari, ma ho scusata la mia assenza.

22. – + Mi sono recato alle 6 in automobile a Fontanelle per la chiusura della Missione e la Cresima. Al Vangelo ho parlato del modo pratico di conservare i buoni propositi. Ho parlato ai fanciulli della Cresima svolgendo la definizione del Sacramento. Ho parlato alla Messa solenne commentando il Vangelo del Buon Pastore. Nel pomeriggio ha avuto luogo

la gara catechistica, fra i giovani e le giovani del Circolo con esito soddisfacente. Ho parlato nuovamente al popolo prima della benedizione. In complesso ho avuto l'impressione che Fontanelle vada sempre più migliorando. La Parrocchia ha offerto oltre L. 3000 per la costruzione del nuovo Seminario e molti oggetti in arredi Sacri e Vestiti per le Missioni. Di ritorno da Fontanelle mi sono recato a S. Sepolcro per la dimostrazione contro la persecuzione del Messico. Ho parlato a lungo del doloroso argomento per incitare i fedeli a pregare per i lontani fratelli gementi sotto il peso di una persecuzione ingiusta e crudele.

23. – Poco concorso alle udienze. Fu da me Azzi per annunciarmi che il Questore aveva a lui chiesto l'elenco di tutte le Associazioni Cattoliche.

24. – Fui alla SS. Annunziata. – Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni Estere.

25. – Fui a S. Carlo per la festa di Nostra Signora del S. Cuore. Parlai al Vangelo della Comunione frequente. Non presi parte alle Rogazioni di S. Marco. Ritornai all'Istituto Missioni. Ho dedicato tutta la giornata nel chiamare a privato colloquio tutti i Professi e tutti i Novizi.

26. – Ho dato evasione a molta corrispondenza. Ho assistito all'adunanza della Decisione dei Casi, al termine della quale raccomandai ai Parroci di valersi della Prima Comunione dei Fanciulli per farli pregare per la buona riuscita della fabbrica del Seminario e perché il Signore susciti numerosi e santi Sacerdoti. Nel pomeriggio fui alla Villetta col Segretario.

27. – Poche udienze e molte noie. Una estrema debolezza mi ha accompagnato lungo tutta la giornata. Fui a pranzo da D. Ormisda.

28. – Oggi ho ricevuto visita dal Generale di Divisione Alvisi e l'ho restituita all'Hotel Croce Bianca. Fui alla SS. Annunziata. Mi recai poi in Cattedrale per stabilire le modalità della prossima chiusura delle Scuole di Religione.

29. – + Ho celebrato Messa nella mia Cappella. Non sono uscito di casa e ho dato evasione a molta corrispondenza.

30. – La Sig.ra Borsi ha consegnato L. 1000 per l'Istituto Missioni. È venuto l'Arciprete di Noceto per mettermi a giorno delle divergenze avute col Segretariato del Fascio. – Mi sono recato all'Istituto Missioni per visitare l'Alunno Accarini gravemente infermo. Il consulto medico ha dato risultanze assai sconsolanti. Si confida di ottenere per lui la guarigione per intercessione della Vergine Santa e dei Martiri Cinesi dei quali si sta trattando la causa di Beatificazione.

MAGGIO 1928

1. – Oggi ho offerto alla Vergine Santa questo mese allo scopo di ottenere per me maggiore fervore di spirito e pel mio Istituto la grazia di far fronte a tutti gli impegni che sopra di esso gravitano. Non ho dato udienza per attendere al disbrigo di diversi impegni. – Nel pomeriggio mi sono recato a far visita alla sorella Clotilde. Ho trovato il nipote Guido in peggiorate condizioni di salute.

2. – Molto concorso alle udienze. Alle 17 mi sono recato all'Istituto Missioni per la predicazione del Ritiro Mensile. Nell'Istruzione ho parlato della parte che ha Cristo nella nostra vita soprannaturale come causa meritoria, esemplare, vitale.

3. – Ho celebrato Messa nella Cappella dell'Istituto. Nella Meditazione ho parlato dell'influsso di Maria SS. nella nostra vita spirituale. Alle ore 16 mi sono recato in Cattedrale per la solenne chiusura delle Scuole di Religione, nei corsi medii governativi. Non molto concorso di Alunni, relativamente al numero dei medesimi. Ha fatto il discorso di circostanza il Prof. D. G. Orsi. Ho parlato io dopo di lui eccitando i giovani a continuare nello studio della Religione. Ho fatto un confronto tra Dante e Carducci cercando di spiegare la fede dell'uno e il naturalismo dell'altro. Poi fu impartita la benedizione. Alle 21 mi sono recato a S. Rocco per l'Ora di Adorazione. Essendo di improvviso mancato il Predicatore che

doveva essere D. Guardioni ho predicato io svolgendo le parole: – Crescite in gratia et in cognitione D.ni N. J. Christi.

4. – Poco concorso alle udienze. Ho provato grande spossatezza. Nel pomeriggio ho tenuto agli Aspiranti Oblati la solita conferenza parlando dello stampo che essi devono avere, che dovrebbe essere: gaio, disinvolto, cortese, fatto di bontà e di forza.

5. – È venuto da me il priore dei Carmelitani per dar ragione dell'invito fatto del Predicatore senza la previa autorizzazione della Curia. Nel pomeriggio mi sono recato alla SS. Annunziata. Si sono ammalati il Segretario e la Sorella Merope.

6. – Alle ore 8.15 sono partito in automobile col Seminarista Martini per Roccabianca. Ho compiuto il rito della prima Comunione. Poi ho amministrato la Cresima ed alle ore 10,30 ho assistito alla Messa solenne. Nel pomeriggio ho compiuto il resto delle cerimonie della prima Comunione. Vennero a visitarmi tutte le principali personalità del paese. Prima di partire ho visitato l'Ospedale e poi la famiglia dei Signori Bacelli. Ho tenuto in Parrocchia per la circostanza 4 discorsi. Alle 20 mi sono recato a S. Pietro di Alcantara per la solennità della Divina Pastora.

7. – Poco concorso alle udienze. Ho dato la mia firma a favore della nostra Associazione Anonima «La Previdente» per la quale è stato concesso una dilazione al pagamento della tassa per la sua fondazione. Il Prof. Scafardi è stato chiamato in questura e gli è stata annunciata l'applicazione del Decreto di scioglimento degli Esploratori Cattolici.

8. – Ho raccomandato al Maggiore della Gendarmeria Pontificia il cugino Egisto Conforti. Ho scritto una lettera di protesta al Prefetto per la soppressione degli Esploratori Cattolici dichiarandola lesiva di libera azione sociale che compete alla Chiesa in forza della Divina sua costituzione.

9. – Oggi non ho dato udienza per dare evasione a tutta la corrispondenza in arretrato. Dovevo tenere conferenza agli aspiranti Oblati, ma si trovavano impediti per le Confessioni al Riformatorio della Certosa.

10. – Alle ore 8 mi sono recato alla Certosa per le Comunioni Pasquali dei corrigendi e per le Cresime. Al Vangelo ho svolto il concetto in che veramente consista amar Dio in ricambio del bene incomparabile della SS. Eucarestia. Non mancava il Sig. Prefetto. Nel pomeriggio mi sono recato a visitare le Scuole di Catechismo di S. Bartolomeo. Alle 18 ho tenuto la solita conferenza agli Aspiranti Oblati nella quale ho parlato loro del voto di Povertà considerato in ordine alla sua pratica attuazione.

11. – La giornata è passata senza incidenti degni di qualche considerazione.

12. – Ho inviato al «Vita Nova» una mia lettera diretta ai giovani degli sciolti Reparti Esploratori per incoraggiarli ed encomiarli dopo il Decreto Pref. di scioglimento. Nel pomeriggio mi sono recato in Seminario per la predicazione del solito ritiro mensile. Ho parlato dei rapporti che ha Cristo con la nostra vita soprannaturale. Di ritorno in Episcopio ho dato udienza ad una numerosa rappresentanza degli Esploratori Cattolici.

13. – + Nella meditazione agli Alunni del Seminario Magg. ho parlato dei rapporti che ha Maria con la Vita soprannaturale. Ho celebrato in Seminario. Ho poi chiamato a privato colloquio tutti gli Alunni dei Corsi di Teologia e del Liceo, e mi sono fermato colà fin dopo le 12. Nel pomeriggio ho visitato le Scuole della Dottrina Cristiana di S. Alessandro e della SS. Trinità. Poco concorso di fanciulli a S. Alessandro, meno ancora alla Trinità. Mi recai poi all'Istituto Miss. per visitare l'Alunno Accarini infermo e che trovai alquanto migliorato.

14. – Mi sono recato alle ore 8 alle carceri per le Comunioni Pasquali e per l'amministrazione della Cresima. Si sono comunicati 150 Carcerati. Al Vangelo ho commentato il passo di Zaccheo. Alle 10 mi sono portato in Duomo per le Rogazioni. Oggi è venuto a Parma l'On. Turati per parlare ai Militari. Non hanno avuto luoghi ricevimenti. Nel pomeriggio ho visitato la Casa di Salute Valli e l'Alunno Accarini dell'Istituto Missioni Estere.

15. – Mi sono recato in Cattedrale per le Rogazioni. Non ebbe luogo la processione al-

l'esterno perché piovigginava. – P. Frassinetti venuto da Milano faceva proposta di una iniziativa a lui suggerita dai Signori Mazza di diffondere in occasione del S. Natale la medaglia del Pastore il cui ricavato dovrebbe andare a beneficio delle Missioni e specialmente dell'Istituto Parmense che dovrebbe figurare come avente la privativa dell'iniziativa stessa. Si studierà il modo pratico dell'attuazione. – P. Uccelli scrive da Vicenza che un Pio Sacerdote desidera aver con me un abboccamento per parlarmi di un Sig.re assai ricco che sarebbe disposto a favorire l'Istituto di Vicenza.

16. – Nulla d'importante lungo la giornata. Nel pomeriggio è venuto da me P. Bonardi per dirmi che dal Brasile sono giunte nuove sollecitazioni perché noi ci rechiamo colà. Questo resta sempre subordinato all'eventuale mia andata in Cina.

17. – + Alle ore 8 mi sono recato ai Fratelli delle Scuole Cristiane per la Prima Comunione a quei fanciulli delle Elementari. Erano 45. Ho fatto colazione con loro. Al Vangelo ho parlato loro del mistero dell'Ascensione in ordine alla S. Comunione. Non ho fatto in tempo di recarmi in Duomo. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Miss. Estere per visitare l'Alunno Accarini gravemente infermo. Ebbi un lungo colloquio con P. Bonardi e con P. Frassinetti in ordine al progetto della Medaglia strenna del Pastore a favore degli Istituti di Missione.

18. – Ho celebrato nella mia Cappella. Poco concorso alle udienze. Nel pomeriggio ho tenuto agli Aspiranti Oblati la consueta conferenza. Ho parlato loro del programma d'azione che dovrebbero svolgere in Diocesi.

19. – Molto concorso alle udienze. Ho commesso ad Oliva di mettere in cornice la serie delle effigie dei Vescovi di Parma. Fui alla SS. Annunziata.

20. – + Alle ore 8 mi sono recato al Collegio Maria Luigia per le Prime comunioni e per le Cresime. Ai giovani nel discorso di circostanza ho svolto il concetto: Deus caritas est. – Alle 10 mi sono recato a San Leonardo per la posa della prima pietra di quella erigenda Chiesa Parrocchiale. Molto concorso di popolo. Parlò il Parroco; io parlai per ultimo. Celebrò Mons. Schiavi. Nel pomeriggio ho preso parte nell'Episcopio alla Gara Catechistica della Gioventù Femm. Catt. Molto concorso di giovanette e fanciulle. – La gara di Liturgia e di Canto Liturgico è riuscita splendidamente. Parlai per ultimo rallegrandomi del buon esito.

21. – Alle ore 8.50 sono partito per Modena onde partecipare alle Conferenze Episcopali. Dovevano cominciare prima del mezzogiorno, ma mancando diversi Vescovi cominciarono nel pomeriggio con Mons. Arcivescovo di Modena e coi Vescovi di Carpi e Guastalla ai quali si aggiunse poco dopo Mons. di Fidenza reduce dalle feste di Pisa. Si trattarono le cose meno importanti dell'ordine del giorno. Fu redatta una lettera di solidarietà da inviare ai Vescovi del Messico. Venne approvata dopo alcune riflessioni.

22. – Alle ore 9 furono riprese le adunanze. Si discussero diversi numeri dell'ordine del giorno riguardanti l'Azione Cattolica e l'atteggiamento da prendere in ordine al momento attuale. Si decise di mandare un indirizzo al S. Padre che suonasse piena adesione agli ultimi atti da lui compiuti circa le organizzazioni cattoliche minacciate di soppressione, circa l'atteggiamento di certi cattolici francesi militanti nell'*Action Catholique* e circa il concorso ginnico delle Balille Italiane. Nel pomeriggio si procedette alla discussione della rimanente parte dell'ordine del giorno. Dopo l'ultima adunanza i Vescovi in automobile si recarono a visitare la nuova Chiesa eretta in memoria dei Caduti dal Defunto Arcivescovo Bruni di s. m., col contributo di tutta la Diocesi.

23. – Alle ore 8,30 assieme ai Confratelli di Piacenza, Guastalla e Fidenza sono ripartito per Parma ove giunsi alle ore 10. Non concedetti udienza. – Nel pomeriggio fui all'Istituto Missioni per visitare l'Alunno Accarini che trovai aggravatissimo. Più poco, umanamente parlando, gli resta di vita. Ho cenato all'Istituto e tornai all'Episcopio con Padre Turci.

24. – Oggi giorno di vacanza dalle udienze. Ho fatto assai poco perché fisicamente indisposto. Nel pomeriggio ho tenuto conferenza agli Aspiranti Oblati. Ho parlato loro delle regole generali della pietà.

25. – Alle ore 10 mi sono recato in S. Giovanni per tenere Pontificale. Al vangelo parlò dal Santuario al pubblico il P. Bevilacqua. Sono tornato nel pomeriggio per i Vespri Pontificali. Fui dagli Oblati per visitare la loro piccola Cappella che si sta allestendo. È venuta da me la nipote Adelia.

26. – Grande concorso alle udienze ed infiniti fastidii. È venuto il Sig. Prandoni di S. Nazzaro, che per conto di una sua zia defunta ha consegnato L. 10.000 a beneficio dell'Istituto Missioni. Nel pomeriggio mi sono recato alla SS. Annunziata.

27. – + Alle ore 9,30 mi sono recato in Cattedrale per il Pontificale della Pentecoste. Poco concorso di popolo essendovi pontificale anche nella vicina Chiesa di S. Giovanni tenuto da Mons. Cardinale già Arcivescovo di Perugia, per l'inaugurazione del nuovo organo colà costruito con offerte dei fedeli. – Al Vangelo ho tenuto Omelia parlando del regno di Dio in relazione alla Pentecoste.

28. – Oggi ha avuto luogo in Episcopio l'amministrazione della Cresima come al solito. Molto concorso di fanciulli. Raccomandai in particolare, nel discorso che tenni, la modestia del vestire. Nel pomeriggio ricevetti la visita di Sua Ecc. Monsig. Cardinale che restituì poco dopo alla Badia di S. Giovanni ove Egli si trovò ospite.

29. – Oggi pure ho amministrato la S. Cresima come ieri. Mi sono recato all'Istituto Missioni Estere per visitare l'Alunno Accarini che trovai in gravi condizioni assai allarmanti.

30. – Oggi pure amministrazione della S. Cresima alle Parrocchie del Suburbio. Nel pomeriggio mi sono recato alla Chiesa di S. Croce per una visita. La casa ora occupata dal Sig. Poloni è veramente disadatta per una canonica. L'Ing. Uccelli è incaricato a pronunciarsi in merito.

31. – Oggi cresima come ieri alle Parrocchie del Suburbio. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni per partecipare alla solita accademola con la quale i Novizi sogliono chiudere il mese Mariano. Al termine dissi alcune parole prendendo occasione da chi tenne il discorso di circostanza sopra Dante e la Vergine Santa. Pochi istanti dopo l'Accademia venne da me, che mi trovavo in Cappella, P. Bonardi per annunziarmi la morte avvenuta in quel momento, quasi repentinamente, del caro Alunno Accarini che pochi istanti prima avevo visitato e benedetto. Per quanto aspettata, la fine del povero giovane ha recato a tutti immenso dolore. Tutti si raccolsero in Cappella per pregare. La sua Salma ancora tiepida venne pietosamente rivestita di veste talare e cotta e composta sul letto tra rose e fiori. Ho pernottato all'Istituto.

GIUGNO 1928

1. – Oggi ho celebrato nella Cappella dell'Istituto in suffragio dell'anima del povero Accarini, mentre gli Alunni Missionari recitavano l'Ufficio dei morti. Fui poi di ritorno in Città per le consuete udienze che furono molte.

2. – Oggi alle 6, Sabato delle tempora ho tenuto nella mia Cappella l'Ordinazione del Chierico Professo Benedettino Pedretti che veniva promosso al Suddiaconato. Alle 8 mi recavo all'Istituto Missioni per partecipare ai funerali del defunto Alunno Professo Accarini. Ho assistito a tutto il rito in mantelletta e rocchetto. Ha celebrato il P. Rettore Popoli. Prima delle assoluzioni ho pronunciate alcune parole in lode del Defunto. Era largamente rappresentato il Seminario, come pure l'Istituto delle Chieppine e delle Suore del Buon Pastore. Erano presenti ai funerali il Sig. Rettore di Borgo S. Donnino, il Parroco del Defunto, i di lui genitori e persone parenti. Tutti hanno poi accompagnata la Salma al Cimitero. Il caro Giovane ha lasciato vivo desiderio di sé in quanti lo conobbero. Di ritorno in Episcopio tenni adunanza dei Professori di Religione per le Scuole Magistrali, e questa per concretare le modalità della chiusura delle Scuole stesse.

3. – + Alle ore ho tenuto l'Ordinazione nella mia Cappella del Diacono Benedettino

Don Pedretti. Alle 8 sono partito per Traversetolo onde amministrare la Cresima ai fanciulli di quel Vicariato. Dopo l'amministrazione di questo Sacramento ho ricevuto in canonica le Associazioni Cattoliche e le Autorità civili. Nel pomeriggio ho benedetta la prima pietra dell'ampliamento della Chiesa Parrocchiale con grande concorso di popolo. Prima di partire ho fatto una visita alle Figlie della Croce e al loro fiorente Istituto. Di ritorno in Città mi sono recato all'Istituto dei Salesiani per restituire la visita a Mons. Munerati, Vescovo di Volterra, di passaggio da Parma.

4. - Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio mi sono recato a far visita al Generale Galli gravemente infermo, e al Rettore di Mozzale degente presso la Casa Fabris onde curarsi di una frattura riportata in seguito ad una caduta. Fui pure alla SS. Annunziata per confessarmi.

5. - Questa mattina mi è giunta notizia della morte edificante del General Galli. Attendeva a pranzo il P. Uccelli con Monsig. Arcipr. di Valdagno, in Diocesi di Vicenza, benefattore di quella nostra Casa Apostolica. Giunse però verso le 17 recandosi poco dopo all'Istituto Missioni.

6. - Oggi non ho dato udienza. Ho fatto eccezione per la Contessa Caumont. Ho mandato il Segretario a rappresentarmi ai funerali del General Galli. Dovevo recarmi in Duomo per confessare, ma ne fui impedito. Oggi in lettera anonima la somma di L. 6.000 che destina all'Istituto Missioni per il quale giunse molto a proposito stando per scadere impegni.

7. - + Oggi, giorno del Corpus Domini mi sono recato in Cattedrale alle 5 e ho confessato sino alle 8. Alle 9 mi sono recato in Cattedrale per il solenne Pontificale. Straordinario concorso di popolo. La processione che doveva aver luogo per le vie Cavour, Piazza Grande, Corso Vitt. Em., Via Cairoli, fu interrotta al suo inizio perché incominciò a piovere dirottamente. Nel pomeriggio fui in Cattedrale nuovamente per l'ora d'Adorazione, per i Vespri Pontificali e per la Benedizione. In questo giorno ebbe pur luogo in Episcopio la gara Catechistica Regionale presieduta da Mons. Cavagna. Intervenni in sull'ultimo, interrogai diverse Signorine e dissi parole di lode e di incoraggiamento.

8. - Molto concorso alle udienze. Fui in Cattedrale nel pomeriggio per l'Ora d'Adorazione. Non sono uscito a passeggio.

9. - Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio mi sono recato in Cattedrale per l'Ora d'Adorazione e per la processione col SS. Sacramento. Discreto concorso di popolo. Al mattino nella mia Cappella ho amministrato la S. Cresima e la prima Comunione al nipotino Mario Cantoni. Erano presenti al S. Rito la Madre, il Padre, lo zio Negri, i fratellini e la sorella. Erano pur presenti tre Fratelli delle Scuole Cristiane.

10. - + Nella mia Cappella extra Missam ho dato i due ultimi Ordini Minori al Ch. Giovanni Consigli. Dopo la celebrazione della S. Messa, accompagnato dal Cerimoniere Malanca, sono partito in automobile per Villula onde consacrare un nuovo concerto di campane. Il Sacro Rito è incominciato alle 10 ed è terminato alle 11. Ho poi assistito alla messa letta celebrata dal Rettore Bolzoni di Canetolo. Nel pomeriggio dopo i Vespri ho parlato al popolo incitandolo alla Comunione frequente in relazione al tratto di Vangelo del giorno. Dopo la benedizione fui di ritorno in Città. Ho visitato presso la Casa di salute Fabris il Rettore D. Del-Signore, colà degente in seguito ad una frattura. Mi sono pur fermato per un'ora e mezzo presso l'Istituto Missioni.

11. - Oggi, anniversario della mia Consacrazione Episcopale, ho dato uno sguardo a 26 anni di vita trascorsi ed ho trovato molto da confondermi al cospetto del Signore. Mio Dio, quante miserie e quante deficienze! Ho chiesto perdono al Signore. Molto concorso alle udienze. Non sono uscito di casa.

12. - Poco concorso alle udienze, Nel pomeriggio fui agli Stimatini per la chiusura dell'anno scolastico. Poco concorso di invitati e di Autorità. Alla fine dell'Accademia parlai ai giovani proponendo alla loro imitazione Contardo Ferrini che era stato prima commemorato dall'Avv. Vietta.

13. – Fui alla SS. Annunziata ricorrendo la festa di S. Antonio. Parlai delle principali virtù del Santo proponendolo all'esempio dei fedeli. Ho dato poi udienza a molte persone.

14. – Ho celebrato per la prima volta nella privata Cappella dei Sacerdoti Oblati, dopo di averla benedetta. Mi sono poi recato all'Istituto Missioni per partecipare alle feste giubiliari del P. Bonardi. Ho assistito Pontificalmente alla Messa Cantata. Nel pomeriggio ho partecipato pure all'Accademia fatta al di lui onore. Ho parlato per ultimo rievocando la vita di Alunno, di Missionario, di Superiore della Casa Madre del festeggiato che commosso per tale dimostrazione non si sentì di profferir parola. Fu un giorno questo di puro gaudio per tutta la Comunità che nutre per P. Bonardi stima ed affetto ben meritati.

15. – Alle 11,30 del giorno antecedente mi sono recato in Cattedrale per predicare l'Oratio di Adorazione in preparazione alla festa del S. Cuore e all'emissione dell'Atto solenne di Riparazione prescritto dal S. Padre per tutte le Chiese del mondo. Tenni alle 12,30 solenne Pontificale, dopo il quale, prima della Benedizione col Venerabile lessi ad alta voce l'Atto di Riparazione. I Seminaristi eseguirono egregiamente il canto della Messa. Vi fu un migliaio di Comunioni e grande concorso di popolo; riuscì insomma ad una dimostrazione imponente. Alle ore 9 mi sono recato alle Chieppine per quattro Professioni Perpetue. Parlai alle novelle professe della devozione al S. Cuore, mezzo efficacissimo per salire alle più alte vette della perfezione. Alle 17 mi sono recato in Seminario per partecipare alla festa del S. Cuore che colà si celebra con solennità. Fece il discorso di circostanza l'Alunno Tei. Alle 18 mi recai poi a S. Rocco per chiudere anche colà le solenni feste celebrate.

16. – Alle 6 mi sono recato alle Cappuccine per la festa del Santo Bambino. Celebrai e parlai al popolo commentando le parole del Vangelo: Puer proficiebat sapientia, aetate et gratia. Mi recai subito dopo a S. Rufino per la consacrazione di tre campane. Alle 17,30 partii per Marzolaro.

17. – + Alle 7,30 ho dato principio al rito della consacrazione della Chiesa Parr. di Marzolaro in adempimento di una promessa fatta a quella buona popolazione. Il sacro rito è terminato col solenne Pontificale e l'Omelia di circostanza alle ore 12,30. Grande concorso di clero e di popolo. Nel pomeriggio ho pontificato i Vespri e dopo la Benedizione ho parlato alle Associazioni Cattoliche e al popolo accorso. Per tutta la giornata regnò in Parrocchia grande entusiasmo.

18. – Oggi hanno avuto principio gli esami dei Corsi di teologia. Mancavano il Prof. Masnovo perché chiamato a Milano e il Prof. Orsi perché indisposto di salute. Tanto al mattino quanto alla sera le sedute durarono per oltre quattro ore.

19. – Oggi pure, come ieri, hanno avuto luogo gli esami per la stessa durata. Fu esaminato egual numero di alunni.

20. – Oggi pure hanno avuto luogo gli esami. Alle 10,30 si tenne in Vicariato la consueta adunanza annuale dei Missionarii del S. Cuore. L'Oratore della circostanza fu il Prev. della SS. Trinità Don Frattini. Ho annunziata la nomina di due Missionarii nella persona del Can. Bellingeri di Colorno e del Sac. Don Barchi addetto alla Curia. Nel pomeriggio sono proseguiti e terminati gli esami degli Alunni di Teologia.

21. – Oggi, festa di S. Luigi, ho terminato il ritiro mensile degli Alunni del Seminario. Nella meditazione che ho fatto loro ho parlato del modo di conservare ed alimentare la purezza sull'esempio di S. Luigi. Ho poi celebrata la S. Messa. Sono ritornato in Seminario nel pomeriggio per la benedizione. L'oratore della circostanza fu l'alunno D. Marchesi già diacono.

22. – Oggi ha avuto luogo nella mia sala di udienza un'intesa coi Padri Popoli, Bonardi e Frassinetti in ordine alla progettata diffusione della medaglia Natalizia pro pensioni a favore degli Istituti Missionarii. Vi sono state divergenze di vedute, che vennero poscia appianate, in ordine alla pubblicazione della nuova nostra Rivista Missionaria. Sono continuati gli esami degli Alunni di Teologia, che terminarono nella mattinata. Nel pomeriggio

fui all'Istituto Missioni Estere. P. Bonardi e P. Frassinetti si sono recati dalla Sig.ra Contessa Zileri.

23. – Oggi sono cominciati gli Esami degli Alunni di Liceo del Seminario. Hanno durato tutta la giornata.

24. – + Oggi ho ordinato Suddiacono il Seminarista G. Consigli. Ho poi assistito agli esami di religione dei giovanetti addetti ai nostri Circoli Cattolici Urbani. Sono continuati nel pomeriggio. È venuto da me P. Frassinetti per concertare diverse cose relative alle nostre pubblicazioni. P. Bonardi è partito per Torino.

25. – Questa mattina ho terminati gli esami delle materie scientifiche dei corsi Liceali. Nel pomeriggio sono cominciati gli esami delle materie letterarie. Tra il mattino e il pomeriggio le sedute hanno durato oltre 8 ore.

26. – Sono continuati gli esami dei Corsi Liceali. Sono terminati nel pomeriggio alle 19. Alle 21 hanno avuto luogo nel locale del Vicariato gli esami di Religione dei nostri Circoli Giovanili. Hanno durato sin verso le 11.

27. – Trovandomi assai spossato, oggi non ho dato udienza. Sino a notte inoltrata hanno continuato gli esami di Religione dei nostri Circoli Catt. Giovanili Urbani.

28. – Mi sono recato alle Luigine per la festa Patronale di S. Luigi. Ho parlato loro della purezza di S. Luigi e del modo pratico di coltivare nell'esempio di lui questa virtù. – Di ritorno ho cresimato in Cappella un adulto ed ho avuto un lungo colloquio con l'Aspirante Oblato D. Camillo Belletti. – Nel pomeriggio ho tenuto una conferenza agli Aspiranti Oblati parlando loro delle difficoltà che può loro presentare la vita che intendono abbracciare.

29. – + Alle ore 8,30 ho tenuto in Cattedrale l'Ordinazione Generale. Ho ordinato cinque sacerdoti, tra i quali un Benedettino P. Pedretti. Ha fatto favorevole impressione nel pubblico l'ordinazione tenuta con tutta la solennità del rito in canto. Ho parlato al termine del Pontificale, richiamando l'attenzione dei fedeli nella grandezza del Sacerdozio. Nel pomeriggio alle ore 3 mi sono recato ai Salesiani per la chiusura delle Scuole di Religione. Ho parlato ai giovani dell'Oratorio, esortandoli allo studio del Catechismo. Alle ore 21 ha avuto luogo in Episcopio la solenne chiusura delle Scuole di Religione dei Circoli Giovanili Cattolici. – Tenne il discorso di circostanza un Monsignore di Verona. Parlai per ultimo ai giovani rallegrandomi con essi in particolar modo per lo studio della liturgia a cui si sono dedicati.

30. – È stato licenziato dall'Istituto Missioni l'Alunno De Rosa. Alle 10,30 ha avuto luogo in Episcopio la solenne chiusura delle Scuole del Seminario. Il Sig. Rettore ha fatto la solita relazione del Seminario. Ho parlato per ultimo ai giovani, dopo che nella Cappella del Seminario avevano dato loro, in procinto di partire per le Vacanze autunnali, i dovuti ammonimenti. Nel pomeriggio fui alla SS. Annunziata.

LUGLIO 1928

1. – + Alle 6,30 coi Canonici Bertogalli e Pallavicino sono partito per Mezzano Inferiore. Ho tenuto l'Ordinazione del Sacerdote Consigli Giovanni. Ho consacrato due nuove campane, ho amministrato la S. Cresima e poi ho inaugurato solennemente i nuovi locali dell'Asilo Infantile tenuto dalle Piccole Figlie dei Sacri Cuori. In tutte queste circostanze ho parlato agli astanti. – Alle 16 fui di ritorno a Parma alquanto stanco.

2. – Non ho dato udienza e nel pomeriggio con la corsa delle 17,30 sono partito col cameriere per Berceto onde assistere agli esami finali di quel Seminario. Mons. Foglia per lo stesso scopo era partito due giorni innanzi.

3. – Ho celebrato nella Cappella del Seminario e poco dopo ho dato inizio agli esami per gli Alunni di V-IV-III Ginnasiale. Vennero esaminati in Latino ed in Religione. Fui discretamente soddisfatto dell'esito. Gli esami terminarono in giornata.

4. – Ho celebrato nella Cappella del Seminario. Ho poi ricevuta la visita del Podestà,

dell'Opera Parr., delle Salesiane dell'Asilo, e di parecchi Sacerdoti. Nel pomeriggio doveva aver luogo la solenne accademia di chiusura dell'anno scolastico, ma stante il lutto del Seminario per l'improvvisa morte di un Alunno avvenuta pochi giorni prima, non ebbe luogo. Si fece soltanto la proclamazione dei voti e la distribuzione dei diplomi.

5. – Ho restituita la visita al Podestà. Ho poi visitato il Prevosto, l'Asilo Infantile e la piccola Colonia delle fanciulle degenti presso i locali dell'Ospedale. Nel pomeriggio con la corsa delle 18,30 sono ripartito per Parma. Alla stazione ho trovato P. Frassinetti di ritorno da Milano, il quale mi ha informato di un nuovo progetto riguardante il nostro Istituto, dal quale progetto si potrebbe ricavare non poco vantaggio.

6. – Oggi non ho concessuto udienza sentendomi alquanto stanco e bisognoso di un po' di respiro.

7. – Molto concorso alle udienze e molte noie. Ho occupato il pomeriggio nel preparare appunti per l'Omelia relativa al IV Centenario della fondazione dei Cappuccini.

8. – + Oggi è venuta da me la Sig.na Cappelli per espormi non poche sue angustie in ordine alla fondazione che intende fare. – Alle 10,30 mi sono recato ai Cappuccini pel solenne Pontificale nella ricorrenza del IV Centenario della loro fondazione e per l'Omelia di circostanza, che ho tenuta con molta semplicità per non dire trascuratezza sentendomi assai spossato. Nel pomeriggio fui agli Stimatini per la chiusura solenne di quelle scuole di Religione. Ritornai nuovamente ai Cappuccini per la Benedizione.

9. – Oggi non ho dato udienza e nel pomeriggio sono partito per l'Istituto Missioni Estere col proposito di rimanervi alcuni giorni in assoluto riposo.

10. – Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto. Ho dato evasione a molta corrispondenza. È venuto da me il Conte Lombardo per parlarmi dell'Opera della Sig.na Cappelli e di qualche divergenza insorta tra lui e la Sig.na stessa.

11. – Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto. Sono venute da me le due Superiori di S. Carlo e di S. Cecilia per parlarmi dei prossimi loro Esercizi Spirituali e per chiedermi a l'uopo P. Popoli. Nel pomeriggio ho spiegato ai Novizi il primo capitolo delle Costituzioni.

12. – Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto. Ho dato evasione a molta corrispondenza.

13. – Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto. Nel pomeriggio ho spiegato ai Novizi il II° Capit. delle loro Costituzioni.

14. – Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto. Ho fatto ritorno in Città e ho dato udienza. – Grande concorso d'ogni fatta di persone. – Ho pranzato in Episcopio e sul far della sera son tornato all'Istituto Missioni dopo d'essermi fermato alla Annunziata per confessarmi. Ho trovato all'Istituto P. Dagnino di ritorno da Jesi.

15. – + Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto. Ho spiegato il Vangelo della giornata.

16. – Ho passato la giornata all'Istituto e nel pomeriggio dopo d'aver colà cenato ho fatto ritorno alla Città.

17. – Ho celebrato nella Cappella dell'Episcopio. Ho dato evasione a diverse lettere. È venuto da Lodrignano il Segretario perché citato in Tribunale. Non ho dato udienza.

18. – Sono rimasto in Episcopio senza concedere udienza. Nel pomeriggio alle 19 mi sono recato in automobile al Castello di Felino per far visita ai due Aspiranti Oblati che colà si trovano in villeggiatura nel Castello.

19. – Ho celebrato nella Cappella del Castello. Mi sono trattenuto coi due Aspiranti per parlar loro della loro vocazione. Ho poi accudito a dettare la commemorazione del Pontefice Leone XIII il cui venticinquesimo dalla morte cadrà appunto domani. Tale commemorazione sarà pubblicata sul Bollettino di Curia.

20. – Ho celebrato nella Cappella del Castello. Ho continuato ad occuparmi della suddetta commemorazione. Nel pomeriggio ho ricevuto visita dalle alunne Orsoline degenti a S. Michelino. Poco dopo le 19 ho fatto ritorno alla Città in automobile.

21. – Ho passato la giornata in Episcopio senza dare udienza. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Miss. Est.

22. – + Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto spiegando pure il Vangelo della Domenica sulla distruzione di Gerusalemme figura dell'anima che non vuol corrispondere alle divine chiamate. Sono rimasto all'Istituto tutta la giornata.

23. – Sono rimasto all'Istituto per tutta la giornata. Nel pomeriggio ho tenuto conferenza ai Novizii parlando loro delle suggestioni del Maligno in ordine alla loro vocazione.

24. – Sono rimasto all'Istituto sino alle 19 e poi ho fatto ritorno alla Città. Ho dato evasione a molta corrispondenza.

25. – Ho dato udienza e molte persone vennero a chiederla. Furono molte le noie. Nel pomeriggio volevo recarmi a Felino ma ho dovuto rinunciarvi per impedimenti sopraggiunti.

26. – Fui all'Istituto Missioni Estere. Ho lavorato molto nello sbrigare corrispondenza in arretrato. Ho scritto a P. Bonardi circa le mie vedute in ordine alla mia partenza per la Cina.

27. – Rimasi all'Ist. Missioni sino alle 19 e poi fui di ritorno in Città.

28. – Ho dato udienza e grande è stato il concorso. Il Prof. Caselli è venuto per mettermi a giorno di una disposizione presa dal Consiglio dell'Ordine Costantiniano ledente i diritti del Gran Priore. Ne presi nota per fare col Presidente del Consiglio d'Amm. le mie rimozioni.

29. – + Ho celebrato in Episcopio e poi mi sono recato all'Istituto Missioni Estere ove rimasi tutta la giornata.

30. – Ho passata la giornata presso l'Istituto ed alle 19 son ritornato in Città.

31. – Mi sono recato a S. Rocco per la festa di Sant'Ignazio. Ho celebrato colà la S. Messa e parlato del Santo in ordine al discorso delle Beatitudini, sintesi della sublime morale del Vangelo.

AGOSTO 1928

1. – Oggi ho concesso udienza e grande è stato il concorso di ogni ordine di persone. Nel pomeriggio alle 19 mi sono recato in automobile a Felino.

2. – Ho celebrato nella Cappella del Castello. Ho trovato colassù soltanto Don Camillo Belletti, il Confratello D. Scaffardi si è recato in famiglia.

3. – Ho celebrato nella Cappella del Castello. Ho dato evasione a molta corrispondenza e verso le 19,30 son tornato in Città.

4. – Ho celebrato nella Cappella dell'Episcopio. Ho dato udienza a molte persone d'ogni ordine. È venuta a Parma la sorella Merope dalla sua villeggiatura di Vetto. Alle 20,30 mi sono recato nell'Oltretorrente per l'inaugurazione del Dopolavoro della Gioventù F.

4. – Ho concesso udienza. Molto concorso. Ho pernottato in Città.

5. – + Ho celebrato in Episcopio e vi sono rimasto fin dopo la cena. Mi recai poi all'Istituto Missioni.

6. – Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto. Ho dettato una circolare per annunziare ai Missionari degenti in Cina la prossima mia andata colà.

7. – Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto e mi sono fermato colà fino alle 18 facendo poi ritorno in Città.

8. – Ho concesso udienza. Grande concorso e molte noie. Nel pomeriggio ho fatto ritorno all'Istituto Missioni.

9. – Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto. Ho dato evasione a molta corrispondenza.

10. – Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto. Sono ritornato in Città alle 18.

11. – Ho concesso numerose udienze. Nel pomeriggio mi sono recato alla SS. Annunziata, poi all'Istituto Missioni Estere.

12. – + Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto. Ho spiegato il Vangelo del Sordomuto.
– Sono rimasto colà sino alle 19.

13. – Mi sono recato all'Istituto del Buon pastore per alcune vestizioni e Professioni. Nel discorso di circostanza ho svolto il concetto: «Tu solo e per sempre» quale programma della vita di una buona Religiosa.

14. – Oggi non ho dato udienza. Ho preparato alcuni appunti per l'Omelia di domani in Cattedrale.

15. – + Ho tenuto Pontificale. Nell'Omelia ho svolto il concetto della vita attiva e contemplativa di Maria in relazione al Vangelo della giornata. Sono tornato in Cattedrale nel pomeriggio pei solenni Vespri. Dopo cena mi sono recato all'Ist. Missioni Estere.

16. – Mi sono recato all'Istituto Missioni Estere. Ha avuto luogo una lunga adunanza del Consiglio Direttivo dell'Istituto.

17. – Sono rimasto all'Istituto sino alle 18 e poi sono ritornato in Città.

18. – Ho dato udienza. Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio coll'automobile del Marchese Cusani mi sono recato a Berceto.

19. – Ho celebrato la Messa nella Parrocchiale di Berceto spiegando il Vangelo della giornata. Alle 10 ho amministrato la Cresima ai fanciulli della Parrocchia del Vicariato in numero di 500. – In Seminario a pranzo vi erano tutti i Parroci del Vicariato. Nel pomeriggio mi sono recato alla Cisa per ossequiare il Card. Ragonesi e poscia colla corsa delle 19 sono ritornato a Parma.

20. – Sono rimasto in Episcopio tutta la giornata. – Poco dopo l'Avemaria mi sono recato in Seminario per vedere i Seminaristi colà raccolti per gli Esercizi di metà vacanze predicati questa volta da un Cappuccino.

21. – Sono rimasto in Episcopio tutta la giornata per dare evasione a molta corrispondenza.

22. – Ho cenceduta udienza ed è stato molto il concorso. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni Estere.

23. – Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto. Sono rimasto al Campo di Marte tutta la giornata.

24. – Ho celebrato nella Cappella dell'Istituto e sono rimasto colà sino alle 18 facendo poi ritorno all'Episcopio.

25. – Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio mi sono recato nuovamente all'Istituto per compiere il rito della vestizione di 11 Apostolini in procinto di entrare nel Noviziato, terminato un corso di Esercizi Spirituali. Rivolsi loro parole d'occasione.

26. – Ho celebrato in Episcopio. Ho dato evasione a molta corrispondenza. Nel pomeriggio son tornato nuovamente all'Istituto Missioni Estere.

CRONOGRAFIA 1928

7 Gennaio	Lettera a D. Ferdinando Venturini, Rettore di Villula, circa Don Ianelli.
12 Gennaio	Lettera a Mons. Can. Giovanni Del Monte per comunicargli la nomina dell'Avv. Ferdinando Vietta a Presidente della Giunta Diocesana d'Azione Cattolica. Lettera all'Avv. Fernando Vietta con la nomina a Presidente della Giunta Diocesana.
14 Gennaio	Lettera al Can. Gaetano Zilioli di Colorno circa nomina del Cappellano di Copermio.
23 Gennaio	Lettera al Card. Gaetano Bisleti, Prefetto della S. C. dei Seminari, in riferimento alla Visita Apostolica fatta ai Seminari Diocesani.
28 Gennaio	Lettera a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, con la proposta della nomina del Cancelliere D. Antonio Schiavi e Canonico Onorario della Cattedrale.

- 2 Febbraio Biglietto a Madre Sr. Lesimia Tonelli, figlia di S. Anna, Ospizio S. Antonio, Trapani, con condoglianze per morte della Sorella Maria Esterina.
Lettera a D. Giuseppe Alfieri, Rettore di Cerreto, per benedizione stalle a S. Antonio.
- 7 Febbraio Lettera a D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano, circa l'operato del Parroco di Cerreto.
- 8 Febbraio Lettera a Primo Azzi per confermarlo Presidente della Federazione Giov. Catt. Diocesana.
- 11 Febbraio Lettera a D. Licinio Del Monte, Cappellano di Bordo, per il posto di barbiere a Mario Dell'Aglio.
Lettera all'Avv. Fernando Vietta per la vertenza tra Prevosto di Fontanellato e Mario Lanzi.
- 19 Febbraio Lettera al Gen. Galli per ringraziare generosa offerta erigendo Seminario Diocesano.
Lettera a P. Gemelli Agostino, Milano, circa rinvio giornata, ma ora invece confermata.
- 20 Febbraio Lettera alla Dott. Antonietta Cappelli, Campomorone, per rimandare Conferenza Gemelli in vista offerte per fabbrica nuovo Seminario Diocesano.
Lettera a D. Giovanni Lucchi, Rettore di Fugazzolo, per auguri Venticinquesimo Parrocchiale.
- 21 Febbraio Lettera al Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato, per 50° fondazione Orfanotrofio Vittorio Em. a Parma.
- 6 Marzo Lettera a D. Massimo Berruti, Provinciale dei Carmelitani, per l'intesa con il Parroco della SS. Trinità.
- 10 Marzo Appello per la costruzione del nuovo Seminario.
- 13 Marzo Lettera a Mons. Angelo Micheli, Arciprete di Pellegrino, per la Santa Missione in Parrocchia.
Lettera a D. Giuseppe Oppici, Seminario Vescovile, per abitazione genitori nella Canonica di Casello.
Dichiarazione in favore di P. Turci come Vicario Parrocchia di S. Vitale.
Lettera all'Avv. Fernando Vietta per ringraziarlo di vertenze concluse e offerta costruendo Seminario.
- 14 Marzo Lettera a Mons. Pompeo Camisa circa apparati di S. Vitale ceduti all'Arciprete di Marore.
- 24 Marzo Lettera al Gen. Comandante il Presidio Militare di Parma circa tempo utile per Precetto Pasquale ai Militari, e 3 conferenze religiose presso l'Istituto S. Benedetto.
- 3 Aprile Biglietto a D. Nestore Pelicelli perché mandi un Cappellano Costantiniano a Consacrazione Santi Oli.
- 10 Aprile Lettera al Prof. Mario Pelagatti, Direttore Clinica Dermosifilopatica, per offerta costruendo Seminario.
- 12 Aprile Lettera a D. Marcello Visioli, Rettore di Roncopascolo, circa conferimento di una parrocchia.
- 17 Aprile Lettera a P. Massino Berruti, Provinciale dei Carmelitani, circa impegni con il Prevosto della SS. Trinità.

- 22 Aprile Lettera al Clero della Città e Diocesi per la buona riuscita della costruzione del Nuovo Seminario.
Preghiera per le Vocazioni e per la costruzione di un Nuovo Seminario.
- 23 Aprile Lettera al Dott. Avv. Filippo Cocconi, Direttore della Congregazione di Carità di S.F., per ringraziarlo della cospicua elargizione a favore del costruendo Seminario.
- 28 Aprile Lettera a D. Michele Alberi, Priore di Ozzano, circa Confessore delle Suore della Provvidenza di Collecchio.
Lettera a D. Giuseppe Torri, Rettore di Albizzano, per anonime sul conto dell'Arciprete di Moragnano.
- 29 Aprile Lettera a D. Antonio Pasquinelli, Rettore di Lemignano, per la confessione delle Ancelle dell'Immacolata.
- 30 Aprile Raccomandazione al Clero per il Monumento a Benedetto XV nella Basilica Vaticana.
- 2 Maggio Lettera a P. Stanislao Pedersani, Priore dei Carmelitani, per l'oratore del mese di Maggio.
- 4 Maggio Lettera alla Sup. Gen. delle Ancelle dell'Immacolata per D. Parquinelli Confessore.
Lettera al Preside per appoggio insegnamento religioso.
- 5 Maggio Lettera al Dott. Mantovani, Podestà di Parma, per costruzione nuovo Seminario.
- 9 Maggio Lettera al D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano, per il trasporto residenza Parrocchiale.
Lettera al Podestà di Tizzano, per il trasferimento residenza parr. al Capoluogo.
- 20 Maggio Lettera a D. Alberto Tadè, Rettore di Vizzola, perché aggiunga Aicardo I ai Ritratti Vescovi.
- 9 Giugno Lettera a Fratel Candido, Assistente Generale dei Fratelli delle Scuole cristiane, perché a Parma si aggiunga un Corso di Scuole Medie.
- 13 Giugno Lettera a P. Agostino Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per scusare la sua assenza al rito solenne della posa della prima pietra dei restauri dell'Ateneo Cattolico.
- 17 Giugno Lettera a P. Grana, Provinciale dei Gesuiti a Venezia, per un Patronato Universitario.
- 20 Giugno Lettera a D. Marcello Visioli, Rettore di Roncopascolo, per il trasporto di un fefunto della Parrocchia nella Chiesa dei Padri Carmelitani.
Lettera a D. Arrigo Zama, Rettore di Mariano, per lamenti dei Parrocchiani.
- 28 Giugno Lettera a D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, per il Giubileo Sacerdotale.
- 8 Luglio Lettera al Conte Lombardo per l'Opera della Sig.na Antonietta Capelli.
- 10 Luglio Lettera al Card. Donato Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio, relativa al ricorso inoltrato da alcuni parrocchiani di Moragnano contro il Parroco.
- 11 Luglio Lettera a Madre Virginia Pizzetti delle Dame Orsoline, per il no dei Padri Gesuiti al progettato Patronato Universitario Parmense.
Lettera a D. Marcello Visioli, Rettore di Roncopascolo, circa il noto funerale.

- 12 Luglio Lettera a Mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Andria, per XXV° Sacerdozio e V° Episcopato.
Lettera con plauso al Convegno Regionale indetto a Bologna dalla Giunta Centrale Azione Catt.
- 15 Luglio Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, per copia documenti relativi all'ultima Conferenza Episcopale.
- 16 Luglio Lettera a D. Alfredo Azzoni, Arciprete di Careno, per ricevere i voti di una Suora.
- 1 Agosto Lettera al Card. Gaetano Bisleti, Prefetto della S.C. dei Seminari, per presentargli il suo Segretario Mons. Can. Ceretoli, che esporrà quanto concerne il Seminario Urbano.
Lettera al Can. Gaetano Zilioli, di Colorno, per la scelta della Parrocchia.
- 2 Agosto Lettera a D. Giovanni Consigli destinato alla cura delle Parrocchie di Belforte e Gorro.
Lettera alla Sig.ra Galli per ringraziarla dell'offerta pro erigendo Seminario.
Lettera a D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano, circa trasporto Chiesa Parrocchiale.
Lettera a D. Giovanni Pellegrì, Prevosto di Anzolla, per i vari problemi in corso.
- 5 Agosto Lettera per P. Lorgna.
- 7 Agosto Lettera a D. Bonfiglio Conti, Arciprete di Soragna, dopo la Visita Canonica al Seminario.
- 9 Agosto Lettera a D. Giovanni Pellegrì, prevosto di Anzolla, circa il testo Vicentino di Catechismo.
Lettera al Prof. Rodolfo Fantini, di Traversetolo, per offerta costruzione Seminario.
- 13 Agosto Biglietto a D. Giovanni Pellegrì, Prevosto di Anzolla, per offerta pro Seminario.
- 14 Agosto Biglietto a Mons. Savazzini perché passi da Lui.
- 17 Agosto Lettera a D. Bonfiglio Conti, Arciprete di Soragna, per accettare dimissioni Seminario.
- 18 Agosto Lettera al Clero della Città e Diocesi, per viaggio in Cina, e Can. Savazzini Pro Vicario Gen..
- 20 Agosto Lettera a D. Giovanni Barili, Arciprete di Serravalle, perché vada a Parma.
Lettera al Card. Gaetano Bisleti, Prefetto della S. C. dei Seminari e delle Università Cattoliche, per la morte di Mons. Sinibaldi, Segretario.
Lettera a Mons. Dott. Pietro del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, con la proposta di nominare D. Bonfiglio Conti Canonico Onorario.
- 22 Agosto Lettera a D. Giovanni Barili, Arciprete di Serravalle, con nomina a Rettore del Seminario.
Lettera a Mons. Bonfiglio Conti, Arciprete Vicario Foraneo di Soragna, con la nomina a Canonico Onorario della Basilica Cattedrale di Parma.
Nomina di Mons. Ettore Savazzini, Parroco di S. Sepolcro, a Pro-Vicario Gen. ad interim.
Lettera alla Sig.a Giacinta Fornari, Maestre Pie Luigine, per seguire la sua vocazione.

- 23 Agosto Biglietto a D. Giovanni Barili, Arciprete di Serravalle, per notificargli di aver nominato suo Vicario Parrocchiale D. Giovanni Lapina di Corchia.
- 27 Agosto Lettera a D. Giovanni Barili per approvare quanto egli ha disposto per il suo Vicario Parrocchiale.
Lettera ad un Monsignore per l'accettazione a Berceto di 2 giovanetti raccomandati.
- 28 Agosto Lettera a D. Licinio Dal Monte, Rettore di Castelmozzano, per la cura assidua della Parrocchia.
Lettera al Prefetto di Parma per il sussidio ottenuto da Milano per spedizione in Cina.
- 29 Agosto Lettera alla Sig.na Merope Guerrini di Parma per raccolta offerte erigendo Seminario Vescovile.
Lettera a P. Paolo Meroni, Superiore Gen. Missioni Africane di Verona, per ringraziarlo della vita dell'ammirabile Mons. Comboni, rian dando gli anni felici del Seminario.
Lettera a D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano, per riferirgli sull'istanza di parecchi padri di famiglia contro la decisione presa di trasferire la residenza del Parroco.
- 3 Settembre Lettera al Prof. D. Ormisda Pellegri, Arciprete di Noceto, per la nomina del Cappellano Coadiutore.
- 4 Settembre Lettera a Mons. Giuseppe Gazzì, Prevosto di Colorno, per la prossima Settimana Sociale di Milano, gli auguri per il viaggio in Cina, e la Cresima per i fanciulli del Vicariato.
- 8 Settembre Lettera a P. Gio.Batta Tragella, Istituto Missioni Estere di Milano, per congratularsi di un articolo su «Le Missioni Cattoliche», e ringraziarlo dei due primi volumi di Schmidling.
- 13 Settembre Lettera a P. Stanislao Pederzani, Priore dei Carmelitani Scalzi di Parma, circa l'assegno a favore del Cappellano della SS. Trinità.
- 14 Settembre Biglietto di ringraziamento a D. Gio.Batta Rossi, Direttore Spirituale del Seminario di Berceto, per auguri viaggio in Cina.
- 18 Settembre Lettera alla Madre Abbadessa delle Cappuccine per notificarle la destinazione di D. Lino Lesignoli a Confessore della Comunità al posto del Prevosto di S. Pietro.
Lettera a Madre Agnese Cioia, Priora delle Dame Orsoline, per la nomina del Dott. Simonazzi, Prevosto di S. Pietro, a Confessore, al posto del Prevosto Don Guerra.
- 19 Settembre Lettera a P. Stanislao Pederzani, Priore dei Carmelitani Scalzi, per l'esonero della Comunità da ogni prestazione a favore della Parrocchia della SS. Trinità, dietro accordo.
- 21 Settembre Testamento olografo: nomina eredi universali i Padri Giovanni Bonardi e Alfredo Popoli, ed esecutore testamentario il Can. Don Guglielmo Ceretoli.
Lettera al Cancelliere Don Antonio Schiavi da Marsiglia sul Piroscapo «Paul Lecat».

DIARIO 1929

GENNAIO 1929

1. – Ho fatto assistenza pontificale alla Messa solenne in Cattedrale ed al Vangelo ho tenuto Omelia ed ho augurato ai miei Diocesani la pace con Dio, coi fratelli e con se stessi.

Molto concorso di fedeli nonostante la pessima stagione.

2. – Ho restituito diverse visite di Capodanno. – Le Autorità civili hanno adottato la massima di non far visita per Capodanno.

5. – Alle ore 8 mi sono recato alle Orsoline per l'imposizione del Crocefisso a tre Religiose in partenza per la Cina. Il rito ha avuto luogo dopo la Messa. – Nel discorso tenuto per la circostanza ho svolto il concetto della vocazione prendendo le mosse dalla vocazione di Abramo.

6. – + Ho fatto assistenza pontificale in Cattedrale. Al Vangelo ho tenuto Omelia parlando della Fede e del modo di alimentarla in relazione al mistero del giorno. Nel pomeriggio ho fatto ritorno in Cattedrale per la Benedizione. – Dopo l'*Ave Maria* mi sono recato in Seminario. – Ho fatto una visita a tutte le Camerate.

7. – Sentendomi indisposto mi sono levato ad ora piuttosto tarda e non ho dato udienza.

8. – + Ho celebrato nella mia Cappella. Sono rimasto in casa per tutta la giornata dando evasione a molta corrispondenza.

9. – Alle ore 16 mi sono recato all'Istituto Missioni per la predicazione del Ritiro Mensile. Nell'Istruzione ho parlato dell'importanza del Ritiro Mensile. Ho pernottato all'Istituto.

10. – Nella Meditazione ho parlato degli insegnamenti che ci impartono i Magi ed Erode: i primi con la loro corrispondenza alla grazia ed il secondo con la sua ostinazione e durezza di cuore e miseranda fine.

12. – Alle 16 mi sono recato in Seminario per il Ritiro Mensile agli Alunni. Ad essi pure ho parlato dell'importanza del Ritiro Mensile.

13. – + Mi sono recato nuovamente in Seminario. Nella Meditazione ho parlato della vocazione Ecclesiastica in relazione del mistero dell'Epifania. Alle 8 mi sono poscia recato agli Stimatini per la festa della Sacra Famiglia. Al Vangelo ho fatto ai giovani un fervorino sulla santa Comunione. Nel pomeriggio sono ritornato per la distribuzione ai fanciulli poveri dei doni dell'albero del Natale in ritardo. I giovani vollero accompagnarmi in corteo dalla SS. Annunziata alla Chiesa degli Stimatini; cosa che non piacque a tutti.

14. – Ho tenuto pontificale ed Omelia. Ho annunciato il S. Giubileo leggendo l'Enciclica d'indizione a cui feci seguire un breve commento. Molto concorso di fedeli. Ritornai in Cattedrale per pontificare ai Vespri ed impartire la benedizione. Alle 18 ebbe luogo in Episcopio il solito pranzo con invito della Curia e del Capitolo.

17. – Mi sono recato a far visita alla Superiora Generale delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori che da un mese si trova obbligata a letto.

18. – Alle 9 mi sono recato all'Istituto Missioni ove ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Direttivo. È stato concretato di comune accordo l'ordine del giorno del Capitolo Generale che sarà tenuto in Parma nel giugno p.v. (primo «maggio»)

19. – Oggi alle ore 10 è stata tenuta adunanza del Comitato effettivo per la fabbrica del nuovo Seminario. Si è stabilita l'epoca precisa della posa della prima pietra e il modo pratico di sollecitare dalla Diocesi nuove offerte.

20. – + Ho celebrato Messa in Casa. Alle ore 11 si è recato in Episcopio il Comitato costituitosi per provvedere le colonne di marmo del nuovo Seminario. Erano presenti anche diversi offerenti. Rivolsi a tutti parole di sentita gratitudine per la loro generosità e per la prova d'affetto data al Vescovo in occasione del suo ritorno dalla lontana Cina.

21. – Oggi non ho dato udienza onde aver tempo di dare evasione a molta corrispondenza in arretrato.

22. – Alle 10 mi sono recato alla Steccata pei solenni funerali al defunto Generale Cadorna. Ho fatta assistenza in Cappa e poi ho impartite le Assoluzioni sul tumolo. Pochissimo concorso di popolo.

23. – Alle 7 mi sono recato all'Istituto delle Figlie dei SS. Cuori per la celebrazione della S. Messa. Si solennizzava la Madonna della Consolazione. Al Vangelo ho parlato della devozione alla Madonna. Consacrare a Lei l'intelletto con una venerazione profonda, la volontà con una fiducia illimitata, il cuore con un affetto filiale.

24. – Essendo vacanza dalle udienze ho dato evasione a molta corrispondenza. Doveva andare al Collegio Maria Luigia per la conferenza delle Dame della Carità. Ma non sono andato scusando l'assenza.

25. – Oggi ha avuto luogo in Episcopio l'adunanza dei Vicarii Foranei per parlare della fabbrica del Seminario. Mancavano non pochi stante la pessima stagione. Furono ventilate diverse proposte pratiche: Triduo per la campagna e giornata del latte pro Seminario. L'una e l'altra venne approvata.

26. – Molto concorso alle udienze non ostante la cattiva stagione. Ho consegnato al Cancelliere la Pastorale relativa al mio viaggio in Cina.

27. – Ho celebrato in Casa. Alle 9 mi sono recato all'Ospedale per visitare il Signor Arciprete di Lesignano Bagni che colà si trova affetto da grande malattia di petto. Mi sono portato poi all'Istituto Missioni per visitare P. Popoli da diversi giorni indisposto. Alle 17 ha avuto luogo in Episcopio l'adunanza delle Signore pro Seminario. – Ho detto io per primo alcune parole e poi il mio Segretario con molta efficacia ha perorato la causa parlando in particolare del modo pratico di venire in aiuto della costruenda fabbrica.

28. – Doveva partire per Roma, ma stante l'indisposizione di P. Popoli che mi doveva tener compagnia, ho rimandata l'andata ad altro tempo.

29. – Ho ricevuto dalla Cina il memoriale di Mons. Calza e del suo Consiglio relativo al prossimo Capitolo Generale della Pia Società di S. Francesco per le Missioni Estere. Ho esaminato assieme ai Conservatori del Seminario ed al Capomastro i disegni dell'interno del costruendo Seminario.

30. – Sono stati a pranzo da me il bibliotecario di Vicenza ed il Guardiano dei Conventuali di S. Lorenzo degenti in quella stessa Città. – Ho consegnato da stampare nel Bollettino di Curia la mia Circolare relativa al mio viaggio in Cina.

31. – Ha avuto luogo, come al solito, l'adunanza del Clero per la decisione dei Casi. Ho parlato del Giubileo e date norme pratiche in ordine al medesimo. Mi sono recato a visitare Mons. Ajcardi alquanto indisposto e poi all'Istituto Missioni per vedere P. Popoli che non accenna a migliorare.

FEBBRAIO 1929

1. – Ho celebrato nella mia Cappella. Ricevo notizie sconsolanti in ordine alla salute di P. Popoli. Nel pomeriggio mi sono recato a visitarlo.

2. – Ho celebrato in Seminario. Al Vangelo ho parlato dell'Eucarestia in ordine al mistero del giorno. Alle 10 mi sono recato in Cattedrale per la benedizione delle Candele. Alle 16 sono tornato in Seminario e alle 21 sono andato ai Salesiani per assistere ad un trattenimento drammatico dato pro Seminario.

3. – + Ho celebrato nella mia Cappella. P. Popoli ha passato una notte pessima per cui ha voluto ricevere il S. Viatico e l'Estrema Unzione con intervento della Comunità alla quale ha rivolto parole edificanti. Alle ore 9 mi sono recato a fargli visita. L'ho trovato alquanto sollevato. Ebbe luogo un consulto medico dei Professori Camisa e Braga. Pare si tratti di pleurite con una certa tendenza anche alla peritonite. Il caso è senza dubbio grave per cui non resta che confidare nel Divino aiuto. Alle 18.45 mi sono recato in decanato per parlare alle Giovani Propagandiste che fanno un Ritiro Spirituale e insieme prendono parte a conferenze di indole sociale.

4. – Tanto al mattino come nel pomeriggio mi sono recato all'Ist. Miss. per visitare P. Popoli. Il male non accenna a diminuire, anzi sembra aggravarsi. Si pensa dal Prof. Camisa di ricorrere ad una piccola operazione ma si teme assai della debolezza dell'infermo.

5. – Alle 8,30 mi sono recato nuovamente all'Istituto Missioni. P. Popoli sembrava alquanto sollevato. Alle 10 mi sono recato in Cattedrale per assistere in Cappa alla Messa solenne ricorrendo la festa di S. Agata Patrona del Capitolo.

6. – Molto concorso alle udienze. Oggi non sono uscito di casa.

7. – Ho dato evasione a molta corrispondenza. Mi sono recato a visitare P. Popoli che ha passato una notte discreta e l'ho trovato alquanto sollevato.

8. – Questa mattina alle 8 mi sono recato nuovamente all'Istituto Missioni. P. Popoli ha passato una notte pessima. Gli ho impartito la Benedizione in Articolo mortis, benché il caso non sia disperato affatto. È rassegnatissimo, anzi ha la morte in desiderio. Poi mi sono recato alla Casa di Salute Monguidi per visitare la nipote Iris colà degente da oltre 15 giorni.

9. – Molto concorso alle udienze. Mi sono recato a visitare la nipote Iris degente presso la Casa di Salute del Prof. Monguidi.

10. – + Ho celebrato nella mia privata Cappella. Ho dato evasione a molta corrispondenza.

11. – Mi sono recato a S. Pietro per la festa della Madonna di Lourdes. Vi è stato un ritardo nell'orario per un malinteso. Per questo ho ommesso di parlare come al solito per non abusare della pazienza dei fedeli stante anche il freddo eccessivo.

12. – Grande esultanza in tutta la Città per l'annuncio ufficiale dell'avvenuta Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato. Sono stati diramati inviti a tutte le Autorità per il solenne Te Deum che avrà luogo domani in Cattedrale in gratiarum actionem.

13. – Ho celebrato in Episcopio. Alle 10 mi sono recato in Cattedrale per la distribuzione delle Ceneri e per assistere alla predica quaresimale. Alle 16 ha avuto luogo il solenne Te Deum. Non ostante la pessima stagione con neve, la Cattedrale era gremita come nelle grandi circostanze. Prima della Benedizione ho parlato al pubblico sul memorando avvenimento della Conciliazione.

14. – Mi sono recato a visitare P. Rettore dell'Istituto Miss. Est. Sembra migliorare benché le condizioni siano sempre gravi.

16. – Mi sono recato alla SS. Annunziata per confessarmi, poi con il P. Spada sono andato all'Ospedale Civile per visitare l'Arciprete di Lesignano B. che ho trovato assai migliorato.

17. – + Mi sono recato ai Fratelli per la celebrazione della S. Messa inaugurandosi il primo Congresso Diocesano degli Uomini Cattolici. Al Vangelo ho parlato dell'Azione Cattolica. Alle 10 ha avuto luogo in Episcopio il Convegno in parola. Numerosi gli intervenuti. Ha parlato il Dott. Vietta, il Presidente ha dato relazione del movimento dell'Associazione e per ultimo ho parlato io. – Nel pomeriggio ha avuto luogo la conferenza annunciata dal Prof. Bettazzi che parlò dell'educazione della famiglia. Per ultimo ho parlato io.

18. – Non ho dato udienza per accudire al disbrigo di molte cose che richiedevano tempo e quiete.

23. – Nella Cappella del Seminario ho tenuto le Ordinazioni. Ho Ordinato 3 Diaconi, 3 Suddiaconi, 26 Minoristi. Alla fine delle Ordinazioni ho rivolto agli Ordinati la mia parola. È giunto P. Armelloni dalla Cina.

24. – + Ho celebrato ai Fratelli delle Scuole Cristiane essendomi colà recato per predicare il Ritiro Mensile ai Giovani Catt. organizzati. Nella Meditazione ho parlato loro della preziosità dell'anima e nell'Istruzione: delle tentazioni; nel pomeriggio fui all'Istituto Miss. Estere.

25. – Con la corsa delle 9,30 son partito per Roma assieme a P. Turci tenendo la via Bologna-Firenze. Alle 19,30 sono giunto felicemente alla mèta ed ho preso stanza presso i Figli dell'Immacolata al Mascherone, come di solito. – Il viaggio è stato felice, senza incidenti.

26. – Ho fatto la mia confessione per l'acquisto del S. Giubileo. Mi sono recato in Vaticano per chiedere l'udienza Pontificia. Fui poi da Mons. Pecorari Sottosegretario di Propaganda per interpellarlo in ordine alla divisione di Vicariato di Cheng-Chow e la domanda da farsi per ottenere dalla S. Sede una nuova Missione... Nel pomeriggio assieme a P. Turci, abbiamo visitato le Basiliche di S. Giovanni in Laterano, di S. Pietro e di S. Maria Maggiore, per l'acquisto del Santo Giubileo.

27. – Fui dal Card. Van Rossum, Prefetto della Sacra Congr. di Propaganda Fide. Mi ha accolto con molta affabilità. Si è interessato del mio viaggio in Cina e si è mostrato favorevolissimo alla divisione del Vicariato Apost. di Cheng-Chow. Fui poi da Mons. Marchetti che trovai esso pure favorevole alla divisione in parola, e cortese con me più del solito. – Nel pomeriggio mi recai dai Padri Francescani di Via Merulana e dai Cappuccini in Via Boncompagni e dai Missionari del S. Cuore in Via della Sapienza onde chiedere loro consiglio in ordine al Regolamento che si intende anche per il nostro Istituto formulare per il Superiore Religioso di Missione. Andai poi dal Card. Sbarretti per parlargli dell'insegnamento Religioso nelle Scuole pubbliche in seguito alle recenti disposizioni governative.

28. – Alle 10,30 mi sono recato in Vaticano per l'Udienza Pontificia. Il S. Padre con molta bontà mi ha intrattenuto per lo spazio di un'ora in famigliare colloquio. Mi ha parlato della Cina, della Conciliazione con l'Italia, degli Istituti delle Missioni e delle strettezze in cui versano, di Mons. Tonarelli e della fabbrica del nuovo Seminario che si sta erigendo in Parma. Mi ha mandato da Mons. Cremonesi amministratore della S. Sede per le Opere Pie per un progetto relativo al versamento di denaro fatto da Mons. Tonarelli. Denaro che dopo tutto dovrebbe essere destinato al Seminario di Parma. Dopo l'udienza Pontificia fui ricevuto in udienza dal Card. Segretario di Stato al quale chiesi di ottenere il Card. Laurenti quale protettore dell'Istituto di S. Francesco Sav. per le Missioni Estere. Mi rispose che ne facessi domanda in iscritto. Nel pomeriggio mi son portato da Monsignor Cremonesi e poi dal Card. Perosi per interessarlo a favore di D. Ernesto Tosi che vuol partire per l'America. Volendo avere una idea della Città del Vaticano, costituente il nuovo Stato Pontificio, ho girato con una carrozzella attorno alla medesima. Vi ho impiegato mezz'ora di tempo.

MARZO 1929

1. – Mi sono recato alla Concistoriale da Mons. Rossi per parlargli della partenza per l'America di Don Ernesto Tosi. Fui poi da Monsig. Cremonesi che mi fece ottime proposte in ordine al patrimonio Miotti detenuto da Mons. Tonarelli. Alle 11,30 sono partito da Roma per Castelplanio. Vi giunsi alle 19,30 e nessuno era alla stazione per condurci a Poggio S. Marcello ove si trova l'Istituto Missioni. Con un automobile ci recammo circa a metà della strada che divide Castelplanio da Poggio, ma stante la molta neve caduta, non fu possibile procedere innanzi in automobile. Si dovette procedere a piedi il resto della strada stracciando la neve che in alcuni punti raggiungeva una considerevole altezza. Si giunse a Poggio alle 21,30 inaspettati perché il telegramma spedito da Roma non era giunto lassù stante la pessima stagione.

2. – Ho fatto la meditazione agli Alunni parlando loro del Papa. Ho poi celebrato nella loro Cappella. Fu grande la soddisfazione di quei bravi giovani per l'inaspetta comparsa. Li chiamai poi uno ad uno a privato colloquio. Vollero improvvisare un piccolo trattenimento con canti e recite. Pranzai presso Monsig. Bramati. Nel pomeriggio con la corsa che parte da Castelplanio alle 19,30 son ripartito per Parma ove giunsi alle tre del mattino.

3. – + Ho celebrato in Cappella. Alle 17 è giunto a Parma D. Giov. Rossi con la corsa delle 17 onde tenere nel salone dell'Episcopio una commemorazione del Card. Ferrari. Grande concorso di pubblico d'ogni fatta. La conferenza benché sui generis è piaciuta a tutti e ha durato oltre un'ora e mezzo, intessuta di aneddoti i più svariati e piacevoli. Meglio che una commemorazione del Card. Ferrari fu una pratica esposizione dell'Opera che da lui prende nome. D. Giovanni Rossi dopo breve refezione è ripartito subito per Milano.

4. – Ho celebrato nella mia Cappella. Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni per visitare P. Popoli che ho trovato in via di confortante miglioramento. Mi è giunta lettera del M^o Pezzani che reclama nuovi indennizzi per danni subiti in ordine al progetto fallito dal progettato periodico Missionario.

5. – Oggi molto concorso alle udienze. Non sono uscito di casa. La sorella Merope ha consegnato L. 2.000 per far fronte alle spese incontrate dalla nipote Iris pel tempo della sua permanenza nella Casa di Salute *Monguidi* e per l'Operazione subita.

6. – Molto concorso alle udienze. Ricevo notizie della morte dell'Arciprete di Arola avvenuta in seguito a polmonite. È venuto da me il Marchese Corradi per parlarmi a nome della Camera di Commercio del possibile acquisto della Chiesa di S. Pietro per farne una galleria per servizio del mercato pubblico.

16. – Nella Cappella dell'Episcopio ho tenuto l'ordinazione di due Diaconi.

18. – Oggi ho cominciato ad assistere agli esami semestrali dei Corsi di Teologia che hanno continuato successivamente sino al 22.

23. – Mi sono recato all'Ospedale Civile per le Comunioni Pasquali. Ho celebrato nella Cappella e rivolto ai convalescenti e al personale di servizio parole di circostanza. Poi mi sono recato nei diversi reparti. Ho impiegato diverse ore. Nel ritorno all'Episcopio ho visitato il reparto dei tubercolotici e dei cronici. Sono giunto in Episcopio alle 12,30.

24. – + Ho tenuto nella Cappella dell'Episcopio l'ordinazione del Diacono La Face. Alle 10 mi sono recato in Cattedrale per la benedizione delle Palme e l'assistenza alla Messa. Sul terminare delle funzioni ebbi un assalto cardiaco e a stento sono ritornato in Episcopio. Nel pomeriggio mi sono recato alla sezione S. Paolo per le votazioni politiche. Nacque uno spiacevole incidente contro mia volontà, incidente che mi ha recato immenso dispiacere.

25. – Per quasi tutta la settimana Santa ebbi a sperimentare le conseguenze dell'attacco cardiaco avuto in Cattedrale e dovetti star riguardato. Con grande mio dispiacere ho dovuto rinunciare alle consuete funzioni. Gli Olii Santi furono consacrati dal Vescovo di Fidenza.

30. – Oggi nella Cappella dell'Episcopio ho tenuto l'ordinazione di 4 Sacerdoti dell'Istituto Missioni Estere. Non ho preso parte alle funzioni della Cattedrale.

31. – + Oggi, Solennità della Pasqua, ho celebrato nella mia privata Cappella ed alle 10 mi sono recato in Cattedrale per l'Assistenza Pontificale alla Messa solenne. Non ho tenuto Omelia sentendomi alquanto estenuato. Al Vangelo ha parlato il Quaresimalista. Nel pomeriggio sono tornato per la Benedizione.

APRILE 1929

1. – Ho celebrato nella Cappella dell'Episcopio. Alle 15 al Campo di Marte ha avuto luogo la posa solenne della prima pietra del nuovo Seminario. Vi hanno partecipato tutte le Autorità Civili, politiche, militari della Città e Provincia; molti Sacerdoti del Forese e gran moltitudine di popolo che sarebbe stata ancor maggiore se dalla polizia non fosse stato interdetto l'ingresso nel recinto entrate che furono le Autorità.

7. – Alle ore 7 mi sono recato ai Salesiani per amministrare la Comunione ai giovani dell'Oratorio e della Scuola di Religione. Ho parlato loro. Erano oltre 300.

11. – Ha avuto luogo in Episcopio l'adunanza annuale del Clero. L'ordine del giorno che è stato svolto ha vertito esclusivamente intorno alla costruzione del nuovo Seminario e ai mezzi pratici per ottenere sussidi. L'adunanza è stata alquanto movimentata. Non sono mancate obiezioni. L'insieme dell'adunanza ha lasciato l'impressione che ad onta di tutto abbia giovato alla causa. – Nel pomeriggio ha avuto luogo l'adunanza delle Dame della Carità. Fu assai numerosa. Imposi il Crocefisso ad un centinaio di nuove Socie e al termine dell'adunanza rivolsi loro parole di circostanza.

14. – + Ho celebrato nella mia Cappella. Nel pomeriggio alle ore 15.45 sono partito per Vicenza onde visitare quella Scuola Apostolica. Mio malgrado doveti pernottare a Verona.

Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi!

15. – Sono stato accolto da quei bravi giovani Aspiranti Missionari con grande trasporto di gioia. Nel pomeriggio ho cominciato l'ascolto dei singoli. P. Uccelli era assente.

16. – Ho svolto in Cappella la meditazione sul Buon Pastore e poi ho celebrato la S. Messa. Nel pomeriggio mi sono recato con P. Uccelli e P. Vaccari in automobile a Malo e a Valdagno per visitare quei due bravi Parroci insigni Benefattori del nostro Istituto di Vicenza.

17. – Nella meditazione ai giovani ho parlato loro dei doveri che abbiamo verso il Buon Pastore, poi ho celebrato la S. Messa. Verso le 10 mi sono recato all'Ospedale di Vicenza per visitare l'Alunno Bassanello colà degente da 13 mesi, poi mi sono recato in Episcopio per visitare Monsignor Vicario e il Superiore dei Conventuali presso S. Lorenzo. Nel pomeriggio ho terminato l'ascolto degli Alunni. Dall'insieme ho potuto rilevare che vi sono non pochi giovani a Vicenza di belle speranze.

18. – Celebrata la S. Messa mi sono recato alla Stazione partendo con la corsa delle 8.15. Giunsi a Parma alle 12.15.

19. – Molto concorso alle udienze e infinite noie.

20. – Oggi pure molto concorso alle udienze. Ho restituito la visita al nuovo Segretario del Fascio Dr. Pizzi di S. Pancrazio e al Colonnello Comandante il campo d'Aviazione. Mi sono pure recato alla SS. Annunziata.

21. – + Ho celebrato Messa a S. Sepolcro ove aveva luogo la festa titolare dell'Addolorata. Ho parlato al pubblico e fatto circa 300 Comunioni. Alle 10 mi sono recato col Segretario al Ridotto del Teatro R. per assistere alla distribuzione dei premi agli Agricoltori più benemeriti dell'Agricoltura. Nel pomeriggio alle 17,30 mi sono recato a visitare assieme alle Autorità cittadine il Doposcuola Balilla in via P. Cocconi.

22. – Questa mattina ho amministrato nella mia cappella la S. Cresima e la prima Comunione ad un giovane in procinto di passare al Matrimonio. Nel pomeriggio alle 16,30 mi sono recato a visitare l'esposizione artistica al Segretariato dell'artigianato in Via Dante N. 22. Nuovo ricorso del M^o Pezzani per avere denaro. Si è deciso di ricorrere ad un arbitrato legale.

23. – Ho celebrato nella mia Cappella. Ho mandato alla stampa per il Bollettino di Curia la Circolare per l'indizione della Sacra Visita Past. Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni Estere.

24. – Dovevo recarmi a celebrare a S. Carlo e non sono andato. Fui assalito da una forte debolezza con vomito e capogiri, conseguenza forse di crisi cardiaca. Ho omesse le udienze e ho passata la mattinata in assoluto riposto. – Nel pomeriggio mi sono sentito alquanto meglio.

25. – Sentendomi alquanto indisposto ben poco ho potuto fare. Non sono uscito che per fare visita all'infermo Nipote Guido Bocchi e confortare la sorella Clotilde per lui desolata. Alle 21 ha avuto luogo in Episcopio la conferenza Tesauri sulla Conciliazione promossa dalle Donne Cattoliche. È riuscita molto efficace.

26. – Alle 5,30 mi sono recato all'Istituto Missioni per la rinnovazione dei voti di Fratel Boldarino. Ho celebrato la S. Messa e dopo ho rivolto al Professo parole di circostanza. Ho parlato della santità che consiste nel compimento esatto dei doveri del proprio stato, citando gli esempi di S. Felice, di S. Crispino, di S. Isidoro. Sono rimasto all'Istituto per tutta la giornata dando evasione a molta corrispondenza.

27. – Ho celebrato nella mia cappella. Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio sono stato visitato dal Dr. Gambara il quale ha giudicato che io possa domani recarmi a Carpi per partecipare alle feste dell'ultimo giorno del Congresso Eucaristico.

28. – + Ho celebrato messa nella mia Cappella e poco dopo, assieme al mio Segretario, mi sono recato a Carpi per partecipare alla chiusura del Congresso Eucaristico colà celebrato. I Vescovi della Regione Emiliana erano al completo. Ho assistito al Solenne Pontifi-

cale con Omelia tenuta dall'Em.mo Card. Arciv. di Bologna Nasalli Rocca. A pranzo si trovavano le Autorità civili del luogo. Nel pomeriggio vi fu la processione per le principali vie della città; ha durato circa tre ore. La solenne festa è terminata con la Benedizione del Venerabile impartita dal Card. Arcivescovo dalla Loggia esterna della Cattedrale. Immenso concorso di popolo. Appena terminate le funzioni ho fatto ritorno in automobile a Parma.

29. – Molto concorso alle udienze. È venuto a visitarmi il nuovo Preside della Provincia. Nel pomeriggio ho combinato ogni cosa per l'esame dell'Arcipr. D. Altamura che opta per Campora.

30. – Questa mattina ho celebrato nella mia Cappella amministrando la S. Cresima e la prima Comunione al Sig. Dottore Guareschi farmacista. Molto concorso alle udienze. Mi sono recato alla SS. Annunziata.

MAGGIO 1929

1. – Ho celebrato nella mia Cappella. Ho rievocato con sentimento nostalgico i bei mesi di Maggio passati in Seminario i quali portavano tanto gaudio nel cuore e mi sono di stimolo a crescere nel fervore. Mi sono recato all'Istituto Missioni Estere nel pomeriggio.

2. – Mi sono recato in Seminario per il ritiro Mensile del Clero. Ha predicato il P. Negri S. J. Nella Meditazione ha parlato dell'apparizione di Cristo sul Lago di Tiberiade, e nell'Istruzione della rettitudine di intenzione. Nel pomeriggio mi sono recato a restituire la visita al Preside della Provincia e poi all'Ospedale Civile per amministrare la Cresima ad un infermo.

3. – Molto concorso alle udienze. Non mi sono recato a passeggio. È venuto da me P. Roteglia per parlarmi del triste incidente dell'espulsione dall'Istituto di Oreste e di Colla.

4. – Questa mattina alle ore 10 ha avuto luogo nell'aula magna dell'Episcopio l'adunanza dei produttori di latte. I convenuti erano altre 600. Ho parlato io per primo parlando della necessità di un nuovo Seminario; ha parlato poi il Rettore D. Orsi additando il modo pratico di venire in aiuto della costruzione del nuovo Seminario proponendo per ultimo una giornata di latte a favore di tale costruzione. La proposta fu approvata quasi all'unanimità. Tutti sono partiti soddisfatti dall'adunanza. – Nel pomeriggio mi sono recato all'Annunziata.

5. – + Alle ore 8 mi sono recato ai Fratelli delle Scuole Cristiane per le prime Comunioni. Nel discorso da me fatto ho svolto il concetto: accostatevi con viva fede, con umiltà profonda, con carità ardente. Alle 10 mi sono recato ai Salesiani per la commemorazione del Ven. Don Bosco. Vi era anche Monsig. Munerati. Per ultimo ho parlato io pure riepilogando brevemente quanto era stato detto. Nel pomeriggio mi sono recato nuovamente ai Fratelli. Ebbe luogo un breve trattenimento con recite di poesie e canti, poi impartii la Benedizione col Venerabile dopo un breve discorso ai fanciulli della prima Comunione in cui diedi loro tre ricordi per conservare il frutto della Prima Comunione fatta: preghiera, frequenza ai Sacramenti e devozione a Maria SS.

6. – Alle 10 mi sono recato in Cattedrale per partecipare alle Rogazioni. Poco concorso di fedeli. Ho rilasciato una raccomandazione per Mons. Arciv. di Buenos Aires e per il Superiore dell'Istituto Salesiano a favore del Cav. Scotti.

7. – Oggi pure mi sono recato in Cattedrale per la processione delle Rogazioni. Poco concorso alle udienze.

8. – Ho partecipato alla processione delle Rogazioni. Nel pomeriggio alle ore 17 sono disceso in Cattedrale per la visita stabilita per l'acquisto del S. Giubileo. Oltre la Parrocchia del Duomo ha partecipato anche quella di S. Vitale. In processione erano oltre 2000 fedeli. In Cattedrale prima che si iniziasse la visita, ho rivolto ai fedeli parole opportune per l'acquisto del Santo Giubileo.

9. – + Oggi, solennità dell'Ascensione, ho aperto in Cattedrale la V^a Visita Pastorale. Al-

le ore 7 ho celebrato la S. Messa della Comunione Gen.le con discorso di circostanza. Vi furono circa 300 Comunioni. Alle 10 sono disceso processionalmente in Duomo e compiuti i riti prescritti dal Pontificale Romano ho assistito alla Messa solenne. Al Vangelo ho parlato della Visita Pastorale. Sono tornato in Cattedrale per la Benedizione col Venerabile. Prima delle Assoluzioni abituali ai Defunti ho parlato nuovamente al popolo sul dovere di suffragare i defunti.

10. – Oggi non ho dato udienza per poter dare evasione a molta corrispondenza in arretrato. Non sono uscito di casa.

11. – Molto concorso alle udienze. Una infinita tristezza mi ha posseduto per tutta la giornata. Fui all'Istituto Missioni per concretare diversi affari.

12. – + Fui alle Suore di Santa Cecilia per le prime Comunioni alle Alunne. Parlai nel discorso che bisogna accostarsi alla S. Mensa con viva fede, umiltà profonda, carità ardente. Nel pomeriggio alle 14,30 mi sono recato in Catt. col convisitatore Mons. Del Monte onde visitare le Scuole di Catechismo. Ho constatato poca frequenza e perciò poco profitto. Alle 17,30 mi sono recato alla SS. Trinità per la chiusura delle SS. Quarant'Ore. Grande concorso di popolo. Dopo la benedizione mi fu presentata dal Prevosto l'offerta della Parrocchia pro Seminario in oltre 4000 lire. Rivolsi al popolo sentite parole di ringraziamento.

13. – Alle 8.15 con P. Frassinetti, mi sono recato alle carceri per le Comunioni Pasquali. Tutte le Autorità erano intervenute ovvero rappresentate. Al Vangelo parlai della perseveranza svolgendo le parole: *Manete in dilectione mea*, e del modo pratico per perseverare: vigilanza ed orazione. Lungo la giornata ebbi molti fastidi per il funerale solenne che si vorrebbe fare in cattedrale con insolita pompa per i fratelli Alini venuti meno tragicamente per un accidente automobilistico.

14. – Ho celebrato nella mia Cappella ad ora un po' tarda perché mi sentivo alquanto indisposto. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni.

15. – Oggi il Capo del Governo Onor. Mussolini ha tenuto alla Camera un lungo discorso sulla Conciliazione di recente data, discorso che ha prodotto in tutti i buoni Cattolici un'impressione penosa per il tono e per la sostanza. Questa sera mi sono recato in Vicariato per assistere agli esami dei giovani dei nostri Circoli Catt. Urbani.

16. – Nel pomeriggio mi sono recato in automobile a Felino per una visita al Castello e per ordinare i lavori di restauro occorrenti. Poi sono passato a Traversetolo per visitare i lavori di quella Chiesa Parr. quasi ex novo ricostruita. Anche stasera ho presenziato gli esami dei Giovani Catt. delle nostre Scuole di Religione.

17. – Molto concorso alle visite. Anche stasera mi sono recato in Vicariato per assistere agli esami dei nostri Giovani Cattolici. Mi sono pur recato all'Istituto delle Piccole Figlie e poi in Seminario per l'annuale accolta dei Seminaristi studenti di Teologia.

18. – Molto concorso alle udiende. Alle 11 però ho dovuto interromperle perché mi sentivo estenuato. Ho ricevuto invito dal Colonnello del Reggimento di Cavalleria Novara a partecipare al pranzo che sarà dato dalla Maggiorità in onore del principe Ereditario che Lunedì p.v. sarà di passaggio per Parma.

19. – + Ho celebrato in Cappella non sentendomi di tenere Pontificale benché ricorresse la Solennità di Pentecoste. Ho fatto assistenza Pontif. ed ho omessa la Omelia consueta. Sono ritornato in Cattedrale nel pomeriggio.

20. – + Ho celebrato nella mia Cappella. Alle 8,30 ho amministrato la S. Cresima nell'Aula Magna dell'Episcopio. Alle 14,30 mi sono portato in Prefettura per poi recarmi alla Stazione per la venuta a Parma del Principe Ereditario che accompagnai in automobile fino al Palazzo del Governatore, dove ebbero luogo le presentazioni delle diverse rappresentanze. Immenso concorso di popolo. Alle 19,30 nell'appartamento degli Ufficiali Lancieri «Novara», in Pilotta, ho partecipato al pranzo dato ad onore del Principe. Si è mostrato verso di me in particolar modo benevolo.

21. – + Ho celebrato nella mia Cappella. Alle 8,30 ho amministrato de more la S. Cresi-

ma. Nel pomeriggio mi sono recato all'Ospedale Civile per visitare D. Maldotti ed un Parroco cremonese gravemente infermo.

22. – Mi sono recato al Riformatorio della Certosa per la Comunione Pasquale e l'amministrazione della Cresima. Al Vangelo ho parlato a commento della Parabola del Consiglio e delle disposizioni che dobbiamo portare al banchetto Eucaristico. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Miss.

23. – Anche oggi ho amministrato la Cresima nell'Aula Maggiore. Sentendomi alquanto spossato non ho preso parte all'adunanza del Clero per la decisione dei Casi di coscienza.

24. – Alle 7,30 mi sono recato al Collegio Maria Luigia per le prime Comunioni e l'amministrazione della Cresima. Al Vangelo ho parlato delle ragioni per le quali il giorno della prima Comunione è da considerarsi come il giorno più bello della vita prendendo lo spunto da quanto disse Napoleone I° in ordine alla sua prima Comunione. – Molto concorso alle udienze. Nel pomeriggio non sono uscito di casa.

25. – Doveva aver luogo in Episcopio la progettata conferenza sulla Conciliazione ma è stata rimandata al prossimo Giugno. – Molto concorso alle udienza. Fui alla SS. Annunziata.

26. – + Ho amministrato diverse Cresime nella mia Cappella. Fui alla SS. Annunziata per presenziare i funerali celebrati per le vittime dell'infortunio aeroplanistico avvenuto sopra l'Orsaro. Parteciparono ai funerali tutte le Autorità Civili e Militari e immenso concorso di popolo. Impartii le rituali Assoluzioni. Nel pomeriggio partecipai in Episcopio alla festa della Madre e poi al saggio Catechistico dato dai Fanciulli delle Scuole Cristiane. Nell'urna e nell'altra circostanza pronunziai parole d'occasione.

27. – Mi sono recato a Collecchio per l'amministrazione della Cresima a quel Vicariato. Molto concorso di popolo e generose offerte pro erigendo Seminario. Singolarmente degno di nota l'offerta fatta dai singoli cresimati per lo scopo medesimo. Fui poi a visitare le Suore della Provvidenza che tengono l'Asilo Infantile, e le Dame Orsoline.

28. – Ho amministrato la Santa Cresima ai fanciulli del Suburbio. Nel pomeriggio mi sono recato all'Istituto Missioni Estere.

29. – Oggi pure ho amministrato la S. Cresima ai fanciulli del Suburbio.

30. – Ho confessato per tre ore in Catt. Vi era solo il Can. Penitenziere. Alle ore 9 mi sono recato nuovamente in Cattedrale pel solenne Pontif. Molto concorso di popolo; anche la processione è riuscita solenne e devota. Sono ridisceso per la consueta Ora di Adorazione e pei Vespri Pontificali.

CRONOGRAFIA 1929

2 Gennaio	Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, per la progettata adunanza nell'Episcopio di Parma di tutto l'Episcopato Emiliano.
3 Gennaio	Biglietto al Circolo delle Giovani Cattoliche della Parrocchia della Cattedrale dopo ritorno dalla Cina.
6 Gennaio	Lettera a D. Egidio Boni, Cappellano delle carceri, per ringraziare i detenuti per le felicitazioni sul suo ritorno dalla lontana Cina. Biglietto a D. Enrico Triani, Prevosto di Roccabianca, per ringraziare lui e popolazione per ritorno. Biglietto al Dott. L. Gambara in ringraziamento attenzione e auguri ritorno. Lettera alla Prof. Francesca Morabito per ringraziamento auguri nata-

- lizi suoi e della Gioventù Femminile Cattolica, e per le preghiere durante sua assenza per la Cina.
- Lettera all'Avv. Fernando Vietta, Presidente della Giunta Diocesana, per confermarlo in carica, assieme all'Assistente Ecclesiastico Mons. Can. Giovanni Del Monte.
- 8 Gennaio Lettera a D. Licinio Del Monte, Rettore di Castelmazzano, per il servizio religioso a Scurano.
Lettera al Can. Gaetano Zilioli di Colorno, per compiacersi del bene compiuto nella Minima Casa.
- 10 Gennaio Lettera al Prefetto di Parma circa il Conservatorio delle Maestre Luigine di Parma.
- 11 Gennaio Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, per ringraziare Lui e i Vescovi della Regione Emiliana per la visita fattagli a Parma.
- 12 Gennaio Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, per notificargli predicazione Ritiro Mensile.
- 16 Gennaio Per il I° Centenario della Casa di Torino dei Fratelli delle Scuole Cristiane.
- 19 Gennaio Lettera a D. Ferdinando Venturini, Rettore di Villula, per ringraziarlo delle felicitazioni del viaggio in Cina e per pregarlo di accettare l'Economia Spirituale di Corniglio.
- 20 Gennaio Lettera al Prof. Rodolfo Fantini di Traversetolo per la morte di D. Iclio Schianchi.
Lettera alla Madre Priora delle Carmelitane per trasmettere il resoconto amministrativo e la conferma delle solite licenze relative alla Clausura.
- 24 Gennaio Lettera a Mons. Camillo Caccia Dominioni, Maestro di Camera di S.S., per ottenere Udienda del S. Padre.
- 28 Gennaio Lettera all'On. Cornelio Guerri di Parma, per ringraziarlo dei «prodotti enologici» e della visita.
- 29 Gennaio Lettera a D. Giuseppe Coruzzi di Pizzolese per il ritorno dalla Cina e accoglienze (uguale per vari altri).
- ? Lettera a Mons. Giuseppe Ferd. Bussolari, Arcivescovo di Modena, con le ragioni per le quali fu smembrata l'Emilia dalla Romagna per le annuali Conferenze Episcopali.
- 1 Febbraio Lettera al Venerando Clero Forese in cura d'anime per inizio lavoro costruzione Nuovo Seminario.
- 6 Febbraio Lettera al Podestà di Tizzano per una nuova circoscrizione Parrocchie Tizzano e Cereto.
- 7 Febbraio Lettera al P. Giuseppe Grana, Provinciale dei Gesuiti di Venezia, circa la nota Missione.
Lettera a D. Licinio Del Monte, Rettore di Castelmazzano, per un componimento della vertenza tra Don Solari e Ramazzotti di Antreola.
Lettera a D. Anselmo Pattini, Arciprete di Sorbolo, per offerta Lazzaroni pro Seminario.
- 12 Febbraio Lettera a D. Almerico Guareschi, Massaro del Collegio dei Parroci Urbani, con l'ordine di far suonare le campane per accordo tra Governo Italiano e Santa Sede.

- Avviso Sacro ai dilettissimi Diocesani per la Conciliazione e per il Te Deum in Cattedrale.
- 14 Febbraio Lettera a D. Giuseppe Alfieri, Rettore di Cereto, per i confini con la Parrocchia di Tizzano.
Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, perché si rechi da Lui.
Lettera a D. Ernesto Battaglia, Arciprete di San Prospero, per le referenze Vicariato.
Lettera a D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano, per la carta topografica.
- 17 Febbraio Lettera al Ministero delle Finanze per esenzione dalle Tasse di Dogana dei doni cinesi.
- 20 Febbraio Lettera al Can. D. Gaetano Zilioli di Colorno, con nulla osta assistenza ad un matrimonio.
- 21 Febbraio Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, per esame Ordinandi.
- 22 Febbraio Lettera a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, per il dono di un pezzo di staffa che ornava internamente l'urna contenente il corpo incorrotto di S. Francesco Saverio.
- 24 Febbraio Lettera a Mons. Giovanni Del Monte per dovere di cooperare allo sviluppo dell'Azione Cattolica.
- 6 Marzo Lettera al Ministero delle Finanze, ripete richiesta del 20 febbraio sui doni cinesi e la Dogana.
- 11 Marzo Lettera a D. Cesare Baioli, Rettore di Madurera, per le Parrocchie di Sasso e Scurano.
Lettera a Mons. Can. Ernesto Foglia per l'iscrizione da mettere nel tubo prima pietra Seminario.
Lettera al Presidente della Camera di Commercio circa alienazione Chiesa di S. Pietro in Parma.
Lettera al Card. Donato Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio, circa Parrocchia di Sasso.
- 16 Marzo Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Buscolari, Arciv. di Modena, per le prossime conferenze Episcopali.
Biglietto a D. Umberto Gambarà, Arciprete di Sala Baganza, per la risposta al Podestà.
- 19 Marzo Lettera ai Parroci della Diocesi per le votazioni nazionali indette per il giorno 14.
- 20 Marzo Lettera a D. Giovanni Pellegrì, Prevosto di Anzolla, per incarico di recarsi a Sasso.
- 26 Marzo Lettera a Mons. Carlo Cremonesi, Amministratore Pontificio, per i Capitali a benef. Seminario.
Biglietto a Sr. Lesinia Tonelli, Ospedale S. Antonio, Trapani, per il dono della Palla.
- 28 Marzo Lettera a D. Giuseppe Alfieri, Rettore di Cereto, per le proteste giunte da Verrume e Cisone.
- 30 Marzo Lettera a Mons. Giuseppe Gazzì, Prevosto di Colorno, per scelta Presidente pro Seminario.
Lettera a Madre Serafina Rastelli, Sup. Gen. Ancelle Immacolata, per udienza S. Padre e probabilità fondazione Casa a Roma.

- 2 Aprile Lettera all'Avv. Fernando Vietta per ricambio auguri pasquali e risveglio attività Azione Catt.
- 3 Aprile Lettera a Alberto ed Ennia Bianchi, per ringraziamento auguri pasquali.
- 5 Aprile Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, per Conferenza di P. Matteo ai Chierici.
Lettera a Antonietta Piva in De-Poli per auguri e notizie varie di famiglia.
- 7 Aprile Lettera a D. Alfredo Azzoni, Arciprete di Careno, per nomina confessore Suore Ospedale di Pellegrino.
Lettera a D. Giovanni Bernini, Rettore del Seminario di Berceto, per la morte dello zio, Rettore di Pratopiano.
Lettera a Mons. Angelo Micheli, Arciprete di Pellegrino, per la nomina di un nuovo Confessore al suo posto per le suore dopo un sessennio.
- 12 Aprile Lettera al Can. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, per il 50° di Sacerdozio.
- 13 Aprile Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, perché voglia officiare o un Padre Gesuita o un P. Stimatino per la predicazione del ritiro mensile.
- 14 Aprile Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, perché mandi in Duomo 10 o 12 Seminaristi.
Lettera a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, per inviti in Duomo alle 9.30.
- 20 Aprile Lettera a D. Egidio Barbuti, Rettore di Casale, per Confessore Suore Asilo di Coenzo.
- 26 Aprile Lettera a D. Licinio Del Monte, Rettore di Castelmozzano, per un suo Memoriale.
Lettera a D. Icilio Infanti, Arciprete di Neviano Arduini, per la malattia del Rettore di Mozzano.
- ? Appello per le Vocazioni Ecclesiastiche, con riunione in Vescovado il 4 maggio.
- 2 Maggio Biglietto all'Avv. Fernando Vietta, per invito a concretare per il Pellegrinaggio a Roma.
- 6 Maggio Lettera al Direttore dell'Istituto La Salle per sospendere lezioni facoltative di Religione.
- 7 Maggio Lettera a Mons. Can. Dott. Emilio Pallavicino per predicazione Esercizi Spirituali alle Cappuccine.
- 9 Maggio Biglietto al Nipote Icilio, con invito a colloquio in ordine al collocamento.
Lettera a D. Giovanni Pellegri, Prevosto di Anzolla, per la costruenda Chiesa di Casagalvana.
Biglietto al Can. D. G. Zilioli di Colorno, per concedergli una autorizzazione.
- 12 Maggio Lettera a D. Aristide Altamura, Arciprete di Mezzano Inferiore, con proibizione di avere incontri con la sorella dell'Arciprete di Moragnano.
- 18 Maggio Lettera a Gualtiero Mambriani, per il Legato Pio pro costruendo Seminario.
- 21 Maggio Lettera al Can. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, per trasmettergli lettera del Conte Della Torre, invitato per il prossimo Giugno.

- 24 Maggio Lettera a D. Aristide Altamura, Arciprete di Mezzano Inferiore, per negargli di trasferirsi a Parma, e ad accettare alcuna delle proposte fatte dal Vescovo.
- 31 Maggio Lettera al Direttore dell'Istituto La Salle per notificargli la funzione di chiusura in cattedrale dei Corsi facoltativi di Religione.
- 5 Giugno Lettera a P. Agostino Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università del S. Cuore, per approvare la proposta di una Onorificenza Pontificia a Mons. Can. Amato Masnovo.
Lettera a Mons. Giuseppe Gazzi, Prevosto di Colorno, circa la vacante Parrocchia di Mezzano Inf.
- 6 Giugno Lettera a Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, per la nomina di D. Malanca ad Amministratore dei Beneficii Vacanti.
- 8 Giugno Lettera a D. Giovanni Bucci, Rettore di Casola di Tizzano, per la mancata Benedizione a varie famiglie nella Solennità della Pasqua e festa di S. Antonio.
Lettera a D. Giovanni Pellegri, Prevosto di Anzolla, circa nomina di Economo Spirituale a Madurera.
- 9 Giugno Biglietto alla Signora Moglie del Gen. Galli, per ringraziarla del ricordo del Consorte.
Lettera a D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano, per riferire sulla Parrocchia di Isola.
- 12 Giugno Biglietto a D. Tertulliano Pattini perché mi rechi da lui in ordine alla Conferenza Della Torre.
Lettera a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, per il suo articolo per i restauri all'Episcopio.
- 14 Giugno Lettera al Provveditore agli Studi di Bologna circa richiesta se in Diocesi di Parma esistano Direttori o Maestri Elementari Sacerdoti apostati o colpiti da Censura Ecclesiastica.
- 16 Giugno Lettera al Generale March. L. Paveri Fontana, Presidente della Congr. di S. Filippo Neri, per ringraziare dello stanziamento a favore del Seminario in Costruzione.
- 19 Giugno Lettera all'Avv. Camillo Pariset per copia omaggio della sua Storia di Parma ben fatta.
- 21 Giugno Biglietto alla Sig.na Merope Guerrini per ringraziarla delle offerte raccolte per il Seminario.
- 27 Giugno Lettera alla Madre Abbadessa delle Cappuccine, per la dote da portare dalle Aspiranti.
Lettera a Sr. Anna Luisa delle Figlie della Croce, per presentarle sua nipote Adelia Conforti.
- 30 Giugno Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, per S. Messa e Te Deum chiusura anno scolastico.
- ? Giugno Lettera a varie persone facoltose della Diocesi per aiuto alla costruzione del Seminario.
- 6 Luglio Lettera a Mons. G. Serafini, Segretario della S. C. del Concilio e membro della Commissione per l'applicazione del Concordato, per ricordargli storia e diritti della Chiesa della Steccata come Santuario Mariano.
Biglietto a Basilica SS. Giov. e Paolo di Venezia per unirsi a commemorazione di P. Giocondo Lorgna.
- 10 Luglio Lettera al Clero e Popolo per onorare il Regnante Pontefice nel 50° del Suo Sacerdozio.

- 12 Luglio Lettera a D. Giovanni Contini, Rettore di S. Antonio, nell'accettare la rinuncia a Economo Seminario.
- 18 Luglio Lettera a D. Giovanni Contini, Rettore di S. Antonio per D. Marocchi, nuovo impiegato in Curia.
- 19 Luglio Lettera a D. Giovanni Bernini, Rettore del Seminario di Berceto, per la lapide dello Zio.
Lettera a D. Giuseppe Canetti, Priore di Viarolo, per l'acquisto aree nel Campo di Marte.
- 25 Luglio Lettera a Mons. Giuseppe Gazzì, Prevosto di Colorno, per ringraziarlo, e autorizzazione di Matrimonio.
- 28 Luglio Lettera a D. Giuseppe Coruzzi, Priore di Pizzolese, per referenze sul conto Rettore di Ravadese.
Lettera a Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova, circa condotta Rettore di Tortiano.
- 29 Luglio Tema per spiegazione evangelica da svolgersi al Concorso Parrocchie Vacanti.
Lettera al Card. Pietro Gaspari, Segretario di Stato, per titolo onorifico a Mons. Masnovo.
Lettera a P. Agostino Gemelli, Rettore Università, per titolo onorifico a Mons. Masnovo.
- 14 Agosto Lettera a G. Montanini, Vice Podestà di Noceto, per ringraziarlo della visita fattagli.
- 17 Agosto Lettera a D. Giovanni Bernini, Rettore del Seminario di Berceto, per toglierlo da quella carica.
Lettera a D. Giuseppe Coruzzi, Priore di Pizzolese, per il caso del Rettore di Ravadese.
- 19 Agosto Lettera all'Ing. Coperchini, Vice Preside della Provincia, per i restauri al Palazzo Vescovile.
- 21 Agosto Lettera a D. Guido Ferrari, Rettore di Casatico, per rendiconto lasciti e legati Card. Ferrari.
- 22 Agosto Biglietto a D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto, per amministrare S. Cresima.
Lettera a D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano, relativa alla Parrocchia d'Isola.
- 23 Agosto Biglietto a D. Giuseppe Coruzzi, Priore di Pizzolese, circa il trasloco di un Sacerdote.
- 24 Agosto Lettera alla Sig.na Giulia Favre, circa un'indigenza chiesta.
- ? Lettera a D. Guido Ferrari, Arciprete di Arola, dopo ingresso alla sua Parrocchia.
- 1 Settembre Lettera a D. Ferdinando Venturini, Rettore di Villula, dopo nomina di D. Santi a Corniglio.
- 2 Settembre Lettera a D. Giovanni Bernini, Rettore Seminario di Berceto; se volesse concorrere per Fornovo.
- 9 Settembre Lettera a D. Giovanni Bernini, Rettore Seminario di Berceto; un nuovo Candidato per Fornovo.
- 12 Settembre Lettera al Ministro De Vecchi per Collezione Monete Cinesi.
Lettera all'On. Benito Mussolini per Collezione Monete Cinesi.
- 13 Settembre Lettera a Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, per morte Comm. Monici e C..

- 14 Settembre Lettera a Benito Mussolini, Capo del Governo, rimanda udienza e lascia Roma.
- 15 Settembre Telegramma al Card. Segretario di Stato per morte e funerali Comm. Monici.
- 16 Settembre Avviso murale ai Cattolici Parmensi per tragica morte Comm. Monici e C.
- 19 Settembre Biglietto per ringraziamento auguri onomastici.
- 20 Settembre Lettera a D. Giovanni Bernini, Rettore Seminario di Berceto, dopo felice esito esame di Concorso.
- 27 Settembre Lettera al Prof. Giovanni Borelli, Fontevivo, per trasmettere copia lettera Segretario del Capo del Governo.
- 29 Settembre Lettera a Mons. Giuseppe Mori, Segretario della S. C. del Concilio, per avere istruzioni relative ai possibili provvedimenti per il Clero più povero.
- ? Lettera alla Dott. Antonietta Cappelli, Campomorone, circa la Villa Paganini a Gaione e l'Opera per la cultura religiosa del Clero.
- 2 Ottobre Biglietto a D. Egidio Barbuti, Rettore di Casale, per notificargli Visita Pastorale il 12 corr.
Biglietto a D. Giovanni Bernini, Mezzano Inferiore, per notificargli Visita Pastorale il 23 corr.
Lettera a D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Consorzio, circa transazione con Ospizi Civili.
Lettera a D. Umberto Miani, Rettore di Casaselvatica, per offrirgli la cura delle 3 Parrocchiette lasciate da D. Santi nominato Arciprete di Corniglio.
- 4 Ottobre Lettera a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, con l'abbozzo del programma della Missione per indizione del Giubileo.
- 6 Ottobre Lettera al Prof. D. Almerico Guareschi, Massaro del Collegio dei Parrocchi Urbani, per la Missione.
- 10 Ottobre In occasione della Missione straordinaria tenuta a Parma nella Basilica Cattedrale.
- 11 Ottobre Lettera all'Avv. Ferdinando Vietta, per il funerale che la Giunta Diocesana farà per Comm. Monici.
- 12 Ottobre Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, per la scelta del Ch. Leonardi a insegnante della prima Classe Ginnasiale.
- 14 Ottobre Lettera a D. Francesco Oppici, Seminario Vescovile, per nomina a professore di Apologetica nei Corsi Liceali del Seminario.
Lettera a D. Vittorio Leonardi con nomina a Insegnante nella Prima Classe Ginnasiale.
- 18 Ottobre Lettera ad Arturo Tagliavini per l'occupazione stabile presso il nuovo ufficio Subeconomale di Curia.
- 22 Ottobre Lettera a D. Giovanni Bernini, Arciprete di Mezzano Inferiore, perché disponga le funzioni della Sacra Visita prima di mezzogiorno.
- 4 Novembre Lettera a D. Giovanni Contini, Rettore di S. Antonio, circa la regolare consegna dell'Amministrazione del Seminario al novello Economo D. Simonazzi.
Lettera a D. Francesco Oppici, Seminario Vescovile, per la nomina ad Assistente Ecclesiastico dell'Associazione degli Studenti medi.

- 5 Novembre Biglietto al Direttore dell'Istituto La Salle per interessare gli Alunni a frequentare le adunate nella Chiesa di S. Rocco per tutto il tempo della Missione.
- 6 Novembre Lettera a Mons. Dott. Pietro del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, con la proposta di nominare D. Giovanni Contini Canonico Onorario della Basilica Cattedrale.
- 7 Novembre Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, per comunicargli che il Rettore di St. Ulderico con il giorno 11 inizierà a recarsi in Seminario per le Confessioni.
Lettera a D. Almerico Guareschi, Massaro del Collegio dei Parroci, perché i Colleghi delle Parrocchie di qua del torrente si sentano dispensati Domenica p.v. dall'Istruzione Catechistica.
Biglietto a Mons. Angelo Micheli, Arciprete di Pellegrino, per ringraziarlo dell'opuscolo Nozze Varoli.
- 11 Novembre Lettera a Mons. Giovanni Contini, Rettore di Sant'Antonio, per la nomina a Canonico Onorario.
Lettera a D.? con istruzione su altare benedetto e pietra sacra.
- 12 Novembre Lettera a D. Enrico Triani, Prevosto di Roccabianca, con benedizioni per la Santa Missione.
- 15 Novembre Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, perché mandi tutti i Seminaristi alla processione di penitenza della sera.
Lettera all'Avv. Vietta, Presidente della Giunta Diocesana, per la nomina di D. Barchi a Vice-Assistente.
- 18 Novembre Lettera a Mons. Eduardo Brettoni, Vescovo di Reggio Emilia, per presentare l'Avv. Cav. Giuseppe Parrella, Segretario degli Ospizi Civili di Parma.
Lettera a Mons. F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, per presentare l'Avv. Cav. Giuseppe Parrella, Segretario degli Ospizi Civili di Parma.
- 18 Novembre Lettera a Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova, per proporlo membro della Commissione Provinciale per il censimento generale dell'agricoltura.
Lettera a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, per comunicargli che, dietro invito di Padre Golia, parteciperà a sera alla cerimonia e impartirà pontificalmente la Benedizione coll'Adorabile.
- 20 Novembre Lettera a Camillo Negri per esprimergli il dispiacere per la Sua rinuncia da Presidente Federale della Gioventù cattolica Parmense.
- 25 Novembre Lettera a D. Walter Oliva, Prevosto di Costamezzana, per consolarlo nel dolore di dicerie rivelatesi infondate.
Biglietto a D. Tertulliano Pattini per invitarlo a favorire da Lui.
Lettera all'Avv. Fernando Vietta perché dia relazione esatta del grave caso al Presidente Generale dell'Azione Cattolica.
- 26 Novembre Lettera al Presidente Generale dell'Azione Cattolica a Roma circa gli incidenti ed i comportamenti dell'Assistente D. Orsi e del Presidente Negri.
- 28 Novembre Lettera al Can. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, per ringraziarlo sinceramente per l'opera spiegata come Assistente Ecclesiastico del Centro Uomini Cattolici.

- 29 Novembre Lettera a D. Camillo Belletti, Rettore del Seminario di Berceto, per le notizie relativamente buone del Seminario, e gli dà direttive per migliorare.
Lettera a D. Icilio Moroni, Rettore di Sanguigna, per incarico binamento a Sacca dopo la sospensione a divinis dell'Arciprete.
Lettera ad un'Eccellenza circa l'apostolato che si propone di compiere l'Opera della Preservazione della Fede in Palestina.
- 2 Dicembre Lettera a Mons. Can. Pompeo Camisa per lodarlo della sua dedizione alla predicazione.
- 4 Dicembre Biglietto al Direttore dell'Istituto La Salle per raccomandare l'istanza dei Genitori del giovinetto Angelo Alessandri.
- 7 Dicembre Lettera al Direttore dell'Istituto La Salle per esprimergli il dispiacere che più non possa continuare ad impartire l'insegnamento di Religione nelle Scuole Medie.
- 16 Dicembre Lettera alla Sig.na Giulia Favre per ringraziarla del dono di due suoi volumi.
- 18 Dicembre Lettera a D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano, circa la bendizione della Chiesa di Orzale.
Biglietto (al Dr. Gambara?) per le cortesi attenzioni usategli in occasione ultima sua infermità.
- 20 Dicembre Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, per anticipo alzata Seminaristi per Ordinazioni.
- 24 Dicembre Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, per il Questionario Visite Vicariali.
- 26 Dicembre Lettera a D. Camillo Belletti, Rettore del Seminario di Berceto, per ringraziamento auguri a tutti.
- 27 Dicembre Biglietto a Dott.ssa Antonietta Cappelli, Campomorone, con ringraziamenti auguri.
- 29 Dicembre Lettera al Card. Donato Sbarretti Prefetto S. C. del Concilio per Consorzio e Ospizi Civili.
Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, auguri per XXV° Sacerdozio.
Lettera a D. Icilio Moroni, Rettore di Sanguigna, per nomina a Confessore delle Suore della Carità addette agli Ospedali di Colorno.

DIARIO 1930

1. – Merc. Assistenza Pontificale in Cattedrale ed Omelia. Nel pomeriggio restituzione delle visite di Capodanno alle principali Autorità.

2. – Giov. Ho continuato nel pomeriggio la restituzione delle visite. Al mattino ho partecipato al ritiro mensile in Seminario.

7. – Mart. Richiamare il prevosto di Solignano, Gramofano S. Prospero e Provazzano.

8. – Merc. Azzi Primo, Scaltriti Geom. Mercadante, Dottore Bergonzi, S. Secondo, Noceto, Campanini, Mons. Guerra.

26. – Dom. Conferenza di P. Gemelli all'Università alle 17,30 ed alle 20,30 in Vescovado alle insegnanti.

CRONOGRAFIA 1930

- 6 Gennaio Lettera a Mons. Can. Giovanni Del Monte per conferma Assistente Ecclesiastico della Giunta Diocesana di Azione Cattolica.
- 9 Gennaio Lettera a Primo Azzi, Presidente della Federazione Giov. Catt. Diocesana, per nomina a membro della Giunta Diocesana.
Lettera a Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova, per nomina a membro della Giunta Diocesana di Azione Cattolica.
- 10 Gennaio Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, per questionario Visite Vicariali.
Lettera all'Avv. Fernando Vietta per notificargli i Membri dell'Assemblea Diocesana.
- 18 Gennaio Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, per invito ad un incontro.
- 20 Gennaio Lettera al Can. Iginio Guardiani, Prevosto di S. Andrea, per la vertenza tra lui e Don Barchi.
- 21 Gennaio Biglietto all'Avv. Ferdinando Vietta per invitarlo a recarsi da lui.
- 22 Gennaio Lettera a Mons. Can. Giovanni Del Monte (+ Fornari, Guerra, Schiavi...) per nomina a Membro della Commissione Presinodale.
- 23 Gennaio Biglietto al Can. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, per la Visita Pastorale del 23 Febbraio.
- 24 Gennaio Lettera alla Sig.a Ines Frigeri, circa una raccomandazione richiesta per il Comune (+ maschile).
Lettera a D. Umberto Gambarà, Arciprete di Sala Baganza, per il miglioramento in salute.
- 25 Gennaio Lettera al Card. Camillo Laurenti, Prefetto S. C. dei Religiosi, per il Decretum Laudis delle Suore «Orsoline Figlie dell'Immacolata» di Verona.
Lettera alla Madre Priora delle Carmelitane per ritornarle il registro entrate e il libro delle licenze.
- 27 Gennaio Lettera a D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Consorzio, per il regolamento del servizio corale in Duomo.
Lettere a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Catt., per il regolamento del servizio corale in Duomo.
- 28 Gennaio Lettere a Mons. Dott. Pietro del Soldato, Arcidiacono della Catt.: i Salesiani per la Beatificazione di D. Bosco.
- 30 Gennaio Lettera alla Sig.na Dott. Antonietta Cappelli, Campomorone, per la canonica costituzione dell'Istituto di S. Giovanni Battista.
- 4 Febbraio Biglietto a Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova, per invito a prima Adunanza Presinodale.
- 5 Febbraio Biglietto a Mons. D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, per invito a prima Adunanza Presinodale.
Biglietto a Mons. D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, per invito a prima Adunanza Presinodale.
- 15 Febbraio Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, circa Lettera Pastorale Collettiva.

- 16 Febbraio Lettera all'On. Ministro della Guerra, circa il Convento di S. Pietro d'Alcantara in Parma.
- 23 Febbraio Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, per il Ritiro Spirituale mensile ai Seminaristi.
- 24 Febbraio Biglietto a D. Camillo Calza, Arciprete di Mezzano Rondani, come Membro Comitato Maternità ed Infanzia.
- 2 Marzo Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, circa sua andata a Malandriano per consacrazione Altare.
- 3 Marzo Biglietto a D. Nestore Pelicelli per invito a colloquio.
- 4 Marzo Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, perché mandi domani 4 Seminaristi in Episcopio a servire Messa.
Biglietto a D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo, per ringraziarlo della Relazione Vicariale inviata.
Lettera a Madre Maria Rosa, Abbadessa delle Cappuccine, per Ruota Chiesa, Confessore di Vimercate e Predicatore Quaresima.
- 11 Marzo Lettera a Mons. Ernesto Ruffini, Segretario S. C. Seminari, per esporre desiderio sua visita al Seminario di Parma.
- 15 Marzo Lettera a D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Consorzio, circa Compie-ta da trasportarsi dopo la Benedizione.
- 18 Marzo Lettera a Mons. Ernesto Ruffini, Segretario S. C. Seminari, per rin-graziarlo della Visita e il ricorso al S. Padre.
Lettera al S. Padre Pio Papa XI per la situazione del Seminario, i lavo-ri in corso e richiesta di aiuto.
- 25 Marzo Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Urbano, per visita alle scuole di Teologia.
- 2 Aprile Biglietto all'Avv. Ferdinando Vietta perché a sera presenti al pubblico Mons. Olgiati.
- 9 Aprile Lettera al Card. Eugenio Pacelli, Segretario di Stato, circa la costru-zione del nuovo Seminario.
- 11 Aprile Lettera al Comm. E. Costa. Intendente di Finanza, circa la Chiesa di S. Rocco.
- 12 Aprile Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, per comuni-cargli di non poter partecipare ad una Conferenza; e per domattina mandi in Vescovado D. Consigli con 4 Seminaristi.
- 13 Aprile Lettera a Mons. Can. Pompeo Camisa per Nulla Osta predicazione mese di Maggio a Roma.
Lettera a Don Agostino Iasoni, Rettore di Roccaprebalza, per esonero cura di Lozzola.
- 14 Aprile Lettera alla Sig.ra Luisa Soliani di Mezzano Inferiore, per restauri no-ta Cappella.
- 18 Aprile Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, per Ordinazioni Cappella Episcopio.
Lettera al Dott. Mantovani, Podestà di Parma, per il dono progettata Lotteria pro Seminario.
- 21 Aprile Lettera ai giovani delle Scuole Medie, per il ritiro spirituale presso Istituto La Salle.

- 22 Aprile Biglietto a D. Belletti, Rettore Seminario di Berceto, per ringraziamenti auguri.
Biglietto all'Avv. Vietta, per ringraziamento a lui e alla Giunta Diocesana.
- 28 Aprile Lettera al Comm. Prof. Bizozzero, Presidente Consorzio Agricolo, per esprimergli il dispiacere di una sua indisposizione e per raccomandargli il suo pronipote Mino Bocchi.
- 29 Aprile Lettera al Clero della Città e Diocesi per ringraziare del contributo alla costruzione del Seminario.
- 1 Maggio Lettera al Dott. Cav. Luigi Gambarà, per ringraziarlo delle cure intelligenti e premurose.
- 2 Maggio Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, perché non mandi i Seminaristi in Episcopio alla Conferenza, data la Grande affluenza di giovani.
- 7 Maggio Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, perché mandi tutti i Seminaristi per la Conferenza di Mons. Coppeo al Regio sul Beato Giov. Bosco.
- 9 Maggio Parole di Mons. Conforti nel Numero Unico «Parma a Don Bosco».
- 15 Maggio Lettera a D. Agostino Iasoni, Rettore di Roccaprebalza, per la cura di Ghiare di Berceto.
- 19 Maggio Lettera alla Sig.ra Elena Boari Volpini, Piadena, per la malattia di suo figlio Augusto.
- 20 Maggio Lettera all'On. Benito Mussolini, Capo del Governo Italiano, in favore del Comm. Luigi Scotti.
- 24 Maggio Lettera alla sig.ra Adriana Arrigoni, per grazie del dono Lotteria costruendo Seminario.
- 26 Maggio Lettera al Direttore dell'Istituto La Salle per ringraziarlo delle foto a ricordo Prima Comunione.
- 2 Giugno Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, con l'orario dei prossimi Esami Finali.
Lettera a Mons. Angelo Micheli, Arciprete di Pellegrino, per un triste caso riferitogli.
- 9 Giugno Lettera a D. Michele Alberi, Prevosto di Ozzano, circa la Parrocchia di Oppiano.
- 15 Giugno Lettera ad alcuni Parroci della Diocesi di Parma perché rispondano a quanto esige la Sacra Congregazione del Concilio.
- 21 Giugno Lettera a D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto, per un Sacerdote a Prelerna.
Lettera a D. Giuseppe Canetti, Priore di Viarolo, per una vertenza, con incidente risolto.
Lettera a D. Umberto Miani, Rettore di Casarola, per significargli per quale Parrocchia desidera optare.
- 25 Giugno Biglietto alla Direzione delle Ferrovie dello Stato, Firenze, per raccomandare la Signora Ferrari Maddalena che domanda il trasloco di suo fratello Ferrari Astro.
- 6 Luglio Biglietto a Don per le Nozze Sacerdotali d'Argento.

- 7 Luglio Lettera al Dott. Carlo Bianchi, Consigliere del Consorzio Agrario, per raccomandare il Nipote Icilio Conforti nel posto resosi vacante.
- 8 Luglio Lettera a D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto, per la destinazione a Prelerna di un Sacerdote che proviene da Milano.
- 3 Luglio Lettera a Mons. Francesco Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Governo Italiano, per il Santuario della Steccata in Parma.
Lettera a Mons. Giuseppe Bruno, Segretario della S. C. del Concilio, per Santuario Steccata.
Lettera a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, per assicurarlo che le pratiche sono già pervenute a Roma presso chi di dovere.
- 10 Luglio Lettera all'Avv. Fernando Vietta per comunicargli rinunzia di D. Orsi da Assistente Ecclesiastico e la nomina al suo posto di D. Edmondo Barchi.
- 15 Luglio Lettera alla Madre Abbadessa delle Cappuccine per notificare il no di Roma all'elezione avvenuta, e di procedere a nuova elezione per la quale Egli sarà presente .
- 27 Luglio Lettera a D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, per la conferma ad un altro triennio di Assistente Ecclesiastico della Gioventù Femminile Catt. Italiana Diocesana.
Lettera alla Sig.a Luisa Soliani di Mezzano Inferiore per i restauri della Cappella.
- 31 Luglio Lettera a Mons. Dott. Pietro del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, circa il Sinodo di Ottobre.
Lettera ai Vicari Foranei, circa il Sinodo di Ottobre.
- 1 Agosto Lettera a Mons. Can. Guglielmo Ceretoli, Albergo Alpi, Recoaro con saluti anche alla Sorella Merope.
- 6 Agosto Lettera a Mons. Can. Guglielmo Ceretoli, Albergo Alpi, Recoaro da Rua ove fa Esercizi Spirituali.
- 24 Agosto Lettera a D. Giovanni Pellegri, Prevosto di Anzolla, con autorizzazione andata a Milano.
Lettera al Cav. Paride Conforti, Podestà di S. Lazzaro, per l'Asilo - Monumento ai Caduti.
- 26 Agosto Lettera a sua Sorella Merope per la malattia della Sig.na Guareschi.
- 27 Agosto Biglietto alla Sig.na Albertina Tonelli, a Sestri Ponente, per condoglianze di un lutto.
- 30 Agosto Lettera a D. Giovanni Bernini, Arciprete di Mezzano Inferiore, circa festa di S. Anna trasferita.
Lettera a D. Erminio Lazzari, a Pianadetto, per destinazione alle 3 Parrocchie di Casarola, Riana e Grammatica.
Lettera al Dott. D. Giuseppe Maini, Priore di S. Lazzaro, per nomina a membro Pia Opera «Monumento ai caduti in guerra» di S. Lazzaro.
- 31 Agosto Lettera a D. Evaristo Scaffardi, Seminario di Parma, per predicatore Esercizi al Clero.
- 1 Settembre Modulo di Inchiesta sull'Istruzione Catechistica.
Lettera a D. Erminio Lazzari, Pianadetto, perché prenda stanza a Grammatica.
- 3 Settembre Lettera al Sen. Paolo Boselli, Primo Segretario di S.M. per Ordini Equestri, per Chiesa Steccata.
- 5 Settembre Lettera al Can. Guglielmo Ceretoli per le notizie salute Sig.na Guareschi e sorella Merope.

- 10 Settembre Lettera a D. Erminio Lazzari Pianadetto, per avere accettato di andare a Grammatica.
- 12 Settembre Lettera al Dott. Angelo Carrara, Preside della Provincia, per i restauri all'Episcopio.
- 13 Settembre Biglietto all'Avv. Fernando Vietta, per invito urgente.
- 17 Settembre Biglietto a D. Giovanni Bernini, Arciprete di Mezzano Inferiore, per grazie auguri onomastici.
Lettera a Madre Angioletta Brozzi, Dame Orsoline, per auguri e «versi» festa onomastica.
- 20 Settembre Lettera a D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano, dopo il ristabilimento in salute.
- 21 Settembre Caldo appello in favore del giornale «Avvenire d'Italia».
Lettera al Prof. D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, per farsi rappresentare all'inaugurazione Scuola Corridoni.
Lettera a D. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, per farsi rappresentare alla inaugurazione Scuola «Differenziale per Tracomatosi».
- 25 Settembre Lettera a Mons. Can. Ernesto Foglia per trasmettergli Circolare d'Indizione Sinodo.
- 27 Settembre Lettera a D. Alberto Coruzzi, Rettore di Alberi, per scoraggiarlo ad abbandonare la Diocesi.
Lettera a D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, per nomina D. Consigli a Coadiutore.
Biglietto a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, perché si rechi da lui in giornata.
- 29 Settembre Lettera a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, per D. Gerbella a posto di D. Caselli.
- 7 Ottobre Lettera al Card. G. B. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, per presentare l'avv. E. Arrigoni.
- 8 Ottobre Biglietto a D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, perché si rechi da Lui.
Lettera a Madre Serafina Rastelli, Sup. Gen. Ancelle dell'Immacolata, perché accetti la Direzione dell'Asilo e laboratorio femminile di Montano (Diocesi Como).
- 10 Ottobre Biglietto all'Avv. Ferdinando Vietta per raccomandazione Aimone Corti.
- 14 Ottobre Lettera a Madre Maria Luigia Pedretti, Abbadessa delle Cappuccine, per Ritiro Mensile e dispense.
- 16 Ottobre Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, per Bertogalli come Segretario a S. Andrea Bagni.
- 18 Ottobre Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, per 7 Seminaristi per Messa in Cattedrale.
Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, perché lo sostituisca all'invito di un Colonnello.
- 19 Ottobre Biglietto a D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, perché si rechi da Lui.
- 20 Ottobre Lettera a Mons. Dott. Pietro del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, per il dono alla Cattedrale della devota immagine del Crocifisso a ricordo del suo 1° Sinodo, da porre sopra l'Altare Maggiore.

- 21 Ottobre Telegramma a Sua Santità Pio XI, Città del Vaticano dei partecipanti al Sinodo.
- 24 Ottobre Lettera a D. Giuseppe Violi, Rettore di Pannocchia, per una raccomandazione di suo cugino Socrate Conforti al Comm. Quairezza come Fattore di azienda agricola.
Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, per vacanza dalle Scuole in occasione matrimonio Principessa Giovanna di Savoia.
- 25 Ottobre Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, perché mandi l'allunno Tedeschi per accompagnarlo a Polesine per le Cresime.
Lettera a D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, per informazioni sulla famiglia Tanzi.
- 26 Ottobre Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, con invito ad un modesto desinare.
- 27 Ottobre Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, perché mandi D. Tedeschi e 3 Seminaristi.
- 29 Ottobre Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, perché mandi D. Tedeschi e 3 Seminaristi all'Orfanotrofio Vittorio Emanuele per benedizione Cappella dell'Istituto.
Lettera a Mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Andria, nuovo Vescovo di Como.
Lettera al Card. Gaetano Bisleti, Prefetto della S. C. dei Seminari, per la triennale relazione della Facoltà Teologica eretta nel Seminario Maggiore.
- 6 Novembre Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, per notificare che l'Ordinazione degli Alunni avrà luogo il giorno 14.
- 7 Novembre Lettera a D. Agostino Iasoni, Rettore di Roccaprebalza, per il ritorno di Mons. Calza.
- 8 Novembre Lettera a Sr. Lesinia Tonelli, Figlia di S. Anna, Ospizio S. Antonio, Trapani, condoglianze per la morte di sua sorella.
- 10 Novembre Lettera al Card. Donato Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio, circa sottoscrizione del Clero alla costruzione del nuovo Seminario.
- 19 Novembre Lettera a D. Almerico Guareschi, Massaro del Collegio dei Parroci Urbani, circa i quadri immodesti esposti nel Ridotto del Regio.
- 21 Novembre Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, perché inviti i Professori della facoltà teologica per la votazione dei prossimi ordinandi.
Lettera a D. Almerico Guareschi, Massaro del Collegio dei Parroci, per la Casa del Clero vecchio e impotente.
- 22 Novembre Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Urbano, perché mandi 12 Seminaristi a S. Rocco per Pontificale e Vespri; e 6 Seminaristi dalle Orsoline a servizio del Vescovo di Tunisi.
- 24 Novembre Biglietto all'Avv. Ferdinando Vietta con invito a colloquio.
- 26 Novembre Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, per accogliere Mons. Bozzi che viene a presiedere le giornate della Gioventù Femminile Cattolica.
- 27 Novembre Lettera al Dott. Angelo Carrara Verdi, Preside della Provincia di Parma, circa i restauri dell'Episcopio.

- 29 Novembre Lettera al Dott. D. Uldarico Ferrari, Rettore di Marano, per la ricostituzione dell'Assemblea Diocesana di Azione Cattolica.
Lettera a Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova, confermato membro della Assemblea Diocesana di A.C.
Lettera all'Avv. Fernando Vietta per nomina di D. Orsi, Rettore di S. Vitale, a membro dell'Assemblea Diocesana.
- 3 Dicembre Lettera a D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, per nomina a Professore di canto in Seminario.
- 5 Dicembre Lettera a On. Sen. Paolo Boselli, Primo Segretario di S.M. pel Gran Magistero Mauriziano, Roma, circa la cessione della Chiesa della Steccata.
Lettera a On. Alfredo Rocco, Ministro della Giustizia e Affari del Culto, in ordine alla Chiesa della Steccata.
- 13 Dicembre Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, per invito a recarsi con Lui all'Università per l'Inaugurazione dell'Anno Accademico.
Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Urbano, perché mandi a S. Rocco 10 Seminaristi per la funzione di inaugurazione dell'anno Accademico Universitario.
- 15 Dicembre Lettera alla Cugina Celestina Conforti per la morte dell'ottimo nostro Caio.
- 18 Dicembre Lettera a D. Licinio Del Monte, di Castelmazzano, circa impegni finanziari da lui «incontrati».
- 21 Dicembre Biglietto a D. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, per raccomandare appoggio al corso di insegnamento religioso per adulti.
- 26 Dicembre Biglietto alla Sig.na Marchesa Teresa Pallavicino, Università Cattolica del S. Cuore di Milano, per ringraziare auguri ed invoca benedizione del Signore per apostolato Azione Cattolica.
- 29 Dicembre Lettera a D. Camillo Belletti, Rettore Seminario di Berceto, per ringraziamento auguri.
- 30 Dicembre Lettera al Comm. Italo Borrini, Monticelli Terme, per ringraziare delle cure (e gratis) nel suo rinomato Stabilimento Balneare.
Lettera a D. Bonfiglio Conti, Arciprete di Soragna, con invito a Parma per parlargli di cosa urgente.
- ? Dal Fascicolo Commemorativo del P. Giuseppe Bertapelle.

CRONOGRAFIA 1931

- 2 Gennaio Lettera alla Nipote Antonietta Piva in De-Poli, per ricambiare auguri e consigliare.
- 3 Gennaio Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, per trasmettere un Questionario inviato dalla Congregazione dei Seminaristi.
- 5 Gennaio Biglietto a D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo, per ringraziare i Giovani del circolo Cattolico.
Biglietto alla Madre Priora delle Carmelitane per ringraziare della generosa offerta a beneficio del Seminario Urbano in costruzione.
Lettera al Card. Giulio Serafini, Prefetto della S. C. del Concilio, circa il Santuario Mariano della Steccata.

- 6 Gennaio Lettera a Mons. Francesco Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Governo Italiano, circa il Santuario Mariano della Steccata.
- 8 Gennaio Lettera a Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova, membro della commissione di Curia sulle Fabbricerie.
- 9 Gennaio Biglietto a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, per invitarlo d'urgenza.
- 10 Gennaio Biglietto a Mons. Can. Dott. Emilio Pallavicino, per congratularsi della predicazione del Santo Avvento.
- 12 Gennaio Biglietto a Mons. Bonfiglio Conti, Arciprete di Soragna, per invito a pranzo il 14.
- 15 Gennaio Lettera al Segretario del Gruppo Universitario Fascista per notificare l'inizio, nella chiesa di S. Lucia, di un regolare servizio religioso per Studenti Universitari.
- 17 Gennaio Lettera a D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto, per indagini presso l'Intendenza e presso la Procura.
Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, perché vada da Lui.
Lettera a Mons. Giuseppe Bussolari, Arcivescovo di Modena, per proposta d'indirizzare una lettera collettiva al Clero e al Popolo a commento della Lettera Enciclica sul Matrimonio.
- 18 Gennaio Lettera a D. Antonio Pasquinelli, Rettore di Lemignano, circa un arbitrato di 2 persone per la vertenza tra D. Pelagatti e l'Opera Parrocchiale.
- 20 Gennaio Lettera a D. Avvertito Solari, Rettore di Corchia, circa vertenza fondo di Castelmozzano.
- 22 Gennaio Lettera a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, con il Memoriale della nota vertenza.
Lettera al Clero Curato della Città e della Diocesi per l'Enciclica sul Matrimonio.
- 24 Gennaio Biglietto ad Arturo Festa per ringraziare dell'attenzione, e fa auguri per la Casa d'educazione.
- 26 Gennaio Biglietto a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, con invito urgente a recarsi da Lui.
- 27 Gennaio Biglietto a Pellacani, Ufficiale Postale di Collecchio, con invito a recarsi da Lui.
- 30 Gennaio Lettera al Card. Giulio Serafini, prefetto della S. C. del Concilio, circa cessione del Santuario della Madonna della Steccata all'ordinariato Parmense.
- 4 Febbraio Lettera a D. Ennio Pelagatti, Rettore di Giarola, con ingiunzione di non mettere più piede nella canonica e nella Chiesa di Collecchio e non fermarsi presso qualsiasi casa e famiglia della Parrocchia.
- 6 Febbraio Lettera all'Avv. Fernando Vietta, per la commemorazione dell'11 p.v.
- 7 Febbraio Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, per sollecitare il rendiconto triennale da spedire alla Congregazione dei Seminari.
Lettera all'On. Gen. Paolo Boselli, Primo Segretario di Sua Maestà pel gran Magistero Mauriziano, per comunicargli sua astensione dall'adunanza.

- 8 Febbraio Lettera al Sig. Bontempi a Lugano (Svizzera) per grazie invio rivista «L'Adula» di Cultura Italiana.
Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, per stampa «Casti connubi».
Biglietto a Lodovico Pelizza con benedizione e offerta.
Lettera a D. Felice Tanzi, Prevosto di S. Martino Sinzano, con proibizione andata a Collecchio.
- 10 Febbraio Biglietto a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, per invito da Lui.
- 11 Febbraio Lettera al Card. Giulio Serafini, Prefetto S. C. del Concilio, circa il Santuario Steccata.
- 27 Febbraio Lettera a D. Giovanni Bucci, Rettore di Casola di Tizzano, per la malattia dell'Arciprete Tizzano.
- ? Lettera al Card. Gaetano Bisleti, Prefetto della S.C. dei Seminari, per risposta ai quesiti su Formazione e Santificazione del Clero.
- 1 Marzo Avviso giornata Pro Università cattolica del Sacro Cuore.
- 5 Marzo Biglietto a D. Giovanni Macchiavelli, Rettore di Roccalanzona, per informazioni su Sacerdote.
- 6 Marzo Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, per informazioni sul Prof. D. Pietro Lorenzo, invitato dai carmelitani a predicare il Maggio.
Lettera a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, per lagnanze varie.
- 12 Marzo Lettera a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, per una Settimana Liturgica.
- 20 Marzo Lettera al Massaro del Collegio dei Parroci, per la costruzione della Casa del Clero.
- 21 Marzo Lettera a D. Giovanni Bernini, Arciprete di Mezzano Inferiore, per il Triduo Solenne ad onore del SS. Crocefisso con processione, per scongiurare inondazione del Po.
- 28 Marzo Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, che mandi 6 Seminaristi Ordinazione 3 Diaconi.
- 30 Marzo Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, che mandi 6 Seminaristi ad accompagnarlo all'Ospedale Civile.
Lettera a Don A. Ganazzoli, Prevosto di Castellina S. Maria, circa Casa Burlenghi.
Lettera a Aleardo Ziveri per trasmettere lettera del Segretario di Stato.
- 1 Aprile Lettera al Clero e Popolo della Città e Diocesi per la progettata Settimana Liturgica.
- 9 Aprile Lettera a Arturo Festa, Vice Dir. Casa della Provvidenza di Collecchio, per partecipare la benedizione del S. Padre.
Lettera a D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto, per triste caso di Prelerna.
Lettera a D. Anselmo Pattini, Arciprete di Sorbolo, per il matrimonio Clerici-Bini.
- 10 Aprile Lettera a D. Igino Rubini, Arciprete di Palanzano, per un linguaggio epistolare non degno.
Lettera a Paride Conforti, Podestà di S. Lazzaro Parmense, per linguaggio di Don Rubini.

12 Aprile	Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, per le prossime adunanze Episcopali.
15 Aprile	Invito alla Settimana Liturgica.
16 Aprile	Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, per assistenza notturna Mons. Vicario.
17 Aprile	Lettera a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, circa elaborato del Prof. D. Soncini. Lettera a D. Ludovico Spinabelli, Arciprete di Ranzano, come Economo Spirituale di Ruzzano.
18 Aprile	Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, circa esecuzione Canto Gregoriano.
20 Aprile	Lettera a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, per il Memoriale – Risposta.
22 Aprile	Lettera a D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, per necrologia Mons. Aicardi.
23 Aprile	Lettera a D. Emanuele Caronti, Abate di S. Giovanni, per inviti a modesto desinare.
25 Aprile	Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, per invito a recarsi da Lui. Lettera a D. Lino Bolzoni con invito ad accompagnarlo in visita a Sissa.
28 Aprile	Lettera al Comm. E. Rebuglia, Prefetto della Provincia di Parma, circa invasioni dei locali del Circolo Universitario Cattolico e Circolo SS. Trinità.
29 Aprile	Lettera a Luigi Norchi per condoglianze perdita amato Genitore.
3 Maggio	Lettera al Dott. Canuto Rizzati, Prefetto della Provincia, per congratulazioni alla sua nomina.
4 Maggio	Decreto di nomina di Mons. Antonio Schiavi a Vicario Generale.
8 Maggio	Lettera al Card. Giulio Serafini, Prefetto S. C. del Concilio, per Santuario Steccata.
13 Maggio	Lettera a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Basilica Cattedrale, circa desiderio della Comunità Benedettina che S. Giovanni sia innalzato a Basilica Minore.
15 Maggio	Lettera al Massaro del Collegio dei Parroci Urbani per la costruzione della Casa per il Clero.
18 Maggio	Lettera a Mons. Antonio Schiavi, Vicario Generale, con programma catechistico per le istruzioni agli adulti, da inserire in calce al Sinodo. Lettera a P. Filippo Mertens, o.s.b., Curato di S. Giovanni, per il no a Basilica Minore.
26 Maggio	Lettera al Comm. Angelo Carrara Verdi, Preside della Provincia, per ripresa lavori Episcopio.
31 Maggio	Lettera a Italina Giaroli, Maestra Luigina, per il 50° d'insegnamento all'Istituto.
?	Lettera al Prefetto di Parma, circa D. Pozzo, Economo Spirituale di Prelerna.

- 3 Giugno Lettera a Papa Pio XI, Vaticano, per la dura prova delle Organizzazioni Giovanili Cattoliche.
Lettera alla Gioventù Cattolica della Diocesi, per la soppressione delle Organizzazioni.
- 5 Giugno Lettera a D. Giuseppe Canetti, Priore di Viarolo, per i giovani dei Circoli Parrocchiali.
- 9 Giugno Biglietto all'Avv. Fernando Vietta per la Circolare da stamparsi, e Istruzioni Santa Sede.
- 10 Giugno Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, per Estratto Verbali delle Conferenze Episcopali e risposta Santo Padre.
Lettera a Italina Giaroli, Maestra Luigina, per contributo erezione nuovo Seminario.
Lettera a D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo, per consolarlo per la dura prova.
Lettera a D. Giuseppe Torri, Rettore di Albazzano, per Parroco a Tizzano, e Messe alla Pieve.
- 13 Giugno Lettera a D. Umberto Gambara, Arciprete di Sala Baganza: momento critico, e prudenza.
- 21 Giugno Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, per Ufficio Funebre per il povero Can. Boni.
- 24 Giugno Lettera a D. Evaristo Scaffardi, Vice Rettore Seminario Urbano, circa il servizio in Cattedrale.
- 29 Giugno Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, per condoglianze morte sua zia.
- 30 Giugno Lettera all'On. Sen. Paolo Boselli, Primo Segretario di Sua Maestà pel Gran magistero Mauriziano, per proporre D. Arnaldo Marrocchi alla Cappellania vacante della Steccata.
Biglietto a X (Parroco?) per prendere atto della dichiarazione della S. V. spiacente della frequenza colla quale si avvicinavano tristi casi di suicidio.
- 3 Luglio Lettera a D. Giuseppe Corchia, Arciprete di Langhirano, per il 25° di Sacerdozio.
Lettera al Presidente Comitato celebrazioni XXV° del Parroco di Langhirano.
- 4 Luglio Lettera all'Avv. Fernando Vietta per norme di comportamento con la Questura e vessazioni.
- 12 Luglio Biglietto a D. Felice Tanzi, Prevosto di S. Martino Sinzano, per invito a recarsi da Lui.
- 13 Luglio Lettera a Camillo Negri, Presidente Gioventù Cattolica per condoglianze e congratulazioni.
- 14 Luglio Lettera al Comm. Dott. Angelo Carrara Verdi, Preside della Provincia, per il conto dei lavori di restauro in corso nel Vescovado.
- 18 Luglio Lettera a D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, come parte del Consiglio di Patronato presso il Tribunale.
- 20 Luglio Lettera al Clero della Città e Diocesi per la pubblicazione del nuovo Sinodo.
- 21 Luglio Lettera a D. Giuseppe Corchia, Arciprete di Langhirano, per 25° Sacerdozio.
Lettera al Card. Giulio Serafini, Prefetto S. C. del Concilio, per conferimento Parrocchia di S. Tommaso al Vicario Gen. Mons. Antonio Schiavi.

- 22 Luglio Lettera a Fr. Albertino delle Scuole Cristiane per la morte di Fratel Giuseppe Faron.
Lettera a D. Ernesto Battaglia, Arciprete di San Prospero, per uno scritto anonimo.
Lettera a D. Egidio Boni, per il ricordino di suo fratello D. Luigi.
Lettera a D. Giacomo Botti, Rettore di Vigolone, per la nuova Parrocchia di Tizzano.
Lettera a D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo: non può dargli un Sacerdote in aiuto.
- 23 Luglio Lettera a D. Francesco Oppici, Seminario Vescovile: per la morte di Fratel Faron.
Lettera al Superiore dei Figli di Maria Immacolata, per morte Superiore Generale.
- 27 Luglio Lettera al Card. Segretario della S. C. del S. Ufficio, circa il giuramento «senza riserva» imposta agli iscritti al Partito Fascista.
- 29 Luglio Lettera a Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, per ringraziare di copia del telegramma del Santo Padre.
- 1 Agosto Biglietto a X per trasmettere documenti relativi alla vertenza Leoncini-Tanzi.
- 4 Agosto Lettera a D. Giacomo Botti, Rettore di Vigolone, per l'andata a Tizzano, e la destinazione del novello Sacerdote D. Tedeschi.
- 5 Agosto Lettera a D. Ludovico Spinabelli, Arciprete di Ranzano, per la Visita Pastorale del 26 corrente.
- 6 Agosto Lettera a D. Giuseppe Torri, Rettore di Albizzano, per la Visita Pastorale del 27 corrente.
Biglietto a D. Giovanni Pellegrini, Prevosto di Anzola, per la Visita Pastorale del 27 corrente.
- 7 Agosto Lettera al Card. Giulio Serafini, Prefetto S. C. Concilio, circa beneficio Parr. di S. Tommaso Ap.
- 9 Agosto Lettera a D. Ludovico Spinabelli, Arciprete di Ranzano, per condoglianze morte Sorella.
- 10 Agosto Lettera a D. Giacomo Botti, Arciprete di Tizzano, per la Visita Pastorale del 20 Settembre.
Lettera a Mons. Antonio Schiavi, Vicario Gen., per il Sacerdote D. Melegasi.
Lettera a D. Ferdinando Venturini, Rettore di Villula, per la Visita Pastorale Vicariato Corniglio.
- 12 Agosto Lettera a D. Giuseppe Baldisseri, Arciprete di Rigoso, perché rimanga fino a Giugno 1932.
Lettera a Madre Donna Ildefonsa Bortini o.s.b. Poppi (Arezzo), per un progetto speciale.
- 13 Agosto Lettera a D. Giuseppe Torri, Rettore di Albizzano, circa Visita Pastorale Vicariato Tizzano.
- 14 Agosto Biglietto a D. Giovanni Pellegrini, Prevosto di Anzola, con modifiche per la S. Cresima.
- 17 Agosto Lettera al Card. Giulio Serafini, Prefetto S. C. del Concilio, circa beneficio parr. di S. Tommaso.
- 18 Agosto Lettera al P. Superiore dei PP. Gesuiti, per predicazione Esercizi ai Seminaristi.

- 20 Agosto Lettera al Card. Giulio Serafini, Prefetto S. C. del Concilio, per un Cappellano Steccata.
- 22 Agosto Lettera a On. Sen. Paolo Boselli, per nomina fatta di D. Athos Gerbella a Cappellano Steccata.
Lettera a On. Sen. Giovanni Mariotti, per nomina fatta di D. Athos Gerbella a Cappellano Steccata.
- 27 Agosto Lettera a Don Giacomo Botti, Arciprete di Tizzano, per avvisarlo Visita Pastorale 20 Settembre.
- ? Lettera a D. Giuseppe Leoncini, Arciprete di Collecchio, circa le lettere anonime.
- 2 Settembre Lettera a Mons. Giuseppe Bruno, Segretario della S. C. del Concilio, per Cappellano Steccata.
- 5 Settembre Biglietto a D. Giuseppe Alfieri, Rettore di Cereto, per Visita Pastorale il 21 corrente.
Biglietto all'Avv. Ferdinando Vietta con invito a recarsi da Lui.
Documento per risolvere la lunga e dolorosa vertenza Leoncini-Tanzi.
- 8 Settembre Alle Associazioni Cattoliche della Diocesi dopo accordo Governo e Santa Sede.
- 11 Settembre Lettera a Amelia Fontana ved. Bordi per conferma in carica per essa e le altre.
Lettera ai Sacerdoti perché tutti riprendano il lavoro dopo gli accordi raggiunti.
- 16 Settembre Biglietto al Parroco di Castelmazzano per la Visita Pastorale del 7 Ottobre.
Lettera a D. Cesare Baioli, Arciprete di Sasso, per la Visita Pastorale del 7 Ottobre.
Biglietto a D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo, per ringraziamento auguri onomastici.
- 17 Settembre Lettere al Podestà di Berceto, circa l'andata a Lozzola del nuovo Parroco, ma casa occupata.
Lettera a D. Giovanni Bernini, arciprete di Mezzano Inferiore, per ringraziare Giovani Cattolici.
Lettera a D. Felice Tanzi, Prevosto di S. Martino Sinzano, per dichiarare che non ritorna sulla sentenza.
Biglietto al Can. Gaetano Zilioli di Colorno, per ringraziamento auguri onomastici.
- 18 Settembre Lettera al Dott. Mantovani, Podestà di Parma, per invito al ricevimento del Re.
- 21 Settembre Lettera al Comm. Dott. Angelo Carrara Verdi, Preside della Provincia, per restauri Episcopio.
- 22 Settembre Lettera a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, per promuovere D. Camillo Belletti e D. Arnaldo Marocchi al Beneficio Guardacurale e alla Dogmania.
- 23 Settembre Biglietto a D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto, per la Visita Pastorale del 12 Ottobre.
- 24 Settembre Lettera a D. Francesco Oppici, Seminario Vescovile, per nomina a Professore di Morale.
Lettera al Card. Giulio Serafini, Prefetto della S. C. del Concilio, per Cappellano Steccata.

- 26 Settembre Biglietto a D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, per invitarlo da Lui.
- 27 Settembre Lettera al Card. Giulio Serafini, Prefetto S. C. del Concilio, circa cessione Steccata al Vescovo.
Biglietto al P. Rettore dell'Istituto Figli di Maria Immacolata di Roma, per ospitalità a D. Pelicelli.
- 29 Settembre Lettera al Comm. Canuto Rizzatti, Prefetto di Parma, per protesta contro la lotta ai Cattolici.
Lettera al Dott. G. Squarcia per il dispiacere sua rinuncia da Presidente Uomini Cattolici.
- 1 Ottobre Lettera al Card. Gaetano Bisleti, Prefetto S. C. dei Seminari, circa ricorso fatto da alcuni sedicenti Sacerdoti in merito alle Scuole del Seminario Vescovile.
Lettera al Card. Eugenio Pacelli, Segretario di Stato, circa spiacevoli incidenti contro Azione Cattolica.
- 14 Ottobre Lettera a D. Vittorio Leonardi per nomina a Vicerettore del Seminario.
- 17 Ottobre Biglietto a D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, perché mandi in Duomo 6 Seminaristi.
Lettera a D. Felice Tanzi, Prevosto di S. Martino Sinzano, perché metta in esecuzione la sentenza pronunciata in merito ai noti dolorosi fatti di Collecchio.
- 19 Ottobre Lettera a D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, circa il Chierico Meloni.
- 24 Ottobre Biglietto al P. Abate del Monastero di S. Giovanni Ev. per l'ordinazione di domani all'Istituto Missioni.
- 25 Ottobre Lettera a Mons. Antonio Schiavi, Vicario Generale, perché oggi alle 14 lo sostituisca a S. Lazzaro «Nella traslazione delle spoglie dei Pastori di S. Lazzaro».
- 26 Ottobre Lettera al Sig. Questore di Parma per il ricorso del giovane Raimondo Tagliavini e protesta contro vessazioni nei riguardi di giovani Cattolici.

Archivio Saveriano Roma

PARTE SECONDA

**PANEGIRICI
DISCORSI – ESORTAZIONI**

Archivio Saveriano Roma

1

Archivio Saveriano Roma

1) PANEGIRICO DI S. PIETRO CANISIO

1. Gioia dei devoti e della Compagnia di Gesù

La chiesa è sempre madre feconda di eroi e di santi. Queste feste grandiose ad onore di S. Pietro Canisio, lo scorso anno sollevato al supremo fastigio del culto dei Santi e circondato della aureola gloriosa di Dottore della Chiesa, la vostra numerosa presenza in questo momento, la vostra devozione per lui me lo confermano con la eloquenza del fatto. Ed esulta l'inclita Compagnia di Gesù alla quale appartenne, della quale il Canisio fu figlio devoto; esulta il ceto Sacerdotale che in lui saluta un nuovo modello di santità da imitare; ma deve esultare anche il popolo cristiano per avere in lui un nuovo intercessore presso Dio da invocare ed un nuovo argomento della sua fede.

Ogni Santo è una apologia della divinità della Religione nostra Santissima, perché soltanto una religione divina può produrre uomini divini quali furono i santi, quale fu Pietro Canisio del quale oggi celebriamo la solenne commemorazione. Non è mia intenzione tesservi il panegirico di lui. Questo lo avete udito dagli Oratori che mi hanno preceduto, lo udirete oggi un'altra volta da chi parlerà quasi a corona di queste feste solenni. Io nella semplicità del linguaggio andrò pago di farvi alcune morali riflessioni a vostro spirituale profitto. La chiesa, nel sollevare i suoi figli all'apoteosi degli altari, ci propone soprattutto dei modelli di Santità da imitare; io vi dico quindi, compendiando tutto quello che vorrei dirvi: *«inspice et fac secundum exemplar»*. Sollevate a lui in questo momento il pensiero per prendere ispirazione dei suoi esempi.

Figuratevi un uomo dagli ideali più nobili, più arditi, più vasti, dal carattere il più fermo, il più risoluto ed indomito, dalle energie più vigorose, dalla volontà più forte e costante nel procurare il proprio morale perfezionamento, il bene dei fratelli e la gloria di Dio, e Voi avrete un'idea adeguata di un Santo.

Il Signore suscita i suoi santi a seconda del bisogno ed ad essi affida una particolare missione da compiere. Assai tristi erano i tempi nel quale visse il nostro santo. Lutero aveva inalberata la bandiera della rivolta contro la Chiesa. Con il principio del libero esame aveva deificata la ragione e con il proclamare che basta la fede ad essere giustificati apriva l'adito a tutte le licenze. Il Protestantismo sorretto dal braccio dei potenti della terra e assecondato da una società guasta e corrotta, minacciava di invadere tutta l'Europa e già si era impossessato delle più belle contrade dell'Europa centrale nelle quali un giorno fioriva la fede. Il Signore in quella età disgraziata suscitò molti uomini grandi per combattere l'invadente eresia e fra questi giganti di prima fila Pietro Canisio, il cane fedele che vegliava giorno e notte alla difesa della casa del Signore.

2. La missione da compiere da ogni Santo e l'intensa attività del Canisio

Nato da cospicua famiglia entrò giovinetto ancora nella Compagnia di Gesù vivente ancora il grande suo Fondatore e vi si addestra ad essere un grande lottatore, un campione invincibile della fede cattolica. Fu chiamato con ragione l'Apostolo dell'Europa centrale come il Saverio l'Apostolo delle Indie. Può con lui competere nell'ampiezza dell'Apostolato compiuto e nei frutti riportati.

È incredibile ciò che egli ha saputo fare. Colonia, Lovanio, Magonza sono i primi campi del suo apostolato. In Colonia riporta il suo primo trionfo ottenendo

dal Pontefice e dall'imperatore Carlo V^o la rimozione di quell'Arcivescovo che dalla Sua Cattedra episcopale favoriva e diffondeva l'eresia. Passa all'Università di Ingolstadt e trasforma meravigliosamente quella numerosa scolaresca data al vizio per guisa che molti di quei giovani non esitano ad abbracciare la carriera ecclesiastica. Si rivolge poi al popolo tra il quale pure opera innumerevoli conversioni.

Dalla Germania passa alla Sicilia chiamatovi da quel Vicerè per la riforma dei pubblici costumi e poco dopo lo vediamo sulle sponde del Danubio chiamatovi dal Re Ferdinando. L'ottanta per cento di quella popolazione si era abbandonata in braccio all'eresia ed egli tanto fa con la sua parola che è luce che illumina e spada a doppio taglio che conquide, che abbatte l'errore, in breve si capovolgono le proporzioni. Mentre prima erano l'ottanta per cento gli eretici, raggiunge questa cifra il numero dei cattolici. E tanta è la venerazione che ha saputo accattivarsi che alla morte dell'arcivescovo di Vienna tutti sono concordi, la corte ed il popolo, nel volere per loro Vescovo il Canisio che dovette lottare per lungo tempo onde sottrarsi al temuto carico. E fu colà appunto che egli diede alla luce il suo catechismo capolavoro di sintesi, compendio del dogma cattolico e che contribuì cotanto a richiamare il popolo sul retto sentiero della verità.

Noi lo vediamo a Worms affrontare tutti i campioni dell'eresia capitanati da Melantone e spalleggiati dai Principi e mette fra di essi lo scompiglio e la desolazione.

Alla dieta di Augusta gli eretici avevano attratto dalla loro parte lo stesso Re Ferdinando e se l'intera dieta non si schierò per l'eresia lo si deve alla eloquenza del Canisio che sventò le mene dei maestri dell'errore.

In questo mentre Trento se lo contende e noi lo vediamo in quell'Augusto Consesso fare meravigliare tutti con la vastità e profondità della sua dottrina ed a lui è dovuto se il Re Ferdinando non insistette sopra certe sue pretese irrealizzabili che avrebbero portato lo sconcerto in quella assemblea e la divisione. Intanto il Pontefice Pio IV che amava il Canisio lo nomina suo legato per tutta la Germania ed egli la percorre per il lungo e per il largo. Non vi è città di qualche importanza che non lo abbia veduto, non abbia udita la sua parola dotta e persuasiva. I cattolici prendono animo, i principi ed i Vescovi si riscuotono e prendono le difese della buona causa e l'eresia rimane profondamente ferita.

Il compimento di questa sola missione, di questo grandioso mandato basterebbe a renderlo immortale da solo. Anche la lontana Polonia deve al Canisio la conservazione della avita fede perché anche colà l'eresia dilagava da ogni parte. E fra tutte le città la più importunata di tutte fu Friburgo ultimo campo del suo apostolato ove si fermò per ben 12 anni ed ove cadde sul campo con l'arme in pugno.

Il pulpito, le carceri, gli ospedali, la città non meno che la campagna furono testimoni del suo zelo infaticato. Gli eretici sono oramai scomparsi perché conquistati alla verità e la Città dietro suggerimento del Canisio emette giuramento come un suol uomo che avrebbe mantenuta intatta la fede cattolica. Per la buona causa fino all'ultimo egli aveva speso la parola, l'ingegno, la penna, le energie, il tempo e la libertà ed in mezzo ai più splendidi trionfi venne meno.

3. I vari volumi scritti e specialmente il Catechismo

Si sarebbe detto che in tanto fervore di azione, in mezzo a tante fatiche egli non avrebbe trovato il tempo per attendere agli studi e dettare libri, eppure tant'è. Dove non arriva la sua parola arriva la sua penna poderosa. Per combattere l'errore cura la ristampa e la divulgazione di quei padri della chiesa che meglio di ogni altro potevano giovare nelle contingenze di allora alla difesa della verità. Le sue prediche formano una preziosa raccolta di trentatre volumi. Le sue lettere, molte delle quali si potrebbero chiamare trattati scientifici intorno a questo o a quel punto del dogma, costituiscono otto grossi volumi di mille pagine cadauno. Una delle sue opere che ha prodotto maggior frutto si è il Catechismo che ha composto mentre si trovava a Vienna e che fu chiamato meraviglioso compendio del dogma cattolico.

Per questo al dire di Leone XIII egli diventò per tre secoli il comune maestro dei Cattolici di Germania. Il Bellarmino quando l'ebbe letto disse: «se io l'avessi conosciuto prima non avrei scritto il mio».

Ma l'opera che più di tutte per mole e per copia di erudizione e di dottrina si avvicina alle grandi opere dei Dottori della Chiesa sono i suoi libri contro i Centuriatori di Magdeburgo che avevano inondato l'Europa centrale delle loro centurie simile a dispense e con queste denigravano la Religione, il Clero e specialmente il Romano Pontificato. Il primo volume è sopra S. Giovanni. Il secondo è un'opera davvero classica ove propugna i pregi e le prerogative della Vergine Santa. Quanto poteva essere detto in lode e difesa di lei, quanto venne detto da altri ivi si trova condensato. A ragione fu chiamato il dottore di Maria. Avrebbe continuata l'opera da lui tracciata confutando gli altri errori dogmatici e storici dei Centuriatori di Magdeburgo, ma provvido consiglio dei Superiori glielo vietò sapendo quanto debole e stremata fosse ormai la sua salute. Ed egli cadde sul campo si può dire impugnando l'arma poderosa della penna e meritando di essere posto a fianco di S. Tommaso d'Aquino, di S. Bonaventura, di S. Francesco di Sales, di S. Alfonso dei Liguori.

4. La vita intima e la sua santità

Ma se meraviglioso fu egli come apostolo e scrittore non meno meravigliosa fu la sua vita intima, la sua santità. Giovanetto ancora abbandona il mondo. Ricchezze onori e dignità non fecero mai breccia sopra del suo cuore. Sappiamo quanto fece per sottrarsi all'onore dell'Episcopato, lottò per più anni. In mezzo a tutte le cure e le occupazioni del ministero aveva sempre sul labbro questa preghiera «datemi, o, Signore, sapienza e carità per tutto dirigere alla vostra maggior gloria».

Aveva intenso amore alla persona adorabile di N.S. Gesù Cristo che sempre teneva dinanzi agli occhi. Quando si sentiva stanco ed abbattuto, si prostrava innanzi al Crocifisso ed a quella vista prendeva nuova lena e vigore. La vista del creato lo sollevava a Dio e lo rapiva a contemplazione come già il poverello di Assisi. Viaggiava quasi sempre a piedi per ispirito di mortificazione. Vi fu chi ha calcolato approssimativamente in chilometri i suoi viaggi e ne ha contati ben 20.000.

L'amore della purezza non poteva essere in lui maggiore. La sua vita fu un digiuno continuo. Spesso si flagellava a sangue per ottenere il ravvedimento de-

gli erranti e dovette intervenire l'Autorità dei superiori per moderare le sue asprezze. La sua obbedienza fu illimitata pronto a prestarsi ai servizi anche più umili. A questo si aggiungono le penose infermità che l'accompagnarono specialmente negli ultimi anni e che egli sostenne con invitta fermezza con il sorriso abituale sul labbro senza mai una parola di lamento ed un segno di impazienza. E la sua morte fu l'eco fedele della sua vita, fu la morte di un Santo rallegrata dalla visita visibile della Vergine Santa che egli tanto aveva amata e alla quale aveva consacrato la sua penna poderosa.

5. Imparare dal Canisio a cooperare per il trionfo del Regno di Gesù Cristo

Impariamo noi pure da lui, fratelli e figlioli diletteggianti, a fare del nostro meglio, per il trionfo del regno di Gesù Cristo. Non basta possedere la fede, bisogna cooperare anche perché questa fede vigoreggi anche negli altri. Gesù Cristo è combattuto e bestemmiato da tanti che non lo conoscono. Dobbiamo prendere parte alle incruenti battaglie della Chiesa per il bene, che sono di difesa e non di offesa e debbono essere sostenute con la soavità dell'amore e del coraggio cristiano. I tristi si valgono della stampa per diffondere l'errore e la corruzione e noi vagliamoci dello stesso mezzo alla difesa della verità, favorendo il giornalismo cattolico e la diffusione di libri che mentre illuminano la mente educano il cuore alla virtù ed alla pietà cristiana. Se lingue blasfeme oltraggiano quanto vi ha di più sacro al nostro cuore e con sfacciato turpiloquio offendono orecchie innocenti, noi insorgiamo come un sol uomo col proposito di cancellare questa onta dal nostro paese. Se altri si uniscono in perverse società per allontanare da Dio la presente generazione, fomentare l'odio e la lotta dei fratelli, noi uniamoci compatti in associazioni cattoliche per fare rifiorire la fede la pace e la concordia e quanto può rendere felici e migliori la famiglia e la convenienza sociale. Di queste benefiche e provvidenziali associazioni ve ne sono per tutti i ceti e per tutte le età, d'indole religiosa e d'indole sociale, ascrivendosi alle quali tutti possono portare il loro contributo al trionfo del regno di Gesù Cristo.

Lo spirito cristiano è spirito eminentemente apostolico, non si può essere veri cristiani senza essere in certo qual modo apostoli eccitando tutti con la parola e coll'esempio alla pratica del bene. Ma un altro insegnamento ci imparte S. Pietro Canisio come dottore insigne della chiesa. Egli ci insegna ad essere gelosi della integrità della nostra fede, della integrità del dogma cattolico. La fede deve essere la regola indeclinabile del nostro operare. Una dottrina, una massima è contraria agli insegnamenti della nostra fede? Rigettiamola come falsa. Un fatto, un avvenimento è contrario ai dettami della nostra fede? Condanniamolo come degno di riprovazione. La nostra fede deve essere integra, non si può ammettere distinzione tra dogma e dogma, ammettendo quello che piace e rigettando quello che non piace, ammettendo quello che si comprende e rigettando quello che supera la povera nostra ragione. Ammettere l'esistenza di Dio e poi negarne la Provvidenza quasiché egli abbia abbandonato il mondo fatalmente ai suoi destini; ammettere la vita futura, ma negare la esistenza delle pene eterne; ammetterne i Sacramenti ma escluderne quello della Penitenza come istituzione umana; riconoscere l'autorità del Romano Pontefice ma poi ricusare di credere alla sua personale infallibilità quasiché questo avvenisse umanamente e non già in forza di una speciale assistenza di Dio; magnificare la santità della morale evangelica

ma poi considerare il dovere della mortificazione cristiana quale avanzo medioevale che non ha più ragione di essere; riconoscere la divina istituzione della Chiesa, ma poi volerla in tutto dipendente dallo Stato che si vorrebbe considerare come la fonte e la sorgente di ogni diritto ed il moderatore supremo delle cose divine ed umane; esaltare il Cristianesimo ma poi volerlo spoglio di ogni culto esterno, bastando la religione del cuore; riconoscere il dovere di praticare la religione, ma poi considerarla come cosa individuale, mentre lo Stato deve professarsi laico.

6. L'esempio costante portato nella realtà della vita

No, o fratelli non è questa la fede che noi dobbiamo professare. Non è questa la fede annunciata da Cristo e praticata dagli Apostoli. Non è questa la fede per la quale S. Pietro Canisio tanto ha lavorato, tanto ha scritto, tanto ha lottato. Chi sprezza l'unità del vero rivelato, chi dimezza la dottrina di Cristo, dico anzi di più, chi mette in dubbio anche una sola verità rivelata, costui viene meno alla Fede ed è da considerarsi come infedele.

Noi in tutto e per tutto dobbiamo sentire con la Chiesa, colla scrittura, con la tradizione, con gli insegnamenti del maestro infallibile della nostra fede: il Romano Pontefice. Ma un altro e più importante insegnamento ci imparte il nostro Santo e ce lo imparte con la eloquenza dell'esempio. La sua vita ammirabile fu una continua ascensione sul tipo e modello dei predestinati Nostro Signor Gesù Cristo. Questo ci spiega il segreto della sua santità. Tal dovrebbe essere di noi. Non basta credere ma bisogna vivere in conformità della propria fede, interrogarla in tutti gli incontri, in tutte le contingenze della vita, e regolarsi non secondo l'andazzo del tempo, non secondo le esigenze delle sregolate passioni, ma secondo i suoi insegnamenti. Il giusto deve vivere di fede perché la fede deve informare tutti gli atti della vita come il sangue pervade tutti i meati del nostro corpo. Non basta credere speculativamente ma bisogna anche credere praticamente, autenticare la fede con le opere che mai dovrebbero essere in istridente contraddizione colla medesima. E così mal si concilia con la professione della Fede cristiana lavorare e fare lavorare in giorno di festa se lo esige l'interesse od il comodo; mangiare di grasso nel tempo in cui è prescritto il magro perché altri così fanno, lasciare la Messa alla Domenica per una passeggiata di piacere; tollerare con indifferenza senza dir verbo che si parli con ischernò della Chiesa, del Papa e del Clero, oppure si facciano discorsi sboccati ed osceni che offendono l'onestà del costume e destano impuri pensieri.

Accorrere ad ascoltare la parola di Dio e forse nel giorno stesso un conferenziere che bestemmia quanto vi è di più caro per il cuore di un credente. Assistere a funzioni sacre e prendere parte a sedute spiritiche. Che dire poi di coloro che danno il nome ad associazioni cattoliche e d'indole puramente religiosa e nel tempo stesso a comitati, sodalizi e congreghe le cui finalità mal si conciliano coi principi cattolici? Che si fanno lecito leggere ogni fatta di libri non riflettendo al danno che ne deriverà certamente alla loro mente ed al loro cuore?

Non basta ammettere sostanzialmente il Credo, bisogna anche osservare il Decalogo; non basta andare alla Chiesa, ma bisogna inoltre fuggire il peccato e praticare la virtù a costo pure di andare a ritroso della corrotta natura e del-

l'andazzo del secolo pervertito. Non si può avere il cuore diviso tra le massime del Vangelo e quelle del mondo, tra la virtù ed il vizio, tra Cristo e Belial.

S. Pietro Canisio prima di farsi apostolo del Vangelo agli altri colla parola, egli lo aveva meditato il Vangelo, lo aveva incarnato in se stesso e la pratica del vangelo lo ha condotto alle più sublimi vette della perfezione cristiana. Gli ha meritato la gloria del cielo e l'apoteosi degli altari. Anche per noi non vi è altra via, o fratelli e figlioli diletteggissimi, per giungere sicuramente alla gloria del Cielo. Essa stà riservata soltanto a chi avrà creduto ed avrà operato in conformità della propria fede.

Debbono cooperare al trionfo del Regno di Dio gli uomini della cultura, i ricchi, coloro che presiedono ai pubblici uffici ed alle aziende operaie, quanti insomma esercitano sopra gli altri una qualche influenza dando l'esempio della pietà e della religione. Debbono cooperare i giovani Cattolici militando disciplinati tra file di quelle associazioni che sotto l'egida della Chiesa lavorano in tutti i modi reclamati dalle esigenze del momento attuale. E non meno deve lavorare a questo trionfo la donna col fascino che può esercitare non solo in seno alla famiglia, ma anche in mezzo alla società, prendendo parte all'apostolato voluto dai bisogni attuali. Ma in particolar modo debbono cooperare i genitori preparando una generazione che conosca e che ami il Signore.

Parma, 24 Gennaio 1926

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

2) *PER IL CINQUANTESIMO DELLA VENUTA DEGLI STIMATINI A PARMA*

I fatti egregi che tornano ad onore ed a vantaggio di un paese, di una città meritano di essere commemorati e per questo si è introdotto la lodevole consuetudine di celebrare il centenario ed anche il cinquantesimo; e questo io penso per due ragioni. Primieramente perché le opere egregie sono un forte stimolo a compiere opere egregie; ed in secondo luogo perché è conveniente che i posterì dimostrino la loro riconoscenza per gli autori. È quindi altamente commendevole il pensiero che avete concepito, ottimi ex allievi dei benemeriti Padri Stimatini, di celebrare oggi il 50 della loro auspicata venuta a Parma.

La venuta di una famiglia religiosa in una parrocchia, in un paese, in una città, è sempre da considerarsi come una benedizione, perché apportatrice di innumerevoli vantaggi. Tal si fu la venuta degli ottimi Padri Stimatini a Parma. Quella divina Provvidenza che veglia sui destini dei fiori del campo e sugli uccelli dell'aria, tanto più si prende pensiero dell'uomo, capolavoro della visibile creazione.

Diamo uno sguardo all'oltre torrente di Parma, qual si trovava 50 anni or sono. Non vi era alcuna istituzione che si prendesse cura di loro, della gioventù maschile, dei poveri figli del popolo. Era triste il vedere turme innumerevoli di fanciulli sulle strade abbandonati a se stessi, come pecore senza pastore. Un animo grande di Vescovo si mosse a pietà e pensò di chiamare i Preti delle Stimmate perché si prendessero cura dei figli del popolo. Essi vennero e la loro venuta segnò l'inizio di giorni migliori per l'oltre torrente, anzi starei per dire, per la città tutta.

Essi aprirono scuole elementari, diedero vita ad oratorii festivi e tosto si videro circondati da una turba di fanciulli che non tardarono di approfittare delle loro solerti cure ed apprezzare ben anche l'opera del loro zelo. E l'opera loro andò sempre più progredendo sino all'attuale Collegio-convitto che conducono con tanto zelo e lode di eccellenti moderatori.

Chi può ridire tutto il bene che essi hanno fatto in questi 50 anni di loro permanenza in mezzo di noi? Parmi ancora di vedere i venerandi Padri Vignola e Morando che per primi vennero a Parma a cui tennero dietro tanti altri, quali il Perazzoni, il Vivari, lo Sforza, il Piccoli, tutti egregi che lasciarono tanto desiderio di sé. Ditelo voi che foste oggetto delle loro paterne sollecitudini, quanto essi fossero degni della vostra stima e del vostro affetto e quanta parte abbiano avuta nella formazione della vostra mente e specialmente del vostro cuore. Per lungo volger di tempo si disgiunse purtroppo nelle nostre scuole l'istruzione dall'educazione. Si parlò alla mente, ma niente o quasi niente al cuore, perché si trascurò la religione che è la base solida di ogni vera educazione. Voi ben potete dire che gli Stimatini, mentre nulla lasciarono d'intentato per erudire la vostra mente, non furono però meno solleciti di educare il vostro cuore alla virtù. E questo me lo conferma la copia di frutti da essi riportati, in tanti distinti professionisti, onesti operai, esemplari padri di famiglia usciti dalle loro scuole e che ora onorano la Chiesa ed il civile consorzio.

Io pure Parmigiano, benché non abbia mai partecipato alle loro scuole, ho però veduta la loro venuta, ho tenuto dietro al progresso dell'opera loro ed ho sempre nutrito del loro spirito la più alta stima. Come Vescovo poi devo tributare ad essi le più alte lodi, perché quantunque altre Congregazioni siansi prestate per il bene della Diocesi, nessuna però con tanta premura ed in ogni circostanza come i Padri Stimatini. Non solo io ma tutti i miei Antecessori ebbero in essi dei validi cooperatori.

Predicavano ritiri al Clero, esercizi agli alunni del Seminario, davano missioni al popolo della città e della campagna; mai dicevano basta allorché si trattava di operare un po' di bene. Io pure a voi mi unisco in questa doverosa celebrazione ed assieme a voi porgo agli ottimi Religiosi l'espressione della sentita mia gratitudine. Ed all'espressione della gratitudine aggiungo quella pure dell'ammirazione più schietta. Il vero merito è sempre modesto ed una delle caratteristiche dei Padri Stimatini è stata sempre quella di operare nell'umiltà, all'ombra, schivi d'ogni umano plauso.

Ma se voi, ottimi figli del Ven. Bertoni, evitate ogni lode, è per noi un dovere tributarvela oggi alla luce di questo giorno perché nessun forte sentimento si può a lungo occultare, e fra i più forti sentimenti che l'uomo prova in se stesso vi è pure quello della gratitudine e dell'amore. Tutti costoro che vi fanno lieta corona e rivivono per un istante gli anni più belli della loro vita passati da tempo più o meno lontano, si uniscono in questo momento al loro Vescovo il cui cuore batte all'unisono col loro ed esprimono tutto quello che vorrebbero dirvi in un grazie cordialissimo per il bene che avete fatto loro, per il bene che avete fatto alla Diocesi.

E poiché sanno che ogni bene ottimo ed ogni dono perfetto viene dall'alto, viene da Dio, a Lui innalzano assieme a voi l'inno della lode, del ringraziamento, per avervi guidati a Parma che vi annovera tra i più insigni benefattori e non potrà mai obliare il bene che avete fatto ai suoi figli.

E poiché questo giorno commemorativo è anche giorno augurale, facciamo, figliuoli diletteggianti, i migliori auguri per gli ottimi Padri Stimatini. Per molti anni ancora il Signore li conservi in mezzo di noi, fecondi colla sua grazia quanto essi saranno per intrapprendere ancora a bene dei nostri figli ed ispiri ad anime generose di venire loro in aiuto.

Quando cinquant'anni or sono vennero a Parma, cominciarono i loro ministeri coll'aprire scuole elementari che tosto fiorirono, dalle quali sono usciti tanti cittadini egregi e tanti Sacerdoti esemplari. Io esprimo l'augurio che possano aggiungere al fiorente convitto a cui hanno dato vita anche le scuole elementari. Vorrei che questo fosse un frutto delle odierne feste. Vorrei che qualche anima generosa raccogliesse il mio voto onde non restasse sterile l'espressione d'un desiderio. Vorrei che una qualche anima generosa, od anche più anime assieme unite offerissero agli ottimi figli del Ven. Bertoni i mezzi necessari per l'attuazione della bella ed opportunissima iniziativa.

Essi allora avrebbero modo di tornare doppiamente utili ai figli del popolo dell'oltre torrente, così generosi che sanno apprezzare quanto si fa per essi. Sarà questo l'attestato migliore della vostra riconoscenza per il bene che hanno fatto per il passato: offrire loro il modo di farne ancor più per l'avvenire.

Penso che questo momento esulteranno in Dio l'anime elette di tanti ottimi Padri Stimatini che qui spesero tante fatiche ed in particolar modo esulterà l'anima grande del Vescovo Villa che chiamò a Parma gli Stimatini. Io mi lusingo che essi presso Dio pregheranno per la prosperità di questo Istituto, giacché gli affetti santi dopo la tomba non vengono meno, ma vieppiù si purificano e perfezionano e crescono d'intensità. Che il Signore faccia paghi i nostri voti a gloria sua, a consolazione dei buoni Padri Stimatini, a bene di questa nostra diletteggiantissima Parma.

Parma, 14 Marzo 1926

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

3) *S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ AGLI ONORI DEGLI ALTARI*

1. L'Angelo in umane sembianze

Vorrei avere la lingua di un Angelo per parlarvi degnamente dell'angelica creatura che ora noi veneriamo tra gli splendori della cristiana apoteosi. Vorrei avere la lingua di un Angelo per parlare di Santa Teresa del Bambino Gesù. Non ha compiuto opere strepitose come Francesco Saverio, Vincenzo Ferreri. Non ha fatto meravigliare il mondo colla sua dottrina come Tommaso d'Aquino e Teresa di Cepeda. Non ha avuto una vita lunga come Antonio e Paolo nel deserto, ma la vita di un debole fiore che sorge al mattino pieno di rigoglio e di vita ed al tramonto del giorno si ripiega avvizzito sullo stelo e muore.

Quale è dunque il segreto della sua grandezza, qual'è il titolo della sua gloria? Si riassumono in poche parole. Teresa del B.G. fu un Angelo in umane sembianze; in queste parole è compendiata la sua vita, in queste parole è compendiato l'elogio più bello che possa farsi di Lei. Io non intendo di tesservi il panegirico della gloriosa verginella del Carmelo. Il panegirico lo udirete stasera da bocca più distinta della mia. Io nella semplicità della forma omiletica mi limiterò allo

svolgimento di alcuni pensieri, di alcune riflessioni pratiche a vostra edificazione e profitto.

2. Il candore della sua purezza

Fu innanzi tutto un Angelo per il candore della sua purezza. Gli Angeli sono puri per natura, noi invece in conseguenza del peccato di origine siamo inclinati al male, alle illecebre del senso, per cui prima ancora di conoscere appieno che cosa sia peccato, impurità, già abbiamo pagato il tributo all'umana fralezza. Non è però che Dio talvolta non eccettui qualche anima privilegiata a sublime perfezione ordinata, e ne la prevenga con la sua grazia per guisa, che prima ancora di conoscere pienamente che cosa sia candore, purezza, innocenza, già ne vada presa ed invogliata. Tale fu della nostra Teresa.

Fin dagli albori della sua esistenza apparve come un Angelo agli sguardi di quanti la vedevano.

Chi non si augurerebbe di morire come essa è morta? Ebbene, l'adempimento di questo voto dipende tutto da noi, poiché come si vive, così si muore. Procuriamo di vivere al pari di lei. Praticiamo la sua purezza, imitiamo il suo amore per Iddio e per il prossimo. Nessuno dica: Io non posso. Quella grazia che ha sorretto Teresa del Bambino Gesù sorreggerà noi pure. Teresa fu un Angelo per il candore della sua innocenza, per la elevazione della sua mente in Dio... per la prontezza e la fedeltà nel compiere il divin volere. A ragione noi possiamo chiamare Angelo in carne la nostra Teresa, perché degli Angeli emulò le prerogative. Fu un Angelo innanzi tutto per il candore della sua purezza. Dell'Angelo aveva il sorriso, la grazia, l'intelletto, il portamento.

A cinque anni già pareva che sdegnasse la terra, grande sentiva la nostalgia del cielo. Già vedeva il suo nome scritto tra gli astri del Cielo. A 10 anni guarita prodigiosamente da crudo morbo propone in cuor suo di seguire l'Agnello divino tra le pendici del Carmelo. E non appena fatta la prima sua Comunione decide di attuare il suo divisamento. E fin dal primo giorno della sua immolazione rivolge allo sposo divino questa sublime preghiera: – Fate che il candore della mia innocenza battesimale non sia macchiata. Prendetemi prima che permettere all'anima mia di macchiarsi colla più piccola delle colpe. E fu dallo sposo divino esaudita. Mai passò per la sua mente pensiero impuro, mai allignò affetto disordinato. Mai i suoi sensi furono allettati da impressioni men caste. La sua mente fu come un cielo sempre sereno; il suo cuore come un mare mai agitato da contrari venti.

3. Spine della cristiana mortificazione

Visse in questo corpo come se non avesse il corpo, visse come se fosse stato puro spirito. E ad onta di tutto questo circondò il suo giglio colle spine della cristiana mortificazione.

Va in cerca delle sofferenze, delle umiliazioni con quella avidità stessa con cui i gaudenti del secolo vanno in cerca degli onori. Sollecita soltanto di perfezionare la sua purezza e di uniformarsi sempre più all'agnello divino, allo sposo a cui si era consacrata e che fu l'uomo dei dolori. Chiusa alle cose della terra, la bellezza delle creature non l'attrae, perché la bellezza dello sposo divino l'ha rapita. La verginità è nell'anima di Teresa, ma questa bella luce si riflette e si dipinge sul volto, sul corpo, tutto come il sole attraverso ad una nube.

La sua carne, per usare un'espressione di Tertulliano, è rimasta come angelicata. Ed ecco perché le compagne di Teresa restano come rapite a tale incanto ed accostandosi a Lei si sentono sempre migliori, perché le grandi virtù sono sempre un forte stimolo a compiere il bene.

Passò per questa terra come una soave emanazione di Paradiso. Imitiamo noi pure Teresa nella purezza dell'animo per quanto ci è dato. Dio non chiede da tutti il volo degli Angeli; vuole però che tutti si guardino dalla contaminazione del peccato e specialmente da quel peccato che più d'ogni altro contamina la santità del Cristiano e degrada la dignità dell'uomo. Noi siamo gente santa, popolo eletto e niente che sappia d'impuro deve essere ricordato tra noi.

4. Angelo per la elevazione della mente in Dio e vita eucaristica

Ma Teresa oltre ad essere un Angelo per la incontaminata sua innocenza, fu un Angelo per l'elevazione della mente in Dio. – Gli Angeli vedono Dio e vedendolo lo amano e sono felici della stessa sua felicità. Anche di Teresa si è avverato quello che ha detto Cristo: – *Beati mundi corde quoniam ipsi Deum videbunt.* – Aveva sortito un'anima eminentemente poetica e sapeva leggere nel gran libro del creato. E Dio vedeva negli astri del firmamento, nell'immensità del mare, nella grazia e nell'olezzo dei fiori. Lo lodava nel sussurro degli zeffiri, nel gorgheggio degli uccelli, nelle bellezze del creato.

Tutto la rapiva in Dio. Ma poiché ricevette come Ella scrive, il primo bacio dello Sposo divino, nelle comunicazioni Eucaristiche della sua prima Comunione, Dio fu sempre in cima dei suoi pensieri ed affetti. Da quel giorno è santamente avida di nutrirsi del pane degli Angeli. Una catena d'oro la lega al Dio dell'Eucarestia. È all'ombra del Tabernacolo che essa ama di raccogliersi. Ogni volta che non è coi suoi cari siamo certi di trovarla colà. È in quelle intime comunicazioni che sente la voce del Diletto che La chiama ad unirsi con Lui con vincoli sempre più stretti. È in quei beati istanti che comprende sempre più il nulla delle cose della terra.

È in quei beati istanti che si decide di consacrare a Gesù la giovinezza ed ogni speranza di felicità. E poiché si trovò nella solitudine del Chiostro, sempre più intima si rese la sua unione con Dio. La sua vita è veramente la «vita nascosta in Dio con Gesù Cristo» di cui parla l'Apostolo. La nostra Teresa sa fare della sua vita una Comunione spirituale continua. Ciascuna delle sue giornate è santificata ed abbellita di continuo dal pensiero dell'Eucarestia. Nelle varie occupazioni della giornata si avvicina più che può alla Cappella del Monastero e se l'obbedienza Le lascia un momento libero va a passarlo presso il Divin Prigioniero d'amore.

5. Io dormo ma il mio cuore veglia per la dilazione del Vangelo nel mondo

E quando si ritira lascia colà il suo cuore perché ha bisogno che si consumi come lampada dinnanzi al Tabernacolo. E quando alla fine di una giornata tutta Eucaristica si abbandona al riposo, unisce il suo sonno al riposo eterno del Divin Verbo in seno del Padre. Può far sue le parole della scrittura santa: *Io dormo, ma il mio cuore veglia*, perché ha offerto al suo diletto tutti i respiri, tutti i battiti del suo cuore come altrettanti atti di amore. Essa ha trovato veramente il suo bene amato e più non l'abbandonerà. L'amore la fa vivere di Dio. Essa può far sue le

parole dell'Apostolo: «*Conversatio nostra in coelis est: la nostra conversazione è coi celesti*». E mentre si strugge di amore per Dio, cresce e vigoreggia in essa l'amore per i fratelli. Essa vorrebbe che tutti amassero il loro Dio ed a Lui offre di continuo in olocausto la sua vita per la conversione dei peccatori e di tanti prodighi figli che vanno lungi della casa del Padre celeste. Offre a Dio i suoi dolori, i suoi sacrifici, le sue penitenze per ottenere la fecondità dell'Apostolato di coloro che al fronte del Regno di Dio lavorano per la dilatazione del Vangelo. E per tanti generosi Missionari sono le più vive sue simpatie e protesta di volere, giunta che sia in cielo, continuare per essi la preghiera cominciata in terra. E chi può ridire i frutti di questo Apostolato? Quando un giorno vedremo Dio ed in Lui conosceremo tutte le cose, allora soltanto potremo comprendere la fecondità meravigliosa di questo apostolato compiuto dalla nostra Teresa e numerare le conquiste preziose di cui essa si abbella.

6. Lo spirito di preghiera

Ecco di quali frutti è fecondo lo spirito di unione con Dio, che alimenta la carità verso Dio, ma nel tempo stesso la carità verso i fratelli. Anche in questo ispiriamoci agli esempi di Teresa del Bambino Gesù. Se non a raggiungere quell'intima unione con Dio che in Essa abbiamo ammirato, dobbiamo però sforzarci di acquistare quello spirito di preghiera che è un dovere ed un bisogno del cuore nel tempo stesso. È un dovere che emerge dai rapporti che noi abbiamo con Dio che è nostro principio ed ultimo nostro fine. È un bisogno che emerge dalla nostra miseria e debolezza. Dobbiamo pregare perché Dio ce ne ha fatto un espresso comando. «*Oportet semper orare, orate etc.*». Dobbiamo pregare perché Dio ha subordinato alla preghiera le sue grazie ed i suoi favori. La preghiera è luce, per noi forza ed energia. Perché in tanti si è illanguidita la fede? Perché non si prega. Perché soccombiamo sì facilmente di fronte agli assalti della tentazione? Perché non si prega. Perché di fronte alla sventura non sentiamo in noi la forza per sopportarla con cristiana rassegnazione? Perché non si prega. La preghiera è il segreto delle più sublimi ascensioni. Due cose io ammiro, soprattutto: in cielo la potenza di Dio, ed in terra la potenza della preghiera che rende veramente onnipotente la nostra debolezza.

7. Prontezza e fedeltà al divino volere

Ma Teresa dell'Angelo ebbe pure la prontezza e la fedeltà nell'eseguire il divino volere. Gli Angeli sono i messaggeri di Dio, i ministri della sua bontà e talvolta della sua giustizia. Essi con la rapidità del baleno ne eseguono gli ordini. Così per Teresa. Non ebbe mai in mira che di compiere fedelmente la volontà di Dio. La compì tra le domestiche pareti con l'obbedienza più esatta agli ordini dei suoi genitori, e con la tenerezza verso le sorelle che tutti sono ammirati della sua virtù, del suo candore angelico. La compie con la fedele corrispondenza alle divine ispirazioni che la chiamano ad una perfezione non comune, ma straordinaria. Non appena conosce che è volontà di Dio che abbandoni il mondo per la solitudine del Carmelo, non esita un solo istante ad assecondarla. Affronta fidente in Dio le difficoltà che insorgono ed a tutto si rende superiore. E nell'età in cui più lieta arride la vita, in cui più forte è l'attaccamento alla famiglia, abbandona ogni cosa e vola tra le pareti del Chiostro ove il Signore la chiama ad una più intima unione

con lui. E tra quelle pareti sante, vera anticamera del Cielo, che fa la nostra Teresa? Il mondo giudicherà inutile la sua vita, ma essa ascende di continuo a passi da gigante la via della cristiana perfezione. Essa ha fatto sacrificio a Dio della sua volontà, ha fusa la sua volontà con quella di Dio che regola giorno per giorno, ora per ora, momento per momento tutti i suoi atti che impreziositi dall'obbedienza sono oro puro all'occhio del Signore.

8. Nell'Ordine Carmelitano

Essa nelle costituzioni dell'Ordine Carmelitano vede la più bella espressione della volontà di Dio ed a questa si attiene con una fedeltà che non potrebbe essere maggiore.

E che cosa ha fatto di straordinario la nostra Teresa?

Niente di straordinario che possa attirare lo sguardo dei profani. Di straordinario, di eroico non troviamo che la perfezione con cui adempie ogni ordine de' suoi superiori, ogni minima disposizione della Regola, ogni suggerimento del suo Direttore Spirituale, ogni ispirazione che le venga dall'alto.

Postulante, Novizia, Professa, Coadiutrice della Maestra delle Novizie, essa è l'esempio d'ogni più eletta virtù. Non una parola, non un gesto, un atto che non sia edificante ed argomento della sua perfezione, della continua sua vigilanza sopra di se stessa. È stato detto con ragione che *minuit praesentia fama*. L'intimità con una persona ne diminuisce, per ordinario, il credito, perché si fanno manifesti a lungo andare i difetti e le deficienze. Non così avviene dei Santi. Non così della nostra Teresa. Quanto più era avvicinata dalle Consorelle tanto più splendeva la sua virtù; tanto più cresceva in esse il rispetto e la venerazione, segno non dubbio della perfezione altissima della nostra Santa. Essa veramente avrebbe potuto fare sue le parole del Vangelo: «*Cibus meus facere voluntatem Patris mei qui in coelis est*». Il mio cibo sia questo di fare la volontà del Padre Celeste. «*Quae placita sunt ei facio semper*»: Io sempre cerco ciò che piace a Dio. Per cui giunta al termine dei suoi giorni dando uno sguardo alla sua vita poteva avere il testimonio della buona coscienza di non essere mai venuta meno ad alcun dovere. Ed in questo, fratelli dilette, sta il perno, l'essenza della vera santità. Non tutti hanno un concetto giusto della santità dice il Sales. Taluni la ripongono nelle opere strepitose, nel dono delle estasi e dei miracoli, nelle austerità della penitenza e andate dicendo. Tutto questo potrà essere effetto della santità ovvero mezzo per conseguire la santità. Non consiste in questo la santità. Consiste nell'esatto adempimento della legge di Dio e dei doveri del proprio stato. In questo modo specialmente si è santificata la nostra Teresa ed ha raggiunto le più alte vette della perfezione.

9. Imitazione, fiducia, preghiera

Ha compiuto cose più comuni con straordinaria perfezione. Chi dunque non può imitare la nostra Teresa in questo? Essa ci insegna, mi esprimerò con le parole del Regnante Pontefice, che c'è qualche cosa che piace a Dio, almeno altrettanto che le grandi virtù, siano pur esse apostoliche, siano pur splendide di scienza e feconde di grandi opere: È la semplicità, è l'umiltà sincera del cuore, la dedizione intiera ai doveri del proprio stato in qualunque gradino dell'umana gerarchia, la preghiera incessante, la generosa disposizione a tutti i sacrifici,

l'immolazione continua, l'abbandono e la confidenza in Dio. È soprattutto la carità vera, l'amore di Dio, l'amore sincero di G. C. e l'amore ai fratelli, quale ce lo descrive l'Apostolo nella sua lettera a quelli di Corinto; poiché Sant'Agostino assicura che alcuno può dire che non può predicare, né insegnare, né fare austere penitenze, ma usare benignità, umiliarsi, pregare, voler bene: a chi queste cose sono impossibili? Queste sono le lezioni che la piccola Teresa del Bambin Gesù ci imparte col suo esempio.

Inspiriamoci ai suoi esempi. E ricordando che i Santi abbandonando la terra dell'esilio non diventano indifferenti ai bisogni, alle lotte ed ai dolori nostri; ricordando anzi che la nostra Santa ha detto in vita ripetutamente che avrebbe passato il suo Paradiso nel fare del bene agli uomini, nel far cadere sopra di essi una pioggia copiosa di rose, a Lei solleviamo in questo momento la nostra fidente preghiera. Preghiamola per la Chiesa e per l'Augusto suo capo; per la conversione di tanti nostri traviati fratelli, per la dilatazione del regno di Dio, per la pace sociale, per questa nostra diletteissima Parma, onde sempre si mantenga all'altezza delle sue tradizioni cristiane. Ma soprattutto preghiamola che a noi tutti ottenga di imitare le sue virtù per essere un giorno a parte della gloria riservata a chi nella semplicità e nella rettitudine dell'operare avrà compiuta in terra la propria giornata!

Parma, 25 Aprile 1926

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

4) CONGRESSO EUCARISTICO DI PIACENZA

Gentilmente pregato – Lode a lui – Lode a voi – Vorrei avere la lingua di un Serafino – Che cosa vi dirò – Ho osservato lo splendido apparato delle vostre feste. – Esprime al vivo lo scopo del vostro Congresso, lo scopo di tutti i Congressi Eucaristici: far conoscere il Dio nascosto dei nostri altari. – Da questa conoscenza deriverà il fermo proposito: *volumus hunc regnare super nos*.

E domandiamoci subito che cos'è la Eucarestia? A questa domanda risponde l'Apostolo con sublime laconismo – *In qua nocte tradebatur*. È dunque quel corpo, quel sangue, quell'anima – E possiamo starne sicuri – La parola di Cristo non ammette dubbio. – *Caro mea vere est cibus et sanguis meus vere est potus*. – Quando per la prima volta ha pronunciato queste parole, molti rimanevano scandalizzati e dicevano: *quis potest eum audire?* Anche lungo il corso dei secoli l'orgogliosa ragione umana ha detto *quis potest eum audire* e si è rifiutata di credere in nome del positivismo, dimenticando la propria limitatezza, dimenticando che anche nell'ordine naturale è circondata dal mistero; ma noi con Pietro diremo a Gesù: dove ce ne andremo lungi da te? Tu solo hai parole di vita eterna. – Crediamo, fermamente crediamo – E crediamo perché a favore della vericità di questa parola stanno infrangibili argomenti – L'umanità che era precipitata nel profondo dell'abbiezione morale; dopo che si è cibata di questo pane si è risollezata: ecco che noi abbiamo i martiri, i vergini, i penitenti. – Se noi interroghiamo Agata, Agnese, Francesco d'Assisi e domandiamo loro chi li ha fatti poggiare tant'alto, essi per tutta risposta ci additeranno il santo tabernacolo. – A favore della parola di Cristo stanno non pochi prodigi avvenuti lungo il corso dei secoli, pubblicamente da escludere ogni dubbio. Torino, Bolsena, Orvieto, a tacer d'altro, ci ridicono ancora le meraviglie di cui furono spettatori e ce le ridicono con un lin-

guaggio sì forte da ridurre al silenzio l'odierna ipercritica. Ma sopra tutto ci sta garante della parola di Cristo la fede inconcussa di 19 secoli di luce e di progresso. Cristo ha parlato, ha proposto a credere all'umanità una cosa non più udita. E l'umanità sulla semplice sua parola ha detto credo ed adoro. Fratelli, questo per me assurge al più grande dei prodigi dell'ordine morale. – Solo chi ha potuto dire sopra di un poco di pane e di un poco di vino: questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, purché Dio, poteva dare all'umanità la forza di credere.

Che cos'è l'Eucarestia? il mistero per eccellenza della fede, il compendio delle meraviglie operate da Dio nell'ordine soprannaturale.

L'Eucarestia contemplata da vicino è un compendio di meraviglie. Sembra veramente che il Signore abbia sopprese tutte le leggi della natura. – Essa si presenta a noi più meravigliosa dell'opera della creazione. – L'Eucarestia è ben anche per eccellenza il mistero dell'amore che supera e compendia ogni prova di amore che il Signore ci abbia dato. – Grande amore allorché ci ha creato – allorché si è incarnato – allorché ha istituito gli altri Sacramenti. Amando gli uomini con un amore senza pari li ha amati sino alla consumazione, – dell'amore. – Infatti coloro che veramente amano sentono in se stessi tre palpiti. Domando un'altra volta; che cos'è l'Eucarestia? Ed i Padri della Chiesa mi rispondono che essa è una estensione dell'incarnazione. E tutto questo perché noi partecipassimo della stessa sua vita. Che cos'è L'Eucarestia? È l'oblazione santa che come aveva profetato Malachia sarebbe succeduta in tutto il mondo. Senza questo sacrificio Dio non avrebbe trovato nella terra niente che fosse degno di se. Per esso la destra di Dio si disarmava, la sua giustizia si placa, perché il sacrificio eucaristico è la ripetizione, la continuazione del sacrificio della croce. L'Eucarestia è il trono dell'unigenito di Dio in mezzo agli uomini sopra del quale egli di continuo.... Il ricco ed il povero, l'uomo della scienza e del lavoro.... L'Eucarestia è il centro di attrazione a cui convergono i pensieri e gli affetti delle anime credenti. Il Salvatore Divino però prima di salire il Golgota diceva: *Cum exaltatus fuero a terra omnia traham ad meipsum*. E l'entusiasmo santo con cui il popolo cristiano partecipa sempre alle dimostrazioni di fede eucaristica, ci dice che ancora sente nell'eucarestia questa potenza soave e forte insieme che lo attrae irresistibilmente al Dio della bontà e dell'amore. E in questo offrite una ottima prova, o Piacentini, in questi giorni solenni. Fra pochi di Gesù Sacramentato passerà per le vostre contrade fra nubi d'incensi, purezza di fiori ed aromi sacri; la sua benedizione sia per voi tutti feconda delle grazie più elette. Confermi nella virtù i giusti, illumini coloro che hanno la sorte incomparabile di credere, richiami all'ovile gli erranti. Queste vostre feste grandiose non debbono ridursi ad una semplice pompa esteriore, ad una meteora che splende per un istante e poi si dilegua, ma debbono produrre in voi tutti una salutare mutazione, l'inizio di una vita nuova. Ed i palpiti ed i fremiti di questa vita debbono pervadere le anime vostre. D'ora innanzi frequenti siano le Comunioni, più fervorose siano le visite al santissimo Sacramento, più devota l'assistenza all'incruento sacrificio, più ardente lo zelo nel promuovere le feste eucaristiche. Ma questa vita deve pervadere anche la famiglia e perciò l'Eucarestia santifichi tutti gli atti più solenni della medesima: i matrimoni, le nascite, le morti, gli anniversari più cari, gli avvenimenti più lieti. E non meno questa vita pervada l'intera società. Alla società nostra per essere veramente felice e prospera le manca una sola cosa: le manca Cristo da cui essa si è allon-

tanata. Noi dobbiamo portare Cristo alla società e la società a Cristo. Ed egli già comincia a tornare: ritorna ogni giorno in tante menti pervase dall'errore, in tanti cuori schiavi della corruzione. Ritorna nelle masse che poi gli ripetono collettivamente le parole dei discepoli di Emmaus: rimani in nostra compagnia, poiché si fa sera senza di te che sei la luce che illumina ogni uomo che viene sopra di questa terra.

Frutti di queste feste grandiose siano i propositi di cooperare entro l'ambito delle nostre influenze all'avvento del Regno di Cristo. *Adveniat regnum tuum eucaristicum!*

Parma, 13 Maggio 1926

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

5) PENTECOSTE E LA DILATAZIONE DEL VANGELO

Oggi il divin Paracleto, che è spirito di verità e d'amore, discende sopra gli Apostoli, li riempie dei suoi celesti carismi, ed essi trasformati in altri uomini, escono tosto dal Cenacolo ripieni di sovraumana sapienza ed annunziano in tutte le lingue la buona novella. Dalle contrade della Giudea e della Galilea si diffondono per tutto il mondo allora conosciuto, fanno udire la loro voce sino agli estremi confini della terra, conquistando innumerevoli anime al Vangelo di Cristo. Salutiamo dunque esultanti la cara luce di questo giorno, che ci ricorda uno dei più grandi misteri della bontà di Dio verso gli uomini; che ci ricorda nei santi Apostoli i primi nostri maestri e padri e la nostra chiamata a quella Fede che effettivamente abbiamo poi ricevuta e di cui possediamo i tesori. È questo un beneficio, una conquista che supera tutti gli altri benefici, tutte le altre conquiste, quanto il cielo è al di sopra della terra.

Oggi veramente l'Apostolato cattolico comincia le pacifiche sue conquiste, la sua marcia trionfale, quella marcia prodigiosa verso la conquista del mondo, che in mezzo a mille contrasti e lotte doveva poi continuare senza interruzione lungo il corso dei secoli. E noi pure siamo tuttodi spettatori di questo fatto meraviglioso, di questo progresso incessante, che anziché rallentare il suo corso pare che lo abbia accelerato.

Ed io a conforto della vostra fede ed a muovere la vostra generosità a favore degli eroici banditori del Vangelo, continuatori dell'opera dei primi Apostoli, vi parlerò oggi di questo fenomeno umanamente inesplicabile, prova non dubbia della divinità di quella Fede che trionfa di tutto e di tutti.

Compendierò brevemente quanto già ebbi a dire sopra l'importante argomento nell'ultimo Congresso Nazionale dell'Unione Missionaria del Clero svoltosi in Roma l'Ottobre ultimo scorso, e penso che nessuno di voi giudicherà il tema estraneo alla solennità dell'odierna festa.

Ogni secolo nell'esplicazione del bene, ha avuto sempre una tendenza speciale, e la tendenza che oggi di preferenza si manifesta nel popolo cristiano è questa: favorire le opere Missionarie. Senza la divina grazia, non vi ha dubbio, noi non possiamo far nulla; ma anche la grazia ha i suoi momenti, che noi dobbiamo riconoscerli per assecondarli con fedeltà. Nel momento attuale che attraversiamo, pare che essa pure si volga di preferenza, verso la conversione del mondo infedele, che sembra in attesa della parola di redenzione e di vita. Dio nelle vie ordinarie della sua Provvidenza fa conoscere quanto concerne il bene

della sua Chiesa a mezzo del suo Vicario in terra. Ed ora appunto pare che egli a lui ripeta con maggior forza ed insistenza le parole che un giorno ripeteva a Pietro sulle sponde del lago di Genezaret: Suvvia, prendi il largo e getta le reti per pescare. Ed ecco Benedetto XV di gloriosa memoria che colla sua lettera apostolica «Maximum Illud» mentre solennemente approva l'Unione Missionaria del Clero, eccita l'Episcopato Cattolico a fondarla in tutte le Diocesi, a favorire le vocazioni....

E dopo aver riferito quanto già letto nel Settembre continua:

Ma giunto a questo punto non vorrei che alcuno di voi si desse a credere che basti quanto si è fatto e si va facendo per la dilatazione del regno di Dio. No, fratelli e figliuoli diletteggissimi, tutto questo è insufficiente al bisogno. Molto più si potrebbe e si dovrebbe fare per causa sì santa. Poche cifre ve ne potranno persuadere più di ogni altro argomento.

Il mondo secondo le ultime statistiche conta presentemente 1800 milioni di abitanti e di questi soltanto 330 milioni sono cattolici. Quanto cammino adunque deve fare il Vangelo prima che siasi avverata la fatidica parola di Gesù Cristo che di tutti gli uomini si formerà un solo ovile sotto la guida di un solo pastore. E l'obolo che si raccoglie a favore delle Missioni è forse sufficiente? Uditte. Le tre Opere Pontificie che costituiscono i cespiti migliori per le Missioni, nell'anno testè decorso, hanno dato a favore dell'Apostolato circa 70 milioni di lire. Ma che è questo a petto dei bisogni delle Missioni? Meschinissima cosa. Sono pressoché 70.000, tutto compreso le persone che lavorano nel campo dell'Apostolato e formano il glorioso esercito del fronte. Ora, supponendo che occorra la media di lire 3000 all'anno pel mantenimento di ognuna di esse, e certamente non occorrerà di meno, solo per questo si rende indispensabile la somma di 210 milioni di lire. Ma, e come poi provvedere al mantenimento di tutte le opere esistenti nelle diverse missioni, quali sono chiese, residenze, orfanotrofi, ospedali, collegi, farmacie, ricoveri per la vecchiaia abbandonata, seminari ed andate dicendo? Come fondarne di nuove, aumentando di giorno in giorno il numero dei fedeli e quindi i bisogni? Non andrebbe lungi dal vero chi computasse per tutto questo altri 300 milioni. Avete dunque inteso? Per provvedere ai bisogni delle nostre Missioni non occorre meno di un mezzo miliardo all'anno, che è quanto dire l'ingente somma di 500 milioni. Non vi rincresca dunque ad iscrivervi alle Opere Pontificie della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e dell'Opera di S. Pietro Apost. per la formazione del Clero indigeno. Non vi rincresca di favorire anche le opere particolari e gli Istituti di Missionari che in Italia languiscono per mancanza di mezzi. Date il vostro obolo generoso per la più grande e legittima delle conquiste, pensando che non faremo mai quanto basti.

Dopo 19 secoli Cristo ripete a noi pure con mesto accento le parole che leggiamo nel Vangelo di S. Giovanni: «Ho anche delle altre pecorelle che non sono di questo ovile, anche quelle bisogna che guidi e daranno ascolto alla mia parola». Ed a questa parola fa eco la parola di chi lo rappresenta.

Assecondiamo dunque, fratelli e figliuoli diletteggissimi, l'impulso dato alle opere Missionarie dal Vicario di Cristo e dall'Episcopato, perché non s'arresti ma proceda innanzi nella sua via ascensionale. Lo vuole Dio, lo vuole

G. C., lo vuole il suo Vicario in terra, lo vuole l'amore che dobbiamo ai fratelli. Parma deve anche in questo primeggiare tra le Diocesi sorelle.

Parma, 23 Maggio 1926

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

6) PANEGIRICO DI CRISTO RE

1. Gesù Cristo ritorna

Gesù Cristo ritorna: e ritorna da Re assoluto, universale, eterno. Gesù Cristo ritorna: la Chiesa con la voce di tutti i secoli canta: Ecco che i labari gloriosi del Sovrano rifulgono di nuova luce: *Vexilla Regis prodeunt, fulget Crucis mysterium*. Gesù Cristo ritorna: ed il suo scettro potente tocca i confini del mondo. La regalità di Cristo proclamata dal Pontefice Pio XI al compiersi dell'Anno Santo non ha solamente un valore liturgico. A Cristo Re non deve salire solo il profumo dell'incenso di tutte le nostre Chiese, ma devono innalzarsi i cuori, le adorazioni, le preghiere dei popoli. Il più nefando delitto del secolo passato – l'apostasia da Dio – riceve oggi una forma solenne di espiazione e di riparazione.

La Consacrazione al Cuore adorabile di Gesù di milioni di anime, di migliaia e migliaia di famiglie, di parrocchie e di diocesi, oggi assume una forma collettiva, universale ed in tutte le lingue si ripete; *Cristo si celebri, Cristo si adori, Cristo risusciti in tutti i cuori, chiamate, o popolo, del Regno umano Cristo a sovrano*. La regalità di Cristo che Leone XIII aveva già auspicata e salutata con l'omaggio della fine del secolo scorso, oggi da Pio XI riceve la più alta consacrazione nella festa liturgica stabilita per tutta la Chiesa; e sta come segno del rimedio e come unico segreto per la salvezza sociale, dopo la bancarotta della scienza atea, dopo le tremende lezioni della grande guerra, dopo lo scatenarsi delle più pericolose teorie di anarchia e di distruzione.

Gesù Cristo ritorna: i popoli hanno sentito il bisogno di Lui, della sua dottrina, della sua morale.

2. La Regalità di Cristo proclamata

La solenne pontificia proclamazione della regalità di Cristo trova le sue solide basi nella rivelazione e nella tradizione, nella dottrina della Chiesa, dai primi secoli ai giorni nostri, nel consenso dei popoli, nella voce ammonitrice della storia. Gesù Cristo da diciannove secoli regna veramente sulla Umanità: regna sulle menti colla sua celeste dottrina, regna nelle volontà coi suoi precetti, ma soprattutto regna nei cuori col suo amore. È questa la più difficile delle conquiste. Solo Gesù Cristo ha avuto e continua ad avere l'impero dei cuori. Nessuno degli uomini, osserva acutamente il Pontefice Pio XI, nell'Enciclica con la quale istituisce la odierna solennità, nessuno fu mai tanto amato, e lo sarà in avvenire al pari di Gesù Cristo. È questa, fratelli diletteggianti la caratteristica che distingue il regno di Gesù Cristo dagli altri regni. Gli altri per lo più si costituiscono col terrore degli eserciti, e si mantengono sulla forza delle armi. Il Regno di Gesù Cristo invece colla persuasione e coll'amore si forma e colla persuasione e con l'amore si consolida e si stende con incessante progresso.

Questo solo potrebbe bastare a dimostrarci coll'eloquenza del fatto che il Regno di Cristo è un regno divino, il più glorioso e meraviglioso dei Regni e nel

tempo stesso quello che meglio di qualunque altro risponde alle esigenze del cuore umano. Lungo il corso dei secoli non mancarono uomini che seppero farsi amare, ma la cerchia dei loro amanti fu assai ristretta e di breve durata.

3. Quando sarò levato da terra, trarrò a me tutte le cose

Non così per Gesù. Un giorno alludendo al genere di morte che lo attendeva diceva alle turbe: *Quando sarò levato da terra, trarrò a me tutte le cose*. Parole misteriose e fatidiche queste che si avverarono poscia in tutta l'ampiezza del loro significato. Vicino alla Croce, nelle ore supreme dell'agonia, gli amanti di Gesù sono ben pochi: la Vergine, S. Giovanni, la Maddalena, le Pie Donne e il Buon Ladrone, che in mezzo a tanta desolazione, fra lo stridente contrasto, che presentava il patibolo di un giustiziato, riconosce la regale dignità del moribondo Gesù e lo prega di ricordarsi di lui, quando entrerà nel suo regno. Ma dopo alcuni giorni questi amanti crescono meravigliosamente, non cento, non cinquecento, sono a migliaia. Il Sacro Testo dice che in breve tempo si moltiplicò assai il numero dei discepoli in Gerusalemme, e anche gran turba di Sacerdoti ubbidiva alla Fede. Gesù trovò gli amanti persino tra coloro che lo avevano bestemmiato e Crocefisso. L'amore verso di Lui fu come un lievito che solleva la massa inerte dell'umanità e la riscalda propagandosi dappertutto. Vi è forse plaga remota dove non sia giunto l'eco soave dei canti di riconoscenza dei primi cristiani che, per attestazione di Plinio, cantavano tutti i giorni prima della levata del sole per inneggiare a Cristo come a loro Dio? Vi è forse nazione così barbara dove un cuore non abbia palpitato per Lui? Quale età o classe di persone fra le quali Gesù non abbia trovato degli amanti? Chi può contare il numero di coloro che fino dai primi secoli furono a Lui condotti con le attrattive della Sua Grazia e del Suo amore?

4. Vidi turbam magnam quam dinumerare nemo poterat

S. Giovanni vide nell'Apocalisse una turba grande che nessuno poteva numerare, di tutte le genti e tribù e popoli e lingue, che stavano dinanzi al trono di Dio e dinanzi all'Agnello a cantare l'Osanna. Erano gli amici di Gesù, i confidenti, i figli del suo Cuore, era la immensa turba di coloro che lo hanno amato lungo il corso di tutti i secoli. «*Vidi turbam magnam quam dinumerare nemo poterat*». L'amore che noi destiamo negli altri, come è ristretto nella sua cerchia, così è passeggero nella sua durata. Sino a quando saremo noi ricordati ed amati? Dopo la nostra morte che cosa resterà di quelle amicizie, di quei puri affetti, che saremo riusciti a conservare inalterati per tutta la vita? Trascorsi pochi anni, l'oblio stenderà il suo velo ad ogni tenerezza, anche la più riconoscente verrà meno. Anche coloro che hanno lasciato dopo di sé l'orma profonda del loro genio, anche i sovrani che si dissero delizia del genere umano, avranno se volete l'ammirazione dei dotti, avranno il plauso delle folle, avranno statue, monumenti, apoteosi; l'amore mai.

Ciò che da noi è lontano per anni e per secoli non si sente più e ciò che non si sente, non si ama. Unica eccezione Gesù Cristo. Sono diciannove secoli che Egli è scomparso dal mondo, eppure il mondo non lo ha dimenticato mai, e nel mondo trova dappertutto dei cuori che lo amano con amore il più intenso ed appassionato.

Gli uomini hanno potuto seppellire nell'oblio il nome dei loro maestri, il ricordo dei loro benefattori, la memoria dei loro monarchi. Gesù Maestro invece, benefattore, sovrano dei cuori, vive e regna fra lo scompiglio di mille generazioni, corrisposto da un amore sempre immortale e fiorente. La fiamma di questo amore fu scossa più volte, estinta mai. Fu scossa dalle bufere del paganesimo, dalle tempeste dell'eresia, dalla tormentata paurosa dell'ateismo e dalla miscredenza, e tuttavia questa fiamma divina continua a dilatarsi con sempre nuova energia.

5. Fervidi e appassionati amanti di tutto il mondo

Sotto le catacombe, come sui campi aperti della lotta dottrinale, fra le torture degli eculi, come dinanzi alla potenza brutale della moderna incredulità, Gesù trovò sempre i suoi più fervidi ed appassionati amanti. Ai tempi nostri si lavorò con tutti i mezzi per seminare nelle anime l'indifferenza religiosa, per inoculare nei cuori l'antipatia e l'odio contro le verità della Fede, per allontanare da Cristo nazioni e popoli, ma il disegno dell'empietà non è riuscito. Quando mai si videro dimostrazioni di fede così grandiose come ai giorni nostri? Quando mai dinanzi a Gesù vivente nei tabernacoli, si sono svolte processioni così solenni, si sono tenuti congressi così imponenti, si ebbero esplosioni di sentimento religioso collettivo così entusiastiche come in questi ultimi tempi? Basta pensare al grandioso Congresso Eucaristico di Chicago del Settembre scorso. Basta pensare all'anno Santo. Basta ricordare lo spettacolo di quelle turbe immense di fedeli, che Roma cristiana vide passare composti e devoti per le sue vie, salmeggiando e pregando in tutte le lingue, uniti in un solo credo, stretti intorno ad un solo centro di unità: la Sede di Pietro. E sono venuti da tutte le parti del mondo, varcando continenti ed oceani, coi mezzi moderni di trasporto, oppure come i Romei di un tempo, camminando a piedi per settimane e per mesi. Furono centinaia di migliaia di tutte le genti e le lingue e nazioni e di tutte le classi, condizioni e professioni sociali: Vescovi e Sacerdoti, nobiltà e popolo, dotti ed ignoranti, vecchi venerandi e baldi giovani: spettacolo commovente, grandioso, indimenticabile. E tutti si mossero, oltretutto per l'acquisto del Santo Giubileo, per vedere Gesù Cristo, per avvicinare Gesù Cristo, per inneggiare a Gesù Cristo nel suo augusto Vicario. Vuol dir dunque che Gesù Cristo non è morto, non è morto nella memoria degli uomini, vuol dire che anche oggi malgrado tanta indifferenza, regna da sovrano sui cuori, vuol dire che l'amore verso di lui, lungi dall'estinguersi per durata e successione di secoli come avviene di tutti gli altri amori, si riaccende con sempre novello ardore, creando i miracoli dell'eroismo.

6. Quis separabit nos a caritate Christi?

L'amore che regna tra gli uomini oltre ad essere limitato e caduco è anche superficiale. Basta un capriccio, un disgusto, un alterco, basta il tramonto di una fortuna, l'ecclissarsi di una gloria per creare l'indifferenza, la freddezza, forse l'odio. Non voglio dire che in seno all'umanità manchino affatto i grandi e generosi affetti. Vi furono uomini che si sono sacrificati per coloro che amavano; vi sono madri e spose che sopportano per i loro cari lunghe e penose agonie, ma questo è l'eccezione. In via ordinaria l'amore che si sacrifica, l'amore che s'immola per gli altri, l'amore che sa bere con lo sventurato il calice dell'infortunio, che sa man-

giare col profugo il pane dell'esilio, che sa dividere con l'amico gli orrori di una prigione, quest'amore noi quaggiù raramente lo troviamo. Gesù invece lo trovò sempre in tutti i secoli. Guardate gli Apostoli: hanno lasciato ogni cosa, i parenti, gli amici, la quiete del loro paese, le gioie della loro famiglia. Poveri volontari si sono dispersi per tutta la terra, furono odiati, perseguitati, diventarono la spazzatura del mondo, l'obbrobrio e lo schermo degli uomini e finalmente suggellano col sangue il loro apostolato. Chi li sostenne in questa lotta così accanita ed atroce? L'amore di Gesù di cui si sentivano araldi, ambasciatori e ministri. Patire per Lui maltrattamenti e croce era cosa gioconda; il grido che usciva dai loro petti era questa magnifica sfida di S. Paolo: *Quis separabit nos a caritate Christi?* Chi si strapperà dall'amore di Cristo? forse la tribolazione, forse l'angustia, forse la fame, forse la nudità, forse il pericolo, forse la persecuzione, forse la spada? No, nessuna di queste cose potrà mai separarmi dall'amore di Dio.

7. Caritas Christi urget nos, come parlano i Santi

Guardate i martiri. Accusati come empìi, traditori della patria, furono cacciati in esigli, spogliati di tutte le loro sostanze, gettati nelle carceri, condannati alle fiere, lapidati, segati, bruciati vivi, torturati con mille squisiti supplizii. Chi somministrò ad essi l'ardore e la costanza per sostenere questa lotta? L'amore di Gesù, a cui inneggiavano con viva riconoscenza anche in mezzo alle più barbare carneficine. L'amore di Gesù ha popolato di penitenti le Tebaidi, ha infiorato di purissimi gigli le aspre cinte dei chiostrì, ha prodotto in ogni tempo gli eroismi del più fecondo apostolato. Per amore di Gesù i grandi si fecero piccoli, i padroni diventarono servi, i re deposero lo scettro per servire i lebbrosi, e le principesse vestirono il saio dell'infermiera per assistere i poveri e gli ammalati. Chiedete a quella schiera di Missionarii generosi che ogni anno salpano dai nostri mari per lidi lontani, predicatori di civiltà e di fede Cristiana. Chiedete a quelle giovani, che vanno continuamente a ingrossare le schiere di quelle angeliche creature, che vivono dove si trova l'umanità sofferente, domandate a queste anime generose il perché di questi sacrificii e tutti ad una stessa voce ripeteranno l'identica parola d'ordine; *Caritas Christi urget nos*. L'amore di Cristo ci sprona ed incalza. Era Gesù che infiammava d'amore nei primi secoli della Chiesa il grande Vescovo d'Antiochia, Sant'Ignazio, quando scriveva: vengano sopra di me e fuoco e croce e belve, slogamento di ossa e mutilazioni di membra purché possa godere Gesù Cristo. Era Gesù Cristo che anche ai tempi nostri infiammava di eguale ardore S. Teresa del Bambino Gesù, che usciva in queste enfatiche espressioni: «Essere vostra sposa, o Gesù, dovrebbe bastarmi. E tuttavia sento in me altre vocazioni; mi sento la vocazione di guerriero, di Sacerdote, di Apostolo, di dottore, di martire. Vorrei compiere tutte le azioni più eroiche, mi sento il coraggio di una crociata; vorrei morire sopra un campo di battaglia per la difesa di Gesù Cristo. Vorrei illuminare le anime come i Profeti ed i Dottori. Vorrei percorrere la terra predicando il Vangelo e piantando sul suolo infedele la vostra croce gloriosa, o mio diletto. E vorrei far questo non solo pel corso di qualche anno, ma sino alla consumazione dei secoli. Sopra tutto però io vorrei, o Signore, il martirio». Così parlano, fratelli dilette, così pensano i santi di ogni luogo e di ogni tempo e di ogni condizione. La voce degli uni è la voce degli altri, tutti sono accesi della stessa fiamma, tutti rapiti dallo stesso amore, tutti anelanti ai medesimi sa-

crifizii. Per essi Gesù è come il centro della loro vita, il movente delle loro azioni, il termine di tutte le loro aspirazioni. Patire per lui è un gaudio, morire per lui un guadagno: *Mihi vivere Christus est et mori lucrum*.

Svolgete pure tutti gli annali della storia, studiate gli eroi più celebri dell'antichità, voi non troverete nessuno che abbia interessato con tanta passione i cuori, e per tanti secoli ed a prezzo di tanti sacrificii. L'amore che riesce a guadagnarsi nel mondo il più avventurato dei mortali è sempre limitato, passeggero, superficiale; solo Gesù ha fatto eccezione, solo Gesù riesce colle effusioni della sua grazia e colle dolcezze dei suoi carismi ad impadronirsi dei nostri più intimi affetti, e perciò la S. Chiesa inneggiando al Cuore Sacratissimo del suo Sposo Divino, lo invoca e lo proclama re e centro di tutti i cuori. «*Cor Jesu Rex et centrum omnium cordium*».

8. Purtroppo c'è chi odia e non ama Gesù

Né alcuno obietti che se Gesù lungo il corso dei secoli fu ardentemente amato, fu anche spesso e con feroce accanimento odiato. Sì, diletteggianti, è vero purtroppo, Gesù fu odiato; fu odiato in vita e tutte le passioni si scatenarono contro di lui con una perfidia veramente satanica; fu odiato in morte ed i suoi nemici non lo hanno risparmiato neppure agonizzante sulla Croce; fu odiato dopo morte e non v'è secolo, non epoca della storia che non abbia assistito ad esplosioni più o meno violente di questo brutale accanimento contro la persona adorabile del Divin Maestro. Dobbiamo aggiungere con la più viva tristezza che Gesù è odiato anche ai giorni nostri. Non odiano forse Gesù le sette tenebrose che possono chiamarsi le congreghe di Satana in contrapposto al Regno di Dio? Non odia forse Gesù l'incredulità, che ne deride i misteri, ne combatte l'insegnamento, ne vitupera il nome? Non odia forse Gesù il laicismo statale che in tante nazioni lo ha bandito dai parlamenti, dalle leggi, dai tribunali, dalle scuole, dalle famiglie, ripetendo il grido forsennato dei Giudei: non vogliamo che egli regni sopra di noi?

Tristissima e dolorosa verità che Cristo confidava nell'ultima sera della sua vita ai suoi apostoli ricordando la parola registrata per lui nei libri santi: «*quia odio habuerunt me gratis*», mi hanno odiato senza motivo. A questi disgraziati che odiano Gesù Cristo, dobbiamo aggiungere la schiera troppo numerosa dei freddi e degli indifferenti.

Quanti, mio Dio, che senza odiare Gesù non lo amano! Quanti che non si curano delle sue feste, che non amano la sua dottrina, che lo lasciano abbandonato nelle sue Chiese, che non lo pregano quasi mai e non lo ricevono nella S. Comunione forse nemmeno a Pasqua! Quanti che lo bestemmiano come se fosse il loro più grande nemico! E sono Cristiani, e si professano credenti, e portano scolpito nell'anima il carattere indelebile di soldati di Cristo! È chiaro, fratelli e figliuoli diletteggianti, che Gesù nel cuore di costoro non regna. Vi regnerà l'ambizione, vi regnerà l'attacco alle cose di questa terra, vi regnerà l'affetto disordinato a misere creature; Gesù per loro è un dimenticato, quando non è un Re oltraggiato e bestemmiato. È un pensiero che rattrista e che deve scuotere la nostra indifferenza.

9. Servirlo con fedeltà ed adoperarci perché Egli regni

Soldati di Gesù Cristo e militanti nell'esercito della sua Chiesa, noi innanzi tutto dobbiamo servirlo con fedeltà e poi adoperarci perché egli regni anche ne-

gli altri. Regni nelle intelligenze e sia meglio conosciuta la sua dottrina, meglio apprezzata la grazia e la felicità di appartenere al regno spirituale della sua Chiesa. Regni nelle volontà e sia rispettata la sua legge, osservati i suoi santi comandamenti e da tutti si faccia la sua volontà come si fa dagli Angeli e dai Santi in cielo. Regni nei cuori e cresca sempre più l'esercito di coloro che lo amano fedelmente, lo servono auspicando l'estensione sempre maggiore di quel Regno che Gesù si acquistò col suo sangue e che il Padre gli ha promesso con parola che avrà senza dubbio il suo pieno e completo adempimento: «*Dabo tibi gentes haereditatem tuam, et possessionem tuam terminos terrae*».

Anime pie, da voi specialmente Gesù aspetta l'efficace cooperazione per l'estensione sempre maggiore di questo suo regno. Siate generose nell'esatto adempimento dei vostri doveri, date a Gesù pieno possesso del vostro cuore, attirate altri al suo divino servizio, riparate le offese che riceve continuamente da coloro stessi che credono in Lui. Amatelo per chi lo odia, lodatelo per chi lo bestemmia, supplicatelo e scongiuratelo che compia lui questo grande miracolo di rendere il suo popolo sottomesso alla sua autorità, più ossequiente alle sue leggi, più rispettoso del suo nome, più degno del carattere nobilissimo che lo distingue fra tutti gli altri popoli della terra; il carattere di cristiano e di cattolico.

«*Adveniat Regnum tuum!*» Che venga, o Gesù, il vostro regno, che si dilati sempre più la vostra santa religione, che sorga presto il giorno auspicato nel quale, secondo la vostra promessa, di tutte le genti si faccia un solo ovile, un solo ed unico regno, il regno della giustizia e della pace.

«*Ut fiat unum ovile et unus pastor!*» Qui l'argomento potrebbe dilatarsi con maggiore ampiezza, con nuove ed amare constatazioni. Di fronte a coloro che amano Gesù e che formano la preziosa eredità del suo Cuore divino, ho contrapposto con dolore gli apatici, gli indifferenti, coloro che lo odiano e lo bestemmiano. Ma vi sono degli altri e più numerosi ancora, che destano sentimenti della più profonda commiserazione. Il mondo nella grande sua maggioranza non è cristiano. Sopra un miliardo e 730 milioni di uomini, che si calcola siano oggi sulla terra, i Cattolici non sono che 320 milioni mentre mille e quarantasei milioni, cioè molto più di un miliardo sono pagani ed idolatri, senza Dio, senza future speranze, sedenti nelle tenebre e nelle ombre di morte, presso i quali non già Cristo, il Redentore dolcissimo dell'umanità, ma Satana, il suo grande nemico, regna indisturbato.

10. Missionari, Suore, ferventi cattolici per tutto il mondo

Le plaghe immense dell'Asia, i continenti adusti dell'Africa, le vergini foreste dell'Australia e dell'America sono abitate da milioni di popoli selvaggi che adorano le creature più abbiette, che si abbandonano a riti nefandi e si prostituiscono in tutte quelle pratiche inumane e degradanti che non si possono ricordare senza vergogna. Non già che il raggio della fede non sia mai penetrato in quelle desolate regioni e che Cristo non trovi anche colà degli amanti; ve li trova e ferventissimi.

Vi sono i Missionari che compiono prodigi di abnegazione e sacrifici che hanno dell'incredibile; vi sono le Suore che passano sotto gli occhi ammirati di quella gente abbruttita come una visione di Angeli in carne umana, spargendo il mite profumo della loro purezza e del loro apostolato.

Vi sono i cattolici, ferventi cattolici che formano villaggi di specchiati costumi, che reclamano la fondazione di sempre nuove Diocesi, o Vicariati Apostolici, fermi a mantenere la loro fede anche a prezzo di sangue, lieti di dare anch'essi, poveri negri, dimenticati e disprezzati, il più prezioso contributo alle fulgide glorie del regno di Cristo, che s'ingemma come di preziose margherite nel martirio dei suoi eroi.

Ma tutto questo quanto è lontano dall'abbracciare quello che sfugge inesorabilmente all'azione benefica del Cristianesimo! Quante misere tribù abbandonate! Quante regioni ancora tenebrose, perché coperte della più ributtante superstizione idolatrica! Quanti milioni di anime da conquistare a Cristo, alla luce del Vangelo, ai conforti soprannaturali della Fede e della Civiltà cristiana!

Voi che avete la ventura l'anno scorso di recarvi a Roma e di visitare in Vaticano la Mostra Missionaria avete potuto vedere, quasi direi toccare con mano questa dolorosa verità. La vostra mente restò senza dubbio colpita da quello spettacolo grandioso e magnifico, il vostro cuore si commosse dinanzi al diuturno lavoro della Chiesa per la maggiore dilatazione del regno di Cristo nei continenti e nelle più lontane isole dell'Oceano, come pure nel vedere il gran numero di regioni conquistate al Cattolicesimo col sudore e col sangue dei fortissimi ed invitti nostri Missionari. Ma colà in quella visione fantastica, visitando uno dopo l'altro quei meravigliosi padiglioni, avete avuto campo di conoscere quante vaste regioni vi siano ancora da sottomettere al soave scettro del Re nostro divino.

11. Appello del Papa: soccorriamo le Missioni per tutto il mondo

Ora, fratelli e figlioli diletteggianti, a questa opera che ancora resta da fare per la dilatazione del Regno di Cristo in quelle sventurate regioni, siamo invitati con rinnovata insistenza dal Supremo Gerarca, e noi da buoni figlioli ossequienti, messo da parte ogni altro umano riguardo, con animo pronto e generoso dobbiamo rispondere al nobile appello, che si compendia in questa parola d'ordine: soccorriamo le Missioni. Né alcuno dica che noi pure abbiamo speciali e molteplici bisogni e quanto si darà alle Missioni questo ritornerà a pregiudizio delle opere nostre locali.

È questo il pensiero di menti piccole e di cuori ristretti. L'esperienza ne apprende che più si dà a Dio in aiuto alle Missioni, e più si avrà anche a vantaggio delle opere nostre. Bando perciò, diletteggianti, alle idee grette e meschine ed a timori vani che dimostrano poca fiducia in quella divina Provvidenza che dispone di infinite risorse. Ricordiamoci, del resto, che non si tratta di cosa nuova. L'Apostolo S. Paolo fin dai suoi tempi ordinava ed organizzava sapientemente speciali collette di danaro presso le prime Comunità Cristiane a favore dei fratelli perseguitati e poveri di Gerusalemme, dove la missione degli Apostoli e dei discepoli si svolgeva in mezzo a penose difficoltà.

Anche San Giovanni parla di quest'opera di soccorso ai fratelli stranieri e specialmente ai banditori del Vangelo, e si felicita col carissimo suo discepolo Gaio che in questo era largo e generoso e soggiunge: *«Nos ergo debemus suscipere hujusmodi ut cooperatores simus veritatis»*.

Questi araldi e ministri di Gesù Cristo noi dobbiamo soccorrerli in tutti i modi affin di cooperare anche noi secondo le nostre forze alla diffusione del Regno di Dio. Per questo un celebre commentatore della Scrittura Santa (Marco

Sales) non dubitava di asserire che da questo pensiero espresso qui dall'Apostolo prediletto è nata l'Opera della Propagazione della Fede. Opera santa, opera nobilissima, opera sopra ogni altra salutare, opera che corrisponde ad un solenne dovere, che il grande Pontefice Benedetto XV non dubitava di chiamare strettissimo obbligo di coscienza. Lavoriamo adunque, fratelli e figlioli diletteggianti, a promuovere e dilatare il pacifico regno di Cristo: prima in noi, togliendo tutto quello che avesse ad impedirgli il pieno totale possesso del nostro cuore; poi, fuori di noi nell'ambiente in cui ci troviamo, tra le persone colle quali trattiamo, in pro dei fratelli della stessa nostra fede, ma traviati; e finalmente a vantaggio di coloro che non posseggono la luce del Vangelo e che da noi attendono la mano soccorritrice.

12. La festa speciale di Cristo Re e la Benedizione del Papa

Questo è il frutto che si promette il Santo Padre nel proporre a tutto il mondo cattolico una festa speciale per onorare Cristo qual Re di tutto il genere umano. Ritorni l'individuo, ritorni la famiglia, ritorni la società, ritornino le Chiese dissidenti all'unico Regno sovrano di Gesù Cristo e tutte le nazioni che sono sotto il Cielo vengano a gustare la felicità di appartenere ai figli di Dio, per cui si possa ripetere nella esultanza più viva del cuore pienamente avverata la parola auspicale del Salmista: Che tutta la terra vi adori, o mio Dio; e canti le vostre lodi; canti laude al vostro nome. *«Omnis terra adoret te et psallat Tibi, psalmum dicat nomini tuo, Domine»*.

Ma non si può parlare del regno di Dio senza sollevare un pensiero anche a Colui che di questo Regno è il Capo visibile, a colui, che con ragione viene salutato il dolce Cristo in terra.

Ed io v'invito ad innalzare per Lui in questo giorno la vostra preghiera al Pontefice eterno delle anime nostre perché fecondi colla sua grazia tutte le imprese del sapientissimo Pio XI, faccia paghe le aspirazioni del suo gran cuore e gli conceda di vedere consolidata ovunque la pace di Cristo. Pochi giorni or sono avevo l'alto onore di trovarmi all'augusta sua presenza. Mi ero recato alla Città Eterna per compiere la Visita ad limina Apostolorum che incombe a tutti i Vescovi Cattolici ogni determinato corso di tempo allo scopo di attestare il loro attaccamento al centro della Cattolica unità e di rendere ragione al Vicario di Cristo del governo della loro Diocesi. Fui accolto con quella bontà sovrana che è propria di chi personifica il Maestro Divino ed ammirai un'altra volta la magnanimità di quel cuore e la profondità di quella mente con cui fortemente e sapientemente egli governa il mondo Cattolico.

A Lui esposi con vera filiale confidenza le mie pene e le mie gioie, le mie speranze ed i miei timori ed udii dal suo labbro la parola che illumina e che rinfancia. E nel congedarmi Egli mi dava il gradito onorifico incarico di portare la sua Benedizione al Clero ed al popolo, agli Istituti che lavorano alla cristiana educazione della crescente generazione, a tutte le opere ed organizzazioni cattoliche, in particolar modo alle giovanili che tanta parte occupano nel suo cuore, e delle quali segue con occhio attento lo sviluppo e le difficoltà non lievi che incontrano nel loro cammino. E per queste aveva una parola di lode e di incoraggiamento a proseguire ad onta di tutto nell'arduo cammino. Se la benedizione del padre prospera la famiglia, al dire dello Scrittore ispirato, la benedizione del Vicario di

Cristo che a noi tutti impartiva con tanta larghezza di affetto deve essere per noi pegno sicuro delle più elette grazie pel tempo e per l'eternità. Ed io commosso per tanta bontà, nel distaccarmi da lui, compendiavo il tumulto dei sentimenti che in quel momento fervevano nel mio animo colle parole augurali: *Ad multos annos!* Padre Santo, *ad multos annos!* E noi oggi, fratelli e figliuoli diletteggianti, deponiamo questo stesso augurio ai piedi del Re immortale dei secoli e preghiamo che lo avveri a consolazione nostra ed a gloria della sua Chiesa nel consolidamento e nella dilatazione del Regno di Dio.

Parma, 31 Ottobre 1926

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

7) DISCORSO SU S. LUIGI GONZAGA

1. Le grandiose solennità per S. Luigi Gonzaga a Parma

Sono trascorsi due secoli dacché la Chiesa ha sublimato alla suprema apoteosi degli altari l'Angelico Luigi Gonzaga. E non appena il Supremo Gerarca ha rievocata questa data memoranda colla sua ammirabile lettera al Venerando Superiore Generale dell'inclita Compagnia di Gesù, un santo entusiasmo si è ridestato ovunque. Sacerdozio e laicato, uomini e donne, nobiltà e popolo e molto più la gioventù, quest'avanguardia dell'avvenire, si sono levati come un sol uomo per festeggiare con grandiose solennità Luigi Gonzaga.

I giovani d'ogni contrada d'Italia ed anche dell'estero si sono dato convegno alla tomba di Lui a Roma ed a Castiglione che lo vide sorgere e fu testimonio delle virtù della prima sua giovinezza. Dalle più grandi Città ai più piccoli villaggi, nelle superbe Cattedrali e nelle Chiese più modeste l'immagine del Santo splendente di ceri e inghirlandata di fiori riceve l'omaggio della pietà e dell'amore da tutte le anime fedeli. È uno spontaneo ed imponente concerto di lodi: un urrà immenso, fragoroso, universale che inneggia da per tutto all'Angelico Protettore della gioventù.

A tanta armonia di fede e di amore non poteva mancare il contributo di questa nostra Città, che ha veduto di passaggio l'Angelico Giovane fermarsi anche tra le nostre mura. Ed ecco la ragione di queste feste solennissime in questa Chiesa, che ritengo particolarmente cara al cuore del Santo, perché ricca dei ricordi della Compagnia di Gesù in Parma ed officiata ancora dai suoi degni figli. Ed io ora interrompo la maestà del rito Pontificale per dire una parola dell'Angelico Santo ai cari giovani che mi fanno sì lieta corona.

Non intendo tesservene il panegirico che nel pomeriggio vi sarà fatto da bocca ben più eloquente.

Neppure intendo narrarvi per disteso la vita del Gonzaga che voi tutti ben conoscete e che forse avrete appresa sulle ginocchia della madre vostra. Io mi limito a presentarvi l'amabile santo ne' suoi più spiccati lineamenti. Mi limito a proporvi i suoi mirabili esempi per dirvi poi: guardate, ammirate e soprattutto imitate!

2. Un Angelo in umane sembianze e la cristiana mortificazione

Il primo esempio che egli vi imparte è quello della purezza. Fu un Angelo in umane sembianze. Noi per isdrucchiolo di natura siamo etc.. – Angelo lo chiama-

no i famigliari, il Confessore, i mondani... A 9 anni egli consacra a Dio la sua purezza... E si mantenne tale non già nella solitudine di un chiostro ma tra i pericoli della corte, tra festini, giostre e conviti. Passò come un raggio di luce... Voi pure imitatelo, la purezza sia la gemma più fulgida che risplenda. Non è vero che sia contraria alla natura: non è contraria ma superiore. Non è vero che sia un bisogno incoercibile, perché l'uomo deve agire non secondo l'istinto, ma secondo la ragione. Contro tale asserzione sta il fatto di tanti che non solo nel chiostro ma anche nel secolo si conservano tali per tutta la vita e per libera elezione. Del resto il Signore non esige da tutti il volo degli Angeli, esige però da tutti che ci abbiamo a guardare dalle contaminazioni della sensibilità. Ma Luigi circondò il suo giglio con le spine della cristiana mortificazione. Fanciulletto ancora tolse a sperimentare contro di se tali asprezze che sono più degne di ammirazione che di imitazione.

Considerava il suo corpo quale nemico sempre pronto alla offesa e come tale lo trattava. Digiuni, cilici, flagelli, veglie notturne erano cose a lui abituali. E quando entrò in Religione provvido comandamento venne a moderare questo suo spirito indiscreto di mortificazione. Così egli affinava il suo spirito concedendo al suo corpo il meno che gli poteva concedere.

Non dirò, giovani carissimi, che abbiate ad imitare Luigi Gonzaga in questa austerezza di vita. Vi dirò solo che il mondo erra quando considera la cristiana mortificazione come cosa di un tempo che fu, come cosa che più non ha ragione di essere. Il Vangelo non ha cambiato spirito perché sillaba di Dio non si cancella. La mortificazione è un dovere per tutti proclamato da Cristo: *Nisi poenitentia*.... Ed oltre essere un dovere è anche un bisogno per noi. La nostra natura in conseguenza del peccato originale è spaventosamente inclinata al male e noi non potremo essere veramente virtuosi se non andando ritroso della corrotta natura.

Aveva riconosciuto questo anche l'antica sapienza che compendia i suoi precetti sul noto adagio: *Vince teipsum*. E Cristo compendia la sua sublime morale – *Abnega temetipsum, tolle*....

Il regno dei cieli patisce violenza e soltanto chi avrà rinnegato se stesso lo potrà conseguire. Mortificazione adunque, giovani carissimi, se volete guardarvi dalla contaminazione del peccato. Mortificate i vostri sensi che sono le porte dell'anima, mortificate la mente, la fantasia, il cuore. Mortificate il corpo guardandovi dalla vita molle, dagli spettacoli pericolosi, dalle intemperanze, e andate dicendo. Solo per tal modo vi manterrete alla vostra altezza di giovani Cristiani.

3. Spirito di preghiera e unione con Dio

Ma un altro grande insegnamento vi imparte l'inclito vostro Protettore ed è lo spirito di preghiera. Fanciulletto ancora cercava i luoghi più riposti per ivi raccogliersi a pregare. Pregava lungo la giornata ed alla preghiera dedicava gran parte della notte. E adirandosi con se stesso per qualche distrazione che veniva a turbare la sua mente, ripeteva l'orazione finché non fosse giunto a farla senza alcuna distrazione.

Aveva quindi acquistata abitualmente tale unione con Dio che egli faceva più fatica a distogliere da lui il suo pensiero che non altri a concentrarlo. E quando i suoi Superiori gli ordinarono di distogliere da Dio il pensiero che lo rendeva

quasi astratto per meglio accudire alle faccende esterne che gli incombevano, egli asseriva che questa era per lui la cosa più ardua ad eseguirsi.

Poteva ben fare sue le parole dell'Apostolo: – «*Et conversatio nostra in coelis est*». Imparate, giovani carissimi, da Luigi lo spirito di preghiera che deve essere l'alito della nostra vita. Abituatevi ad essere uomini di orazione, uomini di vita interiore. Per tal modo vi allenerete a sostenere le lotte della vita, uomini di apostolato. L'orazione è luce che illumina la nostra mente, è forza sovrumana che sorregge il nostro cuore. Dalla preghiera prenderà alimento la vostra fede, dalla preghiera la costanza nei buoni propositi. Dalla preghiera l'energia per resistere agli assalti delle passioni ed alle suggestioni del mondo che cercano far breccia in tutti, ma specialmente nella gioventù a cui più lieta arride la vita.

4. Energia della volontà e del carattere

Oggi giorno sulla formazione della gioventù si ha gran cura del culto della volontà e dell'energia del carattere per preparare una generazione forte e capace di tutti gli ardimenti. Orbene anche in questo Luigi Gonzaga può servire di esempio alla crescente generazione. Il primogenito di Ferrante Gonzaga, principe di Castiglione, aveva sortito da natura un ingegno eletto, un cuore generoso, un animo ardente. Fin dai più verdi anni, lasciava concepire le più belle speranze, anche secondo il mondo, di un avvenire di gloria. Ma egli rapito da un ideale sublime di perfezione evangelica e di apostolato propone in cuor suo di attuarlo ad ogni costo.

Si mantiene fedele al suo ideale fra i pericoli della casa paterna. Fra i tornei, i teatri, i conviti, il fasto delle corti fastose di Spagna, Milano, Firenze, Mantova. In mezzo ad una società guasta e corrotta non si lascia trascinare dalla forza dell'ambiente. Sa dominarlo e imporsi al rispetto di tutti. Ed anziché sentirsi affascinato, comprende viemmeglio il nulla, la fatuità delle terrene grandezze e ne concepisce fastidio e nausea.

Invano il Padre si oppone al divisamento del figlio di abbandonare ogni cosa per rendersi Religioso, invano malaccorti consiglieri cercano di dissuaderlo. Egli rimane fermo nel suo proposito e dopo molte preghiere, mortificazioni e lagrime riesce alla perfine vincitore. – Rinuncia al Principato, abbandona il mondo, cambia le seriche vesti coll'umile tonaca del Gesuita ed entra esultante nel Chiostro. E colà la sua virtù è una continua ascensione per la via della perfezione, un continuo procedere innanzi nell'unione con Dio, un continuo progredire nell'acquisto del sapere per prepararsi al compimento dei disegni che Iddio aveva concepito sopra di lui. Imparate dunque da lui a temprare a fortezza la vostra volontà per mantenervi fedeli ai vostri propositi ed ai vostri principii. Imparate da lui a formarvi quella fermezza di carattere che non si pieghi mai ai capricci delle passioni sregolate, alla forza dell'ambiente guasto in cui vivete, alle ingiuste esigenze del gran mondo. La fedeltà al dovere vi renderà sempre coerenti a voi stessi, perché fedeli a quei principii eterni di verità e di giustizia che non mutano col mutare del tempo e degli umani eventi. È stato detto con linguaggio blasfemo da chi non ha mai guardato vicino il nostro eroe che egli è stato un asceta egoista ed inutile. Niente di più falso, giovani carissimi, niente di più contrario a verità. A tacere che l'ascetismo non è egoismo ma carità, noi possiamo asserire senza tema di smentita che Luigi Gonzaga fu un apostolo ardente, che la sua vita fu un

tessuto continuo di opere sante anche a vantaggio dei fratelli, a vantaggio del prossimo.

5. Scintille di ardore apostolico

Mentre la contemplazione delle cose celesti e la conversazione con Dio era l'occupazione principale e più assidua del Gonzaga, dal suo cuore prorompevano scintille di ardore apostolico, presagio non dubbio di quello che sarebbe riuscito un giorno. Così appena uscito dalla puerizia lo vediamo edificare coll'esempio e con sante conversazioni tutti quelli che lo avvicinavano. Lo vediamo tra i fanciulletti della sua Castiglione ad apprendere loro i primi rudimenti della Fede. Lo sentiamo, fatto più adulto, aspirare all'apostolato tra gli infedeli, ove contava di cogliere la palma dei martiri. Fatto Religioso lo vediamo percorrere le contrade della Città eterna in cerca di fanciulli da istruire. Lo vediamo ritornare alla sua Castiglione angelo di pace per riconciliare il proprio fratello col Duca di Mantova. E quando in Roma imperversa fiero morbo che miete a centinaia, a migliaia le vittime per giorno, noi vediamo Luigi chiedere istantemente ed ottenere dai Superiori di potersi recare nelle corsie degli Ospedali per assistere i poveri appestati. E nell'esercizio di questo sublime ministero contrae il morbo fatale e muore vittima della sua carità.

Se tutto questo è egoismo converrà cambiare significato alle parole. A questo egoismo voi pure ispiratevi, giovani carissimi, e da Luigi imparate ad essere sempre pronti ad ogni opera di bene per la quale venga chiesta la vostra cooperazione e difesa della Chiesa, a bene della società, a decoro della religione.

6. Imitazione

Siate voi pure gli uomini dell'abnegazione e del sacrificio pronti a tutto per la pratica professione e la difesa della vostra fede. Che questo centenario faccia brillare più viva dinnanzi a Voi l'immagine del Santo Giovane. Seguite le sue orme, ispiratevi ai suoi insegnamenti, imitate i suoi esempi.

Fate sventolare la bandiera di Luigi Gonzaga nella quale sta scritto: – Fede, purezza, sacrificio. E quando questo angelico originale desterà in Voi l'ardore dell'imitazione, le speranze della Chiesa e della Patria non andranno deluse; saluteremo allora l'avvicinarsi di un avvenire che sarà migliore, perché Cattolico, profondamente cattolico. Da voi, o giovani, dipende in gran parte l'avveramento di questo voto. Io intanto prego l'Angelico Santo che dall'alto di quella gloria di cui lo vide circondato Maddalena de' Pazzi poco dopo la Sua morte, guardi a voi, giovani carissimi, ed accolga benigno la protesta che voi tutti stamane gli farete come un sol uomo ai piedi di questo suo altare e dal Cielo vi benedica.

Protesta che io pure vorrei fosse firmata da tutti i giovani Cattolici della mia Parma e poscia mandato a Roma e deposta assieme alle altre della Gioventù Cattolica di tutto il mondo sulla tomba che racchiude le venerate ceneri dell'inclito vostro Protettore.

È questo il voto espresso dal Comitato Centrale preposto ai festeggiamenti Aloisiani. È questo pure il voto espresso dal Regnante Pontefice e che noi con santo entusiasmo dobbiamo assecondare.

Parma, 28 Novembre 1926

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

8) PER LA PERSECUZIONE NEL MESSICO

1. Già 2 anni di persecuzione ingiusta e crudele nel Messico inserita nella Storia della Chiesa in 19 secoli di persecuzione

La Chiesa, al dir dell'Apostolo, forma un sol corpo di cui Cristo è il capo e noi siamo le membra. Come quando un membro soffre tutte le altre membra ne sentono la ripercussione, così noi dobbiamo partecipare come alle gioie così ai dolori dei nostri fratelli. Da quasi due anni i nostri fratelli di fede, i Cattolici del Messico si trovano sotto la strettoia di una persecuzione ingiusta e crudele. E noi non possiamo rimanere indifferenti tanto più che intorno alle loro sofferenze si è formata la congiura del silenzio.

E lode al Circolo Giov. Catt. S. Raffaele che ha ideato questa solenne dimostrazione di solidarietà cristiana, per dire a tutti che noi condividiamo coi Cattolici Messicani le loro afflizioni, che noi leviamo la nostra fiera protesta contro i persecutori. Che noi non potendo altrimenti alleviare le loro pene, innalziamo a Dio le nostre preghiere fervide, perché faccia sorgere per essi giorni migliori, perché siano umiliati i loro persecutori e ad essi arrida la vittoria ed il trionfo.

E non ci rechi meraviglia l'odierna persecuzione del Messico, perché deve essere anche per noi una prova novella della divinità della nostra Fede. Lo ha predetto Cristo ai suoi seguaci: – Se hanno perseguitato me, perseguiteranno ancora Voi, sarete in odio a tutti per il mio nome. E 19 secoli di Cristianesimo hanno confermato questa fatidica parola. – Era appena uscita dal Costato aperto del Redentore la Chiesa e contro di essa insorge la Sinagoga. Stefano è il primo a cogliere la palma del martirio, Pietro è imprigionato e Giacomo è il primo degli Apostoli a coronare il suo apostolato col martirio. – Alla Sinagoga tengon dietro i tiranni incoronati di Roma e da Nerone a Diocleziano sono dieci feroci persecuzioni che si succedono. Il sangue di cristiani scorre a rivi, ovunque parve che tutto il mondo insorgesse contro del cristianesimo per affogarlo. Furono milioni e milioni gli Eroi che suggellarono la fede col sangue generoso.

Ai persecutori di Roma tengono dietro le eresie che in nome della verità, in nome del Dogma perseguitano coloro che si mostrano fedeli agli insegnamenti infallibili della Chiesa ed anche le eresie lungo il loro cammino hanno accumulate vittime non poche. All'eresie tengono dietro i Barbari del Settentrione che cercano di abbattere la civiltà latina e colla civiltà anche la fede, anche la Chiesa e disseminano il loro cammino di distruzioni e di stragi.

Ai Barbari tengono dietro i Despoti del Nord che, briachi dalla voglia di tutto spadroneggiare e signoreggiare, tentano di aggiogare al loro carro anche la Chiesa per renderla loro soggetta e si succedono secoli di lotte intestine, combattute dai difensori della buona causa coll'esiglio, con le carceri, con la morte.

Agli Imperatori del Nord tien dietro la pseudo Riforma che mette a commovimento l'Europa, che spoglia la Chiesa di Monasteri, che condanna all'ostracismo ed alla morte quanti non vogliono abbracciare le sue folli dottrine. Alla Pseudo-riforma tien dietro il filosofismo del secolo XVII che combatte la fede in nome della scienza e del progresso e culmina poi nella tremenda Rivoluzione Francese dell'89, che spegne nel sangue i carnefici e le vittime. E figli della Rivoluzione Francese e dei principi da essa proclamata il Liberalismo ed il Sociali-

sino in tutte le sue gradazioni insorgono essi pure contro della religione e della Chiesa per darle se fosse stato possibile l'ultimo assalto. E tutto questo, a tacere delle persecuzioni che su tutti i punti della terra si sono sempre avvicendate contro il nome Cristiano, quali quelle dell'Annam, del Tonchino, della Corea, del Giappone, dell'Uganda, della Russia Bolscevica e della Cina. La Chiesa, o fratelli, è stata sempre perseguitata e continua ad esserlo sino alla fine del mondo. È questo un contrassegno della sua divina origine. Essa è la perenne incarnazione Gesù Cristo che è stato l'uomo dei dolori: *Si me persecuti sunt et vos persequentur*: se hanno perseguitato me perseguiteranno pur voi. Ed ora è suonata l'ora negli iperscrutabili giudizi di Dio che noi dobbiamo adorare, è scoccata l'ora per la generosa Nazione del Messico.

È il Daily Express, giornale Protestante, che asserisce che «la tirannia che si esercita sui Cattolici del Messico non può neppure essere immaginata dal resto del mondo civile».

2. La Chiesa Messicana in una tremenda persecuzione di Calles

Ed ora è la Chiesa Messicana che viene sottoposta alla dura prova della persecuzione. In nome del Nazionalismo che non patisce ingerenze straniere si perseguitano i Cattolici perché riconoscono l'Autorità Spirituale del Romano Pontefice. E gli orrori che colà si commettono fanno gelare il sangue: Si calpesta ogni legge di umanità. E mentre il governo Messicano protesta di non trattarsi di persecuzione religiosa, manda in esiglio Vescovi illustri ed altamente benemeriti, pone una taglia di parecchie migliaia di Lire sul capo di un Arcivescovo Venerando, a favore di chi lo consegna vivo o morto nelle mani del Governo e si sguinzagliano 10.000 uomini alla ruina di quel venerando Prelato. Protesta di non volere la persecuzione religiosa ed acquista numerosi areoplani per bombardare i concentramenti di Cattolici. Protesta di non volere la persecuzione religiosa ma confisca i beni ecclesiastici per supplire agli insuccessi finanziari. Asserisce di volersi opporre alla prepotenza dei cattolici che formano il 90% dei sudditi Messicani e non hanno alla Camera neppure un Deputato.

Ed intanto senza ombra di processo fa fucilare Sacerdoti integerrimi, vecchi inermi, donne e fanciulli. Sono 500 i Sacerdoti trucidati dopo le più inaudite sevizie. Sono pressoché 3.000.000 i cattolici che hanno varcato i confini del Messico o perché formalmente condannati all'esiglio, o perché ricercati e malvisi al governo di Calles. Sono inaudite, lo ripeto, le sevizie che si usano contro dei cattolici, e che non si leggono neppure dei tempi delle prime persecuzioni del Cristianesimo. Si è giunto perfino ad inoculare a mezzo di iniezioni il «virus della lebbra» a poveri giovani perché con franco accento si professavano cattolici.

3. Martiri di Cristo Re

Uno dei primi a far sacrificio della propria vita fu un giovane ardente nella pratica professione della sua fede..., preso dai carnefici, ed invitato a gridare Viva Calles, egli invece rispondeva gridando; Viva Cristo Re! Allora gli furono recise le orecchie ed il naso ed invitato nuovamente a gridare: – Viva Calles, egli di rimando gridava: – Viva Cristo Re! – Allora gli veniva da quelle belve feroci strapata la lingua. E poiché un altro giovane compagno di fede era corso ad abbracciarlo, venivano entrambi barbaramente trucidati, protomartiri della Regalità di Cristo.

Che nobile esempio per tutti di forza e di coraggio cristiano, e specialmente per voi, giovani diletteggianti, che appartenete al pacifico esercito delle nostre organizzazioni Cattoliche.

Ed ora non posso a meno di ricordare in particolare il martirio dell'eroico Padre Agostino Pro della Compagnia di Gesù, avvenuta il 23 Novembre u. s.. Arrestato assieme al fratello, furono gettati in un profondo sotterraneo. Trascorsi alcuni giorni, senza alcun processo, vien loro annunziato che sono condannati alla fucilazione. Ascoltano imperterriti l'annunzio e s'avviano al supplizio. Il Padre Pro alla guardia che l'aveva arrestato e gli chiedeva perdono dell'atto compiuto, rispondeva esultante: «Non solo ti perdono, ma ti ringrazio». – Giunti al luogo del Supplizio il Padre Pro stette in piedi con le braccia stese, tenendo in una mano il Crocifisso, nell'altra il Rosario, protesta la sua innocenza, perdona ai suoi uccisori e grida: – «Viva Cristo Re!» ed in questo mentre viene colpito dalle palle dei carnefici e cade. Poco dopo è la volta del fratello presente all'esecuzione, che costretto quasi a passare sul corpo del fratello esso pure fa la stessa fine, e mescola il proprio sangue col sangue del fratello.

E questi episodi sanguinosi a quest'ora più non si contano; sono la triste storia di ogni giorno, triste riproduzione di quella scritta da Nerone, da Caligola da Diocleziano.

4. La lotta al Romano Pontefice e lo scisma proposto

Si vorrebbe dal Governo di Calles che si accettassero gli articoli di una Costituzione che offendono il sentimento Cattolico ed equivarrebbero ad un scisma formale dal centro della Cattolica unità: il Romano Pontefice. Ma nel campo dei principii, fratelli e figliuoli diletteggianti, non si può transigere, non si può dimezzare la verità. La Chiesa di Gesù Cristo o è quale egli l'ha costituita divinamente con a capo Pietro, ovvero non è più la Chiesa di Gesù Cristo, la Sinagoga di Sattana. Ai Cattolici del Messico non resta altra alternativa: o rinnegare la loro fede o subire il martirio, ed essi danno al mondo cattolico un esempio preclaro di forza cristiana. Lo Stato è una istituzione voluta da Dio, l'Autorità civile deriva da Dio, ma appunto per questo non debbono mettersi in opposizione a Dio. Ogni volta che ciò avviene un Cristiano Cattolico non può avere altra parola d'ordine che questa: – È meglio obbedire a Dio che agli uomini. Ed è questa la parola del Messico Cattolico.

E noi mentre ammiriamo l'eroismo di quei nostri fratelli di fede, preghiamo stasera il Signore che faccia ritornare la calma in quella dilaniata Nazione, disperda i nemici del nome cattolico e faccia trionfare nuovamente quella Fede alla quale anche il Messico deve la sua civiltà ed il suo progresso ed ogni miglior bene. Ma nel tempo stesso solleviamo la nostra parola di protesta e di indignazione. La solleviamo in nome dell'umanità conculcata, in nome di tante vittime innocenti, in nome della nostra fede iniquamente perseguitata. Pochi mesi or sono vennero colà giustiziati bene otto ribelli alle leggi del paese, e quasi tutti i Governi se ne interessarono e tutta la stampa mondiale alzò la sua voce di protesta od almeno di commiserazione. Da due anni circa si fa scorrere il sangue dei migliori cittadini Messicani non d'altro rei che della loro fede: ed i Gabinetti tacciono e la stampa tace, concorde nella congiura del silenzio. Uno solo ha sollevato e più volte e solennemente, la sua voce accorata, e questo è stato il Romano Pontefice,

il Vicario di Cristo vindice d'ogni diritto, d'ogni giustizia conculcata. E noi facciamo eco alla sua accorata parola ed assieme al Comun Padre protestiamo contro le sevizie che si compiono contro i nostri fratelli di Fede, persuasi, convinti che non tarderà il giorno del trionfo, il giorno dell'ira di Dio, che confonderà i suoi nemici come sempre ha fatto. Oggi nel Messico l'orologio della storia segna l'ora della potenza delle tenebre, ed è un'ora tragica, ma è certo che la luce, la verità, la virtù, la giustizia avranno la vittoria, perché Cristo vince, regna, trionfa di tutto e di tutti e in tutti i secoli.

5. La distruzione del Monumento a Cristo Redentore e il Monte dei Martiri

Il popolo Messicano forse più d'ogni altro popolo ha compreso nella sua fierazza il concetto della vera Regalità di Cristo e quando il Pontefice Sommo ne ha proclamato la festa esso ha risposto con entusiasmo all'iniziativa del Pontefice. Sul monte Cubileto, che si considera come il centro grafico del Messico, essa aveva innalzato fin dal 1925 un grandioso monumento a Cristo Redentore che venne inaugurato solennemente con immenso intervento di popolo, di Vescovi e di Clero. Con questo veniva solennemente a proclamare Cristo Signore del Messico e della sua gente. L'odio dei nemici del nome cristiano non poteva a lungo tollerare il grandioso monumento che suonava fiera rampogna contro i persecutori. E poche settimane or sono il vandalismo dei persecutori si scagliava contro del monumento non ancora del tutto completato. Colla dinamite era mandato in frantumi la statua del Redentore, e venivano distrutti il piedestallo e le altre costruzioni adiacenti. E poiché tre coraggiosi cristiani tentarono di impedire il sacrilego attentato cercando di allontanarne gli assalitori, essi con pietre furono barbaramente trucidati e caddero ai piedi del monumento innaffiandolo del loro sangue generoso.

Ma il sangue dei Martiri è seme fecondo di novelli cristiani, scrive Tertulliano, e di novelli eroismi. Ed anche ora vedremo quanto sia vera la parola del filosofo Cristiano. I nemici di Cristo hanno potuto abbattere la sua statua, ma non già il suo regno. Egli continuerà a regnare sulle menti e sui cuori del popolo Messicano. Quel monte è oramai sacro per essi perché dedicato a Cristo Re, perché inaffiato dal sangue dei Martiri. Quel monte sarà di continuo uno stimolo ed un monito per le future generazioni Messicane che colà transitano da ogni parte per prendere ispirazione, per attingere nuove forze e nuovo vigore nella pratica della loro fede, del trionfo di tutti e di tutto. Essa, trofeo della divina vitalità, dirà a quel popolo che tutto passa, tutto si trasforma, tutto viene meno; una sol cosa non viene meno: quella Fede che è la vittoria che vince il mondo.

6. Passano i settari e resta il coraggio dei Cattolici Messicani

Calles ed i suoi settarii presto scompariranno dalla scena del mondo, lasciando di sé la memoria che lasciarono i peggiori tiranni che insanguinarono la terra e sulle vette di quel monte si continuerà a gridare tra l'esultanza più viva: – Viva Cristo Re.

Di questo ce ne sta garante la storia di 19 secoli: la fine di ogni lotta contro Cristo e la sua Chiesa si riepiloga sempre nelle parole di Giuliano l'Apostata che, morendo, lanciava contro del cielo una manata del suo sangue e gridava: – Hai vinto, o Galileo!

Sì, Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera.

E così la sua Chiesa che è il suo regno, o meglio ne è la perenne incarnazione. Vinta in apparenza essa riesce sempre vittoriosa in mezzo alla lotta dalla quale attinge sempre nuova forza e nuovo vigore. Anziché scandalizzarci, fratelli e figliuoli diletteggianti, di quanto succede nel Messico, riconosciamo in tutto questo una prova novella della divinità dell'opera di Cristo, che non ha promesso alla sua Chiesa gioia e gloria, ma persecuzioni.

È questo anzi il suggello dell'opera divina. Impariamo dai Cattolici Messicani il coraggio cristiano; impariamo a tutto fare, a tutto sostenere per la difesa della nostra Fede che vince ogni cuore. Impariamo a gloriarci innanzi tutto e sopra tutto di essere cristiani Cattolici. E prostrati stasera dinanzi a questo Altare, preghiamo il Signore che per l'intercessione dei Santi sostenga il coraggio di quel popolo generoso che sta vivendo la pagina più gloriosa della sua storia, e presto faccia sorgere per quella desolata Nazione giorni migliori nel trionfo completo dei nemici del nome Cristiano che ne assicuri la pace sociale all'ombra degli allori mietuti!

Parma, Dicembre 1926

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

9) *NEL SETTIMO CENTENARIO DELLA MORTE DI S. FRANCESCO D'ASSISI*

1. Commendevole il pensiero di commemorare tanto avvenimento

Tra i molti usi e costumi antichi, ancora in onore, presso tutti i popoli più colti e civili, vi è quello di festeggiare il giorno anniversario e particolarmente il cinquantenario ed il centenario dei grandi avvenimenti.

Anche le Scritture Sante parlano di conviti, di musiche, di feste splendidissime intese a commemorare il natalizio di personaggi insigni, la dedica del Tempio di Gerusalemme ed i fatti più memorandi della santa nazione. Anche la storia profana ci ricorda le feste centenarie della fondazione di Roma che i poeti latini celebrarono con carmi immortali. Siffatto costume ai nostri giorni non pure è venuto meno, ma d'anno in anno va crescendo nel campo civile ed ecclesiastico, sacro e profano. Non tramonta un anno che a noi non giunga l'eco di grandiose feste centenarie, è un avvicinarsi continuo, è una gara comune e l'uso si è tramutato in legge.

È quindi altamente commendevole il pensiero che qui ci raccoglie per celebrare il 7° centenario della morte beata di Francesco d'Assisi, della cui opera la Chiesa ed il civile consorzio ripetono incomparabili benefizii per la formazione delle coscienze cristiane, la ristorazione dei costumi e l'impulso potente impresso ad ogni opera nobile e santa.

2. Festa Nazionale e Parma ricorda la venuta di Francesco

E Parma non poteva rimanere indifferente di fronte al grande avvenimento che commuove il mondo cattolico; che tutti unisce senza distinzione di partiti in un sol coro di lodi e di plauso al più italiano dei Santi; che ha ispirato al Capo del Governo quel sapiente messaggio ai rappresentanti diplomatici all'estero che è

un inno sublime alla grandezza civile e sociale del poverello d'Assisi, dopo d'aver decretato che il 4 del decorso anno venisse considerato come festa nazionale. Non poteva rimanere indifferente Parma che ha avuto la sorte ed il vanto di udire risuonare per le sue piazze e contrade la voce del Serafico Patriarca annunziante la pace di Cristo e tutti i beni che da questa derivano, per cui i padri nostri hanno voluto perennarne il ricordo col far dipingere poco dopo le soavi sembianze del Santo sulle pareti del loro bel Battistero, sublime visione orientale. Non poteva, non doveva rimanere indifferente Parma che fu delle prime ad accogliere esultante i figli dell'inclita famiglia serafica che, per testimonianza del più autorevole dei nostri Cronisti, il Salimbene, vi furono fin da principio circondati della simpatia e del rispetto d'ogni ordine di cittadini; che vide sorgere per impulso di questi umili operai del Vangelo monumenti sacri meraviglie della fede e dell'arte cristiana quali, a tacer d'altri, S. Francesco delle Carceri, l'elegante Chiesa del Quartiere ed il grandioso tempio dell'Annunziata e che ha dato all'Ordine tre Supremi Moderatori, uno dei quali ha meritato l'apoteosi degli altari e l'ultimo di essi vive ancora in benedizione tra noi che ne abbiamo ammirate le doti elette di mente e di cuore.

È dunque ben naturale l'esultanza nostra in questa solenne circostanza resa ancor più solenne dalla presenza degli illustri rappresentanti dell'Autorità civili e militari, ai quali rendo vive grazie per la loro ambita partecipazione; son ben giustificate queste feste grandiose.

È ben doveroso l'inno della lode e del ringraziamento che noi oggi innalziamo a Dio per aver voluto manifestare la Sua bontà e potenza nel portento di un Santo la cui grandezza meglio in gloria del Ciel si canterebbe.

Vorrei aver la lingua di un Serafino per parlarvi degnamente di lui e duolmi soltanto che la mia parola non possa adeguare la sublimità dell'argomento e la solennità della circostanza.

3. Opera restauratrice di Francesco

Gesù Cristo Redentore del genere umano è la perenne ed inesaurita sorgente di tutti i beni, ed Egli che salvò una volta l'umanità, la viene salvando anche lungo il corso dei secoli. E quando il genere umano si vede nuovamente precipitato in basso e sente di aver bisogno di una mano poderosa che lo rialzi, è d'uopo che ricorra a G. C. per risollevarsi dalla sua abbiezione. In tali contingenze quando è maturo il momento segnato nei pietosi consigli di Dio, la Divina Provvidenza suscita ordinariamente uomini, non della tempra comune, ma sommi e straordinarii e ad essi affida il compito di rendere alla società la salvezza.

Ora questo è quanto succedeva in sullo scorcio del secolo duodecimo, ed alla grande opera restauratrice veniva eletto Francesco.

A tutti son noti quei tempi tristi. Dominava il regime feudale in cui alcuni avevano tutti i diritti e gli altri tutti i doveri. Da una parte stava il dispotismo con tutte le prepotenze, dall'altra la servitù con tutti gli odi. A tutto questo si aggiungeva, a maggior divisione di animi, la lotta fra il Papato e l'Impero che non accennava a disarmare ed il sorgere di diverse eresie che portavano la divisione e la discordia anche nel campo religioso. In Italia non solo i Comuni, ma anche i Cittadini di uno stesso Comune, di una stessa Città erano in lotta accanita tra di loro, credendo trovare nella guerra gli uni la libertà e la ricchezza, gli altri la ragio-

ne e la gioia del vivere. I documenti municipali del tempo ci parlano di eserciti di bravi, di carceri senza luce, di gabbie di ferro per la gogna dei pazienti, di supplizi orrendi, di mani recise, di occhi strappati, di funi strette al collo, di scontri faziosi in cui scorreva a rivi il sangue. Insomma i sensi di fierezza, di nobiltà, di santa libertà si erano mutati in ferocia, in odii implacabili, in vendette terrificanti, senza simpatia per gli umili, senza pietà pei deboli e tanto meno pei vinti. La fratellanza cristiana lasciava il posto a principii di casta, a giuochi di fazioni. L'egoismo sfruttatore rompeva gli argini posti dall'idea cristiana. I ceti superiori premevano sui ceti inferiori e questi covavano nell'animo propositi di riscossa e pregustavano il momento voluttuoso della vendetta.

4. Il Papa Innocenzo III e la nuova figura di Francesco per la pace

Sedeva sulla Cattedra di S. Pietro il grande Pontefice Innocenzo III che lottava per soffocare la sete di signorie, la truce voluttà del sangue, ma le sue forze erano ormai esauste, sentiva che il turbine fatale avrebbe da un momento all'altro travolto ogni cosa, ogni senso di carità cristiana, perché se negli usi e nelle tradizioni era rimasta qualche traccia, qualche orma di carità cristiana, lo spirito però più non vi era. A dir tutto in breve la pace più non esisteva ed era venuta meno la tranquillità dell'ordine.

Ed eccovi, fra il fragore di armi omicide, fra scene orrende di cupidigia e di sangue, sollevarsi, sublime figura, Francesco, novello apostolo di pace e di amore.

Ieri era il re dei conviti, il fiore della gioventù di Assisi che, pazzo di sollazzi e di canti, lanciava verso i cieli incantati dell'Umbria le belle canzoni provenzali sposate al dolce suono del liuto e della mandola, ed oggi, tramutato nel Giullare del Re immortale dei secoli, va per le vie di Assisi a piedi ignudi, vestito di saio, col cilicio ai lombi e grida a tutti: «*Pax et bonum!*». E canta, l'Araldo di Dio, canta l'amore, la fratellanza universale «*cum tucte le creature, spetialmente messer lo frate sole, per sora luna e le stelle et per l'aere et nubile et sereno et omne tempo, per sor acqua, per frate focu et per sora nostra matre terra*». E canta tutte le creature non per un senso di estetismo, ma per un possente e divino senso di amore al Creatore. Canta, e gli ulivi dei colli e delle valli del Subasio odono e ripetono, con le mille lingue d'argento, il cantico del Giullare di Dio. E chiama fratelli e sorelle la cicala, l'avvoltoio, il corvo e tutte le creature e salva la vita a due agnellini condotti al macello e domestica le tortore e sfida al canto l'usignolo e predica nell'eremo delle Carceri agli uccelli.

E il cantico della natura e il senso esuberante di fratellanza lo diffonde nelle coscienze, nelle anime, nelle folle. Porta il fuoco della carità al mondo che si è raffreddato e con questo fuoco affratella in un unico amplesso e fonde insieme e uomini, e animali e cose e si lancia nel turbine dell'odio gridando: «*Pace, pace!*». E i popoli alzano il capo come altra volta i Betlemiti al canto di pace degli Angeli. Spettacolo non più visto! Il popolo trascinato dalla parola che esce da quell'anima in fiamme, che sprizza scintille sotto la pressione dell'amore, lo segue. In Assisi inanzitutto si firma il patto, la carta d'affrancamento di pace, l'intesa solenne è così compendiativa: «*Niuno delli Maggiori farà divisione alcuna nella Città, o fuori fra gli uomini; e il somigliante faranno li minori*».

5. In tutta l'Italia predica perdono e pace; mentre i «Minori» vanno pellegrini in Europa, Palestina e Egitto

A Parma ed a Milano i nobili ed i plebei si avvicinano; a Como Guelfi e Ghibellini depongono le armi. A Bologna, dopo un discorso, ogni odio e divisione di parte cade e finisce. A Siena appena compare la sua figura si fa pace, *grande unitade* e concordia insieme. Così in Ascoli, Terni, Greccio, Ancona, Gubbio, Alesandria e Gaeta e così nell'Abruzzo quando fra le più potenti famiglie si stipula il patto di concordia così firmato: «*Io Fr. Francesco di Assisi inutile et indegno servo di Cristo accetto et confermo*».

La storia ha raccolto e tramandato a noi poche scintille del fuoco di Francesco, ma lo spirito di pace e di fratellanza egli lo concreta, lo vive e lo diffonde come altri mai dopo Cristo. Per questo egli perdona sempre a tutti, anche ai ladroni e comanda ai suoi frati di perdonare sempre anche quando il perdono non è chiesto. Per questo egli, benché macilento, sotto la sferza del sole ed i rigori del gelo, aiuta i contadini nel penoso lavoro dei campi. Per questo egli cura i lebbrosi e con essi mangia. E questo spirito affida in testamento ai suoi frati in quel precetto: «*I fratelli non portino seco armi offensive, se non per difesa della Romana Chiesa e della Patria*». E questo spirito lascia come ricordo a tutti, quando morente al Vescovo ed al Podestà di Assisi, allora in lotta tra loro, manda l'ultimo messaggio: «*Laudato sii, mi Signore, per quelli che perdonano, per lo tuo amore, et sostengono infirmitade et tribolazione – beati quelli chel sosterranno in pace – Ca da te sirano incoronati*».

Ma Francesco non è solo in quest'opera di pace e di fratellanza; a lui si uniscono altri, molti altri, che hanno come lui il fuoco della carità, che vestono un saio, che hanno ai fianchi una corda, che camminano a piedi scalzi, e che lui stesso vuole che si chiamino minori. E questi Minori vanno a due a due pellegrini per l'Italia, la Francia, la Spagna, l'Illirico, la Palestina, l'Egitto, ripetendo a quanti incontrano per via: «*Iddio vi dia pace!*», predicando sempre e dovunque la stessa cosa: la fine degli odii; chiamando tutti all'amore; ricantando l'inno immortale della fraternità.

Conquistatori senza editti, senza armature, vestiti solo di amore, questi messaggeri di pace tutti stringono al loro saio, che solo conosce la carità di Cristo.

6. Francesco Santo e Apostolo di santità

Ma Francesco, fratelli, non è solo messaggero di pace, è anche soprattutto un Santo, un apostolo di Santità. Ed è proprio questo lato che noi dobbiamo di preferenza ammirare. Non bisogna seguire la moda di certi spiriti superficiali che fanno della vita di lui una specie di romanzo, che vogliono vedere in lui un misticismo vaporoso, che parlano di lui come di un asceta poetico, che sorride alle stelle, parla alle tortore, predica agli uccelli e canta al sole, alla luna, all'acqua, al fuoco, alla terra. Certamente questo figlio della nostra terra, questo fiore del nostro genio ha sortito un'anima squisitamente fine, una natura profondamente sensibile per amare e cantare così soavemente tutta la creazione. Ma di quest'anima, di questa natura devesi ricercare la sorgente e la fonte in alto, molto in alto, in Dio che così la formò.

Noi pertanto dobbiamo ricercare e studiare il Santo che dopo aver lanciato al mondo, a tutto il mondo, il grido della pace e dell'amore, ha profondo il senso

di Cristo, e pervaso e sospinto dalla carità di Cristo, lancia l'altro grido, il grido del bene, e forma dietro sé un esercito di Santi.

Questo soprattutto noi dobbiamo cercare e studiare perché la migliore celebrazione centenaria dei grandi e dei Santi è quella di far rivivere questi e quelli, quali più veramente e più realmente furono. E Francesco è soprattutto un Santo.

Alla creazione e formazione della santità concorrono sempre due elementi, la grazia cioè e la natura; la grazia co' suoi carismi, la natura colla sua libera e generosa corrispondenza. Questi due elementi per ordinario operano di pari passo. Così avviene in Francesco. Mentre il Signore lo illumina con spessi bagliori di sua luce, gli dà impulsi e quasi gli dice ciò che vuole da lui; Francesco mai si sottrae alla luce di Dio, anzi è sotto questa luce che si muove, è sotto questi impulsi che cammina, è questa voce che segue. Un giorno egli entra in S. Damiano. La Chiesa è sgretolata, cadente, deserta, senza devoti, senza un lume, Egli prega inginocchiato. Un Crocifisso bizantino, che pende dall'alto dell'altare sembra lo guardi con occhi pietosi e gli dica: «*Va, Francesco, e ripara la mia Chiesa, che come vedi, da ogni parte cade distrutta*». Francesco si alza, corre a casa, raccoglie ciò che trova, vende ogni cosa e poi passa per le piazze e vie gridando: «*Chi mi darà una pietra avrà una ricompensa; chi mi darà due pietre avrà due ricompense; chi mi darà tre pietre avrà tre ricompense*». E così non restaura soltanto S. Damiano, ma anche S. Pietro fuori delle mura lungo il declivio del colle, ma anche la Cappella della Porziuncola al piano, ma anche il regno di Cristo sulla terra, anche il regno delle anime, perché lui vuole prima di tutto Dio, Dio amato sopra tutte le cose. E poiché l'orgoglio e la cupidigia erano state le cause non solo di ogni dissenso, di ogni lotta, ma anche dell'allontanamento dell'uomo da Dio e della scomparsa del senso di Cristo in ogni manifestazione della vita, è contro l'orgoglio e la cupidigia che questo Araldo del gran Re si pianta e si schiera, e si consacra all'umiltà, alla penitenza, alla povertà.

7. L'umiltà e la penitenza di Francesco.

È per amore dell'umiltà che cura i lebbrosi, bacia ad essi le mani e le piaghe, e con essi mangia. È per amore dell'umiltà che cavalcando un asinello crede di occupare un posto assai distinto e scende. È per amore dell'umiltà che quando nella piazza di Assisi è coperto di contumelie e di fango, ed è trascinato dal padre in un cupo oscuro sotterraneo, egli tace sempre, è anzi giulivo. È sempre per amore dell'umiltà che in Assisi va accattando di porta in porta, che sulle soglie delle basiliche di Roma domanda l'elemosina, che nella selva delle Carceri comanda a frate Bernardo di calpestarlo. «Perché, Francesco, – gli chiede un giorno frate Leone con ingenuità infantile – perché tutto il mondo ti segue, mentre tu non sei né bello, né nobile, né dotto?». E Francesco di rimando: «Perché Dio si serve dei mezzi più vili ed abietti per compiere i suoi disegni onde meglio appaia la potenza del Suo braccio». Così egli sentiva di sé.

Ma la santità che comincia sempre dall'umiltà, maggiormente si sviluppa, si affina e si perfeziona con la penitenza. E la penitenza, purificazione alle anime, equilibrio alle passioni, Francesco la tenne sempre come sorella cara, indivisibile. A Rivotorto, alla Porziuncola, a S. Damiano, al Trasimeno, alle Carceri, alla Verna, fra i boschi e le selve del Subasio s'incontra ad ogni passo la figura esile anacoretica di Francesco. Ogni sasso ha uno sprizzo di sangue; ogni spelonca ha

l'eco dei martirii; ogni bosco, ogni selva ricanta l'elegia di vigilie e cilizii, che macerarono quella povera carne. A Rivotorto è contento di un po' di pane ed acqua sulla nuda terra. Alle Carceri dorme in povera celletta di rami d'albero o sotto antri di viva pietra. Al Trasimeno, in un isola deserta, passa le vigilie più dure. Alla Porziuncola si getta ignudo fra cespugli di spine e le rose s'imporporano del sanguinoso martirio. Alla Verna, posta in fra Tevere ed Arno, che messer Orlando di Chiusi gli dona, riceve l'ultimo sigillo delle Stimate che le sue membra due anni portarono onde quel luogo fu chiamato con ragione «Calvario Serafico». A S. Maria degli Angeli vuole, morente, la nuda terra per letto, e per guanciale il nudo sasso perché confessi d'aver molto peccato nel frate corpo e comanda che i suoi frati si chiamino uomini di penitenza della Città di Assisi.

Né alcuno giudichi pazzia la condotta di Francesco. Coloro che deridono la mortificazione cristiana, che la considerano come utopia medioevale, hanno dimenticato che la povera nostra natura è inclinata spaventosamente al male e che non si può essere veramente virtuosi se non rinnegando se stessi. Prescindendo pure da ciò che vi è in Francesco di straordinario, d'eroico, più degno d'ammirazione che d'imitazione, noi diciamo che se si toglie il precetto della mortificazione inculcato, imposto dal Vangelo a' suoi seguaci sarà tosto aperto l'adito al trionfo d'ogni sregolata passione. Anche l'antica sapienza compendia tutte le norme pratiche per l'esercizio e l'acquisto della virtù nel noto adagio: «*Vince teipsum – vinci te stesso*». Essa pure era convinta che non si può essere virtuosi se non andando a ritroso dei bassi istinti della viziata nostra natura.

8. La rinuncia a tutto e Madonna povertà

Ma l'anima perché meglio e più presto si avvicini e si unisca a Dio e raggiunga la santità, è bene, è necessario che si liberi da quanto può legarla alla terra, da quanto può allontanarla dal cielo. E poiché è scritto che non si può servire a Dio e all'avarizia, è la rinuncia alle ricchezze che s'impone.

E Francesco, questo grande cavaliere di Cristo, che come Cristo ebbe la paglia per culla, le stimate per ultimo martirio, si disposa alla povertà, a quella povertà che non è la fame e la sordidezza; che è sempre la forza dello spirito e che fu sempre indivisibile compagna del figlio di Pietro Bernardone. E noi lo vediamo dinanzi al Vescovo di Assisi spogliarsi perfin delle vesti per rinunciarle al padre suo assieme ad ogni altra cosa. Spettacolo sublime, immortalato dal pennello di Giotto e dai versi incomparabili del divino poeta. Piangono gli astanti, ma prima e con maggior commozione piangeva il Vescovo che dinanzi allo sposalizio di Francesco con madonna povertà spiega un lembo del suo pallio episcopale per ricoprire la nudità del giovane invitto. Ma lo sposalizio deve avere una consacrazione più solenne, accettata più liberamente e questa Francesco l'ha alla Porziuncola nel momento della Messa, col Vangelo aperto, alla sola presenza di Dio che chiama e di Francesco che accoglie e segue generosamente la chiamata. Una mattina ascolta la Messa. Al Vangelo il Sacerdote ripete le parole che Cristo aveva detto ai discepoli alla vigilia del loro apostolato; «Non vogliate possedere né oro, né argento. Non portate né borsa, né sacco, né bastone, né pane. Non tenete né calzari, né due tuniche». Ed il Santo che dinanzi al Vescovo ha già seguito una parte del precetto, ora questo precetto lo vuol seguire tutto; si toglie i calzari, depone il mantello e la cintura, getta via il bastone, prende una corda e se

ne cinge i fianchi. Ond'è che viaggiando per le Puglie si rifiuta di raccogliere una borsa di danaro; oggi ai frati dona il cappuccio, domani ai ladroni che incontra il pane accattato, si rattrista quando apprende che i frati suoi hanno eretto in Bologna una casa in muratura, ed allorché sta per morire, per dare un ultimo addio ed un segno di fedeltà alla sposa sua, madonna povertà, si trae la tonaca, si stende nel nudo terreno ed ai frati suoi raccomanda il distacco da ogni cosa. Insomma la povertà è completa e dura quanto la vita di lui ed anche dopo di lui, perché altri, molti altri, chiama a disposarsi alla vedova donna.

9. L'Ordine dei Frati Minori e delle Clarisse

La parola ardente di Francesco è come spada a doppio taglio che penetra sino al profondo delle anime ed i suoi mirabili esempi conquidono, trascinano. Si vedono non solo gli uomini del volgo, ma ricchi e nobili, conti e principi prostrarsi a' suoi piedi a chiedergli a grandi istanze di volerseli prendere a compagni della sua austerissima vita. E così Francesco può dar inizio a quella famiglia senza numero, a quell'Ordine glorioso che tanti uomini grandi doveva dare alla Chiesa ed alla società, alle scienze, alle lettere ed alle arti, e tanti Santi al Cielo.

Dapprima si associò due compagni che volle fossero chiamati frati e poi altri dodici che tosto mandava nelle varie regioni dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa ad evangelizzare i popoli. Per tal modo fondava il suo Primo Ordine che doveva in breve moltiplicarsi prodigiosamente sicché al 2° Capitolo Generale tenuto il 26 Maggio 1219 i Frati Minori erano già più di 5000.

Istituito il Primo Ordine, vedendo Francesco i gravi pericoli a cui erano di continuo esposte tante pudiche vergini e nobili matrone, le quali lo pregavano di essere loro maestro e guida, per appagarne i voti istituiva il Secondo Ordine che fu poscia chiamato delle Clarisse dal nome di Santa Chiara d'Assisi dei Conti Scifi, che fu la prima a seguire il Santo Patriarca. Vide ella un giorno passare, avvolto nell'umile suo saio, Francesco; e subito sentì nascere in cuore il desiderio di seguirlo e consacrarsi irrevocabilmente al Signore. Ferma nel suo magnanimo proposito, la mattina del 18 Marzo 1212, abbigliatasi colle più splendide sue vesti, fugge dall'avito castello paterno e va a battere alla porta del convento della Porziuncola. Francesco l'accoglie e là dinanzi all'altare della Vergine, tutto olezzante di fiori, la pia fanciulla muta le seriche vesti colla rozza tonaca della penitenza.

Così aveva principio l'Ordine severo delle povere Clarisse che schiere senza numero di Angeli in umane sembianze vide accorrere esultanti ad aumentare le sue file. I conventi si moltiplicano prodigiosamente. Ogni città dell'Umbria, del Lazio, delle Marche, della Toscana e dell'Emilia ha un asilo per queste candide colombe, per queste spose innamorate di Cristo. Meravigliosi furono i frutti che dalla fondazione di questi due Ordini derivarono a vantaggio della Chiesa e della Società. Si sarebbe detto che il mondo corresse dietro con entusiasmo a Francesco ed a' suoi discipoli. Uomini e donne, Sacerdoti e laici, vecchi e giovani, ricchi e poveri traevano a lui ovunque passasse pregandolo di accettarli ne' suoi frati e di ammetterli alla professione della sua Regola.

10. Il Terz'Ordine Francescano, subito dilatato in Italia e nel mondo

Fu allora che Francesco, per assecondare il desiderio di tanti, che bramavano condurre la vita nella perfezione evangelica, pensò di fondare un Terz'Ordine,

che senza spezzare i vincoli della famiglia, potesse ricevere persone d'ogni condizione, d'ogni sesso, ed età.

E così egli verso la fine dell'estate del 1221, coadiuvato in questo dal Cardinale Ugolino, il grande protettore della nascente famiglia religiosa, dettava la Regola pei fratelli penitenti, chiamato già da Bernardo di Besse il Terz'Ordine. Questa Regola venne accolta con entusiasmo e praticata fedelmente da uomini di ogni stato e condizione.

Il Terz'Ordine si dilatò tosto con prodigiosa celerità non solo nell'Italia, ma in Francia, in Spagna, in Allemagna, in Inghilterra. Furono tra i primi a professarlo il grande Luigi IX Re di Francia, e la buona Elisabetta Regina d'Ungheria. Vennero in seguito Pontefici, Cardinali, Vescovi, Imperatori e Principi e la storia novvera ben 134 teste coronate ed altre 200 tra Principi e Duchi che si ascrissero alla Santa milizia e si recarono a grande onore vestire il saio francescano. E chi potrebbe numerare tutti gli insigni personaggi che diedero il loro nome alla providenziale istituzione? Sommi poeti quali l'Alighieri, il Petrarca ed il Tasso; classici scrittori come Giovanni Boccaccio e Silvio Pellico; insigni pittori quali Giotto, Raffaello, Michelangelo, Cimabue; fisici del valore scientifico di Alessandro Volta e di Luigi Galvani, a tacere dell'immortale scopritore dell'America e d'altri non pochi, si gloriavano di appartenere al Terz'Ordine Francescano e di professarne la Regola.

E chi potrebbe ridire il bene immenso compiuto da Francesco e da' suoi seguaci specialmente nel secolo fortunoso che li vide sorgere? È fuori di dubbio che mercè l'opera loro si videro spesso estinte o mitigate le discordie di parte, tolte di mano ai faziosi le armi, allontanate le ragioni di litigi e contese, procacciati conforti agl'indigenti ed ai derelitti, frenato il lusso divoratore delle sostanze e corrompitore dei costumi. Donde la domestica pace e la tranquillità pubblica, l'integrità e la mansuetudine, il retto uso e la tutela della proprietà.

Il medio evo fu assillato ed infelice ma ancor più lo sarebbe stato senza l'opera di questi poveri del Vangelo.

11. Il dono delle Stimmate e la morte santa del 4 Ottobre 1226

Ecco che cosa ha saputo compiere a bene della Chiesa e del civile consorzio l'umile figlio di Pietro Bernardone sorretto unicamente dalla sua fede viva e animato da quella carità divina che in ogni secolo ha operato ed opera prodigi. Ma la Missione del Santo si poteva dire compiuta. La sua anima ha vissuto tutto il Vangelo sino al supremo martirio delle Stimmate, ha aperto a tutti con ardore di Apostolo, attraverso i tre Ordini, la via del Cielo, non gli resta che attendere la corona della vita che Dio ha promesso a quanti lo amano.

È il Settembre del 1226. Francesco, già quasi cieco, ammalato nel palazzo del Vescovo di Assisi. La malattia è, umanamente parlando, insuperabile. A questo si aggiunge che quel corpo è già consunto dal lavoro, da veglie, da cilicii. Quando il medico, interrogato dal Santo, risponde che l'infermità è mortale, egli alza al cielo le braccia ed esclama esultante: *«Ben venga sorella morte!»*. Poi fa chiamare Frate Angelico e Frate Leone perché ripetano il cantico delle creature, e, finito quel canto, il Santo mormora con viso pieno di letizia, quasi trasfigurato: *«Laudato si, mi Signore, per sora nostra morte corporale – da la quale nullo homo vivente può scappare – guai a quelli che morranno ne le paccata mortali – beati quelli che*

troverà ne le tue sanctissime voluntate – ca la morte seconda nol farà male». Finito il cantico chiede in carità ai fratelli che lo portino così, come sta disteso, alla Porziuncola. È un tramonto autunnale. Il corteo s'avvia all'Ospedale dei lebbrosi, il Santo vuole ancor guardare la città sua, alzare la mano in atto di benedirla e darle l'ultimo saluto ed esclama: «*Benedetta sei tu da Dio, Città sancta, impero che per te molte anime si salveranno et in te molti servi di Dio abiteranno et di te molti ne saranno eletti a reame di vita eterna*». Poi il corteo prosegue fino alla Porziuncola, ove sosta per qualche giorno. È la sera di sabato 4 Ottobre. I frati sono tutti pensosi e mesti attorno al povero giaciglio. Nel silenzio rotto dai singhiozzi la voce esile del Santo canta sommessamente il Salmo «*Voce mea ad Dominum clamavi*» e mentre canta esala l'estremo anelito per continuare il resto del canto assieme al coro degli Angeli. Intanto sopra il tetto della povera cella si alza lungo, dolente il canto delle allodole, che si librano in alto e che sembrano lamentare la dipartita di chi tante volte lungo i piani di Assisi o alle carceri le aveva invitate a cantare insieme le lodi di Dio.

12. Imitare Francesco come copia fedele di Cristo

Eccovi in iscorcio, fratelli e figliuoli diletteissimi, qual fu veramente Francesco e quale l'opera sua.

Ed ora prostriamoci in ispirito dinanzi alla sua salma in atto di venerazione ed esclamiamo: «Quanto è mai ammirabile il Signore ne' Santi Suoi!» che sono prova novella della divinità di quella fede che solo perché divina può produrre uomini divini qual Francesco d'Assisi.

Ma non basta ammirare e venerare; bisogna far rivivere i Santi calcando le loro orme gloriose ed assimilando i loro esempi. Questa centenaria celebrazione dovrebbe segnare per noi individualmente l'inizio di una vita più cristiana e per la società l'alba di giorni sempre più sereni.

Perché Francesco, dopo 7 secoli dalla sua dipartita, in una età succeduta al razionalismo, al positivismo, alla negazione dell'ordine soprannaturale desta ancora l'entusiasmo di tutti e riscuote consenso universale di lodi? Perché Francesco fu la personificazione più vera del Vangelo, che non è altro, al dire del Demaistre, che l'elevazione all'ordine soprannaturale di quanto vi è in noi di più nobile, di più legittimo, di più conforme ai dettami della nostra ragione ed alle aspirazioni del nostro cuore. Perché Francesco fu copia fedele di Cristo perennemente giovane e presente in tutte le età.

Dobbiamo dunque essere profondamente convinti, come lo era il Serafico Patriarca, come lo erano i suoi primi seguaci, che solo da Cristo ci può derivare la salute, perché Egli solo è la luce che illumina ogni uomo che viene su questa terra. Egli solo può dire con tutta ragione: «Io sono la via, la verità e la vita dell'umanità; chiunque mi segue non cammina nelle tenebre». Le pagine del Vangelo in cui egli vive, contengono il segreto della perfezione e della pace individuale e sociale, il segreto della vera felicità presente ed avvenire.

Sono trascorsi 19 secoli dalla promulgazione di questo codice divino, ma la storia è pur lì ad attestarci con l'eloquenza del fatto che è sempre dall'insegnamento del divin Nazzareno, che la civiltà ha il suo splendore, è sempre nel suo nome e col suo programma che essa veramente avanza e progredisce. Lo spirito di Francesco d'Assisi, che è lo spirito di Cristo, rifiorisca dunque in mezzo di noi,

segni un'ora nuova di pace e di bontà e sia questo il frutto delle odierne feste centenarie.

Parma, 24 Aprile 1927

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

10) L'AZIONE CONVERGENTE DELLA SCIENZA E DELLA FEDE PER LA CONQUISTA DEL BENE

Mi permetto prendere la parola in questa spettacolissima adunanza per ringraziare il Magnifico Sig. Rettore di questo glorioso Ateneo e gli Illustri Professori della facoltà di Medicina per questo corso di lezioni pratiche a favore degli Alunni di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere. La nobile ed opportunnissima iniziativa onora coloro che l'hanno ideata ed è della generosità del cuore loro pronto sempre a favorire ogni opera nobile e grande. In questi ultimi anni presso tutte le Nazioni civili del mondo è andata sempre più crescendo la simpatia per le Missioni Cattoliche e colla simpatia la generosità nel favorirle in ogni miglior modo.

È un succedersi ovunque di Congressi, Settimane e giornate Missionarie alle quali prendono parte ogni ordine di persone interessandosi di quanto si fa dai banditori del Vangelo per la dilatazione della fede e della vera civiltà.

L'Esposizione Vaticana del '25 che tutti hanno potuto ammirare ha detto a tutti quanto sanno fare a bene dei popoli selvaggi e barbari gli umili Operai del Vangelo che nulla domandano per sé e tutto sacrificano per un grande ideale.

Ed un nuovo campo di cooperazione missionaria che va sempre più prendendo piede sono i corsi di medicina per preparare quei volenterosi che sono pronti a recarsi alle Missioni in qualità di Medici per aiutare i Missionari. Questi corsi sono fiorenti negli Stati Uniti, in Germania e nel Belgio, a New-York si è costituita l'Associazione Ospedaliera Cattolica, che si propone di dare consistenza a questi Corsi anche con mezzi materiali.

A Visburg si è aperto un Istituto Medico Missionario per gli Studenti e Studentesse che compiuti i corsi di medicina volessero andare per un tempo più o meno lungo in aiuto dei Missionari nelle lontane terre infedeli. E nel Belgio, due anni or sono, il Rettore Magnifico dell'Università di Lovanio nella inaugurazione del nuovo anno Accademico annunciava la creazione di un nuovo Corso di Medici per i Missionari ed Allievi Missionari per il quale il governo Belga faceva un cospicuo assegno annuo.

Ed io sono lieto che in Italia la prima Università che faccia eco a queste nobilissime iniziative, sia questa di Parma, dando a conoscere quanto sinceramente apprezzi l'opera di Fede e Civiltà che compiono i nostri Missionari, che mentre in quelle lontane terre dilatano il regno di Cristo, rendono sempre più rispettato e benedetto il nome di questa nostra diletta Patria. E di questo il merito è degli Illustri Professori di questo illustre Ateneo, ai quali protesto tutta la mia riconoscenza a nome dell'umile Istituto Parmense per le Missioni Estere che nella modesta sua storia segnerà questo giorno come uno dei più memorandi: albo segnando lapillo.

Parma, 3 Settembre 1927

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

11) PANEGIRICO DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE

1. Apoteosi della santità e della dottrina

Due memorandi avvenimenti qui ci raccolgono: la celebrazione del 2° Centenario della Canonizzazione di S. Giovanni della Croce e la sua proclamazione a dottore universale della Chiesa.

Il primo avvenimento è l'apoteosi della santità, il secondo è l'apoteosi del sapere e della dottrina. Di Giovanni della Croce si possono ripetere gli elogi che separatamente il Divino Poeta fece del poverello di Assisi e di Domenico di Guzman: Fu tutto serafico in ardore, fu di cherubica luce uno splendore.

Inchiniamoci dinnanzi a questa grande figura di santo e di Dottore e solleviamo a Dio un inno di lode e di ringraziamento, perché si glorifica nel portento dei suoi Santi che sono il più bel riverbero delle sue divine perfezioni. Giovanni della Croce è un capolavoro della grazia; di quella grazia che solleva l'uomo a non più vedute altezze. Ma come mai ha egli potuto poggiare tanto alto? Il segreto delle sue ascensioni lo troviamo nel sublime discorso della montagna in cui Cristo ha compendiato i suoi insegnamenti, la sua sublime morale: quella morale che doveva formare gli eroi ed i Santi. Discorso che da Giovanni della Croce fu profondamente meditato e poi fedele incarnato nella sua vita.

Cristo ha chiamato Beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli. Egli esige il distacco almeno affettivo da tutte le cose perché egli solo vuol regnare sui cuori. Non patisce competitori. E Giovanni della Croce comprese tutto questo.

2. Beati i poveri di spirito ed entra nel Carmelo

Nell'età più bella quando più lieta arride la vita, abbandona ogni cosa per abbracciare la povertà di Cristo ed entra nel Carmelo mitigato dai Decreti di Eugenio IV. Ma vorrebbe che la povertà che vi si esercita fosse più stretta ancora. Anela alla rigorosa povertà dei primitivi Carmelitani. Vorrebbe entrare nella Certosa ove meglio avrebbe raggiunto le sue aspirazioni. Ma nol permise il Signore che lo destinava a cose più grandi ancora. Egli va ripetendo *beato niente* persuaso che quando l'uomo si spoglia da ogni cosa, da ogni affetto terreno, Dio lo riempie di sé. Egli sa che la povertà è qualche cosa di intimo, risiede soprattutto nello spirito come proclama Cristo, nello spogliamento totale anche della propria volontà. Egli sa che risiede nel *relinquere sua et semetipsum*, rinuncia quest'ultima la più difficile di tutte. E la povertà l'accompagna in tutti i giorni della sua vita. Per lui sono gli abiti più sdruciti, la stanza più disagiata, le occupazioni più umili, i cibi più vili. Vive povero e muore povero sopra di una dura tavola che gli serve di letto, come Cristo è morto povero ed ignudo sopra di una Croce.

3. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia

Cristo chiamò beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno satollati.

Sì essi sono beati perché desiderano di compiere la volontà di Dio che vuole in noi il consolidamento del suo regno, che è il regno della giustizia. E Giovanni fu di continuo assillato da questa fame e sete della giustizia. Ce lo dice la sua vita che fu una continua ascensione verso le più alte vette della cristiana perfezione.

Ce lo dicono le austerità della sua vita stessa. I digiuni, le astinenze, i cilizi, le veglie, sono per lui cose abituali e comuni, e così egli affina il suo spirito e rende soggetta la sua carne. Ce lo dicono le estasi ed i rapimenti frequenti. I suoi pensieri ed i suoi affetti sono di continuo rivolti verso il cielo. Può ripetere di sé *et conversatio nostra in coelis est*. Quando celebra la S. Messa, quando parla di Dio, quando contempla la bellezza del creato si sente rapire in Dio, di cui è ripieno il suo cuore. Ce lo dicono le fatiche incredibili che egli ha sostenuto per la riforma del Carmelo al fianco di Teresa di Gesù. Ha percorso dall'uno all'altro capo la Spagna infervorando ovunque i seguaci della nuova riforma e fondando nuovi monasteri. Sono ben 72 i Conventi che in gran parte debbono al suo zelo indefesso la loro esistenza. E per quest'opera colossale che doveva ornare di tanto onore la Chiesa e di tanto vantaggio alle anime, egli parla, scrive, prega, si agita ad onta di tutte le difficoltà che per questo deve sostenere. È la fame e la sete della giustizia che lo muovono ad operare. Per questa via non sa mai dir basta, non ha che una parola sola; avanti, sempre avanti, sino all'estremo anelito.

4. Beati i misericordiosi e troveranno misericordia

Cristo chiama beati i misericordiosi perché troveranno misericordia e Giovanni della Croce si riveste di tutti i bisogni, di tutte le miserie dei fratelli. Non è vero che l'ascetismo rende egoisti e dimentichi di quanto succede intorno a noi suoi seguaci. L'ascetismo acuisce, perfeziona l'amore e la carità di Dio e perciò stesso la carità dei fratelli. La carità di Dio e dei fratelli sono due rivi che hanno una stessa sorgente: Dio. Dio è sempre la ragione formale dell'uno e dell'altro amore: Amiamo Dio per se stesso ed i fratelli in ordine a Dio. E tale fu la carità di Giovanni come risulta da ogni pagina dei suoi scritti immortali. Discendeva dalle sublimi sue contemplazioni per abbassarsi a sollievo di tutte le umane miserie. Giovinetto ancora noi lo vediamo in un ospedale di Fontiberos sua terra natale applicarsi con amore non più visto alla cura degli infermi. E più avanti, fatto religioso, lo vediamo a Balza allo scoppiare di tremendo morbo convertire il suo Monastero in un ospedale e ricovero ove trovano rifugio tutte le umane miserie alle quali egli soccorre con una generosità senza pari. Si spoglia di tutto, si fa tutto a tutti sol dimentico di sé.

Ma la carità con la quale sovviene alle miserie fisiche è nulla a petto della carità con la quale sovviene le infermità morali. Sono innumerevoli le anime afflitte consolatesi, i peccatori ricondotti all'ovile, gli eretici richiamati sul retto sentiero della verità, le Comunità Religiose ritornate all'osservanza regolare. Dio solo sa quali furono le sue conquiste in questo campo riservato ove non sempre è facile valutare il bene fatto. Lo sapremo un giorno quando, come speriamo, vedendo Dio conosceremo come in uno specchio tutte le cose.

5. Beati i mansueti perché possederanno la terra

Cristo ha chiamati beati i mansueti perché essi possederanno la terra. La terra del loro cuore innanzi tutto e poi quella degli altri. La mansuetudine del Vangelo non è debolezza, ma padronanza di sé che richiede molta forza d'animo. I Mansueti vinti in apparenza sono poi sempre essi i vincitori. Così fu di Giovanni della Croce, considerato come un riformatore sospetto, come un ribelle dell'Autorità dell'Ordine suo e della Chiesa, condannato ad umilianti penitenze, trat-

tato dai Superiori e dai Confratelli con aspri modi. Egli non si turba e non si altera. Mai una parola di risentimento dal suo labbro, mai un tratto che agisse a dispetto o ripicco. Mai si vide alterata la sua fronte, ma sempre calmo e sereno, perché di continuo teneva dinnanzi agli occhi il modello dei predestinati che fu l'Uomo dei dolori. E la sua inalterabile pazienza, la sua invitta forza, la rettitudine del suo operare, finirono col trionfare sui suoi avversari, molti dei quali mutarono l'odio in amore, il disprezzo in ammirazione, rendendo tributo alla sua eroica virtù.

6. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio

Cristo ha chiamato i mondi di cuore perché essi vedranno Dio. Anche questo si è avverato appieno di Giovanni della Croce. Noi tutti per isdrucchiolo di natura ecc. ecc.. Questo è avvenuto anche di Giovanni. Non sapeva ancora che cosa fosse candore, innocenza e già ne era innamorato. Giovinetto ancora consacrò a Dio il giglio della sua purità circondandolo poi colle spine della mortificazione. Considerava il suo corpo come capitale nemico, sempre pronto agli assalti ed alle offese, e perciò sull'esempio dell'Apostolo lo teneva di continuo in freno. E puro si mantenne come un Angelo anche di fronte a chi voleva attentare alla sua virtù. Visse in questo corpo come se non avesse il corpo, passò per questa terra come una soave emanazione di Paradiso. Ed ecco che il Dio della purezza, che si manifesta alle anime pure si manifesta a Giovanni, gli svela i segreti della sua sapienza rischiarendo la sua mente di suprema luce. Ed egli sotto l'influsso di Dio detta quelle pagine immortali che hanno formato la meraviglia della passata età per la quale la Chiesa lo ha di recente proclamato Dottore Universale, Dottore della scienza mistica. Il Cantico spirituale, la Salita del Carmelo, la Notte oscura, la Fiamma d'amor vivo, saranno sempre lette con profitto da tutte quelle anime elette che Dio chiama ad una perfezione superiore alla comune. Non si possono spiegare queste pagine se non ammettendo uno speciale intervento di Dio che schiude dinnanzi al nostro sguardo immensi, infiniti orizzonti; quegli orizzonti che solo la fede può dispiegare.

7. Beati coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia

Cristo ha chiamati beati coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia perché di essi di preferenza è il regno dei Cieli. Fu questa massima che ha sorretto Giovanni della Croce in mezzo alle sue pene. Chi fu più perseguitato di lui? Chiamato da Dio a compiere una grande missione, egli doveva compierla a costo di lotte e di sacrifici. L'abbandono dei suoi cari, l'opposizione dei Superiori, le deportazioni dall'uno all'altro Convento, i sospetti più ingiuriosi ed ingiusti, le calunnie più nere ed infine le asprezze di più mesi di duro carcere tutto si è abbattuto sopra di lui per fiaccare il coraggio. Ma egli più forte di tutto questo a tutto si rese Superiore. Esultava anzi in mezzo a tutte queste tribolazioni, perché come Teresa, la sua dolce maestra, era giunto a gustare la santa voluttà del patire. Ed al Signore che un giorno gli chiedeva che cosa desiderava in premio per tutto quello che egli aveva fatto per lui, non chiedeva di vedere la faccia di Dio come il fratello di Aronne; non chiedeva come Filippo a Gesù di vedere il Padre; non chiedeva come Pietro la gloria del Tabor, ma bensì: *Domine, pati et contemni pro te*: Signore ti chiedo di patire e di essere disprezzato per te. Questa sola

espressione ci rivela tutta la grandezza d'animo di Giovanni, tutto l'eroismo della virtù sua, tutto l'ardore della sua carità. Non deve quindi recare meraviglia che egli conducesse mirabilmente a compimento l'opera della riforma del Carmelo, a cui lo aveva chiamato il Signore assieme a Teresa di Cepeda. E quando a 47 anni ad Ubeda moriva, poteva vedere ben 72 Conventi della riforma sparsi per tutta la Spagna, poteva vedere coloro che l'avevano osteggiato farsi ammiratori dell'opera sua. Poteva pregustare la gioia del premio riservata in Cielo a chi è combattuto e vinto.

Beati qui persecutione patiuntur propter justitiam quoniam ipsorum... Oh! quanto è opportuna la rievocazione delle virtù e delle opere di S. Giovanni della Croce in questa nostra età sensuale ed egoista: alla frenesia del piacere s. Giovanni presenta l'amore alla mortificazione che non è un semplice consiglio. Al sordito interesse Giovanni della Croce presenta l'amore al distacco alle cose della terra. Alla sensualità dominante Giovanni presenta l'esempio della purezza, di quella purezza che deve formare la gemma più fulgida.

8. Nell'Ordine Carmelitano con Teresa d'Avila per la riforma

Le giovanili penitenze – l'amore con cui si applica giovanetto ancora al sollievo delle umane miserie all'ospedale – e con questa preparazione si dispone ad entrare nell'Ordine Carmelitico. Ma la disciplina mitigata di Eugenio IV non basta al fervoroso Novizio. Egli aspira agli antichi rigori della vita monastica. Per lui la cella più disagiata, l'abito più sdrucito, i cibi più vili, le occupazioni più umili. Anela alla Certosa, ma Teresa di Cepeda lo persuade che è da Dio chiamato ad altra missione: a ritornare all'antica disciplina, all'antico rigore l'Ordine Carmelitano. Essa lo aveva conosciuto e lo proclamava l'uomo più santo che avesse mai conosciuto. Ed egli a lei si unisce nella santa impresa e diviene suo indivisibile compagno. È rapito in estasi quando parla delle cose celesti, quando medita le verità eterne, quando contempla il creato. Quanto van lungi dal vero coloro che considerano l'ascetismo come cosa gretta che intorpidisce lo spirito, lo rende neghittoso, incapace di grandi cose, insensibile ai bisogni dei fratelli. Da ogni pagina di Giovanni della Croce esce un effluvio di amore per il prossimo. E voi lo vedete tale quando il contagio e la carestia scoppiano nella città di Balza. Il Monastero ove egli si trova somiglia ad un porto di mare. Vi trovano rifugio tutte le umane miserie. Giovanni si fa tutto a tutti e si spoglia di tutto. E come è grande nel sovvenire agli umani bisogni, così non è meno ammirabile nel medicare le piaghe dell'anima. Granata, Malaga, Peguela sono testimoni delle opere del suo zelo. Ma ciò che rende ammirabile Giovanni della Croce è l'opera da lui prestata per la riforma del Carmelo. La Certosa la dovete trovare nell'Ordine stesso che professate, gli va ripetendo Teresa di Gesù.

Quando in età di appena 20 anni pregava Dio per l'elezione dello stato, una voce interna gli diceva: – Mi devi servire in una religione che tu aiuterai a risorgere all'antica santità.

Eccolo a Valladolid per ottenere la benedizione di Colei che ritiene sua maestra e sua madre. Eccolo percorrere le contrade della Spagna per confermare i Conventi della nuova riforma e per fondarne di nuovi. Viene considerato come un ribelle, un riformatore pericoloso; gli vengono inflitte umiliazioni, aspre penitenze; viene proscritto da questa a quella provincia, viene condannato al carcere

ma egli tutto sostiene con invitta forza. Ma Cristo e la Vergine gli appaiono per consolarlo e dilatarli il cuore, ed egli in questi momenti impugna la penna e dallo spirito di Dio rincuorato detta pagine immortali, quali il Cantico Spirituale, La salita del Carmelo, La Notte oscura, la Fiamma d'amor vivo: scritti tutti di insuperabile dottrina mistica. E quando in una Chiesa di Segovia dinnanzi all'immagine del Crocefisso il Signore gli chiederà: Giovanni, che cosa chiedi da me in premio de' tuoi servigi?, egli non chiederà di vedere la faccia di Dio come il fratello di Aronne, o come Filippo a Gesù di vedere il Padre o come Pietro la gloria del Tabor ma bensì: *Domine, pati et contemni pro te*.

E Gesù lo appaga e nuovi dolori al corpo e nuove pene allo spirito gli sono preparate. È pur opportuna la rievocazione della memoria di Giovanni in questo secolo sensuale ed egoista. Alla frenesia del piacere Giovanni presenta l'amore alla mortificazione che non è un semplice consiglio ma uno stretto dovere della religione che professiamo. Al sordido interesse Giovanni antepone il distacco da tutte le cose della terra.

Parma, 27 Settembre 1927

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

12) IL MISTERO NATALIZIO

1. L'annuncio della nascita del Salvatore del mondo

Il tempo vaticinato da Daniele è oramai compiuto e l'Angelo del Signore apparso sui colli di Efrata, la fertile, grida ai quattro venti: Ecco vi annunzio, o mortali, una gran gioia; oggi è nato nella Città di Davide il Signore, il Cristo, il Salvatore del mondo. Un Bambino infatti giace su una mangiatoia, una Vergine l'ha dato alla luce, egli è il Dio dell'amore, sceso dal Cielo tra gli uomini. Quella destra che trasse dall'orrido seno del nulla gli altri lanciandoli a danzare sull'immensità dello spazio, è qui stretta da misere fascie; quella voce tremenda a cui obbediscono i turbini e le tempeste, che si fa udire sul Sinai fra il balenare dei lampi, il romoreggiare dei tuoni, lo scrosciare delle folgori, è qui affievolita in vagiti d'infante. Ed è questi dunque, l'aspettato dalle genti, il vaticinato dai Profeti, il sospiro incessante di oltre 40 secoli? E questi il Verbo di Dio, il Re immortale dei Secoli, il cui regno pacifico conquisterà tutte quante le nazioni e non vedrà tramonto? L'orgoglio umano si rifiuta di riconoscerlo come tale, ma la luce che da quella mangiatoia irradia tutta all'intorno e dissipa le tenebre della notte, ma gli Angeli che danzano esultanti, disponendo alle cetre d'oro un inno non più udito sulla terra di Giacobbe, ma i pastori che accorrono da ogni parte per adorare il neonato Bambinello, costringono alla Fede ed all'amore.

Per questo dopo 19 secoli oggi pure le donne Betlemite biancovestite all'ombra degli ulivi e dei palmizii, attorno a quella grotta, rinnovano lo spettacolo dei pastori che udirono la voce angelica annunciante la pace agli uomini di buona volontà. Per questo Elena, Girolamo, Paola, lungi dal fascino mondano, gustano colà il gaudium magnum di chi sospira alla patria celeste col cuore ripieno di quella dolce speranza che da Cristo deriva.

Per questo tutti i popoli della terra, illuminati dal vivido raggio della fede, esultano in questo lieto giorno di una gioia tutta speciale, ineffabile, perché non terrena, ma celeste. Sconviene infatti la tristezza, al dir di Leone Magno, quando

nasce la vita. Per tutti vi è motivo di gioia: per il Santo che si vede avvicinare il premio, per il peccatore a cui si offre il perdono, per il pagano, per il barbaro che è chiamato alla luce ed alla vita di Cristo! Per questo la Chiesa dopo 19 secoli ripete ancora ai suoi figli, come già gli Angeli ai Pastori, *gaudium magnum evangelizo vobis*. Vi annunzio una grande letizia, oggi è nato il Salvatore del mondo. E come potrebbe essere altrimenti? Vi è mai stato giorno che abbia dato agli uomini ciò che la notte di Natale ha loro apportato nelle sue tenebre? In quella notte gli sventurati hanno acquistato un fratello, gli schiavi un liberatore, i fanciulli un amico, i dotti un maestro, i re un modello, la morte stessa un vincitore. Oh! si rallegri pure gli uomini nel Signore come la terra si rallegra ogni mattina quando sorge il sole a liberarla dalle tenebre. Il Natale è la grande aurora della nostra liberazione; Gesù Cristo nascente è il sole di giustizia che sorge nel mondo per allontanarne le ombre della morte. Io quindi non so ripetermi altra parola che questa: *gaudium magnum evangelizo vobis*, vi annunzio un grande, lieto evento.

2. Il Verbo Divino vittima volontaria per i nostri peccati

L'umanità era separata da Dio, divisa da un abisso immenso, causato dalla colpa primitiva, si trovava in uno stato d'inimicizia profonda con lui. Il sangue di tutte le vittime, le lagrime e le suppliche di tutto il genere umano non avrebbe potuto colmare quell'abisso, cancellare l'onta di quella colpa. In lotta col nostro Creatore, in lotta con noi medesimi, senza mezzi di scampo, senza speranza di riabilitazione e di salute, oh! quanto misera era mai la condizione nostra. Il Verbo Divino mosso di noi a pietà si fece uomo, si costituì mallevadore per tutti i figli d'Adamo, vittima volontaria beneplacente per i peccati nostri, e così placa la giusta ira del Padre, spezza le catene del nostro servaggio e coll'Eterno ci riconcilia, ed oggi appunto egli incomincia il suo doloroso olocausto. A Lui quindi che è venuto dal Cielo in terra per riscattarci, siamo debitori d'ogni nostro bene: della predestinazione, della vocazione, della giustificazione e di ciò che è come la corona di tutto; della glorificazione. Non senza ragione dunque ci ammaestra l'Apostolo che Gesù Cristo ci ha arricchiti con tanta abbondanza che nulla ci può mancare di quello che noi possiamo desiderare: *in omnibus divites facti estis in Christo Jesu ut nihil vobis desit in ulla gratia*. *Gaudium magnum evangelizo vobis*: io vi annunzio un grande e lieto evento. L'umanità caduta nell'ignoranza e nell'accecamiento aveva bisogno di un maestro che illuminasse la sua mente e le additasse i suoi alti destini ed insieme la via più sicura per conseguirli. Orbene splende oggi per Cristo, sapienza eterna del Padre, la luce all'intelligenza e per lui il mondo riconquisterà la verità che lo salverà dall'estrema rovina, liberandolo dall'ignominia della superstizione e dell'errore.

Quel vezzoso Bambinello che questo istante noi contempliamo con gli occhi della Fede circondato dagli Angeli e dai Pastori adoranti, un giorno farà udire la sua parola di vita, non ad un piccolo numero di discepoli, alle menti elette soltanto, come fecero i superbi filosofi dell'antichità, ma parlerà ai re ed ai popoli, ai grandi ed ai piccoli, ai ricchi ed ai poveri, ai saggi ed agli idioti, in una parola agli uomini di tutti i tempi, e di tutti i luoghi un linguaggio non più udito che dovrà rinnovare l'intera compagine sociale.

3. Ho pietà di un popolo senza pastore

Benedetto l'istante in cui questo maestro Divino levandosi di mezzo ad una Sinagoga della Giudea esclamerà: Ho pietà di questo povero popolo perciocché somiglia a pecore senza pastore: i maestri si sono impossessati della chiave della scienza ed hanno agli altri chiuso l'ingresso. Io sono ad evangelizzare i poveri e ti rendo grazie, Padre mio, Signore del cielo e della terra, perché le cose che ho detto le hai nascoste ai saggi e ai prudenti e rivelate agli umili. Non rechi quindi meraviglia se in questo giorno auspicato i primi a fargli corona sono gli umili, i poveri, i diseredati dalla fortuna, se sono semplici e rozzi pastori, i primi ad approfittare delle divine sue lezioni. I ricchi, i grandi del mondo, i potenti della terra verranno poi.

Lo scettro che egli fin da questo momento impugna da quella mangiatoia che si converte nella più sublime delle cattedre è lo scettro della verità ed oggi appare al mondo per rendere solenne testimonianza alla verità. Ed ecco che gli uomini, come destati da diuturno e mortifero letargo, non tarderanno a conoscere qual verità fondamentale d'esser nati a destini senza paragone più degni ed eccelsi che siano le misere cose di quaggiù, che Dio è il nostro principio e l'ultimo nostro fine e che noi tutti siamo fratelli. Non tarderanno a conoscere l'eccellenza della loro dignità, la bellezza della virtù, il disordine del peccato, la necessità dell'espiazione, la bontà e la sapienza infinita di Colui che ogni cosa dispone con peso e misura, veste i gigli de campo, nutre gli augelli del campo e tanto più si piglia cura dell'uomo capolavoro della visibile creazione. E queste consolanti e salutari verità, penetrando le intime latebre dell'umano consorzio, nuovo corso daranno ai suoi intendimenti, ai suoi giudizi, alle sue aspirazioni. *Gaudium magnum evangelizo vobis*: io vi annunzio un grande e lieto evento. L'umanità caduta in una corruzione profonda, aveva quasi perduto il sentimento della rettitudine e della giustizia, e perciò aveva bisogno di un tipo di santità perfetta e divina, su cui modellandosi risollevarsi da quel profondo abisso di degradazione morale in cui era precipitato. L'amore sregolato dei piaceri, delle ricchezze e degli onori, triste conseguenze del peccato d'origine, si era cambiato per l'umanità come in una febbre cocente che per quasi 6000 anni la pose in un delirio continuo. L'uomo aveva posto in dimenticanza Dio, il proprio fine, la propria natura. Creato nell'onore e nella gloria si era adeguato alla condizione dei bruti e l'iniquità pari a torrente limaccioso, alimentato da tre ampie sorgenti, da quelle tre malnate concupiscenze descritte dall'Apostolo, s'era sparsa su tutta la superficie del globo. Allora scorsero fiumi di sangue e di lagrime, allora la schiavitù ha regnato ed il principe delle tenebre à fatto pesare sull'umanità il suo ferreo scettro. Chi esporrà alla misera il tipo il modello divino di cui abbisogna? L'esempio di un puro uomo è troppo limitato perché possa venire per il mondo intiero, non può avere tanto d'influenza e di forza da riformarne i costumi.

4. La divinità si rende visibile nella persona adorabile di Gesù ed insegna

Dio, senza dubbio, è di per sé il modello più perfetto della santità, ma è da noi ad una distanza infinita, il nostro sguardo non può sostenerne la vista, le nostre forze sono deboli e non potrebbero seguire. Or bene la divinità che abita una luce inaccessibile oggi si rende visibile nella persona adorabile di Gesù Cristo e così il modello per eccellenza della santità di Dio vien sottoposto ai nostri sguar-

di, le perfezioni divine si rendono per così dire a noi sensibili e la vita immacolata dell'Uomo-Dio addivene oggi legge pel mondo tutto, pietra di paragone dell'umana perfezione. Una nuova via si apre oggi all'operare umano, via per la quale Gesù Cristo cammina pel primo tracciandone a noi la direzione; via sconosciuta alla filosofia gentile ed al paganesimo, che per mezzo di dottrine più o meno favorevoli alla corrotta natura piegarono sempre gli uomini alla adorazione della materia.

Come un giorno Egli a tutti rivolgerà la sua parola per illuminarli, così ora fin dal suo primo apparire in questa triste valle di lagrime, a tutti si offre esempio ammirabile d'ogni più eletta virtù per riformarne il cuore. Ai ricchi apprende il distacco dalle cose della terra ed abbraccia la povertà; ai grandi ed ai potenti l'umiltà e sceglie la confusione ed il disprezzo in luogo del gaudio e della gloria a lui dovuti: ai poveri la pazienza nel tollerare le privazioni ed i disagi della vita e da quella mangiatoia può bene asserire di se stesso: le volpi hanno le loro tane, gli augelli i loro nidi, ma il Figliuolo dell'Uomo non ha dove reclinare il capo. Ora più non si pregino la porpora e lo scettro e l'oro fulgido; perché non in questa veste e con questa moneta si può meglio avvicinare il Dio vero e vivo; or lascia la mollezza, l'orgia e il talamo impudico e si cinga bene di mortificazione i lombi chi vuol per primo vedere il Re e regnare con lui. Questo solo avvenimento contiene un intero rivolgimento morale, poiché forma il principio di quel nuovo ordine di idee che deve cangiare la faccia della terra. Ricchezze, dispotismo, orgoglio, il vostro regno è finito. Oh! sì tutti, tutti senza distinzione di condizione e di età accettiamo con umile docilità di mente le sublimi lezioni del Presepio! amiamole, praticiamole, la nostra felicità è a tal prezzo, a tale condizione. Purtroppo il mondo antico fu sventurato appunto per non averle conosciute, invece per averle esercitate la terra ha goduto lunghi secoli di felicità e di gloria: ed è parimenti per averle dimenticate, che la società odierna è addivenuta come un'arena di combattimento ove turbinano le più violenti cupidigie, ove gli uomini armati gli uni contro gli altri si battono a guisa di maniaci per un poco di fango che si chiama oro, per un poco di funo che si chiama onore, gloria. Ah! non dimentichiamo mai, fratelli e figliuoli diletteggianti, che di tutto noi siamo debitori all'opera di redenzione che oggi si inizia nella spelonca di Betlem. Che ne sarebbe di noi senza quest'opera benefica che ha cambiate le sorti del mondo? Brancicherebbero ancora nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte, ed ignari del nostro principio e dell'ultimo nostro fine, condurremmo i giorni nel pianto e nell'avvilimento imprecaando alla triste inesorabile legge del fato.

5. Il Signore ha visitato il suo popolo, e lo riscatta

Ravviviamo dunque la nostra fede e nell'estasi dell'ammirazione, nell'impeto della riconoscenza e del gaudio, colle parole dei profeti e dell'odierna liturgia solleviamo a Dio un inno di lode e di ringraziamento poiché il Signore ha visitato il suo popolo. Sì, giubilate, o colli di Sion per l'allegrezza... Figlie di Gerusalemme indossate vostri abiti di festa e cantate sulle vostre cetre nuovi inni. Sorgi, o Gerusalemme, scuoti la polvere dal tuo crine, spezza la catena del tuo collo: sorgi, il tuo Salvatore è venuto. Tu fosti venduta ed il Signore ti ha riscattata... Egli ha detto: Assur ha oppresso il mio popolo, l'ingiustizia e la crudeltà si sono aggravate sopra di lui, bisogna che io lo liberi; prima io parlava, ora eccomi all'opera.

L'abbondanza e la pace sorgono col giorno del Signore. La verità è germogliata dalla terra, e dall'alto dei Cieli la giustizia ci ha guardati: si innalzino nuovi lodi al Signore e canti con noi tutta la terra. Annunziamo all'universo il giorno della sua salute. Le nazioni si narrino a vicenda i miracoli che egli ha fatto ed i popoli tutti si abbandonino al gaudio. Ah! il nostro Dio è veramente grande, il suo nome è degno di lode e la sua potenza domina tutto ciò che esiste. Si rallegri il Cielo, esulti la terra, si agiti il mare in segno di tripudio e sollevi le grandi sue acque; i campi e tutte le piante che vi allignano diano prove di giubilo, perché ecco è venuto il giorno del Signore.

Con questi ispirati, enfatici accenti, tanti secoli prima salutavano i Profeti questi giorni radiosi, che riempie di giubilo ogni anima credente nella divinità di quel celeste Pargoletto sospiro incessante di 40 secoli e che oggi inizia un'era novella di pace, di libertà, e di fratellanza universale. Fortunati Pastori che per primi contemplarono il Verbo Umanato; che per i primi gli umiliarono le loro adorazioni e gli offesero i poveri lor doni!

6. Rviammo la fede e muoviamo alla nostra Chiesa a trovare Gesù

Ma rviammo la nostra fede, fratelli e figliuoli diletteissimi, e non ci reputemo meno felici e fortunati di essi che udirono l'invito dell'Angelo che li chiamava alla grotta del nato Salvatore del mondo. Muoviamo alla nostra Chiesa: ecco un'altra Betlemme. Appressiamoci al Tabernacolo: ecco un altro Presepio. Perché, dice S. Gregorio, Betlemme vuol dire casa del pane, ed il neonato Bambino è appunto colui che ha detto: Io sono il Pane vivo disceso dal Cielo; Colui che ivi appare primamente nella carne è lo stesso che ricrea e sazia le anime dei suoi eletti con questo pane. Ogni pio pellegrino che a Betlemme entra nella grotta della Natività, scavata nella viva roccia, piange di tenerezza sopra quel sasso su cui è scritto: *Hic de Virgine Maria Christus Natus est*. Ma anche sopra ogni altare con tutta verità si potrebbe scrivere: «Qui tra le mani del Sacerdote Gesù Cristo rinasce». Infatti la fede colla sua parola infallibile ci dice che Gesù è là, *pannis involutum*, posato sui lini dell'altare, tra i veli delle sacre specie, più piccino, più esinanito che a Betlemme: – tutto nascosto nella potenza per essere tutto manifesto nell'amore. E come l'Angelo coi pastori, così la Chiesa a noi pure ripete esultante l'invito di accostarci a lui che non à per noi che vezzi e benedizioni apportatrici d'ogni bene. Ma nell'andare, nel presentarci ai piedi del neonato Salvatore, non vi compariamo colle mani vuote! Portiamoci i nostri doni, rechiamo le nostre offerte a questo Dio Redentore. E che potremo offrirgli che sia degno di Lui e che gli torni gradito? Il dono più prezioso che far gli possiamo è quello del nostro cuore consacrandolo intieramente a Lui. Questo inoltre è l'unico mezzo di trovare e di godere la vera pace, quella pace ineffabile che Gesù Bambino fece annunziare dagli angeli e destinata agli uomini di buona volontà. Invano la cercheremo altrove. Il nostro cuore, sebbene in apparenza sì piccolo, tuttavia è di una capacità immensa. Sempre inquieto, sempre anelante, esso vorrebbe pur riempire questo vuoto, saziare l'ardente sua sete; ma quanto più possiede dei beni terreni, tanto più ne vorrebbe avere, essi sono niente per lui. Difatti che mai possono giovare tutti i beni del mondo ad una anima creata per il Cielo? Essi sono in se stessi incerti e fugaci, leggeri ed imperfetti, fragili ed incostanti. Ah! il nostro cuore cerca il grande, il vero, il solido, il durevole, il perfetto e qui non

trova che vanità, menzogna, fragilità, parvenza e quindi una sorgente continua di amarezza e di disinganni, vedendo i suoi desideri sempre insoddisfatti, le sue speranze sempre deluse. Una voce interna, un sentimento intimo ci richiamerà sempre a Dio sommo bene e nostro ultimo fine e ci farà di continuo sentire il vuoto ed il niente di ogni bene creato.

7. Il dono del cuore e l'esercizio della carità

Ma un altro dono dobbiamo offrire a Gesù e che deve andare congiunto inseparabilmente al dono del nostro cuore, ed è quello delle nostre sostanze per l'esercizio della carità fraterna che della carità di Dio è necessaria conseguenza.

Anime facoltose a cui il Signore ha elargito in copia beni di fortuna, quale propizia occasione non vi si presenta di esercitare la carità in questi giorni del crudo verso in cui son tanti che mancano del necessario; non hanno lavoro, non hanno pane per sé e per i figli, non hanno da ripararsi dai rigori della stagione. Siate larghi con loro, siate generosi. Oh, come sento stringermi il cuore alla vista di tanti bisogni da un lato, mentre dall'altro mi trovo nell'impossibilità di venire in aiuto di tutti, come pur vorrei. Supplite in parte alla povertà del padre. Alla carità delle vostre preghiere raccomando poi un'altra cosa che profondamente mi addolora e della quale vi metto a parte. Quattro giorni or sono mi giungeva un telegramma del Console Italiano in Cina col quale mi si annunziava che tre missionarii del nostro Istituto partiti per quelle lontane contrade sono stati catturati dai briganti e condotti ostaggi a scopo di lucro. Dovranno subire maltrattamenti e sevizie, forse ingenti somme di danaro saranno domandate per il loro riscatto. Lascio a voi immaginare quanto triste sia la sorte loro, quali le angustie mie, delle loro famiglie, dei Confratelli e delle cristianità a cui erano addetti. Nulla si è ommesso di quanto si poteva fare per venire loro in aiuto, ma intanto pregate il Signore che li conforti nella presente afflizione, li salvi, li riconduca incolumi alla loro missione. Sì, fate loro soprattutto la carità delle vostre preghiere, mentre si può sperare sì poco dalle umane risorse, in questo triste frangente, trattandosi di bande di ribelli feroci animati da maltalento di rapine e di stragi.

Non sappiamo noi per fede forse che sotto le spoglie degli Apostoli, di coloro che soffrono, è Gesù Cristo stesso che soffre, che geme, che ha fame, che ha freddo, che implora il nostro compatimento e la nostra elemosina? È questo sublime concetto della carità cristiana che ha rinnovato la faccia della terra ed ha dato origine ad innumerevoli istituzioni di beneficenza pubblica e privata onde si abbellano i secoli irradiati dalla luce del Vangelo.

È questo sublime concetto che ha diffuso in ogni tempo dell'era nostra una luce celeste ad illuminare i più foschi problemi nazionali e pratici della vita umana. Infatti qual'è l'alito divino che Gesù Cristo ha infuso nell'umanità per richiamarla a novella vita? Qual'è questo spirito che pervadendo tutte le membra e le fibre sociali, le unisce in un sol corpo organizzato e vivente? Qual'è questo principio sovrumano che ci solleva a Dio ed in Dio ci fa trovare un padre comune e quindi ci fa considerare come altrettanti fratelli? È lo spirito della carità per Id-dio e pel prossimo che egli è venuto a diffondere nei nostri cuori. La carità cristiana è l'unica soluzione degli ardui problemi che agitano l'umanità, è la sola apportatrice di pace nel conflitto degli interessi e delle aspirazioni umane. Per essa svaniscono o meglio si coordinano in armonioso intreccio di relazioni amo-

revoli le grandi, indispensabili differenze che forniscono ordinariamente materia a funesti dissidii, a quei dissidi che hanno sempre messo a commovimento le nazioni. Per essa l'Apostolo poteva con tutta ragione scrivere ai Galati: Non vi è distinzione tra Giudeo e Greco, tra schiavo e libero, tra maschio e femmina; tutti formiamo una sol cosa in Cristo! Per essa e solamente per essa gli uomini godranno il tesoro inestimabile della pace e questo voto ardente d'ogni cuore ben nato vedrà il suo pieno compimento quando spunterà l'alba fortunata di quel giorno in cui i popoli tutti della terra saranno di fatto nobile retaggio del Bambinello di Betlem, lo riconosceranno per loro Signore e padre, (che in quell'umile riposo, che nella polve ascoso, conosceranno il Re).

Parma, Natale 1927

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

13) SCHEMI DI CONFERENZE PRO SEMINARIO

a) Alle Signore pro Seminario

Ringraziare del numeroso concorso. – Ho convocato questa adunanza per esporre alla loro considerazione un bisogno urgente, il più urgente dei bisogni che ora assilli la Diocesi nostra. Si tratta di provvedere all'avvenire religioso della medesima provvedendo il Clero indispensabile, necessario al governo almeno delle nostre Parrocchie. Oggi la Diocesi nostra attraversa una delle crisi più grandi che abbia mai attraversata. Sono 46 le Parrocchie attualmente vacanti. La Diocesi nostra è senza dubbio una delle Diocesi più povere di Clero in Italia. E quale la ragione? Le ragioni sono diverse: – Vi è stata la bufera della guerra nel qual tempo sono stato quasi 5 anni senza poter ordinare un solo Sacerdote. È venuta poi la bufera del socialismo, del bolscevismo in conseguenza della quale parvero essicate le vocazioni ecclesiastiche, più non venivano in Seminario. Ma un'altra causa ha influito non meno alla scarsità del Clero, ed è la mancanza di locali sufficienti ad accogliere il numero degli Alunni che sarebbe necessario al bisogno.

Per provvedere il Clero occorrente ai bisogni della Diocesi occorrerebbe che ogni anno si potessero ordinare da 10 a 12 Sacerdoti perché in media sono 10 o 12 i Sacerdoti che ogni anno vengono a mancare. Per avere questa media di novelli Sacerdoti occorrerebbero circa un 300 Seminaristi. Ora i due Seminari che abbiamo a Parma e a Berceto non possono contenere comodamente che circa 200 Seminaristi. Ed ora sono già al completo. Il prossimo venturo anno scolastico mi vedrò costretto a tenere in affitto un appartamento presso il Seminario per collocarvi i chierici che domanderanno di entrare in Seminario. Ed a nessuno sembri soverchio il numero di 300 Seminaristi per la nostra Diocesi perché, una buona parte vengono meno lungo il cammino e solo poco più di una terza parte arrivano al Sacerdozio. Come dunque potrebbe qui obbiettare taluna di voi si provvedeva per il passato al Clero della Diocesi?

Per il passato tanto a Parma quanto a Berceto vi erano i Chierici esterni e così si provvedeva alla meglio. Ma la Santa Sede ha sapientemente disposto che più non vi siano Chierici esterni per una migliore formazione dello spirito Ecclesiastico. Da quel momento il Seminario di Parma si è trovato nella condizione di non poter provvedere al bisogno della Diocesi. Infatti in questi ultimi anni sono

venuti meno pressocché 80 Sacerdoti e non ne sono stati ordinati che 24. Se procediamo di questo passo che ne sarà domani per la povera nostra Diocesi? Oggi abbiamo 46 Parrocchie vacanti e fra pochi anni saranno 80 o 90 le parrocchie vacanti.

Mi sento stringere il cuore. E non sarà provveduto al bisogno della Diocesi se prima non si risolva la questione dei locali del Seminario. Si rende indispensabile la costruzione di un nuovo Seminario ove collocare almeno gli studenti dei corsi Ginnasiali, dividendoli dagli alunni dei corsi Liceali e di Teologia. È questa la questione più impellente, più urgente di tutte. Alla soluzione di questa ho deciso di dedicare tutte le mie energie in questi miei ultimi anni di episcopato. Mi sono rivolto al Clero per chiedere la sua cooperazione, ed oggi in particolare mi rivolgo alle ottime Signore di Parma, che so quanto siano sempre pronte a favorire ogni opera santa.

La donna esercita in seno alla famiglia, in mezzo alla società una salutare influenza per le doti elette di cui il Signore l'ha arricchita. Orbene io vengo a prepararvi che un po' almeno di questa influenza l'abbiate ad esercitare anche in favore della causa santa per la quale vengo ad interessare il vostro zelo. Non potreste muovervi per causa più bella e più santa. So bene che oggi sono tante le opere che fanno appello alla carità del pubblico. So bene che tante volte manca per questo il coraggio di chiedere. Io pure non vorrei oggi parlarvi così come vi parlo. Ma ripeto la questione del Seminario è questione starei per dire di vita e di morte per l'avvenire della nostra diletta Diocesi.

Trattandosi di procurare alla medesima coloro che dovranno essere in mezzo di noi i continuatori dell'opera di Cristo. Per questo non mi si accusi di indiscrezione se ho espresso il voto che finché durano i lavori della fabbrica del seminario, non s'abbia dai cattolici a mettere mano ad iniziative per le quali occorra fare appello alla carità cittadina. Il Signore, ottime Signore, non lascerà senza largo guiderdone quanto farete per opera sì santa ed i posteri benediranno alla memoria ed alla generosità dei loro antenati.

Pochi giorni sono mi trovavo alla presenza augusta del S. Padre e gli esponeva il disegno da me progettato della fabbrica di un nuovo Seminario. Ne ebbi parole lusinghiere di incoraggiamento e nel congedarmi mi soggiungeva che benediceva a tutti coloro che avrebbero contribuito alla Santa impresa.

Ma in che modo direte voi potremo noi venire in aiuto del seminario da costruire?

Parma, 12 Febbraio 1928

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

b) Appunti di un discorso ai Seminaristi

Provo la più viva compiacenza nel trovarmi in mezzo di voi, quella compiacenza che prova un padre in mezzo ai suoi figli per gustare le gioie di una festa domestica. Questo non vi deve recar meraviglia. Il Seminario è la pupilla degli occhi del Vescovo e dal Seminario guarda la Diocesi tutta quanta perché in essa si maturano le più care speranze. Per questo appunto appena succeduto al governo di questa illustre Chiesa Parmense, il mio pensiero si è fermato sopra di questo Seminario, vanto precipuo di questo ameno ed alpestre paesello e da cui sono usciti in ogni tempo Sacerdoti egregi che hanno lavorato e lavorano nel mistico campo del Vangelo.

Per questo ho voluto la prosecuzione di quei restauri che dovevano mettere questo luogo in grado di rispondere a tutte le esigenze igieniche e disciplinari, per questo vi ho riunite le classi del ginnasio superiore aumentando il numero degli insegnanti e le mie speranze non sono andate deluse, poiché ho già veduto notevolmente aumentare il numero dei giovani alunni ed in questi giorni sono stato testimone del profitto che avete fatto negli studi. Di questo me ne congratulo con gli ottimi vostri moderatori e professori ed a voi dico: proseguite con passo alacre nella via degli studi superando tutti gli ostacoli che si infrappongono all'acquisto del sapere, che è sempre il frutto delle fatiche del lavoro. Non dimenticate il detto del Venosino poeta: *Qui studet cursu optatam contingere metam, multa tulit fecitque, sudavit et alsit*.

Non dimenticate quanto scrisse di sé l'Astigiano, bollente animo, per natura indomito, insofferente di freno: – Sempre volli, fortissimamente volli. – Ed in forza di questa energia di volontà egli è diventato il più grande tragico italiano. Leggiamo nella vita del cantore di Laura che egli molti versi scriveva al mattino che a tarda sera erano ridotti a pochi, dopo avere impiegato nel faticoso labor limae gran parte della giornata. Non altrimenti adoperarono l'Ariosto ed il Tosco, ed a questa costanza sono debitori della perfezione delle opere loro e della loro celebrità. Ma soprattutto non dimenticate l'oracolo divino il quale ne intima: *Labia Sacerdotis custodiant scientiam*. Non dimenticate soprattutto gli esempi di Cristo, il quale venuto sopra di noi non è già comparso nello splendore delle ricchezze e nel fasto della potenza, ma bensì in tutto, il fulgore di una sapienza sovrumana e divina – rifiuta di essere Re, ma quando lo chiamano Maestro – *Ego sum lux Mundi* – ed ai suoi Apostoli non comanda di soggiogare il mondo: – *Vos autem non sic*. Io quindi dico a ciascuno di voi quelle parole dell'Apostolo: – *Attende lectioni, attende pietati insta in illis*.

Lo vuole Iddio, lo vuole la chiesa, lo vuole lo stato a cui aspirate. Lo vogliono i bisogni dell'età presente – la bollente anima moderna avida di sapere che bene spesso si adopera di questo sapere per combattere....

26 Marzo 1930

c) *Adunanza per lavori Seminario*

Ringraziare dell'intervento del Clero. A tutti è noto lo scopo della presente adunanza e lo scopo è di una importanza altissima trattandosi della prosecuzione dei lavori del nuovo Seminario. Li ho convocati per dare a tutti ragione di quello che si è fatto e di quello che rimane a fare, dell'attivo e del passivo. È giusto che chi lavora per un'opera sappia quali siano i risultati del proprio lavoro. Li ho convocati per udire da loro se convenga ritentare quanto si è fatto lo scorso anno, ovvero presentarci con nuove proposte e quali. Udiranno tra breve quali furono le proposte del Comitato pro Seminario.

14) PER LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL TEMPIO DI SAN LEONARDO

A Dio dobbiamo sollevare le menti ed il cuore all'inizio di ogni nostra impresa; perché da lui ogni nostra sufficienza. Per questo abbiamo benedetta solennemente questa pietra nella quale abbiamo scolpito il suo nome augusto e questa pietra qual seme fecondato dalla benedizione di Dio scenderà in seno alla terra per germogliare in albero grandioso alla cui ombra verrete a ristorare lo spirito oppresso dalle cure terrene, sollevandolo a Dio fonte di luce, di energia e di vita. Sopra di questa pietra s'ergerà tra breve sublime il Tempio che la vostra pietà e la vostra generosità innalzerà alla maestà del Dio vivente, a cui è dovuto ogni onore ed ogni gloria. Sorgerà il Tempio che sarà abitazione di colui che andrà ripetendo anche a voi quello che spesso ripeteva alle turbe della Giudea e della Galilea: – Venite a me voi tutti che siete affaticati, affranti, afflitti lungo il cammino della vita ed io vi ristorerò, vi consolerò. E questa pietra è appunto figura di Cristo che è il fondamento della sua Chiesa. *Petra autem erat Christus*. Per questo l'opera che oggi iniziate non sarà opera vana, ma opera solida, opera che passerà ai secoli e parlerà ai vostri lontani nipoti della vostra fede e della vostra generosità. Voi certamente non siete da confondere in quest'opera grande col popolo di Babilonia che voleva erigere un monumento che toccasse col vertice le stelle per tramandare ai posteri il ricordo della loro potenza. Quell'edificio fu smantellato perché non ebbe inizio da Dio e si basava sull'orgoglio umano. Su quelle ruine fu scritto: – L'umana sapienza confusa.

Voi invece volete in questo momento che canti il suo linguaggio al sorgere delle ridenti aurore ed al declinare dei mesti tramonti canti le glorie di Dio. Voi avete voluto erigere un monumento che a tutti additi il cielo, meta radiosa a cui dovrebbero essere di continuo rivolti i pensieri della nostra mente e gli affetti del nostro cuore. L'opera vostra è impresa sapiente, sublime, santa a cui non può mancare il più splendido successo perché non le può mancare la benedizione di Dio che prospera le nostre imprese. Ed io in questo momento mi auguro di potere in tempo non lontano consacrare in tutta la maestà del rito cattolico questa vostra Chiesa parrocchiale da tutti vivamente desiderata perché risponde ad un sentito bisogno di codesta buona e laboriosa popolazione di S. Leonardo. Sarà quello per me e per voi un giorno radioso e memorando.

Ed in questo momento sento il bisogno di rivolgere una parola di lode allo spettabile Comitato che con tanto ardore ha sollecitato ovunque aiuti per la costruzione di questa Chiesa, come pure tributo una parola di lode a quanti hanno generosamente corrisposto all'appello del Comitato, nonostante il momento critico che attraversiamo. E per ultimo esprimo i sensi del grato mio animo a tutte le Autorità che colla loro desiderata presenza hanno reso più solenne questa cerimonia. Tutto questo mi è presagio sicuro che tra breve quanto ora è un voto ardente del nostro cuore sarà un fatto compiuto.

Parma, 20 Maggio 1928

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

15) PER IL IV CENTENARIO DEI CAPPUCCINI

1. Festeggiare nella Chiesa i grandi avvenimenti di riforma operati dai Santi

Tra i molti costumi che furono sempre in onore presso tutti i popoli civili del mondo vi è pure quello di festeggiare l'anniversario dei grandi avvenimenti e specialmente delle ricorrenze centenarie dei medesimi. Questo ci è confermato dalla storia sacra e profana. Ai giorni nostri non è venuta meno la bella costumanza ma cresce d'anno in anno nel campo religioso e civile, sacro e profano. Non tramonta anno che alle nostre orecchie non giunga il rumore di feste grandiose celebrate per questo o quell'avvenimento memorando ovvero giudicato tale. È quindi altamente commendevole il pensiero che questa mattina vi raccoglie attorno a questo altare per commemorare il IV centenario della fondazione dell'inclito ordine dei Cappuccini.

Che cosa sono gli Ordini e le Congregazioni religiose? Sono un vanto per la Chiesa, una benedizione per la società; sono altrettante gemme; sono altrettanti rivi d'acqua purissima che scorrono a fecondare ad ubertà il mistico campo Evangelico.

Sorgeva il secolo XVI, il secolo più splendido della nostra letteratura, il secolo delle arti, il secolo radioso di Leone X. Gli animi si erano rivolti con passione allo studio del passato, ma coll'ammirazione del bello letterario, artistico si era insinuato negli animi lo spirito del paganesimo, e la licenza dei costumi. Nessun secolo fu forse più pagano nello spirito e nelle forme del secolo XVI. L'abbominazione della desolazione era entrata perfino nel luogo santo. Tanti che s'insignivano della sacra infula o vestivano la porpora romana non erano all'altezza morale della loro posizione. Lo spirito pagano era entrato anche nei chiostri che avevano rimesso del primitivo fervore ed allo studio delle scritture e dei Padri anteponevano quello degli scrittori della Grecia e di Roma. Ovunque quindi si sentiva il bisogno di riforma. Riforma gridava l'Apostata di Norimberga ed in nome della riforma alterava l'integrità del Dogma e la santità del costume ed intaccava la divina costituzione della Chiesa. Riforma! gridavano anche tante anime sante ed il loro grido aveva un epilogo: il Concilio di Trento, ove veramente effettuavasi quella riforma di cui aveva bisogno quel secolo disgraziato. Il Signore intanto suscitava una pleiade di anime grandi destinate ad assecondare l'impulso dato. Pochi secoli hanno dato tanti santi come il secolo XVI, quali Ignazio di Lojola, Teresa di Gesù, Petro d'Alcantara, Francesco Saverio, Gaetano Thiene, Filippo Neri, per tacere d'innunerevoli altri.

2. La regola del Poverello d'Assisi mitigata e l'opera di riforma contrastata

Anche in seno agli Ordini religiosi che avevano rimesso del primitivo fervore si sentiva il bisogno di riforma. Anche l'Ordine Minoritico aveva subito alquanto l'influsso di quel secolo. La regola del poverello d'Assisi mitigata da dispense e da privilegi aveva rimesso del primitivo fervore, ed ecco effettuarsi una prima riforma a mezzo degli Osservanti ed in seno a questi ne sorgeva una seconda a mezzo dei Cappuccini che si proponevano d'istaurare quella vita di semplicità, di povertà, di penitenza e di ritiro che noi ammiriamo in S. Francesco e nei primi suoi seguaci.

Il movimento di questa riforma ebbe principio nelle Marche per opera di Pa-

dre Matteo da Bassio della famiglia Francescana degli Osservanti. Nel 1525 lasciato il suo Convento di Monfalcone si recava a Roma per esporre al Pontefice Clemente VII il suo disegno di riforma. Nella solitudine della selva vicina al Convento di Monfalcone aveva udito la voce di S. Francesco che gli aveva detto che voleva che la sua regola fosse osservata alla lettera, ed egli si rese a tutto superiore per attuare l'ammonimento del santo Patriarca. Il Papa rimase alquanto perplesso alla vista de l'umile figlio di S. Francesco, ma poi ricordando l'incontro tra questi ed il Pontefice Onorio III gli concedette a voce quanto chiedeva.

Padre Matteo munito del beneplacito del Pontefice in cui riconosceva la volontà stessa di Dio, ritornò nella Marca e cominciò ad attuare i suoi divisamenti di Riforma, seguito da non pochi che militavano tra le file degli Osservanti. Questo non poteva certamente piacere al ministro Provinciale che non credendo alla autorizzazione ricevuta dal Pontefice, considerava il Padre Matteo come un ribelle ed un apostata per cui lo fece chiudere in carcere. Occorse l'intervento dei Duchi di Camerino perché il P. Matteo potesse recuperare la libertà.

Nel 1526 egli otteneva dal Pontefice Clemente anche con lettera licenza di uscire assieme ai suoi compagni fuori dei conventi dell'Ordine. Intanto nell'anno seguente, imperversando ovunque la peste, essi fecero prodigi di carità da attirar l'ammirazione di tutti e nuovamente l'attenzione del Pontefice Clemente VII, che il 3 Luglio del 1528 colla Bolla «Religionis zelus» riconosceva giuridicamente la riforma Cappuccina che ebbe i suoi primi conventi fabbricati con fango e frasche in diverse città e paesi delle Marche.

L'anno seguente, nel 1529, in Albicina ebbe luogo il primo Capitolo Generale nel quale il Padre Matteo venne nominato Superiore Maggiore di tutto l'Ordine col titolo di Vicario Generale; fu in quel capitolo che vennero fissate le costituzioni della Congregazione, nelle quali è lo spremuto del fior fiore dello spirito francescano. Ma Padre Matteo, a due mesi dalla sua elezione, rinunciava all'alta carica, e si ritirava nuovamente fra gli Osservanti, tra i quali santamente moriva.

3. La nuova Famiglia religiosa nella storia della Chiesa

Ma le opere di Dio portano con sé il segno della contraddizione e debbono essere provate col fuoco della tribolazione. Così fu dell'Ordine dei Cappuccini. I suoi nemici non si dettero per vinti, dapprima sotto lo stesso Clemente VII che li aveva approvati, poi sotto il pontificato di Paolo III, e finalmente sotto quello di Paolo IV, si adoperarono a tutto potere per ottenerne la soppressione, ma quando pareva vicina la loro scomparsa, ecco che il Signore suscitava chi ne prendeva le difese per cui, dopo la bufera, riapparivano sempre circonfusi di novella gloria. Paolo V metteva fine a tutte le controversie, imponeva silenzio a tutti i loro detrattori con la bolla in data del 23 Gennaio 1619 e erigeva la famiglia dei Cappuccini in Ordine indipendente da qualsiasi giurisdizione dei Conventuali.

Ed ora che cosa vi dirò di quello che questa nuova famiglia religiosa ha saputo compiere a gloria della Chiesa ed a salute delle anime? Più volumi si richiederebbero per narrare quello che essi hanno compiuto. Essi hanno scritto pagine fulgenti di gloria nella storia della Chiesa. Hanno saputo circondarsi della simpatia del popolo per la loro carità effusa verso coloro che soffrono. Quando Alessandro Manzoni ha descritto nei suoi Promessi Sposi frate Cristoforo, ci ha descritto il tipo rappresentativo del Cappuccino. Si può ripetere oggi quanto

egli ha scritto: «Nulla vi è di troppo basso e di troppo elevato per un Cappuccino: servire agl'infermi ed essere serviti dai potenti, entrare nei palazzi e nei tuguri; chiedere l'elemosina per tutto e farla a tutti quelli che la chiedono al convento».

4. Simpatia per i Frati dal popolo e la loro Missione in tutto il mondo

Eccovi in poche parole la ragione della simpatia che meritamente li circonda e li fa salutare quasi per antonomasia come i frati del popolo. Ma benemerenze ben più alte essi hanno in faccia alla Chiesa ed alla società. Nei quattro secoli della loro esistenza essi si distinsero in ogni campo della carità e della attività apostolica. Degli Ordini religiosi si avvera quasi sempre la parabola del granello di senape che è il più piccolo dei semi e cresce per guisa da essere il più alto fra tutti i legumi. Così fu dell'ordine dei Cappuccini. Cominciò con pochi volontari anelanti ad una maggiore perfezione ed il piccolo nucleo contava ben presto centinaia e migliaia di adepti: sino a raggiungere due secoli dopo la cifra di oltre 37.000. Vittorioso l'Ordine di molte battaglie, si diffonde ovunque. Ha dato alla Chiesa 5 Santi e 10 Beati mentre 20 Venerabili attendono l'ora della loro glorificazione. Ed i Pontefici profondono elogi ai loro meriti, quali Clemente VIII, Innocenzo X, Benedetto XIV, Urbano VIII, Leone XIII, Pio X. Noi vediamo dotti teologi Cappuccini fare meravigliare il Concilio di Trento colla loro sapienza. Li vediamo alle corti di Francia, di Spagna, d'Austria, del Piemonte e delle due Sicilie, Consiglieri saggi ed avveduti presso quei potenti Monarchi. Vediamo molti fra di essi insigniti dell'infula sacra e dell'onore della Sacra Porpora distinguersi per zelo e dottrina. Vediamo sorgere tra le loro file Teologi eminenti, eloquenti oratori, scienziati insigni.

Ma soprattutto li vediamo sin da principio anelare alle pacifiche conquiste del Vangelo nelle terre infedeli. Essi si trovano sparsi in tutte le parti del mondo, ovunque hanno missioni fiorenti. Sono 1200 i Cappuccini che ora evangelizzano le terre infedeli, ove aprono di continuo scuole, ospedali, farmacie, ricoveri per l'infanzia e la vecchiaia abbandonata, ove rendono rispettato e benedetto anche il nome di questa patria comune.

E Parma è ben fortunata d'aver accolto fra le prime Città i figli di Matteo di Bassio che da oltre tre secoli danno esempio delle più elette virtù religiose. Da questo chiostro si sono formati alla virtù ed al sapere tanti uomini insigni alcuni dei quali morti in odore di santità ed altri insigniti della sacra infula, fra i quali mi piace ricordare Mons. Turchi, fulgida gloria della nostra Parma ed uno degli astri più luminosi che risplenda nella serie dei miei illustri predecessori.

Chi può ridire tutto il bene che essi hanno fatto in mezzo di noi colla predicazione della divina parola, col sedere indefessi al confessionale, col sovvenire ai poveri? Dirò solo che ogniquale volte ebbe ad imperversare a Parma l'epidemia, i Cappuccini si distinsero sempre nella loro eroica carità nell'assistenza degli appestati, facendo bene spesso sacrificio della loro vita pei fratelli oppressi da orrendo morbo.

Abbiamo dunque ragione di commemorare questo lieto evento, di sollevare a Dio l'inno della lode e del ringraziamento per aver suscitato nella sua Chiesa una novella Congregazione, un Ordine novello che erede dello spirito del poverello d'Assisi ha saputo rinnovare i prodigi di virtù, di zelo, di abnegazione evangelica.

Lo spirito del Signore sempre vi accompagni, degni figli del Patriarca dei poveri, e vi conceda di batterne sempre da vicino le orme. Moltiplichi le vostre can-

dide file e fecondi sempre colla sua grazia quanto voi sarete per intraprendere a sua gloria, a bene delle anime, a decoro della Chiesa di Gesù Cristo di cui formate uno dei vanti più belli.

La storia vostra non è chiusa; voi siete chiamati a scriverne altre pagine fulgenti di gloria e le scriverete senza dubbio se terrete fisso lo sguardo a Francesco che sarà sempre presente a tutte le età perché sempre giovane della giovinezza di Cristo, della giovinezza del Vangelo.

Parma, 8 Luglio 1928

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

16) *AI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE*

Ho appreso che gli ottimi Fratelli delle Scuole Cristiane celebreranno tra breve il primo centenario della fondazione della loro Casa di Torino.

Dio solo può computare appieno il bene grande da essi compiuto in questo non breve lasso di tempo. Io lo argomento dall'esperienza degli anni più belli della mia vita, nei quali ebbi questi eccellenti precettori a guida amorosa e saggia nei primi passi dati nelle vie della virtù e del sapere.

E ripensando ora a quell'età lieta e serena, all'influenza salutare da essi esercitata sulla mia mente e sul mio cuore, sento di doverli proclamare, facendo eco in questo al giudizio di tanti uomini grandi, educatori incomparabili.

Auguro a Torino la sorte di godere ancora per lungo volger di tempo dell'azione altamente benefica di questi umili e valorosi apostoli della gioventù.

Parma, 16 Gennaio 1929

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

17) *BENEDICENDO UNA BANDIERA DI BERSAGLIERI*

Semplice è il rito che abbiamo compiuto, ma sublime il suo significato, ma solenne com'è solenne tutto ciò che dalla Chiesa si compie liturgicamente, come tutto ciò che viene da essa consacrato e benedetto.

Io mi tengo altamente onorato di riconsegnarvi questo vessillo santificato dall'acqua lustrale e che deve dire tante cose alla vostra mente ed al vostro cuore. Ogni bandiera compendia tra le sue pieghe una storia, rappresenta le convenzioni, le aspirazioni, i propositi di coloro che militano alla sua sequela. La bandiera è una voce che chiama, raduna, incoraggia, accende i cuori con muto linguaggio dei suoi colori, dei suoi emblemi, dei suoi ricordi. Anche questa bandiera ha un suo linguaggio e a voi parla del Re e della Patria di cui siete soldati e pei quali a tutto dovete esser pronti. Vi parla di integrità, di forza, di valore, vi dice che dovete esser cavalieri senza macchia come lo fu Micheli Vitali, medaglia d'oro, dal quale la sezione nostra prende nome ed ispirazione.

Essa compendia tutta una storia. Vi parla dei fasti del vostro corpo, del meraviglioso corpo dei Bersaglieri, che dalle prime battaglie per l'indipendenza Italiana alle ultime della grande guerra che ha coronato le giuste aspirazioni del popolo italiano, si è sempre coperta di gloria, conquistata col sangue.

Mi tengo altamente onorato, ripeto, di riconsegnarvi questo vessillo perché sventoli alla libera luce del bel sole d'Italia rinnovellata, e ve lo riconsegno col voto, coll'augurio che il valore, la gloria, la vittoria, abbia sempre a precedere i suoi passi.

L'angelo della pace aleggi sempre sulle nostre contrade, ma se la difesa, l'onore, la sicurezza della Patria richiederanno l'opera del vostro braccio e della vostra spada, il Signore avvalori la vostra fortezza, benedica ai vostri ardimenti e questo vessillo sia sempre coronato di nuovi allori.

Vi conceda il Signore di essere sempre degni di militare all'ombra di una bandiera in nome suo benedetta!

Parma, 14 Aprile 1929

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

18) PER LA NUOVA CHIESA DI TRAVERSETOLO

Quando gl'Israeliti dopo i sessant'anni di servitù in Babilonia ritornarono alla loro patria, trovarono la Città Santa e il tempio tutto in ruina. Allora Dio suscitò uomini ispirati per dare all'accasciato popolo il coraggio di raccogliere i tristi avanzi e ricostruire la Città ed il Tempio. Ma ad opera compiuta ecco aggiungersi nuovo argomento di tristezza. I vecchi che avevano veduto la grandezza e lo splendore dell'antico tempio facendo un confronto col nuovo dirottamente piangevano. Io penso che tutto il contrario avvenga oggi di voi. Voi pure vi siete accinti alla quasi radicale ricostruzione della vostra Chiesa Parrocchiale, voi facendo oggi un confronto fra ciò che è con quello che fu avete motivo di grande compiacenza ed esultanza. Quello che dell'antica chiesa rimane non ad altro serve che a dare maggiore risalto alla nuova che corrisponde perfettamente alle esigenze dell'arte sacra ed ai bisogni di codesta popolazione.

Ed io pure condivido la compiacenza vostra e con voi me ne rallegro vivamente. E sia lode allo Spettabile Comitato, che Duce il degnissimo vostro Arciprete con un ardimento superiore ad ogni elogio, nulla ha lasciato di intentato per riuscire nell'impresa ed è riuscito. Lode al distinto Signor Architetto che dovendo armonizzare l'antico col nuovo ha saputo superare tutte le difficoltà e darvi un'opera relativamente perfetta. Lode a quanti hanno corrisposto all'appello del Comitato contribuendo generosamente al compimento dell'impresa. Avete compiuta un'opera egregia, un monumento insigne che parlerà ai vostri figli ed ai vostri più tardi nepoti della vostra fede e pietà e sarà per essi uno stimolo ad amare e praticare quella Religione che forma il vostro vanto e la vostra gloria.

Per questo quasi a dimostrazione del grato mio animo mi sono recato in mezzo di voi per compiere il rito solenne della consacrazione della vostra Chiesa che è uno dei riti più vetusti della liturgia cattolica. È antico come antica è la Chiesa che lo ha ereditato dall'antico patto. Abbiamo infatti nei libri santi la minuta descrizione della Consacrazione del Tempio di Gerusalemme. Allorché si trattò della costruzione del grandioso Tempio, Salomone raccolse da ogni parte legni preziosi, marmi rari, oro, gemme, argento in quantità, chiamò da ogni parte i più celebrati architetti, impiegò migliaia e migliaia di operai. E nel giorno della Dedicazione sacrificò migliaia e migliaia di vittime di buoi e di vitelli. La Scrittura ci dice che il fuoco discese dal Cielo a consumare le vittime ed il Signore riempì il Tempio della sua maestà. Il Signore poi apparendo in visione a Salomone gli diceva: – Io ho eletto e santificato questo luogo affinché porti in eterno il mio nome.

Che se a tanto onore fu sortito il Tempio di Gerusalemme, chi potrebbe esaltare abbastanza la gloria dei Templi e delle Chiese cristiane? So bene che l'universo tutto quanto è un tempio, un tempio grandioso che ha per volta il firma-

mento, per luminari gli astri del cielo, per pavimento la terra. Ma era necessario un altro Tempio in cui l'uomo più da vicino sentisse la presenza di Dio, in cui l'uomo si trovasse in intima comunicazione con Dio e questo Tempio sono appunto le nostre Chiese. – Tutto in esse ci parla di Dio: – le loro linee, il profumo degli incensi, le armonie dei canti e dei suoni, la maestà delle cerimonie. Sì, nelle nostre Chiese ci sentiamo sollevati dalla terra verso del cielo. È nel Tempio che il cristiano viene rigenerato alla vita della grazia, riceve lo spirito di forza che lo allena alle lotte della vita, gusta il Pane degli Angeli, ottiene la riconciliazione ed il perdono, vengono benedette le nozze.

Infatti che cosa sono i nostri Templi, le nostre Chiese? Sono una novella Betlemme, ove ogni giorno Gesù si incarna tra le mani del Sacerdote; sono un novello Tabor ove si trasforma sotto le specie Sacramentali, sono un novello Cenacolo ove egli rinnova la scena toccante dell'ultima Cena. Sono un novello Calvario ove ogni giorno si offre all'Eterno vittima di espiazione per i nostri peccati, sono un novello Sinai da cui viene promulgata la legge santa di giustizia e di amore.

Sono una scuola di celeste sapienza, da cui Cristo, come sopra il monte delle beatitudini, continua ad annunziare la sublime sua morale. Da questo che vi ho detto comprenderete facilmente la ragione per la quale la Chiesa prescrive che i Templi siano consacrati con tanta solennità. Sono aspersioni di acqua benedetta, sono unzioni di sacri Olii alle pareti interne ed all'altare, sono copiose benedizioni che vengono invocate, sono preghiere sublimi che s'innalzano a Dio, sono profusioni d'incenso che si abbrucia intorno alla mensa dell'altare, sono riti misteriosi, cose tutte che ci dicono quanta debba essere la mondezzezza che si addice alla casa del Signore e quanta sia la santità della medesima. Per darvi ragione di tutto questo tenete ben fermo nel pensiero la triplice significazione mistica del Tempio Cristiano, il quale secondo l'insegnamento dei Padri è l'immagine dell'anima fedele, della grande famiglia cristiana, la Chiesa Cattolica, è la figura della patria celeste. Il Tempio è l'immagine del cristiano, imperocché al dire dell'Apostolo, ognuno di noi è il Tempio di Dio, ed il nostro corpo è quasi un Santuario. Guardatevi dunque... È l'emblema della Chiesa Cattolica la quale è formata da tutti i seguaci di Gesù Cristo, che quasi pietre viventi si connettono insieme e formano la grande famiglia cristiana.

Siate dunque tra di voi una sol cosa, un solo tutto, congiunti col vincolo della carità cristiana, una cosa sola col Vescovo, col Parroco, col Papa. Il Tempio finalmente è la figura dell'eterna Sionne, della Città di Dio. Quando entrerete in questo Tempio lasciate alla sua porta i pensieri e le cure terrene, entrate compresi della maestà di Dio e vi parrà di udire la parola dell'Apostolo: *Quae sursum sunt quaerite, quae sursum sunt sapite, non quae super terram.*

Effonderete nella preghiera il vostro cuore, attingerete nuova lena e nuova forza per la lotta della vita, e, ne uscirete migliori.

Lungi dal luogo sacro i cicalaggi, la vanità, il vestire immodesto, la curiosità, gli sguardi procaci.

Tutto questo disdice alla maestà del luogo santo. Voi fortunati se avrete santamente osservato ecc. ecc.

Parma, 4 Agosto 1929

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

19) PANEGIRICO SUL BEATO GIOVANNI BOSCO

1. La grandezza e la santità di D. Bosco

Non vi dissimulo il mio imbarazzo nel dovervi oggi parlare del Beato Giovanni Bosco. Parlarne in questo luogo ove tutto parla di lui, parlarne alla vostra presenza, ottimi cooperatori e cooperatrici, che di continuo lavorate per aiutare l'opera sua, parlare al cospetto dei figli del Beato, eredi autentici del suo spirito, che ne conoscono intimamente la vita, ognuno dei quali meglio di me potrebbe parlare del Padre, non è cosa agevole. Meriterei il rimprovero che meritò l'audacia di colui che osò parlare della guerra alla presenza di Annibale, se a parlare non fossi stato invitato, dirò di più, gentilmente pressato, sforzato dall'ottimo vostro Direttore.

E che vi dirò dunque? Allorché convien parlare, la difficoltà a parlare può sorgere da due ragioni principalmente: o dalla povertà dell'argomento o dalla sovrabbondanza del medesimo, da confondere la mente, spaventare le forze. È questo il caso nostro. Il Beato Don Bosco è una figura così complessa, grande d'una grandezza cristiana e civile che viene malagevole parlare degnamente di lui. Io quindi compendio tutto in una parola, parola che ci dà ragione della sua grandezza: Giovanni fu un santo ed un gran santo.

Per comprendere la grandezza di Giovanni Bosco bisogna innanzitutto comprendere che cosa dir voglia santità. In che consiste la santità? Se noi ne interroghiamo i Cinesi, i Greci, i Romani, i Buddisti, ... Il vero concetto della santità non lo possiamo possedere che noi. Essa consiste nell'opera della natura e della grazia. Nella pratica della giustizia che esige il rispetto di tutti i diritti ed il compimento di tutti i doveri. Consiste nell'unirsi a Dio a mezzo della carità, da cui si deve attingere l'energia e l'ispirazioni per compiere opere egregie alla divina gloria ed al bene dei fratelli. Consiste soprattutto nella perfetta uniformità al Prototipo divino dei predestinati.

2. Copia fedele di Cristo per umiltà, fede e carità

Il concetto della santità è stato profondamente espresso dal Grisostomo nell'elogio da lui fatto all'Apostolo: «*Cor Pauli Cor Christi*». Il santo è una copia fedele di Cristo. Cristo è l'essere più grande che ci presenti la Storia. È tipo incomparabile di ogni perfezione perché tipo divino. In Lui tutto è santo: i pensieri, gli affetti, gli atteggiamenti, le parole, le opere. Lo contemplò Renan ed ebbe a scrivere: «non è possibile non sentirne il fascino». Lo contemplò Carlo Marx ed ebbe ad esclamare: «se Dio esiste, Cristo è Dio». Orbene i santi furono copia fedele di Cristo; in tutti gl'incontri della vita sollevarono a Lui la mente ed il cuore, e si dipartirono come egli si sarebbe dipartito.

Essi sull'esempio della più santa delle creature che conservava nel suo cuore ogni detto, ogni parola del Figlio Divino, meditarono e convertirono in succo e sangue per la vita le parole e gli esempi di Cristo. Essi attuarono perfettamente il magnifico discorso della montagna, compendio, vertice della sublime morale del Vangelo.

Or bene il Beato Don Bosco fu tutto questo: un santo. Un santo per la sua umiltà profonda: invano lo acclamano le principali città d'Italia, della Francia, della Spagna, invano gli vengono proposte onorificenze dallo Stato e dalla Chie-

sa. Fu santo per la sua Fede viva che opera i prodigi. Cercatelo nel fervore delle sue preghiere. Fu santo per la sua carità verso Dio. In mezzo ad una febbrile attività i suoi pensieri... Fu santo per lo zelo che ha spiegato a bene dei fratelli, per l'apostolato che egli ha compiuto, compendiato in quelle parole «*Da mihi animas, cetera tolle*».

Egli col suo sguardo indagatore ha misurato e compreso tutti i bisogni dell'età sua. Nato in un momento difficile, sentì non solo i bisogni dell'età sua, ma anche di quella che doveva seguire. Divinò fin le ultime conseguenze delle dottrine e degli errori che il suo tempo avrebbe lasciato in triste retaggio alle venture età. Ed abbracciando d'uno sguardo l'avvenire, presenti le conseguenze dei nuovi principii errati, la immoralità che doveva dilagare, la sfrenata aspirazione al socialismo, nel laicismo dominante, nella stravaganza dei sistemi filosofici e politici. Con tutto lo slancio del suo cuore di Apostolo si propose di portarvi rimedio e Dio fecondò l'opera sua.

3. *Da mihi animas, cetera tolle*, negli Oratori e Laboratori, e Missioni

In un momento di lotte politiche che dovevano cambiare aspetto all'Italia, egli vive al di fuori ed al di sopra di tutti i partiti. La sua parola d'ordine: *da mihi animas, cetera tolle*.

Fanciulletto ancora ha una visione che tutta gli dispiega la missione che doveva compiere per il bene della gioventù e questa gli sta dinanzi di continuo e cerca di attuarla. Alla gioventù in cui si appuntano le più care speranze, da cui dipende l'avvenire, ...

Non gli mancano ostacoli, sono malignate le sue intenzioni, gli si fa balenare il carcere. Ma nulla teme chi non teme che Dio. Gli stessi suoi avversari finiscono col diventare suoi ammiratori.

Al primo Oratorio, fondato in Valdocco, ne seguono altri. I pochi fanciulli che ha raccolti da principio diventano ben presto un esercito. Per essi egli è tutto: maestro, catechista, confessore, padre, madre; tutto in una parola. Egli sa esercitare un fascino a cui non si resiste. Agli Oratori seguono le scuole, che nulla lasciano a desiderare per modernità di metodi. Alle scuole seguono i laboratori d'arti e mestieri, ove si addestrano ad una professione tanti poveri giovani tolti al vagabondaggio. Ai laboratori tengono dietro i Seminarii pei giovanetti che vogliono condividere con lui l'apostolato laborioso della gioventù.

La Società Salesiana va delineandosi, affermandosi, cresce di giorno in giorno di soggetti pii e colti. E col crescere della Pia Società si moltiplicano le scuole, le case di educazione, i laboratori. Le principali città d'Italia reclamano l'opera dei Salesiani. Anche la Francia e la Spagna veggono sorgere case Salesiane. Tien dietro l'America, per cui l'opera Salesiana, vivente il Fondatore, diventa cosmopolita. Dovunque si benedice il nome di Don Bosco, dovunque è salutato il Padre, l'Apostolo della gioventù. Ma la carità non ha limiti, abbraccia il tempo e l'eternità, il mondo è piccolo ai suoi slanci. Don Bosco pensa anche alla redenzione dei popoli infedeli che giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte. La selvaggia Patagonia accoglie i suoi primi figli, duce quel grande Apostolo che fu il Card. Cagliero. Alla Patagonia tengono poi dietro la Turchia, la Cina, le Indie, il Giappone, l'Egitto, l'Australia. Si può ormai ripetere dei Salesiani che «*in omnem terram exivit sonus eorum*».

4. La Società Salesiana e le Suore di Maria Ausiliatrice

Ma Don Bosco non può dimenticare il debil sesso, e nel suo zelo che non conosce limiti, fonda le suore di Maria Ausiliatrice, che crescono, si dilatano quasi per incanto non meno rapidamente dei Salesiani, e formano ben presto un esercito di anime Angeliche, consacrate al bene della gioventù femminile, e dei poveri infedeli, ed esse pure oggi si trovano su tutti i punti della terra. Così nascono e si dilatano le opere del Signore. Si avvera di esse quello che nel Vangelo è detto del granello di senape, che è il più piccolo dei semi e cresce poi così che gli uccelli possono deporre tra i suoi rami i loro nidi. La pianta, l'albero Salesiano è cresciuto così che distende i suoi rami su tutta la faccia della terra. Conta ora 9 mila membri, più di mille fondazioni, abbraccia istituzioni d'ogni fatta, Oratorii festivi, scuole serali, Istituti per fanciulli poveri, scuole professionali di arti e mestieri, colonie agricole. Sono pressoché un milione i fanciulli che sperimentano l'opera benefica dell'educazione Salesiana. E, proporzione fatta, dite pure delle Suore di Maria Ausiliatrice. Solo nella Chiesa di Dio si avverano questi prodigi, veri miracoli dell'ordine morale che non si possono umanamente spiegare. Ma volendone pur cercare anche la ragione naturale, e giacché l'ordine naturale e soprannaturale si danno amica la mano, io la trovo questa ragione nel fatto che Don Bosco seppe avvantaggiarsi di tutti i progressi dell'età nostra per rispondere a tutte le esigenze della medesima. Io la trovo nelle parole che egli solea ripetere ai suoi: non dovete essere a nessuno secondi nel compimento della vostra missione di educatori. Io trovo in questo una delle ragioni principali dello sviluppo della Pia Società Salesiana e della simpatia che i Salesiani destano ovunque.

Essi sono e saranno sempre memori dell'esempio del loro gran Padre, gli uomini del loro tempo, gli uomini che cammineranno ripetendo sempre la parola d'ordine: Avanti, sempre avanti!

5. Apologia di fatto per la sua santità e i doni ricevuti

Non ci deve quindi recar meraviglia che Don Bosco mentre viveva fosse tenuto nella più alta stima e venerazione, e tutti desiderassero vederlo, parlargli, raccomandarsi alle sue orazioni. Victor Hugo dicono che desiderava averlo al letto delle sue agonie. Il Conte di Chambord, pretendente al trono di Francia, chiedeva il conforto delle sue preghiere. La Corte ed il Vaticano apprezzavano altamente i suoi consigli. I Vescovi più insigni a lui ricorrevano nelle difficoltà del ministero. Egli è una apologia di fatto della divinità della nostra Fede, perché soltanto una Fede divina può produrre uomini come Don Bosco. È una apologia di fatto per la sua santità, una apologia di fatto per i doni soprannaturali coi quali fu da Dio arricchito, quali il dono della profezia, della intuizione dei cuori e dei miracoli come leggiamo di tanti degli eroi della nostra Fede.

Oh! suscita il Signore a bene della Chiesa e della Società uomini dello stampo del Beato Giovanni Bosco. E quando la Chiesa solleva agli onori dei suoi altari uomini si fatti, noi abbiamo tutte le ragioni per accogliere con ossequio il suo infallibile giudizio. Per innalzare all'onore degli altari un Servo di Dio si richiede, scrive Benedetto XIV, la prova che egli ha praticato tutte le virtù in grado eroico e che tutto questo vien confermato col suggello del miracolo. E questo non deve recar meraviglia, perché dall'istante in cui Pietro, Paolo e Giovanni raddrizzavano gli zoppi, davano la vista ai ciechi, risuscitavano i morti, sino ai giorni nostri

sempre nella Chiesa vi sono stati miracoli. Il negarli equivale chiudere gli occhi alla luce del sole, rinnegare tutti i criteri di credibilità.

Anche l'eroismo delle virtù di Don Bosco è stato confermato dai miracoli e per questo la Chiesa lo ha sollevato all'apoteosi degli altari e lo propone alla nostra imitazione. Ce lo presenta come modello di purezza, di forza invitta, di operosità indefessa, ma specialmente come l'Apostolo della gioventù. Inspiriamoci ai suoi esempi e cooperiamo al suo apostolato aiutando i suoi figli che anche a Parma continuano il suo apostolato a bene della nostra gioventù. Forma ormai un esercito il numero di coloro che tra queste sante pareti sono stati addestrati alla virtù, al sapere, al lavoro, e che ora benedico al nome dei loro istituti.

Parma gentile serberà sempre per voi, degni figli di sì gran Padre, riconoscenza imperitura; mi pare di potervelo assicurare, ben conoscendo il cuor generoso dei miei dabbene concittadini.

Montechiarugolo, 22 Agosto 1929

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

20) *IN MORTE DEL COMM. MONICI E DEGLI ALTRI PERITI*

Il Signore ci ha visitati con una grave sventura. La presenza delle autorità civili e militari, delle autorità del fascio, la vostra straordinaria affluenza a questo funebre rito, la mestizia profonda che traspare dal vostro volto dicono quanto sia grande il lutto nostro che è il lutto di un'intera città. Sono padri, sono madri, sono fanciulletti, giovani nel fiore degli anni, uomini maturi d'improvviso rapiti alla vita, agli affetti ed alle speranze più care. Sono famiglie in lagrime che piangono inconsolabile i loro cari che più non vedranno sopra di questa terra ovvero trepidano sulla sorte dei loro cari alle prese acerbe col dolore in conseguenza dell'immane disastro che qui ci unisce nel comune cordoglio.

Adoriamo i giudizi di Dio che sono imperscrutabili senza presumere di comprenderli. Quando vedremo Dio ed in Dio comprenderemo la ragione intima delle cose, comprenderemo pure che le sue vie sono sempre ammirabili e che egli dispone ogni cosa con peso e misura, con sapienza e forza. In quest'ora di supremo cordoglio non altro ci rimane che sollevare la prece del suffragio per l'eterno riposo delle vittime dell'immane disastro che deploriamo. Io penso che il Signore nell'ora tremenda del loro trapasso avrà mandato loro un raggio di quella luce suprema che rischiara le menti e commuove i cuori ed a sé attrae le anime con l'amore ed il pentimento.

Ma sappiamo che egli giudica le stesse giustizie ed al suo cospetto non sono abbastanza mondi i cieli e trova macchia negli Angeli stessi. A Lui dunque che è il Dio delle misericordie solleviamo nell'umiltà del nostro spirito e diciamogli: – Dona o Signore il riposo eterno e la luce indeficiente dei Santi ai nostri cari defunti che chiamati alla luce della tua fede e lungo il cammino della loro vita santificasti tante volte coi tuoi celesti carismi.

In questo momento vorrei qui tutti commemorarli, ma non essendomi acconsentito dalle circostanze, mi limito a ricordare la più illustre delle lagrimate vittime, il Comm. Agesilao Monici, che voi tutti conosceste, ammiraste, amaste, per la santità della sua vita e la generosità del suo cuore.

Egli non è morto, ma vivrà perennemente nella ricordanza dei poveri che ha

beneficato con larghezza senza esempio. Vivrà nella ricordanza di tanti Istituti cittadini ai quali sovvenne con generosità non più veduta. Vivrà nella ricordanza di quanti lo hanno conosciuto da vicino, riconoscendo in lui il perfetto gentiluomo, il cittadino esemplare, un cristiano fervente che visse la sua fede, norma costante del suo pensare ed operare, che professò francamente, senza ostentazioni e senza rispetti umani. Ma soprattutto vivrà nella ricordanza della sua famiglia a cui lascia in eredità un nome intemerato e gli esempi preclari di ogni più eletta virtù. Io auguro alla Chiesa ed alla patria del loro migliore avvenire, sposi e padri della tempra del Comm. Monici che tanto desiderio di sé lascia in tutti che pianiamo la sua improvvisa scomparsa. Impariamo da lui a vivere, impariamo a morire.

Pochi istanti prima che suonasse per lui l'ultima ora sedeva alla Mensa Eucaristica e si univa al suo Dio, a quel Dio al cui cospetto doveva pochi istanti dopo comparire, e vi comparve con la veste nuziale che dà diritto al banchetto eterno. Preghiamo, fratelli, per tutti i nostri cari, vittime dell'improvviso disastro.

Ma solleviamo anche il nostro pensiero alle famiglie in lagrime che invano li cercano e desiderano. Alla carità della preghiera uniamo quella del nostro obolo per i superstiti e questa pure scenda a suffragio dei Defunti. Con alto senso di solidarietà cristiana è stata aperta all'uopo dal Fascio locale una sottoscrizione e Parma gentile ha già corrisposto generosamente all'appello. Ognuno dia a seconda delle sue forze: dopo la prece del suffragio sarà questa la dimostrazione più bella del nostro affetto alla memoria dei nostri cari trapassati.

Ed ora mi torna gradito annunziarvi che il nostro dolore è condiviso pure dal Supremo Gerarca, il gran Padre della cristiana gente sul cui cuore si ripercuote l'eco di ogni sventura umana. AvendoGli significato il disastro che ha profondamente addolorata la Città nostra si degnava telegrafarmi... «S. Padre che ha suffragato vittime disastro costì verificatosi invia Vedova Monici Famiglie colpite sventura implorata Benedizione Apostolica auspicando loro abbondanti conforti celesti. Card. Gasparri».

La Benedizione del comune Padre dei credenti, del Vicario di Cristo scenda qual rugiada celeste a suffragio dei vostri cari Defunti, a conforto delle loro famiglie in lagrime.

Parma, 16 Settembre 1929

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

21) MISSIONE STRAORDINARIA PER LA CITTÀ DI PARMA

L'Arcivescovo Vescovo di Parma, ai suoi diletteissimi Diocesani, ai fedeli della Città.

Il Signore la cui misericordia non ha limiti, vuol darci novella prova della sua bontà inesauribile, prima che tramonti questo anno Giubilare di salute e di grazia.

Ci farà udire un'altra volta la sua voce nella solenne Missione che avrà luogo in Parma dal 3 al 17 Novembre prossimo venturo.

Cinque valenti oratori, con apostolica franchezza, ci proclameranno quelle verità eterne che, mentre illuminano le menti commuovono i cuori, producendo quelle ammirabili trasformazioni, che seguono bene spesso l'inizio delle più sublimi ascensioni nell'ardua via della cristiana perfezione.

Tutti adunque approfittiamo di questo segnalato beneficio che ci concede il Signore, perché tutti ne abbiamo estremo bisogno.

Alla luce della parola Santa che ci verrà predicata, eco fedele della parola di Cristo, comprenderemo quello che siamo e quello che dovremmo essere e ci sentiremo come sospinti a scuoterci dal nostro torpore morale, a risorgere a novella vita, proponendo di essere per l'avvenire più esemplari, più ferventi nell'operare il bene, più probi, più onesti, più religiosi.

Le Missioni furono sempre considerate come uno dei mezzi più efficaci, per la riforma dei costumi privati e pubblici, ed io fidente nella Divina grazia, mi lusingo che tale si addimostri alla stregua dei fatti questa che vi annunzio esultante, pregando Dio che segni per questa diletteissima Città un novello risveglio di fede operosa e di pietà sincera da riprodurre al vivo, la fede e la pietà dei padri. La benedizione del Signore adempia questo voto ardente dei nostri cuori.

Parma, dal Palazzo Vesc. 10 Ottobre 1929

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

La Missione sarà inaugurata in Cattedrale alle ore 20 del 3 Novembre, con intervento di S. E. Mons. Vescovo e del Rev.mo Capitolo.

22) Inaugurazione Monumento A P. LINO MAUPAS O.F.M.

In questo momento mi sovengono al pensiero le parole dello Scrittore ispirato: – La memoria del giusto vivrà perennemente: *In memoria aeterna erit justus*. Me lo conferma il vostro straordinario concorso, la presenza delle Autorità cittadine, la mestizia a cui è ancora aleggiata il vostro volto, come nel giorno in cui scompariva il buon Padre Lino e soprattutto me lo conferma questo monumento che sfiderà l'ira edace del tempo. E sia lode all'Egregio Cav. che pel primo ha concepita la nobile iniziativa, lode non minore a quanti hanno portato il loro contributo all'attuazione del medesimo. Esso parlerà ai più lontani posterì della virtù del Trapassato e della generosità del popolo Parmense che serba gratitudine profonda pe' suoi benefattori veri. – Non vi traccio l'elogio funebre di Padre Lino perché tutti voi l'avete veduto, l'avete conosciuto, siete stati spettatori della sua eroica carità. E della carità egli è stato apostolo indefesso, dirò anzi di più, della carità è stato la perenne emanazione. – Quando penso a Padre Lino mi sovviene al pensiero l'elogio che di questa virtù ha

fatto l'Apostolo: – La carità, egli scrive, è paziente, è benigna, non cerca il proprio tornaconto, non pensa male, non si compiace dell'iniquità, tutto tollera, tutto affronta, tutto crede, tutto spera, a tutto ci rende superiore perché è forte come la morte. In queste parole è contenuto l'elogio del P. Lino. – Chi più paziente, più ottimista, più compassionevole, più forte, più costante, più generoso di lui nell'esercizio eroico della bontà? Tutti possono essere buoni... – L'abbiamo veduto a passo celere percorrere le contrade della nostra città, entrare nei tugurii più squallidi, per portare aiuto e conforto a chi si trovava fra le strettezze del bisogno.

Lo abbiamo veduto salire le scale dei ricchi per interessare la loro generosità. Anche al Vescovo che vi parla ha steso più di una volta la mano ed io allora avrei voluto avere tesori da approfondire per consegnarli a lui che meglio di ogni altro conosceva tutti i bisogni del povero popolo. Nessuno meglio di lui avrebbe potuto essere il tramite delle beneficenze episcopali. Chi può enumerare le famiglie da lui sovvenute, i figli travati da lui richiamati sul retto sentiero colla sua parola rincuorante e buona e col prestigio che emanava dalla sua virtù? Chi può contare gli infelici di recente usciti dal carcere che per mezzo suo ottennero pane e lavoro e senza di lui sarebbero forse tornati al malfare? Nell'esercizio di questo ministero santo egli era indefesso, non trovava riposo né giorno né notte. La sua esile persona era come la presenza di Dio. Si incontrava dappertutto perché dappertutto vi sono lagrime da tergere, bisogni da sovvenire. Umile figlio del Poverello d'Assisi, degno figlio di tanto Padre, si gloriava della povertà del Vangelo contento della rozza tonaca che indossava e quando aveva esaurite le risorse fornitegli dalla generosità dei buoni, egli divideva coi poveri e cogli infermi la scarsa porzione del suo cibo, amministratogli dal Convento della SS. Annunziata.

Era tutto triste quando più nulla aveva da dare ma anche allora nella carità del suo cuore trovava parole di ineffabile sovrumano conforto per coloro che a lui facevano ricorso.

Tutti da lui partivano consolati e contenti. Per questo si inchinavano al suo passaggio tutti, ne ripetevano con rispetto ed in benedizione il nome ed anche nei momenti più difficili di trambusti e lotte cittadine, P. Lino era il solo ecclesiastico che potesse passare senza timore in mezzo ai contendenti e potesse dire una parola di richiamo a più miti consigli. Ma le carceri di S. Francesco ed il reclusorio Lambruschini di S. Lazzaro furono il campo precipuo del suo Apostolato. Chi potesse minutamente descrivere i rapporti passati tra lui ed i detenuti, tra lui e tanti poveri giovanetti più disgraziati che colpevoli ci darebbe una pagina di storia intima che al vivo ci riprodurrebbe la bella, la santa figura di P. Lino, l'Apostolo della carità. Ci darebbe una pagina eloquente atta a dimostrare quel che può in un cuore la carità di Cristo.

Per i poveri detenuti egli ha avuto sempre il cuore di un Padre, il più tenero ed affezionato, e pei giovinetti del riformatorio la tenerezza di una madre. Quanto compatibilmente colle disposizioni regolamentari poteva essere fatto a sollievo di quei meschinelli, tutto egli ha fatto, con delicatezza e premura, come se si fosse trattato di figli e di fratelli. La comparsa di P. Lino, tra quelli, era come raggio di luce che rallegra e riscalda. Anche le anime più fiere si piegavano dinnanzi a lui perché sentivano l'impero della sua bontà, o meglio il fascino della sua cari-

tà inesauribile: – *Omnia vincit amor*, ha scritto il Poeta pagano, e questo si è avverato appieno di P. Lino. Questo si è reso manifesto anche dopo la sua morte lagrimata, perché i detenuti nelle carceri di S. Francesco hanno per sé reclamato il diritto di vedere le esangue sembianze dell'amato Padre. Resterà per sempre memoranda la scena che allora si svolse e che ci dice quanta eredità d'affetto abbia egli lasciato in coloro che furono oggetto delle sue cure paterne. Scena descritta a smaglianti colori dalla penna elegante di chi scrisse i Fioretti di P. Lino, innalzando anche con questi un degno monumento alla sua memoria che meglio di ogni altro monumento parlerà ai più lontani posterì dell'umile figlio di S. Francesco.

Viva adunque permanente in mezzo di noi la memoria di P. Lino e sia per tutti stimolo e monito alla pratica della più eletta virtù e specialmente di quella carità che deve in tutti crescere a secondo del bisogno. Nell'inizio di questa carità, che toglie le distanze, affratella gli animi, ed è la caratteristica dei seguaci di Cristo...

Parma, 1° Novembre 1929

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

23) PER LA CHIUSURA DELLA SACRA VISITA PASTORALE

1. La festa dell'Immacolata nei secoli eterni, e dopo le peregrinazioni per la Diocesi

Una delle solennità liturgiche che meglio ci fanno rilevare la bellezza del mondo morale, del mondo soprannaturale è senza dubbio questa che noi oggi celebriamo. Maria dopo Cristo è l'astro più fulgido che risplende nel cielo di questo mondo meraviglioso che essa rischiarava colla sua purezza immacolata.

Fin dai secoli eterni Dio divisava di creare questo mondo materiale al quale noi apparteniamo e che doveva essere subordinato ne' suoi disegni d'infinita sapienza al trionfo del mondo soprannaturale. Per questo fin dai secoli eterni egli vagheggiava questa eletta creatura che sì gran parte doveva avere nell'opera dell'umano riscatto. E perché egli la predilegeva fin dal primo istante del suo concepimento? Perché il cielo e la terra si rallegrano al suo primo apparire come all'apparire di lucente aurora dopo lunga notte tenebrosa? Ah, perché fin da quei primi istanti della sua esistenza fu investita della grazia santificante, fu preservata immune dalla colpa di origine, apparve agli occhi di Dio e degli Angeli suoi tutta pura, tutta santa, immacolata. Questo appunto oggi commemora la Chiesa e questo vuole che rileviamo nel significato di questa solennità che potremmo chiamare il trionfo della grazia sul peccato. Essa vuole che noi rileviamo che tutto l'ordine naturale deve essere subordinato all'ordine soprannaturale, al trionfo della virtù e della grazia in ciascheduno di noi. A questo essa tende con i suoi riti, colle sue massime, co' suoi precetti, colle sue pratiche. Essa tende a renderci sempre migliori, a santificarci.

Ed io sono lieto di poter oggi deporre il mio bordone di pellegrino ai piedi della Tuttasanta che mi fu larga della possente sua protezione nelle mie peregrinazioni attraverso questa vasta Diocesi. In questo momento mi erompono dal labbro le parole dell'Apostolo a quelli di Efeso: – A Dio sia gloria il quale ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale dal Cielo in Cristo Signor nostro. Sono lieto di aver terminato colla santa Missione che vi è stata predicata nei giorni testé decorsi con tanto zelo e dottrina.

2. Le grazie del Signore per tutti

Quanto è mai stato buono il Signore con voi, fratelli e figliuoli diletteggianti! Qual grazia non vi ha concesso in questi giorni, o meglio qual cumulo di grazie, quanti lumi alla mente, quanti forti eccitamenti al cuore! Forse le cose della terra vi avevano resi dimentichi delle cose del cielo. Forse qualche abito vizioso vi teneva avvinti alla colpa. Forse da anni ed anni eravate lungi dalla casa paterna. Il Signore vi ha fatto udire in questi giorni la sua parola; parola che è luce divina che illumina la mente e forza divina che corrobora il cuore, e voi alla luce di questa parola santa avete compresa la bellezza della virtù, la turpezza del vizio, la santità del dovere ed avete detto in cuor vostro come già il prodigo del Vangelo: – *Surgam et ibo ad patrem*. Vi siete levati dal profondo in cui giaceva l'anima vostra, avete detestate le vostre colpe nel bagno salutare della penitenza, avete conquistata la grazia santificante e con questa la pace del cuore, ovvero avete fatti generosi propositi di voler tendere ad una maggiore perfezione.

In quel momento si è fatto in cielo gran festa, in quel momento si è avverato quanto Cristo ha detto nel suo Vangelo; e questa mattina vi siete accostati al banchetto Eucaristico e col pane celeste che produce i martiri e genera i vergini, avete confermati i vostri propositi. Parmi che in quel momento il Signore avrà detto al vostro cuore le parole che Egli rivolgeva a' suoi Apostoli dopo le tenerezze ineffabili dell'ultima cena: *Manete in dilectione mea*. Perseverate nella mia carità, nel mio amore.

3. Perseveranza nel bene nel compimento dei propri doveri

Sì, fratelli, perseverate perché lo avete a lui promesso al tribunale della penitenza, perseverate perché soltanto chi persevererà sino alla fine avrà la corona, il premio.

Ed in qual modo perseverate nella dilezione di Dio? L'amore si manifesta alle opere e le opere sono senza dubbio la più schietta prova dell'amore. Perseverate se metterete fedelmente in pratica quanto vi è stato annunziato, predicato nei giorni della Santa Missione.

Avete appreso che Dio è nostro principio e l'ultimo nostro fine. Avete appreso che l'anima è la cosa più preziosa che noi possediamo. ... ragioni... Dunque non sia mai che anteponiate gli interessi del corpo agli interessi dell'anima. Avete appreso che il peccato è il più grande dei mali, l'unico male, il male che in sé racchiude ogni ragione di male etc. dunque.... Il Signore vi ha fatto comprendere quanto gran bene sia il dono inestimabile della Fede, dono che a noi ha concesso a preferenza d'innumerabili altri, dunque custodite questo dono prezioso, e come ha formato il vanto e la gloria dei nostri padri....

Il Signore vi ha fatto comprendere quanto preziosi siano i Sacramenti che sono la fonte e la sorgente della vita. Accorrete adunque a queste fonti e sorgenti di vita. Non siate di quei cristiani che lasciano... e neppure....

Il Signore vi ha fatto comprendere che la santità che egli esige da noi consiste non già nel compiere opere grandi ma nel compimento dei doveri che giorno per giorno, momento per momento c'incombono; adempiteli dunque questi doveri con fedeltà e costanza. Adempiteli voi, o genitori; voi che avete sopra degli altri qualche autorità; voi, o ricchi, considerandovi come i ministri di Dio per il bene dei fratelli, non attaccando il cuore alle misere cose di quaggiù e mostran-

dovi generosi coi meno aventi. Adempiteli voi, o uomini del lavoro, santificandolo colla preghiera, colla rassegnazione e colla fedeltà, pensando che Cristo è stato il primo degli operai e che ha circondato il lavoro di un'aureola celestiale e divina. Adempiteli tutti nello stato e nella condizione di vita in cui la divina provvidenza vi ha collocati.

Ecco come dovete perseverare nella dilezione, nella carità, nell'amore di Dio. Non dimenticate mai che chiunque dice di amare Dio e non osserva la sua legge, costui mentisce e la verità non è nella sua bocca. Non dimenticate mai che la fede senza le opere è morta in se stessa. Non basta l'aver ricevuto il Battesimo, non basta che il nostro nome sia stato scritto nel libro dei battezzati per essere veramente Cristiani, degni di questo nome.

4. Vita e opere eco della nostra fede

È necesario che la fede informi tutti i pensieri della nostra mente, tutti gli affetti del nostro cuore. È necessario che la nostra vita, le nostre opere siano l'eco della nostra fede. Non basta che l'immagine adorabile del crocefisso adorni le pareti delle nostre case perché si possa dire che colà regna Cristo. È necessario di più: che il suo spirito santifichi i membri delle nostre famiglie: il suo spirito che è spirito di purezza, di mortificazione, di altruismo etc..

Ma come potremo perseverare, potrebbe soggiungere taluno, mentre siamo così deboli, così inclinati al male, così incostanti nel bene? Come potremo perseverare mentre l'esperienza del passato ci dice quanto sia ardua l'impresa? Gesù Cristo dopo d'aver detto a' suoi Apostoli: *Manete in dilectione mea*, ha dato loro anche il segreto della perseveranza. Egli non ha tardato a soggiungere: – *Vigilate et orate*: Vegliate e pregate. Or bene anche a voi rivolge in questo momento queste parole. Vegliate, perché la vita nostra sopra di questa terra è una continua lotta, un continuo combattimento. Vegliate innanzi tutto sopra di voi stessi, perché tutti portiamo dentro di noi il più terribile dei nemici: la nostra corrotta natura. Vi sono in noi come due uomini, dice l'Apostolo... è questa la più difficile delle lotte e dei trionfi, ma ben anche il più glorioso e meritorio...

Vegliate sui vostri sensi che sono le porte dell'anima per le quali entra il peccato. Vegliate sul vostro intelletto, sul vostro cuore, sulla vostra volontà. Vegliate sopra il mondo corrotto e corruttore, sopra tanti falsi profeti che colla parola e colla stampa vanno insinuando massime e principii....

5. La preghiera è dovere e bisogno per la perseveranza

Ma la vigilanza non basta. È necessaria la preghiera, dice Cristo: *Orate*. – La preghiera è un dovere ed un bisogno. Un dovere che abbiamo come creature ragionevoli e tanto più per essere cristiani. Come creature ragionevoli che debbono riconoscere il supremo dominio di Dio, che debbono riconoscerlo come supremo datore d'ogni bene.

Come cristiani però avendocene Cristo fatto un esplicito comando: *Oportet semper orare et numquam deficere*. Chiedete ed otterrete, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto. E corroborava coll'esempio il suo comando. Il vangelo infatti ci mostra Cristo che nulla faceva d'importante senza invocare il Padre suo celeste e dopo una giornata di lavoro passava le notti in orazione. Ma la preghiera è anche un bisogno del cuore: bisogno che hanno sentito e sentono tutti i popoli della terra dai più civili ai più barbari.

– Troverete degli individui che non pregano... che si professano..., ma non troverete mai un popolo che non preghi. Preghiamo dunque, o fratelli, perché la preghiera è la nostra forza, la nostra onnipotenza. Due cose ammiro, dice il Grisostomo: la potenza di Dio in cielo e la potenza della preghiera in terra. – Perché in tanti si è indebolita la fede? Perché più non pregano. Perché tanti soccombono di fronte alla tentazione e non sanno resistere? Perché non pregano. Perché tanti di fronte alla sventura restano oppressi, schiacciati, si abbandonano alla disperazione ovvero colla rivoltella e col veleno pongono miseramente termine ai loro giorni? Perché non pregano.

Nel momento della tentazione, nel momento del dubbio, nel momento della prova e della tribolazione, preghiamo e dalla preghiera ci verrà la luce, la forza, il conforto per renderci a tutto superiori e rimanere fedeli ai nostri propositi di bene.

Eccovi, fratelli e figliuoli diletteggissimi, il segreto della perseveranza. Eccovi quello che dovete fare perché il frutto di questa S. Missione che vi è stata predicata sia in voi duraturo e segni l'inizio di quelle ascensioni che vi assicurino il premio eterno del cielo. E in questo momento solenne preghiamo la Vergine Immacolata che ci ottenga dal Signore la grazia delle grazie, la grazia della perseveranza. E pensando che tanti nostri fratelli vanno errando ancora lungi dalla casa del Padre celeste, preghiamoLa che ad essi ottenga da Dio la grazia del ravvedimento, sicché anche sopra di essi trionfi quella misericordia che volentier perdona.

Voglia il cielo che per l'intercessione della Vergine Immacolata, come oggi qui ci troviamo uniti attorno al suo altare stretti col vincolo della stessa fede, così un giorno possiamo trovarci in cielo attorno al suo trono di gloria per benedire e lodare e sopraesaltare il Signore nella longitudine dei secoli!

Parma, 8 dicembre 1929

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

24) 50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL PAPA

Abbiamo inneggiato al Papa e sta bene. Mai come al dì nostro la persona del Romano Pontefice è stato segno a tanta dimostrazione di affetto e di venerazione. Il concetto che il popolo cristiano ha avuto del Romano Pontefice è stato sempre il medesimo. Ma ad un tempo si ama la Religione, la Chiesa e con essa Colui che ne è il Pastore Supremo. Ora l'amore del popolo cristiano si è concentrato nella Persona del Romano Pontefice anche perché di preferenza fatto segno agli assalti dei tristi e dei potenti della terra. Per questo benché la Chiesa sia ovunque destituita di quelle prerogative, di quei privilegi dei quali una volta godeva, oggi invece è più forte, più potente perché più unita al centro della cattolica unità che è il Romano Pontefice.

Mai si è veduto lungo il corso dei secoli tanta compattezza tra l'Episcopato ed il Papa, tra i Vescovi ed il Clero subalterno. In questo è riposto il segreto della forza invincibile della Chiesa. Leggiamo nella vita del Pontefice Greg. XVI che ha portato al supremo Pontificato le abitudini semplici della vita monastica ed è rimasta celebre la sua sobrietà: soleva ogni mattina prendere una tazza di caffè con alcune fette abbrustolite di pane. Un giorno il suo fido cameriere, in luogo delle solite fette abbrustolite portò al Pontefice un piccolo assortimento di biscotti

e di paste dolci. Il Pontefice quasi sorpreso chiese ragione di quella insolita lautezza. Ed il Cameriere di rimando: – Oggi ricorre il 50° della Vostra consacrazione Sacerdotale ed io ho voluto distinguerlo.

Del grande avvenimento fu quella forse l'unica manifestazione, l'unico segno di considerazione. Sarebbe questo possibile oggi? No, no, e noi lo abbiamo veduto e constatato. Non appena è apparso sull'orizzonte l'anno giubilare del Regnante Pontefice, fu un sussulto universale. Il mondo Cattolico si commuove, ecco feste, pellegrinaggi, doni preziosi, offerte vistose in danaro. E tutto questo sta bene perché il Papa è la perenne incarnazione di N. S. G. C. che per lui parla ed opera nella Chiesa. Ma tutto questo è giusto e doveroso perché ci viene imposto dalla riconoscenza che a lui dobbiamo. Egli è il gran padre delle Cristiane genti e come osservavo questa mattina in Cattedrale, egli di questa paternità sostiene tutte le pene e tutti i dolori, le sollecitudini. Il Pontificato Supremo è un Getsemani, un Calvario. Nel giorno dell'incoronazione del Pontefice, viene posto sul suo capo una corona, all'esterno fulgente d'oro e di gemme, all'interno questo diadema è concentrato di spine. Sì, la Tiara è una corona di spine. – Poche settimane dopo l'elezione del Regnante Pontefice parlavo con un Eminentissimo che aveva preso parte al Conclave. Egli mi diceva: «appena avvenuta l'elezione del novello Pontefice, noi ci stringemmo intorno quasi tutti colle lagrime agli occhi per commozione, pensando che avevamo finalmente trovato chi volesse offrirsi vittima sull'altare del dovere per il bene della Chiesa. Ci stringemmo intorno a lui piangendo pensando che avevamo trovato chi si dichiarava pronto ad accollarsi la croce per avviarsi alle vette del Calvario.» Avete compreso? Il Pontificato sommo è un altare del sacrificio; è un novello Calvario. E noi quando pensiamo al Papa, pensiamo a tutto questo e non potremo a meno di ammirare, venerare, amare chi di continuo si offre vittima al Signore per il bene dei suoi figli.

Parma, 29 dicembre 1929

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

25) *PER LA PERSECUZIONE IN RUSSIA AI CATTOLICI PARMENSI*

La Russia bolscevica, dopo d'aver dichiarato guerra a Dio, scalzata ogni legge morale, distrutta la famiglia, ora trascende a tali accessi di barbarie che non trovano riscontro nella storia.

Sono Vescovi, Sacerdoti, Monaci, umili Suore giustiziati barbaramente senza processo, sono pacifici cittadini, non d'altro colpevoli che della loro Fede religiosa, deportati a migliaia per giorno alla gelida steppa della Siberia e a morirvi di freddo e d'inedia, sono profanazioni e parodie sacrileghe che si succedono senza interruzione sulle pubbliche piazze, sono Chiese, Episcopii e Monasteri innumerevoli incendiati e distrutti senza alcun riguardo alla storia ed all'arte. È insomma un'ondata di follia empia e crudele che si abbatte furiosamente sopra di quella misera nazione.

Il Vicario di Cristo custode e vindice della Fede e della morale nel cui cuore paterno si ripercuote l'eco pietoso di ogni sventura, dopo di avere elevata la sua parola di protesta contro i conculcati diritti di Dio e della umanità, ha invitato il mondo Cattolico a celebrare una giornata di riparazione e di propiziazione per tanti eccessi e questo nella prossima solennità di S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale.

E noi, uniti di mente e di cuore al Pontefice sommo, invitiamo alla nostra volta, le Associazioni Cattoliche ed i fedeli tutti ad assistere al solenne Pontificale, con discorso di circostanza, che alle ore 10 della Festa suddetta avrà luogo nella nostra Basilica Cattedrale, nell'ora appunto in cui a Roma, sulla tomba del primo Papa, farà altrettanto il Padre comune dei credenti.

Per quello spirito di solidarietà, che deve affratellare fra di loro, specialmente nei momenti più fortunosi, quanti si gloriano del nome di cristiani, tutti accorrete attorno all'altare del Signore per impetrare dalla Divina misericordia, che presto cessi l'ora del pianto per la misera Russia e sia ridonata alla tranquillità dell'ordine ed alla Fede dei padri.

Parma, dal palazzo Vescovile, 12 marzo 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.

26) *ESORTAZIONE AL CLERO*

1. Pro Università Cattolica

Come ben vi è noto, il giorno 6 dell'Aprile prossimo è destinato a raccogliere in tutte le Diocesi dell'Italia l'obolo a favore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù in Milano.

Benché non siano poche le opere che fanno appello alla generosità dei buoni, questa però è fra le più importanti ed in particolar modo cara al S. Padre per lo scopo altissimo che si propone. Si tratta infatti di forgiare uomini informati veramente dello spirito cristiano, e domani siano in grado di appartenere al corpo dirigenti la società, dai quali dovrà dipendere in gran parte l'andamento e l'avvenire della medesima.

Nessuno quindi che conosca quanto sia necessario preparare una generazione che dall'alto in basso si ispiri agli insegnamenti del Vangelo, che è la garanzia migliore dell'ordine e della prosperità pubblica, può rimanere indifferente di fronte a sì rilevante problema.

Per questo, con riferimento a quanto è già stato inserito al riguardo nel nostro calendario diocesano, ordiniamo che in tutte le Chiese parrocchiali ed anche nelle altre, nel tempo di maggiore concorso si raccolga l'obolo della solidarietà a beneficio del massimo nostro ateneo ed esortiamo le organizzazioni cattoliche dell'uno e dell'altro sesso a raccogliere le offerte in parola, presi gli opportuni accordi coi Sig. Parroci e Rettori di Chiese. Il ricavato dovrà essere trasmesso a questa Curia la quale lo manderà a destinazione.

Ci lusinghiamo che Parma risponderà all'appello che le viene fatto per causa sì santa e quest'anno supererà anzi in generosità i precedenti, così da non essere da meno a nessuna città della nostra Emilia.

Con questa fiducia cordialmente vi benediciamo augurandovi ogni miglior bene.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 18 marzo 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.

2. Costruzione del nuovo Seminario

Ringraziare dell'intervento del Clero – A tutti è nota lo scopo della presente adunanza e lo scopo è di una importanza altissima trattandosi della prosecuzione dei lavori del nuovo Seminario. Li ò convocati per dare a tutti ragione di quel-

lo che si è fatto e di quello che rimane a fare, dell'attivo e del passivo. È giusto che chi lavora per un'opera sappia quali siano i risultati del proprio lavoro. Li ho convocati per udire da loro se convenga ritentare quanto si è fatto lo scorso anno, ovvero presentarci con nuove proposte e quali. Udiranno tra breve quali furono le proposte del Comitato pro Seminario espresse nell'ultima adunanza. Udiranno pure che quando si sono sospesi nel Novembre scorso i lavori, è rimasto un debito di 250 mila. Debito che bisognava assolutamente estinguere prima di cominciare i lavori per non contrarre nuovi e più gravi debiti. Osservo che non è poco quello che a quest'ora è stato fatto. I lavori murari sono stati eseguiti per metà tenuto conto non solo del braccio frontale già innalzato, ma anche delle fondamenta di tutto l'edificio elevato all'altezza di quasi quattro metri tutto all'intorno. È stato detto che si è voluto nella costruzione del nuovo Seminario troppo lusso; che si poteva risparmiare la cancellata all'intorno; si potevano risparmiare le colonne in marmo. A questo rispondo che la cancellata è stata imposta dal Comune come condizione sine qua non e che le colonne, tutto considerato, vengono a costare quanto possono costare colonne di cemento o di mattone, con questo che si avvantaggiano sopra delle altre in eleganza e solidità. Del resto è bene che una casa di educazione nulla lasci di desiderare in fatto di proprietà, giacché tutto serve ad educare il giovane. – Come udiranno dalla relazione molto ancora rimane a fare, ma per questo non ci dobbiamo scoraggiare. Dobbiamo innanzi tutto avere una grande fiducia nella Divina Provvidenza e poi fare tutto quello che possiamo per riuscire. Volere e potere. – Ognuno di loro pensi che stiamo scrivendo una pagina di storia della Chiesa Parmense e dobbiamo scriverla più bella che sia possibile. Avviene ora quanto è avvenuto allorché Mons. Villa di s. m. ha messo mano ai lavori di restauro e di costruzione dell'attuale nostro Seminario. Era uno scoraggiamento generale. La grande maggioranza del Clero e del laicato presagivano un insuccesso. Non mancarono momenti di sconforto. Giunti in fatto ad un certo punto della fabbrica, del braccio precisamente che prospetta il Battistero, si temeva di non poter più andare innanzi e si pensò ad affittare i locali in parte ultimati. Vive ancora chi ha commissionato al tipografo i cartelli a caratteri cubitali da esporre al pubblico con la scritta: – Locale da affittare. – I cartelli difatto non furono affissi: prevalse la fiducia in Dio: piovvero gli aiuti da più parti ed i lavori proseguirono felicemente al termine. Non ci sgomentiamo, venerabili Confratelli; se noi pure avremo fiducia in Dio e costanza riusciremo ed avremo portato un forte contributo ad un migliore avvenire della Diocesi nostra che attraversa una crisi gravissima per mancanza di operai.

Ognuno di loro faccia le proposte pratiche che giudicherà opportune per la buona riuscita dell'opera alla quale ci siamo posti. Non è impresa mia, ma impresa comune e perché riguarda il bene di tutta la Diocesi e perché se riuscirà, riuscirà col contributo di tutti. E riusciremo certamente se lo vorremo efficacemente. Se tutti i Sigg. Parroci specialmente ne interesseranno il pubblico.

Ora la parola a Mons. Bertogalli che darà una succinta relazione finanziaria dei lavori ingiunti delle entrate e delle spese, dell'attivo e del passivo al punto in cui ci troviamo.

26 Marzo 1930

27) INDIRIZZI ALLA GIOVENTÙ CATTOLICA

1. Congresso Gioventù Maschile

È con la più viva compiacenza che io penso al prossimo Congresso della Gioventù Cattolica Maschile della nostra Diocesi perché ho motivo di ritenere che esso segnerà un novello risveglio di operosità feconda di bene. Parmi già di vedere schiere numerose di baldi giovani accorrere al Centro diocesano da ogni parte, anche le più lontane, per udire dal labbro di valenti oratori, che alla dottrina congiungono la esperienza della vita, quella parola che porterà luce alle menti e santo entusiasmo ai cuori, suscitandovi i più nobili e generosi propositi.

Siate dunque i benvenuti, giovani carissimi, che il Vicario di Cristo vi considera come la pupilla degli occhi suoi ed il Vescovo come i migliori suoi figli. Sarò lieto di trovarmi in mezzo a voi e di accogliervi all'ombra ospitale di questo vetusto Episcopio, che dovete considerare come la casa del Padre, che mai non muore, e che ha veduto succedersi lungo il corso dei secoli tante generazioni attorno alla mensa del suo altare, unite col vincolo della stessa fede.

Questa fede immortale unisca sempre le vostre menti ed i vostri cuori in una azione concorde per il trionfo del regno di Cristo.

Mentre affretto col desiderio l'arrivo del lieto evento, cordialmente vi benedico.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 2 Aprile 1930

2. Esame per il passato

Ricordo con vivo piacere di avere, 20 anni or sono, inaugurata solennemente la nostra federazione giovanile cattolica, che, attraverso a vicende più o meno liete, è rimasta sempre fedele ai suoi principi ed al suo programma. Questo forma il titolo più bello della sua gloria, per cui può ora guardare con legittima soddisfazione al suo passato e con sicuro animo al suo avvenire, fidente nella santità della causa per la quale si è costituita. E poiché giova sempre a chi lavora e a chi viaggia sostare di quando in quando per ripensare al cammino percorso ed a quello che rimane da percorrere, a quello che si è fatto ed a quello che rimane da fare, così niente di più opportuno per il prossimo Congresso giovanile Diocesano che dovrà equivalere ad un esame del passato e tracciare un nuovo programma di azione per l'avvenire.

Io faccio i migliori voti per la buona riuscita del medesimo e mi auguro di gran cuore che abbia a conseguire lo scopo nobilissimo che si propone. Il Signore renda efficace colla sua grazia la calda parola che gli oratori della circostanza faranno udire nel nostro Congresso e benedica ai cari giovani che vi prenderanno parte, confermandoli nel proposito di lavorare a fianco del Clero con sempre crescente ardore per il consolidamento del Regno di Gesù Cristo in mezzo alla società.

† Guido M. Arciv. Vesc.

3. Ai Giovani per benedizione vessilli

Sono lieto giovani carissimi consegnarvi i vostri vessilli santificati dalla preghiera liturgica e dall'acqua lustrale. Essi col rito testé compiuto debbono parla-

re alla vostra mente ed al vostro cuore. Essi debbono di continuo raccomandarvi due grandi amori e questi amori si compendiano in due parole altamente comprensive, e, significative: religione e patria. Furono questi due grandi amori che animavano in ogni tempo gli uomini più grandi che onorarono l'Italia nostra che per tradizione ed educazione fu sempre costantemente cristiano-cattolica. Questi due inestinguibili affetti siano adunque la fiamma vivificatrice della vostra vita di Italiani ed allora sarete degni figli di questa terra gloriosa, di preferenza sorrida da Dio, che fu sempre madre di civiltà alle genti.

La religione e la Patria in questo momento guardano a Voi fidenti, giovani carissimi, perché in voi si appuntano tante care speranze, speranze che certamente non andranno deluse se voi dalla Fede dei Padri prenderete ispirazione al vostro operare come hanno saputo prenderla tanti genii sublimi. Da essa dovete apprendere soprattutto che l'osservanza d'ogni legge, il rispetto d'ogni diritto, la pratica d'ogni virtù formano il cristiano ed il cittadino. Ed allora qualunque sia lo stato e la condizione in cui voi vi troverete, in pace ed in guerra, sarete sempre all'altezza della vostra posizione e potrete sempre portare alta la fronte perché forti della testimonianza della vostra coscienza che vi assicuri di aver compiuto il vostro dovere. Sarete così sempre degni di militare all'ombra di una bandiera che i vostri illustri Gerarchi ispirandosi alle direttive di chi ora regge provvidenzialmente le sorti d'Italia, hanno voluto che fosse oggi solennemente benedetta in nome di Dio, sotto i cui gloriosi auspicci deve procedere l'inizio d'ogni nostra impresa. Egli allora continuerà a benedire l'Italia che sarà sempre grande e potente, come grande e potente fu in ogni tempo quel popolo che in lui ripose le sue migliori speranze!

Parma, 27 aprile 1930

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

28) ISTRUZIONI ETICHE AI GIOVANI

L'avvenire dipende dalla gioventù ed io vedendo tanti cari giovani che si professano schiettamente Cattolici, che si propongono anzi di voler cooperare al trionfo del principio cattolico, faccio i migliori presagi per l'avvenire della nostra Diocesi. – È stato detto che l'avvenire sarà della scienza che dovrà sostituire la religione. Noi risponderemo: l'avvenire sarà della scienza, ma di quella scienza che porta scritto in fronte il nome di Dio, che è ciò che ci dà la vera spiegazione dei più grandi misteri che riguardano l'uomo ed il mondo. La scienza senza Dio ha fatto banca rotta da tempo ed ora si sente il bisogno di richiamare Dio ed il suo Cristo – ai quali era stato dichiarato l'ostracismo. – L'avvenire vostro sarà quali voi sarete. Siete chiamati a compiere un triplice Apostolato: religioso, morale e sociale. Compirete il primo procurandovi quella cultura che è richiesta all'ora che volge, e soprattutto col mostrare col fatto che il Vangelo è perennemente giovane perché risponde a tutte le giuste esigenze della mente e del cuore, perché l'anima è naturalmente cristiana. Pratterete il secondo dando l'esempio della purezza ad una società guasta e corrotta, paganeggiante che col fatto almeno continua a proclamare la riabilitazione della carne. Offrite lo spettacolo più bello che contemplar si possa: un giovane che in mezzo al dilagare della corruzione si conserva puro. – Eserciterete il terzo apostolato procurando in ogni miglior modo quella carità e la giustizia proclamata dal Vangelo: siano i due capisaldi sopra dei quali essa si posa. La carità senza la giustizia degenera in debolezza e disor-

dine e la giustizia senza la carità in tirannide. – Esercitate soprattutto l’apostolato della bontà: siate veramente cavalieri di bontà e tutti dovranno sentire l’influsso che voi esercitate. Per essere apostolo si richiede entusiasmo, energia, generosità e tutto questo non manca a voi. E questo apostolato lo dovete esercitare in ogni miglior modo a voi concesso. Con la propaganda, col partecipare a tutte le pubbliche dimostrazioni di fede, con la disciplina, con la solidarietà, insomma con tutti quei mezzi che sono a nostra disposizione. Per un tempo l’organizzazione giovanile della nostra Diocesi ha avuto il primato fra le organizzazioni della Diocesi dell’Emilia. Noi abbiamo perduto questo primato. *Sic currite ut comprehendatis*. Dobbiamo riconquistarlo non per sentimento di vanità, ma per desiderio di bene, ma per portare un contributo più forte, più efficace al consolidamento del regno di Gesù Cristo.

Allora potremo dire di non avere inutilmente celebrato questo nostro Congresso.

Parma, 4 maggio 1930

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

29) PARMA A D. BOSCO (Dal numero unico – 9-11 - V - 1930)

LA PAROLA DEL VESCOVO

Ho esultato della gioia più viva allorché il Ven. Giovanni Bosco venne innalzato all’apoteosi degli Altari, perché con questo ho veduto confermato dall’Oracolo infallibile del Vaticano quanto già riteneva per fermo, vale a dire che egli fosse veramente uno dei più grandi Santi suscitati da Dio a consolare la Chiesa in questa nostra età.

Io penso ora con animo riconoscente e grato che mentre ancor viveva, mi raccomandai al fervore delle sue orazioni ed ebbi da lui assicurazione che di me si sarebbe ricordato al Santo Altare. Se sarò un giorno del numero degli eletti, come spero, fidente ne la divina misericordia, comprenderò allora quanto efficace e feconda di grazie per me sia stata la preghiera del beato presso Dio.

Non valgo quindi ad esprimere la soddisfazione che provo per le prossime solennissime feste che gli apprestano a Parma i suoi degni Figli, che, eredi del suo spirito e della sua operosità, compiono da parecchi lustri tra noi un grande apostolato a bene di tanta cara gioventù speranza della Chiesa e della Patria.

La gloria del Padre è la gloria dei figli, ma anche i meriti di questi sono alla loro volta la più splendida apologia della virtù del Padre, che alla sua scuola seppe formarli, trasfondo in essi il suo ardore per ogni opera di bene.

Parma Cattolica, che si allietta di frutti abbondanti accumulati a tutto suo vantaggio da questi infaticabili lavoratori, in tanti Sacerdoti zelanti, professionisti distinti, operai onesti, padri di famiglia esemplari usciti dalle Scuole Salesiane, e che sono ora legione, parteciperà, non ne dubito, con tutto lo slancio del suo cuore generoso alle prossime feste. Per essa debbono significare tributo bensì di venerazione per il più grande apostolo della gioventù nell’epoca moderna, ma nel tempo stesso, attestato di ammirazione e di riconoscenza pei suoi Figli, che con zelo impareggiabile continuano, anche tra di noi, ad educare alla virtù ed al sapere la crescente generazione.

† Guido M. Arciv. Vesc.

30) DISCORSO PER LA BEATIFICAZIONE DI GIOVANNI BOSCO

1. È morto un Santo, e la sua solenne Beatificazione

Quando, il 31 Gennaio 1888, Don Giovanni Bosco cessava di vivere, Torino tutta all'annuncio di tanta perdita esclamava in lagrime: *È morto un Santo!*». Ed a questo pronunciato spontaneo e concorde faceva eco il mondo credente, a cui era ben noto il nome del grande Apostolo della gioventù; faceva eco l'Episcopato Cattolico implorante poscia dall'infallibile oracolo del Vaticano la conferma autorevole di quanto già era nella persuasione del popolo cristiano.

Ernesto Renan ha lasciato scritto che la canonizzazione di Vincenzo de' Paoli sarebbe stata l'ultima che avrebbe veramente interessato le folle emancipate una buona volta dalla superstizione. Ma «oh! degli umani eventi antiveder bugiardo!». Noi ora vediamo e tocchiamo con mano quanto infelice profeta egli sia stato.

Quando il 2 Giugno del decorso anno Don Giovanni Bosco veniva solennemente proclamato Beato dal Vicario di Cristo e sollevato agli onori degli altari, tutti esultarono della gioia più viva. In quel giorno la Basilica Vaticana accolse sotto le sue volte auguste i rappresentanti di tutte le parti del mondo attorno all'immagine del novello Beato, circonfunto di luce nel centro della gloria del Bernini. Nessuna glorificazione ha ottenuto tanto consenso di animi, ha sprigionato tanto entusiasmo di cuori, ha ispirate tante feste grandiose quanto quella dell'umile contadinello figlio di Margherita Ochiena, chiamato da Dio a compiere una grande missione. Tutti indistintamente, d'ogni condizione sociale, d'ogni lingua e nazione, ed in particolar modo la gioventù, oggetto delle sue predilezioni, hanno fatto plauso alla sua esaltazione. Un coro concorde di lodi si è levato dall'uno all'altro capo del mondo alle sue opere ed al suo nome, che equivale al più splendido degli elogi. La gloria di Giovanni Bosco è un riverbero della gloria di Cristo che trionfa nei secoli perennemente giovane di una giovinezza divina. Ed il nostro Beato è la prova più bella ed eloquente di questa perenne giovinezza, col suo apostolato a bene della gioventù, che in lui saluta la guida, il maestro, il Padre, l'esemplare incomparabile di tutte quelle virtù che formano il Cristiano ed il Cittadino. Anche Parma, che ha la sorte grandissima di godere dell'opera de' suoi figli, non poteva a meno di portare la sua nota al concerto di lodi che da ogni parte a lui si levano. E queste feste solennissime, il vostro straordinario concorso, la presenza di ogni ordine di cittadini dicono tutta la nostra ammirazione e tutta la nostra devozione per quel Grande che ha lasciato dopo di sé quel solco luminoso che lasciano i Santi e che i secoli non varranno a cancellare. Giovanni Bosco in questo momento ci appare in tutto il fulgore della sua grandezza cristiana e civile e ci fa sentire il fascino irresistibile della Santità che solleva l'uomo a non più veduta altezza e quasi non dissì, lo divinizza.

2. Nascita, Sacerdozio, Valdocco e la sua fede

Nacque nell'Agosto del 1815 in una misera casupola della frazione detta Becchi del circondario d'Asti. Fanciulletto ancora ha un sogno profetico che gli svela la vocazione a cui sarà chiamato e gli addita le opere di un apostolato quanto grande altrettanto difficile. Non tarda a comprendere qual debba essere, per cui

ad onta della povertà estrema che lo circonda, attraverso a difficoltà a prima vista insormontabili, si avvia al Sacerdozio e nel Giugno del 1841 sale per la prima volta al Santo Altare. Inizia la sua carriera sacerdotale distribuendo soccorsi nelle soffitte, visitando ospedali, portando soccorso ai carcerati. Egli ha così modo di constatare che la miseria portava all'abbandono della fanciullezza e di qui la sua predilezione per l'infanzia abbandonata, povera, pericolante. Di qui quella fiamma pei diseredati dalla fortuna, che lo divorerà per tutta la vita. Questi infelici, andava ripetendo, sarebbero Angeli se si fossero incontrati in un cuore amorevole che avesse in loro infuso il timor di Dio ed invece perché negletti e traditi, eccoli nell'età più bella della vita addivenuti ribaldi e malfattori. Nella Sagrestia di una Chiesa di Torino trova il primo orfanello che chiama a sé e forma come le prima pietra del grande edificio, della grande istituzione da lui ideata a bene della gioventù. Fu questa la prima pietra dell'Oratorio di S. Francesco di Sales che doveva poi essere la cellula primigenia della grande famiglia Salesiana. Valdocco, il lembo di Torino più abbandonato, riservato ai malviventi, malfamato per aggressioni e scostumatezze, sarà il terreno che dovrà essere cambiato in una oasi benedetta, divenire un novello Cassino, una novella Assisi, d'onde partirà tanta luce e calore a bene della povera gioventù senza guida e sorrisi. Ma i tempi, le correnti politiche, filosofiche e religiose dell'epoca sono tutt'altro che favorevoli all'apostolato ideato dal Bosco. Egli nondimeno nulla teme, perché non teme che Dio, e tutto questo non servirà che a mettere in bella luce la virtù ed il carattere adamantino del nostro Apostolo. Si stavano allora maturando grandi eventi. Non tutti coloro però che volevano e cercavano l'indipendenza e la grandezza d'Italia erano animati da rette intenzioni. Non mancavano quelli che pretendevano di dare un nuovo assetto politico al paese distruggendo tutto un patrimonio sacro di principii e di istituzioni, opera della pietà dei padri; che volevano porre a base di questo nuovo assetto il laicismo della famiglia, della scuola e dello Stato; che volevano ridurre la religione, come andava dicendo un noto agitatore, ad un paio di dogmi, abbattendo il Papato destinato a scomparire per sempre.

3. Torino e il suo primo Oratorio

Ed all'attuazione di questi propositi facevano convergere i loro tentativi, gli osanna ed i crucifige, le occulte insidie e le aperte violenze. Don Bosco però non si lascia abbattere dalle difficoltà; vuole senza dubbio il vero bene e la grandezza del suo paese, ma non accetta imposizioni: non vuole si confonda la politica colla Religione ed offre l'esempio di una fortezza e di una prudenza meravigliosa. Torino allora era il campo sul quale si preparavano i grandi avvenimenti che dovevano cambiare aspetto all'Italia, ma egli fra tanto fervore di lotte, non pensa che alla Missione di bene. La sua parola d'ordine che sintetizza l'opera sua è questa: *da mihi animas caetera tolle*. Datemi anime, non mi curo del resto. Il suo primo Oratorio cresce a dismisura ed ecco che presto ne fonda un secondo, un terzo, un quarto, per cui in breve vediamo attorno all'umile sacerdote ed a' suoi fedeli cooperatori un vero esercito. Conquistare i giovani per lui è tutto, perché in essi si appuntano le migliori speranze per la chiesa e per la Patria. Per essi Don Bosco era il maestro, il catechista, il confessore, il padre, la madre, tutto. In tutti sapeva trasfondere il sentimento del dovere, l'amore a Dio ed alla Vergine e tutti traeva attorno al Santo Tabernacolo, da cui la luce e l'energia per le future lotte della vi-

ta. Ed a chi, meravigliato perché fra tanta gioventù non avessero a deplorare disordini, a lui chiedeva qual sistema egli adoperasse per questo, rispondeva: Il mio sistema è antico quanto è antico il Vangelo. Prevenire il male colla vigilanza, correggerlo colla carità piuttostoché colla verga del castigo e confermare la volontà nella pratica del bene colla persuasione. Questo fu il sistema pedagogico da lui seguito costantemente coi migliori risultati. Con tale sistema egli era riuscito a cambiare aspetto ad un numeroso Riformatorio prima refrattario ad ogni disciplina e poscia ridotto al migliore dei convitti, ove tutto era ordine meraviglioso. È questo il sistema che continua ad usare nelle scuole e negli Istituti diretti da' suoi figli. Gli albori dell'apostolato salesiano, come abbiamo accennato, coincidono con un periodo doloroso di acuta lotta politico-religiosa. E quale sarà di fronte a tutto questo l'atteggiamento della nuova famiglia religiosa? Mantenersi al di fuori e al di sopra di ogni partito, di ogni contestazione politica.

4. La politica del Pater noster e delle anime

La politica di Don Bosco fu sempre la politica del Vangelo, la politica come egli solea lepidamente chiamarla del *Pater noster*, la politica delle anime. La paternità divina in Cielo, la fratellanza umana sulla terra. Recare un segno tangibile dell'una e dell'altra agli umili ed ai diseredati, ecco il suo ideale, l'ambizione di tutta la sua esistenza terrena. Il *misereor super turbam* del Maestro Divino si ripercuoteva in tutte le fibre dell'animo suo squisitamente nobile e sensibile. Questo però non voleva dire disinteressarsi di tutto, rimanere indifferente affatto al bene ed al male, al diritto ed all'ingiustizia. No, no, chi così pensasse mostrebbe di non aver compreso Don Bosco. E così quando in Parlamento si discutevano leggi lesive dei diritti della Religione e della Chiesa egli non esita di far giungere sino alla Maestà del Re la sua franca e rispettosa parola per deprecare le temute leggi e la sua parola è sempre accolta con deferenza rispettosa. E fu questa condotta franca e leale che gli meritò le simpatie e la stima del Ministro Ratazzi che a lui suggeriva il modo pratico di dar vita alla Pia Società Salesiana mettendola al di fuori della legge sopprimente le Congregazioni Religiose. Difficili però sono sempre i momenti di transizione e, ad onta di tutto, a lui non mancarono le noie e le perquisizioni che avrebbero forse abbattuto altri, ma non Don Bosco, la cui fiducia nella divina Provvidenza era illimitata. Quando il Ministro Farini mal prevenuto contro di lui lascia balenare a Don Bosco la minaccia del carcere, allora l'uomo più celebre dell'epoca, il Conte di Cavour, ne prende opportunamente le difese ed assicura al Santo Sacerdote la pace e la libertà a cui aveva diritto un cittadino integerrimo altamente benemerito del paese. Presto cadono i sospetti, presto si dissipano le prevenzioni contro di lui e nei momenti più difficili l'opera sua è invocata dalle parti estreme. È chiamato dal Ministero degl'Interni, come dal Vaticano. La sua parola è sempre la parola della saggezza, dell'equità e della moderazione. È la parola di un Santo, animata dal fuoco della fede in Dio, senza di cui cadono i regni e gl'imperi e l'opera dell'uomo è nulla.

5. Il Papa non abbandona Roma dopo la Breccia di Porta Pia

E quando all'Angelico Pio IX convenne raggiungere le vette del Calvario dopo gli osanna del 1848, Don Bosco, qual figlio devoto ed affezionato gli sarà sempre accanto col pensiero e col cuore per rendere preziosi servizi *pro aris et focis*.

Ed a lui in particolar modo li dobbiamo se in uno dei momenti più critici per il Romano Pontificato, il Papa non ha abbandonata la sua Roma e non si è verificata una seconda Cattività Avignone, «La sentinella, l'Angelo d'Israele si fermi al suo posto e stia a guardia della Rocca di Dio e dell'arca santa». Così egli, dopo un lungo pregare, rispondeva al Pontefice Pio IX che lo interrogava se doveva abbandonare l'Eterna Città dopo la breccia di Porta Pia. Ed il Pontefice che venerava Don Bosco come Santo si arrendeva al suo consiglio deponendo ogni pensiero di partenza. E così dopo quasi sessant'anni che chiameremo di assestamento, noi abbiamo avuto felicemente uno sbocco nei Patti Lateranensi che un'era novella hanno segnato per l'Italia ed il Romano Pontificato. Era che noi abbiamo salutata con trasporto di santa gioia, che i nostri nepoti meglio di noi sapranno valutare e che la Storia ricorderà come prova novella di quella Provvidenza divina che tutto dispone sapientemente e fortemente con peso e misura al trionfo della sua Chiesa. E la glorificazione del nostro Beato avviene appunto poco dopo il lieto evento che ha rallegrato il mondo cattolico; coincidenza felice fatta rilevare anche dal Regnante Pontefice che non esita ad asserire che il novello Beato «era anche il primo tra i primi ad implorare da Dio e dagli uomini un qualche possibile rimedio a tanti guai, una qualche possibile sistemazione di cose, affinché tornasse a splendere col sole della giustizia la serenità della pace negli spiriti». Fortunata quell'età che può vantare il passaggio di un Santo, fortunati coloro che possono goderne il contatto e sperimentarne la benefica influenza. Fortunato il secolo XIX che fra tante turbinose vicende ha veduto sorgere una nuova Famiglia religiosa che nulla ha da invidiare alle altre sorte lungo il corso dei secoli a consolare la Chiesa.

6. Il Vescovo di Parma Cantimorri nel Concilio Vaticano, e il Papa Pio IX a Don Bosco per l'opera da svolgere

E mi torna gradito ricordare in questo momento che fu un mio illustre antecessore, Mons. Cantimorri di santa memoria, che nel Concilio Vaticano segnalava all'augusto Consesso l'opera di Don Bosco. Il Concilio accoglieva con plauso il messaggio ed incaricava il vescovo di Mondovì a darne dettagliata relazione. Ed il suo Fondatore poco dopo aveva l'ineffabile consolazione di udire dalla bocca del Vicario di Cristo queste memorande parole: «Sono certo che la vostra Congregazione sia stata suscitata in questi tempi dalla divina Provvidenza per mostrare la potenza di Dio. E vi predico, e voi scrivetelo ai vostri figli, che la Congregazione fiorirà, si dilaterà miracolosamente, durerà nei secoli venturi e troverà sempre dei coadiutori e dei cooperatori sino a tanto che cercherà di promuovere lo spirito di pietà e di religione». I voti del grande Apostolo della gioventù erano oramai soddisfatti, più nulla a lui rimaneva a desiderare sopra la terra. L'opera sua doveva procedere innanzi a gonfie vele, tra le tempeste minacciose dei tempi. E come egli abbia corrisposto alla fiducia del Pontefice ben lo sappiamo.

Il piccolo granello di senape fecondato dalla benedizione di Dio e del suo Vicario è cresciuto in albero gigante che stende ovunque i suoi rami. Una delle prerogative della Chiesa, che la distingue da tutte le altre società Cristiane, è la vitalità, la fecondità. Questo ceppo sempre vivo, sempre nutrito di una linfa santificante non invecchia mai, produce sempre nuove fronde, nuovi fiori e frutti. Ed uno di questi frutti è l'opera Salesiana. Questa pia Società conta ora pressoché

novemila membri, più di 1000 fondazioni sparse su tutti i punti dei cinque continenti, ed abbraccia oratorii festivi e quotidiani, scuole serali, istituti per fanciulli poveri, scuole professionali di arti e mestieri, colonie agricole, convitti per scuole primarie e secondarie e pensionati, case per la formazione di personale salesiano. È un grande esercito mobilitato per ogni opera buona, per ogni bisogno individuale e sociale. Ed ora sono oltre un milione gli alunni che vengono formati alla virtù, alla cultura ed al lavoro negli istituti salesiani.

7. I figli di D. Bosco nel mondo

Ma i figli di Don Bosco eredi dello spirito e dello zelo apostolico di lui si diffondono anche nelle terre infedeli e selvagge per annunziare la buona novella e portare la civiltà cristiana. Dal 1875 ad oggi sono partite per quelle lontane contrade oltre 50 spedizioni di Missionari e Missionarie con un complessivo di 2000 Salesiani e di oltre 1000 suore di Maria Ausiliatrice. Essi lavorano alla diffusione del regno di Dio in Turchia, nella Cina, nell'India, nel Giappone, nell'Algeria, nel Congo, nell'Egitto, nella Patagonia, tra i Pampas nella terra del Fuoco, nella remota Australia. Si possono ripetere di loro le parole della scrittura: *in omnem terram exivit sonus eorum*. La loro voce quale squillo di tromba poderosa risuona per tutta la terra conosciuta. Come è mai ammirabile, o fratelli, l'apostolato della Chiesa che non conosce limiti alla sua attività ed alle sue conquiste! Ha assunto ai giorni nostri una importanza veramente eccezionale nei rapporti colla civiltà. Anche i governi ostili per principio all'irradiazione del Cristianesimo sono costretti ad adottare il celebre motto del Gambetta: L'anticlericalismo non è merce di esportazione. Essi pure debbono constatare che nel terreno della cultura nazionale e della civiltà i Missionari sono propulsori meravigliosi. In quelle remote ed inospitali contrade essi rendono rispettato e benedetto anche il nome della patria lontana. E sia lode a chi regge le sorti d'Italia che rende giustizia a questi oscuri eroi e ne favorisce l'opera provvidenziale di fede e civiltà. Ma il Signore non ha mai suscitato nella sua Chiesa qualche grande apostolo che vicino a lui non abbia posta la donna quasi ad integrarne l'opera.

8. Le Suore di Maria Ausiliatrice

Ed ecco che noi vediamo Don Bosco dar vita alla Pia Società delle Suore di Maria Ausiliatrice. Estranee alla politica ed alle lotte dei partiti sono destinate ad alleviare ogni sorta di dolori, a provvedere ad ogni sorta di bisogni. Montano coraggiose il vapore per poi attraversare immensi mari insieme al Missionario in traccia di barbari da incivilire e da guadagnare alla fede. Esse pure formano oramai un esercito che conta oltre settemila Religiose sparse su tutti i punti del mondo. Ovunque si dedicano alle opere più svariate. Dai collegi-convitti per Signorine, agli oratori festivi, ai laboratori per operaie, agli ospizii marini ed alpini, ai lazzaretti, agli ospedali-ambulanze, ai guardarobe ed alle cucine. È un campo immenso dischiuso alla loro operosità e che di anno in anno si estende, come di continuo crescono i bisogni e le miserie dell'umana società. Ma come mai, viene spontanea la domanda, come mai Don Bosco ha potuto mentre visse, senza possedere un soldo, dar vita a tanti collegi, costruire tante Chiese, compiere tante imprese per le quali sarebbero state necessarie le risorse di uno Stato? Miracolo! Prescindete dal soprannaturale e spiegate, se potete, le meraviglie

compiute dall'umile Sacerdote nato nella casupole della frazione de' Becchi. Io non trovo altra spiegazione che questa: Don Bosco era un Santo sul quale Dio profuse tal copia di celesti carismi, quanta era necessaria per arrecare un efficace rimedio ai mali del tempo suo. Nato in momenti difficili, sentì non pure i bisogni dell'età sua, ma anche di quella che doveva seguire. Divinò fin le ultime conseguenze delle dottrine e degli errori che il suo tempo avrebbe lasciato in funesto retaggio alle venture età. Ed abbracciando d'uno sguardo l'avvenire, presentì le conseguenze dei nuovi principii errati, la immoralità che doveva dilagare, la sfrenata aspirazione al socialismo nel laicismo dominante, nella stravaganza dei sistemi filosofici e politici, nel fastidio del soprannaturale. Con tutto lo slancio del suo cuore di aspostolo si propose di apportarvi rimedio e Dio fecondò l'opera sua con quella grazia divina che rende onnipotente l'umana debolezza. Non trovo altra spiegazione. Don Bosco era un Santo. Un Santo per la sua umiltà profonda. Le principali città d'Italia, della Francia e della Spagna lo acclamano liete di vederlo, di udirne la voce, di riceverne la benedizione; ma egli in quel mentre non parla con quelli che lo circondano che delle sue umili origini e non sa darsi ragione di tutto questo. Invano gli vengono profferte dal Regio Governo titoli cavaliereschi, perché egli se ne schermisce, non altro chiedendo che pane pe' suoi orfanelli.

9. La rinuncia agli onori e gli ardori della sua carità verso tutti che lo cercano

Invano gli vengono proposti titoli prelatizii e perfino l'onore della Romana Porpora, perché egli preferisce a tutto la povertà del Vangelo ed il nascondimento nell'operosità più fattiva. Fu un santo per la sua fede viva che opera i prodigi. In questa fede, che trasporta i monti al dir del Vangelo, cercate il segreto delle opere grandiose che ha saputo compiere benché destituito d'ogni materiale risorsa. Cercatelo nel fervore di quelle preghiere protratte per più ore dinanzi al Santo Tabernacolo. Fu un Santo per l'ardore della sua Carità verso Dio alla cui gloria egli incessantemente lavorava. In mezzo ad una febbrile attività i suoi pensieri, i suoi affetti erano di continuo rivolti a lui e possiam ripetere del nostro apostolo ciò che il sublime Paolo scriveva ai primitivi fedeli: la nostra conversazione è coi celesti. Bastava contemplarlo nella celebrazione della Santa Messa per comprendere da quale spirito di pietà fosse animato. Bastava udirlo anche una sol volta per rilevare qual fosse l'ardore della sua carità. Fu un santo per lo zelo che di continuo lo assilla del bene dei fratelli. Egli non ha sete che della salvezza delle anime. *Da mihi animas, caetera tolle*, ecco la più bella espressione dell'uomo e dell'opera sua.

Al bene dei fratelli, dimentico di sé, dedica il tempo, le energie, il giorno, la notte, perché non conosce riposo, non dice mai basta e quasi con rimpianto concede tregua al lavoro e requie alle affrante membra. La sua vita è come un martirio che si compie in un lavoro continuo, intenso, opprimente. Le sue preferenze sono pei più poveri, pei derelitti, per coloro che hanno maggior bisogno di conforto. Già prossimo ad esalare l'estremo anelito, a chi gli chiede un ultimo ricordo pe' suoi figli, con voce fioca esclama: «Dite ai Salesiani che lavorino, lavorino sempre con zelo senza mai stancarsi per salvare anime». E tutti lo considerano qual santo, tutti desiderano avvicinarlo, udirne la parola, raccomandarsi alle sue orazioni. Victor Hugo vuol avere con lui un colloquio e gli esprime il voto di

averlo al suo capezzale nell'ora estrema. Il Conte di Chambord, pretendente al Trono di Francia, lo chiama al letto delle sue agonie per ricevere conforto dalla sua benedizione. Vescovi insigni a lui ricorrono per consiglio nelle difficoltà più ardue del ministero ed i Pontefici Pio IX e Leone XIII tengono in alta considerazione le sue proposte ed i suoi consigli.

10. Il Signore ha fatto le Nazioni sanabili

Egli dunque è ben degno della nostra venerazione. Egli è un'apologia di fatto della divinità della nostra fede, per la santità della sua vita ed anche pei doni soprannaturali dei quali fu da Dio arricchito, quali il dono delle profezie, della intuizione dei cuori e dei miracoli. Solo una fede divina può produrre uomini quali Giovanni Bosco, nei quali l'occhio più sagace ed indagatore nulla può trovare che sia in contrasto colla santità della morale evangelica che tende ad attuare in noi le divine perfezioni. Susciti il Signore a bene della sua Chiesa e della Società uomini dello stampo del nostro Beato! L'evidenza dei fatti meglio che le dispute e le polemiche ricondurrà sul retto sentiero l'età nostra, rendendo il Cattolicesimo a così dire più credibile e più amabile colla manifestazione tangibile di quella carità che forma la sua caratteristica. Ed è questa che soggiogherà la durezza dei cuori, ritornerà il calore della vita in seno all'umanità agghiacciata dall'egoismo, rannoderà il mondo in vincoli indissolubili e per le vie del cuore guarirà anche le intelligenze ammalate, testimoniando la presenza di Dio nel Cattolicesimo. E facendo ora un confronto fra i giorni in cui visse il Beato ed i nostri confortiamoci, dovendo noi riconoscere che il Signore ha fatte le nazioni sanabili. Ad onta dei mali che anche al presente dobbiamo deplorare, rendiamo giustizia ai giorni nostri e riconosciamo tutto quello che in essi si è fatto di buono di nobile di grande: questo ci dica che Dio veglia sui destini della società e specialmente della Chiesa, che egli prova al crogiuolo delle tribolazioni per renderla sempre più pura, più forte, più gloriosa.

11. Il suo dono a Parma con la fondazione nel Rione S. Benedetto e l'opera preziosa dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice

E sia benedetto l'istante in cui il Beato che festeggiamo venne a Parma, si portò nel rione di S. Benedetto, uno dei più poveri ed abbandonati della Città, ne rilevò d'un tratto i bisogni e disse: «Sì, qui è necessaria l'opera dei miei figli, qui verranno e coll'aiuto di Dio e della Madonna faranno un gran bene». Egli è stato profeta e noi ne siamo testimonii. È inutile che io vi ricordi quanto hanno fatto tra noi i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice eredi dello spirito e dell'attività di un tanto Padre. Non potrei che ridire quanto tutti conoscono ed ammirano. Reputo piuttosto doveroso, come vostro Vescovo, protestare loro alla luce di questo giorno radioso, tutta la nostra riconoscenza per l'apostolato santo che essi hanno compiuto in tanti lustri a bene di tanta cara gioventù educandone la mente ed il cuore. Parma gentile sensibile sempre ai benefici ricevuti, continuerà a far plauso all'opera vostra, incliti figli del gran Padre che oggi veneriamo tra gli splendori della cristiana apoteosi e, come per l'addietro, così ancora per l'avvenire vi affiderà i proprii figli perché ne formiate cristiani ferventi e cittadini esemplari. Il glorioso vostro Padre, che ha coronato, si può dire, il suo meraviglioso apostolato colla fondazione dell'Istituto Parmense, ultima delle opere da

lui compiute, guarderà sempre con occhio di speciale predilezione alla medesima, per la quale avrà dal Cielo la migliore delle benedizioni. Noi intanto partecipiamo con tutto l'entusiasmo dell'animo nostro alla presente vostra esultanza, perché la gloria del padre è la gloria dei figli; con voi solleviamo a Dio l'inno della lode e del ringraziamento per questo auspicato evento, che rallegra la Chiesa militante in terra e la trionfante in Cielo ed esclamiamo dall'intimo del cuore: veramente ammirabile è il Signore nei Santi suoi!

Parma, 11 Maggio 1930

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

31) *BEATA STEFANA QUINZANI: DISCORSO A COLORNO*

1. Capolavoro della grazia, grandezza tutta interiore

Vorrei avere la lingua di un Angelo per parlarvi degnamente della Beata Stefana Quinzani le cui spoglie mortali, o Colornesi, avete la sorte di possedere, oggetto di invidia per altri e di venerazione per voi.

La nostra Beata fu un capolavoro della divina grazia che solleva l'uomo a non più vedute altezze quasi non dissì la divinizza. Per questo dopo quattro secoli del suo felice passaggio per il cielo il suo nome è ognora in venerazione e il tempo non è riuscito a coprirlo del suo oblio.

Non ha compiuto opere strepitose come Giovanna d'Arco. Non ha preso parte alle vicende della Chiesa come Caterina da Siena. Non ha fatto meravigliare il mondo con la sua sapienza, coi suoi scritti come Teresa di Cepeda. Ma non fu meno grande agli occhi di Dio di queste grandi figure che ho ricordato. La sua grandezza è tutta interiore e soprannaturale «*Omnis pulchritudo eius ab intus*». Ritengo che tale grandezza si possa compendiare in una sola parola dicendo che la beata Stefana fu un Angelo in sembianze umane.

Angelo per la sua purezza ed il suo candore, Angelo per la sua intima unione con Dio. Angelo per la prontezza e fedeltà con cui ha adempiuto la volontà di Dio. Dell'angelo aveva l'aspetto, il portamento, la grazia. Noi tutti per isdrucchiolo di natura... Non è però che Dio non eccettui qualche creatura. Tal fu per la nostra Beata.

2. Tu sarai tutta mia: purezza e mortificazione

Quando non aveva che sette anni le apparve il Signore che le dice «Tu sarai tutta mia», ed Ella tosto consacrò all'amante divino il giglio della sua purezza, anzi a lui si legò con i voti religiosi. E mantenne fede alla parola data. Visse in questo corpo come se non avesse corpo, visse come se fosse stato puro spirito. Per la sua mente mai passò pensiero impuro, nel suo cuore allignò mai affetto profano. I suoi pensieri ed i suoi affetti furono pensieri ed affetti di cielo. E sollecitato di conservare intatto il giglio della sua purezza, lo circondò con le spine della cristiana mortificazione.

E noi leggiamo nella sua vita dei digiuni, delle discipline e dei cilizi con cui affliggeva la sua carne. E così ha portato al tribunale di Dio candida e pura quella veste che aveva ricevuto al fonte battesimale. Passò per questa terra come una soave emanazione di paradiso. Fu un giglio candidissimo che dopo di avere

riempita di fragranza la Chiesa fu dagli Angeli trapiantato negli eterni giardini del Paradiso.

È pure ammirabile, fratelli carissimi, l'eroismo di chi sa guardarsi dalla contaminazione del secolo; esso si rende somigliante agli Angeli, anzi, soggiunse S. Bernardo, superiore agli Angeli stessi perché essi non hanno bellezza di volto che li affascini, dolcezza di suoni che li alletti, stimoli di passioni che cerchi di trascinarli al basso; essi sono puri per natura, per cui si solleva sopra di loro chi sa mantenersi puro a forza di lotte e di combattimenti.

3. Intima unione con Dio

Ma la nostra Beata fu un Angelo anche per l'intima sua Unione con Dio. All'età di pochi anni contempla nell'ostia santa l'amante Divino in forma di vezzoso bambino. Sente uscire dalla Ostia santa fragranza come di giglio e di rose. Ed il Signore che si manifesta alle anime candide, alle anime pure si manifesta visibilmente alla Beata Stefana coronato di spine, grondante sangue, carico del pesante legno della Croce. Ed ella protesta a Cristo di essere pronta a soffrire ogni cosa piuttosto che commettere un solo peccato veniale. E Cristo ripete le sue apparizioni ed imprime nella sua mente e nel suo cuore l'impressione della sua passione. All'età di 15 anni il soprannaturale mistico diventa nella nostra Stefana cosa abituale. I suoi pensieri, i suoi affetti sono sì continuo rivolti a Dio e può dire con ragione le parole dell'Apostolo «*et conversatio nostra in coelis est*».

A Crema, a Verona, a Mantova dove essa si trova ad intervalli le estasi ed i rapimenti diventano cose frequenti. S. Tommaso, S. Caterina, S. Giacomo, S. Domenico spesso le appaiono e l'onorano della loro familiarità.

E nella contemplazione delle verità eterne così si addentra che parla poscia delle cose celesti con tale profondità da degradare i più dotti Teologi. Nessuna meraviglia che spesso sia veduta librata in aria, nessuna meraviglia che in quei felici istanti ella appaia e chi la vede con la fronte circondata di un'aureola di luce sovrumana.

4. Messa a parte dei dolori di Gesù, e il dono delle Stimate

Ma i suoi pensieri sono di preferenza rivolti alla passione di Cristo, ed a Lui chiede insistentemente di essere ammessa a parte dei suoi dolori per uniformarsi a Lui. Ed egli ad appagare il desiderio della sua eletta, come già fece con Francesco di Assisi, con S. Caterina da Siena, concede alla nostra beata il dono delle Stimate.

E nessuno sorrida a questa mia asserzione perché questo fatto venne attestato da innumerevoli persone degne di fede di ogni stato e condizioni che l'hanno confermato con giuramento in relazioni dell'epoca che tutti possono leggere. Ed al sopravvenire del Venerdì essa soffre la passione di Cristo e le piaghe impresse nelle mani, nei piedi, nel costato rosseggiano di vivo sangue ed essa agonizza come se confitta da duri chiodi sulla Croce. E non contenta di soffrire fisicamente, vuole anche soffrire moralmente come ha sofferto il prototipo divino dei predestinati che fu saturato di obbrobri e divenne l'abbiezione della plebe. Ed ecco che il Signore permette che le calunnie e le persecuzioni venissero ad affliggere questa anima innocentissima. Così la sua somiglianza con il Cristo è perfetta ed essa può ripetere le parole dell'apostolo «*superabundo gaudio in omni tribulatione mea*».

Solo chi ha compreso la santa follia della Croce può comprendere la felicità di un'anima che giunge alla santa voluttà del patire. L'amore o trova simili gli amanti o li rende tali, e la nostra Beata è giunta appunto a questa somiglianza perfetta con il prototipo divino dei predestinati.

5 Amore di Dio, amore dei fratelli per salvarli, e ritiro a Soncino

Questo, o fratelli, può operare la carità di Dio nel cuore dell'uomo, ma non è possibile amare Dio e nello stesso tempo non amare i fratelli. L'amore di Dio e dei fratelli derivano dalla stessa sorgente. La nostra Beata fu senza dubbio una mistica, una contemplativa per eccellenza ma non si disinteressò dei bisogni, dei dolori, delle pene dei propri fratelli che in essa trovano eco pietosa. Fino da principio quando il Signore le apparve le manifestò che il suo apostolato e la sua missione dovevano essere un apostolato ed una missione di sofferenza per il bene della Chiesa e dei fratelli. Ed essa si offerse vittima per la Chiesa e per i fratelli. Quando vedremo Dio ed in Dio comprenderemo tutte le cose, comprenderemo pure quanto fecondo sia riuscito questo apostolato. Povera per condizione e per professione ma trova il modo di venire in aiuto di chi si trova tra le distrette del bisogno. Fa giungere la sua parola ai traviati e li richiama a migliori consigli.

Rimprovera ai grandi come a Ludovico il Moro le loro ingiustizie e loro minaccia i divini flagelli. Tutti a Lei ricorrono per consiglio; è una che legge in fondo ai cuori, ha per tutti la parola che illumina, che conforta che rimprovera.

I dissidenti invocano il suo arbitrato e cessano odi inveterati che avrebbero avuto il loro epilogo in lotte sanguinose.

Invano principi potentissimi si contendono l'onore di averla nel loro stato per usufruire dell'opera sua perché essa preferisce di ritirarsi nell'umile borgata di Soncino per dare vita al monastero di S. Paolo, onde accogliere numerose giovinette per addestrarle all'esercizio delle più elette virtù. In mezzo a difficoltà di ogni genere riesce a dare vita alla progettata istituzione che pone degna corona ad una vita eminentemente contemplativa ed attiva nello stesso tempo.

Ed in Soncino circondata dall'affetto delle sue figlie spirituali in lacrime, quattro secoli or sono quale colomba dal desio chiamata passa dalla terra al cielo, dall'esilio alla patria per continuare in cielo l'estasi beata iniziata in terra.

6. Impariamo a vivere e a morire: purezza, preghiera, mortificazione, carità

Fratelli, impariamo dalla nostra Beata a vivere ed a morire. La Chiesa nel sollevare all'apoteosi degli altari i suoi figli si propone (di insegnare). Impariamo da Lei a conservare mondo e puro il nostro cuore dalla contaminazione del peccato. Il Signore non esige da tutti il volo degli Angeli ma vuole che non dimentichiamo mai che noi apparteniamo a Lui. La purezza sia per voi giovani la gemma più fulgida che risplenda (sulla vostra fronte). Siate puri di mente, di cuore e di corpo. Impariamo dalla Beata lo spirito di preghiera: la preghiera è un dovere che tutti abbiamo. È un bisogno. La preghiera è luce, è forza. Dalla preghiera ci viene la luce nei dubbi, il conforto nelle angustie.

Impariamo la mortificazione che oggi giorno si vorrebbe considerare come cosa di tempi che furono. Dobbiamo mortificarci perché abbiamo virtù da esercitare, colpe da scontare, perché dobbiamo uniformarci (a Cristo). Impariamo finalmente dalla nostra Beata l'amore ai fratelli, quella carità che l'apo-

stolo chiama paziente, benigna. E questa carità formerà dei nostri cuori come un cuore solo ed un'anima sola. Ci unisce nel tempo per unirci per sempre nell'eternità.

Ed in questo momento solleviamo fidenti la nostra preghiera alla Beata. Preghiamola per la Chiesa e per l'augusto suo Capo, per la conversione di tanti nostri traviati fratelli, per la dilatazione del Regno di Dio, per questa nostra diletta Patria onde la fede che ha formato il vanto dei nostri padri nei secoli più gloriosi della nostra storia, formi sempre il suo vanto e la sua gloria.

Colorno, 8 luglio 1930

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

32) **BEATA STEFANA QUINZANI: DISCORSO A SONCINO**

1. Le feste solennissime a Soncino nel IV Centenario della morte

Dio solo è grande; a lui solo è dovuto tutto l'onore e tutta la gloria. Ma noi dobbiamo onorare anche coloro che di Dio sono il più bel riverbero, coloro in cui egli ha voluto del *creator suo spirito più vasta orma stampar*. E questi sono i santi eroi della nostra fede che la Chiesa ha sollevato agli onori degli altari. Lode a voi ottimi Soncinesi che mossi dalla vostra fede avete voluto celebrare con feste solennissime che resteranno memorande nei fasti di questa storica borgata, il quarto centenario del felice passaggio dal tempo all'eternità della Beata Stefana Quinzani. Fortunata la mia Colorno che ha la sorte invidiabile di possedere la sua spoglia mortale, ma più fortunati voi perché la nostra Beata considerò la vostra terra come seconda sua patria e qui passò gli ultimi lustri della sua santa vita. Qui ha lasciato gli esempi più luminosi, qui è stata da Dio favorita dei doni più straordinari, qui ha spiegato il suo apostolato di bene in pro di tanta cara gioventù, e qui ha chiuso i suoi giorni, lasciando dopo di sé un solco luminoso che quattro secoli dal suo passaggio non sono riesciti a cancellare. Il passaggio di un santo è uno dei più grandi benefici che il Signore possa fare ad una città ad un paese, perché i Santi nell'esempio di Cristo passano beneficiando; passano come astro fulgido che diffonde all'intorno luce e calore. La Beata Stefana è passata in mezzo di voi come una soave emanazione di paradiso. È passata come sorriso di cielo, è passata come giglio candidissimo che dopo di aver riempito di fragranza celestiale la nostra terra è stato trapiantato dagli Angeli negli eterni giardini del Cielo. E voi avete rilevato la grandezza del beneficio segnalato che vi ha fatto il Signore ed avete voluto commemorarlo in modo degno della vostra pietà e dell'Angelica Creatura che forma il vostro vanto e la vostra gloria.

2. La vita ammirabile con i doni mistici, sofferenze e stimate

Ancora bambina vede nell'Ostia consacrata il Bambino Gesù che la guarda. – Sente uscire dall'Ostia santa fragranze di gigli e di rose – Si commuove al ricordo dei patimenti di Cristo – Passa a Soncino con il Padre che si poneva al servizio dei padri Domenicani colà degenti. – Incontra il beato Matteo Carreri che prende la direzione del suo spirito. – A sette anni il Signore le appare e Le dice «tu sarai tutta mia» ed a Lui si consacra coi voti religiosi. – Poco appresso le appare coperto di ferite e coronato di spine per addimostrarle che egli voleva che lei avesse a

seguirlo per la via della Croce. – Ed ella promette di essere pronta a morire piuttosto che commettere anche un solo peccato veniale.

Cristo ripete le sue apparizioni ed imprime nella sua mente e nel suo cuore l'impressione della sua passione.

A circa 15 anni passa da Soncino a Crema. Da quest'epoca il soprannaturale mistico diventa in Stefana cosa abituale. Le estasi e le visioni in casa ed in Chiesa a Crema, a Verona, a Mantova diventano frequenti. S. Tommaso, S. Caterina, S. Giacomo Minore spesso le appariscono e la onorano della loro familiarità.

In lei voli e rilevazioni di cose spirituali per cui parla dei più profondi misteri con tale competenza e lucidezza da degradarne anche i più dotti Teologi. Nessuna meraviglia che spesso si sollevi da terra assorta, rapita in Dio. La sua fronte si circonda come di aureola luminosa. Ma i suoi pensieri sono di continuo rivolti alla passione di Cristo, desidera di partecipare alle pene ed ai dolori sofferti del suo amato bene ed il Signore ad appagare il desiderio di soffrire per lui onde a lui uniformarsi, come già a S. Francesco d'Assisi, ed a S. Caterina da Siena, le concede il dono delle Stimmate. Di questo fatto nessuno può dubitare.

Molte persone degne di fede le hanno vedute e lo attestano formalmente ed essa oltre che a soffrire nel corpo soffre nello spirito. Non le mancano calunnie e persecuzioni che tollera con gaudio sull'esempio dell'Apostolo che diceva «*superabundo gaudium in omni tribulatione mea*» perché così si compie a perfezione la sua soggomiglianza col divino amato.

3. Apostolato dei patimenti per la Chiesa e i fratelli

E Cristo le manifesta che il suo apostolato deve essere l'apostolato delle sofferenze e dei patimenti per il bene della Chiesa, per il bene dei fratelli. Quando vedremo Dio ed in Dio conosceremo tutte le cose, allora comprenderemo quanto fecondo sia stato questo apostolato. Ed esercita questo apostolato come una protesta in un secolo di redivivo paganesimo quando la febbre dei godimenti e del naturalismo pareva volere soffocare lo spirito cristiano.

Stefana è anzitutto una mistica, una contemplativa per eccellenza, ma anche la società ha sperimentata la benefica influenza del suo apostolato perché in proporzione dell'amor con cui uno ama Dio, così ama i fratelli. Povera per famiglia e per elezione, ella trova modo di venire in aiuto dei meno abienti interessando la carità di anime generose.

Trova modo di convertire le anime. Molti sono coloro che a Lei ricorrono per consiglio e per raccomandarsi al fervore delle sue preghiere. Ed essa che legge in fondo ai cuori ha per tutti la parola che illumina, che conforta, che converte. Rimprovera ai grandi le loro ingiustizie (Ludovico il Moro). Ai peccatori le loro iniquità – Reggio la invoca arbitra in una dissensione di partiti e s'acqueta alla sua decisione. Il Duca di Ferrara le offre aiuti e privilegi per trattenerla nella sua Città. Il Marchese Gonzaga di Mantova mette a sua disposizione quanto ella può ritenere necessario alla fondazione del suo Istituto – L'opera però che più rivela lo slancio e la generosità della Quinzani è l'istituzione da lei lungamente vagheggiata e attuata poi in Soncino nel 1517: il monastero di S. Paolo – ove raccoglieva numerose giovinette per avviarle nella via della virtù – A Lei si rivolge per consiglio Angela Merici – Pensare ad istituire un monastero in tali tempi, proprio in anni in cui tutta Italia è sconvolta dalla guerra pare umanamente una follia – Il

monastero cresce, fiorisce modello di osservanza regolare della quale Stefana è a tutte le sue figliuole preclaro esempio – La fama della sua Santità si diffonde ovunque e tutti, grandi e piccoli, gareggiano nell'onorarla – Avvicinandosi la sua fine si raccoglie in estatica adorazione, prima parla esorta consiglia e profetizza la pace non lontana e muore nel bacio del Signore circondata dalle sue figlie.

4. Capolavoro della divina grazia e Angelo in umane sembianze

I santi sono la più eloquente apologia della nostra fede; dai frutti si conosce l'albero e divina è quella fede che produce uomini divini quindi sopranaturali, e tale si presenta a noi la Beata Stefana. Essa fu un capolavoro della divina grazia, essa fu un Angelo in umane sembianze. Fu un angelo per la sua purezza verginale. Visse in questa carne di peccato come se non avesse corpo, visse come se fosse stato un puro spirito e candida come neve portò al divin tribunale quella veste che ricevette nel giorno del suo Battesimo. Fu un angelo per la sua unione con Dio, visse in questa terra ma coi pensieri e cogli affetti rivolti al Cielo. Essa col fatto poteva ripetere le parole dell'Apostolo: *et conversatio nostra in coelis est*. Fu un angelo per l'ardore della sua carità, da emulare i più ardenti Cherubini, ce lo dicono le sue estasi i suoi rapimenti, le sue intime comunicazioni eucaristiche, ce lo dice il desiderio ardente di uniformarsi a Cristo modello dei predestinati per cui ebbe da lui il dono delle sacre stimmate che la rese partecipe degli spasimi e delle agonie della croce. Ma gli Angeli sono da Dio a custodia degli uomini e la Beata Stefana fu un Angelo anche per la carità verso i fratelli. Carità che la spingeva a stendere la mano ai ricchi per soccorrere i poveri, che rendendola superiore a sé stessa la portava a prendere le difese degli oppressi minacciando ai grandi, ai prepotenti della terra i divini castighi. Carità che ci procura la fondazione di una casa religiosa in questa nostra città, a bene di tanta cara gioventù. Sì la Beata Stefana fu veramente un Angelo e tale ci appare in questo giorno radioso e ci costringe a ripetere le parole della scrittura santa: *mirabilis est Deus in Sanctis suis*.

5. Inspice et fac secundum exemplar: purezza, mortificazione, preghiera

Ma non è mia intenzione tesservi il panegirico della vostra Beata. Il panegirico l'avete udito stamane dalla bocca eloquente del vostro Veneratissimo Vescovo. Io quindi mi limito a ripetervi come a compendio, ad epilogo, a ricordo di queste vostre feste grandiose: *inspice et fac secundum exemplar*: Guardate alla Beata Stefana ed ispiratevi ai suoi esempi. La Chiesa nel sollevare all'apoteosi degli altari i migliori suoi figli si propone non solo di additarci in essi dei celesti comprensori, dei celesti intercessori presso Dio da invocare, ma soprattutto si propone di mettere sotto gli occhi esempi, modelli d'ogni più eletta virtù da imitare. *Inspice et fac secundum exemplar*. Ispiratevi dunque agli esempi luminosi della Beata Stefana, e senza pretendere di possedere i doni straordinari di cui fu da Dio dotata, tutti possiamo imitarla nello stato e nella condizione di vita in cui la divina provvidenza ci ha collocati – Imitiamo la sua purezza, sia questa la gemma più fulgida che risplenda sulla nostra fronte di Cristiani. Il Signore non esige in questo da tutti il volo degli Angeli ma però vuole che ci guardiamo dalla contaminazione del peccato e specialmente di quel peccato che più disdice alla dignità dell'uomo ed alla santità del Cristiano. Imitiamo il suo spirito d'orazione che deve essere l'alito, l'alimento della nostra vita. Perché oggiogiorno si è cotanto inde-

bolita la fede? Perché con tanta facilità si cede all'urto della tentazione, perché di fronte alla sventura della vita più non si sente la forza necessaria per sostenerla con fermezza cristiana? Perché da tanti e tanti più non si prega. La Beata Stefana, che fu da Dio provata al crogiuolo della tribolazione, ci dice coll'eloquenza del fatto che la preghiera è luce che illumina, è forza divina che conforta, che corrobora il cuore; che la preghiera è la nostra onnipotenza. La preghiera ci dà il segreto delle sublimi sue ascensioni nella vita della cristiana perfezione. – Impariamo inoltre dalla Beata Stefana la mortificazione dei sensi. Oggigiorno più non si vuol sentir parlare di mortificazione. Si considera la mortificazione come cosa di tempi che furono. No, fratelli diletteggianti, il Vangelo non ha cambiato natura, non ha mutato indirizzo e continua a ripeterci le parole di Cristo: se non vi mortificherete andrete tutti perduti. Mortificazione ci ripete la Beata Stefana, perché abbiamo colpe da scontare, virtù da esercitare, tentazioni da vincere, una carne che freme sempre in lotta contro lo spirito; perché dobbiamo uniformarci a Gesù Cristo modello dei predestinati, che fu l'uomo dei dolori e mal s'addice sotto un capo coronato di spine un membro cinto di rose. –

6. Ringraziamento per invito e onore

Oh viva sempre in questo diletteggioso popolo la memoria della Beata Stefana, e colla sua memoria il ricordo delle sue virtù, monito e stimolo continuo ad essere migliori. A questo tendono le feste cristiane, questo vuole la Chiesa madre nostra che colle sue solennità, co' suoi riti, colle sue massime tende sempre a sollevarci dalla terra verso del cielo ove si trova la vera nostra patria, quella patria beata che dovrebbe formare il sospiro incessante dei poveri nostri cuori – Ed io che in questo giorno ho provate tante soavi emozioni che prova un Vescovo nel trovarsi in mezzo ad un popolo veramente cristiano, rendo solenni azioni di grazie al vostro degnissimo Sig. Arciprete che volle procurarmi il primo e l'onore grandissimo di partecipare a queste feste solennissime. A lui conceda il Signore per l'intercessione della Beata Stefana che queste feste, preparate con tanta cura e fatica, abbiano a segnare per questo diletteggioso popolo un novello risveglio di fede e di pietà cristiana. Sarà questo per lui la migliore delle ricompense. E grazie non meno vive io rendo alle autorità tutte che al mio por piede in questa vostra borgata hanno voluto con atto di squisita bontà rendere omaggio nella persona di questo povero Vescovo alla Religione dei padri, dando al popolo un esempio che è preludio presagio di giorni sempre migliori per la patria nostra. Ed ora termino con un augurio che io penso tornerà gradito al Vostro cuore, e l'augurio che io vi faccio è questo: che come oggi uniti in un sol vincolo di fede qui ci troviamo attorno alle reliquie ed all'altare della Beata Stefana, così un altro giorno tutti quanti, nessuno eccettuato, ci possiamo trovare uniti con Lei in Cielo a cantare e benedire le divine misericordie.

Soncino, Domenica 7 Settembre 1930

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

33) *PANEGIRICO sul «BEATO de la COLOMBIERE»*

1. I vari Oratori succedutisi nel magnificare le doti del nuovo astro della Compagnia di Gesù e Apostolo della devozione al Cuore adorabile di Gesù

Perché, fratelli e figliuoli diletteggianti, tanta solennità di feste, tanto splendore di riti, tanto entusiasmo di cuore, tanto concorso di popolo in questi giorni? Perché la Chiesa ha di recente sollevato all'eccelso onore dei suoi altari un suo figlio: Claudio de la Colombière, gloria fulgida dell'inclita Compagnia di Gesù che tanti uomini grandi ha dato alla Chiesa stessa e tanti Santi al Cielo. Perché essa vuol richiamare l'attenzione vostra sopra di lui, additandoci un celeste comprensore da invocare ed un modello d'ogni più eletta virtù da imitare. Io lo contemplo per un istante, ne considero le gesta e mi sento compreso della più profonda venerazione per lui, perché la sua vita è tutta celeste e la sua nobilissima figura mi appare circondata di una luce superna, di quella luce, che è riverbero della luce stessa di Cristo. E voi pure, attraverso la parola eloquente degli Oratori che di lui vi hanno parlato in questi giorni, avete nel La Colombière ammirato l'uomo dal costume angelico, l'Oratore dalla parola santamente affascinante, il confessore invitto della Fede che per essa sostiene il carcere, l'esiglio, e soprattutto l'Apostolo della devozione al Cuore adorabile di Gesù che di lui espressamente volle servirsi per farla conoscere al mondo cattolico, onde per essa avesse la sua Chiesa una sorgente indeficiente di grazie e benedizioni.

Oh, divina potenza della Religione! Oh, vera apoteosi del merito, della dottrina, della virtù, della grandezza morale, che non degna d'un guardo la forza, il censo, le materiali conquiste, quando non sono indirizzate al trionfo della verità e della giustizia! Per questo è ben giusta l'ammirazione e la venerazione nostra per quel grande che ha lasciato dopo di sé un solco sì luminoso che i secoli non varranno a cancellare. Durerà finché dura la Chiesa di Cristo, finché durerà la devozione al Cuore adorabile di Gesù a cui è dovuto ogni onore ed ogni gloria. — Io vorrei tesservi il panegirico del Beato Claudio de la Colombière, ma dopo quanto avete udito nei giorni testé decorsi ed in vista di quello stesso che oggi udirete dal labbro eloquente dell'Angelo insigne della Chiesa di Tuni, venuto espressamente tra di noi, per far tributo della sua parola alla solennità di queste feste, ponendo degno coronamento alle medesime, preferisco parlarvi dell'eccellenza della Santità che solleva l'uomo a non più veduta altezza e quasi non dico lo divinizza.

2. L'elogio della santità secondo la dottrina cattolica

L'elogio della Santità è l'elogio più bello del nostro Beato che ne ha raggiunte le più alte vette; è la ragione di essere della nostra venerazione per lui, è lo stimolo più forte all'imitazione delle sue virtù, come vuole la Chiesa.

Sono degni di ammirazione e di lode la vastità del sapere, la grandezza delle imprese, la gentilezza dello spirito, la generosità dell'animo, ma niente può eguagliare, o fratelli, l'eccellenza alla gloria della Santità. La Santità è il carattere essenziale, la perfezione per eccellenza di Dio, in cui non si può concepire ombra di male e d'errore. Ed in che consiste veramente in ordine a noi la Santità? Se noi interroghiamo i popoli ai quali non giunse la luce della rivelazione divina, vedremo che essi della santità formularono i concetti più disparati. Il popolo cinese

la ripone nella pratica tranquilla e perfetta della rettitudine, e secondo i suoi maestri in etica, non è propriamente un merito personale, ma un semplice prodotto ereditario. Pei Greci, seguaci della Filosofia Platonica, la santità è unicamente ciò che piace agli Dei. Per i Romani, a giudizio di Cicerone, essa consiste negli atti di pietà verso i Numi. Il Buddismo la ripone nell'annientamento della natura, che considera come malvagia, sino a raggiungere il Nirvana, che rende l'uomo insensibile a tutto ciò che lo circonda. E nel concetto dei Marabutti essa è risposta in una rinascenza perpetua delle facoltà corporali, che porta ad un'intima comunicazione con Allàh.

È certo che l'idea giusta della santità appartiene solo alla vera Religione e non la possiamo avere che noi. La Santità, secondo la dottrina Cattolica, è lavoro della natura e della grazia e consiste nella pratica della giustizia che esige il rispetto di tutti i diritti e l'osservanza di tutti i doveri per motivi soprannaturali, per cui Cristo ha chiamati beati coloro che hanno fame e sete della giustizia.

Consiste nel proposito generoso di praticare tutte le virtù in modo perfetto, sacrificando al dovere le tristi esigenze della corrotta natura; consiste nell'unirsi a Dio e fondersi in Lui per la carità e da questa attingere l'eroico coraggio per le più sublimi ascensioni, per le opere più generose alla divina gloria ed a bene dei fratelli. Consiste soprattutto nella perfetta conformità al prototipo divino dei predestinati. Il concetto cattolico della Santità è stato profondamente espresso in queste parole che il Crisostomo pronunciava un giorno in lode di S. Paolo: – «*Cor Pauli, cor Christi*». Il cuore di Paolo è il cuore di Cristo.

3. Il Santo è la copia fedele di Cristo

Il Santo è la copia fedele di Cristo, anzi diremo con lo stesso Apostolo delle Genti: Il Santo è colui che compie in se stesso ciò che manca alla Passione di Christo; è colui, al dir del Ven. Olier, che manifesta al di fuori la vita nascosta dell'interno di Cristo, giacché l'eccellenza e la perfezione del Santo non è che un'emanazione dello spirito di Gesù Cristo diffuso in lui. Egli è l'essere più grande, più alto che ci presenti la storia.

Tutto è sovrannaturale e santo in lui: il pensiero, la volontà, il cuore, il sentimento, lo sguardo, le parole, gli insegnamenti e le opere. Eppure la sua vita è semplice e comune, senz'ombra; a tutti si dà, ma non si abbassa. Eccelle su tutti, ma non ha orgoglio. È il maestro, ma è insieme il padre amoroso. È la maestà, ma i fanciulli accorrono a lui fidenti, ed Egli li carezza, li benedice, li abbraccia, li bacia. Sempre tranquillo, non eccede nella gioia, non si lascia sopraffare dalla tristezza. Convive con gli Apostoli che lo adorano come figlio di Dio e lo trattano alla famigliare come figlio dell'uomo. In lui abbiamo gli estremi che si toccano e si armonizzano mirabilmente. È austero e condiscendente; prega la notte ed ama trovarsi tra i suoi cari e le turbe; digiuna e siede ad un convito di nozze. Si ritira nel deserto e predica nelle rive del lago affollato, sulle piazze gremite e nel Tempio stipato. Quale intreccio di bontà e di forza, di tenerezza e di dolce serenità, quale equilibrio in tutta la sua vita. Mai un accenno a debolezza, a dubbio, a eccesso, a difetto, a pentimento, ad incertezza. E la perfezione morale di Cristo ha un carattere umanamente impossibile: è universale. Essa è antica e nuova, risponde a tutti i paesi, vale per tutte le condizioni, si acconcia ai giovani ed ai vecchi, ai ricchi ed ai poveri, ai

grandi ed agli umili, ai dotti ed agli ignoranti, ai Sacerdoti ed ai laici. Ognuno al mondo se vuol salire in perfezione può e deve studiare il grande ed inesauribile modello che è Cristo. Gettate gli occhi sui più celebri tipi morali che la storia ci ricordi: Socrate, Marc'Aurelio, Epitteto, Confucio. In tutti costoro troverete delle doti veramente belle e degne di ammirazione; ma poche ed assai imperfette. E poi quei tipi di moralità restano sempre produzioni locali, fiori e frutti di questo o di quel paese; greco o romano, cinese od indiano. Cristo invece è modello universale ed unico di santità. Egli è veramente inarrivabile ed inaccessibile a tutti. Egli è il Santo per eccellenza, il termine di paragone per conoscere ogni grado di perfezione morale; è la fonte soprannaturale ed inesauribile d'ogni santità.

4. Chi lo contempla ne subisce il fascino

Sì, fratelli e figliuoli diletteggianti, chiunque contemplò, sia pure per breve, questo tipo incomparabile di morale bellezza ebbe a subirne il fascino. Anche Carlo Marx lo osservò con l'occhio annebbiato del positivista e sia pure con un linguaggio che per noi suona bestemmia e per lui il massimo dell'ammirazione, ebbe ad esclamare: se Dio esiste, Cristo è Dio. Ed i Santi furono copia fedele di Cristo; pensavano, amavano, operavano, com'egli pensava, amava ed operava. In tutti gli incontri della loro vita a Lui sollevavano la mente ed il cuore e si diportavano come Egli in simili contingenze si sarebbe diportato. Per questo poggiarono tant'alto per guisa che a noi pare pressoché impossibile, che uomini della nostra tempra, perché figli dello stesso padre peccatore, potessero a tanto elevarsi e condurre in terra una vita celeste che supera di gran lunga tutto ciò che è umano.

Si legge della più eletta delle creature, della Regina dei Santi, che essa su questa terra conservava e meditava ogni detto e fatto del figlio suo divino; *Omnia conferens in corde suo*. In queste parole abbiamo il segreto delle ascensioni dei Santi. Essi pure tenevano dinanzi agli occhi il modello dei predestinati, prendendo da lui ispirazione al loro operare. Essi sono andati a ritroso della loro natura inclinata al male, a ritroso del mondo le cui massime, le cui aspirazioni sono diametralmente opposte alle massime ed alle aspirazioni del Vangelo. Vissero su questa terra, come se non fossero della terra, perché al cielo erano di continuo rivolti i pensieri loro ed affetti, sull'esempio dei primitivi nostri padri della fede, dei quali l'Apostolo poteva scrivere: *et conversatio nostra in coelis est!* La Scrittura Santa allorché ci parla di santità e di perfezione ci parla pure di lotte e di combattimenti. Ci addita il Cielo come un Regno beato, ma che noi dobbiamo conquistare col far violenza a noi stessi. Ce lo presenta come una corona, una corona riservata a chi avrà combattuto e vinto; come un banchetto, ma banchetto preparato a chi avrà vegliato sino a tarda ora. Tutte le epistole del sublime Apostolo delle Genti spirano ardor marziale e tendono a stimolarci a combattere il buon certame ed i Santi furono grandi lottatori; essi hanno debellato, represso quanto vi è in noi d'ignobile, di basso, di scorretto.

I grandi conquistatori che sottomettono al loro dominio provincie e regni vengon meno al paragone, imperocché è più facile riportare vittoria d'un popolo colla forza delle armi e col terrore degli eserciti che trionfare della turba delle nostre passioni frementi. Lo ha detto lo Scrittore ispirato e lo confessa l'esperienza.

I Santi sono riusciti a distruggere in se stessi il vecchio Adamo per sostituirvi il nuovo Adamo, modello d'ogni giustizia e santità.

5. Tenacia di volontà, sforzo di energie per formare in se stessi Gesù

Con una tenacia di volontà, con uno sforzo di energie, che strappano l'accento dell'ammirazione in chiunque li consideri per un istante, essi hanno lavorato a formare il se stessi Gesù Cristo in quella guisa stessa che lo scultore a colpi di martello e di scalpello cava il capolavoro dal blocco rozzo ed informe. Infatti per raggiungere questa somiglianza con Cristo quanta violenza hanno dovuto fare a se stessi, quante difficoltà superare, quante pene e dolori sostenere nel cammino della vita. Taluni avevano abiti cattivi da correggere, inclinazioni perverse da comprimere, quali Agostino, Maria Maddalena, Margherita da Cortona; ma risorsero una buona volta a novella vita e grandeggiarono nella Santità. Altri possedevano un carattere impetuoso, facile agli scatti quali il Salesio, Giovanni Gualberto, Camillo de Lellis, ma giunsero poi a tale dominio di sé da esser creduti la personificazione della dolcezza e della mansuetudine. Altri sentivano soverchio attacco ai beni della terra, a quel lucente metallo che indurisce i cuori e li rende crudeli con sé e col prossimo, ma poi vinti dal fascino della carità di Cristo, gustarono la pura gioia del beneficiare i fratelli e per essi si sacrificarono come Giovanni di Dio. Non pochi erano dominati dalla vanità, andavano in cerca dell'uman plauso, accarezzavano sogni di terrena grandezza, come il Saverio, ma poi rivolsero la mente ed il cuore ad ideali più nobili, ad imprese più grandiose e dimentichi di sé divennero apostoli della Divina gloria a cui consacrarono tutte le loro energie.

6. Programma della loro vita il discorso della montagna

Il sublime discorso della Montagna, sintesi, compendio del Vangelo, fu il programma della loro vita. Vissero distaccati affettivamente dalle cose della terra indegne delle aspirazioni di un'anima immortale, e molti di essi anche effettivamente spogliandosi di tutto sull'esempio di Cristo, anteposero la povertà agli agi ed alle ricchezze, l'angustie di una cella alle sale dorate, un rozzo sajo alle seriche vesti, l'astinenza ed i digiuni ai lauti conviti.

Il mondo anela alle rappresaglie, plaude a chi può mettere sotto dei piedi gli avversari ed i nemici, ed i Santi non conobbero la vendetta, a cui preferirono il perdono, memori della mitezza di Cristo che ha pregato pe' suoi crocifissori. Non si lasciarono adescare dalla fallaci gioie del mondo e preferirono piangere sulle proprie e sulle altrui miserie, versando lagrime che purificano l'anima, apportano la pace allo spirito, riconciliano con Dio, dilatano il cuore colle immortali speranze del gaudio eterno. Ebbero fame e sete della giustizia, vale a dire di tutto ciò che è virtù, servizio divino, spirito di sacrificio, amore perfetto di Dio e dei fratelli. E Dio stese loro la mano, li trasse a sé anche per vie mirabili e fece pagare le aspirazioni del loro gran cuore. Gli uomini abbandonati a se stessi sono crudeli perché l'orgoglio che domina in tutti li porta a non amare che il proprio tornaconto. I Santi invece s'investirono delle altrui miserie e vennero in soccorso delle medesime colla parola del conforto e tanto più coll'opera. Gli uni si dedicarono all'educazione della gioventù derelitta e pericolante e gli altri al sollievo della vecchiaia abbandonata, degl'infermi degenti negli ospedali ed alla riabilitazione dei

poveri carcerati. Questi sudarono ad ingentilire i costumi resi feroci dalle irruzioni barbariche, e quelli cimentarono la propria libertà ed anche la vita per sottrarre i fratelli di fede caduti sotto il giogo della schiavitù mussulmana.

Una schiera senza numero lavora a conservare la fede nelle regioni cattoliche ed altra meno numerosa ma più eroica affronta la dura vita del Missionario in regioni ancora selvagge e barbare che inaffia bene spesso del proprio sangue.

7. Schiere di fedeli tra i puri, i miti, i pacifici a rendere testimonianza

L'antico popolo ebreo faceva gran conto della purezza legale, Gesù Cristo invece va subito all'interno del cuore e chiama beati quelli che l'avranno puro, scevro cioè da ogni affetto carnale. E noi vediamo una schiera senza numero di eroi che vissero in questa carne di peccato come se non avessero il corpo, vissero come puri spiriti e passarono per questa terra come una soave emanazione di Paradiso, diffondendo all'intorno la fraganza dei gigli, ed ora risplendono in cielo come astri lucenti, seguono l'Agnello ovunque sen va e cantano quel cantico che è concesso cantare solo alle anime pure, alle anime vergini. Ma i Santi si distinsero soprattutto nel soffrire per Cristo, che ha chiamato beati coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia. Non si era mai udito, fratelli, un linguaggio siffatto ed è questa una delle più sublimi preziosità della nuova legge, imperocché se Gesù Cristo vuole che i suoi seguaci siano miti, siano pacifici, permette tuttavia che siano tentati e vuole che si mantengano tali tra le prove più dure. Li avverte anzi che così deve essere, perché se hanno perseguitato il Maestro, perseguiteranno pure i suoi seguaci. E li chiama beati per la somiglianza speciale che hanno con lui, per l'esercizio delle virtù più eroiche, per la testimonianza che rendono alla verità, per l'esempio d'invitta forza che lasciano al mondo.

Tutti costoro agitano ora sopra del nostro capo i loro serti e le loro palme e c'incoraggiano alla resistenza ed al combattimento in vista del premio eterno che ne attende. – Essi non appartengono ad una sola casta, ma ad ogni ceto; non ad un medesimo stato, ma ad ogni condizione sociale; non vissero in una stessa età, ma in ogni tempo; non si santificarono tutti per le stesse vie e nel modo stesso, ma nelle più svariate guise, pur attuando la stessa legge di perfezione. Alcuni si santificarono fra lo splendore del trono e gli agi delle ricchezze, e non pochi all'ombra delle pareti domestiche e fra le angustie della povertà. Gli uni irradiano la luce del loro sapere sacro e profano e gli altri con la fede semplice ed ingenua del fanciullo e della vecchierella. Questi in condizione onorata, oggetto forse d'invidia ai coetanei, e quelli tra le umiliazioni, le disdette, il disprezzo del gran mondo. Chi nella solitudine di un chiostro e chi fra il trambusto di mille cure ed il vortice di mille affari. Altri raggiunsero l'apice della cristiana perfezione in età avanzata, canuto il crine, cadente la persona, ed altri invece in pochi anni di vita percorsero gran cammino e diedero al mondo l'esempio delle più sublimi virtù. Furono ottimi genitori che colla parola e con l'esempio educarono al culto d'ogni più bella virtù religiosa e civile i proprii figli che formarono poi il gaudio della famiglia ed il vanto della società. Furono spose esemplari che fra i domestici lari tennero accesa la lampada della fede da cui attinsero la forza, l'energia per sopportare pazientemente i maltrattamenti e le infedeltà di chi doveva cambiarle di pari affetto e renderle felici. Furono angeliche creature che, o per prestare pieto-

so aiuto ai genitori resi impotenti dall'età o dalla malferma salute, ovvero per allevare i fratellini rimasti orfani, rinunciarono generosamente alle pure gioie della famiglia, a partiti vantaggiosi, compirono con gaudio il loro sacrificio, ricambiato forse dai beneficiati con la noncuranza e col disprezzo, quando l'età volgeva al tramonto, ed avrebbe reclamato le attenzioni amorose di un affetto quasi filiale. Furono giovanetti e donzelle che, ad onta della nequizia dei tempi in cui vissero, delle occasioni pericolose di fronte alle quali si trovarono, seppero mantenersi puri guardandosi dalla contaminazione del peccato. Furono ricchi che vissero distaccati col cuore dai beni della terra di cui si servirono per beneficiare largamente l'indigenza; poveri che non imprecarono alla loro sorte, e santificarono anzi con la rassegnazione cristiana, memori dell'esempio di Cristo; operai onesti che col sudore della fronte camparono la vita onorata, meritandosi la stima e l'affetto di tutti; afflitti, perseguitati, oppressi dalle infermità che non invitta forza tollerarono le avversità della vita, fiso lo sguardo al premio eterno.

8. Il Cielo dei Santi è più vasto del firmamento

Leviamo, o fratelli, gli occhi al firmamento che si incurva sul nostro capo. È splendidamente seminato di milioni e di milioni di astri che brillano e si muovono con ordine mirabile. Ebbene vi è un cielo ancor più vasto, ancor più bello del firmamento che ne sovrasta; è il cielo intellettuale, il cielo della Chiesa ove rifulgono a milioni e milioni i Santi; essi scintillano di una luce che ha bagliori soprannaturali. Essi vanno, camminano mirabilmente in un'armonia di ordine che non ha paragone nel creato. Essi sono i Santi, gli eroi della nostra fede. E quando la Chiesa solleva uno di essi all'onore dei suoi altari, additandoci dei celesti intercessori da invocare, noi abbiamo tutte le ragioni per accogliere con ossequio il suo infallibile giudizio.

Né alcuno obietti che essa crea i suoi santi e che quindi l'esempio loro non ha alcuna forza dimostrativa. L'obiezione non ha alcun valore. Come la Chiesa definendo i Dogmi non li crea, ma li trova nella Tradizione, li formula e li propone ed impone ai credenti, così non crea la virtù e la santità, ma la trova, la accetta secondo le norme del Vangelo in quelli dei suoi figli che ne vanno adorni, e, provatala a tutta evidenza, l'ammette innanzi agli occhi del popolo cristiano dicendogli: – *Inspice et fac secundum exemplar*. «La Chiesa nel canonizzare i suoi Santi, osserva un dotto teologo moderno, è più passiva che attiva, è mossa a quest'atto solenne dall'evidenza dei fatti, dallo splendore delle virtù e dai miracoli onde questa si circonda».

Ed oh! com'è ammirabile questo tribunale ove la virtù perseguitata, misconosciuta, calunniata trova finalmente una luminosa giustizia. Qui non si dà privilegio di casta, di persone o di paesi. Chiunque: uno sia ricco o povero, padrone o servo, nato sotto il ghiaccio del polo o nelle ridenti regioni del mezzogiorno, in Europa od in Asia, nella capanna del negro nell'Africa o del selvaggio dell'America, a Roma o nei più remoti paesi dell'India, della Cina o del Giappone, non importa; se ha praticato in modo eroico tutte le virtù, se è stato docile, figlio del Padre celeste ed il benefattore dei suoi simili, viene sollevato agli onori degli altari, ossia a tale altezza di gloria, che i monarchi con tutta la loro potenza non giungeranno mai ad ottenere. La canonizzazione di un Santo è un avvenimento immenso, l'eco del quale giunge sino agli estremi confini della terra. Milioni e milioni di

cuori esultano all'annuncio del felice evento. Esso dice ad ognuno: – Le porte del Cielo sono aperte a tutti, i tabernacoli celesti sono accessibili a tutti.

9. Benedetto XIV e le canonizzazioni e i miracoli

Per canonizzare un Servo di Dio, scrive l'immortale Benedetto XIV, è necessario aver la prova che egli ha praticato in grado sommo le virtù che ebbe occasione di esercitare secondo il proprio stato ed il proprio rango e che tutto questo sia confermato dal miracolo. È che la santità della Chiesa, che rifulge nei suoi figli sia bene spesso autenticata anche dal miracolo, noi non ne possiamo dubitare. Se questo non fosse avrebbe ricevuta una smentita la parola di Cristo, il quale ha detto: tutti quelli che crederanno in me faranno le opere che io faccio ed anche maggiori. Con queste parole egli prometteva e comunicava alla sua Chiesa il potere dei miracoli per un doppio fine: per provare cioè la verità della dottrina che ella doveva annunziare e la santità dei suoi membri. Il miracolo è la prova delle prove, perché il suggello di Dio in conferma della verità. Cristo stesso ad esso si appella per confermare la sua divina missione. Ben sappiamo che l'età nostra vorrebbe eliminare il miracolo, come cosa impossibile, od almeno che non può essere dimostrata. Ma noi diciamo che dal giorno in cui Pietro, Paolo e Giovanni raddrizzavano gli zoppi, restituivano la vista ai ciechi e resuscitavano i morti, sino ai miracoli di recente constatati nei processi di canonizzazione di Margherita Alaquoque, del Canisio, del Bellarmino, di Francesco Maria umile laico Cappuccino, la Chiesa Cattolica non ha cessato di registrare le meraviglie dei suoi santi, che ne comprovano la santità. Anche i miracoli sono fatti esterni che possono essere accertati e sono stati accertati come qualunque altro fatto che cade sotto dei sensi. Il negarli equivale al chiudere gli occhi alla luce del sole e far torto al buon senso; equivale a rinnegare ogni criterio di credibilità umana.

10. L'eroismo di Claudio de la Colombière e l'Apostolo per la devozione al Cuore Adorabile di Gesù

Anche l'eroismo della virtù di Claudio de la Colombière è stato confermato dal miracolo e per questo la Chiesa lo ha proposto alla nostra venerazione ed alla nostra imitazione. Ce lo presenta come modello di purezza angelica, di osservanza regolare perfettissima, di forza invitta, di zelo sacerdotale che qual fiamma ardente si consuma in olocausto a Dio per la sua gloria e per la salvezza delle anime. Ma la caratteristica che lo distingue è l'Apostolato luminosamente compiuto per diffondere la devozione al Cuore adorabile di Gesù. Invano lo spirito delle tenebre, nemico d'ogni bene, si è sollevato contro di lui, invano il mondo che non comprende le cose dello spirito ha ostacolato i suoi sforzi, invano una setta versipelle, essiccatrice della pietà cristiana ha cercato di spargere il discredito sulla nuova devozione. Doveva trionfare perché questa era nei disegni ammirabili della Divina Provvidenza ed ha trionfato. La Colombière per questo ha lavorato, ha lottato fino all'ultimo della sua vita ed è caduto sul campo colle armi in pugno. È caduto colla certezza d'aver combattuto per una causa santa che non poteva temere sconfitta. La Chiesa infatti, colonna e fondamento di verità, ha approvata la mirabile devozione e ne ha preso le difese. I Pontefici: Innocenzo XII, Benedetto XXII, Clemente XIV, Pio VI, Pio VII, Pio IX l'hanno raccomandata al Popolo cristiano come eccellente e salutare ed arricchita di preziose indulgenze. A questi

faceva eco il grande Pontefice Leone XIII d'immortal ricordanza che dopo di averla chiamata: «*probatissimam religionis formam*» nella sua ammirabile Enciclica «*Annum Sanctum*», ordinava che si consacrasse il mondo cattolico al Cuore adorabile di Gesù bene auspicando così al secolo XX che stava per sorgere. Quanto poi hanno fatto i suoi Successori per consolidare nel popolo cristiano questa pratica salutare, a voi tutti è ben nota e reputo inutile ricordarlo. E quest'anno quasi a coronamento di tutto questo il regnante Pontefice ha sollevato agli onori degli Altari l'Apostolo della Devozione al Cuore di Gesù, il nostro Claudio de la Colombière. Il suo trionfo non poteva essere più fulgido. Da questo Cuore Divino egli ha appreso il segreto delle sue sublimi ascensioni che lo hanno reso l'ammirazione del suo secolo e delle future età. Nessuno più di lui ha sperimentato che questa devozione è una devozione eminentemente santificatrice, eminentemente ristoratrice per l'individuo e per la Società, come quella che ne sospinge all'imitazione del Prototipo divino. Nessuno più di lui ha meditato le parole di Cristo: – *Discite a me quia mitis sum et humilis corde*. A lui possiamo applicare le parole elogiative del Crisostono in lode dell'Apostolo delle Genti: – *Cor Claudii, cor Christi*. Il cuore del nostro Beato fu copia fedele del Cuore di Cristo. Mi pare che in questo momento egli a noi raccomandi dal Cielo la devozione che con eloquenza travolgente raccomandava ai fedeli che l'ascoltavano, alle anime pie che a lui ricorrevano per consiglio. Mi pare che a noi tutti dica: – Pensate di qual corpo siate membra, qual sia il capo dal quale dipendete, da quale cuore ricevete l'effluvio della vita e da lui prendete ispirazione al vostro operare.

11. I nostri doveri di devozione a Gesù e di imitazione dei Santi nella luce del Vangelo e della Chiesa

Seguaci del Nazzareno, sull'esempio dei Santi siamo obbligati, o fratelli, di rassomigliare in qualche modo a lui, di ricopiare un pò della sua vita, di riverberare un pò di quell'amore che egli aveva per Iddio, del suo fervore nella preghiera, della sua purezza senza macchia, della sua carità indeficiente pei fratelli; qualche cosa insomma delle sue morali perfezioni. Con le parole e coi fatti Gesù Cristo esige da noi, non solo la fede, ma anche le opere; come Cristiani-Cattolici, figli della Chiesa, dobbiamo essere migliori degli altri, perché possiamo essere tali. Abbiamo tutte quelle risorse naturali che sono alla portata di ogni uomo semplicemente onesto, ed abbiamo di più tutte le risorse soprannaturali.

Per attuare i nostri buoni propositi, per praticar la virtù e star lontani dal male, abbiamo la luce che ci viene dal Vangelo, e dalla Chiesa, abbiamo la forza che ci deriva dalla grazia, dalla preghiera, dai Sacramenti. Possiamo dunque e dobbiamo essere migliori degli altri. Gettate uno sguardo imparziale sull'odierna società. Passate in rassegna da una parte tutti coloro che hanno la religione e dall'altra parte tutti quelli che si vantano di non averne, e poi ditemi da qual parte si trovino in generale i migliori. La risposta non può essere dubbia. Prendete la media degli uomini, togliete ad essi la fede cristiana e la pratica della religione e poi ditemi sinceramente se la moralità loro cresce o diminuisce, se vi è maggiore sobrietà, maggiore purezza fra coloro che più non frequentano la Chiesa e più non pregano il Dio della loro fanciullezza. Ditemi insomma se col separarsi da Gesù Cristo la società diventa migliore. Io sostengo di no e l'abbiamo constatato in un passato vicino. Sostengo che nella città del mondo vi è una somma di vizi

assai più grandi che nella Città di Dio, e viceversa in questa via una somma di virtù molto più grande che non in quella. Nel Cattolicesimo vi sono individui che si corrompono malgrado le lezioni di una morale santa e gli impulsi della grazia divina. Fuori di esso però abbiamo delle masse che vivono una vita materiale e totalmente sprofondata nelle aberrazioni del male, prodotte dall'immoralità eretta a sistema. Riconosciamo adunque, fratelli e figliuoli diletteggianti, la sorte nostra di appartenere alla vera Chiesa di Cristo e per non essere figli degeneri di una madre santa, diportiamoci sempre in modo che la nostra vita e la nostra condotta siano riverbero fedele delle massime e degli esempi di Cristo.

È questo il significato e l'epilogo dell'odierna solennità. La Chiesa con le sue massime, con i suoi riti, con le sue pratiche, con le sue feste tende sempre a renderci migliori, a trasformare in noi lo spirito di Gesù Cristo, a perfezionare in noi le sue morali sembianze, a modellare i nostri cuori su quel Cuore Divino che tanto ha amato gli uomini, e tanto ha patito per essi. Noi fortunati se sapremo approfittare della sublime lezione.

Parma, 23 novembre 1930

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

34) IL VERO SPIRITO CRISTIANO

1. Spirito del mondo e spirito di Cristo

A ognuno che legga il S. Vangelo balza subito il contrasto fra lo spirito del mondo e lo spirito di Cristo. Beati i poveri, etc. Quale antagonismo! Per questo il mondo non lo volle riconoscere, per questo Cristo ha detto che il suo regno non è di questo mondo, per questo non ha pregato per il mondo e S. Giovanni lo ha bollato col marchio rovente: *Mundus totus in maligno*! Innanzi a queste affermazioni che cosa dobbiamo pensare di tanti cristiani dei di' nostri? Di coloro che inzaziati ed insaziabili..., di coloro che in omaggio ai costumi del mondo passano dalla Chiesa al teatro... depongono con una mano il libro di pietà per prendere il romanzo, coloro che seguono mode immodeste, antiestetiche, procaci? che per rispetto umano lasciano la Messa, le pratiche di Religione, trasgrediscono le astinenze prescritte dalla Chiesa? – Forse per il passato ci siamo troppo spesso domandato: che dirà il mondo? Ora dobbiamo domandarci: che dirà Cristo?

2. Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso

Perché lo spirito cristiano entri in noi, si impadronisca delle nostre opere e del nostro cuore, è necessario dare bando allo spirito del mondo e rivestirci dello spirito nuovo, del nuovo Adamo creato nella giustizia e nella santità. Perciò il divino Maestro ci intima: Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso. Questo sa di ostico al mondo ma niente è più necessario e più ragionevole. Infatti sentiamo nelle nostre membra una legge contraria alla legge dello spirito; la mortificazione è indispensabile, non parlo di quella mortificazione di cui i Santi ci hanno dato sì luminosi esempi, ma di quella che consiste nel frenare i sensi, nel dire di no alla passione che vuol vincere. Ci sembra troppo rigorosa? Ancorché lo fosse, a noi non è lecito foggicarci una legge a nostro piacimento. Dobbiamo riceverla quale il nostro Divino Maestro ce l'ha imposta. Chiedetene ai seguaci del mondo; se dobbiamo lottare, frutto della vittoria sarà quella pace che supera ogni senso,

preludio della pace eterna. Il Grande Apostolo castiga il proprio corpo e lo riduce in servitù, è afflitto in ogni maniera: pugne di fuori, timori di dentro: tuttavia sovrabbondando di gaudio in mezzo alle mie afflizioni.

3. La vera pietà verso Dio

Ma in che consiste questo spirito non solo nella parte negativa ma ben anche nella sua parte positiva? Lo hanno cantato gli Angeli pochi giorni or sono: Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Lo ha detto Cristo in seno ad un sinagoga: Lo spirito di Dio è sopra di me per sanare gli infermi, dare la vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, per predicare l'accettabile, il giorno del Signore, la pietà filiale che unisce a Dio e l'amore fraterno che unisce al prossimo. Ecco lo spirito di Cristo, ecco lo spirito del cristiano.

Negli splendori della beata eternità il Padre genera il Figlio; il Figlio ama il Padre: ecco il primo e più grande atto di pietà filiale che onora adeguatamente Iddio. E quando nella pienezza dei tempi il Verbo si incarnò, il primo suo palpito fu per il Padre e dal Padre non mai stacca il pensiero. Ha una missione da compiere, ma vuole si sappia che l'ha ricevuta dal Padre: non per fare la mia volontà, non cerco la mia gloria. Insegno una dottrina nuova. Ed agli Apostoli insegna a pregare il Padre, a confidare in Lui, li assicura che il Padre li ama ed in fondo della vita non ricusa il calice amaro, ma etc. È tale la nostra pietà verso Dio? Se non è tale non è vera pietà. Una pietà che moltiplica le preghiere e non pensa a Dio, una pietà che parla di Dio tra chi lo conosce e si vergogna di ricordarlo tra chi lo nega; una pietà che si sottrae all'adempimento dei propri doveri, una pietà che si ribella ai sacrifici, alle privazioni e cerca unicamente i propri comodi ed il trionfo delle passioni, non è questa la pietà inculcata dall'Apostolo *utilis ad omnia*; non è quella pietà dalla quale dal Cuore di Cristo è sgorgato quell'amore fraterno che è l'alta caratteristica dello spirito cristiano!

4. Amatevi gli uni gli altri

Appunto perché Cristo ha amato il Padre, ha amato gli uomini che portano scolpita l'immagine di Dio. Dopo avere proclamato quale sia il primo ed il più grande comandamento, soggiunge: Amatevi gli uni gli altri: *in hoc cognoscent, mandatum meum do vobis*. – Pare anzi che parte principalissima della sottomissione fosse questa di predicar l'amore. Quando i discepoli del Battista gli chiesero quale fosse la sua Missione: «I ciechi vedono» e ragionando del giudizio finale e della distribuzione dei premi e delle pene dichiarò che avrà speciale riguardo a quella carità che gli uomini si saranno reciprocamente usata... Ebbero fame. Cristo agli insegnamenti di questa duplice carità volle aggiungere gli esempi: *Misereor super turbam, pertransiit benefaciendo et sanando omnes*. Il Divino Redentore ha abbandonato la terra ma il suo spirito si perenna nei suoi discepoli, nella sua Chiesa. Aveva raccomandata la compassione verso gli infermi ed ecco un ragazzo. Gesù aveva detto: chi accoglie un fanciullo in nome mio... ed ecco. Gesù aveva chiesto pietà per i carcerati e si inventarono mille modi per alleviarne le pene e si lavorò alla redenzione degli schiavi. Gesù ha detto: Ciò che sovrabbonda dateglielo ai poveri ed ecco tanti e tanti spogliati delle loro sostanze per venire in aiuto dell'indigenza.

5. Preghiere e mortificazioni hanno fatto il loro tempo?

Dinnanzi a questa mirabile fioritura di opere buone, sembrami udire da taluno: Questo sì è davvero lo spirito cristiano, spirito conforme ai nostri tempi, ma preghiere e mortificazioni hanno fatto il loro tempo, non hanno più ragione di essere. Non hanno più ragione di essere? Non illudiamoci, fratelli e figliuoli diletteggianti. Vero, puro, costante, disinteressato amore del prossimo difatti alberga soltanto nei cuori distaccati dal mondo, nutriti di verace pietà. Potrà essere propenso a beneficiare gli altri chi è avvezzo a prendere norma e misura unicamente dall'amor proprio? Niuno che non sappia vincere se stesso e disprezzare, occorrendo, i beni della terra, potrà mai essere magnanimo, benefico, disinteressato in tutta l'estensione della parola. A compatire l'uomo nei suoi estremi infortuni, ad amarlo quando è più ributtante, ad apprezzarlo quando è più avvilito e abbietto, senza alcun allettamento di parvenze o di onori è necessaria la mortificazione cristiana che tira un velo pietoso su ciò che offende e ripugna ai sensi ed all'amore proprio. È necessario che la carità ci faccia vedere nei nostri simili altrettanti fratelli. Anche oggi le opere di beneficenza si sogliono chiamare opere pie quasi a riconoscere che la beneficenza nasce dalla pietà. Ed anche le istituzioni più recenti per gli infermi in pace ed in guerra rendono omaggio alla croce dalla quale prendono nome.

6. Distanza tra carità e filantropia

Io ammiro il bene ovunque si trovi e qualunque sia il nome che porta, ma non posso a meno di rilevare a questo punto che grande distanza passerà sempre tra la carità cristiana e la filantropia; sarà sempre una distanza che intercede tra il cielo e la terra, tra il divino e l'umano. Anche la filantropia domina, nei momenti più fortunosi specialmente; ha prodotto, ha potuto spremere oro in quantità dalle tasche dei facoltosi, ma non ha mai indotto all'abbandono di ogni cosa per sempre dedicarsi al bene del prossimo. In breve non potrà mai darsi la Suora di Carità, l'Ancella dei poveri, la Sorella del Buon Pastore, la Madre degli orfaneli, il Missionario, il Camilliano, il Trinitario tipi incomparabili. Per questo anche il mondo ammira l'esercito di uomini e di donne che si consacrano etc., etc. – Quelli sono grandi nell'amore fraterno che sono grandi nella pietà verso Dio, nel distacco dal mondo e da se stessi. Essi abbandonarono il padre e la madre; nel silenzio, nella preghiera hanno attinto ed attingono la forza, etc., etc. – Mal dunque si oppone chi vuol sostituire la filantropia alla carità, o meglio vuol laicizzare la carità cristiana. Non tutti sono chiamati alle sublimi altezze della carità che quasi incutono sgomento. Al giovane ricco che chiese a Cristo: Buon Maestro, che debbo fare... Cristo rispose...

7. Lo Spirito di Cristo opera sull'esempio di Cristo

Tutti però che vogliono essere cristiani devono avere dello spirito di Cristo quanto è necessario a mantenere le promesse del santo battesimo, ad osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa. Cristiano, dice l'Angelico, si dice di colui che è di Cristo. Alcuno poi si dice essere di Cristo non solo perché ha la sua fede ma anche perché mosso dallo spirito di Cristo opera virtuosamente sull'esempio di Cristo. Quello che il pittore non è capace di trarre sulla tela, lo scultore nel marmo, il poeta nei canti, l'oratore nei discorsi, il cristiano è chiamato a ripro-

durlo nella propria anima. Il cristiano degno di questo nome è colui che si sforza di ricoprire in sé il modello divino della santità. Siamo uomini perché abbiamo un'anima ragionevole, siamo cristiani perché lo spirito di Cristo informa l'anima nostra. Ma dove attingere questo spirito cristiano? Dalla sublime dottrina del nostro Divino Maestro, dai suoi comandi, dai suoi esempi, dai suoi Sacramenti, dalla vita meravigliosa di coloro che ne furono gli Apostoli e gli imitatori.

Ora tutti questi tesori Gesù Cristo ha commesso alla sua Chiesa da lui stesso costituita perché continuasse in mezzo agli uomini la missione affidatagli. Dalla Chiesa dunque e nella Chiesa dobbiamo cercare il vero e genuino spirito cristiano. E quando dico Chiesa intendo qui parlare in modo speciale della Chiesa docente, dei Vescovi che lo Spirito Santo è posto a governarla e principalmente del Papa vero successore di S. Pietro Principe degli Apostoli, Vicario di Gesù Cristo, Padre e Maestro di tutti. Anche di recente ha fatto udire la sua voce a mezzo di un'Enciclica meravigliosa sul matrimonio cristiano proclamando la santità, salvaguardandone i diritti e difendendolo da coloro che vorrebbero scalzare la base della grande famiglia cristiana. Voglia il Cielo che presto la parola del Vicario di Cristo trovi larga adesione nelle famiglie cristiane. Voglia il cielo che trovi larga eco in mezzo al popolo cristiano, sia presa a norma da chi è chiamato a costituire nuove famiglie che assicurino la conservazione dello spirito di Gesù Cristo in mezzo alla società.

Parma, 14 gennaio 1931

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

35) IN MORTE DI MONS. AJCARDI

Il Signore conceda il gaudio eterno all'anima eletta dell'amato Prelato, la cui perdita è un lutto per la Diocesi nostra. Il Signore gli conceda la mercede riservata al servo buono che ha compiuta santamente la sua giornata di lavoro: – a lui conceda il premio riservato al soldato fedele che fino all'ultimo è rimasto al suo posto di combattimento ed è caduto sulla breccia. È bello morire dopo una vita integerrima, senza macchia. È bello il morire dopo una lunga esistenza, passata nell'esercizio delle più elette virtù in servizio della Chiesa.

Sulla tomba di Mons. Ajcardi, si potrebbe incidere, proporzion fatta, l'elogio del Vangelo: «*Bene omnia fecit*». Ha fatto bene ogni cosa perché sempre ha compiuto fedelmente il proprio dovere. Lo ha compiuto nella Parrocchia popolare dei Santi, primo campo del suo apostolato, lo ha compiuto nella Chiesa Madre della Steccata in qualità di Cappellano Costantiniano, lo ha compiuto nella sua qualità di Mansionario di questa Basilica Cattedrale, e poi di Canonico del Rev.mo Capitolo. Dappertutto ha lasciato desiderio di sé. Dappertutto ha dato specchiato esempio di zelo, di operosità, di carità, compendiando ogni fatta del ministero Sacerdotale.

Ma la sua attività in particolar modo l'ha spiegata negli uffici di Curia ove ha percorso tutti i gradi della gerarchia curiale, di Archivist, di Procura, di sotto-Cancelliere, di Cancelliere tutto disimpegnando con ammirabile diligenza e con ispirito di abnegazione e di sacrificio, sino a negarsi un sollievo, ogni vacanza che mai non conobbe, sempre assiduo al lavoro, al disbrigo degli affari, affabile e cortese, servizievole, mite con tutti. Succeduto io pure per imperscrutabile disposizione della Provvidenza al governo di questa Diocesi, conoscendo le doti

elette di Mons. Ajcardi, già mio compagno, lo volli al mio fianco in qualità di Vicario Generale. Per oltre 20 anni ebbi in lui un fratello affezionato, un amico sincero, un consigliere prudente, un cooperatore fedele.

Ed io in questo momento solenne protesto a lui tutta la mia riconoscenza per l'opera indefessa a me prestata fino all'ultimo con amore e fedeltà non mai smentita, ad onta della tarda età, ad onta di una salute da gran tempo scossa.

Così si serve la Chiesa!

Il Signore conceda a lui quel guiderdone che noi non possiamo che invocargli di cuore. Preghiamo per l'anima eletta del lagrimato Prelato. Lo esige l'ammirazione che dobbiamo sentire per la sua vita esemplare: lo esige la gratitudine che dobbiamo all'opera che ha compiuto, della quale tutti più o meno abbiamo beneficiato. Che il Signore per i meriti dell'Ostia Immacolata che è stata di recente offerta, per intercessione di Maria e di S. Giuseppe di cui fu sempre divotissimo, presto gli schiuda, il Signore, le porte della beata Gerusalemme, dato che qualche neo di colpa, qualche pulviscolo di mondana polvere lo tenga ancora lontano dall'amplesso di Dio.

Parma, 20 aprile 1931

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

36) *SETTIMANA LITURGICA NELLA CATTEDRALE DI PARMA*

1. Discorso di Apertura

Rendo vive grazie al Signore che mi concede d'inaugurare questa Settimana Liturgica da gran tempo desiderata. Essa risponde ad un sentito bisogno: il bisogno di richiamar tutti ad uno studio più profondo, ad una conoscenza più completa della divina liturgia della Chiesa, alimento potente della Fede e della pietà cristiana. Infatti che cosa è la liturgia? Il complesso, l'insieme dei riti e delle cerimonie prescritte dalla Chiesa per l'esercizio regolare del pubblico culto. Ogni rito, ogni cerimonia ha un significato altissimo, una storia, che meritano di essere conosciuti per apprezzarne il valore e concepirne quella stima altissima che faceva dire a S. Teresa che per una cerimonia della Chiesa avrebbe dato tutto quanto il mondo.

La liturgia, considerata nel suo più ampio significato, è antica quanto è antica la religione, quanto è antico il mondo. Non appena l'uomo sentì il dovere della religione, sentì pure il dovere di esternare questo sentimento che è il più nobile ed il più forte dei sentimenti. Ed ecco i primi Sacrifici di Caino e di Abele, di cui parla la Scrittura Santa. Ecco i sacrifici dei Patriarchi dell'Antico Patto. Nella legge mosaica la liturgia viene perfezionandosi e Dio stesso prescrive minutamente a Mosé quanto concerne il culto, l'Arca santa, il Sacerdozio, i Sacrifici, le purificazioni legali, e andate dicendo.

Nella pienezza dei tempi è venuto Gesù, non per abrogare l'antica legge ma per perfezionarla. Perfezionò la legge morale colla pratica dei consigli evangelici. Perfezionò il culto coll'insegnarci la più eccellente delle preghiere, coll'Istituzione dei Sacramenti, che ha costituito fonti e sorgenti di vita e specialmente col Sacrificio Eucaristico, il solo sacrificio che a Dio potesse rendere condegno onore e condegna soddisfazione per le nostre colpe. Si può quindi asserire che sostanzialmente la liturgia della Chiesa ha per suo autore Gesù Cristo stesso. Ma Egli, avendo dati pieni poteri alla Sua Chiesa prima di lasciare la terra, gli Apostoli,

dopo la sua ascensione, hanno completato l'opera di Cristo, o meglio, l'hanno circondata di nuovo lustro e splendore onde meglio rifulgesse alla mente del popolo cristiano.

E così lungo il corso dei secoli, a seconda dei bisogni e delle circostanze di tempo e di luogo, l'ha condotta a quel grado di perfezionamento da potersi considerare nel suo insieme organico come un sublime poema per chi sa comprenderla.

La liturgia abbraccia le persone sacre destinate ad esercitarla, i luoghi sacri nei quali si esplica, il canto, espressione dei sentimenti cristiani, le preghiere, i riti, le cerimonie. Ma soprattutto, l'atto liturgico per eccellenza, che è il sacrificio dei nostri Altari. Di tutto questo direttamente o indirettamente si parlerà nei giorni della nostra Settimana Liturgica. E poiché è immenso il campo della liturgia, se ne parlerà nella nostra settimana da un sol punto di vista: dal punto di vista della vita Parrocchiale. E questo è stato divisato con sapiente consiglio. Infatti che cosa è la Parrocchia? La Parrocchia è per la Chiesa in genere quello che è la famiglia per la società civile. La famiglia è la cellula primitiva da cui deriva la società, e così: quale la famiglia tale la società.

Non altrimenti è a dirsi della Parrocchia; dalla vita parrocchiale deriva in gran parte come da sorgente la vita della Chiesa. Nella Chiesa Parrocchiale il Cristiano viene rigenerato alla vita soprannaturale, santificato coll'olio dei forti, ammesso per la prima volta al banchetto Eucaristico, viene santificato il suo amore dalla benedizione nuziale. Alla Chiesa accompagna le salme dei suoi cari e tra le stesse pareti sarà sopra al suo gelido frale cantata l'ultima preghiera. E poiché la vita della Chiesa è di preferenza vita liturgica, il Cristiano deve vivere di preferenza di questa vita nella Sua Chiesa Parrocchiale. Per questo la nostra settimana considererà la vita liturgica in ordine alla Parrocchia. E poiché tutti debbono vivere di questa vita e portare il proprio contributo all'alimento, all'incremento di questa vita, così la nostra settimana considererà questa vita in ordine al Clero, in ordine alle organizzazioni Cattoliche ed in ordine a tutti i fedeli indistintamente.

Più non si vive dalla maggioranza del popolo cristiano di questa vita Parrocchiale. Infatti nei giorni festivi, qual'è la messa meno frequentata? la Messa Parrocchiale. Quali sono le prediche più disertate? le prediche Parrocchiali. Quali le funzioni più abbandonate? le funzioni Parrocchiali. Bisogna tornare alla vita Parrocchiale. Per questo nella nostra Settimana si parlerà di questa vita in ordine al Clero, in ordine ai fedeli, in ordine alle organizzazioni cattoliche.

Per quanto s'attiene al Clero si parlerà diffusamente dell'organizzazione, e della predicazione parrocchiale in ordine alla liturgia; della formazione del piccolo Clero; dei mezzi pratici per favorire e sviluppare la vita parrocchiale, nonché della liturgia funeraria per farne rilevare il sublime significato ed accrescere la pietà verso i defunti.

In ordine al laicato si parlerà dei doveri parrocchiali dei fedeli, della Messa parrocchiale, dei catechismi agli adulti, specialmente ora disertati, e del canto dei Vespri che sembra andare in dissuetudine, mentre deve essere richiamato in onore.

In ordine alle Associazioni Cattoliche, si porrà in luce quali sono i rapporti ed i doveri delle medesime verso le rispettive Parrocchie e quali l'apostolato lai-

cale che esse debbono esercitare in aiuto del Sacerdozio. Ma soprattutto si occuperà la nostra Settimana dell'atto liturgico per eccellenza, del sacrificio dei nostri Altari a cui tutto è subordinato il culto cattolico. La Messa purtroppo non è più compresa dal nostro popolo. Nella grande sua maggioranza il popolo cristiano assiste alla Santa Messa nei giorni festivi; ma come vi assiste? Passivamente; si considera come estraneo. I più devoti recitano preghiere. Non così assisterono gli Apostoli nel Cenacolo, non così i primitivi fedeli, come ci attesta S. Agostino. Si univano al Prelato celebrante nelle preghiere, ed in fine colla santa Comunione «*erant perseverantes in oratione et in fractione panis*». Si farà così quando i fedeli comprenderanno il significato ed il valore dei diversi atti del Sacrificio Eucaristico, quando in luogo di certi libri di pietà più o meno succosi, accompagneranno le sublimi preghiere del Canone ormai stampate e tradotte in Italiano anche nei diversi testi catechistici...

Per questo avremo nella nostra settimana liturgica diversi esempi di Messe spiegate. E mi lusingo che anche il Ven. Clero, in omaggio alle disposizioni sinodali, ripeterà queste spiegazioni nelle rispettive Parrocchie, almeno una volta all'anno e così non andrà molto e tutti piglieranno una conoscenza maggiore della liturgia della Chiesa, donde per conseguenza un maggior fervore di pietà.

Ma anche in un altro modo, i fedeli possono partecipare attivamente al divin sacrificio, voglio dire col canto che fin dei primi giorni del Cristianesimo veniva associato alla celebrazione dei divini misteri. Di questo ne abbiamo un cenno nelle lettere dell'Apostolo, e ci viene attestato anche da scrittori pagani. E così nella Chiesa si è formata una tradizione di Canto che, portato ad un alto grado di perfezione, ha preso nome da un grande Pontefice ed è stato denominato canto Gregoriano. Nessun canto è più atto ad esprimere l'elevazione dell'anima a Dio. È proprio come il gemito, il grido dell'anima che si solleva a Dio per implorare aiuto e protezione. Ora non è gustato e ad esso vien preferito il canto polifonico perché più ordinario e viene eseguito pessimamente. Torni esso nel dovuto onore ed allora sarà nuovamente gustato. Per questo nella nostra settimana liturgica saranno tenute diverse esecuzioni in canto della Messa e dei Vespri e voglio credere che quanti le ascolteranno dovranno gustare ed ammirare il canto della Chiesa, che fu sempre tenuto in altissima considerazione anche dai più sublimi geni dell'arte musicale.

Da quanto vi ho detto nella semplicità del linguaggio avrete compresa l'importanza somma della settimana che oggi s'inaugura. Io mi lusingo che il Ven. Clero, le associazioni cattoliche ed i fedeli tutti indistintamente prenderanno parte a queste assise liturgiche e che questa settimana ridesterà in tutti un novello zelo per lo splendore del culto cattolico ed una santa brama di comprendere il linguaggio della liturgia della Chiesa, che tante cose deve dire alla mente ed al cuore del credente.

Preghiamo intanto il Signore che asseondi colla sua grazia le fatiche di quanti porteranno il loro prezioso contributo di esperienza e di dottrina alla felice riuscita di questa settimana che ci ripromettiamo feconda di frutti copiosi e duraturi.

Parma, 20 aprile 1931

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

2. Discorso di Chiusura

La nostra settimana liturgica è giunta felicemente al suo termine. È un segnalato favore che Dio ci ha concesso; a Lui rendiamo le nostre azioni di grazie. Ma nel tempo stesso io, anche a nome vostro, rendo grazie a coloro che furono il tramite pel quale il Signore ci ha concesso questo segnalato favore. E vadano i nostri ringraziamenti al Rev.mo P. Ab. di S. Giovanni ed a coloro che furono i suoi cooperatori nel lavoro di questa settimana. Il Signore ne li rimeriti largamente ed a noi conceda di approfittare delle fatiche da essi spese. Io penso che voi tutti vi sarete confermati nella persuasione che la vita liturgica è la vita della Chiesa e la vita della Chiesa è la vita di Cristo. Sono quindi persuaso che voi vi sarete viepiù convinti del dovere e della necessità di vivere di questa vita.

Infatti, quali sono gli elementi costitutivi della vita Cristiana? Sono quelli abiti santi che ci vennero infusi nel Santo Battesimo e che noi dobbiamo perfezionare cogli atti relativi. Sono gli abiti della Fede, della Speranza, della Carità. Ora niente più della liturgia può perfezionare questi abiti soprannaturali.

La liturgia della Chiesa perfeziona in noi la Fede, col ricordo delle grandi verità, delle verità fondamentali della Fede stessa. Che cosa infatti è l'anno liturgico? non è altro che la rievocazione dell'aspettazione, della nascita, della vita, della passione e morte, della resurrezione di Gesù Cristo, della discesa dello Spirito Santo che è venuto a suggellare l'opera di Cristo; è la commemorazione solenne dell'Eucarestia, la commemorazione dei fatti più salienti della vita di Maria SS.; è una proclamazione, un'affermazione continua di quelle verità che sono il patrimonio sano, intangibile della nostra Fede. La liturgia alimenta quindi di continuo la nostra Fede. Ma alimenta anche la nostra speranza. Essa col fatto ci ripete di continuo, ci ricorda: «*Sursum corda*», in alto le menti ed i cuori; di continuo viene a ricordarci che non siamo fatti per la terra, ma pel cielo che dovrebbe formare il sospiro incessante dei nostri cuori. Ce lo dice questo coi suoi riti sublimi, misteriosi che accompagnano l'amministrazione dei Sacramenti, la consacrazione dei templi, le funebri onoranze. Ce lo dice col proporre ogni giorno uno o più eroi alla nostra venerazione e alla nostra imitazione, dicendoci: «*inspice et fac secundum exemplar*», ricordandoci le parole di S. Agostino: «*Si isti et istae, cur non ego?*». All'uomo è impossibile raggiungere le più alte vette della cristiana perfezione, ma non è impossibile a Dio che colla sua grazia rende onnipotente la nostra debolezza.

Ma se la liturgia alimenta la nostra Fede e le nostre immortali speranze, alimenta non meno la nostra carità, che è il vincolo della perfezione. L'alimenta col ricordarci di continuo i benefici che il Signore ci ha fatti e ci vien facendo nell'ordine della natura e della grazia, ridestando nei nostri cuori la più sentita gratitudine al dator d'ogni bene. Ma soprattutto la liturgia ridesta in noi la santa fiamma della carità, ricordandoci di continuo che noi dobbiamo formare una cosa sola con Cristo, vivere della sua vita perché Egli è il tronco e noi i rami, Egli la vite e noi i tralci, Egli il Padre e noi i figli, Egli il capo e noi le membra. Infatti la liturgia con tutti i suoi riti, le sue cerimonie, le sue pratiche tende a confermare in noi questo concetto fondamentale «*Ut et vita Jesu*, come vuole l'Apostolo, *manifestetur in nobis*». Ma dove di preferenza dovrà esplicarsi questa vita? Lo avete udito nei giorni della settimana liturgica. Deve di preferenza esplicarsi nella Parrocchia, che dove-

te considerare come la vostra famiglia, come la vostra casa. Deve esplicarsi nella Parrocchia coll'intervento alla Messa Parrocchiale, in cui si annunzia la parola di vita, la parola lucida del Vangelo, eco fedele della parola stessa di Cristo.

Deve esplicarsi coll'ascoltare l'Istruzione religiosa per gli adulti, e colla frequenza al Catechismo da parte dei fanciulli. Deve esplicarsi col prender parte di preferenza a tutte le funzioni parrocchiali; e da parte delle organizzazioni cattoliche deve esplicarsi col coadiuvare il Parroco in tutte quelle iniziative che egli intraprenderà per il decoro del culto, per il bene della gioventù, per sovvenire ai poveri, togliere inconvenienti, zelare la diffusione della stampa, promuovere la frequenza ai Sacramenti e dimostrazioni religiose.

Se tutti in solido porteranno il loro contributo al rifiorimento della Fede e della pietà nella Parrocchia, ne deriverà un potente vantaggio all'intera compagine del popolo cristiano, ed al consolidamento del Regno di Gesù Cristo. Ecco quale deve essere il frutto che dovete ricavare da questa settimana liturgica.

In particolar modo in questa settimana liturgica si è insistito sul modo più facile e più efficace per assistere all'incruento Sacrificio dei nostri altari.

Vi è stato detto che non basta assistere passivamente al grande atto, ma che bisogna unirsi in ispirito al Sacerdote, seguire gli atti, accompagnarne le preghiere, formando con lui una cosa sola.

Or bene, io vorrei che uno dei frutti di questa settimana fosse questo: che d'ora innanzi si assistesse alla Santa Messa recitando devotamente le preghiere del Canone. Vorrei che, in luogo di altri libri di pietà, si usasse il messalino tradotto.

Niente, o fratelli, può uguagliare in bellezza e sublimità le preghiere della Chiesa, quint'essenza dello spirito d'orazione, concentrato in brevi formule.

Ed ora preghiamo il Signore che fecondi colla sua grazia i voti, le proposte e i propositi santi di questa settimana, per guisa che essa abbia a segnare per la nostra Diocesi un novello risveglio di pietà liturgica, e possiamo così ricordar sempre in benedizione questi santi giorni passati insieme.

Parma, 24 aprile 1931

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

37) *L'ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA ALLA GIOVENTÙ CATTOLICA DELLA SUA DIOCESI*

Dopo le gravi e dolorose misure prese di recente contro le nostre Organizzazioni Cattoliche Giovanili, la Segreteria di Stato a nome di Sua Santità, ha diramato all'Episcopato Italiano il seguente comunicato, che vi partecipiamo per opportuna norma.

(Attese le forme sempre più gravi e violenti nelle quali si vengono svolgendo le attività avverse all'Azione Cattolica Italiana, la Santa Sede, in data di oggi 30 Maggio, ha disposto:

1º) Gli Eccellentissimi Vescovi, dai quali l'Azione Cattolica pel tramite delle rispettive Giunte Diocesane, ha sempre dipeso, ne assumono personalmente e immediatamente la tutela e la direzione in armonia alle istruzioni dalla Santa Sede emanate. Per la Diocesi di Roma, si farà capo all'Em.mo Sig. Cardinale Vicario di Sua Santità.

2º) I dirigenti, ai quali il Santo Padre desidera giunga la sua parola di particolare elogio e benedizione, faranno in tutto capo ai rispettivi Eccel.mi Vescovi).

Ed ora che debbo e che posso, aggiungere? Una sola parola. In quest'ora, momento di dura prova, sollevare la mente ed il cuore a Dio, cui sono riposte le nostre speranze, stringendoci in ispirito con affetto di figli devoti attorno all'Augusta Persona del Santo Padre, condividendone le amarezze, come in altri momenti, ne abbiamo condivise le gioie, e preghiamo il Signore che tutto faccia convergere, anche questi non lieti eventi, al bene nostro ed alla maggior sua gloria. Preghiamolo, perché presto, dissipato ogni equivoco e lotte perverse, ci allieti nuovamente colla concordia degli animi, senza la quale non possiamo rallegrarci né sono possibili l'ordine pubblico e la stessa prosperità sociale.

In attesa di ulteriori istruzioni da parte della suprema autorità della Chiesa, v'impartiamo con paterno affetto, la Pastorale Benedizione.

Parma, dal palazzo Vescovile 1º giugno 1931

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

38) *PER LA FESTA DEL PAPA*

All'approssimarsi dell'annuale festa del Papa il nostro pensiero si solleva al Principe degli Apostoli, sopra del quale Cristo ha fondata la sua Chiesa e si esalta nella rievocazione dei grandi Pontefici di Roma, succeduti lungo il corso di 19 secoli al Pescatore di Tiberiade nel governo del Regno di Dio.

Ed il nostro cuore pieno di riconoscenza alla divina bontà per averci chiamati a far parte dell'immensa famiglia cristiana pulsa per Colui che ora dalla vetta del Vaticano regge con sapienza e forza le sorti del mondo cattolico, continuando le gloriose tradizioni dei suoi antecessori.

A Lui il nostro omaggio di figli devoti, per Lui la nostra ammirazione ed il nostro inconcusso attaccamento, per Lui la nostra preghiera fervorosa che salga a Dio come rendimento di grazie per averLo fin qui conservato felicemente alla venerazione nostra e sia insieme invocazione degli aiuti opportuni per l'attuazione del voto ardente del suo gran cuore, auspicante il trionfo della pace di Cristo nel regno di Cristo.

Richiamo intanto l'esatto adempimento delle prescrizioni già emanate per la festa del Papa nei decorsi anni, confermate anche dall'ultimo nostro Sinodo e su tutti invoco la benedizione di Dio, che ci confermi nella franca e fedele professione di quei principi santi che debbono formare il nostro vanto e la nostra gloria.

Parma, 25 giugno 1931

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.



Particolare dell'Assunzione (Carreggio), visibile nella cupola della Cattedrale di Parma.

39) FESTA DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V.M.

1. L'Assunzione mette il suggello a tutte le glorie di Maria

I trionfi, le glorie della madre sono i trionfi le glorie dei figli. Per questo oggi la Chiesa ci invita ad esultare per il trionfo di Maria assunta in cielo. Questo trionfo mette il suggello a tutte le glorie di Maria. Non doveva vedere la corruzione quel corpo che per nove mesi fu tempio vivo del divin Verbo. Non doveva vedere la corruzione chi mai non fu contaminata dalla colpa. Non doveva vedere la corruzione perché come Maria fu la copia fedele del Prototipo dei Predestinati, così al par di Lui doveva gloriosamente risorgere.

Erano trascorsi tre giorni dal suo felice transito, quando l'anima santissima di Maria si ricongiunse al suo corpo, si levò dal sepolcro, e sulle ali degli angeli fu portata in cielo. Ed in quella guisa che il Figlio siede alla destra del suo Padre celeste, così Maria ora siede alla destra del Figlio per esercitare per noi ufficio di Avvocata.

Io quindi non vi parlerò oggi del dolce mistero, ma delle ragioni che abbiamo di fidare in Lei con filiale abbandono. Dio stesso fino dal principio dei secoli lo insinua all'umanità. Nel giorno tremendo nel quale egli condannava la misera discendenza di Adamo, al dolore ed alla morte in quel giorno faceva balenare ai loro sguardi un raggio di luce e questo raggio è Maria. E quando giorni di corruzione e miseria si aggravano sul popolo d'Israele, a mezzo di Isaia, profeta Mariano per eccellenza, egli a conforto del suo popolo proclama: «Ecco che una Vergine darà alla luce un figlio e il suo nome sarà Emmanuele, Dio con noi». Maria divenne la ragione più forte delle loro speranze, la sorgente più dolce della loro fiducia. E giunta la pienezza dei tempi, il piano stesso della Redenzione sembra ordinato ad alimentare la nostra fiducia in Maria.

2. Primogenita del Padre, primogenita della grazia, Madre del Divin Verbo, Sposa dello Spirito Santo

Quale è il posto che essa occupa in questo piano meraviglioso? Essa è la Primogenita del Padre, la primogenita della grazia: non era ancora il mondo, non aveva Dio ancora create queste cose belle che ci riempiono. Essa è la Madre del Divin Verbo, essa però dice nel tempo: «*Filius meus es tu*». Essa è la sposa del divino Spirito: «*Spiritus sanctus superveniet in te*». E niente può essere negato a questa eletta creatura che rapporti così intimi ha con la divinità. E le pagine del Vangelo ci debbono confermare in questa fiducia. Salutata Madre di Dio se ne va frettolosa in Ebron. Perché? Ammirate la bontà tenera e generosa di Maria; per prestare i suoi umili servizi alla pregnante Cugina, per santificare nel suo seno colui che doveva essere il Precursore del Redentore Divino.

Vedetela alle nozze di Cana; essa ha una bontà che previene, una bontà che intercede, una intercessione che di tutto trionfa. Nel più bello del convito viene a mancare il vino e rivolta al Figlio dice: «*vinum non habent*». Ed egli, benché non fosse ancora giunta l'ora sua, opera il primo suo prodigio. Vedetela sul Calvario sotto l'altare della Croce. Essa ci ha donato Gesù. E Gesù dona a noi la Madre sua. Da quel momento comprese tutta la grandezza della missione che Le veniva affidata. Da quel momento cominciò ad amarci con amore senza pari, perché comprese quanto preziose siano le anime nostre.

3. Confidare in Lei perché il suo Cuore è il più simile al Cuore di Gesù ed è Avvocata potente

Dobbiamo confidare in Lei perché il suo cuore è il più simile al Cuore di Gesù. Il Cuore di Gesù è un cuore che ama «*Deus charitas est*». È un Cuore che si immola «*tradidit semetipsum pro nobis*». Ci ha amati alla stregua del sacrificio, alla stregua del sangue. Tale è il cuore di Maria. Il Grisostomo volendo elogiare S. Paolo dice «*Cor Pauli cor Cristi*». Altrettanto, anzi con più ragione, possiamo asserire questo di Maria. «*Cor Mariae, Cor Cristi*».

Dobbiamo confidare in Lei perché è l'Avvocata più potente. «*Omnipotentia supplex*». In questo si conferma la Chiesa con la sua Liturgia e colle sue pratiche devote. Nella stessa e nell'Uffizio divino mai tralascia d'invocarla e di interporla nostra interceditrice presso Dio. Tre volte al giorno vuole che a lei solleviamo la mente ed il cuore. A Lei ha consacrato due intieri mesi all'anno; il Maggio e l'Ottobre. A Lei ha dedicato un giorno per settimana: il Sabato. Con particolari feste celebra tutte le vicende gaudiose e dolorose della sua vita mortale. La saluta Regina, ma regina che è vita dolcezza e speranza nostra, madre di misericordia e di perdono.

A confidare in Lei ci invitano i Santi tutti, tutti quanti gli Apostoli, i Martiri, i Vergini, i Confessori, i Padri e dottori della chiesa, dal Discepolo prediletto a Dionigi l'Aereopagita, da Dionigi ad Agostino, Ambrogio a Tommaso di Aquino al Mellifluido Dottore al Salesio al Liguori al beato Don Bosco.

È un coro unanime concorde nel celebrare le glorie di Maria e nell'incitare i fedeli a onorarla ed a riporre in Lei tutta la nostra confidenza. Ma la storia Ecclesiastica stessa ci deve confermare in questa fiducia illimitata in Maria. La storia Ecclesiastica si potrebbe definire un tessuto non interrotto di grazie segnalate in pro della Chiesa e del popolo cristiano. All'infuriare delle eresie, all'irrompere dei barbari, all'infuriare delle guerre, al succedersi di morbi spietati, è sempre Maria il raggio consolatore che apporta aiuto e conforto che il pianto d'Eva in allegrezza torna, purché a Lei si rivolga la Chiesa, a Lei si rivolgano i popoli e la possono salutare debellatrice delle eresie, consolatrice degli afflitti, salute degli infermi, rifugio dei travati, in una parola madre pietosa clemente e pia.

4. I monumenti grandiosi e i Santuari sparsi per il mondo dicono l'amore filiale e la fiducia in Lei

Ed in questa fiducia ci confermano i monumenti grandiosi che ergono superba la fronte su tutti i punti della terra. I Santuari che noi avunque possiamo ammirare e che ci dicono che mai invano a Lei si ricorre dal popolo Cristiano. Sono monumenti di amore, di riconoscenza di confidenza illimitata. In Lei dunque riponiamo la nostra confidenza perché il cuore di Maria è un cuore che conosce e sa i nostri bisogni. Vede Dio in cui come in uno specchio si riverberano le umane vicende. È un cuore che può e vuole beneficiarci. Può perché *omnipotentia supplex*; vuole perché la più tenera, la più dolce la più amante delle Madri. E quando riporremo la nostra fiducia in Lei? Nel momento della disdetta e del bisogno, nel momento della tentazione. Nelle gioie dell'innocenza per ottenere da Lei la perseveranza nei santi propositi, ed in modo specialissimo nelle lacrime della penitenza, nella perdita di Dio dopo il peccato. Essa conobbe, benché senza colpa, il dolore di chi ha perduto Gesù; essa conosce l'ansia di chi ama Gesù, la

gioia di chi lo ritrova, essa verrà in nostro aiuto nel terribile istante e ci consolerà.

In Lei riponiamo la nostra fiducia nella scelta dello stato e specialmente quando sarà per avvicinarsi la eternità. E mossi da questa fiducia illimitata onoriamo Maria, invochiamone il patrocinio. Preghiamola che ci ottenga la perseveranza nel bene che è la grazia più grande che ci possa ottenere da Dio, Preghiamola per il ravvedimento di tanti nostri traviati fratelli che lungi vanno dalla casa del Padre celeste. Preghiamola per la Chiesa, per l'Augusto Suo Capo in questo momento di ineffabile ambascie per lui.

Diciamole fidenti: consola il Padre comune nella presente sua afflizione, ed i figli esultanti avranno un nuovo argomento per magnificare la tua bontà e la tua potenza.

Parma, 15 agosto 1931

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.



Incoronazione B.V.M.

Archivio Saveriano Roma

PARTE TERZA

LETTERE AL CLERO
LETTERE AL CLERO E AL POPOLO

1926-1931

Archivio Saveriano Roma



11

Archivio Saveriano Roma

1) **MORTE DELLA REGINA MARGHERITA – Al Clero e al Popolo per i Solenni Funerali**

Anche Parma in quest'ora di lutto profondo per la Patria nostra, innalzerà solennemente la prece del suffragio per l'anima grande di Margherita di Savoia, il cui nome vivrà perennemente nel cuore d'ogni Italiano, come risplenderà nelle pagine della storia.

Il giorno 18 del corr. alle ore 10, avranno luogo nella nostra Basilica Cattedrale imponenti funerali ai quali prenderanno parte tutte le Autorità Civili Militari, assieme ad ogni ordine di cittadini che numerosi e devoti interverranno al mesto rito.

È un tributo doveroso che noi renderemo alla memoria di chi rifulse nel supremo fastigio della dignità regale per bontà veramente sovrana, per ingegno cultura e religiosità, dando all'Italia i più luminosi esempi nelle ore liete e tristi delle sue sorti.

Noi pure ripetutamente l'abbiamo veduta in adorazione sotto le volte del nostro maggior Tempio, meraviglia della Fede e dell'arte cristiana, e fummo edificati dalla pietà cristiana dell'Eccelsa Donna.

Dallo stesso luogo, colle sublimi preghiere della liturgia cattolica, supplicheremo il Dio della bontà e della giustizia che conceda allo spirito eletto dell'Augusta Sovrana il gaudio eterno nella fruizione della luce indeficiente dei Santi.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 11 gennaio 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

2) **ACQUISTO INDULGENZA GIUBILEO – L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Ven. Clero e diletto popolo della Città e della Diocesi**

1. Estensione Giubileo a tutto il mondo

Il Sommo Pontefice, gloriosamente regnante, non contento d'aver conceduta la grazia ed il perdono del Santo Giubileo a coloro che lo scorso anno si sono, per questo, recati a Roma, ha esteso a tutto l'orbe cattolico, con la costituzione «*Servatoris Jesu Christi*», questo segnalato beneficio. E noi ora veniamo a comunicarvi le disposizioni generali e particolari, in base alle quali potrete lucrare questa plenaria indulgenza.

I – Il Giubileo durerà per tutto il corrente anno: cominciato ecclesiasticamente ai primi Vespri della Circoncisione del Signore, terminerà colla fine del 31 Dicembre p. venturo.

II – Potrà lucrarsi due volte, cioè: la prima volta per sé o per le Anime del Purgatorio; la seconda solamente per queste.

III – Per conseguire questa plenaria Indulgenza e godere degli altri favori spirituali annessi è necessario entro l'anno 1926: a) Confessarsi e comunicarsi; né basta a tale effetto la Confessione annuale e la Comunione Pasquale; b) Visitare devotamente una volta al giorno per cinque giorni, sia continui, sia interpolati, la Chiesa principale del luogo e altre tre Chiese, o pubblici Oratorii. Tali giorni possono essere tanto naturali, quanto ecclesiastici, da computarsi a norma dei Sacri Canon.

IV – Si dovrà pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, che sono quelle stesse manifestate nell'indire il Giubileo per Roma, cioè: per la propagazione della Fede, per la pace e concordia fra i popoli e per la conveniente sistemazione dei Luoghi Santi di Palestina, salvi i diritti della Chiesa Cattolica.

2. Acquisto Giubileo per Parma e condizioni

E noi, valendoci delle facoltà concesse agli Ordinarii dal venerato Documento Pontificio succitato, stabiliamo quanto segue per la nostra Diocesi:

I – Per la Città dovranno visitarsi la Cattedrale, S. Vitale, la Steccata e la Ss. Annunziata.

II – Per le Parrocchie foresi, nelle quali non vi è che una sola Chiesa, tutte le visite si faranno in questa. Per quelle, nelle quali vi fossero più Oratorii pubblici, lasciamo ai Signori Parroci di determinare in quali di essi, sempre però compresa la Parrocchiale, si dovranno fare le visite in parola, salve le prescritte condizioni.

III – Per tutti i fedeli che, sotto la guida del proprio Parroco o di altro Sacerdote da lui delegato, faranno le visite in comune, purché procedano alle medesime processionalmente, anche se non porteranno insegne speciali, riduciamo a tre i giorni per le quattro visite prescritte.

La Pontificia Costituzione sullodata stabilisce inoltre:

1) Coloro che, durante l'anno, sono quasi continuamente in viaggio per mare o per terra, potranno lucrare per una volta il Giubileo nel paese dove faranno qualche sosta, a condizione che per cinque volte in un sol giorno visitino la Chiesa principale del luogo compiendo anche le altre opere ingiunte (confessarsi, comunicarsi, pregare secondo l'intenzione del Sommo Pontefice).

2) Le Monache, le Suore, le Terziarie regolari, le pie donne e fanciulle che vivono in Collegi ed Istituti; e inoltre i carcerati e quelli che siano relegati in qualche casa di correzione, i malati e quelli che sono addetti alla loro assistenza, i vecchi che abbiano superati i settanta anni di età, come anche gli operai che vivono alla giornata e che non possono lasciare il lavoro per il tempo necessario, sono considerati come impediti dal compiere le visite nel numero e nella forma prescritta; perciò il Sommo Pontefice concede ai Vescovi di potere, o per sé, o per mezzo dei Vicari Foranei, dei Parroci e dei Confessori, non solo abbreviare e ridurre, secondo il bisogno, il numero delle visite prescritte alle persone suindicate ed in generale a tutti coloro che siano veramente impediti; ma altresì di potere, quando ve ne sia il bisogno, commutare, dispensando, le visite in altre opere di religione, di pietà o di carità adattate alle condizioni di ciascuno, purché tali opere non siano per altro titolo obbligatorie.

3. Autorizzazioni per Parroci e Confessori

E noi, in virtù di tali concessioni, autorizziamo tutti i Signori Parroci della Diocesi e quei Sacerdoti che abbiano l'approvazione per le Sacramentali Confessioni, ad abbreviare, ridurre e commutare le visite nelle contingenze sopra ricordate. Tale facoltà potrà esercitarsi anche *extra Confessionem*. Così pure in forza delle stesse concessioni apostoliche riduciamo a tre i giorni delle visite: a) pei Collegi approvati dall'Autorità Ecclesiastica; b) per le Confraternite, le Pie Unioni e le Associazioni laicali che hanno a scopo le opere cattoliche; c) per gli alunni

interni ed esterni di qualsiasi collegio, purché tutti questi corpi morali compiano le loro visite processionalmente e in comune, come è stato detto sopra dei fedeli guidati all'acquisto del Giubileo dal proprio Parroco.

Esortiamo poi tutti i Sacerdoti Confessori a leggere attentamente ed a ponderare quella parte della costituzione «*Servatoris Jesu Christi*», la quale riguarda le amplissime facoltà concesse durante l'anno giubilare sia per assolvere dai peccati e dalle censure, che per dispensare da certi ecclesiastici impedimenti.

Benedite adunque il Signore, fratelli e figliuoli diletteggianti, per il nuovo incomparabile beneficio che vi elergisce a mezzo del suo Vicario in terra. Deh! che non cadano invano per voi le divine misericordie. Pare che il Signore dica ad ognuno che abbia deviato: tu col peccato hai perduta l'eredità del Cielo ed io ti offro il modo di riconquistarla con facilità; ti offro il modo di soddisfare anche al debito della pena temporale che hai contratto col peccato e che anche dopo la remissione della pena eterna, tu dovresti scontare in questa vita a mezzo della penitenza, ovvero nell'altra col fuoco del Purgatorio, quint'essenza di fuoco, spirito di fuoco. In questo tempo di redenzione e di salute il Signore viene nuovamente a voi, non colla spada fiammeggiante del Cherubino che discacciò i padri nostri dal paradiso terrestre, ma colla voce di padre amoroso che offre il perdono e la riconciliazione. Potrebbe essere questa l'ultima sua chiamata, l'ultimo suo invito. Se ancora alcuno si perde, ciò è effetto unicamente di ostinazione nel male.

4. Per un risveglio di fede, di pietà cristiana e di costumi

E noi, – che vivamente desideriamo che tutti i nostri amatissimi Diocesani abbiano ad approfittare della bontà del Signore e che il presente Giubileo segni per questa nostra Diocesi un risveglio di Fede e di pietà cristiana – ordiniamo, che in ogni Parrocchia si stabilisca dal rispettivo Parroco l'epoca per l'acquisto collettivo del Santo Giubileo e si faccia precedere almeno da un triduo, di predicazione in forma di Missione, per guisa che all'ultimo giorno del triduo, premesse le debite visite, tutti possano accostarsi ai Santi Sacramenti e così ottenere l'Indulgenza Giubilare. Questo non toglie che chi non potesse partecipare alle visite collettive acquisti egualmente in particolare il Giubileo soddisfacendo a tutte le prescritte condizioni. E intendiamo che si faccia questo, non solo nelle Parrocchie del forese, ma anche della Città. E quanto giovino queste pubbliche dimostrazioni di Fede e di quanta edificazione tornino al popolo cristiano, lo abbiamo veduto il decorso anno nella Capitale del mondo Cattolico, ove fu un continuo affluire di fedeli d'ogni lingua e nazione attorno alla tomba degli Apostoli ed al Padre comune dei credenti. Anche tra di noi non potrà offendere la suscettibilità d'alcuno la vista di turbe pie e devote, più o meno numerose, che, assieme al loro Vescovo od al loro Parroco, si recheranno a questa ed a quella Chiesa unicamente per implorare la divina misericordia e chiedere a Dio giorni sempre migliori per le loro famiglie e per la società.

Noi confidiamo nello zelo dei nostri diletteggianti cooperatori in cura d'anime e ci lusinghiamo che quest'anno sia veramente per tutti un anno di copiose benedizioni. Sarà tempo di fatica per noi se vorremo compiere il nostro dovere, tutto il nostro dovere; ma ben anche di grandi consolazioni, perché vedremo il ritorno di tanti traviati fratelli alla casa del Padre celeste. Che nessuno di noi, al termine di questo Anno Santo, abbia a sentir rimorso d'essersi risparmiato e di non aver

tentato quanto era in suo potere per renderlo fecondo di frutti abbondanti. Viene in buon punto la coincidenza delle feste centenarie del Serafino d'Assisi, che col l'eloquenza del fatto ha dimostrato che la rinascita dello spirito cristiano è il rimedio migliore ai mali profondi che affliggono la società. Ed il Giubileo è appunto un richiamo alla riforma dei costumi ed al ritorno della società alla pratica del Vangelo, onde si attui, come auspica il regnante Pontefice, la pace di Cristo nel regno di Cristo.

Il glorioso Santo ci sia propizio dal Cielo colla sua possente intercessione, ed intanto i suoi esempj siano per noi un monito ed uno stimolo a migliorare la nostra vita. Vi benediciamo con tutto l'affetto del cuore e vi auguriamo da Dio ogni bene.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 14 gennaio 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancelliere Vesc.

3) *VILLEGGIATURA PRO SEMINARIO – Ai MM. RR. Parroci della Diocesi di Parma*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Desiderando rivolgermi direttamente a quelle persone facoltose che sarebbero disposte a contribuire col loro obolo alla costruzione della progettata villeggiatura «pro Seminario», prego la S.V. a volermi indicare nome, cognome e preciso recapito di quelle che in codesta Sua Parrocchia, a di Lei giudizio, accoglierebbero favorevolmente un mio appello per questo.

Ritengo inutile assicurarLa che nessuno saprà mai da qual parte mi siano pervenute le indicazioni in parola.

In attesa di cortese sollecito riscontro, anticipo i miei ringraziamenti e me Le rassegnò in Corde Jesu.

Parma, 3 Febbraio 1926

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

4) SANTIFICAZIONE DELLA FESTA – L'Arcivescovo-Vescovo di Parma al Ven. Clero e dilettilissimo popolo della Città e della Diocesi nella Quaresima dell'anno 1926

1. Precetto divino ed ecclesiastico

Ad onta del precetto divino ed ecclesiastico della santificazione della festa, sono, purtroppo, molti coloro che profanano con lavori servili e con opere di peccato il giorno del Signore.

È questo che si lamenta da' miei ottimi cooperatori in cura d'anime nelle relazioni che danno al Vescovo delle loro parrocchie in occasione della sacra Visita Pastorale. È questo che noi pure siamo costretti a constatare tuttodì, sol che ci guardiamo attorno.

E tra quelli stessi che in tal giorno sospendono ogni lavoro, quanti poi non si abbandonano a pazzie gioie, a passatempi pericolosi, ad intemperanze e peggio ancora? Se non colle parole, almeno col fatto, par che si ripeta da tanti l'insano grido d'un tempo: leviamo dalla terra i giorni consacrati al culto del Signore. *Quiescere faciamus omnes dies festos Dei a terra.*

Or bene, contro questo deplorabile disordine, fonte di mali senza numero, alzo quest'anno, all'approssimarsi della Santa Quaresima, la mia voce con libertà apostolica e colla fiducia che la mia parola trovi eco nel cuore d'ogni anima credente.

2. Dovere come creature e come cristiani

E dico subito che la santificazione della festa è un dovere che a noi tutti incombe, e come creature ragionevoli, e tanto più come Cristiani. È un dovere che deriva da una legge divina; legge fondamentale della Religione, la più antica, la più sacra di tutte le leggi. Legge che tutti i popoli della terra hanno riconosciuta ed osservata in modo più o meno perfetto, perché l'Autore della natura l'ha scolpita in fondo al cuore dell'uomo.

Apro il Genesi, il più antico dei libri ispirati: e trovo che Dio, dopo d'aver creato questo universo in sei giorni, o periodi di tempo che sfuggono al calcolo della scienza umana, si riposò nel settimo giorno, cui benedisse e santificò. «*Benedixit diei septimo et sanctificavit illum*».

E quando sulle vette del Sinai, fra il rumoreggiare dei tuoni, il guizzo spaventoso dei lampi, lo scrosciar delle folgori promulgava al popolo d'Israele la sua legge, proclamava solennemente: ricordati di santificare il sabato. «*Memento ut diem sabbati sanctifices*» (Exod. xx, 8).

Veniva così a confermare, anche sensibilmente, quanto già aveva insinuato al principio dei secoli e soggiungeva a maggior chiarimento della suprema sua volontà: «*Per sei giorni lavorerai, ma il settimo giorno è il riposo del Signore Dio tuo, in esso non farai opera servile né tu, né il tuo figliuolo, né la tua figliuola, né la tua fante e neppure il tuo giumento, imperroché in sei giorni fece il Signore il cielo e la terra ed il mare e tutte le cose che sono in essi, e riposò il giorno settimo*» (Exod. xx, 8).

Gesù Cristo poi, venuto in mezzo di noi nella pienezza dei tempi, non per abolire l'antica legge, ma per perfezionarla, autorizzò la sua Chiesa a trasferire, come fece fin dalla sua origine, il riposo dell'ultimo giorno al primo della setti-

mana, ossia dal Sabato alla Domenica, per dinotare il passaggio dall'antica alla nuova alleanza.

La Domenica quindi è superiore al Sabato quanto la realtà supera il simbolo. Il Sabato raffigurava il riposo di Dio dopo il lavoro della creazione e la Domenica rappresenta il riposo di Cristo dopo l'opera laboriosa della redenzione. Il Sabato commemorava la liberazione d'Israele dalla schiavitù di Faraone e la Domenica ricorda quella dell'umanità dalla schiavitù di Satana. Il Sabato rammentava agli Ebrei l'ingresso nella terra promessa e la Domenica richiama al pensiero del Cristiano l'ingresso alla patria celeste che deve formare il sospiro incessante dei poveri nostri cuori. La Domenica insomma è il giorno santo per eccellenza, il giorno in cui Dio ha operato le più grandi meraviglie per la salute nostra.

3. I richiami storici della Domenica e leggi di Dio

In giorno di Domenica infatti Gesù Cristo ha ricevuto il Battesimo presso le acque del Giordano, iniziò la sua vita pubblica, operò il suo primo miracolo e fece il suo trionfale ingresso in Gerusalemme. In giorno di Domenica risuscitò gloriosamente da morte a vita, conferì agli Apostoli il mandato di predicare il Vangelo a tutte le genti e la potestà sovraumana di rimettere i peccati. In giorno di Domenica mandò agli stessi Apostoli il divin Paracleto, che li trasformò in altri uomini, e stabilì indefettibilmente la sua Chiesa, a cui ha dato in eredità tutto il mondo da conquistare al suo Regno. Dobbiamo dunque santificare e celebrare con trasporto di santa gioia quel giorno, in cui furono spezzate le catene della nostra schiavitù e fummo ridonati alla santa libertà dei figliuoli di Dio; quel giorno che ci ricorda i portenti della potenza e dell'amore di Dio per noi. Eppure, come da principio ho deplorato, una delle piaghe più tristi e lagrimevoli dei giorni nostri è la profanazione del giorno del Signore.

Non mancano bensì coloro che lo santificano con edificante pietà, ma assai più sono coloro che lo profanano. Senza plausibile motivo che in qualche modo li giustifichi, per ragione d'interesse, per procurarsi il proprio comodo, per seguire l'esempio degli altri, per accondiscendere alle ingiuste esigenze dei padroni indiscreti, si danno al lavoro anche nei giorni festivi. Non Messa, non parola di Dio, non pratiche di Religione, non un pensiero all'anima ed all'eternità. Tutti immersi negl'interessi del tempo non si preoccupano d'altro che di questi, quasiché le cose della terra fossero l'ultimo loro fine, la suprema loro aspirazione. E mentre da una parte ci si presenta questo triste spettacolo, un altro ancor più triste ne offrono coloro che considerano i giorni festivi come tempo da dedicare ai divertimenti d'ogni fatta, senza punto distinguere ciò che è lecito da ciò che disdice alla santità del Cristiano. Vediamo quindi, in questi giorni, rigurgitanti i teatri ed i cinematografi, ove bene spesso è sceneggiato il vizio coi più seducenti colori, stipate le bettole, ove si affoga nel vino la ragione e si sprecano i risparmi dell'intera settimana, affollate le feste da ballo, ove l'onestà fa miserando naufragio, frequentate più del solito le case del piacere. Quale aberrazione! La ragione, il cuore e la Fede protestano altamente contro questi disordini.

Tutto quanto l'universo consuma in un inno di lode e di ringraziamento al

Signore, e l'uomo, che è stato da Lui costituito re del creato, dovrà restare indifferente, insensibile in mezzo all'universale concerto, vivere immemore del suo Creatore, a cui tutto deve, e formare così la nota più stonata e stridente? Non piegherà la sua fronte dinanzi alla divina Maestà, non scioglierà la sua lingua alla preghiera, non assisterà all'atto liturgico per eccellenza che è il Sacrificio dei nostri Altari, non renderà insomma a Dio l'omaggio della sudditanza a lui dovuta? E per compiere questi solenni doveri riterrà soverchio sospendere per una giornata i lavori dell'officina, del traffico, del campo?

Quanto è mai stato buono il Signore con noi! Egli che avrebbe potuto esigere per sé tutti i giorni della nostra vita, si tiene pago di un sol giorno per settimana. Egli è il padrone del tempo e dello spazio e se ha prescritto che una minima parte di questo tempo venga da noi impiegata esclusivamente a suo onore, noi abbiamo il dovere di obbedire e di consacrarla a lui. E questo dovere è di sua natura solenne e grave e non si può ad esso contravvenire senza commettere colpa mortale. Il profanatore del Sabato doveva essere punito colla morte, così aveva prescritto il Signore nell'antico patto: *morte moriatur* (Exod. xxxi, 13). E se dalla gravità del castigo dobbiamo desumere la gravità della colpa, niuno potrà mai asserire che la profanazione del giorno del Signore sia da considerarsi peccato veniale, cosa pressoché trascurabile. In questo sono concordi tra di loro tutti i Padri e Dottori della Chiesa.

4. Bisogno per il corpo e per l'anima

Ma la santificazione della Festa, oltrecché essere uno stretto dovere per tutti, è anche un bisogno. Un bisogno pel corpo, un bisogno per l'anima.

L'uomo è nato alla fatica, che lieve e dilettevole prima della colpa dei nostri progenitori è divenuta dura e penosa dopo la loro ribellione. Ed il Signore, che ogni cosa dispone fortemente e soavemente, nell'imporre all'uomo il lavoro, anche come espiazione, ha voluto, in certo qual modo, affrancarlo dalle insidie dell'avarizia, dell'egoismo e della prepotenza, e perciò ha proclamato alto per tutti che sei giorni di lavoro debbono bastare e che il settimo invece deve essere giorno di universale riposo. Che ne sarebbe quando il povero operaio fosse costretto, senza tregua, alla fatica come una macchina, sino a che non sia logoro ed affranto? Basta entrare in quei laboratori, in quelle officine, ove si lavora anche nei giorni festivi, per leggere sui volti pallidi e macilenti di tanti uomini, di tante povere donne, di tanti deboli giovinetti la condanna più rovente dell'egoismo umano e nel tempo stesso per riconoscere, alla tregua del fatto, che il riposo festivo è per l'uomo un vero bisogno fisico, a cui non si può resistere senza far violenza alla natura, che sempre poi prepara le sue reazioni e vendette. E quanto questo sia vero, l'abbiamo constatato ieri nell'uragano spaventoso, che s'era addensato anche sul nostro orizzonte e che minacciava di sconvolgere l'intero ordine sociale.

Ma anche la vita nostra intellettuale e morale reclama il riposo festivo e la santificazione della festa. Il nostro intelletto è fatto per la verità, come il nostro cuore è fatto per il bene, e l'uno e l'altro reclamano il conveniente alimento. So bene che oggigiorno si osserva ovunque una vera irradiazione di cultura; mai però si parla di quelle verità che sono le più importanti di tutte, perché sopranaturali, e che perciò dovrebbero essere patrimonio di tutti.

Sarà già molto se non verranno apertamente combattute in nome della scienza e del progresso. Or bene, è nei giorni festivi che nelle nostre Chiese, le quali si convertono in altrettante scuole di celeste sapienza, il Cristiano apprende, o sente ricordarsi queste verità essenziali, che debbono formare la norma del retto pensare ed operare, che illuminano la sua mente e confortano il suo cuore. È nei giorni festivi che esso, dimenticando per un istante la terra, si solleva a Dio che è l'unico vero bene che può appagare le più imperiose aspirazioni del nostro essere; si pone in intima comunicazione con lui a mezzo della preghiera, prende forza e vigore dalla grazia dei Sacramenti. Togliete i giorni festivi, ed il Cristiano cadrà ben presto nelle tenebre dell'ignoranza in ordine alle verità più importanti ed indispensabili e vivrà dimentico della sublime sua destinazione. Quale delitto e quale crudeltà commettono coloro che costringono i dipendenti ad un lavoro incessante lungo la settimana e poi non lasciano loro neppure la Festa perché possano entrare in Chiesa, ascoltare la parola lucida e confortante del Vangelo e compiervi quei doveri religiosi, che sono i più solenni dei doveri. Sono queste colpe che gridano vendetta al cospetto di Dio e che egli, per ordinario, non lascia impunte anche in questa terra.

5. Bisogno per la famiglia

La Domenica è inoltre un bisogno per la famiglia. Si lamenta da tanti che di giorno in giorno va affievolendosi lo spirito famigliare, che converrebbe favorire in ogni miglior modo; ma non andrebbe lungi dal vero chi ne additasse una delle cause principali nel lavoro festivo, che non permette ai membri della famiglia di riunirsi nell'intimità delle domestiche pareti per godere delle gioie più pure e legittime. Niente di più bello, di più toccante dello spettacolo che offre una famiglia cristiana nel giorno del Signore. Il padre e la madre, liberi dalle preoccupazioni e dalle fatiche opprimenti della settimana, circondati da lieta corona di figli, si recano insieme al tempio, assistono al divin Sacrificio, ascoltano la parola di Dio, che è parola di vita, escono confermati nel bene ed allenati a sostenere le lotte della vita e siedono poi al desco meno frugale del solito. E ben sapendo che la festa è pur giorno d'onesto sollievo, dopo i divini uffici del pomeriggio, si recano a diporto, prendendo parte a qualche onesto solazzo, scambiano visite cogli amici e conoscenti e rinfrancati dello spirito e del corpo, si abbandonano al riposo per riprendere il giorno dopo il lavoro con lena maggiore. E tutto questo perché formano come un cuor solo ed un'anima sola; sono perciò comuni le gioie oneste della vita come i dolori, che ad ogni piè sospinto essa ci prepara, ma che riescono meno penosi confortati dalla carità scambievolmente.

Quale diverso spettacolo offre invece la famiglia, che non ha religione e non osserva il precetto festivo! I genitori quasi mai si trovano insieme ed i figli divisi tra di loro dalle esigenze del lavoro, o degli studii, non sanno quasi che cosa sia vita domestica. Il padre è come un estraneo, la donna è come vedova ed i figli quasi orfani; essi ignorano le intime effusioni dell'affetto, che cosa voglia dire confortarsi scambievolmente e consigliarsi. In quella famiglia non alberga la felicità, poiché vi sono sconosciuti l'unione e l'amore, che ripetono la loro ragione di essere dalla Religione, che fonde insieme le menti ed i

cuori e tutto abbella e santifica. Questo ci spiega perché i figli si disamorano dei genitori e della casa, la moglie dimentica la fedeltà coniugale ed il marito apre l'adito a straniere affezioni. La famiglia deve appoggiarsi all'Altare, perché Dio solo può rendere stabile e duraturo l'amore, che ne è l'alimento. Quando la famiglia presume di voler prescindere da Dio, allora crolla e si sfascia come edificio a cui manchi solido fondamento.

6. Bisogno per la Società

La santificazione del giorno festivo è finalmente un bisogno anche per la società. Se l'individuo deve rendere a Dio il culto che gli è dovuto, anche la società che è un composto di parecchi individui, è tenuta a questo, perché, contrariamente a quanto si va asserendo da tanti dei giorni nostri, la Religione non è soltanto questione individuale, ma ben anche un dovere sociale, dal cui adempimento dipende l'ordine pubblico e la comune prosperità. Il laicismo dello Stato, che per tanto tempo fu ritenuto come l'ultimo portato della scienza e del progresso, è un assurdo, un eufemismo che mal celava propositi inconfessabili. La sua applicazione ha fatto la peggiore delle prove ed oggi più non si osa invocarlo. S'incomincia a comprendere che il benessere e la grandezza di un popolo non consistono soltanto nella forza delle armi, nello sviluppo dei commerci, nella ricchezza nazionale e nel progresso della scienza, ma che di altri valori più importanti ancora bisogna tener conto per questo. S'incomincia a comprendere quanto scriveva fin da' suoi giorni il grande Dottore d'Ippona, vale a dire che «quando i popoli cessano di essere religiosi diventano corrotti». Alle quali parole faceva eco lo stesso Macchiavelli scrivendo: «Quelle repubbliche le quali si vogliono mantenere incorrotte, hanno sopra ogni altra cosa a mantenere incorrotte le cerimonie della Religione, perché nessun maggiore indizio si può avere della rovina di una provincia, che vedere dispregiato il culto divino».

E quando e dove un popolo darà pubblica dimostrazione della sua Fede? Nei giorni festivi e nelle sue Chiese che per lui racchiudono tanti tesori d'arte e tante care memorie. Che spettacolo solenne e confortante offre nel giorno del Signore un popolo cristiano, fedele alla religione dei padri! Tutti s'incontrano nella stessa casa, che è la casa del Padre comune, tutti si prostrano dinanzi agli stessi altari, tutti si assidono alla stessa mensa, tutti innalzano la stessa preghiera, tutti offrono lo stesso sacrificio. Il ricco ed il povero, il nobile ed il plebeo, il magistrato e l'operaio, l'uomo della scienza e quello della gleba si trovano assieme confusi. Libertà, eguaglianza, fraternità, non sono più per quel popolo vane parole, ma una realtà consolante, perché tutti più intimamente si sentono figli dello stesso Padre celeste ed a parte della stessa eredità. Tutti si sentono come pervasi da uno spirito d'amore e di pace, che rende più lieta e serena la convivenza sociale.

Si magnifichi pure l'odierno progresso in tutti i campi più svariati dell'attività umana, ma non si dimentichi che questo progresso di forze materiali quando sia disgiunto dalla forza morale della Religione, costituisce un grave pericolo. Ce lo attesta la storia del passato, ce lo conferma l'esperienza che è di ieri. Confortiamoci però, fratelli e figliuoli diletteggianti, perché Dio ha fatto le nazioni sanabili ed è nella santificazione della festa che egli ci ha fornito un

rimedio quanto facile altrettanto efficace per scongiurare spaventose rovine, per ridonare a questa nostra età quel perfetto equilibrio, verso del quale sembra voglia incamminarsi. La santificazione della Festa è un pegno sicuro della non lontana rigenerazione dell'individuo, della famiglia e della società.

7. Futili obiezioni, ed esortazione

Ed ora non mi fermerò a ribattere le futili obiezioni che si muovono dai liberi pensatori contro l'osservanza del precetto festivo, perché lo reputo inutile. Vi esorto piuttosto a meditare seriamente quanto vi ho detto nella semplicità del linguaggio e non durerete fatica a persuadervi che il vostro vero bene, il bene della famiglia, lo stesso ordine pubblico domandano egualmente la fedele osservanza del giorno del Signore.

Astenetevi adunque dai lavori servili, assistete devotamente al più augusto degli atti di culto, che è la S. Messa, rinnovazione del Sacrificio della Croce; accostatevi con lodevole frequenza ai santi Sacramenti, fonti indeficienti di vita soprannaturale e con sentimento di fede e d'umiltà ascoltare quella parola, che diciannove secoli or sono risuonava sul labbro di Cristo e degli Apostoli e continua a risuonare oggi pure a nostra edificazione pel ministero sacerdotale. In questo giorno più fervorose e diuturne siano le vostre preghiere, più generose le vostre opere di carità. Così santificavano la festa i nostri padri, quando più viva era la fede, quando la Religione informava tutti gli atti della vita privata e pubblica.

Ed a questo punto del mio dire rivolgo la mia parola a voi, padri e madri, padroni di fondi e di botteghe, capi di officine, conduttori d'aziende, e vi scongiuro, per quanto vi è di più caro e di più sacro, a santificare la festa ed a fare di tutto perché i vostri figli ed i vostri dipendenti abbiano in questo a compiere il loro dovere. Lasciate loro ampia libertà di adempiere alle prescritte pratiche di Religione, non li costringete a trasgredire la legge del riposo e precedeteli soprattutto col vostro esempio.

Ricordatevi che Dio non può benedire il lavoro compiuto contro il voler suo e che la festa non si viola impunemente. Ricordatevi che son felici gl'individui, felici i popoli che rispettano il giorno del Signore. Ed a voi pure rivolgo la mia parola, ottimi miei cooperatori. Dall'osservanza del giorno festivo dipende in gran parte il buon andamento delle vostre Parrocchie, il riformimento della vita cristiana. *Opportune et importune* insistete dunque presso i vostri parrocchiani perché abbiano a santificare la festa e non vi stancate di ripetere le esortazioni ogniquale volta lo richiedesse il bisogno. Fate questo, non solo dall'Altare e dal pulpito, ma, ad occasione propria, anche privatamente in particolari colloqui, che forse potranno giovare più di una lunga predica. Il vostro zelo, fecondato dalla grazia di Dio, non resterà senza buoni effetti.

Vi esorto per ultimo, fratelli e figliuoli dilette, all'osservanza della legge del digiuno e dell'astinenza quaresimale, che la Chiesa ha facilitato in modo che tutti oramai possono osservarla non solo senza pregiudizio della salute, ma anche senza grave incomodo. A questo vi deve pur muovere il pensiero che ci troviamo nell'anno giubilare, anno di salute e di grazia, ma ben anche di espiatione secondo lo spirito della Chiesa. La mortificazione non è un semplice consiglio, ma uno stretto precetto della Religione che professiamo, avendo

Cristo proclamato nel Suo Vangelo che chiunque non farà penitenza andrà irremissibilmente perduto. Non ci rincresca praticarla sull'esempio dei Santi. Essa ci otterrà più facilmente da Dio la grazia di un sincero ravvedimento e in remissione della pena temporale da noi meritata per le colpe commesse. E così, se al Signore piacesse chiamarci, entro quest'anno, al suo inappellabile tribunale, potremmo affrontare il suo giudizio con più sicura coscienza, fidenti nella sua infinita misericordia.

Auspice delle grazie più elette vi sia la Pastorale Benedizione, che vi imparto con tutto l'affetto del cuore.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 5 Febbraio 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancelliere Vesc.

5) AVVISI E RACCOMANDAZIONI

1) Come già abbiamo annunziato, anche quest'anno, per benigna concessione del Santo Padre, sarà permesso ai nostri Diocesani di far uso dei latticini in tutti i giorni di digiuno, eccezione fatta dei venerdì di Quaresima. Tale concessione è da interpretarsi nel senso che è stato dichiarato nel Bollettino di Curia dello scorso mese.

2) Valendoci delle facoltà a noi concesse dal vigente Codice di Diritto Canonico dichiariamo che il tempo utile per l'adempimento del precetto Pasquale decorre dalla Domenica IV di Quaresima alla festa della SS. Trinità.

3) Raccomandiamo vivamente a tutti i Signori Parroci la *Giornata Universitaria* a favore del nostro Ateneo Cattolico del Sacro Cuore, la quale, in base ad una prescrizione pontificia, dovrà farsi in perpetuo nella Domenica di Passione. Ed interessiamo tutti i Circoli Cattolici a prestare per questo, in dipendenza ai rispettivi Parroci, l'opera loro. La nostra Parma negli anni decorsi ha mostrato col fatto quanto apprezzi la grande Istituzione che fu oggetto dei voti di tanti Congressi Cattolici e di tanti uomini insigni, che si preoccupavano dell'avvenire del ceto intellettuale, traviato da una scienza presuntuosa nemica del soprannaturale. Ci è caro ritenere che quest'anno essa vorrà superare in generosità gli anni passati, e la nostra fiducia non andrà delusa se il Clero prenderà a cuore la cosa, come vuole il Santo Padre, che guarda con particolare simpatia a questo provvidenziale centro di cultura superiore.

4) Raccomandiamo pure che siano fatte lungo l'anno le prescritte collette, secondo l'ordine stabilito dal nostro Calendario Diocesano. Per quanto s'attiene alla colletta pro *Terra Santa*, che per il passato doveva aver luogo la Domenica di Passione, ora occupata dalla *Giornata Universitaria*, si farà per l'avvenire il giorno di S. Giuseppe, ovvero il Venerdì Santo, nelle Parrocchie ove si tiene la predica della Passione.

5) Richiamiamo l'attenzione del Clero in cura d'anime sui quesiti di questo Ispettorato Catechistico Diocesano relativi all'insegnamento parrocchiale della Dottrina Cristiana, ai quali da molti non è ancor stato risposto, ed esortiamo tutti coloro che ancora non hanno adempiuto al loro dovere a volerlo fare al più presto possibile.

6) Con riferimento a quanto abbiamo stabilito per l'acquisto del Santo Giubileo, raccomandiamo al Ven. Collegio dei Parroci Urbani di prendere opportuni accordi in ordine alla predicazione che nelle singole parrocchie dovrà accompagnare le pratiche relative, tenuto conto del comodo dei fedeli e delle distanze, l'una dall'altra, delle rispettive parrocchie.

7) Raccomandiamo non meno caldamente la giornata *pro Villeggiatura del Seminario*, che per tre anni consecutivi, giusta quanto è già stato stabilito, dovrà farsi in tutte le Parrocchie. Si tratta di provvedere ad un grave ed urgente bisogno, sentito da quanti si preoccupano dell'avvenire della nostra Diocesi. Confidiamo quindi nello zelo del nostro Ven. Clero per la buona riuscita della cosa.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 5 Febbraio 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

6) APPELLO GIUNTA DIOCESANA – Al Ven. CLERO in cura d'anime (La Giovane Montagna: 13/2/1926)

Esortiamo il nostro Ven. Clero in cura d'anime a prendere nella dovuta considerazione il suesposto appello della nostra Giunta Diocesana.

Ordiniamo anzi che ne sia data comunicazione ai fedeli con opportuni commenti, trattandosi di favorire l'Azione Cattolica, che stà a cuore del Santo Padre e che deve perciò interessare quanti amano e cercano il trionfo del Regno di Dio.

† Guido M. Arciv. Vesc.

7) EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti

È aperto il concorso canonico per le seguenti Parrocchie: 1) *Agna*, Rettoria, vacante dal 19 Luglio 1915 per morte di Bruni D. Giovanni; 2) *Bergotto*, Rettoria, vacante dal 28 ottobre 1925 per traslazione di Pasquinelli D. Antonio a Lemignano; 3) *Carobbio*, Priorato, vacante dal 31 Luglio 1914 per traslazione di Mellini D. Domenico ad Orzale; 4) *Casagalvana*, Rettoria vacante dal 26 marzo 1924 per traslazione di Buia D. Angelo a Lupazzano; 5) *Ceretolo*, Rettoria, vacante dall'11 Agosto 1916 per traslazione di Begani D. Giacomo a Lesignano P.; 6) *Corchia*, Rettoria vacante dal 19 Luglio 1916 per traslazione di Cavazzini D. Natale a S. Michele di Tiorre; 7) *Faviano*, Rettoria, vacante dal 7 gennaio 1926 per morte di Longhi D. Luigi; 8) *Frassinara*, Rettoria, vacante dal 22 Dicembre 1925 per traslazione di Chiozzi D. Artaserse a Quinzano; 9) *Gaione*, Arcipretura, vacante dal 23 Dicembre 1925 per traslazione di Melegari D. Pietro a Sacca; 10) *Gorro*, Rettoria, vacante dal 17 Aprile 1916 per morte di Bozzi D. Giovanni; 11) *Graiana*, Rettoria, vacante dal 9 Novembre 1921 per rinuncia di Schianchi D. Ferdinando; 12) *Grammatica*, Rettoria, vacante dal 29 Novembre 1924 per traslazione di Musini D. Giuseppe a Prelerna; 13) *Lalatta*, Rettoria, vacante dall'11 Aprile 1924 per traslazione di Ferrari D. Ercole a Lodrignano; 14) *Lozzola*, Rettoria, vacante dall'11 ottobre 1924 per rinuncia di Antolini D. Clemente; 15) *Marra*, Rettoria, vacante dall'11 Novembre 1923 per traslazione di Macchiavelli D. Ettore a Maiatico; 16) *Monchio*, Arcipretura, vacante dal 12 Maggio 1925 per traslazione di Varesi D. Oreste a Roncopascolo; 17) *Montechiarugolo*, Rettoria, vacante dal 3 Dicembre 1921 per traslazione di Bergamini D. Fedele a S. Andrea Bagni; 18) *Musiara Inferiore*, Rettoria, vacante dal 28 Novembre 1911 per traslazione di Barbieri D. Francesco a Selva; 19) *Nirone*, Rettoria, vacante dal 15 Agosto 1917 per morte di Pini D. Nicola; 20) *Orzale*, Rettoria, vacante dal 20 Novembre 1925 per rimozione di Anelli D. Pietro; 21) *Pedrignano*, Arcipretura, vacante dal 12 Giugno 1922 per traslazione di Vecchi D. Giuseppe a Madregolo; 22) *Riana*, Rettoria, vacante dal 3 Ottobre 1923 per traslazione di Franceschini D. Luigi a Bosco; 23) *Rigosa*, Rettoria, vacante dal 12 Gennaio 1921 per traslazione di Melegari D. Pietro a Gaione; 24) *Rimagna*, Rettoria, vacante dal 7 Giugno 1916 per traslazione di Boschi D. Innocenzo a Fragno; 25) *Rusino*, Rettoria, vacante dal 9 Febbraio 1923 per traslazione di Comelli D. Luigi a Sauna; 26) *Sanguinaro*, Rettoria, vacante dal 20 Giugno 1922 per traslazione di Braia D. Alcibiade a Castelguelfo; 27) *Sesta Inf.*, Rettoria, vacante dal 15 Novembre 1892 per traslazione di Pignoli D. Alfonso a Rubbiano; 28) *Signatico*, Rettoria, vacante dal 9 Giugno 1917 per traslazione di

Savani D. Michele a Valerano; 29) *Tiorre*, Rettoria, vacante dal 12 Luglio 1922 per traslazione di Amadei D. Domenico a Cedogno; 30) *Trefiumi*, Rettoria, vacante dal 27 Marzo 1914 per traslazione di Rinaldi D. Pietro a Viazzano; 31) *Trevignano*, Rettoria, vacante dal 10 Ottobre 1923 per traslazione di Ghezzi D. Mario a Fraore; 32) *Valcieca*, Rettoria, vacante dal 6 Agosto 1917 per traslazione di Solari D. Avvertito a Castelmozzano; 33) *Valditacca*, Rettoria, vacante dal 24 Novembre 1922 per traslazione di Pellegrini D. Giovanni ad Anzolla; 34) *Vestana*, Rettoria, vacante dal 20 Dicembre 1918 per traslazione di Gabelli D. Ireneo a Panocchia; 35) *Vestola*, Rettoria, vacante dal 5 Maggio 1923 per traslazione di Cavalli D. Alessandro a Neviano Rossi; 36) *Vicofertile*, Arcipretura, vacante dal 12 Giugno 1925 per morte di Zucchelli D. Enrico.

N. B. – a) Le Parrocchie segnate coi n. 2, 7, 8, 9, 20, si mettono a concorso per la prima volta.

b) L'esame avverrà in base alla Costituzione di Benedetto XIV, *Cum illud* del 15 Dic. 1742, confermata dal Codice di Diritto Canonico can. 450, paragrafo 4, ed in conformità alle prescrizioni del Nostro Sinodo N. 708 e seg., ed avrà luogo nel Palazzo Vescovile nei giorni 16 e 17 marzo p. v. dalle ore 9 alle ore 18.

c) Il tempo utile per l'iscrizione scade alle ore 12 del giorno 10 marzo p. v.

d) Tutti i concorrenti:

I) dovranno presentare, entro le ore 12 del 10 marzo alla Cancelleria della Curia Vescovile, la loro domanda in iscritto, indicando nella medesima: la data ed il luogo di nascita, la data di ordinazione, gli uffici sostenuti ed i servizi prestati in Diocesi, l'attuale mansione occupata;

II) dovranno presentare i seguenti attestati: 1) di frequenza alla Confessione, rilasciato dal proprio Confessore; 2) di intervento agli esercizi spirituali nei periodi prescritti nell'ultimo decennio, rilasciato dal Superiore dell'Istituto, presso cui li fecero, o dal Cancelliere Vescovile; 3) di intervento alle Congregazioni dei casi di coscienza, rilasciato dal proprio Vicario Foraneo, in campagna, e dal Segretario della Congregazione in città; 4) di intervento agli esami, prescritti dal Can. 130 del Codex I. C. e dal Nostro Sinodo n. 417, rilasciato dal Cancelliere Vescovile; 5) di moralità e buona condotta, rilasciato in busta chiusa e riservata d'ufficio, dal Vicario Foraneo.

III) potranno inoltre presentare quei documenti che riterranno più opportuni ed utili per comprovare la propria idoneità alla Parrocchia cui aspirano.

e) È a carico dei singoli concorrenti la spesa di L. 20 pel vitto nei giorni degli esami.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 15 Febbraio 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.
Sac. Antonio Schiavi, Cancell. Vesc.

8) II° CENTENARIO CANONIZZAZIONE S. LUIGI GONZAGA – L'Arciv.-Vescovo di Parma alla Gioventù della Città e della Diocesi

1. Solennizzare la festa del Santo Protettore della gioventù

La ricorrenza del secondo Centenario della canonizzazione di S. Luigi Gonzaga non dovrebbe passare inosservata per nessun'anima credente, ma specialmente per la gioventù, della quale è stato proclamato dalla Chiesa inclito Protettore.

Il Santo Padre in più circostanze ha già richiamata l'attenzione del popolo cristiano sopra il lieto evento, ed io alla mia volta invito i fedeli della mia Diocesi, ed in particolar modo i giovani, a celebrarlo nella prossima festa dell'angelico Santo, che dovrà essere solennizzata con maggior decoro del solito.

E voi, dilettissimi giovani, dovete essere in questo i primi a rendergli onore, perché voi di preferenza avete in lui un modello d'ogni più eletta virtù da imitare, ed un protettore celeste da invocare.

So bene che il mondo, immerso nelle cure terrene e nei piaceri del senso, non comprende la morale bellezza e la verace grandezza di Luigi Gonzaga. Lo ha chiamato un essere triste e melanconico, insensibile e freddo, abborrente da ogni contatto, incapace di slanci generosi, e col cantore delle odi barbare lo ha definito un asceta egoista ed inutile. Ma coloro che così hanno giudicato il Gonzaga, non lo hanno mai conosciuto, perché non lo hanno mai guardato da vicino. Noi invece sosteniamo, senza tema di smentita, che niente di più sublime può rifulgere alla mente di un giovane, che voglia attendere al suo morale perfezionamento ed aspirare a cose alte.

2. Fortezza d'anima e energia del carattere

Oggigiorno nella formazione della gioventù si ha gran cura del culto della volontà e dell'energia del carattere per preparare una generazione forte, capace di tutti i nobili ardimenti; e stà bene. Ma chi non vede che la fortezza d'animo e l'energia del carattere formano la caratteristica dell'Angelico Giovane e ci danno in parte ragione delle sublimi sue ascensioni?

Il Primogenito di Ferrante Gonzaga, principe di Castiglione, aveva sortito da natura un'anima ardente, un cuor generoso, un ingegno eletto superiore alla comune. Tale ci appare anche dal ritratto che di lui ci rimane, attribuito a Paolo Veronese, che lo dipinse prima del suo ingresso in Religione. Da quella tela egli si rivela, come la personificazione dell'energia dell'eleganza e della grazia.

Fin dai più verdi anni infatti lasciava concepire la più bella speranza del suo avvenire anche secondo il mondo; quando egli rapito da un ideale sublime di perfezione evangelica e di apostolato, propose in cuor suo di nulla lasciare d'intentato per attuarlo. Nella casa paterna, nella fastosa corte di Spagna e nelle altre corti d'Italia, ove è costretto trovarsi più o meno a lungo, tra feste, tornei, danze, teatri e convitti, porta di continuo nelle sue membra la mortificazione di Cristo, acuisce sempre più lo spirito d'unione con Dio e fra tanti incentivi al male si conserva puro come un Angelo e sa imporsi al rispetto di tutti.

Anche i più licenziosi alla sua presenza frenano il labbro da ogni parola men che onesta, sentendo la superiorità morale del giovane cavaliere ed il fascino della sua virtù. Tutti son costretti ad ammirarne il senno e la serietà, congiunta ad

una squisita gentilezza e signorilità di tratto. Non si lascia travolgere dall'ambiente, pur così suggestivo, in cui vive, ma sa dominarlo da conquistatore. Il contatto anzi colla splendida società del suo tempo gli fa viemmeglio comprendere la vacuità di un mondo frivolo, senza idealità veramente elevate, dato tutto ai godimenti della vita dei sensi; per cui decide di abbandonarlo per abbracciare la vita religiosa in un Ordine glorioso e battagliero, suscitato da Dio per combattere l'eresia Protestante. Ed è anzi per questo carattere di combattività, così conforme all'indole sua, che egli ha per esso le sue preferenze, fra tanti Ordini allora fiorenti.

3. Rinuncia a beni e a titoli per seguire la vocazione

Deve lottare contro il volere del padre, che non sa rassegnarsi ad accondiscendere al disegno del figlio, sul quale aveva concepite le più belle speranze di glorie e conquiste pel suo casato principesco. E Luigi non cede alle opposizioni paterne, non si arrende ai suggerimenti di malaccorti consiglieri, alle insistenze di personaggi influenti; prega il Signore, raddoppia le mortificazioni per ottenere dal Cielo l'adempimento dei suoi voti e riesce alla fine vincitore. Rinuncia al Principato, abbandona il mondo, cambia le seriche vesti coll'umile tonaca del Gesuita ed entra esultante nel chiostro. E che cosa fa tra le pareti della casa religiosa? La sua vita è una continua ascensione nella via della cristiana perfezione, una continua vigilanza sopra de' suoi atti, onde nulla vi sia in essi di meno perfetto, un continuo procedere innanzi nell'unione con Dio, un continuo progredire nell'acquisto del sapere per prepararsi così al compimento dei disegni che Dio aveva concepiti sopra di lui. Egli anela a tornar utile alla Chiesa coll'opera sua, a salvare anime, a dilatare il regno di Dio nelle terre infedeli. Le relazioni dei confratelli missionari, che nelle lontane contrade della India versavano per causa sì bella sudori e sangue, lo rapivano, lo esaltavano.

Intanto tutti ammirano il giovane religioso e presagiscono di lui cose grandi; la stessa Città eterna ne rimane profondamente edificata e si può asserire che egli già cominciava ad esercitare sopra di essa un fascino soave e potente. E quando in Roma imperversa morbo micidiale, che miete vittime a centinaia a migliaia per giorno, egli, figlio di principi, chiede istantemente ai Superiori ed ottiene di recarsi negli ospedali per prestare l'opera della sua carità a tanti miseri alle prese col dolore e colla morte. Anche la scultura ce lo ha ritratto in marmo nell'atto di portare sulle delicate spalle, ad un vicino ospedale, un povero appestato morente, che aveva trovato in abbandono sulla pubblica via. E nell'esercizio di questo sublime ministero, contrae il morbo fatale e muore martire della sua carità pei fratelli.

4. Richiamo ai giovani per l'esempio e l'imitazione

Niente di più bello può rifulgere, ripeto, al vostro sguardo, o giovani carissimi, di Luigi Gonzaga, che passò per questa terra come una soave emanazione di paradiso, che nel breve corso della sua esistenza ha compiuto gran cammino ed è giunto alle più alte vette della cristiana perfezione; che fu come un giglio candidissimo, che dopo d'avere riempita di fragranza la Chiesa, fu dagli Angeli trapiantato negli eterni giardini del cielo. Ma gli esempi egregi debbono essere un forte eccitamento ad opere egregie.

Questo centenario adunque, mi esprimerò colle belle parole del regnante Pontefice, «accenda in voi lo studio e l'imitazione di questo unico giovane, capolavoro di natura e di grazia, che alla rapida conquista di consumata santità consacrava vivacità d'ingegno, vigoria di carattere, forza di volontà, fervore di opere, generosità di rinuncie; vero angelo di purezza, vero martire di carità».

Imparate dunque da lui a temperare a fermezza la vostra volontà per mantenervi puri fra la corruzione del secolo e gli assalti della guasta natura; solo lottando potrete mantenervi alla vostra altezza. E la vostra resistenza, sull'esempio dell'inclito vostro Protettore, sia accompagnata dalla preghiera umile e fidente che rende onnipotente la nostra debolezza e dalla frequente Comunione sorgente indeficiente di energia e di vita. Senza l'aiuto soprannaturale della grazia non è possibile guardarsi intieramente dalle brutture del fango della sensualità.

Imparate da lui a formarvi quella fermezza di carattere, che non si pieghi mai ai capricci delle passioni sregolate, alla forza dell'ambiente guasto in cui vivete, alle ingiuste esigenze del gran mondo, ma unicamente alla voce del dovere, che vi renderà sempre coerenti a voi stessi, perché fedeli a quei principii eterni di verità e di giustizia, che mai non mutano col mutare del tempo e degli eventi umani.

Imparate da lui ad essere sempre pronti ad ogni opera di bene, per la quale venga chiesta la vostra cooperazione a difesa della Chiesa, a bene della società, a decoro della Religione. Così ha fatto Luigi Gonzaga. Siede fra i fanciulletti della sua Castiglione per apprendere loro i primi rudimenti della Fede; conduce a buon termine con senno precoce delicate vertenze a lui commesse dal padre; esce dalla solitudine del Chiostro per comporre a concordia il fratello in lotta con altri per contrastati diritti feudali; anela al martirio nelle terre infedeli verso le quali sospira; si prodiga a conforto degli appestati.

Che vita ammirabile fu mai la sua, tessuto continuo d'opere sante d'ogni maniera!

Anche a voi lungo il corso di questi vostri giorni radiosi di speranza, non potranno mancare cento e cento occasioni di fare del bene: approfittatene dunque e santificate così gli anni più belli della vostra esistenza. Sono questi i frutti che dovete ricavare da questa centenaria celebrazione.

5. Prescrizioni per la Diocesi

Prescrivo intanto che in tutte le Chiese parrocchiali della Diocesi si celebri questo anno la festa di S. Luigi con tutta la solennità che sarà possibile; si tenga analogo discorso e s'inviti la gioventù ad accostarsi ai Santi Sacramenti.

Per la Città nella Chiesa di S. Rocco verranno celebrate solennissime feste, sulla fine del corrente anno, alle quali saranno di preferenza invitate le associazioni giovanili.

A suo tempo, presi gli opportuni accordi col Comitato Mantovano per le feste Aloisiane, sarà indetto un pellegrinaggio della nostra gioventù al Santuario di S. Luigi in Castiglione, al quale pellegrinaggio io stesso, a Dio piacendo, prenderò parte.

Tutti quanti onoriamo ed invochiamo il gran Santo e tra il dilagante paganesimo dei giorni nostri, la rievocazione delle sue angeliche virtù sia per tutti un ri-

chiamo ed uno stimolo potente a quella purezza di vita che in grado più o meno perfetto deve formare l'ornamento più bello d'ogni anima cristiana.

Confortato da questa consolante fiducia cordialmente vi benedico.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 21 Maggio 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

9) *RACCOMANDAZIONE per Villeggiatura Seminario*

Esortiamo nuovamente il Ven. Clero in cura d'anime a tenere nelle rispettive Parrocchie la prescritta giornata a beneficio della costruenda villeggiatura del Seminario.

Sino ad oggi, per quello che ne consta, tre soltanto sono le Parrocchie nelle quali ha avuto luogo la giornata in parola, mentre il 1926 è ormai a metà del suo corso.

Anche nella carità del laicato cattolico confida assai il Vescovo, ma se questa non sarà sollecitata opportunamente dal Clero, ben pochi si daranno pensiero di cooperare ad un'opera di tanta importanza. Si rende quindi indispensabile fare conoscere l'urgenza e la necessità della cosa ai fedeli e specialmente alle persone più abbienti disposte a dare.

Riteniamo che tanti non esiteranno a contribuire quando siano edotti del merito grande che essi si acquisteranno innanzi a Dio ed alla sua Chiesa, prestando in questo la loro valida cooperazione.

Parma, Maggio 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

10) *AL VENERANDO CLERO circa le Processioni*

Desiderando che le Sacre Processioni, istituite dalla Chiesa per alimentare nel popolo cristiano la pietà verso Dio, la Vergine ed i Santi, raggiungano veramente lo scopo a cui sono ordinate, richiamiamo l'esatta osservanza di quanto prescrivono al riguardo il vigente Codice ecclesiastico ed in particolare i Canonici 1293-1294, nonché il nostro Sinodo.

Ordiniamo quindi che nessuno introduca nuove Processioni, oltre le consuete, senza previa nostra licenza, e vietiamo che queste escano dal territorio della Parrocchia in cui si compiono, che siano soverchiamente lunghe da ingenerare noia e stanchezza e che si facciano prima del levar del sole o dopo il tramonto, eccezion fatta della processione del Cristo morto che si suol fare in più luoghi la sera del Venerdì Santo. Anche questa però non si protragga a notte inoltrata, il che potrebbe dar luogo a gravi inconvenienti.

Quando le processioni abbiano luogo in città, ci riserviamo di approvare volta per volta l'itinerario che si vorrà tenere.

E mentre raccomandiamo l'esatta osservanza delle leggi liturgiche, proscriviamo quanto fosse difforme dalle medesime ed avesse del profano e del teatrale in ordine specialmente al canto ed alle esecuzioni musicali.

Vietiamo pure che si facciano processioni per ragioni d'indole particolare e per accondiscendere semplicemente alla devozione di questo o di quello che ne facesse richiesta. Le processioni sono solenni dimostrazioni di fede, alle quali sono invitati tutti i fedeli; non devono quindi aver luogo che per ragioni d'indole generale che interessino la pietà del pubblico.

Osserviamo inoltre che, se debitamente fatte, sono in massima da commendarsi, non sarà però conveniente che si succedano con soverchia frequenza, il che verrebbe a menomarne l'importanza nell'estimazione dei fedeli. In questo il nostro Ven. Clero si regoli con quella saggia discrezione, che deve sempre accompagnare la sua condotta specialmente nei rapporti col pubblico.

Ci prevaliamo intanto dell'occasione per raccomandare nuovamente l'osservanza di quanto è prescritto in ordine alle Processioni quando in Parrocchia vi sia il pubblico «festival». In questo caso la processione abbia luogo al mattino dopo la celebrazione della Messa solenne e non già al pomeriggio. Nessuno si permetta in questo di fare eccezioni, che, oltre contravvenire ad una precisa disposizione, porrebbero nell'imbarazzo i confratelli osservanti della legge e desterebbero nei fedeli malumori ed ammirazione.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 15 Giugno 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

11) *CAPITOLO COLLEGIALE A BERCETO – Guido Maria Conforti Arciv.-Vescovo e Conte di Parma ecc. ecc. ecc.*

Nella importante Borgata di Berceto, agli estremi confini a Sud della Diocesi di Parma, presso il Passo della Cisa o, come si esprime Paolo Diacono, «in summa Bardonis Alpe», è edificata una Chiesa parrocchiale di forma basilicale, di aspetto grandioso.

In essa si conserva il Corpo di San Broccardo, cooperatore di San Bonifacio nella evangelizzazione della Germania e primo Vescovo di Wüzburg, ed il Corpo di S. Moderanno, il quale, già Vescovo di Rennes, si portò a Berceto tra il 715 ed il 721, morì (circa il 730) nell'Abbazia di S. Remigio ivi edificata da Re Luitprando, e divenne poi, circa il 1000, il Santo Titolare (insieme ossia in sostituzione di S. Remigio) della Chiesa medesima.

In detta Chiesa, probabilmente verso la fine del secolo IX, fu costituito quel Collegio di Canonici, di cui si ha una prima memoria nel privilegio del 17 febbraio 927 dato in Pavia da Ugo Re d'Italia.

A tale antichissimo Collegio di Canonici, durante il governo di Giacomo Antonio Dalla Torre, Vescovo di Parma, a rogito del Notaio Antonio Pavarani 14 Agosto 1471, successe, rinnovata, la Collegiata di San Moderanno, principalmente per opera dell'allora Signore di Berceto Pier Maria Rossi il Magnifico.

Detta Collegiata, oltre che della Prevostura, constava di sei Prebende Canonicali (quattro Sacerdotali, una Diaconale ed una Suddiaconale). Le quattro Prebende Sacerdotali erano fondate sotto il titolo di S. Antonio Abate, di S. Maria Maddalena, di S. Giovanni Battista, e di S. Moderanno.

La collegiata fu civilmente soppressa colla nota legge del 1867.

Papa Pio VI, con Rescritto 26 Novembre 1790, concesse ai detti Canonici l'uso della mozzetta di seta, con piccolo cappuccio, di color nero.

Desiderando Noi, in esaudimento dei voti espressi dall'Opera Parrocchiale locale, anche a nome del Clero e della Popolazione di Berceto, richiamare in vita la detta Collegiata, a maggior lustro e decoro della Pieve «nobilis et antiqua», inoltrammo umile preghiera alla Santità di N. S. Papa Pio XI, perché si degnasse autorizzare il Vescovo pro tempore di Parma a nominare dei Canonici titolari senza prebenda della predetta Collegiata, in numero non superiore a quattro, i

quali, usando del menzionato privilegio della mozzetta, ufficierebbero la Chiesa Parrocchiale di Berceto almeno due volte all'anno e cioè nella festa del Corpus Domini e nella festa di San Moderanno Vescovo, Titolare della Chiesa, ricorrente il 22 Ottobre.

Avendo il Santo Padre, per tramite della S. C. del Concilio, con Rescritto in data 31 Maggio 1926 (n. 3149/26), esaudito la Nostra istanza, ora, in virtù ed a tenore delle facoltà a Noi concesse col citato Rescritto Apostolico, *erigiamo e costituiamo* nella Chiesa Parrocchiale di Berceto un Capitolo Collegiale di 4 Canonici titolari senza prebenda, coi diritti e privilegi che già competevano alla Collegiata dei Canonici titolari, prima del 1867, e coll'onere ai Canonici di officiare la Chiesa parrocchiale di Berceto, alle dipendenze del Prevosto, almeno due volte all'anno, nella festa cioè del Corpus Domini e nella festa di San Moderanno Vescovo, Titolare della Chiesa, ricorrente il 22 Ottobre.

Nominiamo pertanto Canonici della predetta Collegiata i MM. RR. Sigg. Prof. Iasoni D. Agostino, Prof. Dott. Lucchi D. Giovanni e Schianchi D. Giuseppe, attribuendo al 1° il titolo canonico di Sant'Antonio, al 2° quello di Santa Maria Maddalena ed al 3° quello di S. Giovanni Battista.

Parma, 18 giugno 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancelliere Vesc.

12) PERSECUZIONE NEL MESSICO – *Al Ven. Clero e al diletto popolo della Diocesi*

In ossequio agli ordini del S. Padre espressi nella venerata lettera dell'E.mo Sig. Card. Segretario di Stato, in data 2 c.m., riportata nel presente fascicolo, colla quale si indicano speciali preghiere, perché abbia a cessare l'iniqua persecuzione che imperversa nella Repubblica del Messico contro il Clero ed i Cattolici, prescriviamo che nei due primi giorni del p.v. Agosto si reciti nella S. Messa da tutti i Sacerdoti celebranti in Diocesi e prima della Benedizione Eucaristica la Colletta «*contra persecutores Ecclesiae*» (n. 10 fra le «*Orationes diversae*»).

Richiamiamo inoltre l'attenzione dei fedeli su quanto il S. Padre ha prescritto, vale a dire che per l'acquisto del S. Giubileo si preghi pure per la cessazione della persecuzione suddetta.

Il Signore asseconi i voti del mondo cattolico e faccia sorgere giorni migliori per la sua Chiesa in quella travagliata Repubblica.

Parma, 14 Luglio 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

13) *EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti*

È aperto il concorso canonico per le seguenti Parrocchie: 1) *Aгна*, Rettoria, vacante dal 19 Luglio 1915 per morte di Bruni D. Giovanni; 2) *Bergotto*, Rettoria, vacante dal 28 ottobre 1925 per traslazione di Pasquinelli D. Antonio a Lemignano; 3) *Carobbio*, Priorato, vacante dal 31 Luglio 1914 per traslazione di Mellini D. Domenico ad Orzale; 4) *Carzeto*, Priorato, vacante dal 16 Marzo 1926 per morte di Gabrielli D. Cesare; 5) *Ceretolo*, Rettoria, vacante dall'11 Agosto 1916 per traslazione di Begani D. Giacomo a Lesignano P.; 6) *Corchia*, Rettoria vacante dal 19 Luglio 1916 per traslazione di Cavazzini D. Natale a S. Michele di Tiorre; 7) *Faviano*, Rettoria, vacante dal 7 gennaio 1926 per morte di Longhi D. Luigi; 8) *Frassinara*, Rettoria, vacante dal 22 Dicembre 1925 per traslazione di Chiozzi D. Artaserse a Quinzano; 9) *Gaione*, Arcipretura, vacante dal 23 Dicembre 1925 per traslazione di Melegari D. Pietro a Sacca; 10) *Gorro*, Rettoria, vacante dal 17 Aprile 1916 per morte di Bozzi D. Giovanni; 11) *Graiana*, Rettoria, vacante dal 9 Novembre 1921 per rinuncia di Schianchi D. Ferdinando; 12) *Grammatica*, Rettoria, vacante dal 29 Novembre 1924 per traslazione di Musini D. Giuseppe a Prelerna; 13) *Lalatta*, Rettoria, vacante dall'11 Aprile 1924 per traslazione di Ferrari D. Ercole a Lodrignano; 14) *Lozzola*, Rettoria, vacante dall'11 ottobre 1924 per rinuncia di Antolini D. Clemente; 15) *Marra*, Rettoria, vacante dall'11 Novembre 1922 per traslazione di Macchiavelli D. Ettore a Maiatico; 16) *Montechiarugolo*, Rettoria, vacante dal 3 Dicembre 1921 per traslazione di Bergamini D. Fedele a S. Andrea Bagni; 17) *Musiara Inferiore*, Rettoria, vacante dal 28 Novembre 1911 per traslazione di Barbieri D. Francesco a Selva; 18) *Nirone*, Rettoria, vacante dal 15 Agosto 1917 per morte di Pini D. Nicola; 19) *Oppiano*, Rettoria, vacante dal 16 Marzo 1926 per traslazione di Gianelli D. Giovanni a Vicofertile; 20) *Orzale*, Rettoria, vacante dal 20 Novembre 1925 per rimozione di Anelli D. Pietro; 21) *Pedrignano*, Arcipretura, vacante dal 12 Giugno 1923 per traslazione di Vecchi D. Giuseppe a Madregolo; 22) *Petrignacola*, Rettoria, vacante dal 31 Marzo 1926 per morte di Amadasi D. Appio; 23) *Riana*, Rettoria, vacante dal 3 Ottobre 1923 per traslazione di Franceschini D. Luigi a Bosco; 24) *Rigosa*, Rettoria, vacante dal 12 Gennaio 1921 per traslazione di Melegari D. Pietro a Gaione; 25) *Rimagna*, Rettoria, vacante dal 7 Giugno 1916 per traslazione di Boschi D. Innocenzo a Fragno; 26) *Rusino*, Rettoria, vacante dal 9 Febbraio 1923 per traslazione di Comelli D. Luigi a Sauna; 27) *Sanguinaro*, Rettoria, vacante dal 20 Giugno 1922 per traslazione di Braia D. Alcibiade a Castelguelfo; 28) *Sesta Inf.*, Rettoria, vacante dal 15 Novembre 1892 per traslazione di Pignoli D. Alfonso a Rubbiano; 29) *Signatico*, Rettoria, vacante dal 9 Giugno 1917 per traslazione di Savani D. Michele a Valerano; 30) *Tiorre*, Rettoria, vacante dal 12 Luglio 1922 per traslazione di Amadei D. Domenico a Cedogno; 31) *Trefiumi*, Rettoria, vacante dal 27 Marzo 1914 per traslazione di Rinaldi D. Pietro a Viazano; 32) *Trevignano*, Rettoria, vacante dal 10 Ottobre 1923 per traslazione di Ghezzi D. Mario a Fraore; 33) *Valcieca*, Rettoria, vacante dal 6 Agosto 1917 per traslazione di Solari D. Avvertito a Castelmozano; 34) *Valditacca*, Rettoria, vacante dal 24 Novembre 1922 per traslazione di Pellegrini D. Giovanni ad Anzolla; 35) *Vestana*, Rettoria, vacante dal 20 Dicembre 1918 per traslazione di Gabelli D. Ireneo a Panocchia; 36) *Vestola*, Rettoria, vacante dal 5 Maggio 1923 per traslazione di Cavalli D. Alessandro a Neviano Rossi.

N. B. – a) Le Parrocchie segnate coi numeri 4, 19, 22, si mettono a concorso per la prima volta.

b) L'esame avverrà in base alla Costituzione di Benedetto XIV, *Cum illud* del 15 Dicembre 1742, confermata dal Codice di Diritto Canonico can. 450, paragrafo 4, ed in conformità alle prescrizioni del Nostro Sinodo N. 708 e seg., ed avrà luogo nel Palazzo Vescovile nei giorni 11 e 12 agosto p. v. dalle ore 9 alle ore 18.

c) Il tempo utile per l'iscrizione scade alle ore 12 del giorno 7 Agosto p. v.

d) Tutti i concorrenti:

1) dovranno presentare, entro le ore 12 del 7 Agosto alla Cancelleria della Curia Vescovile, la loro domanda in iscritto, indicando nella medesima: la data ed il luogo di nascita, la data di ordinazione, gli uffici sostenuti ed i servizi prestati in Diocesi, l'attuale mansione occupata;

2) dovranno presentare i seguenti attestati: 1) di frequenza alla Confessione, rilasciato dal proprio Confessore; 2) di intervento agli esercizi spirituali nei periodi prescritti nell'ultimo decennio, rilasciato dal Superiore dell'Istituto, presso cui li fecero, o dal Cancelliere Vescovile; 3) di intervento alle Congregazioni dei casi di coscienza, rilasciato dal proprio Vicario Foraneo, in campagna, e dal Segretario della Congregazione in città; 4) di intervento agli esami, prescritti dal Can. 130 del Codex I. C. e dal Nostro Sinodo n. 417, rilasciato dal Cancelliere Vescovile; 5) di moralità e buona condotta, rilasciato in busta chiusa e riservata d'ufficio, dal Vicario Foraneo.

3) potranno inoltre presentare quei documenti che riterranno più opportuni ed utili per comprovare la propria idoneità alla Parrocchia cui aspirano.

e) È a carico dei singoli concorrenti la spesa di L. 20 pel vitto nei giorni degli esami.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 15 Luglio 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancelliere Vesc.

14) **LETTERA ACCOMPAGNATORIA PER I SEMINARISTI CHE VANNO IN VACANZA**

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

Spiacenti di non poter tenere in Seminario tutti i nostri carissimi Seminaristi, pel tempo delle vacanze autunnali, per mancanza di locali adatti e di mezzi sufficienti, Le accompagniamo colla presente l'Alunno... di codesta Parrocchia, il quale terminato l'anno scolastico, fa ritorno alla propria famiglia.

Lo affidiamo nel frattempo alle di Lei cure amorose e solerti e Le raccomandiamo vivamente di vegliare sulla condotta del medesimo e di nulla lasciare d'intentato per eccitarlo al profitto nella virtù e nel sapere, onda non abbia a risentire detrimento della lontananza del pio luogo.

Al ritorno dell'Alunno Ella dovrà rispondere, secondo scienza e coscienza, ai quesiti qui sottoposti, aggiungendo ben anche quelle particolari osservazioni che giudicasse opportune.

Rimetterà poi la presente, debitamente suggellata, al Signor Rettore del Seminario.

Le auguriamo intanto dal Signore ogni miglior bene.

Parma..... Luglio 1926

15) MODULO IN LATINO PER I SEMINARISTI IN VACANZA PER I PARROCI

In omnibus Christus!

Admodum Reverende Domine,

Vehementer dolentes Nobis non licere, autumnalibus feriis, omnes et singulos adolescentulos, qui liberalibus sacrisque litteris excoluntur, desideratissimos, idoneis deficientibus aedibus, facultatibusque plurimum deminutis, hospitio donare, hisce litteris ad te mittimus paroeciali tuae ditioni subiectum Sacrorum alumnum... qui annum studiorum curriculum emensus revertit. Quem interea tuae diligentissimae sollicitudini alacrique studio commendamus; enixe obsecrantes ut moribus eiusdem vitaeque rationi continenter invigiles nullique parcens labori ad proficiendum virtute et doctrina eum sedulo excites, ne a pio sacroque loco absens aliquid sit detrimenti capturus. Revertente autem, quem supra commemoravimus, alumno, ex animi sententia religioseque quaestionibus infra propositis exacte respondeto; ad rem quae visa fuerint, etiam peculiaribus adnotatis. Remittite praeterea praesentes has litteras, ut decet obsignatas, ad Rectorem Adm. Reverendum Seminarii nostri.

Omnia bona tibi flagranter a Domino precamur.

Parmae, die ,.... Julii 1926

† Guido M. Archiep. Episc.

16) QUESTIONARIO IN LATINO PER I SEMINARISTI IN VACANZA

- 1 – An Missae sacro quotidie intersit – Meditationi incumbat – SS. Sacramentum visitet – Rosarium recitet. –
- 2 – Quanam frequentia Confessionum purgat. –
- 3 – Quonam frequentia ad SS. Eucharistiam accedat. –
- 4 – An functionibus parrochialibus, superpelliceus indutus, religiose intersit ac inserviat. –
- 5 – An doctrinam christianam statutis diebus et horis doceat vel audiat. –
- 6 – Quodnam eius studium in bonum juventutis. –
- 7 – An opportunis ac utilibus studiis det operam. –
- 8 – An clericali vestitu decenter utatur. –
- 9 – An personas et loca frequentet quae clericum dedeant. –
- 10 – An cum pueris et mulieribus ita se gerat ut suspensiones nonnihil inducat. –
- 11 – An vitam agat nonnihil relaxatam. –
- 12 – An nimis indulgeat commoditatibus vitae. –
- 13 – An libros vel diaria legat quae redeant in dedecus religionis et bonorum morum. –
- 14 – An humilem et obedientem erga parentes et Superiores se praebeat. –
- 15 – Quodnam iudicium plebis relate ad eius vocationem. –

17) SETTIMANA SOCIALE DI AZIONE CATTOLICA – Al Venerando Clero della città e della Diocesi

Ci torna gradito notificare ai nostri Venerabili Sacerdoti che dal 27 del prossimo Settembre al 2 del successivo Ottobre avrà luogo nei locali di questo Seminario Urbano una Settimana Sociale Diocesana di Azione Cattolica Italiana.

Sono innanzi tutti invitati ad intervenire all'importante Convegno tutti gli Assistenti Ecclesiastici delle nostre organizzazioni Cattoliche, sia maschili che femminili, perché per essi in particolar modo viene indetto. Anche gli altri però faranno ottima cosa a prendervi parte, potendolo, perché tutti potranno averne direttive e consigli per l'applicazione di quell'azione sociale voluta dal Santo Padre, che essi debbono considerare come integrazione dell'azione pastorale.

Dal programma che vi sarà svolto da valenti oratori consumati nel movimento cattolico (programma che vien inserito in questo fascicolo) ognuno può rilevare l'importanza della Settimana in parola in cui, oltre essere trattati argomenti d'indole sociale, sarà pure proposta ogni giorno una opportuna meditazione adatta al Clero; la mente quindi ed il cuore ne ricaveranno grande giovamento. Si avverte che il Seminario non potrà ospitare più di settanta individui, che dovranno portar seco, come si costuma per gli Esercizi Spirituali, la biancheria. Per la retta, relativamente mite, che sarà stabilita, i Sacerdoti Settimanalisti potranno applicare la S. Messa ad elemosina elevata, che sarà loro procurata dalla Direzione del Convegno.

Ci è caro ritenere che il nostro Ven. Clero corrisponderà all'invito che gli viene rivolto e che questa Settimana segnerà un novello risveglio di attività fattiva per la nostra Azione Cattolica Diocesana.

Ci prevaliamo intanto dell'occasione per pregare vivamente i Signori Parroci e trasmettere a questa Curia con cortese sollecitudine l'obolo pel Santo Padre; dovendoci, poco dopo la metà del prossimo Settembre, recare a Roma per la Visita «ad Limina», noi stessi deporremo nelle auguste mani del Regnante Pontefice questo attestato della pietà filiale della nostra diletteissima Diocesi. Li preghiamo pure di mettere a conoscenza dei Chierici Seminaristi che si trovassero nelle loro Parrocchie che, dalla sera del quattro Settembre p.v. al mattino del giorno otto, avrà luogo per essi in Seminario un breve corso di Esercizi Spirituali, al quale dovranno partecipare immancabilmente.

Per ultimo rendiamo noto, ad opportuna norma di tutti, che la distinta Signorina Teresa Anguissola è stata nominata Delegata Diocesana di Parma per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Vi benediciamo intanto con tutto l'affetto del cuore.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 12 Agosto 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

18) M. R. Sig. Can. Egidio GUERRA – Presidente della Società per la difesa del Clero –

Rev.mo Sig. Canonico,

Ho esaminato l'ordine del giorno, compilato da codesta Spett. Associazione per la difesa del Clero in sua adunanza del 24 Luglio u.s., a seguito di una discus-

sione intorno ad alcune pubblicazioni comparse nel periodico «La Madonna di Fontanellato» circa i grandiosi festeggiamenti che ebbero luogo in Parma ed a Fontanellato nel Maggio 1925.

E poiché la S.V. mi comunica tale Ordine del Giorno, perché questo Ordinariato Diocesano si interessi a dissipare il profondo malcontento diffuso tra il nostro Clero per la interpretazione a cui si prestano le pubblicazioni suddette, ho il piacere di esprimere la colla presente quale sia il mio pensiero in ordine alla collaborazione del Clero di questa Diocesi alla riuscita delle feste sopra ricordate ed ai rapporti di benemerenzza del medesimo per il Santuario di Fontanellato.

È noto come il Vescovo di Parma, appena apprese la notizia del furto sacrilego delle corone che adornavano la taumaturga immagine della Vergine SS. del Rosario, lanciò nel Santuario stesso di Fontanellato il primo appello alla Diocesi per una azione riparatrice, invitando i fedeli a far dono di oggetti preziosi per la ricostruzione di nuove e più splendide corone ed offriva per questo il suo anello pastorale.

E non mancò occasione al Vescovo stesso di manifestare la sua piena soddisfazione nel vedere che il suo Clero per il primo assecondava generosamente l'appello, mostrando una volta di più il suo lodevole e devoto attaccamento al Santuario di Fontanellato, che viene giustamente considerato come un vanto ed una gloria della Chiesa di Parma. E non poteva essere diversamente, giacché la storia di quel Santuario s'intreccia con la devozione del popolo parmense alla Vergine che colà si venera ed alla quale il Clero in cura d'anime diresse sempre i fedeli, accompagnandoli nei frequenti pellegrinaggi ed assistendoli nei bisogni spirituali creati dal fervore della devozione, quando il numeroso concorso eccedeva la disponibilità del servizio da parte dei Reverendi Padri Domenicani che hanno cura del Santuario.

E per parlare più precisamente dei festeggiamenti del 1925, il Vescovo indirizzava un nuovo e più caldo appello ai suoi diocesani esortandoli a contribuirvi in ogni miglior modo; ed a tutti è noto l'efficacissimo contributo dato dal Clero diocesano per la buona riuscita dei festeggiamenti medesimi, sia col promuovere devoti pellegrinaggi, sia col sollecitare offerte in danaro. Che se alcuni pochi si permisero di manifestare discordi pareri intorno al tempo ed alle modalità delle feste e non sempre compresero l'inopportunità di particolari atteggiamenti al riguardo, ciò non basta per sospettarli senz'altro di opposizione ai trionfi celebrati e tanto meno può servire a far dubitare della devozione del nostro Clero per la Vergine Santa e per negare le grandi benemerenzze dello stesso in ordine all'esito delle feste in parola ed alla popolarità che ha raggiunto la devozione alla Madonna di Fontanellato.

Per questo ritengo che chiunque, scrivendo od interpretando lo scritto altrui, avesse creduto o credesse di porre il nostro Clero in istato di accusa e quasi di opposizione al Santuario di Fontanellato, od alla completa riuscita dei festeggiamenti del 1925, mentirebbe alla verità e renderebbe un ben triste servizio ai trionfi della Vergine, che si è degnata di stabilire anche nel centro della nostra Diocesi un trono di misericordia e di grazie per quanti la invocano fidenti nel suo patrocinio.

Tanto ero in debito di proclamare al cospetto della mia Diocesi, in ossequio alla verità ed a giustificazione del mio diletteissimo Clero.

Ed ora alla S.V. ed ai membri dell'Associazione, a cui si degnamente presiede, invio di cuore la Pastorale Benedizione.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 15 Settembre 1926

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

19) *Telegramma al Sommo Pontefice in occasione Settimana Religioso-sociale per il Clero - (Da «Eco di Curia» Anno 1926) pagina 179*

SUA SANTITÀ PIO XI - ROMA

Clero Parmense raccolto Settimana Azione Cattolica Seminario, invia Santità Vostra sensi profondo ossequio filiale.

Chiede Apostolica Benedizione che rafforzi propositi lavoro campo cristiano-sociale.

Parma, 22 Settembre 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.



Pio XI.

20) «LA SETTIMANA RELIGIOSO-SOCIALE PER IL CLERO»

Benedetta e presieduta da Sua Ecc. Mons. Arciv. Vescovo, appoggiata dalla Giunta Diocesana, ebbe luogo dal 22 p. p. Settembre al 1 corr. mese una riuscitissima Settimana religiosa-sociale pro Clero.

Non potendo riassumere le dotte lezioni tenute nel Seminario Maggiore dai valenti maestri mandati dalla Giunta Centrale per L'A. C. I. mi limiterò a dei semplici accenni esortando il Clero a leggere l'opuscolo «*La Settimana religioso-sociale del Clero*» edito per cura della Giunta Diocesana di Milano.

La prima giornata ebbe carattere generale. Il Padre Caresana, previo un discorso d'introduzione sulle linee programmatiche del lavoro della Settimana, ed un invito al raccoglimento nella preghiera e nella meditazione, trattò con chiarezza ammirabile della natura e delle finalità dell'Azione Cattolica, voluta dal Santo Padre e posta al servizio ed alle dipendenze della Chiesa. Porse un saluto ossequente a Sua Ecc. e si augurò che frutto delle adunanze sia un rifiorimento più vasto di Azione Cattolica nella cara Diocesi Parmense.

Nella seconda giornata Mons. Roveda, premesso un rapido cenno sulla storia dell'Azione Cattolica in Italia, disse magistralmente della superiorità e della necessità di detta Azione, ne fissò i compiti, e dimostrò a base di documenti pontifici e con dichiarazioni fatte più volte dai dirigenti dell'Azione Cattolica come questa non sia azione politica intesa nel senso di partito.

Il P. Balduzzi nel pomeriggio della giornata stessa trattò con competenza e con caldo accento dell'attività economico-sociale dei cattolici e dei rapporti di questa coll'Azione Cattolica. Disse pure della doverosa dipendenza della stessa attività economica dell'Azione Cattolica, ammettendone l'indipendenza soltanto nella parte semplicemente tecnica.

D. Boni di Bergamo nella terza giornata parlò con molta praticità della formazione religioso-morale dei fanciulli, delle opere pregiovanili, congregazioni mariane ed aloisiane, catechismi, oratori festivi ecc.; del reclutamento degli aspiranti, delle direttive e dei modi pratici per la costituzione ed il funzionamento dei Circoli Giovanili Maschili. E dopo di aver prese le difese dei Giovani Esploratori Cattolici che militano nel campo dell'Az. C. voluta dal Santo Padre, disse un'ultima parola sugli Uomini Cattolici e sul modo di organizzarli, ricordando che Pio XI riserva ad essi una sua particolare predilezione, perché rappresentano «*la prudenza, l'equilibrio, la forza disciplinata, la roccaforte contro cui s'infrangono tutti gli assalti dei nemici*».

L'ultima giornata della Settimana venne affidata al P. Caresana, che tenne anche nella Cappella del Seminario opportune ed efficaci meditazioni e predicò l'Ora Santa.

Il valoroso maestro trattò da pari suo del movimento femminile, di cui fece la storia. Prendendo poi le mosse dalle beniamine passò alle aspiranti, alle effettive, alle Donne Cattoliche. Fatto quindi un rapido cenno delle diverse attività femminili, insistette specialmente sulla formazione spirituale delle aspiranti e delle socie effettive. La parola piena d'unzione e persuasiva dell'oratore riscosse nutriti applausi.

Chiuse i lavori della Settimana, che si sono svolti sotto gli auspici del Sacratissimo Cuore di Gesù, il venerato nostro Pastore che con parole sapienti e pater-

ne esortò il Clero a far tesoro delle dotte lezioni dei valenti maestri ed a lavorare con zelo nel campo dell'Azione Cattolica in ossequio alla Suprema Autorità della Chiesa, a gloria di Dio, pel bene delle anime, per il trionfo del regno di Gesù Cristo.

Innalzato l'inno di ringraziamento al Signore per i lavori felicemente compiuti, i sacerdoti che intervennero numerosi alla settimana d'A. C. fecero ritorno alle loro case ed alle loro Parrocchie col proposito serio di consacrare le loro energie all'opera della cristiana restaurazione della famiglia e della società.

Nel primo giorno della Settimana religioso-sociale fu inviato al Santo Pio XI il seguente telegramma:

«Clero Parmense raccolto Settimana Azione Cattolica Seminario, invia Santità Vostra sensi profondo ossequio filiale.

Chiede Apostolica Benedizione che rafforzi propositi lavoro campo cristiano-sociale.

† Guido M. Arciv. Vesc.

Il Santo Padre si è degnato di rispondere in questi termini:

«Augusto Pontefice gradito filiale omaggio cotesto clero raccolto Settimana studio preghiera invia implorata benedizione auspicio celesti grazie».

Cardinale Gasparri

Sua Ecc. Mons. Arciv. Vescovo colla sua presenza a tutte le lezioni ed alle funzioni svoltesi nella Cappella del Seminario e colla sua autorevole e paterna parola ha dimostrato chiaramente quanto gli stia a cuore il movimento cattolico. Dobbiamo noi sacerdoti dimostrare a Lui, Padre e Pastore, tutta la nostra viva riconoscenza col darci interamente al nobile e santo apostolato dell'Azione Cattolica.

21) *FESTA DELLA REGALITÀ DI CRISTO RE – Al Ven. Clero e dilettissimo popolo della città e della Diocesi*

È colla gioia più viva che io richiamo alla considerazione vostra l'ammirabile Enciclica dell'undici Dicembre dello scorso anno, colla quale il Regnante Pontefice istituiva la festa della Regalità di Cristo da celebrarsi in perpetuo l'ultima domenica di Ottobre.

E con questo atto, monumento d'alta sapienza, il supremo Gerarca ha voluto apportare un rimedio efficacissimo a quella peste esiziale che pervade ancora l'odierna società, il laicismo, che sino a ieri era considerato, anche ufficialmente, come l'ultimo portato della scienza e del progresso, mentre fu la causa precipua delle rovine materiali e morali accumulate in questi ultimi tempi, presagio di quelle ancor maggiori a cui esso condurrebbe, quando s'avesse più oltre a considerare come norma della vita domestica e sociale.

Il laicismo è appunto la negazione di fatto della regalità di Cristo. Noi dunque dobbiamo proclamarla solennemente riconoscendo i diritti che Cristo ha sopra di noi. Diritti sulle menti, perché egli è la verità; diritti sulle volontà, perché egli è la norma infallibile dell'operare; diritti sui cuori, perché nessuno, più di lui, ha amato l'umanità; diritti sulle anime, perché egli è la vita soprannaturale delle medesime a mezzo della grazia santificante.

E coi diritti suoi dobbiamo pur riconoscere i doveri che a lui ci legano: il dovere che abbiamo di ascoltare i suoi insegnamenti e di osservare i precetti, il dovere di amarlo sopra ogni cosa e di conservare ed accrescere in noi quella grazia divina che quale catena d'oro a lui ci unisce. Egli stesso ha proclamato questa sovranità quando ha detto nel suo Vangelo: «a me è stato dato ogni potere in cielo ed in terra». Sovrano per essenza come Dio, anche come uomo ha acquistato diritti inalienabili sopra tutti gli esseri ragionevoli da lui creati e redenti. Questa sovranità universale senza restrizione di tempo e di luogo è uno dei caratteri più splendidi che di lui vaticinarono i Profeti. Sarebbe troppo lungo qui riferirne gli oracoli, luminosamente confermati dagli eventi. Come Re fu annunziato dall'Angelo alla Vergine Santa, come Re fece il suo primo ingresso nel mondo in quell'umile spelunca che vide i Principi dell'Oriente pagargli il tributo; come Re fu più volte acclamato dalle turbe festanti; come Re morì sulla croce, tal denunciato a scherno da' suoi nemici, ma intanto di là come da trono regale traeva a sé tutte le cose, avverandosi quanto di lui aveva predetto tanti secoli prima il Salmista: Regnavit a ligno Deus.

Prostriamoci dunque innanzi a lui come un sol uomo e proclamiamolo un'altra volta con atto pubblico e solenne nostro Re e nostro legislatore. Protestiamogli che d'ora innanzi non saremo sudditi ribelli, ma sottomessi al suo scettro, docili alla sua autorità, osservatori della sua legge.

Protestiamogli che d'ora innanzi onoreremo colle opere la nostra Fede, guardandoci dalle contaminazioni del secolo; che ci sforzeremo di obbedire e santificare il mondo cogli esempi delle virtù cristiane, collo spirito di pietà, di purezza, di amore, di beneficenza, di sacrificio.

E Cristo rientri nelle vostre famiglie, fratelli diletteggianti, donde forse il soffio del laicismo lo aveva discacciato. Ma ricordiamoci che non basta l'immagine del Crocefisso sulle pareti delle vostre case perché si possa dire: qui regna Cristo. È

necessario che vi regni il suo spirito purificatore che deve scacciarne il peccato, la bestemmia, il turpiloquio, la maldicenza, la disonestà, la discordia e profumarle del santo aroma delle virtù cristiane.

È necessario che vi regni la fede operosa che colla parola e coll'esempio dovete apprendere ai vostri figliuoli, perché crescano buoni Cristiani e perciò stesso buoni cittadini.

Ma anche l'intera società dall'alto al basso deve piegarsi innanzi a Cristo e riconoscerne la divina regalità. Grazie a Dio, già si è cominciato a comprendere l'abisso spaventevole a cui conducevano certe dottrine esiziali, certi principii deleteri e forse non è lontana l'ora di un totale ravvedimento, poiché Dio ha fatto le nazioni sanabili. E noi abbiamo speciali ragioni per ritenere fermamente che l'Italia, sede del Vicario di Cristo, non rinnegherà le sue glorie più belle, non isfronderà la sua corona, ma invece troverà nella sua Fede il segreto delle sue ascensioni e della sua grandezza; di quella grandezza verace che l'ha sempre posta all'avanguardia delle nazioni civili.

Noi intanto cooperiamo in ogni modo all'avvento di giorni sempre migliori. Ogni atto di fede collettiva e di pubblica riparazione affretterà quest'ora di salute, questo solenne plebiscito di Fede e di amore, questo riconoscimento doveroso della Regalità di Cristo. A questo appunto ci eccita il Santo Padre colla istituzione della solennità annuale di Cristo Re, che noi pure in unione al mondo cattolico celebreremo con tutto il fervore che ci sarà possibile.

Ordino pertanto che per il 31 del corrente mese i Signori Parroci invitino i fedeli ad accostarsi numerosi alla Santa Messa, commentino al Vangelo la presente circolare, ovvero tengano discorso di circostanza. Si esponga poi solennemente per un'ora il Sacramento e prima delle benedizioni col medesimo si recitino le Litanie del Sacro Cuore e la formola della consacrazione del Genere umano al Cuore Santissimo di Gesù. Così dovrà farsi in perpetuo ogni anno al ricorrere della festa in parola.

Nella nostra Basilica Cattedrale avrà luogo solenne Pontificale con Omelia, previa la prescritta adorazione.

Augurandovi la pace di Cristo nel regno di Cristo, cordialmente vi benedico.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 6 Ottobre 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

22) *Rev.mo P. Enrico BRIANZA – Provinciale dei Domenicani – BOLOGNA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Padre,

Ritorno a V.P. la dichiarazione fatta in seguito alla mia lettera al Presidente dell'Associazione Diocesana per la difesa del Clero.

Sono spiacente che il carattere del Bollettino di questa Curia, il tenore della mia lettera, a cui la dichiarazione in parola si riferisce, e ragioni varie di opportunità, non mi permettono di pubblicarla sul Foglio Ufficiale di questo Ordinariato. Ritengo, del resto, che avendo la mia lettera avuto origine da una vertenza, la quale ripete le sue motivazioni da interpretazioni di ciò che venne pubblicato

sul Periodico «La Madonna di Fontanellato», V.P. potrà, quando lo creda opportuno, dissipare a mezzo dello stesso periodico ogni eventuale equivoco, manifestando quei sentimenti di stima che Ella credesse esternare per il Clero Parmense.

Voglia scusare il tenore della presente e gradire l'espressione del mio distinto ossequio.

Parma, 13 Ottobre 1926

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

23) *EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti*

È aperto il concorso canonico per le seguenti Parrocchie: Agna, Carobbio, Ceretolo, Corchia, Faviano, Gaione, Gorro, Graiana, Grammatica, Lalatta, Lozzola, Marra, Montechiarugulo, Musiara Inferiore, Nirone, Oppiano, Orzale, Pedrignano, Petrignacola, Riana, Rigosa, Rimagna, Rusino, Sanguinaro, Sesta, Signatico, Trefiumi, Trevignano, Valcieca, Valditacca, Vestana, Vestola, [vacanti per la causa già notificata nell'antecedente editto di concorso del 15 Luglio 1926 (L'Eco: pag. 128)], *Arola* (Arcipretura vacante dal 9 Ottobre 1926 per morte di Rossi D. Pietro), *Casello* (Rettoria, vacante dal 17 Agosto 1926 per traslazione di Gallosi D. Paride a Carzeto), *Ceda* (Rettoria vacante dal 12 Agosto 1926 per morte di Toscani D. Ferruccio), *Martorano* (Rettoria vacante dal 27 Agosto 1926 per rinuncia di Anelli D. Pietro), *Talignano* (Priorato vacante dal 5 Ottobre 1926 per rinuncia di Sacchelli D. Luigi).

Il concorso avrà luogo, secondo le solite norme date dal Codice e dal Sinodo e notificate nell'editto citato del 15 Luglio p. s., nei giorni 17 e 18 Novembre p. v. dalle ore 9 alle 18.

Il tempo utile per l'iscrizione scade alle ore 12 del giorno 12 Novembre 1926.

Parma, 16 Ottobre 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancelliere Vesc.

24) *Deliberazioni prese dagli Ecc.mi VESCOVI DELLA REGIONE EMILIANA nelle Conferenze tenute nei giorni 18-20 ottobre 1926*

Opera delle Vocazioni e Seminaristico

I Vescovi della Regione hanno deliberato che venga imposta in tutte le loro Diocesi la tassa detta il «*Seminaristico*» su tutti i Benefici Ecclesiastici, comprese le Mense Vescovili, nella forma che si crederà più acconcia e nelle misure indicate dal Codice di D. C. Can. 1356.

Legge 17 Giugno 1926 sui legati di culto

La legge 17 giugno 1926 si occuperà dei Legati di Culto che sono a carico delle istituzioni di beneficenza, tra le quali vengono comprese anche le confraternite. Gli amministratori di questi Enti ricorderanno il grave dovere di eseguire fedelmente le volontà dei Pii Fondatori. I Vescovi, che per diritto canonico sono gli esecutori di tutte le pie volontà, vigileranno attentamente sul loro adempimento.

Alienazioni arbitrarie da parte di enti ecclesiastici

I Vescovi della Regione deliberano di richiamare fortemente questi Enti alla osservanza della legge che proibisce rigorosamente e sotto gravi pene le alienazioni non autorizzate.

A tale scopo si trascrive il Can. 2347 del Codice di D. C.

Firma nullitate actus et obligatione, etiam per censuram urgenda, restituendi bona illegitime acquisita ac reparandi damna forte illata, qui bona ecclesiastica alienare praesumpserit aut in iis alienandis consensum praebere contra praescripta can 354. Par. I et Can. 1532:

1° – Si agatur de re cuius pretium non excedit mille libellas congruis poenis a legitimo superiore ecclesiastico puniatur.

2° – Si agatur de re cuius pretium sit supra mille, sed infra triginta millia libellarum, privetur patronus iure patronatus; administrator munere administratoris: Superior vel oekonomus religiosus, proprio officio et habilitate ad cetera officia, praeter alias congruas poenas a Superioribus infligendas; Ordinarius vero alique clerici, officium, beneficium, dignitatem munus in Ecclesia obtinentes, solvant duplum favore ecclesiae vel piaae causae laesae, ceteri clerici suspendantur ad tempus ab Ordinario definiendum.

3° – Quod si beneplacitum Apostolicum, in memoratis canonibus praescriptum, fuerit scienter praetermissum, omnes quovis modo reos sive dando sive recipiendo sive consensum praebendo, manent praeterea excommunicati latae sententiae nemini reservata.

Associazioni Cattoliche

Gli Ecc.mi Vescovi fermando la loro attenzione sulle Associazioni Cattoliche ed i difficili momenti che attraversiamo, in conformità delle istruzioni e disposizioni della S. Sede che le ha dichiarate far parte del ministero pastorale, riaffermeranno la necessità di zelarne l'incremento e di proteggerle come meglio. Per qualche noia o rappresaglia che si possa avere a motivo delle medesime, i Parroci non debbono disinteressarsene, anzi curino che in nessuna parrocchia manchino, specialmente le giovanili.

Età della prima Comunione

Poiché si rileva una tendenza a ritardare troppo la 1ª Comunione ai fanciulli si riporta il Can. 854 del Diritto Canonico, ammonendo che si stia fedelmente alle prescrizioni ivi contenute.

1° – Pueris qui propter aetatis imbecillitatem nondum huius sacramenti cognitionem et gustum habent, Eucharistia ne ministretur.

2° – In periculo mortis, ut sanctissima Eucharistia pueris ministrari possit, satis est ut sciant Corpus Christi a communi cibo discernere illudque reverenter adorare.

3° – Extra mortis periculum plenior cognitio doctrinae christianae et accuratior praeparatio mentis exigitur, ea scilicet, qua ipsi fidei saltem misteria necessaria necessitate medii ad salutem pro suo captu percipiant, et devote pro suae aetatis modulo ad sanctissimam Eucharistiam accedant.

4° – De sufficienti puerorum dispositione ad primam communionem iudicium esto sacerdoti a confessionibus eorumque parentibus aut iis qui loco parentum sunt.

5° – Parocho autem est officium advigilandi etiam per examen, si opportunum prudenter judicaverit, ne pueri ad sacram Synaxim accedant ante adeptum usum rationis vel sine sufficienti dispositione, item curandi ut usum rationis assecuti et sufficienter dispositi quamprimum hoc divino cibo reficiantur.

Comunione in forma privata

I Parroci ricordino che a norma del Can. 847 del Codice di D. C. la Comunione agli infermi deve essere portata pubblicamente «nisi justa et rationabilis causa aliud suadeat».

Concorso delle Diocesi Emiliane al Congresso Eucar. Naz. di Bologna

Il Concorso delle Diocesi Emiliane al Congresso di Bologna si farà in tre forme:

a) *Colla preghiera.* Verrà ordinata una funzione eucaristica preparatoria in tutte le Chiese officiate, ed un'ora di adorazione nell'ultimo giorno del Congresso.

b) *Colle rappresentanze.* Si consiglia che intervenga buon numero di rappresentanze, specialmente composte di sacerdoti, seminaristi, Confraternite del SS. ed Associazioni Cattoliche.

c) *Colle offerte.* I Parroci esortino il popolo a dar qualche offerta nel giorno della funzione eucaristica preparatoria.

25) INDIRIZZO CHE I VESCOVI mandarono al S. Padre durante la Conferenza

Beatissimo Padre,

I Vescovi della Regione Emiliana radunati in Modena sotto la presidenza del nuovo Metropolita, dopo avere inviati telegraficamente gli omaggi filiali alla Santità Vostra, e chiesta l'Apostolica Benedizione sui lavori che stavano per incominciare, ora con più agio vogliono esprimere la grande venerazione e l'inalterabile attaccamento che hanno alla Sede di Pietro.

Tanto nelle gioie del loro ministero, come è questa di trovarsi insieme uniti nella più perfetta armonia in nome del Signore, quanto nei dolori, di cui specialmente in questi tempi delicati ed incerti è seminata la loro vita, si sentono portati a posare lo sguardo e tutta la loro fiducia in cotesta pietra angolare che dà loro il senso di una sicurezza divina.

Oggetto principale delle nostre trattazioni e dei nostri studi sono le disposizioni e gli stessi desideri della Santa Sede, e i bisogni sempre vari dei nostri popoli, perché lo spirito della Chiesa per mezzo nostro e dei nostri predicatori li penetri e li unisca sempre più di mente e di cuore al primo di tutti i pastori.

E ci pare che queste adunanze si svolgano veramente feconde di bene. Di ciò, in questo anno giubilare per tutto il mondo, riconosciamo la causa ed il merito nelle molte preghiere che sul gregge e sui pastori attirano speciali grazie e misericordie dal Cielo.

Nella tranquillità delle nostre riunioni, non abbiamo potuto non volgere un affettuoso e trepido pensiero ai nostri Confratelli del Messico, che non godono della nostra pace, ma sui quali ogni giorno più imperversa una persecuzione crudele che vorrebbe travolgerli insieme al loro popolo fedele. E ci siamo uniti al Vostro dolore che ha mandato gridi potenti per suscitare in tutto l'universo compassione e preghiere per quei figli, lontani di spazio, ma tanto vicini al Vostro cuore.

Là non si vuole che Cristo regni, e la persecuzione è senza dubbio una risposta dell'inferno alla proclamazione che Voi avete fatta della Regalità di Cristo.

Ma anche quei Vescovi e quel popolo sanno che infine la vittoria è sempre di Cristo, e nel momento della prova si tengono stretti alla navicella di Pietro che nessuna furia di tempesta può far naufragare giammai.

Padre Santo, benedite le decisioni che abbiamo prese e prenderemo, e le nostre fatiche nell'applicarle, acciocché fra noi riviva a cominciare da quest'anno francescano lo spirito del Poverello, che è il vero spirito del Vangelo di Nostro Signore. E siccome le nostre maggiori speranze riposano sui giovani che militano nelle Associazioni Cattoliche da Voi tanto raccomandate e dichiarate parte del pastorale ministero, domandiamo per loro una speciale benedizione, che li animi a formarsi sulla vita pura e ardente dell'angelico Gonzaga, e li renda forti nelle rappresaglie di cui non raramente anche in mezzo a noi sono fatti segno per l'operosità della loro Fede.

Prostrati umilmente al bacio del Sacro Piede, rinnoviamo l'espressione del più profondo, reverente e filiale omaggio.

Devotissimi e obbedientissimi figli.

Modena, 20 Ottobre 1926

† I Vescovi della Regione Emiliana

26) RISPOSTA INVIATA DAL SANTO PADRE a S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Modena

Dal Vaticano, 22 ottobre 1926

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Il Santo Padre ha ricevuto e letto con vivo gradimento il devoto indirizzo, che i Vescovi della Regione Emiliana Gli hanno umiliato in occasione dell'annua Conferenza Episcopale tenuta recentemente in codesta città.

È stato motivo di particolare conforto per Sua Santità il vedere che anche l'Episcopato di codesta Regione come è unito in fraterna cooperazione di intenti onde promuovere coi mezzi più consentanei e opportuni l'incremento spirituale del gregge alle sue cure affidato, così volge lo sguardo pieno di amore e di filiale obbedienza verso quella cattedra di verità che Gesù Cristo ha posta a centro della Sua Chiesa.

Le pubbliche preghiere indette perché la regale dignità di Gesù Cristo sia riconosciuta e obbedita dovunque, ma specialmente in quei paesi dove infierisce la persecuzione religiosa, o dove ancora non è penetrata la luce rigeneratrice del Vangelo. L'invito ai fedeli perché procurino di arricchirsi delle grazie ed indulgenze straordinarie concesse in quest'anno giubilare esteso a tutto il mondo, e

così pure le solenni onoranze rese a San Francesco d'Assisi, mirabile esemplare di ogni virtù, e a San Luigi Gonzaga, un modello speciale per i nostri giovani, tutto questo dimostra con quale animo volenteroso e filiale l'Episcopato Emiliano accolga la parola del Vicario di Gesù Cristo, e si studi di attuare con ogni mezzo i Suoi santi propositi.

Il Signore certamente non potrà non benedire alle vostre fatiche e al vostro zelo Apostolico, come fa di tutto cuore il suo Vicario in terra che in segno di tutta la sua benevolenza invia una speciale Benedizione alla S. V. Ill.ma e Rev.ma, agli altri Ecc.mi Vescovi e a tutto il Clero e popolo affidato alle vostre cure pastorali.

Con sensi di distinta e sincera stima mi onoro raffermarmi

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma Servitore

P. Card. Gasparri

27) VISITA «AD LIMINA» – Al Ven. Clero e al diletto popolo della Diocesi

Lo scorso Ottobre, come ben vi è noto, mi sono recato alla Città Eterna per compiere la «Visita ad Limina», che ogni determinato spazio di tempo deve fare un Vescovo Cattolico per attestare il proprio attaccamento al centro della cattolica unità e per rendere ragione al Vicario di Cristo della propria Diocesi. Ed ora mi torna gradito intrattenervi per un istante sul lieto evento onde mettervi a parte del gaudio provato.

Il giorno 21 fui ricevuto in privata udienza dal Santo Padre, accolto con quella bontà sovrana, che è tutta propria di chi personifica il Maestro divino, ed ammirai un'altra volta la magnanimità di quel cuore e la profondità di quella mente eletta con cui fortemente e sapientemente egli governa il mondo cattolico. A Lui esposi con filiale confidenza le mie pene e le mie gioie, le mie speranze ed i miei timori ed udii dal suo labbro quella parola che tanta luce porta sempre alla mente e tanto conforto al cuore.

Gradiva l'obolo della pietà filiale della Diocesi, che a nome vostro gli umiliava, ed i sentimenti di devozione del Clero a Lui espressi in un affettuoso indirizzo dettato in occasione degli ultimi Esercizi Spirituali e accompagnato con una cospicua offerta. Gradiva non meno lo splendido Album che io gli offrivai a nome delle benemerite Dame Orsoline, contenente le firme della scolaresca Parmense e dei loro insegnanti plaudenti all'istituzione della festa della Regalità di Cristo. Per tutti aveva una parola di paterna compiacenza nel constatare l'adesione delle menti e dei cuori alla suprema sua autorità ed alle sue direttive nel governo della Chiesa.

E nel congedarmi mi dava il gradito, onorifico incarico di portare la Sua Benedizione al Clero ed al popolo, alle Case Religiose, agli Istituti che lavorano alla cristiana educazione della crescente generazione, a tutte le opere ed organizzazioni Cattoliche, in particolar modo alle giovanili, che tanta parte occupano nel suo cuore e delle quali segue con occhio attento lo sviluppo e le difficoltà non lievi che incontrano lungo il loro cammino. Questo, soprattutto, a me premeva comunicarvi, a vostra consolazione, perché se la benedizione del padre prospera le famiglie, al dire dello scrittore ispirato, la benedizione del Vicario di Cristo, che a noi tutti egli impartiva, con tanta larghezza d'affetto, deve essere per noi pegno

sicuro delle più elette grazie per il tempo e per l'eternità. Ed io commosso per tanta bontà, nel distaccarmi da lui, compendia il tumulto dei sentimenti che in quel momento s'avvicinavano in fondo al mio cuore colle parole augurali: «ad multos annos, Padre Santo, ad multos annos!».

E noi ora preghiamo il Pastore Eterno delle anime nostre che avveri a gloria sua ed a bene della Chiesa il lieto augurio, fecondi colla sua grazia tutte le imprese del sapientissimo Pio XI, faccia paghe tutte le aspirazioni del suo gran cuore ed a lui conceda di vedere consolidata ovunque la pace di Cristo nel regno di Cristo.

Il Signore esaudisca questi nostri voti e ci benedica.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 20 Novembre 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

28) *COOPERARE PER IL BENE DELLA PATRIA – Ai diletteissimi Diocesani*

Come Cattolici e come Italiani dobbiamo sentire il dovere sociale di cooperare efficacemente al vero bene della Patria nostra.

Per questo tutti in solido dobbiamo contribuire alla miglior riuscita del Prestito del Littorio, con cui il Governo Nazionale si propone di sanare le nostre finanze e di provvedere ai bisogni conseguenza ineluttabile della grande guerra dall'Italia nostra felicemente superata.

Il Clero deve precedere in questo gli altri colla parola e coll'esempio, convinto di contribuire per tal modo a quella rinascita economica, che ci affranchi dagli egoismi internazionali e dal pericolo di una stasi, più o meno lunga, nelle industrie, nei commerci e nell'agricoltura, con danno immenso del paese.

Nessuno, entro l'ambito del possibile, sia pur modesto, potrà esimersi dal contribuire, senza venir meno ad un dovere.

I Signori Parroci, specialmente, faranno opera di persuasione presso ogni ordine di persone col mettere in rilievo i vantaggi che deriveranno al paese dalla buona riuscita di questa iniziativa e col far conoscere le condizioni che regolano il prestito e l'utile pure che ne avranno i sottoscrittori.

Anche in questa circostanza, non ne dubito, la Diocesi nostra non sarà a nessuna seconda nel dar prova del suo schietto amor patrio e con questa fiducia imparto a tutti la Pastorale Benedizione.

Parma, 9 Dicembre 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

29) TRE CONVEGNI – Al Venerando Clero

Tre importanti convegni hanno avuto luogo in questi ultimi mesi: l'adunanza annuale del Clero, la Settimana Religiosa-Sociale e la giornata Missionaria. In tutti si sono discusse importanti questioni, vennero espressi voti e prese deliberazioni di non minore importanza. E perché tutto questo non sia posto in dimenticanza, vengo a richiamare alla considerazione vostra i punti più salienti delle medesime.

* * *

Con riferimento a quanto fu detto nell'adunanza annuale del Clero, circa l'insegnamento della Dottrina Cristiana ai fanciulli delle nostre Scuole Catechistiche, dichiaro nuovamente che i testi che d'ora innanzi si debbono adottare, per le tre prime Classi, sono quelli del Prof. Bairati, e per la quarta e quinta, dove hanno luogo, quelli che ora si usano nelle Scuole Catechistiche di Vicenza, approvati da quell'Eccellentissimo Vescovo. Nessuno quindi si permetta di adottare arbitrariamente altri testi. È questa una disposizione tassativa, alla quale tutti, senza eccezione, debbono attenersi, indipendentemente dai testi che possono essere stati scelti per le scuole governative. In queste si segue altro metodo diverso dal nostro. S'imparte infatti un insegnamento di preferenza storico della Religione, mentre il nostro deve essere di preferenza dogmatico. Per questo sono stati adottati per le nostre Scuole i testi che meglio rispondono alle esigenze di tale insegnamento.

* * *

In ordine poi a quanto ha formato argomento della Settimana Religiosa-Sociale, vi raccomando vivamente un'altra volta di fare quanto è da voi per dar vita nelle vostre Parrocchie a quelle organizzazioni Cattoliche che sono volute dal Santo Padre. Che se queste, stanti le difficoltà gravi che incontrano nel momento che attraversiamo, non fossero possibili in questo od in quel luogo, i Signori Parroci non dovranno per questo tenersi dispensati dall'organizzare, specialmente la gioventù, in altre associazioni d'indole religiosa, per le quali non esistono le suaccennate difficoltà. Vi sono le congregazioni Mariane e Aloisiane, gli Oratorii festivi, le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, le scuole serali di Religione per i giovanetti più adulti, a tacere di altre opere che un Parroco potrà giudicare più adatte ai bisogni ed all'indole della propria Parrocchia. Ciò che importa si è che possiamo avvicinare, in un modo o nell'altro, i fedeli alle nostre cure commessi, e di preferenza i giovani, per formarli a quello spirito veramente cristiano che dovrebbe essere la vita della loro vita. È questo lo scopo delle nostre organizzazioni ed il fine a cui debbono tendere.

* * *

In relazione, per ultimo, alla Giornata Missionaria, come ben ricorderete, si è dovuto riconoscere la necessità di venire al più presto possibile alla istituzione

delle Commissioni Parrocchiali per zelare innanzi tutto le Opere Pontificie e poi anche le opere particolari ordinate alla dilatazione del Regno di Dio. Prescrivo quindi che le Commissioni in parola siano costituite in tutte le Parrocchie non più tardi dell'Aprile p.v. Dovranno constare di pochi elementi veramente zelanti, che potranno essere scelti fra i membri di organizzazioni già esistenti. L'esperienza nostra e di altre Diocesi dovrebbe oramai persuaderci che senza di esse non vi può essere né buon rendimento, né stabilità delle opere missionarie e specialmente delle Pontificie. Sono queste Commissioni Parrocchiali che ci danno ragione dei successi meravigliosi ottenuti altrove. Qualora poi si desiderasse avere conferenzieri capaci di agitare in mezzo al popolo l'ideale missionario, ognuno potrà rivolgersi per questo al nostro Istituto per le Missioni Estere, che, potendolo, procurerà di soddisfare alle comuni richieste.

Prescrivo pure che, a cominciare col prossimo anno, si tenga per l'avvenire in tutte le Chiese Parrocchiali la Festa Missionaria, la quale dovrà aver luogo nel giorno dell'Epifania, che liturgicamente considerato è per questo il più adatto di tutti. Si promuoverà pertanto una Comunione Generale, esortando il popolo cristiano a pregare per la conversione dei poveri infedeli, si terrà apposito discorso, mettendo in bella luce l'opera ed i bisogni dell'Apostolato Cattolico e si raccoglierà l'obolo della carità cristiana. Le offerte dovranno poi essere trasmesse al Segretariato per le Opere Missionarie, che ha sede in Vescovado. Saranno divise in parti eguali e destinate all'Opera della Propagazione della Fede ed a quella della redenzione degli schiavi.

Io mi riprometto che la Giornata Missionaria da noi celebrata lo scorso mese, abbia a segnare un novello risveglio di attività fattiva nel favorire l'opera di coloro che lavorano per la dilatazione del Vangelo di Cristo, dopo d'aver fatto sacrificio per questo di quanto avevano di più caro.

Mi riprometto pure che chi ancora non l'avesse fatto, si iscriva all'Unione Missionaria del Clero per lucrare le preziose Indulgenze che vi sono annesse e godere dei privilegi concessi agli iscritti, nonché per porsi in condizione di acquistare una conveniente cultura missionaria a mezzo della Rivista, ai medesimi inviata.

Ed ora colgo di buon grado l'occasione per attestare pubblicamente al Ven. Clero tutta la mia riconoscenza per la benevolenza della quale circonda l'Istituto nostro di S. Francesco Saverio e per le generose elargizioni fatte e promosse a beneficio del medesimo. Di tutto questo il Signore rimeriti ad usura i miei ottimi Cooperatori coll'abbondanza delle sue grazie e specialmente col rendere fecondo di bene il loro zelo nell'esercizio del sacro ministero. L'esperienza ne apprende che quei Pastori di anime che favoriscono le Missioni, veggono nelle loro Parrocchie prosperare di vita rigogliosa quella Fede che essi cercano di propagare, sia pure indirettamente, tra coloro che non hanno la sorte incomparabile di possederla.

Sia questo, Venerabili Sacerdoti, il ricambio migliore per le fatiche che spendete per causa sì bella.

Vi auguro «faustissima omnia» nel Signore in questa prossima ricorrenza del Santo Natale e con tutto, l'affetto del cuore vi benedico.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 10 Dicembre 1926 † Guido M. Arciv. Vesc.

30) *VITA DEL CARD. FERRARI – Raccomandazione al Clero*

A cura della Compagnia di S. Paolo è stata di recente pubblicata la vita dell'Incomparabile Arcivescovo di Milano, il Cardinale Andrea Ferrari, gloria fulgida di questa nostra Diocesi, che gli ha dati i natali e fu il primo campo del suo meraviglioso apostolato.

La splendida monografia lo riproduce al vivo di tutti i momenti della sua esistenza, dalla fanciullezza tra i balzi dei nativi monti, al suo ingresso in Seminario, alle prime prove del ministero sacerdotale, alla direzione degli allievi del Santuario, all'Episcopato di Guastalla, di Como e di Milano, al fastigio della Sacra Porpora, alla morte santa avvenuta tra l'universale ammirazione.

Segnaliamo al Ven. Clero il prezioso lavoro, che si raccomanda per la forma brillante e l'importanza dell'argomento supremamente edificante. Non è possibile leggere le bellissime pagine senza commozione e senza sentirsi eccitati a raddoppiare di ardore per la propria e l'altrui santificazione, allo spettacolo di una vita assetata di bene, che aspirava a cose sempre maggiori.

Segnaliamo pure al Ven. Clero un altro fatto consolante; il giornale «L'avvenire d'Italia» è passato, colla benedizione del Santo Padre, in proprietà dell'Opera Cardinal Ferrari. Questo ci è argomento a ritenere che esso corrisponderà sempre meglio all'aspettazione dei buoni e con questa fiducia lo raccomandiamo alla benevolenza ed all'appoggio di quanti riconoscono nel Giornalismo Cattolico uno dei migliori coefficienti per la formazione delle coscienze cristiane ed il consolidamento del Regno di Dio.

Parma, Gennaio 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

31) *IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO – L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Venerando Clero e diletteissimo popolo della Città e della Diocesi*

1. Il laicismo contro la sacralità del Matrimonio

In questi ultimi tempi, ovunque ha imperato e continua ad esercitare il suo dominio il laicismo, si è cercato e si cerca di spogliare d'ogni carattere religioso tutti gli atti della vita pubblica e privata. Per questo, anche il Matrimonio, svestito d'ogni sacra impronta, si è presunto di considerarlo alla stregua di ogni altro contratto, solvibile per la libera volontà dei contraenti.

Ed ecco sancita in più luoghi l'infausta legge del divorzio; ovvero, se a tanto non si è giunti, non si tiene in alcuna considerazione il Matrimonio celebrato al cospetto della Chiesa, che viene come ignorato dalla legge civile.

In conseguenza di queste teorie largamente diffuse, e di questa condotta, molti si sono formata una coscienza erronea intorno a questo grande Sacramento, istituito da Gesù Cristo per santificare la famiglia cristiana. Non mancano quindi le unioni coniugali puramente civili, come non mancano coloro che si piegano a coonestare le loro nozze colla benedizione del ministro di Dio, perché così si costuma dalla grande maggioranza e così esigono le convenienze sociali. Io penso che, eccezione fatta di chi fa aperta professione di miscredenza, nella maggioranza dei casi, non avverrebbero i lamentati inconvenienti, quando si

avesse una conoscenza più profonda dei dogmi della nostra Fede e dei doveri precisi che essa impone. E così pure tanti, che si professano Cristiani, non si accosterebbero al Matrimonio con tanta leggerezza, senza la debita preparazione.

Per questo ritengo opportuno richiamare colla presente lettera Pastorale la considerazione vostra sopra di questo grande Sacramento per farvene vieppiù comprendere la santità, l'importanza sociale e gli obblighi solenni che contraggono coloro che lo ricevono.

2. Matrimonio principio e fondamento della famiglia

Il Matrimonio è il principio ed il fondamento della famiglia, prima cellula, primo nucleo della società cristiana. Dio per questo, fin dall'inizio dei secoli, volle farne rilevare l'importanza, e così, dopo d'aver creato i nostri progenitori, li guardò con occhi di particolare compiacenza, li benedisse e soggiunse: *crescite, multiplicatevi e popolate la terra.*

E Adamo, ricevendo dalle mani di Dio la sua indivisibile compagna, esprimeva esultante il suo assenso alle parole divine esclamando con enfatico linguaggio: *Questa adesso sarà ossa delle mie ossa, carne della mia carne.*

Allora si celebrava sulla terra il primo Matrimonio e Dio stesso fu il Sacerdote che benedisse a quelle nozze fra l'esultanza più viva del Creato.

Il matrimonio quindi fra tutti i contratti è il più antico, il più santo ed il più venerando. E come tale continuò ad essere considerato presso tutti i popoli della terra, specialmente presso i Patriarchi dell'antico patto, come nel tempo della legge Mosaica.

Si celebrava fra le pareti del santuario domestico. I congiunti e gli amici invitati alla festa si univano nella preghiera al capo di famiglia, che invocava sui novelli sposi le benedizioni promesse da Dio nella longitudine dei secoli ai Patriarchi ed alla loro posterità ed un banchetto più o meno sontuoso metteva il colmo alla comune esultanza, come ci consta anche dalle pagine del Vangelo.

Il Matrimonio però, nonostante la solennità con cui veniva celebrato, e che andò sempre più crescendo col volger del tempo, non era che un contratto naturale e civile. Ma venuto Gesù Cristo nella pienezza dei tempi per perfezionare l'antica legge e fondare un nuovo regno, il regno della giustizia e della santità, sollevava il Matrimonio all'eccelsa dignità del Sacramento, trasformando in esso la virtù soprannaturale ed efficace di santificare gli sposi e conferire ad essi gli aiuti necessari per compiere la loro missione sopra la terra.

3. Matrimonio Sacramento: natura e effetti

Il Matrimonio possiede dunque, senza dubbio, tutti gli elementi che costituiscono un Sacramento, e come tale è stato sempre considerato dalla Chiesa e dal popolo cristiano. I più antichi Concilii, i Sacramentari di S. Leone, di S. Gelasio, di S. Gregorio Magno e dei Greci; le liturgie dei Nestoriani, dei Copti, dei Giacobiti e degli Armeni sono tutti concordi su questo, come sono concordi anche le eresie orientali ed il grande scisma Greco. Lutero quindi e Calvino, avendo voluto negare la trasformazione operata da Cristo sul matrimonio, hanno dovuto rinnegare la Scrittura e la Tradizione.

La natura e gli effetti di questo Sacramento li ha descritti mirabilmente l'Apostolo nella sua lettera a quelli di Efeso, «*Le donne, egli ha detto, siano soggette ai loro mariti come al Signore: perché l'uomo è il capo della donna, come Cristo è il*

capo della Chiesa... Come la Chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli siano soggette in ogni cosa ai loro mariti. Mariti, amate le vostre mogli, come Cristo amò la sua Chiesa, sino a dare per essa sé medesimo, per santificarla, purgandola col battesimo d'acqua nella parola di vita, volendo formarsi in essa una Chiesa gloriosa, che non ha macchia né ruga, né alcun neo, ma santa ed immacolata. Similmente i mariti debbono amare le loro mogli, come i loro corpi. Chi ama la sua moglie ama se stesso. Perocché nessuno odia la propria carne, ma la nutre e l'accarezza come Cristo la Chiesa: giacché noi siamo le membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa. Gli è per questo che l'uomo abbandonerà il padre suo e la madre sua e starà unito alla sua sposa e saranno due in un sol corpo. Questo Sacramento è grande io dico in Cristo e nella Chiesa». Da queste parole chiaramente apparisce che l'unione che compiono col mutuo loro consenso gli sposi cristiani, non costituisce già un vincolo puramente naturale come nel matrimonio primitivo, ma un vincolo sovrannaturale circonfuso, compenetrato dalla grazia di Dio, che trasforma il matrimonio stesso e lo rende più santo che nol fosse al principio dei secoli.

4. Simboli di unione di Cristo e della Chiesa

Esso addivene come simbolo dell'unione di Cristo e della Chiesa, che Egli perennemente santifica colla virtù del suo spirito divino. Appunto per questo S. Paolo non esita di chiamare il matrimonio un grande Sacramento: *Sacramentum hoc magnum in Christo et in Ecclesia*. E da questo deriva che la società coniugale nel matrimonio perfetto e compiuto è indissolubile. Questo è di fede e trova la sua ragione esemplare nell'indissolubile unione di Cristo colla sua Chiesa.

L'insegnamento di Cristo in ordine all'unità ed indissolubilità del matrimonio è chiaro e non ammette dubbii. Quando i Farisei opposero una contraria consuetudine, Cristo pronunciò quelle scultorie parole: *ab initio autem non fuit sic*. Da principio non fu così concludendo colle altre parole non meno chiare e scultorie: *quod Deus conjunxit, homo non separet*. Ciò che Dio ha unito, l'uomo non ardisca di separare.

Tu sola e per sempre; tu solo e per sempre: ecco la formula che esprime e sanziona l'amore degli sposi cristiani. Che se le leggi ecclesiastiche e civili permettono in alcuni casi di eccezionale gravità, la separazione degli sposi in ordine alla convivenza coniugale, non possono però scioglierli dal vincolo matrimoniale, che è indissolubile. Troppo chiaro è l'insegnamento di Cristo a questo riguardo. «Ora io vi dico, che chiunque rimanda la sua donna, fuorché nel caso di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio; similmente colui che sposi la donna rimandata» (Mat. XIX vers. 3-11). E alla parola del Maestro divino fa eco l'Apostolo, quando scrive a quei di Corinto: «Non sapete voi che l'uomo è soggetto alla legge finché vive? Per la legge del matrimonio la donna è legata al marito, finché questo vive; quando è morto, è sciolta dal vincolo che la univa a lui. Se dunque ella si marita ad un altro uomo, vivente il marito, si chiamerà adultera». Una legge divina ed inviolabile unisce tra di loro gli sposi per tutta la vita e la morte soltanto può spezzare questo vincolo.

5. Il divorzio in dissennate nazioni

Tutti gli argomenti escogitati dall'interesse e dalla sensualità per legittimare il divorzio, vengon meno alla luce di questo insegnamento, nonché al lume della

semplice ragione naturale. Chiunque li esami a mente calma e serena, dovrà tosto confessare che gl'inconvenienti a cui la legge del divorzio vorrebbe ovviare, son ben poca cosa a petto dei danni gravissimi, dei disastri incalcolabili, che deriverebbero alla famiglia ed alla società, quando si aprisse una breccia nella indissolubilità del matrimonio.

E qui non posso fare a meno di riferire quanto scriveva l'Immortale Pontefice Leone XIII. «Si comprenderà meglio la grandezza dei mali che produce il divorzio, se si considera, che, una volta concessa la facoltà del divorzio stesso, nessun freno, per quanto sia forte, potrà restringerla in certi limiti, nessuno in quelli che si saranno anticipatamente stabiliti. Onde accadrà ciò che accade nelle malattie che il contagio propaga, o quando una massa d'acqua, soverchia le dighe, dovunque si spande: questa mania del divorzio crescerà ogni giorno e guadagnerà gli animi delle moltitudini».

L'esempio di quelle dissennate nazioni che hanno introdotto il divorzio nella loro legislazione, è la più bella prova di fatto di quanto asserisce il grande Pontefice.

Che se talvolta questa indissolubile unione farà sentire agli sposi il suo peso colle inevitabili tribolazioni che al dir dell'Apostolo ne sono la conseguenza, gli sposi allora dovranno anziché scemare, raddoppiare il loro amore e trovare in esso l'energia necessaria per sopportare ogni cosa con fermezza cristiana. Allora specialmente dovranno ricordare l'amore col quale Cristo ha amata la sua Chiesa sino a dare per lei il suo sangue divino, ed essi pure si ameranno di un amore puro, forte, generoso e costante.

Benché l'uomo sia superiore alla donna, questi però non dimenticherà che essa non è serva dell'uomo, ma compagna ed aiuto simile a lui, a parte in tutto degli stessi diritti, e la donna alla sua volta che deve al marito affetto e deferenza. Sapranno così compatirsi scambievolmente, perdonarsi le offese quasi inevitabili, nei contatti quotidiani della vita, confortarsi nel momento della sventura, aiutarsi al sopravvenire della tarda età colle infermità e gli acciacchi che sempre l'accompagnano. E questo perché l'amore cristiano anche attraverso i lineamenti della bellezza svanita, alle rovine della vecchiaia, saprà contemplare lo splendore di un'anima la quale apparirà tanto più bella quanto più vicina all'eterno amplesso di Dio e così non verrà meno l'affetto, né perderà della sua intensità, perché l'amore degli sposi cristiani si spiritualizza e si eterna.

Eccovi in breve, fratelli e figliuoli dilette, il vero concetto del Matrimonio cristiano ordinato da Dio a riparare le perdite che la società fa ogni giorno per la morte e ad alimentare la santa progenie dei figliuoli di Dio.

Invano si è cercato di ridurlo alle proporzioni di un'arida convenzione, separando il Sacramento dal contratto. Esso resta e resterà quale lo ha costituito Cristo nella presente economia, e come tale sarà sempre considerato dal popolo Cristiano.

6. Vincolo indissolubile, basato sull'amore

Per questo la Chiesa a far comprendere ai novelli sposi la grandezza dell'atto che essi compiono, contraendo un vincolo indissolubile, ha circondato la celebrazione del Matrimonio con cerimonie, preghiere e benedizioni, che s'intrecciano col Sacrificio dell'altare. Ricorda loro gli obblighi solenni che essi contraggo-

no, le virtù che hanno da esercitare nel nuovo stato di vita ed il fine altissimo che essi si debbono prefiggere colla loro unione. Solo il cristianesimo ha saputo rendere al connubio la sua vera dignità: quella dignità che Dio v'imprese al principio dei secoli e che le passioni umane avevano oscurata.

Ed ora a voi rivolgo la mia parola, giovani e zitelle, che vi sentite chiamati allo stato coniugale e vi domando innanzi tutto quale deve essere il movente principale delle vostre aspirazioni. Forse il piacere? E rispondo subito che non può essere il piacere, perché l'ebbrezza del piacere presto passa e vi succede spesso la stanchezza, la nausea.

L'esperienza quotidiana ne apprende che i matrimoni contratti esclusivamente per soddisfare ad un amore passionale, sono per ordinario i più infelici, perché niente di violento dura e perché l'assillo della gelosia vien presto a turbare la pace della vita coniugale che non tarda a rendersi insopportabile. Eppoi l'amore creato dal senso vien meno col venir meno della cause che lo hanno prodotto. La giovinezza appassisce, è un fiore che ad una ad una lascia cadere le sue foglie. La beltà perde ben presto il suo incanto e non ha più attrattive e allora un cuore che non si eleva sopra dei sensi, cerca altrove i suoi pascoli.

Forse l'interesse? Non può essere l'interesse, perché il matrimonio deve essere basato sull'amore e chi non si cura di possedere il cuore ma la roba, il soldo vile, non potrà mai essere né marito né sposa capace di formare la felicità di una famiglia, che deve essere il santuario dei più puri e dolci affetti.

Forse l'amore di libertà? Non può essere l'amore di libertà, di emancipazione dall'autorità domestica, perché coloro che si lasciano adescare da tale miraggio, dimenticano che il matrimonio è un gioco comune che impone molti sacrifici e fa sentire presto il suo peso, che non è leggero. Quante giovani spose rimpiangono il caldo nido che hanno abbandonato, facendo un confronto tra il peso soave dell'autorità paterna e le esigenze, bene spesso irragionevoli di uno sposo egoista ed incontentabile, che forse tutto domanda per sé e nulla sa concedere agli altri.

E neppure può essere la vanità di un titolo ed il lustro di un nome, quando il matrimonio dovesse effettuarsi tra individui assai lontani tra loro per cultura e posizione sociale. A tacere della fatuità d'ogni mondano onore, diciamo che la disparità di condizione non è certamente la migliore delle garanzie per la felicità coniugale, e se anche a questo riguardo consultiamo l'esperienza, troveremo che il noto adagio; vale a dire, che l'amore toglie le distanze e rende simili gli amanti, subisce frequenti eccezioni in ordine specialmente al matrimonio. La noncuranza e forse anche il disprezzo non tardano a creare quel disagio che, quando pure non porta a separazioni più o meno clamorose, rende assai misera la convivenza domestica.

7. Il Matrimonio è una grande missione

Quale dunque dovrà essere la ragione precipua che muove un giovane ed una donzella cristiana ad unirsi indissolubilmente col vincolo coniugale? I libri ispirati in più luoghi rispondono a questo quesito e qui riferisco quanto leggiamo nel libro di Tobia al Capo VIII: *«Noi siamo i figli dei santi, dice egli alla sua sposa; noi non possiamo unirci come i gentili che non conoscono Dio. O Signore, Dio dei padri nostri; tu che plasmasti Adamo dal limo della terra e gli desti Eva*

per compagna; tu sai che non è una bassa passione quella che mi spinge al matrimonio, ma unicamente l'amore dei figli, che devono benedire il tuo nome per tutti i secoli».

Avete udito quale ha da essere il fine principale che vi dovete proporre? Dare figli alla patria terrena, ma soprattutto alla patria celeste, accrescere il numero di creature che conoscano ed amino Dio in questa terra per poi goderlo eternamente in cielo. Il matrimonio quindi è una grande missione, alla quale siete chiamati come cristiani e come cittadini e dalla quale deve dipendere il bene della famiglia e della società. Non lo dovete considerare come un lieto convito, ma come un duro campo di lavoro. Più che le gioie che può procurarvi, dovete tener presenti i doveri che esso v'impone e sentire la responsabilità tremenda che venite a contrarre al cospetto di Dio e degli uomini.

E quale la preparazione che dovete far precedere al compimento del grande atto, pel quale ogni cura ed avvedimento non saranno mai soverchi, trattandosi di un passo irrevocabile, da cui dipenderà o la felicità, ovvero la sventura della vita vostra?

Questa preparazione, secondo l'umana prudenza, deve consistere nel provvedersi di dote conveniente, di possedimenti, di uffici, di impieghi, onde far fronte ai futuri bisogni. Tutto questo sta bene, ma come cristiani dovete pensare ad alcunché di più importante. Vi è una dote più preziosa di tutte le gemme e di tutte le ricchezze, ed è il corredo di tutte le virtù che sono indispensabili per chi vuol dare vita ad una famiglia; corredo che sarà la più preziosa delle eredità, che il padre possa lasciare ai figli, assieme al proprio nome incontaminato.

È indubitato che i figli ereditano dai genitori, come le sembianze fisiche, così le sembianze morali, avverandosi il detto che i figli patrizzano. Che dovremo dunque dire, che presagire di coloro, e non sono pochi ai nostri giorni, che premettono al matrimonio una vita di stravizi, che bevono sino all'ultima stilla il calice lusinghiero di Babilonia e stanchi ed avvizziti intellettualmente, moralmente e fisicamente vanno poi in cerca, non già di una sposa, ma di una dote per lasciare un erede delle loro sostanze e del loro nome? Quale felicità si possono essi ripromettere dalla loro unione coniugale, quale figliuolanza può da essi attendere la famiglia e la società? Non altro che una discendenza abulica, infermiccia, deficiente, che non tarderà a sentire in se stessa lo sviluppo di tendenze viziose, avute in triste retaggio e che non tarderanno a produrre i loro frutti funesti.

Giovani e donzelle, che aspirate al matrimonio, disponetevi al grande atto coll'esercizio di tutte le più belle virtù. Sarà questa la migliore delle preparazioni. Non sia mai che il giorno auspicato delle vostre nozze sia preceduto da una vita di peccato.

8. I criteri di scelta e di comportamento

E con quali criterii sceglierete voi il compagno o la compagna con cui dividere le gioie ed i dolori della vita? La vostra scelta non dovrà dipendere, come sopra ho accennato, dai freddi calcoli dell'interesse e della vanità e neppure esclusivamente da quella simpatia che deriva dall'avvenenza delle forme fisiche, dalla grazia dello spirito, dalla cultura della mente, ma di preferenza dovrà dipendere

dalle qualità morali, che debbono offrire la migliore delle garanzie della bontà della scelta. Dovete innanzi tutto preoccuparvi di conoscere, o donzelle, che chi aspira alla vostra mano non abbia contaminata la sua gioventù con una vita disonesta, che non ami il giuoco e l'ozio, che sia schivo dell'intemperanza, che non tenga l'abito della bestemmia e pratici la religione. E voi, o giovani, dovete assicurarvi se colei che volete scegliere a vostra sposa abbia le doti che per questo si richiedono, vale a dire se sia prudente, pudica, sobria, d'indole buona, attenta alla casa, diligente nell'adempimento de' suoi doveri, se ami il lavoro e la pietà, sia aliena dal lusso e dalle vane comparse. Il matrimonio non è soltanto una unione di corpi, ma una fusione di spiriti e di anime che non si può ottenere, se non quando fra gli sposi vi sia omogeneità d'indole, di pensieri, di sentimenti, di aspirazioni, e d'opere. Per questo il gran passo deve essere fatto colla dovuta ponderazione. Si rende quindi indispensabile che i fidanzati s'abbiano prima ad avvicinare per conoscersi e comprendersi. Ma in questo è necessario evitare due estremi, forse egualmente pericolosi; la troppa fretta, che è spesso causa di amare delusioni e d'inutili tardivi pentimenti, e la soverchia lunghezza delle relazioni amorose con tutti i pericoli gravissimi che seco porta e che finisce col divenire occasione prossima di peccato, a dir poco, e motivo di scandalo e commenti salaci.

E su questo richiamo l'attenzione vostra, o genitori, e vi scongiuro di vegliare sui vostri figli e sulle vostre figliuole in procinto di andare a nozze, vegliate sui loro passi, e sulle loro relazioni; nulla tollerate che disdica all'onestà del costume ed al buon nome dei vostri cari, e pur lasciando loro, in cosa di tanto momento, la libertà che ad essi compete, fate quanto è da voi perché essi non abbiano a rimaner vittime della loro inesperienza, ovvero degli agguati di qualche audace avventuriero. Siate sopra tutto solleciti di assicurarvi che coloro che dovranno essere tanta parte di voi, abbiano religione e siano forniti di buoni costumi. Sarà questa la migliore garanzia della pace e della felicità domestica.

Non darò mai la mia figliuola ad un ingenuo, ad un baciapile, diceva una mamma del giorno pochi anni or sono in una conversazione.

Ed in base a quella massima affidava quanto aveva di più caro ad un giovane, quanto ricco e colto, altrettanto spregiudicato in fatto di Religione e di morale, ma prima che fossero trascorsi quattro mesi dai tripodii nunziali, succedeva la separazione e l'infelice sposina faceva ritorno ai paterni lari. Potrei fare nomi e date. Quanti genitori, purtroppo, sono causa della infelicità dei loro figliuoli, o perché non si curano di essi, lasciando loro una sconfinata libertà; o perché non tenendo conto che di ragioni puramente materiali, non si preoccupano di quanto dovrebbe stare in cima ai loro pensieri.

E prima di fare la vostra scelta, giovani e donzelle, abbiate ricorso al Padre dei lumi, perché v'ispiri quello che vi convenga fare e chiedete consiglio a chi per età ed esperienza può esservi di guida. E presa la vostra deliberazione iniziate il nuovo genere di vita in cui state per entrare col purificare l'anima vostra nel bagno salutare della penitenza e con tale disposizione accostatevi al santo altare per chiedere la benedizione di Dio sulla vostra unione coniugale, suggellando per ultimo colla Santa Comunione tutti i vostri propositi di bene e la promessa solenne d'un amore scambievolmente, che dovrà durare senza stasi ed oscillazioni finché vi basti la vita.

9. Crescite et multiplicamini

In quel giorno memorando, attraverso le parole del sacro rito, a voi pure risuonerà l'eco delle parole pronunciate da Dio nell'Eden sul capo dei nostri progenitori: *crescite et multiplicamini* ed a questo comando voi pure dovrete ottemperare. Gli sposi sono da Dio chiamati a parte della sua paternità, a rivivere nei proprii figli, ad arricchire il mondo di esseri novelli preparando pel cielo una progenie di eletti.

Ma purtroppo contro questo divino precetto si vanno disseminando abbominevoli teorie che sono un'onta al Creatore ed alla natura, alla Fede non meno che alla sana ragione. E l'azione deleteria di queste empie massime si estende ognora più. È stato dalla legge abolito il maggiorasco, il fidecommesso, questo privilegio assoluto dei primogeniti. Ma la corruzione moderna, l'interesse, l'egoismo, la mancanza di fiducia nella divina provvidenza pretenderebbero di sostituirvi il maggiorasco dei figli unici, od al più di due soli. Turbati dai pensieri e dalle sollecitudini che l'aumento di famiglia impone, tanti dicono alla vita: «tu verrai sin qui e non più oltre». Un tempo queste teorie erano conosciute soltanto nell'alta società, se ne vedeva l'applicazione nei grandi centri soltanto, oggi giorno dilagano ovunque e fanno sentire la triste loro influenza. Lo possiamo constatare sol che si faccia un confronto fra il numero dei nati d'oggi con quello di trenta, quarant'anni or sono, tenuto conto dell'aumento progressivo della popolazione. Tolla il cielo che anche la patria nostra s'abbia a porre sopra questa lubrica china, sull'esempio di una vicina nazione latina, che segna il minore aumento di popolazione in Europa e sembra destinata a scomparire. O sposi cristiani, io vorrei che ognuno di voi fosse ben persuaso che una paternità misurata è un'onta alla natura ed al Creatore; è un delitto escogitato dall'umana malizia; delitto che grida vendetta al cospetto di Dio; delitto che equivale ad un affrettato omicidio. Se il cielo vi concede figli, considerateli come una benedizione del loro avvenire, perché Colui che veste i gigli del campo e nutre gli augelli dell'aria si prenderà cura anche di essi, che saranno il vostro gaudio e la vostra corona se saprete formarne ottimi cristiani e cittadini esemplari.

10. Fedeltà coniugale

Ma un altro dovere non meno grave di questo, del quale ho parlato, e che ne è legittima conseguenza, hanno gli sposi, ed è quello della fedeltà coniugale. Il matrimonio dovrebbe essere il dolce commercio di due vite che si sono date a vicenda per non ritirare mai più il dono; dovrebbe incatenare i cuori, fonderli insieme rendendoli felici per quanto lo si può essere in questa povera terra d'esilio. Ma purtroppo la leggerezza con cui tanti corrono al matrimonio senza conoscersi, la malafede colla quale bene spesso congiurano ad ingannarsi scambievolmente pur di concludere l'affare, la poca virtù dei contraenti, che non sanno poi compatirsi scambievolmente di fronte ai difetti dei quali tutti possediamo la nostra parte, e la libertà di costumi e di relazioni che ora domina non tardano ad affievolire l'amore coniugale, ad aprire l'adito a straniere affezioni, ad indurre alla violazione delle promesse fatte nel giorno solenne delle nozze, diventato forse un triste ricordo. Ben presto ne derivano allora discordie, rancori, vendette e separazioni più o meno clamorose. Le cronache dei giornali abbondano di questi tristi episodii. Non dimentichino gli sposi cristiani che anche la violazione di

questo dovere costituisce un delitto che attira sopra dei trasgressori e delle loro famiglie i castighi del Signore. Tutti ci troviamo esposti agli assalti delle tentazioni, ma tutti abbiamo il dovere di resistere e di riportarne vittoria. Anche gli sposi cristiani si renderanno a tutto superiori e serberanno fede alle promesse giurate, se nel momento della prova dopo d'essere ricorsi a Dio, da cui ogni nostro aiuto, si ricorderanno della legge della pazienza, del compatimento e del sacrificio, tre semplici parole, che compendiano la vita coniugale per chi ne ha compreso il mistero. Tre parole che fanno ostico alla povera nostra natura, ma che esprimono i coefficienti della vera grandezza e nobiltà d'animo.

All'osservanza di questa legge contribuirà più di tutto la grazia del Sacramento, che gli sposi hanno ricevuto, e per la quale si debbono considerare scambievolmente come cosa sacra degna d'ogni rispetto. I nostri corpi, al dir dell'Apostolo, sono tempio vivo dello Spirito Santo, perché in tanti modi santificati da celesti carismi. Dobbiamo perciò guardarci gelosamente da tutto ciò che può in noi menomare la dignità dell'uomo e la santità del Cristiano. L'affetto, la modestia, il rispetto scambievolmente debbono perciò regolare tutti i rapporti coniugali. L'Angelo che il Signore aveva destinato a guida del giovane Tobia, lamentava ad ammaestramento di lui che tanti *«si maritano senza tener conto di Dio e senza pensare a lui; e simili ai bruti non ascoltano che la loro passione»*. Che a nessuno di voi, sposi cristiani, si possa rivolgere il rimprovero dell'Angelo.

11. Educazione dei figli

Ma voi siete destinati da Dio, non solo a partecipare alla sua paternità colla procreazione della prole, ma ben anche ad educare i figli che a lui piacerà concedervi. Vengo quindi a ricordarvi nuovamente quanto già vi ho raccomandato tante volte dal pulpito e dall'altare, colla voce e cogli scritti. E per non ripetermi mi limito a dirvi: fate quanto è da voi per imprimere nel cuore dei vostri figli colla parola e coll'esempio quel sentimento religioso, che è il più nobile e doveroso dei sentimenti, l'aroma che preserva dalla corruzione, e la religione regni sovrana nelle vostre famiglie. È la religione che sostiene nella famiglia l'autorità dei genitori e la circonda di un'aureola che la fa apparire sacra e veneranda. È la religione che colle sue sante massime, coll'olezzo delle virtù che sa infondere crescerà robusti nello spirito i figli che si prepareranno alla lotta della vita.

Il padre deve essere là nel Santuario domestico come un Sacerdote che prega e tutti gli altri pregano con lui. La madre deve considerarsi come la vestale destinata a tenere sempre viva la lampada della fede, il sacro fuoco della pietà cristiana. Guardate le vostre famiglie, per quanto vi è possibile, dall'aria pestilente di un mondo corrotto e corruttore. Vegliate perché non vi entri il soffio dell'indifferenza e dello scetticismo; perché non vengano contaminate dalla bestemmia, dal turpiloquio, dalla maldicenza, da libri immorali, da stampe pornografiche.

12. La Santa Famiglia di Nazareth

Il Salvatore divino, volendo compiere l'opera della redenzione, dispose che questa nella prima sua attuazione offrisse al mondo il venerando spettacolo di una famiglia divinamente costituita, nella quale gli uomini tutti potessero contemplare il più perfetto modello di quelle virtù, che rendono santa la domestica

società. Or bene, io termino questa mia pastorale, Sposi e Genitori Cristiani, additandovi la santa Famiglia di Nazaret, perché tutti prendiate da essa esempio. «I padri troveranno in Giuseppe una norma meravigliosa di paterna vigilanza e provvidenza. Le madri avranno nella Vergine Santa un esempio insigne d'amore, di verecondia, di sommissione e di fede perpetua, ed in Gesù, del quale è detto che *erat subditus illis*, i figli riscontreranno quel divino modello di obbedienza che debbono ammirare, onorare ed imitare». Bisogna far riposare la famiglia sulla base data da Dio e non vi è che la Religione, non vi è che il Vangelo che possa attuare questo magnifico ideale della famiglia. Allora, fratelli e figliuoli dilette, le vostre famiglie saranno veramente il santuario dei più puri e dei più santi effetti, una vera immagine del Paradiso, il trionfo della misericordia di Dio sopra questa nostra generazione. Per questo esprimo nuovamente il voto che si consolidi ognora più in questa nostra Diocesi la bella pratica della consacrazione delle famiglie alla Santa Famiglia di Nazaret, come anche viene prescritto dal Sinodo nostro s'abbia a fare annualmente in tutte le Chiese Parrocchiali.

All'approssimarsi della Santa Quaresima, anche quest'anno, vi esorto all'osservanza della legge dell'astinenza e del digiuno, dalla Chiesa prescritto ed ora mitigato così da renderne a tutti possibile il soddisfacimento. A compensare la benignità dell'indulto, vi supplisca ognuno colla preghiera, con frequenti visite al SS. Sacramento, coll'ascoltare più del solito la divina parola, o coll'elemosina che, al dire della scrittura santa, libera dai peccati e fa trovare misericordia agli occhi del Signore. Ci prepareremo così più degnamente a celebrare con gaudio maggiore la più grande delle feste cristiane, che ci ricorda il trionfo di Cristo sulla morte e sul peccato.

La benedizione di Dio scenda copiosa sopra di voi e delle vostre famiglie qual pegno delle grazie più elette pel tempo e per l'eternità.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 15 Febbraio 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancelliere Vesc.

32) *DECRETO circa i funerali di coloro che muoiono nell'Ospedale Maggiore*

Considerando che l'Ospedale Maggiore di Parma di recente edificato, sorge in territorio parrocchiale di Valera, a poche centinaia di metri dalla città, fuori di Porta già detta di S. Croce ed ora di Massimo d'Azeglio;

Allo scopo di prevenire qualunque controversia che potesse sorgere tra il Cappellano dell'Ospedale predetto ed i Parroci della Diocesi;

Visti i Canoni del Codice di Diritto Canonico, le Nostre Costituzioni Sinodali, il Decreto (N. 771) da noi emesso il 22 Dicembre 1926, e l'atto in data 15 Febbraio 1927 a noi trasmesso in merito a tale Decreto dal Ven. Collegio dei Parroci Urbani;

Tenuto conto delle consuetudini e degli usi locali;

DECRETIAMO:

1° – Ogni Parroco ha diritto e dovere di levare i cadaveri dei propri Parrocchiani deceduti nell'Ospedale Maggiore di Parma, e di associarli alla propria

Chiesa Parrocchiale, anche se il trasporto è incomodo, quando le famiglie dei defunti, gli eredi od altri, cui importa, desiderano tale trasporto e sostengono le spese occorrenti. In tali casi la levata dei cadaveri, a ministero dei Sigg. Parroci, avrà luogo alle porte dell'Ospedale Maggiore; e rimarranno integri i diritti spettanti al Cappellano dell'Ospedale in base all'art. 6 della Convenzione (n. 1269) intervenuta il 4 Marzo 1896 fra i Frati Cappuccini e l'Amministrazione degli Ospizi Civili di Parma.

2° - Il Cappellano dell'Ospedale compirà invece il rito funebre per tutte le persone ivi decedute, il cui trasporto alla Chiesa Parrocchiale non sia richiesto dai dolenti, come sopra al n. 1, e farà proprii gli emolumenti stabiliti dalla Tabella delle competenze funebri.

3° - Il presente Decreto sia pubblicato nel foglio ufficiale della Nostra Curia «L'Eco» per opportuna norma di tutti.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 21 Febbraio 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancell. Vesc.

33) CONGRESSO CITTADINO ASPIRANTI – Al Venerando Clero della città e della Diocesi

Faccio plauso al Congresso Cittadino Aspiranti, che avrà luogo Domenica p.v. presso l'Istituto dei benemeriti Preti Stimatini per iniziativa della nostra Federazione Giovanile Cattolica e da questo prendo occasione per esortare vivamente quanti sono in cura di anime a dar vita nelle loro Parrocchie a tutte le organizzazioni raccomandate e volute dal Santo Padre. E fra queste sono in particolar modo da coltivare i Circoli Giovanili che si propongono di alimentare nei loro adepti il sentimento religioso, e di formare uomini di carattere, che in tutte le contingenze della vita conformino la loro condotta agl'insegnamenti della loro Fede. Uomini cosiffatti saranno sempre i migliori dei cittadini e la salvaguardia più sicura dell'ordine pubblico.

Mi è caro ritenere che, dissipate ormai tutte le prevenzioni, non si vorrà più oltre sospettare che fini reconditi di politica e di partito siano il movente e la ragione di essere delle nostre organizzazioni cattoliche. E voglio pur credere che i nostri giovani non saranno anche in seguito costretti ad abbandonare pie unioni e sodalizzi religiosi e cattolici approvati dalla Chiesa per la loro formazione spirituale.

Anche il Decreto Ministeriale del 9 Gennaio u.s. che modifica la legge per l'assistenza e l'educazione della gioventù, dichiara apertamente che le disposizioni ristrettive, emanate al riguardo, non riflettono «le organizzazioni ed opere con finalità prevalentemente religiose».

E noi dobbiamo ritenere, come ebbe ad esprimersi anche il Regnante Pontefice nella sua venerata lettera del 24 Gennaio all'E.mo Cardinale Segretario di Stato, che tra queste organizzazioni ed opere siano appunto comprese quelle di Azione Cattolica per la loro natura e specifica finalità.

Prevaliamoci dunque anche del favore delle vigenti leggi per raddoppiare il nostro zelo onde rinvigorire i Circoli che vivono di vita anemica e crearne di nuovi, ovunque torni possibile. E ritengo che qualora non prevalga l'amore del quieto vivere alla dovuta operosità, si potrà quasi sempre riuscire, perché le difficoltà che per ordinario s'incontrano, non sono insormontabili. Tutto si riduce a volerlo efficacemente.

Nella gioventù sono risposte le migliori speranze per la Chiesa e per la società e, se noi in questa promettente primavera della vita umana non riusciremo a formare coscienze sinceramente cristiane, avremo ben presto una generazione senza fede pratica che del Cristianesimo non avrà che le parvenze.

Nel Sinodo ed in Circolari successive ho stabilito che nessuna Parrocchia sia senza il suo Circolo giovanile. Non mi resta quindi che richiamare l'osservanza di quanto è già stato prescritto in ossequio alle sapienti direttive della Suprema Autorità Ecclesiastica.

Ora faccio appello al vostro zelo, Venerandi Sacerdoti, e vi raccomando pressantemente di intensificare l'opera vostra in cosa di tanta importanza per l'avvenire della Religione in mezzo di noi. Cominciate almeno col dar vita nelle vostre Parrocchie alla Sezione Aspiranti, destinata ad alimentare perennemente i vostri Circoli con elementi conosciuti e provati. Li potrete reclutare con facilità dalle vostre Scuole di Catechismo, preparandoli con cura paziente a far parte del

Circolo Parrocchiale. L'esperienza vi assicura che non tarderete a raccogliere frutti consolanti dalle vostre fatiche in una fioritura rigogliosa di vita veramente cristiana.

Mi auguro intanto che il surricordato Congresso Cittadino Aspiranti riesca fecondo di frutti copiosi e segni un novello risveglio di operosità fattiva dopo la stasi penosa di questi ultimi anni.

Il Signore benedica a quanti lavorano ad incremento dell'Azione Cattolica, voluta dal Vicario di Cristo, ed a quanti corrisponderanno alle loro premure.

Parma, dal Palazzo Vesc., 14 Marzo 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

34) *AL CLERO PER LA NOSTRA UNIVERSITÀ CATTOLICA*

Richiamiamo l'attenzione del Ven. Clero sopra il prezioso autografo, diretto dal Santo Padre al Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Dopo così autorevole parola, che dovrà essere letta e commentata ai fedeli, non ci rimane che esortare vivamente quanti sono in cura d'anime a zelare nelle loro Parrocchie la «Giornata Universitaria», che quest'anno avrà luogo la Domenica 8 Aprile p.v. Per la raccolta dell'obolo i Signori Parroci potranno servirsi dell'opera dei membri delle Associazioni Cattoliche Parrocchiali. Tutte le offerte dovranno essere trasmesse a questa Curia Vescovile con cortese sollecitudine ed essa si darà premura di mandarle a destinazione.

Parma, 23 Marzo 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

35) *EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti*

È aperto il concorso canonico per le seguenti Parrocchie: *Agna, Carobbio, Ceda, Ceretolo, Corchia, Gaione, Gorro, Graiana, Grammatica, Lalatta, Lozzola, Marra, Martorano, Montechiarugolo, Musiara Inferiore, Nirone, Oppiano, Orzale, Pedrignano, Riana, Rigosa, Rimagna, Rusino, Sanguinaro, Sesta, Signatico, Talignano, Trefiumi, Trevignano, Valcieca, Valditacca, Vestana, Vestola*, (vacanti per la causa già notificata in antecedenti editti di Concorso (V. *L'Eco*: anno 1926: pag. 128 e 175), *Cedogno* (Rettoria, vacante dal 9 Marzo 1927 per morte di Amadei D. Domenico), *Cozzano* (Arcipretura, vacante dal 29 Dicembre 1926 per traslazione di Zenoni D. Rodolfo ad Arola), *Reno* (Arcipretura, vacante dal 29 Dicembre 1926 per traslazione di Barbieri D. Francesco a Faviano), *SS. Trinità* (Prevostura, vacante dal 21 Marzo 1927 per traslazione di Orsi D. Giuseppe a Sant'Apollinare), *Solignano* (Prevostura, vacante dal 25 Gennaio 1927 per rinuncia di Tosi D. Ernesto), *Vigatto* (Arcipretura, vacante dal 1 Gennaio 1927 per morte di Salavolti D. Orazio).

Il concorso avrà luogo, secondo le solite norme date dal Codice e dal Sinodo, nei giorni 26 e 27 aprile p. v. dalle ore 9 alle 18.

Il tempo utile per l'iscrizione scade alle ore 12 del giorno 19 Aprile 1927.

Parma, 26 Marzo 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancell. Vesc.

36) *IL POVERELLO D'ASSISI – L'Arcivescovo-Vescovo di Parma ai fedeli della Diocesi*

Raramente è avvenuto che la commemorazione centenaria di un uomo grande, di un Santo, abbia incontrato tanta unanimità di consensi, tanto entusiasmo di cuori, tanta venerazione di anime, quanto la settima ricorrenza centenaria della morte beata del Poverello d'Assisi. Il Clero ed il popolo, gli uomini del Governo e della scienza, le più superbe metropoli ed i più umili villaggi, le genti dell'antico e del nuovo mondo, credenti e non credenti s'inchinano riverenti dinnanzi a Francesco d'Assisi; un coro concorde di lodi si eleva al suo nome ed alle opere sue.

E Parma che lo ha veduto aggirarsi fra le sue contrade, che ha udita la sua parola di apostolo, che ha accolto tra le prime Città d'Italia i suoi figli, che sempre poi continuarono in mezzo di noi l'opera loro di bene, non poteva, non doveva rimanere indifferente tra tanto tripudio di cuori. Abbiamo assistito alle feste solenni da essi celebrate nel tempio monumentale della SS. Annunziata ed in quello di S. Pietro D'Alcantara, ma il 24 del corrente anche nella nostra Basilica Cattedrale, sotto le cui volte Francesco ha effuso innanzi a Dio l'anima sua di Serafino, altre feste non meno grandiose si svolgeranno, precedute da un triduo di predicazione, coronato poi da solenne Pontificale, panegirico del Santo e musica scelta con intervento d'ogni ordine del Clero e del laicato Cattolico.

E vogliamo far questo perché la sua eccelsa figura balzi fuori sempre più viva, sempre più integra, non soltanto come quella del benefattore insigne dell'umanità, del consolatore d'ogni miseria, del fervido patriota, ma soprattutto come quella del fedele seguace di Cristo, che ne ricopiò in se stesso la vita, ben anche nei più minuti particolari. Vogliamo far questo per mettere in bella luce, non tanto la parte umana di lui, che costringe all'ammirazione anche chi non ha fede, quanto principalmente il lato soprannaturale, l'opera della grazia divina, che lo sublima a non più veduta altezza, senza della quale non è possibile spiegare Francesco d'Assisi.

Egli infatti non fu soltanto l'amante appassionato della bella natura, il cantore dell'amore e della fratellanza universale, l'apostolo della pace, che compone a concordia i nobili ed i plebei, che mette termine a lotte intestine, a guerre diurne e sanguinose tra Città e Città, a dissidii profondi, ad odii inveterati tra famiglie e famiglie, ma fu soprattutto un Santo. Un Santo che coll'umiltà, colla mortificazione, col distacco affettivo ed effettivo da ogni cosa della terra affina il suo spirito e sale sempre più in alto nelle ardue vie della cristiana perfezione. Un Santo che nell'amore ai fratelli giunse fino a spogliarsi delle sue vesti per ricoprire l'altrui indigenza, che lava e bacia le piaghe purulenti e fetide ai poveri lebbrosi e nutre predilezione pei più miseri ed abbandonati. Un Santo che non contento di perfezionare se stesso, dà vita a tre Ordini meravigliosi, in cui cerca di trasfondere il suo spirito ardente; che anela al martirio per la dilatazione del Regno di Cristo e nella carità di Dio sale tant'alto da emulare in terra i più infuocati Serafini, e meritare di ricevere sul Calvario della Verna l'ultimo sigillo delle Stimate, che lo rendono copia vivente del Redentore divino.

Per questo in particolar modo vogliamo onorare Francesco d'Assisi, rievocandone la memoria e le gesta ond'egli riviva nell'età nostra col suo spirito, che

non è poi altro che lo spirito di Cristo, di cui si vivo è sentito il bisogno. Dopo sette secoli dalla sua morte beata, egli ripeterà ancora in mezzo di noi la parola d'ordine che compendia tutta la missione da lui compiuta nel tempo del suo terrene pellegrinaggio: PAX ET BONUM. E noi alla luce ed al calore di questa parola santa, acquisteremo un maggiore senso di fratellanza cristiana, apprenderemo il vero concetto della pace portata da Cristo in terra, oggi pure da tutti invocata, e ci sentiremo sospinti a cercare quell'unico Bene, che solo può riempire le immense brame del povero nostro cuore. Quel Bene sommo che ad ogni istante faceva esclamare a Francesco estasiato: DEUS MEUS ET OMNIA!

Ed io vi esorto, fratelli e figliuoli dilette, a gustare per la circostanza di questo Bene ineffabile, accostandovi alla Mensa Eucaristica ed accorrendo numerosi ad ascoltare la divina parola, onde le nostre feste non si riducano ad una semplice manifestazione esterna. A ben poco approderebbero, quando non ci rendessero migliori: è questo lo scopo a cui principalmente debbono tendere le feste cristiane.

Invocheremo per questo la protezione del gran Santo perché ci ottenga la grazia incomparabile di calcare le sue orme gloriose, assimilando, per quanto ci sarà dato, le sue virtù e lo pregheremo inoltre che benedica la Patria nostra e questa Città e Diocesi con quell'affetto stesso con cui dalla Porziuncola, presso l'Ospedale dei lebbrosi a lui sì caro, ha benedetto la sua diletta Assisi, poco prima di lasciare la terra per il Cielo.

Lusingandomi di vedervi numerosi e devoti il 24 del corrente attorno all'Altare del Serafico Patriarca tra gli splendori della nostra Basilica Cattedrale, vi benedico con tutto l'affetto, augurandovi di cuore che la prossima Pasqua di Risurrezione vi sia apportatrice d'ogni miglior bene.

Parma, dal palazzo vesc., 11 Aprile 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

37) *TE DEUM PER ANNIVERSARIO CONSACRAZIONE EPISCOPALE – Il Capitolo della Basilica Cattedrale al MM. RR. Signori Parroci della Diocesi di Parma*

Venerati Confratelli!

L'undici giugno del corrente anno ci apporterà il venticinquesimo anniversario della consacrazione episcopale di S. E. Mons. Guido M. Conforti, nostro veneratissimo e amatissimo Vescovo.

Come risulta dalla lettera in data 1.º febbraio u. s. pubblicata nel bollettino di Curia dello stesso mese, il Capitolo desiderò a suo tempo di farsi iniziatore di feste solenni ed austere in vista di rendere omaggio alla dignità episcopale e di riconoscere pubblicamente le grandi benemerenze personali di Colui che regge le sorti della Chiesa parmense.

Se non che, per espressa volontà di S. E. Mons. Arciv.-Vescovo, manifestata nella lettera del 7 febbraio, pubblicata nel succitato bollettino, il Capitolo dovette rinunciare al proprio desiderio e ad ogni intenzione di costituire appositi comitati.

Tuttavia la riluttanza di Sua Eccellenza ai festeggiamenti non toglie che noi, Venerati Confratelli, attestiamo il nostro filiale attaccamento, rinvigorendo il nostro spirito ecclesiastico e l'opere affidate al nostro ministero.

Sovra un punto convenga massimamente l'attività nostra: rendiamo intensamente feconda con tutte le industrie del nostro zelo la giornata pro Villa del Seminario diocesano. Sia questo l'omaggio di noi sacerdoti e del nostro popolo a S. E. Mons. Arcivesc. Vescovo Guido M. Conforti, che tanto amò ed ama il Seminario.

All'omaggio vada unita la pubblica preghiera. Ringraziamo nelle nostre chiese Iddio benedetto, che ci diede un Pastore secondo il suo Cuore: un successore degno del grande San Bernardo degli Uberti. Anche supplichiamo fervorosamente Iddio che conservi per lungo tempo al nostro affetto il Pastore delle anime nostre.

Nella Cattedrale si svolgerà una apposita funzione la domenica dopo l'11 giugno. Quella stessa domenica, in tutte le chiese parrocchiali, risuoni il canto del *Te Deum*. I fedeli, – fanciulli e fanciulle in particolare, – si accostino alla Santa Comunione per intercedere dal Cuore SS. di Gesù ogni più eletta benedizione sul capo del Padre.

Il Capitolo sa, Venerati Confratelli, che i vostri cuori sono desiderosissimi di stringersi attorno al Vescovo per la fausta circostanza. Quindi non aggiunge altre parole per caldeggiare le sue proposte. L'undici giugno ci troverà sicuramente uniti nella carità di Cristo per dire al nostro «Pastor bonus»:

Ad multos annos, Reverendissime Pater!

Parma, dell'aula capitolare, li 11 Aprile 1927

Per il capitolo della Basilica Cattedrale

L'Arcidiacono

Dott. P. Del-Soldato

38) COLLETTA IMPERATA

Facendo eco all'invito fatto ai Signori Parroci della Diocesi dal Rev.mo Capitolo Cattedrale per festeggiare il Giubileo Episcopale di S. E. Rev.ma Mons. Arciv. Vescovo nostro, prescrivo che tutti i Sacerdoti celebranti nella nostra Diocesi nei giorni 11, 13 e 14 del prissimo Giugno abbiano ad aggiungere nella Santa Messa la Colletta *PRO GRATIARUM ACTIONE*, *pro re gravi*, ommessa quella a Domo.

Parma, 15 Maggio 1927

Can. E. Aicardi Vic. Gen.

39) *XXV^o DI EPISCOPATO – L'Arcivescovo-Vescovo di Parma al Ven. Clero e diletteissimo popolo della Città e della Diocesi*

Vengo a voi, Fratelli e Figliuoli diletteissimi, con questa mia per compiere un dovere e soddisfare ad un sentito bisogno del cuore.

Anche nell'occasione del mio Venticinquesimo di Episcopato avete voluto darmi splendida prova della vostra devozione e del vostro affetto, ed avete fatto questo colle solenni azioni di grazie rese in ogni parrocchia a Dio per avermi conservato a sì lieto evento, colle vostre Comunioni Generali e colle fervide preghiere innalzate per me alla Maestà di Gesù Sacramentato, solennemente esposto sui nostri Altari. Non potevate in miglior modo manifestarmi l'affetto vostro e farmi dono più prezioso di questo, perché è dalle preghiere de' miei figli in Cristo che io attendo i migliori conforti e gli aiuti più efficaci per l'esercizio del mio Sacro Ministero.

A tutto questo avete voluto aggiungere l'espressione dei voti e degli augurii, inviatimi da ogni parte della Diocesi in centinaia di telegrammi, lettere e biglietti, che conserverò religiosamente quale ricordo prezioso di una delle date più memorande della mia vita.

Per tanta bontà e cortesia vi esprimo pubblicamente la mia riconoscenza, ma nel tempo stesso vi dico che tutto questo è stato per me argomento di confusione.

In questa solenne circostanza mi sono ripiegato sopra di me nella solitudine di spirituale ritiro: ho pensato al mio passato ed al mio presente, a quello che dovrei essere ed a quello che sono, a quello che avrei dovuto fare ed a quello che ho fatto in questi venticinque anni di Episcopato, e vi confesso coll'animo schietto e semplice che ho trovato molto da confondermi al cospetto di Dio e degli uomini. Ora mi si affaccia il domani come un tramonto ed un'aurora; non mi resta adunque che allenarmi a generosi propositi per la gloria di Dio ed il bene dei fratelli, perché quel tramonto sia placido e serena quell'aurora.

E voi perdonatemi se non ho cooperato come dovevo alla divina grazia, se non ho fatto per voi tutto quello che avrei dovuto fare e continuate parimenti a pregare Dio che mi sia largo de' suoi lumi ed aiuti per il resto della giornata che oramai volge a sera, onde possa io pure rivolgere fidente al Pastore Eterno delle anime nostre, nell'ora estrema, le parole dell'Apostolo: «Ho combattuto il buon certame, ho compiuto il mio viaggio, ho conservata la mia Fede, ora mi è riservata la corona della giustizia».

Se, dando uno sguardo alla mia vita passata, ho trovato molte colpe e deficienze da deplorare, credo però di poter dire d'avervi sempre amato ed amato assai nella carità di Gesù Cristo. Parmi anzi di poter asserire che questo affetto collo scorrere degli anni, anziché affievolirsi, è andato sempre più crescendo. Ora vi protesto che, né per volger di tempo, né per variare di circostanze esso verrà meno giammai. A voi consacrerò anche gli ultimi anni che mi vorrà concedere il Signore; li spenderò tutti per il bene vostro, cercando di redimere il passato; condiderò con voi tutte le gioie e tutti i dolori e l'estremo mio anelito darà un voto ed una benedizione per voi.

Ma se le affettuose vostre dimostrazioni mi hanno ricolmato di confusione, perché debbo riconoscerle immeritate, mi hanno pure procurata una viva e legiti-

tima soddisfazione. Esse infatti mi sono prova novella della sincerità della vostra Fede di Cristiani Cattolici; esse mi dicono che voi nella persona del Vescovo riconoscete la persona stessa di Gesù Cristo, che egli rappresenta, sia pure indegnamente, in mezzo al suo popolo. Riconoscete colui che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Santa Chiesa Parmense; colui che per non interrotta successione si collega ai primi eletti da Cristo, a quegli Apostoli, ai quali Egli ha detto: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. Chi ascolta voi, ascolta me, chi accoglie voi, accoglie me, chi disprezza voi, disprezza me e chi disprezza me, disprezza Colui che mi ha mandato». Riconoscete il continuatore dell'opera di Cristo tra di voi, il depositario, il propagatore, il vindice, il difensore, il custode nato della Fede in intima unione col Vescovo dei Vescovi il Romano Pontefice. Tutto questo mi riempie di consolazione e mi lascia ben presagire dell'avvenire della mia Diocesi, perché è in forza del gran principio della gerarchica unità, che tutta informa e regge la Chiesa, che essa si mantiene sempre vigorosa, sempre giovane, sempre invincibile. Per questo io benedico il Signore d'avermi dato in eredità figliuoli sì docili ed affezionati e lo prego che vi confermi vieppiù in questi sentimenti che hanno sempre animate le generazioni cristiane, degne di questo nome, e ne hanno formato il vanto e la forza. Ed in particolar modo rivolgo i miei ringraziamenti al Rev.mo Capitolo, che alle dimostrazioni in parola ha dato il primo e più forte impulso e che per la circostanza avrebbe voluto attuare festeggiamenti ancor più solenni, se io non l'avessi pregato a rinunciarvi. Era ben persuaso che l'iniziativa avrebbe trovato da parte vostra la più larga e cordiale corrispondenza, essendomi nota l'affettuosa vostra deferenza per me, ma non mi reggeva l'animo a permettere che si facesse nuovamente appello alla generosità vostra, mentre da tre anni consecutivi si vanno di continuo avvicinando tra di noi grandiose solennità, per le quali viene chiesto da tutte le parti il largo vostro contributo. Del resto sono egualmente grato di quanto si voleva fare e non si è fatto, lieto che questo abbia contribuito ad aumentare da parte vostra le preghiere per me, e che io gradisco ed apprezzo più di ogni altra cosa.

Vi assicuro che nel giorno anniversario della mia consacrazione Episcopale vi ebbi tutti presenti all'Altare del Sacrificio ed assieme all'Ostia Santa offrii all'Eterno anche tutte le vostre preghiere, Comunioni ed adorazioni, pregandolo pei meriti della Vittima Divina ad effondere sopra del Pastore e del gregge la copia delle sue benedizioni pel tempo e per la eternità.

Non mi sono mai sentito così vicino a voi come in quel momento; non ho mai provato così vivo il sentimento di quella paternità spirituale, di cui sono stato investito per il bene delle anime vostre, come in quell'istante memorando e sublime. E quando voi sotto le volte auguste della nostra Basilica Cattedrale innalzavate a Dio l'inno di ringraziamento per me, io mi trovavo in ispirito in mezzo di voi, univa la mia alla vostra preghiera, convinto, persuaso, che quel rendimento collettivo di grazie tornava a lui più accetto, come sempre torna a lui accetta la preghiera dei figli pel padre. Si faceva allora manifesto quanto sia vero che la carità in Cristo non conosce distanze.

Rivolgo pure i miei ringraziamenti a tutto il mio Venerando Clero, a' miei dilettissimi Seminaristi, alle Comunità Religiose che tanto hanno pregato e fatto pregare per me ed in particolar modo a tutte le Associazioni Cattoliche dell'uno e dell'altro sesso, specialmente alle giovanili, che si distinsero, gareggiarono tra di

loro nell'addimostrare al Vescovo la loro pietà filiale. Grazie, giovani carissimi, di quanto avete fatto per me. Anche in questa circostanza avete voluto essere all'avanguardia e dimostrare di quali slanci generosi è capace il vostro cuore. Il Signore vi accompagni sempre colla sua protezione e vi conservi il santo ardore che sentite per ogni opera bella.

Giunga in particoalre una parola di ringraziamento anche a quelle anime generose che per far cosa a me gradita, hanno voluto in questa circostanza inviare cospicue offerte pro Seminario, i cui locali sono oramai insufficienti ad accogliere un maggior numero di alunni, mentre aumentano d'anno in anno le domande di giovanetti, che aspirano allo stato ecclesiastico. È questo uno dei problemi che più mi stanno a cuore e che reclama urgenti provvedimenti. Nessuna carità è agli occhi di Dio più meritoria di quella che voi farete per provvedere a sì impellente bisogno; nessuna è più preziosa agli occhi del vostro Vescovo, che pensa con tristezza alle file del Clero, che di giorno in giorno vanno assottigliandosi senza che egli possa sostituire coloro che cadono sul campo del lavoro, e nel Seminario sono riposte tutte le sue speranze.

Rivolgo per ultimo i miei ringraziamenti non meno vivi a tutta la Stampa Cittadina, che facendo eco alla comune esultanza, ha avuto per la circostanza espressioni superiori a' miei meriti, le quali trovano in gran parte la loro ragione di essere nella soverchia bontà di chi le ha dettate. Anche di queste mi professo grato, non fosse altro, perché vengono a rammentarmi quello che dovrei essere veramente.

E termino questa mia innalzando al comun Padre celeste la preghiera che Cristo a lui rivolgeva pe' suoi amati discepoli, preghiera, che nello stesso tempo è il migliore degli augurii che io vi possa fare: «Pater Sancte, serva eos quos dedisti mihi» Padre Santo, salva tutti coloro che hai affidato alle mie pastorali sollecitudini; che nessuno di essi abbia ad andare perduto, ma che tutti un giorno possiamo trovarci uniti nella gloria celeste, come fummo uniti in terra col vincolo della stessa Fede nella Carità di Cristo. Con questo voto ed augurio vi benedico con tutta l'effusione del cuore.

Parma, dal Palazzo Vescovile 18 Giugno 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

40) *LETTERA PASTORALE dei Vescovi della Regione Emiliana*

LE ABERRAZIONI PRESENTI E LA PAROLA PONTIFICIA

1. Al nostro venerabile Clero e ai figli diletteissimi.

L'umanità, tanto fragile, sarebbe ricaduta nella spaventosa corruzione da cui la trasse Cristo, se un uomo messo da Dio, ispirato da Lui, non vigilasse continuamente per indirizzarla e sostenerla.

Quest'uomo è il Papa.

Egli parla; i vescovi si fanno eco della sua voce, che per mezzo dei parroci arriva ad ogni anima.

Ultimamente ha parlato con maggiore frequenza e insistenza. Lo richiedevano fatti eccezionalmente dolorosi per la cristianità, effetto di false dottrine sparse largamente, e un correre più frettoloso delle masse verso l'immoralità del costume.

Ascoltiamolo:

2. False dottrine e conseguenze funeste.

Ci porta col pensiero all'Asia, all'America centrale, e su qualche punto della stessa Europa dove avvengono massacri e barbarie contro ogni senso di civiltà e d'umanità. Dice:

«Per le sterminate regioni della *Cina* sconvolte e dilaniate dalla guerra civile, è dappertutto trepidazione, saccheggi e lutti; barbare sevizie furono consumate contro i nostri missionari, le religiose, gli orfanotrofi; e non mancarono gli incendi e le stragi».

I missionari e i fedeli però «nell'immenso turbamento sono rimasti coraggiosamente e fortemente fedeli al loro dovere».

Il Messico «è quasi tutto immerso nel sangue per la difesa delle libertà religiose». Ecco il quadro: Vescovi esiliati, sacerdoti uccisi; sepolti vivi, gettati a imputridire nelle prigioni; fedeli mutilati, scannati, crocefissi per la sola colpa di pregare; sposi trucidati nell'atto stesso di compiere il sacro rito delle nozze; spiato e violato il segreto della casa; proibito ai fanciulli l'ingresso nelle chiese.

I giovani specialmente delle Associazioni cattoliche ebbero i loro martiri: «Non pochi vengono ammazzati, condotti per le vie in mezzo a squadre di soldati, chiusi in immonde prigioni, trattati aspramente e puniti con pene e multe. Anzi alcuni di quegli adolescenti e di quei giovani, e nel dirlo appena possiamo trattenere le lacrime, con in mano la corona e con sul labbro le invocazioni a Cristo Re, hanno incontrato volenterosi la morte; alle nostre vergini, chiuse in carcere sono stati recati i più indegni oltraggi, e ciò di proposito si è divulgato per intimidire le altre e farle venir meno al proprio dovere».

Né tutto si sa, perché la censura messicana impedisce il trasmettere delle notizie vere che tornerebbero a propria vergogna.

È doloroso però che i popoli cristiani non si commuovano davanti a tanto scempio; mentre un grido d'esecrazione universale potrebbe far tremare i polsi al tiranno.

Ma forse Iddio permette questa indifferenza, che tuttavia non è meno colpevole per noi, per allontanare dai martiri ogni motivo umano, e mantenere loro più pura la corona del martirio.

Questo «accanimento della lotta contro la fede cattolica si deve alla pestilenza di quelle dottrine che in pubblico ed in segreto, senza che i Governi quasi vi mettano argine, vanno disseminandosi, per sovvertire l'umana società e l'ordine degli stati».

Della *Russia*, più vicina, già da tempo è noto il deplorabile disordine; ed è pure noto che di là principalmente partono quelle dottrine materialistiche «che si diffondono come veleno mortifero nelle stesse vene delle Nazioni».

Un accento più accorato strappano dalla bocca e dal cuore del Pontefice, velato da una nube di tristezza, le condizioni della *Francia*, dove un gruppo di così detti cattolici da molti anni propaga un sottile veleno che ha già inebriati molti, e ora alla condanna di Roma ha risposto sfacciatamente con la più tenace ribellione.

Nel bel suolo *d'Italia*, ora non abbiamo né persecuzioni feroci, né propositi ribelli.

Ma bisogna che il nostro buon popolo non dimentichi che anch'esso travolto per un momento da perverse idee, fu sull'orlo dell'abisso; e che la sua salvezza, quasi prodigiosa, si deve certo principalmente, alla vicinanza della Cattedra di verità.

Vi esortiamo adunque, o carissimi figli, a non ascoltare mai i seduttori che insegnano cose non convenienti; a impedire che stampe non sane entrino nelle vostre famiglie; a tenervi stretti a quella fede che fu la gloria dei nostri padri e della nostra Nazione; e a riguardare sempre con maggior amore il Romano Pontefice, per ascoltarne con rispetto e docilità filiale ogni parola.

Se non abbiamo altri mezzi per venire in soccorso delle nazioni così brutalmente provate, possiamo sempre farlo con la preghiera.

È costume antico che la Chiesa preghi per i fratelli perseguitati e per gli erranti.

Raccontate ai vostri bimbi quanto soffrano per Gesù i nuovi martiri, e insegnate loro a giungere le manine nella preghiera irresistibile dell'innocenza.

Questo vi chiede il S. Padre, particolarmente «per il povero, grande e glorioso Messico» e per la Cina, ove tanti sono «gli interessi della Chiesa, tante le Missioni, sì numerosi gli Araldi del gran Re».

3. Costume immorale.

Ma ecco una esperienza amara!

Se il nostro popolo ha resistito abbastanza alle idee sovvertitrici, non ha resistito alla corrente lubrica della scostumatezza.

La mente è stata più forte del cuore.

Il movimento religioso, innegabile, non è stato seguito dall'ascensione morale; che anzi la corruzione è divenuta più profonda, o almeno più sfacciata.

Lo dicono le *mode*, i *divertimenti*, i *libri* preferiti dai più, come ha mostrato testè anche la fiera del libro.

In questo argomento e specialmente sulla sconnessione dell'abbigliamento femminile in voga, non ha lasciato occasione il Papa per levare il Suo monito severo e paterno.

Noi dobbiamo seguirlo.

Quanto alla *moda*, parole al vento! ci hanno detto; nessuno vi ascolta.

Perché non è contro l'ignoranza che dovete cozzare, – troppo s'è già parlato, per ammetterla ancora –; ma contro la passione accarezzata che è sorda e cieca volutamente; contro una spaventevole leggerezza che davanti ai lamenti austeri sorride.

Ci fu chi sperò il fine nell'eccesso stesso del male pensando che ogni eccesso provoca la nausea e lo sdegno; ma non si pensò che l'aberrazione umana non ha misura né limite, e difatti ad ogni nuovo anno la moda ricompare in un'edizione peggiorata.

Essa è la manifestazione esterna di un guasto interno profondo; e cambierà da sé quando il costume sarà risanato.

C'è del vero in queste osservazioni, ma anche del superficiale.

La lotta, sarà aspra e lunga, ma si otterrà la vittoria, perché «Dio ha fatto sanabili le nazioni» e la storia ci avverte come le generazioni si possono assomigliare alle onde del mare che si susseguono ora toccando il fondo limaccioso, ora elevandosi verso il cielo.

E il risanamento deve proprio avvenire per opera del sacerdote, che è stato costituito «luce del mondo e sale della terra» e a cui è stato detto: «Avverti, correggi, rimprovera opportunamente importunamente».

Se poi è vero che la moda disonesta è una conseguenza del guasto interno, è vero altresì che è anche una causa del suo aggravarsi e diffondersi.

Sappiamo che molte di quelle povere creature non ci ascolteranno, e che sulla nostra parola scenderà anche lo scherno; ma il nostro tacere potrebbe insinuare il convincimento che poi non si tratti di un gran male.

Siamo sicuri però che non tutte le anime son corrotte, e l'avvertimento cadrà anche su coscienze delicate che apriranno gli occhi e che se non hanno capito di far male esse, impareranno che fan far male agli altri, e tremaranno come il profeta quando esclamava: «Dai peccati occulti ed alieni liberami, o Signore».

La nostra parola illuminerà le buone mamme, che non sempre sanno come il pudore, benché abbia radice nella natura, pure è una virtù che va coltivata nei bimbi molto per tempo. Non arrossisce la giovinetta se prima non ha arrossito la bambina.

Ci ascolteranno le associazioni cattoliche, e specialmente la Gioventù femminile, che di questo riserbo ha fatto già un punto del suo programma d'azione.

Ci ascolteranno uomini che non hanno perduto il buon senso, e che già cominciano a trepidare sull'audacia a cui nel vestire son giunte le mogli e le figliole.

Anzi ci hanno già ascoltati quasi tutti dove più abbiamo battuto, e cioè sul rispetto alla santità del Tempio. La doppia foggia introdotta sa di ipocrisia, ma nell'ipocrisia è contenuto un ossequio.

Dove poi non si potrà arrivare con la parola, anche qui arriveremo indirettamente con la preghiera.

È grande il numero dei cuori puri che pregano, infastiditi dalla marea fangosa che monta e disgusta lo spirito di Dio; e addolorati perché un miserabile attacco a cosa così da poco e vergognosa, conduca tante anime per la via della perdizione.

Ecco perché il Santo Padre non tace, noi dobbiamo parlare con lui.

Ci aiutino i nostri cari Sacerdoti in questa lotta; ma procedendo con molta nobiltà e carità, senza intemperanze, imprudenze; memori che uno zelo indi-

screto rovina le cause, e un passo falso specialmente in questa materia che presta tanto facilmente le armi allo scherno e al ridicolo, è una battaglia perduta.

Il Sommo Pontefice ci dà l'esempio anche nella elevatezza del combattimento.

Parla ai *predicatori della Quaresima* e dice: Trattate anche della *Riservatezza cristiana* affinché «finisca questa quasi abitudine di molti e di molte nel popolo cristiano, il cui contegno è tale da fare arrossire nostro Signore, tanto il portamento, le vesti, l'abbigliamento sono indegni non solo del nome cristiano, ma anche della stessa natura umana».

Parla agli *Uomini Cattolici* e loda il loro proposito di adoperarsi per togliere di mezzo la moda immorale, irriverente, che è una violazione della nobiltà e dignità umana, profanazione del corpo che è sacro, perché creato da Dio, redento da Cristo, segnato dalla croce, santificato dai sacramenti; che col senso del pudore protesta contro l'anima, la quale invece di custodirlo, spensierata e trascurata, lo trascina nella corrente fangosa che porta tante catastrofi; così che la S. Scrittura stessa pone in bocca al corpo il lamento: «Signore, salvami dall'anima irriverente e invereconda».

Non si dica che la modestia è contraria alla bellezza del corpo; che anzi niente come il cristianesimo col culto della castità ha tanto elevato il pregio non solo dello spirito ma altresì del corpo umano, riguardandolo come tempio di Dio; e ne ha cura, e ne insegna il rispetto anche col tracciare le linee di una moda semplice e sobria.

La scusa che persone di pietà seguono la moda corrente, si infrange davanti a queste considerazioni altissime, perché la vera pudicizia non deve essere soltanto nel cuore ma investire anche tutto l'esterno.

Parla alle *Giovani cattoliche* e le encomia della «Santa Crociata» intrapresa per difendere il loro candore, oggi appunto che «la più cara, ma anche la più vulnerabile delle virtù abbisogna di anime sane e coraggiose che l'affermino in mezzo al mondo, presidiandola con la modestia e verecondia cristiana».

Poteva dirsi con maggior autorità e con parola più nobile, che questa moda è male intrinseco, grave, che mette a cimento la castità propria ed altrui, che profana anima e corpo e fa scendere la donna dal piedistallo su cui la civiltà l'aveva posta riconoscendone l'altezza dello spirito, mentre ella poi si esibisce come una schiava?

Restino fermi i sacerdoti specialmente nel non ammettere in chiesa e ai sacramenti le invereconde. Perché non è difficile che l'impudenza anche qui si riaffacci, massime in causa di altra piaga morale già molto estesa e cioè di quella *letteratura mistico-sensuale* contro cui è stata lanciata testé solenne la condanna del Sant'Uffizio, e che ha inoculata nelle menti la persuasione che la vita religiosa si possa adattare alla libertà dei sensi.

La donna, inclinata per natura alla religiosità, quando è anche travolta dalla passione, nulla vede di meglio che il mostruoso impasto di carne e di spirito, di sensualità e di pratiche pie, perché si lusinga di poter contentare il suo capriccio senza troppo sentirsi pesar sopra la responsabilità di essere lontana da Dio.

Ricordino tutti che la chiesa proibisce questi libri e periodici anche quando non li nomina singolarmente, che la loro lettura importa la separazione del disobediente dalla comunione dei santi.

Ci sono anche altre mode che si diffondono come un contagio nel mondo muliebre: *Le Pubbliche gare ginnastiche femminili*, e il *taglio dei capelli*.

Contro le prime sono già insorti i Vescovo d'oltr'Alpe, ritenendole un grave pericolo alla cara modestia delle fanciulle cristiane, e le hanno proibite.

Anche noi le disapproviamo e proibiamo, tanto più che nelle giovani italiane è tradizionale la delicatezza e la squisitezza del pudore.

E non ci distoglie dal provvedimento l'esaltazione che suol farsi ai nostri giorni della ginnastica. La parola ispirata di S. Paolo ci dà il giusto criterio di sentire in questo argomento quando dice: «L'esercizio corporale è utile a qualche cosa, mentre la pietà è utile a tutto, avendo la promessa della vita presente e della futura».

Quando poi *al taglio dei capelli* nella donna quantunque non sia cosa in sé stessa cattiva, tuttavia convien tenere conto di una onestà formata e tramandata dalla squisitezza del costume e del sentimento cristiano, che non può essere calpestate o trascurata senza che la coscienza se ne risenta, e senza che si introduca nella massa un certo rilassamento morale. Per questo fin dai suoi tempi fra i greci scriveva l'Apostolo: «Non vi insegna forse la stessa natura che all'uomo è disonore l'essere chiamato, mentre l'averne la chioma è decoro per la donna cui fu data per velo?».

Se si riflette inoltre che queste bizzarrie provengono da una strana inversione del portamento che natura ha dato diverso ai due sessi, e che tale inversione non di rado ha principio da una latente sensualità, si comprenderà bene che come è spregevole per l'uomo essere effeminato, lo è altrettanto per la donna il prendere pose, aria e atteggiamenti maschili.

Pericolosissimi al buon costume sono anche quasi tutti i divertimenti moderni.

Noi vi consigliamo a guardarvene senza distinzione, e preghiamo i genitori a star bene attenti per non sciupare il candore innocente dei loro bimbi.

Iniquo soprattutto è *il ballo*, specialmente pubblico; come si usa ora. Descrivere quell'orgia selvaggia e oscena, sarebbe inutile, ed è indecoroso per le nostre penne sacerdotali; ormai fa parte di quelle cose che neppure debbono essere nominate fra noi.

Rinnoviamo pertanto qui altamente e rigorosamente il divieto di celebrare nelle nostre diocesi feste religiose esterne, quando nel territorio della parrocchia, in quella giornata sarà concesso il permesso di un pubblico ballo. Nessuna eccezione è ammessa, perché nessuna ragione può coonestarlo davanti a tanta rovina di anime, massime giovanili.

È vero che l'uomo è fatto per la felicità, e che dopo la fatica ha diritto a un moderato divertimento. Ma è un errore cercare la felicità nei piaceri sregolati del senso, e domandare riposo e ristoro al torbido delle passioni, che aumentano anzi la stanchezza e spezzano la fibra.

Un po' d'aria pura passeggiando fra i campi serve molto meglio che l'aria buia e micidiale che si respira nelle sale del cinematografo e della danza.

Questa lettera grave abbiamo deciso di indirizzarvi, quando alle conferenze episcopali di giugno ci siamo incontrati tutti nelle stesse preoccupazioni di sollecitudine pastorale.

Non persuaderemo facilmente quegli adulti, che cresciuti immersi nella ma-

teria, hanno già le loro abitudini di vita, divenute quasi necessità; ma senza disperare nel loro ritorno, perché alla grazia di Dio tutto è possibile, abbiamo tenuto lo sguardo principalmente rivolto alle giovani generazioni, dalle quali aspettiamo con grande fiducia, ed anche abbastanza presto il risanamento della società.

Genitori, se volete bene ai vostri figli, non traditeli, come sono stati traditi non pochi di voi.

Vi benediciamo nel Nome del Signore. Sia con voi tutta la pace di Cristo nel regno di Cristo.

Modena, 22 Giugno 1927

† Giuseppe Ferd. Ant., Arciv. di Modena

† Guido M., Arciv.-Vescovo di Parma

† Eduardo, Vescovo di Reggio Emilia

† Giuseppe, Vescovo di Borgo S. D.

† Ersilio, Vescovo di Piacenza

† Giordano, Vescovo di Guastalla

† Giovanni, Vescovo di Carpi

41) *CIMITERO MONUMENTALE DEL GRAPPA – Raccomandazione ai Parroci della Diocesi*

Ci è noto che dal sottocomitato di Parma per l'Opera Nazionale del Cimitero Monumentale del Grappa è stata diramata a tutti i Rev.di Signori Parroci della Diocesi una circolare per sollecitare offerte.

L'iniziativa di costruire un grandioso monumento ove raccogliere piamente i resti preziosi di 30000 Eroi caduti per la difesa della Patria è così nobile, che non esitiamo a raccomandare l'appello alla considerazione del nostro Clero, benché ci siano note le ristrettezze finanziarie in cui versa e non ci sfuggano i molti bisogni che fanno di continuo appello al suo cuore generoso ed a quello dei fedeli.

Parma, 12 Luglio 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

42) *ORGANIZZAZIONI FEMMINILI PARROCCHIALI – L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Ven.do Clero ed alle Associazioni Cattoliche Femminili della Città e della Diocesi*

La storia della Chiesa ci attesta che in ogni tempo la donna cattolica ha portato un prezioso contributo al trionfo di ogni opera nobile e santa.

Per questo anche nell'età nostra è stata chiamata a cooperare all'azione della Chiesa stessa per il trionfo della Religione, la riforma dei costumi, l'elevazione degli umili, il sollievo delle comuni miserie. E così, mai, come ai giorni nostri, essa è stata sapientemente organizzata in associazioni poderose, che abbracciano l'infanzia, la giovinezza, l'età matura, la donna nubile, la sposa e la madre di famiglia. E noi siamo buoni testimoni di quello che essa sa compiere tra le file di queste candide e pacifiche schiere, dedicate all'apostolato del bene.

Non vi dispiaccia dunque, Venerabili Fratelli, che io nuovamente vi esorti a coltivare nelle vostre Parrocchie tutte le organizzazioni femminili, e di prevalen-

za le giovanili, perché volute dal Santo Padre, e perché sono una vera benedizione per le Parrocchie nelle quali hanno vita e fioriscono. Per la loro costituzione esse non presentano le difficoltà che incontrano le organizzazioni maschili e quindi riesce sempre facile formare un circolo di giovani, un gruppo di donne cattoliche e tanto più di Beniamine e di Aspiranti. Lo conferma la quotidiana esperienza.

Come ben vi è noto il 26 dello scorso giugno, ha avuto luogo in questo nostro Episcopio il Convegno della Gioventù Cattolica Femminile della città nostra per un'intesa di azione onde intensificare l'organizzazione giovanile della Diocesi. Vi son state fatte constatazioni importanti assai, tenuto conto del momento che attraversiamo. In questi mesi del corrente anno, la Gioventù Femminile Cattolica ha avuto in Italia un aumento complessivo di 40.000 socie ed anche in questa nostra Diocesi i progressi ottenuti nell'anno precedente ben ci lasciano presagire dell'avvenire. Ma permettete vi dica che troppa è la distanza che passa tra quello che ora è di fatto tra noi l'organizzazione femminile cattolica e quello che potrebbe e dovrebbe essere.

Quanto ci rimane a fare, anche solo per raggiungere i progressi che essa ha fatto in altre Diocesi, ove si è lavorato e si lavora con alacrità veramente degna d'encomio! Vi dico adunque colle parole dell'Apostolo: *Aemulamini carismata meliora* e nulla lasciate d'intentato per cooperare a questa nuova forma di bene reclamata dai bisogni dell'età nostra.

Ed ora mi torna gradito segnalarvi alcune iniziative prese nel convegno surricordato. Sulla fine del prossimo Ottobre avrà luogo a Collecchio un breve corso di Esercizii Spirituali per dirigenti Diocesane e di Circolo, e nel successivo Novembre una settimana di formazione e di organizzazione; nei quali giorni, nelle ore libere, gli Oratori della circoscrizione terranno anche adunanze pel Clero, che vorrà approfittare della loro parola ed esperienza.

Mi auguro che tanto degli Esercizi Spirituali suddetti, come della Settimana in parola se ne approfitti largamente per il rifiorimento della nostra Azione Cattolica femminile.

A tutti i Circoli poi, come lavoro pratico da svolgere pel prossimo anno, venne proposto il problema della purezza, pel quale saranno dati opportuni indirizzi d'azione. E tale lavoro si chiuderà nel Maggio 1928 colla Festa della Purezza, che dovrà suggellare tutti i propositi che si saranno venuti formando.

Io faccio plauso a tutte queste belle ed opportunissime iniziative, sopra delle quali invoco la benedizione di Dio ond'abbiano ad essere coronate di prospero successo. Ed in particolar modo plaudo a quanto concerne il problema della purezza in ordine della modestia del vestire.

Anche gli Eccellentissimi Vescovi della nostra Regione Emiliana nell'annuale Conferenza tenuta a Modena lo scorso Giugno si sono occupati dell'importante argomento e dopo di aver deplorata quella foggia muliebre di vestire che ovunque oramai si è, purtroppo, introdotta e che è un'onta al pudore e all'estetica, hanno deliberato all'unanimità d'indirizzare una lettera collettiva ai fedeli delle loro Diocesi per invitarli a reagire contro il procace abuso. Ed io sono lieto di comunicarvi il venerato documento, che voi leggerete e commenterete al popolo, con quella forza di dire e quelle aggiunte che il vostro zelo e le circostanze locali vi suggeriranno.

Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a tanto male; non dobbiamo tollerare che anche figliuole onorate, che si professano religiose, trascinate dall'influsso dell'ambiente in cui vivono, si compongano in modo che un uomo onesto non le possa mirare senza provare disgusto. Anche il buon senso di persone gravi, che forse non condividono in tutto i nostri principi, condanna questo modo provocante di attillarsi della gioventù femminile, fatto per mettere in mostra le forme anatomiche, anziché per ricoprirle come vorrebbero la modestia ed il pudore.

Ma, grazie a Dio, da più parti già si comincia a sentire il bisogno di reazione e noi Cattolici, in nome pure della nostra Fede, dobbiamo assecondarla e favorirla in ogni miglior modo. E per la felice riuscita di questa campagna santa, io confido in particolar modo nell'azione delle Giovani e delle Donne Cattoliche militanti nelle nostre associazioni e dico loro: coll'esempio e colla parola, in seno alle vostre famiglie e fuori reagite contro la immodestia del vestire e persuadete quelle incaute, che seguono senza ritegno il triste vezzo, che esse cresceranno tanto più care e stimate, quanto meno faranno dubitare della propria onestà. L'opera vostra insinuante, prudente, costante, non resterà senza buoni risultati e voi avrete innanzi a Dio il merito di avere richiamato altri a migliori consigli e quello ancor maggiore d'aver impedito peccati senza numero, conseguenza del vestire immodesto.

Richiamo pure l'attenzione vostra, Venerabili fratelli, sulle disposizioni emanate dai Vescovi della regione in ordine alle processioni, quando in Parrocchia abbia luogo il ballo pubblico. Fate quanto è in poter vostro per impedirlo, e se non riuscirete in questo, astenetevi d'ora innanzi da ogni funzione esterna, nonostante le rimostanze in contrario.

Ricordate ai fedeli quello che contro al ballo hanno detto e scritto uomini d'ogni partito e Fede religiosa e persuadeteli che esso, come oggi si eseguisce, è così provocante a corruzione, che persona onesta non vi si può abbandonare senza grave pericolo del costume. Noi, dal canto nostro, se non possiamo impedirlo, dobbiamo almeno astenerci da quanto può contribuire anche indirettamente al deplorabile abuso, sia pure col sacrificio delle care e tradizionali nostre funzioni religiose.

La grazia di Gesù Cristo abbondi nei vostri cuori e vi riempi di ogni consolazione nella pratica professione della vostra Fede.

Parma, dal Palazzo Vesc., 16 Luglio 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

43) *SOSPENSIONE «A DIVINIS»: avviso importantissimo*

Faccio noto che S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arciv.-Vescovo infligge la sospensione «a divinis», ipso facto incurrenda, a quei Parroci, i quali si facessero lecito di trasgredire il divieto, fatto dai Vescovi Emiliani colla Lettera del 22 Giugno 1927, pubblicata ne «L'Eco» di Luglio a pag. 126, di celebrare cioè feste religiose esterne ossia processioni quando, nel territorio della Parrocchia, in quella giornata fosse concesso il permesso di pubblico ballo.

Parma, 31 Agosto 1927

Can. E. Ajcardi Vic. Gen.

44) *EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti*

È aperto il concorso canonico per le seguenti Parrocchie:

Aгна, Carobbio, Ceda, Cedogno, Ceretolo, Corchia, Cozzano, Gorro, Graiana, Grammatica, Lalatta, Lozzola, Marra, Martorano, Nirone, Oppiano, Pedrignano, Reno, Riana, Rigosa, Rimgna, Rusino, Sanguinaro, Sesta, Signatico, Solignano, Talignano, Trefiumi, Trevignano, Valcieca, Valditacca, Vestana, Vestola, (vacanti per la causa già notificata in antecedenti editti di Concorso), *Berceto* (Prevostura vacante dal 12 Luglio 1927 per traslazione di Frattini D. Amedeo alla Parrocchia della SS. Trinità), *Castellina* (Prev. vac. dal 10 Settembre 1927 per morte di Del Piano D. Giovanni), *Castellonchio* (Rettoria vacante dall'8 Giugno 1927 per traslazione di Schianchi D. Giuseppe a Vigatto), *Mediano* (Rettoria vacante per traslazione di Marasini D. Ettore a Musiara Inferiore), *Miano* (Rettoria vacante dal 5 Giugno 1927 per morte di Laudon D. Eugenio), *Musiara Superiore* (Rettoria di Patronato dei parrocchiani, vacante dal 4 Luglio 1927 per traslazione di Rodolfi D. Ferdinando ad Orzale), *Tordenaso* (Rettoria vacante dal 25 Agosto 1927 per morte di Pelerzi, D. Giuseppe), *Visiano* (Rettoria vacante dal 12 Luglio 1927 per morte di Cavalli D. Celestino).

Il Concorso avrà luogo, secondo le solite norme date dal Codice di D. C. e dal Sinodo Diocesano, nei giorni 25 e 26 Ottobre 1927 dalle ore 9 alle ore 18.

Il tempo utile per la iscrizione scade alle ore 12 del giorno 19 Ottobre 1927.

Parma, 30 Settembre 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancell. Vesc.

45) *SETTIMANA DONNE CATTOLICHE – Al Venerando Clero della città e della Diocesi*

Con riferimento alla nostra Circolare del 16 Luglio u.s. rendiamo noto al Ven. Clero che l'annunziata Settimana delle Donne Cattoliche avrà luogo dal 20 al 26 dell'entrante Novembre.

In quei giorni d'intenso lavoro, nelle ore libere, gli oratori della circostanza terranno conferenze anche pei Sacerdoti, che vorranno approfittare della loro parola ed esperienza.

E noi prevalendoci dell'occasione propizia, indiciamo colla presente l'annuale adunanza diocesana del Clero, pel giorno 24 e per le ore 10, alla quale tutti dovranno possibilmente partecipare.

Vi saranno trattati, in famigliare discussione, argomenti di pratica e comune utilità.

Colla speranza di presto rivedervi, Vi benediciamo ex corde, augurandovi ogni bene nel Signore.

Parma, dal Palazzo Vesc. 28 Ottobre 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

46) *SOLENNI MISSIONE IN CATTEDRALE – Ai diletteissimi Diocesani*

La vita nostra sopra di questa terra è un cammino dal tempo all'eternità. E come il viandante ha bisogno di sostare alquanto per riprender lena, pensare alla

via percorsa ed a quella che ancor rimane da compiere per giungere alla meta, così noi, lungo il cammino di questa vita mortale disseminato di triboli e spine, dobbiamo sentire il bisogno di soffermarci di tanto in tanto per ripiegarci sopra di noi stessi, ripensare agli errori commessi negli anni trascorsi ed allenarci a generosi propositi per il tempo che ancor rimane da vivere.

Per questo, a chiusura della IV Visita Pastorale, da noi compiuta felicemente attraverso questa vasta Diocesi, abbiamo divisato di tenere in questa nostra Basilica Cattedrale una solenne Missione, che comincerà la sera del 27 corrente mese e terminerà col giorno 8 Dicembre p.v. sacro alla Vergine Immacolata. Valenti oratori annunzieranno con zelo apostolico la divina parola, e noi ci lusinghiamo che tutti approfitteranno di questi giorni di salute e di grazia per riconciliarsi con Dio, ovvero per spiegare il volo a più sublimi ascensioni nelle vie della virtù. E chi non ha bisogno di rientrare in se stesso per pensare seriamente alla cosa la più importante di tutte, fare un confronto fra quello che si è e quello che si dovrebbe essere in base alle massime del Vangelo e diventare migliori?

Ne hanno bisogno le anime buone per non rallentare il loro fervore nella pratica del bene; le tiepide per uscire da quello stato deplorabile di torpore che le rende incapaci ad ogni opera buona e tanto più quelle che da anni ed anni vivono lontane da Dio in cerca della pace e della felicità che invano presumono di trovare lungi dalla casa del Padre Celeste, in balia di sregolate passioni.

Ed ecco che il Signore, a mezzo della Santa Missione vi offre ora propizia l'occasione per conseguire tutti questi salutari vantaggi. È questa una grande grazia che egli vi concede, o meglio un cumulo di grazie preziosissime che vi esibisce nella sua infinita misericordia; approfittatene adunque, perché potrebbe essere questa l'ultima chiamata che vi fa sentire, da cui dipenda l'eterna vostra salvezza.

La Vergine Santa sotto i cui gloriosi auspicii avrà inizio e termine l'indetta predicazione, la renda feconda di frutti abbondanti e duraturi colla sua potente intercessione presso Dio e Noi fidenti nella vostra corrispondenza v'impartiamo di cuore la Pastorale Benedizione.

Parma, dal Palazzo Vesc., 14 Novembre 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

47) *RELAZIONE DELLA SACRA VISITA PASTORALE*

Dal 1 Maggio al 10 S. E. Monsignor Arciv. Vescovo si è recato in Sacra Visita Past. ai Vicariati di Fontanellato e Sala Baganza.

Ovunque ricevette festose accoglienze; fu grande il concorso del popolo alle sacre funzioni e soddisfacente il numero delle Comunioni, eccezione fatta sol di qualche parrocchia che poteva dare un contingente maggiore ai Sacramenti ed offrire un saggio migliore in ordine all'istruzione religiosa.

Si distinsero S. Vitale ed in particolar modo Sala, ove Monsignore si è rallegrato assai con quel zelante Arciprete per aver trovate fiorenti le classi della Dottrina Cristiana e le organizzazioni Cattoliche maschili e femminili volute dal Santo Padre e questo nonostante le difficoltà che incontrano nell'esplicazione della loro azione.

Dal 20 al 27 ha visitato i Vicariati di S. Secondo e di Castelnovo a sera. Ha constatato nell'uno e nell'altro un sensibile risveglio di Fede ad onta delle bufere passate.

Ebbe a chiamarsi assai soddisfatto di S. Secondo per lo zelo fattivo che vi spiega il Sig. Prevosto che può allietarsi dei più lieti presagi nella promettente fioritura di opere cattoliche alle quali ha dato vita. Si distinsero per concorso di popolo, frequenza ai Santi Sacramenti e fervore di dimostrazioni Baganzola e Castelnovo. In quest'ultima parrocchia Monsignore ha consacrato due nuovi altari in marmo dovuti alla generosità del Sig. Arciprete.

Dal 16 al 24 Agosto si portò nei Vicariati di Lesignano Palmia e di Solignano. Ha trovato, che, fatte poche eccezioni, difettano le organizzazioni cattoliche. Stante l'ubicazione e la vastità di talune parrocchie e specialmente la negligenza dei genitori nel prendersi cura della cristiana educazione dei figli, il Catechismo è poco frequentato. In conseguenza di questo stato di cose domina l'indifferenza religiosa.

Nella parrocchia di Selva del Bocchetto rilevò un notevole miglioramento.

Ovunque furono liete e festose le accoglienze fatte al Vescovo.

Dal 27 Agosto al 1 di Settembre S. E. fu in visita ai Vicariati di Varano Melegari e di Pellegrino. In quelle parrocchie pure langue l'azione cattolica, ove non è spenta affatto. Anche la frequenza al Catechismo non è molto in fiore. Si distinguono dalle altre per una maggiore attività parrocchiale Serravalle e Careno. Nell'una e nell'altra Chiesa parrocchiale furono di recente eseguiti importanti restauri come pure in quella di Pieve Cusignano per la generosità di quel zelante Arciprete, assai benemerito anche del Santuarietto Mariano di Montemano, da lui ampliato e decorato. Monsignore ebbe a rallegrarsi col Signor Arciprete di Pellegrino per aver felicemente condotta a compimento la nuova Chiesa parrocchiale, che ora sorge bella e maestosa tra il verde dei colli e resterà ad attestare ai posteri la pietà dei fedeli di Pellegrino. Venne poi solennemente consacrata il giorno 25 del mese stesso con intervento anche di S. E. Mons. Vescovo di Fiorenza.

Dal 4 al 24 Settembre si recò ai Vicariati di Calestano e di Neviano Arduini. Nel primo ebbe a lodarsi di preferenza delle Parrocchie di Calestano, di Ramiano, di Marzolaro e di Vigolone, ove si lavora dai rispettivi Parroci con zelo e con frutto. Nel secondo ebbe parole di lode pel profitto nella Dottrina Cristiana dei fanciulli di Provazzano, di Neviano e di Mozzano nonché pel concorso alle Sacre funzioni e pel numero straordinario di Comunioni della Parrocchia di Scurano. Nelle altre parrocchie dovette raccomandare in particolar modo il rifiorimento delle scuole della Dottrina Cristiana e la costituzione di associazioni giovanili.

Nel giorno stesso della Visita consacrò la nuova elegante Chiesa Parrocchiale di Lodrignano, sorta per il generoso contributo dei parrocchiani e specialmente della spettabile famiglia dei Signori Ceretoli, che non risparmiarono danaro e cure per condurre a compimento la nobile impresa, che ne tramanderà in benedizione il nome.

Dal 1 al 28 Ottobre visitò i Vicariati di Soragna e di Lesignano Bagni. A Soragna rimase in particolar modo soddisfatto per le accoglienze solenni, per il concorso dei fedeli e per la buona riuscita della Missione predicata in precedenza dai Signori della Missione, coronata con una Comunione generale che riuscì straor-

dinaria per la larga partecipazione di uomini adulti e di gioventù maschile; cosa non vista da parecchi anni. Monsignore ebbe a lodarsi dell'attività intelligente dell'Arciprete che nulla lascia d'intentato per il bene della sua parrocchia. Rimase più o meno soddisfatto anche delle altre parrocchie di quel Vicariato. Ha dovuto però constatare con dolore che l'azione cattolica, anche colà, non ha potuto esplicarsi per le difficoltà che incontra. Giova sperare che queste saranno superate col tempo e con uno zelo perseverante. Nel Vicariato di Lesignano constatò un sensibile risveglio del sentimento religioso che coltivato convenientemente potrà dare in tempo non lontano frutti abbondanti. Nella parrocchia del capoluogo del Comune si compiacque particolarmente del numeroso concorso ai Sacramenti e del profitto dei fanciulli nella Dottrina Cristiana, dandone lode al Parroco.

Dal 6 al 14 Novembre ha compiuta la Sacra Visita ai Vicariati di Montechiarugolo e di Fontevivo. Nel primo rimase in particolar modo soddisfatto delle parrocchie di Basilicanova e di Monticelli. Anche delle altre parrocchie ebbe motivo di rallegrarsi per il concorso dei fedeli e pel numero delle Comunioni fatte. Nel secondo ebbe parole di compiacenza per le Parrocchie di Castelguelfo e di Bianconese, ove, meglio che nelle circonvicine, si lavora per l'istruzione religiosa dei fanciulli.

48) *ADUNANZA GENERALE del Clero Diocesano tenutasi il 24 Novembre 1927*

L'adunanza fu preceduta da una breve cerimonia nella quale i Sacerdoti presenti, le rappresentanze di alcuni Ordini Religiosi e le Associazioni Cattoliche offrirono l'obolo della Diocesi pro Seminario, come omaggio a Sua Eccellenza Reverendissima in occasione del 25° anniversario di sua consacrazione episcopale. Mons. Canonico Enrico Aicardi, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato Pro Seminario, lesse un nobilissimo indirizzo a Sua Eccellenza Rev.ma esprimendo sensi di profondo attaccamento e di venerazione del Clero diocesano al proprio Padre e Pastore e di vivo interessamento al grande problema del Seminario, al quale Sua Eccellenza ha dedicato le sue migliori energie e pel quale ebbe il suo primo pensiero anche nella fausta ricorrenza della sua festa. Rispose con sentite parole di riconoscenza Mons. Arcivescovo-Vescovo e, terminata così la cerimonia, incominciò lo svolgimento dell'ordine del giorno pel quale era stata indetta l'adunanza.

Sua Eccellenza Rev.ma, ritornando sull'argomento della sottoscrizione pro Seminario, ne mise in rilievo l'importanza per l'urgenza colla quale si deve provvedere alla sufficienza di locali ove raccogliere i numerosi giovanetti che domandano di entrare in Seminario e non trovano più posto nel vecchio edificio già rigurgitante. Accenna alla progressiva insufficienza del Clero esistente in diocesi ed esprime la ferma fiducia che tutti i Sacerdoti presenti sapranno comprendere il carattere di assoluta straordinarietà dell'impresa, alla quale la Diocesi è stata interessata.

Richiama l'attenzione dei presenti sulla obbligatorietà di attuare in tutte le parrocchie la giornata pro Seminario, in tre anni consecutivi: ricorda che l'offerta, presentata ora, dovrebbe essere il frutto della *seconda* giornata e stabilisce

che nelle parrocchie ove tale giornata non fosse stata fatta nel 1926 si abbia ad effettuare nel 1928 e nel 1929, sicché *nessuna* parrocchia potrà esimersi dalle tre giornate annuali.

Passa poi a parlare dell'insegnamento catechistico raccomandando l'attuazione esatta delle disposizioni già emanate per gli anni scorsi e rileva il dovere di vegliare anche sull'andamento dell'insegnamento della religione nelle scuole elementari, soprattutto trattando con la dovuta serietà la questione dell'abilitazione delle maestre, ed a questo proposito ricorda il divieto di abilitazione per le Signe Maestre che uscirono dagli Istituti Magistrali dopo il 1924 e non ottennero il diploma per l'insegnamento della Religione. Per queste Maestre occorre un esame di abilitazione alla presenza della Commissione Catechistica Diocesana.

Sua Eccellenza Rev.ma venne poi a parlare della campagna contro la bestemmia ed ordinò che in occasione della prossima Festa del SS. Nome di Gesù si faccia la funzione di riparazione contro la bestemmia con maggiore solennità del solito, distribuendo gli appositi foglietti da affiggersi nelle case, negli esercizi pubblici, nelle scuole ecc.

Parlò pure della scottante questione dei balli pubblici in rapporto colle Sagre della Parrocchia. Riconfermò le prescrizioni pubblicate al riguardo sull'Eco di Curia, dichiarò obbligatoria la lettera d'avviso da mandarsi dal Parroco alla competente Autorità, prima della Sagra per annunciare la Festa e chiedere se verrà emesso dall'Autorità Civile il permesso di ballo. Vietò ai Sig.ri Parroci di rimandare per qualsiasi motivo la Festa Religiosa e dichiarò che non permette si faccia la processione qualora *in fraudem legis* si tenti di ballare per l'occasione della Festa, in territorio fuori di Parrocchia ma in prossimità della medesima.

Accennò alla doverosa campagna contro le mode indecenti. Richiamò le prescrizioni relative al dovere di negare la Santa Comunione alle donne che si presentano immodestamente vestite e raccomandò ai Signori Parroci di istruire diligentemente su questo argomento i genitori e i fanciulli in occasione della Cresima e della Prima Comunione dichiarando che saranno rimandate non solo le madrine, ma anche le fanciulle vestite immodestamente, come pure non saranno ammessi i fanciulli che seguendo una moda riprovevolissima, si presentassero con calzoncini eccessivamente corti e con le gambe scoperte.

Parlò poi lungamente della organizzazione cattolica tanto nel campo maschile come nel campo femminile. La raccomandò vivamente richiamando le prescrizioni pontificie e gli ordini già tante volte emanati da lui stesso sull'importantissimo argomento e pregò caldamente i Sig.ri Parroci a lavorarvi alacramente con spirito di fede e con apostolica abnegazione.

Caldeggiò vivamente l'adorazione festiva del SS. Sacramento e pregò i Sigg. Parroci Urbani a voler organizzare diligentemente la bella pratica, perché possa riuscire sempre decorosa sia per il numero degli adoratori come per lo spirito di pietà col quale deve attuarsi.

Annunciò finalmente il Sinodo da tenersi nel prossimo anno e chiuse la seduta con rinnovati ringraziamenti al numeroso Clero intervenuto.

49) *DOPO LA QUARTA VISITA PASTORALE – L'Arcivesco-Vescovo al venerando Clero della Città e della Diocesi*

1. Ringraziamento a Clero, Autorità Civili e Militari, e Popolo

Sia benedetto il Signore che ci ha concesso di compiere felicemente anche la quarta Visita Pastorale nello spazio di tempo stabilito dai Sacri Canonici.

Ed ora a voi veniamo colla presente per esprimere i sensi del nostro grato animo a quanti hanno contribuito alla buona riuscita anche di questa ultima escursione apostolica e per manifestarvi le impressioni ricevute ed i rilievi fatti.

Il nostro grazie vada innanzitutto al Ven. Clero per gli aiuti preziosi che ci ha prestato con zelo e premura, sia preparandoci la via colla predicazione della divina parola, sia accompagnandoci in qualità di convisitatori e sia col darci ospitalità con affettuosa deferenza. Vada inoltre a tutte le Autorità Civili e Militari, che ovunque ci furono larghe di attenzioni squisitamente cortesi, rendendo omaggio alla Religione dei padri nella persona del Vescovo. Vada infine, non meno cordiale, al nostro dilettezzissimo popolo, che una volta di più ha dato a conoscere l'affetto e l'attaccamento che nutre pel Pastore della Diocesi, dimostrando che, ad onta di quanto si è fatto in tempo non lontano per spegnere nelle menti e nei cuori la Fede, questa invece è in esso ancor viva e ad ogni occasione propizia dà segni di vita rigogliosa, ora che può liberamente espandersi.

Il Signore, che ha promesse le sue benedizioni a coloro che onoreranno i suoi messi, i suoi rappresentanti, compensi la vostra pietà filiale coll'abbondanza delle sue grazie più elette pel tempo e per l'eternità.

2. Risveglio del sentimento religioso e intervento alle prediche

In questa quarta visita ci ha recato non poco conforto l'aver constatato ovunque un risveglio maggiore del sentimento religioso, che si manifestava nel numeroso intervento alle prediche, nella frequenza ai Sacramenti ed in un concorso straordinario alle sacre funzioni. Ci ha pur recato conforto la crociata da noi indetta contro il dilagante vizio della bestemmia che, per attestazione di molti Signori Parroci, non è rimasta senza buoni risultati.

Tutto questo ci dice che l'ora che volge ci si presenta sotto molti rispetti propizia per una fattiva azione di ricostruzione cristiana. Siamo, senza dubbio, sulla via del ritorno a Cristo e se noi raddoppieremo di zelo nell'assecondare queste buone disposizioni avremo un domani migliore. Ma per assicurare questo domani è necessario intensificare soprattutto l'istruzione catechistica dei fanciulli, nei quali sono riposte le migliori speranze dell'avvenire.

Pel fatto che, grazie a Dio, è stato introdotto nelle Scuole Elementari l'insegnamento religioso, abbiamo constatato che in molte parrocchie, purtroppo, è diminuito d'assai il concorso dei fanciulli al Catechismo. Se questo dovesse mai addivenire norma generale, ne deriverebbe un danno gravissimo alla cultura religiosa della crescente generazione. L'istruzione religiosa che si imparte nelle scuole pubbliche è prevalentemente storica ed artistica, il che non basta per for-

mare una coscienza profondamente cristiana. Si richiede soprattutto che il fanciullo conosca la parte dogmatica, morale e liturgica della Religione, e questo l'apprenderà alla Scuola parrocchiale. Anche per questo, a tacer d'altro, le nostre scuole della Dottrina Cristiana hanno dato in questi ultimi anni un passo addietro, anziché in avanti, a cui bisogna riparare in ogni miglior modo, sia coll'indurre i fanciulli a provvedersi i testi di Religione suggeriti dalla Commissione Diocesana, sia coll'attirarli a frequentare le lezioni che due volte la settimana debbono aver luogo immancabilmente in tutte le Parrocchie. Su cosa di tanta importanza s'insista da quanti sono in cura d'anime. È questo che più ci deve stare a cuore, senza di che a ben poco approderebbe quanto da noi si tentasse e si compisse in altro campo.

E quello che abbiamo detto del Catechismo ai fanciulli, lo diciamo, proporzion fatta, anche dell'Istruzione agli adulti, perché le constatazioni da noi fatte ultimamente al riguardo non sono molto confortanti. Facciamo di tutto per richiamare in onore anche questo genere di predicazione popolare, che, disgraziatamente, non è apprezzato, perché sia detto ad onor del vero, non si è da tutti procurato e non si procura di farlo apprezzare, come sarebbe necessario. Sia anche questo un frutto della Sacra Visita; una diligenza maggiore nel compimento di questo importante dovere parrocchiale.

3. Azione Cattolica: sezione fanciulli e gruppo uomini

Altra cosa che in questi ultimi anni ha subito un regresso, o meglio una stasi, come più volte abbiamo lamentato, è l'Azione Cattolica. Per questo raccomandiamo nuovamente al nostro Venerando Clero di adoperare tutte le sante industrie che può suggerire uno zelo illuminato ed ingegnoso per farla rifiorire. È voluta dal Santo Padre, è reclamata dai bisogni dell'ora presente, non possiamo dunque disinteressarcene senza venir meno al nostro dovere, dovendola noi considerare come integrazione della nostra missione sacerdotale. Se non mancano difficoltà alla sua attuazione, non dobbiamo però esagerarle e crederle insormontabili. L'esempio di chi lavora anche in questo campo con coraggio e costanza ci dice che volere è potere.

Dopo tutto quello che abbiamo raccomandato in ordine alle organizzazioni giovanili, sentiamo ora il bisogno di dire in particolare una parola anche in ordine alla formazione delle sezioni dei fanciulli Cattolici e dei gruppi degli uomini Cattolici. Vorremmo che la prima di queste due organizzazioni sorgesse anche nella nostra Diocesi, come è sorta in tante altre e che la seconda moltiplicasse i propri gruppi, essendone ora esiguo il numero. Anche sopra queste due importanti branche dell'Azione Cattolica richiamiamo l'attenzione e lo zelo dei Signori Parroci. L'una rappresenta l'aurora e l'altra il meriggio. La organizzazione degli uni e degli altri non presenta le difficoltà che presenta per ordinario quella dei circoli giovanili. I primi possono essere reclutati dai fanciulli che frequentano le prime Classi del Catechismo ed i secondi, oltreché dai giovani che per limite d'età cessano di appartenere ai Circoli giovanili, da altri elementi di provata fede e moralità, che si ritrovano in ogni Parrocchia. E noi reputiamo superfluo indugiarcì sulla utilità di quanto veniamo raccomandandovi, essendo cosa di primo intuito, i cui vantaggi saltano subito agli occhi. Così un giorno

non vi troverete soli quando vorrete compiere a bene delle vostre Parrocchie qualche buona impresa, od arginare il male che minacciasse travolgere anche i migliori.

4. Esecuzione del Canto Gregoriano e partecipazione alle funzioni

E passando dal campo dell'azione a quello non meno importante della liturgia, tributiamo una parola di lode a quei Signori Parroci che, in ossequio alla nostra circolare in data del 10 Febbraio 1924, hanno addestrato i fanciulli ed il popolo alle esecuzioni del Canto Gregoriano della Messa e dei Vespri. In quelle parrocchie, come abbiamo noi pure constatato, si eseguiscano con decoro le Sacre funzioni ed il popolo vi prende parte attiva con grande vantaggio della pietà cristiana.

Io addito alla imitazione di tutti l'esempio loro e mi auguro che si possa ottenere questo in tutte le Parrocchie. E per questo esprimiamo nuovamente il voto che, ove è possibile, ogni gruppo della Dottrina Cristiana abbia come appendice la scuola di canto gregoriano col relativo programma da svolgere.

Così pure, dovendo noi volere che il popolo cristiano partecipi con frutto al più grande e solenne degli atti di culto, all'atto liturgico per eccellenza, che è la S. Messa, raccomandiamo di nuovo che qualche volta all'anno, mentre da altri si celebra la S. Messa, si spieghino ai fedeli punto per punto le cerimonie della medesima, con brevi sermoncini, senza però costringere il celebrante a sospendere, sia pure per breve, il succedersi dei diversi atti del divin Sacrificio.

Persuadiamoci che il popolo più non si unisce al Sacerdote nel compimento del grande atto e rimane come estraneo, perché più non ne comprende lo svolgimento e l'intima natura. Non dobbiamo più a lungo tollerare questo gravissimo inconveniente. Non ci consta che questa nostra raccomandazione sia stata presa nella dovuta considerazione dalla grande maggioranza del nostro Clero in cura d'anime e per questo insistiamo su di essa, compresi della grande sua importanza.

5. I Battisteri e gli addobbi in Chiesa

Altra cosa che abbiamo dovuto lamentare nel decorso della Sacra Visita si è lo stato poco decoroso in cui si trovano non pochi Battisteri. Abbiamo, senz'altro, ordinata la ricostruzione, ovvero la modificazione, di quelli che si trovavano in condizioni antiliturgiche e tollerati quelli che a tutto rigore potevano essere tollerati. Permettete però che richiamiamo alla considerazione vostra che il Battistero, dopo il Tabernacolo, ove si conserva la divinissima Eucarestia, è la cosa più sacra e venerabile che siavi in una Chiesa.

È infatti il fonte della vita presso il quale emana l'influsso di quella grazia celeste che ci mette a parte in certo qual modo della divina natura, facendoci figliuoli adottivi di Dio. Per questo, non appena la Chiesa escì dallo squallore delle Catacombe ed innalzò i suoi sacri edifici alla libera luce del sole, i Battisteri, che bene spesso venivano eretti a parte, cominciarono a gareggiare per sontuosità e splendore d'arte coi templi e colle basiliche cristiane. I lontani nostri padri ne rilevavano tutta l'importanza. Vorremmo che da quanti n'abbisognano, si

pensasse a circondare nelle loro Chiese parrocchiali il Battistero di quella proprietà e di quel decoro artistico che s'addicono al mistico fonte della vita soprannaturale.

E giacché siamo in punto di liturgia, non possiamo a meno di rilevare non pochi altri inconvenienti che abbiamo avuto occasione di deplorare lungo la Visita. E così è da riprovarsi quella sovrabbondanza, in uso in più luoghi, di addobbi in cotone a colori sgargianti, che deturpano non infrequentemente le linee del tempio e ne offendono la gravità; nonché il soverchio di lampadine elettriche e di lampadari che alterano il carattere della Casa del Signore che deve conciliare il raccoglimento ed invitare alla preghiera, anziché arieggiare a teatro. A tutto questo è da preferirsi la semplicità congiunta ad una sobria eleganza. Se è permesso l'uso delle lampadine elettriche, lo è però solo per illuminare la Chiesa e ad ornamento delle immagini dei Santi; mai potranno essere poste sull'altare in mezzo ai candelieri.

Anche la sovrabbondanza di statue in gesso, colorate più o meno artisticamente, è da riprovarsi, perché dette statue essendo di materia fragile, non si potrebbero a tutto rigore benedire. Dovendosi acquistare una statua, si faccia eseguire in legno; sarà allora più liturgica, più artistica e di maggior durata. In tutti i casi sarebbe sempre preferibile un quadro ad olio, ad una statua, permettendolo i mezzi.

Riproviamo pure la sovrabbondanza dei quadri alle pareti, da dare al tempio l'aspetto di una pinacoteca e ricordiamo che sono assolutamente proibiti tutti i quadri in fotografia, in incisione, in litografia, in cromolitografia su carta. Sono appena tollerate le oleografie su tela. Fanno eccezione i quadri della Via Crucis, che possono essere in carta in qualunque modo espressi.

Restano inoltre proscritti, senza eccezione, i fiori in carta; e d'ora innanzi nessuno più ne acquisti in metallo, in porcellana, in celluloidi. Se sono permessi in tela od in seta, sono però sempre preferibili i fiori naturali. Ed in ordine a questo desidereremmo che si introducesse anche tra il nostro Clero la bella costumanza, che ha già preso piede in diverse Diocesi, di coltivare lungo l'anno fiori di ogni stagione per adornarne l'Altare del Sacramento. Il fiore è l'espressione più bella della vita e nessun ornamento meglio si addice attorno al trono di chi ha detto e solo poteva dire: *io sono la vita*.

Non mancano manuali che insegnano come coltivarli per ogni stagione ed io vorrei che ogni Parroco ne facesse acquisto per procurarsi anche un onesto sollievo ed una occupazione meritoria agli occhi di Colui, che fu chiamato nei libri santi il giglio del campo ed il fiore delle convalli, ed accolse in odore di soavità anche i balsami della Maddalena.

6. Cura della proprietà e buona conservazione delle Canoniche

Raccomandiamo per ultimo al nostro Clero di prendersi cura anche della proprietà e dello stato di buona conservazione delle Canoniche e degli edifizi colonici beneficiarii. È un dovere che incombe agl'investiti e che non sempre viene adempiuto. L'abitazione di un Ecclesiastico deve essere egualmente lontana dal lusso mondano dallo squallore e dalla sordidezza. La casa del Parroco poi, che è un po' la casa di tutti, dovrebbe essere tale che il ricco ed il povero

non vi si trovassero a disagio. Così pure non avvenga mai che gli stabili rustici beneficiarii siano abbandonati a tale stato di deperimento da destare le meraviglie di tutti, quassiché non appartenessero ad alcuno. Si facciano a tempo debito i restauri opportuni per non lasciare a chi dovrà succedere nella investitura del Beneficio un cumulo di ruine, alle quali non si possa poi provvedere che ricorrendo a mutui gravosi con danno non lieve dei terzi. Chi gode dei vantaggi d'un beneficio, deve pur sostenerne gli oneri.

Preghiamo il Signore che i frutti della Santa Visita Pastorale, testé compiuta, siano duraturi e non effimeri, ed a noi che l'abbiamo fatta, ed a voi che l'avete ricevuta, sia essa scritta a merito per il Santo Paradiso.

Con questa consolante speranza vi benediciamo di cuore.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 15 Gennaio 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancell. Vesc.

50) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Gaetano BISLETI – Prefetto della S. C. dei Seminari (Arch. S. C. dei Seminari)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Con riferimento alla mia lettera in data del 13 Dicembre 1926, in risposta a quanto mi scriveva codesta Sacra Congregazione dopo la Visita Apostolica a questi Seminarii Diocesani, vengo colla presente a dar relazione a V. E. di quello che da me si è fatto per attuare i suggerimenti datimi.

È stato cambiato il Direttore Spirituale, che venne giudicato meno adatto all'importante ufficio, ed in suo luogo ho nominato il Rev.mo Can. Dott. Mons. Ettore Savazzini, persona sotto ogni aspetto commendevole.

Le cattedre di Filosofia e Teologia Generale, già tenute dal Can. Mons. Quaretti, sono state assegnate a due professori distinti per ingegno e cultura. Così pure è stato rimosso e sostituito da altri il professore di matematica nelle classi ginnasiali.

Rimarrebbe da effettuarsi la sostituzione del Rettore del Seminario Urbano, che attualmente, per necessità di cose, continua a tenere la parrocchia di Soragna, ove si reca soltanto nei giorni festivi, restando però per tutta la settimana in Seminario. Ma al termine del corrente anno scolastico, a Dio piacendo, sarà esso pure sostituito, avendo io già designata nel mio pensiero la persona che dovrà tenerne la successione. Qualche altro provvedimento relativo al personale insegnante sarà preso appena mi riuscirà possibile, stante la grande scarsezza di Clero che ora affligge questa vasta Diocesi.

La venerata Nota di codesta Sacra Congregazione suggeriva pure di riunire in Parma il piccolo Seminario di Berceto e di far servire i locali di quest'ultimo, con gli opportuni adattamenti, come villeggiatura estiva. Ed io, in ossequio a questo suggerimento ed a quanto stabilisce il vigente Codice canonico, che abbiano cioè a sorgere nelle vaste Diocesi due Seminarii, uno Minore per lo studio delle lettere ed uno Maggiore per il Liceo e la Teologia, ho stabilito di fabbricare presso le mura di Parma, in posizione amena, il Seminario Minore ove raccogliere tutti gli studenti del Ginnasio. Così l'attuale Seminario Urbano sarebbe riservato esclusivamente pei Corsi superiori suddetti.

A tale scopo ho già rivolto alla Diocesi il mio caldo appello per invocare il contributo di tutti, ed a quest'ora posso contare sopra mezzo milione all'incirca. Ma molto rimane ancora per raggiungere la somma che all'uopo si richiederebbe, che dovrebbe aggirarsi intorno ai tre milioni. Confido nell'aiuto della divina Provvidenza ed anche in quello della Santa Sede, sempre sovranamente generosa, allorché si tratta dei Seminarii, nei quali si appuntano le migliori speranze per la Chiesa.

In ordine a questo che tanto mi sta a cuore a bene della mia Diocesi confido anche nell'autorevole appoggio di V. E. a cui bacio con venerazione la Sacra Porpora, rassegnandomi

a voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 23 Gennaio 1928

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

51) COSTRUZIONE NUOVO SEMINARIO – Al Venerando Clero e dilettissimo popolo della città e della Diocesi

Vengo nuovamente a richiamare l'attenzione vostra sopra di un bisogno urgente per la nostra Diocesi in ordine al quale nessuno può rimanere indifferente. E questo bisogno da tutti riconosciuto si è la costruzione di un nuovo Seminario.

Infatti per provvedere d'anno in anno al vuoto lasciato dai Sacerdoti, che vengono meno, occorrono circa 300 Seminaristi, mentre attualmente i nostri due Seminarii diocesani non ne possono contenere convenientemente che intorno a 200.

Ora il Seminario di Parma e quello di Berceto si trovano già al completo e non sono capaci di un maggior numero di alunni. Dove dunque collocheremo i giovanetti che nei venturi anni chiederanno di entrare, mentre il numero di quelli che escono annualmente, o perché hanno raggiunto la mèta, o perché abbandonano gli studii, è sempre considerevolmente inferiore al numero di quelli che entrano? Chiuderemo loro le porte? Ciò è inconcepibile, perché ripugnante. Non resta dunque che pensare alla costruzione di un nuovo Seminario per le Classi Ginnasiali. Questo, del resto, è conforme alle vigenti disposizioni canoniche, le quali stabiliscono sapientemente che nelle vaste Diocesi si debbano costituire due Seminarii: uno minore per lo studio delle lettere, ed uno maggiore per i corsi di Liceo e di Teologia (Can. 1354 Par. 2).

Come ben vi è noto, io aveva divisato di fabbricare una nuova villeggiatura per i nostri Chierici onde tenerli in Seminario, anche pel tempo delle vacanze autunnali, a preservarli dai pericoli che s'incontrano in mezzo al mondo, ma crescendo d'anno in anno, al di sopra di quello che si poteva prevedere, il numero degli aspiranti allo stato ecclesiastico, ho cambiato divisamento, per dare la preferenza a ciò che è più urgente. E così, quando avremo fabbricato il nuovo Seminario, penseremo anche alla villeggiatura, la quale pure s'impone per una migliore formazione dei nostri Chierici.

La nuova progettata costruzione dovrebbe sorgere sopra di una vasta area del Campo di Marte, a poca distanza dall'Istituto Missioni Estere, per l'acquisto della quale il nostro Comune è disposto a concedere speciali facilitazioni; di che io rendo pubbliche azioni di grazie, anche a nome di tutta la Diocesi, che farà plauso, senza dubbio, all'atto generoso.

Ma ci troviamo ancora nel sereno campo dei progetti, e per venire all'attuazione dei medesimi, occorre la cooperazione di tutti i nostri dilettissimi diocesani, riducendosi a ben poco quello che sino ad ora si è messo insieme per far fronte alle ingenti spese occorrenti.

Domando innanzi tutto la cooperazione del nostro Ven. Clero in cura d'anime e raccomando ai Signori Parroci di fare anche pel corrente anno la giornata «pro Seminario», dopo d'aver fatto comprendere al popolo la necessità e l'importanza dell'opera per la quale viene chiesto il suo contributo. Ricordo poi a quelli che nel decorso 1927 e nel precedente hanno ommesso di farla, che loro ne incombe l'obbligo e che quindi, non solo pel corrente, ma per due anni consecutivi ancora, dovranno tenerla nelle loro parrocchie. Ed intanto esprimo il voto che, mentre saranno in corso i lavori del nuovo Seminario, non s'abbiano

a prendere altre iniziative, per le quali si renda necessario fare appello alla carità del pubblico.

Invoco inoltre la cooperazione di tutti i buoni e dico loro: non vi rincresca di dare il vostro obolo, fosse pure la dramma della vedovella, per la costruzione del nuovo edificio sacro, ove saranno formati alla pietà ed alla scienza coloro, che dovranno essere i continuatori dell'opera di Cristo in mezzo di voi.

A quest'ora sono 46 le Parrocchie vacanti e domani saranno in numero maggiore ancora, se non riusciremo ad attuare quanto pel bene della Diocesi vi propongo. E voi, rispondendo al presente appello, vi renderete benemeriti della Chiesa e della Religione e Dio non lascerà senza guiderdone, nella presente vita e nella futura, quanto avrete fatto per causa sì santa.

Ed ora vi benedico con tutto l'affetto del cuore.

Parma, dal Palazzo Vesc., 23 Gennaio 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.



Benedizione posa della prima pietra del nuovo Seminario.

52) *PER LA QUARESIMA: MORTIFICAZIONE CRISTIANA – L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Ven.do Clero e dilett.mo popolo della Città e della Diocesi*

1. Dovere del Vescovo per il progresso morale dei figli

Al Vescovo deve stare a cuore, più di ogni altra cosa, il progresso morale dei suoi figli in Cristo, ed allorché rivolge loro la sua parola, ha da proporsi di giovare più che di piacere. Così facevano i primi Apostoli mandati a predicare il Vangelo ad un mondo schiavo della superstizione e del vizio, per cui il sublime Paolo, fin dall'inizio della sua carriera, non esitava a scrivere: «se io cercassi di piacere agli uomini, più non sarei servo di Cristo». Non altrimenti debbono regolarsi i loro successori continuatori della medesima missione.

Ora dovendo io, anche quest'anno rivolgervi la mia parola all'approssimarsi della Santa Quaresima, ho deliberato in ossequio a questa sapiente norma apostolica, di parlarvi di un argomento più utile che piacevole. Di un argomento che oggi, da tanti e tanti, che pur si dicono cristiani, più non si vorrebbe ricordato, ma che sarà sempre di capitale importanza, sarà sempre di attualità come il Vangelo, di cui esso forma uno dei principali capisaldi. Vi parlerò della Mortificazione Cristiana.

Il mondo cerca la felicità e crede di raggiungerla nel soddisfacimento delle passioni. Cristo invece ce ne addita il segreto nella croce, nel rinnegamento di noi stessi, assicurandoci che la nostra tristezza si convertirà in gaudio. Non reca quindi meraviglia che il mondo si levi contro la mortificazione cristiana e la irrida.

Eppure anche l'antica sapienza compendia le regole della vita pratica, della vita morale, nel memorando adagio, che per essa era un assioma fondamentale: «vince teipsum», vinci te stesso. Anche col semplice lume della ragione naturale aveva ben compreso che non si può essere veramente virtuosi senza rendersi superiori alle esigenze della povera nostra natura inclinata al male.

In noi vi è come un doppio uomo, al dir dell'Apostolo, l'uomo spirituale che tende all'alto, a tutto ciò che è bello, nobile e grande, e l'uomo carnale che tende al basso, alla sensualità. Di questo mistero, di questo contrasto stridente, che solo si riscontra nell'uomo, la Fede soltanto ci dà la ragione sufficiente. Dio aveva creato l'uomo nella rettitudine, in lui tutto era ordine meraviglioso, come in tutte le cose uscite immediatamente dalla mano onnipotente del Creatore. La carne era soggetta allo spirito, i sensi alla ragione. Ma l'uomo pel peccato si ribellò a Dio ed ecco che anche nella sua natura è succeduto il disordine, la ribellione della parte inferiore alla parte superiore. Da quell'istante funesto egli cominciò a sentire la lotta tra il senso e lo spirito, tra la legge naturale e la passione; cominciò a sperimentare che l'esercizio della virtù ed il compimento del dovere dovevano per lui equivalere ad una lotta, ad un combattimento incessante. Il Vangelo quindi, imponendoci la legge della mortificazione, non fa che imporci cosa non solo dalla Fede, ma anche dalla stessa ragione naturale riconosciuta indispensabile e proficua.

2. La mortificazione secondo la dottrina cattolica

In che consiste infatti la mortificazione secondo la dottrina Cattolica? Non è altro che una cotal morte che procuriamo a noi stessi in ciò che i nostri sensi hanno di scorretto e di pernicioso per la vita dello spirito, per la vita morale, che deve in noi prevalere alla vita dei sensi. Rendersi superiori a ciò che solletica le basse passioni, a ciò che la carne corrotta prepotentemente domanda, a ciò che è vivere animalesco, vuol dire mortificarsi: per cui la mortificazione non è un semplice consiglio della Religione che noi professiamo, ma è uno stretto dovere proclamato solennemente da Cristo quando ha detto: «se voi non vi mortificherete, tutti egualmente andrete perduti».

Tutti infatti sperimentiamo dentro di noi la triste ribellione dei sensi e delle passioni, come la sperimentava l'Apostolo, benché fosse stato rapito sino al terzo cielo, e misconoscere il dovere della mortificazione vuol dire ribellarsi a Dio per seguire il piacere in luogo del dovere; vuol dire ben anche rinunciare alla dignità umana.

Chi si propone di aprire liberamente l'adito alla licenza dei sensi immortificati, diventa ludibrio dei più bassi istinti, cessa in certo qual modo di essere uomo, diventa pura materia e si adegua alla condizione del bruto, da cui non si distingue se non per conformazione fisica e fisiologica. Basta dare uno sguardo a coloro che vivono come se nulla fosse loro riservato al di là della tomba, per convincersi della verità di quanto io asserisco. Il giorno funesto in cui l'uomo pensò di non aver altro a fare che godere, fu il giorno del paganesimo, il giorno della tirannia e della schiavitù, il giorno della mancata vita sociale degna di questo nome.

Eppure anche nell'età nostra quanti non sono coloro che col fatto almeno ripetono le parole riportate dallo scrittore ispirato: «Venite, godiamo dei beni della terra, coroniamoci di rose prima che marciscano, e scorra per tutti i prati del piacere la nostra licenza». Per essi la vita è un solazzo senza interruzione, un banchetto continuo, un continuo succedersi di emozioni sensuali senza limiti e misura, in fondo alle quali, in luogo della felicità, trovano la stanchezza, il disinganno, l'avvilimento, il rimorso, che finiscono col render loro pressoché insopportabile la vita stessa. Ma non dimentichiamo, fratelli e figliuoli diletteggianti, che costoro da Dio sono chiamati stolti.

3. Dovere di ascoltare e seguire gli insegnamenti della fede

Ascoltiamo e seguiamo in quella vece con docilità gl'insegnamenti infallibili della nostra Fede. Nulla la Chiesa più spesso ci ripete delle parole di S. Paolo ai Colossesi: «mortificate le vostre membra» e quelle non meno forti ai Romani: «se vivrete secondo la carne, morirete; se invece mortificherete la carne, vivrete».

E che dire dunque di tanti e tanti cristiani dei giorni nostri che sentono ripugnanza ad ogni mortificazione dei sensi e si lamentano di quello che la Chiesa con tanto spirito di discrezione e lenità impone lungo il corso dell'anno? Non sono molti, purtroppo, quelli che osservano il digiuno della Quaresima, che rispettano le astinenze prescritte, che tengon conto delle vigilie e delle tempora. Un lieve disturbo, un nonnulla, bastano per essi, perché si credano dispensati dalla legge; non si ha più forza di compiere i doveri religiosi, quando importano qualche lieve sacrificio. Eppure chi non sa mortificarsi, chi non sa far violenza a se stes-

so, non darà mai un passo innanzi nella via della virtù e del proprio morale perfezionamento e difficilmente saprà compiere qualche cosa di utile in pro dei fratelli. I Santi invece, che raggiunsero le più alte vette della cristiana perfezione, furono grandi lottatori; vincendo se stessi, vinsero anche il mondo, a cui lasciarono in eredità numerosi esempi di virtù ed opere insigni a bene del prossimo, nella carità privata, nel sacrificio per la patria, nella dedizione per l'elevazione degli umili. Ben a ragione dunque i libri sapienziali proclamano che colui che sa vincere se stesso è da anteporsi a coloro che sanno vincere provincie e regni. È più facile riportare vittoria di un popolo, che della turba delle proprie passioni, e per questo un santo sarà sempre più grande, nel concetto di chi rettamente giudica le cose, di un conquistatore e di un uomo di genio secondo il mondo.

Del resto come possiamo presumere di essere seguaci di Cristo e seguire nel tempo stesso la legge del piacere, che egli ha proscritto inesorabilmente dalle vette del monte delle beatitudini? Ad un mondo tutto immerso nella materia, nei sensi, nei piaceri, egli ha predicato: «beati quelli che sono poveri; beati quelli che sono miti; beati quelli che soffrono e piangono; beati quelli che sono mondi di cuore». E che cosa ci esprime tutto questo se non un'alta e sublime dottrina di doverosa mortificazione? E quanto egli ha proclamato allora, ha pur confermato coll'eloquenza convincente delle opere. Poteva nascere e vivere nella gloria e negli agi, ed invece ha voluto scegliere la povertà, le sofferenze, le umiliazioni. Egli ci ha preceduto per questa via, onde poterci poi dire con maggior ragione: io vi ho dato l'esempio; fate voi pure altrettanto. Betlem, Nazaret, Gerusalemme, il Getsemani, il Golgota sono come altrettante tappe luminose nel cammino della sua vita mortale che ci parlano di mortificazione. E sull'esempio di G. C. gli Apostoli hanno bevuto al suo calice di amarezze, i martiri hanno affrontata la morte, i vergini hanno calpestati i fiori della bellezza e della fortuna, gli anacoreti sono volati alla solitudine del deserto ed al silenzio dei chiostrì, i penitenti si sono pasciuti di sofferenze e di privazioni.

4. La croce sintesi dell'opera dell'umano riscatto per le nostre colpe

Il segno, compendio, sintesi dell'opera dell'umano riscatto è la croce. La croce che è altare di olocausto, vessillo di trionfo sul mondo corrotto, cattedra di morale purissima, talamo donde uscì la figlia e la sposa di un dolore divino, la Chiesa, alla quale noi abbiamo la sorte incomparabile di appartenere. Ma non dimentichiamo, fratelli e figliuoli dilette, che la Chiesa è il mistico corpo di Cristo, di cui egli è il Capo e noi le membra, e mal si converrebbe sotto un capo coronato di spine un membro cinto di rose. Egli continua a ripeterci, anche dopo diciannove secoli, le parole che rivolgeva alle turbe nel tempo del suo apostolato: «Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda sulle sue spalle la croce e mi segua». E noi dobbiamo seguirlo, non solo fra gli agi ed i comodi della vita, ma anche in mezzo alle privazioni ed alla povertà, se così a lui piacesse. Dobbiamo seguirlo non solo fra le palme e gli osanna, ma anche fra le grida incomposte del crucifige; non solo per l'erta del Tabor, ma anche per quella del Calvario.

Ma per un'altra ragione ancora dobbiamo amare e praticare la mortificazione cioè per convertirla in ispirito di penitenza in isconto delle nostre colpe. Chi di noi non ha peccato? Chi asserisse il contrario, costui mentirebbe, dice l'Apostolo, e la verità non sarebbe sulla sua bocca. È vero che abbiamo ragione di rite-

nere che nel tribunale di penitenza ci siano state rimesse le nostre colpe e la pena eterna ad esse dovuta, ma sappiamo pure dalla dottrina cattolica che rimane ancora a scontare la pena temporale e questo sconto lo dobbiamo pagare, o in questa vita colle opere nostre soddisfatorie, ovvero nell'altra a mezzo del fuoco del Purgatorio, quint'essenza di fuoco, spirito di fuoco. E fra le opere soddisfatorie una delle principali, senza dubbio, è la penitenza, che impreziosita dai meriti di Gesù Cristo a mezzo della grazia che a lui ci unisce, torna accetta alla divina giustizia sempre pronta a dimenticare e perdonare. Impieghiamo dunque i giorni che il Signore ancor ci concede nell'infinita sua misericordia per far frutti degni di penitenza e così scongiurare l'ira futura che ne sovrasta.

Tutto il nostro essere tende al male, mortifichiamo dunque le potenze dell'anima ed i sentimenti del corpo. Mortifichiamo la mente, guardandoci da pensieri inutili, vani, sensuali; mortifichiamo la volontà, assoggettandola sempre alla volontà di Dio, che a noi si manifesta a mezzo della sua legge e dei doveri del nostro stato; mortifichiamo il cuore col frenare i moti turbolenti dell'amor proprio, i risentimenti, le avversioni e specialmente quegli affetti disordinati, che possono cambiarsi con facilità in impeti furiosi, che accecano e difficilmente si riesce poi a domare.

Ma dobbiamo ben anche mortificare la carne ed i sensi e non darci a credere che questa sia cosa d'altri tempi, ripugnante all'odierno progresso civile ed alla coscienza evoluta dell'età nostra, quasiché questa più non abbia bisogno di simili espedienti per mantenersi sulla via dell'equo e dell'onesto. Il Vangelo non ha cambiato natura, non ha mutato un apice de' suoi insegnamenti, risponde sempre alle giuste esigenze della mente e del cuore, e tende a renderci migliori, inculcandoci la mortificazione.

5. «Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù»

In umiltà di spirito assecondiamone dunque la voce, eco lontana, ma fedele della voce stessa del divin Maestro, sull'esempio dell'Apostolo, il quale soleva ripetere: «castigo il mio corpo e lo riduco in servitù, onde non avvenga che io sia nel numero dei reprobì dopo d'aver predicato agli altri». Per questo adempiamo esattamente la legge del digiuno e dell'astinenza, quale ci viene proposta dalla Chiesa, la quale, madre amorosa verso dei suoi figli, in questi ultimi tempi, l'ha così addolcita e facilitata da renderla possibile anche alle costituzioni più deboli ed infermiccie. Non chiediamone con facilità l'esenzione e tanto meno dispensiamocene di nostro arbitrio, se ragioni gravi non ci costringono a farlo. Io penso che l'osservanza di questa legge, anziché pregiudicare alla salute, le torni di giovamento, come non esitano ad affermare anche sanitari di autorità indiscutibile, che hanno scritto intorno a questo argomento, facendo plauso alle sapienti disposizioni della Chiesa.

Guardiamoci inoltre da tutte le occasioni cattive che possono tornarci d'incentivo al peccato. Inclinati spaventosamente al male in conseguenza della colpa d'origine, non abbiamo bisogno di spinte per precipitare in basso. Lungi dunque da quei teatri, da quei cinematografi che sembrano apprestati per destare dal profondo dell'anima tutti i più bassi istinti, le più volgari passioni, Non è possibile assistere a certe rappresentazioni, che sì al vivo riproducono le tristi avventure della vita mondana, dell'adulterio, della violenza, del furto, del suicidio, senza ri-

portarne impressioni che difficilmente poi si cancellano dalla mente e dal cuore. L'esperienza quotidiana può essercene buona maestra. Lungi da quelle sale da ballo, che costituiscono un pericolo gravissimo per l'onestà del costume. Se per il passato si poteva ancor chiedere se il ballo fosse lecito e si facevano dai Teologi distinzioni e riserve, al punto a cui sono ora giunte le cose non è più lecito discutere al riguardo. «I balli, scrive l'illustre prof. Rodolfo Bettazzi, specialmente nelle maniere più moderne, sono vera forma di libertinaggio in azione». Un giovane, un uomo, una donzella, una donna che si rispettano non possono prendervi parte, e peccano gravemente quei genitori, che, potendolo, non impediscono ai loro figli di mettere a repentaglio la loro onestà partecipando a danze invereconde.

6. Intemperanza nel bere

Ci sia cara la mortificazione cristiana, figli diletteggiosi, e ad essa facciamo di buon grado sacrificio d'ogni bassa soddisfazione. E qui non posso a meno di alzare la mia voce contro di un altro vizio che, anche tra di noi, non è sconosciuto, pel quale anzi si odono tanti lamenti e si leggono tanti episodii deplorabili che alimentano la quotidiana cronaca dei giornali. Intendo parlare dell'intemperanza del bere, che tanto si oppone alla mortificazione cristiana ed alla dignità umana.

Guerra senza quartiere, implacabile guerra a questo morbo epidemico. Non contenti di guardarvi voi da questo vizio, fatene rilevare la turpezza ai vostri figli, ai vostri dipendenti e non tollerate che alligni nelle vostre famiglie, nelle vostre aziende e botteghe. Si tratta di un nemico comune che bisogna combattere. E chi non ne conosce la maligna natura e le rovine che accumula lungo il suo cammino? Porta all'ebetismo della mente, al guasto del sangue e di tutta la compagine fisica, ad infermità gravissime e bene spesso a morte precoce. Genera tutto un ribollimento di passioni incomposte, disonora e depaupera le famiglie, trascina agli estremi più deplorabili, alle risse ed ai delitti del sangue, che tolgono o danneggiano la vita altrui. Né il danno fisico e morale è solo di chi se ne rende schiavo, ma passa di padre in figlio e prepara una generazione abulica, maniaca, che darà poi un largo contributo ai riformatorii, alle carceri, ai frenocomii.

In cento e mille guise insomma spande desolazione, sciagure e lagrime, a tacere delle tristi conseguenze sociali. Il vino fortifica il corpo e rallegra lo spirito dell'uomo, è un dono della divina provvidenza come tanti altri, di cui possiamo onestamente usare. Non dimentichiamo però quello che elegantemente scriveva il poeta Anacarsi: «Nel primo bicchiere vi è utilità, nel secondo gaiezza, nel terzo voluttà, nel quarto follia». Così pensava uno scrittore pagano, giudicando la cosa al lume della semplice ragione naturale e dell'esperienza: e giudizio non meno grave dovremmo pronunciare noi, allevati alla scuola di un Maestro divino, che il rinnegamento di noi stessi ha posto a base della sublime sua morale.

Ci sia cara, ripeto, la mortificazione cristiana e con quest'ultima esortazione pongo termine al mio dire. La brama del guadagno rende lievi le pene ai trafficanti che affrontano i pericoli dell'oceano; il desio di riveder la patria rende soavi all'esule i disagi di lungo viaggio; la speranza della guarigione fa parer dolci all'infermo le amarezze del rimedio. Così pure il conseguimento di quel premio eterno, che i desiderii avanza, deve a noi rendere lievi tutte le pene della presente

vita, che passa colla rapidità del baleno, memori sempre delle parole del Maestro divino che ci assicura che la nostra tristezza si convertirà in gaudio.

La benedizione di Dio, che con affetto paterno invoco sopra di voi tutti, vi sia apportatrice d'ogni miglior bene.

Parma, dal Palazzo Vesc., 15 Febbraio 1928

† Guido Maria Arciv.-Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancell. Vesc.

53) *EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti*

È aperto il Concorso canonico per le seguenti Parrocchie: Agna, Belforte, Carobbio, Ceda, Ceretolo, Cozzanello, Graiana, Grammatica, Lalatta, Marra, Mediano, Nirone, Reno, Riana, Rigosa, Rimgna, Rusino, Sanguinaro, Santa Maria Borgo Taschieri, San Quintino, Sesta, Signatico, Solignano, Talignano, Trefiumi, Trevignano, Valcieca, Valditacca, Vestana, Vestola.

Il Concorso avrà luogo secondo le solite norme date dal Codice di D. C. e dal Sinodo Diocesano, nei giorni 15 e 16 Marzo p. v. dalle ore 9 alle 18.

Il tempo utile per la iscrizione scade alle ore 16 del giorno 10 Marzo 1928.

Parma, 18 Febbraio 1928

† Guido Maria Arciv.-Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancell. Vesc.

54) *Soppressione della PARROCCHIA DI S. MARCELLINO*

Considerando che molte sono le Chiese Parrocchiali le quali sorgono, a brevissima distanza l'una dall'altra, al centro o in prossimità al centro di questa nostra Città di Parma, e che invece di esse è assai sentito il bisogno nel suburbio, ove, specialmente per le case costruite in questi ultimi anni, la popolazione è divenuta molto numerosa;

Considerando che, per la traslazione del Sac. Can. Tertulliano Pattini alla Chiesa Parrocchiale di S. Alessandro, è ora vacante una di tali Parrocchie cioè quella di San Marcellino Prete e Martire, la quale non ha casa canonica pel Parroco e, pel suo misero reddito beneficiario, fruisce del supplemento di Congrua governativa;

Considerando che i 747 abitanti, di cui consta la predetta Parrocchia, possono convenientemente essere aggregati alle Parrocchie limitrofe di S. Tomaso, di S. Uldarico e di S. Andrea;

Considerando che non solo opportuna, ma necessaria, è la erezione in Parrocchiale della bella Chiesa monumentale ducentesca di S. Croce, (posta presso la porta occidentale della città, detta di Massimo d'Azeglio), perché troppo distanti sono i numerosi abitanti di quella parte di Suburbio dalle attuali rispettive Chiese Parrocchiali di Valera e di Fognano;

Visto il Codice di D. C. ed il venerato Rescritto n. 4686, emesso dalla S. C. del Concilio il 26 Ottobre 1927 in esaudimento delle Nostre Preci umiliate al Trono Pontificio il 5 Ottobre 1927;

Usando delle Nostre facoltà ordinarie e di quelle concesseCi col Rescritto precitato;

1. – *Sopprimiamo e dichiariamo soppressa la parrocchia di S. Marcellino in Parma.*

2. – Le case e gli abitanti della predetta Parrocchia li aggregiamo ed assoggettiamo, per tutti gli effetti canonici ed in perpetuo, alle tre Parrocchie contigue di San Tomaso, di S. Uldarico e di S. Andrea nel modo seguente:

a) *Alla parrocchia di S. Tomaso*: Strada al Collegio S. Caterina – Vicolo San Marcellino – Strada al Ponte Caprazucca n. 1 e 3 – Strada del Carmine dal n. 10 al 38 – Borgo della Vite – Borgo Marmiolo dal lato Sud ossia tutti i numeri pari – Piazzale Corte d'Appello n. 1.

b) *Alla parrocchia di S. Uldarico*: tutte le case situate a Sud della Strada al Ponte Caprazucca.

c) *Alla parrocchia di S. Andrea*: tutte le case del lato occidentale di Strada del Carmine – Via al Ponte Caprazucca dal n. 5 al Torrente Parma.

3. – La Chiesa di S. Marcellino la dichiariamo sussidiaria di quella Parrocchiale di S. Tomaso.

4. – I libri canonici, le scritture e gli altri documenti di Archivio della Parrocchia soppressa ordiniamo che siano collocati e custoditi nell'Archivio della Nostra Curia: permettiamo però che, provvisoriamente, passino all'Archivio della Parrocchia di S. Tomaso i Registri canonici redatti dal 1850 in poi.

5. – Dei cespiti di rendita del Beneficio e della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale soppressa intendiamo, servatis servandis, di valercene per dotare il Beneficio e la Fabbriceria della nuova Parrocchia di Santa Croce, alla cui erezione procederemo con Nostro speciale Decreto.

Un esemplare di questo Nostro atto sia conservato nell'Archivio Vescovile e negli Archivi Parrocchiali di S. Tomaso, di S. Uldarico, e di S. Andrea.

Parma, dalla Curia Vescovile 2 Marzo 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi, Cancell. Vesc.

55) *Appello per la Costruzione del NUOVO SEMINARIO (Dal «In Omnibus Christus») Marzo-Aprile 1928*

L'arcivescovo-Vescovo di Parma ai dilettissimi Diocesani.

Penso con tristezza all'avvenire di questa vasta Diocesi. Quarantasei Parrocchie senza Parroco oggi, che saliranno domani ad ottanta o novanta; quale dolorosa constatazione! E questo avverrà, senza dubbio, fra pochi anni, se non allestiremo sufficienti locali per accogliere tutti quei giovanetti che aspirano a diventare Sacerdoti.

Ad ogni costo dobbiamo scongiurare sì grave sciagura e vi riusciremo, se tutti porteremo il nostro contributo, sia pur modesto, alla costruzione del nuovo Seminario, pel quale vengo un'altra volta ad interessare la vostra carità a cui mai ho ricorso invano. Si tratta di assicurare ai vostri figli e nepoti chi dovrà apprestare loro l'istruzione ed i conforti della Religione, che è il massimo dei beni e la salvaguardia più sicura dell'ordine e della prosperità domestica e sociale. Si tratta quindi di quanto vi ha di più importante e vitale per noi.

Nessuno dunque può rimanere indifferente di fronte ad un preciso dovere, che tutti debbono profondamente sentire come Cristiani e come cittadini!

Per quello che in qualunque modo farete per causa sì santa, avrete la riconoscenza imperitura del vostro Vescovo e dei posterì, che benediranno alla vostra memoria, mentre Dio ve ne compenserà largamente in questa vita e nella futura.

Coi migliori augurii per la prossima Pasqua di Risurrezione, invoco sopra di voi tutti la benedizione del Signore.

Parma, dal Palazzo Vesc. 10 Marzo 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.

56) *PREGHIERA PER IL SEMINARIO – Al Venerando Clero della città e della Diocesi*

Nessuno più ignora quanto mi stia a cuore la buona riuscita della progettata costruzione di un nuovo Seminario Diocesano.

E qui ripeto che all'uopo confido ognora nell'appoggio del Ven. Clero ed in quello di tante anime generose, sempre pronte a favorire ogni opera ordinata alla Divina gloria ed al bene della Chiesa.

E vada il mio grazie a quanti con lodevole slancio hanno risposto ai miei appelli.

Ma se confido negli appoggi materiali, confido più ancora nelle preghiere delle anime pie, perché chi deve dare l'aiuto necessario all'attuazione delle nostre imprese è sempre Dio, che ha subordinato le sue grazie all'efficacia dell'orazione umile e fervente. Per questo già si sono fatte preghiere pubbliche anche nella nostra Basilica Cattedrale dinanzi alla maestà di Gesù Sacramentato, solennemente esposto ed altre ancora saranno fatte in seguito. Ma la preghiera delle anime candide ed innocenti torna sempre, non v'ha dubbio, più d'ogni altra accetta a Dio.

Ho perciò pensato di interessare lo zelo dei miei venerandi Cooperatori in cura di anime a volere esortare i fanciulli, che tra breve faranno la prima Comunione, o che ne rinnoveranno la memoria, ad offrirne al Signore il merito ed a pregare per la buona riuscita della suddetta iniziativa e per ottenere da Dio numerose vocazioni.

E per facilitare a tutti la cosa, pongo in calce a questa mia Circolare la formula, che tutti i giovanetti in parola, dovranno insieme recitare, a voce alta, dopo che sarà stata spiegata loro l'importanza dell'atto che compiono.

Voglio ritenere che tutti i Signori Parroci coglieranno questa bella occasione per fare, a mezzo di tante animucce innocenti, dolce violenza sul cuore dell'Amico divino dei fanciulli, che fra di essi trovava le sue delizie nel tempo del suo apostolato e continua a trovarle dal santo tabernacolo.

Se ne otterranno così due grandi vantaggi: quello di avvezzare i giovani, sin dagli anni più verdi, ad interessarsi di quanto concerne il bene comune della Chiesa, e quello di far loro concepire un concetto altissimo dello stato sacerdotale, riservato a coloro soltanto che vi sono da Dio chiamati.

Potrebbe anche darsi che questo semplice atto fosse per taluno di essi un richiamo che servisse a sviluppare i primi germi di vocazione alla carriera ecclesiastica.

Considero come una ispirazione del Signore quanto ora vi suggerisco e confido che voi pure l'asseconderete con quello stesso desiderio di bene col quale mi sono deciso a comunicarvela.

La benedizione di Dio renda sempre feconda di frutti l'opera del vostro ministero.

Parma, dal Palazzo Vesc., 22 Aprile 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.

PREGHIERA

O Gesù, che avete istituito il Sacerdozio perché continui l'opera vostra sopra di questa terra e ci avete insegnato a chiedere al Padre celeste operai per il vostro campo, che è la Chiesa, degnatevi di suscitare in questa Diocesi numerosi e santi preti. E se così a voi piace, sceglietene anche in seno a questa Parrocchia ed alle nostre famiglie. Benedite al Seminario, ove gli allievi del Santuario si preparano ad essere un giorno vostri ministri; accrescete le loro file, ed infondete in essi il vostro spirito santificatore.

E poiché il nido che ora li accoglie è insufficiente al bisogno, ispirate alle anime buone di venire in aiuto del nostro Vescovo, onde possa attuare la progettata costruzione di un nuovo Seminario, capace di contenere quanti sono da voi chiamati ad essere Sacerdoti. Ve ne preghiamo per la gloria del vostro nome e per il bene delle anime nostre. Così sia.

Parma, 22 Aprile 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.

57) *MONUMENTO A BENEDETTO XV – Raccomandazione al Clero*

Entro il corrente anno sarà inaugurato nella Basilica Vaticana un monumento, che dovrà ricordare ai posteri l'immortale Pontefice Benedetto XV di gloriosa memoria, l'Apostolo della pace fra nazioni belligeranti, il grande benefattore dell'umanità in una delle ore più fortunate della sua storia.

All'erezione di tale monumento hanno contribuito, o contribuiranno, tutte le Diocesi del mondo Cattolico ed anche questa nostra non può mancare di corrispondere all'appello diramato all'uopo dal Comitato promotore composto di Eminentissimi Principi della Chiesa.

Per questo propongo al Venerando Clero che ogni Sacerdote applichi a questo scopo, ad mentem Episcopi, almeno una Santa Messa, dandone avviso a questa Curia, sia pure con un semplice biglietto da visita. La relativa elemosina sarà destinata a tale scopo. È un doveroso tributo di pietà filiale reso alla memoria di chi ci fu padre provvido e duce sapiente in momenti estremamente difficili.

Stante le molte opere che ora fanno appello alla carità del pubblico, non ardisco imporre una colletta generale per questo. Chi però credesse opportuno interessare anche persone del laicato, che fossero disposte a contribuire, farà cosa ottima. Non son pochi, anche tra di noi, coloro che negli anni della guerra hanno ricevuto notizie dei loro cari, degenti nella triste terra d'esilio, a mezzo dell'ufficio Vaticano d'informazioni stabilito dal defunto Pontefice. Taluni anzi, per interposizione di Lui, hanno potuto riabbracciarli, ridonati al domestico lare. Per tutti costoro non potrebbe presentarsi occasione più propizia di questa per attestare la propria riconoscenza alla memoria del grande Pontefice, il cui nome passerà in benedizione alle più lontane età.

Parma, 30 Aprile 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.

58) A S. E. il G. Uff. *REBUA* – *Prefetto della Provincia di PARMA*

Eccellenza,

Il Rev. Don Scaffardi, Assistente Ecclesiastico dei reparti Parmensi degli Esploratori Cattolici mi comunica l'atto di scioglimento dei medesimi in base al Regio Decreto legge 9 Aprile 1928.

Ed io compio il dovere di esprimere a V. E. il vivo mio dispiacere per tale disposizione che viene a coartare il diritto di libera azione sociale della Chiesa, diritto che le compete in forza della divina sua costituzione.

Ritengo poi di dover assicurare V. E. che i dirigenti i reparti suddetti s'ispirarono sempre, nell'educazione dei cari giovani che militavano tra le file dell'organizzazione, a sentimenti e principii altamente cristiani e patriottici.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii.

Parma, 8 Maggio 1928

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

59) *AI CARISSIMI GIOVANI ESPLORATORI DI PARMA*

Dopo la soppressione dei vostri reparti che tanto dolore ha recato a me ed a coloro che hanno seguito con simpatia la vostra attività per ogni opera bella, sento il bisogno di rivolgervi il mio saluto paterno e dirVi che il Signore terrà conto del sacrificio che vi costa la dispersione delle vostre schiere, tra le quali avete trascorsi giorni sereni, allenandovi all'esercizio di quelle virtù che formano il cristiano ed il cittadino.

In questo momento di dura prova vi conforti la coscienza della bontà del programma che avete svolto e vi sorregga il pensiero di non aver nulla da rimproverarvi.

Proseguite nella franca professione di quei principii santi, nei quali è riposto il segreto della prosperità domestica e sociale e la Chiesa e la Patria vi considereranno come i loro figli migliori.

Benedico a voi ed a quanti vi furono guida nella formazione vostra e prego il Signore che vi accompagni sempre colla sua possente protezione.

Parma, dal Palazzo Vesc., 10 Maggio 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.

60) *Rev.mo Sig. Massaro del Ven. Collegio dei Parroci – PARMA*

In omnibus Christus!

Reverendissimo Sig. Massaro,

Il Guardiano della Confraternita della Beata Vergine delle Grazie, a nome pure dei Confratelli, reclama la proprietà dell'altare e delle due statue che adornano la sala che un tempo serviva per le loro adunanze. E, dato s'intenda alienare tali oggetti, che il ricavato sia consegnato alla Confraternita stessa, sia per riattare l'antica Chiesa delle Grazie, come per ristaurare l'arco del Cimitero che serve ognora pei Confratelli che muiono.

Tenuto conto che l'espropriazione della Casa della Confraternita è avvenuta

indebitamente e che l'Autorità Ecclesiastica nel dare il suo assenso all'acquisto dello stabile, non poteva intendere di escludere eventuali riserve che la Confraternita stessa, legittima proprietaria, avesse creduto di fare, trovo equo quanto essa ora reclama. Prego la S. V. di rendere edotto di questo il Ven. Collegio dei Parroci.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii e credermi qual me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 16 Maggio 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.



Il Sacro Cuore di Gesù (A. Ciseri).

61) *ENCICLICA SUL CUOR DI GESÙ – L'Arcivescovo-Vescovo di Parma al Ven. Clero e diletto popolo della Città e della Diocesi*

1. Compendio sulla devozione al Cuor di Gesù

Colla dovuta venerazione vi comunico l'ammirabile Enciclica che il Santo Padre ha di recente indirizzata all'Episcopato e per esso al mondo cattolico.

È un compendio di quanto è stato detto e si potrebbe dire in ordine alla salutare devozione al Cuore adorabile di Gesù, è come un'inno di esaltazione e di amore al Dio delle misericordie, è un'eloquente esortazione a riporre ogni nostra fiducia in questo Cuore divino dal quale deriva a noi ogni bene come da fonte indeficiente.

Ed io saluto con particolare compiacenza il venerato documento, potendo asserire che il popolo Parmense non è a nessuno secondo nel coltivare questa devozione, che la parola del Pontefice viene ora ad infervorare.

A questo divin Cuore la Diocesi è stata da me solennemente riconsacrata, pochi anni or sono, come ben ricorderete. A lui ho poi consacrato il Clero nel Giugno del 1913 e le singole Parrocchie nella penultima Visita Pastorale. Anche le singole famiglie, corrispondendo al mio invito, dalle sponde del Po alle vette dell'Appennino, nella grande lor maggioranza, si sono consacrate al medesimo in un giorno che resterà memorando.

E questo atto deriva legittimamente dalla natura stessa di tale devozione. Infatti a che cosa essa tende? È ordinata a rammentarci l'amore ineffabile di Cristo per noi, la perfetta sua dedizione per la salvezza nostra; è destinata a ricordarci di continuo che amore esige amore, e che l'amore soltanto è la degna ricompensa dell'amore.

Quando appunto s'indeboliva la fede e s'andava raffreddando la carità nel popolo cristiano, il Signore dispose ne' suoi ammirabili giudizi che la sua carità infinita rifulgesse di nuova luce attraverso il Cuore adorabile di Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio. E così volle a mezzo di questa devozione si riaccendesse nei cuori assiderati dall'egoismo quella santa fiamma che Cristo aveva portato dal cielo in terra.

2. L'atto di Consacrazione

Ed a che cosa equivale l'atto di consacrazione? Equivale ad un atto perfetto d'amor di Dio, ad una dedizione di tutto il nostro essere a Cristo, delle potenze dell'anima e dei sentimenti del corpo, quasi in ricambio di tutto quello che Egli ha fatto per noi.

Niente dunque di più doveroso di questo atto che in privato e collettivamente abbiamo compiuto, e che il Pontefice ha prescritto s'abbia a rinnovare ogni anno e nella ricorrenza della festa del Sacro Cuore e nella solennità di Cristo Re.

Ma se questa devozione esige innanzi tutto la consacrazione nostra a Cristo per riconoscerne il supremo dominio ed il dovere che abbiamo di richiamarlo alla nostra volta con tutto il nostro cuore, un altro dovere impone ancora: quello della riparazione per risarcire in certo qual modo Cristo delle offese e degli oltraggi che egli riceve di continuo dall'ingratitudine umana. E questo secondo atto con-

siste nell'offrire a Dio l'omaggio dell'adorazione, dell'amore e del dolore vivificato e reso meritorio da quello di Cristo per placare la divina giustizia. Ed è sopra di questo dovere in particolare che l'austera parola del documento pontificio richiama l'attenzione nostra.

Quando i figli amorosi e devoti veggono il padre amareggiato da fratelli degeneri, che corrispondono con nere ingratitudini all'amore paterno, che cosa fanno? Si stringono intorno a lui, raddoppiano le dimostrazioni d'affetto e così cercano di lenire le pene del genitore. Non altrimenti dobbiamo far noi. E tutto questo è anche conforme al desiderio di Cristo, che, apparendo alla sua diletta Margherita Alacoque e additandole il suo Cuore divino, sormontato dalla Croce, circondato di spine, squarciato dalla lancia, le diceva: «Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che dagli uomini è così poco riamato». E per risarcire il suo amore oltraggiato indicava all'umile verginella certi omaggi particolari più graditi al suo Cuore divino, quali l'istituzione di una festa in suo onore, un'ora di adorazione notturna dalle 23 alle 24 d'ogni giovedì per commemorare le agonie del Getsemani, fervorose Comunioni ogni primo venerdì del mese ed altri atti d'onorevole ammenda. E più volte ebbe poi a dichiararle che essa non poteva dimostrargli più grande amore che facendo questo che le aveva chiesto con tanta insistenza.

3. Il richiamo del Papa e il desiderio di Cristo

Ora al compimento di questi atti ci richiama in massima il Santo Padre rendendosi interprete del desiderio di Cristo. E ci ricorda che l'espiazione nostra non deve essere soltanto individuale, ma anche sociale, per i peccati innumerevoli di cui si rendono colpevoli i popoli e le nazioni.

Quanto bisogno, fratelli e figliuoli diletteggianti, di risarcire il Signore delle offese che di continuo riceve da ogni parte! Oggi pure il Redentore, additandoci il suo Cuore divino può ripeterci il lamento: «Ecco quel Cuore che dagli uomini è così poco riamato».

A tacere di coloro che non lo amano perché non lo conoscono, quanti fra gli stessi Cristiani non meritano questo rimprovero di Cristo! Quanti che non si curano di lui, della sua legge, della sua dottrina, come di cose immeritevoli di ogni considerazione! Quanti che da anni ed anni non si accostano ai santi sacramenti, che vivono in braccio al peccato immersi nei piaceri e assorbiti di continuo dalle cose terrene! Quanti che lo bestemmiano per vezzo, per ostentazione, per odio satanico; che lo oltraggiano con Comunioni sacrileghe e con profanazioni d'ogni genere delle cose sacre! Quanti che lo perseguitano colla parola e colla stampa nella persona de' suoi ministri, nella sua dottrina, nelle sue istituzioni e cercano di strappare dalla sua sequela coloro che vorrebbero seguirlo da vicino! Quante famiglie che hanno fatto divorzio da lui e più non sono un santuario, come quando egli vi regnava sovrano! Quante nazioni che hanno proclamato il laicismo dello Stato, prescindendo da Dio e dal Vangelo nella loro legislazione, mentre altre si sono sollevate contro Cristo e la sua Chiesa calpestando nel loro odio brutale ogni diritto divino ed umano! Tutti questi fatti lagrimevoli, che segnano l'apostasia da Cristo, l'allontanamento della creatura da Dio e l'avvento di giorni sempre più tristi, si affacciarono alla mente del Vicario di Cristo ed ispirarono la sua commossa parola.

4. L'Angelo Confortatore del Getsemani e l'atto di risarcimento

Di fronte a tante colpe ed a tanti delitti che provocano i divini flagelli e tristemente si ripercuotono sul Cuore di Cristo, che è la stessa giustizia ed odia il peccato di un odio essenziale, infinito, noi non possiamo, non dobbiamo rimanere indifferenti. Dobbiamo in qualche modo fare le veci dell'Angelo Confortatore del Getsemani, e stringerci vieppiù intorno al Salvatore nostro, non imitando gli Apostoli che nel momento della distretta e della prova si sono dati in braccio al sonno, e poi abbandonarono il Maestro in balia dei suoi nemici.

E furono certamente questi mesti riflessi che mossero il Pontefice a stabilire ed ordinare che tutti gli anni nella festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, in tutte le Chiese del mondo si faccia con la stessa formula da lui indicata una solenne ammenda al nostro amantissimo Redentore per riparare con essa le nostre colpe e risarcire i violati diritti di Cristo sommo Re e Signore.

Ed io, in ossequio a tale prescrizione, ordino che la Domenica che segue immediatamente la Festa del Sacro Cuore si faccia in tutte le Chiese della Diocesi il prescritto atto di risarcimento e nelle Parrocchiali, nel tempo che si giudicherà più opportuno, almeno mezz'ora di adorazione dinanzi a Gesù Sacramentato esposto sull'altare, terminando colla Benedizione Eucaristica.

Dobbiamo intendere con questo di unirci in umiltà alla parola, all'invito, alla preghiera del Papa, di cui ci sentiamo figli affezionati e devoti.

I fedeli dovranno essere edotti in precedenza delle ragioni di questo atto solenne.

Vi annuncio poi che nella nostra Basilica Cattedrale avrà luogo dalle 23 alle 24 della notte del giovedì che precede la festa del Sacro Cuore un'ora predicata di adorazione, a cui terrà dietro la solenne Messa Pontificale seguita dall'atto di riparazione.

Voglia Gesù pei meriti del suo Cuore divino aver pietà di noi, risparmiarci i giusti rigori della sua giustizia, illuminare tante menti schiave del pregiudizio e dell'errore, e toccare a penitenza tanti cuori corrotti. Sarà questo il più bel trionfo della sua misericordia, la più bella delle grazie che ci possa concedere. Vi benedico intanto con tutto l'affetto del cuore.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 20 Maggio 1928

† Guido M., Arciv.-Vesc.

62) Indirizzo agli Ecc.mi VESCOVI DEL MESSICO

Confratelli Venerati,

Mentre siamo adunati nelle nostre Conferenze annuali, la mente ed il cuore, come negli scorsi anni, corre a Voi, esiliati, nascosti, tormentati già da lungo tempo nella carne e nello spirito, e al vostro popolo di martiri gementi sotto una persecuzione che toglie loro la libertà, la vita e tenta di strappare alle vittime fisicamente più deboli ciò che è loro caro al di sopra della vita stessa.

Perché il mondo non inorridisca, sappiamo che si vuol soffocare nelle carceri oscure, nelle solitudini malsane dei deportati, nelle tombe degli uccisi, anche il loro gemito e la loro memoria, con una strana complicità delle Nazioni, le quali in quella strage selvaggia dei migliori cittadini, vogliono limitarsi a ravvisare atti di politica interna, nei quali non debbono intervenire.

Ma la fraternità umana e la carità cristiana è ben più forte di tutti i trattati internazionali, e, per vie che sfuggono alla astuzia dei tiranni, molto se non tutto, di quanto voi soffrite arriva sino a noi. Le stesse menzogne dei comunicati ufficiali, mentre deformano la verità, inconsciamente la rivelano e noi e i nostri fedeli ci commuoviamo e vi seguiamo più di quanto è permesso mostrarvi.

Se nelle nostre Assemblee si accenna al Messico, la folla scatta in un delirio di applauso, mentre lagrime scendono dagli occhi. Questo vi dice come siate nel cuore di tutti i buoni, e come essi vogliono che giunga a Voi quella stessa parola di adesione, di conforto e di incoraggiamento che i primi cristiani dicevano ai primi martiri.

Dio ordinariamente non permette, a difesa dei suoi, moti violenti, che per solito si spengono colla stessa rapidità con cui si propagano; ma nella sua sapienza dispone che l'amore alla causa degli oppressi si faccia lentamente, ma solidamente, generando una forza irresistibile, come sono le forze spirituali e morali.

Così sta avvenendo per Voi, e tutti sentiamo che l'ora della vostra pace e del vostro trionfo non può essere lontana.

Noi Vescovi non ci aduniamo mai senza che uno dei pensieri più caldi sia per Voi e senza intimare rinnovate pubbliche preci per la vostra Chiesa tormentata. Anzi non passa giorno, in cui singolarmente ed espressamente non Vi ricordiamo all'altare del Signore.

Modena, 22 Maggio 1928

Dev.mi e Aff.mi

- † Fr. G. Ferdinando, Arcivescovo
- † Guido M., Arciv. Vescovo di Parma
- † Eduardo, Vescovo di Reggio Emilia
- † Giuseppe, Vescovo di Fidenza
- † Ersilio, Vescovo di Piacenza
- † Giordano, Vescovo di Guastalla
- † Giovanni, Vescovo di Carpi, Segretario

63) XXV^o MORTE DI LEONE XIII – *L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Venerando Clero della città e della Diocesi*

1. Ammirazione e riconoscenza

Il 20 Luglio 1903 un triste annuncio gittava nel lutto il mondo cattolico. Colui che da oltre 25 anni con sapienza somma e forza invitta ne reggeva le sorti, l'immortale Pontefice Leone XIII, cessava di vivere.

Ed ora al compiersi del XXV.^o anniversario della sua morte, rievocando quanto egli ha fatto a bene della Chiesa e della società ed a gloria del Romano Pontificato, ci riappare in tutta la sua grandezza la figura di lui e non possiamo pensare all'augusto vegliardo senza profonda ammirazione per l'opera da esso compiuta. Io poi in particolare provo, insieme a tutto questo, un sentimento d'immensa gratitudine che non valgo ad esprimere per aver egli guardato con dilezione paterna alla mia meschinità, che non gli tolse di sollevarmi all'altezza della dignità episcopale.

Avrei voluto celebrare degnamente questa ricorrenza, in questo stesso giorno in cui cade, con solenni funerali, sotto le volte della nostra Basilica Cattedrale e poi con apposita commemorazione che mettesse in bella luce le gesta gloriose del grande trapassato. Ma i calori eccessivi della presente stagione, la lontananza dei nostri Chierici dal Seminario per le ferie estive e l'assenza da Parma d'una gran parte della cittadinanza, me ne hanno dissuaso.

Non volendo, del resto, che passi inosservata questa data memoranda, ho pensato di intrattenermi con voi. Venerabili Fratelli, come in famigliare colloquio per rievocare insieme, quasi a sfogo del cuore, la memoria del Padre comune, la cui vita, le cui opere, i cui insegnamenti debbono essere per noi uno stimolo a renderci sempre migliori ed a cercare sull'esempio suo, con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione, il trionfo della causa di Dio. È un umile fiore, il fiore della riconoscenza e della pietà filiale, che intendo deporre sulla sua tomba venerata, che all'ombra dell'augusta Basilica Lateranense, madre di tutte le chiese, si ammira a fianco della tomba di Innocenzo III, del quale egli fu copia fedele.

2. Come stella del mattino

Se noi esaminiamo la vita di questo grande Pontefice, troveremo subito un intreccio meraviglioso degli elementi più disparati: il religioso ed il morale, il filosofico e l'estetico, il politico ed il sociale, formare un solo tutto perfettamente armonico. Riandarla e descriverla a brevi tocchi, è opera malagevole assai. Essa, del resto, è oramai in dominio della storia, che ha già dettate pagine fulgenti di gloria.

A lui si può applicare con tutta ragione l'elogio scritturale: «come stella del mattino in mezzo alla nebbia e come luna nella sua pienezza e come sole splendente, così egli rifulse nel tempo di Dio».

Fu chiamato al soglio pontificio in uno dei momenti più difficili, quando il Papato era oggetto di forti recriminazioni, d'ingiuriosi sospetti, di vili calunnie, di odii implacabili; spiato, denunziato, condannato come malefico alla società. Quando in Italia il dissidio tra il regime pubblico e il Vaticano era al suo stadio più acuto; quando le sette segrete esercitavano in alto ed in basso tutta la loro influenza e l'anticlericalismo più spinto ed audace dalle piazze, dai giornali, dal

Parlamento stesso, ad ogni occasione che si presentasse, prendeva argomento per insorgere in modo indegno, più o meno clamorosamente, contro il Papa, l'Episcopato, gli Ordini Religiosi, il laicato cattolico, Leone XIII d'un guardo misurò i bisogni ed i mali dell'età sua, che con frase scultoria e profondo senso di verità tratteggiò nella prima sua Enciclica «*Inscrutabili*», e fidente nel divino aiuto e nella santità della causa a lui affidata, si accinse animoso all'opera salutare di portare largamente l'azione della Chiesa e del Papato in mezzo alla società, permeandola, nel tempo stesso, dello spirito cristiano, che pareva in gran parte pressoché spento.

Chi poteva predire le prove che lo aspettavano, i combattimenti che avrebbe dovuto sostenere corpo a corpo colle potenze del mondo congiurate ai danni della Chiesa e della Fede? Come egli abbia combattuto il buon certame e quale ne sia stato l'esito, noi oggi possiamo esserne buoni testimoni.

3. L'Enciclica *Aeterni Patris* e la riforma filosofica

Il razionalismo, che aveva proclamata la sovranità assoluta ed esclusiva della ragione umana, rigettando il soprannaturale, teneva il primo posto nel campo scientifico, d'onde le più funeste conseguenze nell'ordine intellettuale, morale e sociale. E poiché al campo delle solide riforme non si giunge che pel tramite del pensiero, Leone XIII si propose di Riformare innanzi tutto il sapere, riconducendo la scienza moderna a rimettere in capo dell'Enciclopedia il nome santo di Dio. Difficile era l'impresa, perché terribile e poderoso il nemico da superare, che tante conquiste aveva già fatte nel mondo cosiddetto intellettuale.

Ma allorché il sapientissimo Pontefice colla sua ammirabile Enciclica «*Aeterni Patris*» richiamò in onore, non le singole opinioni, ma la sostanza della dottrina Tomistica, cominciò davvero, dopo contrasti non pochi, anche da parte di avversari militanti nel nostro campo, quella riforma filosofica che oggi può dirsi ha trionfato colla promulgazione di sani principii direttivi, suscettibili delle più moderne applicazioni. Fu come una novella sanzione dell'alleanza tra la Fede e la ragione in ogni manifestazione dell'ingegno umano, in ogni indagine del pensiero, in ogni sviluppo della civiltà.

E se le passate età dissero Tommaso d'Aquino l'Angelo delle scuole, egli ne lo proclama solennemente il Patrono universale, riscuotendo il plauso di tutti i savii e gli encomii più splendidi di tutte le scuole ed università cattoliche.

Né contento di questo fonda sotto gli auspici gloriosi dell'Angelico una accademia, che accolga i più eletti ingegni di Roma, dell'Italia e del mondo. Ed il frutto dei loro studi profondi, riflettenti le questioni più importanti del giorno, dovranno poi ridondare a vantaggio di tutti a mezzo di apposita rivista, che per lungo volgere d'anni godette ovunque di una indiscutibile autorità.

Intanto il nobile impulso dato dal Pontefice allo studio della Scolastica, trovava ovunque la più larga corrispondenza con immenso vantaggio delle discipline filosofiche e teologiche. E la Diocesi nostra, come ben vi è noto, non è stata in questo a nessun'altra seconda per opera di Ecclesiastici insigni, il nome dei quali è ognora in benedizione tra di noi.

4. L'Enciclica sulla costituzione degli Stati

Tracciato al pensiero umano la via sicura che deve tenere per non errare nell'investigazione del vero, si rivolge ai grandi della terra, nelle cui mani stanno i

destini delle nazioni. La sua Enciclica sulla costituzione degli stati dovrebbe formare lo statuto fondamentale di tutti i governi civili che non vogliono abusare del loro mandato, né misconoscere le mutate condizioni dei tempi. In essa i doveri ed i diritti dei cittadini vi sono tracciati nettamente, i campi dell'autorità ecclesiastica e civile ben definiti, gli errori moderni, in ordine a tutto questo designati e conquisi.

Capolavoro questo insuperabile, che mentre rivela la vastità della mente, la serenità del giudizio, la profonda conoscenza dei tempi e delle cose da parte di chi l'ha dettato, fa in pari tempo palese come la Chiesa non sia nemica d'ogni ragionevole progresso sociale. Capolavoro insuperabile che ha riscosso il plauso di tutti gli uomini di Stato, a cui non faceva velo la passione di setta, e che, caso unico nella storia dello scisma russo, fu letto e commentato per ordine dello Czar in tutte le Chiese della dominazione moscovita.

E quasi a completare il pensiero sociale svolto in questo documento, vengono gli altri poderosi documenti a condanna dei più terribili nemici della chiesa e della società in quel tempo, quali il liberalismo, il socialismo e la massoneria. Ne mise in luce la ria natura, gli errori su cui si fondavano e l'azione deleteria da essi esercitata a ruina del civile consorzio.

5. Le relazioni diplomatiche con la S. Sede

Allorché egli salì al Pontificato, quasi tutte le Potenze per le mine segrete di quella setta che giurava guerra ad oltranza alla chiesa, non meno che al trono, avevano rotto ogni relazione diplomatica colla S. Sede ed un abisso profondo pareva intercedere fra l'una e le altre. Cosa quindi assai ardua riusciva il riannodare le rotte file, ma la sapienza, l'accorgimento, la rettitudine di Leone XIII vinsero ben presto tutti gli ostacoli e l'esito delle sue sollecitudini per il bene della Chiesa superò di gran lunga ogni aspettazione.

La Germania, la Russia, la Svizzera, il Messico, stringono con la Santa Sede relazioni diplomatiche, riconoscendo perciostesso la morale potenza della Chiesa e del Romano Pontificato.

Il Portogallo, la Colombia, il Montenegro, stipulano concordati. L'Inghilterra e gli Stati Uniti inviano al Papa plenipotenziarii.

Ci appare grande la figura di Gregorio VII che là sulle vette di Canossa, vecchio ed inerme, abbandonato da tutti, fuorché da Matilde emblema della forza armata in pro d'una causa santa, umilia col solo prestigio della sua autorità il despota del Nord, briaco della voglia di tutto spadroneggiare e signoreggiare. Quella fu vera grandezza che contemplata dal fiero Corso esclamava: a petto di Gregorio VII tutti i grandi conquistatori sono barbari. Se io non fossi Napoleone I, vorrei essere Gregorio VII! Ma non meno grande ci deve apparire Leone XIII, che spoglio di tutto, perseguitato dalla rivoluzione cosmopolitica, s'innalza al di sopra di tutti i suoi avversari e colla sola potenza morale di cui è fornito, s'imponne alla riverenza ed all'ossequio dei governi e delle nazioni, che ne ambiscono le relazioni e ne chiedono l'aiuto nei momenti fortunosi che s'andavano prospettando.

Ed in tutto questo egli aveva sempre in mira di mettere in piena evidenza la grandezza del Romano Pontificato e la sua forza spirituale, a costo pure di affrontare le correnti più numerose e potenti.

E così quando in Francia l'elemento monarchico si voleva confondere coll'elemento cattolico con gran pregiudizio della Chiesa in quella nazione, egli inviava ai francesi quella sapiente lettera apostolica sul «Ralliement» colla quale richiamava i cattolici alla realtà delle cose. So bene che quel documento ha dato luogo ad infinite censure e discussioni, ma il tempo non tardava a render ragione all'avvedimento del Pontefice.

E quando l'Americanismo pareva volesse conciliare l'inconciliabile, egli vigilò custode del principio cattolico, ad impedire pericolose confusioni ed equivoci esiziali, metteva nettamente le cose a posto colla sua memoranda lettera al Cardinale Gibbon, dando direttive chiare e precise.

E per questa sua pronta comprensione delle cose, energia di volontà e rettitudine inoppugnabile, che ne mettevano sempre più in evidenza l'indiscutibile superiorità, crescevano di giorno in giorno la stima e l'ammirazione per lui.

6. Le ricorrenze dei suoi Giubilei e l'Anno Santo 1900

Le ricorrenze auspiccate dei suoi Giubilei Sacerdotale, Episcopale e Pontificale e l'anno Santo del 1900 hanno messo a commovimento il mondo. Popoli e nazioni, imperatori, re, principi, presidenti di repubbliche gareggiarono nell'onorare l'augusto Vegliardo del Vaticano. Niente di più grandioso fu visto prima nella storia delle pubbliche manifestazioni di giubilo e si conobbe allora chiaramente a quale fastigio d'onore, a quale altezza di considerazione era salito il Romano Pontificato.

Non rechi quindi meraviglia se in un secolo di miscredenza e di naturalismo, abbiamo veduto Leone XIII, come già i suoi antecessori del Medioevo, sedere arbitro fra nazioni dissidenti. Prima fra la Prussia e la Spagna per la questione delle Isole Caroline, poi fra il Portogallo ed il Belgio pei confini del Congo ed infine tra le repubbliche di Haiti e di S. Domingo pei limiti dei loro territori.

Non rechi quindi meraviglia se il Cancelliere di Ferro, l'ispiratore delle odiose leggi del Maggio contro i Cattolici della Germania, che s'era proposto di annientare «l'ultramontanismo» ossia l'influenza di Roma papale, non esitava a proclamare poi in pubblico Parlamento, costretto dall'evidenza dei fatti e dalla forza degli eventi: «il Papa è la prima potenza morale del mondo e nessun governo civile può misconoscere i vantaggi che dall'opera sua possono derivare alla pace ed alla concordia delle nazioni».

7. La Democrazia e la «*Rerum Novarum*»

Ma lungo il cammino che Leone XIII dovette percorrere per compiere il sublime suo apostolato, incontra la sovrana dei tempi nuovi la democrazia, che qual torrente impetuoso, insofferente d'ogni argine e diga, cercava di tutto trascinare nella sua rapina. Ei s'arrestò per un istante, pensò, esaminò e con mente ed ardore giovanile fu pronto al provvedimento. Scortò, condannò quanto era da scartarsi e da condannarsi e concepì felicemente il concetto di una democrazia cristiana, che conciliasse insieme le ragioni della giustizia e della carità, abborrendo, osteggiando quanto d'inordinato d'anarcoide, d'irreligioso eravi in quella, che si voleva appellare democrazia, ma che degenerava nella più sfrenata demagogia. L'Enciclica «*Rerum novarum*» formerà pel secolo XX la *magna carta* del movimento cattolico sociale e ricorderà sempre il Papa degli umili e degli operai

che furono sempre oggetto di predilezione per la Chiesa. Ben sappiamo che non è mancato chi ha cercato di alterare a scopi partigiani il senso genuino del mirabile documento, ma i fautori di certe teorie punto conformi allo spirito del Vangelo, sono oramai scomparsi e, dissipate le nebbie che essi avevano addensato sul nostro orizzonte, rimane e rimarrà sempre nella sua cristallina limpidezza la dottrina proclamata dal Pontefice sull'importante argomento. Egli così ha risposto trionfalmente all'ingiusta accusa mossa ai Cattolici d'essere retrogradi e refrattarii ad ogni progresso sociale, rendendoli in quella vece gli uomini del loro tempo, che applicando la carità e la giustizia inculcata dal Vangelo, trovano la soluzione adeguata delle grandi questioni, che hanno agitato per tanto tempo la società ed affaticato i più robusti intelletti.

«Leone XIII, scriveva di quei giorni il dotto Vescovo Americano, Mons. Ireland, ha fatta profonda impressione di sé nella Chiesa e nella sua età: ad entrambe egli ha aperto nuove strade, ed entrambe camminando per queste saranno testimoni del potere e della saggezza di colui che loro ne tracciò il disegno. La conciliazione della Chiesa coi tempi moderni è opera di Leone XIII. Quest'opera sua è così profondamente impressa nella Chiesa e nella Società moderna, che nessuna mano potrà cancellarla. I principii sono proclamati, l'impulso all'azione è dato; movimento retrogrado è impossibile».

8. Il Capo della Chiesa per la diffusione del Vangelo

Ma quanto è stato detto sin qui riflette piuttosto il pensatore, il dotto, l'uomo di stato. Se noi invece consideriamo Leone XIII come capo della Chiesa, risplende all'occhio del credente di luce ancor più fulgida.

Come già i suoi predecessori, rivolse i suoi pensieri e le sue cure alle Chiese di oriente: a quelle Chiese un dì sì fiorenti e sì celebri nella storia pei loro concilii e pei loro grandi Maestri in Divinità ed ora isterilite dallo scisma e dal soffio essiccatore dell'Islamismo, che spira ognora in quelle disgraziate contrade.

Legazioni, congressi, pubbliche preghiere, tutto ha posto in opera il grande Pontefice per richiamare quei dissidenti figli all'unità della Fede. E quasiché tutto questo fosse poco, per sua iniziativa e col largo suo concorso sorse in Roma sull'Aventino un grande Istituto Internazionale destinato a preparare, sotto la regola del Patriarca di Norcia, una falange di Monaci che avessero un giorno collo splendore delle loro virtù e col prestigio della loro dottrina a compiere il voto ardente del comun Padre dei credenti. Quel giorno auspicatissimo potrebbe ancor esser lontano, perché le difficoltà da superare non sono né poche, né lievi, ma la grandiosa iniziativa di Leone XIII non resterà affatto priva di frutti salutari e rimarrà almeno a testimoniare ai posteri l'opportunità delle idee di chi l'ha concepita, non meno che la sua munificenza ed il suo zelo apostolico.

Ben pochi Pontefici hanno veduto al par di lui il Vangelo diffondersi più largamente dall'uno all'altro capo della terra, ed avverarsi di giorno in giorno la faticosa parola di Cristo auspicante la conquista del mondo alla Fede. Un esercito d'intrepidi apostoli si diffonde ovunque per annunziare la buona novella nelle plaghe più remote e sconosciute. Dove non era ancor giunto il piede dell'esploratore, è giunta la carità del missionario cattolico che tutto tollera, tutto sostiene, a tutto si rende superiore per guadagnar anime a Cristo.

Le sponde del Niger, del Congo e dello Zambese, non meno che le gelide con-

trade del polo, le popolose città del celeste Impero, non meno che le inaccessibili foreste vergini dell'America; le lontane terre della Nuova Zelanda ed i numerosi arcipelaghi disseminati nell'immensità dell'Oceano abitati da popoli feroci e sanguinari, hanno veduto ed udito il messo di Dio. E quanto l'operosità del grande Pontefice sia stata feconda di frutti nel campo ubertoso dell'apostolato, ce lo attestano eloquentemente con linguaggio dei fatti i 20 Arcivescovadi ed i 150 Vescovadi da lui eretti; i 50 Vicariati Apostolici e le 31 Prefetture per opera sua sorte nelle regioni infeli, prova indiscutibile della divina vitalità della Chiesa; di quella Chiesa che ad ogni piè sospinto si proclamava, allora, ormai sorpassata in nome della scienza e del progresso, che a tutto dovevano bastare.

È cosa veramente sorprendente contemplare questo venerando Vegliardo, che con ardore giovanile dalle solitarie stanze del Vaticano, traccia nuove linee e nuovi confini all'attività dei banditori del Vangelo e dirige le pacifiche loro conquiste. Il Papato attraverso l'esile e quasi diafana persona di Leone XIII si è mostrato anche in quest'ultima nostra età colosso gigante che sfida i tempi e le generazioni gridando col fatto ai quattro venti: io son la forza di Dio, nessun mi tocchi!

9. Il carattere dei più grandi Pontefici

Più io considero questo miracolo di Papa e più grande egli mi appare e benché possieda una fisionomia tutta sua propria, pure in lui noi riscontriamo i caratteri dei più grandi Pontefici che si sono assisi sulla cattedra di Pietro.

In lui l'intrepidezza di Leone Magno nel combattere ad oltranza l'irreconciliabile nemica d'ogni bene sociale, quella setta tenebrosa, i cui anatemi sono temuti anche dai potenti della terra. In lui, già oppresso dagli anni e dalle fatiche, l'attività meravigliosa di Benedetto XIV nell'escogitare sempre nuovi mezzi e nel ricercare nuove vie pel trionfo del principio cattolico, come ce ne fan fede, a tacer d'altro, le 52 Encicliche indirizzate al mondo cattolico, nelle quali ha passato in sapiente rassegna con profonda intuizione dei tempi nostri tutti i più gravi problemi dell'epoca, additandone la soluzione. E che dire delle innumerevoli sue allocuzioni, ove non sappiamo se più si debba ammirare la profondità del pensiero, l'opportunità delle idee, la forza del raziocinio, ovvero lo zelo, da cui sono pervase, della gloria di Dio e del maggior bene della Chiesa?

In Leone XIII ammiriamo la pietà singolare del suo immediato Antecessore, della quale parlano a noi, come parleranno ai più lontani posterì i numerosi Santi sollevati all'onore degli altari, i Giubilei celebrati, nei quali dischiuse al popolo cristiano i tesori della Chiesa, le devozioni al Cuore adorabile di Gesù, alla Sacra Famiglia, alla Vergine SS. del Rosario che in ogni modo promosse e caldeggiò.

In lui finalmente la splendidezza e la munificenza di Leone X, che ha meritato di dare il nome al secolo in cui visse. Infatti per opera di Leone XIII la nobilissima abside Lateranense è stata con regale munificenza restaurata da destare l'ammirazione ed il plauso di chi è meno inclinato a lodare le opere ispirate dalla Religione. Per sua iniziativa il maestoso tempio del Sacro Cuore, a Castro Pretorio, s'aderge al cielo, mole superba fra quante sono state innalzate dal genio moderno. Per lui si ammira l'elegante galleria dei candelabri nel Museo Vaticano, nonché la magnifica cappella dei Santi Cirillo e Metodio compiuta a lustro e decoro della Basilica Clementina.

10. Mecenate delle scienze e delle lettere

Provvido Mecenate delle scienze e delle lettere, protegge e moltiplica le scuole popolari, feconda di nuovi studii Seminarii ed altri Istituti d'ogni maniera.

Ma questo gli pareva ancor poco, che in altra guisa ancora volle dimostrare la nobilissima sua predilezione per tutto ciò che è bello e grande. E splendido argomento di questa predilezione rimarrà sempre la stupenda lettera «*Saepe numero considerantes*» per la quale nuovo e poderoso impulso diede agli studi storici aprendo in pari tempo agli eruditi più largo l'accesso ai tesori degli archivii e della biblioteca vaticana. E non meno splendido argomento di tale predilezione resteranno i molteplici lavori di erudizione suscitati e promossi dalle sagge sue provvidenze, mostrando col fatto che all'alta sapienza ed opportunità delle idee, di cui si faceva banditore, sapeva pur congiungere pronta ed energica operosità nel recarle prontamente ad effetto.

Che dire poi del forte eccitamento dato colla parola e coll'esempio allo studio delle classiche lingue da lui profondamente conosciute? A queste pure richiama l'attenzione del Clero e fonda in Roma una scuola superiore di lettere per gli Ecclesiastici desiderosi di perfezionarsi in esse. E nessuno con maggior competenza ed efficacia poteva parlare ed occuparsi dell'importante argomento. I suoi carmi latini ricordano la concisione di Orazio e la dolcezza di Virgiglio; le sue Encicliche hanno tutta la maestà del rotondo periodo di Cicerone. Fin dal letto delle sue agonie detta versi bellissimi che hanno tutta la freschezza di una Musa giovanile e sono come l'ultimo canto del cigno morente.

Sotto qualunque aspetto adunque si consideri l'augusto Pontefice ci appare veramente grande come l'uomo del momento, suscitato da Dio in una delle ore più difficili a governare la sua Chiesa.

«Leone XIII, scriveva di quei giorni un illustre pubblicista francese, che ancor non militava tra le nostre file, Leone XIII ha saputo realizzare sotto il suo Pontificato l'unità della coscienza sia religiosa che sociale di questa fine di secolo. Egli ha codificato i nuovi interessi, sintetizzate le correnti del giorno, risposto ai movimenti tanto molteplici e tanto tumultuosi della civiltà nostra. Non è solamente un uomo di Stato, egli è la vera personificazione dell'epoca, egli possiede uno spirito ponderatore, universale, obiettivo. Non ha creato, ma ha riflettuta l'esistenza nuova del Papato nelle sue relazioni col mondo. È l'uomo storico per eccellenza, l'uomo rappresentativo nel senso di Emerson».

Per questo la sua scomparsa ha gettato nel lutto, non solo il mondo cattolico, ma quanti serbano in cuore un culto per chi sa elevarsi dalla volgar schiera per fermezza adamantina di carattere, elevatezza di mente, vastità di dottrina, genialità di iniziative. Quando 25 anni or sono egli scompariva dalla scena del mondo abbiamo veduto credenti e non credenti in un plebiscito concorde riconoscere l'opera grande a lui compiuta nel lungo suo Pontificato e l'orma profonda lasciata del suo passaggio.

E noi in questi 25 anni che seguirono, constatammo in tutta la sua efficienza quanto sia stata salutare quest'opera che al pensiero umano additò le vie più sicure per raggiungere la verità, ai grandi il programma da svolgere per il saggio governo dei popoli, agli umili il segreto delle loro legittime elevazioni, ai cattolici di tutto il mondo le norme da seguire per la soluzione delle grandi questioni so-

ciali. Il suo nome sarà sempre ripetuto in benedizione ed equivarrà sempre al più splendido degli elogi.

11. Cattedra incrollabile di Pietro

Ringraziamo dunque il Signore d'aver dato alla sua Chiesa, quando più imperversava la bufera, un duce sì esperto, forte e sapiente, prova novella dell'esistenza di quell'ammirabile Provvidenza che veglia sui destini delle nazioni e soprattutto sulle vicende del Regno di Dio destinato a trionfare sempre di tutto e di tutti.

In questi venticinque anni trascorsi dalla morte del grande Pontefice, quanti avvenimenti si sono succeduti, quanti partiti scomparsi, quanti troni crollati, quanti sistemi filosofici e sociali ormai sorpassati per dar libero adito ad altre teorie che saranno forse esse pure rigettate in tempo non lontano. Fra tante rovine una sol cosa non è venuta meno; la Cattedra incrollabile di Pietro. Una sola dottrina non ha cambiato un ette dei suoi insegnamenti: il Vangelo perennemente giovane, del quale è custode ed interprete infallibile la Chiesa; il Vangelo, ora invocato come unica ancora di salvezza da tanti e tanti che ieri lo bestemmiavano, considerandolo come la negazione d'ogni progresso intellettuale e sociale.

Tutto questo, Venerabili Fratelli, ci confermi vieppiù nell'amore alla Chiesa madre nostra e nella venerazione e nell'attaccamento al Supremo Gerarca che è il Vicario di Cristo, il centro della cattolica unità, il Maestro infallibile della nostra Fede, seguendo il quale saremo sempre sicuri di seguire la verità.

Ed intanto con affetto di figli memori e devoti supplichiamo Colui, che giudica le stesse giustizie, per l'anima grande del lagrimato Pontefice, onde a lui sia concesso il premio riservato a chi ha compiuto su questa terra la più grande delle missioni, dato mai che qualche neo di colpa non ancora pienamente soddisfatta, impedisse al suo spirito magnanimo la visione beatifica di Dio.

Parma, dal Palazzo Vesc. 20 Luglio 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.



Leone XIII.

64) *Lettera dell'EPISCOPATO DEL MESSICO agli Eccellentissimi Vescovi della Regione Emiliana*

È giunta a S. E. R.ma Mons. Arciv. di Modena la seguente nobilissima lettera degli esuli Vescovi del Messico in risposta all'indirizzo loro inviato dagli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Emiliana in occasione delle ultime conferenze Episcopali, e già pubblicato in questo Bollettino:

30 W. 16th. St.

New York

Venerabili Fratelli

Col cuore commosso fino alle lagrime, abbiamo letta e riletta la vostra grata, vero documento di cristiana carità che in data 22 maggio p. p. le Vostre Eccellenze hanno avuto la bontà di inviarci da Modena.

Ben dite: tutti gli sforzi diabolici che hanno fatto e fanno coloro che hanno tiranneggiato il Messico per più di due anni, non sono stati sufficienti a sopprimere la verità dei fatti, ché anzi la cosa s'è fatta strada dovunque, suscitando nel cuore di tutti i cattolici del mondo, sentimenti di protesta e di fraterna solidarietà.

Che se molti fatti pure eroici noi qui ammiriamo, forse non si potrà mai negare pel futuro che giovani e vecchi uomini, donne, anziane e donzelle, sacerdoti e vescovi, siano stati fatti vittime di una delle più terribili persecuzioni moderne che gli annali della storia registrino.

I giorni gloriosi delle Catacombe sono rivissuti nel Messico. In quell'afflitta e perseguitata Nazione è necessario che i fedeli, se si vogliono riunire per pregare, per ascoltare Messa e per ricevere l'Eucaristia, lo facciano di nascosto, essendovi pericolo di essere oppressi, malmenati, messi in carcere, perseguitati ed uccisi sol perché essi desiderano adorare ed onorare il loro Dio.

Forse il Signore ha permesso che i suoi figli soffrano tutte queste torture spirituali e materiali per purificarli dei peccati commessi, per santificarli; forse anche per mostrare al mondo ciò che è la sua Chiesa: la vera e solida base sulla quale si appoggia ogni speranza di miglior vita, giacché causa meraviglia e fortifica lo spirito l'osservare come a volte esseri fisicamente deboli siano pronti ed alacri a soffrire qualunque cosa, anziché abiurare alla loro fede od al loro amore a Cristo crocifisso.

Vi rendiamo le più sincere grazie, o Venerabili Fratelli, per le vostre parole di incoraggiamento e di cristiano amore, che apprezziamo tanto. E vogliano sperare che vorrete aiutarci specialmente colle vostre ferventi preghiere e suppliche al Divin Redentore, affinché il suo Sacratissimo Cuore, mosso a pietà di sì lunghe e terribili sofferenze dei suoi figli, voglia restituire loro la vera pace ed alla Chiesa la tanto desiderata libertà.

Vogliate ricevere, per mezzo nostro, la gratitudine di tutto il popolo cattolico del Messico, ed il fraterno e sincero affetto dei vostri fratelli in Gesù Cristo.

New York, 22 Luglio 1928

† Pascual Diaz S. I. Vesc. di Tabasco

† Leopoldo Riciz, Arciv. di Morelia

65) VIAGGIO IN CINA – Al Venerando Clero della città e della Diocesi

Il compimento di un dovere che m'incombe, quale Superiore Generale della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, mi costringe ad allontanarmi per alcun tempo dalla Diocesi. Debbo recarmi in Cina per visitare i nostri carissimi Missionarii, portar loro colla mia benedizione, la parola del conforto, dopo le dure prove a cui furono sottoposti nel corrente e nel decorso anno e constatare i loro veri bisogni dopo le devastazioni che ebbe a subire il vasto territorio della loro Missione.

Partirò, a Dio piacendo, agli ultimi del mese in corso, od ai primi del Settembre, e sarò di ritorno entro il Novembre p.v.

Come ben potete comprendere, non mi muove desiderio di vedere nuove contrade e nuovi costumi, ma unicamente la voce del dovere e della carità di Cristo, per cui ho ragione di sperare nel divino aiuto per la felice riuscita della mia escursione. E voi accompagnatemi colle vostre preghiere, nelle quali confido assai, come in quelle dei fedeli alle vostre cure commessi, alle quali mi raccomandando a mezzo vostro.

Trattandosi di un'assenza non breve, vi rendo noto che, a prevenire eventualità che potessero in qualche modo incagliare il governo della Diocesi, sono venuto nella determinazione di nominare Provicario Generale il Rev.mo Mons. Can. Dott. Ettore Savazzini, che voi tutti altamente apprezzate per le sue doti di mente e di cuore.

Nessuno di voi ignora che dalla sera del 9 al mattino del 15 del venturo mese, avranno luogo in Seminario i soliti Esercizi Spirituali per Clero. Esorto vivamente quanti sono tenuti a prendervi parte per turno a non mancare d'intervenirvi. Benché per ragioni speciali si conceda talvolta di farli altrove, pure è sempre perferibile che si approfitti dei corsi che pel Clero diocesano vengono indetti dall'Ordinario, e questo per uniformità di condotta e comune edificazione.

Da qualche tempo a questa parte i fautori di un nuovo Pancristianesimo, a base di libero esame, vanno diffondendo fogli e periodici tra il popolo, coi quali si propongono di zelare l'unione religiosa tra le Chiese dissidenti e la diffusione del Vangelo nelle terre infedeli.

Chi giudica superficialmente le cose e non è fornito di soda cultura religiosa potrebbe facilmente essere tratto in errore. Il Cristo di cui essi si fanno paladini non è il Cristo genuino del Vangelo e la Chiesa che vorrebbero consolidare, non è la Chiesa da lui fondata sopra Pietro. Il Santo Padre ha già risposto trionfalmente ai loro sofismi, più o meno speciosi, colla sua ammirabile Enciclica «*Mortaliū animos*» e nella prossima settimana Sociale Cattolica di Milano sarà messa in luce un'altra volta la fallacia del Neoprotestantesimo odierno.

Io raccomando ai Signori Parroci vegliare, e dato che la stampa suddetta circoli nelle loro parrocchie, ne mettano in sull'avviso i fedeli.

Vengo nuovamente ad interessare il vostro zelo Sacerdotale in ordine alla costituzione delle Commissioni Missionarie Parrocchiali, che, sotto la direzione del Parroco, o di altro Sacerdote delegato da lui, si propongono di caldeggiare le Opere Missionarie Pontificie. I membri delle Commissioni in parola potranno essere scelti dalle Associazioni Cattoliche già esistenti.

Non mi dilungo sopra l'importante argomento e piuttosto richiamo l'atten-

zione di tutti su quanto è già stato pubblicato al riguardo nel nostro Bollettino di Curia del Giugno u.s. e su quanto viene raccomandato dalla Circolare dell'Ecc.mo Pres. Gen. dell'Unione Missionaria del Clero. Vorrei che nell'omaggio da lui proposto per festeggiare il prossimo Giubileo Sacerdotale del Santo Padre, Parma occupasse un posto distinto.

Anche quest'anno le Scuole del Seminario cominceranno regolarmente il 15 Ottobre p.v. Per gli esami di riparazione e di ammissione restano fissati i giorni 10, 11 e 12. Il 13 tutti i Chierici dovranno trovarsi in Seminario.

Chi avesse celebrato la proposta Messa a favore dell'erigendo Monumento alla memoria dell'immortale Pontefice Benedetto XV, di santa memoria, è pregato di darne regolare avviso a questa Curia per opportuna norma.

Con particolare affetto invoco sopra di voi e delle opere vostre la benedizione di Dio.

Parma, dal Palazzo Vesc., 18 Agosto 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.

66) *EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti*

È aperto il Concorso canonico per le seguenti parrocchie: Agna, Belforte, Carobbio, Casello, Castellonchio, Ceretolo, Ceda, Cozzanello, Corchia, Frassinara, Gaione, Graiana, Gorro, Grammatica, Lalatta, Lozzola, Marra, Martorano, Mediano, Montechiarugolo, Nirone, Musiara Super., Oppiano, Pedrignano, Pugnetolo, Reno, Riana, Rigosa, Rimagna, Rusino, Sanguinaro, Sesta, Solignano, Talignano, Trefiumi, Trevignano, Valcieca, Valditacca, Vestana, Vestola, Visiano, (vacanti per la causa già notificata in antecedenti Editti di concorso); *Coloretto*, vacante dal 30 giugno 1928 per la morte del M. Rev.do Sig. Piva D. Edoardo; *Ognissanti* vacante dal 13 agosto 1928 per la traslazione del M. R.do D. Igino Guardiani alla Chiesa Parr.le di S. Andrea; *Sissa*, vacante dal 30 luglio 1928 per la morte del M. R.do Fanfulla D. Antonio; *Vigheffio*, vacante dal 18 novembre 1927 per la traslazione del M. R.do D. Achille Monti alla Parrocchia di Berceto; *S. Michele dei Gatti*, vacante dal giorno 8 giugno 1928 per traslazione di Lesignoli D. Lino a S. Maria B. T.; *Viazzano*, vacante dal 26 novembre 1927 per promozione di Rinaldi D. Pietro a Tordenaso.

Il concorso avrà luogo, secondo le solite norme date dal Codice e dal Sinodo, nei giorni 6 e 7 Settembre p. v. dalle ore 9 alle 18.

Il tempo utile per l'iscrizione scade alle ore 12 del giorno 4 Settembre 1927.

Parma, 22 Agosto 1928

† Guido Maria Arciv. Vesc.

Can. Antonio Schiavi, Canc. Vesc.

67) *Solenne inaugurazione del CORSO DI MEDICINA MISSIONARIA presso la nostra R. Università*

Mi sia permesso prendere la parola in questo amplissimo Consesso per compiere un sentito dovere.

Porgo ringraziamenti vivissimi al Magnifico Rettore di questo glorioso Ateneo per le parole buone e lusinghiere avute all'indirizzo dell'umile Istituto Parmense per le Missioni Estere, ed esprimo i sensi del grato mio animo ai distintis-

simi Signori Professori di questa Facoltà Medica per l'opera prestata e che sono disposti a prestare con tanto spirito di abnegazione in questi corsi di medicina Missionaria che, anche quest'anno mercé loro, oggi si inaugurano in quest'Aula Magna. Colla mia imperitura riconoscenza abbiatevi, o insigni Cultori della scienza salutare, il plauso di quanti sanno apprezzare tutto ciò che è nobile e grande. Presento poi le sincere mie congratulazioni al Chiarissimo Sig. Prof. Roncoroni, lustro della scienza italiana, per la dotta e profonda dissertazione che ci ha fatto gustare, dimostrandoci l'azione convergente della scienza e della fede per la conquista del bene. Nessun altro argomento poteva meglio convenire alla solennità della presente circostanza. L'opera del Missionario è una prova di fatto di quanto è stato esaurientemente dimostrato. Essa viene a confermare che fede e scienza, fede e progresso camminano di conserva dandosi amica la mano, per cui il Chateaubriand poteva asserire e dimostrare che non vi è ramo dello scibile umano che non siasi avvantaggiato dell'opera del Missionario cattolico.

Per questo è ormai largamente penetrata la persuasione che quest'opera sia uno dei coefficienti migliori per la diffusione del progresso e della civiltà nelle terre selvagge e barbare, o che non godono ancora per intiero dei benefici incomparabili della redenzione di Cristo. Questo spiega il favore che anche da parte dei governi civili vien concesso alle Missioni ed il sorgere di corsi di medicina missionaria ad integrare la cultura di chi è destinato a compiere un grande apostolato di fede e di carità.

Si distinguono in questo gli Stati Uniti, la Germania ed il Belgio. Abbiamo corsi fiorenti a New York, a Wursburg, a Lovanio, per tacere d'altri.

Ed io, anche come cittadino parmense, son ben lieto che in Italia questa vetusta Università sia stata una delle prime che abbia fatto eco a queste nobilissime iniziative, dando a conoscere colla eloquenza del fatto quanto sinceramente apprezzi l'opera che compiono i nostri Missionari, che oltre l'Oceano, mentre diffondono la luce del Vangelo di Cristo, rendono rispettato e benedetto il nome della Patria nostra, maestra in ogni tempo di civiltà alle genti.

E mi torna gradito attestare pubblicamente che dell'opera felicemente qui iniziata già si raccolgono consolanti frutti nella lontana Cina. Una delle istituzioni che ha attirato ed attira l'attenzione e la simpatia del popolo cinese sulla nostra Missione, è senza dubbio il grandioso dispensario medico che a Cheng-Chow, capoluogo del Vicariato, si è potuto aprire sotto la direzione di due missionari, che lo scorso anno frequentarono questi corsi provvidenziali di medicina e chirurgia. Essi, coadiuvati nell'opera loro da diverse Suore Canossiane, hanno potuto recare sollievo a tanti poveri disgraziati affetti da ogni specie di infermità, colà dove le leggi dell'igiene sono pressoché sconosciute, e quindi facili le infezioni, mentre difettano i soccorsi opportuni. Di continuo è un affluire da ogni parte al dispensario della missione. Trecento e qualche volta fin quattrocento persone al giorno sono curate e provviste di farmaci, a seconda del bisogno.

Questo fatto nel popolo cinese, che non conosce l'altruismo della carità cristiana, produce un'impressione profondamente favorevole, attraverso la quale, giova ritenerlo, esso non tarderà ad apprezzare anche la superiorità della nostra fede e l'eroismo di coloro che fanno sacrificio d'ogni cosa più cara per un ideale grande di bontà e di verità, senza alcun miraggio di umano compenso.

E così i nostri Missionari, che anche per questo, vedranno domani coronato

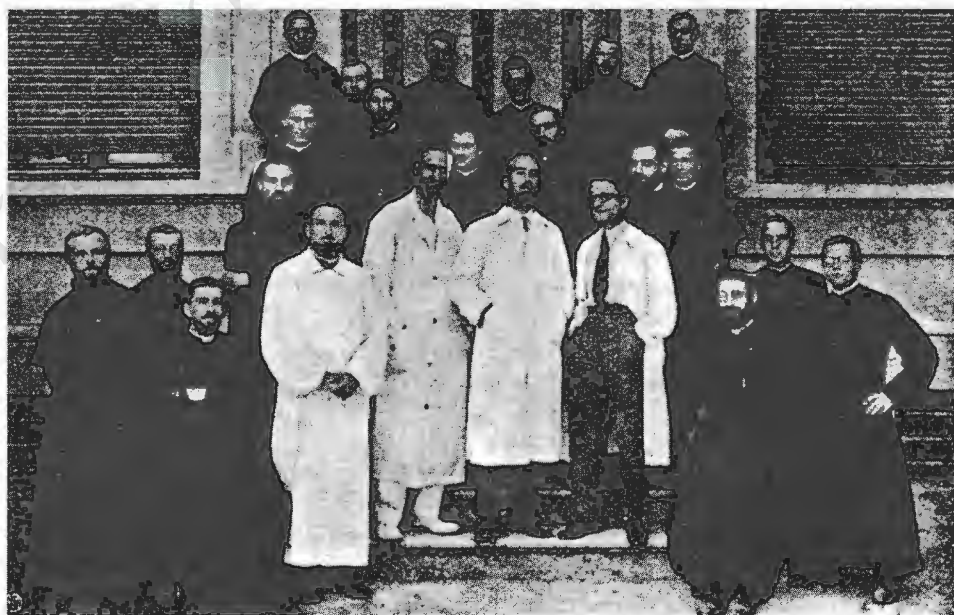
di sempre crescenti successi il loro apostolato, dovranno a voi, insigni e benemeriti Professori, imperitura riconoscenza. Essi lungo il loro laborioso cammino, benediranno alla vostra memoria e nella loro povertà, non potendo rimeritarvi di quanto avete fatto per essi, non mancheranno di invocarvi da Dio quel largo guiderdone che nel Vangelo sta promesso a coloro che aiutano gli apostoli di Cristo nel compimento dell'opera loro di redenzione.

Parma, 6 Settembre 1928

† Guido Maria Arciv. Vesc.

Il Corso di Medicina speciale per Missionari, sotto la guida del Prof. Dott. Antonio Pensa, Rettore Magnifico della R. Università di Parma, e Prof. Dott. Mario Pelagatti, Preside della Facoltà Medica, è continuato per vari anni.

Qui sotto la foto del 1929.



68) I Vescovi della Regione Emiliana al loro CLERO E AL POPOLO

ECHI DELLA PAROLA PONTIFICIA

Azione Cattolica – Educazione della Gioventù – Riparazione

Confratelli e figli dilette

Anche in quest'anno abbiamo deciso nelle nostre adunanze, di rivolgervi una breve lettera collettiva, che vi trasmetta la parola risuonata sul labbro del Santo Padre in diverse occasioni, e ve la commenti.

In questi tempi, mentre il nostro compito s'è fatto più grave per l'accelerarsi turbinoso della vita, è divenuto anche più leggero, sicuro ed uniforme, per la prontezza con cui al sorgere delle difficoltà ci viene la parola da Roma.

Tra i molti scegliamo tre punti che al Padre comune dei fedeli stanno a cuore in una maniera particolare: *L'Azione cattolica; l'educazione della gioventù; e il dovere della riparazione generale.*

1. Azione cattolica

Il Papa l'ama, ne parla sempre: dobbiamo amarla anche noi.

È il mezzo che ci dà la Provvidenza per salvare anime e restaurare il regno di Cristo in mezzo alla nostra gente, che non è più cristiana nella vita.

Pochi però la conoscono bene, ed è necessario studiarla: nel suo *essere* che è partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa – sono i laici che vengono in aiuto al sacerdote; – nella sua *forma* che è organizzazione; nella sua *attività*, che è la affermazione, la diffusione, la difesa, l'attuazione dei principi cattolici nei singoli, nelle famiglie in tutta la società, sotto la direzione dell'autorità ecclesiastica, al di fuori e al di sopra di ogni politica di parte; e finalmente nel suo *campo*, che è specialmente quello sociale, poiché si ha di mira il ricristianizzare la società.

Chi ha conosciuto bene questa buona causa, non può a meno di amarla e di farsela propria.

Raccomandiamo ai sacerdoti questo studio, perché impossessatisi dell'idea la possano trasfondere nei laici più attivi. Un gruppo di questi, per buona sorte e per divina disposizione, non manca in nessuna parrocchia.

Ci sono libri adatti per questo studio; ci sono gli statuti già chiari per se stessi, tanto più che oramai l'Azione cattolica ha già ottenuto il suo assestamento pressoché definitivo, facile ad essere subito compreso, perché nelle associazioni diverse, segue la divisione della natura e l'ordine della gerarchia ecclesiastica. Né manca il modo di stare al corrente di tutto il movimento, abbonandosi al «Bollettino ufficiale dell'Azione cattolica italiana» (Via d'Ara Caeli N. 2 – Roma).

Conosciuta l'Azione cattolica, si attui per intero in ogni parrocchia.

Si organizzino *la parte maschile*, coi gruppi uomini e coi Circoli dei giovani e degli aspiranti; non dimenticando i fanciulli cattolici, che però debbono essere affidati alle Donne cattoliche.

Si organizzino anche *la parte femminile* coi gruppi Donne, e i Circoli delle giovani nelle tre sezioni: socie, aspiranti e beniamine.

I quadri così saranno al completo.

Queste associazioni sono coordinate fra loro in parrocchia, mediante il *Consi-*

glio parrocchiale; e ciascuna è coordinata colle consimili delle altre parrocchie mediante la *Federazione diocesana*.

L'Azione cattolica in ogni diocesi, fa capo alla Giunta diocesana, e per mezzo di quella alla Giunta centrale di Roma.

Non vi preoccupate del *numero*: gli apostoli non potranno mai essere molti, perché l'apostolato esige sacrifici. Tante volte però basta una sola anima ardente per far cambiar faccia ad una parrocchia.

Non vi trattenga la *povertà*. «Beato l'uomo che non mise la sua confidenza nel denaro! Farà meraviglie». Il necessario non mancherà: gli apostoli son stati tutti poveri, e a loro nulla è mancato mai.

Poi si avverta che per le nostre associazioni non c'è bisogno di gran che: non son opere di preservazione, dove occorrono divertimenti, e quindi spese, per attrarre le anime deboli e pericolanti; qui è gente che viene per lavorare, non per divertirsi.

Sappiate scovare gli elementi adatti; qualcuno si presenterà da sé; ma ci sono energie latenti, tesori nascosti, che è compito del sacerdote scoprire e tirar fuori.

Sono opere di *formazione*, in cui il socio si perfezionerà.

Perciò non si deve pretendere di inscrivere soltanto anime già perfette; e non si devono espellere se non quelle che alla prova si sono mostrate refrattarie alle correzioni e inette all'apostolato.

La formazione dovrà essere nell'intelletto col catechismo, nel cuore con la sempre maggiore castigatezza dei costumi, con la delicatezza di coscienza e la pratica della vita interiore; nel metodo col conoscere i segreti delle conquiste di Dio.

Per ottenere tutto questo occorre da parte del Sacerdote un lavoro assiduo, singolare e collettivo.

Nessun parroco s'illuda più di poter far buona o mantener buona una parrocchia senza l'azione cattolica. In tempo di pace si può anche fare a meno d'esercito, ma per la Chiesa ora c'è tutt'altro che pace!

Quando l'ambiente familiare e pubblico era saturo di religione e profondamente morale, poteva bastare la semplice organizzazione parrocchiale; ma sulle nostre terre è passata trionfante la bufera dell'empietà, e la vita parrocchiale non si conosce quasi più.

Abbiamo detto «poteva bastare», perché di fatto poi, anche allora si sentiva il bisogno di creare all'ombra della chiesa una moltitudine di associazioni; alcune delle quali, strettamente religiose, che avevan per fine la santificazione propria e il decoro del culto esterno, sussistono ancora.

La nostra società ha molta somiglianza con quella dei tempi apostolici; è necessario lo sforzo di far penetrare il cristianesimo in masse paganeggianti; ed ecco la necessità che ogni pastore d'anime abbia come S. Paolo «qui mecum laboraverunt in Evangelio».

Lo vediamo: dove fioriscono le organizzazioni, sbocciano anime apostoliche, vocazioni religiose; i sacramenti sono frequentati, le iniziative di bene si moltiplicano; c'è un esercito sempre pronto che balza in piedi quando c'è un ideale santo da difendere, una sciagura da scongiurare; ed anche i non iscritti son trascinati. Dove le associazioni non sono, c'è il deserto.

Pio XI che è il Papa delle Missioni, è anche il Papa dell'Azione cattolica. Fra le due cose c'è uno stretto legame.

Affidata a Lui la diffusione del Vangelo, s'è trovato davanti a popoli sterminati che non lo conoscono, perché nessuno l'ha mai predicato; ed illuminato dallo Spirito Santo ha capito che questa è l'ora di Dio da non lasciarsi sfuggire.

La guerra ha aperte barriere fin qui impenetrabili; le rivoluzioni hanno abbattuto autorità religiose usurpate; la facilità delle comunicazioni tende ad amalgamare le razze; uno stato di disagio nei popoli idolatri, che non si acquetano più alle secolari credenze, lascia indovinare che li tormenta una misteriosa sete di verità; le stesse persecuzioni religiose han fatto fuggire i missionari protestanti, mentre invece hanno veduto restare impeterriti i cattolici; e la persecuzione del Messico mostra al mondo che c'è una fede per la quale si muore.

Ma il S. Padre si trova davanti ancora a popoli che han vissuto il cristianesimo per secoli, e che non lo vivono più; che si chiamano cattolici, ma che non ostante questo, e pur godendo della civiltà portata da Cristo, non la curano, ed anche la odiano perché s'oppone al soddisfacimento delle loro passioni.

Bisogna pensare anche ai missionarii per questi popoli, fra i quali è il nostro; e la condizione dei quali è sotto un certo rispetto, peggiore, come la condizione di chi nato ricco è caduto in miseria per propria colpa.

La grande missionaria per questi popoli è l'Azione cattolica.

Il momento è opportuno; non bisogna lasciar passare l'ora di Dio.

Tocca a noi, sacerdoti, e ai migliori laici, assecondare gli sforzi del Sommo Pontefice, che sono poi i desiderii e i comandi di Cristo.

Oramai l'Azione cattolica fa parte del ministero parrocchiale, e davanti alla Chiesa non è a posto quel parroco che non l'abbia istituita e non la curi coscienziosamente.

Non basta averla sulla carta o sui registri: sarebbe un'ipocrisia che prima di tutti ingannerebbe gli stessi iniziatori. Le associazioni debbono essere vive ed operanti: non importa la quantità degli iscritti, importa la qualità.

Soprattutto poi nell'affidare le cariche, non si guardi a un nome o ad una posizione, ma si scelga chi sa, chi può, chi vuol fare. Diversamente si avrà un'etichetta senza il contenuto, mentre per trasfondere in altri lo spirito di apostolato e di movimento, bisogna abbondarne. Una Associazione vale quello che vale la sua presidenza.

2. L'educazione della gioventù

Altro argomento grave è quello dell'educazione giovanile.

L'uomo si comporterà in tutta la vita secondo l'educazione ricevuta da giovinetto: «*Adolescens iuxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea*». È come l'albero, che rassodandosi, mantiene la piega che il coltivatore gli ha dato quando il fusto era pieghevole.

Se ammiriamo una condotta virtuosa, o ne deploriamo una scapestrata, il pensiero corre istintivamente alla famiglia, alla scuola, al collegio in cui quest'uomo è cresciuto.

Si continua a pensare e a vivere da adulti e da vecchi, come ci hanno insegnato a pensare e a vivere da piccoli. Le menti che abbiano la forza di svincolarsi dalle convinzioni succhiate col latte, sono rare.

Altrettanto è dei costumi: una coscienza che è venuta su delicata, avrà sempre pronto un suggerimento e un rimorso davanti ad ogni strappo della legge, mentre chi è stato avvezzato a soddisfarsi in tutto non si persuaderà mai, davanti alla passione, che bisogna mortificarsi e andar contro noi stessi.

Il Santo Padre non trascura occasione per parlare dell'educazione giovanile, incoraggiando là dove la vede regolata da sani principii, mettendo in guardia dove tentano insinuarsi novità pericolose.

Ha insistito specialmente nell'affermare chi abbia il diritto e il dovere di educare i giovani, e nel raccomandare la vigilanza quando si è costretti a commettere ad altri il geloso incarico.

Per legge naturale spetta ai genitori la educazione dei propri figli; ed essi debbono sapere che si tratta di un diritto insopprimibile ed inalienabile, perché spunta da un obbligo inderogabile, essendo i figli, per così dire, un'espansione della loro personalità.

Siccome poi l'uomo deve essere anche cristiano, e nella sua vita soprannaturale ha per madre la Chiesa, così l'educazione cristiana, *per disposizione divina, spetta alla Chiesa*: «*Sinite parvulos venire ad me*», «*docete omnes gentes*», «*prædicate evangelium omni creaturae*».

La Chiesa perciò deve indirizzare i genitori nell'educazione dei figli, ed integrarla, avendone essa soltanto il mandato e i mezzi. E i genitori debbono seguire in questo le leggi e i mezzi che la Chiesa loro fornisce.

È evidente – ha detto il Papa – che nessuna educazione che voglia essere morale e spirituale, e non soltanto fisica e materiale, non può essere che cristiana in un paese cattolico come il nostro.

Nessuna potestà umana, per quanto alta, e neppure lo Stato, potrebbe sostituirsi alla famiglia e alla Chiesa. Se lo volesse, l'opera sua sarebbe destinata a far del male e a fallire.

Come nell'ordine fisico non si può impunemente andar contro le leggi di natura, siano pur le minime, e lo sanno i costruttori di macchine e di edifici, così nell'ordine morale non si può uscire da quanto la natura e l'ordinamento di Dio hanno stabilito.

Però, mentre lo Stato non ha il diritto di assorbire, annientare o anche solo limitare la potestà paterna che scaturisce dalla natura, né la potestà della Chiesa conferitale dallo stesso Autore della natura; e deve invece riconoscere quelle potestà; ha però il diritto di curare, in armonia con esse, l'educazione civile e patriottica dei cittadini; e favorendo il magistero della Chiesa nelle cose che spettano a Lei, dar modo alle famiglie di compiere quello che esse non vogliono, non possono, non sanno fare da sé.

La Chiesa soddisfa al suo dovere, e vigila, ma i primi a soddisfare il loro obbligo tremendo, e a vigilare, debbono essere i genitori.

Fin dove essi sono capaci, è preferibile lo adempiano personalmente: tale educazione è la più efficace, come è più efficace per il bambino il nutrimento che gli viene dalla madre. Ma spesso è necessario affidare i figli ad altri, perché sviluppino e completino l'opera cominciata in famiglia.

È allora che il S. Padre ammonisce di essere *solerti e vigilantissimi*.

Prima di tutto si guardi bene a chi vengono consegnati, persone od istituto. Essi debbono dare affidamento sotto ogni rispetto.

Che varrebbe se cotesti educatori istruissero i vostri figli nella mente, e li guastassero nel cuore e nei costumi? Se ve ne facessero dei cittadini compiti secondo il mondo, ma strappassero loro la fede, il più prezioso retaggio delle vostre famiglie e della nostra patria, e vi insinuassero l'indifferenza religiosa? Col tempo non avreste lagrime bastanti per piangere tanta sventura.

Vigilate sulla *pubblica scuola* che frequentano. Anche su quei banchi son sempre vostri figli, e quelle pareti non debbono sottrarli ai vostri sguardi.

La classe degli insegnanti è rispettabilissima, ma non è detto che in quella, come in tutti i ceti, non possa mancare chi è meno degno dell'ufficio delicatissimo; e diciamo: meno degno davanti alla vostra anima cristiana, anche se burocraticamente potesse essere classificato ottimo.

In caso di inconvenienti nessuno ha più forza di voi genitori, per farli eliminare; tutti troveranno giusto che si rimuova colui che vi sostituisce male.

Vigilate sui *libri*.

La parola stampata ha sulle loro anime semplici un'autorità incredibile, e imprime idee che non si cancellano.

Assicuratevi che sia insegnata *la religione*, e la vera; non una religiosità nebulosa, di sentimento e di parata. La vera è quella che ha voluto Cristo, quella che viene impartita dalla Chiesa e che comprende tutta la fede, tutti i comandamenti, le pratiche del culto, la frequenza ai sacramenti, che penetra la mente, il cuore; dà all'anima il senso di Cristo, ed indirizza tutta intera la vita privata e pubblica.

Una sola esteriorità di religione non farebbe che illudere, dando alla coscienza una quiete falsa.

Vigilate che l'*educazione fisica* non abbia il sopravvento sulla spirituale, invertendo il criterio dei valori, e procurando uno squilibrio che finisce col perturbare tutta la società.

In particolare vigilate quando tale educazione si dà alle vostre *fanciulle*. In occasione di un pubblico concorso ginnastico atletico femminile dello scorso maggio, il S. Padre scrisse: «Nessuno può pensare che l'educazione cristiana escluda o meno apprezzi tutto quello che può dare al corpo, nobilissimo strumento dell'anima, agilità e solida grazia, sanità e forza vera e buona, purché sia nei debiti modi e tempi e luoghi; purché si eviti tutto quello che male si accorda col riserbo e con la compostezza che sono tanto ornamento e presidio della virtù; purché esuli ogni incentivo a vanità e violenza».

Vigilate finalmente sulle *passeggiate collettive*.

Le alte autorità civili le prescrivono con intenti nobilissimi; ma all'atto pratico non sempre riescono educative, e ciò per la promiscuità dei sessi, per la presenza di qualche elemento poco sano che imprime sfrontatezza alla massa; e specialmente per la trascuranza che diviene abituale e non più sentita, della Messa e dell'istruzione catechistica parrocchiale.

3. Riparazione generale al Cuore di Gesù

Della riparazione il Papa parla nel documento solenne di un'Enciclica: ciò mostra l'importanza che vi annette.

È un argomento squisitamente spirituale, quasi diremmo mistico, destinato però ad avere una larga efficacia per il risanamento morale della Società.

Che cosa vuol dire *riparare*? Vuol dire fare quello che non si è fatto; e distruggere quello che si è fatto male.

Gesù non è conosciuto; si ripara studiandolo e facendolo conoscere. Niente di più interessante di Lui per la vita presente e per l'eternità: Egli è il perno della storia, la sorgente d'ogni nostro bene e della vera civiltà; Egli, la speranza della nostra felicità. Dopo averlo studiato, esclameremo con S. Agostino: «Tardi ti ho conosciuto, o Signore!»

Gesù è dimenticato: bisogna che diventi il primo nostro pensiero, e che le menti siano piene di Lui.

È trascurato: bisogna muovergli attorno una gara di cure industrie.

Non è amato: bisogna che veramente diventi il Dio di tutti i cuori. Niente è più amabile di Lui in cielo ed in terra.

Ci amò fino a morire, e spasima per avere il nostro amore; ma non trova corrispondenza. Che non dobbiamo anche noi esclamare un giorno: «Tardi ti ho amato!»

Il suo tabernacolo è deserto, come se là dentro Egli fosse un forestiero; mentre vi sta per noi; si ripara col visitarlo, col tenergli compagnia e col trascinare moltitudini davanti alla sua presenza reale.

Ci chiama alla mensa eucaristica, ma pochi accettano l'invito o vi si portano con freddezza. E noi aneliamo di andarvi e trasciniamovi delle folle.

Ci ha dato il Vangelo, il libro ammirabile della sua e della nostra vita; ma i cristiani appena lo conoscono di nome. Noi meditiamolo giorno e notte, e diffondiamolo nelle case, circondandolo di un'atmosfera d'amore.

C'è la scuola vivente del Vangelo che è il catechismo parrocchiale; ma è riguardata come la cattedra della noia, gli adulti non vanno, i piccoli son mandati appena per disporli ai sacramenti. Ripariamo affollandola, perché quella scuola umile ed alta ci insegna quelle verità che sole sono necessarie, ed è la scuola di Gesù. Il popolo tornerà cristiano quando la scuola di catechismo sarà la più frequentata di tutte le scuole.

Il Suo Nome adorabile, davanti a cui si prostrano il cielo, la terra e l'inferno, è come un nome d'altri tempi; par si abbia vergogna a pronunciarlo, a scriverlo, a scolpirlo sulla porta delle case. Bisogna anche qui riparare, riavvezzando il labbro che dovrà invocarlo in punto di morte, a lodarlo e benedirlo sempre; e lo scalpello a ornarne nuovamente la fronte delle nostre dimore, sì che tutti veggano che sono consacrate a Lui, e che Egli vi regna.

La sua immagine stessa pian piano fu tolta; in alcune famiglie è necessario ricercarla fra le cose riposte, o chiederla a prestito, quando si vuol presentare a un moribondo per l'ultimo bacio.

Nelle scuole pubbliche, negli ospedali si è riparato e si sta riparando: occorre rimetterla anche nella stanza privata e sul letto del vostro riposo.

Il Santo Viatico si chiede di nascosto come se fossimo ancora nelle catacombe; segno che Gesù si teme più che non si ami; lo si riguarda come il giudice prossimo che non conviene disgustare, anziché voler proclamare in faccia a tutti che Egli è il nostro amore per la vita e per la morte.

Bisogna riparare, spezzando questa consuetudine mostruosa, e riavvezzare le pie turbe ad accompagnare Gesù, che va a dare il supremo conforto della speranza e l'ultimo abbraccio terreno a chi sta per lasciare l'esilio.

Ma soprattutto bisogna riparare per il male fatto, per le offese arrecate al Cuore di Gesù, cioè, espiare.

Il Sommo pontefice ricorda che due cose domandò il S. Cuore a santa M. Margherita: la consacrazione e la riparazione.

La prima è stata fatta largamente, dai singoli, dalle famiglie, dagli Istituti, da diverse Nazioni, e da tutta intera la Chiesa; non così la seconda.

E non fa meraviglia, perché riparare per i peccati propri ed altrui, importa soffrire; mentre l'uomo avendo innata la sete della felicità, aborre la sofferenza.

Eppure la riparazione è necessaria, e non c'è altra via: colla colpa si son prese soddisfazioni illecite; per cancellarle e ristabilire l'equilibrio bisogna privarsi di soddisfazioni anche lecite, ossia sottoporsi al dolore.

Ce ne dà l'esempio il Redentore che per riparare le offese fatte al Padre dall'umanità, subì lo strazio della croce. S. Paolo commenta: *«Senza effusione di sangue non c'è remissione»*. Un po' lo dovremmo spargere anche noi: o quello delle vene nei dolori fisici, o quello del cuore, che è il pianto, nei dolori morali.

Le iniquità sono senza numero. Basti ricordare alcune dirette contro lo stesso amore di Gesù.

Il suo Nome è bestemmiato, il Sacramento dell'amore tradito dal sacrilegio; il suo Vicario, i suoi Sacerdoti, la sua Chiesa, oltraggiati; la carne umana, che è infine la stessa carne assunta dal Verbo, orribilmente profanata dalla inverecondia e dalle dissolutezze. Bisogna dare soddisfazione a quel Cuore, soffrendo con Lui, o in patimenti che ci procuriamo da noi stessi, o in quelli che accettiamo lietamente dalla mano divina.

Alcune anime eroiche ci sono e ci son sempre state che hanno capito a fondo questa legge, chiara e misteriosa nello stesso tempo, di riparare per sé e per gli altri; e si sono offerte perché Iddio se le immoli a piacimento.

La piccola S. Teresa fu una di quelle, e si augurava di essere seguita da una schiera di vittime dell'amor misericordioso, che sono appunto le anime riparatrici.

Ma tale spirito non deve essere di alcuni, bensì di tutti; perché purtroppo il male è una triste impronta di tutta intera la società.

Chi regge la Chiesa è stato ispirato a far questo richiamo ora che il male ha trovate profondità ed estensioni forse sconosciute ad altri secoli cristiani.

Dopo tutte le guerre si è sempre avuto un rilassamento nel costume, ma non mai come stavolta, almeno esteriormente.

Per un po' si è pensato: ogni cosa ha un limite, e gli stessi eccessi finiranno per rivoltare; ma l'esperienza mostra che l'abisso invoca l'abisso, e che non c'è fondo in cui l'uomo, abbandonato a sé, non sia capace di arrivare. Ogni giorno si peggiora.

C'è solo da sperare nella reazione dei buoni, i quali in mezzo a una massa che, avida di piacere, tracanna il vino della licenza dell'iniquità, resistano alla seduzione generale, s'impongano privazioni, mortificazioni, sacrifici; accettino ed abbraccino con pazienza e con gioia la loro croce, trattengano il braccio della divina giustizia.

Saranno pochi da principio, ma col tempo aumenteranno fino a stabilire due correnti opposte; e quando la corrente onesta, per grazia del S. Cuore, comincerà ad avere il sopravvento, alla sfacciataggine del male succederà la vergogna, che è già un primo passo verso la restaurazione.

Una speranza la vediamo già nella solennità dello stesso richiamo pontificio.

Quando il profeta Giona scosse Ninive alla penitenza, non tardò molto il ravvedimento di quella città spaventosamente corrotta.

Quando Giovanni Battista gridò nel deserto il suo «Fate penitenza» era vicina la restaurazione di Cristo.

Auguriamoci che il monito dell'Enciclica segni l'arrestarsi prossimo della corsa precipitosa della nostra società verso il decadimento, e il principio di un ritorno alla vita onesta ed austera, in una parola alla vita cristiana.

È molto difficile però ottenere un tenore di vita mortificata da quelli che sono già abituati ad ogni sorta di licenza. Gesù ha detto: «Morirete nel vostro peccato». La grazia farà molto anche in loro, perché in un eccesso di misericordia, il Cuore di Gesù ha promesso ai sacerdoti riparatori di spezzare i cuori più induriti; ma le risorse maggiori le abbiamo nei fanciulli, che saranno gli uomini di domani.

In quelli bisogna insinuare lo spirito di mortificazione, avvezzandoli alle piccole rinunzie che si chiamano «fioretti», e indicando loro il fine soprannaturale della riparazione. Si è notato che quando i fanciulli sanno di fare piacere a Gesù, di consolarlo, sono capaci degli atti più eroici.

Bisogna reagire contro la fiacca educazione e il falso amore che suggerivano di accontentarli in tutto, ed hanno formata in loro una riprovevole flaccidezza di volontà e di carattere.

Non si debbono, no, privare i fanciulli di ogni divertimento, che anche quello è necessario; ma sia moderato, perché non concepiscano la vita come tutta un sollazzo, ma come un dovere e un sacrificio.

Soltanto così, potremo avere fra non molto una generazione rinnovata.

Prima di tutto diminuirebbe il peccato, perché colpa e abnegazione non stanno insieme.

Comincerebbe l'astensione da ciò che è godimento illecito: lussi sfrenati, danze sensuali, bagordi, mode scorrette, letture licenziose ed ogni abbandono al male; ritornerebbe in vigore l'osservanza delle leggi della Chiesa che in certi tempi comandano astinenza, digiuni, raccoglimento e severità di vita. Poi da questo rivivere del costume cristiano, spunterebbe la facilità di privarsi anche di quello che è onesto e permesso, nel che, bene indirizzato, consiste lo spirito di riparazione. E i cuori dal fango in cui giacciono, si leverebbero in alto!

* * *

Ascoltiamo e seguiamo il Maestro infallibile. «Dai documenti pontifici, come dalle più sicure manifestazioni del magistero divino della Chiesa, attingiamo cognizioni e norme conformi alle nuove esigenze ed ai nuovi bisogni della società».

Vi benediciamo nel Nome del Signore.

Modena, 8 Settembre 1928

† Fr. Gius. Ferd. Arciv. di Modena

† Guido M. Arc. Vesc. di Parma

† Eduardo, Vesc. di Reggio Em.

† Giuseppe, Vesc. di Fidenza

† Ersilio, Vesc. di Piacenza

† Giordano, Vesc. di Guastalla

† Giovanni, Vesc. di Carpi

69) *Al Venerando CLERO DELLA CITTÀ E DIOCESI di Parma*

In seguito alla partenza di S. E. R.ma Monsignor Arcivescovo Vescovo nostro, con alcuni suoi Missionari, per la lontana Cina, mi sento in dovere di ordinare, come ordino, a tutti i Sacerdoti secolari e regolari, che celebrano nella Diocesi Parmense, di aggiungere nella S. Messa, quando il rito lo permetta, la Colletta *pro peregrinantibus et iter agentibus*, come si trova nella Messa propria in calce al Missale Romano; e così pure anche prima della benedizione col SS. Sacramento. E questo sino al ritorno in Diocesi dell'amato Pastore.

Parma, 20 Settembre 1928

Can. Enrico Aicardi Vicario Gen.le

70) *TESTAMENTO DEL 21 SETTEMBRE 1928 (da copia)*

In omnibus Christus!

Io sottoscritto Guido Maria Conforti del fu Rinaldo, Arcivescovo Vescovo di Parma, col presente testamento olografo, col quale intendo di annullare ogni mia precedente disposizione testamentaria, lascio miei eredi universali di tutti i beni mobili ed immobili dei quali sarò riconosciuto proprietario al momento della mia morte il Padre Giovanni Bonardi del fu Agostino ed il Padre Alfredo Popoli del fu Aniceto.

Nomino poi mio esecutore testamentario il Can. Don Guglielmo Ceretoli del fu Alessandro, a lui rimettendomi per i miei funerali, che desidero siano modesti. A lui pure commetto di far celebrare a suffragio dell'anima mia Cinquecento Sante Messe entro un anno dal mio decesso.

Parma ventun Settembre Mille novecento ventotto

† Guido M. Conforti Arciv. Vescovo



Foto sulla dresina con Calza e Bonardi.

71) 50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI PIO XI – L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Venerando Clero e diletteissimo popolo della Città e della Diocesi

1. Anno Santo in forma di Giubileo

Quest'anno ricorre una data memoranda: il Cinquantesimo Anniversario dell'Ordinazione sacerdotale del Sommo Pontefice Pio XI felicemente regnante.

Cinquant'anni or sono egli veniva elevato a quella dignità, della quale poi doveva toccare il supremo fastigio, e saliva per la prima volta al Santo Altare per offrire all'Eterno l'Ostia divina di propiziazione e di pace. Questo fausto evento non poteva passare inosservato al mondo cattolico, come non debbono passare inosservate in una famiglia bennata le date memorande della vita del padre comune. Per questo già si stanno progettando ovunque feste solenni, grandiose dimostrazioni, devoti pellegrinaggi, onde celebrare la fausta ricorrenza e dimostrare al Supremo Gerarca la venerazione e l'affetto che debbono imprimersi nel cuore d'ogni anima credente.

Ed il Pontefice Sommo, per quella santa corrispondenza di sentimenti e di affetti che passano tra padre e figli, volendo in certo qual modo compensare tanto entusiasmo di pietà filiale, ha aperto i tesori della Chiesa ed ha indetto un novello Anno Santo in forma di Giubileo Universale da lucrarsi entro il corrente 1929 sino a tutto il dicembre p. v. E questo per ravvivare la Fede nel popolo cristiano, eccitarlo alla pratica della virtù ed agevolare a tutti la consecuzione dell'ultimo loro fine.

2. Condizioni per l'acquisto del Giubileo

Il Giubileo in parola potrà lucrarsi alle condizioni seguenti: «I pellegrini che per la circostanza si recheranno a Roma, visiteranno due volte, sia nel medesimo giorno, che in giorni diversi, le Basiliche Lateranense, Vaticana e di S. Maria Maggiore, e quivi si tratteranno a pregare per alcun tempo secondo la mente del Santo Padre ed in generale per la conversione dei peccatori, per la estinzione delle eresie e degli scismi, per la pace e concordia dei principi, l'esaltazione, prosperità e libertà della Chiesa Cattolica e del suo Capo.

Dovranno parimenti digiunare per due giorni all'infuori di quelli d'obbligo e norma del Diritto Canonico. Faranno una Confessione ed una Comunione distinta dalla Pasquale, e finalmente elargiranno una qualche elemosina secondo i propri mezzi ed il consiglio dei loro confessori destinandola a qualche opera pia.

Fuori di Roma, il S. Padre prescrive due visite da farsi nel medesimo giorno, o in giorni diversi in tre Chiese od Oratorio pubblico designato dall'Ordinario, in cui si voglia celebrare la S. Messa. Se però in qualche luogo non vi siano più Chiese, si potranno fare tre visite in due Chiese, o sei in una sola. Inoltre si compiranno le altre pie opere sopra enumerate.

Per coloro, che, sia a Roma, sia fuori di Roma, faranno le loro visite processionalmente guidati dal Parroco o da un altro Sacerdote da lui designato, l'Ordinario potrà anche ridurre il numero delle visite medesime, che si potranno fare alcune in una Diocesi e alcune in un'altra. Così pure nella medesima Diocesi si potranno fare parte in un luogo e parte in un altro; sempre però in Chiese designate dall'Ordinario.

Il Giubileo per ciò che riguarda l'Indulgenza Plenaria applicabile a se stesso e alle anime del Purgatorio, può essere lucrato due o più volte, naturalmente ripetendo due o più volte le opere prescritte.

Finalmente, allo scopo di dare impulso alla pietà del Clero nella celebrazione del Santo Sacrificio, il Papa concede a tutti i Sacerdoti per tutto il corso del corrente anno il privilegio personale in forza del quale potranno nella S. Messa applicare ogni giorno l'Indulgenza Plenaria in favore di un'anima del Purgatorio».

3. Disposizioni per le Chiese della Diocesi di Parma

E Noi, valendoci delle facoltà concesse agli Ordinarii dall'Enciclica Pontificia di indizione prescriviamo quanto segue:

Per la Città di Parma le Chiese che dovranno essere visitate per lucrare l'Indulgenza Giubilare sono: la Cattedrale, S. Vitale e la SS. Annunziata.

Per le Parrocchie della campagna, nelle quali non vi sia che una sola Chiesa, le visite si faranno in questa. Per le Parrocchie di Ghiare di Fontanellato e di Berteto designamo pure i Santuari della Madonna del Rosario e delle Grazie.

Per tutti coloro che sotto la guida del loro Parroco, o di altro Sacerdote da lui delegato, faranno le visite processionalmente, queste riduciamo a tre, da farsi in un sol giorno.

L'elemosina prescritta, raccomandiamo che sia fatta di preferenza a beneficio dell'erigendo Seminario Vescovile, ovvero dell'Opera della Propagazione o della Preservazione della Fede.

Ed ora non ci rimane che esortarvi, fratelli e figliuoli dilette, ad approfittare della grazia grande che il Signore ci concede a mezzo del suo Vicario in terra. Il Giubileo è tempo di universale perdono: e chi non ha bisogno del perdono e della misericordia di Dio? Nel sacramento della riconciliazione ci vengono rimessi il reato di colpa e la pena eterna dovuta al peccato mortale, ma rimane sempre, in parte almeno, la pena temporale da scontare, o in questa vita colle buone opere e colla mortificazione cristiana, ovvero nell'altra colle pene acerbissime del Purgatorio. Ma come potremo noi da soli scontare adeguatamente questa pena reclamata dai diritti inesorabili della divina giustizia dopo colpe senza numero? Come avere la morale certezza dell'ottenuta condonazione? Buon per noi che il Signore nella sua misericordia infinita ha conferito alla Chiesa, senza limiti, il potere di sciogliere e di legare. E questo potere essa lo esercita nel tribunale della penitenza ed a mezzo delle Sante Indulgenze, che altro non sono che l'applicazione ai fedeli dei meriti esuberanti di Cristo, della Vergine, dei Martiri e dei giusti in isconto dei nostri debiti. Lo ha esercitato questo potere l'Apostolo Paolo, come leggiamo negli Atti Apostolici, coll'incestuoso di Corinto. La Chiesa sull'esempio di lui continua ad esercitarlo co' suoi figli, onde facilitar loro la via del Cielo. Ed il Santo Giubileo è appunto un'amnistia universale, per la quale vien rimesso intieramente anche ogni debito di pena temporale dovuta pei nostri peccati.

4. Giusti, tiepidi, peccatori: ne hanno bisogno tutti

Tutti dunque abbiamo bisogno di acquistarlo, perché tutti fummo per lo meno peccatori. Ne hanno bisogno i giusti per santificarsi di più, i tiepidi per scuo-

tersi dal loro letargo e tanto più chi giacesse in braccio al peccato per dire una buona volta: *surgam et ibo ad Patrem*. Me ne sorgerò per far ritorno alla casa paterna rivestito della primiera stola che concede nuovamente il diritto all'eredità celeste.

Approfittiamone dunque tutti indistintamente, perché potrebbe essere questo l'ultimo tratto della divina misericordia verso di noi, che a condizioni sì miti ci esibisce il modo facile di soddisfare ai diritti della divina giustizia. Qual consolazione può mai reggere al confronto di quella di poter dire: oggi mi sono state rimesse le mie colpe, oggi ho soddisfatto a tutti i debiti che avevo con Dio, oggi sono stato riabilitato e posso cominciare una vita nuova come se uscissi del sacro fonte? Tutti possiamo procurarci questa consolazione ineffabile. Per questo raccomandiamo ai nostri venerandi cooperatori in cura d'anime di nulla lasciare d'intentato per indurre i loro parrocchiani all'acquisto del Santo Giubileo preparandovi in precedenza con qualche giorno di predicazione, onde far loro rilevare l'importanza somma dell'atto che compiono e disporli a ricevere degnamente i Santi Sacramenti. Niente poi di più edificante che le visite giubilari si facciano processionalmente, parrocchia per parrocchia.

5. Straordinaria Missione nella Basilica Cattedrale

Sia questo anno per tutti un anno veramente santo, e perciò intensifichiamo le opere nostre di carità e di Religione. E per facilitarvene il modo vi rendiamo noto che nella nostra Basilica Cattedrale, poco dopo la solennità dei Santi, avrà luogo una straordinaria Missione che durerà non meno di 15 giorni e che vorremmo rimanesse memoranda. In quel frattempo resterà sospesa in Città qualsiasi altra predicazione all'infuori della predicazione strettamente parrocchiale.

Saranno inoltre promossi devoti pellegrinaggi ai nostri Santuarii Mariani di Fontanellato, di Berceto e di Careno e soprattutto alla Città Eterna. Per quanto cel consentiranno le circostanze prendiamo parte ai medesimi, sia per invocare il possente patrocinio della Vergine Santa sopra la Chiesa e l'augusto suo Capo, che per venerare la tomba degli Apostoli e dei Martiri ed il Successore di Pietro, sempre vivente nella persona del Romano Pontefice. In particolar modo poi vi esortiamo a partecipare al Pellegrinaggio Diocesano che, a tempo debito, sarà da noi indetto e presieduto. Pastore e popolo protesteremo al Vicario di Cristo la nostra venerazione profonda ed il nostro attaccamento inconcusso ed imploreremo da lui quella benedizione, che rinfranca nella pratica del bene e rende prospere le famiglie e la società.

Il Signore vi ricolmi d'ogni miglior bene in ordine al tempo ed all'eternità.
Parma, dal Palazzo Vescov. 15 Gennaio 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

72) EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti

È aperto il concorso canonico per le 48 seguenti Parrocchie: Agna, *Campora*, Carobbio, Casello, Castellonchio, Ceda, Ceretolo, *Corniana*, *Corniglio*, Cozzanello, Frassinara, Gaione, Gorro, Graiana, Grammatica, Lalatta, Lozzola, Marra, Martorano, Mediano, *Monchio*, Montechiarugolo, Musiara Superiore, Nirone, Ognissanti, Oppiano, Pedrignano, Petrignacola, *Prelerna*, Pugnetolo, *Ramoscello*, Riana, Rigosa, Rimagna, Rusino, Sanguinaro, *Sasso*, Sesta, Talignano, Trefiumi, Trevignano, Valcieca, Valditacca, *Vallerano*, Vestana, Vestola, Viazzano, Visiano.

Le Parrocchie scritte in corsivo sono messe a concorso per la prima volta. Esse sono vacanti per la causa notificata nello *Stato delle Parrocchie* pubblicato in questo stesso fascicolo.

Il concorso avrà luogo, secondo le solite norme date dal Codice e dal Sinodo, nei giorni 27 e 28 Febbraio p. v., dalle ore 9 alle ore 18.

Il tempo utile per l'iscrizione al concorso scade alle ore 12 del giorno 20 Febbraio 1929.

Parma, 23 Gennaio 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

Can. Antonio Schiavi, Canc. Vesc.

73) PER COSTRUZIONE NUOVO SEMINARIO – Al Venerando Clero Forese in cura d'Anime

Vi è noto che tra breve incominceranno i lavori di costruzione del nuovo Seminario e non è necessario soffermarci sulla necessità di affrettare il più possibile il compimento dell'opera che stiamo per iniziare.

Abbiamo convocato recentemente il Comitato Diocesano ed i Signori Vicari Foranei per sentire il loro parere intorno alle modalità pratiche più opportune per attuare sollecitamente e con frutto la nuova sottoscrizione.

Ed ora, profondamente grati ai Reverendi Sacerdoti intervenuti per il loro vivo interessamento e pei suggerimenti pratici che furono dati nelle due adunanze, presentiamo le principali deliberazioni prese ai Reverendi Signori Parroci, ordinandone l'attuazione nelle rispettive Parrocchie.

Rileviamo innanzi tutto l'oggettività della considerazione fatta da molti in ordine al disagio creato dalla scarsità dei prodotti agricoli verificatasi in questi due ultimi anni in seguito specialmente alla eccezionale siccità che ha infierito sulle nostre fertili campagne. E la dolorosa constatazione ci suggerisce l'opportunità di rivolgere il nostro pensiero a Dio per invocarne la misericordia, seguendo l'insegnamento del Maestro: «Domandate e vi sarà dato».

Per questo ordiniamo che nei giorni 2, 3, 4, del prossimo maggio si faccia in tutte le parrocchie della Diocesi un triduo per ottenere la benedizione di Dio sulle nostre campagne, invitando il popolo a parteciparvi ed insinuando nei fedeli l'idea di sciogliere quasi un voto di generosa offerta in favore del costruendo Seminario se il Signore si degnierà di esaudire le nostre suppliche. L'oblazione dovrà farsi in generi al Comitato parrocchiale all'epoca dei vari raccolti, e trasmettersene il valore ricavato al Comitato Centrale.

Si dispone quindi: 1° che in ogni parrocchia si costituisca il comitato pro Seminario entro il 1° aprile prossimo e che si notifichi direttamente al Vescovo il no-

me del presidente del Comitato medesimo; 2° Che ogni Parroco si munisca, facendone richiesta al Comitato Diocesano, delle tessere necessarie per attuare la questua a domicilio in conformità delle disposizioni della R. Questura di Parma, e si adoperi, insieme col Comitato Parrocchiale, per assicurare l'effettiva adesione dei parrocchiani alla oblazione che si domanda.

Si raccomanda specialmente ai signori Parroci della pianura di assicurare l'offerta (possibilmente di una intera giornata) del latte, suggerendo di fissare per tutti il giorno del Corpus Domini, ed a quelli della collina e della montagna l'offerta del frumento e degli altri generi che maggiormente abbondano nelle rispettive zone.

Si confida però grandemente anche nella cooperazione generosa delle donne, riuscita sempre efficacissima ove fu richiesta per le opere del Signore, specialmente da parte delle massaie, alle quali ogni Parroco domanderà che per i tre mesi di aprile, maggio e giugno, in ogni domenica, portino alla Chiesa Parrocchiale la loro abbondante offerta di uova pro Seminario. E per dare un segno visibile della fiducia che si nutre nella collaborazione della donna, si manterrà in Chiesa, per la durata dei tre mesi sopra ricordati, un cesto, ove le buone massaie potranno deporre il loro dono, da raccogliersi poi dal Parroco o dal Comitato parrocchiale e trasformato in denaro da trasmettersi nel Luglio prossimo al Comitato Diocesano con relativa distinta, perché se ne curi la pubblicazione.

La giornata pro Seminario sarà compiuta quest'anno con particolare solennità facendo uso di stampe di propaganda da richiedersi al Comitato Diocesano.

L'interessamento cordiale e generoso dimostrato anche recentemente dal laicato cattolico parmense in pro del Seminario deve incoraggiare ognuno ad agire con fiducia per una causa sì santa. E noi, sapendo di poter contare sul vostro zelo sacerdotale nutriamo le migliori speranze nella buona riuscita della vostra cooperazione ed intanto cordialmente vi benediciamo.

Parma, dal Palazzo Vesc., 1° Febbraio 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

74) CHI È IL PAPA – L'Arcivescovo-Vescovo di Parma al Venerando Clero e dilettissimo Popolo della Città e Diocesi

1. Dopo il Concordato con l'Italia

In questo giorno doppiamente augurale, e perché vigilia del settimo anniversario della Incoronazione del Regnante Pontefice, e perché segna il termine di un doloroso dissidio che da quasi dodici lustri affliggeva profondamente l'Italia, io colla più viva esultanza vi rivolgo la presente Pastorale nell'imminenza della Santa Quaresima.

È un'era novella che si dischiude e che auspichiamo felice e gloriosa per lo Stato e la Chiesa, ordinati nei disegni della Divina Provvidenza a darsi amica la mano per il bene e la prosperità dei figli comuni. È questo un avvenimento dei più grandiosi che registri la storia e che ci richiama al pensiero le grandi alleanze che si collegano ai nomi di Costantino, di Carlo Magno, di Enrico IV di Francia e di Napoleone I; e che ci parlano della potenza del Romano Pontificato, invocato sempre come elemento indispensabile per la pace e prosperità del civile consorzio e l'equilibrio delle nazioni.

Non è mia intenzione parlarvi in questa circostanza del lieto evento e delle conseguenze non meno liete che ne deriveranno per la Chiesa e per la Nazione. Il fatto entra ormai nel dominio della storia e noi possiamo ritenere che essa dovrà dettare col tempo pagine fulgenti di gloria e benedire alla santa alleanza oggi felicemente conclusa. Io, invece, in rapporto al grandioso avvenimento ed al Giubileo Sacerdotale del Pontefice della Conciliazione vi dirò brevemente chi sia il Papa, onde ravvivare sempre più nei vostri cuori l'affetto e la venerazione per Colui che ha formato e formerà sempre il centro d'attrazione universale, perché Rappresentante di Cristo Re immortale dei secoli, a cui sono date in eredità tutte le genti.

2. Pietro e la Cattedra Episcopale di Roma

Il Figlio di Dio è venuto dal cielo in terra per redimere l'umanità, ma anche per fondare un regno che non avesse limiti né di spazio, né di tempo. Un regno universale ed eterno, e questo regno è la Chiesa nella quale incessantemente vive ed opera. Egli ne è il Capo supremo, ma dovendo abbandonare questo mondo per tornarsene al Padre suo celeste, ha lasciato su questa terra un capo visibile, che tenesse le sue veci, nella persona di Pietro, che si perenna ne' suoi successori sulla Cattedra episcopale di Roma. È questo un dogma della nostra Fede e nel tempo stesso un fatto storico che non ammette dubbio, perché attestato dal Vangelo e confermato dalla tradizione costante di diciannove secoli.

Cristo infatti, come leggiamo in S. Matteo al Cap. XVI, ha detto un giorno al Pescatore di Betsaida con accento sovrانamente autorevole, dopo che questi ebbe confessata senza esitazione la divinità del Maestro: *«Ed io ti dico che tu sei Pietro e sopra di questa pietra io edificherò la mia Chiesa e le porte d'inferno non preverranno contro di essa. E ti darò le chiavi del regno de' cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra, sarà legato in cielo, e tutto ciò che scioglierai sulla terra, sarà sciolto ancora ne' cieli»*.

E dopo la gloriosa sua risurrezione, poco prima di salire al cielo, sulle sponde del lago di Genesaret, conferiva di fatto a Pietro la potestà che prima gli aveva

promesso, e questo in modo sì evidente e perentorio da escludere ogni dubbio che si potesse sollevare in contrario. Lo narra col candore della verità l'Apostolo prediletto al capo XXI del suo Vangelo.

«E poiché ebbero pranzato, disse Gesù a Simon Pietro: Simone figlio di Giovanni, mi ami tu più di questi? Certamente, Signore, tu sai che ti amo. E Gesù: pasci i miei agnelli. E di nuovo gli disse: Simone figlio di Giovanni mi ami tu? E Pietro: Certo, o Signore, tu sai che io ti amo. E Gesù: pasci i miei agnelli. Dissegli per la terza volta: Simone figlio di Giovanni mi ami tu? Si rattristò allora Pietro, perché per la terza volta gli aveva detto: mi ami tu? E dissegli: Signore tu conosci tutte le cose; tu ben lo sai che io ti amo. E Gesù: pasci le mie pecorelle».

Da questi due oracoli che abbiamo riportati alla lettera dal Santo Vangelo, noi possiamo chiaramente desumere chi sia il Papa successore di Pietro, quale ne sia l'autorità, i quali le prerogative ed i diritti e quali i doveri che a lui ci legano.

3. Il Papa in ordine alla Chiesa

Chi è dunque il Papa?

Il Papa è in ordine alla Chiesa quello che è il fondamento in ordine all'edificio. In quella guisa che tolto il fondamento l'edificio si sfascia e crolla, così non si concepisce la Chiesa, come Cristo l'ha costituita, senza Pietro, senza il Papa, che ne è il fondamento. Da lui essa ripete, dopo che dal suo divin fondatore, tutta la sua coesione e stabilità. Dove è Pietro, ivi è la Chiesa; ecco le parole che costantemente hanno risuonato tra il popolo cristiano lungo il corso dei secoli.

Per questo i nemici della Chiesa argomentandosi follemente di poterla distruggere, hanno sempre di preferenza drizzati i loro colpi contro di questa infrangibile pietra, dimenticando gl'insegnamenti della Storia che ci insegna che tutti coloro che hanno cozzato contro di essa ne sono andati infranti. Le porte d'inferno non prevarranno contro la Chiesa; ce lo ha assicurato Cristo, e la sua parola non può essere smentita dal fatto. Dalla Sinagoga, che fu la prima ad insorgere contro di Pietro che essa chiuse in carcere, agl'Imperatori di Roma, alle eresie versipelli, ai barbari del Settentrione, ai despoti incoronati del Nord, alla Riforma, ai Cesaristi di ogni tempo, al Filosofismo del secolo XVII ed alle Democrazie anticristiane di quest'ultima età, è stato un avvicinarsi continuo di nemici poderosi, ma tutti hanno confermato col fatto le parole di Cristo: *portae inferi non praevallebunt*. La storia del Papato s'intreccia di amore e di odio, di venerazione e di oltraggi, di osanna e di crucifige. È posto in Israele come segno di contraddizione, a rovina ed a risurrezione di molti. Ma questo pure è stato vaticinato nel Vangelo e benché possa apparire a prima vista un'anomalia, un paradosso, è una prova irrefragabile della divina istituzione del Papato.

4. Il Papa è il Vicario di Cristo

Chi è il Papa?

Il Papa è il Vicario di Cristo, il suo luogotenente, il suo plenipotenziario. L'avere le chiavi di una Città, di un Regno, nel linguaggio della Scrittura val quanto avere il diritto di sovranità. E così Isaia profetava che sugli omeri del Messia il

Padre celeste avrebbe posate le chiavi della casa di Davide, acciocché aprendo egli, nessuno potesse più chiudere, e chiudendo nessuno ardisse di aprire. (Is. XXII – 22). Con questa stessa similitudine Cristo ha voluto farci comprendere che egli investiva Pietro di una suprema giurisdizione sopra la Chiesa, il che viene chiaramente confermato dalle parole succitate: *«E tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato in cielo e tutto ciò che scioglierai sopra la terra sarà sciolto anche in cielo»*. Il Papa, pur serbando la propria personalità, quando compie nella Chiesa l'ufficio di cui lo ha rivestito la Provvidenza, diventa sovraumano e presta la sua persona, la sua intelligenza, la sua parola, la sua mano a Cristo che in lui pensa, opera e parla. E questo potere non ammette eccezione; è universale. Questa autorità è assoluta; essa viene direttamente da Dio e da lui solo ripete la sua ragione di essere. Il Papa quindi non agisce in nome di alcun Principe, in nome di una assemblea, o per delegazione del popolo o dell'aristocrazia, ma unicamente in virtù del mandato ricevuto da Gesù Cristo stesso. E tutte le età hanno riconosciuto in Pietro la fonte legittima dell'Autorità. I Padri della Chiesa Tertulliano, Cipriano, Agostino, Atanasio, Ireneo, Girolamo, il Grisostomo, il Grisologo a lui concordi rendono la testimonianza del supremo potere. I concilii ecumenici dal Niceno al Tridentino, al Vaticano in lui riconoscono il primo legislatore del popolo cristiano.

Ed appunto per questo primato di giurisdizione Pietro nei Vangeli è sempre annoverato pel primo fra gli Apostoli, benché non sia stato il primo per la vocazione all'Apostolato. Per questo pel primo dopo la Pentecoste, annunzia solennemente il Vangelo agli abitanti di Gerusalemme, ed a quanti erano colà convenuti da ogni parte del mondo. Pel primo battezza i Gentili e parla nelle due adunanze tenute in Gerusalemme dagli Apostoli, l'una per l'elezione di Mattia e l'altra per l'abolizione delle cerimonie legali e pronuncia quelle memorande parole, che risuonarono poi lungo il corso dei secoli sulla bocca de' suoi successori nel decidere le più delicate controversie riguardanti la Fede e la Morale: *Visum est Spiritui Sancto et nobis*.

E questa suprema autorità la esercita, non solo sopra i semplici fedeli figurati negli agnelli, ma anche sopra i Vescovi designati nelle pecore, benché chiamati essi pure divinamente a partecipare assieme a Pietro al governo della Chiesa. *Pasce agnos... pasce oves*.

I vescovi, senza dubbio, hanno un'autorità propria ed incomunicabile: essi soli possono prerennare il Sacerdozio perché essi soli ne hanno la pienezza. Essi nella Chiesa non sono semplicemente superiori, come tanti altri, ma capi gerarchici, perché fanno parte della divina costituzione della medesima. Di fronte però al Romano Pontefice, al Principe del Collegio Apostolico da loro costituito, debbono precedere il Clero ed il laicato nella venerazione, nell'obbedienza e nell'attaccamento al Successore di Pietro. Davanti alla bianca figura del Pontefice di Roma tutti dobbiamo piegare il ginocchio e la fronte e vedere in lui riverberata la persona stessa di G. C. Nell'adesione a questo centro della cattolica unità sta il segreto della nostra forza e della potenza invincibile della Chiesa. Le Chiese che si staccarono da questo centro, che non vollero più riconoscere l'autorità divina del Supremo Gerarca, dovettero sottostare al Papa di Pietroburgo, di Berlino, di Londra, di Berna e subire le instabili e fortunate vicende di tutto ciò che è umano. Giusto castigo della ribellione al Vicario di Cristo!

5. Il Papa Dottore universale, Maestro infallibile

Chi è il Papa?

Il Papa è il Dottore universale, il maestro infallibile della nostra Fede. È questa una legittima conseguenza della missione ricevuta da Cristo di pascere le pecore e gli agnelli colla verità e colla grazia, col magistero della parola e coi sacramenti che della grazia sono le fonti indeficenti. Se il Capo Supremo della Chiesa, come tale, potesse insegnare l'errore, egli allora condurrebbe il gregge di Cristo per pascoli avvelenati e verrebbe a sfasciarsi il Regno di Dio da Cristo stesso fondato, che è innanzi tutto il regno della verità. Interrogato da Pilato se egli fosse veramente re, egli lo confermò, ma nel tempo stesso dichiarò di qual natura fosse questo regno, soggiungendo tosto: «io sono venuto in questo mondo per rendere testimonianza alla verità». E poco prima, al levarsi delle mense dell'ultima cena, celebrata in Gerusalemme co' suoi Apostoli, egli dando uno sguardo a Pietro ed alla successione dei secoli, aveva esclamato: «*Simone, Simone, Satana tenterà di vagliarvi come si vaglia il frumento; ma io ho pregato per te affinché la tua fede, non venga meno; e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli*». Con queste parole egli volle dimostrarci tutta la sua sollecitudine per il trionfo della verità. Ora la preghiera di Cristo al Padre suo celeste non poteva rimanere inascoltata perché, al dir dell'Apostolo, egli è sempre esaudito per la sua riverenza; dunque la fede di Pietro non può venir meno e verrebbe meno quando egli insegnasse l'errore, il che ripugna. Dunque egli è personalmente infallibile. Cristo quando pronunciava queste solenni parole era circondato, come si rileva dal Vangelo, dal Collegio Apostolico, ma solo per Pietro ha innalzato al Padre questa pressante preghiera, perché a Pietro conferiva in particolar modo il mandato di confermare i fratelli nella Fede. L'infallibilità personale concessa a Pietro ed ai suoi successori è il frutto della preghiera infinitamente efficace dell'Uomo-Dio. Se non fosse così la Chiesa non avrebbe potuto sussistere da diciannove secoli nella meravigliosa potenza della sua unità, ma sarebbe caduta nel dissolvimento dell'anarchia dottrinale e ci offrirebbe lo spettacolo desolante del Protestantismo diviso in cento sette diverse e divergenti. Ed alla prova evangelica di questa infallibilità fanno eco i Padri, i Concilii, la tradizione. Infatti lungo il corso dei secoli in tutte le controversie che insorgono nel campo cattolico e specialmente nel campo dottrinale al Pontefice di Roma si ricorre come al Tribunale di ultima istanza. Il suo giudizio, la sua parola decisiva sono insindacabili, irreformabili e si risponde da tutti col noto adagio: Roma ha parlato: la causa è definita e tanto basta. E se qualcuno insorge contro la parola del Successore di Pietro viene a ragione considerato *sicut ethnicus et publicanus*, ossia come separato dall'unità della Fede.

Il Concilio Vaticano che ha posta questa consolante verità nella piena sua luce non ha fatto che proclamare con chiarezza maggiore quanto i secoli cristiani avevano implicitamente creduto e confermato col fatto. Mi torna gradito riportarvi nella loro interezza le parole della definizione conciliare: «Il Sommo Pontefice della Chiesa universale, unico e legittimo successore di S. Pietro, insegna e definisce con l'approvazione del Sacro Concilio Vaticano essere dogma rivelato che quando il Romano Pontefice parla *ex cathedra*, cioè quando adempiendo l'ufficio di Pastore e Dottore di tutti i cristiani, egli definisce che una dottrina intor-

no alla fede ed ai costumi debba essere ritenuta e creduta dalla Chiesa universale; allora, mercé la divina assistenza che gli è stata promessa nella persona di S. Pietro, è dotato pienamente dell'infallibilità: e pertanto tali definizioni del Romano Pontefice, per se solo, e non già in virtù del consenso della Chiesa, sono irreformabili».

Nella parola del Papa riconosciamo dunque l'eco fedele della parola, dell'insegnamento di Cristo, che continua ad ammaestrarci. Anche al Papa possiamo applicare le parole del Vangelo: chiunque lo segue non cammina nelle tenebre, egli ha parole di eterna vita.

6. Il Papa espressione della Paternità di Dio, Santo Padre

Chi è il Papa?

Il Papa è l'espressione più bella della paternità di Dio, per cui i secoli lo hanno gratificato del titolo quasi antonomastico di Santo Padre. Fra tutti i titoli a lui tributati, è forse quello che meglio gli conviene e meglio risponde alle esigenze del nostro affetto filiale. Egli è il gran padre della famiglia dei credenti che passa per le vie di questo mondo beneficiando tutti. Da venti secoli egli vive di questa vita prodigiosamente benefica ed intorno a lui e per lui si è creata e svolta questa splendida civiltà cristiana che ha rinnovato il mondo e che egli ha educata e cresciuta in tutte le sue nobili manifestazioni, in tutti i progressi; che ha protetta e difesa dagli assalti della barbarie, dell'errore, della forza e della violenza. In quella guisa che dal sole si effonde una onda di luce che ogni cosa illumina, avvisa e feconda, così da questo focolare di sapienza, di santità, di vitalità indefettibile, si diffuse e si diffonde tuttavia per la terra la vita di Gesù Cristo che rischiarare le menti, fortifica i cuori, nobilita e sublima le anime. Per opera sua specialmente è dapprima addolcita e poi infranta la schiavitù, sono sollevate le plebi dall'abbiezione in cui giacevano, resi più miti i codici delle leggi, ammansiti i barbari del settentrione. Per opera sua si diffonde l'istruzione popolare, vengono sottratti alla distruzione e conservati i tesori letterari e scientifici della passata età, sorgono le Università a rischiarare le tenebre del Medio Evo e si consolidano le libertà comunali contro le prepotenze dei grandi. Non vi è opera che tenda alla difesa del debole, al sollievo dei poveri, al conforto degli infermi, al bene della gioventù, che da lui non prenda ispirazione ed in lui non trovi il più largo appoggio. Per suo impulso si costituiscono gli Ordini e le Congregazioni religiose, falangi ammirabili di uomini e di donne che si consacrano all'apostolato del bene, che tutto danno senza nulla chiedere e che rispondono a tutti i bisogni, a tutte le esigenze sociali che lungo il corso dei secoli vanno manifestandosi. È lui che spedisce i generosi apostoli della fede, i pionieri della civiltà, alle barbare contrade del settentrione e del mezzodì per annunziare la buona novella e conquistarle al Vangelo di Cristo. Egli, come per il passato, continua a benedire tutto quello che è bello, buono, grande, che favorisce lo sviluppo del progresso e del sapere e torna utile all'individuo, alla famiglia ed alla società. Richiamato al pensiero le figure più splendide che campeggiano nella storia della società rigenerata, insigne per intelletto ed opere egregie, eroi senza macchia, e voi li troverete quasi tutti ispirati e sostenuti nella loro via gloriosa dal Vicario di Cristo. Nel suo cuore paterno si ripercuote l'eco pietosa di tutte le miserie individuali e sociali e noi stessi abbiamo veduto un grande Pontefice moltiplicarsi prodigiosamente nei lunghi

giorni dell'ultima guerra mondiale per alleviare ogni fatta di dolori meritando la riconoscenza perfino di popoli eterodossi, l'onore di un grandioso monumento sulle sponde del Bosforo. Anche oggi come nei secoli del medio evo, fra il cozzo di tanti partiti avversi ed il dibattersi di dottrine ed opinioni opposte, proclama alto le ragioni della verità e della giustizia e si fa apostolo di quella pace nella tranquillità dell'ordine divino ed umano che è la sola che possa dare garanzia di stabilità. È tutta una epopea grandiosa, stupenda che riempie il mondo, la storia, la civiltà, nella quale l'Italia occupa il primo posto, perché ha un vanto che non le può essere conteso da alcun'altra nazione: il vanto di possedere nel suo centro la cattedra incrollabile, indefettibile del Vicario di Cristo, per cui fu e sarà sempre di fatto la primogenita della Chiesa, oggetto delle sue predilizioni. Ed un'era novella, ripeto, le si dischiude innanzi ora che è cessato il funesto dissidio che turbava da più lustri la sua vita sociale e son ritornate in tutti la sicurezza e la fiducia che raddoppieranno le comuni energie nel lavorare di nuovo per la sua prosperità e grandezza.

7. Doveri verso il Papa come Cristiani e come Italiani

E noi, fratelli e figliuoli diletteggianti, dopo d'avere rievocato alla nostra mente ciò che la Fede e la storia ci dicono del Papa, richiamiamo pure al nostro pensiero i doveri che abbiamo verso di lui come Cristiani ed anche come Italiani che debbono riconoscere nel Romano Pontefice la loro gloria più bella ed il più insigne benefattore della Patria loro.

Al Vicario di Cristo, al Supremo Pastore delle anime, al Monarca augusto del Regno indistruttibile di Dio dobbiamo innanzi tutto la nostra venerazione sincera e profonda. Dobbiamo vedere in lui Gesù Cristo perennemente vivo, parlante, operante nella Chiesa, del quale egli tiene le veci. Nessuno può tenersi umiliato nel piegare dinanzi a lui la fronte ed il ginocchio, perché dalla sua persona irraggia la persona stessa di Gesù Cristo, fonte inefficiente di sapienza celeste e di santità. L'uomo scompare colla sua debolezza e caducità per riprodurci al vivo Colui che ha detto: «Io sono la via, la verità la vita».

Invano si è cercato di menomare la dignità del Supremo Gerarca, di oscurarne lo splendore, di interdirlgli l'esercizio de' suoi diritti; egli, ad onta di tutto, ha sempre continuato a formare il centro di attrazione universale ed i popoli credenti hanno continuato a guardare a lui come a faro di luce fra le tenebre del secolo ed a trarre da ogni parte del mondo in santo pellegrinaggio alla Città Eterna per attestargli la loro devozione ed il loro attaccamento. Anche le Potenze della terra ne hanno riconosciuta la sovrana grandezza stringendo con lui relazioni diplomatiche.

Ma non è possibile non amare ciò che si venera. Amiamo inoltre il Papa, perché egli è il padre delle anime nostre e perché di tale paternità sopporta tutte le pene e le cure incessanti. E quante amarezze, quanti affanni costa al suo cuore paterno il governo della grande famiglia cristiana bisognosa sempre della sua assistenza! Pensando a questo uomo che per il bene della Chiesa universale si offre a Dio in sacrificio sobbarcandosi al peso immane della più grave delle croci, non possiamo a meno di sentire per lui una riconoscenza profonda. Sì, il Papa d'ogni tempo può ripetere con Paolo che la sollecitudine di tutte le Chiese lo fa agonizzare e l'opprime; e noi dobbiamo dividerne le pene e le apprensioni, pregare

ogni giorno per lui e cooperare in ogni miglior modo al trionfo delle sue sante aspirazioni ed all'attuazione delle sue nobili iniziative ordinate sempre al maggior bene dei figli e della Chiesa. Dobbiamo pensare spesso a lui, parlarne volentieri, difenderne l'onore, sostenerne i diritti e desiderare che tutti lo circondino di riverenza e di affetto.

8. Docilità, prontezza, generosità

Non sia mai che apparteniamo al numero di quei cotali che a sentire a sparare del Papa, al vederne messa in dileggio la veneranda persona dai miscredenti, non trovano nel cuore di figli un doveroso risentimento e sulle labbra una parola di protesta e di energica disapprovazione. Ai nostri avversarii noi possiamo rispondere con fronte alta: se con noi non venerate nel Papa il Vicario di Gesù Cristo sulla terra, in nome della scienza onorate il sapere, in nome della morale la virtù; in nome delle leggi il più augusto ed il più grande degl'Italiani, perché tutto questo voi pure dovete riconoscere, se non volete rinnegare la verità. Questo franco coraggio ci meriterà la benedizione di Dio il plauso dei buoni e la stima degli stessi avversarii, che in fondo al loro cuore non potranno a meno di ammirare la nostra libertà di spirito e la sincerità delle nostre convinzioni.

Di questo però non ci dobbiamo accontentare, perché il nostro amore al Vicario di Cristo deve manifestarsi anche alla misura delle opere.

Se noi veramente amiamo il Papa dobbiamo con docilità accoglierne la parola, assecondarne i desiderii, obbedire a' suoi ordini con prontezza e generosità. Obbedendo a lui, obbediamo a Dio, disobbedendo a lui, disobbediamo a Dio. Non mendichiamo mezzi termini per sottrarci all'obbedienza e giustificare l'insubordinazione. Non ammettiamo distinzioni tra comando e comando, eseguendo ciò che piace e rigettando ciò che non è conforme alle nostre vedute, o ripugna al nostro amor proprio. In tutto e sempre col Papa uniti di mente e di cuore, approvando ciò che egli approva e condannando ciò che egli condanna. E se sorgessero in mezzo a noi maestri, qualunque ne fosse la celebrità, che ci annunciassero un verbo che fosse in opposizione agl'insegnamenti ed alle direttive del Maestro infallibile della nostra Fede, allontaniamoli da noi quali falsi profeti e maestri d'errore.

E qui vengono a proposito le belle parole che il massimo Dottore della Chiesa indirizzava al Pontefice San Damaso: «Io non seguo altro padrone che Cristo, unito come sono di comunione a Vostra Beatitudine, che è quanto dire alla Cattedra di Pietro. Io so che sopra questa pietra fu edificata la Chiesa. Chiunque fuori di questa casa mangerà l'Agnello, io l'ho per profano. Se altri non sarà trovato in quest'Arca noetica, perirà nell'universale diluvio. Ma non potendo io, nascosto come sono nei deserti della Siria, ricevere dalle vostre mani il Sacramento simbolo dell'unità, io mi stringo ai vostri Colleghi i Vescovi dell'Egitto. Io non conosco Vitale, io non comunico con Melezio, Paolino mi è ignoto. Chiunque non raccoglie con voi mi è straniero».

Ecco quali furono lungo il corso dei secoli i sentimenti che animarono ogni anima cristiana veramente degna di questo nome. Ed ecco quali debbono essere i sentimenti nostri pel Vicario di Cristo; sentimenti che in questo suo anno giubilare a lui esprimeremo esultanti, ai piedi del suo trono nel pellegrinaggio diocesano che intendiamo compiere all'Eterna Città per lucrare l'Indulgenza Plenaria

ed implorare da lui quella benedizione che sarà per noi tutti pegno prezioso delle grazie più elette pel tempo e per l'eternità.

Il Signore ci confermi nella pratica professione della nostra fede e nella fedele adesione al Santo Pilota, designato a condurci verso il lido dell'infinita pace, a cui l'anima nostra sinceramente anela.

Parma, dal Palazzo Vesc., 11 Febbraio 1929

† Guido M., Arciv. Vesc.
Can. Antonio Schiavi, Cancell. Vesc.



Veduta Basilica S. Pietro.

75) **CONCILIAZIONE TRA STATO E CHIESA – L'Arcivescovo-Vescovo di Parma ai dilettissimi Diocesani**

Il Signore ha esaudito i nostri voti ardenti di Cattolici e di Italiani. Esultiamo!

La giustizia e la pace si sono bacciate in fronte ed il Pontefice Sommo con dilezione paterna ha benedetto alla santa amistà.

La sospirata conciliazione tra il Quirinale ed il Vaticano, tra lo Stato e la Chiesa è ormai un fatto felicemente compiuto.

L'11 Febbraio 1929 resterà fra le date più memorande della nostra storia, auspicio per noi di giorni più lieti e sereni e preludio di nuova gloria e grandezza per la Patria nostra.

Le nostre azioni di grazie a Dio, da cui ogni bene deriva, ed il nostro plauso sincero, concorde al Re e al Duce che reggono le sorti della Nazione, ai quali dobbiamo la gioia suprema dell'auspicato evento.

Domani alle 16, sotto le volte vetuste della nostra Basilica Cattedrale, che lungo i secoli ha udito echeggiare gli inni festosi dei Padri nei giorni più fausti della loro vita sociale, canteremo un solenne Te Deum ed invocheremo nuove benedizioni sopra l'Italia perché sia sempre più forte e sempre più degna dei suoi alti destini nel mondo.

Parma, 12 Febbraio 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

(Da «Avviso sacro» esposto in pubblico)

76) **Discorso PER LA CONCILIAZIONE**

Mercoledì, 13 Febbraio, alle ore 16, nella nostra Basilica Cattedrale è stato cantato solennemente il «Te Deum» ed è stata impartita pontificalmente da Mons. Arcivescovo la Benedizione Eucaristica in ringraziamento per la pace tra la Chiesa e l'Italia.

Erano presenti, tutte le Autorità con a capo S. E. l'Ill.mo Signor Prefetto Comm. Eolo Rebusa, e numerose rappresentanze di Associazioni cattoliche e patriottiche con le relative bandiere.

Nonostante la giornata freddissima, il nostro Duomo raccoglieva una densa folla di popolo festante.

Prima delle solenni funzioni liturgiche, S. E. l'Arcivescovo, vestito dei sacri paramenti, dall'Altare lesse il seguente discorso:

Le nostre azioni di grazie a Dio che ha benedetto nuovamente l'Italia. Non è ancor spenta l'eco dell'esultanza che qui ci univa pochi anni or sono per celebrare la vittoria strepitosa delle nostre armi dopo la più grande guerra, ed oggi un evento non meno fausto, non meno grande, non meno fecondo di gloria per la Patria nostra ci unisce nuovamente nel vincolo degli stessi sentimenti.

Ed oggi alla nostra esultanza fa eco il mondo cattolico, che ha suonato a distesa tutte le sue campane come nel giorno di una festa solenne.

Come fanno eco concordi tutti gli Italiani dalle Alpi al Lilibeo, che insieme congiungono l'amore alla Chiesa ed alla Patria e vedono oggi compiuto ciò che da dodici lustri formava il sospiro più intenso dei loro cuori.

Il popolo Italiano profondamente religioso, ha sempre sperimentato questi no-

bili sentimenti e per questo, più d'ogni altro, sentiva il disagio del dissidio esistente in Italia tra il Quirinale ed il Vaticano, tra lo Stato e la Chiesa. E questi due grandi ideali, questi due grandi amori che avevano profonde radici nel popolo, assumevano una forma più pura e più forte nei nostri cuori sacerdotali e nell'alta mente di Chi reggeva le sorti del mondo cattolico. In particolar modo li sperimentammo nei lunghi anni della guerra, quando alzavamo le nostre mani benedicensi al tricolore ed agli umili fanti che ne dovevano difendere l'onore sulle zolle contrastate al nemico più forte per numero, ma più debole per valore. Li sperimentammo quando attraverso l'autorità del Capo Augusto della Chiesa cercammo i figli generosi della nostra terra deportati prigionieri in suolo nemico e recammo ad essi i conforti che ci erano possibili, ricoprendoli della materna protezione della Chiesa.

Li sperimentammo quando le nostre campane squillarono a festa nel giorno della vittoria e quando le nostre Chiese si velarono a lutto per accogliere il Clero ed il popolo in un rito solenne di esaltazione dei prodi caduti e di invocazione del riposo eterno alle anime loro.

Vennero i giorni della pace e nelle più significative dimostrazioni che accompagnarono date memorande della storia della Chiesa, il popolo italiano, risorto a novella vita, riempiva come prima le vie di Roma per venerare le tombe degli Apostoli e dei Martiri, ma ritornando al domestico lare portava con sé il mesto ricordo della condizione creata al Vicario di Cristo. A Colui che le passate età, riconoscenti ai benefici ricevuti, circondarono di potenza e di splendori regali. A Colui che ha formato sempre la più fulgida gloria d'Italia, oggetto d'invidia alle nazioni sorelle e pel quale Cristo è Romano.

E questo in un'ora, in cui i popoli gravitavano sempre più verso Roma, come al centro d'attrazione più forte, come al solo fulcro di equilibrio e di armonia universale, mentre tutto pareva vacillare e sfasciarsi.

Non poteva, non doveva durare più a lungo la dolorosa anomalia.

E finalmente è spuntata l'alba dell'undici febbraio 1929, che resterà per sempre memoranda nei fasti della nostra storia, auspicio per noi di giorni più lieti e sereni e preludio di nuova gloria e grandezza per la patria nostra.

Tanti grandi Italiani dell'epoca nostra vissero nell'aspettazione di questo giorno radioso e morirono colla certezza che la gioia ad essi negata avesse ad allietare i non tardi nepoti. E non andarono deluse le loro speranze, perché vivificate dall'alito sovrumano di quella carità e giustizia, che è destinata tosto o tardi al trionfo.

Oggi l'Italia, più forte perché più unita di mente e di cuore, può riposare tranquilla e guardare fidente ad un migliore avvenire, in cui le energie più poderose e più pure, non più turbate da infecondi dissidii, potranno lavorare concordi al benessere religioso, morale e materiale del nostro caro paese.

Con questi presagi e con questi sentimenti eleviamo a Dio il nostro ringraziamento, che vuol essere anche una preghiera perché Egli benedica all'Italia e la renda sempre più degna de' suoi alti destini nel mondo, sempre più degna della sorte incomparabile, a lei sola riservata, di possedere il centro della cattolica unità, donde parte la luce di quella Fede immortale benefica, destinata nei disegni di Dio alla conquista del mondo.

Col cuore pieno di ammirazione, di riconoscenza e di speranza prostriamoci davanti alla Maestà di Gesù Sacramentato benedicente, e preghiamolo per il Papa, per la Chiesa, per il Re, per il Duce e per quanti intorno a loro hanno collaborato a

procurarci la gioia suprema di questo storico evento, che segnerà, senza dubbio, per la patria nostra, un'era novella di gloria, di prosperità e di pace.

Parma, Basilica Cattedrale, 13 Febbraio 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

77) *Comunicato DI DISPENSA E SANTE MESSE*

In vista delle condizioni di salute di questa Diocesi e tenendo conto delle istanze che da più parti ci giungono dai nostri Cooperatori in cura d'anime, dispensiamo per la corrente Quaresima dalla legge del digiuno e dall'astinenza i nostri dilettissimi Diocesani, eccezion fatta dei venerdì nei quali la legge continuerà ad avere il pieno suo vigore.

Chiunque vorrà usufruire di questa dispensa reciterà ogni giorno in compenso cinque *Pater Ave e Gloria* per la conversione dei peccatori e la dilatazione del Regno di Dio.

Volendo, in ossequio ai replicati ordini del Santo Padre che, per quanto è possibile, sorgano nelle Parrocchie le Opere Pontificie per la propagazione della Fede abbiamo disposto che il Segretariato Diocesano di propaganda prenda gli opportuni accordi coi Signori Parroci per apposite conferenze da tenersi nelle singole Parrocchie.

I Padri Missionarii dell'Istituto di S. Francesco Saverio si presteranno, a richiesta, per tali conferenze.

Difettando nella nostra Curia le elemosine di Messe, sia per provvederne i Sacerdoti che ne han bisogno, che per le applicazioni a favore di diversi Enti Diocesani, ricordiamo al Ven. Clero il divieto di spedirne fuori di Diocesi e la convenienza di inviare alla Curia, per una più equa distribuzione, quelle che sovrabbondassero al bisogno dei singoli.

Parma, 3 Marzo 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

78) *PER IL TRATTATO TRA CHIESA E STATO – Ai M. RR. Sigg. Parroci della Diocesi – Parma*

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

Nessuno può ignorare che il giorno 24 del corrente mese, il popolo Italiano è chiamato ad approvare col proprio voto un programma di governo che fra i saggi e molteplici ordinamenti del dopo guerra, ha per cardine della sua attività immediata la ratifica del trattato destinato a regolare i reciproci accordi tra la Chiesa e lo Stato. Trattato che anche dal Pontefice Sommo è stato pienamente approvato ed accettato.

Il 24 deve dunque rimanere memorando nei fasti della nostra storia per un plebiscito concorde che non trovi riscontro e dica tra l'altro che il popolo Italiano sa apprezzare al giusto valore i grandiosi avvenimenti che interessano i più alti destini della Chiesa e della Patria.

Il Clero ed il laicato Cattolico non possono rimanere indifferenti di fronte al solenne momento, ma uniti e compatti debbono portare il loro contributo alla splendida riuscita dei prossimi comizi plebiscitari.

Per questo esorto la S. V. a voler prestare a' suoi Parrocchiani quell'assistenza di consigli e d'istruzioni necessaria perché ciascuno si trovi in grado di compiere coscientemente e con esattezza il proprio dovere.

La saluto intanto ex corde e La bendico.

Parma, 19 Marzo 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.



Pio XI dopo la firma del Concordato.

79) POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO SEMINARIO VESCOVILE – Discorso di Mons. Arciv.-Vescovo

«In questo giorno solenne che parla di risurrezione; in questa promettente primavera recante il risveglio della vita che pareva assopita e morta, noi abbiamo compiuto un rito veramente augurale, quasi preludio di vita novella per la Diocesi nostra.

Questa pietra che nel nome santo di Dio abbiamo solennemente benedetta, segna l'inizio di una nuova impresa. Essa non è soltanto la base di un edificio qualsiasi, ma bensì di un Istituto destinato ad accogliere quanto vi è di più caro e prezioso per la Chiesa parmense, che intende provvedere ad un migliore avvenire dei suoi figli in un risveglio novello di fede e di pietà cristiana. Questa pietra che abbiamo calata in seno alla terra qual seme fecondo, presto germoglierà, crescerà in albero gigante e tra breve noi vedremo il nuovo Seminario dalle linee eleganti, dall'ampio cortile, dai corridoi spaziosi, dalle aule, dalle sale piene di aria e di sole, sorgere maestoso alla libera luce del giorno. E esso risponderà a tutte le esigenze igieniche e disciplinari e porterà l'impronta della severità e dell'eleganza, che s'addicono ad una casa di educazione, ove tutto deve elevare lo spirito, perfezionare il senso del bello, mobilitare il cuore e rendere lieto e sereno il soggiorno a chi vi abita.

La costruzione di un nuovo Seminario è un sentito bisogno per la Diocesi nostra che, tenuto conto della sua vastità e delle molteplici sue esigenze, deve accogliere un numero di giovani leviti sufficienti almeno a sostituire, a tempo debito, coloro che ogni anno cadono sul campo del lavoro. Siamo purtroppo costretti ad esclamare colle parole del Vangelo che la messe è molta e gli operai sono pochi. Di questo fatto doloroso molteplici sono state le cause in quest'ultimo ventennio. L'indebolimento della fede, la licenza dei costumi, la guerra diuturna di più anni ed il socialismo miscredente, rinnegatore di ogni religione, avevano impedito o spento nella crescente generazione ogni slancio per la carriera ecclesiastica e pochi erano i giovani che pensavano ad incamminarsi per essa. Ma ora che per l'opera forte e sapiente di chi regge i destini d'Italia, la Religione è considerata come elemento indispensabile per l'elevazione ed il benessere morale della nazione, ed è penetrata nuovamente nelle scuole pubbliche ad animarle del suo soffio vivificatore, ecco che noi vediamo crescere di giorno in giorno il numero di quei giovani, che attratti da un sublime ideale di apostolato, domandano di arruolarsi tra gli allievi del Santuario per esserne un giorno ministri.

Ma le tende che debbono accogliere queste promettenti reclute sono insufficienti al bisogno; i locali del vecchio Seminario mal corrispondono alle molteplici esigenze di un Istituto che deve ospitare giovani leviti per ben dodici anni, quanti appunto si richiedono per completare i loro studi ecclesiastici.

I nuovi ordinamenti canonici intanto dispongono che nelle grandi Diocesi vi siano per lo meno due Seminari; uno per le classi ginnasiali ed un altro per i corsi liceali e di Teologia.

È vero che abbiamo il piccolo Seminario di Berceto, che ha dato sempre un buon contingente al Seminario urbano per i corsi superiori, ma è pur vero che anche questo non basta per dare alla Diocesi la quantità di chierici che si richiederebbe. Infatti il numero dei novelli Sacerdoti che annualmente vengon ordinati è

di due terzi inferiore al numero di quelli che pagano il tributo alla morte, per cui ora abbiamo ben 52 parrocchie vacanti, alle quali il Vescovo non sa come provvedere e queste andranno crescendo d'anno in anno, se non si riesce ad attuare i necessari provvedimenti. Ed ecco la ragione di essere di questo nuovo Seminario, del quale abbiamo posta la prima pietra.

Per questo ho rivolto il mio caldo appello a tutti i miei diletteissimi diocesani per implorare la loro efficace cooperazione al compimento della non facile impresa. E la corrispondenza non è mancata da parte del generoso popolo parmensese sempre pronto a favorire ogni opera nobile e grande e mi è caro ritenere che neppure mancherà per l'avvenire.

E qui, a nome di tutti, esprimo la più viva riconoscenza all'Ill.mo Sig. Podestà che tutta Parma altamente onora per le doti sue elette di mente e di cuore, il quale a prezzo di favore ha concesso questa non piccola area per la costruzione del nuovo Seminario. E grazie non meno sentite rendo allo spettabile Comitato, che nulla lascia di intentato per interessare la pubblica beneficenza; alle Autorità che furono larghe di appoggio a questa iniziativa, agli Enti di Credito che ne favorirono l'attuazione, a tanti collettori e collettrici zelanti ed a tante anime generose, che non furono sorde agli inviti più o meno pressanti che vennero lor fatti, ed infine al Clero in cura d'anime, che sollecitò dai parrochiani soccorso d'ogni maniera. A tutti conceda il Signore il meritato guiderdone.

Parma è stata una delle prime Diocesi d'Italia ad attuare le sapienti disposizioni del Concilio di Trento e fin dal 1566 già possedeva il suo Seminario, che crebbe col volger degli anni per ampiezza di locali, numero di alunni e competenza di insegnanti. Tra i suoi sacri recinti si sono formati uomini insigni per virtù e dottrina che rifulsero poi tra le più elevate schiere della Gerarchia ecclesiastica, come un Cardinale Ferrari, un Benassi, un Zanardi, Vescovi insigni, a tacere d'altri che lasciarono di sé onorata memoria.

Ed anche il nuovo Seminario che sta per sorgere continuerà le nobili tradizioni dei secoli trascorsi.

In questo sacro recinto, lungi dallo strepito delle umane vicende e dalle tempeste del secolo, ripareranno i giovani che il Signore chiama a seguirlo da vicino per essere un giorno luce del mondo e sale della terra. Quivi progrediranno di virtù in virtù per uscirne poi come da un cenacolo, angeli per candore, cavalieri di una causa santa e divina, apostoli di verità e di bene.

La vocazione è un seme che al dir del poeta «fuor di sua region fa mala prova». È un fiore, ed il fiore non cresce, non dispiega la variopinta sua corolla, non diffonde le sue fragranze se non in terreno adatto fecondato dalla luce e dal calore del sole. Ed il Seminario è appunto la regione benedetta ed il terreno fecondo ove questo seme prenderà sviluppo e questo fiore produrrà il suo frutto.

La società nostra esige Sacerdoti che siano all'altezza del momento e si presentino colla fronte fregiata della duplice aureola della virtù e del sapere, ed all'acquisto dell'una e dell'altro essi attenderanno indefessamente sotto la guida esperta di sapienti maestri e di saggi istitutori, che profonderanno per questo tutte le preziose energie della loro mente e del loro cuore.

Il celeste Padrone della messe susciti operai pel suo mistico campo ed egli che ha fatto le nazioni sanabili risparmi a questa nostra terra la sventura della

manca di Sacerdoti che tengano accessa ed alta in mezzo di noi la fiaccola della fede.

E voi, giovani carissimi, fiori aulenti, germi novelli, schiera eletta, mio gaudio e mia corona, che tra breve, come speriamo, occuperete questi nuovi recessi della pietà e dello studio, crescete alle speranze della santa Chiesa parmense; crescete sull'esempio dell'adolescente Gesù in sapienza, in età ed in grazia presso Dio e presso gli uomini. Gli anni del vostro Seminario siano una continua ascensione verso quella perfezione intellettuale e morale che formerà di voi ministri inconfondibili del Signore, degni strumenti delle sue misericordie a redenzione e salute dei fratelli.

Ed ora mi sia permesso rivolgere la mia riverente parola alle Autorità civili e militari per esprimere loro dal fondo del cuore tutta la mia riconoscenza. La vostra ambita presenza in questo momento solenne ha per noi tutti un significato altissimo; suona approvazione e plauso per l'opera che si inizia e ci è prova della vostra squisita bontà, come ci è pegno prezioso di quella santa alleanza tra la Chiesa e lo Stato che, unendo tra di loro gli animi, renderà sempre più forte e prospera la nostra Patria per tradizione, per sentimento, per educazione cristiana e cattolica.

Col ricordo di questo giorno solenne, rimarrà pur quello della vostra partecipazione al rito compiuto in questo anno di grazia, che resterà per sempre memorando nei fasti della nostra storia.

Parma, 1 Aprile 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

TESTO ITALIANO DELLA PERGAMENA POSTA NELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO SEMINARIO

«Anno 1929, ottavo del Pontificato di Pio XI, settimo dell'era Fascista, sotto il Regno di Vittorio Emanuele III, primo della riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato Italiano, 1 aprile, Lunedì di Pasqua di Resurrezione.

S. E. Guido M. Conforti, Arcivescovo Vescovo di Parma, con grande solennità ha compiuto il rito della benedizione della prima pietra dell'erigendo Seminario, con intervento di numerosissimo popolo, presenti cospicui benefattori, del Clero e del Laicato.

In proporzione della vastità e dei bisogni della Diocesi, trovandosi il Seminario Urbano non corrispondente più alle esigenze, S. E. Rev.ma, con assai provvido consiglio, ha pensato di far costruire un nuovo edificio per accogliervi i Seminaristi del Ginnasio.

L'area fu scelta nel Suburbio, in luogo ameno e salubre.

Trattavasi di un'opera di grande mole: ingenti spese si prevedevano necessarie al suo compimento, ma al desiderio del Venerando Presule seppero rispondere con particolare generosità i suoi Diocesani, sia della campagna come della città, i quali non sogliono mai lasciarsi da altri sorpassare nelle gare della beneficenza.

Gradisca il Signore quanto fecero e quanto faranno di bene il Vescovo, il Clero, i laici uomini e donne, e chiami Egli alla nuova casa, che sta per sorgere, da ogni parte pii e buoni giovinetti, i quali, educati qui soavemente alla disciplina

del dovere, possano poi un giorno con franchezza apostolica assolvere la loro missione religiosa nella società».

80) PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO SEMINARIO

Il giorno 4 del corrente mese ebbe luogo in Episcopio un'imponente adunata di produttori di latte della Diocesi, convocata da S. E. Rev.ma in esecuzione delle deliberazioni prese nell'adunanza annuale del Clero. Sua Eccellenza Rev.ma parlò all'uditorio, che gremiva il Salone maggiore dell'Episcopio ed occupava le altre sale adiacenti, dell'urgente problema della costruzione del Nuovo Seminario ed invocò la collaborazione dei convenuti e di tutti i produttori, ai quali era stato precedentemente diramato l'invito per l'adunanza. Accennò ad alcune forme pratiche di contributo e cedette la parola al M. R. prof. Don Giuseppe Orsi per le precise dilucidazioni sulle proposte medesime.

Il prof. Don Orsi, dopo un breve ma efficace discorso sulla missione sociale del Sacerdozio e sulla necessità di collaborare con S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo nella soluzione dell'urgente problema della formazione di un Clero sufficiente e degno del suo alto ministero, formula la proposta di offrire la produzione di una giornata di latte per la costruzione del nuovo Seminario e presenta alla discussione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea dei Produttori di latte della Diocesi di Parma convocata da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Guido M. Conforti Arcivescovo Vescovo delibera:

1. - Tutti i produttori di latte della Diocesi prendono impegno morale di offrire per la fabbrica del Seminario una giornata di latte e precisamente il 30 maggio, festa del Corpus Domini.
2. - Nei casi di affitto, l'affittuario offre la giornata di latte e il proprietario si impegna a scontare metà dell'importo sulla quota di affitto.
3. - Nei casi di mezzadria, mezzadro e proprietario si impegnano di offrire ciascuno la propria parte.
4. - I cascinai si impegnano: a) di tener conto esatto della quantità di latte offerto con relativo elenco degli oblatori; b) di versare al parroco locale a fine giugno un acconto approssimativo del 50% e di liquidare la rimanenza a fine d'anno; c) di esporre nei caseifici il cartello manifesto inviato dal Comitato Diocesano Pro Seminario.

Dopo brevi dilucidazioni sulla proposta, l'ordine del giorno viene con entusiasmo approvato alla unanimità.

Mentre si dà partecipazione a tutto il Ven. Clero Diocesano dell'importante avvenimento, si raccomanda ai Rev.di Sacerdoti in cura d'anime di adoperarsi premurosamente, affinché i deliberati dell'adunanza abbiano in tutta la Diocesi la loro completa e regolare attuazione.

81) Appello per le VOCAZIONI ECCLESIASTICHE (Da Stampa)

La S. V. certamente non ignora quale preoccupazione e qual vivo desiderio occupi l'animo mio, vedendo la mia Diocesi sprovvista di Clero, con tante parrocchie senza Sacerdoti, con un Seminario che non risponde alle necessità della loro formazione; e certamente le è noto anche il progetto della costruzione di un

nuovo Seminario del quale io stesso ho posto solennemente la prima pietra il giorno 1 Aprile. Ma ancora non si dispone dei mezzi necessari per costruirlo ed io col cuore angosciato ma tuttavia fidente nella bontà dei miei diocesani, e specialmente di quella larga schiera di persone che dalle nostre campagne traggono i mezzi per provvedere al benessere sociale ed hanno l'animo pronto ad accogliere le grandi iniziative, ho pensato di invitare ad una riunione a cui io avrò il piacere di presiedere e nella quale tratterà di questo argomento.

La S. V. è dunque vivamente pregata di intervenire a detta adunanza che avrà luogo in Parma nella Sala maggiore del mio Vescovado il giorno 4 Maggio alle ore 14.

La ringrazio anticipatamente del Suo intervento e Le porgo ossequii.

Parma, Aprile 1929

Devotissimo

† Guido M. Arciv. Vesc.



Interno del Seminario.

82) *PER LA QUINTA VISITA PASTORALE al Clero e diletteissimo popolo della Città e della Diocesi*

1. «Abbiamo dato Dio all'Italia e l'Italia a Dio»

Coll'animo esultante vengo ad annunziarvi l'apertura della quinta Visita Pastorale, che avrò luogo solennemente nella nostra Basilica Cattedrale il giorno radioso dell'Ascensione di Cristo al cielo. Mai come questa volta mi sono accinto al compimento del grande atto col cuore dilatato da più liete speranze.

I grandi avvenimenti che di recente si sono svolti, e che hanno coronate le giuste aspirazioni d'ogni anima credente, ci danno sicuro affidamento di un migliore avvenire per il risveglio del sentimento religioso e della vita cristiana tra di noi. E le nostre speranze non sono vane, perché condivise dal Regnante Pontefice, il quale ha compendiato quanto forma argomento della presente nostra esultanza colle memorande parole: «Abbiamo dato Dio all'Italia e l'Italia a Dio». È un'era novella che ci si prospetta dopo quasi sessant'anni di angustie e di disagio. E se noi dobbiamo ringraziarne il Signore, che segna l'ora in cui cessa la prova, dobbiamo pure cooperare a' suoi disegni sempre sapienti ed amorosi, facendo del nostro meglio perché queste parole auspicanti giorni più lieti, siano domani una realtà vera in tutta l'estensione del termine.

Ed anche per questo con animo più alacre mi accingo alla Sacra Visita Pastorale, che non altro si propone che il risveglio della Fede e della pietà cristiana. Dobbiamo dare l'Italia a Dio e Dio all'Italia! Sia questa la nostra parola d'ordine perché questo è il programma d'azione che ci ha tracciato il Vicario di Cristo. Il momento non potrebbe essere più propizio, ora che la Società, quasi inorridita delle rovine d'ogni genere accumulate lungo il loro cammino dall'ateismo e dal conseguente materialismo della vita, comincia a sentire il bisogno di quel Dio a cui aveva in gran parte voltato le spalle; il bisogno di qualche cosa che ci sollevi al disopra della terra che calpestiamo e meglio risponda alle giuste esigenze della nostra mente e del nostro cuore.

E per l'attuazione di questo programma che specialmente nel tempo della Sacra Visita mi sforzerò di svolgere, per quanto è da me, confido nell'opera vostra, o miei venerandi Cooperatori in cura d'anime, ed a voi rivolgo le parole eloquenti che di recente rivolgeva al suo Clero l'insigne Cardinale Arcivescovo di Pisa: «O Sacerdoti, se non indegni del nome, alziamoci! Questa l'ora nostra. L'ora del nostro apostolato! L'ora della immolazione nostra per la Patria, per l'Italia nostra! Altrimenti... l'Italia dalla divina misericordia fatta portare fin presso alla probatica della guarigione, sarebbe lì abbandonata, perché senza Sacerdoti zelanti, che la sospingano a toccare la salute!... Il lagrimevole quadro!» Ma questo non avverrà perché noi tutti colla divina grazia e con raddoppiata lena ci metteremo all'opera per ridestare l'avita Fede, che, ad onta di tutti gli sforzi fatti dall'empietà in questi ultimi tempi per sradicarla dalla mente e dal cuore degli Italiani, è in essi ancor viva, più di quanto si poteva credere. Mi riprometto, anche mercé vostra, che questa Visita Pastorale sia, più ancora delle precedenti, feconda di frutti. Raggi di luce confortatrice sono apparsi sul nostro orizzonte, fatti consolanti dilatano i nostri cuori, ma molto rimane ancor da compiere prima che lo spirito cristiano abbia per intero pervaso ogni strato della compagine sociale; e quest'opera profonda di ristorazione morale è riservata a noi.

2. La forza di un Concordato e l'Istruzione Religiosa

Mi recherò nuovamente in Sacra Visita per intensificare l'istruzione religiosa in tutti quei modi che ci sono consentiti e non mi stancherò di ripetere ovunque il consueto grido: Dottrina Cristiana, Dottrina Cristiana! Pel fatto confortante che l'insegnamento religioso è stato introdotto nelle scuole i Signori Parroci non sono meno tenuti, che per lo passato, giusta le prescrizioni diocesane, ad impartirlo ai fanciulli, né i genitori sono dispensati dal mandare i propri figli al Catechismo parrocchiale.

Verrò nuovamente per predicare la verità, per zelare il decoro del divin culto, la santificazione dei giorni festivi, la frequenza ai Santi Sacramenti e promuovere quanto potrà servire a formare lo spirito cristiano nella crescente generazione. Per questo non mi stancherò d'inculcare l'azione cattolica, la giovanile specialmente, voluta dal Santo Padre. Se per il passato essa incontrava difficoltà e diffidenze, questo non dovrà più aver luogo per l'avvenire, ora che in forza di un regolare concordato è stata ufficialmente riconosciuta. Nessuna scusa quindi potrà più oltre giustificare la condotta di coloro che non si adoperassero ad alimentarla, ove già è stata organizzata, o ad intraprenderla, ove ancora non avesse dato segno di vita.

Verrò per combattere l'errore, la bestemmia, il turpiloquio, la disonestà, il vestire immodesto, quanto insomma disdice alla santità del Cristiano, e si oppone alla legge di Dio, nella cui osservanza è riposto il segreto dell'ordine pubblico e privato e della prosperità individuale e sociale.

Verrò in una parola per prestare a tutti l'opera del mio ministero, essendo a tutti debitore del medesimo e dovendo di tutti render conto al Pastore eterno delle anime nostre.

3. Gli scopi per ogni Visita Pastorale e costruzione Seminario

Come ben vi è noto, in ogni Visita da me compiuta, mi sono sempre proposto anche uno scopo particolare da raggiungere, oltre il generale. Nella prima ho promosso ovunque la consacrazione delle famiglie cristiane alla Santa Famiglia di Nazaret, onde additare alle medesime il modello di ogni più bella virtù domestica da imitare. Nella seconda mirai all'organizzazione della Gioventù Cattolica, non senza buoni risultati, per cui la nostra Diocesi ebbe in questo per alcun tempo almeno, il primato tra le Diocesi sorelle dell'Emilia. Nella terza ho promosso la fondazione delle scuole Parrocchiali di catechismo, la devozione al Cuore adorabile di Gesù e la consacrazione delle Parrocchie al medesimo, onde impetrare le benedizioni promesse ai devoti del divin Cuore ed ottenere che il suo spirito, che è spirito di umiltà, di purezza, di mortificazione, di distacco dalle cose della terra e soprattutto di carità per Iddio e pel prossimo, avesse a regnare in mezzo alla società. In ordine alla quarta disposi che equivallesse ad una crociata contro l'orrendo vizio della bestemmia ed in ogni Parrocchia venisse chiuso il sacro rito con un atto solenne di riparazione alla Maestà di Dio oltraggiata dal grave eccesso. Ed ho motivo di ritenere, anche per attestazione di non pochi Parroci, che la santa campagna combattuta per l'onore del nome di Dio e l'edificazione dei fratelli non sia rimasta senza risultati confortanti. In quest'ultima finalmente mi propongo, in particolare, il raggiungimento di altri due scopi. Interessare la generosità dei buoni a favore del costruendo Seminario Vescovile ed attuare una

più accurata ispezione degli edifizii sacri e colonici, delle canoniche, e degli oneri pii, per quegli opportuni provvedimenti che saranno giudicati del caso.

Insisterò per l'attuazione del primo scopo, perché di vitale importanza, trattandosi dell'avvenire della Diocesi che già da tempo lamenta tale scarsezza di Clero, che non trova riscontro nelle passate età, e si rende di giorno in giorno sempre maggiore. Bisogna risolvere in ogni modo l'importante problema e per questo nessuno accusi il Vescovo d'indiscrezione, se continuerà a stendere la mano per implorare l'aiuto di quanti si trovano in grado di soccorrerlo per condurre a compimento la non facile impresa. Che bella occasione si presenta alle anime facoltose di acquistarsi grandi meriti presso Dio per opera sì bella, che attirerà sul loro capo le più elette benedizioni, accattivando loro il plauso pure della posterità riconoscente! Anche l'obolo dei meno abbienti potrà portare un rilevante contributo, quando sia dato con solidarietà da tutti. Di unità si compongono gli eserciti e di centesimi i milioni.

Cristo, che giudicava le cose al giusto loro valore, ha encomiato altamente l'umile vedovella che non aveva versato nel gazofilacio del Tempio che una semplice drammetta, la più piccola delle monete. Era quanto poteva dare. L'obolo pure del povero dato per la formazione dei leviti del Santuario, si convertirà agli occhi di Dio in gemma d'inestimabil valore per l'eternità.

4. Incuria degli edifici sacri

Anche al raggiungimento dell'altro scopo surricordato dedicherò le mie cure speciali. Non è infrequente il caso, come ebbi altra volta a lamentare, che gli edifizii sacri e gli stabili di proprietà della Chiesa si trovino in condizioni statiche ed estetiche assai deplorevoli per l'incuria di chi non seppe o non volle, a tempo debito, dar mano a quei restauri che erano richiesti dal bisogno, lasciando a chi succede il provvedervi con grave dispendio e difficoltà ancor più gravi. Appositi convisitatori precederanno il Vescovo per ispezionare gli edifizii in parola e proporre quegli opportuni provvedimenti che formeranno oggetto di relativi decreti. Essi dovranno pure esaminare diligentemente l'adempimento degli obblighi pii in base alle tavole di fondazione e darne poi esatta relazione al Superiore Ecclesiastico.

Ed ora vi esorto, Venerabili Fratelli e Figli diletteggianti, a pregare il Signore, da cui è ogni nostra sufficienza, per la felice riuscita di questa Sacra visita, che avrei da tempo già iniziata, se il compimento di un altro dovere, non meno importante, non mi avesse costretto a rimandarla sino ad ora. Era attesa la celebrazione del secondo Sinodo Diocesano, che conformasse il primo alle vigenti prescrizioni canoniche; ma il mio viaggio alle lontane Missioni della Cina non mi permise di porvi mano lo scorso anno. Il ritardo però non sarà lungamente protratto, perché intendo compiere anche questo solenne dovere, appena saranno note le modificazioni che il recente Concordato tra la Santa Sede ed il Governo Italiano apporterà all'applicazione delle vigenti leggi canoniche.

Intanto fidente in Dio e nella intercessione della Vergine Immacolata e dei Santi Protettori della Diocesi mi accingo a questa nuova escursione apostolica, e perché ottenga l'esito desiderato, i Signori Parroci si atterranno fedelmente alle norme poste in calce alla presente e disporranno i fedeli alle loro cure commessi

al grande atto, onde riesca fecondo di frutti per le anime e non si riduca ad una semplice parata, che lascia il tempo che trova.

La Sacra Visita dovrebbe segnare per ogni Parrocchia un novello risveglio di Fede e migliorare i costumi per guisa che da tutti si potessero ripetere con animo riconoscente le parole scritturali: «Benedetto il Signore Iddio d'Israele che ha visitato il suo popolo e lo ha redento». E tutto questo si effettuerà, senza dubbio, se essa sarà convenientemente preparata, ed io che la compio, in nome di Dio, e voi che la riceverete, sapremo approfittarne ad aumento di meriti per il Santo Paradiso.

La benedizione del Signore ci faccia degni di questa grazia incomparabile.
Parma, dal Palazzo Vesc., 15 Aprile 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.
Can. Antonio Schiavi, Canc. Vesc.



Il Buon Pastore.

83) *PRESCRIZIONI E NORME per la Sacra Visita*

I Signori Parroci saranno avvertiti a tempo debito del giorno in cui avrà luogo la Sacra Visita. Faranno precedere alla medesima almeno tre giorni di predicazione per disporre i fedeli a ricavarne frutto ed a lucrare l'Indulgenza Plenaria conceduta per la circostanza dal Sommo Pontefice.

Avranno cura di preparare convenientemente i fanciulli a ricevere il Sacramento della Cresima, facendo rilevare non solo ad essi ma anche ai rispettivi genitori e padrini la grande importanza dell'atto. Nessuno sarà ammesso che non abbia almeno compiuti i sei anni. Si raccomandi ai Cresimandi la modestia del vestire.

Dall'annunzio della Visita al giorno in cui avrà luogo in una Parrocchia, il Clero locale, permettendolo il rito, aggiungerà nella celebrazione della S. Messa la colletta «*de Spiritu Sancto*».

Nelle Parrocchie rurali il Vescovo aprirà sempre la Sacra Visita recandosi processionalmente, come prescrive il Cerimoniale, dalla Casa canonica alla Chiesa. Il Parroco vestirà il piviale ed alla porta del tempio presenterà pel bacio il Santo Crocefisso. Gli altri del Clero vestiranno le insegne del loro grado.

Al Vescovo saranno presentate le Confraternite, le Pie Unioni, le Associazioni Cattoliche della Parrocchia, alle quali rivolgerà in particolare la sua parola. Visiterà volentieri asili, ospedali, Istituti religiosi ed anche gl'infermi che desiderassero la sua benedizione, o volessero valersi dell'opera del suo ministero.

Visiterà minutamente quanto serve al divin culto, per cui i Signori Parroci appronteranno in precedenza ogni cosa, onde con facilità e senza inutile perdita di tempo tutto possa essere ispezionato.

Dovranno essere sottoposti alla revisione i libri parrocchiali dei Battesimi, delle Cresime, dei Matrimonii, dei Morti, dei Legati pii e delle Opere Parrocchiali.

Ogni parroco, almeno una settimana prima della Visita, mandi al Vescovo le risposte al questionario che è stato per la circostanza formulato e che questa volta per comodo di tutti è stato stampato in fogli che dovranno essere ritirati dalla Curia e riempiti con fedeltà e precisione. Con particolare cura saranno esaminati nelle singole Parrocchie i fanciulli della Dottrina Cristiana che dovranno essere divisi per classe. Tale esame potrà aver luogo in Chiesa, ovvero nelle aule scolastiche parrocchiali, dove sono state approntate per l'insegnamento del Catechismo.

Il Vescovo non prenderà mai alloggio fuori delle canoniche e, contento di mensa frugale, non tollera più di due piatti oltre la minestra. Quanto eccedesse questi limiti, sarebbe da lui considerato quale infrazione di un ordine perentorio.

Parma, dal Palazzo Vesc., 15 Aprile 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.
Can. Antonio Schiavi, Canc. Vesc.

84) *CONTRO IL VESTIRE IMMODESTO DELLE DONNE Al Venerando Clero e al diletteissimo popolo della città e della diocesi*

Crescendo di giorno in giorno l'immodestia e la procacia del vestire muliebre, sento il dovere di alzare un'altra volta la mia voce contro l'insana moda del

tempo nostro, che, non solo nella Città, ma anche nelle campagne, in forza dell'esempio, si va largamente diffondendo qual morbo epidemico.

È cosa che davvero rattrista, incontrare ad ogni piè sospinto signore e signorine con vesti che si potrebbero con ragione denominare perizomi, perché decurtate bene spesso d'un palmo sopra il ginocchio; con vesti che sono un oltraggio al buon senso ed all'estetica e sembrano fatte, non già per coprire la nudità, ma per metterne in maggior vista le forme; a tacere delle braccia e del petto che restano in gran parte esposti indebitamente alla libera luce del giorno ed agli sguardi di tutti.

Pare proprio che molte donne e donzelle dei giorni nostri abbiano dimenticato affatto che la modestia deve formare il loro ornamento più bello, ed il pudore la loro miglior salvaguardia; sembra anzi che si vogliano da esse superare tutte le bizzarrie e tutte le aberrazioni della moda di tempi che furono.

Ho potuto osservare da vicino i costumi varii delle donne d'Egitto, dell'India, dell'Indocina, della Repubblica Celeste e della Manciuria, ed ho dovuto convincermi che in fatto di modestia e decoro nel vestire possono dar punti alle donne d'Italia e della vecchia Europa. Perfino le donne della selvaggia Somalia potrebbero essere proposte ad esempio, perché, almeno quando compariscono in pubblico, avvolgono l'alta e snella persona in un ampio manto, che le ricopre quasi per intero. Eppure noi ci reputiamo in tutto di gran lunga più evoluti e civili di questi popoli che ho ricordato!

Chiunque abbia zelo per la pubblica moralità non può rimanere indifferente di fronte ad una moda invereconda, che offende l'onestà del costume ed il buon nome d'Italia.

Ogni anima credente dovrebbe insorgere contro il deplorabile andazzo in nome della morale cristiana, che condanna inesorabilmente quanto può destare pensieri e desideri impuri, solleticando i più bassi istinti della povera nostra natura, prona alla sensualità in conseguenza del peccato d'origine.

Ogni anima credente dovrebbe avere una parola di riprovazione in nome pure della dignità della donna, che non può aspirare alla stima ed al rispetto degli onesti, se non mantenendosi a quell'altezza a cui l'ha sollevata la civiltà cristiana, e non già degradandosi alle esigenze di una società divenuta pagana, che tutto subordina all'accontentamento dei sensi.

Peccano gravemente quelle donne e donzelle che offrono di se triste spettacolo, dimenticando le sante leggi della modestia, e non meno gravemente peccano quei genitori, che tollerano, senza dir parola, che le loro figlie seguano una moda, che è una onta all'onestà del costume. E le cose sono giunte agli estremi che deploriamo, appunto perché l'educazione domestica ritiene lecito ciò che in nessun modo può essere giustificato, non solo al lume della Fede, ma a quello pure della semplice ragione naturale. Del resto si può vestire con proprietà ed eleganza, senza offendere il decoro e la dignità che alla donna s'addicono.

Io vorrei che quanti amano la pubblica edificazione, ed in particolare della gioventù, prendessero parte alla providenziale crociata che contro l'immodestia del vestire è stata indetta da diversi anni e da Verona Cattolica estende oramai le sue file in tutte le parti d'Italia.

Vorrei che tutti, senza distinzione di partiti e dirò anche di fede religiosa, portassero il loro contributo alla santa campagna trattandosi di una causa che

tutti dovrebbero considerare come comune. Ed è veramente tale, perché dall'onestà dei costumi dipendono l'ordine e la prosperità della famiglia e del civile consorzio.

Ma è da voi, padri e madri, che io mi riprometto il migliore dei contributi, perché voi colla vostra autorità potete e dovete impedire che le vostre figlie abbiano a seguire il triste andazzo, rendendosi pietra di scandalo ai riguardanti. Voi siete i maggiori responsabili al cospetto di Dio e della società.

Anche agli educatori ed alle educatrici della gioventù femminile, a quanti tengono la direzione di Istituti e di Collegi io raccomando d'instillare nel cuore della crescente generazione affidata alle loro cure l'amore alla modestia e l'abborrimento a quanto può menomare lo splendore di questa gemma preziosa.

Anche al Ven. Clero in cura d'anime raccomando un'altra volta di combattere dal pulpito, dall'altare e dal confessionale l'immodestia del vestire, e, ad occasione propizia, di richiamare al dovere ben anche con private ammonizioni, quelle incaute che si rendessero dimentiche del loro decoro e della loro dignità.

A tutte le donne poi della mia Diocesi dico, compendiando quanto sento in cuore in questo momento: imitate la modestia e la purezza della più Eletta delle creature, della Donna per eccellenza, gloria incomparabile del sesso vostro e spargerete all'intorno il profumo della virtù; di quella virtù che circonda la vostra fronte di un'aureola sovraumana, che vi accattiverà il rispetto e la stima di tutti indistintamente, perché solo la virtù possiede un fascino a cui nulla può resistere, a cui nulla può essere sostituito.

La simpatia che possono destare i vezzi e gli abbigliamenti di una moda invereconda, non è certamente quella che può decidere della felicità del vostro avvenire. A chi presumesse di appoggiare la propria sorte sopra di questo labile fondamento, sarebbero ben presto riservate le più amare delusioni, come la quotidiana esperienza attesta.

Rinnovo intanto l'ingiunzione, che già ebbi a fare al Clero, di negare, inesorabilmente, la Santa Comunione, senza riguardo a persona, a chi si presentasse alla Sacra Mensa in abito immodesto, profanando per tal modo quanto vi è di più sacro e di più santo nel culto cattolico.

Colla fiducia che questa mia esortazione trovi eco in ogni anima onesta, imparto a tutti con larghezza d'affetto la Pastorale Benedizione.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 23 Giugno 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

85) *PER COSTRUZIONE NUOVO SEMINARIO – A varie persone facoltose della Diocesi – Parma (da minuta)*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

Con spirito di fede e con l'intima convinzione di compiere un dovere religioso e civile, mi sono accinto all'ardua impresa della costruzione di un nuovo Seminario per dare alla nostra Parma, la possibilità di avere un Clero sufficiente e degno, per adeguata preparazione, del suo nobilissimo Ministero.

L'esecuzione però della nobile iniziativa, nella quale mi sento confortato dal-

l'unanime consenso di ogni ordine di cittadini, mi impegna alla ricerca di mezzi proporzionati alla grandiosità dell'opera, ed io non affronterei la soluzione di questo vasto problema, se non potessi contare sulla generosa cooperazione di tutti i buoni.

Dopo tanti anni di Episcopato in questa mia diletteissima Parma, colla quale ho condiviso tante trepidazioni e tante glorie, non potrei dubitare, senza offenderli, della generosità dei miei concittadini e senza mancare di gratitudine per l'immeritata benevolenza della quale fui circondato e sorretto sempre nel compimento del mio delicato Ministero.

Per questo ritengo che anche la S. V. Ill.ma vorrà collaborare a quest'opera grande nella proporzione della generosità del Suo cuore, e delle possibilità di cui Le fu largo il Signore.

Mi terrò altamente onorato della considerazione in cui Ella vorrà prendere la presente e della risposta che si degnerà far pervenire a me o al mio Segretario particolare.

Le auguro dal Signore larghissima ricompensa per quanto Ella si compiacerà di fare in favore di quest'opera santa e Le porgo i miei rispettosi ossequii.

Parma, Giugno 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

86) **SANTUARIO DELLA STECCATA – A S. E. Rev.ma Mons. G. SERAFINI – Segretario della S. C. del Concilio (da minuta)**

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Mi congratulo con V. E. che sia stata scelta a membro della Commissione per l'applicazione del nuovo Concordato tra la Santa Sede ed il Governo Italiano. La Sua chiamata al delicato ufficio è per tutti garanzia sicura di valida difesa dei diritti della Chiesa. E a tutela appunto di diritti che ritengo competere al Vescovo di Parma, mi permetto inviare a V. E. la presente.

Esiste in questa Città l'artistico e grandioso Tempio della Madonna della Steccata, il cui Patrimonio è ora gestito ed amministrato da un Ente giuridico a sé sante, autonomo e separato. È Presidente del Consiglio Generale del medesimo il Primo Segretario del Gran Magistero Mauriziano.

Il Tempio in parola è il Santuario Mariano della Città, assai frequentato dai Parmigiani. Venne costruito colle loro offerte e poi arricchito da ingente patrimonio per il decoro del culto ed il mantenimento dei Sacerdoti destinati a compierlo.

Venne in seguito, con Bolla di Clemente XI, destinato a sede dell'Ordine Equestre di S. Giorgio, salve le finalità del suo Patrimonio, delle cui rendite si potevano prelevare 576 scudi in oro per l'assegno al Gran Priore dell'Ordine per l'istituzione di Commende.

La Bolla di Clemente XI fu osservata sotto i Farnesi, i Borboni e Maria Luigia d'Austria Duchessa di Parma. E si può dire che venne sostanzialmente riconosciuta anche dal Governo attuale, il quale, aggregando nel 1860 l'Ordine Co-

stantiniano di S. Giorgio all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro dichiarava: «Il Patrimonio dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio in Parma è con tutti i diritti e pesi inerenti aggregato all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro». E nel Regolamento Amministrativo del medesimo viene stabilito: «che il Gran Priore deve curare l'eseguimento della Bolla d'istituzione e l'adempimento degli obblighi pii».

Stando così le cose, io sono d'avviso che, in base al recente Concordato e precisamente in forza dell'Art. 27, anche il Santuario Parmense della Steccata sia da annoverarsi tra quelli nei quali esistono amministrazioni civili, a cui deve subentrare la libera gestione dell'Autorità Ecclesiastica.

Mi permetto accompagnare questa mia con una breve memoria, un sunto della storia del Santuario e due monografie a stampa comprovanti quanto ho asserito.

Non mi nascondo che verranno sollevate difficoltà dagli attuali Amministratori per sottrarre la Chiesa della Steccata ed il suo Patrimonio dell'applicazione del suddetto Articolo Concordatario, ma non so se essi riusciranno a confutare gli argomenti che militano contro di loro.

Le rendite del Patrimonio, da tempo più o meno lontano, vengono in gran parte destinate ad altri scopi, che non son quelli contemplati dalla Bolla Clementina e difficilmente si vorranno cambiare le erogazioni per tornare allo spirito della fondazione.

Ad onta di tutto, il Santuario della Steccata avrebbe, senza dubbio, diritto di riavere in intero il suo Patrimonio. Se questo però non fosse possibile, io mi accontenterei del minor male, di una buona parte almeno, purché fosse sottratta ad ogni ingerenza laicale.

Confido nell'alto senno di V. E. a cui bacio ossequiosamente le Sante Mani e colla massima considerazione me Le rassegno.

Parma, 6 Luglio 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

87) *IL 50° ANNIVERSARIO ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL PA- PA – Al Venerando Clero e diletto popolo della città e della Diocesi*

Un plebiscito universale di devozione e di amore si compie quest'anno per onorare il Regnante Pontefice, ricorrendo il 50° anniversario della sua Ordina-
zione Sacerdotale.

Il mondo Cattolico d'ogni lingua e nazione trae in santo pellegrinaggio alla Città Eterna ed anche la Diocesi nostra deve portare il proprio contributo alla solenne dimostrazione.

Vengo quindi ad annunziarvi che il Pellegrinaggio Diocesano, di cui già ebbe a parlarvi nel comunicarvi l'indizione del Santo Giubileo, avrà luogo dal giorno 8 al 14 del Settembre p.v. Le modalità del medesimo vi saranno notificate a tempo debito dalla nostra Giunta Diocesana.

A Roma, dunque, fratelli e figliuoli dilettoissimi, per protestare a Pietro, redi-
vivo nella persona del suo degnissimo Successore, il nostro inconcusso attacca-
mento alla Cattedra indefettibile di verità, per venerare le tombe degli Apostoli e
dei Martiri e per lucrare l'Indulgenza Plenaria del Santo Giubileo. Vedremo il Vi-

cario di Cristo, udiremo un'altra volta la sua parola di vita e riceveremo la sua Benedizione per ripartirne poi migliori, perché rinfrancati in ogni santo proposito di bene.

Ricordo con compiacenza altri Pellegrinaggi Diocesani, numerosi e devoti, ed ho motivo di ritenere che anche questo, che ora viene indetto, e sarà da me, a Dio piacendo, presieduto riuscirà degno della tradizionale pietà dei Parmigiani.

Intanto raccomando vivamente al Ven. Clero in cura d'anime di zelare le iscrizioni presso ogni ordine di persone e di dare comunicazione a quanti vorranno prendervi parte degli avvisi e delle disposizioni che al riguardo saranno dati dalla nostra Giunta, onde ognuno possa prendere debitamente gli opportuni provvedimenti.

Con l'augurio di vedervi in numerosa schiera attorno al Vicario di Cristo, uniti in un sol vincolo di fede e di amore filiale, cordialmente vi saluto e vi benedico.

Parma, dal Palazzo Vesc., 10 Luglio 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

88) *EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti*

È aperto il concorso canonico per le seguenti Parrocchie: Agna, Carobbio, Cassello, Castellonchio, Ceda, Ceretolo, Corniana, Corniglio, Cozzanello, Frassinara, Gaione, Gorro, Graiana, Grammatica, Lalatta, Lozzola, Marra, Martorano, Mediano, Montechiarugolo, Musiara Superiore, Nirone, Oppiano, Pedrignano, Petrignacola, Prelerna, Pugnetolo, Riana, Rigosa, Rimgna, Rusino, Sanguinara, Sesta, Talignano, Trefiumi, Trevignano, Valcieca, Valditacca, Vallerano, Vestana, Vestola, Viazzano, Visiano; (vacanti per causa già notificata in antecedenti editti di concorso); *Arola*, vacante dal 6 Marzo 1929 per morte di Zenoni D. Rodolfo; *Bogolese*, vacante dal 6 Marzo p. p. per traslazione di Buzzoni D. Giuseppe a Ramoscello; *Corcagnano*, vacante dal 1 Febbraio 1929 per morte di Fontana D. Giovanni; *Madurera*, vacante dal 16 Marzo 1929 per traslazione di Bajoli D. Cesare a Sasso; *Pratopiano*, vacante dal 6 Aprile 1929 per morte di Bernini D. Ferdinando; *Mulazzano*, vacante dal 12 Luglio 1929 per morte di Ferrarini D. Ettore.

Il concorso avrà luogo, secondo le solite norme date dal Codice di D. C. e dal Sinodo, nei giorni 29 e 30 Luglio corrente, dalle ore 9 alle ore 18.

Il tempo utile per la iscrizione al Concorso scade alle ore 12 del giorno 26 Luglio 1929.

Parma, 13 Luglio 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.
Can. Antonio Schiavi, Can. Vesc.

89) *DELEGAZIONE AI PARROCI URBANI*

Bene spesso i Parroci di Città Ci chieggono di potere ricevere le deposizioni di testi per stato libero ed i giuramenti suppletori da persone che, o per il loro ufficio o per il lavoro, cui debbono attendere, non possono recarsi presso la Curia Vescovile nelle ore d'ufficio senza loro grave incomodo.

Volendo, per quanto dipende da Noi, facilitare le pratiche attinenti al Matri-

monio, disponiano che d'ora innanzi, anche i MM. RR. Sigg. Parroci della Città possano usare della licenza e della delegazione, già concessa a questo riguardo ai RR. Sigg. Vicari Foranei e Parroci della Diocesi dal Nostro Sinodo Diocesano (n. 334).

Parma, 21 Agosto 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.
Can. Antonio Schiavi, Canc.

90) *EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti*

È aperto il concorso canonico per le seguenti 55 Parrocchie: Agna, Bogolese, Carobbio, Casello, Castellonchio, Ceda, Ceretolo, Corniana, Cozzanello, Frassinara, Gaione, Gorro, Graiana, Grammatica, Lalatta, Lozzola, Madurera, Marra, Martorano, Mediano, Montechiarugolo, Mulazzano, Musiara Superiore, Nirone, Oppiano, Pedrignano, Petrignacola, Pratopiano, Prelerna, Pugnetolo, Riana, Rigosa, Rimagna, Rusino, Sanguinaro, Sesta, Talignano, Trefiumi, Trevignano, Valcieca, Valditacca, Vallerano, Vestana, Vestola, Viazano, Visiano, (vacanti per causa già notificata in antecedenti editti di concorso); *Casarola*, vacante per traslazione di Santi D. Cirio a Corniglio avvenuta il 19 Agosto 1929; *Casatico*, vacante per traslazione di Ferrari D. Guido ad Arola, avvenuta il 12 Agosto 1929; *Mariano*, vacante per rinuncia di Zama D. Arrigo, data ed accettata il 2 Aprile 1929; *Mezzano Inferiore*, vacante per traslazione di Altamura D. Aristide a Campora, avvenuta il 13 Maggio 1929; *Mozzano*, vacante per morte di Andrei D. Pietro, avvenuta il 16 Luglio 1929; *Ravarano*, vacante per morte di Scanzaroli D. Giuseppe, avvenuta il 27 Agosto 1929; *Strognano*, vacante per traslazione di Ferrari D. Antonio a Corcagnano, avvenuta il 31 Luglio 1929; *Vigheffio*, vacante per traslazione di Monti D. Achille a Berceto, avvenuta il 18 Novembre 1927, per la quale Parrocchia era stato designato (in seguito a regolare concorso del 6-7 sett. 1928) il Rev. Scanzaroli D. Giuseppe, defunto il 27 Agosto 1929; *Fornovo*, vacante per morte di Tarasconi D. Lodovico, avvenuta il 30 Agosto 1929.

Il concorso avrà luogo, secondo le solite norme date dal Codice di D. C. e dal Sinodo Diocesano, nei giorni 17 e 18 Settembre 1929, dalle ore 9 alle ore 18.

Il tempo utile per la iscrizione al Concorso scade alle ore 12 del giorno 14 Settembre 1929.

Parma, 2 Settembre 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.
Can. Antonio Schiavi, Canc. Vesc.

91) *Avviso murale per la MORTE DEL COMM. A. MONICI E C.*

CATTOLICI PARMENSI!

Di fronte all'immane catastrofe che ha travolto tante vittime e ha gettato la Città nostra in sì profonda costernazione, paragonabile appena alle vivissime commozioni delle ore più tragiche della sua storia, la Fede ci invita ad elevare il nostro pensiero a Dio, che nell'imperscrutabile mistero dei suoi disegni rimane sempre la fonte purissima di infinita misericordia.

Oggi alle ore 15 le care salme, strappate a stento alle macerie che ce le hanno sì lungamente contese nella stretta fatale della morte, verranno portate in pietoso

corteo dall'Ospedale Maggiore alla Cattedrale, ove la prece del suffragio si eleverà a Dio come invocazione di eterna pace a ridiscenderà come benedizione, come divina promessa di gaudio pei nostri cari.

CATTOLICI PARMENSI!

Il vostro Vescovo che, assente per impegno del suo Ministero, è ritornato tra voi per dividere coi suoi figli le lagrime dell'ora triste che volge, abbraccia nel suo cuore paterno gli eredi più prossimi del dolore ed invita tutti a partecipare alla mesta cerimonia che sarà commossa dimostrazione di Fede, partecipazione al lutto di tante famiglie provate dalla sventura, invocazione di quei conforti che solo la nostra Divina Religione può dare colle immortali sue speranze.

Parma, 16 Settembre 1929

† Guido M. Conforti
Arcivescovo-Vescovo

92) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giuseppe BOLZONI – Massaro del Consorzio dei VV. e dei MM. – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Massaro,

A seguito della transazione avvenuta tra codesto Ven. Consorzio e gli Ospizii Civili di Parma, coll'adesione di altri Enti interessati, per la quale viene intestata al Consorzio la somma destinata al servizio della ufficiatura della nostra B. Cattedrale, dovendo provvedere alla regolare sistemazione della ufficiatura medesima in base alle disposizioni canoniche ed alle contingenze locali, invito la S. V. a presentarmi entro 20 giorni dalla data della presente un regolamento dal quale risulti:

1°) In quale modo intenda il Ven. Consorzio di assolvere l'onere della ufficiatura inerente al patrimonio salvato dalla transazione;

2°) Quali siano i membri del Ven. Consorzio che vi prenderanno parte ed in quali proporzioni;

3°) Quali altri membri del Consorzio (nella eventualità di esclusioni) vengano proposti per la partecipazione al godimento (ed in quale misura) dei frutti della somma sopra accennata.

La S. V. mi trasmetterà inoltre un preciso preventivo della distribuzione dei frutti della somma da capitalizzarsi – comprese le spese di culto e di sagrestia – per l'anno in corso e per il 1930.

In attesa Le presento distinti ossequii.

Parma, 2 Ottobre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

93) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Come ho già annunciato colla mia circolare, colla quale davo comunicazione alla Diocesi dell'indizione del Giubileo, avrà luogo in Parma dal 3 al 17 No-

vembre p.v. una solenne Missione in grande stile, predicata da quattro valenti Padri della Compagnia.

Trasmetto al Rev.mo Capitolo l'abbozzo del programma, che è stato all'uopo compilato, per quelle osservazioni e quei suggerimenti pratici che si giudicassero opportuni per la buona riuscita della progettata predicazione, che vorrei producesse colla divina grazia frutti abbondanti di santificazione per le anime e lasciasse un ricordo indelebile.

Sarò grato al Rev.mo Capitolo se con cortese premura si compiacerà pronunciarsi al riguardo e soprattutto se vorrà unire le sue alle preghiere di tante anime buone pel felice esito della Missione in parola.

Mi creda intanto qual me Le confermo con ogni considerazione.

Parma, 4 Ottobre 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

94) *Ill.mo e M. R. Sig. Prof. D. Almerico GUARESCHI – Rettore di S. B. e Massaro del Ven. Collegio dei Parroci Urbani – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Signor Massaro,

Come ho già annunziato colla mia Circolare, con cui dava comunicazione alla Diocesi dell'indizione del Giubileo, avrà luogo in Parma dal 3 al 17 Novembre p.v. una solenne Missione in grande stile, predicata da quattro valenti Padri della Compagnia.

Tale predicazione dovrà essere fatta nei principali centri della Città, perché tutti abbiano agio di approfittarne. È già stato abbozzato il relativo programma.

Ed io, desiderando che riesca colla grazia di Dio feconda di frutti copiosi, ho pensato di sentire in merito anche il parere del Ven. Collegio dei Parroci Urbani per quelle proposte e quei suggerimenti pratici che giudicassero opportuni per la buona riuscita della medesima. Per questo prego la S. V. di volerli invitare, a nome mio, all'adunanza che avrà luogo domani alle ore 10.30 nella sala gialla del primo piano dell'Episcopio, essendo gli altri ambienti ingombri a motivo dei restauri in corso.

Colla fiducia di tutti rivederli, me Le confermo con ogni considerazione.

Parma, 6 Ottobre 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

95) CONFERENZE EPISCOPALI DELLA REGIONE EMILIANA

Furono tenute nel Palazzo arcivescovile di Modena nei giorni 7, 8 e 9 dello scorso ottobre, presenti tutti i Vescovi della Regione.

Si pubblica qui un estratto del Verbale, ossia la parte dei deliberati che interessa direttamente anche il Clero.

Azione Cattolica e Seminari

Fu richiamato il discorso del S. Padre ai 70 Vescovi che accompagnarono i loro Seminaristi a Roma per il 25 Luglio scorso.

a) *Quanto all'Azione Cattolica*, si deliberò di raccomandare ai Sacerdoti (specialmente Assistenti Eccl.) e ai Dirigenti, di regolarsi, in pubblico e in privato, nei loro discorsi ed atteggiamenti, in modo da essere sempre in piena armonia coi patti della Conciliazione, che le Alte Parti vogliono applicati con lealtà e franchezza nella lettera e nello spirito.

E nello stesso tempo raccomandano di denunciare all'Ordinario, prontamente, tutto ciò che attorno a loro si commettesse, dovunque sia, e da chiunque sia, contro l'art. 43 del Concordato.

Nell'assegnare i Cappellani all'O. N. Balilla convengono di seguire, per quanto è possibile, un criterio uniforme: che è di dare a tal cappellano il compito di ispezione su tutti i Balilla e Avanguardisti della Zona, per ciò che riguarda l'adempimento dei doveri religiosi essenziali e l'istruzione catechistica; e il compito di celebrare le pubbliche funzioni d'indole generale e solenne; mentre poi si desidera che luogo per luogo, i giovanetti per gli stessi doveri e la stessa istruzione religiosa, siano affidati ai rispettivi Parroci.

In questo modo la loro formazione religiosa e morale è resa possibile ed efficace, mentre poi non si turba l'ordine della gerarchia ecclesiastica.

b) *Quanto ai Seminari* si è stabilito che, senza erigere nuove cattedre, si facciano dare agli alunni alcune lezioni di *igiene e pronto soccorso*; e nel tempo della villeggiatura, qualche nozione pratica di *agricoltura*.

Si conviene poi che le lezioni di *contabilità* da darsi agli alunni del IV anno teologico secondo le recenti disposizioni della S. Congr. dei Seminari (Cir. 24 agosto 1929, n. 642-29) non possono essere sostituite dall'insegnamento di computisteria che si fa in altre classi e specialmente in liceo, perché le prime debbono essere prevalentemente *pratiche; ordinate alla tenuta dei conti dei beni ecclesiastici, e immediate*.

Si prende visione anche dell'altra Circolare della stessa S. Congr. (N. 634-643-29) sull'*insegnamento delle cose che riguardano i fratelli separati d'Oriente*, e sulla *Catechetica* nelle scuole di teologia. Si decide di accentuare questi insegnamenti, quantunque i Vescovi possano compiacersi di averli già attuati nei loro Seminari.

Richiamando poi alla lettera «*Officiorum*» di Pio XI, dell'agosto 1922, e l'opuscolo «*Ordinamento per i Seminari*» della S. Congr. dei Seminari in data 26 aprile 1920, pur riconoscendo che generalmente nei loro Seminari si coltiva in modo esemplare la pietà, la disciplina e la scienza, si impegnano a togliere quelle deficienze che ancora si potessero rilevare specialmente curando che il Ginnasio ritorni alle sue antiche e nobilissime tradizioni.

Anzi, anche riguardo agli alunni faranno in modo, secondo la parola del S. Padre, ora specialmente che il loro numero è aumentato, che la selezione si faccia sempre più accurata e molto tempestiva. Ciò servirà ad evitare intrusioni irrimediabilmente funeste alla Chiesa, e non si spenderanno inutilmente le magre sostanze dei Seminari.

È desiderabile perciò che le riduzioni di retta e gli eventuali sussidi non si accordino d'ordinario a quelli che per la troppa tenera età o per tutto l'assieme delle circostanze, non danno intero affidamento di buona riuscita finale.

Amministrazione dei Beni Ecclesiastici

Si conviene anzitutto che per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, restituita in forza del Concordato alla Chiesa e a' suoi Istituti ed Enti, non è il caso di creare nelle Curie nuove Commissioni.

Basta il *Consiglio Diocesano* che a norma del Can. 1520 è già costituito in ogni Diocesi, e che insieme col Capitolo Cattedrale, (Can. 1532), assiste l'Ordinario in quest'opera.

Il Consiglio d'amministrazione ha il suo compito nei cann. 1518-1528 che i membri debbono sempre tener presenti. In vista dell'accresciuto lavoro, sarà opportuno aumentarne il numero, scegliendoli di preferenza, *audito Capitolo*, fra i Sacerdoti. Se ci sarà bisogno di qualche persona tecnica laica si potrà chiamare come consulente.

Cosa nuova da crearsi sarà «*L'Ufficio amministrativo diocesano*» (Cap. II Istr. della S. Congr. del Concilio N. 2076-29), cioè una specie di Segreteria per la tenuta dei conti, la custodia dell'Archivio, la stesura degli atti, la corrispondenza, ecc. Per questo occorrerà uno o più impiegati secondo la vastità della Diocesi e il numero degli affari.

Ciascun Ordinario, fermo l'uso dei registri e moduli prescritti dalla S. C. del Concilio, darà all'ufficio la sistemazione che crede.

Si ritiene ben fatto che per il *tempo della vacanza* i benefici siano consegnati preferibilmente al Consiglio di Amministrazione diocesano, che per solito è più competente degli Economi spirituali, e che col tempo sarà in grado di assumere con minor difficoltà la gestione dei poderi tenuti a mezzadria, dove occorrono capitali per l'acquisto delle scorte vive e morte.

Si vuole anche una vera *vigilanza* sui *benefici pieni* perché il beneficiario deve considerarsi un amministratore che ne usufruisce e non uno sfruttatore che li manda in malora.

Anzi, a questo proposito, bisogna ricordare ai parroci il Can. 2147 § 2 n. 5 che fra le cause della rimozione amministrativa dall'ufficio e dal beneficio, pone la cattiva amministrazione; e gli art. 51, 52, 53 della suddetta Circolare 2076, che provvedono a togliere l'amministrazione e anche a sequestrare le temporalità a tutti gli amministratori ecc. incapaci o negligenti.

Si stabilisce infine che gli attuali investiti di beneficio la cui dote consista in terreni e fabbricati, depositino anch'essi presso la Curia la cauzione, se non l'hanno ancor data, o se l'avessero data insufficiente, fino a raggiungere la misura voluta dalla S. C. del Concilio (Circ. cit. art. 36).

Moda procace e balli

Si nota che contro la moda indecente già è stata emessa una lettera pastorale collettiva, che ciascun Vescovo ha date disposizioni per conto proprio; e perciò ora i Vescovi si limitano a raccomandare nuovamente ai Rettori di Chiese di non lasciar profanare il luogo santo intervenendo con carità, garbo e prudenza, ma con fermezza e sempre.

Si riafferma inoltre quanto fu stabilito per il ballo pubblico in occasione di feste esterne nelle parrocchie rurali.

Vicari Foranei

Ora che i compiti del Vicario Foraneo sono stati fissati in modo preciso dal Codice di D. C. nei cann. 445-450, e che la vigilanza è resa ancor più necessaria per la restituita amministrazione dei beni agli enti ecclesiastici sotto la vigilanza dell'Ordinario, i Vescovi sono venuti nella determinazione di volere in modo assoluto che quella carica non si consideri più soltanto onorifica, ma chi l'ha accettata o l'accetterà, ne adempia gli obblighi esattamente.

Per ottenere ciò con una via semplice, hanno stabilito che quando un Vicario Foraneo ha lasciato trascorrere colpevolmente l'anno, senza aver fatta durante esso la visita a tutte le Parrocchie del Vicariato, e senza averne mandata la relazione secondo i nuovi moduli che verranno compilati, per questo solo, sia considerato rinunciatario a quella carica, e l'Ordinario lo sostituisca immediatamente anche senza preavviso. E ciò a cominciare dal 1930.

Nel caso invece di un Vicario Foraneo che fu sempre diligente, ma poi sia divenuto impotente a continuare per età o per infermità, pure dovendosi procedere alla sua sostituzione per non avere rilassamenti nella disciplina, gli si lascerà il titolo di Vicario Foraneo onorario.

Annotazione dei matrimoni nel libro battesimale

Siccome risulta che qualche parroco trascura l'annotazione dei matrimoni da farsi o da farsi fare nell'atto di battesimo di ciascun coniuge, a norma dei cann. 470 e 1103, si fa un richiamo energico all'osservanza di questa legge, che ha grande importanza in quanto che col tempo tale annotazione sarà una delle prove maggiori della libertà di stato.

Matrimoni fatti di sera

Dopo che con l'art. 34 del Concordato si è ridonata al matrimonio la dignità conforme alle tradizioni cattoliche del popolo italiano, i Vescovi, per assecondare praticamente questo lodevole intento anche nel modo della celebrazione, vogliono che secondo il can. 1101, per quanto è possibile, gli sposi assistano alla S. Messa per ricevere la benedizione nuziale solenne; e vietano i matrimoni fatti nelle ore pomeridiane senza il permesso scritto dalla Curia.

Decreto «Quam singulari»

Si è notato inoltre con vivo rammarico che non di rado si omette la lettura del Decreto «*Quam singulari*» di Pio X, in data 8 agosto 1920, sulla età richiesta per la prima comunione; lettura che è tassativamente comandata in tutte le parrocchie, nel tempo pasquale, in lingua volgare.

I Vescovi che ogni quinquennio debbono dar conto alla S. Sede dell'esecuzione di quel Decreto, ricordano questo dovere a tutti i sacerdoti in cura d'anime, e lo consigliano anche alla Direzione di quegli Istituti che hanno Asili Infantili.

Chi avesse smarrito il testo del Decreto, può richiedere all'Ed. Pont. Pustet (Roma) il fascicoletto edito nel 1928 da Mons. Dom. Jorio, che oltre il testo in lingua italiana, ne contiene il commento e contiene pure come appendice il piccolo catechismo per il fanciulli della prima Comunione, già inserito nel «*Catechismus catholicus*» che verrà pubblicato dalla S. Sede.

Suore questuanti

I Vescovi, considerando che le Suore questuanti incontrano gravissimi pericoli di ogni genere; che una tal vita è quanto mai contraria alla formazione e al raccoglimento delle religiose; che Iddio non può volere istituzioni di carità a prezzo del danno spirituale e della rovina, qualche volta eterna, di anime a Lui consacrate; che tale uso non è di edificazione ai fedeli, deliberano di non accordare più il permesso per tali questue.

Terminate le Conferenze alla sera del 9 (mercoledì) si spedisce al Santo Padre la seguente lettera:

Beatissimo Padre,

Ci siamo adunati in quest'anno per le conferenze periodiche in un'atmosfera diversa da quella degli anni scorsi; e sebbene qualche nube vaghi ancora nel cielo rischiarato, pure siamo felici che per l'accortezza sapiente e pia della Santità Vostra nel sapere afferrare l'ora di Dio, tutta la congerie di leggi che inceppava la Chiesa in Italia, sia finalmente crollata.

Del resto, sappiamo che dopo un lungo periodo di maltempo, la piena serenità non avviene mai di colpo; e partecipiamo alla grande fiducia che ha la Santità vostra nella divina Provvidenza.

Gli avvenimenti che hanno commosso il mondo intero, mentre colmano di gioia il nostro cuore, procurano a noi e ai nostri Sacerdoti un lieto ma eccezionale lavoro e delicatissime responsabilità, specialmente nei due campi del matrimonio e dei benefici ecclesiastici; anzi è questa la materia di cui ci siamo preferibilmente occupati nelle attuali adunanze.

E siccome ci premeva di assecondare i desideri di Vostra Santità, abbiamo chiesto con maggiore insistenza il lume dello Spirito Santo, studiate attentamente le Vostre disposizioni, per esserne fedeli esecutori; e perché nessun inconveniente potesse mai sorgere da mancanza di diligenza e vigilanza da parte nostra.

Ci sono poi due fatti in quest'anno pei quali vogliamo rallegrarci collettivamente colla Santità Vostra, dopo averlo fatto singolarmente ai piedi del Vostro Trono.

L'uno è quello della Sovranità anche civile del Sommo Pontefice, riconosciuta in diritto e ricostituita in fatto, per la quale anche sotto questo rispetto Egli è acclamato come Nostro Signore e Re; e questa consolazione Iddio riservava alla Vostra augusta Persona. L'altro è la solennità delle Vostre nozze sacerdotali, che hanno portato ai Piedi e al Cuore del Padre comune, folle cristiane da ogni parte della terra.

Padre Santo, benedite le nostre umili persone, i nostri lavori, le nostre Dio-

cesi; e gradite l'omaggio di Vescovi che si gloriano di avere il più affettuoso attaccamento alla Sede di Pietro.

Modena, 9 Ottobre 1929

Dev.mi e Obbl.mi Figli

† Fr. G. A. Bussolari Arciv. e Abate
 † G. M. Conforti Arciv. Vesc. di Parma
 † E. Brettoni, Vesc. di Reggio Emilia
 † G. Fabbrucci, Vescovo di Fidenza
 † E. Menzani, Vescovo di Piacenza
 † G. Corsini, Vescovo di Guastalla
 † G. Pranzini, Vescovo di Carpi, Segr.rio

Dopo aver ringraziato il Signore, ciascuno, la stessa sera, fa ritorno alla propria Diocesi.

96) *In occasione della MISSIONE STRAORDINARIA tenuta a Parma nella Basilica Cattedrale (Da Stampa)*

Il Signore, la cui misericordia non ha limiti, vuol darci novella prova della sua bontà inesauribile, prima che tramonti questo Anno Giubilare di salute e di grazia.

Ci farà udire un'altra volta la sua voce nella solenne Missione che avrà luogo in Parma *dal 3 al 17 Novembre prossimo venturo*, per ricordarci quel che vuole da noi.

Valenti oratori, dal pulpito di diverse chiese urbane, ci richiameranno alla considerazione di quelle verità eterne che illuminano la mente e commuovono i cuori, producendo le ammirabili trasformazioni di costumi, che segnano bene spesso l'inizio delle più sublimi ascensioni nell'ardua via della cristiana perfezione.

Tutti dunque indistintamente approfittiamo di questo segnalato beneficio, che ci concede il Signore, perché tutti ne abbiamo estremo bisogno. Alla luce della parola santa che ci verrà predicata, eco fedele della parola di Cristo, comprenderemo quello che siamo e quello che dovremmo essere e ci sentiremo come sospinti a scuoterci dal nostro torpore morale, a risorgere a novella vita, proponendo di voler essere per l'avvenire più esemplari, più ferventi nell'operare il bene, più probi, più onesti, più religiosi.

Le Missioni furono sempre considerate come uno dei mezzi più efficaci per la riforma dei costumi privati e pubblici, ed io, fidente nella divina grazia, mi lusingo che tale si dimostri, alla stregua dei fatti, questa che vi annunzio esultante, pregando Dio che essa segni per questa diletteissima Città un novello risveglio di fede operosa e di pietà sincera, che riproduca al vivo la fede e la pietà dei padri. Il Signore adempia questo voto ardente dei nostri cuori e ci benedica.

Parma, 10 Ottobre 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

97) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Donato SBARRETTI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. della S. C. del Concilio – Pos. 158 – 20.1.1930)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe

Con venerato Rescritto in data 31 Ottobre 1925 N° di Prot. 3069/25, codesta Sacra Congregazione si degnava autorizzare una transazione tra il Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti della Cattedrale di Parma e gli Ospizii Civili della stessa città sulla lunga vertenza riguardante l'ingente patrimonio già posseduto dal Consorzio e il servizio corale di questa mia Cattedrale.

Firmata dalle parti ed approvata, dopo lunghe vicende, dalle competenti Autorità Civili, la transazione stessa venne trasformata nel Regio Decreto 23 Maggio 1929, di cui accludo copia, il quale assegna:

1° – Al Consorzio: a) La Chiesa di S. Lucia in Parma con annessa casa; b) Una piccola casa in Parma; c) Un piccolo oratorio in Copermio; d) La somma annua di Lire 11.500 per il mantenimento dell'Oratorio stesso; e) Due tombe nel cimitero di Parma; f) La somma di 1.150.000 delle quali 900.000 da investirsi in titoli dello Stato perché i frutti servano all'ufficiatura della Cattedrale, e le rimanenti 250.000 lire per spese di liti e arretrati dovuti ai Signori Consorziali; g) La somma di lire 2.320 per rifornimento di sacrestia.

2° – Alla Fabbrica della Cattedrale di Parma la somma di lire 620.000 delle quali 560.000 dovranno essere investite in rendita pubblica perché i frutti servano alla celebrazione delle Messe d'obbligo riconosciute, le rimanenti Lire 60.000 per le spese di liti e Messe arretrate.

L'Amministrazione degli Ospizii Civili di Parma, ricevuta comunicazione del R. Decreto sopra accennato, soddisfece il proprio impegno nei rapporti colla Fabbrica di questa Cattedrale, versando – con Atto legale – la somma di Lire 620.000.

Per quanto riguarda, invece, il suo debito col Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti si dichiara disposta a consegnare subito: a) I pochi beni immobili assegnati al Consorzio stesso dal R. Decreto; b) La somma di Lire 250.000 dovute per spese di liti e arretrati ai Signori Consorziali.

Per la somma invece di lire 900.000, che a norma del Decreto dovrebbe essere investita in titoli dello Stato, intestati al Consorzio perché i frutti dei medesimi servano come distribuzioni corali per l'ufficiatura della Cattedrale di Parma, l'Amministrazione degli Ospizii dichiarò in un primo tempo di non essere in grado di farne per ora il versamento per mancanza di disponibilità finanziaria. Si dichiarò disposta a stipulare un Atto regolare col quale si riconosce debitrice della somma in parola o, più precisamente, di tanti titoli del Debito Pubblico, quanti se ne potevano acquistare al prezzo di borsa alla data di comunicazione del Decreto Regio colla somma di lire 900.000, e si impegna a pagarne i frutti in rate semestrali al Ven. Consorzio e a versare l'intera somma entro tre anni.

A tale proposta opposi un reciso rifiuto perché: 1°) L'autorizzazione rilasciata da codesta S. Congregazione per la transazione era condizionata al fatto che

la somma venisse investita in titoli dello Stato da custodirsi nella Cassa Diocesana; 2°) Il procrastinare il versamento potrebbe dare adito a nuove liti, mentre si è accettata la transazione per definire ogni vertenza; 3°) Se le condizioni economiche degli Ospizii Civili fossero oggi veramente tali da rendere necessaria, per la liquidazione della pendenza, la attesa di tre anni, finché gli Ospizii possano – come asseriscono – alienare comodamente condizioni vantaggiose parte del loro immobile patrimonio, non si può prevedere quando tutte queste condizioni potranno avere la loro completa realizzazione, e d'altra parte, trattandosi di Ente tutelato, si resterebbe sempre in balia di troppe eventualità che possono rendere inesigibile il capitale a data fissa.

L'Amministrazione medesima, allora, deliberò di passare immediatamente all'esecuzione integrale del Decreto, servendosi di un prestito che potrebbe ottenere dal Banco di S. Prospero di Reggio Emilia.

Ma la Giunta Provinciale Amministrativa di Parma ha respinta questa deliberazione, adducendo come motivo il tasso troppo elevato (8%) richiesto dal Banco S. Prospero.

In tale stato di cose il Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti ha mostrato il suo desiderio di non rimandare più oltre l'accettazione dei beni immobili, della somma, di lire 250.000 assegnata dal R. Decreto per le spese di lite e per arretrati ai Signori Consorziali e chiede sia accettata la garanzia che gli Ospizii Civili offrono a mezzo di Rogito per le rimanenti somme da versarsi entro tre anni.

Esposto così brevemente il fatto, il sottoscritto chiede umilmente a codesta S. Congregazione istruzioni sul modo di comportarsi ed eventualmente le debite autorizzazioni per aderire alla parziale riscossione del credito del Consorzio ed alla stipulazione dell'Atto col quale si acconsenta alla chiesta dilazione per le somme che resterebbero da riscuotersi.

Si prostra al bacio della Sacra Porpora e si rassegna.

Parma, 29 Dicembre 1929

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

98) **LETTERA PASTORALE DELL'EPISCOPATO EMILIANO PER LA QUARESIMA 1930 – Al Clero e al Popolo delle nostre Città e Diocesi**

TORNIAMO ALL'EDUCAZIONE CRISTIANA

In quest'anno non vi scriviamo il solo nostro pensiero, ma ci facciamo eco della parola del Santo Padre sull'educazione cristiana della Gioventù.

Scegliamo i punti che più interessano il nostro popolo, li commentiamo alquanto, e preghiamo i parroci di leggere queste poche pagine dall'altare, mentre desideriamo che l'Enciclica intera nella sua smagliante chiarezza, sia diffusa almeno fra le persone più colte.

Non c'è argomento più importante, perché i fanciulli d'oggi saranno gli uomini di domani mentre nel folleggiamento della vita presente, pare si siano smarriti i veri principii e sani criterii dell'educazione cristiana.

Educazione

Educare vuol dire insegnare ed avvezzare a viver bene, perché l'uomo raggiunga quanto Iddio s'è proposto nel crearlo: cioè il vero benessere in terra, per quanto è possibile, e la felicità in cielo piena e perfetta, nel possesso di Dio che è il sommo Bene.

Se l'educazione si proponesse solo un fine terreno, si creerebbero degli illusi in questa vita, degl'infelici nell'altra.

Si parla poi di educazione giovanile, perché è quella l'età in cui l'uomo è più facile a lasciarsi formare moralmente e fisicamente e a ritenere la formazione avuta.

Il fanciullo ha l'anima vergine che assorbe avida le prime impressioni come una lastra fotografica, e le ritiene quando l'operatore ve le ha fissate.

È come un arbuscello facile a piegarsi a destra e a sinistra, al male come al bene; ma l'agricoltore gli dà la forma che vuole, forma che, indurito, non perderà più.

L'educatore deve assistere il giovane finché non ha consolidata in sé l'abitudine buona che diventi una seconda natura.

Può darsi che nel bollire delle passioni si abbia un traviamiento; ma i buoni principii instillati, sono il germe del ritorno.

Perciò si dice nella S. Scrittura: «L'uomo neppure da vecchio lascerà quella strada che ha intrapresa da adolescente».

Educatori

Ma chi è che ha il diritto e il dovere di educare?

Se l'educazione significa indirizzare lo sviluppo della vita in tutte le sue facoltà intellettuali, morali, fisiche, sociali, naturali e soprannaturali, è evidente che spetta a chi ha data questa vita.

Ma la vita dell'uomo è molteplice.

Ha una vita *naturale* che gli è data dai genitori; una *vita soprannaturale*, la grazia che gli viene per mezzo della Chiesa; e poiché egli non è fatto per vivere solitario, ha un'altra specie di vita, che si può chiamare «*convivenza sociale*» che gli viene dalla società e più particolarmente dalla Nazione in cui vive.

Dovranno dunque concorrere ad educarlo tre istituzioni: la Famiglia, la Chiesa, lo Stato.

Diciamo: *istituzioni*, perché come a dar la vita non basta uno solo, ed almeno ci vogliono i due genitori, che formano già una società, per quanto piccola; così uno solo non può normalmente educare.

Si potrà chiedere: L'educazione data da più a uno stesso soggetto, non apporterà confusione?

Per sé, no; giacché è voluta da Dio che è lo stesso ordine. Anzi il concorso armonico di più, rende l'educazione più piena e perfetta, come avviene nelle buone famiglie: la dolcezza della madre tempera la severità del padre, e ne esce una formazione equilibrata che non è né aspra né fiacca.

Di più si sa che «l'unione fa la forza».

La confusione e il disordine potrebbero avvenire se qualcuna di queste tre istituzioni non stesse al suo posto e sconfinasse dal campo assegnatole da Dio.

Ecco il posto e il campo di ciascuna:

la Chiesa è l'educatrice suprema, perché è una Madre che dà la vita soprannaturale che è la più sublime; e perché ha la missione dell'insegnamento più alto ed importante che è quella datale da Cristo: «*Ammaestrate tutte le genti, insegnando loro a fare tutto quello che ho comandato*».

Il campo della fede, e il campo della morale per quella parte a cui l'uomo non può arrivare colle sue forze, è esclusivamente suo, e a nessun altro è lecito invaderlo.

Ma siccome il soprannaturale nell'uomo compenetra ed eleva tutta la natura; ed ogni atto umano, anche il più indifferente deve aver l'impronta della grazia, ed essere ordinato alla vita eterna, così alla chiesa nessun campo è estraneo.

Essa può promuovere, indirizzare, vigilare, giudicare ogni insegnamento di lettere, scienze, arti, e la stessa educazione fisica, senza che lo Stato, la famiglia, i metodi e le ricerche scientifiche abbiano nulla a temere.

Anzi questo aiuto ed assistenza perenne è di vantaggio incalcolabile per le altre Istituzioni educatrici, soggette ad errare e a deviare, mentre la Chiesa in materia di fede e costumi, è immune da errore, così avendola resa il suo Fondatore.

I secoli poi testimoniano come essa abbia sempre esercitato questo suo diritto, e compiuto questo suo dovere.

Finché l'han lasciata libera di fare, non c'era Istituto ecclesiastico, Capitoli, Conventi, ecc., che non avesse accanto una scuola.

Tutte o quasi tutte le Università sono state fondate o favorite da lei.

I tesori di civiltà, nei tempi barbari, furono salvati né suoi Monasteri.

E siccome tutti gli uomini sono chiamati ad entrare nel regno dei Cieli, anche fra i popoli non cattolici, pagani e selvaggi, mediante i missionari, fu ed è sempre presente a portare la sua civiltà.

Ha poi una particolarissima cura della tenera età, affidatale dal cuore di Gesù colle parole «Lasciate che i fanciulli vengano a me»; fanciulli, coi quali s'identificava Lui stesso: «Chi avrà accolto uno di questi piccoli in mio nome, ha accolto me».

Se però la Chiesa dice che la morale le appartiene tutta, non ha mai detto tuttavia che appartenga solo a lei, essendoci delle verità morali che si possono conoscere colla sola ragione.

Così c'è il posto per gli altri due educatori che son chiamati a lavorare in piena armonia con lei per l'educazione della Gioventù.

I genitori, in ordine di tempo, debbono essere i primi educatori, e il loro diritto è inviolabile ed inalienabile finché la prole non è in grado di provvedere a se stessa.

La Chiesa rispetta tanto questo diritto che non permette neppure di battezzare i figli degli infedeli senza il permesso dei genitori, finché sono sotto la loro potestà.

Lo Stato pure deve educare i suoi cittadini, ma non può legittimamente sostituirsi sempre alla famiglia, perché l'uomo prima d'essere cittadino è figlio. Gli è perciò illecito ogni monopolio di scuole, e ogni imposizione di frequentare le proprie. Anzi nascerebbe l'obbligo del più energico rifiuto quando, come avviene ora in Russia, le scuole dello Stato divenissero fucine di empietà.

Compito dello Stato è favorire, proteggere, difendere l'educazione impartita dalla Chiesa e dalla famiglia, supplire dove l'educazione non è data o data male: integrarla dove la famiglia non arriva per mancanza di mezzi, con istituzioni proprie, potendo esso esigere un certo grado di cultura in tutti i cittadini per il bene comune.

Può anche riservarsi la così detta educazione civica, cioè scuole o altre istituzioni per formare uomini atti a governare e a difendere valorosamente la patria, purché si eviti ogni eccesso di nazionalismo che turberebbe piuttosto la pace, ogni esaltazione dell'atletismo che è decadenza dell'educazione fisica, e in genere ogni contrasto con gl'insegnamenti della Chiesa; e non si invada il tempo da dedicarsi, specialmente nei giorni festivi, ai doveri religiosi e al santuario della famiglia.

Metodi educativi

Non si è mai parlato tanto come ora di pedagogia, e non si è mai educato male come ai tempi nostri la gioventù.

L'errore è nei metodi in voga che negano la inclinazione al male, nativa nel fanciullo in causa del peccato originale; non tengono conto del soprannaturale a cui l'uomo fu elevato nella creazione e rilevato dalla Redenzione; e spesso dimenticano anche Dio, oppure lo presentano in una maniera che non corrisponde alla realtà.

Ma è possibile trattare un ammalato, un ferito, come si tratta un sano? Basterà che noi avvezziamo al pedalare della bicicletta, chi è destinato a spaziare i cieli con l'aereo?

I veri educatori sanno per esperienza che niente ha tanta forza sull'animo del fanciullo per spronarlo al bene e trattenerlo dal male, quanto questa semplice parola «Dio ti vede!».

I concetti di dovere, onore, giustizia, correttezza, onestà, non hanno né senso né forza staccati dal concetto di Dio, si frantumano davanti al primo urto delle passioni.

Ciò che forma bene il fanciullo internamente ed esternamente, è la persuasione che c'è un giudizio dal quale non potrà sfuggire; che c'è un premio eterno o un eterno castigo; che Dio ci ama tanto da essersi fatto uomo ed esser morto per noi: che Gesù vuol bene specialmente ai fanciulli e che l'essere cattivi, cioè non

osservare la sua santa legge, lo disgusta, e fa male anche a noi; che senza la fede e la grazia di Dio, ottenuta colla preghiera e coi sacramenti, non si possono vincere le tentazioni, e tenere a freno le passioni.

I mezzi naturali non bastano.

Si è preteso di premunire il fanciullo contro gli assalti del senso col fargli conoscere ciò che non importa; ma non si è avvertito che egli cade, non per ignoranza ma per fragilità, e che certe conoscenze, colorate dalla fervida fantasia, sono piuttosto una spinta che un freno, e anzi che un rimedio diventano veleno.

Occorre invece la tradizionale cattolica «educazione della castità» che chiude la porta al male.

Questa, mentre ha per il fanciullo tutta la riverenza, non esclude tuttavia in casi particolari qualche individuale istruzione, che fatta con cautela da chi ha la missione e la grazia dello stato, aprirà gli occhi senza accendere la passione, perché si vedranno insieme e l'ordine delle leggi volute dal creatore, e il disordine cui si va incontro nel violarle.

Sempre per lo stesso concetto errato, altri raccomandano ed esaltano il sistema di educare maschi e femmine insieme, per avere, dicono essi, una scambievolmente influenza di gentilezza e di forza, e per attenuare lo stimolo dell'occasione colla sua continuità.

Ciò va bene nella famiglia, dove tale coeducazione ha tutti i vantaggi senza danni, perché ordinata dal Creatore; ed anche per questo sono desiderabili le famiglie numerose.

Ma, fuor della famiglia, come nella scuola, la promiscuità dei sessi ha tutti i danni e i pericoli senza nessun vantaggio; anzi nulla e più funesto in tutte le età e in tutti gli incontri, ma specialmente nell'età delicata dell'adolescenza, e negli esercizi ginnastici.

È noto il proverbio sulla forza travolgente dell'occasione; e questa, è una di quelle che si acquiscono, anziché perder vigore colla consuetudine della vita.

Un gigante della pedagogia, S. Filippo Neri, raccomandava ai giovani: Fuggite le occasioni!

C'è finalmente chi vorrebbe che il fanciullo si educasse da sé, lasciandolo guidare dalla sua natura, liberamente.

Certo, una parte attiva bisogna lasciargliela perché egli è ragionevole; ed è da disapprovare ogni violenza e dispotismo; ma poiché la sua natura è viziata e gli farebbe prendere una via storta e falsa, ha bisogno di una guida autorevole che lo corregga per raddrizzargliela.

E siccome la sua vita deve navigare nel soprannaturale, che non può arrivare a conoscere da sé, bisogna che ci sia chi gliela riveli: «*Fides ex auditu*».

Perciò non è possibile un'educazione senza un'autorità che la imparta.

Ambiente educativo

La *famiglia* è il naturale ambiente per l'educazione, e il migliore, quando essa è cristiana.

Se oggi la gioventù vien su educata male, si deve al fatto che le famiglie veramente cristiane sono poche, e la maggior parte dei genitori è impreparata al grande compito o troppo immersa nelle cure temporali.

I parroci non parleranno mai abbastanza su questo sacrosanto dovere; anzi

non si contentino di trattare l'argomento in generale, ma discendano spesso e praticamente su ciascun obbligo in particolare di chi ha avuto il grande dono della paternità e maternità.

Ambiente impareggiabile, insostituibile è la *Chiesa*, specialmente parrocchiale, dove si imparte agli adulti la più efficace di tutte le istruzioni ed educazioni coi riti, coi sacramenti, ma specialmente col catechismo.

Accanto ad essa e con essa intimamente legate, sono tante altre istituzioni: oratori, ricreatorii, collegi, a cui le famiglie guardano con simpatia, e ai quali con tutta la fiducia sono sempre stati affidati i propri figli anche da chi pubblicamente avversava la religione.

Terzo e oramai diffusissimo ambiente è la *scuola*, pubblica e privata.

Questa, se vuol essere educativa, deve perfezionare il buon insegnamento della famiglia di cui è da considerarsi continuazione, e aiutare quello della Chiesa.

La scuola neutra o laica, nella quale si vuole ignorare Dio e la religione, di fatto poi diventa irreligiosa. Ed è stato detto bene: «Se la scuola non è un tempio, è una tana».

Neppure basterebbe che vi fosse l'insegnamento della religione, quando poi tutto il resto vi contradicesse; ma la religione deve essere base, anima e coronamento di tutta la formazione intellettuale e morale degli alunni.

Ci vuole oculatezza nella scelta dei libri che si adottano, perché ogni insegnamento deve portare a Dio e al viver costumato.

La stilla di veleno che contenessero, sarebbe assorbita più avidamente di tutta la sostanza buona, specialmente se si tratta di veleno morale.

Una madre non dà mai al bimbo il frutto che comincia a guastarsi, se prima non l'ha smarcito.

Se occorre mettere i giovani al corrente di qualche errore perché non vi incappino, vi sia accanto la confutazione, ma esauriente.

Soprattutto poi vi siano maestri che hanno il timor di Dio, la loro rettitudine è più necessaria dei buoni ordinamenti.

Grazie a Dio in Italia abbiamo un buon numero di questi bravi educatori; ed anche legati fra loro in società, per poter con più forza mostrare e difendere la loro fede, ma relativamente, sono ancor troppo pochi.

Finalmente ottimo ambiente educativo sono le file dell'*Azione cattolica*, preziosa ausiliaria della Chiesa, della famiglia, dello Stato, specialmente colle Associazioni giovanili.

I nostri migliori maestri giovani sono venuti fuori da quelle schiere; la Chiesa trova là sempre anime pronte ad accogliere il suo insegnamento, e collaboratori e collaboratrici per impartirlo, massime se c'è deficienza di sacerdoti; le famiglie hanno là circoli, palestre, scuole, dove mandare i figli e le figlie nel periodo più delicato della loro formazione, come ad un asilo sicuro; e lo stesso Stato dovrebbe rallegrarsi che là si preparino dei buoni cristiani che sono poi anche sempre i migliori cittadini.

Tutti questi ambienti sani sono necessari anche per rendere innocua o meno nociva la terribile seduzione di un ambiente più casto, *il mondo*, che nella sua irriducibile malvagità serve al nemico, sfruttando tutte le umane debolezze e convertendo in tossico mortale più belle opere di Dio, strappate ai segreti della crea-

zione dalla ingegnosità umana. Dovrebbero essere mezzi di più pronta e facile educazione, come la stampa, il cinematografo, e la stessa ultima arrivata, ma più ammirabile di tutte, la radiofonia, mentre invece ne sono divenute il più lacrimevole inciampo.

Fine dell'educazione cristiana

Fine di questa educazione è *formare il cristiano*.

Cristiano vuol dire «altro Cristo», perché deve avere lo spirito di Lui nel pensare e nell'operare; deve studiare i suoi insegnamenti ed attuarli in sé, in ogni momento della sua vita; e senza essere alieno dal vivere sociale e dalla sociale prosperità, dare a Dio quel che è di Dio e prepararsi la vita eterna; deve ricopiare i suoi esempi, perché non c'è bontà e santità diversa da quella che Gesù ci ha mostrata.

La vita poi di Cristo è tale, che ciascuno, in tutte le età, condizioni, professioni, può trovarvi gli esempi adatti per sé.

In fatto, la storia della Chiesa dimostra che i Santi splendono in una varietà infinita, che sono gli uomini più perfetti e i più grandi benefattori dell'umanità.

Oramai anche i più ciechi avrebbero dovuto capire dalle molteplici ostinate esperienze fatte, che tutti i sistemi di altra educazione hanno fallito.

E allora: Torniamo all'educazione cristiana.

Vi benediciamo affettuosamente.

Il 2 Febbraio 1930

† Fr. Giuseppe Antonio F., Arciv. di Modena

† Guido M., Arciv.-Vescovo di Parma

† Eduardo, Vescovo di Reggio

† Giuseppe, Vescovo di Fidenza

† Ersilio, Vescovo di Piacenza

† Giordano, Vescovo di Guastalla

† Giovanni, Vescovo di Carpi – Segretario

99) *PER QUARESIMA – L'Arcivescovo Vescovo al CLERO DELLA CIT- TÀ E DELLA DIOCESI*

Quest'anno, all'approssimarsi della Santa Quaresima, ci torna gradito trasmettervi la lettera collettiva dell'Episcopato Emiliano sopra l'educazione cristiana della gioventù.

1. Enciclica Papale

È un commento all'ultima Enciclica Papale sullo stesso argomento, la quale resterà memoranda tra gli atti sapientissimi del Regnante Pontefice, perché compendia in sintesi ammirabile tutto quanto si poteva scrivere sul vitale argomento. È un completo trattato concentrato in poche pagine.

Dell'educazione della gioventù non si ha da tutti il giusto concetto; eppure dipende da questo l'avvenire della società, perché i destini della medesima si preparano in seno alla famiglia e sui banchi della scuola. Quale la gioventù d'oggi, tale la società di domani.

Convien quindi chiarire ed assodare il vero concetto dell'educazione, richiamarne i capisaldi e additarne i difetti ed i pericoli, onde non abbia a deviare dal retto sentiero. E tutto questo ha fatto con impareggiabile chiarezza e dottrina il Santo Padre. Ma poiché la sua parola è talvolta elevata e profonda e non del tutto accessibile alla capacità del popolo l'Episcopato Emiliano ha creduto conveniente sunteggiarla nelle sue parti più salienti e metterla alla portata di tutti, onde, da tutti sia compresa e tenuta poi nella dovuta considerazione.

Con questo i Vescovi della Regione, rinunciando per quest'anno alle Pastorali che in particolare erano soliti indirizzare alle loro Diocesi, intendono attestare solennemente la loro perfetta adesione agl'insegnamenti ed alle direttive del Maestro Supremo della Fede, davanti al quale tutti siamo discepoli e dobbiamo ripetere con sommissione filiale le memorande parole: «*Pater, doce nos*».

I Signori Parroci leggeranno e commenteranno ai fedeli in giorni festivi e nel tempo di maggior concorso questa lettera collettiva dell'Episcopato Emiliano e procureranno ben anche di diffondere specialmente tra le persone più colte, la intiera Enciclica Pontificia, che è stata pubblicata anche in formato economico perché sia alla portata di tutti.

2. Russia Sovietica

Vi comunichiamo pure la nobile e forte lettera inviata di recente dal Santo Padre all'Eminentissimo Cardinale Vicario per protestare in nome di Dio e dei diritti conculcati dell'umanità contro le barbarie inaudite della Russia sovietica. Mentre tutti i Governi civili restano spettatori indifferenti dello scempio di una grande Nazione, solo il Papa si leva a stigmatizzare gli eccessi lagrimevoli dei tiranni oppressori, denunciando in essi «i protagonisti del materialismo, che volendo colpire la Religione e Dio, lavorano alla rovina delle intelligenze e della stessa natura umana».

Ogni giorno infatti turbe degradate e fanatiche percorrono le contrade della misera Russia ed al grido orrendo e sacrilego di «abbasso Dio», incendiano Chiese e Monasteri, profanano ogni cosa più sacra, maltrattano quanti si oppongono alle loro devastazioni e trascinano davanti a fantasmi di tribunali pacifici cittadini, non d'altro colpevoli che della loro Fede religiosa. In questi ultimi anni 31 Ve-

scovi, 1560 Sacerdoti, 7000 monaci e suore sono stati giustiziati senza processo, a tacere degli ecclesiastici e dei laici senza numero che ogni giorno vengono deportati sulle gelide steppe della lontana Siberia a morirvi di freddo e d'inedia.

Il Santo Padre dopo d'aver elevata la parola della protesta per tante iniquità, invita il mondo cattolico a celebrare una giornata speciale di espiazione e di propiziazione allo scopo di riparare le atroci offese recate a Dio ed a' suoi fedeli ed ottenere la cessazione dell'immane flagello. Egli ha destinata all'uopo la festa dell'inclito Patrono della Chiesa universale il Patriarca S. Giuseppe.

In quel giorno tutti i Parroci della Diocesi leggeranno ed illustreranno ai fedeli la lettera Pontificia invitandoli, in nome della solidarietà cristiana, a fare possibilmente la S. Comunione ed a pregare il Signore pei fratelli della desolata Russia. Ordiniamo inoltre che in tutte le Chiese Parrocchiali, prima della Benedizione coll'Adorabile si canti il Salmo «Miserere» in tono penitenziale e per tre giorni consecutivi si aggiunga nella celebrazione della S. Messa la colletta «*contra persecutores et male agentes*» che risponde al N. 11.

3. Associazioni Cattoliche

Ordiniamo nuovamente al Clero in cura d'anime di dar vita nelle rispettive Parrocchie alle Associazioni Cattoliche, sia maschili che femminili, volute dal Regnante Pontefice e reclamate dai bisogni dell'ora presente.

Non si tratta di opere facoltative e di semplice consiglio, ma bensì di uno stretto obbligo che incombe a tutti i Parroci indistintamente, non altrimenti che la spiegazione del Vangelo nei giorni festivi ed il Catechismo ai fanciulli ed agli adulti. In novantacinque casi su cento la cosa, ad onta di qualche difficoltà che può presentare, è attuabile in ogni Parrocchia, e non possiamo ammettere l'impossibilità che tanti, purtroppo adducono a giustificazione della loro condotta negativa. Dove lo zelo e la costanza del Parroco non son venuti meno, anche in Parrocchie assai piccole ed in condizioni sfavorevoli al movimento cattolico, si è potuto ottenere con buon risultati, quello che in altre assai più numerose non si è ancora raggiunto. Lo abbiamo constatato anche in occasione dell'ultima nostra Visita Pastorale.

Per noi è questione di buona volontà, che non dovrebbe far difetto in alcuno, per cui la mancanza di Associazioni Cattoliche in una Parrocchia sarà d'ora innanzi da noi considerata, come mancanza ad un dovere essenziale.

Non ci reca quindi meraviglia che qualche venerando Presule abbia imposta la fondazione delle medesime sotto la comminazione di pene canoniche da incorrersi, trascorso un termine perentorio, qualora non si ottemperi alle disposizioni della Suprema Autorità.

Noi dal canto nostro prescriviamo fin da questo momento che in occasione di concorsi a Parrocchie vacanti si debba presentare dal concorrente, già Parroco, fra gli altri attestati, quello pure dell'esistenza o meno, nella rispettiva Parrocchia, delle prescritte Associazioni Cattoliche; attestato che dovrà essere rilasciato dal Vicario Foraneo assieme a quello dell'intervento alle Congregazioni del Clero per la decisione dei casi di coscienza. Non nascondiamo che la mancanza delle Associazioni in parola non costituirà certamente una buona raccomandazione pel conseguimento della Parrocchia a cui si aspira. Ognuno pertanto si ponga con alacrità all'opera col fermo proposito di compiere il proprio dovere, tutto il

proprio dovere. Si deve ottenere quanto si è già ottenuto in altre Diocesi, vale a dire che in tempo non lontano anche nella nostra non vi sia Parrocchia senza le prescritte organizzazioni.

Per la fondazione delle medesime tutti potranno rivolgersi al Centro Diocesano dell'Azione Cattolica per avere opportuni suggerimenti, ed occorrendo, anche Conferenzieri propagandisti.

A tutti potrà servire egregiamente di guida il «Manuale di Azione Cattolica secondo gli ultimi ordinamenti» del Sac. Prof. Luigi Civardi – pubblicato a cura della Casa Editrice Vescovile Artigianelli – Pavia e che noi segnaliamo alla considerazione del Clero, perché non dovrebbe mancare a nessun Parroco ed a nessuno che si occupi dell'Azione Cattolica.

* * *

Col 30 Novembre u. s. è scaduto il tempo prefisso per la presentazione delle risposte ai quesiti della Sacra Congregazione del Concilio relativi ai Beneficii Ecclesiastici, ed il 31 Dicembre quello per le risposte al questionario della Sacra Visita Pastorale.

Non son pochi coloro che non hanno ancora ottemperato agli ordini impartiti; raccomandiamo quindi vivamente ai ritardarii di non procrastinare più oltre il compimento anche di questo stretto dovere.

Ricordiamo finalmente che, a norma dell'art. 19 della Circolare 20 Giugno 1929, debbono essere consegnati subito al competente Ufficio di Curia anche tutti i titoli di rendita nominativa e gli altri valori (Libretti postali, titoli al Portatore, Libretti bancari, Buoni del Tesoro, ecc.), appartenenti alle Opere Parrocchiali.

4. Legge del digiuno

E prima di por termine alla presente esortiamo tutti i nostri dilettezzissimi Fratelli e Figli in Gesù Cristo a santificare la prossima Quaresima coll'osservanza della legge del digiuno, coll'esercizio della pietà cristiana, con opere di carità a sollievo dei poveri e col guardarsi dai profani spettacoli, che mal s'addicono al tempo riservato alla preghiera ed alla mortificazione.

Sarà questa la preparazione migliore alla più grande delle Feste Cristiane, che dovrebbe per noi segnare l'inizio di una vita più santa, preludio della vita di gloria che Cristo ci ha meritata a prezzo del suo Sangue divino.

Valendoci delle facoltà concesse agli Ordinari dal Codice di D. C., disponiamo che il tempo utile per l'adempimento del precetto pasquale decorra dalla Quarta Domenica di Quaresima alla Festa della SS. Trinità.

Il Signore benedica al vostro zelo sacerdotale e lo renda fecondo di frutti alla maggior sua gloria.

Parma, dal Palazzo Vesc., 20 Febb. 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.

100) PER LA COSTRUZIONE DEL SEMINARIO – Al Ven. Clero della città e della Diocesi

L'unione del Clero col proprio Vescovo presenta, senza dubbio, lo spettacolo più bello e consolante che possa offrire una Diocesi. E di questa unione concorde e compatta ne avete data una splendida prova nell'adunanza vostra del 26 Marzo ultimo scorso.

Non potrò mai dimenticare il consenso unanime, col quale avete aderito spontaneamente alla proposta che vi venne fatta di cooperare, ciascheduno di voi, in proporzione delle rispettive rendite beneficiarie, con un contributo annuo alla costruzione del nuovo Seminario, che si sta erigendo.

Questo mi è prova novella della vostra deferenza pel Vescovo e mi dice che apprezzate al giusto suo valore l'opera non facile alla quale egli si è accinto per il bene della nostra Diocesi.

In quel giorno, che per me resterà per sempre memorando, avete offerto un esempio insigne di solidarietà sacerdotale, che passerà ai posteri in benedizione, come è oggetto di ammirazione e d'encomio da parte del laicato nostro e di quanti, anche al di fuori della Diocesi, hanno appreso l'atto vostro generoso.

È questo per me il migliore degli'incoraggiamenti a proseguire con alacrità nell'opera intrapresa, ad onta delle difficoltà non lievi che essa presenta, ma che riusciremo a superare, perché non ci mancherà l'aiuto di quella Provvidenza divina, che mai vien meno a chi lavora con rettitudine d'intenzioni per una causa santa.

Se domani, come dobbiamo ritenere per fermo, il nuovo Seminario vedrà il suo perfetto compimento, voi, Venerandi Sacerdoti, avrete la giusta soddisfazione di avervi portato il migliore dei contributi, sia coll'obolo vostro, quanto coll'aver esortati anche gli altri a prestarvi la loro cooperazione. Per tal modo voi avrete scritta una pagina gloriosa nella storia della Chiesa Parmense ad edificazione di quelli che verranno dopo di voi per continuare l'opera del vostro apostolato di bene.

Io intanto soddisfo al dovere ed al bisogno di esprimervi, anche pubblicamente, i sensi del grato mio animo per quello che avete fatto al riguardo e siete disposti a fare per l'avvenire, mentre ringrazio il Signore d'avermi dato in sorte un Clero così buono ed affezionato, col quale posso sempre condividere le sollecitudini del ministero e sul quale posso contare per ogni opera buona.

E poiché da Dio procede ogni nostra sufficienza, vi esorto soprattutto, venerabili Fratelli, a pregare ed a sollecitare preghiere da parte dei buoni fedeli onde il Signore sia propizio all'opera da noi intrapresa ed ispiri anime generose a contribuirvi largamente sull'esempio dei padri nostri, che hanno saputo innalzare tanti grandiosi monumenti, che formano ancora, dopo il volgere di più secoli, la nostra ammirazione ed il nostro vanto.

Nella preghiera debbono essere riposte le migliori nostre speranze.

Il Signore vi sia sempre largo delle sue benedizioni, come io vi auguro di cuore.

Parma, dal Palazzo Vesc., 29 Aprile 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.

101) ATTI DELL'EPISCOPATO DELLA REGIONE EMILIANA

Nei giorni 2-3-4 Giugno 1930, hanno avuto luogo in Modena, nel Palazzo Arcivescovile, le Conferenze Episcopali della Regione Emiliana e fra le altre sono state prese le seguenti delibere:

Tassa 2%

I Vescovi stabiliscono di applicare sui benefici la tassa del 2% di cui all'art. 57 della Circolare della S. Congregazione del Concilio 10 Giugno 1929. N. 8076, solo a cominciare dal 1.º Gennaio 1930.

Dovrà essere applicata anche sull'aumento di congrua, perché sebbene esso sia un assegno personale, pure, secondo quanto è stato deciso dalla S. Congregazione del Concilio, ha natura di prebenda. Non però sulla parte di assegno concessa per le spese di culto, trattandosi di un semplice rimborso.

Per determinare la rendita netta sulla quale conteggiare la tassa del 2%, servono queste norme;

Nell'attivo vanno poste tutte le rendite che si percepiscono così come sono, senza detrazione di spese od oneri che le gravino (le quali spese vanno poste nelle passività). Si escludono solo le rendite strettamente personali, come ad es. le elemosine delle Messe portate dai fedeli o le offerte date per prestazioni personali non dovute, e quelle rendite di Chiesa amministrate a parte dalla fabbriceria. Vanno perciò incluse le *entrate* dei fondi rustici, delle case, dei censi, canoni, prestazioni, ecc., della rendita pubblica, del supplemento di congrua, degli incerti di stola bianca e nera, per offerte dei fedeli sia in denaro che in generi, raccolte o portate nella chiesa o avute per questue fuori di chiesa alle case dei parrocchiani.

Nel passivo vanno poste tutte le spese obbligatorie che gravano sulle rendite percepite nel modo di cui sopra in quanto sono rendite beneficiarie e non cosa personale. Vanno perciò incluse le tasse terreni, fabbricati, legati di Messe e di culto, spese di manutenzione ordinaria dei beni immobili beneficiarii, per il sagrestano, campanari, organista, inservienti di chiesa, luce elettrica, cera, sacre funzioni, nel limite però, tutte queste, del vero e proprio bisogno ordinario, non per di più che voglia fare il parroco senza comando o consenso dell'Ordinario; la spesa del Cappellano, se è necessario od imposto od ammesso dall'Ordinario, e non per comodo proprio del Parroco. Sono escluse le spese di ricchezza mobile personale per Messe e incerti, persone di servizio e spese di casa del Parroco come persona e tutte le altre spese per cose alle quali dovrebbe provvedere il parroco di persona, o almeno per quella parte, nella quale il parroco dovrebbe fare da sé e il concorso dei terzi porta al parroco stesso un comodo senza aumentare il bene spirituale dei fedeli.

Ispezione straordinaria sui benefici

Perché l'Autorità Ecclesiastica: 1.º abbia una cognizione esatta dello stato di manutenzione della proprietà della chiesa fin dal primo momento in cui essa le è stata restituita in conseguenza del Concordato; 2º si assicuri un documento che la esoneri da ogni responsabilità non sua; 3º prenda tempestivi provvedimenti per ridurla allo stato normale e salvaguardarla, ciascun Vescovo ordinerà nel più breve tempo possibile un'ispezione accuratissima a tutti i benefici, il risultato della quale appaia da una relazione fedele e minuta delle condizioni in cui si tro-

vano le Chiese, i campanili, le case canoniche, le case affittate, le case coloniche, stalle e fienili, terreni, ecc.

Modulo II. Per i Matrimoni

Riguardo alla prova di libertà di stato per chi vuol contrarre matrimonio, si continui a fare come per il passato, servendosi del modulo II solo quando il can. 1031 richiede le due testimonianze.

La lettera della S. Congregazione dei Sacramenti al Vescovo di Padova deve certamente interpretarsi in questo senso.

Dispensa dagli impedimenti matrimoniali

Secondo il Concordato, secondo la legge 27 maggio 1929 N. 847, secondo le dichiarazioni del Ministro Rocco alla Camera, la dispense dagli impedimenti per contrarre il matrimonio religioso agli effetti civili, basta sia accordata dalla sola Autorità ecclesiastica. Una circolare del Ministero agli Uffici di Stato Civile stabilisce diversamente; ma già si sono fatte pressioni perché venga ritirata, e si spera che ciò avverrà quanto prima.

Intanto i Parroci faranno bene a declinare ogni responsabilità, per la ritardata registrazione in questi casi, e a far notare che ogni responsabilità per eventuali danni, (successioni, legittimazione, abbandono, ecc.) ricadrebbe su chi è causa del ritardo, perché una Circolare non distrugge né modifica una Legge.

Sanatorio per Sacerdoti e Seminaristi, promosso dalla F.A.C.I.

L'iniziativa è tanto bella e pietosa, che i Vescovi della Regione per dare il buon esempio e per aprire la serie delle offerte, concorrono all'opera con una somma complessiva personale di L. 3000.

«Giornate pro»

Si stabilisce che in ogni Diocesi non manchino annualmente queste tre: *pro Seminario, pro Azione Cattolica, pro Stampa*.

Buona stampa. «L'Avvenire d'Italia»

Si conviene di aiutare l'Amministrazione del giornale «L'Avvenire d'Italia» a superare una difficoltà momentanea, nel miglior modo che si potrà, avuta una morale assicurazione che presto la vita del nostro quotidiano sarà assicurata. I Vescovi si sono già impegnati per somme secondo l'importanza delle rispettive diocesi.

Moda procace

Si crede opportuno ritornare su questo spinoso argomento; si fa plauso a quanto ha già fatto l'Azione Cattolica femminile, e la si incoraggia a proseguire per ottenere: che i vestiti siano senza scollature, né aderenti, né trasparenti, la gonna a metà gamba, le maniche lunghe oltre il gomito e le calze né trasparenti, né color carne».

102) RISPOSTA A QUESTIONARI E RENDICONTI – Ad alcuni Sigg. Parroci della Diocesi di Parma

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

La S. V. entro il Novembre u.s., doveva rispondere al noto questionario della S. Congregazione del Concilio ed entro il successivo Dicembre a quello della S. Visita Pastorale.

Non è senza mia sorpresa e mio dispiacere che io resto ancora in attesa del perfetto adempimento di questo grave dovere, nonostante i replicati richiami apparsi sul Bollettino della Curia.

Ora dovendo pur rispondere alla S. Congregazione del Concilio, che *esige* il prescritto rendiconto, e trovar tempo per disporre convenientemente quanto concerne la Sacra Visita in ordine al Patrimonio Ecclesiastico ed agli obblighi pii inerenti, invito per un'ultima volta la S. V. a trasmettermi *entro il corrente mese*, quanto è stato chiesto.

Colla fiducia che non vorrà più oltre procrastinare l'invio delle suaccennate risposte, La saluto e La riverisco.

Parma, 13 Giugno 1930

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

103) LAVORI PREPARATORI AL SINODO – Ai MM. RR. Sigg. Vicari Foranei

Molto Reverendo Signore,

I lavori preparatorii al Secondo Sinodo, che sarà da noi celebrato, a Dio piacendo, entro l'Ottobre p.v., sono oramai terminati. Esso si ridurrà ad un aggiornamento del precedente alle disposizioni del nuovo Codice Ecclesiastico ed a quelle posteriormente emanate dalla Santa Sede e da Noi.

Conscii però dell'importanza dell'opera e cui abbiamo posto mano a gloria di Dio ed a bene di questa dilette diocesi, reputiamo conveniente, come abbiamo fatto pel primo Sinodo, di interpellare anche coloro che sono a parte delle nostre pastorali sollecitudini.

Per questo invitiamo la S. V. a convocare quanto prima i Colleghi di codesto Vicariato per udire da loro quali proposte ed osservazioni giudicassero opportuno di fare, perché il nuovo Sinodo riesca più fecondo di frutti salutari e meglio risponda alle esigenze del momento attuale.

Al riguardo richiamiamo la loro attenzione specialmente su quanto concerno l'incremento della pietà cristiana nel popolo, l'istruzione religiosa dei fanciulli e degli adulti, il rifiorimento dell'Azione Cattolica, voluta dal Santo Padre, e l'estirpazione dei vizi dominanti.

Gradiremo pure di avere il loro parere in ordine al vigente tassario per gl'incerti parrocchiali, che, servatis servandis, potrà essere modificato. Di quanto in adunanza sarà discusso e proposto, dovrà essere redatto regolare verbale e trasmessa copia a Noi direttamente, non più tardi del 15 Settembre p.v. Non sarà tenuto conto dei verbali che giungessero posteriormente.

La Commissione Presinodale, da Noi presieduta, prenderà in esame ogni singola proposta, pronunciandosi in merito alla medesima.

Esortiamo il nostro Ven. Clero a pregare il Padre dei lumi per la felice riuscita del prossimo Sinodo e fidenti nel divino aiuto, impartiamo di cuore alla S. V. ed ai Rev. Confratelli del Vicariato la Pastorale Benedizione.

Parma, dal Palazzo Vesc., 31 Luglio 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.



Cattedrale di Parma.

104) SECONDO SINODO DIOCESANO – L'Arcivescovo-Vescovo al Venerando Clero e diletteissimo Popolo della Città e della Diocesi

1. Argomenti vitali del Sinodo

Veniamo a darvi un lieto annunzio. Nei giorni 21, 22 e 23 del prossimo Ottobre celebreremo nella nostra Basilica Cattedrale il nostro secondo Sinodo Diocesano, e colla più viva riconoscenza ringrazieremo il Signore d'averci riserbati anche a questo fausto evento.

Per una Diocesi la celebrazione d'un Sinodo costituisce per sé stesso un fatto, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno, che ne conosca la portata. Esso infatti è meritevole della più alta considerazione per gli argomenti vitali che vi vengono trattati, per le persone che vi prendono parte, il Vescovo cioè ed il Clero, e per lo scopo nobilissimo che si propone di raggiungere, che è l'esaltazione della Chiesa, la salute delle anime, l'integrità della Fede e del costume. E nessuno dovrebbe disinteressarsene, perché tutti possono e debbono ricavarne profitto. Il Clero innanzi tutti, che dal Sinodo ha da attingere nuova lena all'adempimento della grande sua missione, ed alla pratica di quelle virtù, che debbono formare di lui l'incarnazione viva, parlante del Vangelo di Cristo. Il popolo, che ne avrà un richiamo potente alla santità della vita ed alla franca professione di quella Fede, a cui è debitore d'ogni suo bene. Ed infine la società tutta, che dal rifiorimento del buon costume e della Religione dei padri può ripromettersi quella pace e quella prosperità, a cui tutti anelano, ma che non si possono concepire ed ottenere senza Dio e l'osservanza della sua legge.

Per questo i Pontefici, i Concilii Ecumenici, Provinciali e Regionali hanno sempre, lungo il corso dei secoli, inculcata e commendata la celebrazione dei Sinodi Diocesani, come un mezzo assai efficace per la riforma dei costumi ed il rifiorimento della disciplina ecclesiastica.

Ma perché un nuovo Sinodo, potrebbe qui soggiungere taluno, a sì breve distanza dalla celebrazione del precedente? Perché, rispondiamo Noi, il recente Codice Ecclesiastico prescrive che ogni dieci anni i Vescovi abbiano a convocare il Sinodo Diocesano. L'ultimo nostro Sinodo è stato da Noi celebrato sedici anni or sono e quindi c'incombe il dovere di compiere nuovamente questo atto solenne del Ministero Episcopale, essendo già trascorso un lustro oltre il tempo stabilito dai sacri canoni, che debbono essere fedelmente, eseguiti. Non è prurito di vanagloria, né amore di novità che si muovono a questo, ma sentimento di obbedienza alle leggi ecclesiastiche e desiderio di bene.

2. Promulgazione nuovo Codice di Diritto Canonico

Il Sinodo precedente inoltre fu celebrato prima della promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, e quindi non deve recar meraviglia che siano incorse disposizioni meno conformi a quanto poi venne sancito dal *giure comune*, che non poche modificazioni ebbe ad introdurre. Ed ecco la necessità di uniformare a queste le nostre leggi particolari, le quali, in tanto hanno ragione di essere, in quanto non si oppongono, sia pure leggermente, alle direttive della Suprema Autorità della Chiesa. Questo nostro Sinodo, meglio che un nuovo codice, sarà nel suo complesso, una revisione accurata ed una correzione del precedente per aggiornarlo al Diritto Comune vigente, onde perfettamente consuoni con es-

so. In ossequio anzi allo spirito ed alla lettera che informa il nuovo Codice Generale, abbiamo dato al nostro Sinodo una nuova disposizione per quanto s'attiene alla trattazione della materia in tutto conforme all'ordine seguito da quello e così: De Personis – De Sacramentis – De locis et temporibus sacris – De cultu divino – De Magisterio Ecclesiastico – De Beneficiis Ecclesiasticis – De Bonis Ecclesiae temporalibus.

Abbiamo di più disposto che al principio d'ogni capitolo siano riportati i principali Canoni de Jure Comuni, che ad essi si riferiscono. Per tal modo tutti potranno avere sott'occhio sunteggiato pei casi più pratici quanto forma argomento del Diritto Comune e del Diocesano, quale norma sicura ed indeclinabile da seguire. E tutto questo a dimostrazione pubblica e solenne, pel Clero e pei fedeli, di quel perfetto sentire colla Chiesa Madre, che deve formare per le Chiese filiali, come la loro forza e sicurezza, così il loro vanto e la loro gloria.

Del resto non sono pochi i nuovi canoni aggiunti, benché non sia necessario che il Sinodo promulghi sempre nuove leggi. S. Carlo Borromeo, maestro incomparabile anche in questo a tutti i Vescovi, ha indetti per la sua vasta Diocesi parecchi Sinodi, ma, fatta eccezione dei primi, attuazione fedele delle disposizioni Tridentine, negli altri si è limitato a richiamare l'osservanza delle leggi già promulgate ed a fare fervide esortazioni al Clero ed al laicato per inculcare a tutti l'osservanza dei proprii doveri. Ed a chi gli obbiettava perché tanti Sinodi, soleva rispondere, fra l'altro, che la stessa azione sinodale così solenne e suggestiva, era già per se stessa un richiamo potente alla disciplina ecclesiastica e per tutti alla santità del vivere.

3. Disposizioni varie e Concordato tra S. Sede e Governo

A giustificazione di quanto stiamo facendo è pur da tener conto che in questi ultimi sedici anni e dal Regnante Pontefice, e dalla Santa Sede ed anche da Noi sono state impartite non poche disposizioni, che conviene codificare, onde non siano poste in dimenticanza, il che facilmente avverrebbe qualora rimanessero sparse in questa od in quella Enciclica, in questo od in quel decreto o decisione delle Romane Congregazioni, ovvero nelle Circolari o Pastoralì da Noi pubblicate. Raccolte invece nel Sinodo e compendiate in altrettanti brevi canoni, potranno essere alla portata di tutti e richiamate alla mente per la pratica nelle diverse contingenze della vita.

Per ultimo a nessuno può sfuggire l'importanza grande del fatto auspicato del Concordato di recente felicemente concluso tra la Santa Sede ed il Governo Italiano, che ha stabiliti nuovi rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Italia e sancite nuove leggi in ordine alla celebrazione del Matrimonio, all'amministrazione dei beni ecclesiastici, ed all'insegnamento religioso nelle Scuole pubbliche. E di tutto questo doveva pure occuparsi il nostro Sinodo. Come ben potete rilevare, le ragioni che militano a favore del medesimo non sono né poche, né lievi, per cui mal non ci siamo apposti a por mano all'importante lavoro, che a Noi ed alla Spettabile Commissione presinodale, chiamata e coadiuvarci, ha costato non poco studio e lunghe adunanze settimanali della durata di più ore per volta e per lo spazio di cinque mesi. A tacere che non abbiamo ancora compiuta l'opera nostra rimanendoci ad esaminare le proposte, che verranno fatte dal nostro Ven. Clero interpellato in merito.

4. Invito a pregare

Ed ora, fratelli e figliuoli diletteggissimi, considerando che «neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat, Deus» (1 – Con. III – 7) vi esortiamo a pregare il Padre dei lumi e ad invocare l'intercessione della Vergine Immacolata e dei Santi Protettori della Città e della Diocesi, onde tutto riesca a maggior gloria di Dio, a bene delle anime, a decoro della Chiesa Parmense.

E queste preghiere le domandiamo in particolar modo al nostro Ven. Clero, alle Famiglie Religiose, alle Sacre Vergini, ai Pii Istituti che, la Diomercé, abbondano in questa nostra Diocesi. Offrite per questo Messe, Comunioni, Rosarii, Visite al SS. Sacramento, mortificazioni. Persuadiamoci che Dio solo può rendere fecondo di frutti copiosi e permanenti quanto nel nome suo stiamo compiendo e che tutto a nulla approderebbe, quando presumessimo delle sole nostre forze.

Ordiniamo pertanto che, a cominciare dal Settembre p. v., in tutte le Messe, permettendolo il rito, si aggiunga la colletta de Spiritu Sancto, che dovrà essere ripetuta in tutti i giorni festivi prima della Benedizione coll'Augustissimo Sacramento.

Prescriviamo pure che la presente Lettera sia letta e commentata dai Signori Parroci ai fedeli nel tempo di maggior concorso, la prima Domenica, dopo la recezione della medesima.

E terminiamo col migliore degli augurii che far vi possa cuor di Vescovo, rivolgendovi le parole dell'Apostolo a quei di Filippi: Gratia Domini nostri J. C. cum spiritu vestro... et pax Dei quae exsuperat omnem sensum, custodiat corda vestra et intelligentias vestras.

Parma, dal Palazzo Vesc., 14 Agosto 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.
Can. Antonio Schiavi Canc. Vesc.

105) CONVOCATIO SYNODUM DIOECESANAM

GUIDO MARIA CONFORTI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

ARCHIEPISCOPUS EPISCOPUS ET COMES PARMÆ

EIDEMQUE SANCTAE SEDI IMMEDIATE SUBIECTUS

ABBAS NULLIUS FONTISVIVI

ALMI COLLEGII THEOLOGORUM MAGNUS CANCELLARIUS

S. A. I. O. COSTANTINIANI S. GEORGII MAGNUS PRIOR

Universo venerando Clero Suae Dioecesis salutem in Domino.

Satis omnibus compertum est, uti Benedictus XIV docet, «Synodos non esse omnino et absolute necessarias, quum aliae Episcopo suppetere possint artes, quibus ovium suarum commodo spirituali prospiciat»; easdem tamen ad fovendam Clericorum disciplinam, populique christiani mores emendandos mirifice conferre.

Quare nil crebrius, nil instantius solet per sacros canones praecipere, quam ut Comitia Synodalia habeantur, quae, juxta etiam Codicis J. C. praescripta, in singulis Dioecesibus, decimo saltem quoque anno, celebranda sunt.

Cum itaque primus Synodalis Conventus a Nobis abhinc sexdecim annos coactus sit, (quo temporis spatio non pauca a Romano Pontifice et a Sacris Congregationibus, eius nomine, recentioris notae edita sunt vel reformata, atque etiam a Nobis, ad Cleri populique utilitatem multa per epistolas, monita et notificationes sancita fuere), Nobis visum est peropportuno iterum Synodum Dioecesanam convocare.

Huc insuper accedit ille magni momenti eventus, Pactum scilicet concordatum inter Apostolicam Sedem et Gubernium Italicum, ex quo nova rerum conditio prodiit, quam praeterire non licet in hac Nostra legum codificatione.

Efflagitato igitur divino auxilio, ad majorem Dei gloriam et ad bonum huius Sanctae Parmensis Ecclesiae, Patrocinio suffulti Immaculae Virginis Mariae et Sanctorum, in quorum tutela stat universa Dioecesis, auctoritate Nostra Ordinaria «*Dioecesanam Synodum, in hac Basilica Nostra Cathedrali diebus 21-22-23 proxime venientis Octobris habendam et celebrandam, indicimus*».

Mandamus interim omnibus et singulis huius Majoris Ecclesiae Canonicis, Presbyteris Consortialibus, cunctisque Vicariis Foraneis, Parochis, Sacerdotibus addictis Collegialibus Ecclesiis, vacantium Paroeciarum Oeconomis, necnon uni saltem e Superioribus cuiusque domus Religionis Clericalis, in Dioecesi commorantibus, ut, statutis diebus, indictae Synodo, nisi gravi causa excusentur, personaliter intersint.

Nunc vero, Venerabiles Fratres, ad Deum, a quo omne datum optimum et omne donum perfectum, et qui postulantis dat velle et perficere quae agenda sunt, preces effundite, ut, Synodo feliciter peracta, alacriores ad propria redea-

mus, animarum zelo succensi firmiusque propositum elicientes Sanctitatem sacerdotalem adipiscendi.

Charitas Jesu Christi cum omnibus vobis. Amen.

Parmae, in Episcopali Palatio, die 21 Septembris 1930

† Guido-Maria, Archiepiscopus-Episcopus
Can. Antonius Schiavi, Cancell. Ep.

Ut omnia rite in proxima Synodi celebratione, Deo adjuvante, procedant, ad tramitem Sacrorum Canonum, hoc Nostro instrumento eiusdem Synodi Ministros et Officiales decrevimus constituere. Erunt itaque:

Promotores Synodi, qui instant apud Episcopum, ut Synodum aperiat et singula de ritu necessaria perfici jubeat: Ill.mi et Rev.mi DD. Petrus Del-Soldato, Protonotarius Ap., et Leander Fornari, Basilicae Cathedralis Canonici;

Secretarii, qui Nostra Decreta inviolata fide custodiunt et suo tempore curant, ut promulgentur et typis mandentur: Ill.mus et Rev.mus DD. Ernestus Foglia, Can. B. C., et Adm. Rev. D. Prof. Almericus Guareschi, Rector S. Bartholomaei;

Notarii, ad acta Synodalia conficienda: Ill.mus et R.mus DD. Antonius Schiavi, Canc. Ep., et Adm. Rev. D. Arnaldus Marocchi, Vice-Canc. Ep.;

Lectores, qui Constitutiones Synodales intelligibili voce in Sessionibus per vulgant: Adm. Rev. D.ni Can. Aloisius Campanini, Doct. Aloisius Parenti, et Evaristus Scaffardi, Seminarii Parmae Vice-Rector;

Praefecti Disciplinae, quorum munus est invigilare, ne quis abscedat vel contra synodalem disciplinam aliquid agat: Ill.mi et R.mi DD. Petrus Picinotti, Albertus Bertogalli et Aemilius Pallavicino, Canonici Bas. Cath.;

Judices Querelarum et Excusationum, quibus spectat excutere tum de querelis tum de causis absentiae: Ill.mi et R.mi DD. Josephus Gazzi Praep. Columnii, et Aegidius Guerra, Archip. Basilicaenovae;

Procuratores Cleri, qui ad Nos referunt quaecumque Clerus exoptat et praecipue propositiones et animadversiones, quas quis Nobis praesentare intendat circa Synodales Constitutiones: Ill.mus et R.mus DD. Bonfilius Conti, Archipr. Soranae, et Adm. RR. D.ni Josephus Orsi, Prof. in Sem. et Rector S. Apollinaris, et Josephus Ferrari, Praepos. Sancti Secundi;

Scrutatores, quorum est vota Cleri excipere et excutere: Adm. RR. D.ni Angelus Zanella, Archivista Curiae Ep., Alfonsus Fantelli, Coad. Ecclesiae S. Joseph, et Josephus Cavalli, Coad. Benef. Ecclesiae Nuceti;

Testes Synodi, quorum est animadvertere an aliquid in Urbe vel Dioecesi sit, quod corrigi aut emendari debeat, et, si quid tale cognoverint, Nobis vel Vicario Nostro Generali significare: Adm. RR. D.ni Josephus Coruzzi, Prior Pizzolesii, Richardus Varesi, Archipr. Traversetuli, et Josephus Guerra, Rector S. Quintini;

Ostiarii, qui statuta hora laicos omnes ab Ecclesia dimittunt vel regredi in Ecclesiam permittunt: Adm. RR. D.ni Josephus Isi, Guido Melli, et Antonius Vezzosi.

Omnes Ministros et Officiales, quos elegimus, hortamur in Domino ita se habere, ut concordibus animis cuncta peragantur ad majorem Dei gloriam et ad bonum et decus S. Parmensis Ecclesiae.

Parmae, die 21 Septembris 1930

† Guido-Maria, Archiepiscopus-Episcopus
Can. Antonius Schiavi, Cancell. Ep.

L'ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA
AL VENERANDO CLERO DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI

Mentre confermiamo quanto abbiamo prescritto col nostro Decreto d'indizione del Sinodo, circa l'intervento al medesimo, ordiniamo ai Signori Vicarii Foranei di stabilire di comune accordo coi proprii Colleghi il numero di coloro che dovranno rimanere a casa per gli eventuali bisogni delle Parrocchie del distretto.

Il Sinodo si aprirà la mattina del 21 Ottobre p. v. e si chiuderà verso il mezzogiorno del 23. Si terrà una sola sessione per giorno.

Sarà stampato apposito Cerimoniale, in cui saranno minutamente indicate le funzioni che si svolgeranno. Ognuno se lo procuri.

Tutti quelli che sono tenuti ad intervenire dovranno trovarsi in Episcopio alle ore 8 del 21, vestiti delle rispettive divise per accompagnare processionalmente il Vescovo in Cattedrale.

Al segno della campana maggiore del Duomo tutte le altre campane delle Chiese urbane suoneranno a festa almeno per un quarto d'ora. Si farà altrettanto la sera precedente, al tocco dell'Ave Maria.

In Cattedrale ognuno siederà al posto assegnato, né potrà ad arbitrio mutarlo. Così pure durante le sessioni nessuno potrà uscire dalla Chiesa senza darne avviso ai *Prefetti della Disciplina*, e se taluno per gravi motivi dovesse allontanarsi per tempo considerevole, o non potesse più farvi ritorno, dovrà rivolgersi ai *Giudici delle Scuse*, ai quali spetta riconoscere la gravità delle ragioni addotte.

Tra breve vi sarà trasmesso lo schema delle nuove disposizioni sinodali, perché ognuno le esamini e faccia in precedenza le osservazioni che credesse opportune. Nel Sinodo le costituzioni si promulgano e non si propongono alla discussione del Clero, la quale viene anzi totalmente esclusa. Se all'ultima ora taluno giudicasse di dover fare osservazioni e proposte, in seguito alla lettura dei Canoni, potrà farle in fine di sessione, per iscritto, e comunicarle ai Procuratori del Clero, i quali le trasmetteranno a Noi, che ne terremo conto se le giudicheremo meritevoli di considerazione, udito il parere della Commissione Sinodale.

Nell'ultima sessione sarà proposta all'Assemblea la nomina dei Giudici e degli Esaminatori Sinodali, nonché dei Parroci Consultori. Ognuno si pronunci in merito col proprio voto, avendo di mira unicamente il bene comune.

Sarebbe desiderabile che coloro che interverranno al Sinodo, non prendessero alloggio e cibo nei pubblici alberghi; ma, non essendo questo possibile, non ne facciamo un divieto e ci limitiamo a raccomandare al Clero Urbano di esercitare coi Confratelli, per la circostanza, quell'ospitalità che è tanto raccomandata dall'Apostolo.

Nei giorni del Sinodo la Cattedrale resterà apparata come nelle maggiori solennità dell'anno. Sull'altare maggiore, assieme all'insigne reliquia del Sacro cranio dell'inclito nostro Protettore S. Bernardo, saranno esposte anche le altre, innanzi alle quali dovrà di continuo ardere un conveniente numero di candeie.

I fedeli siano esortati a recarsi al maggior Nostro Tempio per pregare i celesti Intercessori pel felice esito del Sinodo che avrà termine col canto del *Te Deum*, a cui farà eco il suono di tutte le campane della Città, al cenno della Campana maggiore della Cattedrale.

Nei tre giorni consecutivi il Clero aggiungerà nella Messa la colletta *pro gratiarum actione* e nella Domenica, che immediatamente succede, in tutte le Chiese Parrocchiali, prima della benedizione coll'Adorabile, si canterà un solenne *Te Deum*.

Col desiderio di presto rivedervi e rivolgervi la nostra parola, cordialmente vi benediciamo.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 25 Settembre 1930

† Guido-Maria, Arcivescovo-Vescovo
Can. Antonio Schiavi, Cancell. Vesc.

106) *EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti*

È aperto il concorso canonico per le seguenti Parrocchie: Agna, Bogolese, Carobbio, Casarola, Casello, Castellonchio, Ceda, Ceretolo, Corniana, Cozzanello, Gaione, Gorro, Graiana, Grammatica, Lalatta, Lozzola, Madurera, Marra, Martorano, Mediano, Montechiarugolo, Mozzano, Musiara Superiore, Oppiano, Petrignacola, Pratopiano, Prelerna, Pugnetolo, Ravarano, Riana, Rigosa, Rimagna, Rusino, Sanguinaro, Sesta, Strognano, Trefiumi, Trevignano, Valditacca, Vallerano, Vestana, Vestola, Visiano (vacanti per causa già notificata nell'antecedenti editti di concorso); *Antesica*, vacante per morte di Landi D. Vittorio, avvenuta il 21 Agosto 1930; *Casaselvatica*, vacante per traslazione di Miani D. Umberto a Vigheffio, avvenuta il 19 Agosto 1930; *Cattabiano*, vacante per traslazione di Panciroli Don Oreste a Casatico, avvenuta il 30 Settembre 1930; *Isola*, vacante per morte di Schianchi D. Ferdinando, avvenuta il 26 Maggio 1930; *Pagazzano*, vacante per traslazione di Borsi D. Ercole a Mulazzano, avvenuta il 28 Luglio 1930; *Vairo*, vacante per traslazione di Santini D. Cesare a Monchio, avvenuta il 7 Settembre 1929; *Vezzano*, vacante per morte di Gennari D. Emilio, avvenuta il 29 Aprile 1930.

Il concorso avrà luogo, secondo le solite norme date dal Codice di D. C. e dal Sinodo Diocesano, nei giorni 14 e 15 Ottobre 1930, dalle ore 9 alle ore 18.

Il tempo utile per la iscrizione al Concorso scade alle ore 12 del giorno 13 Ottobre 1930.

Parma, 30 Settembre 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.
Can. Antonio Schiavi, Canc. Vesc.

**107) LE 3 ALLOCUZIONI di S. E. Rev.^{ma} Mons. Arciv.-Vescovo al Clero
convenuto AL SINODO DIOCESANO**

I.^a Allocuzione Sinodale (21 Ottobre 1930): La Santa Messa

1. Il più eccelso dei Ministeri

Allorché Gesù Cristo volle promulgare la nuova legge evangelica, salì sopra di un monte. A lui si accostarono i discepoli e le turbe, ed egli, sedutosi in mezzo di loro, con autorità divinamente sovrana pronunciò il mirabile discorso delle Beatitudini, compendio sintesi di tutti i suoi insegnamenti.

Questo toccante episodio del Vangelo mi sovviene spontaneo alla mente in questo momento solenne in cui, nella pienezza dell'autorità episcopale, mi trova circondato da voi, Venerabili Fratelli, che siete i miei cooperatori nel difficile ministero delle anime ed a me vi siete avvicinati coll'affetto vostro e colla vostra solidarietà per sentirvi ricordare i vostri doveri onde allenarvi a generosi propositi per la vostra e l'altrui santificazione. Lasciate dunque che in questi giorni del Sinodo, in cui ho il piacere e l'onore di trovarmi in intima comunicazione con voi, vi rivolga ripetutamente la mia parola in nome e coll'autorità stessa di Gesù Cristo, che, sia pure indegnamente, in particolar modo rappresento in questa solenne circostanza. Ed oggi fermiamo la considerazione nostra sopra il più grande, il più eccelso dei ministeri che siano chiamati ad esercitare. Noi Sacerdoti, al dir dell'Apostolo, *«scelti di mezzo ai nostri fratelli e per essi costituiti tali in quel che riguarda il culto di Dio, dobbiamo offrire doni e sacrificii pei peccati e compatir coloro che sono nell'ignoranza e giù si trovano della retta via»*. In queste parole sono compendiate i principali nostri ministeri ed i titoli più belli della nostra gloria. Innanzi tutto ci viene ricordato quello di dovere offrire sacrificii a Dio in espiazione delle umane colpe. Per questo principalmente siamo stati costituiti Sacerdoti; questo e non altro, è il concetto che del Sacerdote hanno i popoli tutti della terra. E noi, come dobbiamo di continuo tenere dinnanzi alla mente la grandezza eccelsa di questo ministero, così dobbiamo di continuo aver presente le disposizioni d'animo colle quali accostarci al Santo Altare. Non vi ripeterò quello che della Messa c'insegna la Fede, quello che i Santi Padri con magniloquenza hanno scritto, quello che i Concilii hanno proclamato, perché *scientibus loquor*. Dirò solo che la Messa è l'atto liturgico per eccellenza, è il più grande, il più santo, il più augusto di tutti i misteri della Religione nostra, è il sacrificio che solo può rendere a Dio una condegna soddisfazione per i nostri peccati ed una gloria adeguata. Essendo di un valore infinito, sorpassa infinitamente tutti i sacrificii che furono offerti a Dio dal principio del mondo e che dovevano cessare per la sua istituzione essendo di esso una imperfettissima figura.

2. Sacrificio del Nuovo Patto

«Se il Sacerdote, dice il Liguori, non è compreso dell'immensa grandezza del Santo Sacrificio della Messa non lo potrà mai offrire degnamente. Gesù Cristo non fece cosa in terra o più grande, o più sublime». Ma qui le parole vengono meno ai concetti, perché la lingua non trova espressioni adatte e la mente resta confusa ed oppressa.

La Messa è il Sacrificio del nuovo patto ed in essa troviamo raccolte tutte le condizioni che si richiedono per un vero sacrificio. Vediamo l'esteriore oblazione

di un dono nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo, fatti tangibili per le specie del pane e del vino. Vi riconosciamo un cambiamento sostanziale nel tramutamento del pane e del vino nel corpo e nel sangue di un Dio; una mistica distruzione della vittima in questo Corpo ed in questo Sangue separatamente prodotti sotto le due specie per esprimere la reale separazione del Sangue di Cristo dal Corpo nel sacrificio del Calvario, ed infine un'oblazione fatta all'Eterno per riconoscere il suo supremo dominio. Non è un sacrificio nuovo, ma è il sacrificio stesso della Croce che si rinnova ogni dì sui nostri Altari: *«Tutte le volte, ha detto Cristo a' suoi Apostoli, tutte le volte che voi mangerete di questo pane e berrete di questo calice, annunzierete agli uomini la mia morte finché io venga»*. (Ad Corint. 11-26). Un Uomo-Dio fu la vittima che s'immolò sulla croce per la salute del mondo, e questa stessa Vittima s'immola sopra dell'altare per la santificazione nostra. Non contento d'essere stato nostro Redentore sulla croce, vuol essere nostro olocausto sopra dell'altare. Ed oltre essere vittima vuole pur essere sacrificatore. Sì, dice il Grisostomo, lo stesso Figliuolo di Dio che s'immolò nell'ultima Cena, s'immola tuttora per le nostre mani; egli è che tramuta e che santifica sull'altare i doni che vi sono offerti. Noi Sacerdoti del Dio vivente non siamo che i ministri di quell'invisibile ed immortale Sacrificatore che stà nei cieli; *«Pontefice, Santo, innocente, immacolato, segregato dai peccatori e più elevato dei cieli, che non ha bisogno di vittime per l'espiazione dei propri peccati»*. Tutte le cerimonie infatti, tutti i riti che all'altare si succedono, ci scoprono il Sacerdote eterno, nascosto sotto la persona del Sacerdote mortale, che viene come a perdere la propria personalità per assumere quella di Cristo.

Per tal modo nel sacrificio della Messa come in quello della Croce, un Dio è offerto a Dio per il ministero di un Dio, che all'altare il Sacerdote visibile solo rappresenta, con questa differenza che il Sacrificio della croce non durò che poche ore, mentre quello dell'altare durerà sino alla fine dei secoli. *«Farete questo in memoria di me»* ha detto Cristo a' suoi Apostoli senza porre alcun limite di spazio e di tempo. Ed ecco che si offre in tutti i luoghi del mondo ove Gesù C. è adorato. Si avvera alla lettera quanto tanti secoli prima aveva predetto il Profeta Malachia: *«Dal sorgere del sole al tramonto sarà grande il mio nome presso le genti, ed in ogni luogo sarà offerta e sacrificata un'oblazione monda»*. Tali sono i prodigi che la carità infinita del Salvatore ha saputo compiere in pro degli uomini in questo incomprensibile mistero d'amore. Ne segue dunque che una sol Messa rende più onore a Dio, che non potrebbero rendergli le adorazioni e gli omaggi di tutti gli Angeli e di tutti i celesti comprensori. Ah! che mai possono offrire a Dio semplici creature che non sia limitato e finito e per questo infinitamente inferiore al Sacrificio dei nostri altari? Negli altri sacrificii non vede Dio che ostie spregevoli, non vede in atto di supplichevoli che uomini colpevoli, mentre nel sacrificio incuento vede il proprio Figlio in istato di vittima che si sacrifica, che lo adora, che l'onora, così com'Egli merita ed esige nella Sua infinita giustizia.

3. Sacrificio di propiziazione, ringraziamento, impetrazione

E non contento di provvedere per tal modo alla sua gloria, ha pur voluto che questa fosse inseparabilmente congiunta col nostro bene e colla nostra felicità. Ed ecco che il Sacrificio della Messa diventa tutt'insieme per noi un sacrificio di propiziazione, di ringraziamento e d'impetrazione; una sorgente inesauribile di

grazie e di benedizioni, un pegno sicuro della nostra predestinazione beata. Consideriamo tutto questo venerabili fratelli, ad incremento della nostra fede, ad alimento della nostra pietà, e nel tempo stesso pensiamo che per usufruire di tutti questi salutarî effetti è necessario accostarsi al Santo Altare colle dovute disposizioni, colle disposizioni volute da Cristo, colle disposizioni colle quali vi si accostavano i Santi, che vi pregustarono le gioie ineffabili del Paradiso. Quanto pure debbono essere quelle mani tra le quali s'incarna ogni giorno il Verbo di Dio; quanto pura quella lingua, che ogni giorno lo chiama dal Cielo in terra; quanto puri quegli occhi che sì da vicino fissano l'Ostia santa; quanto puro quel cuore che ogni giorno ne diventa il tempio vivo. Se agli antichi sacerdoti ordinava Dio di tremare al solo accostarsi al Santuario; *Pavete ad Sanctuarium meum*, di qual santo timore, di qual religioso spavento non dobbiamo essere compresi noi nell'accostarci alla mensa del Signore, della quale l'Arca dell'alleanza non era che una imperfetta figura! *Quanta maxima fieri potest interioris cordis munditia et puritate, atque exterioris devotionis ac pietatis specie peragatur*. Così i Padri del Tridentino.

4. Come accostarci

E noi come ci siamo accostati per il passato e come ci accostiamo ora a compiere il più solenne, il più augusto degli atti di Religione? I frutti, gli effetti che esso produce in ordine a noi, sono in proporzione delle disposizioni nostre. Vi si accosta il Sacerdote indegno, ma per mangiare e per bere, giusta la terribile frase dell'Apostolo, la propria condanna, ma per convertire il pane della vita in tossico di morte, ma per commettere il più orribile dei sacrilegi, la più nera delle ingratitudini, ma per rinnovare la perfidia di Giuda, donde bene spesso l'induramento del cuore, l'impenitenza finale, la perdizione eterna.

Vi si accosta il Sacerdote tiepido, ma senza pietà, senza fervore, senza preparazione prossima, dopo brevissima preghiera fatta *perfunctorie* e per convenienza, con fredda insensibilità. Osserviamolo attentamente. Smozzica le parole, strapazza le cerimonie e procede nella celebrazione dell'augusto rito con tale fretta da far credere d'aver altre cose ben più importanti a cui attendere. E, celebrata la Messa, appena sosta per un breve rendimento di grazie a fior di labbra, senza che sia accompagnato dall'attenzione della mente e dall'affetto del cuore. – Vi si accosta il buon Sacerdote con pura coscienza, con retta intenzione, con contegno grave, riverente, modesto, raccolto, da tornare di edificazione agli astanti e da meritare la compiacenza di Dio. Si potrebbe forse richiedere una maggiore esattezza nelle cerimonie, una fretta minore, un desiderio maggiore di ricavare frutto dal Sacrificio Eucaristico che dovrebbe segnare per noi ogni giorno un novello progresso nella santità, mentre per la grande maggioranza si riduce soltanto a conservare lo stato di grazia e di virtù ordinaria e comune per mancanza di quel fervore e di quella generosità d'animo che il Signore esige da noi specialmente e che lo inducono a largheggiare de' suoi doni soprannaturali.

Vi si accosta finalmente il Sacerdote fervoroso e santo e la sua Messa è un'intima comunicazione con Dio, una predica eloquente pel popolo cristiano. Egli scende dall'altare come Mosé dal Sinai, coll'anima circonfusa di luce più fulgida, col cuore acceso di novella fiamma di carità per Iddio e per i fratelli. L'anima del Sacerdote Santo ogni giorno più si perfeziona e si trasforma in Dio, ed è dal san-

to altare che egli attinge la forza, l'energia per le sublimi sue ascensioni. La sua vita Sacerdotale intanto è una continua preparazione alla messa ed un continuo rendimento di grazie; è una vita insomma interamente eucaristica.

Ora pensiamo, Venerabili Fratelli, a quale di questi quadri noi apparteniamo. Io sono intimamente persuaso che nessuno di noi per grazia di Dio appartenga al numero di coloro che si assidono al banchetto eucaristico, ministri del Pane degli Angeli, senza la veste nuziale, da meritare la riprovazione toccata all'audace di cui parla il Vangelo. Noi tutti detestiamo la perfidia dell'Apostolo traditore, del quale Cristo ha detto che meglio era per lui che non fosse nato; ma dobbiamo pur deplorare la triste condizione di chi si accosta alla sorgente della luce, della vita e della forza senza ritrarne profitto per non volersi scuotere da quel lagrimevole torpore, da quella detestabile fiacchezza in cui forse langue da lunghi anni, nonostante che il Signore innumerevoli volte abbia fatto risuonare al suo orecchio la terribile minaccia: *quia tepidus es, incipiam te evomere ab ore meo*. Con tanti mezzi di santificazione che sono a disposizione nostra, fra i quali sovrano si è quello del Sacrificio Eucaristico, noi procureremo, Ven. Fratelli, di appartenere sempre al numero dei buoni Sacerdoti, e ci sforzeremo anzi d'imitare gli esempi dei confratelli fervorosi e santi, che non mancano tra le nostre file e debbono essere per noi monito e stimolo a maggiori ascensioni, giusta la raccomandazione dell'Apostolo: *aemulamini charismata meliora*.

5. Fervorosa preparazione prossima

E qui permettete che io vi ricordi in succinto quanto i Teologi ed i Maestri di spirito suggeriscono per celebrare degnamente e con frutto la S. Messa. Sia sempre fervorosa la nostra preparazione prossima e così il nostro ringraziamento, impiegandovi non meno di un quarto d'ora. L'una e l'altro possibilmente sian fatti alla presenza di chi ci osserva, per non ingenerare il sospetto che da noi si omettono, il che darebbe luogo ad ammirazione e scandalo. Sarebbe da commendare altamente chi si proponesse di far servire la meditazione quotidiana come preparazione prossima alla celebrazione della S. Messa e questa pure fatta in Chiesa. Usiamo ogni diligenza nel formulare la nostra intenzione *ad mentem offerentium* prima di salire all'altare per non avere poi dubbii ed angustie in cosa di tanto momento, trattandosi di obblighi di giustizia. Ed oltre l'intenzione principale formiamone pure altre secondarie, nel desiderio di usufruire in maggior copia dei frutti della S. Messa a vantaggio nostro e di altri, per l'acquisto di qualche virtù, o pel trionfo su qualche passione, per la conversione di qualche traviato o la buona riuscita di qualche santa impresa. E poi con ogni sforzo concentriamo la nostra mente in Dio. «Quando salgo all'altare, diceva S. Francesco di Sales, perdo di vista ogni cosa della terra» e così, come leggiamo nella sua vita, mentre celebrava, dava l'aspetto di un Angelo rapito in intima comunicazione colla Divinità. Facciamo noi pure altrettanto: ravviviamo la nostra fede richiamando brevemente quanto essa c'insegna in ordine all'incruento Sacrificio; compiamo colla massima esattezza tutte le cerimonie sì belle e sì sante e guardiamoci dalla soverchia fretta che non sfugge certamente all'attenzione del popolo, il quale, se da un lato se ne compiace potendosi più presto sbrigare, ne rimane dall'altro ammirato e per questo non concepisce, per certo, maggiore stima del celebrante. Se leggiamo d'increduli che si convertirono alla fede mossi dallo spettacolo edificante del-

la pietà di Sacerdoti Santi, in atto di compiere le sacre funzioni, così leggiamo di altri che in procinto di abjurare l'errore, si confermaron nella loro incredulità nel contemplare altri che indegnamente trattavano le cose sante. Che mai non avvenga di noi che ci rendiamo colpevoli di sì grave colpa che griderebbe vendetta al cospetto di Dio. Benché non obbligati a celebrare quotidianamente, non sia mai che omettiamo, se non per gravi motivi, di compiere il grande atto. Il Sacerdote che un dì solo omette la celebrazione del Santo Sacrificio, scrive il Beda, priva Dio del maggior onore che gli possa rendere, i giusti dei più abbondanti aiuti che possono ricevere, le anime del Purgatorio del più dolce sollievo che possono attendere, la Chiesa militante di una inesausta sorgente di grazie, e sé medesimo del più efficace rimedio alle spirituali sue infermità ed alle sue passioni».

6. Tempo e modo di celebrare

La nostra Messa non ecceda per ordinario la mezz'ora, ma non sia meno di venticinque minuti. E nel desiderio che i fedeli abbiano agio di partecipare nel maggior numero possibile alla medesima, celebriamo ordinariamente ad ora fissa, massime se siamo in cura di anime, a costo pure di qualche sacrificio. Per questo il nostro Sinodo ha prescritto opportunamente che nell'interno delle porte delle Chiese resti sempre esposto l'orario delle Sacre funzioni per norma di tutti. Ma noi non contenti di celebrare devotamente la S. Messa dobbiamo accostare sempre meglio i fedeli all'altare e per questo vi raccomando di far conoscere al popolo la divina liturgia della Chiesa. Essa, meravigliosa espressione dei misteri cristiani, deve essere studiata, insegnata, vissuta, specialmente intorno all'atto che tutta compendia l'opera redentrice di Gesù Cristo, la S. Messa. È veramente da deplorare l'ignoranza in cui si è lasciato il popolo per tanto tempo in ordine alla liturgia, che egli più non gusta, perché più non la comprende. Infatti come assiste alla S. Messa? Basta entrare in una delle nostre Chiese in giorno di Domenica per comprenderlo subito. Vi assiste passivamente, perché il dovere o la consuetudine lo impone. Gli uni freddi, indifferenti senza proferire una sola preghiera; gli altri parlando ad intervalli coi vicini, e la parte, che chiameremo la più devota, nel recitare preghiere, che per quanto belle e sante, non hanno alcun rapporto diretto coll'atto liturgico per eccellenza, che si compie all'altare. Per ciò che riguarda la partecipazione del popolo al Santo Sacrificio, questo, purtroppo, molto ha perduto del suo carattere sociale. Manca, a così esprimerci, l'incorporazione degli astanti a Gesù Cristo nella consumazione del Sacrificio; manca l'unione alla preghiera liturgica che ha la massima efficacia perché s'innalza a Dio assieme al Sacrificio, in atto di adorazione, di espiazione, di rendimento di grazie, di impetrazione. Non così assistevano i padri nostri all'incruento Sacrificio, di cui conoscevano le parti ed il significato, e perciò seguivano attentamente il Sacerdote, a cui si univano per offrire insieme a lui all'Eterno la Vittima Divina. Parlate spesso ai fedeli del sublime argomento, inculcate, a preferenza di altri libri, l'acquisto dei piccoli Missali in lingua italiana che oramai vanno moltiplicandosi e sono alla portata di tutti e d'ora innanzi non permettete che durante la Messa abbiano luogo pie pratiche, che distraggano i fedeli dall'Altare e dal Sacrificio. E qui richiamo all'attenzione vostra ed alla vostra fedele osservanza quanto prescrive il nostro Sinodo, vale a dire che in tutte le Chiese parrocchiali, almeno una volta all'anno, mentre il Sacerdote celebra, da altro Sacer-

dote sia data una brevissima spiegazione delle singole parti della Messa, in modo però da non costringere il celebrante a sospendere, sia pure per poco, la continuazione del Divin Sacrificio. Per tal modo il popolo non tarderà a comprendere che non vi è cosa più grande e sublime della S. Messa e vi assisterà colla pietà e col fervore con cui vi assistevano i primi nostri padri nella fede.

7. Servizio e Canto

E poiché tanto giova al decoro del divin culto chi sappia convenientemente e con pietà prestare servizio all'altare, io vi esorto ad addestrare all'uopo buoni giovanetti che, per turno almeno prestino l'opera loro colla dovuta modestia ed esattezza. Non si vegga più oltre lo spettacolo poco edificante di chierici inservienti sudicii, indevoti, malgarbati e quasi ignari delle parole che debbono pronunciare nel servire alla Messa.

Nei giorni più solenni poi gioverà tanto più l'accompagnamento del canto liturgico, che per noi è il Canto Gregoriano. Vi raccomando perciò di formare nelle vostre parrocchie una piccola Schola Cantorum, che potrete mettere insieme coi fanciulli più adulti che frequentano i corsi della Dottrina Cristiana, ai quali apprenderete almeno il Canto della Messa degli Angeli e da Requiem, nonché degli inni più comuni della Chiesa. Saranno questi piccoli cantori che sostituiranno il Clero numeroso d'un tempo ed abitueranno in breve il popolo al canto della Chiesa, mentre sino ad ora esso si è mantenuto muto ed estraneo. Niente di più tocante e melodioso di una massa di fedeli che cantano il medesimo *Gloria*, il medesimo *Credo*, il medesimo *Te Deum* che è l'inno liturgico della lode e del ringraziamento a Dio.

Tutto questo equivale ad una solenne professione di fede, che solleva lo spirito suscitandovi i più nobili sentimenti. Lo stesso Agostino, com'egli confessa, ne sentiva tutta la forza suggestiva sino a versare dolci lagrime di commozione. Recandomi in Sacra Visita, io pure l'ebbi a sperimentare, ove i Parroci ossequenti alle disposizioni Vescovili, hanno già introdotto il canto popolare. Io li propongo ad esempio, augurandomi che si abbia ad ottenere tra breve, anche nelle altre Parrocchie, quello che colla buona volontà si è ottenuto da essi. Io mi riprometto, Ven. Fratelli, che uno dei migliori frutti di questo Sinodo che celebriamo, sia per parte nostra un maggior fervore, una pietà più sentita nella celebrazione della S. Messa e da parte del popolo cristiano, alle nostre cure commesso, una partecipazione più viva, più cosciente, più devota al rinnovato Sacrificio del Calvario, per guisa che torni di maggior gloria a Dio, di maggior utilità alla Chiesa e di più efficace aiuto alla santificazione di tutti.

II.^a Allocuzione (22 Ottobre): Ufficio Divino

1. Sacrificium laudis

Il Sacerdote deve offrire all'Eterno il Sacrificio della Vittima Divina, ma un altro sacrificio deve quotidianamente offrire a Dio, ed è quello che il Reale Salmista chiama *Sacrificium laudis* e noi denominiamo Ufficio Divino. Esso è collegato, coordinato al Sacrificio dei nostri Altari e gli serve, o di preparazione o di rendimento di grazie. Ha gli stessi fini, è latreutico, eucaristico, propiziatorio, impetratorio. È chiamato Ufficio, che equivale a dovere, e da S. Benedetto, *Opus Dei*, ossia l'opera di Dio per eccellenza, ed è quella raccolta di preghiere che si

fanno nella Chiesa per adorare, ringraziare Dio, chiedergli le grazie di cui abbiamo bisogno. Non si può dire quanto conferisca alla santità sacerdotale l'Ufficio divino ben recitato. Interrogato S. Giuseppe da Copertino da un Vescovo in qual modo avrebbe potuto riescire alla riforma del suo Clero, s'intese rispondere che se fosse riuscito ad ottenere che i suoi Sacerdoti recitassero devotamente l'ufficio divino e celebrassero degnamente la S. Messa per questo solo essi si sarebbero riformati intieramente in ogni altra cosa.

Non ci rincresca, Ven. Fratelli, fermare l'attenzione anche sopra questo nostro essenziale dovere per animarci a compierlo col dovuto fervore e colla debita fedeltà.

Si può asserire che l'ufficio divino sostanzialmente ha cominciato in cielo cogli Angeli che di continuo inneggiano a Dio. Ad essi si è unita la terra. I Patriarchi ed i Profeti, Mosé, Davidde, Isaia, Geremia, Daniele, Esdra pregavano in determinate ore del giorno. Gesù Cristo nella pienezza dei tempi ci ha raccomandato di pregare e di non mai stancarci di pregare ed i primitivi fedeli ossequenti a questo comando erano erano perseveranti, assieme uniti, nell'orazione. Ne abbiamo una conferma in più d'una delle ammirabili epistole dell'Apostolo, il quale, a tacer d'altro, scriveva a quelli di Efeso: *Implemini Spiritu Sancto loquentes vobismetipsis in psalmis et hymnis et canticis spiritualibus cantantes et psallentes in cordibus vestris Domino*. Le Costituzioni Apostoliche comandano ai fedeli di pregare la mattina, alla Terza, alla Sesta, alla Nona ed al canto del gallo.

2. Le lodi divine nel corso dei secoli

I monaci dell'Egitto e della Tebaide, i solitarii dell'Oriente, della Palestina e della Mesopotamia si adunavano nei loro monasteri più volte al giorno per cantare le divine lodi. Nelle prime età del Cristianesimo l'Ufficio Divino era molto più lungo e complicato, che non al presente.

Fu Gregorio VII che nel XI secolo fece comporre per sé e pei suoi famigliari, impossibilitati ad eseguire tutta l'ufficiatura come si compiva allora, un compendio dell'Ufficio Divino, che fu poi adottato da tutta la Chiesa e venne perciò chiamato Breviario. L'Ufficio Divino quale si trova ora riordinato nella Chiesa in seguito a non poche modificazioni, è, dopo il Sacrificio dei nostri Altari, il più perfetto Sacrificio che possa essere offerto a Dio. È l'eco degli inni della celeste Gerusalemme. È l'eco dei cantici che risuonarono sotto le volte del tempio di Salomone, nelle pianure di Babilonia e di Memfi, lungo le spiagge del Giordano, tra lo squallore delle catacombe, nelle basiliche di Nicea, di Corinto e di Antiochia. È un vincolo che unisce tra loro i membri della tribù sacerdotale nella recita quotidiana di una preghiera comune. Che spettacolo toccante grandioso non offrono più centinaia di migliaia di anime religiose, che ogni giorno e più volte al giorno si presentano al trono di Dio per cantare le divine lodi ed invocare aiuto e benedizioni! È finalmente l'epilogo, che Dio stesso ha abbozzato dell'esser suo e delle sue perfezioni nelle Divine Scritture e che ha consegnato alla sua Chiesa. Contiene quanto vi ha di più bello e di più sublime nei libri ispirati dell'antico e del nuovo Testamento, quanto la vita dei santi ci offre di più edificante ed ammirabile, quanto di più bello ed eloquente è uscito dalla mente e dalla penna dei più grandi intelletti e dei più grandi santi che noi conosciamo, quanto di più poetico e devoto si contiene nei cantici immortali del Re penitente e nelle preghiere toc-

canti della Chiesa, in cui il cuore, lo spirito, l'immaginazione trovano sempre un oceano di bellezze senza pari, di pensieri sublimi, di sentimenti divini, Recitando l'ufficio divino secondo lo spirito della Chiesa e colle disposizioni da Lei richieste, il Sacerdote s'istruisce nelle Scritture Sante, loda il Signore a mezzo degli inni e dei cantici, si edifica agli esempj eroici dei Santi, s'innalza a Dio ed alle cose celesti attraverso la parola magniloquente dei Padri e dei Dottori, geme, prega, piange le proprie colpe colle recite dei Salmi, implora il divino aiuto per se e per la Chiesa a mezzo dei versetti e delle orazioni che racchiudono il voto dei fedeli. Anche per questo l'Ufficio divino si chiama Breviario, per essere come un sunto delle Scritture, delle vite dei Santi, degl'insegnamenti dei Padri e delle pubbliche preci che si debbono rivolgere a Dio. È stato diviso in più parti, che si dicono Ore, perché, dovendo essere recitate in più volte, servono a richiamare di tratto in tratto il pensiero a Dio, ai suoi beneficii, ai misteri della nostra Religione, in somiglianti ore compiuti. I motivi che hanno indotto la Chiesa ad imporre al Clero la recita del divino Ufficio non potrebbero essere più ragionevoli e convincenti. È perché gli Ecclesiastici debbono dare ai fedeli l'esempio d'ogni più bella virtù e soprattutto della religione che ne è la regina al dir dell'Angelico, perché si riduce all'attuazione del precetto della carità verso di Dio, che è il massimo dei precetti.

3. Obbligatorietà della recita

È perché, essendo tenuti per diritto divino a rendere a Dio il culto che gli è dovuto, sono perciò stesso obbligati alla recita di questa sublime forma di preghiera, che costituisce il culto ufficiale che la Chiesa a lui rende. È infine perché, essendo essi pubblici mediatori tra Dio e gli uomini, uno dei principali loro doveri, dice il Grisostomo, si è d'intercedere continuamente presso Dio per i bisogni del popolo cristiano. Un ecclesiastico che non prega non partecipa più alla vita della Chiesa che prega incessantemente, non è più unito al suo spirito che è spirito di preghiera e di carità, è un fiume arido, una nube senz'acqua, che più non possono fecondare ad ubertà la terra. L'attività sacerdotale che non è fecondata da questa linfa vivificatrice, rimane per ordinario affatto sterile di frutti. Il debito dell'Ufficio è un debito santo, pieno di soavità e delizia per chi lo compie ferrosamente, ma è insieme debito stretto e tremendo, mancando al quale senza ragione legittima è lo stesso che commettere colpa grave. Debito di ogni tempo e di ogni luogo, debito perpetuo ed invariabile che non soffre eccezione se non per motivi di straordinaria gravità. Debito a cui non si può venir meno senza che sia obbligato alla restituzione chi è investito di Beneficio Ecclesiastico. È il Concilio IV Lateranese che stabilisce la misura della restituzione in proporzione della gravità maggiore o minore dell'omissione. Essendo l'Ufficio Divino una preghiera pubblica fatta in nome di tutta la Chiesa, dev'essere fatta in maniera degna di Dio, che è pregato, e della Chiesa, dalla quale è pregato. Deve essere fatta, come è detto nella invocazione che lo precede, *digne, attente ac devote*. Un profondo rispetto, un'attenzione costante, una fervida devozione, una esatta fedeltà nell'osservare quanto è prescritto in ordine al tempo, al modo ed all'ordine della recita, giusta il precetto della Chiesa e del Salmista, *psallite sapienter*, ecco ciò che ha da accompagnare il compimento del grande atto. Deve essere recitato *digne* ossia con contegno modesto, aria composta, sensi mortificati, fedeltà esatta nell'osser-

vare tutte le rubriche. Riflettiamo, Ven. Fratelli, di stare innanzi a Dio e vi staremo come si addice ad una Maestà infinita, al cui cospetto stanno prostesi in adorazione gli Angeli del Cielo. La legge medesima che obbliga i Ministri della Chiesa a recitare il divino Ufficio con referenza, *digne*, li obbliga a più forte ragione a porvi tutta l'attenzione della loro mente – *attente*. Non hanno i libri ispirati che terribili comminazioni per chi fa l'opera di Dio con negligenza: *maledictus homo qui facit opus Dei negligenter*. Infatti il fine della Religione è di dare adoratori a Dio, che l'adorino in ispirito e verità, e prescrivendo la Chiesa ai Ministri suoi la recita dell'Ufficio divino ha inteso di obbligarli ad un culto ragionevole, ad un culto interno e spirituale, e questo culto non sarebbe tale se la mente non vi avesse alcuna parte, se fosse senza attenzione. Una preghiera distratta non può essere neppur chiamata preghiera. Ciò che dà merito alla preghiera, che la rende efficace e grata a Dio, è l'attenzione. Pregare senza attenzione è un provocare il lamento di Dio: *populus iste labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me*. Bisogna recitare il divino Ufficio *attente* ossia con quell'attenzione che, secondo l'insegnamento dell'Angelico Dottore, è ottima se è *ad Deum quem oramus*, o per lo meno con quella che è lodevole se è *ad sensum verborum quae in oratione proferimus*, o per lo meno ancora con quella che è buona se è *ad vocalem prolationem verborum ne erret in eis homo*.

4. Recitazione *devote*

Ma dal cuore ripete la sua scaturigine la preghiera e dal cuore essa trae tutta la sua efficacia, tutto il merito e la virtù. L'Ufficio Divino deve essere recitato *devote*. Questa devozione è, al dir dell'Angelico, una dolce inclinazione del nostro cuore verso Dio, un pronto movimento della nostra volontà che fervidamente si rivolge a tutto quello che è di suo servizio. Consiste, dice Riccardo da S. Vittore, in frequenti e fervide elevazioni del nostro spirito verso Dio secondo i vari soggetti che sono sparsi nei Salmi e nelle altre parti dell'Ufficio. La devozione aggiunge all'attenzione un tenero affetto del cuore, che gusta i buoni pensieri, che si nutre delle sante verità, che si edifica dei virtuosi esempj suscitati dalle diverse parti dell'Ufficio. In esse si trovano come in germe tutti gli affetti, tutti i sentimenti che possono convenire ad un'anima pia. Con queste disposizioni d'animo recitavano il divino ufficio i Santi. Leggiamo nella vita di S. Giuliano martire che aveva mezzo cancellato il Breviario dalle lagrime che ogni giorno nel recitarlo lo irrigavano. Di Sant'Agostino, di S. Camillo, di Sant'Ignazio si legge che ancor essi nel recitarlo piangevano di commozione, tanto che a quest'ultimo negli ultimi anni della sua vita si era fortemente indebolita la vista. S. Maria Maddalena de' Pazzi quando udiva il segno del coro, tutta si consolava e subito correva al posto assegnatole, pensando che era chiamata a fare l'ufficio degli Angeli, che sempre cantano le lodi di Dio.

Quanto diversamente lo recitano taluni che, sempre assillati dalla fretta e preoccupati di mille altre faccende, smozzicano le parole, ovvero le pronunciano più velocemente che possono; per un nonnulla interrompono l'ufficio ed anche a lungo, sbagliano sovente nelle rubriche che non intendono e mai si son data premura di studiarle, aspettano a recitarlo l'ultima ora quando sono stanchi ed il sonno sta per inpossessarsi di loro. Per essi tutto si riduce ad un insignificante labbrecciare non mai consolato dalla soave unzione della pietà, da dover ricor-

dare le parole del Salmista: *et oratio ejus fiat in peccatum*. Quanto diversamente lo recitano coloro che non badano né a luogo adatto di sorta, né a compostezza della persona, ma lo gettan giù in qualsiasi ritaglio di tempo, o in un salotto od in un pubblico ritrovo dove si parla e si scherza, o in pubblica via, ovvero sdraiati incompostamente. Quanto diversamente si comportano coloro che per motivi di poco momento, o perché un po' più aggravati di occupazioni, o per lieve indisposizione, lo lasciano o in tutto od in parte, dimenticando la gravità dell'obbligo che loro incombe, formandosi dettami di coscienza che al lume della fede non reggono. Benché col carico sulle spalle del governo di un Regno, il Re Salmista per ben sette volte al giorno interrompeva le sue occupazioni per render lode a Dio: *septies in die laudem dixi tibi*. E Luigi IX Re di Francia, benché carico di catene ed in pericolo ad ogni istante di perdere la vita, prigioniero del Sultano d'Egitto, domandava insistentemente di poter avere il Breviario per recitare, come solea, l'Ufficio divino secondo le ore stabilite dalla Chiesa.

5. Il popolo e il canto dei Vespri

Un tempo anche il popolo cristiano partecipava all'ufficiatura liturgica, come ci consta anche dagli scritti di Sant'Agostino. «Miei cari figli, egli scriveva, levatevi, ve ne prego, di buon'ora per attendere alle veglie; assistete agli uffici ecclesiastici della giornata, nessuno si esenti da quest'opera santa quando non ne sia impedito da infermità, da qualche pubblico incarico o da una grande necessità». Per più secoli si è poi continuato nella santa pratica, ma poi coll'indebolirsi della fede e della pietà cristiana e col mutarsi delle condizioni dei tempi è venuta meno la santa pratica ed è rimasto solo il canto dei Vespri nei giorni festivi, ai quali anche il popolo suole ancora partecipare più o meno numeroso. Ma anche questa bella consuetudine, di giorno in giorno, sembra destinata a scomparire quasi intieramente. Richiamiamola in onore, Ven. Fratelli, come anche il nostro Sinodo prescrive, e non tolleriamo che venga meno. Essa è antica quanto è antica la Chiesa, che tutto ha disposto con una saggezza e profondità di vedute che non potranno mai essere abbastanza ammirate. I Vespri ci ricordano il Sacrificio della sera offerto ogni giorno nel tempio di Gerusalemme e soprattutto l'istituzione dell'adorabile Eucarestia, la deposizione dalla Croce e la sepoltura di N. S. G. C. La bellezza dell'ufficiatura vespertina basterebbe per se sola a renderne assiduo il popolo se ne conoscesse la struttura ed il significato. Richiamiamoli dunque in onore nelle nostre Chiese. Il popolo ama il canto e, solo che noi facciamo qualche sforzo per richiamare i fedeli al costume d'un tempo, non esiteranno a corrispondere alle nostre premure. I Vespri cantati a piena voce di popolo diviso in due schiere, che spettacolo solenne ed edificante insieme non offrono, da rendere più gradite e devote le funzioni del pomeriggio! Nessuno chiami impossibile la cosa, perché è possibile oggi pure quanto ha formato la delizia ed il vanto dei padri nostri, e ciò che anche ai giorni nostri si pratica nelle Chiese d'interesse regioni d'Italia con grande decoro del culto ed alimento della pietà cristiana. Diffondete piccoli Vespri festivi, impartite qualche lezione ai più atti ad apprendere ed il popolo addestrato al canto della Chiesa facile e melodioso, si presterà poi ad eseguirlo non solo con piacere, ma con santo entusiasmo. Ce lo comprova l'esperienza.

6. Esame sull'adempimento del dovere

Ed ora, venerabili fratelli, come Sacerdoti, come beneficiati e pastori d'anime, esaminiamoci anche in ordine all'adempimento di questo solenne dovere che c'incombe e che nell'ora estrema ci recherà argomento di conforto, ovvero di rimorso e sgomento secondoché l'avremo adempiuto con fervore, ovvero con deplorevole tiepidezza.

Ricordiamo al riguardo quanto insegnano i Teologi ed i maestri di spirito, teniamo dinanzi agli occhi gli esempi dei Santi e con tutta l'energia della volontà proponiamoci di volerlo sempre recitare *digne, attente ac devote*. Non lo consideriamo come un peso, ma come un dolce dovere, ma come un valido mezzo di santificazione per noi e pel popolo cristiano. Non ci cada mai dalla mente il grave obbligo che ne abbiamo e soddisfacciamolo come si soddisfa un dovere che ci stà sommamente a cuore e del quale dobbiamo rendere stretto conto. Non recitiamo il Divino Ufficio quando siamo agitati da forti emozioni, perché allora sarebbe pressoché impossibile recitarlo *attente ac devote*, ma attendiamo il momento della calma. Scegliamo per quanto è possibile, un luogo solitario e conveniente quando non ci torni agevole il recitarlo in Chiesa, dinanzi al Santo Tabernacolo quasi sempre deserto ed abbandonato. Non abbiamo bisogno di esporci a distrazioni che verranno, senz'altro, ad assalirci da ogni parte ed in ogni modo. Studiamo diligentemente le rubriche, consultiamo sempre il calendario per non commettere omissioni volontarie in causa e non interrompiamo mai la recita di questa o di quella parte senza ragionevole motivo e sempre recitiamolo a tempo debito. Una volta contratta la bella e santa abitudine, tornerà poi facile conservarla.

Proponiamoci in fine, nella recita del nostro Breviario, qualche grazia speciale da impetrare da Dio, o per noi o per gli altri, rendendo così più proficuo e fecondo di grazie questo atto solenne di pietà sacerdotale, non dimenticando che la preghiera pubblica della Chiesa ha una efficacia speciale che non ha la preghiera privata ed individuale. La stessa preghiera che sale a Dio dal nostro labbro è ripetuta a Roma, a Gerusalemme, a Pechino, al Messico, a Pietroburgo, a Costantinopoli, a Parigi ed a Londra, sulle sabbie infuocate del deserto, come tra i ghiacci del Polo e le selve vergini dell'America. E questa sublime preghiera mai non s'arresta. L'Oriente prega quando l'Occidente riposa e viceversa. Com'è possibile non sentirne il fascino e l'efficacia, riflettendo che la nostra voce è come nota d'un concerto immenso che fa giungere sino al trono di Dio il suo grido poderoso? Come non sentire la cattolicità della Chiesa, alla quale abbiamo la sorte di appartenere? Se con tali disposizioni d'animo e con tali sentimenti reciteremo sempre il divino ufficio, renderemo a Dio il dovuto onore, ed attireremo in copia le sue benedizioni sopra di noi, dei nostri fratelli e delle opere del nostro ministero.

III.^a Allocuzione (23 Ottobre 1930): Tribunale della Penitenza

1. Potestà di riconciliare l'uomo con Dio

La missione di Cristo sopra di questa terra ebbe per iscopo di riconciliare l'uomo con Dio. Ora identico è lo scopo della missione Sacerdotale, continuazione della Missione stessa di Cristo; missione che noi, di preferenza, compiamo nel

tribunale della penitenza. Anche sopra di questo eccelso ministero, Ven. Fratelli, richiamiamo la considerazione nostra per rilevarne meglio la grandezza e per chiederci poi come l'abbiamo esercitato.

Nel giorno solenne e memorando della nostra ordinazione sacerdotale, il Vescovo in tutta la maestà del rito pontificale, dopo d'averci detto in nome e coll'autorità stessa di Cristo: *accipe potestatem celebrandi Missam tam pro vivis quam pro defunctis*, ha soggiunto poi, imponendoci sul capo le mani: *quorum remiseris peccata, remittuntur eis, et quorum retinueris, retenta sunt*.

Allora abbiamo ricevuto una duplice postestà; sul corpo reale di Cristo col l'offrire l'incruento Sacrificio e sul corpo mistico della Chiesa col rimettere i peccati ai nostri fratelli. Per la prima riproduciamo Cristo sui nostri altari, per la seconda facciamo rivivere le morte sue membra, i peccatori. La potestà che esercitiamo all'altare è più nobile e più grande; quella che esercitiamo al tribunale di penitenza è più ardua, più difficile. Dopo l'oblazione del divin Sacrificio, la riconciliazione dei peccatori è certamente di tutti i ministeri annessi al Sacerdozio il più sublime, il più consolante che possa esercitare un Sacerdote. Ci sono state affidate le chiavi del regno dei cieli per aprirlo o chiuderlo, secondoché giudicheremo nel Signore al lume dell'eterna giustizia. Fummo costituiti medici delle anime per apprestare i convenienti rimedii, pastori per strapparle alle fauci del lupo infernale e porle in salvo, vicarii di Cristo, suoi ministri, suoi ambasciatori, per agire in suo nome, riconciliare i peccatori col Padre celeste, liberarli dalla schiavitù di Satana e ridonarli alla santa libertà dei figliuoli di Dio. E quanto sublime è questo ministero, è altrettanto difficile. Bisogna rintracciare la pecorella smarrita, far nascere nei cuori il dolore, cautelarli contro le ricadute, rimuovere questi dalle occasioni cattive, confermare quelli nei buoni propositi, indurre gli uni al perdono delle offese, costringere gli altri alla restituzione del maltolto.

2. Direzione delle anime

La direzione delle anime è l'arte delle arti, esclamava S. Gregorio Magno costretto ad assumere il governo della Chiesa universale: *ars artium regimen animarum*. E questo in particolar modo si sperimenta al tribunale della Penitenza. Qui non solo conviene regolare le azioni, ma ancora le intenzioni; entrare nell'interno delle coscienze, cambiar modo di pensare in chi si trova nell'errore, far sì che si ami, ciò che prima si odiava e che si odii ciò che prima si amava, si provi piacere e soddisfazione dove prima non si trovava che amarezza e ripugnanza.

Costituiti medici delle anime, la vita e la morte sono nelle nostre mani. Se ben ci comportiamo, opereremo la loro guarigione, se male, tradiremo il nostro ministero, inacerbendo le loro piaghe. Guide e condottieri spirituali nelle vie della salute, con una condotta saggia innalzeremo le anime al Cielo, con una condotta invece trascurata ed imprudente le precipiteremo a perdizione. Coll'usar bene della nostra autorità chiuderemo l'adito ai peccati, per una cieca tolleranza, li raddoppieremo, li autorizzeremo in qualche modo con danno incalcolabile delle anime, che a noi si affideranno. Ed allora chi può dubitare che Dio non cerchi un giorno da noi il conto di tanti che saranno andati perduti forse per ignoranza colpevole, forse per una molle condiscendenza, o per un vano rispetto umano? Suonano per noi tremende le parole della Scrittura Santa: *Ipse impius in infirmitate sua morietur, sanguinem autem ejus de manu tua requiram*. «Quan-

ti Ecclesiastici, esclama a questo punto S. Alfonso, saranno tra i riprovati per questo solo che furono tra i confessori! Del resto fra tutte le funzioni ecclesiastiche, altra non ve n'è tanto atta a correggere i vizii e a far fiorire le virtù, quanto la buona amministrazione del Sacramento della Penitenza, di gran lunga più efficace del ministero stesso della predicazione. «Se il predicatore, scrive il Ven. Eudes, guadagna anime a Dio, il Confessore le salva. Se quegli disegna il lavoro della salute eterna, questi gli dà l'ultima mano e lo induce a perfezione. Il predicatore intima agli uomini il volere di Dio, il Confessore lo fa eseguire. Il primo accenna i sicuri rimedii per la guarigione delle spirituali infermità, il secondo li applica a ciascun infermo in particolare. Il predicatore assalendo e guerreggiando i vizii da lontano, li snerva, li scredita, il Confessore li attacca da presso e li stermina. L'uno esorta i peccatori a riconciliarsi con Dio, l'altro li riconcilia di fatto col Padre delle misericordie. Il predicatore annunzia agli uomini gli augusti misteri della redenzione, ed il confessore applica all'anima i meriti ed il sangue che santificano e salvano» Scrive quindi sapientemente, un dotto Prelato: «L'innocenza dei pargoli, la purezza dei giovani, la fedeltà delle spose, la pazienza dei poveri, la generosità dei ricchi, la vita esemplare di tanti Cristiani non sono che il frutto di questo albero meraviglia che Gesù Cristo ha piantato nel giardino della sua Chiesa»: la Confessione.

3. Ufficio del confessore ordinario

E quanto è arduo e fecondo di frutti questo eccelso ministero, è altrettanto meritorio agli occhi di Dio. L'Apostolo S. Giacomo ci assicura che chi coopera alla conversione di un peccatore, salva un'anima dalla morte e copre la moltitudine delle proprie colpe. «*Qui converti fecerit peccatorem ab errore viae suae, salvabit animam ejus a morte et operiet multitudinem peccatorum*». Di qui giudichiamo il bene che fa ed i frutti di benedizione che raccoglie nella Chiesa di Dio un Sacerdote zelante col debito esercizio delle Confessioni. Questo pare non abbiano seriamente rilevato coloro che portano seco un Sacerdozio inoperoso, quasicché non fossero costituiti sacerdoti per la salute dei fratelli. Non vi ha cosa che più provochi il Signore, dice il Grisostomo, della indifferenza, con cui si vede perire il proprio fratello senza prendersi cura di aiutarlo. Quanti ciechi, quanti zoppi, quanti paralitici, quanti infermi, anche fra noi, che bene spesso in riva alla probatica piscina, non trovano chi ve li getti dentro. «Chi non ama il Confessionale, soleva ripetere Sant'Alfonso, non ama le anime. Tenete nel massimo conto il ministero delle Confessioni». Ed il Beato Cafasso, che gran parte della sua vita consacrò a questa missione, faceva eco al Santo Dottore scrivendo: «Chi ama esercitarsi in azioni grandi, sublimi, nobili, gloriose, confessi; chi vuol rendersi utile più che mai ai prossimi, confessi; chi vuol guadagnare molti meriti, confessi».

Per questo, mentre i Sacri Canoni niente più raccomandano allo zelo Sacerdotale, prescrivono le doti di cui deve essere adorno chi è destinato a sedere giudice e guida delle coscienze. Ci vengono mirabilmente compendiate da S. Carlo nel suo primo Concilio Provinciale. «*In probandis Confessariis hanc rationem habeant Episcopi ut pii, bene morati, docti, prudentes, patientes, de animarum salute solliciti, et fideles custodes sint eorum quae in confessione dicuntur*». Una grande pietà, una vita pura ed irrepreensibile, un conveniente grado di sapere e di pru-

denza, una paziente carità, un fervido zelo per la salute delle anime, una grande discrezione ed una inviolabile segretezza intorno a ciò che giunga a notizia pel tramite delle confessioni, ecco le doti che deve avere un buon Confessore. Se la pietà, al dir dell'Apostolo, è utile ad ogni cosa, in particolar modo è necessaria nell'esercizio di questo ministero, che è scuola per la formazione delle coscienze, dovendo il Confessore trasfondere soprattutto lo spirito di pietà nel cuore de' suoi penitenti. Ma come potrà comunicarla agli altri se non la possiede? Come potrà trasfondere calore, se è freddo e gelido? Come potrà versare nelle anime questa linfa ristoratrice, se è arido come le rocce del deserto? Deve inoltre il Confessore possedere una virtù soda e virile, dovendo trattare bene spesso infermità spirituali che possono lui pure intaccare. A medicare piaghe marciose ed infette ci vuole una mano ben pura, ci vuole un cuore saldamente casto per non imbrattarsi di certe laidezze che si odono in confessione. L'esempio è pernicioso e può sedurre talvolta gli uomini più santi e più saldi nel bene. S. Tomaso, Sant'Alfonso, S. Leonardo da Porto Maurizio e tanti altri, si accordano nel dire, quasi colle stesse parole, che la virtù del Sacerdote deve essere vera, positiva, che non solo lo tenga immune e lontano dalla colpa grave, ma lo faccia esercitato nella virtù ed oltre questo, deve essere bontà notoria, patente, conosciuta. Ben poca autorità ed efficacia avrebbe l'opera sua quando contro di lui si potessero ritorcere le parole del Vangelo: *medice, cura teipsum*. A questo deve unire una scienza convenevole e competente. Deve conoscere la legge divina ed umana, ecclesiastica e civile, ciò che esse permettono o divietano, per dichiarare a richiesta ciò che è lecito od illecito, impartire consigli, dissipare dubbii, sgrovigliare coscienze imbrogliate da mille intrighi, pronunziarsi sopra gli impedimenti matrimoniali, sopra le colpe riservate, sopra il debito della restituzione, le condizioni dei contratti, la convenienza di negare o differire l'assoluzione e il dovere o l'opportunità di reiterare l'accusa dei peccati. Tutto questo deve conoscere il Confessore: e vi deve unire la conoscenza dei rimedii più acconci a guarire le spirituali infermità e dei preservativi della colpa, non potendosi a piaghe diverse, a peccati diversi applicare gli stessi rimedii e gli stessi suggerimenti pratici. Deve pur conoscere l'ascetica e la mistica per indirizzare le anime che tendono ad una speciale perfezione e che, grazie a Dio, anche ai giorni nostri non mancano, non solo nei chiostri e nelle famiglie religiose, ma anche in mezzo al mondo tra la corruzione che dilaga e mille incentivi al male.

4. Scienza teologica e diligenza

Non bastano l'ingegno, il buon criterio, l'esperienza della vita a determinare la condotta in certi casi, che hanno norme fisse dai principii da cui emanano, da leggi positive, ecclesiastiche o civili, da Bolle e da decisioni determinate. È indispensabile la scienza teologica, senza della quale non è possibile non prendere grossi abbagli, indebite decisioni, che compromettono seriamente il dovere e la coscienza. Bisogna aver studiato e continuare a studiare. Le cognizioni attinte in Seminario non sono sufficienti, se poi si tralasciano gli studii. E qui mi prevalgo dell'occasione per esortare vivamente il Clero urbano e forese a frequentare le Conferenze mensili per la soluzione dei Casi di Morale, di Diritto, di Liturgia e Dogmatica, che debbono essere tenute in base alle prescrizioni sinodali. E non contenti di frequentarle, Venerabili fratelli, recatevi sempre alle medesime dopo

d'avere seriamente studiati i casi proposti sulla scorta dei migliori autori per farne poi bella mostra nei giorni delle Congregazioni, non a pompa di vanità, ma per comunicarvi fraternamente i lumi acquistati come suggerisce il massimo Dottor della Chiesa: «*Labor singulorum fiat profectus omnium*».

Vorrei che uno dei frutti del presente sinodo fosse per l'avvenire una maggiore diligenza in questo per parte di tutti. A questo esorto in particolar modo i giovani Sacerdoti, ma anche il Clero anziano, perché la scienza e l'abilità di un Ecclesiastico non si è mai dedotta e computata dagli anni e dal grado. E qui non posso dispensarmi dal riferire quanto scrive sapientemente Benedetto XIV: «*Utinam non contingeret, quod tamen frequenter vidimus, aliquos nempe Sacerdotes, qui initio praeclarissime Confessarii munus susceperunt, deinde post diuturnum tempus omni studiorum cura neglecta, tandem vix inter tyrones adnumerantur*».

5. Pietà e misericordia

E finalmente rivestiamoci nell'accedere al tribunale della riconciliazione di viscere di pietà e di misericordia. Pensiamo a Gesù che accoglie la Maddalena in casa di Simone, ne prende le difese e la proscioglie dalle sue colpe, attende impaziente la Samaritana al pozzo di Sichar, assolve la donna adultera, chiama Matteo dal telonio, perdona a Pietro che lo ha rinnegato e lo costituisce capo della sua Chiesa. Coi sentimenti medesimi accogliamo e trattiamo i peccatori che vorranno valersi dell'opera del nostro ministero. Siamo sempre disposti in qualunque ora del giorno ad accogliere i penitenti. Attendiamoli anzi presso o dentro il Confessionale nei giorni festivi e nelle principali solennità, onde tutti abbiano agio di purificare l'anima propria nel bagno salutare della penitenza. Ed usiamo con essi tutta la pazienza e la sopportazione, pensando che la confessione è già per sé stessa penosa ed umiliante; non la rendiamo dunque più gravosa con modi aspri, con impazienze ed amari rimproveri. Quanto sono da riprovarsi coloro che alienano i penitenti con maniere intolleranti! che non si danno alcun pensiero della integrità delle confessioni, omettendo qualsiasi interrogazione per sbrigarsi più presto! che pare abbiano timore della frequenza ai Sacramenti col mostrare noia e fastidio per coloro che sarebbero disposti a frequentarli. La porzione di campo affidata a simili operai, per difetto di cultura conveniente, diventa un terreno infecondo, pieno di spine ed ingombro di male erbe soffocatrici d'ogni buona semente. Ed io vi raccomando, venerabili fratelli, di usare speciale carità cogli uomini e coi fanciulli; coi primi, perché, sempre occupati, non han tempo da perdere, più di rado s'inducono a confessarsi e guai se per questo debbono incontrare qualche difficoltà; coi secondi, perché, spensierati e leggieri, hanno bisogno di essere richiamati a serie considerazioni, di essere istruiti e preparati e disposti ad eccitare in se stessi il dolore, ma soprattutto perché facili a tacere qualche colpa grave, o che ritengono tale. In questo si richiede molta prudenza e destrezza per non aggravare il male mentre si cerca di curarlo. Conviene adottare la massima che suggerisce l'Angelico, vale a dire, che non si abbiano a fare interrogazioni se non intorno a peccati saputi da tutti per timore che il penitente non venga imparando quanto ignorava. «*Non fiat explicita interrogatio, così il Santo Dottore, de peccatis nisi de illis quae omnibus manifesta sunt; de aliis autem adinventionibus peccatorum, ita debet a longinquo fieri interrogatio ut si commisit, dicat et si non commisit, non addiscat*». Coi fanciulli specialmente segua-

mo sempre questa massima e teniamo sempre presente la tenerezza di Gesù per essi.

6. Attirare i lontani

Adoperiamo poi, Ven. Fratelli, tutte le industrie e tutti gli accorgimenti per attirare al confessionale anche coloro, che da anni ed anni ne stanno lontani, dovendo noi sentire sollecitudine per la salvezza di tutti. Sono gli uomini per ordinario che in questo più lasciano a desiderare, perché tra di essi si trovano di preferenza i maggiori peccatori. Ricorriamo fra l'altro a questo espediente, che è stato trovato molto efficace: promoviamo le confessioni e le comunioni generali di soli uomini ben predisponendo il terreno. Trovandosi essi in buon numero a partecipare collettivamente a questi atti di religione, s'incoraggiano scambievolmente coll'esempio e si abituano a vincere il rispetto umano. E si sappia da essi che noi siamo sempre pronti ad accoglierli con gioia, dando il bando ad ogni altra preoccupazione, disposti ad anteporre il bene loro ad ogni altro affare per importante ed urgente che sia. E poiché dobbiamo aver di mira unicamente il maggior bene delle anime, lungi dal legare i penitenti al nostro confessionale, come, purtroppo, potrebbe talvolta avvenire, diamo loro ampia libertà di recarsi da altri, consigliamo anzi a far questo di tanto in tanto; quanti sacrilegi si risparmierebbero, dice il Liguori, se fosse sempre garantita e sostenuta questa santa libertà. Non vi ha cosa più deplorabile di quella di ritenere che altri non possa meglio valersi del ministero della confessione che per mezzo nostro.

7. Preghiera e prudenza, gloria di Dio e salvezza anime

Ed in procinto di assiderci al tribunale della Penitenza, non ci rincresca di raccoglierci prima per qualche istante dinanzi a Gesù Sacramentato per implorare lume e grazia, od almeno di sollevare il nostro pensiero a Dio che c'ispiri quello che dobbiamo dire per il bene delle anime che a noi faranno ricorso. E se con esse dobbiamo sempre adoperare carità e dolcezza, nel tempo stesso dobbiamo usare apostolica franchezza nel dire a tutti la parola dell'ammonizione e della correzione, a seconda del bisogno, senza riguardo a persone, qualunque sia il loro grado e la loro posizione sociale, ricordando che in quel momento *pro Christo legatione fungimur* e quindi dobbiamo sentire tutta la nostra superiorità. Non c'indugiamo soverchiamente colle persone di sesso diverso, massime in tempo di concorso al confessionale. Il mondo *positus in maligno* ci osserva, scruta la nostra condotta, e non mancherebbe di muovere le sue osservazioni e di farne materia di scherzo e fors'anche di critica mondana. Per ultimo prevaliamoci del Confessionale per indurre i penitenti alla Comunione frequente. Se arriveremo a conseguir questo, avremo già assicurato il loro profitto spirituale e la loro predestinazione beata. E poiché da Dio deriva ogni dono ottimo ed ogni bene perfetto, non lasciamo mai di raccomandare al Signore i nostri penitenti, perché egli li confermi nei buoni propositi e renda feconde di bene le nostre fatiche. E giunti a questo punto chiediamoci, Venerabili Fratelli, come abbiamo esercitato l'eccelso mandato che ci è stato commesso. Dell'autorità di cui siamo investiti, ci siamo noi serviti convenientemente per sostenere le ragioni della giustizia e della misericordia di Dio? Ci siamo sforzati nell'esercizio di questo ministero di consolidare nelle anime la vita ed il regno di Dio spingendole innanzi nelle vie della cristia-

na perfezione? Ci siamo noi dato pensiero di investirci, nel compimento della nostra missione, della giustizia, della carità, dello zelo, della pazienza e dell'umiltà, che formano lo spirito di Gesù Cristo? Le intenzioni nostre sono sempre state rette, soprannaturali, ovvero vi si è frammischiato alcunché di vanità, d'interesse, di curiosità, di simpatia troppo umana?

Siamo sempre stati imparziali con tutti, senza distinzione tra ricchi e poveri, giovani e vecchi, persone colte e rozze, dicendo a tutti senza umani riguardi la parola che ha da dire il ministro di Dio, che tutto deve giudicare al lume della fede e delle eterne verità? Abbiamo, insomma, cercato sempre la gloria di Dio e la salvezza delle anime? Ascoltiamo che cosa ci risponde il testimonio della buona coscienza in ordine al nostro passato e la voce della coscienza che non può ingannarci ci serva di norma per l'avvenire. Il Santo Pontefice Pio V soleva ripetere: «*dentur idonei Confessarii, et ecce omnium Christianorum plena reformatio*». Sforziamoci in ogni miglior modo, Venerabili Fratelli, di essere questi idonei Confessori colla pietà, colla dottrina, collo zelo che non dice mai basta e porteremo il migliore dei contributi alla riforma dei costumi, alla pace delle famiglie e alla prosperità sociale ed alla santificazione nostra. L'opera nostra passerà forse inosservata agli occhi del gran mondo, che giudica dalle apparenze, ma grande sarà il merito che ci acquisteremo innanzi a Dio, e adeguata e sovrabbondante la ricompensa in Cielo.

Telegramma al S. Padre in occasione del Sinodo

Sua Santità Pio XI – Citta del Vaticano.

Vescovo Capitolo Clero parmenese rappresentanze Case Religiose raccolti celebrazione Sinodo Diocesano sollevano mente cuore al dolce Cristo in terra centro luminoso cattolica unità esprimono sensi devozione profonda invocano Benedizione Apostolica.

Guido M. Arcivesc.-Vesc.

108) A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Faccio plauso alla proposta d'indirizzare una lettera collettiva al Clero ed al popolo delle nostre Diocesi a commento della meravigliosa Enciclica del Santo Padre sul Matrimonio. È un vero trattato compendiato, ma nonostante questo riuscirà malagevole ai Parroci commentarlo passo passo. Richiederebbe non pochi giorni di tempo, mentre un breve sunto faciliterebbe loro il compito. Io pure sono d'avviso che sia lasciata piena libertà ai singoli Vescovi d'indirizzare alle rispettive Diocesi le consuete Pastorali per la Quaresima.

Mi torna gradito l'incontro per augurare a V. E. buon proseguimento d'anno, mentre Le bacio devotamente le mani e me Le rassegno colla massima considerazione.

Parma, 17 Gennaio 1931

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

109) ENCICLICA PONTIFICIA SUL MATRIMONIO – Al Venerando Clero Curato della città e della Diocesi

Vi comunico la recente Enciclica Pontificia sul Matrimonio, che ha commosso ogni anima, non solo cristiana, ma semplicemente onesta, che si preoccupi del vero bene della famiglia, dell'ordine e della prosperità sociale.

Il Maestro infallibile della Fede nostra anche questa volta con quella chiarezza, precisione ed intransigenza che ben si addicono alla verità, alto proclama la santità e l'indissolubilità del connubio cristiano in aperto contrasto colle tristi esigenze dell'egoismo e della corrotta natura, nonché dell'opportunismo di coloro che ancor presumono di essere paladini della morale evangelica. Solo questa parola autorevole può salvare la famiglia e la società dal suicidio fisico e morale, a cui cercano trascinare le insidie e le frodi, colle quali si vorrebbe minare la loro compagine. Solo la famiglia cristiana che possiede la grazia soprannaturale, che le deriva dal Sacramento, sarà veramente quel nucleo sano, vitale e santo di energie civili e di virtù morali capace di riverberare in tutti gli ordinamenti della società l'unità, la disciplina e la pace del focolare domestico, fatto santuario dei più puri e soavi affetti.

Il documento pontificio a ragione è stato definito come una specie di codice cristiano perfettamente aggiornato sulla vita interna e sulla funzione sociale della famiglia nel mondo contemporaneo.

Il Santo Padre, alla luce della dottrina cattolica, con serrata argomentazione, sfolgora non solo gli errori coi quali ieri si cercava impugnare la santità e l'indissolubilità del matrimonio, ma sfata benanche tutti i pretesti più o meno speciosi, coi quali oggi si cerca, in nome di esigenze fisiologiche e dell'economia domestica, deviare il matrimonio dai fini altissimi prescritti da Dio e dalla natura.

Al di fuori della dottrina cattolica, che l'Enciclica riassume in sintesi mirabile, ed applica ai bisogni della società, non rimangono che le instabili leggi del-

l'arbitrio, dell'egoismo e dei più bassi istinti. Infatti si vorrebbe il matrimonio, ma come un esperimento, il cui esito, se infelice, possa ridare piena libertà ai contraenti a mezzo del divorzio. Oppure il matrimonio senza divorzio, ove non consente la legge, ma alleggerito della responsabilità della prole, od al più ridotto al minimo, il che verrebbe a dissacrare ed a depauperare ogni cosa, ogni focolare. Ovvero il matrimonio amichevole che si attribuisce la piena libertà e tutti i diritti del matrimonio, eccetto il vincolo indissolubile ed esclusa la prole, se non nel caso in cui le parti vengano poi a trasformare quella comunione di vita e di consuetudine in matrimonio di pieno diritto.

A queste deplorevoli conseguenze si giunge, quando si vuol prescindere dagli insegnamenti del Vangelo e negare l'origine divina e la natura sacramentale del matrimonio. Niuno è che non veggia a quale abisso conducono necessariamente la società siffatte massime.

Di fronte a queste aberrazioni viene a proposito l'Enciclica di Pio XI sul matrimonio, ed è veramente un contributo d'inestimabile valore alla causa della civiltà. Lo hanno riconosciuto uomini di ogni partito e fede religiosa e la stampa di ogni colore, fatte ben poche eccezioni facili a comprendersi.

Voi, venerabili Fratelli, leggerete e commenterete al popolo il Pontificio documento, sunteggiandolo, soffermandovi sulle condizioni e sulla natura del matrimonio e col dovuto riserbo, sui disordini, soprattutto, che si commettono al riguardo, sia per ignoranza che per maltalento.

È questo uno dei Sacramenti più profanato e noi dobbiamo sostenerne i diritti e difenderne l'onore, richiamando l'odierna società distratta e spensierata, immersa nelle cure e nelle ansie della materia, alla considerazione di quanto la Fede e la sana ragione c'insegnano in ordine al medesimo. E dobbiamo far questo di preferenza con coloro che stanno per abbracciare lo stato coniugale e che forse già piegano in falsa parte, influenzati dalla corrente degli errori dominanti.

Ma è desiderabile, per non dire doveroso, che anche ogni anima cristiana, e coloro specialmente che militano nelle organizzazioni cattoliche, facciano eco alla parola del Maestro supremo e diano risonanza a' suoi insegnamenti in ogni miglior modo.

Faccio perciò voti che l'Enciclica «Casti Connubii», già stampata in edizione economica, sia largamente diffusa tra le persone colte ed il popolo, ove torni possibile siano tenute conferenze per illustrarla, mettendola alla portata di tutti. Così pure vorrei che ovunque hanno luogo predicazioni di più giorni, non si omettesse di parlare dell'importante argomento.

In cosa di sì grave momento, la parola augusta del Vicario di Cristo deve segnare una riscossa potente per la difesa del grande Sacramento che santifica la famiglia, cellula preziosa da cui dipende l'avvenire della società.

Preghiamo il Signore che la grande parola sia da tutti ascoltata e seguita per l'avvento di giorni migliori.

Vi benedico con tutto l'affetto del cuore.

Parma, 29 Gennaio 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

110) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Gaetano BISLETI – Prefetto della
S. C. dei Seminari (da minuta)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ho ricevuto l'importantissimo questionario inviatomi dall'E. V. intorno all'opera della Formazione e Santificazione del Clero; e mentre ringrazio l'E. V. della degnazione avuta nel chiedere sul grande problema anche il mio modestissimo parere, mi prego rispondere ai quesiti che mi sono stati rivolti.

E primieramente: Per coltivare le vocazioni al Sacerdozio ritengo che nessuno più che i Sacerdoti in cura d'anime potranno con frutto lavorare a quest'intento. Solo il Parroco può avvicinare i fanciulli migliori della parrocchia, circondarli di cure speciali, iniziarli al servizio dell'altare come chierichetti ed interessarli così, formandoli intellettualmente e moralmente, alla grande missione del Sacerdozio.

Ove poi esistono ordinamenti speciali per l'istruzione elementare catechistica dei fanciulli, potrà riuscire utilissimo provvedere perché i maestri e le maestre della dottrina cristiana parlino spesso della vocazione al sacerdozio e del dovere di seguirla quando il Signore la dona. Ad eccitare il Clero a questo nobilissimo apostolato, oltre ai frequenti richiami degli Ordinarii Diocesani, potrebbe essere utilissima una enciclica del Santo Padre sull'argomento.

Per l'altro non meno grave problema del mantenimento dei Seminaristi, bisognerebbe trovar modo di scuotere il popolo cristiano, illuminandolo sul grave dovere che ha di aiutare la Chiesa in questo urgente bisogno e far conoscere il merito grande di chi sa rendersi largamente benemerito per donazioni cospicue. Siamo però sempre – con questo – nell'ordine generale di apostolato in dipendenza diretta dello zelo pastorale dei Sacerdoti curati. In via più pratica, oltre all'applicazione del *seminaristico* in base al Diritto canonico, può tornare utile, nelle Diocesi più importanti, l'erogazione, regolarmente autorizzata, del terzo dei Legati pii *pro Seminario* ed il suggerimento ai parroci di provvedere perché ogni Vicariato foraneo pensi al mantenimento gratuito di un seminarista povero.

Passando a parlare della convivenza del Clero, a nessuno sfugge che la difficoltà maggiore nasce dall'abitudine contratta dal Clero attuale di vivere in famiglia. Sarà quindi utilissimo istillare l'idea della vita comune negli Alunni del Seminario, come potrà tornare utilissimo che i Vescovi ne parlino e ne discutano nelle adunanze annuali del Clero diocesano. Così l'idea si farà lentamente strada e trionferà col tempo.

A Parma si sta lavorando per la Casa del Clero, la quale dovrà avere tre sezioni: 1) per i sacerdoti che desiderano condurre vita comune; 2) per i sacerdoti vecchi ed impotenti; 3) per alloggio vitto e ritrovo dei sacerdoti che si trovassero temporaneamente in Città.

Il concorso *diretto* della sezione diocesana dell'U.F.C.I. alla formazione della Casa del Clero non sarebbe in questa mia Diocesi giudicata opportuno, sia perché l'Unione Femminile è già per suo programma impegnatissima in altre opere buone, sia per l'indole troppo disparata delle due Associazioni.

Forse sarebbe più conveniente sollecitare aiuti *personali* da quelle pie Signore che fossero giudicate atte a dare un contributo di reale importanza.

Chiedo venia di non saper dare suggerimenti migliori ed intanto presento a V. E. augurii e vive congratulazioni per l'opera santa che ha intrapresa e con la massima considerazione m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno.

A Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, Febbraio 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

111) ANNIVERSARIO DELLA CONCILIAZIONE *Parole pronunciate da S. E. Mons. Arciv.-Vescovo in Cattedrale*

Le grandi date, che risolvono felicemente una crisi profonda, universale, debbono essere commemorate con rendimento di grazie a Dio, che con forza e sapienza divina preordina gli umani eventi e li conduce a compimento, nell'ora propizia.

Per questo con inesprimibile gaudio commemoriamo l'odierna ricorrenza della pace lateranense, con gesto geniale e sapiente elevata da chi dirige le sorti d'Italia al grado di festa nazionale.

Essa giganteggerà per sempre nel cielo della Storia, perché soltanto l'11 Febbraio 1929 la Patria nostra ha raggiunta nella sua pienezza la sua unità morale, dopo le gloriose conquiste de' suoi diritti territoriali; perché in quel giorno memorando furono soddisfatte appieno le giuste aspirazioni del popolo Italiano, che nel Pontificato Romano ha sempre riconosciuto e riconosce il suo vanto e la sua gloria più bella. Per questo la Chiesa e l'Italia hanno salutato plaudenti l'avvento del giorno sospirato. La prima ha veduto trionfare le giuste sue rivendicazioni e la seconda è tornata a quelle gloriose tradizioni, per le quali fu e sarà sempre al di sopra di ogni altra nazione civile.

Le vicende storiche che ci diedero la libertà e l'unità della Patria si sono chiuse lasciando dopo di sé un profondo dissidio nelle coscienze. Parve a taluno, per volger di tempo non breve, che Patria e Religione, Papa e Italia, Cattolicismo e vita italiana fossero termini irreconciliabili. L'equivoco disgraziatamente venne mantenuto e fomentato, per partito preso, da chi, in casa e fuori, aveva interesse a mantenerlo ed acuirlo. Però i due Poteri supremi stabiliti da Dio per il bene della società, aventi l'uno un fine naturale e l'altro un fine ultraterreno, non potevano a lungo rimanere discordi, senza grave disagio del popolo alle comuni cure commesso. Era perciò nel desiderio della maggior parte degli Italiani, e della migliore, che il dissidio avesse a cessare e la profonda ferita si rimarginasse. Ed ecco che la grande guerra, la quale ha integrata a prezzo di sangue l'unità della Patria, ha pur dato una forte scossa alla coscienza italiana, che in una visione più oggettiva e serena della realtà delle cose e del vero bene della Nazione, ha posto l'Italia sul cammino che in breve la doveva portare anche a quell'unità spirituale, che oggi commemoriamo esultanti.

Per l'indomita volontà del Duce e per merito del Re vittorioso, che ha intuita la opportunità dell'ora travolgente, è stata resa giustizia all'augusta sovranità del Pontefice Romano ed alle esigenze dell'anima cattolica italiana.

L'auspicato avvenimento resterà per sempre memorando e fecondo di frutti

salutari e la gloria di coloro che ne furono i fattori, *numquam peribit per annos*; vivrà nella longitudine dei secoli, come vive circonfuso di luce il nome degli uomini più benemeriti della Chiesa e del civile consorzio.

D'ora innanzi la storia ci ricorderà che il XX Settembre Roma divenne di fatto capitale della Nazione politicamente unificata, ma che l'11 febbraio 1929, sostituito oggi a quella data, gl'Italiani, tolta per sempre ogni divergenza, hanno formata un'anima sola, forti di quella compattezza di spiriti, che renderà l'Italia più salda nella sua compagine e più gloriosa nelle sue imprese.

Questa data ha segnato come una aurora raggiante dei più lieti auspici. E già ce lo confermano i valori morali richiamati in onore, l'insegnamento religioso introdotto nelle scuole primarie e medie, i calendari civile ed ecclesiastico uniformati, il turpiloquio e la bestemmia puniti come reati, il matrimonio cattolico riconosciuto nella sua dignità sacramentale, la libertà di culto garantita, le condizioni del Clero migliorate. Man mano che lo storico giorno si allontana, la sua importanza appare illuminata di luce sempre più fulgida verso l'adempimento del voto espresso dal regnante Pontefice, che col suo largo gesto pacificatore si proponeva di dare l'Italia a Dio e Dio all'Italia.

E questa solenne celebrazione che oggi trova eco dall'uno all'altro capo della nostra penisola, unisce ora e cementa ancor più menti e cuori, Religione e Patria. Noi tutti ne sentiamo il profondo e suggestivo significato, perché a buon diritto riteniamo che la Fede sia il fermento migliore che lievita le energie più belle, le realtà più significative e aderenti alla vita. Come riteniamo che il lieto evento che celebriamo interessi tutti i popoli e tutti gli Stati, perché per tutti il concordato fra la Chiesa e l'Italia, citato anche di recente dal Pontefice in un documento solenne ad esempio delle nazioni civili, propone e risolve il problema vitale di quella cooperazione dei due poteri, senza diminuzione della sovranità di ciascuno e con vantaggio scambievole.

Io penso che in questo momento esulteranno con noi tante anime grandi che più non sono e sospirarono l'avvento di questa data radiosa in una a quei prodi, che per un'Italia più felice, più libera, più potente hanno lottato, hanno versato per essa il sangue generoso e fatto sacrificio della vita.

In quest'ora solenne nel sollevare a Dio l'inno della lode e del ringraziamento, noi sentiamo che questo Dio, il quale colla sua benedizione eleva e prospera le nazioni, è ora più vicino, più propizio alla Patria nostra riconciliata. Noi sentiamo che essa, sorretta dalla sua mano possente, saprà compiere nel mondo la grande missione a cui l'ha predestinata la divina Provvidenza: missione di Fede e di civiltà.

Parma, 11 Febbraio 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

112) *IL CONCILIO ECUMENICO DI EFESO E LA DEFINIZIONE DELLA DIVINA MATERNITÀ DI MARIA – L'Arcivescovo-Vescovo al Ven. Clero e dilettissimo popolo della città e della Diocesi*

1. Decimoquinto Centenario della Definizione

Non debbono passare inosservate le grandi date della Storia Ecclesiastica, che fecero epoca ed aprirono nuovi orizzonti all'operare umano, ovvero segnarono qualche splendido trionfo della verità sopra dell'errore. Ed una di queste date memorande è senza dubbio quella del Concilio Ecumenico di Efeso, del quale celebreremo nel corrente anno il decimoquinto Centenario.

In quell'augusta assemblea, alla quale presero parte i Vescovi più insigni per santità e dottrina, fu condannato l'eresiarca Nestorio, che dalla Cattedra patriarcale di Costantinopoli, abusando dell'alta sua posizione, sosteneva con sottili sofismi che Maria era bensì madre di Cristo, non già di Dio, sfrondando così la fronte della più eletta delle creature dell'aureola eccelsa della divina Maternità.

S. Cirillo d'Alessandria fu il più strenuo difensore di questa verità fondamentale della nostra Fede e la figura più battagliera di quel Concilio, a cui presiedette in qualità di Legato del Romano Pontefice.

Con eloquenza travolgente e logica invincibile sfatò e ridusse al niente le erronee argomentazioni dell'avversario e rifulse nella piena sua luce il concetto esatto del mistero che sì intimamente collega la divina Incarnazione del Verbo alla divina Maternità di Maria. Fu allora che i Padri del Concilio in base alla divina Rivelazione, alla tradizione ed al senso universale del popolo cristiano definirono solennemente che «la divinità e l'umanità con ineffabile ed incomprensibile unione nell'unica persona del Figlio di Dio, hanno costituito nostro Signor Gesù Cristo, e che perciò la Beatissima Vergine è veramente «Theotocos» ossia Madre di Dio».

Esultarono i fedeli di Efeso all'annuncio di questa definizione dogmatica che li confermava nella fede degli Apostoli e dei Martiri ed abbandonandosi all'impeto della loro gioia accompagnarono alle loro dimore con faci e canti inneggianti alla Vergine-Madre i vescovi, che uscivano ad ora tarda da quell'augusta assemblea, ove aveva aleggiato lo Spirito del Signore, che è Spirito di verità.

All'esultanza degli Efesini faceva tosto eco l'esultanza del mondo cattolico, come deve far eco dopo XV secoli l'esultanza nostra, perché la gloria ed i trionfi della Madre sono le glorie ed i trionfi dei figli. In quella memoranda circostanza la grandezza di Maria rifulse nuovamente in tutto il suo splendore, dissipate le nubi che avevano tentato di offuscarla.

Ed io ora, dovendovi rivolgere la mia parola nell'imminenza della Santa Quaresima, prendo argomento da questa lieta ricorrenza centenaria per eccitarvi ad onorare ancor più ed amare, sull'esempio dei padri nostri, Maria, madre di Dio e madre nostra dolcissima.

2. Maria vera Madre di Dio

Il Profeta Isaia aveva predetto che una Vergine avrebbe dato in luce un Figlio, che sarebbe stato chiamato l'Emanuele, il Dio con noi, Ed ecco che nella pienezza dei tempi l'Angelo del Signore, facendo eco al mirabile vaticinio, salutava questa Vergine avventurata «piena di grazia» e le annunciava che essa era la

prescelta dall'Eterno a concepire per virtù del divino Spirito un Figlio che sarebbe stato chiamato Figlio dell'Altissimo, il quale avrebbe a lui dato il trono di Davide suo padre, perché regnasse senza fine nella longitudine dei secoli. *Fiat*, risponde Maria alle parole dell'Angelo ed in quel momento il Verbo di Dio prendeva carne nel seno purissimo di questa eletta creatura e cominciava ad abitare in mezzo a noi. Allora aveva inizio il divino epitalamio della Cantica e si compivano le sospirate nozze dell'umanità colla divinità.

Maria dunque è veramente Madre di Dio. Ma come mai una creatura può chiamarsi madre del Creatore? A questa domanda risponde S. Cirillo, il grande assertore della divina Maternità di Maria. «Il Verbo di Dio, egli scrive, con tutta verità e senza controversia alcuna, fu generato ab aeterno dall'essenza medesima del Padre, ma nella pienezza dei tempi, quando si fece uomo, vale a dire quando si unì ad un corpo informato da un'anima razionale, nacque altresì di donna secondo la carne. Perfetto Dio e perfetto uomo, generato ab aeterno dal Padre secondo la divinità e nella pienezza dei tempi generato per la nostra salute da Maria Vergine secondo l'umanità: quanto alla divinità consostanziale al Padre, quanto all'umanità consostanziale a noi... E come diventa madre di un uomo colei che genera un uomo, così diventa madre di un Dio colei che genera un Uomo-Dio in unità di persona». Il dogma non poteva essere meglio espresso.

È questo del resto un mistero ineffabile, che mentre da un lato ci manifesta la bontà infinita di Dio verso di noi, ci svela dall'altro la grandezza incomparabile di Maria. La mente si confonde ed erra e la lingua non trova espressioni adeguate per esprimersi. E che cosa vuol dire diventar madre di Dio? Vuol dire prestare a Dio un albergo ove egli possa onorevolmente abitare. Vuol dire dare a Dio una carne che sia degna di essere assunta e fatta propria dalla Santità stessa per eccellenza. Vuol dire essere sollevati ad una dignità senza pari, che supera di gran lunga qualunque altra dignità, a cui possa essere assunta una creatura; ad una dignità, al dir dell'Angelico, che ha dell'infinito. *Habet quamdam infinitatem*. Vuol dire in una parola acquistare sopra l'Unigenito di Dio il diritto di poter rivolgere a lui nel tempo quelle ineffabili parole che dai secoli eterni a lui rivolge il Padre: *Filius meus es tu ego hodie genui te*. Tu sei il Figlio mio, io oggi ti ho generato.

3. Mistero incomprensibile, ma vero e certo

Il mistero è incomprensibile, ma non è meno vero e certo. Maria è propriamente la Madre di Dio ed a Maria, madre del Verbo umanato, sospirarono i Patriarchi. Lei celebrarono i Profeti e gli Apostoli, invocarono lungo il corso dei secoli tutte le generazioni cristiane. Essa quindi può ben esclamare nell'estasi dell'ammirazione e della riconoscenza: il Signore ha operato in me cose grandi. *Fecit mihi magna qui potens est!*

Essa sola è la piena di grazia, perché a Lei furono concessuti i più insigni favori soprannaturali, le più elette benedizioni, quel cumulo di privilegi e di doni che sopra tutti la innalza. Essa è il mistico monte su cui si compiace abitare il Verbo di Dio, il tabernacolo che l'Altissimo ha santificato colla sua dimora, il mistico sole che forma il padiglione della gloria di Dio. Per questo in Lei tutto è grande e meraviglioso. Immacolato il concepimento, auspicata la nascita, santa

la vita, ascensione continua nella virtù, ammirabile la morte avvenuta in un'estasi d'amore, gloriosa la risurrezione, trionfale l'ingresso nella patria celeste.

Per questo i Padri della Chiesa colle più splendide espressioni vanno esaltando i pregi ed i meriti eccelsi di Maria e par che non trovino espressioni adeguate per riprodurre quanto sentono in cuore. «Dove troverò io, Vergine eletta, esclama Sant'Agostino, lodi che corrispondano al vostro merito? Voi siete per me, o gran Donna, un prodigio che eccede ogni pensare ed ogni credere». «Quand'anche avessimo, soggiunge il Grisostomo, le lingue degli Angeli e degli uomini, queste non basterebbero a tributare il dovuto onore alla gran Vergine Madre». «Voi siete tutta pura, tutta bella, esclama con enfatico linguaggio Ireneo, il discepolo di Policarpo, che dall'Apostolo prediletto aveva ereditato l'amore il più tenero per Maria, le creature più splendide impallidiscono al vostro confronto; le migliori e le più forti non sono che una lontana vostra immagine. Per profetizzarvi e dipingervi, l'Oriente ispirato dal tesoro più sontuoso della sua immaginazione ha versato un fiume di perle. Le vostre virtù sono privilegiate come le rose di Saron, la vostra bontà è dolce come l'ombra fresca sulle pendici del Carmelo. Voi dominate l'umanità come il cedro del Libano domina i cespugli che gli crescono intorno. Voi siete l'arca che sprezza i flutti del diluvio e la colomba castissima che si nasconde nelle roccie inaccessibili». «Il Signore, aggiunge il melifluo Dottore, potrebbe creare un cielo più stellato, una terra più bella e adorna, innumerevoli altri mondi, non già una creatura più grande di Maria, perché per concepire un essere più grande, sarebbe necessario concepire un Dio più grande di quel Dio, che nel di lei seno purissimo ha preso umana carne». La contemplò in ispirito il rapito di Patmos, e benché vecchio cadente, quasi centenario, trovava ancora i vivaci colori dell'entusiasmo nel parlare di Lei. «Mi è apparso, egli scrive, un gran prodigio in cielo. Era una donna, ma una donna di prodigioso splendore. Il sole era la sua veste, le stelle la sua corona, la luna lo sgabello de' suoi piedi; essa è la gioia della terra, l'onore del Paradiso, il terrore dell'Inferno».

4. I titoli per l'Eletta

Essa non è inferiore che a Dio ed è superiore a tutto ciò che non è Dio. Solo alla grazia ed alla santità di Cristo convien che ceda la grazia e la santità di Maria. È stata perciò chiamata vaga come il candido giglio delle convalli, bella al par della rosa aprica di Gerico, pura come l'onda cristallina, che mormora fra le sponde erbose e fiorite dei rivi. È stata salutata splendida come l'astro mattutino, avvenente come l'argentea luna, eletta a somiglianza del sole fulgente. Altri la raffigurò nelle amene pendici di Sion, nella torre inespugnabile di Davide. La dissero cielo, paradiso, mirra eletta, balsamo aromatico, cinnamomo prezioso e tutto questo per esprimere la sovrabbondanza di quella grazia che la innalza quasi sino all'altezza di Dio. Molte eroine dell'antico e del nuovo patto hanno in sé raccolto privilegi, meriti, doni, ma tutte vengon meno al paragone con Maria, sono come smorte fiammelle di fronte ad un incendio, come ruscelli di fronte al mare. Dinanzi Lei tutti debbono inchinarsi e riconoscerne la superiorità. A Lei offrono in omaggio i loro serti gli Apostoli, le loro palme i martiri, i loro gigli i vergini, le loro corone i Santi, i loro diademi i Re, i loro voti, le loro suppliche i fedeli. I Teologi ed i pensatori ne illustrarono con ammirabile dottrina i pregi e le glorie, i poeti la celebrarono con versi immortali e gli artisti più insigni le dedica-

rono i loro capolavori. E noi, facendo eco a tutti costoro, ripetiamo a Lei rivolti col divino Poeta: «In te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontade».

Ora più nessuno irrida il nostro amore e la nostra venerazione per Maria, poiché dopo il Mediatore divino tra Dio e gli uomini non vi è creatura che più sia degna della nostra ammirazione e del nostro culto. La mente nostra non può concepire un tipo, un ideale di santità e di grandezza che sia più atto a suscitare nel nostro cuore affetti e sentimenti più delicati e nobili.

Col culto che noi rendiamo a Maria, alla più eletta delle creature, non offendiamo Dio, anzi prestiamo atto di onore all'Altissimo, venerando la meraviglia delle meraviglie, opera del suo braccio onnipossente. E neppure il nostro culto per essa vien a menomare quello che rendiamo a Cristo che la sua luce divina riverbera con filiale affetto sopra della Madre Sua santissima rendendola per tal modo oggetto della venerazione nostra.

5. Salve, Regina

Ed appunto perché Madre del Re immortale dei secoli, essa è nostra Signora e Regina ed a ragione la Chiesa nella sua liturgia la saluta come tale: Salve, Regina!

Augusta imperatrice degli Angeli e degli uomini l'appella S. Gregorio di Nazianzo. Regina possente del cielo e della terra il Damasceno. Sovrana invitta e gloriosa Sant'Atanasio. Regina la venerano gli Angeli, perché fu esaltata sopra tutti i loro cori. Regina la proclama col fatto lo stesso Verbo Incarnato che l'ha sollevata a sedere alla sua destra.

E Maria non è soltanto Regina per volere di Dio che la prescelse a madre sua, che la esaltò sopra tutti i celesti comprensori, ma è anche tale per volere di tutte le nazioni cristiane, le quali con plebiscito universale e spontaneo, l'hanno scelta a propria Signora e Sovrana. La Francia l'ha eletta a sua patrona gloriantosi d'essere chiamata il Regno di Maria. L'Ungheria in solenne popolare comizio si dichiarò sua vassalla. Regina della Spagna la incoronò Ferdinando III. I Polacchi la invocano Regina del cielo e della Polonia. L'America dal suo nome augusto ha denominato non poche Provincie. E che diremo dell'Italia nostra? Essa non è a nessuna seconda nell'amore e nella venerazione per la Vergine Santa. Dalle Alpi nevose all'estrema punta delle Sicule terre, troviamo dappertutto nel più alto onore il culto di Maria. Roma, posta la Croce di Cristo sul Campidoglio, v'innalza di fronte un tempio dedicato a Maria che invoca: *salus populi Romani*. Venezia la saluta Imperatrice delle Lagune e dipinge i suoi Dogi inginocchiati innanzi a Lei in atto di offrirLe i trofei delle loro vittorie. Firenze proclama Cristo suo Re, e Maria sua Regina. La gloriosa Repubblica di Genova la riproduce in atto di stringere lo scettro e le chiavi della città. Siena ama chiamarsi la città della Vergine ed incide la sua dolce effigie sulle sue monete. Essa è chiamata la grande Castellana ond'è innamorata l'Italia nostra; essa signoreggia Regina nel pensiero e nel palpito di tutti i popoli cristiani; tutte le nazioni si gloriano di essere in sua gentil tutela e signoria.

Allorché saliva le pendici di Ebron «umile ed alta più che creatura» ed entrava in casa della cugina Elisabetta, dopo di avere magnificato il Signore che aveva guardato alla povertà della sua Ancella, proclamava che tutte le genti l'avrebbero

chiamata beata. Quella fatidica parola non poteva avere più splendida conferma. Diciannove secoli hanno inneggiato al suo nome augusto e scialbiscono al paragone le glorie dei trionfi e delle apoteosi decretate ai conquistatori ed ai più potenti monarchi della terra. Al suo Nome augusto ogni ginocchio si piega, ogni fronte s'inchina, ogni labbro mormora una benedizione, ogni cuore si esalta, ogni anima palpita di allegrezza e lo invoca con fede sia sotto le volte superbe delle nostre Basiliche, come entro la squallida Cappella di canne e di giunchi eretta dal povero Missionario tra il folto delle vergini foreste dell'Africa e dell'America.

6. Madre nostra dolcissima

Ma se dobbiamo onorar Maria perché madre di Dio e perciò nostra Signora e Regina, la dobbiamo amare non meno qual madre nostra dolcissima, perché come tale a noi è stata lasciata in preziosa eredità da Cristo poco prima di morire.

Contempliamo per un istante sulle vette del Calvario, sotto la croce, sopraffatta dal dolore, ma senza versar lagrime, ritta in piedi, come la donna forte del Vangelo, fissé le pupille nel Figlio agonizzante, Maria. È comune sentenza dei Padri della Chiesa che l'Eterno, come ha chiesto alla Vergine il consenso suo per l'incarnazione del Verbo, così lo abbia chiesto per l'immolazione dello stesso. Due grandi amori vennero allora in lotta nel cuore di Maria, l'amore pel suo Figlio divino con quello, pur grande, per l'umanità, ma conscia del voler di Dio che esigeva nella sua infinita giustizia il sacrificio della Croce, non esita un solo istante ad offrire all'Eterno l'Unigenito suo, ostia di propiziazione e di pace. Essa pronuncia un nuovo *Fiat*, che, unito a quello del Getsemani, salvar doveva il mondo da irreparabil rovina. Fu allora appunto che Gesù dall'alto della Croce a lei abbassando le morenti pupille, donna, le disse, additandole Giovanni, ecco il figlio tuo. Rivolto poi all'Apostolo prediletto, eccoti, soggiungeva, accennando a Maria, eccoti la madre tua. Consideriamo per un istante le misteriose parole. Se Maria per l'incarnazione del Verbo divenne madre dell'umanità Verbo e corre-dentrice nostra, in questo momento dal sublime altare della Croce fu proclamata solennemente al cospetto del Cielo e della terra madre nostra. Gli uomini tutti Gesù Cristo intendeva rappresentati in Giovanni. Maria da quel momento cominciò a palpitare per noi di più intenso affetto, perché si sentì costituita madre di grazia e di misericordia fra le ambascie crudeli di un dolore, che l'umanità non avrebbe mai più potuto obliare e che faceva esclamare al nostro Dante ingentilito: «Tu, pur beata un di provasti il pianto, – né il dì verrà che d'oblianza il copra. – Anche oggi giorno se ne parla e tanto – secol vi corse sopra».

Sì, l'amore è figlio del dolore ed in quel momento appunto il Signore ha dato a lei larghezza di affetto, ha dato a lei un cuore immenso come il cielo, profondo come gli abissi del mare, perché fosse degna madre di una famiglia, di un popolo senza numero. Essa quindi ci ama con un amore senza pari. Ci ama con un amore che nulla ha di terreno e di umano, perché prende alimento unicamente da quell'amore infinito con cui Dio ha amato gli uomini. Infatti l'amore di Dio e del prossimo, scrive l'Angelico, sono come due rivi che derivano da una stessa sorgente e non differiscono sostanzialmente tra di loro, avendo una medesima ragione formale che li vivifica ed alimenta. Per comprendere quindi l'amore che

Maria porta a noi, sarebbe necessario comprendere prima l'amore che porta a Dio, che essa ama con ardore e generosità senza pari. Essa ci ama, perché riguarda in noi non già l'opera della natura, ma della grazia, perché scorge le anime nostre irrorate del sangue della vittima divina, perché riconosce in noi la sostituzione adorabile del suo Gesù.

7. L'opera di Maria nel corso dei secoli

Vi dirò io, fratelli e figliuoli diletteggianti, come Maria abbia corrisposto lungo il corso dei secoli alle mire amorose del Redentore, come abbia amato gli uomini e su di essi abbia profuso in larga copia ogni maniera di grazie e di favori? Quando il volessi, tenterei impresa malagevole da non riuscirvi con mia e vostra soddisfazione. Osserverò solo che Maria associata alle fatiche della vita mortale del Salvatore, resta associata anche a quelle della sua esistenza celeste, perché in cielo Gesù non resta inoperoso. Egli è l'operaio eterno, *ego semper operor*, e la sua opera è duplice; veglia alla conservazione della Chiesa e salva le anime; ma a questa duplice opera vuole collaboratrice Maria. Uno sguardo a volo alla storia ecclesiastica per persuadercene.

Dopo la gloriosa Ascensione di Cristo al cielo, Maria rimane in mezzo agli Apostoli per confortarli di fronte alle prime prove, di fronte all'infuriare della Sinagoga. A lei si rivolgono i fedeli dei primi secoli all'imperversare delle persecuzioni, davanti alla sua soave immagine dipinta sulle squallide pareti delle catacombe, si prostrarono ad implorare aiuto, e da Maria, dopoché dal Pane dei forti, attingono l'energia e la costanza per combattere, per affrontare il martirio e, dopo tre secoli di lotte e di glorie, escono da quegli oscuri meandri per innalzare la croce di Cristo trionfatore sulle vette del Campidoglio. A lei si rivolge la Chiesa al sorgere delle eresie, che tentano di alterare l'integrità del dogma e la purezza dei costumi, ed Ario, Nestorio, Ebione, Eutiche, Elvidio, Macedonio si dileguano dall'orizzonte qual negre nubi all'apparire del sole e la Chiesa può salutare Maria con ragione debellatrice di tutte le eresie, terribile come oste schierata in campo. E quando gravi sventure incombono a danno della Religione e della società, il popolo cristiano si rivolge supplichevole a Maria e può salutarla, coll'accento della riconoscenza, aiuto del popolo cristiano: *auxilium christianorum*. E tale la sperimentarono Eraclio contro i Persi, Sigismondo contro i Moscoviti, Simone di Monfort contro gli Albigesi. I Crociati marciano alla conquista dei luoghi santi e gli standardi di Maria sventolano in testa agli eserciti, a fianco della Croce. I Pisani coll'effigie di Maria dipinta sui loro vessilli muovono a pugnare contro i Turchi. I Veneziani col simulacro della Vergine ritto sulla prora delle loro navi affrontano il secolare nemico e lo sconfiggono a Costantinopoli. Ed allorché la mezzaluna minaccia la conquista dell'intera Europa per sostituire al Vangelo di Cristo il Corano di Maometto, le armi cristiane alleate, mercé l'invocazione del Rosario, sulle acque di Lepanto, riescono a fiaccare contro ogni umana previsione la tracotanza mussulmana. E quando il prode Sobieschi, sotto le mura di Vienna, assale i Turchi e li sconfigge, al grido trionfale di *Viva Maria!* a cui ascrive la vittoria, entra nella Città liberata per sempre dal nemico del nome cristiano.

8. I trionfi di Maria a Parma

Ma perché m'indugio a ricordare fatti d'altre terre e di altri paesi, mentre anche la Città nostra che porta inciso sul vetusto suo stemma il fatidico motto:

Hostis turbetur quia Parmam Virgo tuetur, può essere considerata come trofeo dei trionfi di Maria? La nostra storia cittadina ci parla della pietà dei Parmigiani per la Vergine e nel tempo stesso della materna predilezione di essa per noi. A conferma del mio asserto mi limito a rievocare un episodio glorioso, di poema degno, e questo valga per quelli, e non son pochi, che io potrei addurre.

Era l'anno 1248 e giorni assai tristi correvano per la nostra Parma. Lo Svevo Imperatore Federico II, briaco della voglia di tutto signoreggiare e spadroneggiare contro ogni diritto delle genti, non poteva perdonare ai nostri padri d'essersi essi ribellati al suo partito per sostenere le ragioni della Chiesa e della loro indipendenza, e con poderoso esercito era venuto a metter campo presso le nostre mura, risoluto di non ripartire per le nebbie del Nord se prima non ne avesse presa aspra vendetta. Parma doveva essere rasa al suolo ed in sua vece a poca distanza doveva sorgere un'altra Città denominata Vittoria, che ricordasse ai posteri il trionfo delle armi ghibelline sulle guelfe. Astuzie, tradimenti, violenze, crudeltà d'ogni genere e tutto quanto insomma poteva suggerirgli il suo orgoglio offeso e la sua sconfinata prepotenza pose egli in opera per avere in sua balia la città nostra. E vedendo l'invitta costanza dei suoi cittadini a tutto disposti fuorché a capitolare, aveva deciso di costringerli colla fame. Ed infatti l'assedio continuava da più mesi, le vettovaglie si assottigliavano, né vi era modo di provvedere, l'acqua potabile veniva meno al bisogno della vita e l'avvenire si presentava ogni giorno più triste e desolante. Ma forte ed invito è un popolo che ripone la sua fiducia in Dio e così fu dei padri nostri. Mentre i più validi cittadini vegliavano notte e giorno a difesa delle mura, erano assidue le preghiere degli altri; le preghiere degli ecclesiastici e delle pie matrone che confuse colle figlie del popolo si raccoglievano nel nostro Maggior Tempio per supplicare la Vergine Santa per la comune salvezza. Le preghiere ed i gemiti di tanti innocenti, non potevano, non dovevano rimanere inascolti. Maria vegliava su Parma ed il giorno della sua liberazione non poteva essere lontano. Ed essi, i padri nostri, forti di questa fiducia, inalberato il vessillo cittadino su cui era effigiata la Vergine, in un momento di supremo coraggio, sorretti, sospinti da una forza irresistibile, arcana, trassero compatti fuori delle mura ed assalirono con non più veduto valore gl'Imperiali forti per numero ed aderenze. Di essi 1500 caddero sul campo, 3000 furono fatti prigionieri di guerra, e mentre l'aquila bicipite spennacchiata e vinta spiegava frettolosa le ali per altri lidi, i padri nostri onusti di gloria e di spoglie opime facevano ritorno alla nostra Città, entravano esultanti nella nostra Basilica Cattedrale per sollevare ai piedi dell'altare di Maria l'inno del ringraziamento, proclamandola loro Liberatrice. Da quell'istante avventurato si strinse vieppiù tra i padri nostri e Maria quel sacro vincolo di venerazione e di affetto, che di generazione in generazione sino a noi andò sempre più rafforzandosi e che dobbiamo considerare come una eredità sacra e preziosa.

9. A chi la invoca con fede

Ma dappertutto questi pietosi rapporti tra Maria ed il popolo cristiano si fanno sempre più intimi e cordiali. Se noi vogliamo rintracciare l'origine di tante feste, di tante solennità ad onore di Maria, troveremo che furono altrettante grazie, altrettanti insigni benefici concessuti a chi la invocava con fede. I Santuarii di Loreto, di Lepanto, di Vienna, di Superga, di Marsiglia, di Aquisgrana, di Varal-

lo, di Lourdes, di Oropa, di Fontanellato, per tacere d'innunerevoli altri, sono a così esprimerci, come altrettante pietre miliari lungo la successione dei secoli che segnano la corsa non interrotta, sempre crescente, trionfale delle beneficenze di Maria, che il pianto d'Eva in allegrezza torna.

Tra Maria ed i miseri figli d'Adamo è un continuo avvicinarsi di suppliche e di preghiere da un lato, e di grazie e favori dall'altro. Da quel trono eccelso di misericordia è un continuo cadere di una pioggia d'oro di grazie sulle umane generazioni che passano. A Lei si rivolgono gl'infermi ed ottengono la sospirata guarigione, a Lei i peccatori e riportano le più strepitose vittorie sulle loro sregolate passioni, a Lei gli afflitti e ne ritraggono sovrumano conforto, a Lei quanti si trovano nelle più critiche emergenze, nelle più pressanti necessità e tutti si partono consolati dal suo trono di grazie. In quel modo che il sole giunto a mezzo del suo corso vibra i suoi fulgidi raggi e sulle vette eccelse dei monti e pur entro i più cupi valloni, sui ben colti giardini, come sopra le più limacciose paludi, così Maria a guisa di astro benefico, che diffonde ovunque luce e calore, fa a tutti sentire la salutare influenza delle sue grazie e de' suoi favori. Non vi è alcuno che se ne possa sottrarre.

I numerosi voti che pendono in ogni luogo della terra dalle immagini di Maria e da' suoi altari, trofei della sua bontà materna, sono là ad attestare che non vi è morbo sì maligno da cui non prosciolga, amarezza che non addolcisca, bisogno a cui non provveda.

Coll'eloquenza del fatto essi ci dicono che nella gloria o nel disonore, nel gaudio o nelle pene, vestiti di porpora o di cenci, colle virtù di un Santo o colle fetide piaghe di un peccatore, tutti ricorrono a Maria i miseri figli d'Eva, perché sanno di trovare in lei il cuore di una Regina possente e di una tenera madre. Ben a ragione quindi vengono a lei applicate le espressioni scritturali: «Beato è colui che ascolta la mia voce e veglia ogni dì alle porte della mia casa; chi trova me, ha trovato la vita e coloro che mi onorano otterranno la felicità eterna».

10. Il suo amore materno

E chi di noi, fratelli e figliuoli diletteggianti, non ha sperimentato la benefica influenza del suo amore materno? Chi ci scampò da quel pericolo, chi ci ottenne conforto, rassegnazione e pace in quella sventura, chi prosperò i nostri negozi e le nostre industrie? Chi ci illuminò nelle dubbie imprese e ci infuse lena tra le più penose fatiche? Chi ci mandò quelle sante ispirazioni, ci mantenne fermi nei buoni propositi e disarmò forse l'ira di Dio allontanando dal nostro capo i suoi giusti castighi? Se noi interroghiamo il cuore, esso ci risponderà forse che l'affetto di una Madre celeste fu per noi scudo di difesa, luce alla mente, forza allo spirito, balsamo al cuore. Il titolo di Regina, con cui viene salutata dal cielo e dalla terra, e la gloria incomparabile da cui ora è in cielo circondata, non l'hanno resa dimentica dei nostri bisogni e delle nostre miserie. Che anzi, contemplando Dio ed in Dio vedendo le cose tutte, al suo cuore materno si ripercuote l'eco pietosa dei nostri gemiti e delle nostre suppliche.

Noi sappiamo per fede che essa presso Dio di continuo perora la causa nostra. Abbiamo, dice l'Apostolo, un Avvocato possente presso il Padre Celeste, Cristo Gesù, che di continuo interpella per noi, ma presso di lui, soggiunge Bernardo, siede Maria con l'amore, i meriti ed i diritti di madre, di correnditrice e di

Signora. Il Verbo incarnato ricorda al Padre i flagelli, le spine, i chiodi, la croce e niente può essere negato a Chi fu per noi obbediente sino alla morte, sino all'effusione del Sangue. Maria a sua volta ricorda a Cristo il seno che lo ha generato, il petto che lo ha nutrito, le pene ed i dolori sostenuti per allevare la vittima del sacrificio e niente può essere negato a questa eletta creatura, oggetto delle divine compiacenze. Essa tutto può sul cuore del Figlio.

Per questo i Padri della Chiesa, allorché parlano della potenza della sua intercessione adoperano espressioni così enfatiche, che hanno perfino bisogno di benigna interpretazione. Asseriscono che essa non supplica, ma comanda; che colla sua intercessione può tutto quello che Cristo nella sua onnipotenza; che non vi è grazia che Dio conceda a noi miseri mortali che non passi per le sue mani, essendo stata costituita dispensatrice dei celesti favori, come fu costituita corenditrice dell'uman genere.

In Maria dunque riponiamo le migliori nostre speranze e sull'esempio degli avi nostri che a Lei hanno eretto tanti templi ed altari, che a Lei ricorrevano fidenti nei momenti lieti e tristi della loro vita, confermiamoci sempre più nella devozione a Lei, perché nessuna creatura è più degna della venerazione nostra, perché nessuna cosa torna più gradita al cuore di Dio, che vuole onorata la Madre sua Santissima, perché in questa devozione noi troveremo una fonte inesauribile di benedizioni e di grazie.

11. Devozione effettiva nell'imitazione

E la devozione nostra a Maria non si accontenti di semplici parole e proteste, ma si manifesti nella misura delle opere. Per questo solleviamo a Lei spesso la nostra mente ed il nostro cuore; salutiamola al mattino, a mezzogiorno ed alla sera, quando i sacri bronzi c'invitano ad onorarla, ricordandoci il mistero ineffabile della Incarnazione, da cui ha avuto inizio ogni nostro bene. Celebriamo devotamente le sue feste accostandoci ai Santi Sacramenti, e non passi giorno che non deponiamo a' suoi piedi quel mistico serto di rose, che si denomina appunto, quasi per antonomasia, Rosario, così caro un tempo ai padri nostri e non meno caro alla Vergine Santa, come in più circostanze ebbe a manifestare.

Ma non deve trascorrere il corrente anno senza che da noi si commemori la XV^a centenaria ricorrenza del Concilio Efesino che riconfermò solennemente a Maria il titolo più bello della sua gloria. Per questo solennizzeremo con insolita pompa la festa dell'Immacolata, alla quale faremo precedere una devota novena predicata da valente oratore. Per tal modo manifesteremo la nostra esultanza di figli pel trionfo della Madre comune, che in quella guisa che agli albori della sua esistenza schiacciò il capo all'infernale serpente, così quindici secoli or sono, ha schiacciato il capo all'idra dell'eresia, che tentava di oscurare la sua divina maternità.

Noi in quel giorno pregheremo la Tuttasanta pei nostri fratelli dissidenti d'Oriente, onde facciano ritorno all'unità di quella Fede, che nel Concilio di Efeso i loro padri, attorno al rappresentante del Romano Pontefice, solennemente professarono.

Ma per essere veri devoti di Maria non ci dobbiamo accontentare di questo che ho brevemente accennato. Dobbiamo di più sforzarci d'imitare quelle virtù, di cui Essa ci ha lasciato così luminosi esempi, quali furono di preferenza l'umil-

tà, la purezza, la pazienza, la carità. L'umiltà, onde piacque all'Altissimo, che per questo la rese beata fra tutte le genti e l'innalzò alla più alta dignità a cui possa essere innalzata umana creatura. La purezza, che le affinò lo spirito e la rese degna di contemplare da vicino l'Uomo-Dio che riflesse su di lei le sue divine perfezioni. La pazienza, che temprò l'animo suo a tale eroismo di forza da renderla, oltre che martire, regina dei martiri. La carità infine, che fu sempre la fiamma vivificatrice della sua vita, più celeste che terrena, più divina che umana, e l'ultimo anelito del delicato suo spirito.

12. Alle donne cristiane

Tutti quanti ispiriamoci agli esempi della più eletta delle creature, ma in particolare modo voi, donne cristiane, giacché Ella è veramente il tipo più bello del vostro sesso, per tutte le età, per tutte le virtù, per tutte le condizioni. Ella è il tipo della figlia, della sposa, della madre, della vedova. Imitate la sua fedele corrispondenza alla grazia celeste, la sua modestia, la sua operosità, la sua ritiratezza, la sua invitta rassegnazione ai divini voleri. Il gran mondo pensa che l'eccellenza della donna tutta consista nelle sue grazie naturali, nel fascino della bellezza, nelle doti dello spirito e del corpo, ma la Religione le mostra la sorgente della sua vera gradezza in qualche cosa di ben più prestante ed intimo: nell'esercizio di quelle virtù che, mentre riempiono di soave fragranza il santuario domestico, preparano un migliore avvenire per la società. La donna strappata al suo naturale ambiente e che s'atteggia a uomo in tutti gl'incontri, la donna gittata fra i rumori, le agitazioni, le passioni bollenti della vita pubblica, la donna priva della corona del ritegno, della modestia e della riservatezza e spoglia di quell'aureola che irradia la sua fronte nella solitudine operosa del domestico focolare, non è uno spettacolo che rapisca, perché a tutto questo non è chiamata, non è questa la missione alla quale Dio e la natura la destinarono. Le rare eccezioni che la storia può presentare non possono far legge.

Ed io ora termino con un fervido voto. Maria regni sempre sopra di noi col suo amore materno, co' suoi benefici e soprattutto col profumo delle sue virtù, d'onde il massimo ornamento del Cristiano e del cittadino. Per tal modo soltanto potremo aspirare al vanto di chiamarci suoi figli e esprimeremo, come già i padri nostri, massime nei fortunosi momenti della vita, com'Ella sia veramente per chi la invoca con fede, la più amante delle madri e la più possente delle creature.

Pregiamola che ci continui la sua amorosa protezione e dal Cielo ci benedica.

Parma, dal Palazzo Vesc., 15 Febbraio 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

113) EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti

È aperto il Concorso canonico per le seguenti 53 Parrocchie: Agna, Antesica, Carobbio, Casaselvatica, Casello, Castellonchio, Cattabiano, Ceda, Ceretolo, Corniana, Cozzanello, Frassinara, Gaione, Gorro, Graiana, Grammatica, Isola, Lallatta, Lozzola, Madurera, Marra, Martorano, Mediano, Montechiarugolo, Mozzano, Musiara Sup., Oppiano, Pagazzano, Petrignacola, Pratopiano, Prelerna, Pugnetolo, Ravarano, Riana, Rigosa, Rimagna, Rusino, Sanguinaro, Sesta, Strognano, Trefiumi, Trevignano, Vairo, Valcieca, Valditacca, Vallerano, Vestana, Vestola, Vezzano, Viazzano, Visiano, (vacanti per causa già notificata in antecedenti editti di concorso); *Pedrignano*, (Arcipretura, vacante al giorno 15 Novembre 1930 per morte di Artese D. Carlo), *Vedole* (Rettoria, vacante dal 7 Dicembre 1930 per morte di Gandolfi D. Luigi).

Il concorso avrà luogo, secondo le solite norme date dal Codice di D. C. e dal Sinodo Diocesano, nei giorni 26 e 27 Marzo p. v. dalle ore 9 alle ore 18.

Il tempo utile per la iscrizione al concorso scade alle ore 12 del giorno 23 Marzo 1931.

Parma, 28 Febbraio 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.
Can. Antonio Schiavi, Cancell. Vesc.

114) AVVISI TEMPO PASQUALE E UNIVERSITÀ S. CUORE

Valendoci delle facoltà concesse agli Ordinari dal Codice di D. C., disponiamo e dichiariamo che il tempo utile per l'adempimento del precetto pasquale decorra, anche quest'anno per la Nostra Diocesi, dalla Quarta Domenica di Quaresima fino alla Festa della SS. Trinità.

Si avvicina la giornata *pro Università Cattolica del Sacro Cuore* e noi richiamiamo l'attenzione del Clero e del Laicato sopra di essa, interessando lo zelo di tutti, e specialmente delle nostre Organizzazioni, sia maschili che femminili, per la buona riuscita della medesima.

È voluta dal Santo Padre, è ordinata al mantenimento del maggior nostro Istituto Accademico, destinato a compiere una grande missione nell'alto mondo intellettuale; tanto deve bastare per muovere tutti ad un'azione concorde e fattiva.

Il Signore non lascerà senza larga ricompensa quanto faremo per opera sì bella e santa.

Parma, dal Palazzo Vesc. 1 Marzo 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

115) COSTRUZIONE CASA DEL CLERO. Rev.mo Signor Massaro del Ven. Collegio dei Parroci - PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Signor Massaro,

Nel desiderio che la costruzione della Casa del Clero di Parma abbia ad essere sollecitamente compiuta entro il corrente anno, il sottoscritto si impegna per

sé e per i suoi successori a versare all'Ente Baccheri *una seconda* elargizione, in favore della predetta costruzione della Casa del Clero, di Lire 29.000 (ventinove mila).

Tale sussidio viene però condizionato al fatto del conseguimento di tutte le debite autorizzazioni per la vendita della casa del Pio Ente posta in Via Farnese, e all'acquisto del nuovo terreno in Piazza d'Armi, nonché a tutte le altre approvazioni necessarie per la completa attuazione del progetto.

L'elargizione in parola sarà versata quando i lavori di costruzione avranno raggiunto la fase finale di loro esecuzione.

Le porgo i miei distinti ossequii.

Parma, 20 Marzo 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

116) *LA SETTIMANA LITURGICA – Al Ven. Clero e diletteissimo popolo della città e della Diocesi*

Come già vi ho notificato, dal 20 al 24 del corrente mese, avrà luogo in Parma la progettata Settimana Liturgica, che sarebbe stata tenuta il decorso anno, se la celebrazione dell'ultimo Sinodo e la laboriosa sua preparazione non lo avessero impedito.

Il ritardo, del resto, torna assai opportuno, perché possiamo considerare la Settimana in vista come un richiamo all'attuazione di non poche disposizioni sinodali tendenti a promuovere la purezza del culto, il decoro della casa del Signore, lo splendore delle sacre cerimonie ed il canto ispirato della Chiesa.

Il Clero deve procurare in ogni miglior modo che il popolo prenda ad amare anche la forma esteriore della Religione come mezzo al conseguimento del fine. Ottenuto questo primo risultato, non tarderà ad ottenere che il popolo ami ancor più l'intima natura della Religione stessa e tenga nella più alta considerazione i suoi precetti e le sue dottrine.

Sino a ieri, purtroppo, i riti della Chiesa erano lettera morta per la maggioranza dei cristiani. Oggi invece non è più così, perché per opera specialmente dell'inclito Ordine Benedettino, gli studii liturgici hanno preso ovunque un consolante risveglio. I Vescovi li hanno richiamati in onore nei loro Seminarii, le organizzazioni cattoliche li contemplano nei loro programmi di cultura religiosa, mentre le giornate, i Congressi, le Settimane liturgiche si rendono sempre più frequenti ed il popolo comincia nuovamente a comprenderne il significato.

Se tanto ha contribuito a richiamare alla Fede la generazione del suo tempo lo Chateaubriand col suo «Genio del Cristianesimo» facendo gustare la bellezza sovrumana della Religione attraverso le molteplici sue manifestazioni, che non dovrà ottenere la divina liturgia della Chiesa, che è un sublime poema, per chi sa comprenderla? È un nuovo apostolato di bene che al Clero ed al Laicato si dischiude innanzi, per cui nessuno può rimanere indifferente di fronte alla prossima Settimana liturgica, destinata a suscitare uno zelo più intenso da parte del primo nel promuovere il culto cattolico e ad ottenere una partecipazione più co-

sciente da parte del secondo ai sacri riti e specialmente all'atto liturgico per eccellenza che è il Sacrificio dei nostri Altari, a cui è subordinato tutto il culto cattolico.

La nostra Settimana avrà uno scopo di preferenza pratica, senza trascurare quanto di più importante presenta la parte dottrinale. E poiché la vita cristiana si esplica principalmente nella Parrocchia, sia considerata in ordine al Clero che ai fedeli, così il tema generale dei convegni verterà appunto intorno alla Parrocchia. Tali convegni debbono quindi interessare tutti indistintamente: il Clero in cura d'anime, che della vita parrocchiale ha da essere l'anima, le pie associazioni ed organizzazioni cattoliche, che sono chiamate a collaborare con esso al decoro del divin culto ed infine i fedeli tutti che nella Parrocchia hanno il diritto di avere quanto è necessario alla conservazione ed all'incremento della lor vita cristiana.

Essi debbono trovare di continuo entro questo sacro recinto come un'atmosfera soprannaturale, la quale non può conservarsi tale se non a mezzo di una sapiente organizzazione che segua determinate norme e svolga stabilmente un programma pratico. Non possono al bisogno bastare funzioni straordinarie più o meno solenni, alle quali succeda poi il silenzio e la solitudine. Solo a mezzo di un'azione costante ed organica proporzionata alle circostanze di tempo e di luogo, tutti si sentiranno come sospinti, non solo a partecipare ai singoli atti del culto, ma a portarvi il loro contributo, vincendo per tal modo il rispetto umano e vivendo quella vita di fede che stringerà insieme, come in un sol fascio, le menti ed i cuori perché tutti si considereranno allora come membri di una stessa famiglia.

Per questo la nostra Settimana si propone lo svolgimento di un programma assai vario ed importante, benché compendiato sotto un solo punto di vista.

Per quanto s'attiene al Clero, si parlerà diffusamente dell'organizzazione e della predicazione parrocchiale in ordine alla liturgia; della formazione del piccolo Clero, che tanto può contribuire al decoro delle sacre funzioni; dei mezzi pratici per favorire e sviluppare la vita parrocchiale, nonché della liturgia funeraia per farne comprendere il sublime significato ed accrescere la pietà verso i defunti.

In ordine al laicato si tratterà dei doveri parrocchiali dei fedeli, della Messa festiva, dei catechismi ora, purtroppo, più o meno disertati e del canto dei Vespri, che sembra andare in dissuetudine, mentre deve essere richiamato in onore.

In relazione alle Associazioni Cattoliche si porrà in luce quali siano i rapporti ed i doveri delle medesime verso la rispettiva Parrocchia e quale l'apostolato laicale che esse debbono esercitare in aiuto del Sacerdozio.

E tutto questo sarà confortato con esercizi pratici delle funzioni liturgiche più comuni, con esecuzioni di canto Gregoriano, che è il canto della Chiesa, il più atto a destare la pietà ed i più sublimi sentimenti, quando sia compiuto colla dovuta perfezione e non si riduca ad una parodia, per la pessima sua esecuzione, come di sovente avviene.

Io esorto vivamente il Clero, le Associazioni Cattoliche ed i fedeli tutti a partecipare all'indetta Settimana, dalla quale mi riprometto i migliori frutti; quei frutti che si sono ottenuti ovunque hanno avuto luogo queste solenni assise.

L'importanza somma degli argomenti che saranno svolti e la rara competenza e facondia degli oratori, che faranno tributo della lor dotta parola per la circo-

stanza, debbono essere stimolo più che sufficiente a partecipare col più vivo interessamento alle adunanze da tenersi, potendone tutti ritrarre grande vantaggio per la mente e pel cuore al fedele adempimento dei più solenni doveri, quali sono i doveri religiosi.

Preghiamo intanto il Signore che renda feconda di bene colla sua grazia l'opera di quanti porteranno il loro contributo alla felice riuscita della nostra Settimana, che si propone unicamente la maggior gloria di Dio nel rifiorimento del divin culto.

Coi migliori auguri Pasquali cordialmente vi benedico.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 1° Aprile 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

**117) COSTRUZIONE CASA DEL CLERO Rev.mo Signor Massaro del
Ven. Collegio dei Parroci Urbani – PARMA**

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Sig. Massaro,

Richiamata la mia lettera a Codesto Ven. Collegio in data 21 Novembre 1930, relativa alla costruzione della Casa per il Clero povero ed impotente, ho dovuto rilevare che il mio impegno di versare per l'opera medesima l'elargizione di Lire 52.000 in titoli dello Stato (valore nominale) è venuto a cessare per la mancata osservanza di una delle condizioni da me poste nella lettera medesima.

Volendo però ancora favorire la nobile e necessaria iniziativa, rinnovo colla presente l'impegno di donazione contenuto nella lettera mia precitata, vincolando l'impegno stesso alla precisa condizione che i lavori di costruzione della Casa del Clero siano incominciati entro l'anno corrente.

Porgo intanto distinti ossequi e me Le confermo.

Parma, 15 Maggio 1931

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

118) CONFERENZE EPISCOPALI DELLA REGIONE EMILIANA*Estratto del verbale***1. Atti pontifici**

Si ritiene opportuno volgarizzare collettivamente, nella misura e nella forma adatta alle nostre popolazioni, gli atti pontifici di straordinaria importanza, comunicandoli nello stesso tempo al clero e al popolo nel loro testo originale.

2. Avvisi dall'Altare

Gli avvisi dati dall'altare debbono essere ridotti al minor numero possibile, per lasciare tempo alla spiegazione del Vangelo. Per questa ragione si son ridotte o tolte del tutto le pubblicazioni orali di matrimonio.

Inoltre conviene distinguere fra avvisi sacri e avvisi profani.

a) Degli *avvisi sacri* si diano dall'altare i più importanti. I meno importanti si pubblichino nell'albo, accanto alle pubblicazioni matrimoniali, dato che ormai tutti sanno leggere.

b) *Avvisi profani*, eccettuati quelli per l'innesto del vaiolo o per l'apertura delle scuole, non si diano né oralmente né all'albo, salvo qualche rarissimo caso di evidente necessità, col consenso almeno presunto della Curia.

E, al proposito, ricordino i parroci e i rettori di Chiese, che ordini per tali pubblicazioni come per qualsivoglia altra cosa, non debbono pervenire loro che dalla Curia.

3. Beneficenza civile

Non è raro che venga chiesta la cooperazione del clero per un tale fine.

Il clero è sempre pronto per tutte le opere di carità, e sarà ben contento di dare il suo aiuto anche in questo campo.

Ma, perché ogni cosa sia ordinata e disciplinata, si dispone che:

a) Tale propaganda non si faccia né dall'altare, né dal pulpito.

b) I sacerdoti ordinariamente non facciano parte dei Comitati; e se talora l'opportunità lo richiede, sentano prima l'Ordinario.

c) Non si facciano le questue nell'interno della chiesa, dove devono aver luogo solo quelle destinate al mantenimento del culto, e dell'edificio sacro; e quelle comandate dalla S. Sede (Missioni, Emigranti, Luoghi Santi, Università Cattolica, ecc.) o dal Vescovo.

Sono già molte; e se ne permettessero altre, sarebbero di detrimento specialmente alla prima, che è la più necessaria.

d) Le Associazioni Cattoliche ordinariamente non si prestino come tali; ma sarà cosa lodevole se i membri che vi appartengono, si presteranno per conto loro.

4. Richieste ai Vescovi

Arrivano ai vescovi troppo numerose sollecitazioni per voti da inviare alla S. Sede, per adesioni, e per raccomandazioni di libri, periodici, pellegrinaggi, congressi, centenari e iniziative d'ogni genere.

a) Essi deliberano di non accettare se non con un criterio di molta riservatezza e con cognizione di causa.

b) Raccomandano al clero di non prendere tali iniziative senza il loro assenso.

5. Tassa del 2% (Art. 57 Ist. S. C. del Concilio)

Perché tale tassa sia applicata uniformemente in tutte le diocesi dell'Emilia, si stabilisce:

a) Che la tassa colpisca tutti i redditi indicati dalla S. Congregazione del Concilio, salve quelle agevolazioni che sotto altra forma ciascun Vescovo credesse opportuno concedere per la propria diocesi:

b) Che non essendo l'elenco dei redditi tassabili e delle deduzioni permesso fissato con una disposizione generale, si ricorra alle risposte particolari date dalla suddetta Congregazione, e specialmente alle Curie di Treviso e di Bari.

Eccone la risultanza:

1. Sono tassabili:

Oltre i redditi su cui non può cader dubbio: la congrua governativa; gli incerti di stola (Can. 1410 e 1356 § 3); le oblazioni dei fedeli che fan parte della dote beneficiale; le rendite dei cappellani che vivono nelle Chiese filiali; le rendite dei Titoli che per concessione i Capitoli ritengono presso di sé.

2. Sono deducibili:

La spesa del coadiutore quando è un onere sul beneficio, o imposto dalla Curia, non per comodità del parroco; le spese di ordinaria e straordinaria manutenzione, quando caso per caso il Vescovo lo riconosce giusto, tanto per il Beneficio, quanto per la Chiesa (Can. 1477).

3. Non sono tassabili:

Le distribuzioni capitolari.

4. Non sono deducibili:

Le spese personali del parroco, del suo sostentamento, dei domestici addetti al suo servizio (e non ai lavori dei beni parrocchiali).

5. Il 2% deve pagarsi anche per il 1930.

6. Colletta «pro remissione peccatorum»

Vien revocato l'ordine di recitarla in quaresima; perché in quel tempo la Messa «de feria» è eminentemente penitenziale, e nella messa «de sanctis» la chiesa, ha già provveduto con la commemorazione e col vangelo in fine.

7. Debiti degli Ecclesiastici

I Vescovi hanno dovuto prendere in esame anche la penosa condizione dei sacerdoti che si sovraccaricano di debiti, e costringono i creditori a tormentarli e a tormentare l'Autorità ecclesiastica per essere soddisfatti.

E ricordano ai sacerdoti:

a) Che è imprudente far debiti personali, la cui preoccupazione li porta sempre a trascurare il ministero.

b) Che è proibito farne compromettendo in qualsivoglia modo la prebenda e gli altri enti che amministrano.

c) Che per il can. 137 non possono neppure far garanzia.

Ricordano poi a chi li sovvenziona (enti o privati), che trattando coi sacerdo-

ti come beneficiati o amministratori, trattano con persone sotto tutela, che non possono contrarre debiti senza autorizzazione, pena d'esserne personalmente responsabili. Quindi i creditori non potranno sperare mai di accollare tali debiti al beneficio o all'ente amministrato, anche se dalla spesa fatta questo ne avesse risentito vantaggio.

8. Amministrazione dei benefici

Si ritiene utile fare alcuni richiami;

1. Chi fa spese straordinarie di manutenzione o di bonifica senza autorizzazione, sarà benemerito, ma né egli né i suoi eredi avranno diritto a rimborsi, e neppure potranno farle servire come compenso per mancati lavori di manutenzione ordinaria o per danni imputabili all'investito.

2. C'è una tendenza a caricare troppo di mutui i benefici. Si avverte che l'Autorità ecclesiastica da qui in avanti non concederà l'autorizzazione se non in caso di necessità.

3. Si fa notare ancora che l'esser sospesi dall'amministrazione del beneficio, non deve considerarsi come un facile mezzo di liberarsi dagli impegni e responsabilità assunte, le quali restano per intero al colpevole o imperito; ma come una grave pena che può avere anche conseguenze future.

4. Si nota, in qualche Diocesi, una penosa lentezza da parte dei beneficiati, nel versare alla Curia il Seminaristico e la percentuale per l'Ufficio Amministrativo con forti disagi degli Enti interessati; si sollecita il Ven. Clero a voler compiere senza indugi questi gravi doveri, imposti dalla Superiore Autorità.

9. Assicurazioni: Vita e Incendio

Per le assicurazioni «Vita» contratte a cauzione del beneficio (art. 36 Ist. del Concilio) e per le Assicurazioni «Incendio», deve ogni anno puntualmente pagarsi il premio. I beneficiati avranno cura di presentare la quietanza in Curia alla prima occasione, perché se ne tenga conto in apposito registro.

10. Cresima

1. Quando per rilasciare il polizzino, occorre la fede di battesimo, si guardi che in questa sia segnato il nome di chi fece da padrino, per controllare se quello della cresima è un altro, a norma del Can. 796 § 1.

2. Dove sia cessato l'uso del nastro di seta o di tela, con cui legare la fronte del cresimato, come prescrive il Pontificale, si consiglia di ripristinarlo per rispetto al Santo Crisma.

Modena 18, 19, 20 Maggio 1931

119) *L'Arcivescovo-Vescovo alla GIOVENTÙ CATTOLICA della sua Diocesi*

Dopo gli ultimi avvenimenti sentiva il bisogno di rivolgervi la mia parola e se non vi giunse prima d'ora, ascrivetelo alla mancata pubblicazione dell'ultimo numero del nostro giornale diocesano.

E che debbo, o posso dirvi in questo momento? Vorrei dirvi tante e tante cose dettate dall'affetto paterno che sento per voi, ma mi limito a ripetervi ciò che il Santo Padre ha espresso di recente in una circostanza solenne, a voi indirizzando la sua augusta parola, che non posso a meno di riprodurre qui alla lettera: «Dopo quello che ripetutamente ed anche solennemente abbiamo detto della attinenze dell'«Azione Cattolica» colla Gerarchia, che è a dire con Gesù Cristo stesso, non è dubbio che anche voi, giovani carissimi, gioia nostra e nostro santo, paterno orgoglio, potete e dovete andar lieti e fieri di aver sofferto per la Chiesa, per il Papa, per Gesù Cristo stesso».

Questo pensiero, io soggiungo, vi torni di grande conforto nell'ora presente, come è tornato di conforto ai primi nostri padri nella fede ed a quanti lungo il corso dei secoli hanno sofferto per una causa santa.

È il Maestro Divino che chiama beati coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia.

Come ben vi è noto, il Santo Padre, per ora, sino ad ordine contrario, ha disposto che i Vescovi assumano personalmente ed immediatamente la tutela e la direzione dell'«Azione Cattolica» nelle rispettive Diocesi, in armonia alle istruzioni dalla Santa Sede emanate. Ed io ben volentieri assumo l'onorifico incarico e vi protesto che se fu sempre grande la mia predilezione per la gioventù, maggiore sarà per l'avvenire, sicuro di trovare in voi quell'affetto e quella corrispondenza che debbono contraddistinguere coloro che si gloriano di essere figli della Chiesa e riconoscono nei Vescovi i legittimi successori degli Apostoli, chiamati da Cristo a parte del governo della medesima.

Del resto, seguendo le direttive che dal Vescovo vi saranno impartite, sarete sicuri di compiere quanto vuole e desidera il Papa, da cui egli prende in tutto ispirazione nel governo della Diocesi.

Voi intanto, entro l'ambito della legalità, proseguite animosi in tutte quelle opere di apostolato Cristiano a cui debbono essere dedicate le preziose vostre energie, fidenti sempre nella santità della causa, dei cui indefettibili trionfi ci sta garante una promessa divina, della quale non possiamo in alcun modo dubitare.

Ed ora, lungi dal turbamento e dallo sconforto, solleviamo la mente ed il cuore a Dio, in cui sono riposte le migliori nostre speranze, stringiamoci ancor più con affetto di figli devoti attorno all'augusta persona del Vicario di Cristo per dividerne le amarezze, come in altri giorni ne abbiamo condivise le gioie e preghiamo il Signore che faccia convergere anche questi non lieti eventi alla maggior sua gloria ed a bene della sua Chiesa. Preghiamolo pure che, dissipati gli equivoci e tolte le dannose prevenzioni, possiamo nuovamente rallegrarci della concordia degli animi, senza la quale deve necessariamente sentirne detrimento anche il benessere sociale.

Con quei sentimenti, che ben potete immaginare, meglio che io non valga ad

esprimervi, invoco sopra di voi la benedizione di Dio, che vi conforti e sorregga in quest'ora difficile.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 3 Giugno 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

120) *PUBBLICAZIONE DEL NUOVO SINODO – Al Venerando Clero della città e della Diocesi*

1. Regola di vita e norma di morale perfezione

Sono lieto di potervi annunziare la pubblicazione del nuovo Sinodo, che doveva vedere la luce prima della solennità u.s. della Pentecoste, ma che per ragioni diverse indipendenti dalla mia volontà, ora soltanto può essere a disposizione di tutti.

Ed io nel consegnarvi il santo volume vi dico: eccovi il codice che dovete osservare, e fare osservare ai fedeli, che da Voi in qualche modo dipendono; eccovi la regola della vostra vita e la norma della morale perfezione alla quale ed io e voi dobbiamo incessantemente aspirare per mantenerci all'altezza della nostra vocazione.

Infatti l'essenza della Santità non consiste nel compiere opere grandi, straordinarie, nel riempire del nostro nome il mondo, ma nell'attuazione umile, fedele e costante della volontà di Dio la quale a noi in particolare si manifesta attraverso i doveri che sono proprii dello stato in cui la sua amorosa provvidenza ci ha collocati. Dovete quindi considerare il nuovo Sinodo come l'affermazione più bella di questa volontà che vi addita giorno per giorno e, starei per dire, momento per momento quello che dovete fare per la santificazione vostra e quella dei fratelli. Quivi infatti avete di continuo sott'occhio in bella sintesi i principali canoni generali della Chiesa e le leggi particolari della Diocesi in perfetta armonia tra di loro, consultando i quali saprete sempre come comportarvi nelle diverse contingenze della vita.

2. Aggiornamento del Sinodo

Meglio che un nuovo Sinodo, quello che vi viene ora consegnato è una correzione ed un aggiornamento del precedente. Sono del resto 135 i nuovi Canoni aggiunti, 175 quelli che vennero soppressi, circa un centinaio i modificati più o meno sostanzialmente e 250 i canoni generali riportati dal Codice di D. C. Nulla è stato ommesso d'importante che rifletta le esigenze dell'ora presente, dovendo l'attualità essere il pregio principale di un Sinodo e la sua ragione di essere.

Ed ora non resta che osservare fedelmente quanto venne prescritto; ma in particolar modo richiamo l'attenzione vostra sopra quanto riguarda la santificazione sacerdotale e tende a farci raggiungere quella vita interiore, quell'unione con Dio e quell'uniformità con Cristo, che ci renderanno degni strumenti nelle sue mani per operare i portenti della sua misericordia, che vuol salvi tutti gli uomini. Dobbiamo santificarci per poi santificare gli altri. La nostra parola sarà

ascoltata ed il nostro ministero si renderà veramente efficace, quando i fedeli vedranno l'una e l'altro confermati dalla santità della nostra vita. Più si crede a ciò che si vede, che a ciò che si ode.

3. Serva... et sanctifica eos

Gesù Cristo nel sublime sermone dell'ultima cena nel rivolgere al padre suo celeste la sua preghiera per gli amati Discepoli, dopo aver chiesto per essi che li avesse a conservare, «serva eos», ha subito soggiunto «et sanctifica eos», perché la santità doveva essere il coefficiente migliore per il compimento della loro missione. E nel giorno solenne della nostra Ordinazione Sacerdotale il Vescovo in nome di Dio e della Chiesa ci ha ammoniti che: «*Cum magno quippe timore ad tantum gradum ascendendum est, et providendum ut coelestis sapientia, probi mores, et diuturna justitiae observatio ad id electos commendent*». Egli con queste parole ci ha tracciato un programma di vita sacerdotale; programma che il Sinodo viene praticamente svolgendo ed inculcando colle sue prescrizioni.

Ma non meno vivamente vi raccomando, Venerabili Fratelli, quanto concerne lo studio, la predicazione, l'istruzione religiosa, la frequenza ai Sacramenti, la liturgia ed il canto liturgico. È pressoché inutile il ricordare che lo studio, dopo la pietà, è la cosa alla quale di preferenza deve attendere l'Ecclesiastico. La scienza in lui è richiesta da Dio, da Cristo, dalla natura del ministero sacerdotale, dai sacri Canonici e dalle esigenze particolari dell'età nostra, che molto esige da noi. «*Nil probrosius inscio Sacerdote*» è stato scritto! A tacere che chi non ama lo studio si abbandona per ordinario all'ozio, che è fomite al vizio e conduce ben presto sino al profondo dell'abbiezione morale.

4. La scienza del Sacerdote

Il nostro Sinodo dichiara diffusamente qual debba essere tale scienza, senza la quale il sacerdote sarebbe una guida cieca, che condurrebbe altri ciechi al precipizio. Attenetevi alle norme tracciate. E non meno diffusamente stabilisce qual debba essere la predicazione della divina parola, perché riesca proficua, e con qual ordine e metodo si debba impartire l'istruzione agli adulti ed ai fanciulli, dalla quale dipende l'avvenire della Fede nelle Parrocchie, perché «*fides ex auditu*». Per questo d'ora innanzi dovrà aver luogo in tutte le Messe festive anche una breve spiegazione evangelica, od istruzione ovvero la lettura del Vangelo della giornata in lingua volgare. Che nessuno dei nostri Sacerdoti abbia a rivolgersi con ragione il rimprovero scritturale: «*vae mihi quia ipse tacui*»! Quale colpa sarebbe al cospetto di Dio e quale amaro rimorso al punto della morte!

Vorrei che uno dei frutti principali del Sinodo che è stato celebrato fosse una maggiore diligenza da parte di non pochi nel compimento di questo essenziale e fondamentale dovere.

I Sacramenti sono le sorgenti indeficenti della grazia e quindi della vita soprannaturale e di essi in particolar modo si occupa il Sinodo, eccitando lo zelo sacerdotale ad inculcarne la frequenza.

Nulla dunque lasciate d'intentato per questo, Venerabili Fratelli, a costo pure del sacrificio della vostra libertà, del vostro tempo e delle vostre forze. Rifiorisca nelle vostre Parrocchie la frequenza ai SS. Sacramenti e con essa in proporzione vigoreggerà la fede e sarà in onore la pratica della vita cristiana. E per dare

a tale frequenza un'efficace impulso fin dagli anni più verdi, celebrate la festa delle prime Comunioni colla maggiore solennità possibile, da lasciare nelle menti e nei cuori dei novelli comunicandi un cumulo di ricordi soavi che li accompagnerà poi per tutta la vita.

5. La divina liturgia

E questo richiamo me ne pone sulla penna un altro: il richiamo ad una cura maggiore per l'avvenire nel far gustare ai fedeli la divina liturgia della Chiesa. È indispensabile che essi conoscano tutto quello che concerne il tempio, l'altare, le persone sacre, i vasi ed i paramenti, l'anno liturgico, i Sacramenti e specialmente la S. Messa, il Sacrificio del nuovo patto, il centro massimo a cui è ordinato tutto il culto cattolico. Non sarà mai deplorata abbastanza l'ignoranza in cui si è lasciato per tanto tempo il popolo in cosa di tanto momento. Dobbiamo senza ritardi rimediarvi.

Per questo non sembri soverchio che sia stato prescritto che per un anno intero le istruzioni catechistiche agli adulti vertano intorno alla liturgia. E perché il popolo di fatto prenda viva parte alla medesima, gioverà addestrarlo al canto della Messa ed a quello dei Vespri un tempo tanto in onore ed oggi, purtroppo, caduto in dissuetudine. È necessario richiamare l'uno e l'altro nella dovuta considerazione; è necessario che il canto dei Vespri in Gregoriano s'introduca ancora in tutte le Parrocchie ed in tutti i giorni festivi. E per riuscire a ristabilire la santa consuetudine addestrate a questo i fanciulli che frequentano la Dottrina Cristiana.

Per consolidare ancor più quanto venne stabilito dal Sinodo in ordine alla liturgia, lo scorso Aprile ha avuto luogo per mia iniziativa, come ben ricordate, una settimana liturgica, sotto la direzione di chi dello studio e del rifiorimento del culto cattolico in ogni sua parte è apostolo zelante e sapiente maestro colla parola e cogli scritti. In quei giorni memorandi da valenti oratori furono proposte e discusse al riguardo le questioni più importanti e pratiche dal punto di vista della vita parrocchiale. L'opera allora compiuta non deve rimanere infruttuosa. Per questo ho disposto che nel Bollettino di Curia del corrente mese siano riprodotte le dotte relazioni svoltesi ad istruzione del Clero e dei fedeli, nonché i voti emessi in tale circostanza con alto senso di opportunità.

Io vi esorto, Venerabili Fratelli, a leggere attentamente le prime ed a tenere nel dovuto conto i secondi, anzi a considerarli come una aggiunta, un completamento di quanto è stato stabilito nel Sinodo «*in subiecta materia*». Sono proposte e direttive che vi potranno servire di norma per accrescere nelle vostre Parrocchie il decoro e lo splendore del divin culto, la cultura liturgica e con questo la fede e la pietà cristiana dei vostri parrocchiani.

6. Azione Cattolica

Per ultimo in relazione a quanto il sinodo prescrive intorno all'Azione Cattolica, con quel trepido affetto con cui il Vicario di Cristo ha raccomandato ai Vescovi la parte migliore della nostra Gioventù Cattolica, che vide di recente dispersi i proprii Circoli, io alla mia volta la raccomando al vostro zelo sacerdotale. Circondatela delle cure più affettuose, invitatela a partecipare anche collettivamente alle funzioni del culto e coltivate in essa in ogni miglior modo a voi con-

cesso, quello spirito cristiano che ha sempre formato la sua caratteristica ed è la garanzia migliore del suo avvenire. Questo è quanto ci è dato di fare nel difficile e penoso momento che attraversiamo, in attesa che il cielo si rassereni e torni a regnare la sospirata concordia degli animi.

Ed ora, Ven. Fratelli, considerando che il Sinodo è un beneficio segnalato che ci ha fatto il Signore, perché è un richiamo potente alle più belle tradizioni della Chiesa ed all'acquisto della santità propria del nostro stato, solleviamo nuovamente al Signore le nostre azioni di grazie e preghiamolo che nel giorno dei rendiconti il solenne atto compiuto non ci sia argomento di condanna, ma bensì di conforto per aver segnato di fatto per me e per voi l'inizio di maggiori ascensioni nella via del bene e della cristiana perfezione.

Con questa speranza e con questo augurio vi benedico con tutto l'affetto del cuore.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 20 Luglio 1931

† Guido M. Conforti, Arciv. Vesc.

121) *ACCORDO TRA GOVERNO E S. SEDE. Alle associaz. cattoliche della diocesi*

Ciò che era nel desiderio di tutti i buoni, che sinceramente amano la Chiesa e la Patria, si è effettuato.

L'accordo fra il Governo e la Santa Sede, in merito all'Azione Cattolica è ormai un fatto compiuto.

Tutto questo ci riempie di gaudio e ci fa erompere dal labbro le parole dell'Apostolo: «Sia benedetto il Signore che ci consola in ogni nostra tribolazione!»

Abbiamo trascorsi giorni assai tristi, nei quali pareva dovesse essere travolta per sempre, nella sua miglior parte, l'opera di tanti anni di lavoro fattivo; ed ora l'Azione Cattolica voluta e strenuamente propugnata dal Santo Padre, risorge in tutta la sua efficienza. E pur rimanendo quale era nelle sue finalità, prende nuovo assetto e viene sottoposta alla immediata dipendenza degli Ordinari Diocesani.

L'Esame dei fatti ha dimostrato infondata l'esistenza di pericoli e di insidie che si sospettavano in ordine alle nostre associazioni ed una volta di più è apparsa l'onestà degli intenti, la rettitudine dell'operare e la santità della missione che fu sempre la ragione di essere delle medesime. Lo possiamo asserire con fronte alta e con franco accento: nessuno dei circoli Giovanili della nostra Diocesi, per tacere delle altre, poté essere convinto d'alcuna cosa degna di biasimo, comunque contraria alle leggi dello Stato. Per questo si è sentito il dovere di riconoscere il loro buon diritto alla vita, per cui essi riprendono ora la loro attività entro i limiti determinati dalle precise condizioni dell'accordo concluso. È questo un nuovo argomento che depone a favore della lealtà dei Cattolici organizzati e che nessuno, il quale giudichi oggettivamente, può misconoscere. E sia lode a voi, giovani carissimi, per l'opera costantemente spiegata nello svolgimento del vo-

stro programma d'azione, sempre al di fuori e al di sopra di ogni partito politico; per il contegno nobile e forte che avete mantenuto di fronte alla bufera scatenatasi contro di voi, che talvolta non ha risparmiata la vostra incolumità personale e per quello che siete disposti a fare per l'avvenire al trionfo di quei principi santi che sono la salvaguardia migliore dell'ordine e della prosperità sociale.

Procedete dunque innanzi, in una a quanti appartengono alle nostre organizzazioni, per la via che vi sarà tracciata, fidenti nella santità della causa per la quale avete lavorato pel passato.

Dal Vescovo vi verranno d'ora innanzi le direttive, ma non dimenticate che il Vescovo è il tramite legittimo, l'interprete autorevole, l'esecutore fedele degli ordini, e, dirò di più, dei desideri stessi del Vicario di Cristo, l'anello di congiunzione che a lui vi lega, per cui lavorando agli ordini del Vescovo, potrete esser sicuri di lavorare agli ordini del Pontefice Supremo, al quale egli è indissolubilmente unito di mente e di cuore.

Vasto è il campo che si dischiude alla vostra attività nei convegni, nei corsi di cultura, nelle scuole di Religione, nelle opere Missionarie, nelle Conferenze di S. Vincenzo, nella propaganda orale, nella diffusione della buona stampa, nei ritiri spirituali, nel promuovere il canto religioso e la propaganda liturgica, nelle solenni dimostrazioni di Fede. Vi è posto per tutti, e nessuno dovrebbe rimanere inoperoso, perché tutti dobbiamo cooperare al trionfo del regno di Gesù Cristo in seno alla famiglia ed alla società. Lo spirito d'apostolato è una emanazione necessaria dello spirito cristiano, che è spirito di carità, vale a dire di vero altruismo, che non cerca il proprio tornaconto, ma il bene individuale e sociale.

Ed alle opere suaccennate, alle quali potrete dedicarvi con rinnovata lena, io ne aggiungo un'altra: la vostra cooperazione alla costruzione del nuovo Seminario Diocesano. A voi raccomando, fin da questo momento, di zelare le iniziative che dal relativo Comitato saranno prese all'uopo, fra cui la giornata a favore del medesimo che a cominciare dall'anno in corso, avrà luogo in tutte le parrocchie della Diocesi, il giorno 8 dicembre, sacro alla Vergine Immacolata. È una nuova benemeranza che potrete aggiungere alle molte che già vi siete acquistati, innanzi a Dio ed alla sua Chiesa.

Ed in questo momento soddisfo al dovere ed al bisogno di protestare pubblicamente alla spettabile Presidenza della nostra Giunta Diocesana ed ai membri egregi che la compongono tutta la mia riconoscenza per l'azione spiegata nel campo nostro in piena conformità alle disposizioni pontificie ed alle direttive Vescovili. E poiché in seguito agli avvenuti accordi, essa ritiene esaurito il suo mandato, si abbia il plauso di tutti i Cattolici Parmensi e di quanti hanno potuto ammirare ed apprezzare al giusto valore la rettitudine, la saggezza, lo zelo, l'abnegazione con cui si è dedicata a collaborare all'Apostolato Gerarchico della Chiesa. Dio solo, giusto estimatore del merito, potrà rendere la condegna mercede e a quanti in seno ad essa hanno spiegate le loro preziose energie. Ed ora termino rivolgendo a voi le parole che il Santo Padre di recente indirizzava alle giovani lavoratrici del Belgio convenute attorno al suo trono: santificatevi nell'unione delle vostre menti e dei vostri cuori; e con la purezza, che deve essere la gemma più fulgida che risplenda nelle vostre fronti e colla pietà che deve culminare nel culto Eucaristico e nella Comunione frequente, compite coraggiosamente il vostro apostolato, a cui non possono mancare i più splendidi successi.

La benedizione di Dio, che sopra di voi tutti invoco, vi confermi nei nostri propositi di bene.

Parma, dal Palazzo Vesc., 8 Settembre 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

122) *EDITTO DI CONCORSO a Parrocchie vacanti*

È aperto il Concorso canonico per le seguenti 55 Parrocchie: Agna, Antesica, Carobbio, Casaselvatica, Casello, Castellonchio, Cattabiano, Ceda, Ceretolo, Corniana, Cozzanello, Frassinara, Gaione, Gorro, Graiana, Grammatica, Isola di Tizzano, Lalatta, Madurera, Marra, Martorano, Mediano, Montechiarugolo, Musiara Superiore, Oppiano, Pagazzano, Petrignacola, Pratopiano, Prelerna, Pugnetolo, Ravarano, Riana, Rigosa, Rimagna, Rusino, Sanguinaro, Sesta, Strognano, Trefiumi, Trevignano, Vairo, Valcieca, Valditacca, Vallerano, Vestana, Vestola, Vezzano, Viazzano, Visiano, (vacanti per causa già notificata in antecedenti editti di concorso); *Mariano*, (Rettoria, vacante dal 25 Agosto 1931 per promozione di Brindani D. Lino al Beneficio Canoniale – Coadiutorale della B. V. dei Sette Dolori in Colorno), *Ranzano* (Rettoria, vacante dal 7 Settembre 1931 per traslazione di Spinabelli D. Lodovico a Ruzzano), *Riviano*, (Rettoria vacante al 14 Maggio 1931 per morte di Giulianotti D. Virgilio), *Sacca*, (Arcipretura, vacante dal 17 Agosto per rinuncia di Melegari D. Pietro), *Santa Maria del Piano* (Arcipretura, vacante dal 1 Maggio 1931 per morte di Pellegrini D. Domenico), *Vigolone* (Rettoria, vacante dal 17 Agosto 1931 per traslazione di Botti D. Giacomo a Tizzano).

Il concorso avrà luogo, secondo le solite norme date dal Codice di D. C. e dal Sinodo Diocesano, nei giorni 1 e 2 Ottobre p. v. dalle ore 9 alle ore 18.

Il tempo utile per la iscrizione al concorso scade alle ore 12 del giorno 26 Settembre 1931.

Parma, 11 Settembre 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Arnaldo Marocchi, Cancell. Vesc.

123) *SCUOLE DEL SEMINARIO VESCOVILE. A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Gaetano BISLETI – Prefetto della S. C. dei Seminari (Arch. S. C. dei Seminari)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Rispondo alla venerata Sua N° 1137/31, relativa al ricorso fatto da alcuni sedicenti Sacerdoti di questa Diocesi in merito alle scuole di questo Seminario Vescovile.

Debbo innanzi tutto dichiarare che il ricorso in parola non è basato sulla verità e realtà. Lo ritengo distillato da chi, forse deluso nelle sue previsioni ed aspirazioni, non ha saputo celare il malcontento provato.

Parmi di poter asserire che, nel loro complesso, le Scuole di questo Seminario sono ben condotte. Non tutti i Professori sono di egual valore intellettuale e scientifico, ma ritengo di poter dire che nessuno possa essere accusato d'incompetenza.

Il Professore di Dogmatica, Don Giuseppe Orsi, è Sacerdote di buon ingegno, oratore distinto e brillante che batte il pulpito con soddisfazione di tutti e fa la sua scuola con impegno e senso di responsabilità. Da poco è stato chiamato all'insegnamento dell'importante materia, ha pagato il suo tributo al noviziato, ma ora anche coloro che erano da prima a lui poco favorevoli, debbono convenire che sa mantenersi all'altezza del posto che occupa. È del tutto insussistente il fatto riportato, vale a dire che uno scolaro suo siasi rifiutato di dare l'esame dicendo di saperne più del Professore. Quanto si asserisce in ordine alla sua romanità di sentire, ripete forse origine da qualche dissenso avuto colla Federazione Giovanile Cattolica, della quale era Assistente Ecclesiastico; ma questo non può intaccare ragionevolmente l'ortodossia de' suoi principi.

Anche il Professore di S. Scrittura, Mons. Can. Leandro Fornari, Teologo della Cattedrale, possiede eccellenti qualità e porta alla cattedra diligente preparazione. È la persona più colta, in fatto di S. Scrittura, che possessa la Diocesi. Il suo carattere un po' pedante ed esigente lo rende meno accetto agli scolari, che possono aver contribuito a creargli un'opinione non del tutto favorevole.

L'estensore del ricorso *a priori* giudica sinistramente anche il novello Professore di Teol. Morale, il cui nome non è ancora di pubblica ragione. Questo dice chiaramente che al ricorrente fanno velo il preconconcetto ed il pessimismo dai quali sembra pervaso. Il novello Professore, che col prossimo anno scolastico si presenterà alla ribalta, è un giovane Sacerdote trentenne, certo Don Francesco Opici, che già ha dato prova di essere buon insegnante nella Scuola di Apologetica in Seminario e nei Corsi Liceali pubblici, nei quali è Maestro di Religione. A mio sommosso giudizio ha tutte le doti per riuscire, con un po' di tempo, un egregio Professore di Morale.

Per quanto poi s'attiene al metodo d'insegnamento, esageratamente biasimato nel ricorso suddetto, farò del mio meglio perché sia migliorato per quella parte che può essere giudicata deficiente.

Non so che aggiungere a quanto ho detto; osservo solo che ho la soddisfazione di poter dire che, esaminati attentamente i nuovi programmi per i Corsi di Teologia compilati da codesta Sacra Congregazione, nulla ho da aggiungere a quanto già si fa in questo mio Seminario dacché sono Vescovo di questa Diocesi.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 1 Ottobre 1931

Dev.mo umil.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

124) DELEGA PER INDISPOSIZIONE. Ill.mo e Rev.mo Mons. Antonio SCHIAVI – Vicario generale – PARMA

In omnibus Christus!

Caro Monsignore,

Oggi stesso alle 14 dovrei trovarmi per il trasporto della salma dei Parroci del Comune di S. Lazzaro nella nuova sepoltura per essi approntata, ma mi sento alquanto indisposto. A stento ho potuto tenere questa mattina l'ordinazione di

alcuni Suddiaconi dell'Istituto Missioni. Le sarò grato se vorrà sostituirmi nel compimento del mesto rito.

Voglia fare le mie scuse col Sig. Arciprete Torricelli e dirgli che sono spiacente dell'incidente. Faccia rilevar questo anche al popolo, dato che ritenesse opportuno parlare al pubblico.

Scusi del disturbo e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 25 Ottobre 1931

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

125) SPOGLIE DEI PASTORI DI S. LAZZARO. Nella traslazione delle venerate spoglie dei proprii Pastori i figli riconoscenti di tutto il COMUNE DI S. LAZZARO PARMENSE tributano affetti e preghiere (Da Stampa)

Leggiamo nel libro ispirato dell'Ecclesiastico che deve passare in lode la memoria di coloro che, ricchi di virtù e di misericordia, solleciti del decoro del Santuario, imperarono colla virtù della prudenza, dettando precetti santissimi ai sudditi e lasciarono dopo di sé opere di pietà che non sono andate in oblio.

E tali furono i venerandi Sacerdoti, che con dilezione paterna e zelo pastorale, per tempo più o meno lungo, guidarono, per le vie della verità e della giustizia le Parrocchie del Comune di S. Lazzaro Parmense. È quindi degno d'encomio il pensiero pietoso di chi ha voluto ne fossero esumate le ossa per collocarle in più degna tomba, onde l'oblio non ne cancellasse sì presto il nome ed i loro resti mortali non rimanessero più a lungo confusi colla polvere comune. Lo esigevano l'affetto e la riconoscenza dovuti alla loro memoria.

Sulla lor tomba venerata si elevi perenne la prece del suffragio da parte di quanti furono da essi rigenerati alla vita soprannaturale, riconciliati con Dio, alimentati colla parola e coi Sacramenti, confortati nei più fortunosi momenti.

Il loro ricordo sia per tutti non meno caro e sacro del ricordo di chi ci ha generati a questa vita terrena.

Parma, 25 Ottobre 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

126) CENNI BIOGRAFICI DI GUIDO MARIA CONFORTI

Ravadesii, in Parmensi Dioecesi, natus est ex Rinaldo et Antonia Adorni die 30 martii 1865 et in Ecclesia eiusdem Paroeciae fuit baptizatus.

Extitit alumnus Seminarii Civitatis Parmae, in quo, postquam Sacerdotio anno 1888 fuit initiatus, munere Vice-Rectoris, Professoris et Praesidis Scholarum Gymnasii et Licei perfunctus est.

Anno 1893 in Canonicorum Cathedralis Parmae Capitulum est cooptatus et anno 1898 Archidiaconus eiusdem Capituli renuntiatus.

Anno 1895 S. Theologiae lauream adeptus est.

Ab anno 1894 ad annum usque 1902 fuit Vicarius Generalis Dioecesis Parmae.

Anno 1895 Piam Societatem S. Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus fundavit, cuius semper fuit Superior Generalis.

Anno 1901 nominatus fuit Protonotarius Apostolicus et anno 1902 Prior Almi Collegii Theologorum Parmae.

Anno 1902 Archiepiscopus Ravennae fuit renuntiatus et consecratus.

Archiepiscopus Tit. Stauroplitanus postmodum effectus et Coadiutor cum jure successionis Episcopi Parmensis Francisci Magani, die 12 Decembris 1907 regimen Dioecesis Parmae est adeptus.

Exstitit Ipse Abbas Nullius Fontisvivi, Magnus Cancellarius Almi Collegii Theologorum Parmae, Magnus Prior S. A. I. Ordinis Constantiniani S. Georgii, Magnus Officialis Ordinis SS. Mauritii et Lazari, Praeses Generalis Unionis Missionariae Cleri in Italia, Pontificio Solio Adsistens et Comes Romanus.

Fidei integritatem vigilantissime custodivit, de animarum salute maxime sollicitus fuit et Iesu Christi regnum apud barbaros, per Piam Societatem a se fundatam, amplificavit.

Quater per se Ipse omnes et singulas Dioecesis Parmensis Paroecias inspexit et quintam Sacram Pastoralem Visitationem pene complevit.

Plures Ecclesias solemni ritu consecravit.

Duas Synodos Dioecesananas habuit.

Magni consilii Vir, Christum in omnibus semper quaesivit, omnibus omnia factus, exemplum praeclarum seipsum praebens bonorum operum. Dilectus Deo et hominibus, ingenti maerore luctuque omnium placidissime, Sacramentis Ecclesiae refectus, die quinta Novembris anni 1931 obdormivit in Domino, annos natus 66.

Te † in pace, Pater et Pastor bone.

(Cenni biografici scritti su carta pergamenea deposta, racchiusa in tubo di vetro, nella cassa, presso la Salma).

127) IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI PARMA ANNUNZIA MORTE VESCOVO al Venerando Clero ed al Popolo della Diocesi

«Con immenso dolore questo Capitolo Cattedrale annunzia al Clero ed al Popolo della Diocesi la dolorosa perdita del proprio amato e Santo Arcivescovo-Vescovo Mons. GUIDO MARIA CONFORTI, passato a miglior vita dopo ricevuti i Santi Sacramenti con pietà esemplare.

Tutti l'abbiamo conosciuto ed amato per le sue virtù, per la grande carità che informò la sua vita operosa.

Mentre piangenti ci inchiniamo alla Sua Salma Venerata, invitiamo tutti ad innalzare preghiere e suffragi per l'anima Sua benedetta, che dal Cielo continuerà a proteggerci.

Questo Capitolo anche in osservanza di quanto prescrive il Nostro Sinodo ultimo, ordina che in tutte le Chiese della Diocesi vengano suonate a lutto le campane per almeno mezz'ora all'Ave Maria della sera fino alla tumulazione della Salma, e che in ogni Vicariato, secondo il Canone 92 del Sinodo stesso, venga celebrato almeno un Ufficio Funebre, con intervento di tutto il Clero del Vicariato medesimo.

Il trasporto della Salma in Cattedrale sarà fatto DOMENICA, GIORNO 8 CORRENTE, ALLE Ore 15, e la mattina di LUNEDÌ SEGUENTE, ALLE ORE 9 avrà luogo l'UFFICIATURA SOLENNE.

Si invitano il Clero ed il popolo a partecipare con sensi di Fede e di pietà alle estreme onoranze al Proprio Padre e Pastore.

Parma, 5 Novembre 1931 (A. X)

Per il Capitolo Cattedrale
P. Del Soldato – Arcidiacono

Il telegramma del S. Padre

Città del Vaticano.

Sua Santità vivamente partecipe grave lutto Diocesi perdita insigne Pastore accompagna Anima Eletta con paterni suffragi. Invia di cuore Capitolo Cattedrale Clero Fedeli tutti confortatrice Benedizione Apostolica.

Cardinale Pacelli

128) ELOGIO FUNEBRE di S. E. R.ma Mons. Guido M. Conforti, Arcivescovo Vescovo di Parma, letto da S. E. R.ma Mons. Giovanni Cazzani Vescovo di Cremona, nella Cattedrale di Parma, addì 9 novembre 1931, giorno dei solenni funerali

1. È un funerale questo o è un trionfo?

Eccellenze, Monsignori, eccellentissimi rappresentanti di autorità di ogni ordine e di ogni grado, Fratelli.

È un funerale questo o è un trionfo? È il funerale di un uomo caduto sotto la falce della morte, o è il trionfo di un santo esaltato alla gloria del cielo? Ma davanti a questa solenne e grandiosa dimostrazione di venerazione, di riconoscenza e d'amore, in così alto e universale compianto di clero, di autorità e di popolo come parlare? Nessuna parola d'uomo può essere pari all'intensa commozione di tutto un popolo in pianto e in preghiera; di questo popolo che sente, con solenne concordia di angoscia di aver perduto il più degno dei figli della propria gente: il maestro, il pastore, il padre di tutte le anime, il consigliere prudente, la guida sicura, il consolatore pietoso, il benefattore generosissimo, il sacerdote ed il pontefice la cui vita fu tutta una preghiera, tutta una immolazione di sé per il popolo suo, l'angelo tutelare che nella sua benefica luce soave era un vivo riflesso della divina bontà.

2. La bella figura di Conforti

Nessuna parola d'uomo, o fratelli di Parma, può far rivivere oggi in mezzo a voi la bella figura maestosa e affabile, veneranda e famigliare, famigliare a tutti, ai più piccoli, ai più poveri, ai più infelici più che a tutti gli altri del Vescovo insigne. Nessuna parola d'uomo può farla rivivere, questa bella e grande figura, più chiara e luminosa e amabile di quello che non sia già nella mente e nel cuore di ciascuno di voi; nella mente e nel cuore di quanti l'hanno conosciuto ed amato.

E conoscerlo e doverlo amare, era la stessa cosa. Io l'ho sentito personalmente, e ne ho vivissimo nell'anima il dolce ricordo quando la prima volta ebbi la fortuna di incontrarmi con Lui, in casa di quell'altro vostro Vescovo illustre e già mio venerato concittadino e maestro Mons. Magani, in uno dei primi anni che Mons. Conforti era suo Vicario Generale. La Sua figura bella e modesta, il

suo tratto nobile e semplice, il suo sguardo sereno e pudico, il suo dolce sorriso, il suo parlare misurato ma cordiale, soave, con l'espressione della più candida semplicità e l'impronta della più delicata prudenza, mi dettero l'impressione di un uomo di singolare distinzione ed elevatezza di mente e di cuore che praticava a perfezione l'insegnamento del divino maestro *«discite a me quia mitis sum et humilis corde»*. E mi parve l'angelo della Provvidenza accanto a quel Vescovo di altissimo intelletto, di straordinaria cultura e di zelo ardentissimo, che nell'animo grande portava un tesoro incalcolabile di tenerezze paterne, ma pure una fievolezza leonina, che erompeva, talvolta, forte e tremenda, come lo scroscio di folgori.

3. Egli è il mio David

E mi fece una impressione commovente ed incancellabile, vedere la austera figura di quel Vescovo, che pareva di ferro, piegarsi davanti al suo giovane Vicario, con l'espressione d'una venerazione, d'una fiducia, direi quasi di una tenerezza fraterna: e a sentirlo, proprio lui Mons. Magani confessare all'allora prof. Maffi, poi Arcivescovo, Cardinale di Pisa, morto da pochi mesi anche lui, (che per lui porta ancora le gramaglie della vedovanza) e a me, che eravamo insieme suoi ospiti per alcuni giorni, il fascino benefico che sul suo spirito fiero e robusto esercitava Mons. Conforti, conchiudendo *«egli è il mio Davide»*. E per questo, quando il compianto Card. Ferrari che Rettore del vostro seminario ebbe il Conforti tra i suoi alunni, ed era ben a ragione il suo prediletto, mi parlava con paterna compiacenza di Lui giovinetto angelico di mente di pietà e di costume seminarista modello, distinto fra i più distinti per la riuscita negli studi e per la perfezione della disciplina, per il fervore dello spirito e la dolcezza del carattere, per la squisita delicatezza del sentimento, io ravvisavo l'armonica e costante continuità d'una vita.

4. Collaboratore di Ferrari

A Dio prediletto fin dal principio e da Lui guidato ad alti destini. Nessuna meraviglia pertanto, che l'allora Mons. Ferrari volesse il Conforti «appena sacerdote» suo collaboratore nella educazione dei seminaristi. Ed eccolo giovanissimo sacerdote, vicerettore e poi professore e preside delle Scuole ginnasiali e liceali del vostro seminario diocesano. E buona parte di voi sacerdoti della diocesi parmense, assai meglio ch'io non dica potete rendere testimonianza della sua saggia intuizione degli spiriti e dei caratteri, della sua sapienza educatrice, del suo zelo fermo e soave insieme, della sua oculata vigilanza, della sua sollecitudine quasi materna per i suoi seminaristi, della sua cultura e della sua abilità di insegnante, della sua perizia di scrittore e parlatore elegante italiano e latino, della sua assidua operosità, in lui sempre superiore alle sue fisiche energie, piuttosto deboli e impari alla attività ed all'ardimento del suo spirito vivace, pronto infaticabile. Onde a nessuno di coloro che lo conoscevano, fece mai meraviglia il suo rapido ascendere nella carriera ecclesiastica, nonostante la sua modestia e la sua umiltà che lo faceva assai schivo dal mettersi in vista e dal comparire.

5. Arcivescovo Principe di Ravenna

Eccolo a 28 anni Canonico di questa Cattedrale, a 29 già Vicario Generale e di quel Vescovo che era Mons. Magani; poi conseguita con sommo plauso la lau-

rea in Teologia, a 33 anni Arcidiacono, a 34 Cameriere d'onore di Leone XIII, a 36 Protonotario Apost., a 37 Priore dell'almo Collegio Teologico e nello stesso anno, tanta era la stima che si era acquistata presso Leone XIII, il 9 giugno 1902 preconizzato Arcivescovo, Principe di Ravenna, dopo Roma e Milano la Sede più insigne d'Italia alla quale Egli ascendeva raccogliendo col plauso di quanti lo conoscevano l'eredità apostolica dal grande Vescovo ch'era stato il Cardinale Riboldi. Ma purtroppo le condizioni della sua salute, stata sempre cagionevole, e nel clima di Ravenna – clima fisico e spirituale logorante anche le fibre più forti – gravemente scossa, non permisero a Mons. Conforti di proseguire a lungo nel governo di quella Archidiocesi. Traslato alla chiesa titolare di Staupoli, tornò a restaurare le sue forze e a ritemprare le sue energie nella vostra Parma, raccogliendo e concentrando la sua vita nel caro Istituto delle Missioni Estere, creazione magnifica e gloriosa del suo spirito apostolico.

6. Fondatore dell'Istituto Missioni Estere

Le missioni tra gli infedeli erano sempre state il sogno affascinatore di Mons. Conforti fin dalla sua prima età, e se le condizioni della sua salute, come già dissi non mai robusta, glielo avessero permesso, sarebbe volato animoso apostolo del Vangelo tra gli infedeli. Ma il suo zelo apostolico seppe mirabilmente rivalersi contro gli ostacoli del suo apostolato e trovar modo di moltiplicare se stesso in altri missionari, creando quell'Istituto delle Missioni Estere, che è onore e vanto della vostra città, e al quale Mons. Conforti consacrò tutto il suo patrimonio, non esiguo a quei tempi, e per alcuni anni quasi interamente se stesso, e poi sempre, anche elevato a più alti uffici nella diocesi, trovava tempo di dedicarsi quanto appena avrebbe potuto un altro libero da ogni altra incombenza. E fu appunto per il suo zelo straordinario per le missioni, che fu tra i primi promotori dell'Unione Missionaria del Clero, di cui tenne per molti anni con grande attività la presidenza.

7. Coadiutore e Successore del Vescovo di Parma

Ma la Divina Provvidenza aveva destinato questo suo santo ministro ad un magnifico apostolato, Parmigiani, volendo che alla vostra diocesi, prima come Vescovo coadiutore di Mons. Magani, poi come suo successore, Egli consacrasse la perfetta maturità del suo spirito, del suo ingegno, della sua esperienza e delle sue rare virtù. Eccolo dal 1907 in poi Vescovo di Parma.

I tesori di sapienza, di pietà, di zelo e di carità apostolica, profusi da Monsignor Conforti in ogni forma di attività pastorale, verso il clero, verso il popolo, verso il Seminario diocesano, verso gli Istituti religiosi, verso le associazioni di culto e di azione cattolica; verso gli infermi, verso i poveri e verso i sofferenti d'ogni maniera; in particolare verso la gioventù, oggetto per lui di specialissime predilezioni e di cure amorosissime, in questi 24 anni del suo governo episcopale, son ben note a voi tutti quanti; a me basta ricordare che tenne due sinodi diocesani e per ben 4 volte visitò tutta la vasta sua diocesi, affrontando fatiche e disagi, che ad altri anche più robusti di lui, sarebbero parsi impossibili. E con la sua affabile bontà, con l'aria di santo che spirava da ogni suo atto, da tutta la sua persona, con la sua parola semplice ma luminosa, penetrante, calda d'una unzione di santo amore, attraeva ed esaltava e trasfigurava le folle dei fedeli, che si strin-

gevano attorno a Lui per vederlo, ascoltarlo, ricevere la sua benedizione, ricevere dalle sue sante mani il pane degli Angeli. E voi sapete come sul campo della visita pastorale l'abbia colto il malore che lo condusse in breve alla morte.

8. Impendar et superimpendar

Alla vigilanza, allo zelo, alla sollecitudine sempre desta e fattiva di Mons. Conforti, nulla sfuggiva di ciò che toccava la vita religiosa del suo gregge: il decoro del culto, il restauro di chiese monumentali, la costruzione di nuove chiese, l'abbellimento delle vecchie, la cultura e la pietà del clero, le associazioni cattoliche, la buona stampa le missioni al popolo della città e della campagna, i Congressi Eucaristici ed altri convegni e congressi di azione religiosa, ed altre solennissime e benefiche celebrazioni religiose che sarebbe troppo lungo enumerare distintamente, ebbero da lui impulso, favore, contributi larghi e preziosi di consiglio, di lavoro e di sussidi. Egli poteva ben ripetere le parole di S. Paolo; «*ego autem libentissime impendam et superimendar ipse pro animabus vestris*» (I Cor. XI). «Io però volentierissimo spenderò il mio e spenderò di più, anche me stesso, per le anime vostre». E questo appare luminosamente più che mai in certe ore tristi e dolorose, che passarono su tutta l'Italia nostra, e più torbide e tempestose che altrove sulla vostra Parma, nel periodo non breve dell'Episcopato di Mons. Conforti. Tra le agitazioni sociali e politiche delle quali fu più volte travagliata Parma e la sua provincia, Mons. Conforti, ispirando a tutti venerazione e fiducia, con la sua carità e fermezza superiore ad ogni divisione di parte, fu sempre l'angelo della pace. Nel funesto 1908, la parola di pace che il santo Vescovo fece risuonare tra i contendenti nel colmo della contesa, fu accolta con riverenza, dall'una e dall'altra parte, e non cadde senza frutto pure fra tante spine. E nel 1922, durante l'occupazione fascista di questa vostra città, quando pareva inevitabile una sanguinosa lotta fra le due parti della città, Mons. Conforti, sfidando i pericoli della fucileria crepitante spaventosa per le vie, non esitò di recarsi a piedi al comando delle squadre offrendosi a portare la sua parola di Padre nell'oltre torrente, dove fervevano esasperate le masse più violente della resistenza socialista. Fu davvero il *Sacerdos magnus qui in tempore iracundiae factus est reconciliatio*.

9. L'angoscia per la guerra e l'entusiasmo per la Vittoria

Ma soprattutto nel lungo travaglio corso dell'ultima immane guerra, apparve la carità e lo zelo d'apostolo di Mons. Conforti, congiunta al più cristiano e fervido patriottismo. Con la sua parola, con le sue preghiere, con le sue benedizioni date e ripetute in presenza e per iscritto, confortava ed animava i partenti per la guerra, rincorava i suoi figli al fronte di mezzo ai più tremendi pericoli, alle più dolorose privazioni; sosteneva, confortava, soccorreva con tutte le industrie di una carità onnivigente ed inesauribile, le madri, le spose, i vecchi e i bambini, trepidanti fra le mura domestiche per i loro cari lontani, le vedove e gli orfani piangenti sui loro eroici caduti. E chi può dire l'onda soave di conforti inesprimibili, che passava per le corsie degli ospedali, a risollevare gli animi dei soldati feriti o infermi per i disagi della guerra, quando assai spesso, passava tra loro sorridente e benedicente, Mons. Conforti?

Chi può dire l'angoscia provata da Mons. Conforti nei giorni amari di Caporetto, e l'opera sua pronta efficacissima, per riconfortare il popolo, per ospitare e

provvedere i profughi, per rianimare la resistenza e ridestare le energie, che dovevano dalla croce della sconfitta raccogliere pur presto la resurrezione della vittoria?

E non fu nell'entusiasmo del ringraziamento a Dio per la vittoria che l'insigne vescovo concepì l'idea, che promosse fino all'ultimo compimento, della cappella dei caduti?

Partecipe sempre e presente a tutti i dolori e le gioie del suo popolo, a tutti i lutti e a tutti i trionfi della Patria, era sempre quel vescovo, che fin dalle prime spedizioni de' suoi figli missionari agli infedeli della Cina, sottraendosi alla lunga tradizione della protezione francese, aveva voluto che portassero con la Croce di Cristo la bandiera d'Italia.

Il suo patriottismo e le alte benemerenze civili furono riconosciute anche dal nostro Sovrano che lo decorò dell'alta onorificenza di Grand'Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, come la S. Sede aveva riconosciuto, le sue alte benemerenze verso la Chiesa e verso la religione, creandolo nell'aprile del 1927 Assistente al Soglio Pontificio e Conte Romano.

10. Le Regole per l'Istituto Missioni e il viaggio in Cina

Né deve credersi che in mezzo a tanto lavoro apostolico per la sua diocesi, vasta e laboriosa, e per dolorose vicende locali e generali travagliatissima, Mons. Conforti avesse abbandonato la creazione del suo cuore d'apostolo, l'Istituto e la Pia Società dei Missionari di S. Francesco Sav. Tutt'altro! Prima di essere Vescovo l'aveva concepita ed iniziata, ne aveva tracciata la prima organizzazione, ottenuto dalla S. Sede il primo decreto di lode nel 1906. Nel suo episcopato aveva avuto il conforto soavissimo di consacrare nell'aprile 1912 in Mons. Luigi Calza il primo Vescovo della sua famiglia missionaria; ma nel tempo della guerra, fu lui che mantenne vivi e caldi i vincoli fraterni dell'apostolato tra i figli dispersi, lui che nella sua casa ospitò e protesse gli alunni, sloggati per le necessità della guerra dal loro collegio; e dopo, fu sempre lui che studiò e ridusse alla forma definitiva il regolamento dell'Istituto e ne ottenne l'approvazione definitiva nel 1920.

Ma egli non poteva resistere allo spirito missionario che lo pungeva e lo travagliava perché lui pure si portasse almeno una volta per poco tempo a vedere i suoi figli sul campo del loro apostolato, a vedere e benedire le loro prime conquiste, massime dopo le dolorose vicende delle loro missioni in Cina. Ed ecco Mons. Conforti con la sua malferma salute dal 19 settembre al 28 dicembre del 1928 affrontare le fatiche, i disagi, i pericoli del lungo viaggio della Cina nel visitare le sue missioni e le famiglie degli infedeli convertite alla fede dai figli suoi. Dalle fatiche di quel lungo viaggio tornò fortemente scosso nella sua debole fibbra. Ma tornò alla sua Parma non a riposare, ma a riprendere coll'energia di spirito superiore alla sua debolezza di corpo l'apostolico suo lavoro.

11. In omnibus Christus e il nuovo Seminario

In Omnibus Christus era il motto del suo stemma, in tutte le cose Cristo, e Cristo porta sulle spalle piagate la sua croce fino alla cima del Calvario e sulla Croce corona la sua divina missione. Doveva ben dire Mons. Conforti: *Charitas Christi urget nos*. Ed ecco l'ultimo monumento della sua operosità e del suo ardi-

mento d'apostolo, il nuovo Seminario. Fin dai primi anni del suo sacerdozio si era consacrato alla educazione del giovane Clero: nei vari uffici a cui fu chiamato poi dall'ubbidienza contribuì sempre alla vita ed alla educazione del seminario: fatto Vescovo, fu il Seminario una delle sue cure principali; la pupilla dei suoi occhi, il cuore del suo cuore. Ne curò l'educazione spirituale, ne curò e promosse il rifiorire degli studi; studiò ogni mezzo per ripopolarlo di alunni. Ma la sede non era confacente all'altissimo scopo massime colle nuove necessità della cultura e della vita. Ci voleva una sede nuova.

Ma per progettartela e volerla ci voleva un cuore magnanimo di apostolo, ci voleva un ardimento eroico, una fede potente da trasportare i monti.

Mons. Conforti nel suo grande animo provò tutto questo. E tra i gaudi pasquali del 1929 con gli ottimi auspici della risurrezione di Cristo, benediceva la prima pietra del nuovo Seminario, che sorge e cresce ampio, maestoso, degno della sua destinazione.

Il magnanimo Vescovo non ebbe il conforto di vederlo dalla terra interamente compiuto, ma volando al premio del cielo lo lascia a voi, Parmigiani, come il suo testamento come il monumento supremo della sua splendida opera di apostolo e padre delle anime vostre. A voi condurlo a termine nel nome suo.

12. Fede ferma e viva

Miei fratelli, dopo questo rapido sguardo alla vasta, molteplice, oserei quasi dire prodigiosa azione sacerdotale e pastorale di Mons. Guido Maria Conforti, io mi domando: qual'era il segreto, quale la misteriosa sorgente e l'alimento vitale di tutta quest'opera meravigliosa di apostolo e di pastore d'anime? Una fede ferma e viva, una fiducia senza esitazione nella divina provvidenza, una carità inesauribile: tutto ciò sostenuto da una ferventissima pietà, da una devozione profonda e tenera insieme a Cristo Crocefisso e sacramentato e alla sua Vergine Madre Maria.

Bisognerebbe poter svelare i segreti di un'anima così pura e così alta nei più intimi rapporti col suo Dio, col suo Redentore, col Principe dei Pastori e colla Regina degli Apostoli. Bisognerebbe poter conoscere e svelare ciò che passava nell'anima serafica di Mons. Conforti, nelle sue preghiere, nelle sue profonde meditazioni, ne' suoi frequenti concentramenti in Dio anche di mezzo al più fervido lavoro pastorale; e in quelle lunghe ore che nelle notti silenti, non di rado dopo giornate di un lavoro intenso che avrebbe fiaccato anche la fibra più robusta, egli passava ai piedi di Gesù Sacramentato, a lui confidando le sue pene, le sue trepidazioni, i disegni del suo zelo, le miserie e le necessità del suo popolo, del suo Istituto Missionario, della sua diocesi, della Chiesa e della Patria.

E troveremmo in questo anche il segreto di quella sua serena ed imperturbabile tranquillità anche nei monumenti più difficili e travagliosi, anche nelle più grandi amarezze della sua vita privata e del suo ministero Episcopale. E di momenti difficili, di amarezze profonde, di dolori ineffabili Mons. Conforti n'ebbe a soffrire assai; assai più, forse, di quello che noi possiamo immaginare e pensare.

Ma l'animo suo candido, pieno di fede, sempre unito a Dio, che in tutto vedeva e cercava e amava Cristo – in omnibus Christus – tutto seppe sopportare, santificare e superare, potendo ripetere con l'apostolo: *omnia possum in Eo qui*

me confortat – Tutto io posso in Colui che mi conforta. *Sicut abundant passiones Christi in nobis, ita per Christum abundat consolatio nostra.*

Ed è con questa medesima sicurezza e serenità che Mons. Conforti, servo prudente e fedele che non teme il ritorno del padrone, accolse l'annuncio della morte imminente, e coronò col sacrificio di se stesso pel suo popolo, per le sue missioni e per i suoi missionari la sua vita mirabile di apostolo e di pastore.

Fratelli, questo compianto Arcivescovo vi ha insegnato a vivere, vi ha insegnato a lavorare, vi ha insegnato a patire, e vi ha insegnato a morire.

13. Defunctus adhuc loquitur

Voi non sentirete più da quella cattedra la sua parola chiara, fluida, luminosa e penetrante, in cui era l'effusione d'una alta mente e di un grande cuore, l'espressione d'una profonda dottrina, d'una fervente pietà, d'uno zelo infaticabile; ma *defunctus adhuc loquitur... et ossa eius prophetaverunt*: defunto parla a voi altamente ancora dalla sua bara, e la sua salma venerata risveglia potente nei vostri cuori l'eco dei suoi insegnamenti e la luce de' suoi esempi, a vostro ammonimento e conforto, per la vostra pace e per la vostra salute.

Riposa in pace, o veneratissimo Padre, Pastore, maestro e apostolo di questo popolo e di popoli lontani. La tua memoria vivrà perenne e il tuo nome sarà sempre in benedizione in questa tua Diocesi, nella tua Congregazione missionaria e nelle anime per l'opera di essa conquistate alla fede di Cristo.

Ricordando le tue virtù, le tue opere, e le pene attraverso le quali dovette purificarsi e santificarsi l'anima tua bella, noi confidiamo che tu già ti inebrii nella pace e nella gloria della Patria beata; ma se qualche avanzo di umana fragilità davanti a quel Dio che scorge le macchie anche negli angeli suoi, ancora te la contende, noi ti affretteremo il momento di raggiungerla e di goderla coi nostri sacrifici e con le nostre preghiere.

E tu, o maestro, pastore e padre incomparabile, accogli il tributo della nostra pietà riconoscente, del nostro immenso amore: giunto al premio del tuo apostolato veglia sollecito sempre con l'amore diventato eterno, sul tuo clero e sul tuo popolo, sui tuoi missionari e sulle tue missioni, su le diocesi che furono la tua cura, su questi tuoi confratelli venuti a renderti le estreme onoranze, sulla Chiesa e sulla Patria nostra.

Requiem aeternam dona ei Domine, et lux perpetua luceat ei.

Parma, 9 Novembre 1931

† Mons. Giovanni Cazzani
Vescovo di Cremona

129) IL VICARIO CAPITOLARE DELLA DIOCESI DI PARMA al Venerando Clero e al diletto popolo della Diocesi di Parma

Chiamato dalla fiducia del R.mo Capitolo a reggere questa diocesi insigne nel periodo della sua vedovanza, che noi tutti ci auguriamo e speriamo brevissima, rivolgo al Clero e al Popolo il mio saluto con le parole di San Paolo: «*Pax Christi exultet in cordibus vestris*, (Ad Coloss. III, 4)».

Questo saluto va anzitutto al Venerando Clero, il quale, per la natura stessa della sua alta missione, è destinato a vivere in sé la pace di Cristo e ad esserne l'artefice presso il popolo cristiano.

La pace di Cristo, o Venerandi Fratelli nel ministero sacerdotale, non mancherà di sovrabbondare nei nostri cuori se continueremo a battere la via che ci ha tracciato con il comando, con il consiglio e con l'esempio il Vescovo grande e buono che Iddio ha chiamato a sé repentinamente per la giusta ricompensa.

Ognuno prosegua a disimpegnare alacremenente il compito che sotto il defunto Vescovo disimpegnava: e dove occorre la mia conferma, la do piena e cordiale. Riconosca ciascuno, ora come in passato, la grave responsabilità del proprio ufficio, e nell'opera giornaliera abbia di mira soltanto la gloria di Dio e la salute propria e delle anime altrui. Nella fervida e molteplice attività dell'Azione Cattolica, si guardi ora, come in passato, alle direttive sapienti dei Romani Pontefici e in particolare di S. Santità Pio XI gloriosamente regnante.

Se ne avvantaggeranno per il loro fine di bene le stesse autorità politiche e civili: alle quali porgo fino da questo momento i miei omaggi rispettosi e deferenti.

Il mio augurio di pace dopo che al Clero si dirige al popolo cristiano della diocesi di Parma.

L'augurio è insieme un invito a stare uniti attorno al proprio clero per apprendere di lì gli ammaestramenti di N. S. G. C.

Il buono e generoso popolo della città e della campagna, della pianura e del monte attingerà, nelle ore critiche che attraversa tutto il mondo, gran conforto di pace frequentando religiosamente la Chiesa per partecipare ai Sacri Misteri e ascoltare la divina parola.

Tutti, Clero e Popolo, lavoriamo alacremenente, e fino da quest'oggi prefiggiamoci uno scopo preciso. Poiché il Sacerdote per il suo stesso ministero è artefice di pace con Dio e tra gli uomini, formiamo il voto ardente e il proposito fermo che in un giorno, Dio voglia assai vicino, la diocesi possa presentare al novello Pastore l'offerta necessaria per terminare il Seminario in costruzione. Nella consegna dell'offerta parrà a tutti noi, Clero e Popolo, di vedere la mano del Pastore defunto congiungersi con la mano del nuovo Pastore in un unico atto d'amore per questa nostra diocesi carissima.

Che la benedizione di Dio discenda copiosa su tutti Voi, Fratelli e Figli carissimi. Pregate per me affinché l'opera mia sia feconda di bene.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 12 Novembre 1931

C. A. Masново, Vicario Capitolare

Archivio Saveriano Roma

PARTE QUARTA

LETTERE

1926-1931

Archivio Saveriano Roma

1

AR

Archivio Saveriano Roma

1926

1) *M. R. Sig. D. Ernesto TOSI – SOLIGNANO (Parma)**In omnibus Christus!*

Molto Reverendo Signore,

Nel comunicarLe il Decreto che Le accludo, Le dichiaro che per ora non sarà fatto di pubblica ragione per non pregiudicare l'esito del ricorso da Lei opposto in Cassazione contro la sentenza di Bologna. Ritengo, del resto, che al punto in cui sono giunte le cose, più non sia possibile una qualsiasi riabilitazione di fronte all'opinione pubblica a Lei sfavorevolissima.

Ella intanto rinunzi alla parrocchia e si rechi subito presso una casa religiosa per compirvi 10 giorni di spirituali esercizi, ed in questo frattempo si ritenga sospeso «a divinis» dal momento in cui Le sia pervenuto il Decreto suddetto. Della cura della parrocchia nei giorni della Sua assenza sarà incaricato il Sig. Rettore di Prelerna.

È col più vivo dolore che io m'induco a queste misure, ma vi sono costretto per la tutela della disciplina ecclesiastica e per l'edificazione pubblica. Dio solo sa quanto, mi costi; Egli La sorregga in questo terribile momento e Le ispiri buoni propositi. Vedrò poi come regolare per l'avvenire la Sua posizione canonica.

Parma, 2 Gennaio 1926

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

2) *Distinta Signora Antonietta PIVA in DE-POLI – GHEDI per MOTTA (Brescia)**In omnibus Christus!*

Carissima Nipote,

Ti ringrazio dell'affettuosissima tua e ti ricambio pel nuovo anno gli auguri che mi hai fatto nella ricorrenza delle sante feste Natalizie.

Da Paolino ho appreso con vero piacere che sei ristabilita perfettamente in salute ed io ne ringrazio il Signore e Lo prego che te la conservi sempre prospera onde tu possa compiere la grande tua missione di Madre, allevando una figliolanza che sia l'onore e la consolazione della tua famiglia. Lo prego pure che prosperi le ardite imprese di Dario e lo preservi da ogni ingrata sorpresa; cosa non infrequente, purtroppo, nei momenti che attraversiamo.

La Merope sta bene ed a me si unisce nel mandarti saluti cordialissimi.

Ricordami con affetto a Dario e credimi

Parma, 2 Gennaio 1926

Tuo aff.mo zio

† Guido

3) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pompeo CAMISA – PARMA**In omnibus Christus!*

Rev.mo Monsignore,

Ho letto colla dovuta riverenza il Breve Pontificio, col quale la S. V. viene nominata Prelato Domestico di Sua Santità ed ora Le ritorno il venerato Documento. Faccio intanto i migliori voti pel ristabilimento in salute della S. V. a cui invio la Pastorale Benedizione, confermandomeLe con ogni considerazione.

Parma, 8 Gennaio 1926

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

4) A S. E. il Sig. Comm. SPADAVECCHIA – Prefetto di PARMA (da minuta)

Eccellenza,

Da più parti, anche da persone che sembrerebbero meno suscettibili di scrupoli, mi vengono segnalate, con deplorazioni, le produzioni teatrali che da qualche tempo si susseguono al nostro Reinach. Dal pulpito non mancherò di riprovare la cosa; ma intanto, rendendomi interprete del sentimento dei cittadini migliori, mi prendo la libertà di pregare V. E. a voler impedire che siano più oltre riprodotti sulle scene drammi che per la loro procacità sono un'offesa alla sana morale.

V. E. intervenendo coll'alta Sua autorità per togliere il grave inconveniente avrà, senza dubbio, il plauso di tutte le anime oneste.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia e mi creda qual me Le confermo con ogni considerazione

Parma, 9 Gennaio 1926

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

5) Ill.mo e Molto Rev.do Don G. CAVALLI – Massaro del Ven. Collegio dei Parroci – PARMA

In omnibus Christus!

Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Massaro,

Aderendo al desiderio espressomi dall'Ill.mo Sig. Commisario del Comune di Parma, ordino che domani alle ore 9,30 ed alle ore 12, nel qual tempo avranno inizio e termine, a Roma, i funerali della Regina Madre, si suonino a morto per alcuni minuti tutte le campane delle Chiese Parrocchiali della Città.

La S. V. é pregata di comunicare il tenore della presente disposizione ai Rev.di Colleghi.

Colla dovuta considerazione me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 10 Gennaio 1926

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

6) Molto Rev.do Sig. Don Anselmo PATTINI – SORBOLO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Prego la S. V. a voler notificare alle Rev.de Suore di codesto Asilo che in data d'oggi ho nominato loro Confessore Ordinario il M. R. Signor Rettore di Enzano. Come Confessore straordinario resta incaricato il M. R. Signor Rettore di S. Donato.

Le auguro buon proseguimento d'anno e me Le confermo in C. J.

Parma, 10 Gennaio 1926

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

7) *M. R. Sig. Prof. D. Ernesto FOGLIA – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Professore,

Lunedì p.v. avranno luogo nella nostra Cattedrale solenni funerali per la defunta Regina Madre.

Prego la S. V. a voler approntare per domani una breve epigrafe italiana da porre sulla porta maggiore della nostra Cattedrale per tale circostanza.

Mi perdoni il disturbo e mi creda in Corde Jesu

Parma, 14 Gennaio 1926

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

8)

Rev.mo Monsignore

Colla mia approvazione si sta costituendo una nuova «Associazione di cultura per la diffusione del Vangelo». Sarò grato alla S. V. se vorrà accettare di far parte del Consiglio Direttivo della medesima.

Si tratta di una buona iniziativa che merita di essere appoggiata.

Mi creda in Corde Jesu

Parma, 16 Gennaio 1926

Aff.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

9) *All.mo Sig. Primo AZZI – Presidente della Federazione Giov. Catt. Diocesana – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

Col terminare del 1925 essendo scaduti, in base dello Statuto, i membri elettivi della Giunta Diocesana, colla presente vengo a confermare la S. V. nella carica che ha sin qui occupata egregiamente a vantaggio del nostro movimento cattolico.

Colla fiducia che vorrà continuare a prestare l'opera Sua, Le porgo i miei distinti ossequi.

Parma, 20 Gennaio 1926

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

10) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Dott. Pietro PICCINOTTI – Can. Penitenziere della Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Canonico,

Colla mia approvazione sta costituendosi un'Associazione di cultura per far conoscere e divulgare il Vangelo in Diocesi; la quale Associazione deve constare di ecclesiastici e di laici.

Dovendo, in base allo Statuto della medesima, procedere alla nomina di un Assistente ecclesiastico, ho pensato per questo di officiare la S. V. che reputo adatta al disimpegno del delicato incarico.

Colla fiducia che vorrà prestare l'opera Sua, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 20 Gennaio 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

11) *Molto Rev.do Sig. Don Giovanni GALLI, Economo Spirituale di LALATTA di Pratopiano (Comune di Palanzano-Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Don Giovanni,

La grazia è fatta! Ho già scritto al Rev.mo Don Rossi perché voglia prendere in considerazione i lavori in corso in codesta Chiesa Parrocchiale. Se egli lo vorrà, giacché in lui s'impennia tutta l'«Opera Cardinal Ferrari», tutto sarà fatto. Non è però la prima volta che m'interessa della cosa. Ella intanto preghi e faccia pregare per il buon esito della pratica.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu

Parma, 25 Gennaio 1926

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

12) *Al Molto Reverendo Signore Don G. ROSSI*

Carissimo e Molto Rev.do Signore,

Nulla osta da parte mia acché la S. V. faccia il breve corso di Spirituali Esercizi che si è proposta di compiere presso qualche casa religiosa.

In quei beati giorni si ricordi anche di me.

Mi creda in Corde Jesu

Parma, 26 Gennaio 1926

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

13) *Al M. R. Don Luigi CAMPANINI – BAGANZOLINO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Ho appreso con vivo piacere che la S. V. si è ristabilita in salute e che non sarebbe aliena dal riprendere almeno per due giorni la settimana le Sue occupazioni presso questa Curia Vescovile.

Io accetto con animo grato la Sua esibizione, anche perché il Rev. Don Pezzani, stante la nuova sua posizione di Direttore Spirituale del Seminario, più non può prestarsi come prima. Sarò quindi lieto se coll'imminente Febbraio vorrà riprendere, sia pure in parte, il lavoro che dovette abbandonare a motivo della malferma salute, ed a cui ha accudito per notevole tempo con soddisfazione comune.

Le auguro dal Signore ogni miglior bene e con particolare affetto me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 30 Gennaio 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

14) A varie persone facoltose della Diocesi di PARMA

Ill.mo Signore,

Conoscendo per fama la bontà della S. V., mi permetto fare appello al Suo cuore generoso a favore di un'opera, la cui importanza è conosciuta da quanti si preoccupano dell'avvenire della Religione in mezzo a noi.

La nostra Diocesi è una di quelle che maggiormente lamentano scarsezza di Clero. Sono infatti pressoché quaranta le Parrocchie vacanti, a tacere delle altre mansioni, che da parecchi anni attendono invano la nomina del titolare. Si rende adunque indispensabile provvedere a sì urgenti bisogni, favorendo in ogni miglior modo alle vocazioni ecclesiastiche.

Dopo le angustie della guerra che, grazie a Dio, abbiamo felicemente superata, i giovani cominciano ad affluire ogni anno ai nostri Seminari e col tempo si riuscirà, senza dubbio, a rimpiazzare i vuoti numerosi prodotti dalla morte. Intanto una delle cose che si rende indispensabile per la formazione degli aspiranti allo stato Ecclesiastico, si è una villeggiatura che li accolga tutti pel tempo delle vacanze autunnali. Per mancanza di locali adatti, sino ad ora fummo costretti a mandare in gran parte i nostri Missionari in seno alle loro famiglie; ma questo è contrario alle disposizioni della Santa Sede, mentre l'esperienza ne apprende che una delle cause principali delle defezioni di tanti, che avrebbero fatta ottima riuscita, sono sempre le vacanze passate in mezzo ai pericoli del mondo, nell'età dell'inesperienza.

Per questo ho pensato alla costruzione di una nuova villeggiatura pel Seminario, la quale risponda a tutte le esigenze del caso, e per la quale occorre affrontare una spesa assai rilevante. Ma come riuscire nell'ardua impresa? Povero di tutto, confido, prima che in altri, nella divina Provvidenza e poi nella generosità dei miei diletteissimi Diocesani, ai quali mai ho fatto appello invano.

Vengo quindi a chiedere anche l'obolo della S. V. e nutro fiducia che per opera sì santa e necessaria non vorrà rifiutarlo, fosse pure in porzioni modeste.

Il Signore non lascerà senza ricompensa, anche in questo mondo, quant'Ella si indurrà a fare per procurare alla Diocesi nostra Sacerdoti colti, zelanti ed esemplari. La S. V. potrà offrire quanto intende dare, anche in diverse rate. I nomi dei più insigni benefattori saranno scolpiti in marmo nell'atrio dell'erigendo edificio, perché passino in benedizione ai posteri.

Le invoco da Dio ogni bene e me Le rassegnò colla dovuta considerazione

Parma, dal Palazzo Vescovile, 3 Febbraio 1926

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

15) M. R. D. Pietro BARBIERI – SIVIZZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Priore,

Ho esaminato e fatto esaminare il progetto dell'Asilo Infantile che la S. V. con lodevole iniziativa vorrebbe fondare a bene di codesta Sua Parrocchia e lo approvo pienamente.

Per quanto s'attiene al terreno sopra del quale Ella conterebbe di far costruire il nuovo edificio, converrà che chieda formalmente a questa Curia le debite autorizzazioni e poi anche all'Autorità Civile; autorizzazioni che non durerà fatica ad ottenere. Ad ogni modo omnia secundum ordinem.

In ordine poi alle Suore, alle quali affidare il novello Asilo, mi riservo io la scelta, presi gli opportuni accordi colla S. V.

Le auguro di veder presto realizzato il nobilissimo Suo progetto ed intanto cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 4 Febbraio 1926

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

16) *Molto Rev.do Sig. Don Orazio SALAVOLTI – VIGATTO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Penso che la S. V., a quest'ora, avrà già assunto l'onere della celebrazione della 2ª Messa in codesta Parrocchia, in tutti i giorni festivi di precetto. Per questo appunto mi sono dato premura di ottenerLe la nota dispensa.

Desidero per mia opportuna norma di esserne cerziorato, essendomi stato dichiarato da codesto Comune, alcune settimane or sono, che qualora non fosse da me provveduto alla celebrazione della detta Messa, sarebbe stato cancellato dal ruolo il relativo assegno.

In attesa di cortese riscontro, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 4 Febbraio 1926

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

17) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pompeo CAMISA – Vicario Parrocchiale di S. Vitale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Da più parti mi giungono lamenti per le condizioni anormali del servizio Parrocchiale nella Chiesa di S. Vitale. Si deplora che più non vi sia alcuna predicazione, che nessun Sacerdote accudisca al Confessionale, che l'istruzione religiosa ai fanciulli sia da tempo pressoché omessa e che la Chiesa si trovi, lungo la giornata, in un totale abbandono. Non potendo più a lungo tollerare questo stato di cose, ho formalmente incaricato l'ottimo Sac. Don Antonio Savani a compiere, a cominciare da oggi, tutte le funzioni parrocchiali, compresa l'assistenza agli infermi, dispensandolo dal recarsi a S. Secondo nei giorni festivi e questo sino a tanto che la S. V. non si trovi in grado di riprendere il servizio parrocchiale. Ho pure stabilito che al Rev.do Don Savani, per le sue prestazioni, sia dato dalla S. V. un conveniente compenso in ragione di Lire 20 per ogni Domenica e giorno festivo di precetto.

Io Le auguro di cuore di rimettersi presto in salute e con questa fiducia me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 7 Febbraio 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

18) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe GAZZI – COLORNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Monsignore,

Perdoni se vengo a disturbare la S. V. con questa mia. Certa Angela Cervi d'anni 65, vedova di Torelli Amadio, che non ha quasi più alcuno che faccia per Lei, vorrebbe essere ri-

coverata presso codesto Ricovero dei vecchi. Essa è del Comune di S. Lazzaro, ma preferisce venire a Colorno perché costì ha qualche persona parente, dalla quale spera avere qualche conforto ed aiuto morale.

Io domando se questo sia possibile, ed in caso affermativo, pregherei la S. V. a voler interporre i Suoi buoni uffici presso la Direzione di codesto Ricovero. Si tratta di un'opera di carità e spero che vorrà interessarsene.

Gradisca i miei cordialissimi saluti, mi ossequi l'ottima Signora Sua Mamma e mi creda in Corde Jesu

Parma, 12 Febbraio 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

19) *M. R. Sig. Don Pietro SCARICA – MAMIANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Mi unisco ai Parrocchiani amici e conoscenti della S. V. per porgerLe le mie sincere congratulazioni pel Suo Venticinquesimo di Sacerdozio.

Alle congratulazioni aggiungo i miei cordialissimi auguri e prego il Signore che per molto ancora La conservi all'affetto de' Suoi Cari ed al bene di codesta Parrocchia, che con filiale affetto oggi celebra il lieto evento, ben degno di essere commemorato. Benedica Egli ai giorni che ancor Le rimangono e siano essi, come li furono quelli che già sono trascorsi, fecondi di opere sante d'ogni maniera.

In questo voto compendio ogni miglior augurio e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 12 Febbraio 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

20) *M. R. Sig. Don Riccardo VARESI – TRAVERSETOLO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Arciprete,

Autorizzo il chiesta binamento per l'Oratorio delle Suore finché dura l'attuale stagione e l'*influenza* che ne è la conseguenza.

La ringrazio della bella ed accurata relazione Vicariale che ho letto con vivo interessamento, dandomi, purtroppo ragione dei mali che Ella deplora.

Le accuso intanto ricevuta dei tre Vaglia inviatimi e di questi pure sentitamente La ringrazio.

Per quanto s'attiene al dono da chiedere al Santo Padre pei lavori di codesta Chiesa, la S. V. stenda regolare domanda esponendo le ragioni dei lavori in parola ed io poi in calce metterò la mia raccomandazione, come si usa fare in casi simili.

Le accludo lo scritto chiestomi pel Rev. Don Scarica ed intanto cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 12 Febbraio 1926

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

21) *Alla CASA Editrice CARDINAL FERRARI, Milano**In omnibus Christus!*

Reverendissimo Signore,

Benché giunga in ritardo alla S. V. il mio plauso pel bene grande che l'Opera Cardinal Ferrari compie colle sue pubblicazioni, non è per questo, né meno sincero, né meno cordiale.

La carità di Cristo nessuno esclude dall'ambito della sua benefica attività e per questo l'Opera ha contemplato i bisogni religiosi, morali ed intellettuali della famiglia, dei giovani, delle signorine e perfino dei nostri bimbi, offrendo a tutti la Rivista, che potrà giovare alla loro mente ed al loro cuore. Come ben rivive nell'Opera lo spirito del grande Cardinal Ferrari!

Non mancherò di richiamare l'attenzione dei miei Parmigiani sopra queste providenziali pubblicazioni ed intanto prego Dio che trovino ovunque quella larga diffusione e quel favore che ben si meritano.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu

(Da «La giovane Montagna» 13/2/1926)

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

22) *Molto Rev.do Sig. Don Bonfiglio CONTI - Rettore del Seminario PARMA**In omnibus Christus!*

Rev.mo Sig. Rettore,

Dietro ulteriori riflessioni, reputo minor inconveniente che restino le conseguenze del noto malinteso.

Saranno ammessi all'Ordinazione Sacerdotale anche gli altri che furono designati, oltre che il Diacono Scaffardi.

Tanto per Sua norma. Desidero però che non si sappia dell'incidente.

Mi creda in Corde Jesu

Parma, 19 Febbraio 1926

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

23) *Molto Rev.do Sig. Don Enrico TRIANI - ROCCABIANCA (Parma)**In omnibus Christus!*

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Ho letto attentamente la Sua Relazione Vicariale e mi compiaccio delle notizie relativamente buone che la S. V. ha potuto darmi. Io ne ringrazio il Signore e lo prego che benedica lo zelo di codesti Sigg. Parroci, rendendolo fecondo di frutti sempre più copiosi.

Con questa fiducia porgo alla S. V. i miei saluti ed ossequi.

Parma, 20 Febbraio 1926

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

24) *Ill.mo Sig. Pretore – PARMA*

Ill.mo Sig. Pretore

Rispondo alla pregiata Sua del 19 corr. N° di Pr. 202, relativa al Rev. Mons. Don Guglielmo Ceretoli, Canonico di questa Basilica Cattedrale e mio Segretario particolare. E sono lieto di poter dare di lui le migliori informazioni in ordine alla sua condotta morale, civile e politica. È Sacerdote intelligente, colto e zelante che ha sempre portato e continua a portare un prezioso contributo di attività in molteplici ed importanti mansioni, per cui gode presso ogni ordine di persone la più alta stima.

Per questo lo raccomando in particolare modo per la vacante Cappellania dell'Oratorio Palatino della SS. Annunziata in Vedole, di nomina Regia. La scelta del degno Sacerdote produrrebbe in tutti la migliore delle impressioni. Egli non proviene da alcun Ordine Religioso ed è sempre appartenuto a questo Clero Diocesano.

Tanto per norma della S. V. a cui presento i più distinti ossequi.

Parma, 23 Febbraio 1926

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

25) *M. R. Sig. Don Giuseppe LEPORATI – TORRILE (Parma)*

In omnibus Christus

Carissimo e Molto Rev. Sig. Priore,

Ricordo sempre con piacere di aver avuto la S. V. tra i miei scolari più diligenti in giorni ormai lontani, ed ora io pure partecipo all'esultanza de' Suoi amici e parrocchiani che il 2 del prossimo mese a Lei si uniranno per celebrare il Suo 25° di Sacerdozio.

Venticinque anni spesi tutti quanti a gloria di Dio ed a bene delle anime meritano veramente di essere commemorati con solenni azioni di grazie al Dator d'ogni bene. A Lei quindi mi unisco nell'innalzar l'inno della lode e del ringraziamento al Signore, mentre Le porgo l'augurio cordialissimo di molti anni ancora di vita, fecondi di opere sante e ricolmi delle migliori consolazioni.

Prego Dio che avveri questo mio augurio ed intanto me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 28 Febbraio 1926

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

26) *ATTIVITÀ DEL VESCOVO nel mese di Marzo 1926*

Il giorno 4 Marzo Sua Eccellenza Rev.ma ha presieduto l'accademia tenutasi in Episcopio per inaugurare le conferenze francescane pel centenario del Serafico d'Assisi.

Il giorno 7 Celebrò la S. Messa nella Chiesa parrocchiale dei Santi in Città e vi tenne discorso al Vangelo, ricorrendo il II anniversario della fondazione dell'Apostolato della preghiera in quella parrocchia.

Il giorno 14 Celebrò con discorso la S. Messa nella Chiesa degli Stimatini per la ricorrenza del centenario della loro venuta a Parma. Nel pomeriggio prese parte all'accademia solenne, commemorativa del centenario stesso.

Il giorno 15 Assistette agli esami semestrali del Seminario.

Il giorno 17 Predicò il ritiro mensile ai Seminaristi di Parma.

Il giorno 19 Fu in visita pastorale nella parrocchia di S. Tommaso.

Il giorno 21 Visitò la parrocchia di S. Prospero, ove si trattenne tutto il giorno.

Il giorno 23 Visitò al mattino la parrocchia di Vicopò e nel pomeriggio quella di Beneceto.

Il giorno 24 Si recò in S. visita nelle due parrocchie di Casalbaroncolo e S. Donato.
 Il giorno 25 Celebrò in Cattedrale la S. Messa e vi compì la cerimonia della benedizione dei Crocifissi per quattro Missionari che partirono per la Cina.

Il giorno 26 Compì la visita pastorale nelle due parrocchie di Martorano e Casello.

† Guido M. Arciv. Vesc.

27) *APPELLO AI CITTADINI DI PARMA per una degna celebrazione del VII Centenario Francescano*

Un nuovo anno è spuntato, l'anno che segna a caratteri d'oro la data del VII Centenario dal beato transito di Francesco d'Assisi, il più santo degli italiani, il più italiano fra i santi.

E mentre tutte le nazioni cristiane e civili, l'Italia in particolare maniera, si preparano a celebrare degnamente con feste solenni e pubbliche manifestazioni il grande avvenimento, Parma, che pagine di puro luminoso francescanesimo ha scritto nella sua storia, non può e non deve rimanere estranea all'universale celebrazione della secolare gloriosa ricorrenza.

Per questo, a cura della locale Giunta Diocesana e con piena approvazione di S. E. Mons. Arciv.-Vescovo Guido M. Conforti, si è formato un Comitato Esec. che col favore delle autorevoli persone componenti il Comitato d'Onore, si propone di rendere un omaggio solenne al Serafico Patriarca nel compiersi del VII Centenario dal suo natale alla gloria celeste.

Gli ammiratori e i devoti del Santo non mancheranno certamente di caldeggiare la opportuna iniziativa nei modi che crederanno migliori e più simpatici.

Si tratta di onorare l'araldo della pace di Cristo, il popolarissimo Santo, la cui figura giganteggia sempre più ne' secoli, ed il cui nome è per l'Italia nostra auspicio di rinnovate fortune.

Il Comitato Esecutivo si augura che della centenaria celebrazione dell'Assisi sia degno coronamento l'accendersi negli animi di quello spirito di genuino francescanesimo, che è spirito vero di Fede cristiana intensamente vissuta e di fratellanza universale.

Per il Comitato Esecutivo
 Mons. Can.co Leandro Fornari

28) *AVVISO IMPORTANTE*

Da qualche tempo è invalso l'uso in diverse Chiese di servirsi di Signore e Signorine per raccogliere le offerte dei fedeli durante le sacre funzioni, specialmente nella ricorrenza di straordinari festeggiamenti. Riproviamo tale abuso e vietiamo assolutamente alle donne le questue entro l'ambito delle Chiese. E pur tollerando che esse possano prestarsi in qualche eccezionale occasione, disponiamo che abbiano a tenersi esclusivamente all'ingresso del tempio.

Richiamiamo intanto anche l'osservanza del divieto da noi fatto di vendere cera, immagini, o qualsiasi altra cosa entro le Chiese.

† Guido M. Conforti – Arciv. Vescovo

29) *SUPERIORE dei Figli di Maria Immacolata – ROMA*

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Ho letto col più vivo interessamento il Numero Unico edito dalla Pia Congregazione dei Figli di Maria Immacolata in occasione della morte del veneratissimo loro Fondatore, e mi sono confermato nella stima altissima che già avevo di lui. Per la sua scomparsa la Congregazione ha fatto una grande perdita e un grande acquisto. Una grande perdita, perché più non potrà godere della presenza e degli esempi del lagrimato Padre; un grande acquisto, perché d'ora innanzi avrà in cielo un possente intercessore presso Dio che continuerà a favore della medesima l'opera sua.

Tra i ricordi della mia vita resterà sempre quello di aver conosciuto personalmente ed avvicinato il Santo Sacerdote a cui chiesi consiglio più d'una volta intorno a cose delicate ed importanti che molto mi stavano a cuore, ammirando la saggezza e la pietà singolare dell'uomo di Dio.

Prendo viva parte al lutto di V. R. e della Congregazione per l'incomparabile perdita di recente subita e con ogni considerazione me Le rassegno in Corde Jesu

Parma, 4 Marzo 1926

Dev.mo suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

30) *Ill.mo Sig. Dott. Luigi GAMBARA – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo Sig. Dottore,

Avendo appreso che la S. V., in base al Regolamento dell'Istituto del Buon Pastore, è decaduta da membro del Consiglio Amministrativo del medesimo, mi permetto di rievolverLa colla presente, pregandoLa di voler continuare a prestare l'oper Sua illuminata e solerte a bene del Pio Ente.

Fidente nella bontà che La distingue, Le anticipo i miei ringraziamenti e con ogni considerazione me Le rassegno

Parma, 5 Marzo 1926

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

31) *A S. E. Rev.ma Mons. Giacomo SINIBALDI – Segretario della S. C. dei Seminari*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio V. E. d'aver tenuto in buona considerazione le raccomandazioni che mi permettevo farLe a favore del Sac. Oblato della Diocesi di Milano Don Celestino Cattaneo, che fu per cinque anni Rettore di questo Seminario.

Come già ebbi a dichiararLe a voce nell'ultimo colloquio avuto a Roma, egli è Sacerdote colto, fornito di molto ingegno e di non minore avvedutezza ed energia e penso che potrà fare buona prova di sé nell'importante ufficio di Rettore del Seminario Regionale di Catanzaro. E poiché V. E. me ne dava licenza, ho scritto al suddetto Sacerdote in merito alla proposta fattami ed egli mi ha fatto sapere d'essere disposto ad accettarla, essendo ancor libe-

ro da impegni di ministero nella sua Diocesi. Si rimette quindi a disposizione di codesta Sacra Congregazione, in attesa di quanto piacerà alla medesima significargli.

Mi torna gradito l'incontro per porgere a V. E. i miei distinti saluti ed ossequi in quella che Le bacio le Sante Mani e me Le rassegnò in Corde Jesu

Parma, 6 Marzo 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

32) A S. E. il Sig. Comm. SPADAVECCHIA – PARMA (da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza,

Essendo venuta a vacare la Cappellania della SS. Annunziata posta in Vedole in questa Diocesi, la quale mansione è di Regia nomina, molti sono i Sacerdoti che hanno inoltrato pratiche per ottenerla.

Richiesto del mio voto sulla condotta morale, religiosa e civile degli aspiranti ho dato voto favorevole per tutti non avendo motivo di darlo negativo. Debbo però dichiarare che non son tutti di pari merito.

Nel desiderio quindi che la scelta abbia a cadere sopra di chi è più degno, mi permetto segnalare fra di essi all'alta considerazione di V. E. Mons. don Guglielmo Ceretoli, Canonico di questa Basilica Cattedrale, il quale si distingue per ingegno, cultura, attività e servizi importanti resi alla Diocesi e gode presso ogni ordine di cittadini la più alta stima. La sua nomina incontrerebbe il plauso dei migliori.

Chiedo venia a V. E. della libertà e dell'ardire e colla massima considerazione me Le rassegno

Parma, 9 Marzo 1926

Dev.mo per servirLa
† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

33) Al Molto Reverendo Signore DON LINO BOLZONI

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Sarà grato alla S. V. se domani vorrà accompagnarlo in Sacra Visita alla Parrocchia di Vicopò.

Partirà da Parma alle ore 7,30.

Le porge intanto saluti cordialissimi.

Parma, 21 Marzo 1926

34) Distinta Signora Antonietta PIVA in DE-POLI – GHEDI per MOTTA (Brescia)

In omnibus Christus!

Carissima Nipote,

Ti ringrazio dei tuoi affettuosissimi auguri e te li ricambio di cuore, pregando Dio che ti sia sempre più largo delle grazie sue più elette.

Mi compiaccio di saperti ristabilita in perfetta salute. Procura di conservarla, usandoti

tutti i riguardi dovuti alla tua complessione delicata. La tua Mamma, ad onta dei dispiaceri che mai le mancano, sta relativamente bene, così pure Mariuccia, benché in queste ultime settimane sia un po' deperita di cera. Speriamo che questo nulla dica.

Ho appreso con piacere che il tuo Papà otterrà probabilmente tra breve un buon impiego presso un'Azienda elettrica di Pontremoli. Dio lo voglia per la pace sua e il bene della famiglia.

Salutami Dario e gradisci tante cose dal cuore affezionato e memore

Parma, 29 Marzo 1926

tuo Zio
† Guido M.

35) *Egredia Signorina Maria PIVA – PARMA*

Carissima Maria,

Ti ringrazio dell'offerta inviata pel Battesimo di due bambini Cinesi. Io stesso l'ho consegnata ai Missionari partenti e puoi stare sicura che le tue sante intenzioni saranno fedelmente eseguite.

Mi compiaccio della recuperata salute e prego il Signore che ti ridoni tutto il primiero vigore delle forze.

A te, alla Mamma ed a tutta la famiglia invio i migliori auguri per le prossime Feste Pasquali.

Credimi in Corde Jesu

Parma, 29 Marzo 1926

Tuo aff.mo zio
† Guido

36) *M. R. M. M. Virginia PIZZETTI delle Dame Orsoline – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Trovo giuste le Sue osservazioni e non so darmi ragione di certi atteggiamenti. Auguriamoci che tutto questo sia conseguenza di equivoci e che non riesca difficile il dissiparli. E veramente dovrebbe essere così, trattandosi di dissensi sorti fra chi lavora per la stessa causa. Questo del resto non deve recar meraviglia, perché l'aliquid humani fa sempre capolino dappertutto.

Le ritorno intanto la nota lettera, mi raccomando alle Sue orazioni, e con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 29 Marzo 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

37) *Ill.mo e Molto Rev. Sig. Prof. Ernesto FOGLIA – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Sarà grato alla S. V. se vorrà passare un momento da lui, desiderando parlarLe in merito all'ultima Sua. In attesa La saluta e La riverisce.

Parma, 30 Marzo 1926

38) *A S. E. il Sig. Comm. SPADAVECCHIA – Prefetto di PARMA (da minuta)**In omnibus Christus!*

Eccellenza,

A Dio sian grazie per aver un'altra volta conservato incolume da orrendo attentato il Capo provvidenziale del Governo, risparmiando alla Patria nostra una immane sventura, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili.

Per questo, ho disposto che domani alle ore 17,30 abbia luogo in questa Basilica Cattedrale un solenne Te Deum, con invito di tutte le Autorità Civili e Militari e di ogni ordine di cittadini.

Sarò grato a V. E. se vorrà partecipare al sacro rito.

Mi creda intanto qual me Le rassegnò colla massima considerazione

Parma, 9 Aprile 1926

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

39) *INVITO A UN SOLENNE – TE DEUM – IN RENDIMENTO DI GRAZIE*

Domani alle ore 17,30 avrà luogo nella nostra Basilica Cattedrale un solenne TE DEUM in rendimento di grazie, a Dio, che una seconda volta ha conservato incolume da orrendo attentato il Capo provvidenziale del Governo.

Parma, 9 Aprile 1926

† Guido M. Arcivescovo Vescovo

40) *Molto Rev.do Sig. Don Giovanni ROSSI – Direttore Spirituale del Seminario – BERCETO (Parma)*

Carissimo Don Giovanni,

Nel dubbio d'aver risposto alla compitissima Sua degli auguri Pasquali, vi riparo ora colla presente ringraziandoLa dell'attenzione usatami e ricambiandoLe centuplicati gli auguri fattimi.

Il Signore renda feconde di bene le fatiche che spende con tanto amore a bene di codesti Chierici di Parma che vede ogni giorno più diradersi le file degli operai.

Gradisca tante cose dal cuore affezionato, mi raccomandi alla Vergine Santa e mi creda in Corde Jesu

Parma, 13 Aprile 1926

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

41) *Ill.mo e M. R. Sig. D. Giuseppe GUERRA – Prevosto di S. Andrea PARMA*

Carissimo e M. R. Sig. Prevosto,

Le Suore dell'Istituto di S. Cecilia sono ormai senza Confessore Ordinario ed io non so come provvedere.

Vorrebbe la S. V. accollarsi anche quelle buone Religiose considerandole come un'appendice dell'Istituto di S. Carlo? Non sono che 8 ed in poco tempo Ella potrebbe prestarsi portandosi colà una sol volta alla settimana. Esse ne sarebbero assai soddisfatte ed io pure. Le sarei grato della carità come se la usasse a me stesso. Comprendo di chiederLe un nuovo sacrificio, ma se può farlo non rifiuti l'opera Sua per il bene di quella buona Comunità.

Attendo risposta e cordialmente La riverisco.

Parma, 14 Aprile 1926

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

42) *Al molto Reverendo Signore Don G. MAINI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Autorizza la S. V. ad amministrare il S. Battesimo, sub conditione, al giovane Cerammarma(?). In un giorno della ventura settimana, possibilmente mercoledì, potrà essere presentato per ricevere la S. Cresima.

Le porge intanto saluti cordialissimi.

Parma, 16 Aprile 1926

43) *M. R. Sig. D. Licinio DEL MONTE – S. SECONDO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Permetto alla S. V. di assentarsi da codesta Parrocchia, non oltre lo spazio di un mese, a motivo di cura, colla condizione però che si trovi un Sacerdote che La sostituisca pel tempo della Sua assenza. Questi non potrà essere un Confratello del luogo, ma altro Sacerdote che si rechi dal di fuori, essendo quelli che restano già troppo occupati. A questo s'aggiunge il fatto che il Can. Don Savani pel momento non può recarsi a S. Secondo.

Le auguro di rimettersi in salute quam primum ed in modo da non aver bisogno di ulteriori cure, e mi creda intanto

Parma, 22 Aprile 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

44) *Distinta Signora Antonietta PIVA in DE-POLI – GHEDI per MOTTA (Brescia)*

In omnibus Christus!

Carissima Antonietta,

Apprendo con vivo piacere che vai di giorno in giorno migliorando in salute e ne ringrazio il Signore. Ho tenuto sempre dietro al corso della tua diuturna infermità, chiedendo di frequente notizie da chi poteva fornirnele e t'assicuro che non ho mai mancato di ricordarti a Dio ogni giorno recandomi al Santo Altare.

Io faccio i migliori auguri per te e per la tua famiglia.

Ti conceda il Signore di vederla crescere prosperosa accompagnata sempre dalle sue benedizioni.

Avrai appreso con piacere la sentenza favorevole avuta da Papà in ordine alla nota dolorosa vertenza. Io pure ne ho goduto assai.

La zia Merope vuol esserti ricordata. Salutami Dario e gradisci tante cose dal cuore
Parma, 22 Aprile 1926

Tuo aff.mo zio
† Guido

45) *M. R. Sig. D. Alfredo BONASSI – COLORNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

Certo Corradi Enrico mi ha esposto una sua vertenza colla S. V. Non Le dirò quanto mi ha detto in ordine a questo, perché non intendo di pronunciarmi in merito, non trovandomi in condizione di poterlo fare. Le espongo soltanto la proposta avanzata dal Corradi, il

quale, ad evitare ulteriori spese, sarebbe disposto a venire ad un accomodamento amichevole, sborsando Le per metà la somma che la S. V. esige da lui.

Io La invito ad esaminare tale proposta per vedere se Le convenga procedere innanzi per le vie legali, affrontando l'incerto, esponendosi a spese che è forse meglio evitare; a tacere dell'impressione non buona che siffatte questioni producono nel pubblico che, per ordinario, è sempre inclinato a dar torto al Prete.

Prenda in buona parte quanto Le scrivo e gradisca i miei cordiali saluti.

Parma, 27 Aprile 1926

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

46) Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe GAZZI – COLORNO (Parma)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Desidero vivamente di parlare colla S. V. per cosa che non giudico opportuno affidare allo scritto.

Le sarò grato se, quando si recherà a Parma, vorrà favorire di portarsi un momento da me.

In attesa, Le presento i miei saluti ed ossequi.

Parma, 29 Aprile 1926

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

47) Ill.mo Signore ING. M. STOCCHI MONTI

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

ossequia distintamente la S. V. e prende atto della pregiata Sua relativa alla vertenza Bonomi – Corradi.

Parma, 7 Maggio 1926

48) Molto Rev.da Madre Superiora dell'Istituto del Buon Pastore – PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Rende noto a V. R. d'aver incaricato il Molto Rev.do Sig. Prevosto di S. Pietro per l'esame della postulante Bernazzoli. Le presenta intanto i suoi ossequi ed alle sue orazioni si raccomanda.

Parma, 8 Maggio 1926

49) Ill.mo Sig. M.se Gen. Lionello PAVERI FONTANA – Presidente della Congregazione di S. Filippo Neri – PARMA

In omnibus Christus!

Ill.mo Sig. Presidente,

Ringrazio la S. V. del dono che si è compiaciuta farmi di una copia della splendida monografia illustrante la Pinacoteca «Giuseppe Stuard».

La preziosa raccolta, parte cospicua del nostro patrimonio artistico, meritava di essere fatta conoscere e chi ha pensato a questo ha compiuta opera egregia degna di plauso.

Mi torna poi gradito l'incontro per porgere alla S. V. i miei distinti ossequi e rassegnar-meLe con ogni considerazione

Parma, 8 Maggio 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

50) *M. R. Sig. Don Giuseppe SCHIANCHI – CASTELLONCHIO (Parma)*

In omnibus Christus!

Ho letto con piacere la Sua monografia intorno agli antichi ospedali di Roncaglia e della CISA e La ringrazio della copia che ha voluto inviarmi in dono.

Ai ringraziamenti aggiungo le congratulazioni. È sempre con piacere che io saluto queste produzioni illustranti la nostra storia. Vorrei che il Clero si dedicasse anche a questo genere di studi così utili e che tornano ben anche di onore a chi li coltiva.

Le auguro ogni miglior bene e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 9 Maggio 1926

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

51) *Alla Distinta Signorina Prof.ssa Chiara CHIARI – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.ma Signorina,

Ringrazio sentitamente la S. V. per la nuova obbligate attenzione che ha voluto usar-mi, dedicando al povero mio nome la recente Sua opera «Santi d'Italia». Essa viene ad accrescere opportunamente il numero delle preziose Sue pubblicazioni in sussidio ai Maestri di Religione.

Ai ringraziamenti aggiungo le sincerissime mie congratulazioni per il bel lavoro, sotto ogni rispetto commendevole, e l'augurio che trovi largo favore e raggiunga lo scopo pel quale è stato dettato.

La prego intanto di voler gradire il modesto dono che, a dimostrazione del grato mio animo, mi permetto inviarLe, in quella che con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 26 Maggio 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

52) *Molto Rev.do Sig. PRIORE*

Molto Rev.do Sig. Priore,

Trattandosi di un caso dubbio, lascio alla S. V. di decidere se convenga consentire i funerali religiosi al povero giovane di cui mi parla.

Dato che si decida ad accondiscendere al desiderio dei dolenti, si limiti al minimum di tali onoranze. Si astenga dal far suonare le campane, dall'usare del piviale e dall'invitare altri Sacerdoti ai funerali. Tanto per sua norma.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Porporano, 31 Maggio 1926

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

53) *Al Molto Reverendo Signore DON PELICELLI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. se in giornata vorrà favorirmi un momento, desiderando parlarLe.
In attesa, La saluta e riverisce.

Parma, 5 Giugno 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

54) *Egregio Giovane Sig. Icilio CONFORTI – UGOZZOLO (Com. di Cortile S. Martino)*

Carissimo Icilio,

Desidero parlarti e mi farai cosa gradita se verrai un momento da me. Ti avverto che fino a Venerdì della ventura settimana io sarò assente da Parma.

In attesa cordialmente ti saluto.

Parma, 5 Giugno 1926

Tuo aff.mo zio
Guido

55) *M. R. Sig. Don Lino BOLZONI – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Don Lino,

Domani alle 7 partirò in automobile per la Visita Pastorale al Vicariato di Felino e sarò di ritorno giovedì p. v. Vorrebbe accompagnarmi in qualità di Convisitatore? Mi farebbe un favore senza pari.

Le anticipo i miei ringraziamenti e me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 12 Giugno 1926

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

56) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe GAZZI – COLORNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Monsignore,

Gentilmente invitato dal Sig. Marchese Mischi a recarmi a benedire il 20 del corrente il monumento ai Caduti del Comune di Torrile, prego la S. V. a volermi sostituire, trovandomi in quel giorno impedito da impegni di ministero.

Oltre incaricarLa a compiere il Sacro Rito, La prego pure a rappresentarmi, quale mio speciale delegato.

Al Sig. Rettore di S. Polo ho già significato l'incarico dato per questo alla S. V.

Mi perdoni il disturbo e gradisca i miei cordialissimi saluti ed ossequi.

Parma, 16 Giugno 1926

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

57) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pompeo CAMISA – Vicario Parrocchiale di S. Vitale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Accuso ricevuta della somma di Lire 300, raccolta nella Chiesa Parr. di S. Vitale, in occasione della giornata Missionaria che vi ebbe luogo, e ne ringrazio sentitamente la S. V. La prego intanto a voler determinare in qual modo debba essere distribuita, non avendomelo indicato.

Per quanto s'attiene al programma delle feste e delle predicazioni da Lei ideate, nulla ho in massima da eccepire. Reputo però opportuno prevenirLa che *tra breve* sarà canonicamente provveduto al governo di codesta Parrocchia, non potendo essa più a lungo continuare nella condizione anormale in cui si trova da più anni.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 21 Giugno 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

58) *A S. E. il Sig. Comm. REBUA – Prefetto di PARMA (da minuta)*

Eccellenza,

Mi credo in dovere di renderLe noto un grave incidente verificatosi nella nostra Cattedrale, pregando l'E. V. a volersi degnare di prenderlo in considerazione per quei provvedimenti che credesse opportuni.

Martedì della settimana scorsa l'inserviente del Duomo Campanini Giuseppe, avendo notato che un signore si fermava lungamente a confabulare in Chiesa con una giovinetta, lo avvicinò e, come suol fare in simili circostanze, lo avvertì che la Cattedrale non è il luogo più conveniente per le lunghe conversazioni. Il giovane ammonito, identificato per il maestro Alini, Capo dell'Organizzazione locale dei Balilla, reagì insultando il Campanini e poi si allontanò minacciandolo. Il giorno seguente l'Alini tornò in cerca del Campanini e trovatolo lo insultò gravemente e lo colpì al viso.

Oggi lo stesso maestro si trattenne in Cattedrale più di un'ora a parlare con due signorine, ed essendo stato richiamato dall'altro inserviente Painsi Severini, ignaro di quanto era successo al suo collega, lo investì in malo modo minacciando di ripetere su di lui ciò che era stato fatto al Campanini.

I detti inservienti sono impressionati di questi fatti e chiedono tutela nell'adempimento del loro dovere per la serietà e dignità del maggior Tempio di Parma.

Chiedo scusa del disturbo e porgendo distinti ossequi mi rassegnò dell'Eccellenza Vostra

Parma, 22 Giugno 1926

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

59) *A S. E. il Sig. Comm. REBUA – Prefetto di PARMA (da minuta)*

Eccellenza,

Sono spiacente di doverLe manifestare il mio profondo disgusto per l'esito che ebbe la pratica da me inoltrata presso l'E. V. a seguito dell'incidente provocato dal Maestro Alini nella mia Cattedrale.

Ieri, preannunziato dal Sig. Questore, il Sig. Alini mi domandò una udienza, nella quale riconobbe di aver trasmodato negli atti da me denunciati all'E. V. ed io, prestando fede alla serietà dell'atteggiamento col quale mi si presentava, presi atto delle sue dichiarazioni. Pochi minuti dopo però venni informato che lo stesso Alini, proprio mentre veniva all'Episcopio era passato in Cattedrale e vi aveva nuovamente schiaffeggiato il Sig. Severino Pagni, una delle sue vittime dei giorni precedenti, facendogli gravi intimidazioni con minacce di rappresaglie se avesse osato parlare.

Premesso che non avrei concesso l'udienza al Sig. Alini se non fosse stata preannunciata dal Sig. Questore come atto di ammenda, e non avrei così esposta la dignità episcopale alla volgare turlupinatura, resto in attesa di conoscere dalla cortesia dell'E. V. se questa mia seconda denuncia basta per ottenere un serio provvedimento come merita il caso, in cui è coinvolta persona che nella scuola e fuori ha delicate mansioni per la formazione della gioventù italiana.

In tale attesa mi è grato confermarLe la mia distinta stima e rassegnarLe.

Parma, 24 Giugno 1926

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

60) *Circolare della Segreteria di Stato in ordine alla persecuzione religiosa nel MESSICO*

Dal Vaticano, 2 luglio 1926

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Continuano a pervenire alla Santa Sede notizie gravi circa le dolorose vicende della Chiesa nella Repubblica del Messico, dove sotto l'ipocrita forma di una pretesa legalità si va compiendo da coloro che detengono il Governo di quella sventurata nazione una vera e propria persecuzione contro la religione cattolica.

Non è necessario che io ricordi alla S. V. Ill.ma e Rev.ma i fatti gravi e dolorosi che si vanno ogni giorno moltiplicando in quella Repubblica, poiché mentre agli emissari di altre religioni si permette la più ampia libertà, ai cattolici questa libertà è negata, in modo che disonorerebbe qualsiasi popolo civile.

Il Governo messicano, infatti, non solo si ostina nel non permettere la permanenza nel Messico del Rappresentante Pontificio; ma è giunto persino ad espellere il Delegato Apostolico Mons. Caruana, adducendo motivi falsi e calunniosi.

Si continuano inoltre a scacciare da quella Repubblica i sacerdoti, i religiosi stranieri e le stesse suore, nel modo più inumano, come si userebbe appena verso i più volgari malfattori.

Si è pure pervenuto a limitare arbitrariamente il numero dei sacerdoti anche nativi del Messico e il numero delle Diocesi, a chiudere collegi e seminari e ad imporre ai sacerdoti per esercitare il ministero, condizioni inaccettabili dalla loro coscienza.

Le Chiese poi, dalle quali vennero violentemente strappati i sacerdoti, vengono occupate dall'autorità civile sotto pretesto che sono abbandonate.

Come è noto alla S. V., Sua Santità vivamente addolorata che una porzione così eletta del suo gregge si trovi soggetta a siffatta persecuzione, nell'allocuzione concistoriale del 14 dicembre 1925, dopo aver manifestato il suo vivo dolore, ha detto che nelle presenti distrette della Chiesa messicana, doveva mettere ogni sua fiducia nella Divina Bontà, alla quale ogni giorno rivolgeva la sua fervida preghiera.

Ultimamente poi il Santo Padre, indirizzava una Sua lettera autografa all'E.mo Signor Cardinal Vicario incaricandolo di invitare i fedeli di Roma ad unirsi a Lui in queste preghiere per gli angustiati fratelli messicani.

Nella medesima lettera Sua Santità manifestava il desiderio che tutto il mondo cattolico imitasse l'esempio dei cattolici romani e a tale desiderio venne largamente assecondato.

Ora però, continuando le angustie dei fratelli messicani, è necessario che si aumentino le preghiere per loro.

Perciò l'Augusto Pontefice mi ha incaricato di interessare vivamente la S. V. affinché faccia con ogni sollecitudine presente a cotesto Episcopato tale Suo desiderio e così tutti i fedeli vengano invitati ad unire le loro preghiere a quelle del Santo Padre.

Vuole poi Sua Santità che queste preghiere vengano indette per il primo agosto, festa di San Pietro in Vincoli.

Non sfuggirà certamente alla S. V. la opportunità di questa data, che ricorda la preghiera di tutti i fedeli nelle distrette della prima persecuzione, preghiera che ottenne così miracoloso intervento del Signore.

Un'altra circostanza si aggiunge, quella dell'inizio in detto giorno del grande perdono della Porziuncola, che quest'anno avrà maggior solennità per la ricorrenza del VII Centenario Franciscano.

Tutte queste circostanze influiranno senza dubbio affinché la preghiera di tutti i fedeli per la cessazione della persecuzione e per il perdono dei colpevoli, sia più fervorosa ed accettata da Dio.

Il Santo Padre ha infine disposto che queste stesse intenzioni siano aggiunte alle altre intenzioni raccomandate nella Bolla che estende l'Anno Santo a tutto il mondo.

Profitto della presente circostanza per raffermarmi con sensi di distinta e sincera stima.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma Servitore

Pietro Card. Gasparri

61) *A S. E. Paolo MATTEI GENTILI – Sottosegretario al Ministero della Giustizia e Culti – ROMA (da minuta)*

Eccellenza,

Ricordando il benevolo interessamento della S. V. nell'Agosto 1924, per la lunga vertenza sorta in seguito alla trasformazione del Consorzio dei Vivi e dei Morti esistente presso questa mia Cattedrale, oso ricorrere ancora all'E. V. per invocare nuovamente il Suo autorevole intervento nella questione onde affrettare l'approvazione del concordato fatto fra le parti contendenti e l'emissione del relativo Decreto Reale.

Sono quattordici anni che la mia Cattedrale è priva dell'esercizio del culto corale nelle forme volute dai sacri Canonici e riconosciute dalle leggi civili, ed io sarei costretto di riacendere ancora davanti alla Corte d'Appello la causa sospesa, quando non si potesse vedere realizzato quel meschino compenso che è determinato dal progetto di composizione che ora giace presso il Ministero.

E conoscendo la squisita bontà dell'E. V., oso anche manifestarLe un altro grave motivo che mi induce a disturbarLa colla presente.

Nell'Agosto o nel prossimo Settembre si inaugurerà solennemente a Parma coll'intervento, come si ritiene, di S. E. l'On. Presidente del Consiglio, il nuovo Ospedale costruito coi fondi del Consorzio dei Vivi e dei Morti. Ora mi troverei io in gravissimo imbarazzo qualora, invitato, non potessi intervenire alla cerimonia per la mancata o ritardata definizione della vertenza in parola. E tale definizione non potrà dirsi raggiunta se non colla firma del Decreto Reale che sanzioni il concordato stipulato fra le parti.

Sarò quindi immensamente grato all'E. V. se vorrà occuparsi di questa pratica che mi sta tanto a cuore e ringraziandoLa anticipatamente me Le rassegno colla massima osservanza

Parma, 6 Luglio 1926

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

62) *Ill.mo Sig. Direttore del Riformatorio LAMBRUSCHINI – PARMA*

Il Superiore degli Stimatini, giorni or sono, mi significava che coll'Agosto prossimo venturo egli più non potrà mandare a codesto Riformatorio il Religioso che sin qui vi ha compiuto l'ufficio di Cappellano. Ora, dovendosi provvedere a chi dovrà in modo definitivo occupare l'importante mansione, vengo a proporre alla S. V. altro soggetto che a mio avviso potrà disimpegnarsi bene e continuare a lungo a prestare l'opera sua. Sarebbe questi il Sacerdote Don Edmondo Barchi. È vero che è ancor giovane, essendo stato ordinato da poco; ma possiede un complesso di qualità che lasciano presagire una buona riuscita. Ritengo che saprà adattarsi all'ambiente ed imporsi all'affetto ed al rispetto dei giovani correndi.

Un altro giovane Sacerdote fu Cappellano in codesto Riformatorio, il Padre Sartori delle Missioni Estere di Parma, morto lo scorso anno in Cina, ove era Vicario Generale dell'Honam Occidentale. Ha fatto costì molto bene e per lungo volger d'anni fu ricordato in benedizione. Ora mi rimetto alla S. V. se giudica opportuno che s'abbia a fare prima esperimento del Barchi; si potrebbe attendere alquanto ad iniziare le pratiche della sua nomina definitiva. In caso contrario sarà bene iniziarle subito. Egli intanto potrebbe assumere il suo servizio. Qualche altro Sacerdote ha domandato di essere nominato, ma non lo giudico adatto.

In attesa di conoscere che ne pensi la S. V., Le porgo i più distinti ossequi e con ogni considerazione me Le rassegno

Parma, 18 Luglio 1926

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

63) *M. R. Sig. Don Licinio DEL MONTE – S. SECONDO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Canonico,

Sono spiacente di non poter soddisfare al desiderio espressomi in ordine al conferimento del vacante beneficio di S. Cristoforo, avendo concepito su di esso altri disegni.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda

Parma, 19 Luglio 1926

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

64) *RIMOZIONE CANONICA*

Con Decreto in data 20 Luglio 1926 S. E. Rev.ma Mons. Arciv.-Vescovo, valendosi delle facoltà concesse agli Ordinari dal Codice di D. C., ha rimosso ed ha dichiarato rimosso dalla Parrocchia di Sant'Apollinare in Parma il Sac. Attilio Tramaloni, a lui riservando la pensione annua di lire settemila sulle rendite del Beneficio della Parrocchia medesima, che dal detto giorno 20 Luglio fu dichiarata vacante.

A procedere a tale atto S. E. Rev.ma Mons. Arciv.-Vescovo fu indotto dalla considerazione che il detto Sac. Don Attilio Tramaloni, per le sue condizioni di salute, da troppo tempo, è affatto impotente ad esercitare gli uffici parrocchiali, e che non è conveniente lasciare più oltre affidata la cura d'anime di Sant'Apollinare a Sacerdoti Coadiutori o sostituiti del Tramaloni, essendo invece impellente il bisogno di provvedere di idoneo Rettore la

predetta Parrocchia la cui Chiesa, per la sua ubicazione nel centro della città di Parma, è stata sempre fra le più frequentate dai fedeli e richiede di essere officiata in modo al tutto decoroso.

65) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI – Vicario Generale PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Mi addolora quanto mi riferisce del disgraziato D. Anelli, ma non mi reca meraviglia. Non si può essere in forse sul da farsi. Appena ricevuta la presente, faccia approntare dal Sig. Cancelliere il Decreto di sospensione a divinis ad beneplacitum nostrum, e poi, entro il più breve tempo possibile, lo faccia tenere al poveretto. Chiami inoltre tutte le persone che possono attestare del noto lagrimevole fatto e raccolga in iscritto le loro testimonianze. In base a questo, procederò poi senza ritardi alla rimozione dell'Anelli. Non ci rimane altro da fare a salutare ammaestramento di tutti. Sabato verrò a Parma, ma intanto non bisogna rimanere inoperosi. È necessario battere il ferro mentre è caldo.

La saluto e me Le confermo in Corde Jesu

Felino, 20 Luglio 1926

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

66) *Molto Rev.da Sr. M. ARCANGELA – Cappuccina – PARMA*

In omnibus Christus!

Reverenda Sorella,

Anche tra le pareti del Monastero si può partecipare al merito di quei generosi che fanno sacrificio di tutto per la dilatazione del Regno di Dio.

Faccio quindi plauso al proposito di V. R. volersi offrire vittima per la prosperità dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, implorando la benedizione di Dio sulle fatiche dei Missionari che da esso partono per la evangelizzazione dei poveri infedeli. Il Signore accoglierà, senza dubbio, in odore di soavità la Sua oblazione ed Ella sarà così a parte dei meriti di questi coraggiosi operai dell'ultima ora.

Per quanto s'attiene agli altri voti, di cui mi fa cenno, io mi rimetto al prudente giudizio di chi dirige il Suo spirito. Si attenga in questo a quanto Le verrà suggerito e così santifichi anche coll'obbedienza i Suoi santi propositi di bene.

Mi raccomando alle Sue orazioni e Le invio di cuore la Pastorale Benedizione.

Parma, 20 Luglio 1926

Dev.mo in Corde Jesu
† Guido M. Arciv. Vesc.

67) *M. R. Sig. Dott. Giuseppe MAINI – Priore di S. LAZZARO PARMENSE (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Priore,

Non potendo più oltre prestarsi come Cappellano del Riformatorio «Lambruschini» il Padre Stimatino, che sin qui si è prestato, si rende necessario provvedere *in modo definitivo* all'importante ufficio.

E poiché la S. V. figura ognora di fronte al Ministero come Cappellano, converrebbe che scrivesse al Sig. Direttore del Riformatorio in parola, dichiarandogli che d'ora innanzi, attese le crescenti Sue occupazioni, più non intende prestare l'opera Sua. Tale lettera dovrebbe poi essere presentata al Ministero dal Direttore per giustificare il di Lei ritiro. Tanto per Sua norma.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda

Felino, 23 Luglio 1926

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

68) M. R. Sig. Don Lino BOLZONI – PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Don Lino,

Oggi alle 16 in automobile partirò da Parma per recarmi in Sacra Visita al Vicariato di Corniglio. Sarò di ritorno il 5 Agosto. Vorrebbe accompagnarli in qualità di Convisitatore? Mi farebbe un vero piacere. Attendo sollecita risposta per mia opportuna norma.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 24 Luglio 1926

Aff.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

69) Ill.mo Monsignore DEL SOLDATO

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ossequia la S. V. e La prega a volersi recare a Berceto per la consacrazione di quelle nuove campane.

Se può prestarsi, voglia compiacere quell'ottimo Signor Rettore, non potendo lo scrivente recarsi colà il 22 del prossimo Agosto.

Parma, 24 Luglio 1926

70) RACCOMANDAZIONE

Si è costituito anche tra di noi un Comitato di Propaganda Forestale Provinciale, del quale è Direttore S. E. il Principe A. Carrega.

Il Comitato in parola si propone molto opportunamente il rimboschimento dei nostri monti e dei nostri colli, improvvisamente spogliati delle selve che ne formavano l'ornamento e la ricchezza.

Niuno è che non apprezzi lo scopo altamente commendevole, al quale esso tende, dalla cui attuazione deriveranno, senza dubbio, innumerevoli vantaggi alla nostra bella Italia che fu sempre oggetto d'ammirazione e d'invidia per lo straniero.

Per questo raccomandiamo al Ven. Clero Curato della montagna e dei nostri colli ameni di appoggiare nel modo che giudicherà migliore le iniziative del Comitato suddetto, dovendo noi, in base alle nostre tradizioni, favorire tutto ciò che è bello e buono e può contribuire anche al miglioramento materiale del nostro paese.

Parma, dal Palazzo Vesc., Agosto 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

71) *M. R. Sig. Don Pietro ANELLI – MARTORANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Considerato che la S. V., ovunque è stata, ha dato luogo a replicati ricorsi in ordine alla Sua condotta morale e che inutili riuscirono gli ammonimenti e le pene disciplinari prese contro di Lei per richiamarLa a migliori consigli.

Considerato che anche la pena gravissima della Sua rimozione dalla Parrocchia di Orzale a nulla ha approdato, perché poche settimane dopo l'ingresso della S. V. nella Parrocchia di Martorano, già pervenivano a questa Curia dai novelli Parrocchiani circostanziati reclami sulla di Lei condotta morale, come ebbi ad ammonirLa.

Considerato il lagrimevole scandalo da Lei dato il 17 dello scorso Luglio alle ore 17 circa, entrando in una casa di tolleranza posta in Borgo del Correggio N° 9, come hanno attestato a voce e per iscritto parecchie persone degne di fede.

Considerato che questo fatto di eccezionale gravità ha dato luogo a salaci commenti in tutta Parma, e l'eco funesta è giunta anche a codesta Parrocchia, ove la S. V. mai più potrà godere del prestigio necessario all'esercizio del Sacro Ministero:

La invito colla presente a rinunciare nelle debite forme Canoniche a codesta Parrocchia di Martorano, ove mai più potrà essere riabilitata all'esercizio delle funzioni Parrocchiali, e questo entro *otto giorni* dalla data della presente.

Trascorso questo tempo perentorio senza che la S. V. abbia ottemperato a tale ingiunzione, si procederà di ufficio alla Sua destituzione in base ai Sacri Canon.

Parma, dal Palazzo Vesc., 12 Agosto 1926

† Guido M. Arciv. Vesc.

72) *M. R. Sig. Don Bonfiglio CONTI – SORAGNA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Arciprete,

Prego la S. V. a voler consegnare al Signor Presidente del Comitato per l'erezione del Monumento ai Caduti di codesto Comune le due epigrafi per le quali venni interessato. Sono state dettate dall'egregio nostro Prof. D. Guareschi. Penso che possano correre.

Voglia poi esprimere al Sig. Presidente suddetto i miei ringraziamenti per l'invio fattomi a partecipare all'inaugurazione del Monumento. Assieme ai ringraziamenti voglia pure esprimere il mio dispiacere per non poter corrispondere alla cortese attenzione usatami, impeditone da impegni imprescindibili di ministero.

Per gli Esercizi Spirituali dei nostri cari Chierici ho stabilito che abbiano luogo dalla sera del 4 Settembre p.v. al mattino del giorno 8. La S. V. è pregata di darne loro avviso in tempo opportuno.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 12 Agosto 1926

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

73) *M. R. Sig. Dott. Giuseppe MAINI – S. LAZZARO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Priore,

Dietro ulteriori intese col Sig. Direttore della Certosa, si è stabilito, come già forse saprà, che la S. V. continui a tenere la nomina di Cappellano del Riformatorio Lambruschini ed altri di fatto presti il servizio.

A voce potrò significarLe il vero motivo della cosa.

Ritengo che Ella non avrà difficoltà a figurare in faccia al Ministero come Titolare.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda

Parma, 16 Agosto 1926

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

74) Distintissima Signora Antonietta PIVA in DE-POLI – GHEDI per MOTTA (Brescia)

In omnibus Christus!

Carissima Antonietta,

Mi compiacchio delle notizie relativamente buone che mi dai della tua salute. Io ritengo che il miglioramento andrà progredendo di giorno in giorno ed in tempo non lontano potrai chiamarti pienamente ristabilita. Se il tempo di cui posso disporre mel consentisse, verrei a trovarti; ma sono così oppresso da occupazioni ed impegni che non mi è dato muovermi e vivo di continuo come chi è incalzato da angustie di ogni specie. La vita episcopale, a volerla chiamare col suo vero nome, è un martirio. Ma pazienza! La terra per lavorare, il Cielo per riposare.

La Merope sta bene e ti saluta. Anche tua Mamma, per quello che mi consta, gode buona salute. Ricordami a Dio e gradisci tante cose dal cuore.

Parma, 16 Agosto 1926

Tuo aff.mo zio

† Guido M.

75) Distinta Signorina Merope CONFORTI – PARMA

In omnibus Christus!

Carissima Sorella,

Anche su questi monti si sente il caldo; immagino quello che sarà in città. Speriamo che presto passino questi ardori canicolari.

Ti raccomando di aver cura della tua salute, di prendere regolarmente i tuoi pasti, di scegliere i cibi più leggeri e sostanziosi. Non dimenticare che già sono suonati i sessanta e che a questa età non si debbono trascurare certi riguardi.

Gradisci i miei cordialissimi saluti e credimi

Vairo, 24 Agosto 1926

Tuo aff.mo fratello

† Guido M.

76) M. R. Sig. Don Bonfiglio CONTI – Rettore del Seminario – PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Rettore,

Di ritorno dalla S. Visita Pastorale al Vicariato di Langhirano, trovo la pregiata Sua e non esito a rispondere alla S. V. che non posso e non debbo accettare la Sua rinuncia.

Resti ferma al Suo posto e continui l'Apostolato santo, a cui è stata chiamata dalla fiducia del Superiore, che è ben lieto d'averLa preposta alla direzione del Seminario Urbano. Se questo Le costerà qualche sacrificio, pensi al merito grande che acquisterà presso Dio, cooperando alla formazione di buoni Sacerdoti in tanta scarsità di Clero che affligge la Diocesi.

La saluto intanto e La benedico ex corde.

Parma, 15 Settembre 1926

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

77) *M. R. Sig. Don Eufemio PAVARANI – TIZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Preveggo la S. V. che sabato p. v. non potrò partire da Parma prima delle 18. Alle 17.30 avrà luogo in Cattedrale il solenne Te Deum per lo scampato pericolo del Capo del Governo, ed io dovrò compiere il sacro rito. Non potrò quindi trovarmi in condizione di partire prima per codesta volta. E dovendo arrivare costassù alquanto in ritardo, prego la S. V. a non voler impegnare la popolazione pel mio arrivo. Tutto il resto che s'attiene alla Visita Pastorale resta immutato.

Augurandomi di presto rivederLa, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 16 Settembre 1926

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

78) *Al Molto Reverendo Signore Don GENNARI LUIGI Arciprete di LESIGNANO BAGNI (Parma)*

Carissimo sig. Arciprete,

Partecipo in ispirito all'esultanza dei confratelli e dei parrocchiani della S. V. pel suo Giubileo Parrocchiale. Venticinque anni di ministero spesi a bene delle anime, sono un fatto degno veramente d'essere commemorato ed a Lei mi unisco nel ringraziare il Signore per averLa conservata per sì lungo lasso di tempo all'affetto dei suoi parrocchiani, e lo prego che per molti anni ancora Le conceda di continuare a lavorare con zelo alla divina gloria.

Le invio intanto la Pastorale Benedizione e con affetto e stima me le confermo in Corde Jesu.

Reno di Tizzano, 25 Settembre 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vescovo

79) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Rendo noto alla S. V. che mi recherò alla Chiesa della SS. Annunziata per tenervi il Pontificale della Messa e dei primi e secondi Vespri nel giorno di S. Francesco.

Sarò grato alla S. V. se vorrà destinare chi debba prestarsi pel servizio necessario.

Il Molto Rev.do Padre Curato mi prega di significare alla S. V. che i Signori Canonici, che presteranno servizio, sono invitati al pranzo che il giorno 4, subito dopo le funzioni solenni del mattino, avrà luogo nel Convento dei Minori.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 1 Ottobre 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

80) *Egregio Signore Arturo TAGLIAVINI – PARMA**In omnibus Christus!*

Carissimo Tagliavini,

Ti ringrazio dell'affettuosa memoria che conservi del Pastore, lungi dal gregge, tra le fatiche della dura vita militare.

Mi rallegro poi dell'apostolato santo che vai compiendo tra i commilitoni e dei bei successi ottenuti. Questo mi dice che vuoi essere doppiamente soldato e sta bene, perché non si può essere cristiano cattolico fervente e non essere nel tempo stesso apostolo. Io prego il Signore che renda sempre più feconda di bene l'opera tua.

Ti saluto intanto e cordialmente ti benedico.

Parma, 5 Ottobre 1926

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

81) *A S. E. il Sig. Card. Donato SBARRETTI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio – Casse Rurali)**In omnibus Christus!*

Eminentissimo Principe,

Trasmetto a V. E. le risposte delle Casse Rurali Cattoliche della mia Diocesi al Questionario loro proposto da codesta Sacra Congregazione.

In ossequio alle disposizioni emanate dalla Santa Sede, i Sacerdoti che in Istituti di Credito occupavano mansioni aventi responsabilità, hanno abbandonato il posto che tenevano, anche dietro mia formale ingiunzione.

Dalle risposte che accludo risulta nondimeno che due di essi sono rimasti in carica: il Can. Don Gaetano Zilioli di Colorno e l'Arciprete di Moragnano; il primo dei quali tiene la direzione della Cassa Operaia Cattolica di S. Margherita, ed il secondo quella della Cassa Rurale Cattolica – Depositi e Prestiti – di Moragnano stesso.

Per quanto s'attiene al primo osservo che, per speciali ragioni, io avevo chiesto a codesta Sacra Congregazione che egli potesse per alcun tempo ancora continuare nella mansione sua, e non avendo più ricevuto risposta in merito, più nulla eccepii a di lui riguardo, ed egli continua nell'ufficio suo, che però lascerà tra breve. Il secondo invece, a mia insaputa, ha continuato nella direzione della Cassa suddetta. L'ho già richiamato all'osservanza delle disposizioni surricordate, ed ora sta facendo le pratiche per ritirarsi dal posto che indebitamente occupa.

Osservo inoltre che non tutte le Casse Rurali della Diocesi, alle quali era stato inviato il Questionario, hanno risposto al medesimo. Ed io penso che siano quelle che, in seguito a difficoltà incontrate, stanno ora trasformandosi o passando alle dipendenze di altri Istituti di Credito che non si professano Cattolici. Tanto per opportuna norma di V. E. ed in risposta alla Venerata Circolare di codesta Sacra Congregazione.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 16 Ottobre 1926

Dev.mo umil.mo Servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

82) *Lettere a Mons. Arciv. Vescovo dal SEGRETARIO DI STATO*

Dal Vaticano, 27 Ottobre 1926

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho il piacere di significare alla S. V. ill.ma e Rev.ma che è giunto nelle venerate mani di Sua Santità l'obolo di L. 820 ed insieme il devoto indirizzo col quale i Sacerdoti di code-

sta Diocesi adunati nel sacro ritiro degli Esercizi Spirituali, hanno voluto attestare alla medesima Santità Sua i sensi della loro affettuosa venerazione e devota obbedienza.

L'Augusto Pontefice ha accolto con paterno gradimento la pia offerta come il filiale pensiero che l'ha ispirata ed accompagnata; e mentre ringrazia vivamente i singoli oblato-ri, fa voti che i santi propositi formati in quei giorni di raccoglimento e di preghiera, benedetti da Dio, si traducano in messe copiosa di opere buone per la propria e l'altrui santifica-zione.

E intanto a sempre meglio avvalorare questi voti e propositi, il Santo Padre invoca dal Signore l'aiuto delle divine grazie in auspicio delle quali invia di cuore alla S. V. ed ai sud-detti Sacerdoti l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di distinta e sincera stima mi professo
di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Servitore

P. Card. Gasparri

Dal Vaticano, 27 Ottobre 1926

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Compio il gradito incarico di significare a V. S. Ill.ma e Rev.ma che l'Augusto Pontefi-ce ha ricevuto, con vivo compiacimento, l'offerta di L. 5200 per l'Obolo di San Pietro, ch'el-la ha recentemente umiliato al Suo Trono, quale attestato di ossequio del Clero e popolo della Diocesi.

Nel ringraziare di questa pia elargizione in cui ha ravvisato una prova di filiale e devo-to attaccamento alla Cattedra di San Pietro e di venerazione per il Vicario di Gesù Cristo, il Santo Padre, in segno di Sua paterna benevolenza ed in auspicio di celesti abbondanti fa-vori, invia di cuore alla S. V. e a tutto il gregge affidato alle sue cure l'Apostolica Benedizio-ne.

Profitto volentieri della circostanza per raffermarmi con sensi di distinta e sincera sti-ma

di V. S. Ill.ma e Rev.ma

P. Card. Gasparri

83) *M. R. Sig. Don Giuseppe MAINI – SAN LAZZARO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Priore,

È venuto stamane da me il Nipote del poveretto che oggi si è suicidato in codesta par-roccia per pregarmi istantemente a permettere i funerali ecclesiastici al defunto. Gli ho mio malgrado dichiarato di non poterlo essendo ciò vietato dalle leggi canoniche.

Insistendo egli che il Parroco si recasse almeno in famiglia per pregare assieme alla medesima per l'anima del trapassato, il che avrebbe arrecato qualche conforto ai superstiti, gli ho risposto che qualora il Parroco avesse creduto di far questo in forma privata, *senza alcuna forma liturgica*, nulla vi sarebbe stato da eccepire. Resta quindi proibito il funerale religioso.

Tanto per norma della S. V. a scanso d'ogni malinteso.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 31 Ottobre 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

84) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro PICCINOTTI – Parma*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ossequia la S. V. e La prega a volerlo accompagnare domani in qualità di Convisitatore, nella visita Pastorale che farà alla Parrocchia Urbana di S. Vitale.

Parma, 4 Novembre 1926

85) *Ill.mo e Rev.mo Monsig. D. SECONDO SQUARCIA, Canonico della Basilica Cattedrale – PARMA*

Urgentissima

GUIDO MARIA CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prega la S. V. a volerlo accompagnare in Sacra Visita al Vicariato di Torrile. Si dovrebbe partire domani mattina dall'Episcopio poco prima delle ore 7. Dato occorra per Lei un binamento, resta concesso. Le chiede venia del disturbo e distintamente La riverisce.

Parma, 6 Novembre 1926

86) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Assistente Centrale delle Donne Cattoliche ROMA*

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Sono ben lieto che la S. V. riprenda le trattative con l'Assistente Ecclesiastico delle Donne Cattoliche di Parma per iniziare anche tra noi un'azione più regolare e fattiva.

Faccio i migliori voti per la riuscita dei santi intendimenti della S. V. che con tanto zelo e frutto lavora al consolidamento del Regno di Dio in questa nostra Italia per la quale pare sia suonata l'ora della riscossa.

L'azione Femminile è quasi l'unica che non incontra difficoltà. Le rendo noto però che l'Assistente Ecclesiastico in questa Diocesi non è più il buon Prevosto D. Guerra, ma bensì Mons. Giuseppe Gazzi, Prevosto di Colorno.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 13 Novembre 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

87) *Molto Rev.do Sig. Don Lino BOLZONI – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Don Lino,

Eccomi nuovamente a disturbarLa. Domani mattina alle 7 dovrei partire pel Vicariato di Sissa. Vorrebbe accompagnarmi in qualità di Convisitatore? Saremo di ritorno mercoledì p. v. Se può non mi dica di no e gradisca intanto i miei cordialissimi saluti.

Parma, 13 Novembre 1926

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

88) *Al M. R. Sig. Don Francesco OPPICI – Seminario Vescovile PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Vicerettore,

Colla presente nomino la S. V. Assistente Ecclesiastico del Circolo «Guido Negri» che si propone di compiere un Apostolato santo in mezzo al Laicato, diffondendo in ogni miglior modo lo spirito cristiano.

Confido che vorrà prestarsi anche a quest'opera e con tale fiducia cordialmente La saluto e La benedico.

Parma, 13 Novembre 1926

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

89) *Ill.mo Sig. Marchese Uberto PALLAVICINO – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Marchese,

Apprendo con vivo piacere il Suo miglioramento e ne ringrazio il Signore. Apprendo pure che la S. V. vorrebbe riprendere la Sua attività a favore dell'Azione Cattolica, a cui sempre si è dedicata con tanto amore e frutto; ed anche di questo mi compiaccio.

Faccio però presente alla S. V. che l'Azione Cattolica nell'ora che volge, attraversa un momento assai critico e direi quasi di stasi forzata, in attesa di poter esplicare in circostanze più favorevoli la sua salutare influenza. In considerazione di tutto questo, io mi permetto dare alla S. V. un suggerimento. A Verona vi è un santo sacerdote, veramente tale, che per fama almeno Le sarà noto, il quale accoglie quanti vogliono approfittare dell'opera sua. Io consiglio la S. V. a recarsi da lui, fermandosi colà per alcun tempo. Penso che ne avrebbe grande giovamento il Suo spirito a contatto di quell'uomo di Dio, che saprà dirLe quella parola che solo i santi sanno dire. Si troverà contento di averlo avvicinato.

Mi perdoni la libertà che mi son presa, gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu

Parma, 20 Novembre 1926

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

90) *Ill.mo Rev.mo Sig. Prof. D. Ernesto Foglia – Seminario Urbano – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Signore,

Volendo dare alla S. V. un attestato della mia benevolenza e considerazione per l'opera che da tanti anni presta lodevolmente e con tanto disinteresse a vantaggio de' miei Seminaristi, come Professore di Belle Lettere nei Corsi Liceali e nelle Classi Ginnasiali di questo Seminario Urbano, sono venuto nella determinazione di nominarLa Canonico effettivo della Bas.ca Cattedrale.

La Prebenda a cui viene nominata è precisamente quella già tenuta dal defunto Mons. Quaretti, di s.m. In seguito a questa mia la S. V. potrà senz'altro iniziare presso questa Curia le necessarie pratiche per la sua investitura.

Colla fiducia che da questo trarrà nuovo argomento per continuare nell'opera Sua a beneficio degli allievi del Santuario, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 4 Dicembre (festa di S. Bernardo) 1926

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

91) *Al Molto Reverendo Don Giovanni CALABRIA – Casa dei Buoni Fanciulli
VERONA*

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

Le accompagno colla presente il Rev.mo Mons. Can. Dott. D. Emilio Pallavicino, che lascia questa Diocesi per unirsi alla S. V. nell'apostolato santo che compie, con ammirazione e plauso di tutti, a bene di tanta povera gioventù.

Non Le dissimulo il dispiacere che provo nel dovermi privare di un Sacerdote tanto degno, che avrebbe potuto continuare a prestare l'opera sua in questa Diocesi, che lamenta tanta scarsezza di Clero; ma riflettendo che anche costì potrà fare non minor bene e che forse il Signore ve lo chiama a mezzo della S. V., non ho potuto oppormi al desiderio da lui espressomi.

Io l'accompagno colla mia benedizione e coi migliori auguri e tornerà sempre per me di grande consolazione l'apprendere che egli, come ritengo di certo, avrà portato un prezioso contributo di attività fattiva all'opera grande di bene, che la S. V. con senso d'alta opportunità e carità cristiana va compiendo.

Mi torna intanto gradito l'incontro per raccomandare me e l'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere alle di Lei orazioni e rassegnarmele in Corde Jesu

Parma, 7 Dicembre 1926

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

92) *Al Molto Reverendo Signore DON G. B. ROSSI – Berceto (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Reverendo Signore,

Voglia perdonarmi se per una mera svista non ho risposto prima d'ora all'ultima Sua.

Concedo di buon grado alle ottime Figlie dei Sacri Cuori degenti presso codesto Seminario quanto esse desiderano in ordine all'acquisto del Santo Giubileo.

Mi raccomandi alla Vergine Santa delle Grazie, mi saluti i Colleghi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 10 Dicembre 1926

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

93) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Gaetano BISLETI – Prefetto della S. C. dei Seminari*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Chiedo innanzi tutto venia a V. E. se ho tardato alquanto a rispondere alla venerata Sua Nota di Prot. 46/26, relativa alla Visita Apostolica a questi Seminari Diocesani compiuta il Luglio u.s. dal Rev.mo P. Abate Schuster.

Ho ponderato seriamente quanto mi è stato scritto e dichiaro senza esitare che accetto colla dovuta sommissione le osservazioni fatte ed i suggerimenti dati per un migliore avvenire disciplinare e scientifico di questi due miei Seminari.

Farò quanto mi è possibile per attuare i provvedimenti che mi sono stati additati e spero, col tempo e colla divina grazia, di riuscirci. Io pure già ero d'avviso di eliminare qualche insegnante che lascia a desiderare alquanto e dal lato didattico ed in ordine allo spirito ecclesiastico, benché nulla di grave vi sia a deplorare. Se non l'ho fatto, non fu per mancanza di buona volontà o noncuranza, ma perché mi sarebbe per ora impossibile la sostituzione,

stante la scarsezza di Clero che affligge la Diocesi. Assicuro V. E. che appena avrò disponibile il personale adatto non esiterò un istante a procedere alle debite eliminazioni, come ho fatto in altri casi simili.

Credo di non esagerare dicendo d'avere, al mio ingresso in Diocesi, trovato il Seminario in condizioni assai scadenti e di averne migliorate le sorti sotto ogni rispetto negli anni del mio Episcopato. Mi permetto poi rilevare alcune inesattezze incorse nella Relazione del Rev.mo Visitatore dovute, senza dubbio, a rapporti non del tutto sereni ed oggettivi.

Vi vien detto che l'attuale Rettore del Seminario Urbano sta lontano dall'Istituto una metà della settimana, con grave danno della disciplina. La verità è questa, che egli si assenta dal Seminario in tutti i giorni festivi per recarsi a Soragna, di cui è ognora parroco. Parte la mattina della festa e qualche rara volta la sera antecedente per essere di ritorno o la sera stessa od il mattino seguente di buon'ora. Comprendo che l'espediente migliore sarebbe quello di obbligare il Rettore in parola a rinunciare alla parrocchia per attendere unicamente alla direzione del Seminario; ma io per ora non saprei come provvederlo d'altro beneficio. Quale Rettore è meschinamente retribuito, ed egli non è disposto ad affrontare le eventualità dell'avvenire in una posizione di fiducia, senza qualche reddito che offra sicurezza e stabilità. D'altra parte egli è l'unica persona alla quale io possa affidare il Seminario.

Come è noto a V. E., a cui ebbi prima a parlarne, ho chiamato alla direzione anche persone dal di fuori della Diocesi. Mi rivolsi ai Padri della Compagnia ed ai Preti della Missione per avere un Rettore ed un Direttore Spirituale; e finalmente al Card. Ferrari, di santa memoria, che mi destinò due Oblati, che vennero a Parma da me accolti con molta fiducia; ma l'esito del provvedimento fu piuttosto infelice, ed i due, dopo pochi anni, ritornarono a Milano, lasciando a Parma un profondo malcontento. Appena mi sarà possibile esonerare il Rettore attuale dalla parrocchia, lo farò senza manco, ed egli allora potrà attendere esclusivamente alla direzione del Seminario.

Così pure non è conforme a verità quanto è stato asserito del Vicerettore, vale a dire che egli sia aggravato da soverchie occupazioni fuori di Seminario, che gli impediscono una continua vigilanza. L'unica occupazione che egli ha fuori dell'Istituto si è di recarsi una volta la settimana in un vicino Orfanatrofio di giovanetti per tener loro mezz'ora di istruzione catechistica. È vero che egli è giovane, ma è vecchio per senno e distinto per pietà, per cui promette assai bene del suo avvenire.

Anche quanto viene asserito del Prefetto degli Studi, Mons. Masново, professore all'Università Cattolica di Milano, uno dei più dotti sacerdoti che posseggia la Diocesi, è alquanto esagerato, a mio sommosso parere. Tiene regolarmente lungo l'anno scolastico le prescritte adunanze dei professori, e mi riferisce quanto può interessare il buon andamento degli Studi. Per l'avvenire visiterà con maggior frequenza le Classi, come già ebbi a raccomandargli, e così avrà adempiuto quanto gli spetta per l'ufficio suo. È questa l'unica cosa che gli poteva essere addebitata.

Mi permetto pure di osservare, in ordine al fatto del professore di cui è cenno nella Relazione, il quale avrebbe rinunciato alla scuola per l'indocilità della scolaresca, il che deporrebbe assai male sulle condizioni disciplinari del Seminario; questo è avvenuto, più che altro, per la scontentezza del professore stesso. Chi a lui è succeduto sulla stessa cattedra non ha mai avuto il più piccolo motivo di lamento.

Premesso questo in ossequio alla sincerità ed alla verità protesto a V. E. tutta la mia sommissione e nel tempo stesso tutta la mia buona volontà da cui sono animato per il rifiorimento di questi Seminari Diocesani in cui si appuntano le più care speranze della Chiesa Parmense.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla dovuta venerazione mi rassegno a Voi Eminentissimo Principe

Parma, 13 Dicembre 1926

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

94) *Molto Rev.do Sig. Don Giovanni PELLEGRINI-ANZOLLA (Parma)**In omnibus Christus!*

Carissimo Prevosto,

Monsignor Quaretti doveva riferirmi l'esito del sopralluogo eseguito a Casagalvana in ordine alla costruenda Chiesa Parrocchiale, ma venuto a mancare quasi improvvisamente, non ha potuto come aveva promesso riferirmi in iscritto l'esito del medesimo.

Ben m'avvedo che più nulla si potrà fare ed io, vedendo che non si riesce a ridurre quella popolazione ad una ragionevole intesa, sarò costretto ad interdire la celebrazione della S. Messa anche all'Oratorio, non potendo tollerare all'infinito uno stato di cose anormale, che non deve più a lungo durare.

Intanto prego la S. V., a volere, *in via riservata*, far conoscere questa mia intenzione a quella popolazione, riferendomene poi le impressioni per mia opportuna norma. Nutro qualche speranza che questa minaccia produca qualche buon effetto.

Resto in attesa di una Sua ed intanto cordialmente La riverisco.

Parma, 13 Dicembre 1926

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

95) *A S. E. il Sig. Card. Donato SBARRETTI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio – Pos. Gennaio 1927)**In omnibus Christus!*

Eminentissimo Principe,

Rispondo alla Ven. Sua N° di Prot. 5806/26, Relativa al Sacerdote Parmense Don Natale Cavazzini, parroco a Cassio, che ha chiesto al Santo Padre di essere escardinato da questa Diocesi per recarsi altrove.

È vero che il Sacerdote in parola ha domandato questo anche a me e che io non ho creduto di accondiscendere al desiderio espressomi. La Diocesi Parmense attraversa ora una crisi gravissima per mancanza di Clero sufficiente al bisogno. Conta infatti 39 Parrocchie vacanti, a tacere delle Coadiutorie e delle Cappellanie che sono ormai un ricordo storico. Non poteva quindi rassegnarmi a perdere un soggetto che, volendolo, potrebbe ancor fare del bene; e rifiutai di accontentarlo anche perché le ragioni da lui addotte per ottenere l'implorata escardinazione non le giudicai serie.

Pel suo carattere angoloso e facile a sospetto ha incontrate difficoltà in Parrocchia, ma potrebbe concorrere per altra e così liberarsi da ogni noia e fastidio. Avrebbe voluto però ottenere una Parrocchia di qualche importanza, che io non potevo e non dovevo conferirgli in concorrenza con altri di maggiori meriti, e di questo egli è rimasto offeso e per questo specialmente egli insiste per l'escardinazione.

Io, del resto, sono sempre disposto a conferirgli altra mansione, purché siano eque e modeste le sue aspirazioni, non avendo egli né meriti, né doti tali da poter accampare grandi pretese. Potrebbe così togliersi dal presente suo disagio senza bisogno di abbandonare la Diocesi, a cui tanto deve per averlo mantenuto quasi gratuitamente in Seminario negli anni della sua formazione ecclesiastica.

Pronto sempre ad accogliere con filiale sommissione quanto la Santa Sede giudicherà opportuno in ordine al suesposto caso, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 13 Dicembre 1926

Dev.mo umil.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

96) *Molto Reverenda MADRE ABBADESSA delle Cappuccine – RAVENNA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Ricordo sempre con piacere codesta ottima Comunità e non posso rimanere indifferente all'appello di V. R. Le accludo la modesta offerta di Lire 100 spiacente che la ristrettezza dei mezzi, dei quali dispongo e le molteplici esigenze alle quali debbo quotidianamente soddisfare, non mi permettono di fare di più.

Mi prevalgo intanto dell'occasione per raccomandarmi alle Sue orazioni ed a quelle delle Consorelle, in particolar modo per una grazia che tanto mi sta a cuore e per la quale da tanto tempo prego. Chissà che le Loro orazioni, più degne delle mie, non mi ottengano finalmente quanto desidero per la maggior gloria di Dio.

Gradisca i miei ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 17 Dicembre 1926

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

97) *AL Molto Reverendo Signore DON G. B. ROSSI – Berceto (Parma)*

Molto Reverendo Signore,

Colla presente confermo ancora per un triennio la S. V. quale Confessore Ordinario delle Figlie di Maria Ausiliatrice addette all'Asilo Infantile di codesto paese. Colla fiducia che vorrà prestarsi anche pel prossimo triennio; cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 18 Dicembre 1926

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

98) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe GAZZI – COLORNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Monsignore,

Prendo atto della determinazione presa e sarò ben lieto di conferirLe il Canonicato che Le proposi. Debbo però, in via riservatissima, per ora, comunicarLe quanto segue.

Il Canonicato che Le verrà assegnato non è già quello che teneva Monsignor Quaretti di santa memoria, ma un altro che verrà a vacare fra qualche mese.

Mons. Pallavicino ha deciso di abbandonare la Diocesi e di iscriversi alla Pia Società fondata a Verona da D. Calabria.

Col mio consenso ha già lasciata Parma e si è recato colà. Voleva rinunciare subito al suo Canonicato, ma fu consigliato ad attendere un po' di tempo, ed io ho annuito anche a questo. Allorché parlai alla S. V. e Le feci la nota proposta, egli aveva stabilito di rinunciare subito ed a giorni io attendeva l'attuazione del suo proposito, già da tempo vagheggiato.

Penso però che, alla più lunga entro il Gennaio, la cosa sarà un fatto compiuto, ed io potrò investire la S. V. del Canonicato da lui tenuto. Come ben vede, conviene che tutto questo che Le scrivo resti per ora segretissimo.

Le ricambio gli auguri fattimi, La prego de' miei saluti ed ossequi all'ottima Sua Signora Madre e con particolare affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 19 Dicembre 1926

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

99) *CONSORZIO E CAPITOLO**In omnibus Christus!*

Ill.mo Signore,

Ho riflettuto seriamente sulla nuova proposta della difesa del consorzio in ordine alla somma da investirsi in Consolidato per l'ufficiatura della Cattedrale e sono confermato nella convinzione di non essere autorizzato a modificare le basi già consentite dalla Sacra Congregazione del Concilio. E quando anche si volessero chiedere facoltà più larghe, non lo potrei senza avere prima consultato il parere del Capitolo e degli altri Enti interessati.

Non Le nascondo d'altra parte che non riesco a comprendere il vantaggio che può recar la modificazione chiesta dalla S. V. agli effetti del conseguimento della autorizzazione ministeriale circa il compromesso. A tacere che io diffido assai che la Sacra Congregazione la quale, a grande stento, dopo reiterate istanze, concesse il primo nulla osta, voglia oggi rinunciare al vantaggio derivante dal momentaneo valore in ribasso del Consolidato.

Le ritorno il Suo memoriale e con ogni considerazione me Le rassegno

Parma, 21 Dicembre 1926

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

100) *Ill.mo Sig. Raul FORTI – Segretario Federale di PARMA*

Ill.mo Sig. Console,

Ringrazio la S. V. degli auguri che si è compiaciuta farmi nella ricorrenza delle Feste Natalizie e li ricambio di cuore pel nuovo anno che sta per sorgere e che tutti ci ripromettiamo lieto e sereno.

Le sono pure grato dei sentimenti che mi esprime in ordine ai buoni rapporti che anche tra di noi devono intercedere, tra la Chiesa ed il Fascismo che con mano forte regge ora i destini della Patria nostra. Niente più desidero di questo per il bene comune e L'assicuro che dal canto mio nulla lascerò di intentato perché abbiano a mantenersi inalterati.

Mi è intanto gradito l'incontro per porgere alla S. V. i più distinti ossequi e rassegnar-meLe con ogni considerazione.

Parma, 22 Dicembre 1926

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

101) *Al Molto Reverendo Signore Mons. PICCINOTTI PIETRO*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prega la S. V. a volersi prendere l'incarico di esaminare il Periodico «Primavera» edito per cura delle RR. Dame Orsoline.

Parma, 22 Dicembre 1926

102) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Donato SBARRETTI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio – Pos. Marzo 1927)**In omnibus Christus!*

Eminentissimo Principe,

Rispondo alla Venerata Sua N° di Prot. 6249/26, e mentre ritorno a V. E. la lettera che il Can. Don Fabio Spigardi indirizzava nel Novembre u.s. al Santo padre, intorno al Periodico religioso dal titolo «Il Parrocchiano Istruito», sono spiacente di dover innanzi tutto

notificare che lo stesso Can. Don Spigardi è morto quasi improvvisamente il giorno otto del corrente mese.

Dovendo pertanto pronunciarmi intorno al contenuto della lettera sopra citata, mi permetto di fare sulla medesima le seguenti considerazioni.

Il Periodico in parola, nella prima idea del fondatore Don Spigardi, nel modo con cui venne presentato a me per l'approvazione e nella forma di propaganda con cui per molti anni venne presentato al pubblico per accendere e tener viva la sottoscrizione, doveva essere un giornale strettamente diocesano alla dipendenza del Vescovo per diffondere nel popolo l'idea religiosa. E per facilitare la raccolta dei mezzi finanziari, costituiva una Commissione della quale il Don Spigardi rimase semplicemente Cassiere, raccogliendo in Diocesi la quasi totalità dei fondi. Il Don Spigardi però si servì allo scopo di raccogliere offerte dell'influenza che godeva come Amministratore della Cassa Ecclesiastica Diocesana ed usò – potremmo dire spesso volte abusò – dell'occasione in cui era posto dal suo ufficio per indirizzare al Periodico le intenzioni benefiche di Sacerdoti e laici, che si rivolgevano a lui per pratiche relative all'Ufficio da lui tenuto. Fu all'epoca del suo licenziamento, o quando egli sentì imminente la sua rimozione dall'Amministrazione Ecclesiastica che decise, o almeno manifestò il pensiero di dare alla pubblicazione il carattere di nazionalità. Intanto avveniva che il capitale raccolto e depositato temporaneamente presso questa Cassa Diocesana, usciva dalla medesima col l'uscire del Don Spigardi dall'ufficio di Segretario di Amministrazione e tutto passava alla commissione da lui composta, la quale divenne l'amministratrice dei fondi in parola, mentre il Don Spigardi cercò presso Congregazioni religiose e fuori Diocesi gli scrittori del Periodico, che dichiarava ormai di carattere nazionale alterando il carattere vero della sua iniziativa.

La lettera del Don Spigardi asserisce che il Vescovo «giudicando il progetto di attuazione difficile, prudentemente dilazionò la richiesta benedizione». La ragione vera del mio atteggiamento riservato, va cercata invece nella disapprovazione del modo con cui procedevano le cose che riuscivano, tra l'altro, a detrimento di iniziative di carattere più urgente e meno vantaggiose.

Ho voluto interpellare diversi membri della Commissione Amministratrice per sentire se la pratica che forma oggetto della presente era stata deliberata regolarmente, e mi fu risposto che quando il cassiere Don Spigardi propose di sottrarre definitivamente il Periodico dalla giurisdizione dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana, ebbe contrari tutti i membri presenti, e da quel giorno non ne fece più parola.

Egli dunque si è sostituito alla Commissione per attuare un disegno che non era condiviso dalla medesima.

Accennato così brevemente alla storia del Periodico, non posso dimenticare i bisogni veri di questa mia Diocesi anche nel campo della stampa religiosa, dalla quale pure si può sperare tanto frutto quando sia ben diretta e quando rifletta i problemi più sentiti nel campo della vita cristiana. Per questo, pur rimettendomi al sapiente giudizio di codesta Sacra Congregazione, non posso che esprimere il voto che tutta la somma raccolta ritorni a questa Cassa Diocesana di Parma e sia lasciata piena libertà all'Ordinario Diocesano pro tempore di disporre come crederà più opportuno per l'attuazione degli scopi ai quali venne informata la sottoscrizione, tenendo conto dei bisogni locali che possono assumere di tempo in tempo aspetti vari controllabili soprattutto da chi è preposto al governo della Diocesi.

Colla fiducia che questo mio sommesso voto sia tenuto in benevola considerazione, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e con la massima osservanza mi rassegno
a Voi, Beatissimo Principe,

Parma, 23 Dicembre 1926

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

103) *Molto Rev.da Sorella Madre Angioletta BROZZI – Istituto Dame Orsoline
– PARMA*

In omnibus Christus!

Reverenda Sorella,

Sensibile all'attenzione che V. R., assieme alle ottime Giovinette di codesta Scuola Complementare di Religione, hanno voluto usarmi in questa lieta ricorrenza del Santo Natale, prego Lei a rendersi interprete del grato mio animo presso le Sue alunne.

Dica Loro che ricambio di cuore gli auguri fattimi con tanta bontà, e che sopra di esse invoco dal Signore copiose grazie e benedizioni, come sopra la loro scuola, onde fiorisca ogni giorno più per frequenza, assiduità e profitto.

Ella intanto gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 25 Dicembre 1926

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

1927

1) *AI CONIUGI X*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia la S. V. e l'ottima Sua Consorte degli auguri Natalizi che hanno voluto porgergli. Li ricambia centuplicati pel nuovo anno felicemente incominciato e prega Dio ad avverarli coll'abbondanza delle sue benedizioni.

Parma, 2 Gennaio 1927

2) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pompeo CAMISA – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Mi spiace di non poter compiacere la S. V. nominandoLa Cappellano dell'Ospedale di questa nostra Città. EccoLe quanto mi scrive la Direzione dell'Ospedale Militare di Piacenza da cui dipende questo di Parma: «L'art. 613 del Regolamento nel servizio Sanitario non permette la nomina di un Cappellano come prima; ora che codesto luogo di cura è stato dichiarato Infermeria Presidiaria, il servizio religioso deve essere affidato alla Parrocchia».

Tanto per norma della S. V. a cui presento i miei ossequi.

Parma, 8 Gennaio 1927

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

3) *Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Avvocato,

Colla fine dell'anno testè decorso sono scadute, in base ai vigenti regolamenti dell'Azione Cattolica, le cariche della nostra Giunta Diocesana, ed io dovrei ora procedere alla nomina di un nuovo Presidente della medesima. L'ottimo Monsignor Fornari, aggravato da sempre crescenti impegni, mi prega di non più pensare a lui per questo, ed io non oso insistere perché accetti di continuare. Nessuna persona del nostro Laicato Cattolico meglio della S. V. potrebbe all'uopo prestarsi. Altra volta ha occupato con plauso di tutti questa carica ed il passato ci sta garante dell'avvenire. La Sua nomina tornerebbe a tutti di gradimento. Per questo mi permetto profferirLe nuovamente tale Presidenza, colla fiducia che voglia accettarla. Appena mi sia noto l'animo Suo favorevole alla proposta, Le manderò la nomina formale.

Mi prevalgo intanto dell'occasione per ringraziarLa ex corde del bellissimo discorso «A Santa Chiara» del quale si è compiaciuto inviarmi copia. È un'ode alata all'angelica «Sorella di coloro che piangono e di coloro che soffrono». Ai ringraziamenti aggiungo le sincere mie congratulazioni.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 9 Gennaio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

4) *Molto Rev.do Sig. Don Licinio DEL MONTE – S. SECONDO (Parma)**In omnibus Christus!*

Molto Rev.do Sig. Canonico,

Salus suprema lex! se la S. V. non può pel momento recarsi a fare i Santi Spirituali Esercizi, attenda pure che la Sua salute si volga in meglio; potrà così farli con maggior quiete e profitto.

Gradisca i miei migliori auguri per questo nuovo anno e mi creda in Corde Jesu
Parma, 10 Gennaio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

5) *Sacra Congregazione del Concilio. Circolare sugli ABUSI invalsi, specie nel Mezzogiorno d'Italia, nelle feste religiose*

«*Ill.mo e Rev.mo Monsignore*, da varie parti d'Italia, e specialmente del Mezzogiorno, con maggiore frequenza che non per il passato, vengono denunziati abusi infiltratisi nelle manifestazioni di culto pubblico, specie nei così detti festeggiamenti quali sogliono aver luogo in occasione delle solennità religiose.

È stato riferito a questa Sacra Congregazione del Concilio che non è infrequente il caso, che laici poco o punto praticanti, senza nessuna intesa con i parroci e con i rettori di chiese, e senza nessuna approvazione da parte dell'autorità diocesana, si costituiscono arbitrariamente in comitati e commissioni, e sotto il titolo di procuratori o *mastri di festa*, fanno collette senza darne il rendiconto, stabiliscono e trasferiscono senza riguardo alcuno al calendario ecclesiastico i giorni delle feste patronali, stipulano contratti per addobbi in chiesa, impongono *orari ed itinerari* per le processioni, invitano predicatori, ecc., senza affatto consultare né i parroci né i rettori di chiese. Avviene così che si perde di vista lo scopo precipuo delle feste, che deve essere eminentemente religioso, si sciupano somme ingenti, le quali potrebbero essere impiegate più utilmente per eventuali restauri di chiese, rifornimenti di sacra suppellettile, per sussidiare le varie opere di beneficenza esistenti nella parrocchia.

Questa S. C. del Concilio non può non rendersi conto della gravità della cosa e perciò, volendo intervenire affinché gli abusi denunziati non si allarghino e si perpetuino, invita i Rev.mi Ordinari:

a) a richiamare l'attenzione del loro Clero e di tutti i buoni cristiani sulle precise disposizioni dei canoni 1247, 1293, 1294, 1295, 1341 e 1503 del Codice Canonico, che regolano siffatta materia;

b) ad esortare il Clero a riprendere con la necessaria prudenza non solo la iniziativa, ma anche la direzione delle feste religiose, procurando di rivendicare la completa indipendenza da elementi incompetenti nello svolgimento delle funzioni religiose, nell'ambito del luogo sacro e delle processioni che si svolgono fuori delle chiese;

c) a formulare essi stessi speciali regolamenti per disciplinare sia la costituzione e l'azione delle così dette commissioni di feste sia il decoroso e devoto andamento delle processioni, abolendo tutti gli abusi tante volte lamentati, e vigilare perché tali regolamenti siano osservati.

Prego pertanto la S. V. Rev.ma di voler prendere a cuore un argomento di tanta importanza e di rivolgervi tutta la Sua cura, riferendomi poi a fin d'anno, e precisamente entro il dicembre 1927, il risultato dell'opera Sua».

Intanto con particolare ossequio mi professo della S. V. Rev.ma
Roma, 15 Gennaio 1927

D. Card. Sbarretti, Pref.
† Giulio Vesc. tit. di Lampsaco, Segr.

6) *Molto Rev. Signore Don Terenzio ZAMBERNARDI, Arciprete di SCURANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Voglia significare al Sig. Rettore di Campora che io desidero che si rechi a Petrignacola al più presto possibile, non oltre la metà del Febbraio p.v.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in C.J.

Parma, 17 Gennaio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

7) *Al Molto Rev.do Don Alfredo AZZONI – CARENO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Il Signor Dalla Ghirarda che ha fabbricato una nuova casa a pochi passi da Pellegrino, ma sul territorio di codesta Parrocchia, mi chiede istantemente che la casa in parola sia aggregata a Pellegrino stesso.

Prima di pronunciarmi desidero conoscere che ne pensa la S. V. in merito e se nulla abbia in contrario.

In attesa di riscontro, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 18 Gennaio 1927

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

8) *Molto Rev.do Sig. Don Pietro BARBIERI – SIVIZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Priore,

Approvo in massima il progetto ideato dalla S. V. di far sorgere anche in codesta Parrocchia un Asilo Infantile.

Non vi è cosa che tanto serva ad avvicinare al Parroco gli animi dei genitori, quanto la cura dei loro bambini. Il Signore benedica la progettata istituzione e conceda alla S. V. di vederla presto attuata.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu

Parma, 18 Gennaio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

9) *Ill.mo Signor Presidente dell'Opera Parrocchiale di SOLIGNANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

Trovo giuste le osservazioni di codesta Spettabile Fabbriceria relative alle anormali condizioni di codesta Chiesa Parrocchiale in seguito ai noti dolorosissimi fatti riguardanti il Prevosto Don Tosi. Per questo ho già impartito al riguardo le opportune disposizioni. Il Don Tosi è stato destituito d'ogni autorità e privato dell'esercizio d'ogni Ministero Sacerdotale.

Il Priore di Prelerna è incaricato della cura Spirituale di codesta Parrocchia. Egli, di comune accordo coi Signori Fabbricieri, dovrà entro il più breve tempo possibile fare un regolare inventario di quanto appartiene alla Chiesa e redigere regolare verbale. Di quanto fosse trovato mancare, non sarà certamente responsabile codesta Opera Parrocchiale. Dovrà rispondere il Parroco decaduto. Appena mi riuscirà di poter provvedere al novello Pastore, non tarderò un istante a provvedere.

Prego intanto la S. V. ed i Colleghi a voler prestare l'opera loro di controllo in questo doloroso momento.

Con questa fiducia presento i saluti ed ossequi.

Parma, 18 Gennaio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

10) Ill.mo e Rev.mo Mons. Enrico GRASSI – Priorato di FONTANELLATO (Parma)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Mi spiace di non poter accondiscendere al desiderio che mi esprime. Preferisco che il Del Sante si rechi a Petriagnicola, anziché a Canetolo, essendo colà maggiore il bisogno di un Sacerdote.

Se in seguito potrò soddisfare anche alle esigenze della frazione di Canetolo, lo farò di buon grado.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda

Parma, 19 Gennaio 1927

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

11) Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Don Egidio GUERRA – BASILICANOVA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Signor Arciprete,

Con riferimento a quanto già ebbi a dire alla S. V., la nomino colla presente Decisore dei Casi di Diritto Canonico per le adunanze mensili del Clero, in sostituzione del Sig. Can. Del Monte, che mi ha pregato di esonerarlo da tale ufficio, in seguito a nuove occupazioni assunte. Conosco l'amore grande che la S. V. nutre per la scienza del Diritto, sono quindi persuaso che saprà disimpegnarsi egregiamente.

Con questa fiducia Le presento i miei ossequi e me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 19 Gennaio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

12) Al Molto Reverendo Don G. MAINI

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. se non più tardi di lunedì p.v. si compiacerà recarsi un momento da lui, desiderando parlarLe di cosa importante. In attesa cordialmente La saluta e La riverisce.

Parma, 22 Gennaio 1927

13) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Ettore SAVAZZINI – Rettore di S. Sepolcro PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Prendo viva parte all'esultanza de' Suoi Parrocchiani, che in questo giorno auspicato si stringono intorno alla S. V. per celebrare il Suo Giubileo Parrocchiale.

Venticinque anni di ministero pastorale passati nell'esercizio di opere sante d'ogni maniera, sono un avvenimento ben degno d'essere commemorato.

Ed io che Le fui compagno di camerata negli anni belli del Seminario e fin d'allora presi a stimarLa ed a VolerLe bene, stima ed affetto che in me crebbero col volger degli anni, Le presento ora le mie congratulazioni ed i miei auguri, che non potrebbero essere più cordiali, ed a Lei mi unisco nel ringraziare il Signore per tutte le grazie che Le ha concedute in questo non breve spazio di tempo. Lo prego inoltre che per molti anni ancora La conservi al bene di codesta importante Parrocchia, a cui mi legano tanti cari ricordi della mia fanciullezza.

Intanto mi tengo altamente onorato di poterLe comunicare la Benedizione del Santo Padre, a cui non ho mancato di segnalare il lieto evento, che oggi si compie per Lei e per codesti Suoi figli in Cristo.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 23 Gennaio 1927

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

14) *M. R. Madre Priora delle Carmelitane – BORGO FELINO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Nel ritornarLe il rendiconto delle spese, approvato, e l'elenco delle facoltà, rinnovate, ringrazio V. R. delle preghiere che codesta Comunità continua a fare per me onde ottenere l'intercessione di S. Teresa del Bambin Gesù per la grazia che tanto mi sta a cuore e che spero fermamente di conseguire. Io pure penso che non tarderà ad essere concessa.

Le ricambio poi gli auguri che si compiace farmi per questo anno e con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 24 Gennaio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

15) *A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Il disgraziato Sacerdote Don Eugenio Tosi mi ha riferito d'essersi rivolto a V. E. per pregarLa a volerlo mettere, per qualche tempo almeno, in codesta Diocesi ed anche a me ora rivolge vive istanze perché voglia all'uopo raccomandarlo.

Ben comprendo le difficoltà che la cosa presenta; mi limito quindi a dire a V. E. che, qualora si degnasse esaudire il poveretto, che ora mi pare animato da buoni propositi, gli farebbe una carità grande che certamente gli aprirebbe la via ad una completa riabilitazione.

Non nascondo però a V. E. che il Tosi, pressato da impegni finanziari gravissimi incontrati con poco criterio nei restauri della sua Chiesa Parrocchiale, costruzione di vasta mole, ha commesso il grave errore di falsare firme in due cambiali a suo favore, e riconosciuto in giudizio il falso, è stato condannato a dieci mesi di reclusione ed alle spese di processo. Dalla pena del carcere è andato esente in virtù dell'ultima amnistia reale.

In seguito a sì grave fatto, è stato da me colpito di sospensione a divinis ed invitato a rinunciare alla Parrocchia, al che si è indotto senza esitare. In Diocesi di Parma, dopo tali precedenti, più non può godere alcun prestigio, ed egli compreso di questo, mi ha espresso il desiderio di uscirne, qualora trovi un Vescovo disposto ad usargli carità. Io pure giudico che sia questo il migliore degli espedienti. Premesso questo, aggiungo che il Tosi è Sacerdote di indole buona e mite, zelante pel divino Culto e che ha sempre compiuto i suoi doveri Parrocchiali, per cui si può ritenere che lungi dal campo de' suoi errori, potrà compiere ancora del bene e far dimenticare il suo passato. Egli non ha, come non può avere, pretese di sorta e si accontenterebbe anche dell'infimo posto pur di avere da vivere, non avendo più i vecchi genitori da mantenere.

Quando V. E. si compiacesse accoglierlo, sia pure temporaneamente, in codesta Diocesi, io non solo nulla avrei da eccepire, ma gliene sarei grato come di un favore usato anche a me, che stante la notorietà del reato commesso dal Tosi, del quale tutta la stampa locale ebbe ad occuparsi, non so per ora come occuparlo.

Mi perdoni il disturbo di questa mia e gradisca l'ossequio profondo con cui m'inchino a baciare le Sante Mani rassegnandomele in Corde Jesu

Parma, 29 Gennaio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

16) LETTERA DEL CAPITULO a S. E. Mons. Arciv. Vescovo

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Il Vostro Capitolo Cattedrale, che si gloria di essere il Corpo ecclesiastico a Voi più vicino, non solo canonicamente, ma più ancora per l'affetto e la venerazione che nutre per Voi, suo Padre e Pastore, esulta per l'avvenimento che a gran passi si avvicina, cioè le Nozze d'Argento Pontificali dell'Eccellenza Vostra; e ha deciso di invitare per tale faustissima circostanza il Clero e il laicato cattolico della Diocesi ad associarsi tutti nel gaudio comune di figli, per celebrare degnamente il fausto evento.

A tale scopo, spettando a lui di diritto e di dovere il prendere qualunque iniziativa in proposito, ha deciso, pochi giorni sono, di farsi promotore della costituzione di apposito Comitato, del quale dovranno fare parte i rappresentanti dei Corpi ecclesiastici diocesani e del laicato cattolico parmense.

Sappiamo benissimo che V. E. R.ma rifugge da qualunque manifestazione o festa che personalmente può riguardarla, e che desidera di passare tale data nel raccoglimento e nel silenzio.

Ma, Eccellenza, anche la Diocesi, se ha i suoi doveri verso di Lei, ha pure i suoi diritti.

Ella non può proibire ai figli suoi, che La amano e venerano sinceramente, di festeggiare il proprio padre. Sarebbe troppo mortificante per noi un suo divieto, che, dopo tutto, ci farebbe diminuire di considerazione anche presso le Diocesi limitrofe alla nostra.

Speriamo quindi che Ella non si opporrà alla costituzione del Comitato progettato, col quale verranno stabilite le modalità della nostra manifestazione filiale.

Saranno ringraziamenti, saranno preghiere al Signore, perché effonda più abbondanti ancora le sue grazie e i suoi doni sul di Lei capo, saranno altri piccolli attestati del nostro grande affetto e della vivissima nostra devozione, che in modo, *non chiassoso e festaiolo*, ma serio e decoroso assai, vogliamo organizzare a gloria di Dio, in ossequio alla dignità al-

tissima del Vescovo, e a consolazione nostra, che nel Padre onorato degnamente speriamo si prepari più abbondante la benedizione pei figli.

A nome del Rev.mo Capitolo e mio Le bacio l'anello con tutto l'ossequio, implorando la pastorale benedizione.

Parma, 1 Febbraio 1927

Di V. E. Ill.ma e R.ma
Dev. Can. Pietro Del Soldato
Arcidiacono

17) *M. R. Sig. Don Giuseppe FERRARI – S. SECONDO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Ho letto attentamente la Sua Relazione Vicariale e mi compiaccio del consolante risveglio di Fede di cui mi parla. Non così posso compiacermi della condotta di alcuni Suoi Confratelli che potrebbero e dovrebbero contribuire all'aumento di codesto risveglio ed invece ben poco fanno, seppure non riescono di pregiudizio. Quanto è dolorosa questa constatazione! Non mancherò, ad occasione propizia, di esortarli a cambiar rotta.

Approvo in massima il regolamento della S. V. approntato per meglio regolare i rapporti tra il Prevosto e la Collegiata. Accompagnerò l'approvazione con un Decreto di Curia, onde abbia maggiore autorità e carattere di stabilità.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 3 Febbraio 1927

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

18) *Ill.mo e Rev.mo Mons. DEL SOLDATO – Arcidiacono della B. C. di PARMA*

Rev.mo Monsignore,

Sensibile all'obbligante attenzione che il Rev.mo Capitolo ha voluto usarmi col deliberare di costituire un Comitato per promuovere la celebrazione del prossimo Giubileo Episcopale, ringrazio commosso del gentile pensiero.

Ma se apprezzo altamente l'atto compiuto ed i sentimenti di devozione filiale che lo hanno ispirato, ritengo di dover pregare il Rev.mo Capitolo a desistere dalla deliberazione presa, essendo mia ferma intenzione che anche questa ricorrenza passi senza solennità di feste esteriori, come già quella del mio Giubileo Sacerdotale.

Da tre anni consecutivi in questa nostra Diocesi è un succedersi, con incessante vicenda, di festeggiamenti grandiosi, pei quali viene chiesto in ogni modo alle anime buone contributo di denaro e di energie preziose dato sempre con una larghezza superiore ad ogni elogio; e tali festeggiamenti non sono ancora terminati, perché altri pure sono in vista pel corrente anno.

Ora, benché mi sia noto l'affetto sincero del Clero e del popolo Parmense per la povera mia persona, non mi regge l'animo di permettere che anche per solennizzare una data, sia pur memoranda della mia vita, s'abbiano a fare nuovi appelli alla generosità del pubblico. Anche per questo ho deliberato di passare il 25° della mia Consacrazione Episcopale ed i giorni che immediatamente lo precederanno nel ritiro e nella preghiera per allenarmi a santi propositi pei pochi anni che forse ancor mi restano di vita e per chiedere perdono a Dio, a cui tra breve dovrò presentarmi, delle mancanze senza numero commesse nell'esercizio dell'arduo mio Ministero. Venticinque anni di Episcopato, quale tremendo rendiconto!

Per la circostanza non desidero e non domando che una cosa sola; che il giorno 11 del prossimo Giugno tutti i miei dilettissimi Diocesani si ricordino di me nelle loro preghiere a Dio. Io farò altrettanto al Santo Altare, perché Egli tutti benedica e ne conceda di trovarci un giorno riuniti, nessuno eccettuato, nella patria celeste, dopo d'essere stati congiunti in questo terreno esilio col vincolo della stessa fede nella carità di Cristo. È questo il voto più ardente del mio cuore.

Non mancano persone benevole che, già informate di questa mia irremovibile decisione, vorrebbero che per la circostanza si raccogliesse almeno l'obolo per la progettata villeggiatura del Seminario, opera indispensabile per il bene dei nostri carissimi Chierici. Che debbo dire a questo riguardo? Gradirò quanto spontaneamente si vorrà offrire all'uopo, purché non si costituiscano appositi Comitati e non si diramino nuove circolari. La giornata pro Seminario, che giusta l'ingiunzione già fatta, deve aver luogo anche quest'anno in tutte le Parrocchie, potrà offrire a tutti occasione propizia per fare, se così piace, cosa gradita al Vescovo, e di grande utilità alla Diocesi.

Prego la S. V. di comunicare il tenore della presente al Rev.mo Capitolo e di gradire l'affettuosa considerazione con cui me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 7 Febbraio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

19) *Telegramma al SOMMO PONTEFICE PIO XI nella ricorrenza del quinto anniversario della Incoronazione*

SUA SANTITÀ PIO XI ROMA

Diocesi Parmense, esultante anniversaria ricorrenza Vostra auspicata Incoronazione, umilia congratulazioni, auguri innalza voti a Dio Vostra preziosa conservazione.

Implora Benedizione Apostolica.

(10 Febbraio 1927)

Guido Arciv. Vesc.

20) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Donato SBARRETTI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mi permetto rivolgermi colla presente all'E. V. onde chiederne l'alto consiglio intorno ad una questione che ritengo di qualche importanza.

Già da tre anni esiste presso l'Istituto Magistrale di Parma la Scuola facoltativa di Religione estesa – com'è noto a codesta Sacra Congregazione – a tutte le 7 classi di cui si compone il corso. Al termine della 7ª classe si è soliti consegnare, dietro esame, il diploma di capacità per l'insegnamento della Religione; e detto diploma è stato firmato finora esclusivamente dall'Ordinario Diocesano. Ora è avvenuto che il Sig. Preside dell'Istituto, in un'adunanza dei Sigg. Professori di Religione, ha fatto le seguenti proposte:

1º – Che al termine del 4º anno si dia un esame di proscioglimento anche nell'insegnamento della Religione per le alunne che frequentano la scuola facoltativa.

2º – Che tanto alla fine del 4º anno come alla fine del 7º l'esperimento di Religione abbia luogo in sessione d'esame, come per le altre materie, alla presenza dell'incaricato dell'ordinario Diocesano.

3º – Che l'esito degli esami di Religione (tanto di 4ª come di 7ª classe) venga inserito sul diploma comune rilasciato dall'Istituto Magistrale a firma del Preside.

Nella ipotesi poi che queste proposte non venissero accettate, sembra al Sig. Preside che i certificati di proscioglimento e di abilitazione all'insegnamento debbano almeno, insieme alla firma dell'incaricato dall'Autorità Ecclesiastica, portare la firma del Preside medesimo.

Dovendosi tornare sull'argomento prima della fine del corrente anno scolastico, sarei gratissimo a codesta Sacra Congregazione se volesse degnarsi di favorirmi istruzioni al riguardo.

Mi prostro intanto al bacio della Sacra Porpora e con profondo ossequio mi rassegno
Parma, 17 Febbraio 1927

Dev.mo obbl.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

21) Molto Rev.do Sig. Don Icilio INFANTI –NEVIANO ARDUINI (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Arciprete,

Constandomi la difficoltà che la S. V. incontra nel recitare il Divino Ufficio nelle presenti Sue condizioni di salute, io ne La dispenso *ad tempus*, vale a dire, finché non abbia acquistato il primiero vigore di forze. In compenso reciterà l'intero Rosario, che potrà dire in tempi diversi, a Suo agio.

Faccio i migliori auguri pel Suo ristabilimento in salute e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 19 Febbraio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

22) Molto Rev.do Sig. Don Eugenio DELSANTE – CAMPORA (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Non posso più oltre tollerare che la S. V. abusi dell'indulgenza del Superiore, procrastinando la partenza da Campora, giusta gli ordini ricevuti.

Per questo, con la presente dichiaro la S. V. sospesa a divinis col giorno 28 del corrente in tutto il Vicariato di Neviano Arduini.

Da quel giorno la cura della Parrocchia di Campora sarà affidata ad altro Sacerdote, al quale la S. V. dovrà corrispondere Lire 20 (venti) per ogni giorno festivo, sino a che Ella non abbia ottenuta la placitazione per la Parrocchia di Petrignacola.

Tanto per Sua opportuna norma.

Parma, 22 Febbraio 1927

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

23) Molto Rev. Signore Don Terenzio ZAMBERNARDI, Arciprete di SCURANO (Parma)

Molto Rev.do Signor Arciprete,

In seguito a reference che io riteneva attendibili ho scritto alla S. V. la lettera relativa al Rev. Don D. che riceverà contemporaneamente a questa mia. Ulteriori informazioni mi

hanno convinto del contrario. Consideri come non scritta la mia missiva, e non ne faccia parola con alcuno.

Sono riuscito a riavere dalla Posta la lettera che avevo inviato al Rev. don D., che non verrà a conoscere quanto in base ad una falsa informazione avevo deliberato a di lui riguardo.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda

Parma, 22 Febbraio 1927

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

24) *Molto Rev. Signore Don Terenzio ZAMBERNARDI, Arciprete di SCURANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Ritengo opportuno significare alla S. V. che il Sig. Rettore di Campora col giorno 28 del corrente resterà sospeso a divinis in tutto il Vicariato di Neviano Arduini. La cura della Parrocchia da quel giorno sarà affidata al Sig. Arciprete di Vezzano.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda

Parma, 22 Febbraio 1927

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

25) *Molto Rev.do Sig. Don Egidio BARBUTI – CASALE (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Fidente nel Suo zelo Sacerdotale vengo a pregarLa di voler continuare ancora per un triennio a prestarsi per le Confessioni delle Suore addette all'Asilo di Mezzano Inferiore. Ella gode la fiducia delle Religiose in parola, ed io, del resto, non saprei come provvedere diversamente. Il Signore non lascerà senza largo guiderdone questa fiorita carità che userà loro.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu

Parma, 26 Febbraio 1927

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

26) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe GAZZI – COLORNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Monsignore,

Oggi stesso ricevo comunicazione dal Ministero di Giustizia e di Culto che la Parrocchia di S. Vitale è stata finalmente riconosciuta vacante dal 27 Luglio u.s., data del Decreto Vescovile di rimozione del Rev. Don Tramaloni.

Quanto si è dovuto sospirare per ottenere questo e quanto filo ancora resterà da torcere per liberare la Canonica dagli attuali inquilini, che accampano diritti, che non sono diritti!

Nel significare questo alla S. V. rendo pur noto che, in seguito all'ultimo colloquio seco Lei avuto, ho già fatto qualche assaggio in ordine alla successione, dato che Ella non intenda più optare per S. Vitale.

Ora resto in attesa di una Sua definitiva decisione, che desidero avere *quam primum*, onde io possa liberamente sollecitare e condurre a termine le pratiche necessarie per la provvista della Parrocchia in parola, già da troppo tempo in condizioni anormali.

Le auguro ogni miglior bene, La prego de' miei convenevoli alla veneranda Sua Signora Mamma e con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 26 Febbraio 1927

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

27) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Camillo LAURENTI – Prefetto della S. C. dei Religiosi (Arch. S. C. dei Religiosi)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Appena ricevuta la Venerata Sua N° 6674/23, ho data comunicazione del tenore della medesima alla Priora Generale delle Dame Orsoline di Parma, invitandola ad eseguire quanto veniva prescritto.

Questo non è ancora stato fatto, stante l'indisposizione della Superiore in parola, ma lo sarà tra breve, non trattandosi di grave infermità.

Con profondo ossequio m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 26 Febbraio 1927

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

28) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Donato SBARRETTI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio – Pos. Marzo 1927)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mentre accuso ricevuta della venerata Sua N° 6249/26 porgo a V. E. vive azioni di grazie per aver stabilito che il noto Capitale, destinato alla pubblicazione del Periodico «Il Parrocchiano Istruito» sia nuovamente presso questa Cassa Diocesana.

Io intanto, nella mia qualità di Vescovo di Parma, assicuro V. E., come di dovere, che al Periodico suddetto sarà conservato il carattere di pubblicazione esclusivamente religiosa-gratuita, come era nell'intenzione del fondatore.

Col più profondo ossequio mi inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 26 Febbraio 1927

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

29) *Molto Rev.do Sig. Don Giuseppe FERRARI – S. SECONDO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Sono stato alquanto in forse se dovessi aumentare la nota Pensione; ma riflettendo che a grande stento ho potuto ottenerne la conferma quando si è trattato di conferire il Benefi-

cio al povero Don Savani, di santa memoria, ho deciso di non chiedere più di 4.000 Lire. E non so se anche questa verrà autorizzata. Per quanto poi s'attiene al compenso da dare ai Signori Canonici, che si presteranno per Don Malanca pel tempo della sua permanenza a Parma, trovo la cosa equa. Per questo ritengo opportuno conservare quanto, a mezzo della Curia, ha già notificato la S. V. che potrà, senz'altro, renderne edotti gli interessati.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 28 Febbraio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

30) *Ill.mo Signor Dott. Ferdinando VIETTA, Presidente della Giunta Diocesana di Azione Cattolica – Parma*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ha letto con vivo piacere l'interessantissima Monografia intorno all'attività dei Cattolici Italiani nel campo della cooperazione e del Credito, dalla S. V. compilata con tanta cura e competenza, e mentre La ringrazia dell'attenzione che ha voluto usargli mandandogli copia del prezioso lavoro, Le porge congratulazioni sincerissime, assieme ai più cordiali saluti ed ossequi.

Parma, 1 Marzo 1927

31) *Al Molto Reverendo Signore DON G. ZILIOLI*

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Sig. Canonico,

Nulla osta da parte mia acché la S. V. assista al S. Matrimonio del Sig. Ghezzi Ferdinando di Emilio con la Sig. Romieri Consolina e che questo abbia luogo nella Cappella di codesto Istituto. Tanto per sua norma, servatis de jure servandis. Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu

Parma, 15 Marzo 1927

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

32) *DECRETO circa i funerali delle Religiose Professe e Novizie dell'Istituto delle Dame Orsoline*

Visto il Decreto da Noi emesso il 22 Febbraio 1910 (Prot. G. n. 463).

Viste le venerato lettere (n. 5852.24) in data 15 Dicembre 1924 e 13 Febbraio 1925 a Noi dirette dalla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Vista l'istanza a Noi indirizzata il 6 Gennaio 1925 dalla R.ma M. Agnese Cioja, Superiore Generale delle Dame Orsoline di Parma; – Visti i canoni 464, 514, 1221, 1230 ecc. del D.C. e valendoci delle Nostre ordinarie facoltà.

DECRETIAMO

1) Alle Religiose Professe e Novizie dell'Istituto delle Dame Orsoline (Casa Madre in Parma, in Parrocchia di Sant'Andrea; Casa Filiale in Collecchio) amministrerà il SS. Viatico Eucaristico e la Estrema Unzione non il Parroco del luogo in cui è situata la Casa, ma il Confessore ordinario della Comunità o chi ne fa le veci.

2) Le esequie per le Religiose Professe e Novizie defunte nella Casa Madre di Parma si celebreranno non nella Chiesa Parr. di Sant'Andrea, ma nella Chiesa di San Rocco (dei PP. della C. di G.), dove per singolare privilegio ottenuto il 22 Agosto 1609 dal P. Aquaviva, Generale della C. di G., le Vergini di Santa Orsola ebbero la Cappella mortuaria e furono sepolte fino a che le leggi civili lo permisero. Cosicché, al suono delle campane della Chiesa di San Rocco e sotto la Croce di questa stessa Chiesa, il Parroco di Sant'Andrea leverà il cadavere e lo accompagnerà fino alla porta della Chiesa di San Rocco: ivi sottentrerà a lui il Rettore di San Rocco, il quale celebrerà le esequie in Chiesa ed accompagnerà poi il cadavere alla sepoltura. Anche il Parroco di Sant'Andrea descriverà l'atto di morte nei propri registri parrocchiali. Le competenze funebri, spettanti al detto Parroco a norma di diritto, disponiamo siano sempre quelle di seconda classe, da Noi determinate colla Tabella Approvata il 6 Dicembre 1921 per le Parrocchie della Città di Parma.

3) Le esequie delle Religiose Professe e Novizie decedute nell'Istituto di Collecchio si celebreranno, a ministero del Parroco locale, anziché nella Parrocchiale di Collecchio, nella Chiesa del S. Cuore di Gesù, annessa al Collegio.

4) Il presente decreto, scritto in quattro originali, sia conservato negli Archivi della Nostra Curia, delle Parrocchie di S. Andrea e di Collecchio, e della Casa Madre delle Dame Orsoline.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 16 Marzo 1925

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sac. Antonio Schiavi - Cancell. Vesc.

33) Molto Rev.do Sig. Don Giovanni PELLEGRINI – ANZOLLA (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Rispondo all'ultima Sua, senza più indugiare. Giacché non è più il caso di poter parlare del progettato salone per la Gioventù di Valditacca, perché non so quando potrà essere destinato colassù un Sacerdote, io pure sono d'avviso che la nota somma venga impiegata nel piano della Chiesa Parrocchiale ed aggiungerei anche per eseguire una generale pulitura nell'interno della medesima. Sarà bene però che la Parrocchia sia edotta di questo ad evitare i maligni commenti.

Non credo opportuno che la somma in parola venga erogata a beneficio del Seminario Diocesano e tanto meno dell'Istituto Missioni Estere.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu

Parma, 17 Marzo 1927

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

34) UNIVERSITÀ S. CUORE

a) Per la nostra Università Cattolica

Richiamo l'attenzione del Ven. Clero sopra il prezioso autografo, che qui pubblichiamo, diretto dal Santo Padre al Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Dopo così autorevole parola, che dovrà essere letta e commentata ai fedeli, non ci rimane che esortare vivamente quanti sono in cura d'anime a zelare nelle loro Parrocchie la «Giornata Universitaria», che quest'anno avrà luogo la Domenica 8 Aprile p. v. Per la raccolta dell'obolo i Signori Parroci potranno servirsi dell'opera dei membri delle Associazioni Cattoliche Parrocchiali. Tutte le offerte dovranno essere trasmesse a questa Curia Vescovile con cortese sollecitudine ed essa si darà premura di mandarle a destinazione.

Parma, 23 Marzo 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

b) Autografo del Santo Padre

Con rinnovata fiducia auguriamo e preghiamo sempre nuovi incrementi alla diletta Università del Sacro Cuore, mentre con geniale ardimento si accinge a trasferirsi nella nuova Sede, la già magnifica abbazia Cisterciense, squisito monumento d'arte che torna così ad essere centro di religiosa pietà e di buoni studi, accanto a quella veneranda Basilica Ambrosiana, nella quale i geni di Ambrogio e di Agostino si congiunsero e sublimarono negli splendori della fede e della santità cristiana. Benedetti nelle loro persone, nelle loro famiglie e nelle cose loro tutti quelli che alla Università, dal divin Cuore tanto manifestamente amata e protetta, apporteranno e continueranno sempre più generoso ed efficace il loro amichevole aiuto – pratico apostolato e vera crociata di scienza e di fede – nell'arduo passo al definitivo assestamento.

PIUS PP. XI

35) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Donato SBARRETTI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. S. C. Concilio)**In omnibus Christus!*

Eminentissimo Principe,

In risposta alla Venerata lettera di codesta Sacra Congregazione in data 21 corrente, mi prego trasmettere copia del Diploma di abilitazione all'insegnamento religioso che viene rilasciato alle alunne di questo Istituto Magistrale di Parma.

Nel tempo stesso mi permetto di esprimere sommessamente il desiderio che, per conseguire anche in questo una lodevole uniformità di agire, codesta Sacra Congregazione provvedesse un tipo unico di diploma che possa servire per le varie Diocesi d'Italia.

Mi prostro al bacio della Sacra Porpora e con distinto ossequio mi rassegnò

Parma, 25 Marzo 1927

Dev.mo umil.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

36) *Ill.mo Sig. Comm. BONGIORNI – Commissario Prefettizio della Congregazione di Carità – PARMA**In omnibus Christus!*

Ill.mo Signore,

Grato alla S. V. per la benevola considerazione in cui si è compiaciuta tenere la mia nota, relativa all'erezione della Chiesa di S. Croce in Parrocchiale, Le porgo i più vivi ringraziamenti.

Mi auguro che la proposta da me fatta si possa effettuare in tempo non lontano con soddisfazione comune, sia per il bene spirituale di una numerosa popolazione del suburbio che, per la sua distanza da ogni Chiesa, se non di diritto di fatto almeno, non appartiene ad alcuna Parrocchia; sia per soddisfare al desiderio della Cittadinanza dell'Oltretorrente, sempre in attesa che sia ridonato al culto un Tempio monumentale, prezioso per arte e caro per tradizioni popolari.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequi.

Parma, 30 Marzo 1927

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

37) *Al Sig. Luigi VOLPI – Presidente del Comitato pro Lapide ai Caduti – FAVIANO (Parma)*

Ill.mo Signore,

Nulla osta, da parte di questo Ordinariato, in ordine al collocamento sulla facciata esterna di codesta Chiesa Parrocchiale di una lapide commemorativa dei Caduti in Guerra. È cosa altamente encomiabile che siano ricordati ad esempio dei posterori coloro che sono morti vittime del dovere per una causa grande.

Per quanto però s'attiene alle modalità della cosa mi rimetto, sia per ragioni estetiche che liturgiche, a chi ha in cura codesta Parrocchia.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequi.

Parma, 30 Marzo 1927

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

38) *Egregio Sig. Dott. Pietro CASTIGLIONI – CAMPORA (Parma)*

Egregio Signore,

Ho ricevuto la lettera che la S. V. mi ha mandato, unitamente al Sig. Domenico Trombi, sui provvedimenti presi da questo Ordinariato Diocesano per la cura spirituale della Parrocchia di Campora.

E per quanto io debba essere grato delle buone intenzioni che indussero la S. V. ad occuparsi della vertenza, sono spiacente di doverLe notificare che non posso in alcun modo aderire alle proposte fattemi di riprendere in esame pratiche già definitivamente esaurite.

I Vescovi, ai quali è demandata l'autorità e l'obbligo di regolare la disciplina spirituale delle Diocesi loro affidate ed in modo particolare quella del loro Clero, devono assumere tutte le responsabilità dei loro atti di fronte a Dio, e lo fanno tranquillamente anche quando la loro azione debba svolgersi in ambienti poco deferenti o difficili, qualunque siano le cause che abbiano concorso a formarli.

Porgo alla S. V. i miei rispettosi ossequi e con distinta stima me Le rassegnò

Parma, 4 Aprile 1927

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

39) *M. R. Sig. Dott. D. Uldarico FERRARI – MARANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Riservatissima

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Mi viene riferito che la S. V. non sarebbe aliena dal concorrere per la Parrocchia della SS. Trinità. Ora vengo a significarLe che io, non solo nulla avrei da eccepire in contrario, ma vedrei volentieri la cosa. Del resto, qualunque sia per essere la Sua decisione al riguardo, voglia significarmela a volta di corriere, per mia opportuna norma.

In attesa d'un rigo di risposta, Le porgo i migliori auguri per la prossima Pasqua e me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 14 Aprile 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

40) Molto Rev.do Sig. Don Giuseppe SCHIANCHI – CASTELLONCHIO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Con riferimento a quanto ebbe a manifestarmi nell'ultimo colloquio avuto con me, mi torna gradito significarLe che può liberamente concorrere per la Parrocchia di Vigatto.

Sarò ben lieto di potergliela conferire.

Colla fiducia che vorrà dare il Suo nome al prossimo Concorso, Le auguro faustissima omnia, in questa imminenza delle Sante Feste Pasquali, e me Le confermo in corde Jesu
Parma, 14 Aprile 1927

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. – Le sarò grato se, a volta di corriere, vorrà notificarmi quale sia la determinazione che sarà per prendere.

41) NOMINA PONTIFICIA

Con Breve, in data 20 Aprile ultimo scorso, S. E. Monsignor Arcivescovo Vescovo nostro è stato nominato Assistente al Soglio Pontificio e Conte Romano.

42) Rev.mo P. Provinciale dei Carmelitani Scalzi – MILANO

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

In via *riservatissima* mi permetto inviare a V. P. la presente, mosso unicamente dal desiderio di bene e dall'affetto che porto ai buoni religiosi Carmelitani di questo Convento di Parma. Si va diffondendo la voce che tra breve possa essere qui mandato in qualità di Priore il R. P. Ottaviano, e la cosa produce penosa impressione. Corrono dicerie sul di lui conto per le relazioni piuttosto intime avute, nel tempo della sua permanenza in questa città, con una signorina.

Io non ho creduto conveniente fare al riguardo speciali indagini; ma posso assicurare V. P. che le persone che mi hanno riferito questo sono persone serie e degne di fede.

Mi reco quindi a dovere di renderne edotta V. P., ritenendo che possa giovare il conoscere questo per Sua opportuna norma. Mi spiacerrebbe assai che la venuta a Parma del suddetto religioso contribuisse viepiù alla diffusione delle dicerie in parola, con pregiudizio dei confratelli.

Spiacente d'averLa contristata con questa mia, porgo a V. P. i più distinti ossequi e me Le rassegnò in Corde Jesu

Parma, 25 Aprile 1927

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

43) Ill.mo Sig. Comm. BONGIORNI – Commissario Prefettizio della Congregazione di Carità – PARMA

In omnibus Christus!

Ill.mo Sig. Commissario,

In seguito alla rimozione del Rev. Don Tramaloni da Parroco di S. Vitale, ho chiamato a succedergli il Rev. Don Giuseppe Orsi, già Prevosto della Santissima Trinità, il quale ha

già ricevuto la canonica investitura di quel Beneficio Parrocchiale ed attende a giorni il Placet del Governo.

Ora sarebbe indispensabile che egli potesse recarsi alla nuova mansione entro il più breve tempo possibile, ma vi si oppone il fatto che la casa, di codesta Congregazione di Carità, ceduta da tempo ad uso Canonica, è attualmente occupata dal Parroco decaduto e dalla sua famiglia, che pare non abbia premura di lasciar libero il locale in parola.

Per questo mi permetto invocare i buoni uffici della S. V. onde la cosa si effettui possibilmente senza ulteriori ritardi, che tornerebbero di danno morale alla Parrocchia suddetta, da troppo tempo in condizioni anormali.

Voglia perdonarmi il disturbo di questa mia e gradire i miei distinti ossequi.

Parma, 4 Maggio 1927

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

44) *Al Molto Reverendo Signore DON O. PELLEGRINI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta cordialmente la S. V. e si permette presentarLe e raccomandare al Suo appoggio il distinto Sig. Dott. Ennio Masiori che ha già inoltrata istanza per ottenere la condotta di Noceto. Se la S. V. vorrà spendere i suoi buoni uffici per lui presso codesto Comune, farà cosa gradita anche allo scrivente che Le sarà riconoscente del favore.

Parma, 6 Maggio 1927

45) *Ill.mo Sig. Procuratore del Re - PARMA (da minuta)*

Ill.mo Sig. Procuratore,

Rispondo alla pregiata Sua in data del 4 corr. mese.

Il Sacerdote Don Tertulliano Pattini, del quale mi chiede informazioni, è persona meritevole d'essere presa in considerazione per la Parrocchia di Sant'Alessandro, di nomina Regia, per la quale ha inoltrata istanza.

È sempre stato di condotta irreprensibile e possiede cultura e capacità più che sufficienti per occupare la nuova mansione, alla quale aspira. Io stesso l'ho consigliato a chiedere la nomina.

Nessun altro ha inoltrato *formale* domanda per ottenere la suddetta Parrocchia vacante.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda qual me Le rassegno con ogni considerazione

Parma, 6 Maggio 1927

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

46) *Al Molto Reverendo Signore Don Giuseppe PICINOTTI Vice Rettore del Seminario di BERCETO*

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

Ora soltanto sono in grado di poterLe notificare quali siano i Certificati di Rendita Pubblica intitolati al Seminario di Berceto e soggetti alle relative Tasse Governative. Cert. N. 317,402 della rendita (3,50%) di L. 829,50 - Cert. N. 2601 (3,50%) della rendita di L. 56.00 - Cert. N. 126.974 (5%) della rendita di L. 5.00.

Non esistono altri cespiti noti al Fisco. Tanto per Sua norma. Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 7 Maggio 1927

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

47) *Comitato Diocesano PRO SEMINARIO – Parma*

M. Rev. Signore,

La S. V. avrà certamente rilevato l'alta importanza della recente circolare del R.mo Capitolo della Cattedrale di Parma, il quale, entro i limiti imposti da precise volontà di Sua Eccellenza R.ma Mons. Arcivescovo-Vescovo, ha lanciato il suo nobile appello alla Diocesi, perché la lieta ricorrenza del 25° anniversario della consacrazione Episcopale del Presule augusto sia celebrata con quell'ardore di pietà filiale e quella generosità di opere sante che trovano la loro ispirazione ed il loro alimento nei sensi di profondo attaccamento della Diocesi al suo Pastore e nelle venerate parole che Sua Eccellenza rivolgeva per l'occasione al predetto Rev.mo Capitolo.

Questo Comitato pertanto, che anche nella presente circostanza ha visto riaffermarsi il vivissimo, paterno interessamento di Sua Eccellenza Rev.ma alle pietose condizioni del nostro Seminario e nell'atteggiamento del Superiore ha sentito maggiormente la già viva impressione dell'impellente necessità di una concorde e generosa azione per risolvere i molteplici ed urgenti problemi, dai quali dipende la possibilità di ridonare alla Diocesi un Clero sufficiente e degno della sua divina missione, sente il bisogno di rivolgere alla S. V. la sua viva raccomandazione perché entro il prossimo ottobre sia tenuta anche in codesta Parrocchia la giornata pro Seminario, che assume quest'anno il preciso carattere di omaggio reverente a S. E. R.ma Mons. Arcivescovo-Vescovo, e il cui provento sarà consegnato in una modesta cerimonia di presentazione, che avrà luogo nel prossimo autunno in Episcopio, con modalità da stabilirsi e coll'intervento del Clero Diocesano.

La prossima giornata pro Seminario, che dovrebbe essere la seconda per ogni parrocchia, potrà essere preparata ed attuata in quella data e con quelle modalità che saranno ritenute più convenienti dai Rev. Signori Parroci. Questo Comitato però, essendo a conoscenza di iniziative già in corso per costituire comitati parrocchiali e per indire questue a domicilio, mentre si compiace di tali iniziative destinate a conseguire un rendimento più sicuro e considerevole, ha chiesto e ottenuto dalla R. Questura di Parma la necessaria autorizzazione per le questue, e tiene a disposizione dei Rev. Parroci che ne faranno richiesta le tessere di riconoscimento indispensabili per le persone incaricate di raccogliere offerte. Il Comitato sarà lieto inoltre di inviare qualcuno dei suoi membri od altra persona incaricata, ove se ne manifesti il desiderio, per la costituzione dei comitati parrocchiali o per l'organizzazione e lo svolgimento della giornata pro Seminario.

Per stimolare la generosità degli offerenti si è deliberato che tutti gli oblatori di somme non inferiori a L. 5000 abbiano il loro nome inciso su di una targa marmorea che resterà a perenne ricordo nel Seminario.

Parma, 12 Maggio 1927

48) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Domenico SPADA – Cancelliere dei Brevi Apostolici – ROMA (da minuta).*

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Di ritorno in città dalla Sacra Visita Pastorale, dopo l'assenza di più giorni, mi viene riferito che si sono fatti passi presso codesta Cancelleria dei Brevi Apostolici per ottenermi

una onorificenza Pontificia in occasione della prossima ricorrenza del mio XXV^o di Episcopato.

Benché grato del gentile pensiero, mi affretto a pregare la S. V. di voler desistere da ogni pratica al riguardo. Ho deciso che tale ricorrenza passi inosservata e per questo ho proibito che si costituiscano Comitati ed abbiano luogo solenni festeggiamenti.

Passerò nella solitudine del ritiro il giorno anniversario del lieto evento e quelli che lo precedono. Desidero vivamente che nessuna cosa richiami l'attenzione del pubblico sulla povera mia persona, a cui nulla è dovuto.

Voglia credere alla sincerità di queste mie espressioni e gradisca l'ossequio distinto con cui me Le rassegno

Parma, 18 Maggio 1927

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

49) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI – Vicario Generale PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Domani mattina partirò in Sacra Visita al Vicariato di S. Secondo Parmense a cui terrà dietro il Vicariato di Golese. Terrò l'ordine seguente: 20 Ronchetti e Corticelli. – 21 Pizzo e Castelaicardi. – 22 S. Secondo. 23 Baganzola. – 24 Vicomero e Roncopascolo. – 25 Fognano. – 26 Castelnovo. – 27 Consacrazione di due Altari a Castelnovo e Benedizione del Cimitero di S. Polo. Tanto per Sua norma.

Ho incaricato il Prof. D. E. Boni della cura della SS. Trinità; questo però per alcune settimane sino a che abbia trovato chi voglia accettare l'interim. Ho pure incaricato Mons. Del Soldato della celebrazione della S. Messa al Castello pel giorno 30 corrente.

Preghe il Signore che possa reggere nella nuova fatica a cui sto per sobbarcarmi, sentendomi estremamente assillato dai soliti reumatismi. Mi spiacerrebbe assai dover troncare a mezzo il cammino.

Mi creda in Corde Jesu

Parma, 19 Maggio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

50) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pompeo CAMISA – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.do Monsignore,

Mentre accuso ricevuta della somma di Lire 560, raccolta in codesta Parrocchia di S. Vitale pro Seminario, ringrazio sentitamente la S. V. dell'invio e della raccolta fattane, invocando sopra gli oblatori le più elette benedizioni. Le ricambio poi ex corde gli auguri portimi pel mio Venticinquesimo di Episcopato e prego Dio che Le conceda prospera salute ed ogni miglior bene.

Le son pur grato del cortese invito che si compiace farmi per l'inaugurazione della nota fiera di beneficenza indetta dalle Dame della Carità. Debbo però significarLe che il 21 del corrente io mi troverò in Sacra Visita nel Vicariato di S. Secondo. Manderò un mio rappresentante.

Per quanto s'attiene al Battesimo, di cui mi parla, l'autorizzo ad amministrarlo *adultorum ritu*. Il giorno 30 potrò amministrare la S. Cresima alla neobattezzata.

Nulla osta da parte mia in ordine al prestito degli indumenti sacri che Le occorrereb-

bero per la celebrazione della S. Messa, purché anche il novello Parroco nulla abbia da eccepire al riguardo.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 19 Maggio 1927

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

51) *Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Can. Gaetano ZILIOLI – COLORNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Canonico,

Se nulla osta da parte di codesto Mons. Prevosto, benedica pure il matrimonio di cui mi parla nella pregiata Sua ed amministri il S. Battesimo al figlio nato in precedenza al medesimo.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu

Parma, 1 Giugno 1927

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

52) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Prof. Ernesto FOGLIA – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ossequia la S. V. e La prega a voler gradire il modesto attestato di grato animo che Le acclude per l'insegnamento di Religione impartito all'Istituto Magistrale, spiacente che il compenso non adegui il merito dell'opera prestata.

Parma, 3 Giugno 1927

53) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI – Vicario Generale – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

In procinto di partire Le porgo i miei saluti. Il mio preciso indirizzo è questo: Mons. G. Conforti, presso il Convento dei Minori Francescani di Dongo (Como).

La prego di non metter mai nelle lettere la mia qualifica di Vescovo. Non mi scriva del resto se non ex necessitate desiderando di rimanere in pace.

Il giorno 14 sarò di ritorno. Ella intanto preghi per me e mi creda in Corde Jesu

Parma, 6 Giugno 1927

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. – Ho incaricato il Prof. D. E. Boni della cura della Parrocchia della SS. Trinità, per un po' di tempo almeno. Domani si presenterà in Curia per le relative pratiche alla sua placitazione. Ho pensato di conferire a lui la nomina di Economo Spirituale per acquistare tempo.

54) *L'EREZIONE DELLA CONGREGAZIONE MARIANA, presso l'Istituto delle Dame Orsoline (Da Stampa).*

Benedico alla Congregazione Mariana eretta presso il benemerito Istituto delle Dame Orsoline del Sacro Cuore, la quale ha felicemente raggiunto il suo cinquantesimo anno di vita e prega Dio per lunga serie di anni ancora possa continuare nel suo apostolato di bene.

Parma dal Palazzo Vesc., 15 Giugno 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

55) *Al Preg.mo Signore DOTTOR VIETTA (Da Viglietto Stampato)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Grato alla S. V. Ill.ma per gli auguri che si è compiaciuta fargli in occasione del suo Venticinquesimo di Episcopato, Le porge vivi ringraziamenti assieme ai più distinti ossequi.

Parma, 15 Giugno 1927

56) *Alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA XI (da minuta)*

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

Di ritorno dal Convento di Dongo, ove per la ricorrenza del mio 25° di Episcopato mi era raccolto nella solitudine di spirituale ritiro, mi viene recapitato dal Capitolo di questa Basilica Cattedrale il Venerato Breve con cui Vostra Santità, con atto di sovrana benevolenza, mi annoverava tra i Prelati Assistenti al Soglio Pontificio.

Benché conscio di nulla meritare e desideroso che per la circostanza nessun fatto venisse a richiamare l'attenzione del pubblico sulla mia povera persona, umilio a Vostra Santità le vive mie azioni di grazie per tanta degnazione.

Ed ora vorrei dirVi che questo tratto di grande bontà accrescerà in me la devozione e l'attaccamento alla Cattedra di Pietro ed al Vicario di Cristo, se non sentissi di poter asserire che questi doverosi sentimenti non sono in me suscettibili di accrescimento, avendoli sempre sperimentati vivissimi sin dagli anni giovanili, alla scuola di chi mi fu maestro e padre nella formazione dello spirito ecclesiastico, l'incomparabile Cardinal Ferrari. Dirò piuttosto che per l'avvenire più fervidi saranno i miei voti a Dio per la preziosa conservazione di Vostra Santità e che per questo offrirò a Lui, nella mia meschinità, anche tutte le pene ed i dolori ond'è intessuta la vita episcopale.

Imploro la Benedizione Apostolica per me, pel mio Clero e pel mio popolo, e con profonda venerazione mi prostro al bacio del Sacro Piede, rassegnandomi

Parma, 16 Giugno 1927

a Voi, Beatissimo Padre
† Guido M. Arciv. Vesc.

57) *Ill.mo Sig. Dott. MANTOVANI – Podestà di PARMA*

Ill.mo Sig. Podestà,

Fra i molti auguri pervenutimi da ogni parte della Diocesi in occasione del mio Giubileo Episcopale, in particolar modo graditi mi sono riusciti quelli che la S. V. si è compiaciuta farmi, a nome pure dei Cittadini di Parma.

La compitissima Sua sarà sempre da me considerata come uno dei più preziosi documenti commemorativi del lieto evento.

Mentre Le porgo per questo i miei più vivi ringraziamenti, La prego di voler gradire i miei distinti ossequi.

Parma, 17 Giugno 1927

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

58) *Al Molto Reverendo Signore DON PELICELLI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prega la S. V. a volersi recare da lui, desiderando parlarLe. In attesa, La saluta e riverisce.
Parma, 28 Giugno 1927

59) *Alla Distinta Signorina Chiara CHIARI – PARMA*

In omnibus Christus!

Distintissima Signorina,

In particolar modo graditi mi son tornati gli augurii che si è compiaciuta farmi nell'occasione del mio XXV° di Episcopato. E, mentre ringrazio la S. V. dell'attenzione usatami, prego Iddio che esaudisca i voti che Ella con filiale pietà a Lui ha innalzato per me. Allora potrò meglio che non per il passato corrispondere alla sua grazia e fare maggior bene pel tempo che ancora mi sarà concesso di vivere. Il pensiero che tante anime buone pregano per me, mi torna sempre di grande conforto tra le angustie del Ministero Episcopale. Il Signore di tutto La rimeriti ad usura.

Anche alla spettabile Sua Famiglia, che a Lei si è unita nel porgermi auguri per la circostanza, esprimo i sensi del grato mio animo.

Gradisca i miei saluti ed auguri e mi creda in Corde Jesu

Parma, 3 Luglio 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

60) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro GASPARRI – Segretario di Stato di Sua Santità – (Archivio Vaticano 352-63892)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Il *Consortio dei Vivi e dei Morti* che, eretto nella Cattedrale di Parma nel 1304, ufficiò la Cattedrale medesima a mezzo del numero rilevante dei Sacerdoti che lo componevano, per circa nove secoli, colpito col R. Decreto in data 24 Novembre 1895, dopo lunghi anni di liti, ebbe di fatto trasformato il proprio ingente patrimonio (circa 5 milioni di Lire col valore dell'anteguerra) a favore dell'Ospedale Civile di Parma, in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione di Roma, (Sezioni riunite) emessa il 28 Giugno e pubblicata il 5 Agosto del 1912.

Essendo riuscite vane le lunghe pratiche finora esperite per far ritornare alla Chiesa i beni che le furono tolti, si tentò, dietro regolare autorizzazione della S. C. del Concilio, una transazione, per la quale gli Ospizi Civili di Parma consegnerebbero: 1°) Circa un milione di lire italiane per l'ufficiatura corale della Cattedrale di Parma; 2°) Altre seicentoventimila Lire per Messe arretrate, per la costituzione di un fondo per la Celebrazione delle Messe d'obbligo in avvenire.

Nonostante però che detta transazione abbia avuto il consenso delle parti interessate a Parma e sia stata varie volte trasmessa al Ministero per la necessaria approvazione e per la trasformazione in R. Decreto, venne sempre rimandata con parere negativo, o con osservazioni tali da lasciar comprendere la difficoltà estrema della riuscita.

In tale stato doloroso di cose, che non fu ancora possibile cambiare, pur nelle mutate condizioni politiche della Nazione, e che minaccia di compromettere definitivamente il ser-

vizio religioso e corale di questa mia Cattedrale anche nella parte – già tanto ridotta – che verrebbe salvata dalla convenzione in parola, mi permetto invocare da codesta Eccelsa Segreteria di Stato quell'interessamento che l'Eminenza Vostra giudicasse opportuno di prendersi.

Non mi sarei permesso di disturbare colla presente l'E. V. se gli interessi vitali della mia Cattedrale non mi avessero costretto a farlo.

Chiedo venia del disturbo e con profondo ossequio mi prostro al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 14 Luglio 1927

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

61) Molto Rev.do Sig. Don Rodesindo RAGNI – PARMA

Molto Reverendo Signore,

Aderendo alle istanze di persona a Lei benevola e tenendo conto delle ragioni addotte a di Lei favore, colla presente L'autorizzo ad ascoltare le Confessioni, ogni qual volta venga richiesta, o dal Clero o dai fedeli, dell'opera Sua per questo. Restano eccettuati da tale autorizzazione la Città ed il Suburbio.

Mi torna gradito porgerLe i miei saluti ed ossequi.

Parma, 16 Luglio 1927

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

62) Molto Rev.do Sig. Don Egidio BONI – Cappellano delle Carceri PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Professore,

Ho gradito assai gli auguri che i reclusi di codesto Stabilimento Penale hanno voluto porgermi in occasione del mio XXV di Episcopato e prego la S. V. a rendersi interprete presso di essi del grato mio animo per la cortese attenzione usatami.

In ricambio invio a tutti la Pastorale Benedizione e prego Dio che li consoli nella presente loro afflizione col balsamo della cristiana rassegnazione e li confermi in quei santi propositi di bene da essi espressi nella compitissima loro lettera a me diretta e che io conserverò a ricordo del lieto evento, assieme alle altre moltissime pervenutemi da ogni parte.

Ella intanto mi creda qual me Le confermo con ogni considerazione

Parma, 18 Luglio 1927

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

63) Molto Rev.do Sig. Don Pietro SCARICA – MAMIANO (Parma)

In omnibus Christus!

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia la S. V. ed il Circolo Femminile Cattolico di codesta Parrocchia degli auguri portigli nell'occasione del suo XXV di Episcopato ed in ricambio della cortese attenzione, invoca sulla fiorente Associazione le più elette benedizioni.

Parma, 18 Luglio 1927

64) *M. R. Sig. Don Pietro BARBIERI - SIVIZZANO (Parma)**In omnibus Christus!*

Carissimo Sig. Priore,

Nel dubbio di non aver ringraziato la S. V. per gli auguri affettuosi che ha voluto porgermi e per l'offerta inviata in occasione del mio XXV^o di Episcopato, vi supplisco con questa mia, chiedendo venia dell'involontaria mancanza.

Grazie, vivissime grazie dell'una e dell'altra attenzione, che mi son prova novella dell'affetto che nutre per me.

Voglia pur estendere i miei ringraziamenti a quanti hanno contribuito all'offerta in parola, che ho già destinata a favore del Seminario, che è la cosa che più mi sta a cuore.

Il Signore tutti rimeriti coll'abbondanza delle Sue grazie pel tempo e per l'eternità.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu

Berceto, 19 Luglio 1927

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

65) *Molto Rev.do Don Giuseppe ORSINI - MONTICELLI (Parma)**In omnibus Christus!*

Molto Rev.do Sig. Priore,

Ho appreso con vivo dispiacere che nella frazione detta di Sant'Anna, in codesta Parrocchia, ove esiste un Oratorio semipubblico, si è svolto un duello fra Ufficiali dell'Esercito, annuente il Padrone della tenuta in cui sorge l'Oratorio in parola.

Mentre deploro l'accaduto, interdico la celebrazione dei divini Uffici in tale edificio sacro, sino a che non consti che il possessore del medesimo non siasi fatto prosciogliere dalla censura incorsa.

Tanto in ossequio ai Sacri Canoni e per l'edificazione del pubblico.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda

Berceto, 19 Luglio 1927

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

66) *Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio degli Ospizii Civili di PARMA (da minuta)**In omnibus Christus!*

Con riferimento alla pregiata lettera della S. V., in data 18 corrente, colla quale mi si comunica la richiesta del Sig. Direttore della R. nostra Galleria, tendente ad ottenere in deposito temporaneo il quadro di Sebastiano Ricci esistente nella Chiesa di S. Lucia, mi credo in dovere di notificarLe che nella imminenza della risoluzione della vertenza tra codesti Ospizii Civili ed il Ven. Consorzio della Cattedrale, non credo opportuno aderire alla proposta in parola. Non appena l'accennata vertenza avrà avuto la sua soluzione, la Chiesa sarà immediatamente aperta al culto; per cui quando avvenisse la rimozione del quadro suddetto, ci troveremmo poi in condizione di dover subito riportare al suo posto primitivo il pregiato dipinto che, come osserva giustamente la S. V., forma il principale ornamento di detta Chiesa.

In merito poi allo stato d'abbandono in cui è lasciato il sacro edificio ed alle condizioni deplorevoli del tetto che permettono alle piogge di danneggiare l'interno del tempio, oso fa-

re appello al culto per l'arte e pregare la S. V. a voler provvedere acché codesta spettabile Amministrazione eseguisca le riparazioni almeno più urgenti onde togliere il lamentato inconveniente.

Colla fiducia che la S. V. voglia tenere in benevola considerazione questa mia preghiera, me Le rassegno con ogni ossequio

Parma, 25 Luglio 1927

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

67) *Al Molto Reverendo Signore DON FR. ABLONDI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Rende noto alla S. V. che entro la mattinata del 21 Agosto p.v. si recherà in codesta Parrocchia per compiervi la Sacra Visita Pastorale. La prega di predisporre ogni cosa necessaria e di mandare in antecedenza le risposte al noto questionario. La saluto intanto e La benedico.

Berceto, 27 Luglio 1927

68) *Al Molto Rev.do Sig. Don Alfredo AZZONI – CARENO (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Rende noto alla S. V. che il 1° del venturo Settembre si recherà in codesta Parrocchia per compiervi la Sacra Visita Pastorale. La prega di predisporre all'uopo quanto è stato prescritto e di mandare in antecedenza la risposta al noto questionario.

La riverisce intanto e La benedice.

Berceto, 27 Luglio 1927

69) *A Sua Eccellenza la Sig.a Principessa CARREGA – COLLECCHIO (Parma)
(da minuta)*

In omnibus Christus!

Eccellenza,

Qui a Berceto, ove mi trovo da più giorni, mi viene recapitata la compitissima lettera di V. E., esprimente felicitazioni per la ricorrenza del mio XXV° di Episcopato.

Per sì obbligante attenzione Le porgo le più vive azioni di grazie e ricambio gli auguri che si è compiaciuta farmi con tanta bontà e degnazione coi migliori voti a Dio per la Sua conservazione.

Unisco poi i miei ringraziamenti a quelli della Direzione dell'Istituto Parmense Missioni Estere per la generosa offerta fatta da V. E. lo scorso mese, a beneficio del medesimo. Reputo fatto a me stesso quanto nella Sua squisita carità ha voluto fare a favore di questo vivaio di Apostoli di Fede e civiltà cristiana.

Voglia gradire i miei distinti ossequi e credermi qual me Le rassegno colla massima osservanza

Berceto, 27 Luglio 1927

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

70) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Angelo MICHELI – PELLEGRINO (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Rende noto alla S. V. Rev.ma che il 31 Agosto p. v. si recherà in codesta Parrocchia per compiervi la Sacra Visita Pastorale.

La prega di predisporre all'uopo quanto è stato prescritto e di mandare in antecedenza le risposte al noto questionario.

La riverisce intanto e La benedice.

Parma, 27 Luglio 1927

71) *Ill.ma Signora Maria MATTEI Ved. FANTI – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.ma Signora,

Prendo viva parte al dolore della S.V., che è il dolore di anime senza numero, per la morte dell'ottimo di Lei Fratello, il Comm. Vittorio, che ebbi compagno carissimo sui banchi delle prime scuole.

Il Signore non lascerà senza largo guiderdone il bene grande che il lagrimato Defunto ha fatto a tanti che soffrono, e questo pensiero torni di conforto alla S. V. nell'ora profondamente triste che per Lei volge e per i Suoi Cari. Le torni pure di conforto il compianto generale della cittadinanza Parmense, che ripeterà sempre in benedizione il nome di Vittorio Mattei.

Non mancherò di farmi rappresentare ai funerali.

Mi creda qual me Le rassegni con ogni considerazione.

Parma, 4 Agosto 1927

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

72) *M. R. Sig. D. Guido CERESINI – EIA (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Gravi rapporti sono giunti a questa Curia sul conto della S. V. Viene riferito da persone serie e degne di fede che Ella frequenta, con ammirazione di tutti, un negozio di drogheria in via Massimo d'Azeglio, tenuto da gente giudicata di facili costumi. Là si beve, si ride e si passano le lunghe ore. Si dice pure che la S. V. ha prestato ai conduttori del negozio grosse somme e negozio insieme. I vicini minacciano di fare una chiassata.

Invito la S. V. a dare ragione di quanto si va dicendo da tutti, e Le ingiungo di astenersi d'ora innanzi dal recarsi nel negozio suddetto, se ha caro il Suo buon nome e se non vuole tornare di scandalo ai molti che ormai osservano e commentano sfavorevolmente il di Lei contegno. Qualora non ottemperasse a questa mia ingiunzione, io mi vedrei costretto a prendere misure canoniche contro di Lei.

Voglia risparmiarmi questa pena e mi creda.

Parma, 10 Agosto 1927

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

73) *Molto Rev.do Sig. D. Ernesto TOSI**In omnibus Christus!*

Molto Reverendo Signore,

Di ritorno a Parma dopo alcuni giorni di assenza trovo l'ultima Sua alla quale rispondo senza indugio.

Le disposizioni da me prese contro la S. V., non senza vivo mio dispiacere, erano reclamate da ragioni gravi ed urgenti che la S. V. non può non ignorare. Come tutti non ignoravano le circostanze antecedenti e conseguenti dell'ultima sentenza di Roma. Non è quindi il caso di parlare di riparazioni da parte del Superiore ecclesiastico che, in hisce rerum adjunctis, non ha fatto che compiere un dovere.

La S. V. si lamenta dell'attuale Sua posizione ed accenna a voler rientrare in Diocesi. Benché io ritenga che, per ora almeno, non Le convenga far questo, Le dichiaro nondimeno che nulla ho da opporre al riguardo. Ella appartiene alla Diocesi di Parma e può liberamente farvi ritorno, ed il Vescovo, in base ai sacri canoni, è tenuto a provvederla dell'onesto sostentamento. Per questo Le propongo senz'altro tre parrocchie vacanti: Oppiano, Agna e Marra, lasciando a Lei la scelta. Potrà conseguire quella che preferisce, anche subito, fuori concorso, con un semplice esame in piedi. Non posso farLe altre proposte, non avendo altre mansioni disponibili.

In attesa di conoscere le Sue deliberazioni, La saluto e La riverisco.

Parma, 10 Agosto 1927

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

74) *Rev.mo Sig. Don Bonfiglio CONTI – Rettore del Seminario – PARMA**In omnibus Christus!*

Carissimo Signor Rettore,

Mi addolora vivamente quanto mi riferisce della Sua salute e faccio i migliori voti per il Suo ristabilimento. Io penso che la quiete, il riposo, la salubrità del luogo e soprattutto le cure di specialisti veramente competenti, contribuiranno al Suo miglioramento.

La prego intanto di deporre le preoccupazioni che ora L'assillano. All'infuori della salute, che del resto voglio ritenere che volga in meglio, non hanno per me peso le altre, delle quali mi fa cenno. Osservazioni sull'andamento del Seminario, sempre ve ne furono e sempre ve ne saranno, come nell'andamento Diocesano, chiunque sia per trovarsi al timone della nave.

Ricorderò sempre quanto diceva un giorno un Sacerdote, veramente rispettabile per tanti rispetti, sul conto del Ferrari, allorché venne nominato Vescovo. «È giunto in tempo la sua nomina prima della totale rovina del Seminario da Lui diretto; ora il Vescovo di Parma potrà correre al riparo».

Non si meravigli dunque di certi apprezzamenti, per quanto possano dispiacere. Il noto Sacerdote con me non si è mai aperto, come la S. V. pensa e L'assicuro che alla prima occasione che mi si presenti, non mancherò di fargli le debite osservazioni per gli apprezzamenti che si è permesso esprimere con tanta leggerezza, dimenticando la posizione che occupa, per la quale almeno avrebbe dovuto imporsi un doveroso riserbo.

Attenda a rimettersi, senza pensare ad altro, mi tenga informato della Sua salute e gradisca i miei cordialissimi ossequi. Me le confermo intanto in Corde Jesu.

Parma, 11 Agosto 1927

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

75) *M. R. Sig. Don Icilio INFANTI – NEVIANO ARDUINI (Parma)**In omnibus Christus!*

Carissimo Signor Arciprete,

Vorrei compiacere la S. V. ma avendo stabilito di finire entro il corrente anno la IV Visita Pastorale, non posso rimandare al venturo quella che dovrei fare in codesto Vicariato. A Neviano verrò il giorno 25 del Settembre prossimo venturo, dopo d'aver visitate tutte le altre Parrocchie. Ella intanto non abbia preoccupazioni. Conosco il bene che ha fatto e quello che avrebbe potuto fare se la salute Le avesse arriso. Saprò darmi ragione di tutto. La dispenso dall'accompagnarmi, non volendo che si affatichi più del convenevole.

Per quanto s'attiene alle funzioni solenni quando in Parrocchia abbia luogo il pubblico festival, restano proibite soltanto le Processioni. In chiesa ogni Parroco potrà fare quello che crederà meglio per solennizzare la festa che si celebra. Non ritengo opportuno impartire, almeno per ora, disposizioni restrittive in ordine all'intervento dei Parroci Colleghi. Ognuno si regoli secondo le circostanze, salvo sempre quanto prescrive il Sinodo circa il Catechismo ai fanciulli e l'istruzione religiosa agli adulti.

Le auguro di rimettersi sempre meglio in salute e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 11 Agosto 1927

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

76) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Angelo MICHELI – PELLEGRINO (Parma)**In omnibus Christus!*

Carissimo Monsignore,

Verrò ben volentieri a Pellegrino per consacrarvi la nuova Chiesa. L'ho promesso alla S. V. in attestato di plauso per quello che ha fatto per la costruzione della medesima e debbo mantenere la parola data.

Duolmi soltanto che non potrò venire il 25 del Settembre prossimo venturo, come Ella mi propone, perché in quel giorno dovrò trovarmi in Sacra Visita a Neviano Arduini. Nulla ostando verrò invece il 2 del successivo Ottobre. Se per quel giorno vi fossero difficoltà, che io non posso prevedere, me ne scriva.

In attesa di riscontro, La saluto cordialmente e La riverisco.

Parma, 11 Agosto 1927

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

77) *Molto Rev.do Don Giuseppe ORSINI – MONTICELLI (Parma)**In omnibus Christus!*

Molto Rev.do Sig. Priore,

Anche dalla stampa aveva appreso già quanto la S. V. mi scrive in ordine alla sciagura sopravvenuta allo Stabilimento delle Terme Borrini. Certi casi non sono casi e sarebbe desiderabile che si comprendessero le lezioni che il Signore di tanto in tanto imparte ad corpeptionem; ma purtroppo a tutto si pensa fuorché a questo, perché più non si giudicano le cose secondo i dettami della Fede, ma bensì secondo la vista dell'interesse materiale.

Entro il venturo Ottobre mi recherò in Sacra Visita in codesto Vicariato.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 11 Agosto 1927

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

78) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pompeo CAMISA – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Penso che a quest'ora avrà forse ricevuta dal Cancelliere la richiesta dichiarazione in ordine al servizio prestato a S. Vitale. Dato che non l'avesse ancora ricevuta, trovandosi da diversi giorni assente il Cancelliere Vescovile, la riceverà domani. Al Sig. Rettore Orsi ho già inviato un biglietto per ricordargli gentilmente l'obbligo suo verso di Lei. L'assicuro poi che non appena mi torni possibile assegnarLe qualche mansione compatibile colla presente Sua condizione di Canonico della Cattedrale, sarò lieto di poterlo fare. Tanto per Sua norma e quiete.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 15 Agosto 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

79) *M. R. Sig. Prof. Don Almerico GUARESCHI – Rettore di San Bartolomeo – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarò grato alla S. V. se vorrà prestarsi, oggi, in qualità di Cerimoniere, mancando Don Malanca e chi potrebbe sostituirlo fra i Seminaristi. Chiede venia del disturbo e presenta saluti cordialissimi.

Parma, 15 Agosto 1927

80) *Molto Rev.do Sig. Don Lino BOLZONI – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Don Lino,

Domani mattina alle 6 partirò da Parma coll'automobile per recarmi in Sacra Visita al Vicariato di Lesignano Palmia.

Le sarei riconoscentissimo se volesse accompagnarmi in qualità di Convisitatore. Il fresco dei monti non Le farà male in questa calda stagione.

Colla fiducia che potrà e vorrà favorirmi, La saluto e La riverisco, anticipando i miei ringraziamenti.

Parma, 16 Agosto 1927

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

81) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Angelo MICHELI – PELLEGRINO (Parma)*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Aderendo al desiderio della V. S. espressomi, verrò, non senza qualche sacrificio, il 25 del prossimo Settembre a consacrare codesta Chiesa Parrocchiale.

Per quanto s'attiene alle modalità della mia venuta, concreteremo in seguito il da farsi. La saluto intanto cordialmente e La riverisco.

Parma, 16 Agosto 1927

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

82) *M. R. Sig. Don Camillo BELLETTI – CASAROLA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Don Camillo,

Mi addolora quanto mi scrive della Sua malferma salute. Voglio ritenere che sia cosa leggiera e che presto la piccola crisi volga al meglio. Anche questa mattina ho pregato per Lei il Signore che Le conceda, se a Lui piace, tanta vigoria di forze da poter dare impulso all'attuazione ed allo sviluppo della nuova opera ideata a bene di questa nostra diletteissima Diocesi.

Mi permetta intanto di esprimerLe un mio dubbio. Temo che l'aria di Casarola non faccia per Lei sembrandomi troppo sottile e vibrata. Ad ogni modo, si rimetta in questo al giudizio del medico.

Domani ripartirò da Parma per recarmi in Sacra Visita ai Vicariati di Varano e Pellegrino.

Cordialmente La saluto e La benedico e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 25 Agosto 1927

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. Perché non abbia ulteriori preoccupazioni ed attenda unicamente a rimettersi in salute, sono venuto nella determinazione di procedere alla nomina di chi dovrà succederLe nella coadiutoria di S. Giuseppe. Ho destinato il Rev. D. Fantelli, che tra breve dovrà assumere il servizio.

83) *M. R. Sig. Don Evaristo SCAFFARDI – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

In quest'ultima quindicina, quasi sempre assente dalla Città a motivo della Sacra Visita Pastorale, non ho potuto rispondere prima d'ora alla gratissima lettera che i nostri cari giovani Esploratori mi hanno inviato dal loro campo di Nismozza.

Incarico la S. V. di rendersi interprete presso di essi del grato mio animo per la cortese attenzione usatami, prova novella del loro affetto e della loro devozione per la persona del Vescovo che si compiace assai delle loro esercitazioni a vantaggio dello spirito e del corpo fra le brezze dei liberi monti.

Per tal modo allenati, si troveranno preparati alle lotte della vita, che oggi, più che mai, è una continua milizia. Ai ringraziamenti unisco la Pastorale Benedizione che a tutti invio con particolare affetto.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 1° Settembre 1927

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

84) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Prof. D. Ernesto FOGLIA – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarò grato alla S. V. se vorrà accompagnarlo, in qualità di Convisitatore, al Vicariato di Calestano. La partenza è fissata per domani alle ore 18, ed il ritorno avrà luogo il giorno 8 del corrente. Le trasmette intanto la parte di onorario che ancor Le spetta per l'insegnamento prestato in Seminario, e distintamente La riverisce.

Parma, 2 Settembre 1927

85) *Parole di Mons. Conforti per il Numero unico «PELLEGRINO SACRO» (Pellegrino Parmense) (Da stampa)*

Il Vescovo nella sua Diocesi deve zelare il bene delle anime ed il decoro del culto divino.

Per questo io non potevo a meno di lamentare che la Chiesa parrocchiale di Pellegrino Parmense, insufficiente al bisogno ed in opposizione stridente a tutte le leggi dell'estetica, facesse contrasto colle nobili tradizioni di fede e di pietà e colla gentilezza degli abitanti di quella storica borgata.

E così nelle diverse visite pastorali, compiute in quella Parrocchia, esortava i fedeli ad unirsi come un sol uomo per la costruzione di una nuova Chiesa, che meglio convenisse alla Maestà di Dio che nel tempio cristiano pone il suo trono per prendervi stabile dimora. L'appello non è rimasto inascoltato e nel 1915 io avevo la soddisfazione di porre con tutta solennità del rito la prima pietra del nuovo edificio sacro, che si voleva innalzare su disegno dell'esimio Architetto prof. Tancredi Venturini, lustro dell'arte cristiana.

Parve per un istante che l'opera, felicemente iniziata, dovesse in breve giungere a compimento, ma per circostanze diverse, che nessuno ignora, tutto s'arrestò d'un tratto, succedendo una stasi di più anni, che minacciò di spegnere ogni buona speranza di riuscita.

Era riservato all'attuale attivissimo Arciprete, Mons. Angelo Micheli, il merito grande di far rinascere le speranze, rincorare gli animi e riprendere i lavori col fermo proposito di condurli a compimento. Volere è potere, ed egli non perdonandola a fatiche, ad insistenti appelli e ricorrendo a geniali ritrovati, è riuscito a compiere in tempo relativamente breve, quanto a prima vista poteva sembrare impossibile.

Lode quindi a lui che tanto ha fatto con intelletto d'amore pel decoro della casa del Signore. Lode allo spettabile Comitato che lo ha coadiuvato e ne fu come il braccio destro, nonché a coloro che sapientemente reggono le sorti di quel Comune, i quali favorirono in ogni miglior modo l'ardita impresa, e finalmente a quanti hanno portato il loro prezioso contributo al compimento dell'opera.

Il nuovo Tempio sorge ora bello e maestoso ed il giorno 25 del corrente riceverà la sua consacrazione. Esso parlerà ai più lontani posterì dello zelo indefesso dell'Arciprete, Monsignor Angelo Micheli e della pietà generosa degli abitanti di Pellegrino, che, in questa circostanza, hanno mostrato coll'eloquenza del fatto che la Fede avita continua a formare la loro gloria più bella.

Parma, 10 Settembre 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

86) *Rev.mo Sig. Don Bonfiglio CONTI – SORAGNA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Arciprete,

Di ritorno da Bologna, apprendo la dolorosa notizia della morte del povero Prevosto di Castellina S. Maria, È la perdita di un altro operaio esemplare che viene ad accrescere il

vuoto già fatto dalla morte tra le file del nostro Clero. Sia fatta la divina volontà ed il Signore conceda la pace dei giusti all'anima buona del lagrimato Prevosto. Ella intanto voglia presentare le vive mie condoglianze alla Famiglia del Defunto.

Le sarò poi grato se vorrà informarmi della Sua salute che tanto mi sta a cuore. Mi rattrista il pensiero della di Lei rinuncia a rettore del Seminario e nel tempo stesso non meno mi assilla il timore, che, ad anno scolastico incominciato, si trovasse in condizione di non potere accudire alla Direzione del medesimo. Prego Dio che disperda questi tristi presentimenti.

La ringrazio poi degli auguri che a nome del Clero e della popolazione si è compiaciuta farmi in occasione della mia festa onomastica, e La prego di rendersi interprete presso tutti del grato mio animo.

Mi creda intanto qual me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 12 Settembre 1927

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

87) Molto Reverendo Signor Don Emilio EDEL – ANTOGNANO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Sig. Rettore,

Il povero Rettore di Valbona affetto da grave infermità cronica non potrà rimanere collassò, a giudizio dei medici, per la prossima stagione invernale e mi ha chiesto di potersi recare a Gaione, per la quale concorrerà poi, se, ad esperienza fatta di qualche mese, la troverà confacente alla sua salute. Per sentimento di carità, ho creduto di annuire al desiderio espressomi, e perciò prego la S. V. a voler accondiscendere a tale proposta, continuando, sino alla nomina eventuale del suddetto a Parroco di Gaione, a tenere civilmente la veste di Economo Spirituale. Egli prenderà con Lei gli opportuni accordi in ordine alla prossima sua venuta.

La ringrazio dell'opera sin qui prestata e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 6 Ottobre 1927

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

88) Molto Rev. Sig. D. Umberto GAMBARA – SALA BAGANZA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Apprendo con la più viva soddisfazione che Domenica p.v. avrà luogo in codesta Parrocchia la prima adunanza di Plaga dei Giovani Aspiranti Cattolici.

Faccio plauso alla santa iniziativa, ed insieme i migliori voti per la felice riuscita della medesima, colla fiducia che essa abbia a segnare veramente per codesta Plaga l'inizio di una nuova ripresa di lavoro fattivo nel campo dell'Azione Cattolica Giovanile, in cui sono riposte le più belle speranze della Chiesa per il trionfo sociale del Regno di Gesù Cristo.

La S. V. voglia partecipare la mia Benedizione ai promotori dell'adunanza in parola ed ai carissimi giovani, che vi prenderanno parte, e mi creda qual me Le confermo con affetto e stima.

Parma, 6 Ottobre 1927

Dev.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

89) *Molto Rev.do Don Giuseppe ORSINI – MONTICELLI (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Priore,

Apprendo con piacere che a giorni la S. V. celebrerà il Suo 25° di Ministero Parrocchiale.

Per sì lieto evento io Le presento le vive mie congratulazioni ed a Lei mi unisco nel ringraziare il Signore per tutte le grazie che Le ha elargite.

Alle congratulazioni aggiungo poi l'augurio cordialissimo che Egli per molti anni ancora La conservi all'affetto ed al bene di codesta Parrocchia, che Ella edifica colla parola e coll'esempio.

Le invio con particolare affetto la Pastorale Benedizione e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 7 Ottobre 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

90) *M. R. Sig. Don Icilio INFANTI – NEVIANO ARDUINI (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Arciprete,

Sono rimasto soddisfatto di codesta Sua Parrocchia ed in particolar modo della frequenza ai Santi Sacramenti, che, per quello che ho potuto rilevare, sarebbe stata ancor maggiore se non fossero mancati i confessori. La S. V. continui a fare quello che può compatibilmente colle presenti Sue condizioni di salute. Il resto lo farà il Signore colla sua grazia.

Voglia poi esprimere personalmente al Signor Podestà tutta la mia riconoscenza e soddisfazione per le attenzioni squisitamente cortesi da lui e dalle altre distinte personalità del paese usatemi. Dica loro che di tutto serberò grato imperituro ricordo.

Non si affligga per l'involontario incidente a cui allude nella pregiata Sua. Tutto è possibile, spiegabile e scusabile in momenti d'insolito trambusto quali son quelli della Visita Pastorale che in media avviene ogni cinque anni.

Prego Dio che La consoli con un perfetto ristabilimento in salute e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 11 Ottobre 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

91) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro GASPARRI – Segretario di Stato di Sua Santità (Archivio Vaticano – 271-65696)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Colla presente mi permetto raccomandare a V. E. l'egregio Signor Conte Dott. Maria Acqua, appartenente al Patriziato di Osimo e Spoleto.

Il Signor Conte Acqua, che si distingue per bontà di costumi, dottrina ed ortodossia di principi, si stabilisce a Roma per approfondire i suoi studi e procurarsi una più vasta cultura religiosa. Per questo vorrebbe avere un valido appoggio che gli facilitasse il suo compi-

to, soprattutto dal lato spirituale, e trovarsi in un ambiente all'uopo adatto. Aspira quindi ad appartenere al Corpo delle Guardie Nobili di S.S.

La sua famiglia è benemerita della Santa Sede, giacché il nonno Antonio fu Maggiore dell'Esercito Pontificio, comandò il Presidio Militare di Osimo e morì in esilio nel 1863. Il Padre del Conte Antonio fu Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno e fondò la casa dei Filippini in Osimo, e nella famiglia Acqua non mancarono abbatì, Vescovi, Prelati Pontifici ed altri Sacerdoti esimi.

Per questi titoli raccomando il Conte Dott. Acqua, che per vari anni tenne, come medico, in Parma il suo Ambulatorio, rendendosi benemerito per lo spirito di carità distinta nella cura dei figli del popolo, ed io sarò grato a V. E. per la considerazione nella quale si degnerà tenere questa mia raccomandazione in favore di lui.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegnò a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 23 Ottobre 1927

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

92) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro GASPARRI – Segretario di Stato di Sua Santità (Archivio Vaticano 271 – 65696)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ho rilasciato in data d'oggi una raccomandazione diretta a V. E. in favore del Conte Dott. Mario Acqua, di Osimo, il quale aspira ad appartenere al Corpo delle Guardie Nobili di Sua Santità.

Nel confermare a V. E. le informazioni incluse nella lettera commendatizia, debbo *riservatamente* informarLa che il Dottore appartiene col grado di Tenente alla Milizia Volontaria Nazionale ed è tenacemente legato al Partito Fascista. Aggiungo inoltre che, pur avendo da piccolo ricevuta una formazione cristiana, si era poi allontanato dalle pratiche religiose. Da qualche anno però si è dato ad una vita di pietà esemplare, con spiccata tendenza ad entrare in qualche Ordine religioso. La qual vocazione si è resa ora alquanto incerta per l'influenza di qualche membro della famiglia piuttosto miscredente.

Tanto ho creduto conveniente dichiarare per norma di V. E. in cosa tanto delicata.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e con profondo ossequio mi onoro rassegnarmi a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 23 Ottobre 1927

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

93) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI – Vicario Generale PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Le accludo per i prossimi concorrenti la traccia della spiegazione Evangelica che dovranno svolgere. Prima che siano dettati i temi d'esame dichiaro, a nome mio, ai concorrenti che per la Parrocchia di Castellina mi riservo eventualmente di stralciare una parte del beneficio parrocchiale per costituire il Beneficio d'una nuova Parrocchia. Stabilisca, poi, udito il Cancelliere che ben conosce i redditi beneficiari, le pensioni sui medesimi a favore del Seminario. Per quanto s'attiene alla Parrocchia di Castellina si dichiaro che se non avrà

luogo lo smembramento, allora l'investito dovrà versare una pensione maggiore pro Seminario, ed in caso contrario, una minore. L'una e l'altra sia stabilita in precedenza.

Saluti ed ossequi.

Parma, 24 Ottobre 1927

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

94) *Ill.mo Sig. Cav. Giuseppe COMPIANI – Presidente del Comitato per il Monumento a Filippo Corridoni – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

La ringrazio sentitamente del cortese invito a partecipare alla solenne inaugurazione del monumento a Filippo Corridoni e ad impartire la benedizione al monumento medesimo.

Ammiratore di ogni opera che tenda alla grandezza della Patria, e pronto sempre al dovuto plauso per ogni cittadino che se ne renda benemerito, mi compiaccio che Parma raccogliendosi attorno a Filippo Corridoni, esalti l'eroismo col quale ha fatto sacrificio della giovane esistenza per l'indipendenza d'Italia.

Sono però spiacente che il pensiero religioso dell'eroe ed i suoi atteggiamenti nei rapporti colla Chiesa Cattolica non mi permettono d'impartire la benedizione rituale, che mi viene chiesta per la circostanza.

Veramente grato dell'attenzione che la S. V. e codesto Spett. Comitato hanno voluto usarmi col loro deferente invito, La prego di voler scusare il tenore della presente e di gradire i miei distinti ossequi.

Parma, 28 Ottobre 1927

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

95) *M. R. Sig. Don Ernesto PEZZANI – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Mi spiace assai quanto mi scrive coll'ultima Sua. Questa mattina è terminato lo scrutinio dei concorrenti alle Parrocchie vacanti e la S. V. a pieni voti è stata approvata per Castellina S. Maria. Io quindi vengo a profferirgliela nuovamente, persuaso che Ella colà potrà fare molto bene.

Qualora non Le arrida più questa Parrocchia, sotto tanti rispetti appetibile, e rimanesse fermo nel rifiuto, io Le rinnovo la proposta della Coadiutoria vacante di Noceto, fornita di buon beneficio, ovvero quella di S. Vitale in Città alle condizioni che già Le esposi.

E se anche queste due proposte non Le piacessero, vengo ora a profferirgliene una terza. Tra breve rimarrà vacante un Canonicato nella Collegiata di S. Secondo, dotato esso pure di buon Beneficio. Potrei nominare la S. V., se così Le piace. Resto in attesa di conoscere l'animo Suo in ordine a quanto Le vengo proponendo. Le dichiaro intanto che non posso permettere che Ella abbandoni la Diocesi per ritirarsi presso l'Istituto del Ven. Mons. Torta. In tanta scarsezza di Clero questa cosa farebbe impressione non grata alla Diocesi, per più ragioni, ed io debbo tener conto della pubblica edificazione.

La prego di ben ponderare quanto Le scrivo e di fare quella scelta che vorrebbe aver fatta al punto di morte.

Il Signore La illumini nel da farsi. Mi creda in C. J.

Parma, 29 Ottobre 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

96) *Molto Reverendo Don Roberto SIMONAZZI – S. Pietro – PARMA**In omnibus Christus!*

Carissimo Signor Canonico,

Sapendo per triste esperienza che cosa voglia dire perdere la propria Madre, la persona cioè più cara che esista su questa terra per ognuno, prendo viva parte al dolore della S. V. per l'incomparabile perdita di recente da Lei fatta.

Ed alle condoglianze che Le presento vivissime, unisco la prece del suffragio per l'eterno riposo della lagrimata Defunta. Non aggiungo parole di conforto perché so quanto sia difficile consolare dolori ineffabili e perché son persuaso che la S. V. dalla sua Fede ben saprà attingere quella cristiana rassegnazione, che nei fortunosi momenti della vita è il balsamo migliore che possa lenire le profonde ferite del cuore. Il Signore faccia lui quanto io non posso che desiderare.

Mi creda intanto qual me Le confermo con affetto e stima.

Parma, 1° Novembre 1927

Dev.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

97) *M. R. Sig. Don Agostino IASONI – ROCCAPREBALZA (Parma)**In omnibus Christus!*

Carissimo Sig. Rettore,

Non vorrei scriverLe la presente, ma la necessità mi costringe, Ad onta di tutte le insistenze fatte con diversi, il concorso per la vacante Parrocchia di Berceto è fallito e pel momento non trovo chi voglia o possa accettare la profferta della medesima, anche con un semplice esame in piedi. Spero di riescire a trovare un Cireneo che si sobbarchi al non lieve passo, ma solo fra alcuni mesi. Ma intanto chi assumerà la cura dell'importante Parrocchia? Ho pensato alla S. V. e sarei senz'altro disposto a nominarLa Eonomo Spirituale.

Ma come provvedere a Lozzola? Per questo incaricherei Don Avvertito Solari, che certamente, sia pure con qualche disagio, potrà prestarsi. È questo, in hisce rerum adjunctis, l'unico provvedimento che io possa prendere. Si rassegni dunque, per amor di Dio e per il bene delle anime, ad accettare il non lieve incarico. Farà cosa gradita al Suo Vescovo e grandemente meritoria agli occhi di Dio. Comprendo bene di chiederLe un grave sacrificio, ma vi sono delle circostanze, nelle quali il Superiore Ecclesiastico è costretto a fare anche questo, che pur non vorrebbe.

L'avverto che il Prevosto D. Frattini lascerà fra pochi giorni Berceto per trovarsi il 13 del corr. al nuovo posto di lavoro.

In attesa d'un rigo di risposta che, non ne dubito, sarà senza manco, affermativa, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 2 Novembre 1927

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

98) *M. R. Sig. Don Ernesto PEZZANI – PARMA**In omnibus Christus!*

Molto Rev.do Signore,

Mi torna nuovo affatto quanto mi riferisce coll'ultima Sua.

Nessuno prima d'ora ebbe mai a farmene cenno per quanto io possa ricordare e vi ri-

pensi. Questo che mi dice non poteva dunque influire in alcun modo sulla determinazione da me presa a di Lei riguardo.

E poiché si permette fare appello alla mia schiettezza, Le dirò schiettamente quanto avrei desiderato di tacere.

In seguito alla Visita Apostolica, mi furono comunicati dalla Santa Sede alcuni rilievi fatti dal Visitatore Apostolico, relativi al personale addetto al Seminario. Fra gli altri vi è anche il seguente che riguarda la S. V. e che io Le trascrivo alla lettera, senza togliere né aggiungere.

«Il Direttore Spirituale è buono, ma non viene a formare l'animo dei Chierici sia perché di dottrina abbastanza limitata, sia perché non sa parlare in pubblico». E la nota succinta conclude: «Si fa affidamento sopra lo zelo illuminato di V. S. Rev.ma che conosce e può vagliare persone e tempo e provvedere a ciascun caso secondo l'opportunità; nell'opera Sua non Le mancherà l'appoggio di questa Sacra Congregazione. Avrà poi la bontà d'informare se e come furono applicati i suggeriti provvedimenti».

Ricevuta la nota in parola, ho creduto opportuno attendere alcuni mesi ancora prima di prendere provvedimenti, nella speranza che le cose volgessero in meglio, ma inutilmente. Ho dovuto quindi, quando credetti giunto il momento propizio, invitare la S. V. ad optare per altra mansione.

Questo, unicamente questo è il motivo del provvedimento preso, con quel dispiacere che sempre accompagna una delusione.

Per quanto s'attiene al proposito da Lei concepito di abbracciare la vita religiosa, nulla osta da parte mia, come pure non mi oppongo acché Ella possa entrare nell'uno o nell'altro dei due incliti Ordini di cui mi ha fatto cenno.

Mi creda intanto qual me Le confermo.

Parma, 2 Novembre 1927

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

99) *M. R. Sig. Don Alfonso Ferretti – CAGNOLA (Reggio Emilia)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Venticinque anni di Sacerdozio, spesi tutti questi in opere sante d'ogni misura, ben meritano di essere commemorati. Permetta dunque che io mi unisca ai suoi Parrocchiani ed ammiratori nel porgerLe le mie congratulazioni ed auguri nel ringraziare il Signore di averLa conservata in questo non breve lasso di tempo. Per molti anni ancora La conservi all'affetto ed alla venerazione dei Suoi Parrocchiani o di quanti Le vogliono bene.

Io poi in questa circostanza sì lieta per la S. V. non posso a meno di ricordare le benemeritenze da Lei acquistate in ordine al mio Istituto per le Missioni Estere. Anche di questo il Signore La rimeriti ad usura.

Voglia ricordarmi al S. Altare e gradisca l'ossequio con cui me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 5 Novembre 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

100) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro GASPARRI – Segretario di Stato di Sua Santità (Archivio Vaticano – 16-65801)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mi giunge la Venerata Sua in data del 3 corrente, mentre sto per partire dalla Città, onde recarmi in Sacra Visita ad un Vicariato rurale.

Appena di ritorno, il che avverrà prima di Giovedì prossimo venturo, mi darò premura di chiamare la Rev. Madre Priora del Collegio di Sant'Orsola per comunicarle, a voce, quanto V. E. si compiace scrivermi.

Per ora nulla potrei dirLe in ordine all'opera per la quale essa ha chiesto al Santo Padre il noto sussidio, non conoscendo in particolare l'opera stessa.

L'Istituto delle Dame Orsoline attende con zelo alla cristiana educazione della gioventù, di preferenza del ceto signorile. Tiene diverse Case filiali, a Modena, a Milano e a Terni, e gode fama di essere ben fornito di mezzi. È senza dubbio il più ricco degli Istituti femminili della Città e Diocesi di Parma. Questo è quanto posso attestare in ossequio alla verità.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora, e colla massima osservanza mi rassegnò a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 5 Novembre 1927

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

101) M. R. Don Giuseppe MAINI – S. LAZZARO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Priore,

Non senza fatica sono riuscito a trovare quasi tutti gli insegnanti di Religione per le Scuole Medie. Non vi resta che provvedere al 2° Corso di Liceo, pel quale occorrerebbero due lezioni settimanali a due sezioni distinte.

Ho pensato per questo alla S. V. e Le sarò grato ex corde se anche per quest'anno scolastico vorrà prestare l'opera Sua. Mi spiacerrebbe assai di non trovarmi in grado di poter provvedere a tutti i corsi e a tutte le classi. Comprendo di chiederLe un non lieve sacrificio, ma confido egualmente nel suo sperimentato zelo.

Dovendomi assentare dalla Città a motivo della Sacra Visita, prego la S. V. di volersi recare dal mio Segretario per gli opportuni accordi, dato che accetti l'impegno, relativi ai testi ed all'orario delle lezioni.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 5 Novembre 1927

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

102) Molto Rev.do Sig. Don Agostino IASONI – ROCCAPREBALZA (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Fin dal giorno 4 corrente ho scritto alla S. V. proponendoLe la nomina di Economo Spirituale della Parrocchia di Berceto. Nella lettera in parola Le diceva pure che per la Parrocchia di Lozzola avrei incaricato il Rev. Don Solari, di Corchia, e La pregava di volermi significare se Ella era disposta ad accettare tale proposta.

Non avendo ricevuta alcuna risposta, temo di uno svio ed insisto acché la S. V. voglia accollarsi per alcuni mesi il non lieve peso che sono costretto ad affidarLe, non sapendo come provvedere diversamente.

Resto in attesa di *sollecito* riscontro e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 11 Novembre 1927

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

103) A S. E. Rev.ma Mons. Riccardo de SAMPER – Maggiordomo di Sua Santità (da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento all'ultima mia del 19 Settembre u.s. rispondo alla venerata Sua dell'8 corrente mese.

Con quella mia dichiarava di tenermi estraneo alla pratica relativa al Rev. Arciprete D. Egidio Guerra, di Basilicanova; il che confermo colla presente perché il metodo di proposte per onorificenze Pontificie fatte da persone estranee all'Ordinariato Diocesano, senza tener conto della graduatoria dei meriti dei vari sacerdoti, suscita bene spesso malumori ed ammirazione, che si rifondono poi sul Vescovo senza che questi ne abbia alcuna colpa.

E mi permetto osservare che il sistema in parola è diventato abituale da qualche tempo nella mia Diocesi, e pare tenda a valorizzare il preconetto che manchi al Vescovo quella coscienziosa ed esatta valutazione di persone e di cose che egli, per la sua posizione, è in grado di fare.

Premesso questo, in ossequio alla sincerità, confermo le buone informazioni date sul conto del Sacerdote suddetto e la stima che nutro per lui, sempre pronto, del resto, ad accogliere con la dovuta deferenza e sommissione quanto la Santa Sede giudicherà opportuno al riguardo.

Gradisca l'ossequio profondo con cui me Le rassegno.

Parma, 12 Novembre 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

104) NIPOTE

Carissima Nipote,

Desidero parlarti *riservatamente* per cosa assai importante. Ti sarò grato se vorrai venire un momento da me.

Ti avverto che domenica sarò assente da Parma.

In attesa cordialmente ti saluto e ti benedico.

Parma, 13 Novembre 1927

Tuo aff.mo zio
† Guido

105) M. R. Sig. Don Amedeo FRATTINI – Prevosto della SS. Trinità – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Ho appreso con piacere le liete accoglienze con le quali è stato ricevuto dai nuovi Parrocchiani ed io faccio per Lei i migliori auguri per il Suo ministero Parrocchiale che Le desidero lungo assai e fecondo di bene.

Vengo intanto a pregarLa di recarsi da me desiderando di parlarLe della Parrocchia di Berceto in relazione a chi ho destinato a compiere le funzioni di Economo Spirituale.

In attesa cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 15 Novembre 1927

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

106) M. R. Sig. Don Amedeo FRATTINI – Prevosto della SS. Trinità – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Essendomi noto lo zelo della S. V. nel promuovere l'Azione Cattolica voluta dal S. Padre, sono venuto nella determinazione di nominarLa con la presente Assistente Ecclesiastico della Gioventù Cattolica Femminile Italiana di questa nostra sezione Parmense.

Ritengo che saprà far fiorire questa branca importantissima del nostro movimento sociale, tendente a consolidare il Regno di Cristo in mezzo a noi e con questa fiducia Le invio di cuore la Pastorale Benedizione.

Parma, 16 Novembre 1927

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

107) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro GASPARRI – Segretario di Stato di Sua Santità (Archivio Vaticano – 52 f 66306)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mi permetto colla presente disturbare V. E. per avere istruzioni per il presente caso. Alcuni Sacerdoti, insegnanti nelle Scuole Medie di Parma, sono stati pregati dal loro Preside di iscriversi alla «Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti» (ANIF) e chiedono a me come debbono regolarsi.

Temendo di dare indirizzo o consiglio non conforme ai desideri della Santa Sede, sarei gratissimo a V. E. se volesse degnarsi di farmi conoscere ciò che debbo rispondere al riguardo.

Chiedo umilmente venia del disturbo e prostrato al bacio della Sacra Porpora mi rassegno

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 23 Novembre 1927

Dev.mo umil.mo Servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

108) Al Molto Reverendo Signore DON PELICELLI

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. a volersi recare da lui, desiderando parlarLe. In attesa, La riverisce.

Parma, 29 Novembre 1927

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

109) Alla Reverenda Madre Agnese CIOIA – Priora delle Dame Orsoline PARMA

In omnibus Christus!

Rev.ma Madre,

Gli esempi egregi esercitano sempre un fascino grande ed una salutare influenza su quanti li contemplano. Meritano quindi di essere posti in bella luce prima che l'oblio li copra per sempre col nero suo manto.

Per questo ho appreso con piacere che, a cura di codeste ottime Dame Orsoline, sarà fra non molto pubblicata la vita della Madre Lucrezia Zileri Dal Verme, che per tanti anni fu superiora del Loro benemerito Istituto.

È un doveroso tributo di ammirazione e di riconoscenza che esse rendono all'illustre Donna, e per le sue preclari virtù e per quello che ha saputo fare ad incremento del pio Loro Sodalizio, che a ragione può considerarla come seconda Fondatrice, avendo dato al medesimo nuovo, sapiente assetto, meglio rispondente alle esigenze dei tempi nostri.

È merito suo se Esso può ora svolgere in modo più proficuo e completo la santa missione, che fin da principio si prefiggeva di compiere. La sua memoria viva dunque perennemente! Io mi auguro di poter leggere tra breve l'edificante pubblicazione e con questa fiducia presento a V. R. i più distinti ossequi, e me Le rassego in Corde Jesu.

Parma, 1° Dicembre 1927

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

110) *Lettera di FR. A. ALESSANDRINI a Mons. Arcivescovo-Vescovo*

Roma, 1 Dicembre 1927

Eccellenza Reverendissima,

Il problema vastissimo della educazione e della assistenza infantile, per mezzo di giardini d'infanzia, per la risoluzione del quale e nel passato e nel presente gli Eccellentissimi Vescovi, i Parroci e gli Istituti Religiosi hanno fatto notevoli sacrifici, presenta oggi due difficoltà nuove:

1.) come regolarsi in ordine all'invito che da parte di talune autorità scolastiche viene fatto per la erezione in Ente Morale di alcuni asili religiosi, privati; 2.) come provvedere a munire di regolare diploma di abilitazione le molte attuali insegnanti di asilo, che ne sono tuttora prive.

Nel desiderio di portare un po' di aiuto alla risoluzione di queste due difficoltà mi permetto inviare all'E. V. gli uniti tre fogli a stampa.

Il primo «la nuova legge scolastica ed il problema degli asili» contiene disposizioni e documenti oggi in vigore e che chiariscono la figura giuridica degli asili infantili.

Il secondo «l'Associazione Educatrice Italiana ed il problema degli asili» dà notizia di una delle opere che si occupano di asili, e che, per il carattere profondamente cristiano delle persone che la compongono, può essere bene accetta alle Istituzioni religiose.

Il terzo «per conseguire il diploma di Maestre di Asilo» comunica la istituzione di un Corso per corrispondenza (iniziato con l'approvazione del Ministero della P. I.), e diretto alla preparazione agli esami di abilitazione come maestre di asilo, delle attuali insegnanti (in maggioranza Suore) sfornite del titolo.

Voglia l'Eccellenza vostra prendere in benevola considerazione quanto accludo, e se in seguito a ciò crede volersi servire della nostra modesta attività lo faccia pure liberamente: gliene saremo riconoscenti di cuore.

Sarei vivamente grato a V. E. se volesse dare comunicazione del Corso per Corrispondenza sul Bollettino Diocesano.

Sempre a disposizione dell'E. V. in quanto posso mi prostro al bacio del S. Anello, e La prego benedirvi nel Signore.

Dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma.

Il Direttore Generale dell'Associazione Educatrice Italiana
e del Segretariato Centrale per la Scuola A.C.I.:

Fr. Alessandro E. Alessandrini

111) *Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Can. Gaetano ZILIOLI – COLORNO (Parma)**In omnibus Christus!*

Carissimo Sig. Canonico,

Perdoni l'involontario ritardo, dovuto ad una mera dimenticanza, fra tanto trambusto di cose nei giorni testé decorsi. Autorizzo la S. V. ad amministrare il S. Battesimo al giovanetto Mora Olimpio, more adultorum, nella Cappella di codesto Istituto.

A Lei ed ai Suoi giovani porgo i migliori auguri ed invoco di cuore la copia delle più elette benedizioni.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 12 Dicembre 1927

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

112) *Molto Rev.do Sig. Don Guido FERRARI – LALATTA (Parma)**In omnibus Christus!*

Carissimo Sig. Rettore,

Don Rossi è stato a Parma pochi giorni or sono, ed io non ho mancato di raccomandargli vivamente la Chiesa in costruzione di Lalatta. Mi ha risposto che gli sta molto a cuore e che appena gli torni possibile destinerà quanto occorre per ultimare i lavori in corso. Doveva tornare ieri per una conferenza sopra l'Opera Card. Ferrari, ma per difficoltà insorte, questa è stata rimandata al prossimo Gennaio. Non appena mi sarà dato conoscere il giorno all'uopo destinato, mi darò premura di farglielo conoscere.

Le rinnovo i migliori auguri per il nuovo anno che sta per sorgere e con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 30 Dicembre 1927

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

113) *Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Can. Gaetano ZILIOLI – COLORNO (Parma)**In omnibus Christus!*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Mentre augura alla S. V. faustissima omnia nel Signore per l'anno che stà per sorgere, La prega di voler gradire la modesta offerta che acclude per un po' di ricreazione a' Suoi buoni orfanelli.

Parma, 30 Dicembre 1927

114) *Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Can. Gaetano ZILIOLI – COLORNO (Parma)*
(Per i Giovanetti della Minima Casa del S. Cuore)

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia i carissimi giovanetti della Minima Casa del S. Cuore di Colorno dell'attenzione usatagli coll'affettuoso indirizzo che hanno voluto inviargli in occasione della Sacra

Visita Pastorale a Bianconese; invia loro in ricambio la Pastorale Benedizione che accompagna coi migliori auguri pel prossimo anno nuovo, pregando l'Infante Divino che conceda loro ogni grazia più bella in ordine al loro progresso morale ed intellettuale a consolazione di Chi con tanto amore si adopera per il loro bene.

Parma, 30 Dicembre 1927

115) *Convegno Regionale DONNE CATTOLICHE*

In omnibus Christus!

Ill.ma Signora,

Ho preso visione della pregiata Sua del 6 corrente e faccio plauso alla nobile iniziativa di un Convegno Regionale, in cui le Donne Cattoliche si possano intendere sull'azione da svolgere in ordine ai gravi problemi che agitano la Società nell'ora presente.

Auguro intanto che i frutti del Convegno siano abbondanti e duraturi, quei frutti che a ragione può ripromettersi chi segue con interessamento il confortante sviluppo dell'organizzazione cattolica tra le Donne d'Italia.

Prego il Signore che avveri questi miei voti e sia largo di benedizioni per quanti cooperano alla felice riuscita dell'opera dalla S. V. opportunamente iniziata e con distinto ossequio.

Parma, 1927

† Guido M. Arciv. Vesc.

116) *MINUTA per conto della Sorella Merope (anno 1927?)*

Egregia Signorina,

Con riferimento all'ultimo colloquio seco Lei avuto, debbo significarLe che non prenderò parte, come interna, alla prossima muta di Esercizi Spirituali che avrà luogo presso le Dame Orsoline. La mia salute e le mie particolari abitudini mi consigliano a rinunciare al piacere che proverei nel trascorrere nel raccoglimento e nella preghiera alcuni giorni di ritiro.

Voglia intanto gradire i miei ossequi e raccomandarmi a Dio.

Devotissima Sua.

117) *Nel CENTENARIO della nascita di Mons. Pietro ROTA già Vescovo di Mantova (1827-1888) (mancante di data e luogo; copia portata da Don Mori di Mantova)*

È grande in me la simpatia e la venerazione per questo Vescovo, a cui se è mancata la palma del martirio, non è però mancato il merito, avendo tanto patito per la causa cattolica.

Ultimo dei Vescovi della Chiesa, mi sforzerò, colla divina grazia, di imparare da Lui a faticare e lottare pel trionfo del bene; e mi terrò grandemente fortunato se riuscirò, benché di lontano, a tenergli dietro.

1927 (?)

† Guido M. Conforti

1928

1) *M. R Sig. D. Ferdinando VENTURINI – Rettore di VILLULA (Parma)**In omnibus Christus!*

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Ha fatto bene a consigliare Don Janelli a non prendere stanza presso privati. Insista su questo e faccia di tutto perché si adatti ad abitare la casa Canonica di Vestana.

Le raccomando poi di tenerlo d'occhio, di metterlo a giorno delle esigenze del nuovo ambiente e di essergli larga de' Suoi consigli e delle Sue esortazioni a seconda del bisogno. Volendolo, potrà fare del bene non mancando d'ingegno e d'intraprendenza. Ciò che gli difetta alquanto è il criterio. Tanto Le significo per Sua opportuna norma.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 7 Gennaio 1928

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

2) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Giovanni DEL MONTE – PARMA**In omnibus Christus!*

Rev.mo Monsignore,

Essendo scadute in base agli Statuti Generali dell'Azione Cattolica Italiana tutte le cariche della nostra Giunta Diocesana, mi torna gradito significare alla S. V. d'aver nominato a Presidente della medesima, con mia lettera d'oggi, il distinto Sig. Avv. Ferdinando Vietta.

Egli non ha bisogno di essere presentato alle nostre Organizzazioni per farlo conoscere, perché tutti ne apprezzano le doti elette di mente e di cuore e ricordano che già altre volte ha occupato con plauso l'importante carica rendendosi assai benemerito dell'Azione Cattolica Diocesana.

Io ritengo che la sua nomina tornerà a tutti bene accetta e sarà salutata come auspicio di sempre crescente attività per le nostre Organizzazioni Diocesane.

Intanto sento il bisogno di tributare una parola di ben meritata lode al Rev.mo Mons. Can. Fornari che sino a ieri ha tenuto la Presidenza della nostra Giunta con giovanile ardore ed operosità intelligente. L'avrei confermato nell'alta carica se le reiterate sue istanze e nuovi gravissimi impegni a lui sopraggiunti, non me ne avessero dissuaso. Per l'opera prestata con tanto zelo, egli si abbia, colla benedizione di Dio, la riconoscenza di tutti i buoni.

Ed ora coi migliori auguri per la nuova Giunta Diocesana che, piena di santo ardore entra in campo per continuare nel lavoro di ricostruzione cristiana in mezzo alla società, porgo alla S. V. i miei saluti ed ossequi e me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 12 Gennaio 1928

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

3) *Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA**In omnibus Christus!*

Ill.mo Sig. Avvocato,

Constandomi quanto sia grande lo zelo che la S. V. ha sempre spiegato ad incremento dell'Azione Cattolica, sono venuto nella determinazione di nominarLa colla presente Presidente della nostra Giunta Diocesana.

Sono persuaso di non poter fare scelta migliore e ritengo che la Sua nomina incontrerà il plauso delle nostre Organizzazioni Diocesane, che non possono aver dimenticato le benemeritenze della S. V. quando, già altra volta, ebbe ad occupare l'importante carica. Per la di Lei assistenza e fraterna vigilanza esse, senza dubbio, spiegheranno una maggiore attività per il trionfo del Regno di Dio nell'odierna società, che par cominci a sentirne la nostalgia.

Colla fiducia che vorrà prestare l'opera Sua per causa sì santa, Le invoco da Dio i lumi e le grazie necessarie e con ogni considerazione me Le confermo.

Parma, 12 Gennaio 1928

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

4) *Ill.mo e M. R. Sig. Can. Gaetano ZILIOLI – COLORNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Canonico,

Dovendo procedere alla nomina del Cappellano di Copermio, desidero conoscere se la S. V. sia disposta ad accettarla. Se la cosa è di Suo gradimento, me ne scriva subito, ed io senz'altro Le conferirò tale nomina. Qualora però non La ritenesse opportuna, io non insisterei per questo. La mia proposta tende unicamente ad offrirLe qualche vantaggio pel Suo Istituto.

In attesa di sollecito riscontro, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 14 Gennaio 1928

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

5) *M. R. Sig. Prof. Don Almerico GUARESCHI – Rettore di S. Bartolomeo PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Don Almerico,

Monsignor Del Soldato insiste per avere chi si prenda cura del Circolo Universitario Catt. e sarebbe ben lieto che Ella si prestasse per questo.

Non si tratta di assumere tutta la responsabilità del medesimo, ma di andare di quando in quando in mezzo ai giovani per assisterli nei loro convegni serali e dir loro, conversando, una buona parola senza pretese di far conferenze.

Vegga dunque se può accontentare Monsignore. Farà cosa gradita anche a me.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 23 Gennaio 1928

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

6) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Volendo dare uno speciale attestato di benevolenza al distinto Sacerdote Don Antonio Schiavi, mio Cancelliere, per la opera che presta da tanti anni in Curia con premura esem-

plare ed intelligente operosità, sarei venuto nella determinazione di nominarlo Canonico Onorario di questa nostra Basilica Cattedrale.

Prima però di procedere a tale nomina prego la S. V. in ossequio al Can. 406, di voler provocare in merito il parere del Rev.mo Capitolo.

Voglia intanto gradire i miei disinti ossequi e credermi in Corde Jesu.

Parma, 28 Gennaio 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

7) *M. R. Madre Sr. Lesinia TONELLI – Figlia di S. Anna – Ospizio S. Antonio – TRAPANI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ha appreso col più vivo dispiacere la morte dell'ottima Sorella Maria Esterina delle Suore di Nostra Signora della Neve, a cui invoca da Dio il gaudio eterno dei giusti, mentre presenta alla Sorella Lesinia le più vive condoglianze per tanta perdita, che solo la Fede colle immortali sue speranze può rendere meno amara.

Parma, 2 Febbraio 1928

8) *M. R. Sig. D. Giuseppe ALFIERI – Rettore di CERETO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Mi giungono lamenti degli abitanti di Cisone perché la S. V. in occasione della passata festa di Sant'Antonio si è recata a benedire le loro stalle senza la debita autorizzazione del Parroco, come se quella frazione dipendesse da Cereto anziché da Tizzano. Di questo che lamentano ho ricevuto conferma anche dal Sig. Arciprete Pavarani, spiacente dell'arbitrio da Lei commesso fuor d'ogni regola. Io pure deploro un tale abuso, che offende la giurisdizione parrocchiale altrui, ed esorto la S. V. ad astenersene per l'avvenire. Questo modo d'agire allontana, anziché favorire, ogni eventuale modificazione in ordine ad una nuova circoscrizione parrocchiale.

Confidando che più non s'abbia a ripetere quanto è avvenuto, cordialmente La saluto e La benedico.

Parma, 2 Febbraio 1928

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

9) *M. R. Sig. Don Eufemio PAVARANI – Arciprete di TIZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Il Suo dir suona, essendo indiscutibile quanto giustamente lamenta in ordine alla condotta del Sig. Rettore di Cereto. Questi non poteva, non doveva fare quanto ha fatto e per questo è stato da me richiamato al dovere essendo di spettanza del Parroco la benedizione di S. Antonio e di Pasqua, come ogni altro atto inerente alla giurisdizione Parrocchiale.

Aggiungo quindi che la S. V. farà bene d'ora innanzi a non concedere facili deroghe a' suoi diritti per non aprir l'adito ad abusi che possono poi passare in consuetudini.

Ritengo che dopo quello che ho scritto al Rettore suddetto, non avverrà più quanto la S. V. ha lamentato.

La prego intanto di avvertire, a nome mio, i ricorrenti delle frazioni di Verzume, di Costa e di Cornia che nulla è stato deliberato in ordine allo smembramento delle loro famiglie dalla Parrocchia di Tizzano. Tutto resta immutato.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 7 Febbraio 1928

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

10) All'Ill.mo Sig. Primo AZZI – Presidente della Fed. Giov. Catt. Diocesana – PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Azzi,

Conoscendo con quanta premura la S. V. abbia sempre promossa l'Azione Cattolica, La prego di accettare nuovamente di essere membro della nostra Giunta Diocesana.

Confido che anche per l'avvenire vorrà continuare a prestare la preziosa opera Sua a vantaggio d'ogni opera buona e con questa fiducia Le anticipo i miei ringraziamenti e Le invoco da Dio ogni miglior bene, confermandomeLe in Corde Jesu.

Parma, 8 Febbraio 1928

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

11) Ill.mo e Rev.mo Mons. Egidio GUERRA – Arciprete V.F. di BASILICANOVA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Reverendissimo Monsignore,

Sono lieto di poter trasmettere alla S. V. il venerato Rescritto con cui la S. V. viene nominata dal Santo Padre suo Cameriere d'onore in abito paonazzo.

In questo mentre Le presento per primo le mie congratulazioni per la meritata Onorificenza ed i miei migliori auguri per il prossimo Suo Giubileo Parrocchiale. Per molti anni ancora La conservi il Signore all'affetto del Suo popolo e renda sempre più feconda di bene l'opera del Suo Ministero.

Mi creda intanto qual me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 8 Febbraio 1928

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

12) Molto Rev.do Sig. Don Licinio DEL MONTE – Cappellano di bordo – GENOVA

Molto Rev.do Signore,

Le sarò grato se vorrà raccomandare presso la Direzione della Navigazione di Genova il Signore Mario Dall'Aglio che desidera essere occupato in qualità di barbiere presso qualche piroscalo.

Considererò come fatto a me stesso quanto vorrà fare pel mio raccomandato, ed intanto La saluto e La riverisco.

Parma, 11 Febbraio 1928

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

13) *Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA*

Carissimo Sig. Avvocato,

Mi permetto raccomandare alla S. V. la vertenza che il Sig. Prevosto di Fontanellato ha col Sig. Dario Lanzi già suo affittuario. Io Le sarò grato se farà del suo meglio affinché la cosa abbia una pacifica soluzione e non si risolva in un sindacato legale, il che condurrebbe alla ruina una povera famiglia, con pregiudizio ben anche del prestigio del Sacerdote.

So di parlare riserbatamente a chi ha mente e cuore e quindi non aggiungo altro perché lo crederei inutile.

Mi perdoni il disturbo e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 11 Febbraio 1928

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

14) *A S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Francesco ARAGONE – Arcivescovo di MONTEVIDEO – (Uruguay) (da minuta)*

Eccellenza Reverendissima,

Le chiedo innanzi tutto venia se non mi sono fatto vivo con V. E. in ordine ai gravi fatti riguardanti il Sac. Don Eugenio Bandini, che per diversi anni dimorò in codesta Archidiocesi.

Ho esaminato attentamente l'incarto che V. E. si è compiaciuta inviarmi e la parte specialmente relativa al misterioso delitto di cui è parola nello scritto autografo del Bandini stesso, e non Le nascondo l'impressione profondamente triste che ha prodotto in me. Ed è su quanto forma argomento di tale scritto che io in questo frattempo ho fatto convergere tutte le mie indagini per venire a capo di qualche cosa. Ho fatto passare in rassegna tutti i giornali e le riviste locali che, nel tempo a cui si riferisce la narrazione, si stamparono a Parma per vedere se nella cronaca fosse fatto cenno della nota tragedia, che certamente non poteva passare inosservata; ma nulla è stato trovato che pur lontanamente vi accennasse in qualche modo.

Colla massima prudenza ho interpellato e fatto interpellare diverse persone degne di fede per sapere se a quell'epoca nulla siasi sentito dire a Fragno o nei dintorni di qualche misfatto di sangue; ma nessuno ne ebbe mai sentore. Poteva darsi che l'assassinato appartenesse ad un'altra villa circconvicina; e perciò furono interpellate altre persone di quei paraggi; ma queste pure diedero la stessa risposta, cioè di nulla sapere e ricordare.

Chiesi pure quale stima godeva allora il Don Bandini a Fragno, essendone parroco, e mi fu risposto che, eccezion fatta di qualche osservazione che si faceva sul di lui conto perché aveva un fare un po' secolare, tutti lo stimavano per la sua cultura e per lo zelo con cui disimpegnava i suoi doveri. La cosa continua ad essere per me un mistero e penso che si farà sopra di essa la luce solo nel giorno tremendo delle rivelazioni, quando quidquid latet apparebit!

Ora dirò a V. E. quanto io ho fatto in ordine al Sacerdote Bandini di ritorno dall'America. Appena appresi da V. E. i tristi rapporti passati tra lui ed il noto chierico di codesto Seminario Arciv., non lo sospesi dalla S. Messa per non destare nel Clero e nei fedeli ammirazione e sprestigliarlo di fronte alla Diocesi; ma gli feci comprendere che io era a giorno del suo operato e che egli doveva subire una lunga prova prima di poter ottenere qualche beneficio ecclesiastico. Rimase per più mesi colla semplice Messa, prestandosi a celebrare in questa ed in quella Chiesa nei giorni festivi, a seconda del bisogno.

Poi lo mandai Cappellano presso un venerando Parroco perché lo coadiuvasse; e questo per sperimentare viemmeglio la sincerità de' suoi propositi. A dir vero, egli si è diportato in tutto il frattempo inappuntabilmente, accattivandosi anzi la stima e la benevolenza dei colleghi e dei parrocchiani per la sua condotta esemplare e per il suo zelo sacerdotale. Alla morte del vecchio Parroco lo si desiderava a successore; ma non credetti opportuno accondiscendere a tale desiderio non parendomi ancor giunto il momento propizio. Prov-

veduta di Titolare la parrocchia, egli rimase per alcuni mesi ancora senza stabile posizione, e si prestava a richiesta a favore di questo o di quel confratello. La sua cooperazione era assai desiderata.

Stanco di questa posizione precaria, mi pregò istantemente di provvederlo di qualche posto stabile, promettendo di fare del suo meglio per giovare alle anime e soddisfare il Superiore. Aveva una povera parrocchia alpestre che più volte era stata posta a concorso senza che avessi potuto provvederla, un po' per la scarsità di Clero che affligge la Diocesi, ed un po' anche perché nessuno era disposto, per più ragioni, ad accettarla. Tenendo conto dell'esperimento felicemente subito dal Bandini, gliela conferii extra concursum, come me ne dava facoltà il Diritto Canonico. Questo avveniva sulla fine del Novembre ultimo scorso, qualche settimana prima che mi giungesse la lettera di V. E. col relativo incarto.

Le lascio immaginare il vivo mio dolore ed il serio mio imbarazzo nell'apprendere quanto ho appreso. Mi sono subito chiesto: *quid agendum in hisce rerum adiunctis*? Doveva rimuovere dalla parrocchia il poveretto, udito il parere dei Consultori? Doveva denunciarlo, senz'altro, al Sant'Uffizio? Dopo d'aver pregato il Signore ad ispirarmi in ordine al da farsi e chiesto consiglio a persone veramente illuminate di mia piena fiducia, ho giudicato di non dover spegnere il lucignolo che ancor fumiga. Una destituzione od una denuncia avrebbero, io penso, prodotta una crisi fatale nel disgraziato sacerdote che, a giudicare, da ciò che appare, è tornato a migliori consigli. Ora compie con zelo il suo dovere ed è circondato da stima e d'affetto da parte de' suoi Parrocchiani. Si tratta, del resto, di reati occultati di vecchia data, ignorati pienamente dal Clero e dal laicato parmense.

Ho deciso di farne nulla e di rimanere in attesa ancora. Verrò ad una delle determinazioni in parola alla prima ricaduta che egli fosse per fare: *quod Deus avertat*! Intanto egli sarà attentamente sorvegliato. Il Vescovo deve essere *pater et iudex*, ma innanzitutto *pater*. Giudichi V. E. se bene o male mi apponga.

Spiacente che un mio Sacerdote Le abbia procurato tanti dolori, Le bacio le Sante Mani, mi raccomando alle Sue orazioni e colla massima considerazione mi rassegno a V. E. Reverendissima.

Parma, 18 Febbraio 1928

Dev.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

15) A S. E. il Sig. Gen. Galli – PARMA

Ill.mo Sig. Generale,

Ringrazio la S. V. della generosa offerta che ha voluto inviare a beneficio dell'erigendo Seminario Diocesano, e più ancora Le sono grato della compitissima lettera con cui accompagnava l'offerta, prova novella della squisita bontà del Suo cuore.

Il Signore rimeriti ad usura la S. V. dell'opera compiuta coll'abbondanza d'ogni miglior bene in ordine al tempo ed all'eternità.

Gradisca intanto l'ossequio sincero con cui me Le rassegno.

Parma, 19 Febbraio 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

16) Rev.mo Padre Fr. Agostino GEMELLI O. F. M. – Via S. Agnese, 4 MILANO (da minuta)

In omnibus Christus!

Rev.mo Padre,

Se mi sono permesso di proporre a V. P. il rinvio della giornata pro Università Cattolica, fu unicamente per assicurare alla medesima un rendimento maggiore e perché in questo senso mi venne consigliato anche da chi è incaricato a zelare in Diocesi la giornata stessa.

Dopo la lettera di V. P. tengo a dichiararLe che tutto resterà immutato e mi auguro che la Diocesi risponda egualmente come negli anni decorsi all'appello per causa sì santa.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 19 Febbraio 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

17) Distinta Signorina Dott. Antonietta CAPPELLI – CAMPOMORONE (Genova)

In omnibus Christus!

Distintissima Signorina,

Fui alquanto in forse se Le dovessi scrivere la presente; ma dopo matura riflessione mi sono deciso per il sì.

Come ben saprà a Parma si lavora alacremente per raccogliere offerte pro Fabbrica del Nuovo Seminario Diocesano; e perché la cosa meglio riesca, ho stabilito che si sospenda per il momento qualsiasi altra iniziativa per la quale si richiede fare appello alla carità del pubblico. Erano in vista questue speciali per Opere diverse e sono state rimandate.

Io penso che in ossequio alla coerenza convenga rimandare anche la progettata Conferenza Gemelli pro Partenti che doveva aver luogo in questo Episcopio alla fine del corrente. Le sarei quindi grato se volesse significare al Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del S. Cuore che la cosa viene rimessa a tempo più propizio. Ritengo che qualora si tenesse, darebbe luogo ad osservazioni e commenti che conviene forse evitare.

Mardedì scorso fui a Genova per alcune ore per affari urgenti. Aveva posto in programma una scappatina a Campomorone, ma il tempo tiranno non me lo ha permesso. Questo sarà per un'altra volta.

Il Signore benedica all'opera santa a cui Ella dedica le Sue energie, ed Ella intanto a Lui mi raccomandi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 20 Febbraio 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

18) Molto Rev. Sig. Prof. Don Giovanni LUCCHI – Rettore di FUGAZZOLO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Partecipo in ispirito al Suo Venticinquesimo Parrocchiale ed in questo giorno auspicato Le presento le vive mie congratulazioni perché il Signore l'ha conservata nella piena vigoria delle Sue forze all'affetto dei Suoi Parrocchiani che oggi esultano con Lei e per Lei.

Alle congratulazioni aggiungo i miei auguri cordialissimi e prego Dio che per molti anni ancora La conservi a bene di codesta Parrocchia alla quale ha dedicato con zelo l'età migliore della Sua vita Sacerdotale e le migliori Sue energie.

Le invio intanto con tutto l'affetto del cuore la Pastorale Benedizione, mentre me Le conferno con ogni considerazione.

Parma, 20 Febbraio 1928

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

19) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro GASPARRI – Segretario di Stato di Sua Santità (Archivio Vaticano – 321 – 69503)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Gli ex Allievi dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele di Parma, celebrando il Cinquantesimo della fondazione del loro Istituto, hanno spontaneamente deliberato d'invviare anche al Santo Padre copia di una monografia dell'Istituto stesso, stampata per la circostanza, pregandomi a volerla recapitare all'Augusto Destinatario. Ed io, tutto considerato, non ho voluto rifiutare, conoscendo i sentimenti di Fede e di pietà filiale degli offerenti.

Osservo che l'Istituto da principio è stato fondato con criteri liberali, quali si potevano avere cinquant'anni or sono da un buon moderato che ne fu il fondatore. Ora però l'Istituto è cambiato affatto e non è più quello di prima. Ho potuto porvi un Direttore Spirituale che si prende cura non solo del servizio religioso, ma anche dell'istruzione catechistica dei ricoverati, che ascoltano ogni giorno la S. Messa celebrata nella cappella dell'orfanotrofio, ed ogni domenica quasi tutti si accostano ai Santi Sacramenti. Ho potuto introdurre anche le Suore per la cucina ed il guardaroba. Ora l'Istituto si può considerare come uno dei meglio diretti, sia dal lato religioso che morale.

Se V. E. reputa opportuno recapitare al Santo Padre il modestissimo presente ed implorare la Benedizione Apostolica per gli offerenti, sarà questo per essi il più ambito premio.

Inchinato al bacio della Sacra Porpora, mi rassegno colla massima osservanza a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 21 Febbraio 1928

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

20) *Costruzione Nuovo Seminario*

Ill.mo Signore,

Con spirito di fede e con l'intima convinzione di compiere un dovere religioso e civile, mi sono accinto all'ardua impresa della costruzione di un nuovo seminario per dare alla nostra Parma la possibilità di avere un Clero sufficiente e degno, per adeguata preparazione, del suo nobilissimo ministero.

L'esecuzione però della nobile iniziativa, nella quale mi sento confortato dall'unanime consenso di ogni ordine di cittadini, mi impegna alla ricerca di mezzi proporzionati alla grandiosità dell'opera, ed io non affronterei la soluzione di questo vasto problema se non potessi contare sulla generosa cooperazione di tutti i buoni.

Per questo oso rivolgere istanza anche a codesta Spett. Società per avere un contributo proporzionato alla grandiosità dell'opera progettata ed alle nobili tradizioni della Società a cui la S. V. si degnamente presiede.

Mi terrò altamente onorato della considerazione in cui Ella vorrà prendere la presente e della risposta che si degnerà far pervenire a me o al mio Segretario particolare.

Le auguro da Dio larghissima ricompensa per quanto Ella si compiacerà di fare per l'attuazione di quest'opera santa e Le porgo intanto i miei rispettosissimi ossequi.

Parma, 25 Febbraio 1928

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

21) *Rev.mo Sig. Prof. D. Domenico CASTELLINI – Parroco di S. Nicandro RAVENNA*

In omnibus Christus!

Carissimo Professore,

Partecipo in ispirito al gaudio santo del Suo venticinquesimo di Sacerdozio, che a me pure rievoca le primizie della mia paternità Episcopale. Non poteva in miglior modo esercitare, per la prima volta, la pienezza del regale Sacerdozio di Cristo.

Le presento pertanto le mie congratulazioni ed i miei auguri ed a Lei mi unisco nel ringraziare il Signore per tutte le grazie delle quali Le è stato largo in questi venticinque anni di Sacerdozio, spesi in mansioni di alta fiducia per la formazione intellettuale degli Allievi del Santuario e per la salute delle anime nell'esercizio del ministero parrocchiale.

Per molti anni ancora La conservi il Signore a bene e decoro di codesta Chiesa gloriosa, a cui mi legano tanti cari ricordi.

Mi sono permesso inviarLe un modesto dono, che riceverà per pacco postale e che prego di voler gradire.

Al Santo Altare abbia presente anche questo povero Vescovo che ora La benedice con quella stessa larghezza d'affetto con cui La benediceva venticinque anni or sono, nel giorno auspicato della Sua Ordinazione Sacerdotale.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 5 Marzo 1928

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

22) *Rev.mo P. Massimo BERRUTI – Provinciale dei Carmelitani – MILANO*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Padre,

Il Sig. Prevosto della SS. Trinità si lamenta meco perché in questo tempo della Quaresima è lasciato solo in Parrocchia, che conta pressoché 7.000 anime, avendogli i Rev.di Padri Carmelitani dichiarato, senz'altro, che non possono destinare alcuno di loro che lo coadiuvi.

Egli ha veramente ragione di lamentarsi, perché questo avviene contro convenzioni stabilite di comune accordo tra l'Autorità Diocesana ed il Provinciale dell'Ordine all'atto della cessione della Chiesa de' Rossi fatta ai Carmelitani, che si assumevano i seguenti oneri:

«Un Padre del Convento di Parma, da approvarsi dall'Ordinario Diocesano Parmense, coadiuverà gratuitamente il Parroco pro tempore della Chiesa della SS. Trinità celebrando in questa Chiesa Parrocchiale, specialmente nei giorni festivi e recentemente soppressi la S. Messa, e prestando l'opera sua pel Catechismo ai fanciulli ed agli adulti e per l'amministrazione dei SS. Sacramenti» (Come risulta dal Decreto in data del 1° Luglio 1920). E questo fu pure confermato da mia dichiarazione in data 1° Dicembre 1920.

Io prego V. P. a voler provvedere al pattuito servizio a mezzo di un Suo Religioso sino ad accordi nuovi che potranno essere conclusi tra questo Ordinariato e codesta Curia Provinciale. Non sono in massima alieno, come già ebbi a dichiararLe a voce, dall'esonerare questi Rev. Padri Carmelitani dal prestare il servizio in parola, ma a condizione che sia dato un conveniente compenso pel mantenimento di un Sacerdote diocesano che si presti come Cappellano per la Parrocchia della SS. Trinità, che è poverissima, non avendo che la sola congrua e quindi è nella impossibilità di stipendiare un Sacerdote.

Cedendo ai Padri la Chiesa de' Rossi io rinunciava anche al vantaggio che poteva derivare alla Parrocchia dalle prestazioni del Cappellano che officiava la Chiesa stessa e quindi

legava il mio assenso a quest'unica condizione che venne accettata a voce ed in iscritto, che un Padre si prestasse nel modo suaccennato per la Parrocchia. Non potrei ora rinunciare sic et simpliciter al diritto acquisito senza postergare le giuste esigenze del Prevosto della SS. Trinità e senza destare ammirazione nel mio Clero, che è a giorno di tutto.

In attesa di conoscere quanto V. P. crederà disporre al riguardo, Le presento i miei distinti ossequi e con ogni considerazione me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 6 Marzo 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

23) Ill.mo e Rev.mo Mons. Angelo MICHELI – PELLEGRINO (Parma)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Mi compiaccio della Santa Missione che si sta predicando in codesta Parrocchia e prego Dio che riesca feconda di frutti copiosi e duraturi.

Autorizzo poi la S. V. a benedire solennemente il nuovo quadro di S. Giuseppe per l'altare maggiore di codesta artistica Chiesa.

Le auguro faustissima omnia per le prossime Feste Pasquali e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 13 Marzo 1928

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

24) Al Molto Rev.do Sig. Don Francesco OPPICI – Seminario Vescovile PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Vicerettore,

Nulla osta acché i Suoi vecchi Genitori prendano stanza presso la Canonica di Casello, se Ella la crede adatta. Non posso però permetterLe di recarsi colà a celebrare la S. Messa nei giorni festivi. Questo lo distrarrebbe dal Seminario, e, stante l'assenza del Sig. Rettore in tali giorni, non è conveniente che Ella si allontani.

Tanto per Sua norma. Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 13 Marzo 1928

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

25) DICHIARAZIONE con riferimento al P. R. Turci. Diocesi di Parma

Noi sottoscritti, Vescovo di Parma, dichiariamo ed attestiamo col presente certificato che TURCI ROMEO di Giovanni e di Raggi Assunta nato il 6 Ottobre 1902 a Castiglione di Cervia ed arruolato nel R. Esercito (Distretto Militare di Ravenna) è stato ordinato Sacerdote ed è adibito in cura d'anime quale Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Vitale in Parma ed ha quindi titolo, sotto tale riguardo alla dispensa provvisoria dal compiere la ferma per l'art. 2 del R.D.L. N° 383 del 17 Marzo 1924.

Parma, 13 Marzo 1928

† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

26) Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pompeo CAMISA – PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Come ben ricorderà, quando la S. V. reggeva la Parrocchia di S. Vitale, furono ceduti all'Arciprete di Marore, Don Torricelli, alcuni apparati sdrusciti e fuori d'uso per la sua

Chiesa, o meglio per l'Oratorio di quel Cimitero interparrocchiale sfornito di arredi sacri, per cui i Parrocchi del Comune che colà si recavano per celebrare dovevano portar seco tutto l'occorrente.

Ricordo che fu interpellata al riguardo anche la Curia che a questo non si oppose, a condizione però che si trattasse di cose non elencate, di nessun valore ed inservibili. Ora desidererei sapere dalla S. V. quali apparati di fatto vennero ceduti per rispondere a qualche osservazione fatta in merito alla cosa.

Le sarò grato se vorrà informarmi ed in attesa Le presento i miei saluti ed ossequi anticipandoLe ringraziamenti.

Parma, 14 Marzo 1928

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

27) A S. E. il Sig. Generale Comandante il Presidio Militare di PARMA (da minuta)

Eccellenza,

Essendo cominciato il tempo nel quale i cattolici possono adempiere il precetto della Comunione Pasquale, sarei grato alla S. V. Ill.ma se volesse usarmi la cortesia di significarmi in quali giorni i Militari di Parma potranno uscire al mattino per le pratiche religiose di cui sopra, affinché il Clero Urbano possa più comodamente mettersi a disposizione dei militari stessi. ChiedendoLe scusa della libertà, oso pregarLa di voler escludere, per la licenza di libera uscita, i giorni 6 e 7 aprile prossimo, perché impediti dalla Liturgia della Chiesa.

Intanto mi permetto chiedere alla S. V. anche un altro favore.

La Direzione del Ritrovo Cattolico per l'assistenza religiosa e morale dei Soldati, esistente a Parma presso l'Istituto S. Benedetto, desidererebbe far tenere in tre sere successive, durante la libera uscita dei Militari, tre conferenze religiose per la preparazione alla S. Pasqua e bramerebbe estenderne l'invito a tutti i Militari a mezzo di foglietti, che i frequentatori del ritrovo potrebbero diffondere tra i compagni nelle Caserme.

Sarei grato pertanto alla S. V. se volesse compiacersi di rilasciare il nulla osta per l'attuazione di questa iniziativa.

E mentre La ringrazio anticipatamente, Le porgo i miei ossequi rispettosi e me Le rassegno.

Parma, 24 Marzo 1928

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

28) Al Molto Reverendo Signore DON Nestore PELICELLI, Steccata

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prega la S. V. di voler mandare un Cappellano Costant. per la Consacrazione dei Santi Olei in sostituzione del Sig. Rettore di S. Alessandro indisposto, non essendo possibile trovare altri nell'angustia di Clero che siamo costretti a deplorare. La saluta intanto e La riverisce.

Parma, 3 Aprile 1928

29) Ill.mo Sig. Prof. Mario PELAGATTI – Direttore Clinica Dermosifilopatica – PARMA

Ill.mo Signor Professore,

La generosa offerta che la S. V. si è compiaciuta fare a beneficio del costruendo Seminario Diocesano mi è prova novella della grande Sua bontà. Io Le porgo per questo vive azioni di grazie e Le invoco da Dio in ricambio ogni miglior bene.

E di buon grado colgo l'occasione anche per rinnovarLe l'espressione del grato mio animo per tutto quello che ha fatto a favore degli Alunni dell'Istituto Missioni Estere, onde abbiano a procurarsi quella cultura medica e chirurgica che per un Missionario si rende spesso indispensabile.

Se debbo riconoscenza a quanti hanno portato il loro prezioso contributo a quest'opera altamente civile e cristiana, e con tanto spirito di disinteresse e di abnegazione, in modo particolarissimo però debbo professarmi tenuto alla S. V. che ne è stato il promotore principale. Mi permetto assicurarLa che il Suo Nome illustre già figura per questo nell'albo d'onore dei Benefattori più insigni dell'Istituto, pei quali innalzano ogni giorno voti a Dio tanti cari giovani che si preparano alle pacifiche conquiste della Fede e della Civiltà.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequi e credermi qual me Le rassegnò con ogni considerazione.

Parma, 10 Aprile 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

30) *Molto Rev.do Sig. Don Marcello VISIOLI – Rettore di RONCOPASCOLO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Terrò nella dovuta considerazione l'ultima Sua e se non posso per il momento promettere alla S. V. di conferirLe la Parrocchia di S. Croce, per la cui erezione pendono ancora le pratiche, farò del mio meglio per accontentarLa, dandoLe altra Parrocchia sotto ogni aspetto migliore di quella che presentemente occupa. Pazienti ancora un poco onde mi trovi in grado di poterLa compiacere.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 12 Aprile 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

31) *Rev.mo P. Massimo BERRUTI – Provinciale dei Carmelitani – MILANO*

In omnibus Christus!

Rev.mo Padre,

Ricevo nuovi reclami dell'ottimo Prevosto della SS. Trinità perché in tutta la passata Quaresima e nel tempo Pasquale, nessuno dei Rev. Padri Carmelitani di Parma ebbe in alcun modo a coadiuvarlo, giusta il convenuto.

Questo mi spiace assai, per cui vengo nuovamente ad interessare V. P. ad impartire gli ordini opportuni perché la cosa non si protragga più oltre.

E mi permetta osservare che, dato pure che non vi fosse chi potesse soddisfare a tutti gli impegni assunti, alimento in parte però, volendolo, si sarebbe potuto provvedere, stante la vicinanza del Convento alla Chiesa Parrocchiale ed il numero dei Padri degenti a Parma. Non si è tenuto conto alcuno neppure del tempo eccezionale della Quaresima e della Pasqua.

Desidero che quam primum si risolva la vertenza; in caso contrario mi vedrei costretto ricorrere alla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 17 Aprile 1928

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

32) *Molto Rev.do Sig. Don Michele ALBERI – Priore di OZZANO (Parma)**In omnibus Christus!*

Molto Rev.do Sig. Priore,

Le Suore della Provvidenza, degenti a Collecchio, si trovano senza Confessore Ordinario, e vengo pregato da Mons. Torta di provvedere al bisogno delle medesime. Ho pensato per questo alla S. V. e voglio ritenere che non avrà difficoltà ad accettare l'impegno, trattandosi di una Comunità di poche religiose.

Con questa fiducia cordialmente La saluto e La riverisco in Corde Jesu.

Parma, 28 Aprile 1928

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

33) *M. R. Sig. D. Giuseppe TORRI – Rettore di ALBAZZANO (Parma)*

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Da un po' di tempo mi giungono anonime sul conto del Sig. Arciprete di Moragnano. Non son solito tener conto delle anonime, ma quando vengono con insistenza, non posso a meno di dubitare che non siano del tutto insussistenti le accuse che si muovono. Il D. Bucci viene accusato di soverchia dimestichezza colla servente da cui non si guarda neppure in presenza di altri; di andar a passeggio colla sorella, destando ammirazione in chi non sa che sia sua sorella; e soprattutto di esercitare presso la Chiesa stessa una specie di spaccio a semplice scopo di lucro. Voglia informarmi di quanto siavi di vero.

E giacché ho occasione di scriverLe, La prego di sapermi dire se il sacerdote in parola, contrariamente agli ordini avuti, continui a tenere la direzione di quella Cassa rurale.

In attesa di riscontro, Le anticipo i miei ringraziamenti e cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 28 Aprile 1928

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

34) *Molto Rev.do Sig. D. Antonio PASQUINELLI – Rettore di LEMIGNANO (Parma)**In omnibus Christus!*

Molto rev.do Sig. Rettore,

Le Ancelle dell'Immacolata, già Suore del Buon Pastore, sono ora senza Confessore ordinario.

Ora dovendo io provvedere al bisogno loro, ho pensato per questo alla S. V. Sarebbe disposta ad accettare il delicato incarico? Si tratta di una Comunità non numerosa ed Ella avrebbe il comodo del tram per venire in Città, almeno una volta alla settimana.

Avrà in ricambio le preghiere di quelle buone Religiose.

In attesa di conoscere l'animo Suo, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 29 Aprile 1928

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

35) *M. R. P. Stanislao PEDERZANI – Priore dei Carmelitani Scalzi – PARMA**In omnibus Christus!*

Molto Rev.do Padre,

Da questo Ordinariato era stato autorizzato, dietro richiesta di V. R., il Padre Romualdo dei Carmelitani a predicare il corrente mese di Maggio in codesta Chiesa. Ora apprendo che in luogo del suddetto è stato chiamato un altro.

Non essendo io stato interpellato al riguardo e neppure Monsignor Vicario, non Le nascondo la mia sorpresa per questo che è avvenuto in opposizione alle disposizioni canoniche. Mi auguro che non si ripeta il precedente, nel qual caso mi vedrei costretto ad interdire la predicazione.

Tanto per norma di V. R. a cui presento i miei ossequi.

Parma, 2 Maggio 1928

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

36) *Rev.ma Madre Superiora Gen. delle Ancelle dell'Immacolata e dell'Istituto del Buon Pastore – PARMA*

In omnibus Christus!

Molta Rev.da Madre,

Mi torna gradito significarLe che a cominciare dall'entrante settimana il Rev. Don Antonio Pasquinelli Parroco di Lemignano comincerà a prestarsi in qualità di Confessore Ordinario di codesta Comunità Religiosa, presi gli opportuni accordi con V. R.

Voglio ritenere che la scelta da me fatta pel delicato ed importante ufficio, tornerà di comune soddisfazione e con questa fiducia me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 4 Maggio 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

37) *PRESIDE Scuole di Parma*

Ill.mo Sig. Preside,

Rinnovo alla S. V. le vive mie azioni di grazie per l'autorevole appoggio prestato all'insegnamento religioso nelle scuole, alle quali sì degnamente presiede.

E non meno Le sono tenuto per l'esito che ha avuto nella nostra Basilica Cattedrale la solenne chiusura delle lezioni, riuscita di comune soddisfazione.

Di questo il merito, in gran parte, è dovuto anche alla S. V. che vi ha contribuito efficacemente, sia caldeggiando l'intervento della scolaresca, sia partecipandovi personalmente.

Di tutto serberò grata memoria ed intanto Le presento i miei distinti ossequi e me Le rassegno con la massima considerazione.

Parma, 4 Maggio 1928

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

38) *Ill.mo Sig. Dott. MANTOVANI – Podestà di PARMA*

Ill.mo Signor Podestà,

Se il mio Segretario particolare non si trovasse in letto con febbre, avrebbe oggi pregato la S. V. di concedergli udienza per ritornare sulla conversazione di ieri in ordine al nuovo Seminario.

Mi ha riferito che la S. V., presentando all'On. Consulta il Compromesso per l'acquisto-vendita della nota area avrebbe suggerito al relatore l'aggiunta dell'impegno da parte mia d'iniziare i lavori di costruzione entro un mese dalla superiore approvazione del Ministero e la modificazione della estensione che dovrebbe essere coperta da fabbricato nella

eventualità che il Seminario dovesse in avvenire passare alla alienazione dell'area che ora acquista dal Comune di Parma. Non ho nessuna difficoltà a riconfermare l'adesione già data in ordine all'assicurazione dell'inizio dei lavori.

In quanto all'aumento della zona di costruzione, benché la modificazione non importi dal lato di fatto nessuna preoccupazione, giacché ritengo che mai l'Amministrazione del Seminario vorrà pensare alla vendita di tale area, pure dal lato morale giacché importa propria e vera modificazione delle convenzioni che la S. V. ha con tanta generosità stabilite meco, mi creerebbe una situazione di disagio che desidero vivamente, se è possibile, di evitare. Dovrei infatti ripresentarmi alle Commissioni canoniche che reggono il Seminario colle convenzioni quasi ancora da approvarsi, mentre le ho già presentate non senza vive espressioni di doverosa riconoscenza verso codesta Onor. Amministrazione Comunale come fatti già conclusi.

Nutro fiducia che la S. V., che mi ha usate in questa pratica tante delicate attenzioni, saprà coll'autorità Sua indiscussa e colla Sua ben nota prudenza disporre le cose in modo da ottenermi il desideratissimo favore dell'approvazione delle convenzioni come furono stipulate.

Con grato animo per l'opera saggiamente benefica colla quale la S. V. si degna legare il Suo Nome in benedizione alla modesta storia del mio Episcopato in Parma, Le porgo i più distinti ossequi e me Le rassegnò.

Parma, 5 Maggio 1928

Dev.mo per servirLa
† Guido M. Arciv. Vesc.

39) *Aggregazione alla GENDARMERIA Pontificia*

Ill.mo Sig. Conte,

Mi permetto raccomandare alla benevola Sua considerazione l'egregio giovane Egisto Conforti, che desidera di essere aggregato alla Gendarmeria addetta ai Sacri Palazzi Apostolici.

L'aspirante ha già compiuto di recente il servizio militare nell'Arma Carabinieri, ove esercitava l'ufficio di Istruttore nella VII Compagnia degente a Roma.

Sarò grato alla S. V. di quanto si compiacerà fare per il mio raccomandato, che mi è cugino ed è giovane serio, intelligente ed onesto.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia e mi creda qual me Le rassegno con ogni considerazione.

Parma, 8 Maggio 1928

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

40) *M. R. Sig. Don Eufemio PAVARANI – Arciprete di TIZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

L'egregio Signor Podestà di codesto Comune mi esprime nuovamente, a nome pure della maggioranza della popolazione, il desiderio che sia trasferita presso l'Oratorio del Capoluogo la residenza Parrocchiale.

Le ragioni che militano a favore di tale trasferimento sono veramente plausibili, ed io non sono alieno di accondiscendere al desiderio con tanta insistenza espressomi.

Prima però di procedere a qualsiasi determinazione desidero avere l'assenso esplicito della S. V. che più di ogni altro è cointeressata al riguardo e dovrebbe anche sostenere il

peso delle difficoltà inerenti. L'attuale condizione di cose è una vera anomalia ed al bene maggiore delle anime devono cedere le ragioni storiche, che vorrebbero fosse mantenuto lo stato quo antea. È ormai tempo di venire a una decisione definitiva.

Attendo una Sua parola per mia opportuna norma ed intanto La saluto e La riverisco.

Parma, 9 Maggio 1928

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

41) *Ill.mo Signor Podestà – TIZZANO (Parma)*

Ill.mo Sig. Podestà,

Non sono alieno dall'accondiscendere al desiderio della S. V. in ordine al trasferimento della residenza parrocchiale della Pieve al centro di codesto Capoluogo.

Le ragioni storiche debbono cedere in questo caso al comodo e soprattutto al bene spirituale della grande maggioranza della popolazione. Sto occupandomi della cosa colla fiducia di venirne a capo in tempo non lontano.

Mi torna gradito l'incontro per progerLe i miei distinti ossequi e rassegnarLe con ogni considerazione.

Parma, 9 Maggio 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

42) *M. R. Sig. Don Alberto TADE' – Rettore di VIZZOLA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Le sarò grato se vorrà aggiungere ai ritratti dei Vescovi Parmensi, dato che non l'abbia fatto ancora, anche quello di Aicardo I succeduto al Vescovo Graziano (731).

Reputo inutile osservare che i ritratti in parola siano a sfumatura e neri a circolo chiuso e questo per maggiore uniformità, essendo così la maggior parte.

Avendo poi già ordinato le cornici per tutta la serie dei medesimi, Le sarò tenuto se vorrà compiacersi d'inviarmeli tra breve.

Perdoni il disturbo e gradisca i miei cordialissimi saluti.

Parma, 20 Maggio 1928

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

43) *Al Molto Reverendo Fratello CANDIDO – ASSISTENTE del Superiore Generale. – Maison Mère S. Joseph. LEMBECY – LEZ – HALL. (BELGIQUE) (Da Copia)*

Molto Reverendo Fratello Candido,

Mi permetto disturbarLa colla presente per raccomandarLe vivamente una cosa che sta tanto a cuore a me ed a molti buoni cattolici di Parma.

Intendo parlare di un Corso di Scuole Medie che si desidererebbe venisse annesso alle Scuole Elementari tenute in Parma dagli ottimi Fratelli delle Scuole Cristiane.

Sono tanti buoni giovani che verrebbero tolti alle Scuole pubbliche e cresciuti con quella cura e quello spirito di apostolato cristiano che usano i buoni Fratelli nella formazione della gioventù affidata alle loro cure particolari.

Se la S. V. potesse prendere in benevolo esame la mia preghiera gliene sarei gratissimo, come gliene sarebbero grati tutti i miei buoni Diocesani di Parma.

Perdoni il disturbo e gradisca i miei rispettososi ossequi.

Parma, 9 Giugno 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.

44) *Rev.mo P. Agostino GEMELLI O. F. M. – Rettore Magnifico della Università Cattolica del S. C. – MILANO (da minuta)*

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Spiacente di non potere, per imprescindibili impegni, corrispondere all'obbligante ed onorifico invito che V. P. Rev.ma si compiace farmi di partecipare personalmente al rito solenne della posa della prima pietra dei restauri del grandioso edificio destinato a sede di codesto Ateneo Cattolico, La prego ad avermi per iscusato.

Mi troverò presente in ispirito all'augusta cerimonia, che accompagnerò coi voti più fervidi a Dio onde voglia, per i meriti del Divin Cuore, prosperare ognora più codesto nostro massimo Istituto di cultura in cui si appuntano tante care speranze per la Chiesa e per la Patria.

Ho incaricato il carissimo Can. Prof. Masnovo a rappresentarmi. Intanto mi torna gradito l'incontro per rassegnarmi con la massima considerazione

a V. P. Rev.ma.

Parma, 13 Giugno 1928

Dev.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

45) *M. R. P. Giuseppe GRANA S. J. – Provinciale – VENEZIA (da minuta)*

In omnibus Christus!

Rev.mo Padre,

Voglia perdonarmi se mi permetto disturbare V. P. con la presente.

A Parma è sentito il bisogno di un Patronato Universitario. Mentre per il rimanente della nostra gioventù studiosa non mancano istituzioni che se ne prendano cura, gli studenti universitari invece sono come abbandonati a se stessi con tutte le conseguenze che possono derivare da tale abbandono.

Io ho salutato con viva soddisfazione il ritorno dei Padri della Compagnia tra noi, anche per la speranza che si potesse, in tempo più o meno lontano, effettuare l'istituzione in parola, e più d'una volta ebbi ad esprimerne loro il vivo mio desiderio. Essi soltanto, in *hi-sce rerum adjunctis*, sono in grado di poter far questo.

I locali di questa Università, dopo le recenti riduzioni delle sue Facoltà, sono in eccellenza al bisogno. La parte più influente e ben pensante dei Professori sono favorevoli all'iniziativa suddetta e qualora la Compagnia fosse disposta di far buon viso al progetto, si adopererebbero a procurare i locali all'uopo necessari.

È forse suonata l'ora della Provvidenza e penso che non convenga lasciarla passare.

Se una mia preghiera può valere a qualche cosa, io la rivolgo ex corde a V. P. pel bene di tanta cara gioventù, disposto a fare in ogni miglior modo, nella mia pochezza, quanto potessi per aiutare l'impresa.

Prego il Signore che ispiri V. P. se questo è di sua gloria, come ritengo, ad assecondare la proposta e con fiducia Le presento i più distinti ossequi e me Le rassegnò in Corde Jesu.

Parma, 17 Giugno 1928

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

46) *Molto Rev.do Sig. Don Marcello VISIOLI – Rettore di RONCOPASCOLO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.mo Sig. Rettore,

Ho appreso che pochi giorni or sono è stato trasportato un defunto di codesta Parrocchia nella Chiesa dei Padri Carmelitani.

Desidero conoscere come questo sia avvenuto, dovendo tutelare le disposizioni canoniche e vegliare acché non si introducano abusi.

In attesa di schiarimenti, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 20 Giugno 1928

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

47) *M. R. Sig. D. Arrigo ZAMA – Rettore di MARIANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

Da tempo considerevole mi giungono lamenti orali e scritti contro la S. V. Si lamenta il Suo modo di fare colla popolazione, che disgusta ad ogni evenienza, per cui molti più non frequentano la Chiesa ed altri più non intendono chiamarLa al capezzale degli infermi. Si lamentano le Sue pretese esagerate in occasione di matrimoni e di funerali, il che dà luogo bene spesso ad ammirazione ed a contrasti. Si lamentano pure le sue frequenti assenze dalla Parrocchia ed il fatto che di notte, sino ad ora assai tarda, si ferma presso questa o quella famiglia, dando luogo a sfavorevoli commenti. Si deplorano inoltre anche i rapporti che tiene con i Colleghi di Vicariato, rapporti che sono tali da fomentare la discordia anziché la buona armonia.

Di fronte a quest'insieme di cose, non posso a meno di richiamare la S. V. a migliori consigli per la pubblica edificazione. La prevengo intanto che, qualora non cambiasse condotta, mi vedrei costretto a procedere alla Sua rimozione dalla parrocchia. Le dichiaro anzi che questa mia, in base ai sacri canoni, serve come prima ammonizione al riguardo.

In questo mentre Le trasmetto copia del Decreto con cui, in virtù del Can. 1427, viene smembrata codesta parrocchia per un migliore assetto della medesima a bene delle anime che vengono aggregate ad altre parrocchie.

Mi creda

Parma, 20 Giugno 1928

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

48) *M. R. Sig. Prof. Don Almerico GUARESCHI – Rettore di S. Bartolomeo PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Rettore,

Partecipo all'esultanza della S. V. pel Suo primo Giubileo Sacerdotale. Venticinque anni di vita spesi intieramente nel compimento di molteplici importanti doveri in mansioni di fiducia, sono ben degni d'essere commemorati con la più viva riconoscenza a Dio datore d'ogni bene.

Ed io alla S. V. mi unisco nel ringraziarlo per averLa conservata a questo lieto evento, mentre lo prego che per molti anni ancora La serbi all'affetto della Famiglia, degli amici, dei numerosi discepoli e dei Parrocchiani, che domani, per Lei e con Lei, esulteranno pel rinnovato gaudio delle Sue primizie Sacerdotali.

La benedizione di Dio che con larghezza d'affetto Le invoco avveri il fervido augurio d'ogni miglior bene, che Le porgo in questo momento, confermandomeLe in Corde Jesu.

Parma, 28 Giugno 1928

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

49) *Gentilissima Signorina Dott. Antonietta CAPPELLI - CAMPOMORONE (Genova)*

In omnibus Christus!

Gent.ma Sig.na Cappelli,

La ringrazio della Sua lettera, che mi prospetta una situazione piuttosto grave per l'Opera Sua. Per parte mia non esito un momento a dirLe che la Villa Paganini non mi sembra per nulla indicata agli scopi che si propone l'Opera, che attualmente ha la sua sede a Campomorone.

La pratica, però, è di natura delicatissima e per quanto non mi sfugga la grave prova a cui viene sottoposta l'Opera alla quale Ella da tempo dedica le Sue migliori energie, non credo di poter entrare direttamente nella soluzione della medesima. Ne ho interessato S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Genova ed ho scritto al Sig. Conte Lombardo.

Prego il Signore che L'aiuti ad uscirne nel modo più conveniente per l'Opera e più vantaggioso per il bene delle anime e con questo augurio Le presento i miei rispettososi ossequi.

Parma, 8 Luglio 1928

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

50) *Ill.mo Sig. Conte Ernesto LOMBARDO (da minuta)*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signor Conte,

Dalla Sig.na Antonietta Cappelli ho ricevuto una lettera della quale credo opportuno inviarne copia alla S. V. perché ne prenda visione.

So che l'Opera della Sig.na Cappelli ha potuto svilupparsi ed entrare rapidamente in uno stato di meravigliosa floridezza perché la S. V. ne ha saputo apprezzare la bellezza morale e, facendola propria, l'ha sovvenzionata con una generosità senza pari.

So anche che la S. V. nell'aiutare le opere che meritano il Suo appoggio, vi porta un senso di sicura praticità che difficilmente trova riscontri. Per questo, conoscendo il di Lei gran cuore ed i sentimenti che La legano all'Opera della Sig.na Cappelli, La prego semplicemente di esaminare *personalmente* la situazione e togliere la Sig.na, se lo crederà opportuno, da quello stato di pena nel quale doveva trovarsi quando scrisse la lettera sopra accennata.

Visitai la Villa Paganini in Gaione alcuni anni or sono, quando mi era stata proposta come villeggiatura per i miei Seminaristi.

L'impressione che ne riportai però è tale che non crederei si possa prestare agli scopi principali dell'Opera della Sig.na Cappelli. Potrà servire come sede sussidiaria, ma come luogo di convegno per i Corsi di cultura ai Professori di Università non ha nessuna attrattiva, mentre presenta difficoltà non indifferenti.

Comunque, nessuno è miglior consigliere della S. V. Ill.ma e quindi posso rimanere tranquillo sulle decisioni che Ella vorrà prendere definitivamente al riguardo.

Le chiedo intanto scusa del disturbo ed esprimendoLe tutta la mia devota ammirazione per le molte e grandi opere buone che Ella compie, Le porgo ossequi distinti e me Le rassegno.

Parma, 8 Luglio 1928

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

51) *Distintissima Signorina Dott.ssa Antonietta CAPPELLI – CAMPOMORONE (Genova)*

In omnibus Christus!

Distintissima Signorina,

Mi compiaccio di quanto mi scrive e ringrazio Dio che le cose volgano al meglio. Delle due, è meglio che resti Campomorone anziché Villa Paganini. Intanto continui a confidare senza limiti nella Divina Provvidenza che talvolta, come dice un proverbio popolare, chiude una finestra ed apre un portone.

Vorrei compiacermi accettando la predicazione che mi propone; ma non Le nascondo che, ad onta delle apparenze, mi trovo esausto, e di più debbo in queste settimane, di ferie per modo di dire, occuparmi intensamente del Sinodo Diocesano che intendo promulgare fra qualche mese.

Mi dispensi, dunque, anche per questa volta dall'impegno, che accetto fin d'ora per tempo più propizio.

Mi raccomandi al Signore e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 10 Luglio 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

52) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Donato SBARRETTI – Prefetto della S. C. del Concilio – (Arch. S. C. del Concilio)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Rispondo alla venerata Sua N° di Prot. 2572/28 relativa al ricorso inoltrato da alcuni parrocchiani di Moragnano contro il loro Parroco.

Prima ancora del ricorso in parola, già mi era occupato di quanto forma argomento del medesimo e dalle indagini fatte, dietro mio ordine, dal Vicario Foraneo aveva dovuto persuadermi che il maltalento di alcuni pochi aveva suscitato contro il Parroco un poco di malumore. Ho fatto ripetere le indagini ed hanno dato le risultanze delle prime.

Forse qualche imprudenza del Parroco ha potuto dar ansa a certe accuse che sono però destituite di solido fondamento e frutto di malignità congiunta ad ignoranza. Non ho mancato di richiamare il medesimo ad una maggiore serietà e vedrò se mi convenga in seguito invitarlo a concorrere per altra parrocchia, dato che il malumore si dilati e continui. Per ora almeno non sarebbe opportuno far questo per non dare una immeritata soddisfazione agli oppositori del Parroco, che sono i peggiori soggetti della Parrocchia.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 10 Luglio 1928

Umil.mo dev.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

53) *M. R. M. M. Virginia PIZZETTI delle Dame Orsoline – PARMA**In omnibus Christus!*

Molto Rev.da Madre,

Sempre con la speranza di poter rivedere la R. V. non Le ho ancora detto qual sia stato l'esito delle mie pratiche presso il Provinciale dei Gesuiti, per ottenere che assumessero la Direzione del progettato Patronato Universitario Parmense.

Non voglio più oltre ritardare a comunicarLe il tenore della risposta avuta, e come forse già saprà questa è stata negativa. Il Rev. P. Grana non lascia per ora alcuna speranza di poter accogliere la proposta per quanto bella e santa, non avendo personale disponibile. A noi non resta che pregare e sperare, in attesa del momento propizio.

Mi raccomandi al Signore e gradisca i miei distinti ossequi.

Parma, 11 Luglio 1928

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

54) *Molto Rev.do Sig. Don Marcello VISIOLI – Rettore di RONCOPASCOLO (Parma)**In omnibus Christus!*

La ringrazio dei ragguagli datimi in ordine al noto funerale. Ella ha usato di un Suo diritto autorizzando gli ottimi Padri Carmelitani a compiere le esequie nella loro Chiesa. Le disposizioni canoniche nulla hanno da eccepire al riguardo.

Mi permetta però di dirLe che sarebbe stato più opportuno valersi per questo di una Chiesa Parrocchiale per non ammettere precedenti che potrebbero essere invocati in seguito, dando luogo a contestazioni e malumori. Le sarò grato se vorrà attenersi per l'avvenire a questa norma.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 11 Luglio 1928

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

55) *A S. E. Rev.ma Mons. Alessandro MACCHI – Vescovo di ANDRIA (Bari)**In omnibus Christus!*

Eccellenza Reverendissima,

Le tornino gradite le congratulazioni e gli auguri che Le presento pel Suo XXV° di Sacerdozio ed il quinto di Episcopato, e benché Le giungano in ritardo, non sono per questo meno cordiali.

Per molti anni ancora La conservi il Signore a bene di codesta Diocesi e fecondi sempre colla sua santa grazia quanto V. E. sarà per intraprendere alla divina gloria ed a salute delle anime. Penso che dal Cielo anche l'anima grande del santo nostro Card. Ferrari avrà partecipato al lieto evento ed avrà invocato da Dio le più elette grazie per chi gli fu per tanti anni Segretario fedele, infaticabile.

Mi raccomando alle Sue orazioni e Le bacio affettuosamente le Sante Mani, rassegnandomeLe in Corde Jesu.

Parma, 12 Luglio 1928

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

56) *Convegno Regionale Azione Cattolica*

In omnibus Christus!

Reverendissimo Signore,

Faccio plauso al prossimo Convegno Regionale indetto da codesta Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana che avrà luogo a Bologna il 17 del corrente, e prego Dio che riesca fecondo di frutti per guisa che anche questa nostra diletteissima Diocesi abbia a risentirne i benefici effetti.

Con questa fiducia porgo alla S. V. i più distinti ossequi e con ogni considerazione me Le rassegno.

Parma, 12 Luglio 1928

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

57) *A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

A suo tempo ho ricevuto copia dei documenti relativi all'ultima nostra Conferenza Episcopale e ne ringrazio sentitamente V. E.

Nonostante la risposta di codesto Prefetto, relativa ai balli, che è poi conforme a quella degli altri Prefetti e che viene a dire in fondo che essi non si preoccupano delle disposizioni nostre, io tengo fermo quanto è stato di comune accordo stabilito.

Le bacio ossequiosamente le Sante mani e colla massima considerazione me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 15 Luglio 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

58) *Al Molto Rev.do Don Alfredo AZZONI – Arciprete di CARENO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Signor Arciprete,

Il giorno 26 del corrente una suora degente presso l'ospedale di Pellegrino, dovrà emettere i voti perpetui. In base ai Sacri Canoni delego la S. V. per il prescritto esame di vocazione con preghiera di riferirne poi l'esito a questo Ordinariato.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 16 Luglio 1928

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

59) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Gaetano BISLETI – Prefetto della S. C. dei Seminari (Archivio S. C. dei Seminari)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Non potendo recarmi personalmente da V. E. per parlarLe di cosa che molto mi sta a cuore, mi permetto inviarLe per questo il mio Segretario particolare, Mons. Can. Ceretoli.

Io lo raccomando alla benevola considerazione di V. E. e Le sarò riconoscentissimo se vorrà degnarsi di ascoltarlo e di tener conto di quanto sarà per esporLe nell'interesse di questo mio Seminario Urbano.

Chiedo venia del disturbo e dell'ardire e colla massima osservanza m'inchino al bacio della Sacra Porpora rassegnandomi
a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 1° Agosto 1928

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

60) Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Can. Gaetano ZILIOLI – COLORNO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Canonico,

Desidero conoscere l'animo Suo in ordine alle due Parrocchie che Le proposi nell'ultimo colloquio secoLei avuto. Mi vengon richieste da più parti, specialmente per quanto s'attiene a quella di S.(issa), ed io son costretto pel momento a dare risposte evasive. Le sarò grato se vorrà dirmi liberamente per quale delle due propenda.

In attesa di sollecito riscontro, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 1 Agosto 1928

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

61) Molto Rev.do Sig. Don Giovanni CONSIGLI – BERCETO (PARMA)

In omnibus Christus!

Carissimo Don Consigli,

Dopo matura riflessione, sono venuto nella determinazione di destinarLa alla cura di Belforte, a cui dovrà recarsi tra breve, presi gli opportuni accordi con quel Sig. Rettore, in procinto di partire per la nuova sua destinazione. Oltre la Parrocchia di Belforte, dovrà prendersi cura di quella di Gorro.

È una prova grande di fiducia che Le dà il Superiore affidandoLe la direzione di due Parrocchie, ma ritengo che Ella saprà rispondere all'aspettazione del medesimo e con questa fiducia La saluto e La benedico.

Parma, 2 Agosto 1928

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

62) Ill.ma Signora GALLI – PARMA

Ill.ma Signora,

Sentitamente grato alla S. V. per la generosa offerta destinata a beneficio dell'erigendo Seminario per ricordare il lagrimato Consorte, soddisfiso al dovere di porgerLe per questo vive azioni di grazie. Il Signore ne la rimeriti largamente e conceda all'anima eletta dell'incomparabile Generale, la cui memoria mi sarà sempre cara, il premio eterno riservato a chi ha compiuto il proprio dovere nelle mansioni più elevate e nei momenti più difficili per la Patria nostra.

Voglia intanto gradire i miei più distinti ossequi e credermi qual me Le rassegnò con ogni considerazione.

Parma, 2 Agosto 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

63) *Molto Rev.do Don Eufemio PAVARANI – Arciprete di TIZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Riservatissima

Carissimo Signor Arciprete,

Ho riflettuto seriamente prima di scriverLe la presente, ed ora eccoLe il risultato delle mie riflessioni.

È fuori di questione l'opportunità, o dirò meglio, la necessità di trasportare, di fatto, la Chiesa Parrocchiale di Tizzano all'Oratorio della Borgata in una alla abitazione del Parroco. La Pieve conserverà il suo primato d'onore semplicemente.

Ora è necessario venirme ad una, affrontando tutte le difficoltà che la cosa presenta, e la S. V. dovrebbe porsi allo sbaraglio. Comprendo che per questo la Sua permanenza a Tizzano si renderebbe assai difficile per l'avvenire, ma già ho pensato a procurarLe altra posizione. A giorni verrà a vacare l'Arcipretura di Mezzano Inferiore e, se così Le piace, io La promuoverei, fuori concorso e senza esame, alla Parrocchia in parola. Non è ricca ma vi è da vivere convenientemente. Ha una bellissima Chiesa, ed una comoda canonica. La popolazione poi, checché si dica, è di ottima indole, si affeziona facilmente al Parroco e corrisponde alle sue premura. Ad onta di certi lagrimevoli precedenti, non è rimasta scossa nella sua fede. Osservo inoltre che vi è un fiorente asilo, di recente ampliato, tenuto dalle Piccole Figlie dei Sacri Cuori, che coadiuvano meravigliosamente il Parroco nel coltivare la gioventù femminile. Ella farebbe molto bene colaggiù e non si troverebbe malcontento.

Se fa buon viso, come spero, a questa mia proposta, concreteremo subito il da farsi per il progettato trasporto, che, alla più lunga, non dovrebbe effettuarsi oltre il S. Martino p.v.

Resto in attesa d'una Sua risposta in riguardo ed intanto cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 2 Agosto 1928

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

64) *Molto Rev.do Sig. D. Giovanni PELLEGRINI – Prevosto di ANZOLLA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Prevosto,

Accuso ricevuta della somma di L. 500 dalla S. V. inviatami, e sarà suddivisa agli scopi indicati. Per quanto s'attiene alla celebrazione delle note Messe che non furono da Lei soddisfatte, perché ne ignorava l'obbligo, dovranno essere celebrate. Non posso autorizzarLa al soddisfacimento delle medesime nei giorni festivi.

L'autorizzo a benedire la prima pietra dell'Oratorio di Antognola.

Mi compiaccio del rifiorire della devozione del Cuore adorabile di Gesù. La S. V. resta autorizzata a celebrare la Messa votiva del S. Cuore, servatis servandis.

Anche a me sono giunte notizie non buone in ordine alla Cassa Rurale di Moragnano. Anzi me ne sono occupato anche di recente. Ella farà bene a ritirarsi, prima che succedano guai.

Quei di Casagalvana continuano nella loro cocciutaggine, ed io non so come smuoverli. Hanno proprio del sasso e del macigno. Non mancherò di far loro conoscere, *anonimamente*, la generosa profferta da Lei fatta. Volesse il cielo che questa servisse a qualche cosa, ma ne dubito assai.

Se di comune accordo col Rettore Don Galli vorrà predisporre quella popolazione a solennizzare la prima Messa del futuro Missionario Spinabelli, farà cosa buona che io vedrò

con piacere. Si potrebbe far servire quest'occasione per indurre i conterrazzani ad un'intesa comune in ordine alla costruzione della nuova Chiesa.

Le auguro ogni miglior bene e cordialmente La saluto e La benedico.

Parma, 2 Agosto 1928

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

65) Rev.mo Sig. Don Bonfiglio CONTI – Arciprete di SORAGNA (Parma)

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Arciprete,

Mi spiace assai doverLe notificare, per la parte che La riguarda, quanto mi scrive in data del 4 corrente mese, a firma dell'E.mo Card. Bisleti, la Sacra Congregazione dei Seminari.

«Con lettera del 13 Ottobre 1926 comunicava a V. S. Rev.ma i risultati della Visita Apostolica fatta qualche mese innanzi dal Rev.mo Abate Schuster ai Seminari di codesta Diocesi e, fra l'altro, facendo rilevare che nel Seminario di Città la disciplina lasciava un po' a desiderare, ne indicavo anche le cause che erano in parte da ricercarsi nelle settimanali assenze del Rettore per gli obblighi parrocchiali a Soragna e nella sua soverchia indulgenza coi Chierici... Non so se la S. V. abbia già preso qualche provvedimento in proposito. In caso negativo, La prego di non differire oltre e di approfittare del periodo delle vacanze per introdurre nel Pio Istituto le sostituzioni del personale e le modificazioni che sono necessarie ed utili per assicurare la regolarità della disciplina in particolare ed il buon governo in generale. Gradirò un Suo riscontro e frattanto... etc.».

La cosa non mi reca meraviglia dopo il colloquio, a tacer d'altro, avuto lo scorso Gennaio col Segretario e col Prefetto della Congregazione suddetta e dopo l'inchiesta del Giugno u.s. A suo tempo risposi per iscritto e poi anche a voce, agli addebiti che Le venivano fatti; ma, come ben m'avvedo, non sono riuscito a dissipare l'impressione prodotta dalla relazione del Visitatore Apostolico.

Che fare adunque in hisce rerum adjunctis? Non veggo altra soluzione che la rinuncia della S. V. alla Parrocchia di Soragna, dietro conveniente pensione vitalizia. Solo in questo caso io potrei rispondere alla Sacra Congregazione che non vi è proprio motivo di procedere alla nomina di un nuovo Rettore.

Non posso esprimerLe quanto mi addolori un nuovo cambiamento nella Direzione del Seminario alla distanza di tre anni. Reputo inutile dirLe che quanto Le ho scritto deve rimanere segretissimo, qualunque sia per essere il tenore delle Sue determinazioni.

In attesa di conoscere l'animo Suo, me Le confermo con affetto e stima.

Parma, 7 Agosto 1928

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

66) Molto Rev.do Don Giovanni PELLEGRINI – Prevosto di ANZOLLA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Prevosto,

La Commissione Catechistica Diocesana, prima di suggerire il testo Vicentino ha passato in esame quasi tutti gli altri Testi del genere e tutti sono più o meno deficienti. Quello di Vicenza è quello che minimis urgentur.

Ritengo quindi che non convenga cambiarlo. La S. V. supplisca alle deficienze che incontra.

Penso che avrà ricevuta l'ultima mia in risposta alla Sua missiva.
Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 9 Agosto 1928

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

67) *Al Molto Reverendo Signore DON G. PELLEGRÌ, Prevosto di Anzolla (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Attesta di aver ricevuto dal Molto Reverendo Sig. Don Michele Alberi, la Somma di Lit. Lire 8.000 (ottomila) per conto del M. R. Sig. Don Giov. Pellegrì, Prevosto di Anzolla.

Parma, 13 Agosto 1928

† Guido M. Arciv. Vesc.

68) *All'Ill.mo Signore MONSIGNOR SAVAZZINI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. de vorrà favorire un momento da lui, desiderando parlarLe di cosa che La riguarda.

In attesa La saluta e riverisce.

Parma, 14 Agosto 1928

69) *Rev.mo Sig. Don Bonfiglio CONTI – Arciprete di SORAGNA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Arciprete,

Non Le dico con quale animo io Le scriva la presente, in risposta all'ultima Sua.

Mentre La ringrazio delle espressioni benevoli che ha per me personalmente, vorrei pure insistere per indurLa ad accettare la proposta fattaLe onde scongiurare un nuovo cambiamento nella Direzione del nostro Seminario. Tenuto però conto delle Sue dichiarazioni e specialmente della Sua malferma salute, non oso imporLe un sacrificio che io pure debbo riconoscere gravissimo.

Mi veggio quindi costretto ad accettare le Sue dimissioni da Rettore del Seminario.

Ed ora reputo inutile assicurarLa che non potrò mai dimenticare l'opera da Lei prestata per tre anni con tanto amore e spirito di abnegazione. Se altri non saprà apprezzarla, l'apprezzerà sempre il Suo Vescovo. Duolmi soltanto di non poterLa compensare come merita. Dio, buon pagatore, farà per me quanto io non posso che augurarLe di gran cuore.

La prego intanto di recarsi in Seminario per i prossimi Esercizi Spirituali. Ai giovani potrà comunicare la decisione presa, nel modo che crederà migliore. Avrei però cara un'intesa al riguardo per avere tutti in seguito una sola parola a frastornare commenti, che non avrebbero ragione di essere.

In attesa di rivederLa, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 17 Agosto 1928

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

70) *Molto Reverendo Sig. Don Giov. Barili, Arciprete di SERRAVALLE (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Arciprete,

La prego di recarsi a Parma, appena ricevuta la presente. Già avrà compresa la ragione del mio invito. Urge venire agli ultimi accordi, dovendo io partire a giorni per la Cina.

In attesa, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 20 Agosto 1928

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

71) *Eminenza Ill.ma e Rev.ma Sig. Card. G. BISLETI Prefetto della Sac. Cong. dei Seminari e delle Università Cattoliche - ROMA*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Partecipo al lutto di V. E. e di codesta Sacra Congregazione per la morte di S. E. Mons. Sinibaldi suo degnissimo Segretario. Non mancherò di suffragarne l'Anima eletta e domani lo raccomanderò in particolar modo alle preghiere de' miei Chierici, che ora si trovano riuniti in Seminario per un breve corso di Esercizi Spirituali, che son soliti fare ogni anno a metà vacanze.

Il Signore conceda al Venerando Prelato, che tanto desiderio lascia di sé per le rare sue doti di mente e di cuore, il gaudio eterno riservato al servo buono e fedele, che con instancabile operosità ha compiuta la sua giornata.

Gradisca l'espressione sincera di questi sentimenti e mi creda qual me Le rassegnò pronò al bacio della Sacra Porpora.

Parma, 20 Agosto 1928

Dev.mo umil.mo servitor

† Guido M. Arciv. Vesc.

72) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO - Arcidiacono della Cattedrale - PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Desiderando attestare al Molto Rev.do Sig. Arciprete Vicario Foraneo Don Bonfiglio Conti la mia riconoscenza per l'opera che da tre anni presta quale Rettore del nostro Seminario Urbano, con tanto amore e spirito di sacrificio, vorrei nominarlo Canonico Onorario.

In base alle vigenti disposizioni canoniche, prego la S. V. d'interpellare al riguardo il Rev.mo Capitolo per averne il libero voto.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 20 Agosto 1928

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

73) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giov. Barili - Arciprete di SERRAVALLE (Parma)*

Carissimo e Molto Rev. Signore,

In seguito alla rinuncia del Rev.mo Sig. Don Bonfiglio Conti da Rettore di questo Seminario Urbano, sono venuto nella determinazione di destinare la S. V. a succedergli.

E colla presente la nomino all'importante ufficio, ritenendo con questo di provvedere nel miglior modo per me ora possibile, alla formazione del Clero della Diocesi.

Coll'Ottobre p.v. la S. V. entrerà pertanto nel pieno esercizio della sue funzioni di Rettore, e, pur ritenendo l'investitura di codesta Parrocchia di Serravalle, ne affiderà in tutto la cura spirituale ad un Vicario Parrocchiale, che Le sarà tra breve assegnato.

Fidente nelle doti elette di mente e di cuore, delle quali la S. V. ha sempre dato non dubbie prove, prego Dio che Le sia largo delle grazie sue più elette nel compimento della nobilissima missione che Le viene affidata e con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 22 Agosto 1928

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

74) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Bonfiglio CONTI, Canonico Onor. della Basilica Catedr. ed Arciprete Vic. For. di SORAGNA (Parma)*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Volendo dare alla S. V. un pubblico attestato della mia riconoscenza per l'opera prestata con zelo illuminato e spirito di sacrificio a bene di questo nostro Seminario Urbano, negli anni in cui ne tenne la Direzione, sono venuto nella determinazione di nominarLa colla presente Canonico Onorario di questa nostra Basilica Cattedrale.

D'ora innanzi potrà lecitamente usufruire dei titoli, delle insegne e degli altri diritti che competono, in base ai Sacri Canon, ai Canonici Onorari.

Le auguro da Dio ogni miglior bene e con particolare considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 22 Agosto 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

75) *Ill.ma Signora Giacinta Fornari, Maestre Pie Luigine, PARMA*

In omnibus Christus!

Egregia Signora,

Nessuno può ostacolare una vocazione religiosa, perché tutti hanno diritto di abbracciare uno stato moralmente più perfetto.

Se dopo maturo esame, preghiere e consiglio di persone illuminate, Ella si sente chiamata alla vita religiosa in una Congregazione dalla Chiesa approvata, segua pure questa santa ispirazione che non può venire che da Dio. Nessuno può muoverLe addebito.

Il Signore La illumini sempre più a conoscere la Sua volontà.

Mi abbia presente nelle Sue orazioni e gradisca i miei ossequi.

Parma, 22 Agosto 1928

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

(Entrò effettivamente tra le Canossiane, e andò Missionaria in Giappone).

76) *Molto Reverendo Sig. Don Giov. Barili – Arciprete di SERRAVALLE (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Rende noto alla S. V. d'aver nominato suo Vicario Parrocchiale l'egregio Giovane Sacerdote Don Giovanni Lapina di Corchia, che dovrà recarsi da Lei per gli opportuni accordi. È il migliore di quanti sono stati ultimamente ordinati.

Parma, 23 Agosto 1928

77) *Molto Reverendo Sig. Don Giovanni Barili Rettore del Ven. Seminario Vesc. di Parma, Arciprete di SERRAVALLE (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Arciprete,

Approvo pienamente quanto mi propone in ordine al Vicario Parrocchiale, che dovrà sostituire la S. V. nel tempo della Sua assenza da Serravalle. È veramente generosa con lui. Per ogni buon effetto, quanto la S. V. pattuisce colla pregiata Sua, potrà essere convalidato con regolare atto di Curia.

Mentre Le rinnovo i miei ringraziamenti per aver accettato, non senza grave sacrificio, la nomina a Rettore del nostro Seminario Urbano, cordialmente La saluto e la riverisco.

Parma, 27 Agosto 1928

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

78) *Accettazione in Seminario*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Ho già dato al Prof. Picinotti le opportune istruzioni per la accettazione dei due giovinetti, Vernazza ed Iconi, da Lei raccomandatemi. E verranno accettati, giusta il convenuto, per la retta di Lire 1200.

Tanto per norma della S. V. e de' suoi raccomandati.

Gradisca i miei saluti cordialissimi e mi creda.

Parma, 27 Agosto 1928

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

79) *Molto Rev.do Sig. Don Licinio DEL MONTE – Rettore di CASTELMOZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Ben volentieri prendo atto delle Sue dichiarazioni e mi torna gradito assicurarla della mia benevolenza.

Coltivi il nuovo campo che Le è toccato in sorte e che ha estremo bisogno delle cure assidue di un Sacerdote zelante. Sarà Lei l'uomo mandato da Dio a risollevarla codesta disgraziata Parrocchia.

Le auguro ogni miglior bene e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 28 Agosto 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

80) *A Sua Eccellenza il Sig. Prefetto di PARMA (da minuta)*

Eccellenza,

Esprimo a V. E. i sensi del grato mio animo per la notificazione n. 3689/2-5, che si compiace farmi della concessione graziosa di un sussidio di L. 5000 sui fondi dell'Economo Generale dei Benefici Vacanti di Milano a favore della spedizione Missionaria che si effettuerà da Parma per la Cina entro la prima metà del Settembre venturo.

La prego intanto di voler porgere i miei ringraziamenti vivissimi a S. E. il Capo provvidenziale del Governo per aver presa in benevola considerazione l'istanza che all'uopo io mi permetteva umiliargli.

Gradisca l'espressione del mio profondo ossequio, mentre colla massima considerazione me Le rassegno.

Parma, 28 Agosto 1928

Dev.mo per servirLa
† Guido M. Arciv. Vesc.

81) Distintissima Sig.na Merope GUERRINI – Via del Seminario, 7 – PARMA

In omnibus Christus!

Egregia Signorina,

Mi è noto quanto la S. V. ha fatto per raccogliere offerte a beneficio dell'erigendo Seminario Vescovile. Io quindi soddisfatto al dovere di porgerLe per questo ringraziamenti vivissimi.

Il Signore non lascerà senza largo guiderdone quanto ha fatto con tanto disagio per causa sì santa. Tutto troverà un giorno scritto a caratteri d'oro nel libro della vita.

Voglia intanto gradire i miei saluti ed auguri e credermi in Corde Jesu.

Parma, 29 Agosto 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

82) Rev.mo P. Paolo MERONI – Sup. Gen. Missioni Africane – VERONA

In omnibus Christus!

Rev.mo Padre,

Ho letta la vita dell'ammirabile Mons. Comboni ed ora, benché in ritardo, vengo a porgerLe i più vivi ringraziamenti per l'attenzione che ha voluto usarmi col mandarmene copia.

Fin dagli anni felici del mio Seminario appresi a venerare il grande Apostolo dell'Africa per quello che udiva dalla bocca di coloro che lo avevano avvicinato. La lettura delle belle pagine che ne rievocano al vivo la memoria e le gesta, ha confermato ed accresciuto in me il concetto altissimo che ho sempre avuto di lui.

Prego Dio che si glorifichi nei portenti del suo servo fedele e conceda a noi, che ne ammiriamo le virtù eroiche, la suprema consolazione di vederlo un giorno non lontano all'onore degli altari.

Con questo voto porgo a V. R. i miei distinti ossequi e con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 29 Agosto 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

83) M. R. Don Eufemio PAVARANI – Arciprete di TIZZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Mi giunge un'istanza da Tizzano, a firma di parecchi che si dicono padri di famiglia, i quali, mentre fan plauso alla decisione da me presa di trasferire la residenza del Parroco

presso l'Oratorio del paese, mi pregano e scongiurano di non rimuovere la S. V. per destinarLa ad un'altra Parrocchia.

Prima di pronunciarmi in merito desidero sapere da Lei con tutta schiettezza se Ella ci tenga a rimanere e ad affrontare le difficoltà in vista, qualora avvenga, dietro regolare decreto di Curia, il trasloco in parola. Non si meravigli di questa domanda. L'ultima volta in cui ebbi il piacere di vederLa si mostrò assai titubante ad accettare la proposta di Mezzano Inferiore. Questo mi lasciò supporre che Ella volesse attendere occasione più propizia per muoversi da Tizzano, ed io non insisto perché accetti Mezzano. Vi sarebbe Sissa rimasta disgraziatamente vacante da poco; ma non Le dissimulo che questa avrà concorrenti di qualche importanza che potrebbero mettere in dubbio la riuscita della S. V.

In hisce rerum adiunctis debbo dunque procedere, senz'altro, all'attuazione del progettato provvedimento?

Questo dipende un po' anche da Lei e per questo La prego di manifestarmi candidamente l'animo Suo per mia opportuna norma.

In attesa, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 29 Agosto 1928

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

84) Molto Rev.do Sig. Prof. D. Ormisda PELLEGRINI – NOCETO (Parma)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Sig. Arciprete,

Giacché compete alla S. V. ed alla rispettabile Opera parrocchiale di Noceto nominare il Titolare di codesta vacante Cappellania Coadiutorale, autorizzo una straordinaria adunanza dell'Opera stessa onde possa procedere a tale nomina.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 3 Settembre 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

85) Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe GAZZI – COLORNO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Apprendo con piacere che la S. V. prenderà parte alla prossima Settimana Sociale di Milano, perché desidero che anche Parma sia largamente rappresentata a quella imponente assise.

La ringrazio poi degli auguri che mi porge per la prossima mia partenza per la Cina. M'accompagni colle Sue preghiere onde la mia escursione apostolica riesca feconda di bene.

Per quanto s'attiene all'amministrazione della Cresima ai fanciulli di codesto Vicariato, io Le lascio piena facoltà d'invitare per questo un altro Vescovo che sia disposto ad accettare, se preferisce che abbia luogo il prossimo Ottobre, giusta il convenuto.

Gradisca i miei cordialissimi saluti, mi riverisca la ottima Sua Signora Mamma e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 4 Settembre 1928

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

86) *Molto Rev.do Sig. P. Gio. Batta TRAGELLA – Istituto Missioni Estere MILANO*

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Permetta che Le presenti le mie congratulazioni ed il mio plauso per il suo assennato ed opportunissimo articolo «Un piccolo quesito e una grave questione» apparso nell'ultimo numero de «Le Missioni Cattoliche».

Io vorrei che il Suo articolo fosse riprodotto su tutte le nostre Riviste Missionarie.

Soddisfatto intanto al dovere di ringraziare V. R. del dono prezioso che si è compiaciuta farmi dei due primi volumi del Manuale di Storia delle Missioni Cattoliche del Prof. Schmidling e che io ho letti con vero piacere. Con la bella traduzione che Ella ne ha fatto ha reso un importante servizio agli studiosi che ignorano le lingue straniere.

Mi torna gradito l'incontro per porgerLe i miei saluti ed ossequi e rassegnarLe con ogni considerazione.

Parma, 8 Settembre 1928

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

87) *M. R. P. Stanislao PEDERZANI – Priore dei Carmelitani Scalzi, PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Padre,

Ho interpellato il Signor Prevosto Frattini in ordine all'assegno che si vorrebbe fare da codesta Casa Religiosa a favore del Cappellano della SS. Trinità ed ho dovuto io pure convenire che 2.000 Lire siano insufficienti al bisogno. Infatti il Sacerdote in parola non avrebbe alcun altro cespite d'entrata, all'infuori degli incerti, che non sono gran cosa, e tutto questo nei momenti che attraversiamo non potrebbe bastare alle più modeste esigenze della vita.

Si propone quindi che la suddetta somma sia elevata almeno sino a Lire 2.500.

Quando si creda annuire a questa proposta che V. R. può ritenere come definitiva, allora, e da questa Curia e dal Prevosto sarà fatta formale rinuncia ad ogni diritto in base alle note convenzioni.

In caso contrario, queste resterebbero immutate.

Tanto per norma di V. R. a cui presento i più distinti ossequi.

Parma, 13 Settembre 1928

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

88) *Al Molto Reverendo Signore DON G. B. ROSSI, Berceto*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia il carissimo Sig. Don G. B. Rossi degli auguri portigli ed alle sue orazioni si raccomanda nell'imminenza della partenza per la Cina. Confida assai nelle sue preghiere e dei buoni per la buona riuscita della sua apostolica escursione.

Parma, 14 Settembre 1928

89) *Molto Reverenda Madre ABBADESSA delle CAPPUCCINE – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Avendo destinato il M. Rev.do Sig. Prevosto di S. Pietro ad assumere la direzione spirituale di altra Comunità religiosa, ho destinato a Confessore Ordinario di codesto Ven. Mo-

nastero il Molto Rev.do Don Lino Lesignoli, Parroco di S. Maria Borgo Taschieri. Egli assumerà l'ufficio suo entro la settimana che immediatamente succede alla solennità della Madonna del Rosario. Tanto per opportuna norma di V. R. e delle Sue Consorelle.

Mi raccomando nuovamente alle preghiere di tutte in questa imminenza della mia partenza per la Cina e con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 18 Settembre 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

90) *Molto Rev.da M. Agnese CIOIA – Priora delle Dame Orsoline – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

L'ottimo Sig. Prevosto Don Guerra insiste per essere esonerato dall'ufficio di Confessore di codesta numerosa Comunità, stante i nuovi impegni dell'importante Parrocchia a cui è stato di recente addetto, nella quale si trova solo a sopportare il peso della cura di anime. Non potendo più oltre insistere, conoscendo quanto sia occupato e di salute malferma, ho creduto bene accondiscendere al desiderio più volte da lui espresso al riguardo.

E dovendo prima della mia partenza per la Cina, provvedere alla sostituzione, sono venuto nella determinazione di officiare all'uopo il Molto Rev.do Sig. Prevosto di S. Pietro, Dott. Simonazzi, che è disposto ad accettare.

Voglio ritenere che la scelta non riesca sgradita e con questa fiducia mi raccomando vivamente alle preghiere di V. R. e dell'ottima Sua Comunità e con ogni considerazione me Le rassegno in Corde Jesu.

Parma, 18 Settembre 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

91) *M. R. P. Stanislao PEDERZANI – Priore dei Carmelitani Scalzi, PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Padre,

Aderendo al desiderio di V. R., espressomi a nome pure del Rev.mo Suo Superiore Provinciale, esonerò la Comunità dei Padri Carmelitani Scalzi da ogni prestazione a favore del Prevosto della SS.ma Trinità e della Parrocchia omonima, che erano state stabilite di comune accordo.

Questo però a condizione che la Comunità in parola si obblighi in perpetuo a soddisfare all'Opera Parrocchiale della SS. Trinità l'annuo onere di Lire 2.000 da consegnarsi regolarmente di tre in tre mesi.

Al mio ritorno dalla Cina sarà confermato tutto questo con regolare atto di Curia.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 19 Settembre 1928

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

92) *All'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Dott. GIOVANNI DEL MONTE Canonico della Basilica Cattedrale di Parma – (Da «La Chiesa di Parma» del medesimo a pagina 42)*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Mi reca dolore quanto mi viene riferito in ordine al Conservatorio delle nostre Maestre Luigine; vale a dire che si voglia togliere loro le Scuole Comunali e neppur si pensi di affidare ad esse la cura degli Asili di Infanzia.

Io mi auguro che anche questa volta si tratti di semplici voci senza solido fondamento e prego il Signore che dissipi ogni triste presentimento.

Sono pur spiacente di nulla poter fare direttamente in questo momento a favore del Pio Istituto, sia perché non conosco la portata delle cose, ed anche perché la distanza che ci separa non permette di aver notizie a tempo. Io mi affido al senno ed all'avvedimento della S. V. e ritengo che nessuno meglio di Lei sia in grado di tornar utile a seconda del bisogno. Il giorno dei Santi sono giunto a Cheng-chow, ultima meta del mio lungo viaggio. Erano ad attendermi quasi tutti i nostri carissimi Missionari, che rividi cum ingenti gaudio. Pare che le cose della Cina volgano in meglio e se andrà consolidandosi la pace, si potrà avere larga messe di conversioni cristiane.

Partecipi la mia benedizione alle Signore Maestre Luigine, mi riverisca il Rev.mo Capitolo e mi creda in Corde Jesu.

Cheng-chow, 12 Novembre 1928

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

93) *Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Avvocato,

La ringrazio della compitissima Sua del 23 Ottobre u.s. e mi compiaccio delle ottime iniziative prese da codesta spettabile Giunta e di quelle che sta progettando ad incremento della nostra Azione Cattolica Diocesana. Il Signore benedica a quanti hanno cooperato e vorranno cooperare alla buona riuscita delle medesime.

Le sono pur grato dei voti che a Dio innalza pel mio felice ritorno. Lascierò la Cina il 4 del prossimo Dicembre, tenendo la via Transiberiana, ed il 23 conto di trovarmi a Parma per condividere il gaudio santo delle Feste Natalizie assieme ai miei diletteissimi Diocesani, che sempre ricordo con affetto.

Voglia partecipare i miei saluti cordialissimi ai Membri della Giunta e mi creda in Corde Jesu.

Cheng-Chow, 30 Novembre 1928

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

1929

1) *A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA**In omnibus Christus!*

Eccellenza Reverendissima,

La bontà singolare di V. E. e dei Venerandi Confratelli di questa nostra Regione mi confonde. Sarò del resto lieto ed altamente onorato di poter tutti accogliere in questo mio vetusto Episcopio il giorno 8 del corrente per la progettata adunanza. Sarà quello per me un giorno albo signanda lapillo.

Non potrò apprestare a tutti l'alloggio per la notte, stanti i lavori di restauro in corso dell'Episcopio stesso, che ne rendono inabitabile una parte. Dato però che occorra, troverò modo di ospitare quelli che non vi potranno rimanere in Seminario od altrove.

In giornata scriverò in particolare a tutti per ringraziarli della degnazione e per pregarli d'indicarmi l'ora del loro arrivo a Parma. Anche a V. E. rivolgo fin d'ora l'identica preghiera.

Le ricambio ex corde gli auguri che si è compiaciuta farmi per questo nuovo anno e con venerazione Le bacio le Sante mani, confermandomeLe.

Parma, 2 Gennaio 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

2) *Al Circolo delle Giovani Cattoliche – Parrocchia della Cattedrale PARMA*

GUIDO M. CONFORTI

ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia sentitamente il promettente Circolo delle Giovani Cattoliche della Parrocchia della Cattedrale per la cortese attenzione usatagli in occasione del suo ritorno dalla Cina ed invoca su quante lo compongono la benedizione del Signore in auspicio di ogni bene migliore, pel tempo e per la eternità.

Parma, 3 Gennaio 1929

3) *M. R. Sig. D. Egidio BONI – Cappellano delle Carceri – PARMA**In omnibus Christus!*

Rev.mo Sig. Professore,

Sensibile all'attenzione che i detenuti di codesta Casa di pena hanno voluto usarmi nella compitissima loro lettera di felicitazione pel mio ritorno dalla lontana Cina, prego la S. V. di rendersi interprete presso di essi del grato mio animo.

Li assicuri anzi che in particolar modo gradita mi è tornata l'espressione dei loro sentimenti nobilissimi, erompenti da cuori che soffrono, per cui debbono trovare in me quella paterna pietà che merita la sventura.

Il Signore li sorregga nella dura prova che sostengono e converta in sorgente di meriti tutte le loro pene addolcendole colla cristiana rassegnazione.

Invio loro di cuore la Pastorale Benedizione ed alla S. V. presento i miei saluti ed ossequi.

Parma, 6 Gennaio 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

4) *M. R. Sig. Don Enrico TRIANI – Prevosto di ROCCABIANCA (Parma)*

In omnibus Christus!

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sentitamente grato alla S. V. ed a codesta ottima popolazione delle felicitazioni inviategli in occasione del suo ritorno dalla lontana Cina, ringrazia commosso ed invia a tutti la Pastorale Benedizione, che accompagna coi migliori auguri d'ogni bene in ordine al tempo ed all'eternità.

Parma, 6 Gennaio 1929

5) *Ill.mo Signore DOTTOR L. GAMBARA – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sentitamente ringrazia la S. V. dell'attenzione usatagli e ricambia ex corde gli augurii che si è compiaciuta fargli mentre prega Dio che Le ridoni quam primum perfetta salute.

Parma, 6 Gennaio 1929

6) *Distintissima Sig. Prof. FRANCESCA MORABITO – Via Massimo D'Azeglio 250 – PARMA*

In omnibus Christus!

Distintissima Signorina,

Sensibile all'attenzione che la S. V. si è compiaciuta usarmi a nome pure della Gioventù Femm. Catt. Parmense, nella ricorrenza delle passate Feste Natalizie, Le porgo ringraziamenti vivissimi. Il Signore avveri gli augurii che Le ricambio di cuore e benedica a Lei ed alle Organizzazioni alle quali Ella si degnamente presiede, indirizzandole ad un lavoro alacre, colla parola e coll'esempio, per ogni opera di bene.

La ringrazio pure delle preghiere innalzate a Dio per me, in una alle ottime Consorelle, nel tempo della mia assenza da Parma. Ne ho sperimentata l'efficacia in tante circostanze.

Il Signore tutte rimeriti ad usura della loro carità filiale. Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 6 Gennaio 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

7) *Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – Presidente della Giunta Diocesana PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Avvocato,

In base agli statuti vigenti dell'Azione Cattolica, essendo scaduta dal suo mandato anche questa nostra Giunta Diocesana, e dovendosi procedere alla sua ricostituzione, colla presente nomino nuovamente la S. V. Presidente della medesima.

A tutti è noto lo zelo lodevole che sempre ha spiegato per il trionfo della buona causa con vero spirito di abnegazione e di sacrificio, per cui mi è caro ritenere che vorrà nuovamente accettare ciò che Le affido.

Intanto mi torna gradito significarLe d'aver pure confermato quale Assistente Ecclesiastico della nuova Giunta il Rev.mo Mons. Can. G. Del Monte.

Coi migliori augurii invoco sulla S. V. ed i componenti il nuovo Centro propulsore del nostro Movimento Cattolico Diocesano la Benedizione di Dio, che renda fecondo di frutti quanto esso sarà per intraprendere per il consolidamento del regno di G. C. in mezzo alla società.

Mi creda in Corde Jesu qual me Le confermo.

Parma, 6 Gennaio 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

8) *M. R. Sig. D. Licinio DEL MONTE – Rettore di CASTELMOZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Vengo a chiederLe un sacrificio per amore delle anime. Se appena può non me lo neghi.

Non so come provvedere al servizio religioso a Scurano, trovandosi l'Arciprete Zambarnardi ancora obbligato al letto, benché abbia lasciato l'Ospedale ed abbia fatto ritorno alla sua Parrocchia. Egli sarebbe disposto ad accogliere in casa sua quel Confratello che per alcun tempo volesse coadiuvarlo. Vorrebbe Lei prestarsi per questo? Farebbe a me ed a Lui una grande carità.

Per Castelmazzano potrei provvedere a mezzo di un binamento e ne incaricherei il Sig. Rettore di Orzale, che certamente non si rifiuterà.

Dato che sia disposta ad accettare questa mia proposta, ne avverta subito il Rettore in parola, già a giorno della cosa ed in attesa di un di Lei cenno.

Colla fiducia di non ricorrere invano al Suo zelo Sacerdotale, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 8 Gennaio 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

9) *Ill.mo e M. R. Sig. Can. Gaetano ZILIOLI – COLORNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Sig. Canonico,

Mi compiaccio vivamente del bene che si è compiuto in codesta Minima Casa del S. Cuore lungo il decorso anno e mi unisco alla S. V. nel ringraziarne il Signore, mentre lo prego che continui la sua protezione al benemerito Istituto a cui Ella dedica le Sue energie ed il Suo zelo sacerdotale.

Gradisca intanto i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 8 Gennaio 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

10) *A Sua Eccellenza il Sig. Prefetto – PARMA*

In omnibus Christus!

Eccellenza Ill.ma,

La mia posizione ed il mio dovere di Vescovo di questa Città di Parma mi ispirano di riferire all'alta autorità di V. E. un fatto che può avere dannose conseguenze religiose e civili.

Da qualche tempo è in corso una pratica per la riforma e trasformazione del Conservatorio delle Maestre Luigine di Parma; ed ora pare che tale pratica si concreti nella proposta di togliere al detto Ente le Scuole Elementari e la Scuola interna di formazione delle Maestre, lasciandovi solo piccoli Asili che già tiene o Scuole Professionali.

In tale caso il danno religioso e civile di questa popolazione sarebbe gravissimo. Il Conservatorio delle Luigine è una benefica e nobile istituzione educativa, tutta propria della nostra Città.

Fu eretta nel 1779 dal Duca Ferdinando Borbone; fu rispettata dal Governo Francese che pure distrusse tanti altri pii Enti in queste Province; e ormai da un secolo e mezzo si sostiene per il favore del popolo e dei benpensanti anche contro ripetuti assalti della massoneria.

I tre ideali a cui sempre il Conservatorio si è ispirato nella sua opera educativa fra il popolo sono: la Religione, la Famiglia e la Patria. Lo scopo del Conservatorio è quello di abilitare figlie povere ad esercitare l'ufficio di Maestre alle fanciulle povere della Città nelle Scuole tenute dall'Istituto stesso.

Le Luigine non hanno voti religiosi, ma conducono vita profondamente religiosa, che le sostiene nel loro nobile dovere e dà grande efficacia educativa alle loro scuole. Per questo è di assoluta necessità la Scuola Magistrale interna che le forma alla loro speciale vocazione. Come già ha dimostrato l'esperienza, il togliere la scuola interna significherebbe tagliare alle radici la vita dell'Istituto.

Il Conservatorio delle Luigine tiene ora tre quarti di Scuole Elementari; ogni quartiere ha annesso un asilo per bambine; queste scuole sono situate nei rioni più poveri della Città; e per l'efficacia educativa e il favore delle famiglie basta pensare che nell'anno Scolastico 1926-27 le alunne erano 479, nel 1927-28 erano 482, nel corrente 1928-29 sono 525.

Tutto questo sarebbe distrutto o immensamente diminuito se si togliessero le Scuole al Conservatorio, sia pure lasciando gli Asili, e pur riconoscendo che questi sarebbero meno lontani dallo scopo educativo del Conservatorio che non le Scuole professionali.

Nella cura delle anime in questa Città, per mia esperienza diretta, e per riferimento dei reverendi Parroci, si constata un notevole aiuto dell'opera educativa delle benemerite Maestre Luigine.

Ed è specialmente questa grave considerazione e la cura che V. E. pone nel conservare e anzi ravvivare le buone tradizioni cristiane del nostro popolo, che mi hanno consigliato di ricorrere con piena fiducia all'E.V., assicurandoLa che la distruzione o l'indebolimento, con improvvise riforme, del Conservatorio, sarebbe la distruzione di un valido strumento di educazione cristiana e civile.

Colla massima osservanza.

Parma, 10 Gennaio 1929

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

11) A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Rinnovo a V. E. l'espressione del grato mio animo per l'obbligante attenzione usatami colla preziosa Sua visita a me fatta in una ai Vescovi Confratelli di questa Regione Emiliana. Non posso pensare a tanta bontà e degnazione senza provare un senso di vera confusione, convinto qual sono della grande mia meschinità. Fra i ricordi più memorandi della mia vita resterà, certamente, questo, che desterà sempre nell'animo mio gratitudine ed ammirazione insieme.

Debbo pure ringraziarLa della generosa offerta inviata a beneficio di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere. Il Signore ne La rimeriti largamente, avverando gli augurii di ogni miglior bene che io faccio per V. E., a cui bacio ossequiosamente le Sante mani.

Parma, 11 Gennaio 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

12) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Rende noto alla S. V. che alle 16 d'oggi si recherà in Seminario per la predicazione del ritiro mensile che terminerà domani dopo la celebrazione della Messa della Comunità.

Parma, 12 Gennaio 1929

13) PER IL I° CENTENARIO della casa di Torino dei Fratelli delle Scuole Cristiane (Da Minuta)

Ho appreso che gli ottimi Fratelli delle Scuole Cristiane celebreranno tra breve il primo Centenario della fondazione della loro casa di Torino.

Dio solo può computare appieno il bene grande da essi compiuto in questo non breve lasso di tempo. Io lo argomento dell'esperienza degli anni più belli della mia vita, nei quali ebbi questi eccellenti precettori a guida amorosa e saggia nei primi passi dati nelle vie della virtù e del sapere.

E ripensando ora a quell'età lieta e serena, all'influenza salutare da essi esercitata sulla mia mente e sul mio cuore, sento di doverli proclamare, facendo eco in questo al giudizio di tanti uomini grandi, educatori incomparabili.

Auguro a Torino la sorte di godere ancora per lungo volger di tempo dell'azione altamente benefica di questi umili e valorosi apostoli della gioventù.

Parma, 16 Gennaio 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

14) M. R. Sig. D. Ferdinando VENTURINI – Rettore di VILLULA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Rettore,

Ringrazio la S. V. delle felicitazioni portemi per il mio ritorno dalla lontana Cina. Nonostante la lunghezza del viaggio, oltrepassando il 34.000 Km., tutto è riuscito felicemente e non mi resta che ringraziare il Signore. Ho sperimentato veramente l'efficacia delle preghiere dei miei buoni Diocesani, ai quali debbo imperitura riconoscenza.

Ed ora debbo pregarLa di accettare l'Economia Spirituale di Corniglio. La cosa viene di suo piede e non potrei provvedere diversamente. E così alla partenza di Don Spallazzi, la S. V. sottentri, senz'altro, nel governo della Parrocchia, che non resterà, certamente, per lungo tempo vacante. Alla Curia ho già dato ordine per la nomina ufficiale.

Mi compiaccio dei restauri della Sua Canonica. Si troverà così meno a disagio per l'avvenire con vantaggio della Sua salute che non ha bisogno di strapazzi.

Le auguro ogni miglior bene nel Signore e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 19 Gennaio 1929

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

15) *Prof. Rodolfo Fantini – TRAVERSETOLO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Professore,

Ho appreso con vivo dispiacere la morte del povero Don Icilio Schianchi e non ho mancato di suffragarne l'anima. Che il Signore l'abbia colto in buon punto.

Godo intanto che gli sia giunta in tempo la mia parola di conforto.

Il fondo dell'anima sua era buono e conservava viva la Fede. Abbiamo quindi ragione di bene sperare della morte sua.

Intanto ringrazio Lei dei ragguagli datimi con tanta premura e cordialmente La saluto.

Parma, 20 Gennaio 1929

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

16) *M. R. Madre Priora delle CARMELITANE – Borgo Felino – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre Priora,

Nel trasmettere a V. R. il resoconto amministrativo di codesto Ven. Monastero e la conferma delle solite licenze relative alla Clausura, porgo i più vivi ringraziamenti per gli augurii che a nome pure di codesta ottima Comunità si è compiaciuta farmi pel nuovo anno in corso.

Io li ricambio di cuore ed invoco sopra di V. R. e delle egregie Sue Consorelle le più elette benedizioni. Lo spirito del Signore e della Serafina del Carmelo aleggi sempre tra queste sante pareti, rendendole vera anticamera del Paradiso.

Voglia raccomandarmi a Dio benedetto assieme alla Sua Comunità e credermi qual me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 20 Gennaio 1929

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

17) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Camillo CACCIA DOMINIONI – Maestro di Camera di Sua Santità (da minuta)*

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Lunedì prossimo venturo sarò a Roma, ove mi fermerò per alcuni giorni, prendendo stanza presso i Figli di Maria Immacolata, in via del Mascherone.

Sarò grato alla S. V. se vorrà ottenermi dal Santo Padre l'alto onore di una privata udienza.

Le chiedo venia del disturbo e con profondo ossequio me Le rassegnò in Corde Jesu.

Parma, 24 Gennaio 1929

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

18) *On. Cornelio GUERCI – PARMA*

In omnibus Christus!

Onorevole,

Grato alla S. V. per l'attenzione squisitamente cortese che ha voluto usarmi col mandarmi in dono un saggio dei Suoi rinomati prodotti enologici, Le porgo ringraziamenti vivissimi. Mi permetta però dirLe che la S. V. ha scambiato le parti, dichiarandosi mio debitore.

Sono io in quella vece in debito verso di Lei per la visita, quanto inaspettata, altrettanto gradita, colla quale ha voluto onorarmi. Ne serberò imperitura memoria.

Le auguro intanto ogni miglior bene e colla massima considerazione me Le rassegno.
Parma, 28 Gennaio 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

19) *M. R. Sig. Don Giuseppe CORUZZI – PIZZOLESE (Parma)*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

Nulla poteva tornarmi più gradito, al mio ritorno dalla Cina, insieme alle festose accoglienze del mio popolo, dell'omaggio altamente significativo dell'eletto gruppo di Enti e di Persone che ha voluto darmi un attestato particolarissimo di devozione colla cospicua offerta per le colonne del mio Seminario.

Più nobile non poteva essere il pensiero né più rispondente ai desiderii del mio cuore l'intento che ha guidato quest'atto generoso. E se io provo soddisfazione vivissima ogni volta che vedo nella mia povera persona onorata la dignità episcopale, di cui sono rivestito, più grande e più commossa è la mia gratitudine quando la manifestazione è anche partecipazione alle opere che Dio ispira e che la necessità richiede per il culto divino e per l'elevazione morale della mia Diocesi.

Per questo con tutto il cuore porgo ringraziamenti vivissimi augurando ogni miglior bene mentre presento distinti ossequi.

Parma, 29 Gennaio 1929

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

(Identica lettera fu inviata anche ad altre persone tra le quali Avv. Vietta).

20) *A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Ferd. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA (da minuta)*

In omnibus Christus!

Eccellenza Rev.ma

La ragione precipua per la quale venne smembrata l'Emilia dalla Romagna per le annuali Conferenze Episcopali, è da cercarsi nel fatto che gli usi e le tradizioni della prima differivano non poco da quelli della seconda, per cui non era sempre facile il prendere disposizioni che convenissero ad entrambe.

Questa ragione perdura, a mio avviso; non veggo quindi la necessità di tornare all'antico.

Penso egualmente in ordine alla celebrazione del Concilio Provinciale, che dovrebbe codificare quanto risponde alle esigenze locali.

È questo il mio sommosso parere.

Le bacio ossequiosamente le Sante Mani e colla massima considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, Gennaio 1929

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

21) *Ill.mo Sig. Gualtiero MAMBRIANI – Borgo S. Felino, 46 – PARMA*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Debbo innanzi tutto ringraziare la S. V. per la generosa offerta inviata a beneficio delle Missioni in memoria della lagrimata di Lei Signora, a cui Dio benedetto conceda il gaudio

eterno dei giusti. Essa è ricordata in benedizione presso l'Istituto nostro di S. Francesco Saverio e partecipa al merito della Messa quotidiana che viene celebrata per i Benefattori defunti.

Le sono pur grato della proposta che mi fa per una Messa annua in perpetuo in suffragio della Defunta. Debbo però significare alla S. V. che l'Istituto per massima non accetta oneri pii di natura perpetua e questo in vista di possibili eversioni da parte dei Governi che possano succedersi in Italia. L'esperienza del passato è buona maestra.

Io consiglierei la S. V. a far celebrare piuttosto un determinato numero di Messe allo scopo medesimo. La cosa è più pratica e sicura.

Le invoco da Dio ogni miglior bene e con ogni considerazione me Le rassegnò.

Parma, 6 Febbraio 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

22) *Ill.mo Sig. Podestà di TIZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Sono in massima favorevole a quanto la S. V. mi propone colla pregiata Sua del 23 Gennaio u. s. relativa ad una nuova circoscrizione delle Parrocchie di Tizzano e di Cereto.

Resto in attesa da codesto Sig. Arciprete di una precisa relazione al riguardo per la determinazione dei nuovi confini onde poi procedere all'emissione del regolare Decreto di Curia.

Mi rallegro intanto colla S. V. della fiducia ben meritata per la quale è stata chiamata a reggere le sorti di codesto Comune e con ogni considerazione me Le rassegnò.

Parma, 6 Febbraio 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

23) *M. R. P. Giuseppe GRANA S. J. - Provinciale - VENEZIA*

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Ringrazio V. R. della comunicazione datami in ordine alla nota Missione e resto in attesa di una risposta che mi consoli a pieno. Io stesso avrei scritto al Padre Provinciale della Provincia di Roma se ne conoscessi il preciso recapito.

Voglia perdonarmi il disturbo che vengo a recarLe nuovamente e gradisca i miei distinti ossequi.

Parma, 7 Febbraio 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

24) *M. R. Sig. Don Licinio DEL MONTE - Rettore di CASTELMOZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Ricevuta l'ultima Sua, non ho mancato di esortare il Rev.do Don Solari ad abbandonare le vie legali per seguir quella di un amichevole componimento in ordine alla vertenza che egli ha con Ramazzotti di Antreola.

Non so ancora che cosa abbia deciso.
 Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 7 Febbraio 1929

Aff.mo in G. C.
 † Guido M. Arciv. Vesc.

25) *M. R. Sig. Don Anselmo PATTINI – Arciprete di SORBOLO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Le accuso ricevuta del vaglia di L. 200 a favore del costruendo Seminario e prego la S. V. di rendersi interprete del grato mio animo presso il Signor Lanzoni generoso oblatore.

Mi consta che il povero Don Casella partirà tra breve per Massa. Voglia il Cielo che torni davvero a migliori consigli.

Il contegno della nota donna, alla quale accennava la S. V. viene sempre più a giustificare le misure prese dal Vescovo.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Parma, 7 Febbraio 1929

Dev.mo Suo
 † Guido M. Arciv. Vesc.

26) *Ill.mo e M. R. Sig. Don Almerico GUARESCHI – Massaro del Ven. Collegio dei Parroci Urbani – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo e Rev.mo Sig. Massaro,

A seguito dell'avvenuto accordo tra il Governo Italiano e la Santa Sede per la definitiva soluzione della Questione Romana, prego la S. V. di voler comunicare ai Rev.mi Signori Parroci di Parma l'ordine di far suonare a festa le campane questa sera all'Ave Maria.

Le presento intanto i miei distinti ossequi e coll'animo ripieno di esultanza e riconoscenza al Signore La benedico di cuore.

Parma, 12 Febbraio 1929

Aff.mo in G. C.
 † Guido M. Arciv. Vesc.

27) *M. R. Sig. Don Giuseppe ALFIERI – Rettore di CERETO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signor Rettore,

Imponendosi una nuova circoscrizione di confini tra codesta Parrocchia e la limitrofa di Tizzano, massime dopo la costruzione di codesta nuova Chiesa di Cereto, ho incaricato il Vicario Foraneo di Albizzano di formulare il piano della circoscrizione in parola da servire pel relativo Decreto di Curia.

Desidero che la cosa si effettui al più presto possibile per por termine ad ogni competizione insorta per lo passato e che potrebbe insorgere per l'avvenire.

Tanto per norma della S. V. a cui porgo i miei saluti cordialissimi.

Parma, 14 Febbraio 1929

Aff.mo in G. C.
 † Guido M. Arciv. Vesc.

28) **M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA**

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. di recarsi da lui desiderando parlarLe di cose diverse ed urgenti. In attesa La saluta e La riverisce.

Parma, 14 Febbraio 1929

29) **M. R. Sig. Don Ernesto BATTAGLIA – Arciprete di SAN PROSPERO (Parma)**

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Sig. Arciprete,

Mi compiaccio delle buone referenze che mi dà di codesto Vicariato e ne ringrazio il Signore. Mi spiace soltanto che l'Azione Cattolica, eccezion fatta della parrocchia di S. Prospero, non dia segno di vita nelle altre.

Mi lusingo che dopo l'avvenuta Conciliazione tra il Governo e la Santa Sede, che ha contemplato anche l'Azione Cattolica come uno dei capisaldi del Trattato concluso, questa non troverà più le difficoltà che incontrava un tempo nella sua applicazione. Saranno quindi inexcusabili quei Parroci che non si adopereranno a farla rifiorire nelle loro Parrocchie.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 14 Febbraio 1929

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

30) **M. R. Sig. Don Eufemio PAVARANI – Arciprete di TIZZANO (Parma)**

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

In possesso dell'ultima Sua, ho incaricato il Sig. Rettore di Albizzano, uditi la S. V. ed il Sig. Rettore di Cereto, a compilare una carta topografica da servire di base al Decreto che sarà emesso per una nuova circoscrizione di confini tra codesta Parrocchia e quella di Cereto stesso. Desidero che la cosa si effettui al più presto possibile. Tanto per Sua norma.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Parma, 14 Febbraio 1929

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

31) **On. MINISTERO DELLE FINANZE – ROMA**

On. Ministero,

Nella visita che ho testé compiuta alle Missioni Cattoliche della Cina, dipendenti dall'Istituto Missioni Estere di Parma, i Cattolici Cinesi hanno voluto presentarmi alcuni regali, consistenti in vasi di maiolica e di metallo ed altri oggetti.

Tali doni, in arrivo a Venezia in questi stessi giorni, io intendo offrirli al Museo Etnografico Cinese di questo Istituto Missioni da me fondato.

Per questo domando l'esenzione dalle tasse di Dogana, ben sicuro che codesto Regio Ministero vorrà concederla, come la concesse altra volta, prima e dopo la grande guerra.

Ringrazio anticipatamente della concessione che mi riprometto di ottenere.
Intanto presento i più distinti ossequi e mi rassegno.

Parma, 17 Febbraio 1929

† Guido M. Conforti
Arcivescovo Vescovo

32) *Al Molto Reverendo Signore Can. D. G. ZILIOLI*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Sig. Canonico,

Servatis servandis, nulla osta da parte mia acché la S. V. assista al Matrimonio di Calvalca Giovanni e Bice Foglia, e che sia celebrato nella Cappella di codesta Minima Casa del Sacro Cuore.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 20 Febbraio 1929

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

33) *M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. a voler officiare per gli esami degli Ordinandi il Rev.mo Mons. Piccinotti ed il M. Rev. Sig. Prof. Can. Don Tonelli.

Parma, 21 Febbraio 1929

34) *M. R. Sig. Don Nestore PELICELLI – Prefetto della Steccata – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signor Prefetto,

Ringrazio sentitamente la S. V. pel dono prezioso che si è compiaciuta farmi di un pezzo di stoffa che ornava internamente l'urna contenente il corpo incorrotto di S. Francesco Saverio, il grande Apostolo delle Indie.

Non poteva farmi dono più gradito ed io lo conserverò religiosamente tra le cose più care, ed alla mia morte lo legherò all'Istituto Parmense Missioni Estere, che dal glorioso Santo prende nome ed ispirazione.

Gradisca i miei cordiali saluti ed ossequi e mi creda.

Parma, 22 Febbraio 1929

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

35) *Al Rev.mo Monsignore DEL MONTE GIOVANNI*

Ora che si prospettano giorni migliori per la Azione Cattolica, voluta dal Vicario di Cristo, cresce per tutti il dovere di cooperare ad un maggiore sviluppo della medesima. Dio non lascerà senza largo guiderdone l'obolo dato per causa sì santa.

Parma, 24 Febbraio 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

(Stampato su «Vita Nuova» e su immaginetta-ricordo della Giornata pro Azione Cattolica).

36) **On. MINISTERO DELLE FINANZE – ROMA**

Regio Ministero delle Finanze – Roma.

Fin dal 17 Febbraio u. s. ho scritto una lettera a codesto Regio Ministero, pregando di esonerare dalle tasse di dogana alcuni oggetti cinesi che i Cristiani della provincia del Honan mi hanno offerto in occasione del mio recente viaggio in Cina e che io ho destinato al Museo Etnografico Cinese dell'Istituto Missioni Estere di Parma.

Non avendo ancora ricevuto risposta, e d'altra parte essendo gli oggetti in parola già arrivati a Venezia fin dal 20 Febbraio u.s., prego della cortesia di una sollecita risposta, che mi riprometto favorevole.

Ringraziando di cuore, presento i miei deferenti ossequi.

Parma, 6 Marzo 1929

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

37) **M. R. Sig. Don Cesare BAIOLI – Rettore di MADURERA (Parma)**

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Mi compiaccio che la S. V. si sia decisa ad accettare la Parrocchia di Sasso, colla disposizione a prestarsi per alcun tempo anche per quella di Scurano, il cui Parroco non può ancora compiere le funzioni parrocchiali, benché sia in via di consolante miglioramento.

Io intanto con la presente La invito a Parma per Mercoledì p.v. onde recarsi in Curia alle 10,30 per sostenere il prescritto esame.

In attesa, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 11 Marzo 1929

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

38) **Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Ernesto FOGLIA – PARMA**

Carissimo Monsignore,

Come ben saprà il lunedì della prossima Pasqua sarà posta la prima pietra del nuovo nostro Seminario Minore. Nel concavo della pietra in parola dovrà porsi, fra l'altro, anche un tubo contenente una breve iscrizione relativa all'erezione del Seminario stesso, ed al rito che si compirà. Vorrebbe approntare tale iscrizione? Nessuno meglio di Lei potrebbe dettarla.

Mi perdoni il disturbo e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 11 Marzo 1929

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

39) **Ill.mo Sig. Presidente della Camera di Commercio – PARMA (da minuta)**

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Mi torna gradito significare alla S. V. che la Commissione Diocesana sul Patrimonio Ecclesiastico è ancora in massima favorevole all'alienazione della Chiesa parrocchiale di S. Pietro in Parma ai noti scopi d'utilità pubblica.

Per questo ha incaricato il Sig. Prevosto di S. Pietro stesso Rev. Dott. Don Roberto Simonazzi ed il Rev. Don Luigi Campanini, Parroco di Baganzolino, a trattare con codesta rispettabile Camera di Commercio circa l'alienazione in parola.

La Commissione Diocesana però si riserva di pronunciarsi definitivamente in merito alle proposte che saranno concretate al riguardo.

Tanto per norma della S. V. che potrà, senz'altro, rivolgersi ai due incaricati suddetti per gli opportuni accordi.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequi.

Parma, 11 Marzo 1929

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

40) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Donato SBARRETTI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Rispondo alla venerata Sua in data del 7 Marzo corrente, N° 1682/29.

Contrariamente a quanto asseriscono gli abitanti della parrocchia di Sasso, in questa Diocesi, che hanno inoltrato istanza al Santo Padre per ottenere a loro Parroco il Rev. Don Lorenzo Varesi, nel timore che io non mi trovi in grado di provvederli, stante la scarsezza di Clero, posso dichiarare che tra breve sarà destinato un nuovo Parroco per quella alpestre villa. Il candidato dovrà subire in settimana il relativo esame ed ho tutta la ragione di ritenere che l'esito sarà felice.

Tanto per norma di V. E., a cui bacio con profondo ossequio la Sacra Porpora rassegnandomi

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 11 Marzo 1929

Dev.mo umil.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

41) A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio V. E. dell'invito alle nostre prossime Conferenze, alle quali, nulla ostando, interverrò come di dovere.

Gli inconvenienti svoltisi in questi ultimi giorni offriranno, senza dubbio, argomento alla nostra discussione. Pel momento quindi non oso fare proposte e resto in attesa di ulteriori dichiarazioni da parte delle Superiori Autorità Ecclesiastiche e Civili. Mi riservo di scriverLe al riguardo.

Coi migliori augurii per le prossime Sante Feste Pasquali, Le bacio devotamente le Sante mani e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 16 Marzo 1929

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

42) M. R. Sig. Don Umberto GAMBARA – Arciprete di SALA BAGANZA (Parma)

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta cordialmente la S. V. e Le rende noto d'aver direttamente risposto a codesto Sig. Podestà in ordine al desiderio espressogli.

Parma, 16 Marzo 1929

43) *M. R. Sig. Don Giovanni PELLEGRINI – Prevosto di ANZOLLA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Prevosto,

Dovendo il Sig. Rettore di Madurera lasciare con Domenica p.v. la sua Parrocchia per recarsi a Sasso, incarico la S. V. ad assumere, senz'altro, la cura della suddetta.

A suo tempo Le sarà conferita la nomina di Economo Spi.le. Pel momento il Rev. D. Bajoli dovrà compensare chi lo sostituisce.

Colla fiducia che vorrà prestare l'opera Sua, non essendomi possibile provvedere in altro modo, cordialmente La saluto e La benedico.

Parma, 20 Marzo 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

44) *A S. E. Rev.ma Mons. Carlo CREMONESI – Amministratore Pontificio di Sua Santità (da minuta)*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Rispondo alla Ven. Sua del 22 corrente N° 8493 di Prot. Pos. 396/522. E sono vivamente grato a V. E. pei buoni ufficii spesi presso il Santo Padre al noto scopo.

Se per ora non si reputa opportuna l'alienazione dei capitali del noto fondo, io non insisto e resto in attesa del momento propizio in cui questo si possa effettuare.

Prego poi V. E. di umiliare al Santo Padre le vive mie azioni di grazie per essersi degnato di concedere che a beneficio di questo Seminario Vescovile possano essere devoluti i capitali della fondazione costituita dal Sommo Pontefice Benedetto XV, di gloriosa memoria, a favore del Seminario medesimo, salvi in perpetuo gli oneri pii inerenti.

Mi torna gradito l'incontro per porgere a V. E. i migliori auguri per le prossime Feste Pasquali, assieme all'ossequio profondo con cui Le bacio le Sante Mani, rassegnandomeLe in Corde Jesu.

Parma, 26 Marzo 1929

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

45) *M. R. Suor Lesinia TONELLI – Ospedale S. Antonio – TRAPANI*

GUIDO M. CONFORTI

ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Grato a V. R. per la bellissima Palla, squisitamente ricamata, che si è compiaciuta inviargli in dono, Le porge ringraziamenti vivissimi e Le invoca da Dio in ricambio ogni miglior bene, non solo per la prossima Santa Pasqua, ma anche per una lunga serie di anni ricolmi d'opere meritorie per il Paradiso che è la vera nostra Patria.

Parma, 26 Marzo 1929

46) *M. R. Sig. Don Giuseppe ALFIERI – Rettore di CERETO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signor Rettore,

Le rimostranze e le proteste giunte personalmente e per iscritto da Verzume e da Cisono per rimanere nello stato quo sono state tali e tante che io, tutto considerato, giudico minor male lasciare le cose come sono. So già per esperienza che cosa voglia dire fare nuove circoscrizioni di Parrocchie contro il volere dei Parrocchiani.

È indiscutibile il buon diritto del Vescovo in questo, che anche ad onta di tutte le proteste può fare quanto crede meglio nel Signore, ma sono pure indiscutibili, o meglio, ineluttabili, le tristi conseguenze che, in hisce rerum adjunctis, ne derivano con detrimento delle anime e per noi, *salus animarum suprema lex*.

Quello che ora mi preme assodare si è che d'ora innanzi nessuno degli abitanti delle due frazioni protestanti presuma valersi dell'opera d'altro Sacerdote all'infuori di quella del proprio Parroco.

La S. V. quindi si rifiuti *assolutamente* d'ora innanzi per qualsiasi prestazione dell'opera Sua. Tanto per Sua norma.

Le auguro buone Feste Pasquali e cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 28 Marzo 1929

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

47) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe GAZZI – Prevosto di COLORNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Le ricambio di cuore gli auguri che si compiace farmi per questa Santa Pasqua e prego Dio che le sia sempre largo delle grazie Sue più elette e lungamente conservi al di Lei fianco l'ottima e veneranda Sua Mamma, che sempre ricordo con piacere.

Le esprimo poi la mia riconoscenza per la premura colla quale mi ha comunicata la scelta del Presidente del Comitato pro Seminario, nella persona di codesto distinto Signor Podestà. Questo mi è prova del vivo interessamento della S. V. per la buona riuscita dell'impresa non facile alla quale ci siamo posti, ma che coll'aiuto di Dio speriamo di condurre a compimento.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 30 Marzo 1929

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

48) *Rev.ma Madre M. Serafina RASTELLI – Superiora Gen. delle Ancelle dell'Immacolata – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.ma Madre,

Mi compiaccio vivamente dell'udienza privata ottenuta del Santo Padre e della probabilità di una prossima fondazione di codesta Congregazione nella Città di Roma. Il Signore benedice all'opera ed io ne lo ringrazio di cuore.

Le ricambio gli Auguri fattimi in questa lieta ricorrenza della Santa Pasqua ed alle Sue orazioni ed a quelle della Comunità vivamente mi raccomando.

Parma, 30 Marzo 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

49) *Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Avvocato,

Ricambio alla S. V. ed a codesta Spettabile Giunta Diocesana gli augurii Pasquali che hanno voluto farmi e che mi sono tornati in particolar modo graditi.

Voglia il Signore che questa Pasqua di Risurrezione segni per l'Azione nostra Cattolica un novello risveglio di attività feconda, dopo i recenti, consolanti avvenimenti, che aprono il cuore alle più liete speranze.

Il Signore benedica ai santi propositi di codesta Giunta Diocesana e coronì di prospero successo ogni sua iniziativa.

Mi creda qual me Le confermo con ogni considerazione.

Parma, 2 Aprile 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

50) *Agli Ottimi Coniugi Sigg. Alberto ed Ennia BIANCHI – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

Ricambio di cuore alla S. V. ed all'ottima Sua Consorte gli augurii che con atto di squisita cortesia hanno voluto farmi nella fausta ricorrenza della Santa Pasqua, e prego Dio che sia Loro largo delle grazie sue più elette pel tempo e per l'eternità.

Fui assai spiacente che la malferma salute, la quale m'avea costretto a sospendere le udienze per alcun tempo, non m'abbia permesso di rivederli, allorché si sono recati in Episcopio per farmi visita. Mi auguro di poter avere questa soddisfazione in più propizia occasione.

Agli augurii aggiungo i più vivi ringraziamenti pel dono dello squisito formaggio che hanno voluto offrirmi e che ho gradito assai.

Coi più cordiali saluti godo protestarmi.

Parma, 3 Aprile 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

51) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano – PARMA*

Rev.mo Sig. Rettore,

La prevengo che il distinto P. Matteo si recherà questa mattina in Seminario alle ore 10 per tenere ai Chierici in Cappella una breve conferenza.

La parola di questo santo Religioso tornerà loro, io penso, assai proficua. Tanto per Sua norma.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 5 Aprile 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

52) *Distinta Signora Antonietta PIVA in DE-POLI – GHEDI per MOTTA (Brescia)*

In omnibus Christus!

Carissima Antonietta,

Ti sono grato degli augurii Pasquali, che hai voluto farmi con tanto affetto. Te li ricambio di cuore e prego il buon Dio che sopra di te, di Dario e dei vostri angioletti faccia scendere copiose le sue grazie da rendervi appieno felici per quanto lo si può essere in questa povera vita terrena, preludio d'una vita migliore, che ci è riservata oltre il tempo presente.

Tutti di tua famiglia godono ora buona salute. Un fatto però è venuto in questi giorni a turbare la pace domestica; Guido, che era di tanto aiuto e conforto alla tua mamma colla sua operosità intelligente, ha deciso di partire per il Congo Belga, nonostante tutte le rimostranze fattegli in contrario da quanti sinceramente lo amano. È partito per quella volta Giovedì u.s. con immenso dolore dei Genitori, dei fratelli e della sorella. Vuol tentare la fortuna ad onta delle non lievi difficoltà che dovrà per questo superare. Che il Signore gliela mandi buona!

Mi compiaccio della tua buona salute e ti auguro che proceda sempre in meglio e per il bene della tua famiglia.

Salutami tanto Dario che ricordo sempre con piacere e tu gradisci tante cose dal cuore.

Parma, 5 Aprile 1929

Del tuo aff.mo zio

† Guido M.

53) *Al Molto Rev.do Don Alfredo AZZONI – Arciprete di CARENO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Monsignor Micheli da oltre un sessennio è confessore ordinario delle Suore addette all'Ospedale di Pellegrino, e questo non è conforme ai Sacri Canonici che non permettono un tempo più lungo se non nel caso che sia impossibile un cambiamento, e questo non è il caso. Sono quindi venuto nella determinazione di nominare Confessore Ordinario delle Religiose suddette la S. V. che potrà sottentrare quam primum in tale carica a Mons. Micheli, già edotto di questa disposizione.

Comprendo di chiederLe un sacrificio, ma mi lusingo che per amore di Dio ed il bene delle anime vorrà compierlo, non sapendo in quale altro modo provvedere.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 7 Aprile 1929

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

54) *M. R. Sig. Don Giovanni BERNINI – Rettore del Seminario di BERCETO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Ho appreso con vivo dispiacere la morte dell'ottimo di Lei zio, Rettore di Pratopiano.

Il Signore conceda all'anima sua benedetta il gaudio eterno dei giusti. Erat vir simplex et rectus sine dolo e uomo di fede; possiamo bene sperare della sorte Sua.

Con la sua scomparsa sono ora 53 le Parrocchie vacanti. Che il Signore aiuti questa povera Diocesi moltiplicando le nuove reclute!

Colle mie sincere condoglianze gradisca i miei saluti cordialissimi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 7 Aprile 1929

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

55) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Angelo MICHELI – PELLEGRINO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Non ho ancora stabilito ciò che disporrò della vacante Parrocchia di Pieve di Cusignano. Vedrò quello che mi convenga fare e, se mi sarà possibile tener conto, almeno in parte, del desiderio della S. V. espressomi, vedrò di compiacerLa.

Avendo di recente esaminato l'elenco dei Confessori delle Comunità Religiose, ho constatato che la S. V. da oltre 6 anni è Confessore di codeste Suore addette all'Ospedale, il che, a tutto rigore, non è conforme ai Sacri Canoni che prescrivono che il Confessore Ordinario di una Casa di Religiose non possa durare in carica più di un triennio. Può essere in via di eccezione confermato per un secondo ed anche per un terzo triennio, se assolutamente non sia possibile la sostituzione.

Per questo, mentre ringrazio la S. V. per l'opera fin qui prestata, Le rendo noto d'aver nominato per un triennio Confessore di codeste Suore addette all'Ospedale il Molto Rev.do Sig. Arciprete di Careno, che presi gli opportuni accordi colla S. V., assumerà l'ufficio suo.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Parma, 7 Aprile 1929

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

56) *M. R. Sig. Can. Tertulliano PATTINI – Rettore di S. Alessandro – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Signor Rettore,

Partecipo al gaudio santo della S. V. in questo fausto giorno, che Le ricorda il suo Cinquantesimo di Sacerdozio, e Le presento congratulazioni ed augurii. Il Signore per molti anni ancora La conservi a bene di codesta Parrocchia, che meritamente La circonda di stima e di affetto, come non altrimenti La circondano le Parrocchie di Mezzano Inferiore, di S. Vitale Baganza e di S. Marcellino, nelle quali ha lasciato tanto desiderio di Lei, e ricordano ognora l'opera del Suo zelo Sacerdotale e Parrocchiale.

Per questo la S. V. ha ben ragione di sollevare a Dio in questo giorno l'inno della lode e del ringraziamento per tutte le grazie da Lui ricevute e per tutto il bene che col Suo aiuto ha potuto fare. A mettere il colmo alla Sua legittima esultanza, son lieto di poterLe comunicare la Benedizione Apostolica, che per la S. V. ho invocata dal Santo Padre, come può rilevare dal Telegramma che Le accludo.

La ringrazio poi della generosa offerta che ha voluto fare pro erigendo Seminario e La prego di gradire il modesto dono che mi permetto di inviarLe.

Me Le confermo con ogni considerazione in Corde Jesu.

Parma, 12 Aprile 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

57) *M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. di voler officiare un Padre Gesuita, ovvero un P. Stimatino per la Predicazione del ritiro mensile non sentendosi del tutto bene lo scrivente. Converrebbe che tale ritiro avesse luogo stasera e domani mattina.

Parma, 13 Aprile 1929

58) *M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. di mandare questa mattina alle ore 9,30 dieci o dodici Seminaristi in Duomo. Uno di essi farà da Segretario.

Parma, 14 Aprile 1929

59) M. R. Sig. Don Nestore *PELICCELLI* – *Prefetto della Steccata* – *PARMA*

Molto Rev.do Signore,

Perdoni se vengo a disturbarLa. Le sarei davvero grato se questa mattina alle ore 9.30 potesse trovarsi in Duomo per fare, absit iniuria verbi, gli onori di casa alle Autorità che si recheranno per la solenne benedizione del Labaro dei Bersaglieri che sarà da me compiuta.

Non vorrei proprio recarLe questo fastidio, ma non posso farne a meno. Se può non si rifiuti.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 14 Aprile 1929

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

60) M. R. Sig. Don Egidio *BARBUTI* – *Rettore di CASALE (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Fidente nel Suo zelo sacerdotale vengo nuovamente a disturbare la S. V. per un'opera di carità.

La prego di voler accettare l'impegno di Confessore Ordinario delle Suore addette all'Asilo di Coenzo.

Ritenendo che vorrà prestare l'opera Sua, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 20 Aprile 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

61) M. R. Sig. Licinio *DEL MONTE* – *Rettore di CASTELMOZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

In possesso del Suo memoriale, ho interpellato al riguardo Monsignor Del Soldato.

Ben definita ogni cosa, saranno iniziate quam primum le pratiche relative ad un mutuo da estinguersi a lunga scadenza e che sarà accollato al Beneficio Parrocchiale di Ravarano.

Tanto per norma della S. V. a cui presento i miei saluti.

Parma, 26 Aprile 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

62) M. R. Sig. Don Icilio *INFANTI* – *Arciprete di NEVIANO ARDUINI (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Arciprete,

Mi addolora quanto mi scrive dell'ottimo Rettore di Mozzano e prego Dio che disperda ogni triste presentimento e gli ridoni la sospirata guarigione.

Non mancherò di ottenergli dalla Santa Sede la dispensa dal digiuno per la celebrazione della S. Messa.

Se pel momento volesse evitare la faticosa salita per accedere alla Chiesa Parrocchiale, posso autorizzarlo a celebrare, servatis servandis, in sua stanza.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 26 Aprile 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

63) *Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Cordialmente saluta e riverisce la S. V. e Le sarà grato se vorrà favorire un momento da lui, desiderando concretare qualche cosa in ordine al pellegrinaggio diocesano per Roma. Avrà anche occasione di parlarLe in merito alla lettera ricevuta dalla S. V. a lui diretta.
Parma, 2 Maggio 1929

64) *M. R. Sig. Direttore dell'Istituto LA SALLE – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Direttore,

Avvicinandosi il periodo degli esami nel quale gli alunni sono maggiormente occupati nello studio delle materie obbligatorie, ho deliberato di sospendere col giorno 15 corrente mese le lezioni facoltative di Religione presso le scuole medie cittadine, eccettuato il corso esistente presso il R. Istituto Magistrale «A. Sanvitale».

Sarò grato alla S. V. Molto Rev.da se, con Suo comodo, vorrà favorirmi una breve relazione sull'insegnamento da Lei impartito nell'anno scolastico che sta per chiudersi.

Intanto La ringrazio sentitamente per l'opera che ha prestato e Le porgo i miei più distinti ossequi.

Parma, 6 Maggio 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

65) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Dott. Emilio PALLAVICINO – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Le ottime nostre Cappuccine che sono rimaste assai soddisfatte degli Esercizi Spirituali dalla S. V. predicati loro or fa qualche anno, sarebbero ben liete di averLa a predicarli di nuovo per la prossima Pentecoste.

Vorrebbe accondiscendere al pio desiderio? Farebbe anche a me cosa gradita. Se può, vegga di compiacerle. Tale predicazione è in precedenza, come ben sa, della festa in parola.

Gradisca i miei ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 7 Maggio 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

66) *M. R. Sig. Don Giovanni PELLEGRINI – Prevosto di ANZOLLA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Prevosto,

Vegga se è ancor possibile indurre i Parrocchiani di Casagalvana ad un'intesa amichevole per la costruenda Chiesa. Mi spiace assai che non si possa venire ad una.

Le sono grato d'aver accettato la cura di Madurera. Appena potrò provvedere in altro modo lo farò di buon grado. Conosco ormai la topografia della Diocesi e so darmi ragione del disagio che Ella deve sostenere per recarsi colà. Il Signore terrà conto de' Suoi passi e delle gocce del Suo sudore.

Le sono pur grato di quanto intende di fare per la venuta a Casagalvana del P. Spinabelli. Sarà quest'occasione assai propizia per far conoscere a quella popolazione l'opera grande dell'Apostolato Cattolico.

Le auguro ogni miglior bene e cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 9 Maggio 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

67) *Al Nipote*

Carissimo Icilio

Appena riceverai questo mio biglietto, recati da me, desiderando parlarti in ordine al tuo collocamento.

Ti saluto cordialmente assieme alla famiglia.

Parma, 9 Maggio 1929

Tuo aff.to zio
† Guido

68) *Al Molto Reverendo Canonico DON G. ZILIOLI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta cordialmente la S. V. e Le concede la chiesta autorizzazione, servatis de jure servandis.

Parma, 9 Maggio 1929

69) *M. R. Sig. D. Aristide ALTAMURA – Arciprete di MEZZANO INFERIORE (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

Dopo seria riflessione sento di dover scrivere alla S. V. la presente. Mi viene riferito da persone attendibili che anche a Campora è giunta l'eco dei commenti che si fanno a Mezzano Inferiore in ordine ai rapporti avuti dalla S. V. colla sorella dell'arciprete di Moragnano. Non posso quindi dispensarmi dal farLe presente il fatto per Sua opportuna norma.

Anzi, ad eliminare energicamente quanto potesse in seguito pregiudicare per questo l'opera Sua anche a Campora, Le proibisco fin da questo momento, sotto pena di sospensione a divinis ipso facto incurrenda, di ricevere visite dalla signorina suddetta e di recarsi alla canonica di Moragnano ove essa dimora.

La saluto intanto e La riverisco.

Parma, 12 Maggio 1929

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

70) *Ill.mo Sig. Gualtiero MAMBRIANI – Borgo Felino 46 – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

Trasmetto alla S. V. regolare attestato dell'accettazione del Legato pio che Ella ha voluto costituire in perpetuo a suffragio della defunta Sua Signora, di santa memoria; il qual Legato sarà religiosamente soddisfatto ogni anno giusta il convenuto.

Mentre Le chiedo venia se ho tardato ad inviarLe il documento in parola, Le porgo vive azioni di grazie per aver voluto corrispondere con tanta bontà e generosità all'appello da me indirizzato, pro costruendo Seminario, ai Signori produttori di latte. Dio benedetto La rimeriti largamente anche di questo con l'abbondanza d'ogni miglior bene in ordine al tempo e all'eternità.

Mi torna gradito l'incontro per porgerLe distinti ossequi e confermarLe con la massima considerazione.

Parma, 18 Maggio 1929

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

71) M. R. Sig. Can. Tertulliano PATTINI – Rettore di S. Alessandro – PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Le trasmetto la lettera che ricevo in questo momento dal Sig. Conte Della Torre. Gli ho risposto che per maggior sicurezza sua e nostra l'attendiamo pel prossimo Giugno. Io stesso mi terrò altamente onorato di ospitarlo in questo Episcopio. Voglia notificare tutto questo alla Presidenza dei nostri bravi uomini Cattolici per loro opportuna norma.

Mi creda in C. J.

Parma, 21 Maggio 1929

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

72) M. R. Sig. Don Aristide ALTAMURA – Arciprete di MEZZANO INFERIORE (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Mi spiace doverLe ripetere che non posso permetterLe che Ella si stabilisca a Parma, e questo per più ragioni. Del resto non conviene più a lungo si fermi a Mezzano Inferiore, per cui La invito nuovamente ad accettare alcuna delle proposte che già Le feci.

Comprendo che quanto ora Le scrivo Le tornerà amaro, ma io debbo preferire la disciplina ecclesiastica e l'edificazione pubblica ai riguardi particolari.

Voglio ritenere che non vorrà costringermi ad ulteriori insistenze e con questa fiducia La riverisco.

Parma, 24 Maggio 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

73) M. R. Sig. Direttore dell'Istituto LA SALLE – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Direttore,

Mi torna grato render noto alla S. V. che domenica prossima, alle ore 18, avrà luogo nella nostra Basilica Cattedrale una breve cerimonia di chiusura dei Corsi facoltativi di Religione svoltisi presso le Scuole Medie della Città.

Sarò grato alla S. V. se vorrà parteciparvi assistendo gli alunni delle classi alle quali ha impartito l'insegnamento.

Intanto Le rinnovo i più vivi ringraziamenti per l'opera diligente che ha prestato e mi permetto accludere una modestissima gratificazione che vuol essere semplicemente l'espressione della mia sincera riconoscenza.

Voglia gradire i miei ossequi e mi creda.

Parma, 31 Maggio 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

74) Rev.mo Padre Agostino GEMELLI Rettore Magnifico Università S. Cuore – MILANO (Copia dall'Archivio R.)

In omnibus Christus!

Rev.mo Padre,

Sono ben lieto che V. P. Rev.ma proponga per una Onorificenza Pontificia Mons. Can. Amato Masnovi, Professore in codesta Università del Sacro Cuore.

Sotto ogni rispetto egli è degno di tale distinzione, che sarà giudicata assai favorevolmente dal Clero di questa Diocesi, del quale è vanto, e da quanti apprezzano le doti non comuni di mente e di cuore dell'illustre Professore, cultore insigne della Filosofia Tomistica.

Tanto per norma di V. P. Rev.ma, a cui presento i più distinti ossequi, confermando-meLe in Corde Jesu.

Parma, 5 Giugno 1929

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

75) Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe GAZZI – Prevosto di COLORNO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Sino ad ora sono rimasto in attesa della nota risposta relativa alla vacante Parrocchia di Mezzano Inferiore.

Sarò grato alla S. V. se vorrà darmela, perché urge provvedere a tale vacanza che non ammette ulteriore dilazione.

Vegga dunque d'interpellare, *Lei come Lei*, la nota persona per sapere se essa è disposta ad assumere la cura della suddetta Parrocchia, non già interinalmente, come Economo Spirituale, ma in qualità di Parroco.

Le sarò poi doppiamente tenuto se si compiacerà comunicarmi la risposta per telegrafo con una semplice parola; negative vel affermative, perché nulla trapeli all'ufficio telegrafico. Il segreto non esiste sotto la cappa del cielo!

Mi perdoni il disturbo e gradisca i miei saluti ed ossequi.

Parma, 5 Giugno 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

76) Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Enrico AICARDI – Vicario Generale – PARMA

Carissimo Monsignore,

Le rendo noto che in data d'oggi ho nominato il Rev. Don Malanca Amministratore dei Beneficii Vacanti, incaricandolo, senz'altro, ad entrare in trattative coll'Economo Gene-

rale di Milano e col Subeconomo di Parma per le pratiche di trapasso. Ho disposto che la sala d'udienza dell'antico Vicariato e la stanza attigua servano, per ora almeno, ad uso del nuovo ufficio che conviene impiantare.

Parto per Felino e sarò di ritorno Martedì p. v. per non più movermi, dovendo assistere agli Esami del Seminario. Il Visitatore Apostolico è stato soddisfatto della nostra gestione.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 6 Giugno 1929

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

77) *Al M. R. Don Giovanni BUCCI – Rettore di CASOLA DI TIZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Mi viene riferito che la S. V. e per la solennità della Pasqua e per la festa di Sant'Antonio ha rifiutato a diverse famiglie la Santa Benedizione con grande disgusto ed ammirazione della Parrocchia.

Non sono in grado di giudicare quanto siavi di vero in questo, e perciò invito la S. V. a darmi ragione della cosa, dato che abbia fondamento di verità.

In attesa, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 8 Giugno 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

78) *M. R. Sig. Don Giovanni PELLEGRINI – Prevosto di ANZOLLA (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Trovo giusto quanto mi scrive e quam primum Le sarà conferita regolarmente la nomina di Economo Spirituale per Madurera. Dico così perché il Subeconomato ha ormai terminata la sua gestione ed a giorni farà alla Curia la cessione del suo ufficio. Tanto per Sua norma.

I Nostri giovani Padri Missionarii sono occupatissimi, massime nel corrente mese e quindi non possono prestarsi, così come Ella avrebbe desiderato. Io pure ne sono spiacente, ma non posso chiedere a loro sacrifici superiori alle loro forze.

La saluto ex corde e La benedico.

Parma, 8 Giugno 1929

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

79) *Ill.ma Signora MOGLIE del GEN. GALLI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia la S. V. Ill.ma del ricordo che si è compiaciuta inviargli dell'indimenticabile ed illustre di Lei Consorte, del quale serba grata memoria, per le rare doti di mente e di cuore di cui era adorno. Le presenta intanto distinti ossequi.

Parma, 9 Giugno 1929

80) *M. R. Sig. Don Eufemio PAVARANI – Arciprete di TIZZANO (Parma)**In omnibus Christus!*

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Mi spiace quanto mi riferisce della disgraziata Parrocchia di Isola.

Convengo che sarebbe questa l'occasione più propizia per procedere alla costruzione di una nuova Chiesa Parrocchiale in posizione più comoda e decorosa, ma come si può sperare di riuscire in hisce rerum adjunctis? Mi rimetto alla S. V. per quello che è possibile fare.

Se i Parrocchiani sono concordi nel far buon viso a quanto Ella opportunamente mi propone, costituisca un piccolo Comitato, del quale dovrebbero far parte i fabbricieri, e proceda, senz'altro, alla ricostruzione del Sacro Edifizio. Guai se si dovesse procrastinare! Non sarebbe più possibile di venire a capo di qualche cosa.

Le sarò grato se vorrà tenermi informato di quanto sarà per succedere.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Felino, 9 Giugno 1929

Dev.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

81) *Al Molto Reverendo Signore DON TERTULLIANO PATTINI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. se prima del mezzogiorno vorrà recarsi da lui, desiderando parlarLe in ordine alla nota Conferenza del Conte Della Torre.

In attesa cordialmente La saluta e La riverisce.

Parma, 12 Giugno 1929

82) *M. R. Sig. D. Nestore PELICELLI – Prefetto della Steccata – PARMA (da minuta)**In omnibus Christus!*

Molto Reverendo Signore,

Ho letto l'articolo apparso nel «Corriere Emiliano» a firma della S. V. relativamente ai restauri di questo Episcopio.

Mentre mi compiaccio pel conseguito sussidio ministeriale, del quale avevo già avuta ufficiale comunicazione dalla R. Sovrintendenza di Bologna, non Le nascondo il mio disgusto nel vedere come la S. V. si permetta di pubblicare la data degli inizi dei lavori, prima di aver preso precisi accordi col Vescovo a cui spetta decidere in materia.

Riservandomi di pronunciarmi sull'argomento a tempo opportuno, sento il bisogno di richiamare l'attenzione della S. V. sul dovere di ogni buon Sacerdote di sottoporre all'approvazione preventiva del Superiore pubblicazioni che lo riguardano, come quella di cui è parola.

Colla dovuta considerazione.

Parma, 12 Giugno 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

83) *Ill.mo Sig. Provveditore agli Studi – BOLOGNA (da minuta)*

Ill.mo Signore,

In risposta alla richiesta di codesto Regio Provveditorato tendente a conoscere se in questa Diocesi di Parma esistano Direttori o Maestri Elementari Sacerdoti apostati o colpiti da censura ecclesiastica, mi pregio notificarLe, che a me non risulta che in questa Diocesi ve ne sia alcuno.

Devo però aggiungere che non sono in possesso di sufficienti elementi informativi per potermi rendere responsabile di un'assoluta esclusione, giacché generalmente chi si rende colpevole di apostasia non rimane nella Diocesi, ove ha esercitato il ministero Sacerdotale.

Porgo intanto alla Signoria Vostra i miei distinti ossequi e me Le rassegno.

Parma, 14 Giugno 1929

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

84) *Ill.mo Sig. Generale March. L. PAVERI FONTANA – Presidente della Congr. di S. Filippo Neri – PARMA*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Mentre accuso ricevuta della pregiata Sua, colla quale mi notifica che codesto Spettabile Consiglio Amministrativo della benemerita Congregazione di S. Filippo Neri ha stanziato un contributo di L. 5.000 a favore del nostro Seminario in costruzione, prego la S. V. di rendersi interprete del grato mio animo presso del Consiglio stesso per la cospicua elargizione. E tanto più significativo ed obbligante è l'atto compiuto, in quanto non è il primo che si compia all'identico scopo. Il Signore rimeriti largamente codesta insigne Istituzione di Carità, prosperandola ognora più a bene di questa nostra Città superba di possederla.

Alla S. V. intanto presento i miei più distinti ossequi e colla massima considerazione me Le rassegno.

Parma, 16 Giugno 1929

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

85) *Ill.mo Signore Avv. Camillo PARiset – PARMA*

Ill.mo Sig. Avvocato,

Porgo alla S. V. vive azioni di grazie per la Sua Storia di Parma, della quale si è compiaciuta offrirmi copia.

Non avrebbe potuto con maggior brevità compendiare quanto d'interessante la Città nostra presenta nella sua vita più che due volte millenaria.

La gioventù studiosa troverà in poche pagine quanto ad utile ammaestramento è necessario conoscere del nostro passato, che tante glorie e tante miserie aduna. Così non avverrà più che, mentre si conosce la grande storia, si ignorino poi i fatti che più da vicino ci riguardano.

Questo si era proposto la S. V. nel dettare il Suo lavoro, ed io ritengo che abbia egregiamente raggiunto l'intento.

Per questo ai ringraziamenti aggiungo le sincere mie congratulazioni.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda qual me Le rassegno con ogni considerazione.

Parma, 19 Giugno 1929

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

86) *Distintissima Signorina Merope GUERRINI – Via del Seminario, 7 PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sentitamente grato alla S. V. per tutto quello che ha fatto con tanto zelo e spirito di abnegazione per raccogliere offerte a beneficio del Seminario Vescovile in costruzione, Le invia la Pastorale Benedizione e Le invoca da Dio in ricambio ogni miglior bene in ordine al tempo ed all'eternità.

Parma, 21 Giugno 1929

87) *Molto Reverenda MADRE ABBADESSA delle CAPPUCINE – PARMA**In omnibus Christus!*

Molto Rev.da Madre,

Rispondo senza più indugiare alla pregiata Sua. Se per il passato la dote richiesta per entrare in codesto Convento era di Lire 3.000, oggi, tenuto conto del valore della moneta, dovrebbe essere elevata per lo meno a Lire 13.500. Non sembri soverchio a V. R. tale aumento, anche in vista delle diminuite risorse sulle quali può contare codesta Comunità, che in quest'ultimo anno ha dovuto sempre intaccare il proprio patrimonio per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione.

Se la nuova aspirante può portare questa dote, potrà senz'altro essere accettata. In caso contrario, non potrò permettere il suo ingresso. Auguriamoci tempi migliori onde poter concedere migliori facilitazioni.

Mi raccomando alle orazioni della S. V. e di codesta ottima Comunità e con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 27 Giugno 1929

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

88) *Rev.da Suor Anna Luisa delle Figlie della Croce – PARMA**In omnibus Christus!*

Reverenda Sorella,

Mi permetto inviarLe colla presente mia Nipote Adelia Conforti per parlarLe di cosa che molto mi sta a cuore. Essa Le dirà quanto io desidero dalla carità di V. R. Si tratta di salvare un'anima che è sulla via della perdizione ed io Le sarò grato profondamente di quanto si compiacerà fare.

Prego il Signore che Le ispiri la via migliore da tenere, Le chiedo venia del disturbo e Le anticipo i più vivi ringraziamenti. Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 27 Giugno 1929

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

89) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Camillo LAURENTI – ROMA*

... Voglia intanto gradire il modesto dono di un quadro raffigurante il Cuore adorabile di Gesù.

28 Giugno 1929

Dedica: (da biglietto a stampa)

EMINENTISSIMO VIRO PRINCIPI
CAMILLO LAURENTI
CARDINALI PROTECTORI BENEVOLENTISSIMO
PIA SOCIETAS SANCTI FRANCISCI XAVERII
PRO EXTERIS MISSIONIBUS
GRATI ANIMI ET DEVOTIONIS ERGO

90) *Ill.mo e M. R. Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario Urbano – PARMA*

Carissimo Sig. Rettore,

Domani mattina mi recherò in Seminario per la celebrazione della S. Messa ed il canto del Te Deum a chiusura dell'anno scolastico.

Pel latore della presente voglia significarmi l'ora dell'alzata degli alunni.
Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 30 Giugno 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

91) *M. R. Sig. Don Giovanni CONTINI – Rettore di S. Antonio – PARMA – Economo del Seminario Vesc. di Parma*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Non vorrei scrivere la presente, ma vi sono costretto.

Io ringrazio la S. V. per l'opera prestata con zelo e diligenza degna d'encomio, per più anni, in qualità di Economo di questo Seminario Urbano ed è con vivo dispiacere che io m'induco ora ad accettare la Sua rinunzia all'importante ufficio sin qui occupato. E tanto maggiore è il mio dispiacere in quanto può parere che tale rinunzia sia stata causata da mancanza di doverosi riguardi verso la S. V.; mentre in realtà è da ascriversi piuttosto a mancanza di reciproca intesa che in caso contrario non avrebbe dato luogo a spiacevoli equivoci.

Giunte le cose al punto al quale son giunte, non oso insistere acché la S. V. ritiri le Sue dimissioni presentate con tanta insistenza.

La prego soltanto di continuare a prestare l'opera Sua sino alla nomina del nuovo Economo, al quale consegnerà quanto concerne l'amministrazione del Pio Luogo.

Sarò lieto se potrò in seguito darLe prova del grato mio animo per quanto ha fatto a bene del nostro Seminario ed intanto con affetto e stima me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 12 Luglio 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

92) *M. R. Sig. Don Giovanni CONTINI – Rettore di S. Antonio – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Le rendo noto che ho stabilito che per *alcune settimane* il Sac. Don Marocchi, destinato al servizio della Curia, abbia stanza e vitto in Seminario, pagando all'Amministrazione la retta di Lire 10 al giorno, e questo a cominciare da lunedì p.v. Tanto per Sua norma.

Mi creda in Corde Jesu.

Felino, 18 Luglio 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

93) *M. R. Sig. Don Giovanni BERNINI – Rettore del Seminario di BERCETO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Mi spiace di non poter ammettere un precedente, che facilmente poi potrebbe essere da altri invocato.

I Sacri Canonici non permettono tali eccezioni se non per benefattori insigni ovvero fondatori di Chiese e di Parrocchie.

Venne fatta eccezione in più luoghi pei caduti in guerra, ma come ben ricorderà la S. V., venne pur fatto un richiamo da parte della Sacra Congregazione dei Riti.

Se non è possibile porre la lapide commemorativa del povero di Lei Zio in facciata, sia posta sul muro laterale esterno prospiciente il Cimitero.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Parma, 19 Luglio 1929

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

94) *M. R. Sig. Don Giuseppe CANETTI – Priore di VIAROLO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Priore,

Mi compiacio del ribasso che è stato concesso dal Podestà di Parma sul prezzo di cessione della nota area del Campo di Marte. Sarà bene interpellare al riguardo il Comitato e poi procedere all'acquisto. Se in massima sarebbe cosa buona acquistare un'area considerevolmente vasta, in pratica però converrà tener conto dei mezzi disponibili.

Io non sono d'avviso che il Collegio dei Parroci versi intieramente il Capitale dell'asse Baccheri, detratto soltanto quanto può occorrere per il soddisfacimento degli obblighi. Ritengo conveniente che resti almeno quanto è necessario per il pagamento delle contribuzioni, per le eventuali spese straordinarie e per dare anche qualche sussidio ai Sacerdoti più bisognosi, che approfitteranno della Casa del Clero. Sarà bene tener presente tutto questo nel far acquisto dell'area surricordata.

E per passare ad altro, mi permetta osservarLe in ordine all'ultima Sua, relativa al noto mutuo, che sarà conveniente che quanto ha esposto a me lo esponga direttamente alla Commissione di Curia.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Felino, 19 Luglio 1929

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

95) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe GAZZI – Prevosto COLORNO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Perdoni se rispondo in ritardo all'ultima Sua.

La ringrazio della notizia datami. Resta fermo quanto era già stato progettato e che si effettuerà quando e come sarà possibile.

Autorizzo poi la S. V. a celebrare il noto Matrimonio con tutte le chieste licenze.

Mi ossequii l'ottima Sua Signora Mamma e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 25 Luglio 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

96) *M. R. Sig. Don Giuseppe CORUZZI – Priore di PIZZOLESE (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Priore,

Dopo le ultime referenze da Lei avute sul conto del Rettore di Ravadese, non ho mancato di scrivergli di buon inchiostro. È venuto in persona a protestare la sua innocenza e la fedeltà al suo dovere, dichiarando però che per l'avvenire avrebbe procurato di fare ancor meglio. Ora invece ricevo lamenti sul conto suo perché sembra affetto da inerzia cronica e di più perché anche la sua condotta morale non è senza nubi e sospetti.

Voglia prendere informazioni su tutto questo e poi rendermene edotto. Si tratta della mia Parrocchia e sento ancor maggior dispiacere di quanto succede colà ad ruinam e non ad aedificationem, dopo un passato che Ella ben conosce e che non fu certo confortante.

Mi perdoni il disturbo e gradisca i miei saluti cordialissimi.

Felino, 28 Luglio 1929

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

97) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Egidio GUERRA – Arciprete di BASILICANOVA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Da più parti mi giungono notizie d'una gravità eccezionale sulla condotta morale del Rettore di Tortiano. Mi viene riferito che egli dà libero adito in sua canonica alla gioventù più sfaccendata ed equivoca del paese, colla quale scherza sconvenientemente, beve e canta con grande ammirazione e scandalo di coloro che abitano vicino alla canonica stessa.

Mi vien pure assicurato che con alcuni giovani suoi confidenti si reca talora a Parma e, giunto in Città, si veste da secolare e va con essi in case innominabili. In tutta confidenza mi è stato dato per certo che questo potrebbe essere attestato anche dal conduttore dell'automobile dei Signori Mutti a giorno pienamente della cosa. Ella potrebbe prudentemente interrogarlo, o meglio ancora farlo interpellare da terzi coi quali forse più apertamente si aprirebbe.

In conseguenza di quest'insieme deplorabile di fatti, il Rettore gode la massima disistima presso ogni ordine di persone, che anche per l'addietro ne avevano basso concetto per la nota sua tendenza ad abusare del vino.

Eccole quanto mi è stato detto da persone degne di fede. Ora io prego la S. V. di voler fare una diligente inchiesta su tutto questo, dandone poi relazione per iscritto. Si vera sunt relata e la Parrocchia ne fosse a conoscenza, vi sarebbe già quanto è necessario per procedere alla rimozione canonica del Rossi, già altra volta richiamato al dovere per motivi gravissimi.

Mi perdoni il disturbo e gradisca i miei saluti ed ossequi.

Felino, 28 Luglio 1929

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

98) *TEMA per la spiegazione evangelica da svolgersi nel CONCORSO del 29 Luglio 1929 (a Mons. E. Aicardi, Vic. Gen.)*

Premesso il tratto di Vangelo che si legge nella prima Domenica di Quaresima, si dica brevemente:

I° – In che consista la tentazione e per quali gradi c'induca al peccato.

II° – Perché Dio permetta la tentazione e quali vantaggi dobbiamo ricavarne.

III° – Come si debbano vincere le tentazioni sull'esempio di Cristo.

† Guido M. Arciv. Vesc.

(Arch. Curia di Parma)

99) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro GASPARRI – Segretario di Stato di Sua Santità (Archivio Vaticano – 248-82519)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mi consta che il Rev.mo Padre Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del S. Cuore, ha inoltrato istanza per ottenere da Sua Santità il titolo onorifico di Prelato

Domestico a favore di Mons. Dott. Amato Masnovo, Canonico di questa mia Basilica Cattedrale e Professore nell'Ateneo in parola.

Ed io ora ripeto di buon grado a V. E. quanto ebbi già a scrivere al Padre suddetto, vale a dire che nessuna onorificenza pontificia potrebbe essere più opportunamente conferita. Infatti il Sacerdote Masnovo, per integrità di vita, per vastità e profondità di cultura Teologica e Filosofica e per servigi resi a questa Diocesi, è ben degno di tale distinzione, alla quale farà plauso senza eccezione tutto il Clero Parmense in una al proprio Vescovo.

Anzi, se troppo non oso, esprimo il voto che egli sia nominato Protonotario Apostolico ad Instar, essendovi in Diocesi già altri insigniti del titolo di Prelati Domestici, benché di gran lunga inferiori per merito al Masnovo.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 29 Luglio 1929

Umil.mo dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

100) Rev.mo P. Agostino Gemelli O. F. M. – Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del S. C. – MILANO (da minuta)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

In seguito all'ultima pregiata Sua, ho mandato alla Segreteria di Stato formali commendatizie a favore di Monsignor Masnovo.

Mi sono di più permesso di esprimere il voto che egli sia nominato Protonotario Apostolico ad Instar, essendovi già altri insigniti del titolo di Prelati Domestici, benché di gran lunga inferiori ai meriti di Mons. Masnovo.

Tanto per norma di V. P. Rev.ma, a cui presento distinti ossequi, rassegnandomeLe con la massima considerazione.

Parma, 29 Luglio 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

101) Ill.mo Sig. G. MONTANINI – Vice Podestà di NOCETO (Parma)

Ill.mo Signore,

Spiacente che la ristrettezza del tempo per me disponibile non mi abbia permesso di restituire alla S. V. la visita che si è compiaciuta farmi con atto di squisita cortesia, vi supplisco con la presente, rinnovandoLe l'espressione della mia riconoscenza.

Conserverò grata memoria dell'obbligante attenzione ed intanto con ogni considerazione me Le rassegno.

Parma, 14 Agosto 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

102) M. R. Sig. Don Giovanni BERNINI – Rettore del Seminario di BERCETO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Ho pensato e pregato lungamente prima di indurmi a scriverLe la presente.

Nell'ultima mia venuta a Berceto per gli Esami Finali, ho dovuto constatare che si è formata tra gli Alunni una corrente assai sfavorevole contro di Lei e che si estende a quasi tutta la Comunità. Ho cercato la ragione del fatto e l'ho trovata nel metodo disciplinare da Lei tenuto, non sempre opportuno e bene spesso irritante. Ammetto che non sono mancati i mestatori, ma debbo pure riconoscere che anche i migliori sono sfiduciati o malcontenti.

A giudizio anche di persone assai rette e discrete, che ben conoscono l'ambiente, non sarebbe possibile procedere avanti così anche per un sol anno.

Giunte le cose a questi termini, a me non resta che promuoverLa ad altra mansione. Vengo quindi a farLe due proposte. Le propongo una Mansioneria della Cattedrale e l'Arcipretura di Mezzano Inferiore, lasciando a Lei la scelta.

La prima si presenta assai appetibile, per il bene che potrebbe fare l'investito prestando l'opera Sua anche in altro modo, all'infuori della cura delle anime. Tra breve verranno sistemate le cose del Consorzio ed anche le Mansionerie se ne avvantaggeranno considerevolmente. La seconda non è da disprezzare, e perché si tratta di Parrocchia importante, e perché la presenza dei Protestanti in luogo dà modo al Parroco di esercitare l'azione sua in guisa assai proficua e meritoria.

Le sarò grato se vorrà tra breve comunicarmi il risultato delle Sue deliberazioni al riguardo.

Se invece Le piacesse farmi altre proposte a Lei più gradite, me ne scriva liberamente, ed io, potendolo, vedrò di compiacerLa.

La ringrazio intanto dell'opera prestata per tanti anni con zelo ed abnegazione a bene di codesto Seminario. La ricompensa adeguata che non può darLe il Superiore gliela darà il giusto remuneratore delle opere nostre.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 17 Agosto 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

103) M. R. Sig. Don Giuseppe CORUZZI – Priore di PIZZOLESE (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Priore,

Ho letto attentamente l'ultima Sua e mi sono persuaso che il Sig. Rettore di Ravadese, dopo tutto quello che è successo e che può succedere in seguito, tenuto conto del genere di persone che lo avversano in Parrocchia, ben poco bene potrà fare per l'avvenire. A lui non rimane che allontanarsi da Ravadese optando per altra Parrocchia.

Ho inteso che egli pure non sarebbe alieno dal far questo ed io, si vera sunt relata, sarei dispostissimo ad accontentarlo.

Non so come provvedere a Monchio e se egli accetta questa proposta, la Parrocchia potrà essere sua tra breve. Non è ricca, ma meglio provvista di Ravadese e non manca di certa importanza. Vi si accede coll'automobile ed ha una ubicazione veramente felice.

Ella dovrebbe aiutarmi ad indurre il Rettore Sandei ad abbandonare Ravadese, che più non fa per lui. Pel momento faccia la cosa Sua e lo esorti in via di consiglio. Qualora non volesse saperne, sottentrerei per ultimo io stesso. Ma non Le nascondo che la cosa urge per più ragioni, per cui Le sarò doppiamente grato se vorrà interpellarlo quam primum dandomene relazione con cortese sollecitudine.

Mi perdoni anche questo nuovo disturbo, gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 17 Agosto 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

104) *Ill.mo Sig. Ing. COPERCHINI – Vice Preside della Provincia di PARMA
(Archivio della Provincia)*

Illustrissimo Signore,

Chiedo venia se, a motivo della mia assenza per più giorni dalla Città, non ho potuto prima d'ora soddisfare al dovere di ringraziare la S. V. per avermi gentilmente notificata la deliberazione presa da codesto Onorevole Rettorato della Provincia di contribuire alla spesa per i restauri di questo Palazzo Vescovile con la cospicua somma di *L. 30.000.*

Voglia pertanto rendersi interprete del grato mio animo presso codesta Spettabile Amministrazione Provinciale. L'atto generoso compiuto dice coll'eloquenza del fatto quanto sia l'amore che Essa sente per tutto ciò che può contribuire al decoro di questa nostra Città.

Se questo nostro Episcopio riapparirà domani in tutto lo splendore ed in tutta l'eleganza primitiva, il merito sarà, senza dubbio, di coloro che con nobile gara avranno cooperato all'attuazione della non facile impresa, e fra questi primeggerà codesta Amministrazione.

Mi torna gradito l'incontro per presentare alla S. V. i miei distinti ossequi e rassegnarmele con ogni considerazione.

Parma, 19 Agosto 1929

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

105) *M. R. Sig. Don Guido FERRARI – Rettore di CASATICO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Per Sua quiete ed a mia giustificazione, Le trasmetto un preciso rendiconto di quanto riguarda i lasciti ed i legati del defunto Card. Ferrari, di santa memoria. Da questo documento potrà rilevare il vero stato delle cose e come la Curia abbia erogato la somma che nell'intenzione del munifico Testatore era destinata all'erigenda Chiesa di Lalatta. Non resterebbero da versare che Lire 500. Se non sono mancate dolorose delusioni, non è colpa né dello scrivente, né dei suoi cooperatori.

Non Le nascondo però che anche in questa circostanza ho dovuto aggiungere una pagina penosa al libro della mia personale esperienza.

Al Rettore Don Galli nulla dica per ora, potendosi pensare ad un equivoco incorso.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 21 Agosto 1929

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

106) *M. R. Sig. Don Guido FERRARI – Rettore di Casatico (Parma)*

RENDICONTO

Versamenti di fiducia ricevuti dall'Amministrazione Vescovile di Parma per conto del defunto Card. Arciv. Ferrari di santa memoria.

18 Febbraio 1920 – Per anniversario, messe ed Esercizi Spirituali a suffragio dei proprii Genitori nella Parrocchia di Pratopiano	L. 2.800,00
11 Febbraio 1921 – Per l'Opera Parrocchiale di Pratopiano (Questa somma fu ceduta all'Opera stessa che ne fece richiesta nel Maggio 1923)	» 1.000,00
Aprile 1918 – Titoli del Consolidato 5% e del Prestito Nazionale a favore dell'Opera Parrocchiale di Lalatta per un valore di	» 5.500,00

27 Dicembre 1920 – Lo stesso Cardinale a mezzo del Nipote don A. Ferrari per l'Opera Parrocchiale di Lalatta Lire 1000 convertite in rendita pubblica, valore nominale	»	1.300,00
11 Febbraio 1921 – Per Anniversario da celebrarsi a suffragio dell'anima del Card. Arciv. nella Chiesa di Lalatta	»	2.000,00
10 Marzo 1923 – Mons. Arcivescovo Vescovo Conforti, a nome del Defunto Card. Arcivescovo ha depositata in Curia la Cartella N° 385.813 Consolidato 5% a favore del Beneficio Parrocchiale di Lalatta per il valore nominale di	»	10.000,00
Totale		L 22.600,00

Dalla qual somma, detratte le Mille lire cedute all'Opera Parrocchiale di Pratopiano, rimane giacente in Curia, a soddisfacimento degli oneri sopra elencati, la Somma Capitale di Lire 21.600.

Il defunto Cardinale Arciv., per disposizione testamentaria, ha lasciato inoltre per la costruenda Chiesa Parrocchiale di Lalatta Lire 13.000,00. Prima di morire ha consegnato al Nipote Don Antonio Ferrari allo scopo medesimo altre Lire 7.000 che furono da lui consegnate a Mons. Arciv.-Vescovo.

Lo stesso Don Antonio Ferrari allo scopo identico, il 13 Ottobre 1922 ha consegnata alla Curia la somma di Lire 1.000. Va però notato che il Rev. Don Guido Ferrari il 18 Gennaio 1919 riceveva dall'Amministrazione Curiale Lire 500 per pagare spese incontrate nell'acquisto di terreni per il Beneficio Parrocchiale di Lalatta. Quindi l'Amministrazione Curiale dovrà versare su quest'ultima somma soltanto L. 500. Le altre 500 per la costruenda Chiesa saranno a carico del Beneficio Parrocchiale.

Questa somma di Lire 21.000 pro erigenda Chiesa di Lalatta, come risulta da pezze giustificative, così venne erogata: Al Rev.do Don Ercole Ferrari, dietro sua richiesta per pagamento di spese edilizie in corso:

nel Settembre 1921	L.	4.000,00
nell'Aprile 1922	»	4.000,00
nel Luglio 1922	»	5.000,00
Totale		L 13.000,00

La rimanente somma di Lire 7.000 così venne erogata: Ai Signori Ferrari Andrea e Agostini Antonio, in data 21 Marzo 1927: Lire 2.500.

Alla Signora Maria Ferrari, in data del 27 Aprile 1927, Lire 4.000.

In tutto Lire 6.500, alle quali aggiungendo le 500 lire dovute dal Beneficio Parr. si ha appunto la somma di L. 7.000. All'Amministrazione Curiale più nulla rimane da sborsare per conto di quanto era stato stanziato per l'erigenda Chiesa di Lalatta, all'infuori di Lire 500.

A questa somma è da aggiungere l'offerta inviata dal Santo Padre di Lire 5.000 consegnata essa pure nel Settembre 1922, come da ricevuta, al Rev. Don Ercole Ferrari. Salvo errore, egli avrebbe ricevuto complessivamente la Somma di Lire 18.000 per l'erigenda Chiesa.

Parma, 21 Agosto 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

107) Al Molto Reverendo Signore DON FRANCESCO ABLONDI

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

In tutti i giorni della corrente settimana potrò essere a disposizione per l'amministrazione della nota Cresima.

Saluti cordialissimi!

Parma, 22 Agosto 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

108) *Molto Rev. Sig. Don Eufemio PAVARANI – Arciprete di TIZZANO (Parma)**In omnibus Christus!*

Molto Rev.do Arciprete.

Non trovandomi in Città, l'ultima Sua mi venne recapitata la vigilia dell'Assunta quando più non ero in tempo a risponderLe in merito a quanto mi chiedeva. Penso che si sarà formato un dettame ed avrà fatto quanto si poteva fare in illis rerum adjunctis.

Povera Parrocchia d'Isola! In tanti anni il suo Parroco non ha trovato tempo di prenderne il canonico possesso! Gli dica che in ordine a questo faccia alla Curia regolare domanda. Siamo di fronte ad un fenomeno senza precedenti!

Dato che la S. V. non abbia già benedetta la Chiesa d'Isola, rimetta il compimento del sacro rito a lavori ultimati.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 22 Agosto 1929

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

109) *M. R. Sig. Don Giuseppe CORUZZI – Priore di PIZZOLESE (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato ex corde alla S. V. se vorrà informarlo dell'esito delle pratiche esperite presso il noto Sacerdote. Urge allo scrivente conoscere se il progettato trasloco sia possibile. Potrebbe avvenire per promotionem e quindi anche senza onere d'esame.

Parma, 23 Agosto 1929

110) *Ill.ma Signorina Giulia FAVRE – PARMA**In omnibus Christus!*

Illustrissima Signorina,

Rispondo senza indugio alla pregiata Sua. Per tutta la settimana prossima mi troverò nel ritiro dei Santi Spirituali Esercizi e quindi non potrò concederLe l'udienza che chiede per Martedì. Se non Le dispiace, potrei riceverLa in giornata, o dalle 9 a le 12, ovvero dalle 15 alle 16.

Mi torna gradito l'incontro per porgerLe i più distinti ossequi.

Parma, 24 Agosto 1929

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

111) *Molto Rev. Sig. Don Guido FERRARI – Arciprete di AROLA (Parma)**In omnibus Christus!*

Carissimo Sig. Arciprete,

A suo tempo ho ricevuto la compitissima Sua inviatami in occasione del Suo ingresso nella nuova Parrocchia di Arola.

Ringrazio la S. V. dell'attenzione usatami e faccio i migliori augurii pel Suo Ministero Parrocchiale, che Le invoco da Dio fecondo di frutti salutari a bene del nuovo gregge che Le è stato commesso. Per molti anni La conservi il Signore nella mansione di recente occupata.

Mi creda qual me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, Agosto 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

112) M. R. Sig. Don Ferdinando VENTURINI – Rettore di VILLULA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Rettore,

Mi compiacchio che i Cornigliesi siano rimasti soddisfatti della nomina di Santi a loro Arciprete. Penso che farà bene. È riservato, zelante e conosce bene anche la musica, coefficienti necessari per essere Parroco di Corniglio.

Se non l'ho destinato prima è perché non sapevo come sostituirlo; spero di essere finalmente riuscito a trovare il Cireneo. Povera nostra Diocesi, a quali estremi è ormai ridotta! Ha fatto bene a dissipare le false voci sul conto dell'Arciprete Spalazzi. Come fa presto il popolo a dar corso alle dicerie più inverosimili!

Per quanto s'attiene ad Agna, Ella dovrebbe dirmi se torna volentieri colà per compiere le funzioni parrocchiali, ovvero desidera di esserne esonerata. Soltanto in questa seconda ipotesi io mi indurrei a lasciare che continui il Parroco di Ballone, benché si curi assai poco di quella disgraziata Parrocchia. Gli scriverò in giornata in ordine ai lamentati inconvenienti.

Le auguro il miglior bene e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 1 Settembre 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

113) M. R. Sig. Don Giovanni BERNINI – Rettore Seminario di Berceto (Parma)

RISERVATISSIMA

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signore,

È venuto a vacare, purtroppo, anche l'importante Parrocchia di Fornovo, che sarà messa a concorso poco dopo la metà del corrente.

Dato che la S. V. preferisse concorrere per questa, anziché per Mezzano Inferiore io, *permettendola la circostanza*, non sarei alieno dal compiacerLa. Per quello che fin da questo momento posso prevedere non saranno pochi i concorrenti. Alcuni hanno già avanzate proposte.

Se la S. V. intende concorrere, me ne renda subito edotto per mia opportuna norma, così saprò regolarli a rispondere a chi mi interpellasse sull'opportunità di dare il nome al prossimo concorso. Quanto Le scrivo, ben s'intende, resti *segretissimo*, per ragioni facili a comprendersi.

In attesa di conoscere che ne pensi al riguardo, La saluto e La riverisco.

Parma, 2 Settembre 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. Voglia rispondermi telegraficamente appena ricevuta la presente in questo modo: *affirmative* oppure *negative*; In questa seconda ipotesi, io Le offrirei anche la Parrocchia di S. Croce e in tal caso, se neppure questo Le piacesse, risponda: *negative ad utrumque*.

114) M. R. Sig. Don Giovanni BERNINI – Rettore del Seminario di BERCETO (Parma)

In omnibus Christus!

RISERVATA

Molto Rev.do Signore,

Coll'ultima mia Le dichiarava *condizionatamente* che io non sarei stato alieno dal conferirLe la Parrocchia di Fornovo. Dissi *condizionatamente*, perché allora non poteva ancora conoscere quali potevano essere i concorrenti. Ora debbo significarLe che oggi stesso ha dato il nome per la Parrocchia in parola un Candidato che mette il Superiore in condizione di dover cambiare disposizioni d'animo, *servatis servandis*.

Quanto Le scrissi coll'ultima mia, Le sia prova, non fosse altro, del mio buon volere verso di Lei. Questo Le significo per Sua opportuna norma.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 9 Settembre 1929

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

115) A Sua Eccellenza Illustrissima DE VECCHI (Da Minuta)

Trovandomi a Roma ho appreso dal distinto Sig. Prof. Boselli che mi onora della sua benevolenza, il vivo interessamento preso dal Ministero degli Esteri e della Pubblica Istruzione pel buon esito della pratica inoltrata presso la Cassa di Risparmio di Milano in ordine all'acquisto da parte della medesima dell'insigne collezione di Monete Cinesi posseduta dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere. Questo mi è prova eloquente del favore che il Regime con sapiente consiglio concede alle Missioni Italiane all'estero riconoscendone l'azione benefica anche in ordine al prestigio nazionale, e mi è argomento a bene sperare per l'Istituto in parola che s'induce ad alienare la preziosa collezione per sopperire alle ingenti spese sostenute per le sue Missioni, nel travagliato periodo della recente rivoluzione cinese che ha accumulato ruine sopra ruine, anche in quelle contrade.

Esso ha dato fondo alle migliori sue risorse e si trova ora stremato di mezzi. Vorrei personalmente esprimere a V. E. tutta la mia riconoscenza per le benevoli disposizioni dimostrate e per questo, se troppo non oso, mi permetto domandare l'alto onore di una breve udienza. Domando venia dell'ardire.

Intanto colla massima osservanza me Le rassegnò...

Roma, 12 Settembre 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

116) A Sua Eccellenza l'On. Benito MUSSOLINI – Capo del Governo Italiano ROMA (da minuta)

Eccellenza,

Ho appreso dall'egregio Sig. Prof. G. Borelli il favorevole interessamento di V. E. per la pratica relativa all'alienazione della preziosa collezione di monete Cinesi posseduta dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere.

Questa particolare benevolenza di V. E. per l'Istituto in parola, che dal buon esito della pratica medesima spera conseguire i mezzi onde sopperire in parte alle ingenti spese sostenute per le sue Missioni nel travagliato periodo della recente rivoluzione cinese, mi riempie l'animo della più viva gratitudine. Ed io, trovandomi a Roma, mi terrei sommamente ono-

rato di una breve udienza per poter esprimere a V. E. anche personalmente, i doverosi sensi del grato mio animo.

Colla massima osservanza me Le rassegno.

Roma, 12 Settembre 1929

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

117) Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Enrico ALCARDI – Vicario Generale – PARMA

Carissimo Monsignore,

Ho appreso col più vivo dolore la morte tragica del povero Comm. Monici e degli altri che si trovavano nel suo negozio. Mi farò rappresentare ai funerali dal Can. Bertogalli.

Farò di tutto per essere a Parma Lunedì p.v., ma non so se vi riuscirò, avendo affari da trattare che mi costringeranno forse a rimanere per qualche giorno ancora. Vegga Lei di disporre ogni cosa pel prossimo Concorso alle Parrocchie vacanti. Mi troverò presente allo scrutinio degli elaborati.

Oggi sono stato ricevuto in privata udienza dal S. Padre. Copiose benedizioni pel Rev.mo Capitolo, per la Curia, per il Clero, per il popolo ecc. ecc.

Mi creda in Corde Jesu.

Roma, 13 Settembre 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

118) A Sua Ecc. On. BENITO MUSSOLINI, Capo del Governo (Da Minuta)

Eccellenza,

Il grave disastro succeduto ieri a Parma di cui si è occupata la stampa che costituisce un lutto cittadino, nonché improrogabili esigenze di ministero mi costringono a lasciare Roma oggi stesso.

Qualora V. E. volesse degnarsi di dar corso all'istanza colla quale chiedeva l'alto onore di una breve udienza, sarò nuovamente a Roma ad un semplice Suo cenno.

Colla massima osservanza me le confermo.

Roma, 14 Settembre 1929

Dev.mo per servirLa
† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

**119) Eminentissimo Cardinal Segretario di Stato – CITTÀ DEL VATICANO
(Arch. Vat. – 359-83185)**

TELEGRAMMA DEL 15 SETTEMBRE 1929

A SEGUITO SCOPPIO VERIFICATOSI DITTA OTTIMO COMMENDATORE MONICI CAVALIERE SANTO SEPOLCRO AVRANNO LUOGO DOMANI CON PARTECIPAZIONE INTERA CITTADINANZA IN QUESTA CATTEDRALE SOLENNI FUNERALI VENTICINQUE VITTIME – IMPLORO BENEDIZIONE APOSTOLICA A CONFORTO VEDOVA MONICI E NUMEROROSE FAMIGLIE COLPITE.

GUIDO ARCIVESCOVO VESCOVO

120) *Festa Onomastica*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia la S. V. e gli egregi Colleghi degli auguri portigli nella ricorrenza della Sua Festa Onomastica e su tutti invoca le più elette benedizioni.

Parma, 19 Settembre 1929

121) *M. R. Prof. D. Giovanni BERNINI – Rettore del Ven. Seminario di BERCE-TO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Mi rallegro colla S. V. del felice esito del Suo esame di Concorso e vengo a singificarLe che, consideratis considerandis, sono venuto nella determinazione di nominarLa Arcirpete di Mezzano Inferiore, bel campo di apostolato per chi abbia zelo della salvezza delle anime. Del resto, benché non sia Parrocchia ricca, è però a sufficienza provveduta di redditi e non manca di incerti, tenuto conto della numerosa sua popolazione.

La S. V. consideri questa nomina come una prova di grande fiducia del Superiore. Mezzano Inferiore, per un complesso di circostanze a tutti note, ha bisogno di essere moralmente risollevato e quindi si richiedeva un Sacerdote che per doti di mente e di cuore fosse da tanto. Ho chiesto a diversi il sacrificio di recarsi colà per amor di Dio e per il bene delle anime, ma con esito negativo. Sono persuaso di aver trovato nella S. V. l'apostolo che saprà compiere la santa missione. Il Superiore terrà conto, per quanto gli sarà possibile, del sacrificio che ora Le viene chiesto.

La invito intanto a recarsi in Curia quam primum per prendere l'investitura canonica. Necessita che Ella si rechi a Mezzano Inferiore al più presto possibile.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 20 Settembre 1929

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

122) *Ill.mo Sig. Prof. Giovanni BORELLI – PONTEVIVO (Parma) (da minuta)*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signor Professore,

Di ritorno in città, dopo l'assenza di più giorni a motivo della Sacra Visita Pastorale a Parrocchie alpestri, trovo la pregiata Sua alla quale rispondo senza indugio.

E rispondo trasmettendo alla S. V. copia della lettera ricevuta dal Segretario particolare di S. E. il Capo del Governo relativa al noto affare che ci riguarda. Il tenore della medesima, se non m'inganno, è soddisfacente e penso che si possa ancor bene sperare dell'esito finale della pratica in corso.

La S. V., che meglio di me è in grado di giudicare della cosa, vegga quello che convenga fare.

Le rinnovo l'espressione del grato mio animo per tutto quello che ha fatto ed è disposta a fare al riguardo e con ogni considerazione me Le rassegno.

Parma, 27 Settembre 1929

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

123) Distintissima Signorina Dott.ssa Antonietta CAPPELLI – CAMPOMORONE (Genova) (da minuta)

In omnibus Christus!

Distintissima Signorina,

Da qualche tempo non ebbi notizia sullo stato di preparazione della Villa Paganini, a Gaione, e spero che tutto proceda bene e si possano presto ricavare buoni frutti anche da questa nuova sede dell'Opera Sua, che il Signore tanto benedice.

Quando Ella passerà da Parma, Le sarò grato se vorrà fermarsi un momento in Vesco- vado perché desidero anche sentire se Ella pensa ancora all'Opera per la cultura religiosa del Clero, della quale Ella ebbe a parlarmi in passato. Se tale Opera entra ancora nel Suo programma e se il Sig. Conte volesse pensare colla solita generosità, al finanziamento, vi sarebbe ancora disponibile il fabbricato dell'ex Seminario di Carignano, che si potrebbe ora acquistare con sole L. 100.000. È vero che occorreranno poi altre spese per la trasfor- mazione; ma la somma d'acquisto è proprio modesta di fronte alla grandiosità del fabbri- cato. E poi..., si compirebbero contemporaneamente due oper buone, giacché le 100.000 li- re di acquisto andrebbero subito impegnate nella fabbrica del nuovo Seminario.

Ella farà di questa mia proposta quel conto che crederà, tutto coordinando allo spirito ed alle esigenze delle altre opere da Lei iniziate ed alla opportunità del momento. A me basta aver accennata la cosa, perché non mi sembra bene il lasciarla cadere del tutto in dimenticanza.

Intanto Le auguro ogni bene dal Signore e me Le rassegnò.

Parma, Settembre 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

124) Molto Rev.do Sig. Don Egidio BARBUTI – Rettore di CASALE (Parma)

GUIDO M. CONFORTI

ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Rende noto alla S. V. che il 22 del corrente si recherà in Sacra Visita a codesta Parroc- chia, rimanendovi per tutta la giornata. La prega di attenersi fedelmente alle prescrizioni già impartite al riguardo ed intanto La saluta e La benedice.

Parma, 2 Ottobre 1929

125) M. R. Sig. Don Giovanni BERNINI – MEZZANO INFERIORE (Parma)

GUIDO M. CONFORTI

ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Rende noto alla S. V. che il 23 del corrente si recherà in S. Visita alla Parrocchia di Mezzano Inferiore. La prega di attenersi alle prescrizioni impartite al riguardo colla Pastro- rale d'indizione ed intanto La saluta e La benedice.

Parma, 2 Ottobre 1929

126) M. R. Sig. Don Umberto MIANI – Rettore di CASASELVATICA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Signore,

Mi consta che la S. V. si trova a disagio in codesta Parrocchia e non sarebbe alieno dal- l'allontanarsene. Ora vengo a farLe una proposta che non Le farei certamente se il bisogno non mi costringesse.

La Parrocchia di Corniglio non può rimanere più a lungo senza Parroco e perciò ho nominato Arciprete di quella importante Cura il Rev. Don Santi di Casarola. Ma come provvedere alle tre Parrocchie che egli sino ad ora ha servito? Non so proprio come sopprimerli per mancanza assoluta di soggetti. Solo nel Luglio p.v. potrò mandare colà un Sacerdote. Vorrebbe Ella assumere per un anno la cura di quelle disgraziate Parrocchiette? So di chiederLe un gran sacrificio, ma non Le nascondo che saprò tener conto del medesimo e compensarlo per quanto mi sarà possibile.

Ella intanto continuerebbe a tenere l'investitura di Casaselvatica ed usufruirebbe dei tre assegni di Economo Spir.le per l'opera che presterebbe. Ho detto più sopra che Ella dovrebbe prestarsi per un anno, ma ora mi correggo dicendo non si tratterebbe che poco più di otto mesi, dopo di che La esonererei promovendoLa ad altra Parrocchia di Sua soddisfazione.

Se appena può, non rifiuti l'opera Sua al Vescovo, che pensa con infinita tristezza alle 57 Parrocchie che da tempo più o meno lungo domandano invano un Sacerdote. Nelle due Parrocchie di Casarola e di Riana Ella dovrebbe celebrare nei giorni festivi.

Distano l'una dall'altra circa venti minuti di viaggio. Nella Parrocchia di Grammatica invece, in un giorno feriale della settimana da convenire coi Parrocchiani.

La prego di rispondermi a volta di corriere e colla fiducia di un responso affermativo, cordialmente La saluto e La benedico.

Parma, 2 Ottobre 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

127) All'Ill.mo Sig. Avv. Ferdinando VIETTA – PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Avvocato,

Prendo atto della Sua comunicazione e non potendo partecipare personalmente al funerale che la nostra Giunta Diocesana farà in suffragio del lagrimato Comm. Monici, di santa memoria, anche perché il 14 del corrente mi troverò in Sacra Visita a Casaltone, delegherò persona che mi rappresenti.

Mi creda qual me Le confermo con particolare affetto e considerazione.

Parma, 11 Ottobre 1929

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

128) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. di mandare da lui il Ch. Leonardi appena abbia fatto ritorno in Seminario. È destinato Insegnante nella prima Classe Ginnasiale, a cominciare dall'entrante anno scolastico. La saluta intanto e La riverisce.

Parma, 12 Ottobre 1929

129) Rev. Vittorio LEONARDI. Seminario di Parma

In omnibus Christus!

Caro Don Leonardi,

Colla presente ti nomino Insegnante nella prima Classe Ginnasiale di questo Seminario Urbano. Dovrai contemporaneamente attendere allo studio delle materie del IV Corso di

Teologia, nel modo che ti riuscirà possibile, per poi subirne regolarmente l'esame. Limite però l'obbligo tuo alle materie principali soltanto, quali son quelle di Dogmatica, Morale, Sacra Scrittura, Diritto Canonico, Storia Ecclesiastica. Voglio ritenere che saprai corrispondere con diligenza all'aspettazione del Superiore e con questa fiducia cordialmente ti benedico.

Parma, 14 Ottobre 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

130) Al M. R. Sig. Don Francesco OPPICI – Seminario Vescovile – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Colla presente nomino la S. V. Professore di Apologetica nei corsi Liceali di questo nostro Seminario Vescovile. La competenza colla quale ha per diversi anni impartito l'insegnamento della Religione nelle Classi Ginnasiali, e che continuerà ad impartire sino a nuovo ordine, mi dà argomento a ritenere che saprà egregiamente corrispondere all'aspettazione del Superiore.

La saluto intanto e La benedico.

Parma, 14 Ottobre 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

131) Egregio Signore Arturo TAGLIAVINI – PARMA

In omnibus Christus!

Caro Tagliavini,

Non hai motivo di risentirti. Mi avevi chiesto di essere occupato *in modo stabile* presso il nuovo ufficio Subeconomale di Curia per migliorare la tua condizione.

Ora la persona che tu lamenti ti sia stata preferita, sarà assunta *in via affatto provvisoria*, per aiutare il nuovo titolare a dare assetto all'ufficio e preparare i registri di Amministrazione, essendo essa già esperta di tali pratiche. In seguito tutti gli impiegati dovranno essere Ecclesiastici, eccezion fatta di qualche professionista per le operazioni tecniche prescritte dalla legge.

Non poteva quindi pensare a te, che già occupi una posizione stabile, sia pur modesta, e che non devi abbandonare se non in vista di un posto migliore che ti assicuri dell'avvenire.

Ti auguro di cuore che tu possa riuscire in questo e sarò ben lieto se potrò tornarti utile in qualche modo.

Parma, 18 Ottobre 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

132) M. R. Sig. Don Giovanni BERNINI – Arciprete di MEZZANO INFERIORE (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Chiamato d'urgenza a Parma, ove dovrei trovarmi domani poco dopo le 13, non potrò fermarmi a Mezzano Inferiore per tutta la giornata, come avevo divisato. Prego quindi la S. V. di disporre in modo le funzioni della Sacra Visita, ond'io possa ultimarle prima del mezzogiorno. Mi dispiace questo, ma non posso fare altrimenti.

Gradisca i miei saluti ed ossequii e mi creda in Corde Jesu.
Casale di Colorno, 22 Ottobre 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

133) M. R. Sig. Don Giovanni CONTINI – Rettore di S. Antonio – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Dovendo essere fatta regolare consegna dell'Amministrazione del Seminario al novello Economo, Prevosto Don R. Simonazzi, prego la S. V. di voler approntare quanto può occorrere all'uopo, possibilmente entro la corrente settimana.

Voglia avvertirmi del giorno in cui potrà aver luogo tale consegna, onde possa invitare i due Conservatori del Seminario stesso, che sarà bene si trovino presenti all'atto.

Le rinnovo i vivi miei ringraziamenti per l'opera prestata con tanto zelo per lo spazio di oltre tre lustri, ed in attesa di riscontro, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 4 Novembre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

134) Al M. R. Sig. Don Francesco OPPICI – Seminario Vescovile – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Essendomi noto lo zelo con cui s'adopera pel bene della cara nostra gioventù, sono venuto nella determinazione di nominare la S. V. Assistente Ecclesiastico dell'Associazione degli Studenti Medi.

Meritano tutte le nostre cure più assidue perché tra essi potremo reclutare i migliori elementi per il nostro movimento Cattolico, per cui mi lusingo che la S. V. vorrà accettare di buon grado il delicato ed importante incarico che colla presente Le affido.

Con questa fiducia cordialmente La saluto e La benedico.

Parma, 4 Novembre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

135) M. R. Sig. DIRETTORE dell'Istituto LA SALLE – PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. se vorrà interessare gli alunni di codeste Sue Scuole a frequentare le adunate che ogni giorno alle 16.30 avranno luogo nella Chiesa di S. Rocco per tutto il tempo della Missione in corso. Le presenta intanto i più distinti ossequi.

Parma, 5 Novembre 1929

136) Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della Cattedrale – PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Desiderando dare un attestato di grato animo al Molto Rev. Sig. Don Giovanni Contini, che per 16 anni ha tenuto lodevolmente l'Amministrazione del nostro Seminario Urbano, sarei venuto nella determinazione di nominarlo Canonico Onorario di codesta Basilica Cattedrale, nulla ostando da parte del Rev.mo Capitolo.

Prima però di procedere a tale nomina, prego la S. V., in base ai Sacri Canonici, di interpellare in merito i Rev.mi Colleghi.

In attesa di riscontro porgo alla S. V. i miei saluti ed ossequi e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 6 Novembre 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

137) M. R. Don Giovanni BARILI, Rettore del Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

È lieto di poter significare alla S. V. che l'ottimo Signor Rettore di St'Ulderico, col giorno 11 del corrente mese comincerà a recarsi in Seminario per ascoltare le Confessioni degli Alunni.

La saluta intanto e La riverisce.

Parma, 7 Novembre 1929

138) Ill.mo e M. R. Sig. Prof. D. Almerico GUARESCHI – Rettore di S. Bartolomeo, Massaro del Ven. Collegio dei Parroci – PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Massaro,

Aderendo al desiderio espressomi dai RR. Padri Predicatori della Missione, prego la S. V. di notificare ai Ven. Colleghi delle Parrocchie al di qua del Torrente che Domenica p.v. restano dispensati dall'Istruzione Catechistica agli adulti, perché possano andare in Cattedrale alle ore 16 tutti i loro Parrocchiani ad assistere alla predica ed alle funzioni anti-blasfeme che vi avranno luogo. A questo li esortino vivamente.

Voglia intanto gradire i miei saluti ed ossequi.

Parma, 7 Novembre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

139) Ill.mo e Rev.mo Mons. Angelo MICHELI – PELLEGRINO (Parma)

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia la S. V. dell'ultimo Opuscolo, stampato per le Nozze Varoli, del quale ha voluto inviargli copia. Si compiace del di Lei amore per le patrie memorie, che rievoca alla luce e vorrebbe che l'esempio trovasse più numerosi imitatori.

La saluta intanto e La benedice.

Parma, 7 Novembre 1929

140) Ill.mo e Rev.mo Mons. Giovanni CONTINI – Rettore di Sant'Antonio e Canonico Onorario della Basilica Cattedrale di PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Signore,

Volendo dare alla S. V. un attestato di grato animo per l'opera lodevolmente prestata nella Sua qualità di Economo del nostro Seminario Urbano per lo spazio di 16 anni, sono

venuto nella determinazione, avuto il voto favorevole del Rev.mo Capitolo, di nominarLa Canonico Onorario della nostra Basilica Cattedrale.

In virtù della presente la S. V. potrà d'ora innanzi usufruire dei titoli, insegne e premienze che competono per diritto e consuetudine ai Canonici Onorarii.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequi.

Parma, 11 Novembre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

141) Al M. R. Sig. Don

Molto Rev.do Signore,

Non occorre che il nuovo altare sia benedetto. Basta che vi sia sovrapposta la pietra sacra, che costituisce il vero altare per la celebrazione del Divin Sacrificio.

Tanto per norma della S. V. a cui presento i miei cordiali saluti.

Parma, 11 Novembre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

142) M. R. Sig. Don Enrico TRIANI – Prevosto di ROCCABIANCA (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Invochiamo la benedizione di Dio sulla Santa Missione che, dal 27 del corrente all'8 Dicembre prossimo venturo avrà luogo a Roccabianca e facciamo voti che riesca feconda di frutti copiosi e duraturi e segni un novello risveglio di fede e di pietà cristiana.

Parma, dal Palazzo Vesc. 12 Novembre 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

143) M. R. Don Giovanni BARILI Rettore del Seminario PARMA

Carissimo Sig. Rettore,

Riterrei opportuno che la S. V. mandasse tutti i Seminaristi alla processione di penitenza di questa sera.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 15 Novembre 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

144) Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – Presidente della Giunta Diocesana – PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Avvocato,

Faccio plauso ai buoni propositi dei quali si mostra animato il nostro Circolo Cattolico pel nuovo anno accademico.

Voglio intanto assicurarlo di tutto l'interessamento dell'Assistente Ecclesiastico, a cui ho segnalato la cosa.

E non potendo egli prestar sempre l'opera sua, come sarebbe necessario, stanti i non lievi impegni, dai quali è aggravato, ho nominato un Vice-Assistente nella persona del Rev. Don Barchi, Rettore d'Ognissanti, che lo coadiuverà, *con tutto lo zelo, in ogni miglior modo.*

Si compiacca significare tutto questo alla Presidenza del Circolo suddetto, a cui invio di cuore la Pastorale Benedizione.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 15 Novembre 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

145) A S. E. Rev.ma Mons. Eduardo BRETTONI – Vescovo di REGGIO EMILIA (da minuta)

Eccellenza Reverendissima,

Latore della presente è il Sig. Parrella Avv. Cav. Giuseppe, Segretario degli Ospizii Civili di Parma, il quale desidera trattare col Banco di San Prospero per una operazione per conto degli Ospizii medesimi, alla quale si collegano interessi della Cattedrale di Parma.

Sarei pertanto vivamente grato all'E. V. se volesse compiacersi di appoggiare il Sig. Avv. Parrella onde facilitargli l'esito felice della pratica che mi sta sommamente a cuore.

Chiedo venia del disturbo e, ringraziando anticipatamente del favore, presento i miei distinti ossequi rassegnandomi.

Parma, 18 Novembre 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

146) A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA (da minuta)

Eccellenza Reverendissima,

Latore della presente è il Sig. Avv. Cav. Giuseppe Parrella, Segretario degli Ospizii civili di Parma, il quale desidera trattare col Banco San Geminiano per una operazione da svolgere per conto degli Ospizii medesimi.

E poiché l'esito favorevole della pratica riuscirebbe di grande vantaggio agli interessi spirituali di questa mia Diocesi, mi permetto pregare vivamente l'Eccellenza Vostra a voler appoggiare, nel modo che crederà più efficace, il Sig. Parrella nello sviluppo della pratica stessa.

Chiedo venia del disturbo che mi permetto recarLe e con ossequi devoti mi rassegnò.

Parma, 18 Novembre 1929

† Guido M. Arciv. Vesc.

147) Ill.mo e Rev.mo Mons. Egidio GUERRA – Arciprete di BASILICANOVA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Il Signor Prefetto mi prega di proporre come membro della Commissione Provinciale per il censimento generale dell'agricoltura, di recente ordinato con regio Decreto, un Sacerdote della Diocesi.

Ho pensato per questo alla S. V., competente in materia, e mi sono permesso di proporla al Sig. Prefetto. Penso che non avrà difficoltà ad accettare, trattandosi di una cosa che può tornare ad onore del nostro ceto.

Con questa fiducia cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 18 Novembre 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

148) Molto Rev.do Sig. Don Nestore PELICELLI – Prefetto della Steccata PARMA

Molto Rev.do Sig. Prefetto,

Il Rev. Padre Golia mi ha pregato di partecipare alla cerimonia che questa sera avrà luogo in codesta Chiesa della Steccata alle ore 18. Di buon grado ho accondisceso al desiderio espressomi.

Penso che egli avrà combinato colla S. V. ogni cosa in ordine alle relative modalità. Verrò per impartire pontificalmente la Benedizione coll'Adorabile. Pel servizio disporrò che vengano alcuni Seminaristi.

Tanto per norma della S. V. a cui presento i miei saluti ed ossequi.

Parma, 18 Novembre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

149) Egregio Signore Camillo NEGRI – PARMA

In omnibus Christus!

Caro Negri,

Mi spiace assai la nuova tua rinuncia da Presidente Federale della Gioventù Cattolica Parmense, e tanto più mi spiace pel motivo che l'ha determinata.

Non è stato compreso il pensiero del Vescovo in merito alla nota adunanza e per questo è succeduta una nuova crisi, che non aveva proprio ragione di essere.

Voglio però ritenere che, meglio chiarite le cose, tutto sia giudicato al giusto suo valore.

Ti prego intanto di non ritirarti affatto dal nostro movimento Giovanile Cattolico a cui sempre hai portato un buon contributo di attività fattiva. Il Signore non lascerà senza ricompensa il sacrificio che compirai per amor suo e della sua causa.

Ti saluto di cuore e ti benedico.

Parma, 20 Novembre 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

150) M. R. Sig. Don Walter OLIVA – Prevosto di COSTAMEZZANA (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Comprendo il Suo giusto dolore per le dicerie corse sul conto Suo.

Ella domanda un'inchiesta, ma l'inchiesta, con quella riservatezza che era del caso, è stata fatta ed ha avuto un esito negativo. Non si rattristi, adunque, più del convenevole e dica in questo caso al Signore: Redime me, Domine, a calumniis hominum ut custodiam mandata tua. Usi intanto la massima circospezione come chi cammina sopra di un terreno infido, in attesa che il cielo si rassereni col dissiparsi delle nubi. La menzogna ha le gambe corte ed è condannata a presto capitolare.

Prego Dio che Le conceda rassegnazione e fermezza in questo critico momento che attraversa. La benedico e la riverisco.

Parma, 25 Novembre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

151) *Al Molto Reverendo Signore DON TERTULLIANO PATTINI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. se vorrà favorire un momento da lui, desiderando parlarLe. La saluto intanto e La riverisce.

Parma, 25 Novembre 1929

152) *Ill.mo Signore Avv. Fernando VIETTA – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Avvocato,

Il caso che mi espose è assai grave e ritengo necessario che la S. V. ne dia relazione esatta al Presidente Generale dell'Azione Cattolica.

In casi consimili sarà bene in seguito provocare dai Dirigenti del F.(ascio) risposte in iscritto.

Il Signore ci sia largo della Sua protezione che, del resto, non ci verrà meno perché lavoriamo per la Sua causa.

Cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 25 Novembre 1929

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

153) *Ill.mo Signor Presidente Generale dell'Azione Cattolica – ROMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

Rispondo, senza indugio alla pregiata Sua. Gli incidenti di recente avveratisi in seno a questa Federazione Giovanile mi hanno addolorato assai. Per formarsene un concetto adeguato è necessario rimontare alle cause vere. I membri più anziani ed influenti del nostro movimento giovanile militavano nel Partito Popolare del quale Parma era una delle rocche forti, disse un noto illustre Parlamentare. Essi non sanno perdonare al Prof. Don Orsi, attuale Assistente Ecclesiastico della Federazione Giovanile Diocesana, qualche atteggiamento e qualche espressione da loro giudicati soverchiamente favorevoli all'attuale stato di cose.

Non reca quindi meraviglia che nell'ultima adunanza diocesana dei Presidenti dei Circoli Giovanili si sia fatta una carica a fondo contro l'operato suo e per quello che si poteva fare e non si fece da lui nella sua qualità di Assistente Ecclesiastico.

L'attacco, come ben può comprendersi, mirava ad indurre il Don Orsi a dare le sue dimissioni; ma egli così non la intese. Ne derivò quindi la rinuncia del Negri da Presidente della Federazione stessa. Io, udite ed esaminate le cose, cercai di ricomporre a concordia gli animi ed indussi il Negri a ritirare la rinuncia fatta ed a rimanere al suo posto di lavoro. Il che fece con lodevole spirito di sommissione. Pareva che tutto fosse felicemente risolto, ma purtroppo nell'ultima adunanza della Giunta Diocesana fummo da capo.

Il Presidente, Avv. Vietta, che esso pure era stato accusato di non avere spiegata nella sua carica una maggiore attività, prese le proprie difese ed ebbe parole vivaci contro i suoi accusatori. Di qui nuovi battibecchi e la nuova rinuncia del Negri, che attribuisce alle referenze esagerate del Prof. Don Orsi il linguaggio aggressivo dell'Avv. Vietta che non si trovava presente all'adunanza suddetta. Questa in sintesi la genesi e lo svolgersi del fatto. Ora

quid agendum? Tutto sarebbe appianato se io rimovessi l'Assistente Ecclesiastico, perché a questo aspira, una parte almeno della nostra gioventù organizzata. Ma questo è ora conveniente?

Dopo il penoso ed indebito incidente della surricordata adunanza dei Rappresentanti dei Circoli Giovanili, non giudico che convenga, almeno pel momento, procedere ad una rimozione. Equivarrebbe ad un vulnus al principio d'Autorità. Penserò ad un «promoveatur ut removeatur» in seguito, ad occasione più propizia. Del resto, giacché i giovani lamentavano che il Prof. Orsi stante i molti suoi impegni non poteva occuparsi del movimento loro, come sarebbe stato necessario, ho già dato a lui un vice assistente nella persona del mio Vicencancelliere, giovane intelligente ed attivo, che lo coadiuverà egregiamente e lo sostituirà ogniqualvolta non potrà prendere parte alle solite adunanze ed ai convegni che verranno indetti. Al Prof. Orsi, Sacerdote colto, attivo e di facile e brillante eloquio, ho dato inoltre istruzioni e suggerimenti, seguendo i quali non potrà a meno di guadagnarsi ancora l'animo dei giovani se in questi non facesse difetto la buona volontà, ed il dovuto spirito di sommissione.

Di tutto voglia informare il Rev.mo Mons. Sargolini a cui presenti distinti ossequii ed al quale sarò sempre grato dei saggi consigli che vorrà darmi pel rifiorimento dell'Azione Cattolica giovanile in questa mia Diocesi.

Mi creda intanto qual me Le rassegni con ogni considerazione.

Parma, 26 Novembre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

154) M. R. Sig. Can. Tertulliano PATTINI – Rettore di S. Alessandro – PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Rettore,

Vorrei nominare nuovamente la S. V. Assistente Ecclesiastico del nostro Centro Uomini Cattolici, ma riflettendo che la cosa potrebbe dar luogo a qualche sfavorevole commento in relazione alla recente crisi, non so indurmi a questo. La S. V., che tutto conosce al riguardo meglio di me, non ha bisogno che io mi spieghi.

Soddisfo piuttosto al bisogno di ringraziarLa sinceramente per l'opera che con tanto zelo, e non senza difficoltà, ha spiegato nel tempo in cui ha tenuto l'assistenza dell'importante organizzazione. Ella ha il merito di essere stato dei primi in Diocesi a dare vita al Gruppo Uomini Cattolici, dando a conoscere col fatto che tutto è possibile quando si voglia riescire.

Le invoco da Dio ogni miglior bene e colla dovuta considerazione me Le confermo in Corde Jusu.

Parma, 28 Novembre 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

155) M. R. Sig. Don Camillo BELLETTI – Rettore del Seminario – BERCETO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Don Camillo,

Mi compiaccio delle notizie relativamente buone che mi dà di codesto Seminario, che pur tanto mi sta a cuore, nonostante si dica che non gli fui mai favorevole. Senza le mie insistenze presso la Santa Sede per la sua conservazione, più non esisterebbe da oltre ven-

t'anni. Penso che non si sarà meravigliata del contegno di una parte di codesti alunni, dopo quello che Le dissi prima che si recasse costassù. Ha fatto bene ad usare un po' di rigore coi più riottosi. Del resto, trattandosi di giovani, ricchi per lo più di risorse preziose che si manifestano ad occasione propizia, non bisogna disperare del loro ravvedimento se non dopo che si sono esperiti tutti i rimedii per questo. Se qualcheduno si mostra incorreggibile, lo licenzii senz'altro; sarà tanto di guadagnato. Tenga d'occhio gli abulici, i calcolatori, i caratteri chiusi e quelli specialmente che non dimostrano sentimento di pietà ed agiscono in questo perfuntorie. Dai cosifatti ben poco c'è da sperare di bene.

Le raccomando di esortare codesti giovani all'osservanza delle regole del galateo ed all'amore dell'ordine, della pulizia personale e della proprietà. In merito a questo ho sempre dovuto fare constatazioni poco confortanti, ogni qual volta mi sono recata costassù. Comprendo che non è cosa agevole piallare quercioni nodosi e storti, ma «gutta cavat lapidem» e col tempo e colla pazienza si può riuscire anche in questo.

Godo nell'apprendere che regna tra di voi, addetti a codesto Seminario, perfetta armonia e mi auguro che abbia a continuare e nulla mai venga ad alterarla.

I nostri giovani Cattolici sono in crisi. Il contegno da essi mantenuto verso l'Assistente Ecclesiastico, che più non vorrebbero, non è stato corretto e questo mi mette in qualche imbarazzo. *Pel momento almeno* non potrei rimuoverlo, senza recare un vulnus alla disciplina. Se mai a Lei ricorressero, vegga di dir loro una buona parola. Ho nominato Sottosassistente della Federazione Don Marocchi ed Assistente degli Studenti Medii Don Oppici. Non manca chi soffia nel fuoco.

Mi saluti i Colleghi, partecipi la mia Benedizione a codesti carissimi Giovani e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 29 Novembre 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

156) Molto Rev.do Sig. Don Icilio MORONI – Rettore di SANGUIGNA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Sig. Rettore,

Non è senza vivo dispiacere che Le scrivo la presente. Avendo dovuto, per ragioni gravi, sospendere a divinis l'Arciprete di Sacca, incarico la S. V. del binamento della S. Messa in quella Parrocchia e del compimento di tutte le funzioni parrocchiali per tutto il tempo nel quale l'Arciprete in parola resterà sotto il peso della censura inflittagli.

Di questo egli è stato avvertito, come pure dell'obbligo a lui fatto di corrisponderLe pel Suo incomodo Lire 20 per ogni Domenica.

Comprendo quanto sia penoso l'incarico che Le affido, ma confido che vorrà compierlo egualmente con quel senso di carità fraterna che induca il Confratello ad meliorem frugem.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 29 Novembre 1929

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

157) Opera Preservazione Fede in Palestina

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

L'apostolato che si propone di compiere l'Opera della Preservazione della Fede in Palestina non potrebbe essere più grande e più santo.

Con tutto l'animo faccio plauso a quest'Opera veramente provvidenziale e prego Dio che coronì di prospero successo quanto essa sarà per intraprendere pel consolidamento e l'estensione del Regno di Gesù Cristo in quella terra benedetta che fu santificata dai sudori e dal Sangue dell'Uomo-Dio.

Con questo fervido voto presento a V. E. i miei distinti ossequi e con la massima considerazione me Le rassegno.

Parma, 29 Novembre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

158) Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pompeo CAMISA – PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Son ben contento che la S. V. si dedichi, servatis servandis, alla predicazione per fare un po' di bene ed anche per trovar modo di provvedere al Suo onesto sostentamento.

Prendo atto delle Sue dichiarazioni relative alle Sue risorse finanziarie e L'assicuro che non appena mi tornerà possibile procurerò di venirLe in aiuto per migliorarle, assegnando-Le mansioni che Le possa convenire. Se avesse qualche proposta da farmi in ordine a questo, me la faccia pure liberamente e la prenderò in esame.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 2 Dicembre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

159) Preg.mo ed Ill.mo Signore DIRETTORE ISTITUTO «LA SALLE» PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ossequia distintamente la S. V. e si permette raccomandare alla benevola Sua considerazione l'istanza dei Genitori del giovinetto Angelo Alessandri, i quali si chiamerebbero ben felici di poter collocare il proprio figlio presso codeste rinomate Scuole Elementari.

Parma, 4 Dicembre 1929

160) M. R. Sig. Direttore dell'Istituto LA SALLE – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Direttore,

Sono spiacente che la S. V. più non possa continuare ad impartire l'insegnamento di Religione nelle Scuole Medie, come ha fatto con tanta competenza e tanto successo nel decorso anno scolastico.

Mi rendo del resto ragione dei motivi che L'hanno indotta a rinunciare all'impegno che si era assunto e non ardisco insistere acché abbia a proseguire. Crederei di peccare d'indiscrezione.

La ringrazio intanto dell'opera prestata, invocandoLe dal Signore la degna ricompensa e con ogni considerazione me Le rassegno.

Parma, 7 Dicembre 1929

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

161) *Ill.ma Signorina Giulia FAVRE – PARMA*

In omnibus Christus!

Illustrissima Signorina,

Voglia perdonarmi se dall'Agosto u.s. ad oggi più non mi son fatto vivo colla S. V. a cui sono debitore del dono di due Suoi graziosi volumi: «*Latin sanguis gentilis*» e «*Per te, Mama*». Ora Le dirò d'averli letti e d'avervi trovato tutti i pregi che impreziosiscono i Suoi scritti e ne rendono sì attraente la lettura. Auguro alle due pubblicazioni il successo che ben si meritano.

Mi compiaccio poi di quanto mi scrive in ordine a «*La Madre di Gesù*». Pur rimanendo nell'opinione mia, non so condannare chi la pensa diversamente¹. Le cose possono essere considerate sotto diversi punti di vista e presentare nuovi aspetti non prima rilevati e dar luogo a giudizi disparati, non privi di verità. Ritengo che sia appunto il caso nostro.

Le porgo i migliori augurii nell'imminenza delle Sante Feste Natalizie e con ogni considerazione me Le confermo.

Parma, 16 Dicembre 1929

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

162) *M. R. Sig. Don Eufemio PAVARANI, Arciprete di TIZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev. Sig. Arciprete,

Ho incaricato il Sig. Rettore di Orzale a benedire la nuova Chiesetta di Isola.

Mi compiaccio che sia ormai sistemata la residenza parrocchiale di Tizzano e che presto vi si possa definitivamente stabilire. Sarà tanto di guadagnato per il servizio religioso e per la Sua salute. Io ne ringrazio il Signore e plaudo di cuore alla S. V., per aver rotti gli indugi e le difficoltà che si opponevano all'attuazione di una cosa reclamata dal buon senso e dalle giuste esigenze della maggioranza di codesta buona popolazione. A Lei il merito di aver risolta la annosa questione.

Le auguro buone Feste Natalizie e cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 18 Dicembre 1929

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

163) *Dott. Gambarà?*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Grato alla S. V. per le cortesi attenzioni usatagli in occasione dell'ultima sua infermità, sentitamente ringrazia e presenta ossequi.

Parma, 18 Dicembre 1929

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

164) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Rettore,

Per non alterare in alcun modo l'orario delle Scuole, ho deciso che l'Ordinazione di domani abbia luogo alle ore 6.30 e non già alle 7.

¹ Allude a un giudizio espresso dal Vescovo di Cremona Mons. G. Cazzani.

Anticipi di mezz'ora l'alzata dei Seminaristi.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 20 Dicembre 1929

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

165) A S. R. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio V. E. dell'invio del Questionario per le Visite Vicariali, che ho trovato ben fatto e in gran parte conforme a quello già in uso presso questa mia Diocesi. Mi permetto nondimeno qualche osservazione che non mancherò di fare a V. E. appena mi consenta il tempo.

Mi torna intanto gradito l'incontro per porgere a V. E. i migliori augurii d'ogni bene per Lei e per codesta insigne Diocesi, che La circonda di tanto affetto e di tanta venerazione.

Le bacio con profondo ossequio le Sante mani e colla massima considerazione me Le rassegnò in Corde Jesu.

Parma, 24 Dicembre 1929

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

166) M. R. Sig. Don Camillo BELLETTI – Rettore del Ven. Seminario – BERCE-TO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Ringrazio Moderatori, Professori ed Alunni degli augurii affettuosi che hanno voluto porgermi in questa ricorrenza del Santo Natale, che tanto gaudio porta sempre ad ogni anima cristiana. Li ricambio con pari larghezza d'affetto e prego Dio che le fatiche degli uni riescano feconde di frutti copiosi, e la doverosa corrispondenza degli altri renda il peso della direzione e dell'insegnamento soave e leggiero.

Assicuri codesti cari Chierici che, appunto perché piccoli, sono oggetto di particolare predilezione pel cuore del Vescovo, come lo era Beniamino pel vecchio Patriarca Giacobbe.

Dica loro che già comincio a far conti sopra di essi per l'avvenire di questa diletta Diocesi, che tante belle speranze ripone in codesto Seminario. Raccomandi loro di corrispondere colla pietà e collo studio alla loro vocazione, perché non vadano deluse le concepite speranze.

Mi raccomandi alla Vergine Santa delle Grazie e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 26 Dicembre 1929

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

167) Distintissima Signorina Dott.ssa. Antonietta CAPPELLI – CAMPOMORONE (Genova)

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ricambia alla S. V. gli auguri Natalizi a lui inviati con tanta bontà ed invoca da Dio sopra di Lei e dell'Opera veramente santa e provvidenziale a cui dedica le Sue energie l'abbondanza delle divine grazie, che la facciano crescere e prosperare per guisa che in essa possano trovare sicuro asilo tutti gli sperduti per le tortuose vie dell'errore e dell'incredulità.

Parma, 27 Dicembre 1929

168) M. R. Don Giovanni BARILI, Rettore Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Si unisce a' suoi carissimi Seminaristi nel porgere congratulazioni ed auguri alla S. V. nella fausta ricorrenza del Suo Venticinquesimo di Sacerdozio e prega Dio che per molti anni ancora La conservi a bene del Seminario, a cui sì degnamente presiede, e a decoro della nostra Diocesi.

Parma, 29 Dicembre 1929

169) M. R. Sig. Don Icilio MORONI – Rettore di SANGUIGNA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Sig. Rettore,

Dovrei sostituire il Confessore Ordinario delle Suore della Carità addette agli Ospedali di Colorno, perché a rigore dei Sacri Canoni Mons. Prevosto più non potrebbe prestarsi essendo stato più volte confermato in tale ufficio.

Dopo matura riflessione, ho pensato di nominare la S. V. Confessore delle suddette Religiose constandomi della Sua sperimentata prudenza e della Sua pietà distinta.

Se nulla osta per questo da parte Sua, Ella dovrebbe iniziare l'Opera Sua con il Gennaio prossimo venturo, ed all'uopo, fin da questo momento, Le conferisco le opportune facoltà.

Non saprei come provvedere diversamente.

Fidente nel Suo zelo Sacerdotale, Le porgo i migliori auguri pel Capo d'anno e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 29 Dicembre 1929

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

1930

1) *Al Rev.mo Mons. Can. Giovanni DEL MONTE – PARMA**In omnibus Christus!*

Rev.mo Monsignore,

Dopo d'aver nominato, in data d'oggi, l'ottimo Sig. Avv. Fernando Vietta Presidente della nostra Giunta Diocesana, di recente ricostituita in base ai vigenti Regolamenti dell'Azione Cattolica, confermo colla presente la S. V. Assistente Ecclesiastico della medesima.

Lo zelo che ha sempre spiegato per il rifiorimento della nostra Azione Cattolica Diocesana, mi conferma nella persuasione che vorrà proseguire, come per il passato, a prestare l'opera Sua intelligente e sempre apprezzata.

Con questa fiducia me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 6 Gennaio 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.2) *All'Ill.mo Sig. Primo AZZI – Presidente della Fed. Giov. Catt. Diocesana – PARMA**In omnibus Christus!*

Egregio Signore,

In base agli Statuti vigenti dell'Azione Cattolica essendo scaduta l'Assemblea della nostra Giunta Diocesana, e dovendo ora essere ricostruita nomino colla presente la S. V. membro della medesima.

Colla fiducia che vorrà prestare l'opera Sua per il rifiorimento in Diocesi delle Organizzazioni Cattoliche, volute e tanto raccomandate dal Santo Padre, cordialmente La saluto e benedico.

Parma, 9 Gennaio 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.3) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Egidio GUERRA – Arciprete di BASILICANOVA (Parma)*

Molto Rev. Signore,

In base agli Statuti vigenti dell'Azione Cattolica essendo scaduta l'Assemblea della nostra Giunta Diocesana e dovendo ora essere ricostituita, nomino colla presente la S. V. membro della medesima.

Colla fiducia che vorrà prestare l'Opera Sua pel rifiorimento in Diocesi delle organizzazioni cattoliche, volute e tanto raccomandate dal Santo Padre, cordialmente La saluto e La benedico.

Parma, 9 Gennaio 1930

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

4) **A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA**

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto le bozze del questionario per le Visite Vicariali inviatemi dal V. E. e sentitamente La ringrazio. Come già ebbi a dichiararLe l'ho trovato assai ben fatto. Mi ero proposto di fare qualche osservazione, ma le occupazioni degli ultimi giorni dell'anno ed anche un poco di indisposizione, mi hanno fatto ritardare sino all'invio delle bozze. Le farò riprodurre per uso dei miei Vicari Foranei e la esperienza, come saggiamente è stato stabilito, suggerirà quei ritocchi che fossero giudicati opportuni.

Prendo atto dell'applicazione di cinque Sante Messe che V. E. mi commette, e che saranno celebrate quam primum.

Ricambio a V. E. gli auguri che si compiace farmi per questo nuovo anno ed intanto devotamente Le bacio le Sante mani rassegnandomeLe in Corde Jesu.

Parma, 10 Gennaio 1930

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

5) **Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA**

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Avvocato,

Mentre ringrazio la S. V. d'aver accettata la Presidenza della nostra Giunta Diocesana, rinnovo i migliori auguri per il rifiorimento della nostra Azione Cattolica.

Ed ora mi torna gradito notificare alla stessa S. V. di aver nominati membri della nostra Assemblea Diocesana i Rev.mi Mons. Can. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova; il Rettore d'Ognissanti, il Prevosto di San Secondo ed il Rettore di Baganzolino, nonché gli Ill.mi Signori: Avv. Ottorino Pedretti, Primo Azzi e Geom. G. Scaltriti.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 10 Gennaio 1930

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

6) **M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA**

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. di recarsi da lui desiderando parlarLe. In attesa distintamente La riverisce.

Parma, 18 Gennaio 1930

7) **M. R. Sig. Can. Igino GUARDIANI – Prevosto di S. Andrea – PARMA**

In omnibus Christus!

Molto Rev. Sig. Prevosto,

Esaminata e fatta esaminare la vertenza che intercede tra la S. V. ed il Sig. Rettore Don Barchi, a Lei succeduto nel regime della Parrocchia di Ognissanti, ho deciso quanto segue, in base alle lettere missive e responsive emesse dall'una e dall'altra parte.

Volendo pur passare sopra a manomissioni ed asportazioni di certi oggetti della Casa Canonica di Ognissanti, la S. V. deve anzitutto giustificare: 1°, La vendita della pila dell'acqua santa; 2°, La vendita degli armadi di Sagristia; 3°, La vendita di calici d'argento, d'una lampadina d'argento, nonché di una pisside.

Dovrà poi restituire alla Chiesa di Ognissanti: 1°, I due angeli che stavano a fianco dell'altare maggiore; 2°, Due vasi regalati a S. Antonio; 3°, Il Bambino di S. Antonio; 4°, La statua della Madonna Immacolata posta già nel cortile; 5°, Diversi bracciali di ferro; 6°, Cinquanta seggiole, in qualsiasi stato potessero essere al momento in cui la S. V. lasciò la Parrocchia.

Per quanto s'attiene alla somma raccolta per l'elevazione della torre, Ella dovrà chiarire, a mezzo di rendiconto, per quanto è possibile preciso, da chi e quanto è stato raccolto, quali gli offerenti e come vennero impiegate le offerte, onde dissipare sospetti e giudizi sfavorevoli.

Di tutto la S. V. dovrà dare ragione, in iscritto e non a voce, al Superiore Ecclesiastico.

In attesa di riscontro Le porgo i miei saluti ed ossequi.

Parma, 20 Gennaio 1930

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

8) *All'Ill.mo Sig. Avv. Ferdinando VIETTA – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Desiderando conferire per un momento colla S. V. Le sarà grato se vorrà compiacersi di recarsi da lui. Chiede venia del disturbo e presenta saluti cordialissimi.

Parma, 21 Gennaio 1930

9) *Al Rev.mo Mons. Can. Giovanni DEL MONTE – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Essendo venuto nella determinazione di celebrare entro il corrente anno il mio Secondo Sinodo Diocesano, in base alle vigenti disposizioni canoniche, nomino colla presente la S. V. membro della Commissione Presinodale che dovrà collaborare con me alla compilazione dell'importante lavoro.

Colla fiducia che vorrà all'uopo prestare l'opera Sua, porgo alla S. V. i miei saluti ed ossequi e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 22 Gennaio 1930

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

10) *Molto Rev.do Sig. Can. Tertulliano PATTINI – Rettore di S. Alessandro PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Rende noto alla S. V. che il giorno 23 prossimo venturo Febbraio si recherà in codesta parrocchia per compiervi la Sacra Visita pastorale.

Colla fiducia che questa riesca feconda di frutti salutari, a Lei ed ai fedeli alle sue cure commessi invia di cuore la pastorale benedizione.

Parma, 23 Gennaio 1930

11) *Ill.ma Signora Ines FRIGERI – PARMA*

Illustrissima Signora,

Voglia perdonarmi se rispondo in ritardo alla pregiata Sua. Avrei voluto fare la raccomandazione per la quale la S. V. ebbe ad interessarmi, ma dopo le dichiarazioni fatte dal Podestà nostro mesi or sono a mezzo della stampa cittadina, che d'ora innanzi non si sarebbero più accettate raccomandazioni per posti ed uffici alla dipendenza del Comune, ma che solo si terrebbe conto dei titoli che all'uopo uno avesse potuto inoltrare, non ho creduto conveniente prestarmi.

Se però in altro modo potessi tornar utile, sarò ben lieto di farlo. Tanto per norma della S. V.

Le auguro dal Signore ogni miglior bene e Le presento i miei saluti ed ossequi.

Parma, 24 Gennaio 1930

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

12) *M. R. Sig. Don Umberto GAMBARA – Arciprete di SALA BAGANZA (Parma)*

Carissimo Signor Arciprete,

Come ho provato vivo dispiacere per la non lieve infermità da cui è stata assillata, così ora mi compiacco del Suo miglioramento e seco Lei ne ringrazio il Signore.

Le auguro di cuore di rimettersi quam primum interamente onde possa riprendere le Sue occupazioni di ministero collo zelo e l'assiduità di prima.

Gradisca i miei saluti e mi creda.

Parma, 24 Gennaio 1930

Aff.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

13) *Per una raccomandazione*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

Voglia perdonarmi se rispondo in ritardo alla pregiata Sua. Avrei voluto fare la raccomandazione per la quale la S. V. ebbe ad interessarmi, ma dopo le dichiarazioni fatte dal Podestà nostro, mesi or sono, a mezzo della stampa cittadina che d'ora innanzi non si sarebbero più accettate raccomandazioni per posti ed Uffici alla dipendenza del Comune, ma che solo si sarebbe tenuto conto dei titoli che all'uopo uno avesse potuto inoltrare, non ho creduto conveniente prestarmi.

Se però in altro modo potessi tornar utile, sarò ben lieto di farlo. Tanto per norma della S. V.

Le auguro dal Signore ogni miglior bene e Le presento i miei saluti ed ossequi.

Parma, 24 Gennaio 1930

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

14) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Camillo LAURENTI – Prefetto della S. C. dei Religiosi (da minuta)*

Eminentissimo Principe,

Avendo appreso che la benemerita Congregazione delle Rev.de «ORSOLINE FIGLIE DELL'IMMACOLATA» di Verona desidera chiedere alla Santa Sede il «*Decretum Laudis*»,

sono lieto di poter attestare che nelle due Case aperte dalla stessa Congregazione in Parma, presso l'Orfanatrofio Vittorio Emanuele e presso il Ricovero dei Vecchi «Romanini», le Suore hanno sempre tenuto condotta regolarissima edificando per lo spirito di pietà mostrato dalle Rev.de Suore che vi hanno appartenuto e per la diligenza usata nel disimpegno degli uffici ad esse affidati.

Nel rendere con verità questa meritata testimonianza, mi prostro al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno.

Parma, 25 Gennaio 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.

15) M. R. MADRE PRIORA delle CARMELITANE – Borgo Felino – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Le ritorno il registro delle entrate e delle uscite di codesto Convento dopo di averne presa visione.

Le rimando pure il libro delle licenze solite a concedersi e che ho rinnovato anche per l'anno in corso.

La ringrazio delle preghiere che assieme a codesta ottima Comunità ha innalzato a Dio pel mio ristabilimento in salute. Posso dire di averne sperimentata l'efficacia perché l'influenza patita e che minacciava di degenerare in polmonite, ha rimesso presto della sua intensità ed in pochi giorni è scomparsa. Sia benedetto il Signore!

Assieme alle Consorelle continui a pregare per questo povero Vescovo e gradisca intanto i miei saluti ed ossequi.

Parma, 25 Gennaio 1930

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

16) Molto Rev.do Sig. Don Giuseppe BOLZONI – Massaro del Consorzio PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Massaro,

Dovendosi procedere alla sistemazione del servizio corale in questa nostra Basilica Cattedrale dopo la transazione avvenuta tra il Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti e gli Ospizi Civili di Parma, invito il medesimo a nominar tre de' suoi membri per costituire la Commissione che, assieme a tre Canonici scelti dal Rev.mo Capitolo, dovrà redigere il relativo Regolamento.

In attesa di conoscere i nomi dei Consorziali, che all'uopo saranno destinati, presento alla S. V. ed ai Rev.di Colleghi i miei saluti ed ossequi.

Parma, 27 Gennaio 1930

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

17) Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della Cattedrale – PARMA

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Dovendosi procedere alla sistemazione del servizio corale da prestarsi dal Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti in codesta Basilica Cattedrale, dopo la nota transazione tra gli Ospizi Civili di Parma ed il Corpo in parola, invito il Rev.mo Capitolo a nominare tre Canonici che, assieme a tre Consorziali dovranno costituire la Commissione incaricata a redigere il relativo Regolamento.

In attesa di conoscere i nomi dei Capitolari, che saranno all'uopo scelti, presento alla S. V. ed ai Rev.mi Colleghi i miei distinti ossequi.

Parma, 27 Gennaio 1930

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

18) Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della Cattedrale – PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

I Salesiani di Parma vorrebbero commemorare nella seconda Domenica dopo Pasqua la Beatificazione del loro Fondatore. La solennità dovrebbe essere preceduta da un triduo di Pontificali e l'ultimo giorno sarebbe riservato ad un Cardinale, che sarà probabilmente l'Eminentissimo Arcivescovo di Bologna. Essi desidererebbero di valersi per la circostanza della nostra Cattedrale. Per parte mia nulla osterebbe al riguardo, servatis servandis, ma chiedo anche l'assenso del Rev.mo Capitolo.

Voglia quindi interpellarlo e gradisca intanto i miei distinti ossequi.

Parma, 28 Gennaio 1930

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

19) Distintissima Signorina Dott.ssa Antonietta CAPPELLI – CAMPOMORONE (Genova)

In omnibus Christus!

Distintissima Signorina,

Partecipo al gaudio santo di codesto incipiente Istituto di S. Giovanni Battista per la prossima sua canonica costituzione. Sia questa il preludio di quelle copiose benedizioni, che non mancheranno certamente ad un'opera che si propone uno scopo che non potrebbe essere più nobile e più santo.

Con quell'affetto col quale ho salutato il sorgere della medesima, non mancherò di pregare, nella mia indegnità, il Signore che la fecondi sempre colla sua grazia e la faccia crescere e prosperare a salute di tante anime, erranti tra le tenebre dell'errore in cerca della verità.

Con questo augurio e questa fiducia porgo alla S. V. i miei ossequi ed alle Sue orazioni mi raccomando, rassegnandomi in Corde Jesu.

Parma, 30 Gennaio 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. Sono spiacente che impegni gravi non permettano a Mons. Savazzini di accettare la predicazione richiestagli.

20) Al Molto Reverendo Signore MONS. EGIDIO GUERRA Arciprete Basilicanova – PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta cordialmente la S. V. e la invita alla prima Adunanza Presinodale, che avrà luogo Venerdì p.v. in Episcopio alle ore 15.

Parma, 4 Febbraio 1930

21) *M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Invita la S. V. alla prima adunanza presinodale, che avrà luogo in Episcopio Venerdì p.v. alle ore 15.

In attesa del Suo intervento, distintamente La riverisce.

Parma, 5 Febbraio 1930

22) *M. R. Prof. Don Almerico GUARESCHI – Rettore di S. Bartolomeo PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta cordialmente la S. V. e La invita in Episcopio per domani alle ore 15 onde partecipare all'adunanza della nota Commissione destinata ad esaminare le nuove modalità da introdursi nel servizio corale della nostra Cattedrale.

Parma, 5 Febbraio 1930

23) *A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ben volentieri annuisco alla nobile proposta di V. E. in ordine alla Lettera Pastorale Collettiva per la prossima Quaresima.

Ho già scritto a Mons. Vescovo di Carpi che sottoscrivo di buon grado il bel commento che egli ha già fatto dell'ammirabile Enciclica pontificia sull'educazione della gioventù. Io pure avevo divisato di fare altrettanto in particolare per la mia Diocesi, ma la parola collettiva dell'Episcopato Emiliano riuscirà, senza dubbio, più autorevole ed efficace della mia.

Le bacio con venerazione le Sante mani e me Le rassegnò in Corde Jesu.

Parma, 15 Febbraio 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

24) *A Sua Eccellenza l'On. Ministro della Guerra – ROMA (da minuta)*

Eccellenza,

Mi permetto esporre a codesto Eccelso Ministero quanto segue.

Il Convento di S. Pietro di Alcantara, posto in Parma, già di ragione dei Frati Minori in via al Collegio Maria Luigia, è ora occupato dal Comando 2° Granatieri. I Religiosi in parola hanno soltanto l'uso di alcune stanze adiacenti alla Chiesa del Convento che essi officiano in qualità di Custodi della medesima. Questo almeno è il titolo sotto del quale per lo passato hanno potuto usufruire del piccolo appartamento. Osservo che essi, per l'angustia dell'ambiente, si trovano a disagio e non possono aumentare il loro numero nonostante i bisogni spirituali di quel rione i cui abitanti crescono di giorno in giorno stante la posizione amena e salubre del luogo ed il numero di nuovi fabbricati sempre in aumento.

In considerazione di tutto questo mi permetto, anche in base al recente Concordato tra lo Stato Italiano e la Santa Sede, di chiedere a codesto Ministero che venga ceduta ai buoni Religiosi almeno tutta l'ala a mezzogiorno del Convento suddetto.

Per quel che posso conoscere, questo si potrebbe per ora effettuare con facilità senza che il Comando suddetto avesse a sloggiare.

Colla fiducia che si voglia prendere in benevola considerazione la presente istanza, mi rassegno colla massima considerazione.

Parma, 16 Febbraio 1930

Dev.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

25) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano – PARMA*

Rev.mo Sig. Rettore,

Ho appreso che non è stato ancor predicato ai Seminaristi il ritiro mensile del corrente Febbraio, che oramai volge al suo termine.

Voglia per giovedì p.v. chiamare il Padre Gesuita, che suol predicare il Ritiro al Clero, affidandogli, come già ebbi a dirLe, l'incarico di predicare in tutti i mesi dell'anno scolastico. Se qualche volta riterrò opportuno predicare il ritiro io stesso, ne darò a tempo debito l'avviso. Tanto per norma della S. V. a cui porgo i miei cordialissimi saluti.

Parma, 23 Febbraio 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

26) *M. R. Sig. Don Camillo CALZA – Arciprete di MEZZANO RONDANI (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Dopo matura riflessione, ritiene opportuno che la S. V. continui a prestare l'opera Sua come membro del Comitato per l'Opera Nazionale della Maternità ed Infanzia.

Le porge intanto saluti cordialissimi.

Parma, 24 Febbraio 1930

27) *Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario Urbano – PARMA*

Rev.mo Sig. Rettore,

Domani alle 6.30 mi recherò a Malandriano per la consacrazione di un altare.

Voglia avvertire Don Consigli di trovarsi a quell'ora in Vescovado per accompagnarli in qualità di facente funzione di Cerimoniere. Gli raccomandi di prepararsi alquanto per le cerimonie relative.

Saluti ed ossequi.

Parma, 2 Marzo 1930

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

28) *Al Molto Reverendo Signore Don NESTORE PELICELLI*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. se vorrà passare un momento da lui, desiderando parlarLe d'urgenza.

Saluti ed ossequi!

Parma, 3 Marzo 1930

29) *M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA*

Rev.mo Sig. Rettore,

La prego di mandare in Episcopio domani mattina alle ore 6,¾ (sei e tre quarti) due Seminaristi in Sacris per assistermi all'altare ed altri due per servire la Messa. Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 4 Marzo 1930

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

30) *M. R. Sig. Don Giuseppe FERRARI – Prevosto di S. SECONDO (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia la S. V. della Relazione Vicariale inviatagli della quale ha tenuto conto come Ella avrà potuto rilevare dall'ultimo numero del Bollettino di Curia. Auguriamoci che quest'ultimo richiamo almeno, dopo tanti altri, ottenga qualche buon risultato.

Parma, 4 Marzo 1930

31) *M. R. Madre MARIA ROSA – Abbadessa delle Cappuccine – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Avendo appreso che la Ruota della Chiesa non ha l'ascia trasversale che la divida per mezzo, ad evitare possibili inconvenienti ordino che sia posto al più presto possibile. V. R. resta senz'altro incaricata di dare esecuzione all'ordine in parola.

Autorizzo il Rev. Cappellano dell'Ospedale di Vimercate ad ascoltare le confessioni delle Religiose che già furono sue penitenti, dato che facciano domanda quando egli sarà di passaggio per Parma. Per predicare la Quaresima in codesto Monastero verrà, come già forse saprà, un Padre dell'Istituto Missioni Estere.

La ringrazio tanto tanto delle preghiere che codesta Comunità fa per me. Raccomandi alle Consorelle di continuare in questo essendo grandi i miei bisogni. Abbiano presenti in particolare nelle loro orazioni il Seminario Diocesano e l'Istituto delle Missioni Estere.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 4 Marzo 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

32) *Mons. Ernesto RUFFINI, Segretario della S. Congreg. dei Seminari ROMA*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

La notizia del viaggio della E. V alla Metropoli Lombarda ha suscitato in me il vivissimo desiderio, che oso tradurre in umile preghiera, di avere l'alto onore di una visita dell'E. V. a questo mio Seminario Diocesano.

Nella crisi di Clero che tormenta questa mia vasta Diocesi e nella preoccupazione profonda in cui mi tiene il grave problema della sistemazione del Seminario, mi tornerebbe di

grande conforto il consiglio illuminato di V. E. come la visita riuscirebbe di efficace eccitamento al mio Clero, che da qualche anno lavora per la costruzione di un nuovo Seminario destinato alle Scuole Ginnasiali.

Comprendo l'arditezza di questa mia preghiera; spero però che l'E. V. vorrà perdonarmela e vorrà gradire i miei ossequi rispettosì e distinti.

Parma, 11 Marzo 1930

Dev.mo per servirLa
† Guido M. Arciv. Vesc.

33) *M. R. Sig. Don Giuseppe BOLZONI – Massaro del Consorzio – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Massaro,

Mi viene riferito che subito dopo il Canto dei Vespri si recita dai Signori Consorziali la Compieta per cui i fedeli che intervengono se ne vanno e non restano ad ascoltare l'istruzione catechistica per gli adulti.

Io prego la S. V. di notificare ai Signori Consorziali ufficianti che è mia intenzione che la Compieta sia trasportata dopo la Benedizione coll'Adorabile. È questa l'unica soluzione possibile per avere un discreto numero di uditori della parola di Dio. Questo dovrebbe effettuarsi a cominciare da domani.

Tanto per norma della S. V. a cui presento i più distinti ossequi.

Parma, 15 Marzo 1930

Dev.mo in G. C.

34) *Alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA XI (Arch. Vat. 316-89625)*

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

Per la confidenza filiale che mi ispira la bontà grande e paterna di Vostra Santità e per la generosità del Suo cuore, sempre pronto a contribuire ad ogni opera che tenda alla gloria di Dio, oso rivolgermi con fiducia a Vostra Santità per esporLe alcune difficoltà in cui mi trovo nella soluzione del problema dei miei Seminarii Diocesani.

Ho una Diocesi che conta 308 parrocchie, delle quali 57 sono vacanti per mancanza di Clero, mentre tutte le Coadiutorie e Cappellanie, in altri tempi numerose, si sono ridotte ad un semplice ricordo.

Esiste in Parma un Seminario che può contenere 140 alunni ed un altro a Berceto (alta montagna) capace a stento di contenerne 60, sicché la Diocesi non può ora accogliere più di 200 giovani che aspirano al Sacerdozio, mentre ne dovrebbe avere almeno 350.

L'insufficienza dei locali disponibili a tale scopo ed il consiglio degli ultimi Visitatori Apostolici mi indussero ad intraprendere la costruzione di un nuovo Seminario alle porte della Città, ove si potessero collocare 220 alunni del ginnasio, rendendo così possibile la separazione dei corsi inferiori da quelli superiori, come vorrebbero le vigenti disposizioni canoniche, conservando l'attuale Seminario Urbano per gli alunni del Liceo e della Teologia. Si potrebbe per tal modo provvedere in parte anche alla villeggiatura estiva dei Seminaristi, adibendo a tale scopo il Seminario di Berceto.

Dopo di aver chiesto consiglio alla Sacra Congregazione dei Seminari ed aver scelto il progetto che mi parve il migliore, col 1° Aprile del 1929 compii il rito della posa della prima pietra dell'edificio e per tutto l'anno proseguirono i lavori felicemente iniziati.

Mi procuro oggi l'onore d'inviare alla Santità Vostra, insieme coi disegni adottati, le fo-

tografie che mostrano lo stato di avanzamento dei lavori medesimi. Alla gioia però del veder progredire alacremenente l'attuazione dei disegni va unita la preoccupazione per il finanziamento. Da quattro anni ho aperto una sottoscrizione in Diocesi, dalla quale si è ricavata una somma che, unita alle 60.000 lire della fondazione benedettina benevolmente alienata da Vostra Santità in favore di quest'opera, raggiunge il milione.

Ma le spese per l'acquisto dell'area e per i lavori già eseguiti arrivano a Lire 1.300.000, sicché mentre la mia Diocesi attende di veder proseguire i lavori, devo necessariamente sospenderli, almeno fino a che non sia pagato completamente il debito. Quando avrò almeno pagate le 300.000 lire che devo ancora versare, riprenderò l'opera e procederò lentamente e prudentemente per non impegnarmi più oltre le possibilità, come feci per il passato.

Contrarre oggi nuovi debiti con impegni non ancora saldati, non riterrei conveniente. E d'altra parte mi troverei seriamente imbarazzato se dovessi lungamente ritardare la ripresa dei lavori, perché verrei ad inaridire la fonte della beneficenza per quella sfiducia che ben presto si diffonderebbe nel popolo generoso.

Ho cercato, Beatissimo Padre, di attuare tutte le forme più pratiche di sottoscrizione che mi abbia suggerito l'esperienza locale. Ho ordinato la Giornata annuale pro Seminario in tutte le parrocchie; ho chiesto a tutti i produttori della Diocesi una giornata di latte; ho chiesto ai coltivatori di pomodoro 10 centesimi sopra ogni quintale di prodotto raccolto; ho domandato un paio d'uova a tutte le massaie; fu chiesto alle famiglie principali una colonna per il porticato del nuovo Seminario, alle più ricche il costo di un'aula; e le mie proposte e richieste vennero anche bene accolte ed apprezzate, ma la povertà della Diocesi e la eccezionale carestia dei raccolti agricoli di questi ultimi tre anni non hanno permesso di conseguire risultati complessivi diversi da quelli sopra esposti.

Siamo dunque in queste precise condizioni di fatto: Preventivo per l'esecuzione di tutto il lavoro, con fabbrica che misurerà 36.000 metri cubi di volume Lire 3.500.000; lavori eseguiti Lire 1.300.000; rendimento della sottoscrizione a tutt'oggi Lire 1.000.000.

Beatissimo Padre, il bisogno di questa mia poverissima Diocesi, il desiderio di riprendere i lavori forzatamente sospesi, mi inducono a rivolgermi con fiducia al Vostro Cuore magnanimo per chiedere *un concorso* che mi metta in grado di liquidare la pendenza incontrata e rimasta ancora aperta per mancanza di mezzi.

Il concorso di Vostra Santità non sarebbe soltanto il dono desideratissimo di quella Provvidenza divina nella quale stanno riposte le mie più vive speranze, ma sarebbe altresì la benedizione celeste che scenderebbe su tutta la mia Diocesi a fecondare ogni nostra umile intrapresa indirizzata al compimento di quest'opera santa.

Confido che la bontà paterna della Santità Vostra vorrà perdonare il mio ardire, e con questa fiducia mi prostro al bacio del Sacro Piede, mentre invoco sopra di me e della mia Diocesi l'Apostolica Benedizione.

Parma, 18 Marzo 1930

Dev.mo umil.mo obb.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

35) Mons. Ernesto RUFFINI, Segretario della S. Congreg. dei Seminari ROMA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ancor sotto l'impressione soave della graditissima visita, che due giorni or sono si è compiuta farmi, rinnovo a V. E. l'espressione del grato mio animo. Non potrò mai dimenticare tanta bontà o degnazione.

E prevalendomi dei suggerimenti opportunissimi che ebbe a darmi in ordine al ricorso che intendeva inoltrare al Santo Padre per ottenere un sussidio a favore del nuovo Semina-

rio Urbano, a cui ho posto mano, richiedendolo il bisogno della Diocesi, che lamenta 57 Parrocchie vacanti, ho formulata l'istanza che mi permetto trasmetterLe per Sua Santità assieme alle fotografie dell'edificio in costruzione.

Se V. E. vorrà consegnare ogni cosa all'Augusto Destinataria, io avrò un nuovo motivo per esserLe senza fine riconoscente e grato. E così se il ricorso avrà esito felice, come spero, tutto il merito presso Dio e gli uomini sarà di V. E. per l'autorevole appoggio prestato.

Voglia intanto gradire l'ossequio profondo con cui me Le rassego in Corde Jesu.

Parma, 18 Marzo 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

**36) Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano
PARMA**

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Prego la S. V. di avvertire *in giornata e per iscritto* i singoli Signori Professori di Teologia che nell'entrante Settimana, a cominciare da lunedì, mi recherò nelle loro scuole pel consueto esame sommario.

Terrò in questo l'ordine dell'orario scolastico.

Può astenersi dal darne avviso a Mons. Masnovo perché scriverò io stesso.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 25 Marzo 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

37) All'Ill.mo Sig. Avv. Ferdinando VIETTA – PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta cordialmente la S. V. e Le sarà grato se questa sera vorrà presentare al colto pubblico il Rev.mo Monsig. Olgiati, che viene per perorare la causa della nostra Università Cattolica del S. Cuore.

Parma, 2 Aprile 1930

**38) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Eugenio PACELLI – Segretario di Stato di Sua
Santità (Archivio Vaticano – 316-89625)**

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In possesso della venerata lettera di V. E. Rev.ma relativa alla costruzione del nuovo Seminario in questa Diocesi, compio il dovere di esprimerLe i sensi della mia riconoscenza e sarò grato a V. E. se vorrà rendersi interprete della mia riconoscenza filiale per la Benedizione Apostolica che Sua Santità si è degnata impartire a me ed alla mia Diocesi, nonché all'opera che faticosamente abbiamo iniziato per risolvere uno dei più grandi problemi della medesima.

In merito poi alla lotteria alla quale V. E. ha accennato nella venerata Sua, ho il piacere di poterLe notificare che già stiamo lavorando attorno da qualche settimana. Faremo la prima esposizione dei doni il 21 corrente e procederemo alla estrazione dei biglietti vincitori il giorno 1 del prossimo giugno.

Accoglieremo il dono che Sua Santità si è degnata destinare alla lotteria medesima come preziosa e gradita manifestazione della benevolenza paterna di Sua Santità, come efficace incoraggiamento nell'incombente lavoro, come promessa celeste di quella Provvidenza divina della quale abbiamo tanto bisogno.

Mi prostro al bacio della Sacra Porpora e con profondo ossequio mi rassegnò.

Parma, 9 Aprile 1930

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

39) *Ill.mo Sig. Comm. E. COSTA – Intendente di Finanza – PARMA*

Ill.mo Signore,

Le condizioni in cui è venuta a trovarsi la Chiesa di San Rocco in Parma, la quale ha bisogno di gravi ed urgenti riparazioni interne ed esterne, m'inducono a disturbare la S. V. per chiedere che si compiaccia di controllare la verità di quanto ho accennato sopra e voglia anche interessare l'On. Ministero delle Finanze per gli opportuni provvedimenti.

Come è già noto alla S. V., la detta Chiesa è tuttora di proprietà Demaniale ed a nessun altro Ente, che non sia l'On. Ministero delle Finanze, si può fare onere delle riparazioni in parola.

Ricorrerei inutilmente al Ministero dell'Educazione Nazionale, perché la Chiesa – pure essendo elencata tra gli edifici di carattere monumentale – non è *monumento nazionale*; né posso richiedere le riparazioni suddette alle Reverende Dame Orsoline di Parma, perché nell'atto di consegna col quale si cedeva alle medesime la detta Chiesa, si imponevano semplicemente come oneri reali l'esercizio del Culto e la conservazione degli arredi Sacri dei quali la Chiesa era fornita.

Con piena fiducia nel benevolo ed autorevole interessamento della S. V. Ill.ma, la ringrazio anticipatamente della considerazione nella quale si degnerà prendere questa mia raccomandazione e Le presento i miei distinti ossequi.

Parma, 11 Aprile 1930

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

40) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Rettore,

Sono spiacente di non poter intervenire alla Conferenza del distintissimo Sig. Can. Cazzamali perché mi trovo oppresso da occupazioni.

Domani mattina voglia mandare in Vescovado alle ore 7, con Don Consigli, due altri Seminaristi in Sacris e due Chierici in Minoribus dovendo tenere l'ordinazione di alcuni alunni dell'Istituto Missioni.

Saluti ed ossequi.

Parma, 12 Aprile 1930

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

41) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Pompeo CAMISA – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Mi compiaccio del bene che compie coll'annunziare la divina parola ed auguro alla S. V. di raccogliere ovunque frutti abbondanti e duraturi. Nulla osta da parte mia acché si rechi a Roma per la predicazione del prossimo mese di Maggio. Sarà però bene che ne renda edotto il Rev.mo Capitolo.

Le auguro faustissima omnia per le prossime feste Pasquali e colla dovuta considerazione me Le confermo.

Parma, 13 Aprile 1930

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

42) *M. R. Sig. Don Agostino IASONI – Rettore di ROCCAPREBALZA (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signor Rettore,

Riconosco giuste le ragioni addotte dalla S. V. per essere esonerata dalla cura di Lozzola. Già da tempo avrei fatto questo, se la scarsezza del Clero, che affligge la Diocesi, non me lo avesse impedito.

Pel momento non mi resta che incaricare il Sig. Rettore di Corchia a recarsi colà, il che ho già fatto a mezzo di un *espresso*.

Invano ho cercato a Parma un Sacerdote che almeno per le prossime feste Pasquali volesse prestarsi. Il suddetto Rettore continuerà poi a recarsi a Lozzola sino a che io non possa destinare colà un Sacerdote ut est in votis.

Ringrazio intanto la S. V. dell'opera sin qui prestata con tanto spirito di abnegazione. Il Signore Le darà per questo il meritato guiderdone che non possono darLe gli uomini.

La prevengo che entro il Giugno p.v. verrà in Italia Monsignor Calza per la visita ad Limina. Procuri che codesta Chiesa Parrocchiale si trovi in condizioni di poter essere da Lui consacrata. Io di questo l'ho già assicurato.

Le auguro ex corde buone Feste Pasquali e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 13 Aprile 1930

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

43) *Ill.ma Signora Luisa SOLIANI – MEZZANO INFERIORE (Parma)*

In omnibus Christus!

Ill.ma Signora,

Perdoni se rispondo in ritardo all'ultima Sua.

Per i restauri della nota Cappella nulla si può pretendere dalla S. V. al di sopra di quanto importa il legato all'uopo lasciato dal defunto Suo Zio.

E giacché la S.V. preferisce, in ossequio alla memoria del Legatario, che nulla sia aggiunto da parte dell'Opera Parrocchiale di Mezzano Superiore a completare i restauri in parola, l'artista incaricato dei medesimi presenti un disegno conveniente da potersi eseguire al prezzo stabilito. Sarà nuovamente esaminato dalla Commissione Curiale d'Arte Sacra, che non avrà difficoltà ad approvarlo, e così si potrà, senz'altro, procedere all'esecuzione dello stesso con soddisfazione comune.

Per quanto s'attiene alla proroga che la S. V. chiede per l'attuazione dei lavori, sarà bene che ne interpellì l'Opera Parrocchiale, essendo la cosa di sua competenza.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda.

Parma, 14 Aprile 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

44) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Rende noto alla S. V. che domani alle ore 7 avrà luogo l'Ordinazione nella Cappella dell'Episcopio. Voglia la S. V. avvertire Don Consigli di ben prepararsi per fungere da Cerimoniere.

Parma, 18 Aprile 1930

45) Ill.mo Sig. Dott. MANTOVANI – Podestà di PARMA

Ill.mo Signor Podestà,

Grato alla S. V. Ill.ma per lo splendido dono che si è compiaciuta inviare a favore della progettata Lotteria pro Seminario in costruzione, Le porgo i più vivi ringraziamenti.

Ho gradito il dono veramente cospicuo, ma più ancora il significato che esso ha per me, essendomi prova novella della considerazione in cui la S. V. tiene l'impresa non facile alla quale mi sono accinto per il bene della Diocesi.

Confido, nondimeno, colla cooperazione di anime generose, che a Parma non mancano, di condurre a compimento l'opera felicemente iniziata, che già annovera tra i più benemeriti il Nome illustre della S. V., che con tanta larghezza ha facilitato l'acquisto dell'area all'uopo necessaria.

Mentre Le presento i migliori auguri per la prossima Santa Pasqua, me Le confermo con la massima considerazione.

Parma, 18 Aprile 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

46) Ai giovani delle Scuole Medie – PARMA

Nel raccoglimento dello spirito il Signore parla al nostro cuore; per questo esortiamo la gioventù maschile ad approfittare del ritiro spirituale che per gli studenti delle scuole medie avrà luogo presso il benemerito Istituto del La Salle.

Il Signore benedica a quanti vi parteciperanno con animo alacre per allenarsi a generosi propositi di bene.

Parma, 21 Aprile 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.

47) Molto Reverendo Signore DON CAMILLO BELLETTI, Rettore Seminario di Berceto – PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ricambia ai Superiori, Professori, ed Alunni del Seminario di Berceto gli auguri portigli e su tutti invoca in copia le celesti benedizioni.

Parma, 22 Aprile 1930

48) *Ill.mo Signore AVVOCATO VIETTA – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Grato alla S. V. dell'attenzione usatagli, Le ricambia ex corde gli augurii portigli ed invoca sopra di Lei e della Giunta Diocesana le più elette benedizioni celesti.

Parma, 22 Aprile 1930

49) *Ill.mo Sig. Comm. Prof. BIZOZZERO – Presidente Consorzio Agricolo PARMA (da minuta)*

Ill.mo Commendatore,

Ho appreso con vivo dispiacere l'indisposizione da cui è stata colpita la S. V. e faccio i più fervidi voti pel Suo perfetto ristabilimento. Il Signore per molti anni ancora La conservi all'affetto de' Suoi Cari e pel rifiorimento della nostra Agricoltura che tanto deve all'opera intelligente ed indefessa della S. V., che tutti altamente apprezzano.

Mi permetto intanto di raccomandare alla benevola Sua considerazione un mio pronipote, Nino Bocchi, che desidera di essere occupato presso codesto benemerito Consorzio Agricolo Provinciale. Il giovane è intelligente ed onesto ed è pratico di affari commerciali e ben esperto, in particolare, dell'industria casearia. Sarò grato di quanto la S. V. si compiacerà fare pel mio raccomandato e, mentre Le chiedo venia del disturbo che vengo a recarLe, Le presento i più distinti ossequi e me Le confermo con ogni considerazione.

Parma, 28 Aprile 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

50) *Ill.mo Sig. Dott. Cav. Luigi GAMBARA – PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.mo Sig. Dottore,

La mia salute, grazie a Dio, continua ad essere ottima, ed io ora dovendo ricordare che debbo esserne grato alla S. V. che nell'ultima mia indisposizione mi fu larga di tante cure intelligenti e premurose, Le rinnovo l'espressione della viva mia riconoscenza.

Il Signore Le conceda in ricambio lunga serie d'anni a conforto e sollievo di tanti alle prese col dolore, legge inesorabile e nel tempo stesso provvidenziale, alla quale nessuno può sottrarsi.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda qual me Le confermo con ogni considerazione.

Parma, 1 Maggio 1930

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

51) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Stante la grande affluenza di giovani che stasera gremiranno l'aula maggiore dell'Episcopio, reputo opportuno che i Seminaristi non intervengano alla Conferenza che avrà luogo alle 21. Tanto per norma della S. V.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 2 Maggio 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

52) *Per il Numero Unico «PARMA A DON BOSCO» 9, 10, 11 Maggio 1930 (Da Stampa)*

Ho esultato della gioia più viva allorché il Ven. Giovanni Bosco venne innalzato all'apoteosi degli Altari, perché con questo ho veduto confermato dall'Oracolo infallibile del Vaticano quanto già riteneva per fermo, vale a dire che egli fosse uno dei più grandi santi suscitati da Dio a consolare la Chiesa in questa nostra età.

E penso ora con animo riconoscente e grato che mentre ancor viveva, mi raccomandai al fervore delle sue orazioni ed ebbi da lui assicurazione che di me si sarebbe ricordato al S. Altare. Se sarò un giorno nel numero degli eletti, come spero, fidente nella divina misericordia, comprenderò allora quanto efficace e feconda di grazie per me sia stata la preghiera del Beato presso Dio.

Non valgo quindi ad esprimere la soddisfazione che provo per le prossime solennissime feste che gli apprestano a Parma i suoi degni Figli, che, eredi del suo spirito e della sua operosità, compiono da parecchi lustri tra noi un grande apostolato a bene di tanta cara gioventù speranza della Chiesa e della Patria.

La gloria del Padre, è la gloria dei Figli, ma anche i meriti di questi sono alla lor volta la più splendida apologia della virtù del Padre, che alla sua scuola seppe formarli, trasfondendo in essi il suo ardore per ogni opera di bene.

Parma Cattolica, che si allietta dei frutti abbondanti accumulati a tutto suo vantaggio da questi infaticabili lavoratori, in tanti Sacerdoti zelanti, professionisti distinti, operai onesti, padri di famiglia esemplari usciti dalle Scuole Salesiane, e che sono ora legione, parteciperà, non ne dubito, con tutto lo slancio del suo cuore generoso alle prossime feste.

Per essa debbono significare tributo bensì di venerazione per il più grande Apostolo della gioventù nell'epoca moderna, ma nel tempo stesso attestato di ammirazione e di riconoscenza pe' suoi Figli, che con zelo impareggiabile continuano, anche tra di noi, ad educare alla virtù ed al sapere la crescente generazione.

Parma, Maggio 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.

53) *M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA*

Carissimo Sig. Rettore,

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Regio una Conferenza sul B. Giov. Bosco, tenuta da S. E. Mons. Coppeo.

Prego la S. V. di mandare *tutti* i Seminaristi pei quali sono stati approntati 12 palchi. Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 7 Maggio 1930

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

54) *M. R. Sig. Don Agostino IASONI – Rettore di ROCCAPREBALZA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Rettore,

Il bisogno mi ha costretto a nominare Economo Spirituale di Pagazzano il buon Rettore di Casacca, ma intanto egli più non potrà prestarsi per la frazione di Ghiare di Berceto.

Come provvedere? Non senza qualche ripugnanza, sapendo di commettere una indiscrezione, oso proporre alla S. V. di prestarsi per quella importante frazione che resterà certamente senza Messa festiva e non potrà, o non vorrà, recarsi a Casacca.

È una semplice proposta che io vengo a farLe ed Ella vegga quel che Le convenga fare.

Ieri ho ricevuto lettera da Mons. Calza che mi assicura che entro l'Agosto p.v. sarà in Italia per la visita ad limina Apostolorum. Vegga che per quell'epoca codesta Chiesa Parrocchiale sia in condizioni di poter essere consacrata.

Mi veda in Corde Jesu.

Parma, 15 Maggio 1930

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

55) *Stim.ma Signora Elena BOARI VOLPINI – PIADENA (Cremona)*

In omnibus Christus!

Distintissima Signora,

Apprendo con vivo dolore le notizie di Suo figlio Augusto, e come non ho mancato di fare per il passato, così continuerò con più fervore, nella mia indegnità, a pregare per lui.

Adoriamo, egregia Signora, le disposizioni della divina Provvidenza, che dispone sempre ogni cosa al nostro meglio, anche quando a noi forse apparisce il contrario.

Augusto è sempre stato un Angelo di purezza e di bontà. Il Signore ha certamente accolto in odore di soavità il sacrificio che egli era disposto a compiere per la dilatazione del regno di Cristo, e trovato maturo pel Cielo, forse non chiede più altro da lui. Siane egualmente benedetto!

Immagino di leggieri il dolore della S. V. e prego Dio che Le conceda rassegnazione pari alla grandezza della presente Sua afflizione.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 19 Maggio 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

56) *A S. E. l'On. Benito MUSSOLINI – Capo del Governo Italiano – ROMA (da minuta)*

Eccellenza,

Un caso veramente pietoso mi muove a richiamare su di esso l'attenzione di V. E. a cui nulla sfugge che sia meritevole di qualche considerazione.

Il Comm. Luigi Scotti che ha dato il primo impulso in Italia alla ricerca del petrolio e fu l'ideatore ed il fondatore della Società Petrolifera Italiana, dopo d'aver tentato con nobile ardimento e successi considerevoli la non facile impresa, per un complesso di dolorose contingenze, è stato eliminato dalla Società stessa, la cui gestione è passata ad altre mani.

Ora egli, vecchio ed infermo, versa in vere strettezze finanziarie, che confinano colla miseria.

Il caso desta la più viva commiserazione in quanti conoscono le benemerenzze non comuni dell'illustre Uomo, riconosciute in più circostanze anche dal Regio Governo, che volle fregiarlo di splendide onorificenze.

Per questo mi permetto raccomandarlo all'equità, da tutti ammirata, ed al cuore magnanimo di V. E. per un sussidio governativo che valga ad alleviare le attuali condizioni di gravissimo disagio del benemerito Commendatore.

Voglia perdonarmi l'ardire, che è veramente grande, e gradire l'ossequio profondo con cui mi onoro rassegnarmeLe.

Parma, 20 Maggio 1930

Dev.mo obbl.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

57) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Egidio GUERRA – Arciprete di BASILICANOVA (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Rende noto alla S. V. che domani, all'ora convenuta, avrà luogo in Episcopio un'adunanza della Commissione Sinodale.

Le porge intanto saluti ed ossequi.

Parma, 20 Maggio 1930

58) *Distintissima Signorina Adriana ARRIGONI – Via Parmigianino, 15 PARMA*

In omnibus Christus!

Ill.ma Signorina,

Sentitamente grato alla S. V. per lo splendido dono inviato a beneficio della progettata Lotteria pro Seminario in costruzione, Le porgo i più vivi ringraziamenti e La prego di rendersi interprete della mia riconoscenza anche presso le egregie Componenti il Circolo Universitario Cattolico Femminile.

L'atto compiuto mi è prova dell'interessamento che si prendono per ogni opera nobile e santa.

Il Signore a tutte benedica e sia largo delle grazie sue più elette.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 24 Maggio 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

59) *M. R. Sig. DIRETTORE dell'Istituto LA SALLE – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Direttore,

La S. V. è sempre squisitamente buona con me! Io La ringrazio delle fotografie in cornice ed in cartolina che si è compiaciuta inviarmi a ricordo della prima Comunione di co-desti cari Angioletti. Essi, senza dubbio, conserveranno religiosamente queste fotografie e chissà che un giorno non siano per taluni un richiamo alle gioie sante provate ed alle pratiche della Religione forse da anni abbandonata!

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Parma, 26 Maggio 1930

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

60) *M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Trasmette alla S. V. l'orario dei prossimi Esami Finali con preghiera di farlo dattilografare e di esporlo prima, come di solito, per norma dei Signori Professori e degli Alunni.

Parma, 2 Giugno 1930

61) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Angelo MICHELI – Arciprete di PELLEGRINO – (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

La ringrazio di quanto mi riferisce, benché la cosa mi rechi vivo dispiacere. Ha fatto bene a rendermi edotto del triste caso, argomento dell'ultima Sua. Ho già ordinata al riguardo una minuta inchiesta per le misure del caso.

Gradisca i miei cordiali saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 2 Giugno 1930

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

62) *Molto Rev.do Sig. Don Michele ALBERI – Prevosto di OZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Considerando che la S. V., come ebbe a dichiararmi, non è aliena dal rinunciare alla cura della Parrocchia di Oppiano e del resto insistendo il Rev. Don Pelagatti per riaverla, in vista delle critiche condizioni finanziarie in cui versa, ho deciso di accontentarlo.

Egli quindi prenderà gli opportuni accordi colla S. V. in ordine al tempo in cui potrà riassumere la cura della Parrocchia in parola.

Voglia intanto gradire i miei cordialissimi saluti e credermi in Corde Jesu.

Parma, 9 Giugno 1930

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

63) *M. R. Sig. Don Francesco ABLONDI – Rettore di SELVA DEL BOCCHETTO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Spero di poter mandare tra breve un Sacerdote a Prelerna, adempiendo la promessa data.

Mi necessita conoscer subito se quella canonica sia affatto libera e possa, senz'altro, essere abitata. Le sarò grato se *a volta di corriere* vorrà informarmene.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 21 Giugno 1930

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

64) *M. R. Sig. Don Giuseppe CANETTI – Priore di VIAROLO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Priore,

Appena ricevuta l'ultima Sua, mi sono occupato della nota vertenza e mi torna gradito significare alla S. V. che l'incidente ha avuto una soddisfacente soluzione.

Ora si lavora alacremente per venire a capo della questione sollevata dalla Congregazione di Carità per quanto si attiene alla nota cessione e si spera di risolverla felicemente.

Se verrà a Parma, potrò spiegarLe a voce quanto sarebbe troppo lungo per iscritto.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 21 Giugno 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

65) *M. R. Sig. Don Umberto MIANI – Rettore di CASAROLA (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Non ho dimenticato la promessa che Le feci quando La mandai costassù. E poiché si avvicina il tempo delle ordinazioni dei novelli Sacerdoti, La prego di significarmi per quale Parrocchia desidera optare. Qualora si tratti di Parrocchie che io possa conferire *extra concursum*, me ne indichi due o tre ed io vedrò di compiacerLa. In caso contrario, converrà attendere il Concorso, il cui esito non è sempre prevedibile.

In attesa di conoscere l'animo Suo, cordialmente La saluto e benedico.

Parma, 21 Giugno 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

66) *All'Onorevole DIREZIONE delle Ferrovie dello Stato – FIRENZE*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Presenta all'Onorevole Direzione delle Ferrovie dello Stato in Firenze la Signora Ferrari Maddalena, la quale domanda il Trasloco di suo fratello Ferrari Astro, da Campiglia Marittima a qualsiasi altra destinazione, ove possa trovare aria più confacente alle sue condizioni di salute.

Chiede venia del disturbo e porge distinti ossequi.

Parma, 25 Giugno 1930

67) *Per Nozze Sacerdotali d'Argento*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Partecipa al gaudio santo di quanti oggi faranno lieta corona alla S. V. nell'auspicata ricorrenza delle Sue Nozze Sacerdotali d'Argento e Le invia di cuore la Pastorale Benedizione, che accompagna coi migliori auguri.

Parma, 6 Luglio 1930

68) *Ill.mo Sig. Dott. Carlo BIANCHI – Consigliere del Consorzio Agrario PARMA*

Illustrissimo Signore,

Avendo appreso che si è reso vacante un posto presso codesto Consorzio Agrario, mi permetto raccomandare per questo alla benevola considerazione della S. V. mio nipote Icilio Conforti che trovasi disoccupato. È giovane intelligente ed onesto e qualora venisse favorito, penso che saprebbe corrispondere alla fiducia in lui risposta.

Le sarò grato di quanto si compiacerà fare per lui; Le chiedo venia del disturbo e me Le rassegno con ogni considerazione.

Parma, 7 Luglio 1930

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

69) **M. R. Sig. Don Francesco ABLONDI – Rettore di SELVA DEL BOCCHETTO (Parma)**

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Preveggo la S. V. colla presente che il 20 del corrente dovrà trovarsi a Prelerna il Sacerdote che ho destinato per quella Parocchia. Proviene da Milano ed è una eccezione che faccio alle mie abitudini di non ammettere in Diocesi forestieri. Viene accompagnato dalle migliori referenze ed ho ragione di ritenere che farà buona prova. Del resto io non avrei saputo come provvedere a Prelerna a mantenere una formale promessa data a quella buona popolazione. Ho ordinato il giorno di S. Pietro cinque Sacerdoti, uno dei quali già occupato, e coi quattro che restano disponibili dovrei provvedere a 60 Parrocchie vacanti!

La saluto cordialmente e La riverisco.

Parma, 8 Luglio 1930

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

70) **A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe BRUNO – Segretario della S. C. del Concilio (Archivio S. C. del Concilio – Santuari 220)**

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Nell'inviare a codesta Sacra Congregazione le risposte riguardanti il Santuario della Madonna della Steccata in Parma, mi permetto richiamare l'attenzione di V. E. sopra l'importanza del Santuario stesso, il cui patrimonio è ora amministrato da un Consiglio laicale, mentre in base all'Art. 27 del vigente Concordato dovrebbe passare alla libera gestione dell'Autorità Ecclesiastica.

Fin dallo scorso Marzo scrissi all'E.mo Sig. Card. Serafini, allora Segretario di codesta Sacra Congregazione e membro della Commissione per la composizione delle vertenze relative ai Santuarii dipendenti da Consigli Amministrativi laicali, onde interessarlo ad occuparsi anche del Santuario Parmense della Steccata, che possiede un patrimonio di *parecchi milioni*.

Ora mi permetto implorare i buoni uffici di V. E. succeduto al degnissimo Porporato, ritenendo che a lui sia sottentrato anche come membro della Commissione suddetta.

Io sarò senza fine grato a V. E. se vorrà occuparsi dell'importante vertenza, che tanto mi sta a cuore, dalla cui felice soluzione molti vantaggi deriveranno all'ufficiatura del Santuario e pel Clero addetto al medesimo, nonché per l'adempimento degli oneri inerenti al patrimonio relativo che, purtroppo, sono ora in gran parte manomessi.

All'uopo ho interessato anche S. E. Mons. Nunzio Apostolico presso il Governo Italiano nel desiderio di ottenere quanto hanno ottenuto altri Enti, della stessa natura.

Fidente nell'appoggio pure di V. E., Le anticipo i più vivi ringraziamenti e colla massima considerazione me Le rassegno.

Parma, 9 Luglio 1930

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

71) A S. E. Rev.ma Mons. Francesco BORGONCINI DUCA – Nunzio Apostolico presso il Governo Italiano, Roma – ROMA (da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Fidente nella grande bontà ed influenza di V. E., mi permetto implorare il Suo alto appoggio per cosa che mi sta somamente a cuore. Essa riguarda l'applicazione del vigente Concordato tra l'Italia e la S. Sede, in ordine al Santuario della Steccata in Parma, il cui Patrimonio è ora gestito da un Consiglio Amministrativo laicale. Premetto alcuni cenni storici.

I Parmigiani, devotissimi alla Madonna, fin dal 1300 veneravano un'immagine della medesima che, prendendo nome da un recinto in legno che attornia l'edicola in cui era riposta, fu detta Madonna della Steccata.

Nel 1490 venne eretta canonicamente una Congregazione che si proponeva il culto della taumaturga Immagine. Per impulso della medesima e col concorso generoso della Cittadinanza nel 1521 fu iniziato il grandioso ed artistico Tempio, che tutti ammirano, detto della Steccata, che venne terminato in mezzo a turbinate vicende entro lo spazio di diciotto anni ed in breve arricchito di cospicui legati, che ora costituiscono un Patrimonio di *parecchi milioni*.

Nel 1718 il Pontefice Clemente XI, ad istanza del Duca di Parma Ranuccio Farnese, concedeva il Santuario della Steccata all'Ordine Equestre di S. Giorgio, come Sede Conventuale, ed assegnava anche tutta la proprietà in amministrazione all'Ordine stesso, salve le finalità che si era proposta da principio la Congregazione suddetta che promuoveva l'erezione del Santuario.

Caduto lo Stato Parmense, con Decreto di Vittorio E. II, su proposta del Ministro degli Interni Farini, l'Ordine Costantiniano fu aggregato con tutti i pesi e diritti al medesimo inerenti, all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Finalmente il 5 Febbraio 1922, con Regio Decreto furono abrogate le disposizioni del R. Decreto del 1860, e per la gestione ed amministrazione del Patrimonio in parola fu istituito un Ente giuridico a sé stante, autonomo e separato dall'Ordine Mauriziano.

Come V. E. ben comprende, si tratta di un Santuario Cittadino, il cui Patrimonio è amministrato da un Consiglio Laicale, ora presieduto da S. E. il Senatore Boselli, Primo Segretario di S. M. il Re per gli Ordini Equestri, al quale Consiglio, in virtù dell'Art. 27 del vigente Concordato, dovrebbe subentrare la libera gestione dell'Autorità Ecclesiastica.

Ora, considerando che non in tutto sono rispettate le finalità del Patrimonio suddetto, che qualora fosse amministrato dall'Autorità Ecclesiastica sarebbe più decorosamente officiato il Santuario anche con un numero maggiore di Sacerdoti, al presente meschinamente retribuiti, oso implorare i buoni uffici di V. E. presso il Regio Governo affinché, in base al disposto del Concordato, si venga in tempo non lontano alla debita cessione, come è avvenuto anche di altri Santuarii che si trovavano in condizioni identiche.

In questo senso ho scritto di recente anche alla Commissione che si occupa delle vertenze del genere.

Sarò grato ex corde a V. E. di quanto si compiacerà fare al riguardo ed intanto Le chiedo venia del disturbo e dell'ardire e con profondo ossequio Le bacio le Sante Mani e me Le rassegnò colla massima considerazione.

Parma, 9 Luglio 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

72) Molto Rev.do Sig. Don Nestore PELICELLI – Prefetto della Steccata PARMA

Molto Rev.do Signore,

Per Sua opportuna norma Le rendo noto che a quest'ora sono già pervenute a destinazione le note pratiche, sia presso Mons. Borgongini Duca Nunzio Apostolico presso il Go-

verno Italiano, sia presso il Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, membro della Commissione Mista per definire le vertenze relative ai Santuari amministrati da Consigli laicali.

Gradisca i miei saluti!

Parma, 9 Luglio 1930

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

73) *Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Presidente,

Rendo noto alla S. V. che il Molto Rev. Prof. Don Giuseppe Orsi ha rinunciato alla carica di Assistente Ecclesiastico della nostra Federazione Giovanile Cattolica, in vista delle gravi occupazioni alle quali deve di continuo accudire.

Avendo riconosciuto giuste le ragioni che hanno ispirato tale rinuncia, ho dovuto prenderne atto, ed ho chiamato ad occupare il posto da Lui lodevolmente tenuto per tanto tempo il Molto Rev. Sig. Don Edmondo Barchi, Rettore d'Ognissanti, che ha accettato l'importante mandato.

Tanto per opportuna norma della S. V. a cui porgo i miei saluti ed ossequi.

Parma, 10 Luglio 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

74) *Molto Rev.da MADRE ABBADESSA delle CAPPUCINE – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Sulla fine della decorsa settimana mi è giunto un rescritto della Sacra Congregazione dei Religiosi, col quale mi viene significato che non è stata ratificata l'ultima nomina di V. R. Abbadesa di codesta Comunità. Mi vien pertanto ordinato di invitare la medesima a procedere ad una nuova nomina.

In ossequio a tale ingiunzione notifico a V. R. che Venerdì prossimo venturo, alle ore 10 e un quarto, io stesso mi recherò a codesto Ven. Monastero per presiedere alla nuova elezione. Essendo stato fatto l'ascolto delle Religiose da poco tempo, non reputo necessario che sia ripetuto.

Non si meravigli di quanto è avvenuto. Dopo la promulgazione del nuovo Codice, difficilmente si suole derogare alle disposizioni canoniche.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 15 Luglio 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

75) *M. R. Sig. Don Amedeo FRATTINI – Prevosto della SS. Trinità – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Rispondo all'ultima Sua, pregando la S. V. di volere per un triennio ancora rimaner al posto di Assistente Ecclesiastico della Gioventù Femminile Catt. Italiana Diocesana.

Mi sono noti lo zelo con cui Ella ha disimpegnato l'ufficio Suo e la fiducia da cui è stata sempre circondata; ho quindi ragione di ritenere che l'opera Sua tornerà proficua alla nostra organizzazione Femminile Cattolica anche per l'avvenire.

Ritenendo che vorrà continuare a prestarsi, cordialmente La saluto e La riverisco.
 Parma, 27 Luglio 1930

Aff.mo in G. C.
 † Guido M. Arciv. Vesc.

76) Ill.ma Signora Luisa SOLIANI – MEZZANO INFERIORE (Parma)

In omnibus Christus!

Ill.ma Signora,

Ringrazio la S. V. di quanto mi riferisce con l'ultima Sua in ordine ai progettati restauri della nota Cappella e mi auguro che siano in tempo non lontano un fatto compiuto. È questo pure il voto dell'Arciprete di Mezzano Superiore e di quell'Opera Parrocchiale.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequi e credermi qual me Le confermo colla dovuta considerazione.

Parma, 27 Luglio 1930

Dev.mo
 † Guido M. Arciv. Vesc.

77) Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della Cattedrale – PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

I lavori preparatori al secondo Sinodo, che sarà da noi celebrato, adjuvante Deo, entro l'Ottobre p.v. sono ormai terminati. Esso si ridurrà ad un aggiornamento del precedente, alle disposizioni del nuovo Codice Ecclesiastico ed a quelle posteriormente emanate dalla Santa Sede e da Noi.

Consci però dell'importanza dell'opera a cui abbiamo posto mano, a gloria di Dio ed a bene di questa diletteissima Diocesi, reputiamo conveniente, come abbiamo fatto nel primo, di interpellare anche coloro che sono a parte delle nostre pastorali sollecitudini ed innanzi tutto il Rev.mo Capitolo, in base ai Sacri Canoni.

Per questo invitiamo la S. V. a convocare i Rev.mi Colleghi per udire da loro quali proposte ed osservazioni giudicassero opportuno di fare, perché il nuovo Sinodo riesca più fecondo di frutti salutari e meglio risponda alle esigenze del momento attuale.

Al riguardo richiamo la loro attenzione specialmente su quanto concerne l'incremento della pietà cristiana nel popolo, l'istruzione religiosa dei fanciulli e degli adulti, il rifiorimento dell'Azione Cattolica, voluta dal Santo Padre e l'estirpazione dei vizi dominanti.

Di quanto in adunanza sarà discusso e proposto, dovrà essere redatto regolare verbale e trasmessa copia a Noi direttamente, non più tardi del 15 Settembre p.v.

Esortiamo codesto Ven. Capitolo a pregare il Padre dei lumi per la felice riuscita del prossimo Sinodo e fidenti nel divino aiuto, impartiamo di cuore alla S. V. ed ai Rev.mi Confratelli la Pastorale Benedizione.

Parma, dal Palazzo Vesc., 31 Luglio 1930

Aff.mo in G. C.
 † Guido M. Arciv. Vesc.

78) Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Guglielmo CERETOLI – Albergo Alpi, RECOARO (Vicenza)

In omnibus Christus!

Caro Signor Segretario,

La ringrazio delle buone notizie che mi dà della colonia Parmense costì degente, e me ne compiaccio.

Io pure mi trovo assai bene in quest'oasi moralmente e fisicamente refrigerante e che dovrò rimpiangere, chissà quante volte, fra le angustie della vita episcopale.

Sono spiacente di trovarmi lontano da Parma, dopo i recenti disastri del Mezzogiorno d'Italia.

Di ritorno, il che sarà il 10 o l'11 del corr., vedrò quid agendum sull'esempio di altri Vescovi.

Ringrazio delle preghiere che si fanno per me e ne domando la continuazione.

Mi saluti la Sorella e la Signorina Guareschi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 1 Agosto 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

79) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Guglielmo CERETOLI – Albergo Alpi, RECOARO (Vicenza)*

In omnibus Christus!

Caro Signor Segretario,

Sabato p.v. lascerò questo eremo Camaldolese, ove vorrei rimanere per tutta la vita, se il dovere non mi chiamasse altrove.

Domenica mi fermerò a Vicenza presso il mio Istituto e lunedì p.v. sarò di ritorno a Parma fra il trambusto di mille cose più o meno piacevoli.

Ritengo che la solitudine di questi santi giorni mi abbia giovato moralmente e fisicamente. Mi è caro sperare che altrettanto avvenga di Lei e della Colonia Parmense che si trova a Recoaro. La quiete, l'acqua ferruginosa e l'aria fresca e balsamica non possono a meno di ridonare un po' di vigore allo spirito ed al corpo.

Mi saluti la Merope, la Sig.na Guareschi e mi creda in Corde Jesu.

Rua, 6 Agosto 1930

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

80) *M. R. Sig. Don Giovanni PELLEGRINI – Prevosto di ANZOLLA (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Niente osta, per la Sua andata a Milano, veggo anzi volentieri che il mio Clero prenda parte alle prossime lezioni che avranno luogo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Passando da Parma potrà avere i documenti necessari.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 24 Agosto 1930

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

81) *All'Ill.mo Sig. Cav. Paride CONFORTI – Podestà di S. LAZZARO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Cugino,

Ti prego di perdonarmi se non ho risposto prima d'ora alla cortesissima tua, colla quale mi notificavi quanto stabilisce il Regolamento del provvidenziale Asilo-Monumento ai Caduti di guerra di codesto Comune.

Sono stato assente per diverse settimane da Parma e per questo sono rimasto in arretrato in ordine all'evasione di un cumulo stragrande di corrispondenza epistolare.

Grato della deferenza che il Regolamento, fatto veramente bene, ha voluto usare al Vescovo di Parma, rimettendo a lui la nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione, prima di risolvermi a tale nomina, desidero avere il tuo assennato parere. Appena questo mi sia noto, procederò regolarmente alla scelta della persona, dandotene comunicazione ufficiale.

Colgo intanto di buon grado l'occasione per rallegrarmi della tua promozione a Podestà di codesto Comune. Mi compiaccio vivamente che sia stata resa giustizia una buona volta a' tuoi meriti indiscutibili. La virtù vera ed il carattere finiscono sempre per trionfare.

Salutami la Famiglia e credimi.

Parma, 24 Agosto 1930

Tuo aff.mo Cugino
† Guido M.

82) *Distinta Signorina Merope CONFORTI*

In omnibus Christus!

Carissima Sorella,

Immagino la tua pena di fronte alla grave infermità dell'ottima Signorina Guareschi. Ringraziamo però il Signore che ha disposto nella sua bontà che le cose volgano pel meglio.

Speriamo che il miglioramento dell'inferma prosegua regolarmente e così fra pochi giorni sia in grado di far ritorno.

Non ho mancato nella mia indegnità di pregare il Signore per questo. E tu come ti trovi in salute? Mandami tue nuove. Io sto relativamente bene e ho già ripreso le mie consuete occupazioni.

Colla fiducia di poterti rivedere tra breve, ti saluto cordialmente in una alla Signorina Guareschi.

Parma, 26 Agosto 1930

Tuo aff.mo fratello
† Guido M.

83) *Dist.ma Signorina Albertina TONELLI – SESTRI Ponente (Genova)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prende parte al lutto della S. V. per la nuova amarissima perdita, ed invoca il gaudio eterno dei giusti all'anima eletta della Defunta.

Parma, 27 Agosto 1930

84) *M. R. Sig. Don Giovanni BERNINI – Arciprete di MEZZANO INFERIORE (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Mi è stato riferito che la S. V. quest'anno ha trasferito la festa di Sant'Anna, perché in Parrocchia doveva aver luogo il ballo pubblico. Ora reputo opportuno avvertirLa che non è

permesso trasferire le Feste per tale motivo, perché allora avrebbero buon gioco i promotori di tali baldorie. Quando ha luogo il ballo in occasione di feste, nelle quali si suol fare la processione, questa si ometta, e le feste si compiano nell'interno della Chiesa colla consueta solennità.

Una condotta diversa metterebbe in imbarazzo i Suoi Confratelli, fedeli alla disciplina invalsa.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Parma, 30 Agosto 1930

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

85) *M. R. Sig. D. Erminio LAZZARI – PIANADETTO (Parma)*

In omnibus Christus!

Caro Don Lazzari,

Vengo a comunicarLe la Sua destinazione, attesa forse con ansia.

Non una, ma tre Parrocchie ho deciso di affidarLe in cura: Casarola, Riana e Grammatica. Non Le chiederei questo sacrificio, se non fossi costretto dalla necessità.

Si disponga dunque a recarsi colà in nomine Domini. È l'obbedienza che Le assegna questa croce e non Le mancherà l'aiuto di Dio per portarla con merito.

Dovrebbe trovarsi sul posto Domenica prossima ventura, perché oggi per l'ultima volta Don Miani, destinato a Vigheffio, celebrerà colassù.

La canonica migliore è quella di Casarola, ma se preferisse quella di Grammatica, potrà scegliere questa, che mal non si presta per ambienti ed ubicazione. In seguito potrò conferirLe una delle tre Parrocchie, perché possa usufruire di tutta la Congrua.

Prego il Signore che Le sia largo delle sue grazie e cordialmente La benedico.

Parma, 30 Agosto 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

86) *M. R. Sig. Dott. Giuseppe MAINI – Priore di S. LAZZARO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Priore,

In base all'Art. 9 dello Statuto Organico dell'Asilo Infantile «Monumento ai Caduti in guerra» di S. Lazzaro Parmense, che conferisce al Vescovo *pro tempore* di Parma di designare un membro del Consiglio Amm. della Pia Opera, nomino colla presente la S. V. membro del medesimo, dandone comunicazione all'Ill.mo Sig. Podestà.

Voglia intanto gradire i miei saluti ed ossequi.

Parma, 30 Agosto 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

87) *M. R. Sig. Don Evaristo SCAFFARDI – Ven. Seminario Urbano – PARMA*

In omnibus Christus!

Caro Vice Rettore,

Come saprà, il Predicatore del 2° Corso degli Esercizii al Clero sarà il distinto Can. Cazzamali che ha predicato l'ultima Quaresima in Cattedrale.

La prego di vedere che nulla manchi di quanto occorre, essendo assente l'Economo. Ho ragione di ritenere che anche questa seconda muta proceda bene, come ha proceduto bene la prima.

Voglia informarmi dove abiti Lazzari D. Erminio, ultimamente ordinato Sacerdote.
Parma, 31 Agosto 1930

Aff.mo in C. J.
† Guido M. Arciv. Vesc.

88) Modulo di Inchiesta sull'ISTRUZIONE CATHECHISTICA (Da Modulo stampato)

In omnibus Christus!

M. Rev.do Signore,

Dovendo trasmettere alla Suprema Autorità Ecclesiastica la triennale relazione sull'andamento dell'istruzione catechistica nelle parrocchie di questa Diocesi prego la S. V. di volerli notificare ENTRO IL CORR. MESE:

1°. Quanti fanciulli e fanciulle dall'età di 6 anni a quella di 12 dovrebbero frequentare la scuola catechistica in codesta parrocchia;

2°. Quanti siano quelli che la frequentano regolarmente;

3°. Quali le cause principali delle assenze;

4°. Quanti siano i fanciulli che, frequentando la scuola parrocchiale, si provveggono dei testi indicati da questa Commissione Catechistica Diocesana.

In attesa di sollecita risposta Le porgo ossequi e La benedico.

Parma, 1 Settembre 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.

89) M. R. Sig. Don Erminio LAZZARI – PIANADETTO (Parma)

In omnibus Christus!

Caro Don Lazzari,

Ricevo nuove vive insistenze dai parrocchiani di Grammatica per avere il Sacerdote in mezzo a loro, dopo parecchi anni che ne sono privi ed hanno quasi sempre la Messa in giorni feriali, La Parrocchia, procedendo di questo passo, finirà coll'inselvaticchire, Che debbo dire? I loro lamenti non sono infondati ed io non posso a meno di prenderli in considerazione per il bene delle anime, che una volta alienate dalla Religione, difficilmente poi tornano a cuore.

Per questo contrariamente a quanto Le scrissi ier l'altro, La invito a prender stanza a Grammatica, anziché a Casarola. Ben comprendo di chiederLe un sacrificio, ma anche a questo dobbiamo esser pronti allorché lo richiede la maggior gloria di Dio, che compensa sempre ad usura quanto si fa per amor Suo. Anche il Vescovo terrà conto di questo.

Confido nel Suo zelo Sacerdotale e con questa fiducia La saluto ex corde e La benedico.

Parma, 1 Settembre 1930

Aff.mo in G.C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

90) On. Sen. Paolo BOSELLI – Primo Segretario di S. M. per gli ordini Equestri – ROMA (da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza,

In forza dell'Art. 27, comma 3, del recente Concordato felicemente concluso tra la S. Sede ed il Governo Italiano, gli Ordinari per i Santuari nei quali esistono Amministrazioni civili di qualsiasi specie, debbono rivendicarne a sé la libera gestione con i beni, edifizii ed opere annesse, escluse quelle di carattere meramente laicale.

La Chiesa della Steccata in Parma, Santuario Cittadino eretto dalla pietà dei Parmigiani ad onore della Vergine Santa e da essi arricchito poi di cospicuo Patrimonio per l'esercizio del culto, è senza dubbio da annoverarsi tra quelli che sono contemplati dall'Articolo suddetto.

Benché in seguito, per concessione pontificia, sia divenuto sede dell'Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di S. Giorgio, non ha però perduto la sua natura di Santuario Cittadino e come tale fu sempre considerato dall'Autorità Ecclesiastica.

Colla presente quindi, nella mia qualità di Vescovo di Parma, faccio regolare domanda a V. E. perché si compiacca disporre, di comune accordo con questo Ordinariato, per l'attuazione di quanto prescrive il succitato Articolo del vigente Concordato.

Fidente nell'equità e cortesia di V. E. a tutti ben nota, Le porgo i miei devoti ossequi e colla massima osservanza me Le rassegno.

Parma, 3 Settembre 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

91) *All'Ill.mo e Rev.mo Sig. Can. Guglielmo CERETOLI*

In omnibus Christus!

Caro Sig. Segretario,

Mi compiaccio delle buone notizie che mi dà e ne ringrazio il Signore.

Nella mia indegnità non mancherò di pregare perché il miglioramento prosegua.

Come ben sa domenica non sarò a Parma, dovendomi recare a Soncino. La sera stessa però sarò di ritorno.

Mi saluti l'Inferma e la Sorella e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 5 Settembre 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

92) *M. R. Sig. D. Erminio LAZZARI – PIANADETTO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Don Lazzari,

Mi tornano di grande consolazione le Sue buone disposizioni. Salus animarum suprema lex e poiché questa esige che Ella prenda stanza a Grammatica, anziché a Casarola, si decida per quella. Ritengo che questo sia l'espedito migliore. La via di mezzo che Ella aveva proposto, sarebbe finita col disgustar tutti e crearLe non lievi disagi.

Il Signore non lascerà senza ricompensa il sacrificio a cui si sobbarca ed anche il Superiore Ecclesiastico ne terrà conto.

Ho già fatto sapere all'Opera Parrocchiale di Grammatica che si adoperi subito per far eseguire i restauri dei quali può abbisognare quella casa canonica. tanto per Sua opportuna norma.

La saluto ex corde e La benedico.

Parma, 10 Settembre 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

93) *Ill.mo Sig. Dott. Angelo CARRARA – Preside della PROVINCIA – PARMA (Archivio della Provincia)*

Ill.mo Sig. Preside,

Il benevolo e generoso interessamento mostrato sempre da codesta On. Amministrazione per i restauri di questo Episcopio mi crea il dovere di notificare alla S. V. che sono ormai quasi ultimati i lavori preventivati per l'anno in corso sui fondi già disponibili allo scopo.

Il mio vivo desiderio però di vedere presto ripreso il restauro per rendere visibile la bellezza artistica di tutta la facciata principale dell'Edificio e per contribuire – per quanto modestamente – in questi mesi autunnali ad alleviare la disoccupazione cittadina, mi suggerisce di approfittare della squisita cortesia della S. V. per chiederLe se posso ritenere esigibile la somma di L. 30.000, già deliberate sul bilancio 1930 da codesta On. Amministrazione per i restauri in parola.

Grato alla S. V. per la benevola considerazione di cui vorrà onorare la presente, porgo anticipati ringraziamenti e con distinti ossequi mi rassegnò.

Parma, 12 Settembre 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

94) Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. se vorrà favorire un momento da lui, desiderando parlarLe d'urgenza. Chiede venia del disturbo e presenta saluti cordialissimi.

Parma, 13 Settembre 1930

95) Al Molto Reverendo Signore DON G. BERNINI, Arciprete di Mezzano Inferiore – PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Grato alla S. V. degli augurii che si è compiaciuta fargli in occasione della Sua Festa Onomastica, sentitamente ringrazia e presenta saluti cordialissimi.

Parma, 17 Settembre 1930

96) M. R. Madre Angioletta BROZZI – Istituto Dame Orsoline – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Grato a V. R., alla Rev.ma Madre Priora e a tutte le ottime Consorelle per gli auguri portimi nella ricorrenza del mio giorno onomastico, presento ringraziamenti vivissimi. Ed in ricambio prego il Signore che prosperi ognora più codesto benemerito Istituto delle Dame Orsoline del Sacro Cuore, sicché cresca in albero gigante e rigoglioso, che espanda le sue propaggini sino agli estremi confini della terra. Non so farLe augurio più bello. Lo avveri il Signore alla Sua maggior gloria.

Le sono poi grato in particolare per i versi gentili che per la circostanza si è compiaciuta dedicarmi. Debbo però dire, in ossequio alla verità, che i sentimenti in essi espressi, trovano tutta la loro ragione di essere non nella mia povera persona, ma nella squisita bontà di chi li ha dettati.

Mi raccomandi al Signore e gradisca i miei distinti ossequi.

Parma, 17 Settembre 1930

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

97) *Rev.ma Madre Superiore Gen. dell'Istituto del Buon Pastore – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Grato alla S. V. ed alle ottime Sue Consorelle degli auguri portigli, sentitamente ringrazia, mentre invoca la benedizione del Signore sopra le loro opere di bene.

Parma, 18 Settembre 1930

98) *M. R. Sig. Don Eufemio PAVARANI – Arciprete di TIZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Arciprete,

Faccio i migliori auguri pel Suo ristabilimento in salute. Fui all'Ospedale per farle visita, ma, con mia sorpresa, Ella era da poco partita.

Reputo inutile raccomandarle ogni miglior riguardo, e vorrei avere un Sacerdote disponibile per destinarglielo per un po' di tempo almeno a Coadiutore onde avesse ad evitare ogni fatica, ma Ella sa, al par di me, in quali condizioni ci troviamo.

Autorizzo la S. V. a concedere il binamento a chiunque possa prestarsi, dato che Ella non si trovi in condizioni di celebrare. Se al riguardo ha qualche proposta pratica da farmi, me la faccia pure ed io, potendolo, procurerò di compiacerla.

Anche in ordine alla nota pendenza per le spese incontrate per l'ampliamento della casa che ora occupa, faccia un esposto fedele alla Commissione sul Patrimonio Ecclesiastico e si vedrà quel che convenga fare per assicurare il soddisfacimento dei debiti incontrati. La Sua relazione la trasmetta direttamente a me ed io la passerò alla Commissione colle raccomandazioni del caso, non potendo agire, in hoc facti specie, indipendentemente dalla medesima.

Il Signore La consoli nella presente Sua afflizione ed Ella gradisca intanto i miei cordialissimi saluti.

Parma, 20 Settembre 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

99) *Caldo appello in Favore del giornale «AVVENIRE D'ITALIA» (Da Stampa)*

Raccomandiamo vivamente alla considerazione del Clero e del Laicato Cattolico il caldo appello della nostra Giunta Diocesana a favore del giornale «L'Avvenire d'Italia».

Sarebbe grave jattura per tutti la cessazione del valoroso Quotidiano, che tante lotte ha sostenute strenuamente in pro d'ogni causa santa. Tutti debbono sentire il dovere di sostenerlo in ogni miglior modo a costo pure di qualche sacrificio, che Dio non lascerà senza larga ricompensa.

Parma, Dal Palazzo Vescovile 21 Settembre 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.

100) *Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Prof. Almerico GUARESCHI – Rettore di S. Bartolomeo – PARMA*

Rev.mo Signore,

Prego la S. V. di volermi rappresentare all'inaugurazione della Scuola «F. Corridoni» Str. Nuova Caprazucca N° 2, che avrà luogo domani alle ore 9.30 precise.

Si compiaccia significare alla Direzione della Scuola in parola l'incarico ricevuto dal Vescovo.

Le anticipo i miei ringraziamenti e distintamente La riverisco.

Parma, 21 Settembre 1930

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

101) M. R. Sig. Don Tertulliano PATTINI – Rettore di S. Alessandro PARMA

Rev.mo Signore,

Prego la S. V. di volermi rappresentare all'inaugurazione della Scuola «Differenziale per Tracomatosi» Vicolo Ardente, che avrà luogo domani alle ore 9.30 precise.

Si compiaccia significare alla Direzione della Scuola in parola l'incarico ricevuto dal Vescovo.

Le anticipo i miei ringraziamenti e distintamente La riverisco.

Parma, 21 Settembre 1930

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

102) Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Ernesto FOGLIA – PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

Le trasmetto la Circolare d'indizione del prossimo Sinodo, da me dettata. La legga attentamente e vi faccia con ogni libertà quelle aggiunte e quelle modificazioni che ritenesse più opportune. La lunga dissuetudine dallo scrivere in latino mi ha fatto perdere il buon gusto della lingua che un tempo tanto mi piaceva e gustava.

Le sarò grato se per domani vorrà ritornarmi lo scritto urgendo la stampa, dovendo comparire nel Bollettino di Curia del corrente mese.

Mi perdoni il disturbo e gradisca i miei cordialissimi saluti.

Parma, 25 Settembre 1930

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

103) M. R. Sig. Don Alberto CORUZZI – Rettore di ALBERI (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev. Sig. Rettore,

Non Le conviene abbandonare la Sua Diocesi, che in tanta scarsità di operai non può tollerare di essere depauperata di un nuovo soggetto. Pazienti ancora un poco e potrà ottenere dal Suo Vescovo quanto difficilmente potrebbe da altri.

Gradisca i miei saluti cordialissimi e mi creda.

Parma, 27 Settembre 1930

Aff.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

104) M. R. Sig. Don Amedeo FRATTINI – Prevosto della SS. Trinità – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Colla presente prevengo la S. V. d'avere già nominato il novello Sacerdote Don Consigli Coadiutore di codesta Parrocchia. Vegga Lei di avvertirne il Rev. Don Capra nel modo che

crederà migliore per non urtare la sua suscettibilità. La prevengo pure che il Don Consigli dovrà prestarsi in Curia come Aggiunto presso l'Ufficio di Amministrazione e di più anche come Cerimoniere per le funzioni della Cattedrale. Converrà quindi conciliare tra di loro tutte queste incombenze un po' disparate.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 27 Settembre 1930

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

105) Al Molto Reverendo Signore DON NESTORE PELICELLI, Prefetto della Steccata

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prega la S. V. di recarsi da lui in giornata, desiderando parlarLe di cosa assai importante. In attesa La riverisce.

Parma, 27 Settembre 1930

106) M. R. Sig. Don Nestore PELICELLI – Prefetto della Steccata – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prefetto,

Il Sig. Prof. Caselli dovendo fare parecchie ore di scuola di Religione nelle Magistrali, non si sente di celebrare quotidianamente la S. Messa alla Steccata nell'ora che gli è stata assegnata. Gli ho permesso di farsi sostituire da Don Gerbella scambiando l'orario. Così pure di farsi sostituire nell'impartire la Benedizione coll'Adorabile, quando a lui spetta.

Ciò che importa si è che non manchi il servizio e non siano alterati gli orari.

Tanto per norma della S. V., a cui presento i miei saluti ed ossequi.

Parma, 29 Settembre 1930

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

107) Al Molto Reverendo Signore DON AMEDEO FRATTINI, Prevosto della SS.ma Trinità, Parma

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prega la S. V. di recarsi da lui, desiderando parlarLe d'urgenza. In attesa La riverisce.

Parma, 8 Ottobre 1930

108) Rev.ma Madre Serafina Rastelli, Superiora Gen. delle Ancelle dell'Immacolata (Istituto del Buon Pastore) PARMA

In omnibus Christus!

Rev.ma Madre,

Nulla osta da parte mia acché la benemerita Sua Congregazione accetti la Direzione dell'Asilo Infantile e del Laboratorio Femminile di Montano, in Diocesi di Como, mandando colà alcune Religiose. Mi rallegro anzi dello sviluppo consolante che l'Istituto va prendendo di giorno in giorno.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 8 Ottobre 1930

Dev.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

109) All'Ill.mo Sig. Avv. Ferdinando VIETTA – PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta cordialmente la S. V. e L'assicura d'aver fatto la raccomandazione per la quale lo interessava a favore del Sig. Aimone Corti.

Parma, 10 Ottobre 1930

110) M. R. M. Maria Luigia PEDRETTI – Abbadessa delle Cappuccine – Parma

In omnibus Christus!

Molto Rev.da Madre,

Perdoni se ho tardato alquanto a rispondere alla pregiata Sua. Per quanto s'attiene al Ritiro mensile, io pure sono d'avviso che convenga farlo collettivamente, anziché privatamente. Per questo autorizzo V. R. a rivolgersi ai Padri Gesuiti per ottenere dal Superiore un qualche Religioso che sia disposto a prestarsi per la relativa predicazione.

In ordine all'ortolana, si continui come per l'addietro, ammenoché non si presentino in seguito ragioni speciali per cambiar tenor di condotta.

In via straordinaria, trattandosi di cosa urgente, Ella potrà conferire con Mons. Cerevoli, anche senza la presenza delle due Consorelle ascoltatrici. Così pure rimane autorizzata a dispensare dal digiuno e dall'astinenza chi ritenesse di dover dispensare per ragioni di salute e di estrema gracilità.

Autorizzo pure la Vestizione di cui si fa cenno, rimanendo però ferma la massima dei sei mesi compiuti in base a le prescrizioni canoniche.

Mi compiaccio delle buone notizie che mi dà di codesta Comunità, mi raccomando alle Sue orazioni e me Le confermo.

Parma, 14 Ottobre 1930

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

111) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

DovendoCi recare alle 8.15 a Sant'Andrea Bagni per amministrare la S. Cresima, prega la S. V. di mandare in Vescovado l'Alunno Bertogalli, alle ore 9, per fungere da Segretario.

Parma, 16 Ottobre 1930

112) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prega la S. V. di mandare, stamane, in Episcopio, alle ore 8.30 sette Seminaristi, dovendosi recare in Cattedrale per la celebrazione della S. Messa. Uno di essi dovrà fungere da Segretario.

Parma, 18 Ottobre 1930

**113) Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano
PARMA**

Carissimo Sig. Rettore,

Perdoni se vengo a disturbare la S. V. colla presente. Ho ricevuto l'invito che Le accludo, e non potendo corrispondervi perché domani debbo recarmi all'Oratorio dei Rossi per le feste Carmelitane che colà si celebrano, prego Lei a volermi rappresentare, facendo le mie scuse al Colonnello che invita.

Le anticipo i miei ringraziamenti e La riverisco.

Parma, 18 Ottobre 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

**114) Al Molto Reverendo Signore DON AMEDEO FRATTINI, Prevosto della
SS.ma Trinità, Parma**

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prega la S. V. di recarsi da lui, appena ricevuto il presente biglietto.

Parma, 19 Ottobre 1930

**115) Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della
Cattedrale – PARMA**

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

A ricordo del mio secondo Sinodo Diocesano, faccio dono alla Cattedrale di una devota immagine del Crocefisso, alla quale si collegano cari ricordi della mia fanciullezza.

Desidero che sia posta sopra l'Altare Maggiore, perché è bene che il Crocefisso campeggi sopra ogni altra immagine, essendo il centro d'attrazione per ogni anima che crede ed ama.

Ritengo che il dono tornerà gradito, e con questa persuasione porgo alla S. V. i miei ossequi e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 20 Ottobre 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

116) Telegramma a Sua Santità PIO XI – CITTÀ DEL VATICANO – ROMA

Vescovo Capitolo Clero Parmense rappresentanze Case Religiose raccolti Celebrazione Sinodo Diocesano sollevano mente cuore al Dolce Cristo in terra centro luminoso cattolica unità esprimono sensi devozione profonda invocano benedizione Apostolica.

Parma, 21 Ottobre 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.

Sua Santità paternamente accoglie devoto omaggio S. V. singoli partecipanti Sinodo Diocesano invoca divini lumi invia di cuore con fervidi voti Apostolica Benedizione auspicio fecondo lavoro incremento vita cristiana Diocesi.

Cardinale Pacelli

(autografo Conforti)

117) *M. R. D. Giuseppe VIOLI – Rettore di PANNOCCHIA (Parma)**In omnibus Christus!*

Carissimo Sig. Rettore,

Un mio Cugino, certo Socrate Conforti, mi ha pregato di raccomandarlo, a mezzo della S. V., al Sig. Comm. Quairezza, che tiene latifondi in codesta Parrocchia. Desidererebbe di essere assunto in qualità di Fattore, avendo conoscenza più che sufficiente di aziende agricole. Di lui potrebbe dare informazioni il Sig. Mori, che abita a Tortiano.

Se Ella crede opportuno spendere una buona parola presso il Sig. Comm. Quairezza a favore del Conforti, farà a lui cosa sommamente gradita, della quale Le sarà riconoscentissimo.

Mi perdoni il disturbo e gradisca i miei saluti ed ossequi.

Parma, 24 Ottobre 1930

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

118) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano, PARMA*

Carissimo Sig. Rettore,

Ricorrendo domani il matrimonio della Principessa Giovanna di Savoia, ritengo opportuno che si faccia vacanza dalle Scuole.

La mancanza di questo riguardo potrebbe destare ammirazione e dar luogo a sfavorevoli commenti. Tanto per Sua norma.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 24 Ottobre 1930

Aff.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

119) *M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Dovendosi domani recare a Polesine per l'amministrazione della Cresima, prega la S. V. di mandare l'Alunno Tedeschi in Episcopio alle 6.30 per fungere da Segretario e, se occorrerà, anche da Cerimoniere.

Parma, 25 Ottobre 1930

120) *Ill.mo e M. R. Sig. Prof. D. Almerico GUARESCHI – Rettore di S. Bartolomeo, PARMA*

Carissimo Sig. Rettore,

Per ragioni riservatissime, che potrò esporLe a voce, mi occorre conoscere che famiglia sia la famiglia Tanzi, che abita in Via della Ghiara N° 47. Desidero sapere soprattutto quale sia la sua serietà, onestà e religiosità.

Le sarò davvero grato, se vorrà rendermi edotto di tutto questo per mia opportuna norma.

Mi perdoni il disturbo e gradisca i miei cordialissimi saluti.

Parma, 25 Ottobre 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

121) Ill.mo e Rev.mo Mons. G. BARILI – Rettore del Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Sarà grato alla S. V. se domani alle ore 12 vorrà dividere con lui un modesto desinare.
In attesa La saluta e La riverisce.

Parma, 26 Ottobre 1930

122) M. R. Don Giovanni BARILI Rettore Seminario PARMA

Carissimo Sig. Rettore,

Voglia mandare domani mattina in Episcopio alle ore 7 Don Tedeschi per fare da Cerimoniere, dovendo tenere l'ordinazione di alcuni Minoristi. Mandi pure tre altri Seminaristi pel servizio.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 27 Ottobre 1930

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

123) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma Sig. Cardinale G. BISLETI Prefetto della S. C. dei Seminari – ROMA (Copia dall'Archivio R.)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Come di consueto e giusta le norme impartite da codesta S. Congregazione, ho l'onore di presentare la triennale relazione della Facoltà Teologica eretta in questo Seminario Maggiore, in ordine all'insegnamento Teologico in esso impartito, nonché agli atti compiuti pel conferimento dei varii gradi accademici.

L'insegnamento teologico è quasi totalmente impartito da membri del Collegio, in base ai criterii indicati dal Regolamento dei Seminarii e dagli Statuti della Facoltà Teologica, come chiaro apparisce dal seguente prospetto.

1 – La Cattedra della *Teologia Dogmatica Generale* è tenuta dal Dott. Mons. Ettore Savazzini, Parroco di S. Sepolcro in Città. Il testo adottato è quello del P. Pesch S. J.

2 – La *Teologia Dogmatica Speciale* viene insegnata dal Prof. Don Giuseppe Orsi, Parroco di S. Apollinare in Parma, sul testo del P. Edoardo Hugon-Lagrangé.

3 – La *Teologia Morale* da Mons. Dott. Luigi Boni sulla scorta del testo scolastico Gury-Tummolo S. J.

4 – La *Sacra Scrittura, Ermeneutica ed Egesi* dal Dott. Mons. Can. Leandro Fornari, avendo per testi: *Institutiones Biblicae Scholis accommodatae* ed il Vecchio e Nuovo Testamento commentato dal P. Marco Sales.

5 – Mons. Can. Dott. Giovanni Del-Monte insegna *Storia Ecclesiastica* sul testo del Prof. Albers.

6 – L'insegnamento della Tomistica è impartito da Mons. Dott. Amato Masnovi sopra il testo di S. Tommaso, dallo stesso insegnante commentato.

7 – Le *Istituzioni Canoniche* sono impartite da Mons. Dott. Pietro Del-Soldato, Priore di questo Collegio Teologico. Il testo è il Codice Juris Canonici, commentato dall'insegnante.

8 – La *Teologia Pastorale* con *de re Sacramentaria* è insegnata da Mons. Can. Dott. Pietro Piccinotti, sul testo di Giuseppe Stocchiero.

9 – L'insegnamento della *Lingua Ebraica* è impartito dal Prof. Don Emilio Tonelli, sui testi del P. Ubach e del Prof. Italo Pizzi.

10 – L'Ascetica e la Mistica dallo stesso Mons. Piccinotti sul testo del P. Francesco Naval.

11 – Mons. Can. Leandro Fornari insegna pure *Sacra Eloquenza teorica e pratica* sulla scorta del testo del Sac. Dott. Arturo Bonardi.

12 – *Archeologia* e *Arte Sacra* sono insegnate dal surricordato Mons. Dott. Ettore Savazzini sui testi: *Athena* e *Storia dell'Arte* di Mons. Costantini.

13 – Finalmente le Lezioni di *Liturgia* sono dettate da Mons. Piccinotti suddetto, sul testo di Monsignor Pietro Veneroni.

Il conferimento dei gradi accademici nel triennio 1927-1928-1929 fu piuttosto poco numeroso per le conseguenze ancor sentite del dopo guerra ed anche pel cresciuto numero degli Istituti aventi tale diritto, nonché per le recenti disposizioni di codesta S. Congregazione che insinuano ai candidati di recarsi a ricevere i gradi accademici presso il Collegio più vicino.

Ad ogni modo, oramai che le vocazioni allo stato ecclesiastico per grazia di Dio, vanno ognora crescendo, è da ritenere che avremo fra breve un rilevante contingente di candidati nostri ed extradiocesani pel conseguimento della Laurea Dottorale.

Ecco intanto la statistica dei gradi accademici conferiti nel prossimo passato triennio.

Il giorno 28 Novembre 1927 svolse la sua tesi, estratta a sorte, il Rev. Prof. Dino Carisi, di Fidenza, ed approvato il di lui elaborato venne ammesso all'esame orale il 29 dello stesso mese. Avendo superata felicemente la prova, il 30 successivo ricevette il conferimento della Laurea col cerimoniale di rito.

Nel 1928 non fuvvi alcun conferimento di gradi accademici né a diocesani, né a forestieri.

Nel 1929 si ebbero due esami di Bacellierato sostenuti dai due novelli Sacerdoti Don Cesare Tei e Don Arnaldo Marocchi. Non giunse a tempo un terzo candidato, Don Giovanni Consigli Rettore di Belforte, per cui non poté essere esaminato. Gli altri due riportarono in maggioranza voti favorevoli e quindi venne loro conferito il diploma di Bacellieri.

Entro l'anno in corso daranno l'esame di Licenza. Come pure prima della fine del corrente altri candidati di questo nostro Seminario si presenteranno agli esami per i gradi accademici. E ritengo di poter assicurare codesta S. Congregazione che d'ora innanzi si avrà regolarmente ogni anno un certo numero di Alunni che affronteranno la prova, dopo conveniente preparazione.

Esaurito quanto doverosamente m'incombeva, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi,

Eminentissimo Principe,

Parma, 29 Ottobre 1930

Dev.mo e umil.mo Servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

124) M. R. Don Giovanni BARILI Rettore Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. di mandare domani mattina all'Orfanotrofio Vittorio Em. tre Seminaristi, fra cui Tedeschi, dovendo recarvi per la benedizione della Cappella dell'Istituto. Dovranno trovarsi colà alle ore 7.

Parma, 29 Ottobre 1930

125) A S. E. Rev.ma Mons. Alessandro MACCHI – Vescovo di ANDRIA (Bari)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Permetta che alle congratulazioni ed agli augurii che da ogni parte Le perverranno di questi giorni pel Suo auspicato ingresso nella Diocesi di Como, aggiunga i miei che non potrebbero essere più sinceri e cordiali.

Sia lungo e fecondo di frutti il Suo Episcopato e Le conceda il Signore di rinnovare le opere di zelo del grande Suo Antecessore e Padre il Cardinal Ferrari, di gloriosa memoria. Io penso che dal Cielo guarderà con compiacenza vivissima a V. E. che gli fu sempre figlio affezionato e caro e pregherà per Lei che gli è succeduta sulla cattedra gloriosa di S. Abbondio non senza alto consiglio di provvidenza.

Le sia questo di lieto auspicio pel Suo Episcopato.

Le bacio affettuosamente le Sante Mani ed alle Sue orazioni mi raccomando, rassegnandomiLe in Corde Jesu.

Parma, 29 Ottobre 1930

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

126) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA

Carissimo Sig. Rettore,

Per ragioni diverse l'Ordinazione degli Alunni, che di recente hanno fatto i Santi Spir. Esercizi, avrà luogo il 14 del corrente.

Tanto per norma della S. V. cui presento i miei saluti ed ossequi.

Parma, 6 Novembre 1930

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

127) A S. E. Rev.ma Mons. Carlo SALOTTI – Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide – CITTÀ DEL VATICANO

Eccellenza Reverendissima,

Avvicinandosi il tempo della chiusura della Esposizione, omaggio dei commercianti e degli industriali italiani al Santo Padre, mi permetto pregare umilmente l'E.V. Rev.ma di voler tenere presente questo Istituto nella distribuzione degli oggetti.

La grandezza del bisogno nostro mi rende ardito ad insistere su tale preghiera e nutro fiducia che V. E. Rev.ma vorrà prenderla in benevola considerazione.

Fidente nella Sua bontà anticipo i più vivi ringraziamenti e con profondo ossequio Le bacio le Sante Mani e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 6 Novembre 1930

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

128) M. R. Sig. Don Agostino IASONI – ROCCAPREBALZA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Verso la metà del corrente, o poco dopo, giungerà in Italia S. E. Mons. Calza, reduce dalla Cina per la visita ad Limina Apostolorum. Si fermerà tra di noi per qualche mese.

Tanto Le notifico con precisione, non avendolo potuto prima, stante l'incertezza delle notizie che di colà pervenivano.

Se desidera che egli consacri codesta nuova Chiesa Parrocchiale, disponga che siano eseguiti i lavori, almeno indispensabili, onde il sacro Edificio si trovi in condizioni di ricevere tale consacrazione.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 7 Novembre 1930

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. La prego di consegnare la lettera che Le accludo alla Signora Calza-Antolini, Sorella di Monsignore.

129) M. R. Suor Lesinia TONELLI – Figlia di S. Anna – Ospizio S. Antonio TRAPANI

In omnibus Christus!

Reverenda Sorella,

Appena ricevuto l'annuncio della morte di Sua Sorella non ho mancato di suffragarne l'anima benedetta.

Il Signore che prima di chiamarla a sé l'ha provata con la tribolazione per affinarne e purificarne lo spirito, l'avrà certamente a quest'ora ammessa alla sua beatifica visione, ove sarà felice della felicità stessa di Dio e pregherà pe' suoi cari che sulla terra si trovano ognora tra le pene dell'esilio.

Presento a Lei le vive mie condoglianze ed alle Sue orazioni mi raccomando.

Parma, 8 Novembre 1930

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

130) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. SBARRETTI della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio – 949/31)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mi permetto rivolgermi colla presente a codesta Sacra Congregazione per esporre quanto segue.

Particolari condizioni di questa mia Diocesi – nella quale la deficienza di Clero rende impossibile provvedere alla regolare reggenza di circa 60 parrocchie attualmente vacanti – hanno reso necessaria la costruzione d'un nuovo Seminario, iniziata già da alcuni anni con un preventivo di L. 3.800.000.

A tutt'oggi la sottoscrizione che venne aperta in favore di questa iniziativa e che si attua per concorso di Clero e di popolo ha reso poco più di un milione, e l'Amministrazione del Seminario non dispone di mezzi propri coi quali contribuire all'opera in parola.

In un'Assemblea generale del Clero diocesano, tenutasi in questo Episcopio il giorno 26 Marzo 1930, i convenuti – che rappresentavano la quasi totalità del Clero diocesano – dopo d'aver discusso le varie forme di azione per sollecitare il concorso dei fedeli in favore del Seminario, si occuparono del doveroso contributo del Clero con intendimento di renderlo stabile e proporzionato ai bisogni dell'opera ed alla possibilità economica di ogni Sacerdote beneficiato. A tale scopo deliberarono all'unanimità:

1º) Che tutto il Clero debba contribuire con una quota annuale alla fabbrica del nuovo

Seminario, finché l'opera non abbia raggiunto il suo pieno compimento. 2°) Che una Commissione, nominata tra il Clero dal Comitato diocesano pro costruendo Seminario già esistente, faccia un accertamento esatto delle rendite di ciascun Sacerdote beneficiato e determini, con quei criteri che crederà più opportuni, la tassa che ciascun Sacerdote dovrà pagare annualmente.

La Commissione venne così nominata nei Reverendi Signori: Mons. Can. Alberto Bertogalli – Mons. Can. Bonfiglio Conti – Rev. D. Luigi Campanini – Rev. Prof. D. Ormisda Pellegri – Rev. D. Giuseppe Leoncini – Rev. D. Alfredo Azzoni – Rev. D. Ernesto Battaglia – Rev. D. Riccardo Degli Incerti – Rev. D. Michele Alberi; ed in varie adunanze compilò l'accertamento delle rendite beneficiarie e stabilì la tassa annuale pro Seminario, come da specchietto che mi permetto allegare a questa mia e sul quale è messa in evidenza anche la percentuale di tassazione che va da un minimo del 2% ad un massimo del 10%, seguendo un criterio progressivo sul vario ammontare del reddito beneficiario.

A chiarimento della situazione prospettata, credo opportuno aggiungere che le rendite accertate sono al netto assoluto, cioè depurate da ogni spesa, compresa quella della tassa precedente pro Seminario, che rimane invariata come venne già imposta agli investiti dei singoli benefici.

La Commissione pertanto rimane a disposizione per l'esame di tutti gli eventuali ricorsi degli interessati contro l'accertamento dei redditi e si creerà una Commissione di seconda istanza nei casi di mancato accordo davanti alla prima Commissione.

Prima però di comunicare al mio Clero il risultato del lavoro della Commissione e la tassa dalla medesima fissata in evasione del mandato ricevuto nell'adunanza plenaria del 26 Marzo u.s., credo opportuno – per togliere la possibilità che il rifiuto di qualcuno renda inutile questo gesto generoso del mio Clero – rivolgere umile istanza a codesta Sacra Congregazione chiedendo sommamente che si degni di approvare la percentuale stabilita dalla Commissione in parola sul reddito accertato per ogni beneficiato, come quota annua straordinaria in favore del costruendo Seminario, oltre la tassa ordinaria pel Seminario diocesano, che rimane inalterata.

Colla piena fiducia di benevolo esaudimento, mi prostro al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno con profondo ossequio.

Parma, 10 Novembre 1930

Dev.mo umil.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

131) Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Don Almerico GUARESCHI – Massaro del Ven. Collegio dei Parroci Urbani PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Sig. Massaro,

L'esposizione d'arte che è stata di recente inaugurata a Parma nel Ridotto del nostro Teatro Regio, contiene quadri non solo immodesti, ma anche gravemente provocanti a corruzione. La cosa non può, non deve passare senza una parola di riprovazione e senza che ne siano messi sull'avviso i fedeli onde si astengano dal visitare la mostra.

Per questo invito i Signori Parroci Urbani a dichiarare dall'altare, a nome mio, nella prossima Domenica e nel tempo di maggior concorso alle sacre funzioni, che nessuno può permettersi di recarsi a vedere siffatte turpitudini senza grave colpa, trattandosi di cosa che offende direttamente l'onestà ed il pudore cristiano. In particolar modo siano esortati i genitori a tenere lontani i propri figli, della cui onestà debbono essere sopra tutto solleciti.

La S. V. voglia significare il tenore della presente al Ven. Collegio dei Parroci per sua opportuna norma, e gradisca intanto i miei distinti ossequi.

Parma, 19 Novembre 1930

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

132) Ill.mo e M. R. Sig. D. Almerico GUARESCHI – Massaro del Ven. Collegio dei Parroci – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Massaro,

Come è noto alla S. V., è mio vivo desiderio che anche questa Diocesi ottemperi quanto prima ai voti contenuti nei Canonici del vigente Diritto Canonico e ripetuti più volte dalla S. Sede in circolari apposite perché ogni Diocesi abbia la sua Casa per il Clero vecchio ed impotente.

E fu per la considerazione che Parma avrebbe dovuto accingersi a quest'opera benefica e providenziale prima di ogni altra Città perché possiede l'Ente Baccheri, sorto colla precisa finalità di provvedere alla fondazione ed al funzionamento della Casa del Clero, proprio come oggi la intende la S. Sede, che io mi sono permesso di richiamare codesto Ven. Collegio dei Parroci Urbani allo studio e all'attuazione pratica di questa nobile iniziativa. Non mi sono però sfuggite le difficoltà pratiche incontrate dal Collegio medesimo, quando volle passare alla soluzione del problema coll'acquisto della Casa adiacente alla Chiesa delle Grazie, la quale si mostrò poco adatta allo scopo.

Ho esaminato ponderatamente il progetto di alienare la detta casa che per troppi motivi non si presta, e di costruire allo scopo un edificio adatto in posizione sana e comoda per i poveri Sacerdoti che vi dovranno passare gli ultimi anni di loro vita ed ho esaminato pure le trattative condotte dal Comune di Parma per l'acquisto di un'area nel vecchio Campo di Marte per costruire la casa in parola. Sono venuto anzi nella determinazione di favorire quest'ultima soluzione con un aiuto pecuniario all'Ente Baccheri, che vuole e deve provvedere a questo impellente bisogno diocesano.

Colla presente offro pertanto all'Ente Baccheri – come donazione – titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia Consolidato 5% per il valore nominale di L. 52.000, perché l'Ente medesimo se ne serva per l'acquisto del terreno sul quale dovrà sorgere la casa in parola.

Tale donazione però resta subordinata alle seguenti condizioni: 1°) che l'Ente Baccheri ottenga dall'Autorità Tutoria le seguenti autorizzazioni: a) Ad accettare la donazione medesima per gli scopi per i quali viene fatta; b) ad acquistare dal Comune di Parma i lotti del terreno posti nel vecchio Campo di Marte e segnati coi Numeri 69-71-72 per una estensione di mq. 3, 157; c) a costruirvi sopra la Casa per il Clero povero ed impotente della Diocesi di Parma in esecuzione dei fini propri dell'Ente; d) ad alienare la casa acquistata già dalla Congregazione Municipale di Carità di Parma, posta in Strada Farnese N. 12 e di impiegare il ricavo nella costruzione nuova da iniziarsi nel vecchio Campo di Marte.

2°) Che codesto Ven. Collegio dei Parroci Urbani, nella sua qualità di Amministratore dell'Ente Baccheri, si impegni di iniziare entro l'Aprile prossimo e condurre a termine la costruzione della casa medesima.

In attesa di un sollecito riscontro Le presento i miei distinti ossequi e me Le rassegno.
Parma, 21 Novembre 1930

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

133) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. d'invitare per domani alle ore 10.30 i Signori Professori della Facoltà Teologica per la votazione dei prossimi Ordinandi.

Parma, 21 Novembre 1930

134) *Ill.mo e Molto Rev.do Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario Urbano – PARMA*

Carissimo Sig. Rettore,

La prego di mandare questa mattina alle ore 10 dodici Seminaristi a S. Rocco per il servizio del Pontificale di Mons. Calza. Faccia altrettanto per il Vesperi del pomeriggio.

Voglia pur mandare nel pomeriggio stesso altri sei Seminaristi all'Istituto delle Dame Orsoline per servire al Vescovo di Tuni che vi compirà il rito di una Professione Religiosa.

Domani alle 10 terrò io stesso Pontificale in S. Rocco. Voglia mandare il servizio occorrente. Potrà permettere che i Seminaristi si prestino per il canto della Messa.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 22 Novembre 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

135) *All'Ill.mo Sig. Avv. Ferdinando VIETTA – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta ed ossequia la S. V. e Le sarà grato se vorrà favorire un momento da lui, desiderando parlarLe in giornata in ordine all'Adunanza di domani.

Parma, 24 Novembre 1930

136) *M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Avverte la S. V. che questa sera giungerà a Parma Mons. Bozzi per presiedere le giornate della Gioventù Femm. Catt. e prenderà stanza in Seminario. Vi rimarrà anche per il vitto.

Parma, 26 Novembre 1930

137) *Ill.mo Sig. Dott. Angelo CARRARA VERDI – Preside della Provincia PARMA (Archivio della Provincia)*

In omnibus Christus!

Ill.mo Sig. Preside,

Era mio desiderio, e nel tempo, stesso mio gradito dovere, rispondere prima d'ora alla cortese lettera di codesta On. Amministrazione Provinciale in data 25 settembre u.s. n. 6250 – sui restauri di questo mio Episcopio.

Il lungo ritardo va attribuito al fatto che la Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna di Bologna, alla quale fu data partecipazione della lettera sopra ricordata, per conoscere se fosse stato possibile riprendere immediatamente i lavori sospesi, non mi ha ancora risposto.

Non mi trovo in grado di far conoscere a codesta On. Amministrazione quali siano *i lavori ancora da eseguirsi*, come si domanda colla sopracitata comunicazione, perché lo Spett. Ufficio di Soprintendenza – esecutore dei lavori medesimi – non me ne ha comunicato nessun progetto *completo* e conseguentemente nessun preventivo delle somme occorrenti.

Per parte mia mi permetto esprimere il desiderio che la somma di L. 30.000, deliberata da codesta On. Amministrazione venga impiegata nei restauri dei tre archi della facciata esterna sulla Piazza del Duomo, al primo piano, i quali non furono ancora ridotti alla forma primitiva, e – per quanto possa rimanere di capienza sulla somma in parola – nel decoroso ripristino del salone che resterà alterato dalla trasformazione della parete che lo chiude a mattina.

Se, come spero, codesta On. Amministrazione aderisce a questo mio desiderio, prescindendo dal restauro *completo* del Palazzo, che non potrà per ora effettuarsi per mancanza di mezzi sufficienti e se – come pure ho motivo di ritenere – lo Spett. Ufficio di Soprainendenza all'Arte vorrà compiacersi di attuare detti lavori di modo che codesto Spett. Ufficio Tecnico ne possa controllare l'esecuzione ed emettere al loro termine, o nel decorso dei medesimi, i mandati di pagamento delle somme corrispondenti, saremo lieti di godere nella prossima Primavera la visione completa della parte superiore di questo importantissimo monumento ridonata al suo superbo ed elegante splendore.

Mi terrò onoratissimo se codesta Spett. Amministrazione vorrà degnarsi di prendere visione anche dei modesti restauri apportati interiormente al Palazzo, in corrispondenza di ciò che è visibile all'esterno e colgo volentieri l'occasione per ripetere i sensi della mia viva riconoscenza per la parte tanto importante che vi ha preso codesta On. Amministrazione, colla costante e generosa adesione alle mie varie richieste al riguardo.

Presento intanto i miei ossequi rispettosi e distinti e mi rassegnò.

Parma, 27 Novembre 1930

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

138) M. R. Sig. Dott. D. Uldarico FERRARI – MARANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

In base alle recenti modificazioni del Regolamento dell'Azione Cattolica, si deve ora procedere alla ricostituzione dell'Assemblea Diocesana. Sono quindi venuto nella determinazione di nominare colla presente la S. V. membro della medesima.

Colla fiducia che vorrà prestare l'opera Sua in seno all'Assemblea, ad incremento del nostro movimento cattolico, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 29 Novembre 1930

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

139) Ill.mo e Rev.mo Mons. Egidio GUERRA – Arciprete di BASILICANOVA (Parma)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

In seguito alle recenti modificazioni del Regolamento dell'Azione Cattolica la S. V. è decaduta da membro della nostra Assemblea Diocesana. Ora dovendosi procedere alla ricostruzione della medesima, invito la stessa S. V. a farne nuovamente parte.

Colla fiducia che vorrà corrispondere a questo mio invito, Le porgo i miei saluti ed ossequi.

Parma, 29 Novembre 1930

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

140) *Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Avvocato,

In seguito ad ulteriori riflessioni, in luogo del Priore di Pizzolese, ho nominato il M. R. Rettore di S. Vitale Don Orsi, membro della nostra Assemblea Diocesana.

Tanto per norma della S. V. a cui porgo saluti cordialissimi.

Parma, 29 Novembre 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

141) *M. R. Sig. D. Amedeo FRATTINI – Prev. della SS. Trinità – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signor Prevosto,

Essendo venuto a vacare in Seminario la Cattedra di Canto Gregoriano, udito il parere della Commissione Conciliare, sono venuto nella determinazione di chiamare la S. V. ad occuparla.

Mi è nota la Sua abilità in questa materia e perciò sono persuaso che saprà disimpegnarsi egregiamente.

La invito perciò ad assumere quam primum l'insegnamento, presi gli opportuni accordi col Sig. Rettore del Seminario e col Prefetto degli Studi per quanto s'attiene alla scelta del giorno e dell'ora delle lezioni che dovrà impartire.

Gradisca i miei ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 3 Dicembre 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

142) *A S. E. l'On. Sen. Paolo BOSELLI – Primo Segretario di Sua Maestà pel Gran Magistero Mauriziano – ROMA (da minuta)*

Eccellenza,

Con riferimento alla mia lettera in data 3 Settembre u.s. ed alla relativa risposta di V. E. in data del 18, mi tengo in dovere di significarLe che, sino ad ora, nulla mi è stato significato in ordine a quanto formava argomento del mio ricorso circa la cessione della Chiesa e del Patrimonio della Steccata a questo Ordinariato Diocesano.

Sarò grato a V. E. se vorrà con cortese sollecitudine notificarmi per mia opportuna norma il parere, al riguardo, del Consiglio dell'Amministrazione Costantiniana, approssimandosi il termine del tempo stabilito dal Concordato per la conclusione di siffatte pratiche.

In attesa, Le presento i più distinti ossequi e con ogni considerazione me Le confermo.

Parma, 5 Dicembre 1930

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

143) *A S. E. l'On. Alfredo ROCCO – Ministro della Giustizia e Affari del Culto – ROMA (da minuta)*

In omnibus Christus!

Eccellenza,

Credo mio dovere informare direttamente l'E. V. sull'andamento di una pratica relativa all'applicazione del recente Concordato tra l'Italia e la Santa Sede in ordine al Santuario

della Steccata esistente in Parma e presentare anzi direttamente la pratica stessa a codesto On. Ministero perché le sia dato quel corso rapido e regolare che è richiesto dall'importanza dell'argomento e dal ritardo che la pratica ha già subito.

Premetto alcuni cenni storici:

I Parmigiani, devotissimi alla Madonna, fin dal 1300 veneravano un'Immagine della medesima, che – prendendo nome da un recinto in legno che attornia l'edicola in cui era riposta – fu detta «Madonna della Steccata».

Nel 1490 venne eretta canonicamente una Congregazione che si proponeva di favorire il culto della Taumaturga Immagine. Per impulso della medesima e col concorso generoso della Cittadinanza nel 1521 fu iniziato il grandioso ed artistico Tempio, che tutti ammirano, detto della Steccata, che venne terminato in mezzo a turbinate vicende, entro lo spazio di diciotto anni ed in breve arricchito di cospicui legati, che ora costituiscono un Patrimonio di diversi milioni.

Nel 1718 il Pontefice Clemente XI, ad istanza del Duca di Parma Ranuccio Farnese, concedeva il Santuario della Steccata all'Ordine Equestre di S. Giorgio, come Sede Conventuale, ed assegnava anche tutta la proprietà in amministrazione all'Ordine stesso, salve le finalità che si era posta fin da principio la Congregazione suddetta che aveva promossa l'erezione del Santuario.

Caduto lo Stato Parmense, con Decreto di Vittorio Em. II, su proposta del Ministro degli Interni Farini, l'Ordine Costantiniano fu aggregato, con tutti i pesi e i diritti inerenti al medesimo, all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Finalmente il 5 Febbraio 1922, con Regio Decreto furono abrogate le disposizioni del R. Decreto del 1860 relative alla gestione ed amministrazione del Patrimonio in parola e fu istituito un Ente, a sé stante, che si occupasse della gestione medesima, indipendentemente dall'Ordine Mauriziano.

Come V. E. ben comprende, trattandosi di un Santuario Cittadino, il cui patrimonio è amministrato da un Comitato laicale – ora presieduto da S. E. il Senatore Boselli, Primo Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Equestri – in virtù dell'Articolo 27 del vigente Concordato dovrebbe subentrare la libera gestione dell'Autorità Ecclesiastica.

Per questo, nella mia qualità di Vescovo di Parma, in data 3 Settembre u.s., con lettera della quale accludo copia (Allegato 1) rivolsi a S. E. l'On. Paolo Boselli regolare domanda perché si compiacesse disporre per l'attuazione per quanto dispone il sopra citato Articolo del vigente Concordato.

In data 18 dello stesso mese mi fu risposto che la mia domanda sarebbe stata sottoposta al parere del Consiglio dell'Amministrazione Costantiniana. Poi non seppi più nulla.

Nel desiderio pertanto che l'importante questione abbia la sua regolare soluzione prima che decorrano i termini stabiliti dalle vigenti norme sull'applicazione delle disposizioni concordatarie, mi permetto presentare direttamente la pratica a codesto On. Ministero con formale domanda della soluzione della medesima.

E colla piena fiducia che la mia richiesta trovi benevolo accoglimento porgo distinti ossequi e mi rassego.

Parma, 5 Dicembre 1930

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

144) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Sarà grato alla S. V. se alle 14.30 vorrà secolui recarsi all'Università per l'inaugurazione dell'Anno Accademico. Partirà dall'Episcopio in automobile. In attesa La riverisce.

Parma, 13 Dicembre 1930

145) Ill.mo e M. R. Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore del Seminario Urbano – PARMA

Rev.mo Sig. Rettore,

Alle ore 10 di stamane avrà luogo nella Chiesa di S. Rocco la solenne inaugurazione dell'anno accademico Universitario con intervento di tutti i Professori.

Prego la S. V. di mandare colà, poco prima delle 10, dieci Seminaristi dei più adulti, tra cui Don Tedeschi che potrà fare da cerimoniere. Ne mandi uno in Episcopio per fungere da Segretario.

Vi sarà soltanto la Messa Prelazia con discorso.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 13 Dicembre 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

146) Alla Cugina Celestina CONFORTI

Cara Cugina

Ho appreso con vivo dispiacere la morte dell'ottimo nostro Caio, che fu esempio ammirabile di onestà, operosità e disinteresse, rinunciando a formarsi una famiglia propria per sacrificarsi al bene dei nipoti, rimasti orfani di padre nell'età più bisognosa d'aiuto e di guida.

Il Signore non avrà lasciato senza ricompensa tanta grandezza e generosità d'animo. Sia pace all'anima Sua mite e buona.

Condivido intanto il tuo dolore per sì grave perdita e cordialmente ti saluto, augurandoti ogni miglior bene.

Parma, 15 Dicembre 1930

Aff.mo Cugino
† Guido

147) M. R. Sig. D. Licinio DEL MONTE – CASTELMOZZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

L'ultima Sua mi costringe a fare alcune dichiarazioni a scanso di equivoci.

Io non mi tengo obbligato ex iustitia a venire in aiuto della S. V. in ordine ai noti impegni finanziari da Lei incontrati. Soltanto per sentimento di carità fraterna Le ho dichiarato che entro i limiti del possibile si vedrà quello che si potrà fare per venirLe in aiuto con qualche assegno annuo. Le dichiarava pure che questo avrebbe dovuto rimanere segreto per ragioni facili a comprendersi.

Premesso questo, debbo ora dichiararLe che le condizioni finanziarie dell'Amministrazione Curiale dei Beneficii vacanti sono tali, in seguito alle spese straordinarie incontrate per l'impianto dell'ufficio ed il riattamento dei locali occorrenti, che non rimane margine per alcuna erogazione straordinaria. Le entrate nette saranno appena sufficienti per soddisfare ai modesti onorarii degli impiegati.

Come può ben comprendere, non è possibile che sia dato corso all'istanza che Ella inoltra con l'ultima Sua.

Debbo intanto muoverLe un lamento. Contrariamente alla condizione suesposta *de secreto servando*, or non è molto, un Sacerdote parlando con altri si meravigliava come il Vescovo avesse potuto fare certe promesse che non sarebbe riuscito a mantenere.

Quanto asserisco è la pura verità. Lascio a lei immaginare con quanto piacere abbia appreso la cosa.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Parma, 18 Dicembre 1930

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

148) *Al Molto Reverendo Signore DON TERTULLIANO PATTINI, Rettore di S. Alessandro – Parma*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Raccomanda all'appoggio della S. V. il corso d'insegnamento Religioso per gli adulti, che avrà luogo in Episcopio, a cominciare dalla prima Domenica del Gennaio p.v. dalle ore 10.30 alle 11.30.

È pregata di trovare almeno qualche aderente.

Parma, 21 Dicembre 1930

149) *Ill.ma Sig.na Msa. Teresa PALLAVICINO – Università del S. Cuore MILANO*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ricambia di cuore alla S. V. gli auguri Natalizi portigli con tanta bontà ed invoca la benedizione del Signore sopra l'apostolato santo che Ella compie nel campo dell'Azione Cattolica con zelo indefesso ed ammirabile spirito d'abnegazione.

Parma, 26 Dicembre 1930

150) *M. R. Sig. Don Camillo BELLETTI – Rettore Ven. Seminario – BERCETO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Assai graditi mi sono tornati gli auguri che Ella, a nome pure dei Colleghi e degli Alunni di codesto Seminario, ha voluto porgermi nella ricorrenza del S. Natale con espressioni veramente obbliganti.

Io li ricambio a tutti con pari sincerità d'affetto e prego Dio che benedica agli uni ed agli altri; renda feconde di frutti abbondanti le fatiche dei Moderatori e Precettori, e docili alle loro cure gli Alunni con una corrispondenza diligente ed affettuosa da compensare in parte almeno i sacrifici che per essi si compiono. Il premio adeguato per tutto questo lo darà il Signore in una vita migliore.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 29 Dicembre 1930

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

151) *Ill.mo Sig. Comm. Italo BORRINI – MONTICELLI TERME (Parma)*

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

Prima che l'anno volga al suo termine, soddisfo al dovere di ringraziare la S. V. per tutte le attenzioni squisitamente cortesi usatemi allorché mi sono recato per cura al Suo rinomato Stabilimento Balneare. Alle quali attenzioni, con atto di obbligante generosità, ha pur voluto aggiungere quella di non volere alcun compenso.

Di tutto serberò grata memoria ed intanto Le porto i migliori auguri per il nuovo anno che sta per sorgere. Il Signore benedica a Lei e alla Spett. Sua Famiglia; Le sia largo dei suoi doni e La renda felice così come ben merita.

Gradisca la schietta espressione di questi miei sentimenti e mi creda qual me Le rassegnò con ogni considerazione.

Parma, 30 Dicembre 1930

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

152) Molto Rev.do Sig. Don Bonfiglio CONTI – Arciprete di SORAGNA (Parma)

Carissimo Monsignore,

Desidero parlarLe di cosa urgente. Le sarò grato se vorrà recarsi da me.

Le auguro faustissima omnia nel Signore pel nuovo anno che sta per sorgere e cordialmente La riverisco.

Parma, 30 Dicembre 1930

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

153) Dal Fascicolo Commemorativo del P. Giuseppe BERTAPELLE

Degno di lode è il pensiero concepito dai cari giovani del Circolo Cattolico «Domenico Villa» di commemorare con riconoscente affetto l'indimenticabile Padre Giuseppe Bertapelle degli Stimatini, che gran parte della sua vita laboriosa spese a Parma a bene della Gioventù.

Noi tutti fummo testimoni della sua attività fattiva, ma Dio solo conosce appieno quanto fecondo di frutti sia stato l'apostolato dell'ottimo Religioso, che di continuo andava escogitando nuovi mezzi per giovare alla crescente generazione; che non conobbe mai riposo e moriva sulla breccia dopo dolorosa infermità, onusto di anni, ma ancora di meriti. La sua memoria sarà perennemente in benedizione.

Io pure mi unisco ai tanti che lo piangono e lo desiderano ed alle loro preghiere congiungo le mie per invocare il gaudio eterno a questo infaticato ed inconfusibile operaio, che ha compiuto santamente la sua giornata.

Parma, 1930

† Guido M. Arciv. Vesc.

1931

1) *Distinta Signora Antonietta in DE-POLI – GHEDI per MOTTA (Brescia)**In omnibus Christus!*

Carissima Antonietta,

Ti ricambio di cuore gli auguri che hai voluto farmi e prego Dio che questo novello anno scorra lieto e felice per te e per la tua famiglia.

Ed ora mi prendo la libertà di farti una raccomandazione. L'ottima tua mamma, che si trova sempre tra grandi afflizioni, non mi dissimula il dispiacere che prova perché tu non vuoi dichiarare in iscritto, per ogni buon effetto di legge, quanto hai ricevuto a conto del patrimonio che ti spetterebbe. Hanno fatto questo i tuoi fratelli Guido e Maria e la tua mamma non sa comprendere come tu possa avere difficoltà ad emettere tale dichiarazione. Fra tante pene che da ogni parte l'assillano non voler aggiungere qualche altra.

Salutami Dario, gradisci tante cose dal cuore e credimi.

Parma, 2 Gennaio 1931

Tuo aff.mo zio
† Guido

2) *Al Molto Reverendo Signore DON GIOVANNI BARILI, Rettore del Seminario di Parma*

Carissimo Sig. Rettore,

Le trasmetto il Questionario che la Sacra Congreg. dei Seminari ha inviato agli Ordinari con preghiera di rispondere con *cortese sollecitudine* ai quesiti che vengono proposti.

Io prego la S. V. alla mia volta di compiere il lavoro che vien chiesto, entro il più breve tempo possibile.

Sarà bene che le risposte siano schematiche per quanto s'attiene specialmente alla parte storica.

Le auguro buon divertimento e La riverisco.

Parma, 3 Gennaio 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

3) *M. R. Sig. Don Giuseppe FERRARI – Prevosto di S. SECONDO (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Grato ai carissimi Giovani del Circolo Cattolico di S. Secondo degli auguri portigli per la ricorrenza del Santo Natale, sentitamente li ringrazia ed invia loro la Pastorale Benedizione, in auspicio d'ogni miglior bene.

Parma, 5 Gennaio 1931

4) *M. R. Madre Priora delle CARMELITANE – Borgo Felino – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia V. R. della generosa offerta inviata a beneficio del Seminario Urbano in costruzione, ricambia di cuore gli auguri di Capodanno ed invoca sopra di Lei e dell'Ottima Sua Comunità le più elette benedizioni, raccomandandosi al fervore delle loro preghiere.

Parma, 5 Gennaio 1931

5) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Giulio SERAFINI – Prefetto della S. C. del Concilio (Archivio S. C. del Concilio – Santuari 220)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Con riferimento a quanto scrissi a codesta Sacra Congregazione in data del 9 Luglio e del 7 Agosto del decorso anno circa il Santuario Mariano della Steccata in questa Città di Parma, ora in mano ad una Amministrazione laica e che in base all'Art. 27 comma 3 del recente Concordato dovrebbe passare a quest'Ordinariato Diocesano, osservo quanto segue.

In data del 3 Settembre e del 5 Dicembre u.s. ho scritto a S. E. l'On. Paolo Boselli Primo Segretario di S. M. per gli Ordini Equestri, Presidente dell'Amministrazione suddetta, per sollecitarlo ad attuare quanto è prescritto dal succitato Articolo. Fino ad ora, per quello che mi consta, nulla è stato fatto al riguardo. Ebbi soltanto due righe di risposta alla mia prima missiva colla quale mi veniva assicurato che si sarebbe fatto.

In data del 5 Dicembre scrissi pure al Ministero di Grazia e Giustizia per interessarlo della pratica; ma la mia lettera è rimasta, sino al presente, senza risposta.

Non dissimulo a V. E. che tutto questo m'impresiona alquanto. Non vorrei che si lasciasse cadere ad arte il tempo utile per esperire al riguardo le pratiche opportune avvicinandosi l'undici Febbraio. Si tratta di un Santuario di alta importanza storica ed artistica e di un patrimonio di più milioni.

Mi permetto quindi di pregare vivamente codesta Sacra Congregazione d'interporre i suoi buoni uffici presso il Regio Governo onde si effettui quanto di ragione, in base alle vigenti disposizioni Concordatarie.

Sarò grato a V. E. di quanto si degnerà fare per questo e fidente nella Sua bontà, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e me Le rassegnò.

Parma, 5 Gennaio 1931

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

6) *A S. E. Rev.ma Mons. Francesco BORGONCINI DUCA – Nunzio Apostolico in Italia – ROMA*

In omnibus Christus!

Eccellenza, Rev.ma

Con riferimento a quanto mi permisi scrivere a V. E. in data del 9 Luglio u.s. circa il Santuario Mariano della Steccata in questa città di Parma, la cui Amministrazione in base alle vigenti disposizioni concordatarie dovrebbe passare a questo Ordinariato Diocesano, oso pregarLa nuovamente d'interporre al riguardo i Suoi buoni uffici presso il Regio Governo.

Nonostante i replicati inviti da me fatti a S. E. l'On. Paolo Boselli, Presidente dell'Amministrazione in parola, a dare esecuzione a quanto prescrive l'Art. 27 comma 3 del vigente Concordato, nulla sino ad ora si è fatto, per quel che mi consta, e del resto si avvicina la scadenza del tempo prescritto per esperire le pratiche opportune. Questo m'impensierisce assai trattandosi di un Santuario di alta importanza artistica e storica e di un Patrimonio di più Milioni, a tacer della grave responsabilità che viene a cadere sopra di me.

Sarò grato ex corde a V. E. di quanto si compiacerà fare a tutela del buon diritto di questa mia Diocesi e con tale fiducia Le bacio le Sante Mani e me Le confermo colla massima considerazione.

Parma, 6 Gennaio 1931

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

7) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Egidio GUERRA – Arciprete di BASILICANOVA (Parma)*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Avendo deciso di costituire una Commissione di Curia per aggiornare il nostro Decreto-Legge del 1909 sulle Fabbricerie alle ultime disposizioni concordatarie, ho pensato di chiamare a far parte della medesima anche la S. V.

Colla fiducia che vorrà prestare per questo l'opera Sua, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 8 Gennaio 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

8) *Al Molto Reverendo Signore DON NESTORE PELICELLI, Prefetto della Steccata, Parma*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prega la S. V. di recarsi da lui, appena ricevuto il presente biglietto, desiderando parlarLe d'urgenza.

In attesa La riverisce.

Parma, 9 Gennaio 1931

9) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Dott. Emilio PALLAVICINO – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Mentre si congratula colla S. V. per la predicazione del Santo Avvento compiuta con tanto zelo e tanta soddisfazione del pubblico, Le invia il modesto onorario all'uopo assegnato, inferiore al merito dell'opera prestata.

Parma, 10 Gennaio 1931

10) *Al Molto Reverendo Signore MONS. CONTI BONFIGLIO, Arciprete di Soragna (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Invita la S. V. al modesto pranzo, che avrà luogo in Episcopio il 14 Corrente alle ore 18. La riverisce intanto distintamente.

Parma, 12 Gennaio 1931

11) *Ill.mo Sig. Segretario del Gruppo Universitario Fascista – PARMA*

Ill.mo Signor Segretario,

Mi torna gradito significare alla S. V. e, per Suo mezzo, allo Spettabile Gruppo Universitario Fascista, al quale degnamente presiede, che Domenica p.v. alle ore 10.30 con Messa Prelatizia seguita da breve rito funebre pei nostri gloriosi Caduti, s'inizierà nella Chiesa di S. Lucia un regolare servizio Religioso, riservato esclusivamente agli Studenti Universitari.

Nelle Domeniche successive la Messa, con breve discorso, avrà luogo costantemente alle ore 11.

Colla fiducia che anche codesto Spettabile Gruppo vorrà approfittarne, porgo alla S. V. i miei saluti ed ossequi.

Parma, 15 Gennaio 1931

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

12) M. R. Sig. Don Francesco ABLONDI – Rettore di SELVA DEL BOCCHETTO (Parma)

In omnibus Christus!

Caro Sig. Rettore,

Il Suo dir suona! A mezzo di Monsignor Schiavi ho fatto fare le debite indagini presso l'Intendenza e rinnovate le pratiche presso la Procura. In parte per negligenza del Prevosto Tei, ed in parte per difficoltà burocratiche sollevate da quest'ultima, le cose sono ancora sospese. Speriamo di venirne presto a capo.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 17 Gennaio 1931

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

13) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCO VESCOVO di PARMA

Sarà grato alla S. V. se vorrà recarsi un momento da lui.

Parma, 17 Gennaio 1931

(andato per l'az. catt.)

14) Al Molto Reverendo Signore DON ANTONIO PASQUINELLI, Rettore di Lemignano (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Il Rev. Don Pelagatti desidera venire ad un amichevole componimento in ordine alla nota vertenza che egli ha con codesta Opera Parrocchiale, anziché ricorrere al Tribunale Ecclesiastico per la sua soluzione. Per questo, anche dietro mio suggerimento, è venuto nella determinazione di rimettere la cosa alla decisione di un arbitrato di due persone prudenti.

Egli da parte sua ha scelto Il Sig. Rettore di S. Vitale.

La S. V. scelga all'uopo la persona che giudicherà adatta.

I due arbitri pronuncieranno il loro verdetto, che dovrà essere accettato dalle parti contendenti.

In attesa di conoscere la sua scelta, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 18 Gennaio 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. – L'arbitro del Don Pelagatti è il Rettore di S. Vitale, Prof. L. Orsi. Tanto a scanso di equivoci.

15) *M. R. Sig. D. Avvertito SOLARI – Rettore di CORCHIA (Parma)**In omnibus Christus!*

Molto Reverendo Signore,

EccoLe che cosa mi scrive il Rettore di Castelmozzano in ordine alla nota vertenza.

«Osservo che il fondo di Castelmozzano ha come dotazione le culture e le sementi. Don Solari erroneamente lasciava che l'affittuario, a cui succedeva, usufruisse del raccolto successivo alla scadenza dell'affitto stesso. Ora il paese protesta che il beneficio aveva la dotazione che si dovrebbe conservare e insinua che il Don Solari lasciasse il raccolto in compenso delle eccedenze di foraggi che non poteva pagare. Chiedo di essere sentito dalla Commissione, poi si faccia quello che si crede».

Sarà invitato a Parma per dire le sue ragioni. Io intanto invito la S. V. a rispondere *per iscritto* per norma della Commissione di Curia alle obbligazioni ricordate sopra.

In attesa La saluto e La riverisco.

Parma, 20 Gennaio 1931

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

16) *M. R. Sig. Don Nestore PELICELLI – Prefetto della Steccata – PARMA*

Molto Rev.do Sig. Prefetto,

Riservatamente Le trasmetto l'atteso Memoriale, relativo alla nota vertenza. Lo legga attentamente poi mi esprima le Sue impressioni.

Domani procederò alla nomina di una Commissione per l'esame del Documento e per la risposta del caso. Non dobbiamo dissimularci che abbiamo da fare con chi è più potente di noi. Ad ogni modo a noi incombe compiere il dovere che ci spetta, qualunque sia per essere l'esito dei nostri tentativi.

La saluto e La riverisco.

Parma, 22 Gennaio 1931

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

17) *Ill.mo Signore ARTURO FESTA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia la S. V. dell'attenzione che, a suo tempo, si è compiaciuta usargli, ed esprime i migliori auguri per la prosperità di codesta Casa d'educazione, sopra della quale invoca la benedizione del Signore.

Parma, 24 Gennaio 1931

18) *Al Molto Reverendo Signore DON NESTORE PELICELLI, Prefetto della Steccata, Parma*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Invita d'urgenza la S. V. a recarsi da lui, desiderando parlarLe. In attesa La riverisce.

Parma, 26 Gennaio 1931

19) *Dist.mo Sig. PELLACANI – Ufficiale Postale di COLLECCHIO (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. se vorrà recarsi da lui per un momento desiderando parlarLe in ordine al noto increscioso incidente. In attesa La saluta e La riverisce.

Parma, 27 Gennaio 1931

20) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Giulio SERAFINI – Prefetto della S. C. del Concilio – (Arch. S. C. del Concilio – Santuari 220)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ringrazio sentitamente V. E. dell'interessamento che si prende in ordine alla cessione del Santuario della Madonna della Steccata a questo Ordinariato in base alle recenti disposizioni Concordatarie.

In questi ultimi giorni ho ricevuto da S. E. l'On. Boselli, Primo Segretario di S. M. per gli Ordini Equestri, risposta alle mie lettere colle quali chiedeva la cessione in parola. Egli, con un lungo memoriale, cerca dimostrare che la Chiesa della Steccata ed il relativo patrimonio non sono contemplati dalle suddette disposizioni.

Ora, assieme ad apposita Commissione da me costituita, si sta compilando la confutazione del memoriale ricevuto, e fra due settimane spero di poterne inviare copia a codesta Sacra Congregazione in una ai documenti che Essa mi chiede coll'ultima Venerata Sua.

Colla fiducia che tale confutazione sia giudicata esauriente, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 30 Gennaio 1931

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

21) *M. R. Sig. D. Ennio PELAGATTI – Rettore di GIAROLA (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Constandomi che la S. V. in questi ultimi anni, contrariamente agli ordini avuti dal Superiore Ecclesiastico, fu quasi sempre a Collecchio pernottando e prendendo cibo presso il locale Arciprete con manifesta infrazione della legge canonica della residenza;

Constandomi che tale ingiustificata condotta ha recato ammirazione e dato luogo a sfavorevoli commenti;

Colla presente Le ingiungo di non metter più piede per qualsiasi motivo nella Canonica e nella Chiesa di Collecchio e di non fermarsi presso qualsiasi casa e famiglia della stessa Parrocchia, e questo *sub poena suspensionis a divinis ipso facto incurrenda* e sino a che non sia abrogata la presente disposizione.

Tanto per tutela della disciplina ecclesiastica e dell'edificazione pubblica.

Parma, 4 Febbraio 1931

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

22) *Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA**In omnibus Christus!*

Carissimo Signor Avvocato,

Per quanto abbia pensato e cercato non sono riuscito a trovare un oratore per la commemorazione dell'undici p.v. Tutto considerato, ritengo che questa volta sia meglio rinunciarvi.

Ho deciso invece di cantare un solenne Te Deum in Cattedrale per la circostanza con invito di tutte le autorità civili e militari. Avrà luogo alle ore 16. Penso che sarà opportuno che la nostra Giunta Diocesana pubblichi in precedenza un manifesto per invitare la cittadinanza a partecipare al sacro rito.

Nessuno meglio della S. V. potrebbe dettare l'appello in parola.

Mi perdoni il disturbo che vengo a recarLe e gradisca i miei saluti ed ossequi.

Parma, 6 Febbraio 1931

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

23) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano PARMA**Riservata**In omnibus Christus!*

Carissimo Sig. Rettore,

In questo momento ricevo sollecitazione a spedire alla Sacra Congregazione dei Seminari il noto rendiconto triennale.

Prego quindi la S. V. di completarlo *quam primum* e di spedirmelo, perché lo possa inviare come di dovere.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 7 Febbraio 1931

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

24) *A S. E. l'On. Sen. Paolo BOSELLI – Primo Segretario di Sua Maestà pel Gran Magistero Mauriziano – PARMA (da minuta)*

Eccellenza,

La delicatezza dell'argomento che fa parte dell'ordine del giorno dell'adunanza d'oggi e che indirettamente mi riguarda, mi consiglia l'astensione dalla medesima.

Prego V. E. di avermi per iscusato e di gradire lo ossequio profondo con cui me Le rassegno.

Parma, 7 Febbraio 1931

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

25) *Ill.mo Sig. BONTEMPI – LUGANO (Svizzera) (da minuta)**In omnibus Christus!*

Ill.mo Signore,

Sensibile alla cortese obbligente attenzione che la S. V. si compiace usarmi col mandarmi in omaggio la pregiata Sua Rivista Ticinese di Cultura Italiana «L'Adula», Le porgo i più vivi ringraziamenti.

Leggo sempre con piacere e con vivo interessamento l'importante pubblicazione.

Voglia gradire i miei distinti ossequi e credermi qual me Le rassegnò con ogni considerazione.

Parma, 8 Febbraio 1931

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

26) A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA

In omnibus Christus!

Eccellenza, Reverendissima,

Prendo atto della comunicazione che si compiace farmi coll'ultima venerata Sua.

A quest'ora ho già dato ordine per la pubblicazione dell'Enciclica «Casti connubii» nel Bollettino Curiale, accompagnandola con una mia Circolare al Clero.

Le bacio ossequiosamente le Sante mani e me Le confermo con ogni considerazione.

Parma, 8 Febbraio 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

27) Ill.mo Signore LUDOVICO PELIZZA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Invia alla S. V. colla Benedizione Pastorale la modesta offerta che acclude e che accompagna col voto fervido di un migliore avvenire.

Parma, 8 Febbraio 1931

28) M. R. Sig. Don Felice TANZI – Prevosto di S. MARTINO SINZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Stante l'agitazione degli animi, che ferve a Collecchio, pei noti fatti, reputo indispensabile interdire alla S. V., *per misura precauzionale*, di recarsi colà e questo *sub poena suspensionis, ipso facto incurrenda*.

Tanto per Sua opportuna norma.

Parma, 8 Febbraio 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

29) Al Molto Reverendo Signore DON NESTORE PELICELLI, Prefetto della Steccata, Parma

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. se vorrà passare un momento da lui, desiderando parlarLe d'urgenza.

In attesa, La riverisce.

Parma, 10 Febbraio 1931

30) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Giulio SERAFINI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio – Santuari 220)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In seguito all'ultima mia replica relativa al Santuario della Steccata in Parma che, in base all'Art. 27 comma 2 del vigente Concordato dovrebbe passare col suo patrimonio alla gestione Diocesana, S. E. l'On. Boselli, Presidente della Commissione Civile che ora amministra il patrimonio del così detto Ordine Costantiniano, già di ragione del Santuario stesso, ha risposto rifiutandosi di cedere tale Amministrazione. Giustifica il suo rifiuto col memoriale di cui trasmetto copia a codesta Sacra Congregazione.

Io tosto ho costituito apposita Commissione, da me presieduta, e di comune accordo è stata formulata la confutazione del memoriale in parola. A mio sommo parere, la risposta sembra esauriente perché basata su buoni argomenti.

V. E. giudicherà se ben mi apponga. È stato dimostrato, contro il memoriale, che la Chiesa della Steccata è un proprio e vero Santuario; che l'Ordine Costantiniano più non esiste, ma soltanto esiste il Patrimonio della Steccata, formato colle elargizioni dei Parmigiani, checché si dica in contrario, ora amministrato da una Commissione Civile eretta in ente autonomo, e di più che la Steccata si può considerare come Chiesa Palatina.

In ordine però a quest'ultima parte della tesi, sono in forse se convenga insistere perché, qualora gli oppositori si appigliassero a questa, non so se la Chiesa della Steccata verrebbe a migliorare od a peggiorare finanziariamente le proprie sorti.

Per questo, prima di consegnare alla stampa la compilata confutazione, mi tornerebbe gradito conoscere al riguardo il parere autorevole di V. E. al quale mi atterrò fedelmente.

Al memoriale ed alla relativa risposta, aggiungo gli altri documenti che codesta Sacra Congregazione mi ha chiesti, ai quali mi permetto aggiungerne altri ancora, come dalla nota che unisco, perché penso che potranno tornare utili a chi dovrà pronunciarsi in merito.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 11 Febbraio 1931

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

31) *M. R. Sig. D. Giovanni BUCCI – Rettore di CASOLA DI TIZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Vengo a chiederLe una fiorita carità, non per me, ma per un Suo Confratello gravemente infermo, ed è l'Arciprete di Tizzano.

Il Professore Razzavalle di questa Università di Parma, dopo d'averlo di recente minutamente visitato, ha dichiarato che il poverino non potrà vivere ancora più di otto o dieci giorni. Egli, che non conosce la gravità del suo stato, si preoccupa della cura della Parrocchia e si agita con grave danno della sua salute. Ad ovviare a questo inconveniente sarebbe desiderabile che un Confratello si stabilisse a Tizzano e prendesse stanza presso la Canonica, anche per prestare all'infermo le cure necessarie, potendosi temere che anche d'improvviso soccomba. Se avessi un Sacerdote disponibile a Parma, lo manderei tosto colassù, ma mi trovo nella impossibilità di far questo.

Prego quindi la S. V. di voler prestare al Confratello questo estremo ufficio di carità. Si rechi quindi colassù ed esibisca l'opera Sua, nonostante che il buon Arciprete Don Pavarani, per sentimento di delicatezza, cercasse di esonerarla dal disturbo. Il Signore non lascerà senza ricompensa l'atto caritatevole che Ella avrà compiuto.

Colla fiducia che vorrà prestarsi, cordialmente La saluto e La benedico.

Parma, 27 Febbraio 1931

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

32) *AVVISO pro Università Cattolica*

Si avvicina la giornata PRO UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE e noi richiamiamo l'attenzione del Clero e del Laicato sopra di essa, interessando lo zelo di tutti, e specialmente delle nostre Organizzazioni, sia maschili che femminili, per la buona riuscita della medesima.

È voluta dal Santo Padre, è ordinata al mantenimento del maggior nostro Istituto Accademico, destinato a compiere una grande missione nell'alto mondo intellettuale; tanto deve bastare per nuovere tutti ad un'azione concorde e fattiva.

Il Signore non lascerà senza larga ricompensa quanto faremo per opera sì bella e santa.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 1 Marzo 1931

33) *M. R. Sig. Don Giovanni MACCHIAVELLI – Rettore di ROCCALANZONA (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Sarà grato alla S. V. se vorrà fare nome e cognome del noto Sacerdote, di cui è parola nella di Lei lettera del 24 Febbraio u.s.

Questo servirà di norma al Superiore per chiedere informazioni da fonte forse più attendibile che non sia quella da Lei indicata.

Sul referente sarà conservato impenetrabile segreto.

Parma, 5 Marzo 1931

34) *A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

I Padri Carmelitani di Parma mi propongono per la predicazione del prossimo mese di Maggio nella loro Chiesa il Rev. Prof. D. Pietro Lorenzo, di codesta Diocesi.

Prima di dar corso all'istanza dei medesimi, compio il dovere di chiedere a V. E. se nulla osti per questo e se il candidato dia affidamento per una predicazione seria e fruttuosa.

Voglia perdonarmi il disturbo di questa mia e gradire l'ossequio profondo con cui Le bacio le Sante mani e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 6 Marzo 1931

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

35) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Non posso a meno di far presente al Rev.mo Capitolo insistenti lagnanze che mi giungono da più parti in merito al servizio religioso in codesta Basilica Cattedrale, anche da persone rispettabili, animate dalle migliori intenzioni.

Si lamenta la mancanza di chi accudisca al Confessionale in precedenza ai giorni festivi e specialmente alle principali solennità.

Se meritano lode i pochissimi che si prestano, essi sono troppo insufficienti al bisogno e non possono ovviare al malcontento generale.

Si lamenta inoltre la mancanza di orario nella celebrazione delle Messe feriali e specialmente che più non abbia luogo la Messa delle 9 della quale non pochi solevano approfittare. In conseguenza di questo nella nostra bella Cattedrale regna sempre, ad eccezione di giorni festivi, la solitudine, mentre le altre Chiese sono più o meno frequentate.

Osservo poi che più d'una volta ho dovuto constatare che la pulizia dei pavimenti, degli altari e delle Cappelle laterali non poco lascia a desiderare e questo anche da altri mi venne fatto osservare in più circostanze.

In considerazione del suesposto, prego i Rev.mi Signori Canonici, *ratione caritatis*, di volersi prestare per le Confessioni almeno in precedenza ai giorni festivi ed alle principali solennità per il bene delle anime ed anche per favorire la frequenza al maggior nostro tempio del cui decoro tutti in solido dobbiamo essere solleciti.

Esprimo inoltre il voto che, di comune accordo con coloro che celebrano quotidianamente in Cattedrale, si stabilisca un orario per alcune Messe almeno e si ripristini quella delle ore 9. Per quest'ultima sono disposto a quelle concessioni che si rendessero necessarie per un conveniente aumento d'elemosina.

Richiamo per ultimo l'attenzione dei Signori Canonici e Fabbricieri sopra il personale adetto alla custodia del nostro Duomo, onde abbia sempre a compiere colla dovuta diligenza il proprio dovere.

Voglia notificare il tenore della presente al Rev.mo Capitolo e credermi qual me Le confermo colla dovuta considerazione.

Parma, 6 Marzo 1931

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

36) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Mi torna gradito notificare al Rev.mo Capitolo, prima che ad altri, che, dal 20 al 24 dell'Aprile prossimo, avrà luogo in Parma una Settimana Liturgica, da tempo vagheggiata a profitto del Clero e del Laicato Cattolico.

Ne ho affidata la direzione al Rev.mo Abate di S. Giovanni, assai competente in materia.

Le relazioni saranno seguite da esemplificazioni in Chiesa, quali sarebbero la Messa spiegata, la Messa da Requiem, i Vespri in canto.

Nulla ostando da parte del Rev.mo Capitolo, potrà servire all'uopo l'Ufficiatura Corale, senza alterazione d'orario, e questo anche per acquistar tempo dovendo le giornate della

Settimana in parola essere assai occupate dagli esercizi pratici suddetti e da conferenze, le quali saranno tenute in parte in Episcopio ed in parte in Cattedrale.

Terrò conto delle eventuali osservazioni che si credessero opportune fare.

Auguriamoci che tutto riesca a maggior gloria di Dio, e con questa fiducia porgo alla S. V. ed ai Reg.mi Colleghi i miei distinti ossequi.

Parma, 12 Marzo 1931

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

37) M. R. Sig. Don Giovanni BERNINI – Arciprete di MEZZANO INFERIORE (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Faccio plauso al divisamento della S. V. concepito di un triduo solenne ad onore del SS. Crocefisso con processione al termine del medesimo, onde ottenere che sia scongiurato il disastro di un'inondazione delle acque del Po a danno di codesta Parrocchia.

Esaudisca il Signore le preghiere di codesta buona popolazione e faccia paghi i suoi voti.

Mi creda qual me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 21 Marzo 1931

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

38) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. di mandare domani mattina 6 Seminaristi in Vescovado alle ore 6.30 dovendo tenere l'Ordinazione di 3 Diaconi.

Parma, 28 Marzo 1931

39) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. di mandare in Episcopio domani mattina alle ore 4.45 due Seminaristi per accompagnarlo all'Ospedale Civile.

Parma, 30 Marzo 1931

40) M. R. Sig. Dott. Don A. GANAZZOLI – Prevosto di CASTELLINA S. MARIA (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Ho esaminato il caso che mi ha esposto in ordine alla casa di proprietà del Signor Burlenghi Ferdinando, al numero civico 37, e penso che la S. V., sino a prova contraria, possa continuare a ritenere, come ha fatto sempre il Suo immediato antecessore, che tale stabile dipenda dalla giurisdizione di codesta Parrocchia. A questo s'aggiunge anche il fatto che nella mappa Comunale è considerata come appartenente al territorio di Castellina S. Maria.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Parma, 30 Marzo 1931

Dev.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

41) *Ill.mo Sig. Aleardo ZIVERI – PARMA*

Illustrissimo Signore,

Mi reco ad onore trasmettere alla S. V. la lettera che l'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato Le indirizza a nome del Santo Padre, in relazione all'Album fotografico da Lei offerto in dono al medesimo.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequi in una ai migliori auguri per la prossima Santa Pasqua.

Parma, 30 Marzo 1931

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

42) *Egregio Signore Arturo FESTA – Vice Dir. Casa della Provvidenza COLLECCHIO (Parma)*

In omnibus Christus!

Egregio Signore,

Ricambio alla S. V. gli auguri portimi nella lieta ricorrenza della Santa Pasqua e sopra di Lei e di codesta ottima Comunità invoco le più elette benedizioni di Dio.

Mi tengo poi altamente onorato di parteciparLe la Benedizione del Santo Padre da Lei implorata all'atto di assumere la Direzione di codesta Casa di educazione. L'E.mo Cardinale Segretario di Stato, pochi giorni or sono, me ne dava il gradito incarico.

Mentre mi congratulo del segnalato favore me Le rassegnò in Corde Jesu.

Parma, 9 Aprile 1931

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

43) *M. R. Sig. Don Francesco ABLONDI – Rettore di SELVA DEL BOCCHETTO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Rettore,

La prego di chiedere minute informazioni sul triste caso succeduto a Prelerna e di rendermene edotto per mia opportuna norma.

In attesa, Le anticipo i miei ringraziamenti e cordialmente La saluto.

Parma, 9 Aprile 1931

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

44) *M. R. Sig. Don Anselmo PATTINI – Arciprete di SORBOLO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

In base a quanto mi espone colla ultima Sua ritengo convenga procedere alla celebrazione del matrimonio Clerici-Bini senza le prescritte pubblicazioni.

Se però è di pubblica ragione che essi sono uniti sol civilmente dal 1911, sarà necessario che si venga a sapere che hanno compiuto il loro dovere ad scandalum tollendum.

Mi rimetto alla prudenza della S. V. per la debita divulgazione.

Le ricambio gli auguri Pasquali che si è compiaciuta farmi e cordialmente La riverisco.

Parma, 9 Aprile 1931

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

45) M. R. Sig. D. Igino RUBINI – Arciprete di PALANZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Ho esaminato il carteggio passato tra la S. V., il Podestà di S. Lazzaro e l'Ispettore del Cimitero interparrocchiale di quel Comune e non posso a meno di esprimere la penosa mia impressione pel linguaggio epistolare da Lei tenuto.

Mi permetta quindi di richiamarLa per l'avvenire a quella correttezza di modi, che ogni gentiluomo, ma specialmente un Sacerdote deve mantenere in particolar modo quando tratta con persona costituita in Autorità. Pur ritenendo di poter fare un'osservazione ad una disposizione Comunale, doveva farla in altro modo. E benché offesa nella Sua suscettibilità da espressioni *più che vivaci*, non doveva dimenticare il Suo carattere e lo spirito di lenità del Vangelo. Bene spesso la scorrettezza dei modi mette dal lato del torto anche chi avrebbe ragione. Vorrei che Ella non avesse scritto le lettere che ha scritto.

Tenga conto di questa mia esortazione e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 10 Aprile 1931

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

46) Ill.mo Sig. PARIDE Conforti – Podestà di S. LAZZARO PARMENSE (Parma)

In omnibus Christus!

Ill.mo Sig. Podestà

Ho letto attentamente la corrispondenza epistolare passata tra la S. V., l'Ispettore di codesto Cimitero interparrocchiale ed il Sig. Arciprete di Palanzano. E mentre Le esprimo la mia penosa impressione per l'increscioso incidente, argomento del carteggio in parola, deploro il tenore del linguaggio tenuto al riguardo dal Rev. Don Rubini.

Pur volendo esprimere il suo modo di vedere in merito ad una disposizione dell'Autorità Comunale, doveva farlo con quella correttezza di modi e doverosa deferenza che non è mai lecito dimenticare quando si tratta con chi è rivestito di pubblico potere, e benché toccato da altri, nella sua suscettibilità, con parole più che vivaci, non doveva obliare, ad onta di questo, lo spirito di lenità del Vangelo ed il carattere sacro di cui è rivestito.

Per questo non ho mancato di esprimergli tutto il mio disgusto e di richiamarlo a quelle serie riflessioni che debbono essere per lui un monito severo.

Augurandomi che mai più s'abbiano ad avverare siffatti incidenti, porgo alla S. V. i miei distinti ossequi e me Le confermo.

Parma, 10 Aprile 1931

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

47) A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio V. E. della comunicazione datami in ordine alle prossime adunanze Episcopali, alle quali interverrò, come di dovere. In ordine alle medesime non avrei da proporre che due quesiti.

I Cappellani Militari, nelle Caserme e negli Ospedali, hanno giurisdizione soltanto sui soldati od anche sopra le famiglie degli Ufficiali e degli impiegati che abitano stabilmente entro l'ambito degli edifizii in parola?

Quid agendum quando i Balilla e gli Avanguardisti, nonostante tutti gli accordi presi coi loro dirigenti, non approfittano poi del servizio religioso per loro apprestato?

Ringrazio V. E. anche della Circolare inviata circa gli edifizi monumentali e le cose d'arte, relativamente alla loro conservazione, ed intanto con profondo ossequio Le bacio le Sante mani e me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 12 Aprile 1931

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

48) Invito alla SETTIMANA LITURGICA (Da Viglietto stampato)

M. Rev.do Signore,

Prevalendomi della prossima *Settimana Liturgica*, che avrà luogo a Parma, ho determinato di fissare l'annuale adunanza del Ven. Clero Diocesano per il giorno 22 corr. alle ore 14,30.

La S. V. è vivamente pregata di parteciparvi dovendosi trattare argomenti di grande importanza.

In attesa di rivederLa, La saluto e La benedico.

Parma, 15 Aprile 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

49) Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Rettore,

La prego di destinare un servo del Seminario per l'assistenza notturna di Mons. Vicario, che versa in condizioni gravi. Dell'incomodo sarà compensato.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 16 Aprile 1931

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. – Reputo inutile dire che il servo che sarà destinato deve essere persona di provata onestà.

50) M. R. Sig. D. Ludovico SPINABELLI – Arciprete di RANZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev. Sig. Arciprete,

In seguito alla morte del povero Rettore di Ruzzano sono venuto nella determinazione di nominare la S. V. Economo Spirituale di quella vacante Parrocchia. Ma, quomodo fiet istud, Ella dirà, se già sono onerato della Parrocchia di Pratopiano? Eccole come: Non potendo Ella trinare, andrà alternando la Domenica ed il Lunedì ora coll'una ed ora coll'altra parrocchia come si costuma in casi congeneri.

Per quanto s'attiene alla relativa nomina, non potendo questa essere civilmente conferita a Lei, perché già Economo Spirituale di Pratopiano, sarà invece conferita all'Arciprete di Scurano senza alcun onere, o meglio con l'unico onere di trasmettere alla S. V. l'assegno economale.

In attesa di conoscere l'animo Suo al riguardo, La saluto e La riverisco.

Parma, 17 Aprile 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. – La prego di rispondermi colla maggiore sollecitudine possibile.

51) *M. R. Sig. D. Nestore PELICELLI – Prefetto della Steccata – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

A seguito dell'adunanza ultima, alla quale anche la S. V. era presente, il Rev. Prof. Soncini mi manda un elaborato che, pure prendendo tutto dal di Lei memoriale, ne trasforma l'ordine adattandolo al memoriale degli oppositori.

Se la S. V. non fosse stata influenzata in questi giorni, avrei desiderato parlarne ieri stesso con Lei. Glielo mando ad ogni modo perché ne prenda visione e perché, appena Le sia possibile, venga a dirmene, con tutta libertà e con la competenza che a Lei sola è propria in materia, il Suo giudizio. Faremo poi seguire immediatamente l'adunanza della Commissione. Mi spiace del ritardo causato dalla di Lei indisposizione.

A pag. 2 il Prof. Soncini asserisce che il solo proprietario dei beni degli Ordini Religiosi, siano pur anche equestri, è il Sommo Pontefice. La cosa è canonicamente giusta, ma io penso che non sia il caso di fare questa affermazione con gente che riderebbe semplicemente. Che Le pare?

Le auguro di rimettersi presto in salute ed intanto cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 17 Aprile 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

52) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano PARMA*

Carissimo Sig. Rettore,

Per quanto s'attiene alle esecuzioni di Canto Gregoriano nella prossima settimana liturgica combinerò ogni cosa col Prof. Orsi, avendo promessa la cooperazione dei Seminaristi. Spero che tutto riesca bene e non senza buoni risultati a vantaggio del Clero e dei fedeli.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 18 Aprile 1931

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

53) *M. R. Sig. Don Nestore PELICELLI – Prefetto della Steccata – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

In questo momento ricevo il parere della Sacra Congregazione del Concilio circa il nostro Memoriale-Risposta.

Lo corregga dunque in base alle osservazioni che vengono fatte.

Io sarei del parere che, fatto questo, Ella lo ripresentasse alla Commissione prima di stamparlo. La relativa adunanza potrebbe tenersi *quam primum*, essendo piuttosto lievi le modificazioni da introdurre.

Le auguro di rimettersi intieramente e cordialmente La riverisco.

Parma, 20 Aprile 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. – Non mi consta del secondo ricorso del quale è cenno nel surricordato parere.

54) *Ill.mo e M. R. Sig. Prof. Almerico GUARESCHI – Rettore di S. Bartolomeo PARMA*

Carissimo Rettore,

Le sarò grato se vorrà dettare, come sa far Lei, una buona necrologia del povero Mons. Aicardi da inserire nel «Vita Nuova» della corrente settimana. Sarebbe necessario che venisse approntata oggi stesso, perché domani arriverebbe in ritardo, tenuto conto delle esigenze della tipografia.

Spero che vorrà farmi questo favore ed in tale fiducia cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 22 Aprile 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

55) *Rev.mo P. Don Emanuele CARONTI O.S.B. – Abate di S. Giovanni – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Padre,

Se troppo non oso, sarò grato a V. P. se domani, alle ore 12, vorrà dividere con me, assieme ai Relatori della nostra Settimana Liturgica, un modesto desinare.

Le sarò pure tenuto se vorrà, a nome mio, estendere anche a loro l'invito, significandomi in precedenza il numero di quelli che vorranno approfittarne.

Mi perdoni l'ardire e gradisca i miei distinti ossequi.

Parma, 23 Aprile 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

56) *M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. di recarsi da lui, desiderando parlarLe d'urgenza.

Parma, 25 Aprile 1931

57) *M. R. Don Lino BOLZONI – PARMA*

In omnibus Christus!

Caro Don Lino,

Chi doveva venire con me in Sacra Visita a Sissa, all'ultima ora ho incontrato un impedimento e più non può prestarsi.

Mi farebbe un favore senza pari se Ella potesse sostituirlo. Si dovrebbe partire domani mattina alle ore 5,30 dall'Episcopio. Si resterebbe fuori sino a mercoledì.

Spero che potrà favorirmi e con questa fiducia cordialmente La riverisco.

Parma, 25 Aprile 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

58) A S. E. il Comm. E. REBUA – Prefetto della Provincia di PARMA

In omnibus Christus!

Eccellenza,

Sono certamente note alla E. V. le invasioni dei locali del Circolo Universitario Cattolico e del Circolo della SS. Trinità in Parma.

Non è necessario che io esprima all'E. V. il mio profondo rammarico per tali deplorabili incidenti, che – per quanto mi risulta – non ebbero come causa provocazione alcuna.

Mi limito ad invocare l'autorevole interessamento della S. V. per evitare il ripetersi di tali fatti nella mia Diocesi, mentre anche dalla campagna mi giungono denunce di sintomi poco rassicuranti sulla libertà dei giovani, che danno il nome a quell'azione Cattolica che è tutelata anche dalle convenzioni concordatarie del Laterano.

Con piena fiducia nell'opera che l'E.V. vorrà impegnare per la tutela dei diritti di tanti giovani e per la tranquillità delle loro famiglie, presento ossequi distinti e mi rassegnò.

Parma, 28 Aprile 1931

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

59) Distinto Signore Luigi NORCHI – PARMA

In omnibus Christus!

Egregio Signore,

Prendo viva parte al dolore della S. V. e della distinta Sua Famiglia per la perdita incomparabile dell'amato Genitore.

So per triste esperienza che cosa voglia dire perdere l'autore dei propri giorni e quindi di leggeri il dolore della S. V. e dei Suoi Cari. Vorrei lenire l'ambascia dell'ora che volge, ma constandomi quanto sia difficile portare conforto a pene che sono ineffabili, prego il Signore che colla sua grazia infondendo il balsamo della cristiana rassegnazione, faccia lui quello che io non posso che desiderare ed invocare. La speranza che pel cristiano è certezza, che non ammette dubbio, che noi rivedremo un giorno i nostri cari in una vita migliore, spirati nel bacio del Signore, sia per la S. V. e per la Sua Famiglia il migliore dei conforti.

Il lagrimato Genitore visse una lunga vita esemplarmente cristiana, coronata da una morte santa. Il Signore concederà, senza dubbio, all'anima sua eletta, il gaudio eterno. Per questo non mancherò di ricordarlo a Dio nel salire al Santo Altare, come non potrò mai obliare i favori preziosi e le attenzioni cortesi usatemi in vita ogniquale volta feci appello alla opera sua autorevole per cose delicate e di alta importanza.

Dica all'ottima Sua Mamma che in particolar modo sono a lei vicino per condividere il suo dolore e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 29 Aprile 1931

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

60) A Sua Eccellenza il Sig. Dott. Canuto RIZZATI – Prefetto della Provincia di PARMA

Eccellenza,

Comincio a muovermi da ostinata influenza che ancor mi costringe a non uscir di casa, e mi permetta che porga a V. E. il mio doveroso benvenuto.

Io mi congratulo per la Sua destinazione al governo di questa illustre Provincia e Le auguro di cuore che Le torni gradito il soggiorno di Parma e trovi sempre da parte di ogni ordine di cittadini quella fedele corrispondenza e cooperazione che rendano il compimento dell'alto Suo mandato lieto e fecondo di opere egregie.

Esprimo poi il voto che, come per il passato, così anche l'avvenire, si conservino deferenti e cordiali i rapporti tra codesta Regia Prefettura e questo Ordinariato Diocesano, a vantaggio del popolo alle comuni cure commesso.

Con questa fiducia presento a V. E. i più distinti ossequi e colla massima considerazione me Le rassegno.

Parma, 3 Maggio 1931

Dev.mo per servirLa
† Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

61) Decreto di nomina di Mons. SCHIAVI A VICARIO GENERALE GUIDO M. CONFORTI – etc. etc. (Da Minuta)

Dilecto nobis in Christo Domno Domno Antonio Schiavi salutem in Domino.

Cum onus episcopalis ministerii tanti sit momenti, ut etiam ipsis angelicis humeris formidandum videatur, nunc premimur in administratione huius Sanctae Ecclesiae Parmensis Vicarium idoneum advocare, qui partem sollicitudinis nostrae in se assumendo, pondus, quo ultra vires premimur, allevet.

Hinc aciem nostrae mentis in personam tuam dirigentes, et de fidelitate, probitate, prudentia, scientia et experientia, aliisque quibus polles virtutibus plene confisi, te Nostrum Vicarium Generalem in spiritualibus et temporalibus, tenore praesentium facimus, constituimus et deputamus, dantes et concedentes tibi potestatem exercendi ea omnia quae ad hoc officium noscuntur pertinere, et specialem mandatum non requirunt. Volumus autem, quod in Vicarium Nostrum Generalem omnes nobis in jurisdictione subiecti te recognoscant, recipiant et admittant atque, ut par est, tibi obediant et debita reverentia prosequantur.

Datum Parmae ex Episc. Palatio: die 4 Maji 1931

† Guido M. Archiep. Ep.

62) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Giulio SERAFINI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio – Santuari 220)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Con riferimento all'ultima Venerata lettera di codesta Sacra Congregazione, relativa alla vertenza del Santuario della Steccata in Parma, in applicazione del Concordato Lateranense, ringrazio V. E. d'avermi trasmesso il parere legale di persona competente in merito al memoriale che io al riguardo consegnava personalmente a codesto Eccelso Dicastero il Febbraio u.s.

Ho tenuto nella dovuta considerazione le osservazioni saggiamente fatte in ordine all'elaborato in parola ed è stato redatto un nuovo memoriale, del quale trasmetto copia a codesta Sacra Congregazione, e che dovrebbe essere la risposta definitiva, da parte di questo Ordinariato, al memoriale della Presidenza del cosiddetto Consiglio Amministrativo dell'Ordine Costantiniano.

Di tale risposta ho trasmesso copia agl'interessati ed anche al Ministero di Grazia, Giustizia e Culti.

Pronto sempre a dare quegli ulteriori chiarimenti che si ritenessero opportuni, attendo la definizione della non facile vertenza, fidente nell'alto senno e nell'equità di codesta Sacra Congregazione.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 8 Maggio 1931

Dev.mo umil.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

63) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della Basilica Cattedrale – PARMA*

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

La Comunità Benedettina di S. Giovanni Ev., a ricordo del XXV di Sacerdozio del Rev.mo Padre Abate Don Emanuele Caronti, desidera realizzare un antico voto inoltrando domanda alla Santa Sede perché la Chiesa Abbaziale in parola sia innalzata alla dignità di Basilica Minore, e chiede all'uopo il *mio nulla osta*.

Prima di pronunciarmi in merito, desidero avere il parere di codesto Rev.mo Capitolo, e per questo prego la S. V. di volerlo interpellare, riferendone poscia il tenore.

In attesa di cortese sollecito riscontro, perché si vorrebbe tra breve inoltrare le relative pratiche dalla suddetta Comunità, presento alla S. V. ed ai Rev.mi Colleghi i miei saluti ed ossequi.

Parma, 13 Maggio 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

64) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Antonio SCHIAVI – Vicario Generale – PARMA*

In omnibus Christus!

Caro Monsignore,

Le trasmetto il programma catechistico per le istruzioni agli adulti, da inserire in calce al Sinodo. Avrei voluto trascriverlo, ma per risparmio di fatica lo mando così come è uscito dalla penna quando mi sono accinto a comporlo. Spero che non incontrerà difficoltà per la stampa, la cui revisione dovrà essere accurata ad ovviare cattive interpretazioni del manoscritto.

Converrà pure porre in appendice un indice di tutti i principali documenti inseriti nell'appendice del primo Sinodo.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 18 Maggio 1931

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

65) *M. R. P. Filippo MERTENS O.S.B. – Curato di S. Giovanni – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Padre Curato,

Dopo matura riflessione rispondo alla pregiata Sua relativa all'erezione di codesta Chiesa Abbaziale e di S. Giovanni alla dignità di Basilica Minore.

Io pure riconosco i rari pregi sacri ed artistici della medesima e le glorie e benemerenzze insigni dei Figli di S. Benedetto, che da tanti secoli l'officiano. Se dovessi tener conto unicamente di questo, come pure dello scopo nobilissimo che si propone codesta Ven. Comunità, di celebrare cioè con tale erezione una data memoranda della vita del Rev.mo Padre Abate Caronti, pel quale ho sempre nutrito e nutro la più alta stima, non dovrei esitare un solo istante a far plauso alla bella proposta.

Come Vescovo di Parma, però, non posso dissimularmi che il fatto per se stesso verrebbe a menomare il prestigio di questa mia Cattedrale, pochi passi distanti da S. Giovan-

ni, alla quale sarebbe tolto per l'avvenire il vanto di essere l'unica Basilica Urbana, come pure che per questo la cosa non tornerebbe gradita, per quello che posso argomentare con fondamento, alla grande maggioranza del mio Clero. Non Le nascondo quindi che da queste considerazioni e da questo stato di fatto non potrei prescindere qualora venissi richiesto del mio parere sommessamente dalla Santa Sede.

Non si offenda di questa mia libera manifestazione di apprezzamenti e voglia gradire i miei distinti ossequi.

Parma, 19 Maggio 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

66) *Ill.mo Sig. Comm. Angelo CARRARA VERDI – Preside della Provincia PARMA (Archivio della Provincia)*

Ill.mo Sig. Preside,

Ho il piacere di poter significare alla S. V. Ill.ma che ieri la R. Soprintendenza all'Arte dell'Emilia ha ripreso i lavori di restauro a questo mio Episcopio.

Con rinnovata espressione di riconoscenza per l'interessamento che la S. V. e codesta On. Amministrazione ha sempre mostrato per ritornare all'arte questo storico ed importantissimo edificio, Le porgo i miei ossequi rispettosi e me Le rassegnò.

Parma, 26 Maggio 1931

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

67) *Egregia Signora Italiana GIAROLI – Maestra Luigina – PARMA*

Distintissima Signora,

Permetta che Le presenti le mie sincere congratulazioni in questo giorno auspicato in cui compie il Suo Cinquantesimo anno d'insegnamento in codesto benemerito Istituto.

Cinquant'anni di vita spesi nel compimento di un apostolato santo ben meritano di essere commemorati ed io mi unisco a quanti Le faranno in questo giorno lieta festa a Lei unendomi nel ringraziare il Signore delle grazie elargiteLe in sì lungo lasso di tempo.

Per molti anni ancora La conservi il Signore onde nuovi meriti aggiunga a quelli senza numero che già si è acquistati con una vita senza posa laboriosa a bene di tanta gioventù.

Le invio di cuore la Pastorale Benedizione, che accompagni coi migliori auguri.

Parma, 31 Maggio 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

68) *A S. E. il Sig. PREFETTO di PARMA (da minuta)*

Eccellenza,

A seguito della pratica verbale svolta presso il mio Segretario dall'Egregio Sig. Dott. Chiocca, Capo Gabinetto di V. E., in merito al Rev. Don Porro, Economo Spirituale di Prelana, non ho mancato di assumere informazioni sul conto del Sacerdote stesso e sugli addebiti specifici mossigli recentemente.

È risultato di fatto che egli avrebbe usato frasi vivaci ed improprie nel redarguire le frequentatrici dei balli e nel disapprovare i convegni che a scopo di divertimento si tenevano nella casa del Dopolavoro parrocchiale. E per questo è stato richiamato a dovere. Dalla inchiesta però è risultato che il D. Porro tiene regolare condotta, è ben voluto da

tutta la popolazione e gode fama di non essere avverso al Regime per il quale mostra anzi piena adesione e spiccate simpatie. Egli dichiara che il suo atteggiamento di opposizione al Dopolavoro parrocchiale non tende a colpire l'istituzione, ma le forme del medesimo che egli giudica in contrasto coi sentimenti profondamente religiosi e sobrii di quella popolazione.

Nutro fiducia che il richiamo varrà ad evitare per l'avvenire ogni forma di predicazione soverchiamente combattiva da parte del Rev. Don Porro e con tale speranza ringrazio l'E. V. del cortese e deferente rilievo mentre me Le rassegno con distinto ossequio.

Parma, Maggio 1931

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

69) *Alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA XI – VATICANO (da minuta)*

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

In questo momento di dura prova per le nostre Organizzazioni Giovanili Cattoliche e di grande amarezza pel Vostro cuore paterno, l'umile scrivente, il Clero ed il laicato Parmense, ed in particolar modo i nostri giovani colpiti in quanto hanno di più caro, la vita dei loro Circoli, si stringono vieppiù intorno a Voi quali figli intorno al Padre nei momenti fortunososi per la famiglia.

Vi protestano la loro venerazione profonda, il loro inconcusso attaccamento e condividono con Voi, con affetto di figli, la tristezza dell'ora che volge. Vi assicurano anzi che mai come ora si sono sentiti a Voi più vicini, mai come ora hanno sperimentato più vivo l'affetto che sentono in cuore pel Vicario di Cristo, a cui guardano fidenti come al duce supremo, al Maestro infallibile, la cui parola sovranamente autorevole in ordine ai grandi problemi che riflettono la vita privata e pubblica formerà sempre la regola indeclinabile del loro pensare e del loro operare.

E non potendo di meglio, innalzano le umili loro preci al Signore che permette il male per ricavarne il bene onde Egli, nella sua infinita sapienza e bontà, faccia convergere anche questi non lieti eventi al maggior bene della Chiesa, dissipi gli equivoci e le prevenzioni, e dissipati gli equivoci e tutte le prevenzioni, presto ci allieti coll'avvento di giorni migliori, nuovamente nella concordia degli animi, senza la quale non sono possibili l'ordine pubblico e la prosperità sociale.

Anche a Parma, come ovunque, ha avuto luogo la chiusura di tutti i nostri Circoli Giovanili; ma, grazie a Dio, non sono succeduti gl'incidenti spiacevoli che si sono verificati altrove. Solo un giovane, per quello che mi consta, ebbe a subire percosse da parte degli avversari.

In attesa delle disposizioni che a Voi piacerà impartirci, m'inchino venerabondo al bacio del Sacro Piede ed invoco per me e per tutti la Benedizione Apostolica che ci conforti e rinfranchi in quest'ora difficile.

Parma, 3 Giugno 1931

Dev.mo umil.mo obb.mo figlio in Cristo
† Guido M. Arciv. Vesc.

70) *ALLA GIOVENTÙ CATTOLICA DELLA DIOCESI*

Dopo la dura prova a cui siete stati sottoposti, figliuoli e figlie dilette, per la soppressione delle vostre organizzazioni, così care al Vicario di Cristo ed al vostro Vescovo,

sentiva il bisogno di rivolgermi la mia parola e se non vi giunse prima d'ora, ascrivetelo alla mancata pubblicazione dell'ultimo numero del nostro giornale diocesano.

E che debbo o posso dirvi in questo momento che resterà dolorosamente memorando nella storia della Chiesa in Italia, ed in particolare dell'Azione Cattolica? Vorrei dirvi tante e tante cose dettate dalla gravità degli eventi, ma mi limito a ripetervi ciò che il Santo Padre ha espresso di recente in una circostanza solenne, a voi indirizzando la sua augusta parola, che non posso a meno di riprodurre qui alla lettera: «Dopo quello che ripetutamente ed anche solennemente abbiamo detto delle attinenze dell'Azione Cattolica colla Gerarchia, che è a dire con Gesù Cristo stesso, non è dubbio che anche voi, giovani carissimi, gioia nostra e nostro santo, paterno orgoglio, potete e dovete andar lieti e fieri di aver sofferto per la Chiesa, per il Papa, per Gesù Cristo stesso».

Questo pensiero, io soggiungo, vi torni di grande conforto nell'ora presente, che è tornato di conforto ai nostri primi padri nella fede ed a quanti lungo il corso dei secoli hanno sofferto per una causa sì santa. È il Maestro divino che chiama beati coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia.

Come ben vi è noto, il Santo Padre, per ora, sino ad ordine contrario, ha disposto che i Vescovi assumano personalmente ed immediatamente la tutela e la direzione dell'Azione Cattolica nelle rispettive Diocesi in armonia alle istruzioni dalla Santa Sede emanate. Ed io ben volentieri assumo l'onorifico incarico e vi protesto che se fu sempre grande la mia predilezione per la gioventù, maggiore sarà per l'avvenire, sicuro di trovare in voi quell'affetto e quella corrispondenza che debbono contraddistinguere coloro che si gloriano di essere figli della Chiesa e riconoscono nei Vescovi i legittimi successori degli Apostoli, chiamati da Cristo a parte del governo della medesima.

Del resto, seguendo le direttive che dal Vescovo vi saranno impartite, sarete sicuri di compiere quanto vuole e desidera il Papa, da cui egli prende in tutto ispirazione nel governo della Diocesi.

Voi intanto, entro l'ambito della legalità, proseguite animosi in tutte quelle opere di apostolato Cristiano a cui debbono essere dedicate le preziose vostre energie, fidenti sempre nella santità della causa, dei cui indefettibili trionfi ci sta garante una promessa divina, della quale non possiamo in alcun modo dubitare.

Ed ora, lungi dal turbamento e dallo sconforto, solleviamo la mente ed il cuore a Dio, in cui sono riposte le migliori nostre speranze, stringiamoci viepiù con affetto di figli devoti attorno all'augusta persona del Vicario di Cristo per dividerne le amarezze, come in altri giorni ne abbiamo condivise le gioie e preghiamo il Signore che faccia convergere anche questi non lieti eventi alla maggior sua gloria ed a bene della sua Chiesa. Preghiamolo pure che, dissipati gli equivoci e tolte le dannose prevenzioni, possiamo nuovamente rallegrarci della concordia degli animi, senza la quale deve necessariamente sentirne detrimento anche il benessere sociale.

Con quei sentimenti, che ben potete immaginare, meglio che io non valga ad esprimervi, invoco sopra di voi la benedizione di Dio, che vi conforti e sorregga in quest'ora difficile.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 3 Giugno 1931

† Guido M. Arciv. Vesc.

(*Notabene*: La Questura di Parma censurò in bozze il documento che fu pubblicato con la seguente modifica:

Dopo gli ultimi avvenimenti sentiva il bisogno di rivolgermi la mia parola e se non vi giunse prima d'ora, ascrivetelo alla mancata pubblicazione dell'ultimo numero del nostro giornale diocesano.

E che debbo, o posso dirvi in questo momento? Vorrei dirvi tante e tante cose dettate dall'affetto paterno che sento per Voi, ma mi limito a ripetervi ciò che il Santo Padre ecc. Eco di Curia, 1931, 84).

71) *M. R. Sig. Don Giuseppe CANETTI – Priore di VIAROLO (Parma)*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Priore,

Apprendo con vivo dispiacere quanto mi riferisce. Del resto, sursum corda, e preghiamo il Signore che faccia convergere anche questi non lieti eventi al maggior bene della Sua Chiesa.

Mi saluti i carissimi giovani che facevano parte di codesti Circoli Parrocchiali e partecipino loro la Pastorale Benedizione che ad essi invio con particolare affetto.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 5 Giugno 1931

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

72) *Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Trasmette alla S. V. copia dattilografata della Circolare che doveva essere stampata sul «Via Nuova» della scorsa settimana e che sarà pubblicata nell'Eco di Curia. In attesa di ulteriori istruzioni da parte della Santa Sede in ordine all'Azione Cattolica Giovanile, porge saluti cordialissimi.

Parma, 9 Giugno 1931

73) *A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA*

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto copia dell'estratto dei verbali delle Conferenze Episcopali della Regione Emiliana, nonché della risposta del Santo Padre all'indirizzo a lui inviato in occasione delle medesime.

Ne ringrazio sentitamente V. E., sempre squisitamente cortese e premuroso coi Confratelli.

Le bacio ossequiosamente le Sante mani e me Le confermo con ogni considerazione.

Parma, 10 Giugno 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

74) *Egregia Signora Italina GIAROLI – Maestra Luigina*

In omnibus Christus!

Egregia Signora,

Soddisfo, benché in ritardo, al dovere di ringraziare la S. V. per il generoso contributo che ha voluto portare all'erezione del nuovo nostro Seminario in costruzione erogando lire 1.000 per la *Messa Perpetua*.

Il Signore non lascerà senza ricompensa l'atto nobilissimo compiuto e bene degno di essere proposto in esempio a tanti e tanti che, forniti di abbondanti mezzi di fortuna, non pensano poi a dimostrare a Dio la loro riconoscenza largheggiando in opere buone.

Le invio in ricambio la Pastorale Benedizione che accompagno coi migliori auguri in ordine al tempo e all'eternità.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 10 Giugno 1931

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

75) M. R. Sig. Don Giuseppe FERRARI – Prevosto di S. SECONDO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Prevosto,

Condivido il Suo dolore in quest'ora di dura prova. Non ci resta che alzare in alto gli occhi e confidare in Colui che tutto dispone con peso e misura fortiter et suaviter per il nostro meglio.

Nel prossimo numero di «Vita Nuova» vedrà la luce una mia Circolare rivolta alla nostra cara gioventù, seppure otterrà il passaporto.

Dica a codesti cari giovani che il Vescovo invia con particolare affetto la Pastorale Benedizione.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 10 Giugno 1931

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

76) M. R. Sig. Don Giuseppe TORRI – Rettore di ALBAZZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Sig. Rettore,

Appena mi sarà possibile manderò un Parroco a Tizzano, e spero di poter far questo in tempo non lontano. Intanto prego la S. V., caritatis gratia, di recarsi se non tutte le Domeniche, almeno di quando in quando, a binare la S. Messa alla Pieve. Me ne pregano istantemente quei buoni terrazzani. Il Signore gliene darà la degna mercede.

Fidente nella ben nota Sua bontà, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 10 Giugno 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

77) M. R. Sig. Don Umberto GAMBARA – Arciprete di SALA BAGANZA (Parma)

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Assai critico è il momento di fronte al quale ci troviamo. Ogni nostro atteggiamento è osservato attentamente e commentato e può dar luogo a serie conseguenze nei rapporti col partito dominante. Rimetto alla Sua prudenza, tenuto conto delle circostanze locali, delle quali è miglior giudice chi è sopra luogo, il decidere se Le convenga accettare in tutto, od in parte, l'invito che Le vien fatto.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 13 Giugno 1931

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

78) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano PARMA*

Carissimo Sig. Rettore,

Desidero che domani mattina sia recitato dai Seminaristi l'Ufficio Funebre seguito dalle assoluzioni supra feretrum per l'eterno riposo dell'anima del povero Can. Boni, passato stamane a miglior vita.

Raccomandi ai giovani di fare per Lui la Santa Comunione. In Corde Jesu.

Parma, 22 Giugno 1931

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

79) *M. R. Sig. Don Evaristo SCAFFARDI – Ven. Seminario Urbano – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Vice Rettore,

I Seminaristi, in base al Concilio di Trento, debbono, *a giudizio del Vescovo*, prestare servizio nella Cattedrale, in tutti i giorni nei quali può essere richiesta l'opera loro. Non possono quindi esigere nulla per le loro prestazioni, e perché non si abbia ad ammettere precedenti, che potrebbero costituire un diritto, proibisco che sia dato loro alcun compenso, anche a solo titolo di gratificazione.

Non Le nascondo poi il disgusto provato per le pretese avanzate da parte di alcuni. È bene che coloro che un giorno dovranno dedicarsi ai Ministeri Sacerdotali si abituino sin dagli anni del Seminario al disinteresse ed alla generosità.

Faccia noto quanto Le scrivo agli interessati e grandisca i miei saluti cordiali.

Parma, 24 Giugno 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

80) *M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Partecipa ex corde al lutto della S. V. per la perdita dell'ottima Sua Zia, a cui invoca da Dio il gaudio eterno dei giusti.

Parma, 29 Giugno 1931

81) *Per casi di suicidio*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prende atto della dichiarazione della S. V. spiacente della frequenza colla quale si avvicendano tristi casi di suicidio. La saluta intanto e La riverisce.

Parma, 30 Giugno 1931

82) *A S. E. l'On. Sen. Paolo BOSELLI – Primo Segretario di Sua Maestà pel Gran Magistero Mauriziano – ROMA (da minuta)*

In omnibus Christus!

Eccellenza,

Avendo nominato Canonico di questa Basilica Cattedrale il Rev. Prof. Don Antonio Caselli, è rimasta vacante una Cappellania nella Chiesa della Steccata.

Mi permetto quindi di proporre per la nomina a successore il Rev. Don Arnaldo Marocchi. È giovane Sacerdote, pio e colto, addetto a questa Curia Vescovile in qualità di Cancelliere. Farà onore al posto pel quale viene proposto.

Sarò grato a V. E. se vorrà favorirlo dell'alto Suo appoggio onde possa ottenere la R. Nomina ed intanto colla massima osservanza me Le rassegnò.

Parma, 30 Giugno 1931

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

83) Rev.mo Sig. Don Giuseppe CORCHIA – Arciprete di LANGHIRANO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e M. R. Sig. Arciprete,

Apprendo con piacere che Domenica p.v. codesta Parrocchia celebrerà con solenni feste il 25° di Sacerdozio della S. V.

Faccio plauso allo Spettabile Comitato all'uopo costituitosi ed io pure partecipo in ispirito al gaudio santo della S. V. rievocante, con rendimento di grazie a Dio, il giorno più bello della Sua vita.

Per molti anni ancora La conservi il Signore all'affetto ed alla venerazione dei Suoi figli in Cristo e Le conceda con l'abbondanza delle sue grazie la consolazione di veder sempre coronato di prospero successo quanto, anche in seguito, sarà per intraprendere al bene loro. Sarà così più fulgido per Lei il serto di gloria che Le sta riservato in cielo.

Con particolare affetto Le invio la Pastorale Benedizione e me Le confermo in Corde Jesu.

Berceto, 3 Luglio 1931

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

84) Ill.mo Signor Presidente Comitato Celebrazioni XXV° del Parroco – LANGHIRANO (Parma)

In omnibus Christus!

Ill.mo Signore,

Mi congratulo colla S. V. e collo spettabile Comitato, a cui degnamente presiede, per l'iniziativa presa di solenni festeggiamenti pel Venticinquesimo di Sacerdozio di codesto degnissimo Sig. Arciprete.

Lo esige la riconoscenza dovuta a Chi ha consacrate con zelo indefesso per tanti anni le preziose sue energie a bene di codesta generosa popolazione che con questo dà prova della nobiltà dell'animo suo.

Ringrazio la S. V. della cospicua offerta inviata per la circostanza pro Seminario e La prego di rendersi interprete del grato mio animo anche presso gli oblatori.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Berceto, 3 Luglio 1931

Dev.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. – Prego di consegnare l'acclusa lettera al Rev. Sig. Arciprete Don G. Corchia.

85) Ill.mo Sig. Avv. Fernando VIETTA – PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Avvocato,

Mi contrista quanto mi scrive e penso che convenga lasciar fare alla Q.(uestura) quanto crede per non prestarci noi direttamente a far cosa ordinata a vessazioni ingiuste. Per ci-

tarLe un esempio, so che in qualche paese di questo mondo furono di recente chiamati i giovani cattolici appartenenti al Circolo e minacciati del confino se non davano il nome al Fascio. Taluno di essi venne perfin precettato. Penso che questo, e non altro, sia lo scopo delle nuove richieste.

Per quanto s'attiene agli Uomini ed alle Donne Cattoliche, come pure all'Apostolato della Preghiera ed ai Ritiri Spirituali, non è stato posto alcun divieto. Se questo esiste, ci sia comunicato per nostra opportuna norma. La S. V. ha risposto evasivamente ed ha fatto bene.

Preghiamo il Signore che ci liberi dalle presenti vessazioni e frastorni quelle ancor maggiori che si prospettano sul nostro orizzonte.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Berceto, 4 Luglio 1931

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

86) *Al Molto Reverendo Signore DON FELICE TANZI, Prevosto di S. Martino Sinzano (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Invita la S. V. a recarsi da lui, entro la mattinata di lunedì prossimo venturo, dovendo-Le parlare della nota vertenza. In attesa La saluta e La riverisce.

Parma, 12 Luglio 1931

87) *Egregio Signore Camillo NEGRI – Presidente Gioventù Cattolica PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Camillo,

Di ritorno dal Vicariato di Berceto, ove fui in Sacra Visita, mi affretto a porgerLe le mie condoglianze e le mie congratulazioni per l'ingiusta e violenta aggressione di recente subita.

Si consoli al riflesso d'aver patito per una causa santa e di avere per Lei la simpatia dei buoni.

Il mio Segretario, appena appreso il triste caso, interpretando l'animo mio, non ha esitato nella mia assenza di fare con chi di ragione le dovute proteste e rimostranze, prima d'ogni altro. Questo pure Le torni di conforto. In Dio, del resto, vindice della giustizia, debbono essere risposte le migliori nostre speranze.

La benedico con duplicato affetto e Le auguro ogni bene.

Parma, 13 Luglio 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

88) *Ill.mo Sig. Comm. Dott. Angelo CARRARA VERDI – Preside della Provincia – PARMA (Archivio della Provincia)*

In omnibus Christus!

Ill.mo Sig. Preside,

La R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna di Bologna mi manda un estratto conto dei lavori di restauro in corso nel Vescovado di Parma – con relative pezze giustificative – secondo il quale la spesa incontrata dall'inizio della ripresa al 27 giugno è di L. 4.882, oltre la tassa di assicurazioni, sostenuta dalla stessa R. Soprintendenza.

Date le condizioni fissate per il sussidio accordato da codesta Spett. Amministrazione, anticipai alla R. Soprintendenza la somma di L. 5.000. Ed ora, nel desiderio che i restauri non abbiano a subire sospensioni o ritardi, mi permetto pregare la S. V. di voler emettere un mandato di pagamento di un primo acconto di almeno L. 5.000, che invierò allo stesso R. Ufficio di Bologna, esecutore dei lavori.

Le trasmetto per visione ed esame l'estratto conto della R. Soprintendenza.

Qualora poi la S. V. desiderasse compiere o far eseguire un controllo dei lavori attuati, Le sarei grato se volesse notificarne la data e l'ora alla Spett. R. Soprintendenza dei Monumenti, perché qualche incaricato possa trovarsi presente e fornire tutti i dati che codesta Spett. Amministrazione volesse richiedere.

Porgo intanto distinti ossequi e mi rassegnò.

Parma, 14 Luglio 1931

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

89) M. R. Sig. Don Amedeo FRATTINI – Prevosto della SS. Trinità PARMA

Molto Rev.do Sig. Prevosto,

Il Procuratore del Re ha pregato di designare un Parroco che in base del Codice Penale vigente faccia parte del Consiglio di Patronato da costituirsi presso ogni Tribunale.

Io non ho creduto di poter scegliere all'uopo persona più adatta della S. V., anche perché Parroco dello Stabilimento Penale, e senz'altro ho fatto il Suo riverito nome col Procuratore, che Le scriverà in proposito. Tanto per Sua norma.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 18 Luglio 1931

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

90) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Giulio SERAFINI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. della S. C. del Concilio – Pos. 5166/31-6)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Rispondo alla venerata Sua N° 5166/31 relativa al conferimento della Parrocchia di S. Tommaso Ap. in Parma al mio Vicario Gen. Mons. Antonio Schiavi.

Ad I – L'Arcipretura eretta in questa mia Basilica Cattedrale, dignità extracapitolare, oltre l'annuo reddito di lire 200, ha diritto alle distribuzioni corali proprie dei Beneficiati Minori, chiamati Consorziali, le quali, tutto computato, ascendono a poco più di lire 3.000 annue.

Ad II – La Parrocchia urbana di S. Tommaso Apost. possiede quattro piccoli poderi ed una casa in Città, che complessivamente danno, al momento attuale, un reddito annuo di lire 18.000 all'incirca.

Ad III – La Parrocchia in parola è di poca importanza, non contando che poco più di 1.500 abitanti, compresi entro breve zona territoriale.

Ad IV – Il Parroco da me proposto potrebbe comodamente attendere alla cura delle anime, avendo un Coadiutore sufficiente ai bisogni dei Parrocchiani, che a poca distanza hanno anche altre Chiese, alle quali possono accedere con facilità e di fatto accedono di preferenza, essendo assai piccola la Chiesa Parrocchiale. Osservo inoltre che il novello Parroco si troverebbe pienamente libero dagli impegni dell'Ufficio Vicariale in tutti i giovedì della settimana ed in tutti i giorni festivi nei quali sarebbe di preferenza richiesta l'opera del suo ministero.

Ad V - L'impressione che la Sua nomina produrrebbe in Diocesi non potrebbe essere, a mio parere, cattiva, eccezion fatta di qualche aspirante alla vacante Parrocchia che potrebbe trovare alcuñché da ridire.

L'attuale Vicario Generale ora occupa il Beneficio della Dogmania, a cui è annesso l'ufficio di amministrare il Battesimo nel Battistero comune della Città, occupazione che mal si confà con quella di Vicario Generale, che ogni giorno per più ore deve accudire all'Ufficio di Curia. Osservo inoltre che il Beneficio in parola è assai meschino, tenuto conto degli oneri non lievi che ora gravitano sopra di esso, per cui, proponendo io il mio Vicario Generale alla vacante Parrocchia di S. Tommaso Ap., ho inteso creargli una posizione conveniente che gli permetta di attendere con decoro al disimpegno del compito suo, senza gravi preoccupazioni delle necessità della vita.

Se però codesta Sacra Congregazione non credesse compatibile la contemporanea occupazione dell'Arcipretura con quella della Parrocchia, io su questo non oserei insistere, mentre prego sommessamente di poterli conferire la Parrocchia per la quale è stato proposto.

In attesa di conoscere quanto V. E., nell'alto Suo senno, sarà per decidere, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 21 Luglio 1931

Dev.mo umil.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

91) *Rev.mo Sig. Don Giuseppe CORCHIA - Arciprete di LANGHIRANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Sig. Arciprete,

Mi compiaccio delle festose dimostrazioni a cui la S. V. è stata fatta segno nella lieta ricorrenza del Suo Venticinquesimo di Sacerdozio, segno non dubbio dell'affetto e della stima che ha saputo meritarsi e del miglioramento religioso e morale di codesta laboriosa popolazione. Sia benedetto il Signore!

La ringrazio intanto della generosa offerta che si è compiaciuta inviarmi. Io la destino a beneficio della costruzione del nuovo Seminario. Nell'attuale momento è questa la cosa che più mi sta a cuore.

Gradisca i miei saluti ed ossequi e mi creda.

Felino, 21 Luglio 1931

Aff.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

92) *M. R. Fr. ALBERTINO delle Scuole Cristiane presso Casa Canonica di ALBAZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Direttore,

Ho appreso con vivo dispiacere la morte del Venerando Fratel Giuseppe Faron, che tanto desiderio di se ha lasciato a Parma al suo partire e che ebbe sempre tanta benevolenza per me. Non ho mancato di raccomandare l'Anima eletta al Signore. Ha speso la lunga laboriosa vita nel fare del bene e non gli può mancare il premio riserbato al servo buono e fedele, che ha compiuto santamente la propria giornata.

Non mancherò di scrivere al Fr. Visitatore per interessarlo a favore dell'istituzione che sta a cuore a Lei non meno che a me pel bene di tanta cara gioventù.

Le auguro che codeste aure balsamiche Le tornino di giovamento e con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Felino, 22 Luglio 1931

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

93) *M. R. Don Ernesto BATTAGLIA – Arciprete di SAN PROSPERO (Parma)*

Carissimo Sig. Arciprete,

Trasmetto alla S. V. la lettera che Le accludo pro informatione et voto. Non son solito a dar credito a scritti anonimi, ma qualche voce giunta al mio orecchio mi induce a fare le debite indagini nel caso presente.

Le sarò grato se vorrà occuparsi della cosa colla dovuta riservatezza, riferendomi poi l'esito dell'inchiesta fatta.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda.

Parma, 22 Luglio 1931

Aff.mo Suo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

94) *M. R. Sig. Don Egidio BONI – PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Don Egidio,

Assai gradito mi è tornato il ricordino dell'indimenticabile amico Don Luigi, di Lei lagramato Fratello, e La ringrazio del gentile pensiero avuto. Domani offrirò per lui il divin Sacrificio.

Sono oramai scomparsi quasi tutti i compagni dell'età mia più bella e questa è per me un monito a prepararmi al gran passo, che non può esser lontano.

Mi saluti le ottime Sue Sorelle e mi creda in Corde Jesu.

Felino, 22 Luglio 1931

Aff.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

95) *M. R. Sig. D. Giacomo BOTTI – Rettore di VIGOLONE (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Le sono grato di aver accettato la vacante Parrocchia di Tizzano, che Le ho profferto. È il Signore che La destina colà e Le sarà largo senza dubbio delle grazie occorrenti al disimpegno della nuova missione che Le viene affidata.

Io però, se troppo non esigo, amerei che Ella si recasse a Tizzano prima dei prossimi Esercizi Spirituali. Da quei buoni Parrocchiani è atteso colla più viva ansia il novello Arciprete, e la S. V. recandosi colà quam primum, anche per questo fatto si accattiverebbe in precedenza l'animo dei Tizzanesi, per principio e per tradizione affezionati al loro Parroco.

In attesa di conoscere le Sue determinazioni al riguardo, cordialmente La saluto e La benedico.

Felino, 22 Luglio 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

96) *M. R. Sig. Don Giuseppe FERRARI – Prevosto di S. SECONDO (Parma)*

In omnibus Christus!

Carissimo Signor Prevosto,

Vorrei proprio compiacere la S. V. destinandoLe il Sacerdote che domanda, ma mi trovo nell'impossibilità di poter far questo. Almeno per un anno ancora bisogna che si rassegni, in mancanza di meglio, allo stato quo antea. Sono pressato da ogni parte; sono pressoché 60 le Parrocchie vacanti ed io non posso contare che sopra 5 novelli Sacerdoti, due dei quali debbo necessariamente occuparli in Città.

È con mio vivo dispiacere che Le scrivo in questi termini, mentre colla dovuta considerazione me Le confermo in Corde Jesu.

Parma, 22 Luglio 1931

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

97) *Al M. R. Sig. Don Francesco OPPICI – Seminario Vescovile – PARMA*

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Il 9 del corrente è morto a Massa (Carrara) Fratel Giuseppe Faron, che per parecchi anni fu Direttore delle Scuole La Salle in Parma, ove ha lasciato tanto desiderio di sé. Sarà bene che ne sia fatta una degna necrologia nel «Vita Nuova». Sarà letta senza dubbio con piacere, mentre non passerebbe senza biasimo il silenzio. Molti potranno darLe del Defunto le notizie occorrenti.

Resto sempre in attesa di risposta in ordine alla nota proposta. Mi auguro, senz'altro, che sia affermativa.

Mi creda in Corde Jesu.

Felino, 23 Luglio 1931

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

98) *SUPERIORE Figli dell'Immacolata – Roma*

In omnibus Christus!

Revendissimo Padre,

Ho appreso col più vivo dispiacere la morte del Venerando Superiore Generale di co-desta insigne Congregazione dei Figli di Maria Immacolata e non ho mancato di suffragarne l'Anima eletta.

Ebbi la sorte di avvicinarlo più volte e di ammirarne l'esimia virtù, per cui serberò imperituro il ricordo del santo Sacerdote, che sì largo rimpianto lascia tra i suoi figli spirituali. Io penso che a quest'ora il Signore gli avrà già dato il premio di una lunga vita spesa tutta quanta nell'esercizio di un apostolato santo.

Prendo viva parte al lutto della P. V. e dei Confratelli per tanta perdita e con ogni considerazione me Le rassegnò.

Felino, 23 Luglio 1931

Vostro in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

99) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Segretario della S. C. del S. Ufficio (da minuta)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Le pubblicazioni dei giornali che annunciano come in varie località d'Italia le Autorità Fasciste, a seguito delle polemiche sulla recente Enciclica del Sommo Pontefice, impongono

no ai cattolici già iscritti o che si iscriveranno al Partito il giuramento «senza riserva», lasciano temere che tale prassi possa estendersi a tutta la Nazione.

Per questo, tenuto conto soprattutto della recente attivissima azione svolta dal Regime per l'iscrizione di tutti gli elementi (specie nel campo Magistrale) che ancora non aderirono al Partito, credo doveroso rivolgere rispettosa istanza a codesta Sacra Congregazione per conoscer se tale giuramento «senza riserva» sia oggi cosa lecita o da vietarsi ai cattolici che ne vengono richiesti.

Mi permetto presentare tale quesito in via riservata per mia norma e governo, specialmente in vista della eventualità che l'espulsione dal Partito, causata dal diniego del giuramento, possa procurare gravi danni morali per l'allontanamento degli elementi migliori da uffici di grande importanza sociale, come sarebbe specialmente nel campo dell'istruzione pubblica di ogni grado.

Con animo profondamente grato per il favore che V. E. si compiacerà farmi rispondendo al quesito proposto, m'inchino al bacio della Sacra Porpora rassegnandomi a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 27 Luglio 1931

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

100) A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI – Arcivescovo di MODENA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Accuso ricevuta della copia del telegramma inviato dal Santo Padre in risposta a quello dei Vescovi della nostra Regione e ringrazio V. E. della spedizione fattamene.

Le porgo intanto i più distinti ossequi e Le bacio affettuosamente le Sante mani.

Parma, 29 Luglio 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

101) Vertenza Leoncini-Tanzi

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ossequia la S. V. e Le trasmette i documenti relativi alla dolorosa vertenza Leoncini-Tanzi con preghiera di esaminarli attentamente e di trasmetterli a Mons. Can. Savazzini.

Parma, 1 Agosto 1931

102) Molto Rev.do Sig. Don Giacomo BOTTI – Rettore di VIGOLONE (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore,

Approvo quanto ha stabilito per la prossima Sua andata a Tizzano.

Ho destinato per Vigolone e Ravarano il novello Sacerdote Don Tedeschi, a cui ho detto di recarsi da Lei per gli opportuni accordi.

Faccio i migliori auguri per la nuova Sua destinazione e cordialmente La saluto e La benedico.

Felino, 4 Agosto 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

103) *Molto Rev.do Sig. D. Ludovico SPINABELLI – RANZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta e benedice la S. V. e Le rende noto che il 26 del corrente sarà a Ranzano per compirvi la S. Visita Pastorale. I fanciulli della Parrocchia di Ruzzano si recheranno costì per l'amministrazione della S. Cresima. Nelle altre Parrocchie del Vicariato sarà mandato un Convisatore per la semplice visita delle Chiese, Registri, Stabili colonici e dei Benefici parrocchiali.

Felino, 5 Agosto 1931

104) *M. R. Sig. Don Giuseppe TORRI – Rettore di ALBAZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

M. R. Sig. Rettore,

Mi torna gradito significarLe che il 27 del corrente mi recherò ad Albazzano per compirvi la Sacra Visita Pastorale. Giungerò la sera precedente partendo da Ranzano. Gravi incomodi artritici non mi permettono, anche a giudizio dei medici, di viaggiare a piedi e di cavalcare. Per questo visiterò personalmente soltanto codesta Parrocchia alla quale dovranno accedere tutti i fanciulli delle altre per l'amministrazione della S. Cresima. In queste manderò un Convisatore, unicamente per la Visita delle Chiese, dei Registri e degli stabili colonici. Di quanto Le scrivo renda edotti i Confratelli della Sua Sezione vicariale.

La visita del Vescovo, ben s'intende, deve essere preceduta dalla predicazione di almeno tre giorni. Le porgo intanto i miei saluti ed ossequi.

Parma, 6 Agosto 1931

Aff.mo ub G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

105) *M. R. Sig. Don Giovanni PELLEGRINI – Prevosto di ANZOLLA (Parma)*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta e benedice la S. V. e Le rende noto che il 27 corrente sarà ad Albazzano per la Sacra Visita Pastorale. Colà dovranno recarsi per l'amministrazione della S. Cresima tutti i fanciulli della II sezione del Vicariato. Nelle altre Parrocchie sarà mandato un Convisatore per la semplice visita delle Chiese, dei Registri, degli stabili colonici e dei Beneficii Parrocchiali.

Felino, 6 Agosto 1931

106) *A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Giulio SERAFINI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. della S. C. del Concilio – Pos. 5166/31 – 8)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Rispondo al Venerato foglio di codesta Sacra Congregazione N° 5166/31 in data 27 Luglio 1931.

Inverrò lo stato attivo e passivo, dettagliato, del Beneficio Parrocchiale di S. Tommaso Ap. fra qualche giorno, trovandosi da principio della scorsa settimana in vacanza l'Amministratore dei Beneficii Vacanti, che tra breve sarà di ritorno.

Osservo intanto che il mio Vicario Generale, proposto per la vacante Parrocchia in parola, non solo rinunzierà, come di dovere, al Beneficio della Dogmania, di cui è investito, ma anche all'Arcipretura della Cattedrale che aveva chiesto per mio mezzo di poter ritenere in una alla Parrocchia suddetta. E questo considerando che tale grazia non si suole concedere con facilità dalla Santa Sede.

Tanto per norma di V. E. a cui presento i più distinti ossequi, inchinandomi al bacio della Sacra Porpora.

Felino, 7 Agosto 1931

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

107) M. R. Sig. D. Ludovico SPINABELLI – RANZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev. Sig. Arciprete,

Ho appreso con vivo dispiacere la perdita di recente fatta dalla S. V. Le presento le vive mie condoglianze ed invoco la pace eterna dei giusti all'anima buona della lagrimata di lei Sorella.

Mi spiace pure che la S. Visita Pastorale coincida a breve distanza con questo Suo lutto domestico. Ella però non abbia soverchie preoccupazioni. Saprà darmi ragione di tutto.

Stante la distanza, nonché la mia salute che non è delle migliori, penso che non mi convenga modificare quanto al riguardo ho stabilito. Verrò ugualmente per non essere poi costretto a recarmi nuovamente da codeste parti.

Mi è stato osservato che i fanciulli di Pratopiano troveranno più comodo recarsi a Ranzano che a Palanzano. Può senz'altro avvertirli che nulla osta da parte mia acché si portino costi.

La saluto cordialmente e La benedico.

Felino, 9 Agosto 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

108) M. R. Sig. Don Giacomo BOTTI – Arciprete di TIZZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev. Sig. Arciprete,

Mi torna gradito significarLe che il 20 del Settembre prossimo mi recherò a Tizzano per compiere la mia Visita Pastorale.

Spiacente che la malferma salute non mi permetta di recarmi personalmente in tutte le Parrocchie del Vicariato, dovranno costi recarsi per l'amministrazione della S. Cresima tutti i fanciulli aventi l'età prescritta, previa una conveniente preparazione al grande atto.

In queste sarà mandato un Convisitatore per la semplice visita delle Chiese, dei Registri, delle Case coloniche e dei Benefizii Parrocchiali.

Prego la S. V. di voler notificare queste mie disposizioni ai Colleghi del Vicariato e di gradire i miei saluti ed ossequi.

Felino, 10 Agosto 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

109) Rev.mo Mons. Antonio SCHIAVI, Vicario Generale – PARMA (Arch. Curia di Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Monsignore,

È meglio peccare per bontà che per rigore; facciamo quindi un ultimo esperimento col Sacerdote Don Melegari. Egli andrà subito presso qualche Casa Religiosa a fare una settimana di Spirituali Esercizi. Rinuncierà poi senza alcuna riserva alla Parrocchia di Sacca e si recherà ad Antesica ove lo destino. Passato un pò di tempo, gli potrà essere conferita. Ella intanto dovrebbe informarsi se la Canonica di Antesica è spedita. In caso contrario dia gli ordini opportuni per lo sgombrò della medesima.

Mi creda in Corde Jesu.

Felino, 10 Agosto 1931

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. La sospensione in Diocesi sarà tolta dopo gli Esercizi. Continuerà a rimanere pel Vicariato di Colorno.

110) M. R. Sig. D. Ferdinando VENTURINI – Rettore di VILLULA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev. Sig. Rettore,

Mi torna gradito significare alla S. V. che entro la prima metà del prossimo venturo Settembre mi recherò in Sacra Visita a codesto Vicariato di Corniglio.

Duolmi però che la malferma salute non mi permetta di recarmi, come vorrei, in tutte le Parrocchie. Mi recherò soltanto, per quanto s'attiene alla montagna, nei centri principali. Sarò a Corniglio il giorno 13 e a Bosco il 14.

I fanciulli di Villula, Agna, Ballone, Canetolo, Grajana, Marra, Grammatica, Vestana, si recheranno a Corniglio per l'amministrazione della S. Cresima. Quelli di Mozzale, Roccaferarra e Sesta, si porteranno a Bosco.

Prego la S. V. di notificare tutto questo ai Confratelli del Vicariato con cortese sollecitudine per loro opportuna norma. Nelle altre Parrocchie sarà mandato un Convisitatore per la semplice visita delle Chiese, dei Registri, delle case coloniche e dei Beneficii Ecclesiastici.

Gradisca intanto i miei saluti cordialissimi e mi creda.

Felino, 10 Agosto 1931

Dev.mo Suo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

111) M. R. Sig. D. Giuseppe BALDISSERRI – Arciprete di RIGOSO (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo Arciprete,

Era mia intenzione di compiacerLa, dandoLe altra destinazione più conforme ai Suoi desiderii, ma è fallito il piano che all'uopo aveva concepito e mi vedo costretto a chiederLe un sacrificio ancora per un anno. Voglia rimanere costassù sino al Giugno del venturo anno ed allora farò paghi i Suoi voti.

Non è poi il caso di pensare ad abbandonare questa Diocesi, che deve considerare come Sua seconda madre; e tale si è dimostrata per l'addietro e tale sarà per Lei in seguito. Stia dunque di buon animo e gradisca i miei cordialissimi saluti.

Felino, 12 Agosto 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

112) Alla Rev.da Madre Donna Ildefonsa BORTINI O.S.B. – POPPI (Arezzo)

In omnibus Christus!

Reverenda Sorella,

Non ardisco pronunciarmi su quanto mi scrive. In ordine a questo si rimetta di preferenza a chi dirige la Sua anima e soprattutto preghi il Signore che Le faccia conoscere ciò che Egli vuole da Lei.

Non Le nascondo che il progetto che mi prospetta si presenta a prima vista non scevro di difficoltà gravissime in ordine alla sua pratica attuazione.

Mi raccomandi a Dio e gradisca i miei saluti ed ossequi.

Parma, 12 Agosto 1931

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

113) M. R. Sig. Don Giuseppe TORRI – Rettore di ALBAZZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Rettore,

Mi vien fatto osservare che le Parrocchie della 2^a. Sezione di codesto Vicariato di Tizzano troverebbero più comodo mandare i loro fanciulli per la Cresima al capoluogo, anziché ad Albazzano. Prima di dare un contrordine desidero avere il parere della S. V. Se il 27, terminata la S. Visita costì, mi recassi nel pomeriggio anche a Moragnano, non si potrebbe dividere le Parrocchie in modo che le une trovassero comodo recarsi a questa, e le altre ad Albazzano, senza essere costrette a portarsi tutte a Tizzano? Tutt'al più si potrebbe fare una eccezione per Casagalvana. In attesa di *sollecito* riscontro, cordialmente La saluto e La riverisco.

Parma, 13 Agosto 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

114) Molto Reverendo Sig. Don Giovanni PELLEGRINI – Prevosto di ANZOLLA (Parma)

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

In seguito ad ulteriori considerazioni ha stabilito che per la S. Cresima i fanciulli di Anzolla e di Madurera, anziché ad Albazzano, si rechino a Moragnano, ove avrà luogo la S. Visita Pastorale nella mattinata del 27 corrente mese. Tanto per norma della S. V. a cui porge saluti cordialissimi.

Parma, 14 Agosto 1931

115) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Giulio SERAFINI – Prefetto della S. C. del Concilio – (Arch. S. C. del Concilio 5166/31-9)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In risposta alla Venerata lettera di codesta Sacra Congregazione N° 5166/31, in data del 27 Luglio u.s., trasmetto a V. E. la dettagliata Relazione dello stato attivo e passivo del vacante Beneficio Parrocchiale di S. Tommaso Ap. in Parma. V. E. non si meravigli se trova una differenza non lieve tra quanto dichiarai al riguardo nella penultima mia e quanto risulta dal rendiconto che accludo. I dati complessivi da me riferiti mi furono forniti dall'attuale Amministratore dei Beneficii Vacanti quando non era ancora in possesso di tutti i documenti e le notizie relative alla gestione beneficiaria. Egli quindi intese darmi dati approssimativi che, esaminati poi i relativi documenti, risultarono di gran lunga superiori al reddito reale del Beneficio in parola. Esso non è già di Lire 18.000 annue circa, come venne denunciato, ma soltanto di Lire 7.877,05.

A mia giustificazione unisco al rendiconto la lettera declaratoria dell'Amministratore suddetto e quella pure del mio Vicario Generale, colla quale si permette osservazioni e rilievi che ritengo meritevoli di considerazione.

Ed ora con profondo ossequio m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegnò a Voi, Eminentissimo Principe.

Parma, 17 Agosto 1931

Dev.mo obb.mo Servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

116) Molto Rev.do P. Superiore dei PP. Gesuiti – PARMA

In omnibus Christus!

Molto Revendo Padre,

Dalla sera del 5 Settembre p.v. al mattino del 9 avranno luogo in questo Seminario Vescovile per tutti gli alunni 3 giorni di Spirituali Esercizii. Potrebbe V. R. destinare per tale predicazione un Suo religioso? Mi farebbe un favore senza pari di cui Le sarei riconoscen-
tissimo.

Le chiedo venia del disturbo e Le sarò grato se vorrà essermi cortese d'un sollecito cenno di risposta per mia opportuna norma.

Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 18 Agosto 1931

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

117) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Giulio SERAFINI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio – 6354/31)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

È venuto a vacare nella Chiesa della Steccata in Parma un posto di Cappellano, pel quale io avevo designato per la Regia nomina il mio Cancelliere vesc., sacerdote pio e colto.

È stato invece nominato un altro, contrariamente alle buone consuetudini del passato ed, a mio sommosso parere, anche alle vigenti disposizioni concordatarie. Un Decreto Rea-

le del 1860 stabilisce che le nomine del clero della chiesa in parola debbano essere fatte dal Re, dietro proposta del 1° Segretario di Sua Maestà per gli Ordini Equestri. Nonostante questo, si tenne sempre conto della designazione del Gran Priore della Steccata, che è il Vescovo *pro tempore* di Parma. Questa volta invece si procedette senza consultarlo, anzi contro la designazione da lui fatta.

Ho preso atto della comunicazione che mi è stata fatta, facendo in ordine alla medesima le debite riserve, anche pel fatto che pende presso codesta Sacra Congregazione un mio ricorso per ottenere, in base all'Art. 27 del Concordato, la libera giurisdizione e gestione della Chiesa della Steccata, e del cospicuo patrimonio che le appartiene.

Resto sempre in attesa di quanto codesta Sacra Congregazione, nell'alto Suo senno, riterrà di dover decidere in ordine all'importante questione, che tien sospesi gli animi delle personalità più distinte di Parma e pone il Vescovo in condizione di non lieve disagio, da lui però preveduto ed affrontato egualmente colla persuasione di compiere un dovere, difendendo presunti diritti della sua Chiesa.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno
a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 20 Agosto 1931

Dev.mo umil.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

118) A S. E. l'On. Sen. Paolo BOSELLI – Primo Segretario di Sua Maestà pel Gran Magistero Maurizioano – Per gli Ordini Equestri – TORINO (da minuta)

Eccellenza,

Accuso ricevuta della pregiata Sua e prendo atto con ogni riserva della nomina fatta dal Rev. Don Athos Gerbella a Cappellano Costantiniano della Steccata.

Dico con ogni riserva perché, a mio sommosso parere, l'On. Consiglio d'Amministrazione dell'Ordine Costantiniano si è arrogato un diritto che non gli compete e che è tanto meno ammissibile in regime Concordatario, giacché vi si oppongono gli Articoli 24 e 29 del Concordato medesimo, che mi permetto qui riportare.

«Art. 24 – Sono aboliti l'exequatur, il regio placet, nonché ogni nomina cesarea o regia in materia di provviste di beneficii od ufficii ecclesiastici in tutta Italia, salve le eccezioni stabilite nell'Art. 29, lettera g.

Art. 29 – g.: Lo Stato Italiano rinuncia ai privilegi di esenzione giurisdizionale ecclesiastica del Clero Palatino in tutta Italia – salvo per quello addetto alle Chiese della S. Sindone di Torino, di Superga, del Sudario di Roma e delle Cappelle annesse ai Palazzi di dimora dei Sovrani e dei Principi Reali – rientrando tutte le nomine e provviste dei beneficii ed ufficii sotto le norme degli articoli precedenti».

Ho esposto il caso, per mia norma e quiete, alla Santa Sede, ed in attesa di risposta ho interdetto al Sacerdote Don Gerbella l'esercizio delle funzioni quale Cappellano della Steccata e l'uso delle insegne costantiniane.

Colgo l'occasione per porgere a V. E. i miei rispettosì ossequi e me Le rassegno.

Parma, 22 Agosto 1931

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

119) A S. E. l'On. Sen. Giovanni MARIOTTI – PARMA (da minuta)

Eccellenza,

S. E. l'On. Boselli mi comunica la nomina del Sac. Don Athos Gerbella a Cappellano della Staccata avvenuta dietro proposta dell'On. Consiglio Gen. dell'Amministrazione Costantiniana.

Per opportuna norma di V. E. e dello Spettabile Consiglio in parola reputo conveniente trasmettere copia della lettera da me inviata a S. E. il Primo Segretario per gli Ordini Equestri, in risposta alla comunicazione fattami.

Gradisca l'ossequio profondo con cui me Le confermo.

Parma, 22 Agosto 1931

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

120) M. R. Sig. Don Giacomo BOTTI – Arciprete di TIZZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev. Sig. Arciprete,

Mi torna gradito notificare alla S. V. che il 20 del prossimo Settembre mi recherò costi per compiere la Sacra Visita Pastorale. Giungerò a Tizzano la sera precedente verso le 18.

Spiacente che la malferma salute non mi permetta di recarmi poi nelle singole Parrocchie del Vicariato, prego la S. V. di avvertire i Colleghi che amministrerò ai fanciulli delle medesime la Santa Cresima a Tizzano.

Nelle Parrocchie in parola sarà mandato un Convisitatore per la visita alle Chiese, alle Canoniche, ai Registri, alle case coloniche dei Benefici.

La Sacra Visita a Tizzano dovrà essere preceduta dalla predicazione di tre giorni almeno. Augurandomi che essa riesca feconda di frutti, porgo alla S. V. i miei saluti cordialissimi.

Moragnano, 27 Agosto 1931

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

121) M. R. Sig. D. Giuseppe LEONCINI – Arciprete di COLLECCHIO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Ho ricevuto una lettera senza data, firmata da quattordici membri del Comitato di Collecchio, la quale si occupa della solita vertenza della S. V. per le lettere anonime. Fui alquanto in forse se dovessi rispondere in merito alla medesima, ma per la conoscenza d'ambiente in cui si svolgono i fatti – non potendo estendere la responsabilità morale dello scritto alla S. V. – ho pensato di fare a Lei stessa, sul contenuto del documento, alcune precise dichiarazioni:

1 – Conosco abbastanza bene il pensiero del mio Segretario sulla vertenza per non dover respingere l'ingiusta accusa colla quale lo si dipinge come reo di partigianeria.

2 – Mi sono servito di lui per il sopralluogo a S. Martino Sinzano e per le pratiche da me ritenute opportune o doverose presso le pubbliche Autorità quando e come ho creduto, senza che alcuno possa arrogarsi il diritto di impormi i miei fiduciari.

3 – Qualora la S. V. avesse creduto utile ai fini della Sua campagna estendere, sia pure a mezzo del Comitato, lo stato morale di assedio collecchiese ad un angolo qualsiasi del Vescovado, può modificare la sua convinzione e risparmiare a sé e ad altri fatiche senza perdersi nulla.

Col dovuto rispetto.

Parma, Agosto 1931

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

122) A S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe BRUNO – Segretario della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio – Santuari 220)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Rispondo alla pregiata Sua del 26 Agosto u.s. relativa ad una recente nomina di un Sacerdote di questa Diocesi a Cappellano della Chiesa della Steccata in Parma. Tale nomina non venne da me riconosciuta e resto in attesa dell'autorevole parere di codesta Sacra Congregazione a cui ho esposto il caso per mia norma e governo.

Nella mia missiva faceva pure un cenno alla vertenza che si agita tra questo Ordinariato e la Commissione Civile Amministratrice del Patrimonio del Santuario della Steccata, un tempo Chiesa dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

Al riguardo, fin dal Febbraio u.s. consegnava a codesta Sacra Congregazione un copioso incarto relativo alla vertenza in parola; incarto che deve servire di base alla soluzione della medesima. Coll'ultima mia mi permetteva esprimere il voto che tale vertenza avesse il suo svolgimento.

Non mi consta d'aver ricevuto la lettera di codesta Sacra Congregazione dell'aprile scorso a cui allude la S. V.

Voglia gradire l'ossequio profondo con cui me Le rassegnò.

Parma, 2 Settembre 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

123) M. R. Sig. Don Giuseppe ALFIERI – Rettore di CERETO (Parma)

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta e benedice la S. V. – Le rende noto che il 21 del corrente, nel pomeriggio, compirà in codesta Parrocchia anche la Sacra Visita Pastorale.

Amministrerà la S. Cresima ed interrogherà i fanciulli della Dottrina Cristiana.

Parma, 5 Settembre 1931

124) All'Ill.mo Sig. Avv. Ferdinando VIETTA – PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta cordialmente la S. V. e Le sarà grato se in giornata vorrà passare un momento da lui, desiderando parlarLe.

In attesa La riverisce.

Parma, 5 Settembre 1931

125) Ill.ma Signora Amelia FONTANA Ved. BORDI – PARMA

In omnibus Christus!

Ill.ma Signora,

In seguito all'accordo avvenuto tra la S. Sede ed il Governo Italiano, i nostri Circoli Giovanili potranno riprendere la loro attività, sotto la denominazione di Associazioni Giovanili di Azione Cattolica, alla dipendenza immediata dell'Autorità Diocesana, in una alle altre Associazioni Cattoliche.

Confermo pertanto la S. V. a Presidente Generale della nostra Unione Femminile Diocesana, nonché l'Ill.ma Sig.a Contessa M. Boselli e l'Egregia Prof.ssa Ines Cocconi per le rispettive Associazioni Donne e Giovani Cattoliche.

La prego a voler continuare, anche per l'avvenire, l'opera Sua preziosa a favore delle nostre Organizzazioni, che tanto bene han fatto per il passato, mentre faccio i migliori voti per una ripresa di lavoro fattivo.

Con questa fiducia Le porgo i miei saluti ed ossequi e Le invio la Pastorale Benedizione.

Parma, 11 Settembre 1931

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

126) «Vita Nuova» per ASSOCIAZIONI GIOVANILI di Azione Cattolica

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Reverendo Signore,

In seguito all'accordo avvenuto tra la Santa Sede ed il Governo Italiano i nostri Circoli potranno riprendere la loro attività sotto la denominazione di Associazioni Giovanili di Azione Cattolica alla dipendenza immediata dell'Autorità Diocesana.

Confermo pertanto la nostra Federazione Giovanile Cattolica in una alla sua Presidenza, che d'intesa colla S. V. potrà svolgere la sua azione in base alle condizioni stabilite dell'accordo suddetto.

Io faccio i migliori voti per una ripresa di lavoro fattivo, lusingandomi che la passata bufera abbia accresciuto, anziché diminuito, l'ardore dei nostri cari giovani per ogni opera nobile e santa.

Con questa fiducia cordialmente La saluto e La benedico.

Parma, 11 Settembre 1931

Aff.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

127) Al Molto Reverendo Parroco di CASTELMOZZANO – PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta e benedice la S. V. e Le rende noto che il giorno 7 del prossimo Ottobre si recherà a Sasso per la Sacra Visita. I fanciulli di codesta Parrocchia dovranno portarsi colà per la Santa Cresima – A Castelmozzano sarà mandato un Convisitatore per la semplice visita ai registri, agli obblighi pii; agli stabili ed al beneficio Parrocchiale.

Parma, 16 Settembre 1931

128) Molto Rev.do Sig. Don Cesare BAIOLI – Arciprete di SASSO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Sig. Arciprete,

Mi torna gradito significare alla S. V. che il giorno 7 dell'Ottobre prossimo mi recherò a Sasso per la Sacra Visita Pastorale.

Non potendo portarmi in tutte le Parrocchie, stante la malferma salute che non mel consente, dovranno recarsi costassù per l'amministrazione della S. Cresima i fanciulli di Campora, Vezzano, Castelmozzano, Antreola e Orzale.

Augurandomi buoni frutti anche da questa quinta apostolica escursione, che forse sarà anche l'ultima, presento alla S. V. i miei saluti e La benedico.

Parma, 16 Settembre 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

129) M. R. Sig. Don Giuseppe FERRARI – Prevosto di S. SECONDO (Parma)

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia la S. V. e le Associazioni Cattoliche di codesta Parrocchia degli augurii portigli nella ricorrenza del suo onomastico ed invoca su tutti, in ricambio, le più elette benedizioni in auspicio di giorni migliori per quanti lavorano al consolidamento del Regno di Cristo in seno alla famiglia ed alla Società.

Parma, 16 Settembre 1931

130) Ill.mo Signor Podestà – BERCETO (Parma)

Ill.mo Sig. Podestà,

Nel Luglio scorso mi recavo a dovere significare alla S. V. che entro il Settembre del corrente anno si sarebbe recato a Lozzola un novello Parroco, e La pregava di voler provvedere alle aule scolastiche per le quali serviva in parte quella casa canonica.

Ora il novello Parroco, in procinto di prender possesso della sua Parrocchia, mi scrive che non può recarsi colà perché la casa canonica è ognora occupata dalla scuola.

Non è possibile ritardare più oltre la sua andata a Lozzola e del resto è assolutamente incompatibile la permanenza della scuola con quella del Parroco e della sua famiglia.

Per questo prego nuovamente la S. V. di dare con cortese sollecitudine gli ordini opportuni per lo sgombrò della canonica, onde si effettui entro il corrente mese il desideratissimo ingresso del novello Parroco. Mi viene pure riferito che le aule che servirono per la scuola hanno bisogno di una imbiancatura. Per questo pure mi permetto interessare la S. V.

Conto nella Sua ben nota premura ed energia nel disbrigo delle pratiche e con ogni considerazione me Le confermo.

Parma, 17 Settembre 1931

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

131) M. R. Sig. Don Giovanni BERNINI – Arciprete di MEZZANO INFERIORE (Parma)

In omnibus Christus!

Molto rev.do Sig. Arciprete,

Esprima a codesti carissimi Giovani Cattolici i sensi del grato mio animo per l'attenzione che hanno voluto usarmi con il loro affettuoso indirizzo del 4 corrente mese.

I Nobili sentimenti espressi mi sono tornati di grande consolazione e più ancora i santi propositi di cui han dato prova nella loro prima adunanza, che considero come una ripresa vigorosa di lavoro fattivo per l'avvenire. Il Signore li confermi in queste generose disposizioni d'animo, e renda feconda di bene ogni loro iniziativa.

Confermo intanto nelle loro cariche quanti erano stati nominati pel soppresso Circolo, che d'ora innanzi dovrà denominarsi «Associazione Giovanile per l'Azione Cattolica».

Voglia significare il tenore della presente a codesti cari Giovani, ai quali invio di cuore la Pastorale Benedizione.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 17 Settembre 1931

Aff.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

132) M. R. Sig. Don Felice TANZI – Prevosto di S. MARTINO SINZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Signor Prevosto,

In risposta alla sottoscrizione inviata dai di Lei Parrocchiani ed alle osservazioni che Ella ha presentato sulla sentenza relativa alla nota vertenza tra la S. V., il Rev. Sig. Arciprete di Collecchio ed altri, devo significare che non posso ritornare in alcun modo sui deliberati della sentenza stessa.

Ho già date disposizioni perché sia resa sgombra la Canonica di Pedrignano. Ed ora non mi resta che di pregare la S. V. a volermi indicare il giorno in cui Ella è disposta a sostenere l'esame orale, perché possa essere convocata la Commissione.

In attesa, Le presento ossequi e La benedico.

Parma, 17 Settembre 1931

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

133) M. R. Sig. Can. Gaetano ZILIOLI – COLORNO (Parma)

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ringrazia sentitamente la S. V., gli Alunni della Minima Casa del S. Cuore e codesti Parrocchiani degli auguri portigli nella ricorrenza della sua festa onomastica e su tutti invoca ex corde da Dio ogni miglior bene in ordine al tempo ed all'eternità.

Parma, 17 Settembre 1931

134) Ill.mo Sig. Dott. MANTOVANI – Podestà di PARMA

Ill.mo Signor Podestà,

Ringrazio sentitamente la S. V. Ill.ma pel cortese ed onorifico invito a partecipare al solenne ricevimento di S. M. il Re, che avrà luogo domenica 27 corrente.

Non più tardi delle ore 8,30 mi troverò in codesto Palazzo Podestarile per umiliare all'Augusto nostro Monarca il mio devoto omaggio.

Gradisca intanto l'ossequio distinto con cui me Le confermo.

Parma, 18 Settembre 1931

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

135) Ill.mo Sig. Comm. Dott. Angelo CARRARA VERDI – Preside della Provincia – PARMA (Archivio della Provincia)

Ill.mo Sig. Preside,

La R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna di Bologna mi manda la nota dei lavori eseguiti nell'anno corrente per i restauri di questo Episcopio di Parma per un importo complessivo di L. 13.122,70, oltre la spesa per i marmi non ancora liquidata.

Avendo la stessa R. Sopraintendenza ricevuto da me la somma di L. 10.000, delle quali 5.000 già versate da codesta On. Amministrazione, mi chiede il saldo della nota inviata e domanda inoltre un anticipo che permetta di continuare il restauro iniziato.

In tali condizioni di cose mi trovo nella necessità di pregare la S. V. Ill.ma a volersi compiacere di emettere un nuovo mandato di pagamento, sulla somma deliberata allo scopo da codesta On. Amministrazione, che mi dia modo di provvedere il saldo dei lavori già eseguiti, e di ripetere l'anticipo da me già versato.

Accludo l'estratto conto della R. Sopraintendenza colle varie pezze giustificative e, ringraziando anticipatamente, porgo distinti ossequi e mi raffermo.

Parma, 21 Settembre 1931

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

136) Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pietro DEL SOLDATO – Arcidiacono della Cattedrale – PARMA

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Dovendo provvedere al vacante Beneficio Guardacoreale ed alla Dogmania, già tenuta da Mons. Vicario Gen., vorrei promuovere al primo il Rev. Don Camillo Belletti ed all'altra il Rev. Don Arnaldo Marocchi.

In ossequio alle vigenti disposizioni canoniche, prego la S. V. di volere al riguardo provocare il voto del Rev.mo Capitolo.

Mi torna gradito l'incontro per porgerLe i miei distinti ossequi.

Parma, 22 Settembre 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

137) M. R. Sig. Don Francesco ABLONDI – Rettore di SELVA DEL BOCCHETTO (Parma)

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta e benedice la S. V. e Le rende noto che il giorno 12 dell'Ottobre prossimo si recherà a Selva per compirvi la Sacra Visita Pastorale. Giungerà alle ore 15, o poco dopo, da Bardone. I fanciulli di Cassio dovranno recarsi costassù per l'amministrazione della Santa Cresima.

Parma, 23 Settembre 1931

138) Al M. R. Sig. Don Francesco OPPICI – Seminario Vescovile – Parma

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Dovendo provvedere alla vacante Cattedra di Morale nelle Scuole Teologiche del nostro Seminario, avuto il voto favorevole della Commissione Conciliare, sono venuto alla determinazione di chiamare colla presente la S. V. ad impartire l'importante insegnamento.

Mi sono noti il Suo amore allo studio, la diligenza con cui disimpegna i Suoi doveri, nonché l'ortodossia dei Suoi principi; confido quindi che saprà corrispondere pienamente all'aspettazione del Superiore. Essendo però le nostre Scuole di Teologia state elevate al

grado di Facoltà con privilegio di conferire i gradi accademici, impongo alla S. V. l'onere di conseguire, non oltre il 1932, la laurea in Sacra Teologia.

La benedico intanto e Le invoco da Dio ogni miglior bene.

Parma, 24 Settembre 1931

Dev.mo in G. C.

† Guido M. Arciv. Vesc.

139) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Giulio SERAFINI – Prefetto della S. C. del Concilio (Arch. S. C. del Concilio – 6354/31)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Rispondo alla Venerata Sua, N° di Prot. 6354/31, relativa alla nomina di un Cappellano del Santuario della Steccata in Parma.

Il Primo Segretario di Sua Maestà per gli Ordini Equestri, On. Paolo Boselli, mi scriveva in data del 18 Agosto u.s. che «era stato investito della nomina di Cappellano Costantiniano il Rev. D. Athos Gerbella».

Risposi facendo le mie riserve, trovando la cosa contraria alle recenti disposizioni concordatarie, e tosto ne scrissi anche a codesta Sacra Congregazione.

Ho poi appreso che la nomina non è stata di fatto comunicata all'interessato, a cui aveva ingiunto di non esercitare alcuna funzione come Cappellano e di non usare le insegne proprie dei Cappellani Costantiniani, sino ad ordine contrario.

Penso ora che di fatto non sia stato emesso, circa tale provvista, alcun Decreto Reale e colla succitata comunicazione, un po' indeterminata, siasi voluto tastare terreno per esplorare l'animo dell'Autorità Ecclesiastica. Il tenore della mia risposta ha forse fatto sospendere ogni cosa.

Tra qualche giorno manderò a Roma un Sacerdote di mia fiducia, che si recherà presso codesta Sacra Congregazione per dare tutti gli schiarimenti che possono occorrere al riguardo ed in ordine alla cessione del Santuario della Steccata all'Ordinario Diocesano e per ricevere quelle istruzioni e quei suggerimenti che si giudicasse opportuno comunicarmi.

Mi torna gradito l'incontro per inchinarmi al bacio della Sacra Porpora e rassegnarmi colla massima osservanza

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 24 Settembre 1931

Dev.mo umil.mo servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

140) Al Molto Reverendo Signore DON NESTORE PELICELLI, Prefetto della Steccata – Parma

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Prega la S. V. di recarsi da lui desiderando parlarLe d'urgenza.

In attesa La saluta e La riverisce.

Parma, 26 Settembre 1931

141) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Giulio SERAFINI – Prefetto della S. C. del Concilio (Archivio della S. C. del Concilio – Santuari 220)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Latore della presente a V. E. è il distinto Sacerdote Prof. Don Nestore Pelicelli, che si reca a Roma per dare schiarimenti in ordine all'agitata vertenza della cessione del Santua-

rio della Steccata all'Ordinario Parmense, ed avere da codesta Sacra Congregazione quei suggerimenti e quelle direttive che al riguardo si giudichino opportuni per mia norma. Io lo raccomando alla benevola considerazione di V. E. a cui bacio ossequiosamente la Sacra Porpora, mentre me Le rassegnò colla massima osservanza.

Parma, 27 Settembre 1931

Dev.mo umil.mo Servitore

† Guido M. Arciv. Vesc.

142) Al Reverendissimo P. RETTORE dell'Istituto dei FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - ROMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Ossequia distintamente V. R. e si compiace presentarLe e raccomandarLe il distinto Sac. Prof. Don Nestore Pelicelli che si reca a Roma per trattare affari d'incarico dello scrivente e desidera ottenere ospitalità presso codesto Istituto.

Parma, 27 Settembre 1931

143) Signor Dott. G. SQUARCIA - Via A. Saffi - PARMA

In omnibus Christus!

Ill.mo Sig. Dottore,

Voglia perdonarmi se, quasi sempre assente dalla Città a motivo della Sacra Visita Pastorale alle parrocchie più alpestri, non ho risposto prima d'ora all'ultima pregiata Sua.

Non Le dissimulo il dispiacere provato per la Sua rinuncia da Presidente del nostro Gruppo Uomini Cattolici e tanto più per non poter insistere acché Ella rimanga al posto sì degnamente occupato, perché la forza delle circostanze non mel consente.

Soddisfatto però al dovere di ringraziarLa ex corde per tutto quello che ha fatto con tanto zelo ed opportunità di criteri ad incremento dell'importante branca della nostra Azione Cattolica Diocesana, che si bene prometteva del suo avvenire.

Il Signore non lascerà senza ricompensa l'opera da Lei egregiamente prestata ed il Vescovo Le serberà imperitura riconoscenza.

Voglia intanto gradire i miei saluti cordiali ed ossequi e credermi in Corde Jesu.

Parma, 29 Settembre 1931

Dev.mo Suo

† Guido M. Arciv. Vesc.

144) A S. E. il Sig. Comm. Canuto RIZZATTI - Prefetto di PARMA

In omnibus Christus!

Eccellenza,

I recenti accordi raggiunti felicemente tra la Santa Sede ed il Governo sull'Azione Cattolica in Italia e gli affidamenti verbali ricevuti più volte presso codesta R. Questura da rappresentanti miei e delle opere locali cattoliche avrebbero dovuto bastare per dare ai cattolici parmensi la sicurezza e la sensazione che l'ordine, l'incolumità personale e la libertà comune ad ogni onesto cittadino non venissero più turbati col pretesto di una lotta che i Poteri Supremi hanno dichiarato chiusa.

Purtroppo i fatti smentiscono ogni affermazione teorica in questo senso e distruggono ogni più fondata speranza di tranquillità.

Omettendo gli incidenti incresciosi verificatisi prima del recente accordo, devo rilevare:

Il giorno 18 Settembre, alle ore 15, il giovane cattolico Vignali Giovanni, mentre transitava per via Dante e precisamente all'angolo che mette nella frequentatissima via Cavour, fu avvicinato dal giovane fascista Guerrino Zucchi, alla presenza di altri fascisti, e ricevette l'intimazione di consegnare il distintivo della Gioventù Cattolica. Al rifiuto opposto dal Vignali, seguì una vera e propria aggressione, nella quale il giovane cattolico fu malmenato, gettato a terra ed ebbe stracciata la giacca sulla quale portava il distintivo in parola. La scena si svolse con frasi irriverenti da parte degli aggressori, all'indirizzo del Sommo Pontefice.

Il giorno 20 dello stesso mese, a Coltaro di Sissa veniva fermato da un gruppo di giovani fascisti lo studente cattolico Saccò Giovanni e gli veniva intimato di consegnare il distintivo della sua associazione.

Il giorno 21 in via Cavour a Parma veniva, dal giovane fascista Zucchi di cui sopra, strappato il distintivo cattolico al giovane Benecchi di Noceto.

Il giorno 20 corrente veniva strappato il distintivo delle associazioni cattoliche ad un giovane appartenente alla Parrocchia di S. Giuseppe.

Il 23 dello stesso mese, a Parma in via Cavour, alle ore 15, il giovane cattolico Giovanni Pia si incontrò con tre giovani fascisti che egli individuò per Zucchi Guerrino, Saccenti Giannino e Lavelli Mario. Il Zucchi tentò di strappare il distintivo che il Pia portava alla giacca, ma resistendo questo nell'atto violento fu invitato a recarsi in Federazione Fascista e il giovane cattolico aderì all'invito, persuaso che in sede dell'Associazione non si sarebbero attuati abusi illegali a suo danno.

Nella sede medesima, invece, alla presenza del Comandante dei Fasci giovanili, Sig. Nino Bocchi, il giovane cattolico fu preso per il collo, percosso, ferito e cacciato dalla sede dopo che gli fu asportato il distintivo cattolico.

Giunte le cose a questo punto, se come cittadino deve rammaricarmi che la mia Parma sia teatro di questi atti che ne disonorano il nome, come Vescovo devo elevare la mia protesta contro questo stato di cose che turba la serenità degli animi dei cattolici parmensi ed offende il sentimento religioso e le direttive del Duce, che ha saputo, con recente accordo, ristabilire quella pace che ogni buon Italiano attendeva dalla sua forza e dalla sua saggezza.

Compiuto questo mio dovere di Vescovo, mi rassegno con rispettoso ossequio.

Parma, 29 Settembre 1931

Dev.mo

† Guido M. Arciv. Vesc.

145) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Eugenio PACELLI – Segretario di Stato di Sua Santità

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Reputo opportuno segnalare a V. E. alcuni spiacevoli incidenti succeduti a Parma, nonostante l'accordo concluso col Governo Italiano in ordine all'Azione Cattolica, pei quali mi sono creduto in dovere di far giungere a questo Prefetto di Parma le mie proteste.

Dalla copia del documento che mi permetto accluderLe, V. E. potrà rilevare la portata dei fatti da me deplorati.

Mi consta che da parte del Prefetto non sono mancati richiami agli autori dei medesimi; ma ho ragione di ritenere che non si sarà ecceduto certamente nel rigore delle misure prese contro di essi. L'attuale Prefetto di Parma è il Comm. Rizzatti che prima si trovava in tale qualità a Como e che qualche anno fa ha date non poche noie ai Cattolici organizzati di quella Diocesi.

Mi torna gradito l'incontro per inchinarmi al bacio della Sacra Porpora e rassegnarmi colla massima osservanza

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 1 Ottobre 1931

Dev.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

146) D. Vittorio LEONARDI, Vicerettore Seminario PARMA

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Essendomi noti lo zelo e la competenza con cui da due anni accudisce all'insegnamento e l'affetto che porta a codesto Seminario, ove fu un tempo alunno, sono venuto nella determinazione di nominarla Vicerettore del medesimo colla presente Ritengo che questa nuova prova di fiducia che Le dà il Superiore aumenterà in Lei l'interessamento e le cure per il buon andamento di codesto semenzaio santo, in cui s'appuntano tante care speranze per la Diocesi nostra, e con questa persuasione cordialmente La saluto e La benedico.

Parma, 14 Ottobre 1931

Aff.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

147) M. R. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario PARMA

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO di PARMA

Prega la S. V. di mandare questa mattina in Duomo 6 Seminaristi verso le ore 9 dovendosi egli recare colà per la celebrazione della Messa Prelatizia. Uno di essi dovrà fare da Segretario.

Parma, 17 Ottobre 1931

148) M. R. Sig. Don Felice TANZI – Prevosto di S. MARTINO SINZANO (Parma)

In omnibus Christus!

Molto Rev.do Signore,

Dopo matura riflessione debbo significare alla S. V. che per più ragioni non posso dispensarmi dall'esigere che sia messa integralmente in esecuzione la sentenza pronunciata in merito ai noti dolorosi fatti di Collecchio.

Qualora facessi un'eccezione per la S. V., dovrei farla necessariamente anche per altri e così resterebbero senza effetto disposizioni prese dopo un regolare processo, sia pure in via amministrativa, disposizioni attese con ansia da tutta la Diocesi che ha seguito col più vivo interessamento lo svolgersi dei fatti suddetti.

Una eccezione non potrebbe aver luogo senza grave danno della disciplina ecclesiastica e del prestigio dell'Autorità.

Per questo invito nuovamente la S. V. a lasciare S. Martino ed a recarsi a Pedrignano. Su questo sono irremovibile.

Colla fiducia che vorrà ottemperare a quanto Le viene ingiunto, La saluto e La riverisco.

Parma, 17 Ottobre 1931

Dev.mo in G. C.
† Guido M. Arciv. Vesc.

149) *Ill.mo e Rev.mo Sig. Don Giovanni BARILI – Rettore Seminario Urbano
PARMA*

Rev.mo Sig. Rettore,

Questa mattina ho ricevuto insistenze da parte del Rettore di Roncocampocanneto perché al Ch. Menoni non sia fatto ripetere il primo corso di Liceo. Mi è stato riferito che il Prof. Foglia ha rimesso alla S. V. ed a me il giudicare della cosa, ma che egli per la parte sua non lo giudica sufficiente.

Intendiamoci bene. Se il Professore lo ha bocciato in Italiano, materia principale e non secondaria, ripeta l'anno. Lo esige la disciplina scolastica e non meno l'onore del Seminario. Non si deve poter dire che gli esami per noi sono semplicemente un pro forma.

Mi spiace inoltre che il Priore di Carzeto non abbia ben compreso il mio dire in ordine al noto Chierico espulso. A scanso di ulteriori equivoci, gli ho scritto che il suo raccomandato deponga ogni speranza di essere riammesso e che si ritorni su quanto ha deciso una Commissione. Tanto per norma della S. V.

Mi creda in Corde Jesu.

Parma, 19 Ottobre 1931

Dev.mo Suo
† Guido M. Arciv. Vesc.

150) *Rev.mo P. Abate del Monastero di S. Giovanni Ev. di PARMA*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Saluta ed ossequia la S. V. e Le rende noto che la Sacra Ordinazione avrà luogo domani alle ore 7 nella Cappella dell'Istituto Missioni Estere.

Parma, 24 Ottobre 1931

151) *Ill.mo Signor Questore di PARMA*

Ill.mo Sig. Questore,

Ricevo un reclamo da parte del giovane Raimondo Tagliavini, membro dell'Associazione di Azione Cattolica della Parrocchia di Ognissanti, per percosse ricevute da parte del Fascio «Amedeo Robuschi» del Cornocchio, col pretesto d'aver egli mancato ai suoi doveri di fascista.

Accludo la relazione del fatto quale mi è stata trasmessa dal ricorrente. E sono spiacente di dover pregare la S. V. d'interessarsi della cosa onde non avvenga, come dai più si ritiene nel caso in parola, che si continui nelle vessazioni contro i nostri buoni giovani cattolici, coonestandole con ragioni estranee alla loro confessionalità.

Non deve essere turbato il recente accordo felicemente concluso fra la S. Sede e il Governo Italiano in ordine all'Azione Cattolica, del quale accordo ebbe a compiacersi S. E. il Duce anche nel discorso memorando tenuto pochi giorni or sono a Napoli.

Confido nella lealtà ed energia della S. V. e con ogni considerazione me Le rassegnò.

Parma, 26 Ottobre 1931

Dev.mo
† Guido M. Arciv. Vesc.

152) *M. R. Prof. D. ERNESTO FOGLIA – Ven. Seminario Urbano PARMA*GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Cordialmente salutando, invia la solita gratificazione supplimen. all'onorario di Prof. del Sem. V.

153) *Molto Rev.do Sig. D. NESTORE PELICELLI – Prefetto della Steccata – PARMA*GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Augurando buon viaggio e felice successo alla causa.

154) *INVITO ai Superiori delle Comunità Religiose – PARMA (Arch. Curia di Parma)*

Domenica p. alle ore 10 avranno luogo nella nostra B. Catt. solenni feste per celeb..... a cui interverranno tutte le corporazioni del Clero Secolare.

Tanto si notifica a V. R. dato che creda opportuno prendervi parte in una alla Sua Comunità Religiosa, nel qual caso saranno assegnati posti riservati.

(Minuta)

155) *(Da Minuta)*

Rev.mo Monsignore,

Ho presa in seria considerazione le ragioni addotte da codesto Rev.mo Capitolo per ottenere che durante la stagione invernale anche le funzioni solenni Pontificali e canonicali siano celebrate nel sotteraneo del Duomo, giusta la consuetudine d'un tempo, e son venuto nella determinazione di accondiscendere al desiderio espressomi a nome pure del Venerando Consorzio. Ed al riguardo volendo precisare il tempo prescribo che dal 9 Dicembre alla festa di San Giuseppe esclusive tutta l'ufficiatura s'abbia a compiere nel sotteraneo, salve le eccezioni che fossero reclamate da ragioni speciali, che saranno volta per volta stabilite di comune accordo.

La predicazione quaresimale però dovrà tenersi nella parte superiore della Cattedrale per dare adito a maggiore numero di uditori. Intanto reputo necessario per ragioni d'igiene ed anche di ordine raccomandare che sia spesso rinnovata l'aria del sotterraneo colla frequente apertura delle finestre, massime dopo i grandi concorsi, e che mai non manchi quella conveniente illuminazione che, in tempi di tanta licenza, valga a garantire da possibili sconci al luogo santo.

Benedico con fraterno affetto a codesto Rev.mo.

156) *Su una Foto del Fondatore data al «La Salle» di Parma Autografo di Mons. Conforti*

«Penso con riconoscente affetto agli ottimi Figli del La Salle, che furono i miei primi Maestri negli anni sereni della fanciullezza, e prego Dio che continuino in Parma, da tutti apprezzati come meritano, il loro apostolato santo, a bene di tanta cara gioventù speranza della Chiesa e della Patria.

† Guido M. Arciv. Vesc.

157) *Epigrafe Sepolcrale scritta per se stesso - (da Minuta)*

MORTALES EXUVIAE
HIC JACENT
GUIDONIS M. CONFORTI ARCHIEP. EP. PARMENSIS
QUI SUAE PRAEFUIT ECCLESIAE
ANNOS..... MENSES..... DIES.....
DIVINA MISERICORDIA FRETUS
OBIIT ANNO D.....
.....

158) *(Da Minuta)*

A quest'ora già avrei esaurito le pratiche per sistemare in qualche modo la posizione dei due ex Missionarii Bartolini e Prosperi se per quest'ultimo non vi fosse una difficoltà che non è ancor stata superata. Il Bartolini ha già ottenuto il breve perpetuo di secolarizzazione, ma il Prosperi è ancora vincolato dall'Ordine suo e quindi nessun Vescovo può occuparsi di lui in ordine allo scopo in parola se prima non viene giuridicamente espulso dall'Ordine, il che deve effettuarsi dietro un processo canonico da compiersi dal Prelato Regolare. Il Provinciale a cui spetterebbe la cosa è stato sino ad ora sempre occupato nella visita ai Conventi della Provincia e per questo non ha potuto ancor fare quanto sarebbe del caso. Io intanto avrei potuto occuparmi del Bartolini separatamente, ma stimo conveniente di presentare assieme le due pratiche per raggiungere forse più speditamente l'intento desiderato e per questo resto ancora in attesa.

Tanto notifico alla S. V. per sua opportuna norma ed anche a mia giustificazione ed ora coi sensi della più alta stima godo raffermarmele.....

159) *Al Molto Reverendo Signore Can. Don TERTULLIANO PATTINI Rettore di Sant'Alessandro - Parma*

GUIDO M. CONFORTI
ARCIVESCOVO VESCOVO DI PARMA

Con preghiera di diffondere tra i fedeli nel tempo di maggior concorso alla Chiesa, i manifesti che si trasmettono.

160) *Per l'introduzione della causa di Beatificazione dei Servi di Dio P. GASCHON E PALAZZOLO (Da Minuta)*

1) GASCHON

Ultimo dei Vescovi unisco la mia umile e sommessa istanza a quella di Eminentissimi Principi della Chiesa e di molti Vescovi Confratelli di Francia e dell'Italia per ottenere da V. S. la Beatificazione del Servo di Dio il P. Francesco Gaschon morto in odore di santità il 28 Novembre 1815.

A questo mi muove la gloria di Dio, sempre ammirabile ne' suoi Santi, l'onore della Chiesa, madre sempre feconda di eroi e di Santi, e l'edificazione del popolo cristiano che nell'esempio degli eroi della nostra Fede trova sempre un forte stimolo alla pratica delle più elette virtù. Mi muove pure l'ammirazione per le virtù esimie di un Uomo di Dio, la cui vita fu un tessuto di opere sante d'ogni maniera, un continuato apostolato di bene per la salvezza delle anime e per la conservazione della Fede nel popolo e la difesa della libertà

della Chiesa in uno dei momenti più difficili per la Francia. La sua elevazione agli onori degli Altari farà risplendere di nuova e più fulgida luce le sue virtù agli occhi del mondo Cattolico che dovrà un'altra volta riconoscere quanto il Signore sia ammirabile ne' suoi Santi.

2) PALAZZOLO

Mi muove pure l'ammirazione che sento per la santità di questo uomo di Dio la cui vita fu un tessuto d'opere sante d'ogni maniera ed un continuo apostolato di bene, per la salvezza delle anime e specialmente delle figliuole del popolo per le quali ha fondato una Congregazione di Suore in cui ha saputo trasfondere il suo spirito d'apostolato, di abnegazione e di carità. Ho potuto osservare all'opera queste ottime Religiose e, se dai frutti si conosce l'albero, esse sono la più bella apologia della virtù del loro Fondatore.

Quella fama di santità che gode il Palazzolo presso quanti l'avvicinarono, non pochi dei quali in vita, e che ne hanno sperimentato l'efficacia intercessione in molteplici circostanze mi conferma nella convinzione che egli sia stato veramente un Santo.

Protrato al bacio del Sacro Piede imploro per me e per la mia Diocesi la Benedizione Apostolica, rassegnandomeLe a Voi, Beatissimo P.....



La Sig.ra VITTORIA TEODORI con gli 8 figli dopo il miracolo operato il 5 Aprile 1957 per intercessione di Mons. Guido Maria Conforti.

APPENDICE

LETTERE DEL PAPA PIO XI
O DEI SEGRETARI DI STATO CARDINALI GASPARRI E PACELLI
AI VESCOVI DELLA REGIONE EMILIANA
E AL VESCOVO DI PARMA CONFORTI

ATTI DELLA REGIONE EMILIANA
VOTI DELLA SETTIMANA LITURGICA DI PARMA



10 1 19

1

Archivio Saveriano Roma

1) *Risposta inviata dal Santo Padre a S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Modena*

Dal Vaticano, 22 Ottobre 1926

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Il Santo Padre ha ricevuto e letto con vivo gradimento il devoto indirizzo che i Vescovi della Regione Emiliana Gli hanno umiliato in occasione dell'annua Conferenza Episcopale tenuta recentemente in codesta città.

È stato motivo di particolare conforto per Sua Santità il vedere che anche l'Episcopato di codesta Regione come è unito in fraterna cooperazione di intenti onde promuovere coi mezzi più consentanei e opportuni l'incremento spirituale del gregge alle sue cure affidato, così volge lo sguardo pieno di amore e di filiale obbedienza verso quella cattedra di verità che Gesù Cristo ha posta a centro della Sua Chiesa.

Le pubbliche preghiere indette perché la regale dignità di Gesù Cristo sia riconosciuta e obbedita dovunque, ma specialmente in quei paesi dove infierisce la persecuzione religiosa, o dove ancora non è penetrata la luce rigeneratrice del Vangelo, l'invito ai fedeli perché procurino di arricchirsi delle grazie ed indulgenze straordinarie concesse in quest'anno giubilare esteso a tutto il mondo, e così pure le solenni onoranze rese a San Francesco d'Assisi, mirabile esemplare di ogni virtù, e a San Luigi Gonzaga, un modello speciale per i nostri giovani, tutto questo dimostra con quale animo volenteroso e filiale l'Episcopato Emiliano accolga la parola del Vicario di Gesù Cristo, e si studi di attuare con ogni mezzo i Suoi santi propositi.

Il Signore certamente non potrà non benedire alle vostre fatiche e al vostro zelo Apostolico, come fa di tutto cuore il suo Vicario in terra che in segno di tutta la sua benevolenza invia una speciale Benedizione alla S. V. Ill.ma e Rev.ma, agli altri Ecc.mi Vescovi e a tutto il Clero e popolo affidato alle vostre cure pastorali.

Con sensi di distinta e sincera stima mi onoro raffermarmi.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Servitore

P. Card. Gasparri

2) *Venerabilibus Fratribus Iosepho Archiepiscopo Mutinensi et ceteris Episcopis Regionis Aemilianae – MUTINAM*

PIUS PP. XI

Venerabiles Fratres Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Priusquam ex annuo conventu, Mutinae nuper habito, discederetis, suave vobis fuit communes litteras ad Nos dare ut non solum nova pietatis significatione Apostolicam hanc Sedem prosequeremini, sed etiam de coeptis in vestrarum dioecesium utilitatem susceptis Nos faceretis certiores. Laetamur equidem vos studiose diligenterque niti ut praescripta Nostra, ea praesertim quae ad Seminariorum curam et sociale catholicorum actionem pertinent, in usum deducatis: eo magis quod pleno quidem animorum consensu vos elaborare profiteamini, quasi uti scribitis, unius essetis dioecesis Pastores. Ne putetis autem Nos ab isto Conventu afuisse: adfuimus enim spiritu, vestrisque consiliis propositisque bene precati sumus, enixe Dei opem vobis implorando, cuius unius est felicibus incrementis coepta hominum fortunare. Ceterum hortationem in laudem vertentes, valde vobis de egre-

gio animarum studio gratulamur: nec dubitantes quin arcte conjuncti vel in posterum, bene de Ecclesia sancta mereri pergatis, in coelestium munerum auspiciis itemque in paternae benevolentiae Nostrae signum, Apostolicam Benedictionem vobis, Venerabiles Fratres, atque gregi unicuique vestrum concredito amantissime in Domino impartimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum die XIV mensis Augusti anno MCMXXVII, Pontificatus Nostri sexto.

Pius PP. XI

3) CONFERENZE EPISCOPALI EMILIANE

Nei giorni 21, 22 e 23 Maggio vennero tenute nel Palazzo Arcivescovile di Modena le Conferenze Episcopali, solite a tenersi ogni anno.

L'apertura venne fatta nella Cappella dell'Arcivescovado con la recita del *Veni Creator* e di altre preghiere. Tosto fu inviato al S. Padre il seguente telegramma:

«Vescovi Regione Emiliana adunati Conferenze annuali mentre invocano lume Paracleto prostransi Vostro piede chiedendo benedizione Apostolica sui loro lavori.

Bussolari, Arcivescovo».

Se ne ebbe la seguente risposta:

«Arcivescovo Modena

Santo Padre lieto benedire lavori Conferenza Vescovi Regione Emiliana unisce preghiere propiziatrici augura consolanti frutti vita cristiana Diocesi.

Card. Gasparri».

Si passò quindi alla trattazione degli argomenti iscritti nell'ordine del giorno e, tra le altre, furono prese le deliberazioni, che qui sotto riportiamo a norma dei RR. Sacerdoti:

1. – *Relazione del Clero colle Autorità civili e la popolazione.*

Si conviene:

a) Quanto al *posto* da riservare in Chiesa alle Autorità civili e quanto agli onori liturgici da prestare loro, di stare alle prescrizioni della liturgia e, nei casi che presentano qualche difficoltà, consigliarsi col Vicario Foraneo o coi più anziani.

b) Quanto agli altri rapporti divenuti frequentissimi, stare a questa regola: *«Non prendere atteggiamenti ostili; concedere quanto si può senza pregiudizio dei principii e della dignità, e protestare quando commettono qualche cosa contro le persone e le istituzioni nostre».*

c) Quanto poi ai bisogni delle popolazioni, prestarsi a far sì che i Sacerdoti, specialmente in cura d'anime, si prestino a dare ogni sorta di aiuto con grande carità, anche a costo di qualche sacrificio, dove l'opera loro possa essere gradita, necessaria ed utile (ricorsi, assistenza risaiole, asili, scuole di lavoro, raccomandazioni, ecc.).

2. – *Azione Cattolica.*

a) Si riconosce che le Associazioni femminili, generalmente, non trovano grandi ostacoli e si spera che sia così anche per l'avvenire; ma non si può dire altrettanto per le maschili.

Le difficoltà però talora vengono esagerate, e vorrebbero scusare la negligenza nel promuoverle e nel curarle. Si delibera perciò di insistere, perché in ogni Parrocchia i quadri della Azione Cattolica siano completi e soprattutto si cerchi la costituzione del Consiglio Parrocchiale, che è l'organo coordinativo, e del Gruppo Uomini, che non presenta le difficoltà del Circolo giovanile.

b) Quanto ai *pericoli* contro cui premunire le Associazioni, si riconosce che i più frequenti sono quelli che provengono dal ballo, per la Gioventù femminile. È necessario star fermi e non permetterlo, perché il Circolo non è un'istituzione di preservazione soltanto, ma di formazione per avere una schiera che si dia all'apostolato. Perciò non possono appartenervi quelle giovani irriducibilmente leggieri, per le quali l'*eroismo* del programma si ridurrebbe ad una parola.

Il tema porta un'altra volta la discussione sui *pubblici balli* e sulle *mode* e si conferma quanto fu stabilito lo scorso anno, magari in forma più rigorosa, sia riguardo alle funzioni esterne dove il ballo ha luogo, sia riguardo alla ammissione ai Sacramenti per le persone vestite immodestamente, anche per non lasciare falsare le coscienze.

Quanto all'*isciversi a partiti politici*, si prende atto di quanto è già stato deliberato dagli organi centrali della A. C., e cioè che ai semplici soci delle nostre Associazioni è permesso appartenere a partiti non contrari alla Religione; non così ai Dirigenti, perché l'opera nostra deve svolgersi al di fuori e al di sopra di ogni politica di parte.

Infine si ritiene opportuno avvertire le Associazioni su quanto dispone la nuova Legge di Pubblica Sicurezza sulle adunanze, perché evitino di cadere in contravvenzione come purtroppo è già avvenuto in qualche luogo.

3. – *Per i Fratelli del Messico.*

Si delibera di mandare una lettera collettiva all'Episcopato del Messico che sia di conforto ai perseguitati e nello stesso tempo di protesta contro le crudeltà inaudite usate dal tiranno e contro la congiura del silenzio da parte delle Nazioni cristiane.

I Vescovi inoltre prendono impegno di indire nuovamente funzioni per il Messico perseguitato, con esposizione del SS. Sacramento, pubbliche preghiere e discorso al popolo per informarlo, su questo argomento, di ciò che non può conoscere dalla stampa corrente.

4. – *Diritti della Chiesa nella educazione della gioventù.*

Si decide di pubblicare una Lettera pastorale collettiva, per far giungere in questa materia «i diritti della Chiesa sulla educazione della gioventù» al popolo il pensiero e la parola del Papa (Discorso agli Uomini Cattolici del 15 aprile scorso).

5. – *Tenuta dei Benefici parrocchiali.*

Si è stabilito di invigilare, meglio che per il passato, sulla tenuta dei benefici, sia per la manutenzione dei fabbricati che per la coltivazione ed affitto del terreno, mandando visite, suggerendo mutui, accertandosi che una parte delle spese sono realmente spese in migliori, ecc. non omettendo neppure di farsi rendere conto dai Beneficiari dove vengono erogate le rendite superflue.

6. – *Collette nelle Messe.*

Si delibera di ordinare nelle Messe, secondo i diversi tempi, le seguenti collette:

Nell'Avvento: Pro concordia fratrum, N. 9.

Nel tempo dopo l'Epifania: Pro Fidei propagatione (dalla Messa).

Nel tempo di Quaresima: Pro remissione peccatorum (dalla Messa).

Dal 25 aprile al 1. ottobre: A domo tua (e in fine pro gratiarum actione per tre giorni).

Esaurito l'Ordine nel Giorno la sera del 22 maggio, vien firmato da tutti un indirizzo al S. Padre e, ringraziato il Signore, vengono chiuse le Conferenze, stabilendo che, anche nel prossimo anno, si tengano nel lunedì, martedì e mercoledì avanti la festa di Pentecoste.

4) *Il S. Padre agli Ecc.mi Vescovi della Regione Emiliana*

All'indirizzo, con cui gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi esponevano al S. Padre il risultato dei loro lavori, le loro speranze ed i loro timori, il S. Padre si degnava far rispondere:

Segreteria di Stato di S. S.

N. 71336

Dal Vaticano, 6 Giugno 1928

Ill.mo e Rev.mo Signore,

L'Augusto Pontefice ha accolto con paterno compiacimento la devota lettera che gli Arcivescovi e Vescovi di cotesta Regione gli hanno recentemente umiliato, in occasione della Conferenza Episcopale tenuta a Modena lo scorso maggio.

È di grande conforto per Sua Santità il sentirsi sorretto, nell'arduo suo ministero, dal filiale interessamento e dall'affettuosa cooperazione dell'Episcopato; e reca parimente al Suo cuore paterno la più viva soddisfazione il vedere che i Pastori delle Diocesi, come condividono le Sue sollecitudini paterne e le angosce del suo animo per i figli lontani del Messico duramente provati dalla persecuzione, così prendono parte alle gioie intime del Padre comune per i nuovi trionfi che la Chiesa Cattolica ottiene continuamente nonostante l'odio e la contrarietà dei suoi nemici.

Il Santo Padre si rallegra poi colla S. V. Ill.ma e Rev.ma e coi suoi Colleghi d'Episcopato per la solerzia, con cui cercano di avvisare ai modi migliori per promuovere il rifiorimento religioso di codeste popolazioni; e fa voti perché colla grazia del Signore, lo zelo dei Pastori sia coronato dal più felice successo.

A conferma di questi voti, Sua Santità imparte di cuore alla S. V. e agli altri Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di distinta e sincera stima mi confermo.

di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Servitore
P. Card. Gasparri

Ill.mo e Rev.mo Signore
Mons. Ferdinando Bussolari
Arcivescovo di Modena

5) *Risposta del Santo Padre agli Ecc.mi Vescovi*

Dal Vaticano, 16 Ottobre 1929

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Con vivo gradimento Sua Santità ha letto il devoto Indirizzo presentato collettivamente da codesti Venerandi Presuli, in occasione delle Conferenze episcopali di Modena.

Lo studio delle recenti disposizioni del Concordato stipulato tra la Santa Sede e l'Italia, le liete e filiali congratulazioni per le Nozze d'oro Sacerdotali e per i grandi avvenimenti che le hanno accompagnate, non potevano non riuscire di particolare soddisfazione al cuore del Santo Padre.

Pertanto l'Augusto Pontefice ringrazia tutti i singoli Vescovi che hanno offerto così bella prova di zelo per la salvezza del loro gregge e di fedeltà a questa Cattedra di Pietro, e invoca le più elette grazie del Cielo su ogni campo della loro attività pastorale; mentre in segno della speciale Sua benevolenza, invia una larga benedizione tanto ad essi che ai fedeli alle loro cure affidati.

Colgo volentieri l'occasione per raffermarmi con sensi di sincera e distinta stima.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Servitor vero P. Card. Gasparri

6) *Atti dell'Episcopato della Regione Emiliana*

Nei giorni 2-3-4 Giugno 1930, hanno avuto luogo in Modena, nel Palazzo Arcivescovile, le Conferenze Episcopali della Regione Emiliana e fra le altre sono state prese le seguenti delibere:

TASSA 2%

I Vescovi stabiliscono di applicare sui benefici la tassa del 2% di cui all'art. 57 della Circolare della S. Congregazione del Concilio 10 Giugno 1929, N. 8076, solo a cominciare dal 1.º Gennaio 1930.

Dovrà essere applicata anche sull'aumento di congrua, perché sebbene esso sia un assegno personale, pure, secondo quanto è stato deciso dalla S. Congregazione del Concilio, ha natura di prebenda. Non però sulla parte di assegno concessa per le spese di culto, trattandosi di un semplice rimborso.

Per determinare la rendita netta sulla quale conteggiare la tassa del 2%, servano queste norme;

Nell'attivo vanno poste tutte le rendite che si percepiscono così come sono, senza detrazione di spese od oneri che le gravino (le quali spese vanno poste nelle passività). Si escludono solo le rendite strettamente personali, come ad es. le elemosine delle Messe portate dai fedeli o le offerte date per prestazioni personali non dovute, e quelle rendite di Chiesa amministrate a parte dalla fabbriceria. Vanno perciò incluse le *entrate* dei fondi rustici, delle case, dei censi, canoni, prestazioni, ecc., della rendita pubblica, del supplemento di congrua, degli incerti di stola bianca e nera, per offerte dei fedeli sia in denaro che in generi, raccolte o portate nella chiesa o avute per questue fuori di chiesa alle case dei parrochiani.

Nel passivo vanno poste tutte le spese obbligatorie che gravano sulle rendite percepite nel modo di cui sopra in quanto sono rendite beneficiarie e non cosa personale. Vanno perciò incluse le tasse terreni, fabbricati, legati di Messe e di culto, spese di manutenzione ordinaria dei beni immobili beneficiari, per il sagrestano, campanari, organista, inservienti di chiesa, luce elettrica, cera, sacre funzioni, nel limite però, tutte queste, del vero e proprio bisogno ordinario, non per di più che voglia fare il parroco senza comando o consenso dell'Ordinario; la spesa del Cappellano, se è necessario od imposto od ammesso dall'Ordinario, e non per comodo proprio del Parroco. Sono escluse le spese di ricchezza mobile personale per Messe e incerti, persone di servizio e spese di casa del Parroco come persona e tutte le altre spese per cose alle quali dovrebbe provvedere il parroco di persona, o almeno per quella parte, nella quale il parroco dovrebbe fare da sé e il concorso dei terzi porta al parroco stesso un comodo senza aumentare il bene spirituale dei fedeli.

7) *Segreteria di Stato di Sua Santità*

N. 9646

Dal Vaticano, 8 Luglio 1930

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Il Santo Padre, che bene conosce lo zelo apostolico e la concorde attività della S. V. Ill.ma e Rev.ma e degli altri Arcivescovi e Vescovi di codesta Provincia Ecclesiastica, ha accolto con particolare gradimento e consolazione il devoto indirizzo testè inviato dalla consueta Conferenza Episcopale tenuta in codesta città.

L'Augusto Pontefice si è molto compiaciuto nel vedere trattati durante la detta adunanza quegli argomenti, sui quali Egli stesso ha più volte richiamato l'attenzione e la vigile

cura dell'Episcopato, e cioè specialmente quelli circa la cristiana educazione della gioventù, la santità del matrimonio religioso, la disciplina del clero e il retto uso del patrimonio ecclesiastico.

Sua Santità pertanto, mentre esprime, per mio mezzo, la sua paterna parola di incoraggiamento e di lode per le opportune deliberazioni prese, fa voti che esse, come si ispirano alla maggior gloria di Dio e alla salute delle anime, così con l'aiuto del Signore e mediante la volenterosa collaborazione del Clero e del popolo, contribuiscano validamente a quel rifiorimento di vita cristiana, che è nel desiderio di tutti i buoni.

E intanto, insieme all'espressione dei Suoi vivi ringraziamenti per gli auguri e voti umiliati al Suo trono al compiersi dell'Anno Giubilare del Suo Sacerdozio, il Santo Padre invia di cuore alla S. V., agli altri Arcivescovi e Vescovi ed al gregge a ciascuno affidato l'Apostolica Benedizione, pegno delle divine grazie.

Con sensi di distinta e sincera stima mi pregio confermarmi.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Servitore
F.to E. Card. Pacelli

Ill.mo e R.mo Signore
Mons. Arcivescovo di Modena

8) Conferenze Episcopali della Regione Emiliana (18-19-20 Maggio 1931)

Estratto del verbale

1. Atti pontifici.

Si ritiene opportuno volgarizzare collettivamente, nella misura e nella forma adatta alle nostre popolazioni, gli atti pontifici di straordinaria importanza, comunicandoli nello stesso tempo al clero e al popolo nel loro testo originale.

2. Avvisi dall'Altare.

Gli avvisi dati dall'altare debbono essere ridotti al minor numero possibile, per lasciare tempo alla spiegazione del Vangelo. Per questa ragione si son ridotte o tolte del tutto le pubblicazioni orali di matrimonio.

Inoltre conviene distinguere fra avvisi sacri e avvisi profani.

a) Degli *avvisi sacri* si diano dall'altare i più importanti. I meno importanti si pubblicino nell'albo, accanto alle pubblicazioni matrimoniali, dato che ormai tutti sanno leggere.

b) *Avvisi profani*, eccettuati quelli per l'innesto del vaiolo o per l'apertura delle scuole, non si diano né oralmente né all'albo, salvo qualche rarissimo caso di evidente necessità, col consenso almeno presunto della Curia.

E, al proposito, ricordino i parroci e i rettori di Chiese, che ordini per tali pubblicazioni come per qualsivoglia altra cosa, non debbono pervenire loro che dalla Curia.

3. Beneficenza civile.

Non è raro che venga chiesta la cooperazione del clero per un tale fine.

Il clero è sempre pronto per tutte le opere di carità, e sarà ben contento di dare il suo aiuto anche in questo campo.

Ma, perché ogni cosa sia ordinata e disciplinata, si dispone che:

a) Tale propaganda non si faccia né dall'altare, né dal pulpito.

b) I sacerdoti ordinariamente non facciano parte dei Comitati; e se talora l'opportunità lo richiede, sentano prima l'Ordinario.

c) Non si facciano le questue nell'interno della chiesa, dove devono aver luogo solo quelle destinate al mantenimento del culto, e dell'edificio sacro; e quelle comandate dalla S. Sede (Missioni, Emigranti, Luoghi Santi, Università Cattolica, ecc.) o dal Vescovo.

Sono già molte; e se ce ne permettessero altre, sarebbero di detrimento specialmente alla prima, che è la più necessaria.

d) Le Associazioni Cattoliche ordinariamente non si prestino come tali; ma sarà cosa lodevole se i membri che vi appartengono, si presteranno per conto loro.

4. Richieste ai Vescovi.

Arrivano ai vescovi troppo numerose sollecitazioni per voti da inviare alla S. Sede, per adesioni, e per raccomandazioni di libri, periodici, pellegrinaggi, congressi, centenari e iniziative d'ogni genere.

a) Essi deliberano di non accettare se non con un criterio di molta riservatezza e con cognizione di causa.

b) Raccomandano al clero di non prendere tali iniziative senza il loro assenso.

5. Tassa del 2% (Art. 57 Istr. S. C. del Concilio).

Perché tale tassa sia applicata uniformemente in tutte le diocesi dell'Emilia, si stabilisce:

a) Che la tassa colpisca tutti i redditi indicati dalla S. Congregazione del Concilio, salve quelle agevolazioni che sotto altra forma ciascun Vescovo credesse opportuno concedere per la propria diocesi:

b) Che non essendo l'elenco dei redditi tassabili e delle deduzioni permesse, fissato con una disposizione generale, si ricorra alle risposte particolari date dalla suddetta Congregazione, e specialmente alle Curie di Treviso e di Bari.

Eccone la risultanza:

1. Sono tassabili:

Oltre i redditi sui cui non può cader dubbio: la congrua governativa; gli incerti di stola (Can. 1410 e 1356 § 3); le oblazioni dei fedeli che fan parte della dote beneficiale; le rendite dei cappellani che vivono nelle Chiese filiali; le rendite dei Titoli che per concessione i Capitoli ritengono presso di sé.

2. Sono deducibili:

La spesa del coadiutore quando è un onere sul beneficio, o imposto dalla Curia, non per comodità del parroco; le spese di ordinaria e straordinaria manutenzione, quando caso per caso il Vescovo lo riconosce giusto, tanto per il Beneficio, quanto per la Chiesa (Can. 1477).

3. Non sono tassabili:

Le distribuzioni capitolari.

4. Non sono deducibili:

Le spese personali del parroco, del suo sostentamento, dei domestici addetti al suo servizio (e non ai lavori dei beni parrocchiali).

5. Il 2% deve pagarsi anche per il 1930.

6. Colletta «pro remissione peccatorum».

Vien revocato l'ordine di recitarla in quaresima; perché in quel tempo la Messa «de feria» è eminentemente penitenziale, e nella messa «de sanctis» la chiesa ha già provveduto con la commemorazione e col vangelo in fine.

7. Debiti degli Ecclesiastici.

I Vescovi hanno dovuto prendere in esame anche la penosa condizione dei sacerdoti che si sovraccaricano di debiti, e costringono i creditori a tormentarli e a tormentare l'Auto-rità ecclesiastica per essere soddisfatti.

E ricordano ai sacerdoti:

a) Che è imprudente far debiti personali, la cui preoccupazione li porta sempre a trascurare il ministero.

b) Che è proibito farne compromettendo in qualsivoglia modo la prebenda e gli altri enti che amministrano.

c) Che per il Can. 137 non possono neppure far garanzia.

Ricordano poi a *chi li sovvenziona* (enti o privati), che trattando coi sacerdoti come beneficiati o amministratori, trattano con persone sotto tutela, che non possono contrarre debiti senza autorizzazione, pena d'esserne personalmente responsabili. Quindi i creditori non potranno sperare mai di accollare tali debiti al beneficio o all'ente amministrato, anche se dalla spesa fatta questo ne avesse risentito vantaggio.

8. Amministrazione dei benefici.

Si ritiene utile fare alcuni richiami;

1. Chi fa spese straordinarie di manutenzione o di bonifica senza autorizzazione, sarà benemerito, ma né egli né i suoi eredi avran diritto a rimborsi, e neppure potranno farle servire come compenso per mancati lavori di manutenzione ordinaria o per danni imputabili all'investito.

2. C'è una tendenza a caricar troppo di mutui i benefici. Si avverte che l'Autorità ecclesiastica da qui in avanti non concederà l'autorizzazione se non in caso di necessità.

3. Si fa notare ancora che l'esser sospesi dall'amministrazione del beneficio, non deve considerarsi come un facile mezzo di liberarsi dagli impegni e responsabilità assunte, le quali restano per intero al colpevole o imperito; ma come una grave pena che può avere anche conseguenze future.

4. Si nota, in qualche Diocesi, una penosa lentezza da parte dei beneficiati, nel versare alla Curia il Seminaristico e la percentuale per l'Ufficio Amministrativo con forti disguidi degli Enti interessati; si sollecita il Ven. Clero a voler compiere senza indugi questi gravi doveri, imposti dalla Superiore Autorità.

9. Assicurazioni: Vita e Incendio.

Per le assicurazioni «Vita» contratte a cauzione del Beneficio (art. 36 Ist. del Concilio) e per le Assicurazioni «Incendio», deve ogni anno puntualmente pagarsi il premio. I beneficiati avranno cura di presentare la quietanza in Curia alla prima occasione, perché se ne tenga conto in apposito registro.

10. Cresima.

1. Quando per rilasciare il polizzino, occorre la fede di battesimo, si guardi che in questa sia segnato il nome di chi fece da padrino, per controllare se quello della cresima è un altro, a norma del can. 796 § 1.

2. Dove sia cessato l'uso del nastro di seta o di tela, con cui legare la fronte del cresimato, come prescrive il Pontificale, si consiglia di ripristinarlo per rispetto al Santo Crisma.

9) Segreteria di Stato di S. S.

Lettere a Mons. Arciv. Vescovo

Dal Vaticano, 27 Ottobre 1926

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho il piacere di significare alla S. V. Ill.ma e Rev.ma che è giunto nelle venerate mani di Sua Santità l'obolo di L. 820 ed insieme il devoto indirizzo col quale i Sacerdoti di codesta Diocesi adunati nel sacro ritiro degli Esercizi Spirituali, hanno voluto attestare alla medesima Santità Sua i sensi della loro affettuosa venerazione e devota obbedienza.

L'Augusto Pontefice ha accolto con paterno gradimento la pia offerta come il filiale pensiero che l'ha ispirata ed accompagnata; e mentre ringrazia vivamente i singoli oblato-ri, fa voti che i santi propositi formati in quei giorni di raccoglimento e di preghiera, bene-detti da Dio, si traducano in messe copiosa di opere buone per la propria e l'altrui santifica-zione.

E intanto a sempre meglio avvalorare questi voti e propositi, il Santo Padre invoca dal Signore l'aiuto delle divine grazie, in auspicio delle quali invia di cuore alla S. V. ed ai sud-detti Sacerdoti l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di distinta e sincera stima mi professo.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma.

Servitore

P. Card. Gasparri

*
* * *

Dal Vaticano, 27 Ottobre 1926

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Compio il gradito incarico di significare a V. S. Ill.ma e Rev.ma che l'Augusto Pontefi-ce ha ricevuto, con vivo compiacimento, l'offerta di L. 5200 per l'Obolo di San Pietro, ch'el-la ha recentemente umiliato al Suo Trono, quale attestato di ossequio del Clero e popolo della Diocesi.

Nel ringraziare di questa pia elargizione in cui ha ravvisato una prova di filiale e de-voto attaccamento alla Cattedra di San Pietro e di venerazione per il Vicario di Gesù Cri-sto, il Santo Padre, in segno di Sua paterna benevolenza ed in auspicio di celesti abbon-danti favori, invia di cuore alla S. V. e a tutto il gregge affidato alle sue cure l'Apostolica Benedizione.

Profitto volentieri della circostanza per raffermarmi con sensi di distinta e sincera stima.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma.

Servitore

P. Card. Gasparri

S. E. R.ma, nella ricorrenza del quinto anniversario della Incoronazione del Santo Pa-dre Pio XI, ha spedito il seguente telegramma:

SUA SANTITÀ PIO XI

ROMA

Diocesi Parmense, esultante anniversaria ricorrenza Vostra auspicata Incoronazione, umilia congratulazioni, auguri innalza voti a Dio Vostra preziosa conservazione. Implora benedizione Apostolica.

Guido Arciv. V.

A S. E. R.ma è pervenuta la seguente risposta:

Il Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità compie il gradito dovere di trasmetterle i paterni ringraziamenti dell'Augusto Pontefice per il filiale omaggio dei voti augurali a Lui nella fausta ricorrenza del quinto anniversario della Sua Incoronazione.

Con l'espressione del Suo animo grato il Santo Padre le invia di cuore, in auspicio dei divini favori, l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 12 Febbraio 1927

10) *I Vescovi della Regione Emiliana al loro Clero e al Popolo*

ECHI DELLA PAROLA PONTIFICIA

Azione Cattolica – Educazione della Gioventù – Riparazione

Confratelli e figli diletteissimi

Anche in quest'anno abbiamo deciso nelle nostre adunanze, di rivolgervi una breve lettera collettiva, che vi trasmetta la parola risuonata sul labbro del Santo Padre in diverse occasioni, e ve la commenti.

In questi tempi, mentre il nostro compito s'è fatto più grave per l'accelerarsi turbinoso della vita, è divenuto anche più leggero, sicuro ed uniforme, per la prontezza con cui al sorgere delle difficoltà ci viene la parola da Roma.

Tra i molti scegliamo tre punti, che al Padre comune dei fedeli stanno a cuore in una maniera particolare: *L'Azione cattolica: l'educazione della gioventù; e il dovere della riparazione generale.*

Azione cattolica

Il Papa l'ama, ne parla sempre: dobbiamo amarla anche noi.

È il mezzo che ci dà la Provvidenza per salvare anime e ristaurare il regno di Cristo in mezzo alla nostra gente, che non è più cristiana nella vita.

Pochi però la conoscono bene, ed è necessario studiarla: nel suo *essere* che è partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa – sono i laici che vengono in aiuto al sacerdote; – nella sua *forma* che è organizzazione; nella sua *attività*, che è la affermazione, la diffusione, la difesa, l'attuazione dei principi cattolici nei singoli, nelle famiglie in tutta la società, sotto la direzione dell'autorità ecclesiastica, al di fuori e al di sopra di ogni politica di parte; e finalmente nel suo *campo*, che è specialmente quello sociale, poiché si ha di mira il ricristianizzare la società.

Chi ha conosciuto bene questa buona causa, non può a meno di amarla e di farsela propria.

Raccomandiamo ai sacerdoti questo studio, perché impossessatisi dell'idea la possano trasfondere nei laici più attivi. Un gruppo di questi, per buona sorte e per divina disposizione, non manca in nessuna parrocchia.

Ci sono libri adatti per questo studio; ci sono gli statuti già chiari per se stessi, tanto più che oramai l'Azione cattolica ha già ottenuto il suo assestamento pressoché definitivo, facile ad essere subito compreso, perché nelle associazioni diverse, segue la divisione della natura e l'ordine della gerarchia ecclesiastica. Né manca il modo di stare al corrente di tutto il movimento, abbonandosi al «Bollettino ufficiale dell'Azione cattolica italiana» (Via d'Ara Caeli N. 2 – Roma).

Conosciuta l'Azione cattolica, si attui per intero in ogni parrocchia.

Si organizzino *la parte maschile*, coi gruppi uomini e coi Circoli dei giovani e degli aspiranti; non dimenticando i fanciulli cattolici, che però debbono essere affidati alle Donne cattoliche.

Si organizzino anche *la parte femminile* coi gruppi Donne, e i Circoli delle giovani nelle tre sezioni: socie, aspiranti e beniamine.

I quadri così saranno al completo.

Queste associazioni son coordinate fra loro in parrocchia, mediante il *Consiglio parrocchiale*; e ciascuna è coordinata colle consimili delle altre parrocchie mediante la *Federazione diocesana*.

L'Azione cattolica in ogni diocesi, fa capo alla Giunta diocesana, e per mezzo di quella alla Giunta centrale di Roma.

Non vi preoccupate del *numero*: gli apostoli non potranno mai essere molti, perché l'apostolato esige sacrifici. Tante volte però basta una sola anima ardente per far cambiar faccia ad una parrocchia.

Non vi trattenga la *povertà*. «Beato l'uomo che non mise la sua confidenza nel denaro! Farà meraviglie». Il necessario non mancherà: gli apostoli son stati tutti poveri, e a loro nulla è mancato mai.

Poi si avverta che per le nostre associazioni non c'è bisogno di gran che: non son opere di preservazione, dove occorrono divertimenti, e quindi spese, per attrarre le anime deboli e pericolanti; qui è gente che viene per lavorare, non per divertirsi.

Sappiate scovare gli elementi adatti; qualcuno si presenterà da sé; ma ci sono energie latenti, tesori nascosti, che è compito del sacerdote scoprire e tirar fuori.

Sono opere di *formazione*, in cui il socio si perfezionerà.

Perciò non si deve pretendere di inscrivere soltanto anime già perfette; e non si devono espellere se non quelle che alla prova si sono mostrate refrattarie alle correzioni e inette all'apostolato.

La formazione dovrà essere nell'intelletto col catechismo, nel cuore con la sempre maggiore castigatezza dei costumi, con la delicatezza di coscienza e la pratica della vita interiore; nel metodo col conoscere i segreti delle conquiste di Dio.

Per ottenere tutto questo occorre da parte del Sacerdote un lavoro assiduo, singolare e collettivo.

Nessun parroco s'illuda più di poter far buona o mantener buona una parrocchia senza l'azione cattolica. In tempo di pace si può anche fare a meno d'esercito, ma per la Chiesa ora c'è tutt'altro che pace!

Quando l'ambiente familiare e pubblico era saturo di religione e profondamente morale, poteva bastare la semplice organizzazione parrocchiale; ma sulle nostre terre è passata trionfante la bufera dell'empietà, e la vita parrocchiale non si conosce quasi più.

Abbiamo detto «poteva bastare», perché di fatto poi, anche allora si sentiva il bisogno di creare all'ombra della chiesa una moltitudine di associazioni; alcune delle quali, strettamente religiose, che avevan per fine la santificazione propria e il decoro del culto esterno, sussistono ancora.

La nostra società ha molta somiglianza con quella dei tempi apostolici; è necessario lo sforzo di far penetrare il cristianesimo in masse paganeggianti; ed ecco la necessità che ogni pastore d'anime abbia come S. Paolo «qui mecum laboraverunt in Evangelio».

Lo vediamo: dove fioriscono le organizzazioni, sbocciano anime apostoliche, vocazioni religiose; i sacramenti sono frequentati, le iniziative di bene si moltiplicano; c'è un esercito sempre pronto che balza in piedi quando c'è un ideale santo da difendere, una sciagura da scongiurare; ed anche i non iscritti son trascinati. Dove le associazioni non sono, c'è il deserto.

Pio XI che è il Papa delle Missioni, è anche il Papa dell'Azione cattolica. Fra le due cose c'è uno stretto legame.

Affidata a Lui la diffusione del Vangelo, s'è trovato davanti a popoli sterminati che non lo conoscono, perché nessuno l'ha mai predicato; ed illuminato dallo Spirito Santo ha capito che questa è l'ora di Dio da non lasciarsi sfuggire.

La guerra ha aperte barriere fin qui impenetrabili; le rivoluzioni hanno abbattuto autorità religiose usurpate; la facilità delle comunicazioni tende ad amalgamare le razze; uno stato di disagio nei popoli idolatri, che non si acquetano più alle secolari credenze, lascia indovinare che li tormenta una misteriosa sete di verità; le stesse persecuzioni religiose han fatto fuggire i missionari protestanti, mentre invece hanno veduto restare imperterriti i cattolici; e la persecuzione del Messico mostra al mondo che c'è una fede per la quale si muore.

Ma il S. Padre si trova davanti ancora a popoli che han vissuto il cristianesimo per secoli, e che non lo vivono più; che si chiamano cattolici, ma che non ostante questo, e pur

godendo della civiltà portata da Cristo, non la curano, ed anche la odiano perché s'oppongono al soddisfacimento delle loro passioni.

Bisogna pensare anche ai missionari per questi popoli, fra i quali è il nostro: e la condizione dei quali è sotto un certo rispetto, peggiore, come la condizione di chi nato ricco è caduto in miseria per propria colpa.

La grande missionaria per questi popoli è l'Azione cattolica.

Il momento è opportuno; non bisogna lasciar passare l'ora di Dio.

Tocca a noi, sacerdoti, e ai migliori laici, assecondare gli sforzi del Sommo Pontefice, che sono poi i desideri e i comandi di Cristo.

Oramai l'Azione cattolica fa parte del ministero parrocchiale, e davanti alla Chiesa non è a posto quel parroco che non l'abbia istituita e non la curi coscienziosamente.

Non basta averla sulla carta o sui registri: sarebbe un'ipocrisia che prima di tutti ingannerebbe gli stessi iniziatori. Le associazioni debbono essere vive ed operanti: non importa la quantità degli iscritti, importa la qualità.

Soprattutto poi nell'affidare le cariche, non si guardi a un nome o ad una posizione, ma si scelga chi sa, chi può, chi vuol fare. Diversamente si avrà un'etichetta senza il contenuto, mentre per trasfondere in altri lo spirito di apostolato e di movimento, bisogna abbondarne. Una Associazione vale quello che vale la sua presidenza.

L'educazione della gioventù

Altro argomento grave è quello dell'educazione giovanile.

L'uomo si comporterà in tutta la vita secondo l'educazione ricevuta da giovinetto: «Adolescens iuxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea». È come l'albero, che rassodandosi, mantiene la piega che il coltivatore gli ha dato quando il fusto era pieghevole.

Se ammiriamo una condotta virtuosa, o ne deploriamo una scapestrata, il pensiero corre istintivamente alla famiglia, alla scuola, al collegio in cui quest'uomo è cresciuto.

Si continua a pensare e a vivere da adulti e da vecchi, come ci hanno insegnato a pensare e a vivere da piccoli. Le menti che abbiano la forza di svincolarsi dalle convinzioni succhiate col latte, sono rare.

Altrettanto è dei costumi: una coscienza che è venuta su delicata, avrà sempre pronto un suggerimento e un rimorso davanti ad ogni strappo della legge, mentre chi è stato avvezzato a soddisfarsi in tutto non si persuaderà mai, davanti alla passione, che bisogna mortificarsi e andar contro noi stessi.

Il Santo Padre non trascura occasione per parlare dell'educazione giovanile, incoraggiando là dove la vede regolata da sani principi, mettendo in guardia dove tentano insinuarsi novità pericolose.

Ha insistito specialmente nell'affermare chi abbia il diritto e il dovere di educare i giovani, e nel raccomandare la vigilanza quando si è costretti a commettere ad altri il geloso incarico.

Per legge naturale spetta ai genitori la educazione dei propri figli; ed essi debbono sapere che si tratta di un diritto insopprimibile ed inalienabile, perché spunta da un obbligo inderogabile, essendo i figli, per così dire, un'espansione della loro personalità.

Siccome poi l'uomo deve essere anche cristiano e nella sua vita soprannaturale ha per madre la Chiesa, così l'educazione cristiana, *per disposizione divina, spetta alla Chiesa*: «Sinite parvulos venire ad me», «docete omnes gentes», «prædicate evangelium omni creaturae».

La Chiesa perciò deve indirizzare i genitori nell'educazione dei figli, ed integrarla, avendone essa soltanto il mandato e i mezzi. E i genitori debbono seguire in questo le leggi e i mezzi che la Chiesa loro fornisce.

È evidente – ha detto il Papa – che nessuna educazione che voglia essere morale e spirituale, e non soltanto fisica e materiale, non può essere che cristiana in un paese cattolico come il nostro.

Nessuna potestà umana, per quanto alta, e neppure lo Stato, potrebbe sostituirsi alla famiglia e alla Chiesa. Se lo volesse l'opera sua sarebbe destinata a far del male e a fallire.

Come nell'ordine fisico non si può impunemente andar contro le leggi di natura, siano pur le minime, e lo sanno i costruttori di macchine e di edifici, così nell'ordine morale non si può uscire da quanto la natura e l'ordinamento di Dio hanno stabilito.

Però, mentre lo Stato non ha il diritto di assorbire, annientare o anche solo limitare la potestà paterna che scaturisce dalla natura, né la potestà della Chiesa conferitale dallo stesso Autore della natura; e deve invece riconoscere quelle potestà; ha però il diritto di curare, in armonia con esse, l'educazione civile e patriottica dei cittadini; e favorendo il magistero della Chiesa nelle cose che spettano a Lei, dar modo alle famiglie di compiere quello che esse non vogliono, non possono, non sanno fare da sé.

La Chiesa soddisfa al suo dovere, e vigila, ma i primi a soddisfare il loro obbligo tremendo, e a vigilare, debbono essere i genitori.

Fin dove essi sono capaci, è preferibile lo adempiano personalmente: tale educazione è la più efficace, come è più efficace per il bambino il nutrimento che gli viene dalla madre. Ma spesso è necessario affidare i figli ad altri, perché sviluppino e completino l'opera cominciata in famiglia.

È allora che il S. Padre ammonisce di essere *solerti e vigilanti*.

Prima di tutto si guardi bene a chi vengono consegnati, persone od istituto. Essi debbono dare affidamento sotto ogni rispetto.

Che varrebbe se cotesti educatori istruissero i vostri figli nella mente, e li guastassero nel cuore e nei costumi? Se ve ne facessero dei cittadini compiti secondo il mondo, ma strappassero loro la fede, il più prezioso retaggio delle vostre famiglie e della nostra patria, e vi insinuassero l'indifferenza religiosa? Col tempo non avreste lagrime bastanti per piangere tanta sventura.

Vigilate sulla *pubblica scuola* che frequentano. Anche su quei banchi son sempre vostri figli, e quelle pareti non debbono sottrarli ai vostri sguardi.

La classe degli insegnanti è rispettabilissima, ma non è detto che in quella, come in tutti i ceti, non possa mancare chi è meno degno dell'ufficio delicatissimo; e diciamo: meno degno davanti alla vostra anima cristiana, anche se burocraticamente potesse essere classificato ottimo.

In caso di inconvenienti nessuno ha più forza di voi genitori, per farli eliminare; tutti troveranno giusto che si rimuova colui che vi sostituisce male.

Vigilate sui *libri*.

La parola stampata ha sulle loro anime semplici un'autorità incredibile, e imprime idee che non si cancellano.

Assicuratevi che sia insegnata *la religione*, e la vera; non una religiosità nebulosa, di sentimento e di parata. La vera è quella che ha voluto Cristo, quella che viene impartita dalla Chiesa e che comprende tutta la fede, tutti i comandamenti, le pratiche del culto, la frequenza ai sacramenti, che penetra la mente, il cuore; dà all'anima il senso di Cristo, ed indirizza tutta intera la vita privata e pubblica.

Una sola esteriorità di religiose non farebbe che illudere, dando alla coscienza una quiete falsa.

Vigilate che *l'educazione fisica* non abbia il sopravvento sulla spirituale, invertendo il criterio dei valori, e procurando uno squilibrio che finisce col perturbare tutta la società.

In particolare vigilate quando tale educazione si dà alle vostre *fanciulle*. In occasione di un pubblico concorso ginnastico atletico femminile dello scorso maggio, il S. Padre scrisse: «Nessuno può pensare che l'educazione cristiana escluda o meno apprezzi tutto

quello che può dare al corpo, nobilissimo strumento dell'anima, agilità e solida grazia, sanità e forza vera e buona, purché sia nei debiti modi e tempi e luoghi; purché si eviti tutto quello che male si accorda col riserbo e con la compostezza che sono tanto ornamento e presidio della virtù; purché esuli ogni incentivo e vanità e violenza».

Vigilate finalmente sulle *passeggiate collettive*.

Le alte autorità civili le prescrivono con intenti mobilissimi; ma all'atto pratico non sempre riescono educative, e ciò per la promiscuità dei sessi, per la presenza di qualche elemento poco sano che imprime sfrontatezza alla massa; e specialmente per la trascuranza che diviene abituale e non più sentita, della Messa e dell'istruzione catechista parrocchiale.

Riparazione generale al Cuore di Gesù

Della riparazione il Papa parla nel documento solenne di un'Enciclica: ciò mostra l'importanza che vi annette.

È un argomento squisitamente spirituale, quasi diremmo mistico, destinato però ad avere una larga efficacia per il risanamento morale della Società.

Che cosa vuol dire *riparare*? Vuol dire fare quello che non si è fatto; e distruggere quello che si è fatto male.

Gesù non è conosciuto; si ripara studiandolo e facendolo conoscere. Niente di più interessante di Lui per la vita presente e per l'eternità: Egli è il perno della storia, la sorgente d'ogni nostro bene e della vera civiltà: Egli, la speranza della nostra felicità. Dopo averlo studiato, esclameremo con S. Agostino: «Tardi ti ho conosciuto, o Signore!».

Gesù è dimenticato: bisogna che diventi il primo nostro pensiero, e che le menti siano piene di Lui.

È trascurato: bisogna muovergli attorno una gara di cure industrie.

Non è amato: bisogna che veramente diventi il Dio di tutti i cuori. Niente è più amabile di Lui in cielo ed in terra.

Ci amò fino a morire, e spasima per avere il nostro amore; ma non trova corrispondenza. Che non dobbiamo anche noi esclamare un giorno: «Tardi ti ho amato!».

Il suo tabernacolo è deserto, come se là dentro Egli fosse un forestiero; mentre vi sta per noi; si ripara col visitarlo, col tenergli compagnia e col trascinare moltitudini davanti alla sua presenza reale.

Ci chiama alla mensa eucaristica, ma pochi accettano l'invito o vi si portano con freddezza. E noi aneliamo di andarvi e trasciniamovi delle folle.

Ci ha dato il Vangelo, il libro ammirabile della sua e della nostra vita; ma i cristiani appena lo conoscono di nome. Noi meditiamolo giorno e notte, e diffondiamolo nelle case, circondandolo di un'atmosfera d'amore.

C'è la scuola vivente del Vangelo che è il catechismo parrocchiale; ma è riguardata come la cattedra della noia, gli adulti non vanno, i piccoli son mandati appena per disporli ai sacramenti. Ripariamo affollandola, perché quella scuola umile ed alta ci insegna quelle verità che sole sono necessarie, ed è la scuola di Gesù. Il popolo tornerà cristiano quando la scuola di catechismo sarà la più frequentata di tutte le scuole.

Il Suo Nome adorabile, davanti a cui si prostrano il cielo, la terra e l'inferno, è come un nome d'altri tempi; par si abbia vergogna a pronunciarlo, a scriverlo, a scolpirlo sulla porta delle case. Bisogna anche qui riparare, riavvezzando il labbro che dovrà invocarlo in punto di morte, a lodarlo e benedirlo sempre; e lo scalpello a ornarne nuovamente la fronte delle nostre dimore, sì che tutti veggano che sono consacrate a Lui, e che Egli vi regna.

La sua immagine stessa pian piano fu tolta; in alcune famiglie è necessario ricercarla fra le cose riposte, o chiederla a prestito, quando si vuol presentare a un moribondo per l'ultimo bacio.

Nelle scuole pubbliche, negli ospedali si è riparato e si sta riparando; occorre rimetterla anche nella stanza privata e sul letto del nostro riposo.

Il Santo Viatico si chiede di nascosto, come se fossimo ancora nelle catacombe; segno che Gesù si teme più che non si ami; lo si riguarda come il giudice prossimo che non conviene disgustare, anziché voler proclamare in faccia a tutti che Egli è il nostro amore per la vita e per la morte.

Bisogna riparare, spezzando questa consuetudine mostruosa, e riavvezzare le pie turbe ad accompagnare Gesù, che va a dare il supremo conforto della speranza e l'ultimo abbraccio terreno a chi sta per lasciare l'esilio.

Ma soprattutto bisogna riparare per il male fatto, per le offese arrecate al Cuore di Gesù, cioè, espiare.

Il Sommo Pontefice ricorda che due cose domandò il S. Cuore e santa M. Margherita: la consacrazione e la riparazione.

La prima è stata fatta largamente, dai singoli, dalle famiglie, dagli Istituti, da diverse Nazioni, e da tutta intera la Chiesa; non così la seconda.

E non fa meraviglia, perché riparare per i peccati propri ed altrui, importa soffrire; mentre l'uomo avendo innata la sete della felicità, aborre la sofferenza.

Eppure la riparazione è necessaria, e non c'è altra via: colla colpa si son prese soddisfazioni illecite; per cancellarle e ristabilire l'equilibrio bisogna privarsi di soddisfazioni anche lecite, ossia sottoporsi al dolore.

Ce ne dà l'esempio il Redentore che per riparare le offese fatte al Padre dell'umanità, subì lo strazio della croce. S. Paolo commenta: «Senza effusione di sangue non c'è remissione». Un po' lo dovremmo spargere anche noi: o quello delle vene nei dolori fisici, o quello del cuore, che è il pianto, nei dolori morali.

Le iniquità sono senza numero. Basti ricordare alcune dirette contro lo stesso amore di Gesù.

Il suo Nome è bestemmiato, il Sacramento dell'amore tradito dal sacrilegio; il suo Vicario, i suoi Sacerdoti, la sua Chiesa, oltraggiati; la carne umana, che è infine la stessa carne assunta dal Verbo orribilmente profanata dalla inverecondia e dalle dissolutezze. Bisogna dare soddisfazione a quel Cuore, soffrendo con Lui, o in patimenti che ci procuriamo da noi stessi, o in quelli che accettiamo lietamente dalla mano divina.

Alcune anime eroiche ci sono e ci son sempre state che hanno a fondo questa legge, chiara e misteriosa nello stesso tempo, di riparare per sé e per gli altri; e si sono offerte perché Iddio se le immoli a piacimento.

La piccola S. Teresa fu una di quelle, e si augurava di essere seguita da una schiera di vittime dell'amor misericordioso, che sono appunto le anime riparatrici.

Ma tale spirito non deve essere di alcuni, bensì di tutti; perché purtroppo il male è una triste impronta di tutta intera la società.

Chi regge la Chiesa è stato ispirato a far questo richiamo ora che il male ha trovate profondità ed estensioni forse sconosciute ad altri secoli cristiani.

Dopo tutte le guerre si è sempre avuto un rilassamento nel costume, ma non mai come stavolta, almeno esteriormente.

Per un po' si è pensato: ogni cosa ha un limite, e gli stessi eccessi finiranno per rivoltare; ma l'esperienza mostra che l'abisso invoca l'abisso, e che non c'è fondo in cui l'uomo, abbandonato a sé, non sia capace di arrivare. Ogni giorno si peggiora.

C'è solo da sperare nella reazione dei buoni, i quali in mezzo a una massa che, avida di piacere, tracanna il vino della licenza dell'iniquità, resistano alla seduzione generale, s'impungano privazioni, mortificazioni, sacrifici; accettino ed abbraccino con pazienza e con gioia la loro croce, trattengano il braccio della divina giustizia.

Saranno pochi da principio, ma col tempo aumenteranno fino a stabilire due correnti opposte; e quando la corrente onesta, per grazia del S. Cuore, comincerà ad avere il sopravvento, alla sfacciataggine del male succederà la vergogna, che è già un primo passo verso la restaurazione.

Una speranza la vediamo già nella solennità dello stesso richiamo pontificio.

Quando il profeta Giona scosse Ninive alla penitenza, non tardò molto il ravvedimento di quella città spaventosamente corrotta.

Quando Giovanni Battista gridò nel deserto il suo «Fate penitenza» era vicina la restaurazione di Cristo.

Auguriamoci che il monito dell'Enciclica segni l'arrestarsi prossimo della corsa precipitosa della nostra società verso il decadimento, e il principio di un ritorno alla vita onesta ed austera, in una parola alla vita cristiana.

È molto difficile però ottenere un tenore di vita mortificata da quelli che sono già abituati ad ogni sorta di licenza. Gesù ha detto: «Morirete nel vostro peccato». La grazia farà molto anche in loro, perché in un eccesso di misericordia, il Cuore di Gesù ha promesso ai sacerdoti riparatori di spezzare i cuori più induriti; ma le risorse maggiori le abbiamo nei fanciulli, che saranno gli uomini di domani.

In quelli bisogna insinuare lo spirito di mortificazione, avvezzandoli alle piccole rinunzie che si chiamano «fioretti», e indicando loro il fine soprannaturale della riparazione. Si è notato che quando i fanciulli sanno di fare piacere a Gesù, di consolarlo, sono capaci degli atti più eroici.

Bisogna reagire contro la fiacca educazione e il falso amore che suggerivano di accontentarli in tutto, ed hanno formata in loro una riprovevole flaccidezza di volontà e di carattere: Non si debbono, no, privare i fanciulli di ogni divertimento, ché anche quello è necessario; ma sia moderato, perché non concepiscano la vita come tutta un sollazzo, ma come un dovere e un sacrificio.

Soltanto così, potremo avere fra non molto una generazione rinnovata.

Prima di tutto diminuirebbe il peccato, perché colpa e abnegazione non stanno insieme.

Comincerebbe l'astensione da ciò che è godimento illecito: lussi sfrenati, danze sensuali, bagordi, mode scorrette, letture licenziose ed ogni abbandono al male; ritornerebbe in vigore l'osservanza delle leggi della Chiesa che in certi tempi comandano astinenza, digiuni, raccoglimento e severità di vita. Poi da questo rivivere del costume cristiano, spunterebbe la facilità di privarsi anche di quello che è onesto e permesso, nel che, bene indirizzato, consiste lo spirito di riparazione. E i cuori, dal fango in cui giacciono, si leverebbero in alto!

* * *

Ascoltiamo e seguiamo il Maestro infallibile. «Dai documenti pontifici, come dalle più sicure manifestazioni del magistero divino della Chiesa, attingiamo cognizioni e norme conformi alle nuove esigenze ed ai nuovi bisogni della società».

Vi benediciamo nel Nome del Signore.

Modena, 8 Settembre 1928

† Fr. Gius. Ferd. Arciv. di Modena

† Guido M. Arc. Vesc. di Parma

† Eduardo, Vesc. di Reggio Em.

† Giuseppe Vesc. di Fidenza

† Ersilio, Vesc. di Piacenza

† Giordano, Vesc. di Guastalla

† Giovanni, Vesc. di Carpi

11) Segreteria di Stato di S.S.

Lettera a S. E. Mons. Arciv. Vescovo

Dal Vaticano, 29 Settembre 1928

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Il filiale indirizzo rivolto all'Augusto Pontefice dai Sacerdoti di codesta Diocesi, che hanno testè compiuto i Santi Esercizi, è riuscito di vera soddisfazione al cuore del Santo

Padre. Egli si è compiaciuto di rilevare, dalle devote espressioni a Lui rivolte, come il santo ritiro sia stato ispiratore di ottimi e lodevolissimi sentimenti come son quelli di attendere con più fervoroso studio alla propria santificazione, e di consacrare alle crescenti necessità spirituali dei fedeli un rinnovato ed alacre ministero.

Sua Santità ha notato come cotesti Sacerdoti vogliano rispondere ai Suoi desideri e alle Sue direttive, dando vita a quelle opere con cui l'Azione Cattolica vuol far fiorire la parrocchia di profondo e largo incremento e vuol dare al Clero l'aiuto di docili e numerosi organizzati; e ben di cuore fa voti che la grazia renda efficaci e perseveranti così santi propositi.

In pari tempo l'Augusto Pontefice vivamente ringrazia per la pia offerta che Gli è stata inviata dai medesimi Sacerdoti per l'Obolo di San Pietro, e che meriterà certamente agli oblatori una più larga partecipazione ai meriti della carità della Chiesa.

A conferma della Sua benevolenza e della Sua gratitudine Sua Santità di cuore imparte alla S. V. ai suddetti sacerdoti e a tutta la Diocesi la Benedizione Apostolica.

Con sensi di sincera e distinta stima mi raffermo.

di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Servitore
P. Card. Gasparri

N. 83226

Dal Vaticano, 21 Settembre 1929

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Compio il venerato incarico di significarLe che l'Augusto Pontefice ha vivamente gradito il devoto indirizzo che, unito all'Obolo di L. 600, un gruppo di sacerdoti di codesta Diocesi adunati nel sacro ritiro degli Esercizi Spirituali, hanno recentemente umiliato al Suo Trono, insieme all'espressione devota dei loro auguri e filiali sentimenti.

Sua Santità, mentre ringrazia sentitamente, ricambia con cuore paterno questo atto di carità, facendo voti che i santi propositi formati durante questi giorni di raccoglimento e di preghiera si attuino, con la grazia del Signore, in frutti copiosi di bene per la propria e per l'altrui santificazione.

E frattanto, a conferma di questi voti e in segno della Sua paterna benevolenza, Sua Santità invia ben di cuore alla S. V. Ill.ma e Rev.ma, nonché ai suddetti sacerdoti una particolare Benedizione Apostolica, pegno delle divine grazie.

Io poi mi valgo volentieri dell'occasione per raffermarmi con sensi di sincera e distinta stima.

di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Servitore
P. Card. Gasparri

N. 83308

Dal Vaticano, 25 Settembre 1929

Ill.mo e Rev.mo Signore,

La filiale offerta con la quale codesta Diocesi, in occasione del recente pellegrinaggio a Roma, ha voluto concorrere a sollevare il Padre comune dai gravi pesi della Sua multiforme beneficenza, è per la Santità Sua consolante conferma di quell'affettuoso attaccamento alla Santa Sede che in ogni campo di religiosa attività trova volentieri la sua felice e lieta manifestazione.

Della parte che codesti dilette figli prendono così alle molteplici cure del Vicario di Gesù Cristo, il Santo Padre si compiace come di un omaggio, che ridonda alla gloria di Dio e

al bene delle anime. E mentre innalza a Dio i Suoi augusti voti per la cristiana prosperità della S. V. Ill.ma e Rev.ma e dei generosi oblatori, invia di cuore a tutti come pegno di paternità benevolenza e auspicio dei divini favori l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di sincera e distinta stima mi raffermo.

di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Servitore vero
P. Card. Gasparri

Ill.mo e Rev.mo Signore
Mons. Guido Maria Conforti
Arciv. Vescovo di Parma

Dal Vaticano, 10 Aprile 1931

Eccellenza Rev.ma,

Con l'Obolo (L. 1000 + 4200) recentemente inviato i sacerdoti ed i fedeli di cotesta Archidiocesi hanno manifestato due lodevoli sentimenti: la loro affettuosa devozione verso il Padre Comune, ed un'operosa carità verso i fratelli che soffrono l'indigenza. E l'Augusto Pontefice, mentre si compiace del filiale attaccamento così dimostrato, gode vivamente nel farsi dispensiere di questa pia elemosina ad altri figli che gli sono carissimi, perché tribolati.

Sua Santità pertanto vuole che all'E. V. ed a tutti gli oblatori sia espressa la Sua particolare benevolenza, di cui è una conferma l'Apostolica Benedizione, che imparte a Lei, ed estende ben volentieri al clero ed al popolo tutto dell'Archidiocesi Parmense.

Profittando di questa occasione, le esprimo i sensi della più sentita e distinta stima, con la quale mi confermo.

Di Vostra Eccellenza Rev.ma Servitore.

† E. Card. Pacelli

12) Voti della Settimana Liturgica di Parma (20-24 Aprile 1931)

1) Organizzazione parrocchiale della Chiesa.

A) Sviluppare nei fedeli un forte sentimento di attaccamento e di amore alla loro parrocchia, centro normale della santificazione. A questo scopo gioverebbe immensamente un corso periodico, organico di istruzioni intorno alla natura e alla finalità della vita parrocchiale, col quale richiamare i fedeli al dovere che hanno di cooperare alla vita liturgica della parrocchia partecipando alle funzioni parrocchiali, contribuendo al decoro del culto e cooperando, sotto la direzione del parroco, a tutte quelle iniziative che sono dirette alla prosperità spirituale della famiglia parrocchiale.

È necessario particolarmente creare tale coscienza parrocchiale che i fedeli non si permettano facilmente di celebrare fuori della loro parrocchia gli avvenimenti più importanti e più significativi della loro vita cristiana: prima comunione, matrimoni, funerali ecc.

B) Usare dei mezzi che possono più efficacemente assicurare la regolarità e la prosperità della vita parrocchiale. Tra questi mezzi meritano di essere ricordati:

1) la presenza del parroco in parrocchia, cioè la sua residenza a norma dei sacri canoni.
2) la puntualità degli orari che devono essere fissati o mutati secondo la comodità dei fedeli.

3) la cura diligente di tutto ciò che si riferisce al culto esterno, osservando lo spirito e la lettera delle regole rubricali e nulla tralasciando per correggere, se sia necessario, e per educare ed elevare il gusto del popolo, incanalandolo sulla via regale della preghiera liturgica.

4) far capire al popolo il dovere di partecipare attivamente alla S. Messa in generale, e, in modo speciale alla S. Messa parrocchiale: spiegandone il valore dogmatico ascetico e liturgico; promovendo la Crociata della Messa per i giorni feriali in guisa che la S. Messa diventi il centro spirituale della Parrocchia, il sole di tutti gli esercizi di pietà che hanno luogo nell'ambito delle funzioni parrocchiali; cercando di condurre le anime, per mezzo dell'assistenza liturgica alla Messa, alla S. Comunione che ne è l'integrazione.

5) coltivare il canto liturgico collettivo che rende più facile e più devota la partecipazione dei fedeli ai Sacri Misteri.

II) Predicazione parrocchiale.

Cura premurosa del parroco dev'essere la predicazione parrocchiale propriamente detta, la quale comprende.

A) l'omelia, la quale è necessario che sia bene aderente al significato specifico della pericope evangelica e può utilmente esser messa in relazione colla liturgia del giorno dalla quale riceve una luce più viva e un significato più proprio.

B) il catechismo agli adulti il quale dev'essere fatto in modo da suscitare l'interesse dei parrocchiani. Sia perciò: 1) fatto regolarmente; 2) e preparato diligentemente. Le istruzioni catechistiche quando siano ben preparate, brevi, chiare, metodiche secondo gli schemi fissati nel sinodo Diocesano gioveranno moltissimo a mantenere e a sviluppare il senso cristiano della vita.

C) il catechismo ai bambini, fatto con ordine e con costanza in modo adatto alle loro condizioni e usando largamente di quei sussidi preziosissimi che può fornire la S. Liturgia.

D) i quaresimali e le prediche proprie dei vari periodi dell'anno liturgico (mese di maggio, di ottobre ecc.), le quali però, perché possano dare frutti ubertosi e duraturi, debbono essere fatte in base a un piano bene ideato di formazione soprannaturale.

III) Piccolo Clero.

Le parrocchie di domani saranno tanto più fiorenti quanto maggiori saranno le cure usate oggi per la formazione del fanciullo alla vita parrocchiale. A tal uopo si suggerisce:

1) di organizzare il piccolo clero, reclutandolo preferibilmente dai fanciulli cattolici e dalle Sezioni Aspiranti della G. C. e addestrandolo ai due uffici distinti del servizio all'altare e del canto.

2) di dare al piccolo clero una istruzione e formazione conveniente sia dal punto di vista tecnico (cerimonie e canti, questi e quelle semplici ma bene eseguiti), sia dal punto di vista spirituale, curandone l'istruzione religiosa e liturgica e la pietà eucaristica in modo eminente, in guisa da dare al fanciullo la consapevolezza del grande dono che Iddio gli fa di servirlo così da vicino e di fargli vivere la sua lode.

3) di unire i vari gruppi del piccolo clero parrocchiale in un'Associazione Diocesana per appartenere alla quale non occorra alcuna speciale iscrizione o tesseramento, ma semplicemente un'adesione allo spirito e alle direttive del Centro Diocesano, che si propone di uniformare e di coordinare le iniziative delle singole parrocchie, fornendo all'uopo informazioni e chiarimenti, e di promuovere degli annuali Convegni diocesani di Chierichetti e di Piccoli cantori.

IV) Liturgia funeraria.

A) Richiamare i fedeli a quel senso di decoro che è proprio della liturgia funeraria, inducendoli a lasciar da parte tutto ciò che è esteriorità e pompa vana per dare l'importanza dovuta a ciò che ha valore di suffragio. È opportuno soprattutto ricordare al popolo il valore incomparabile della Messa a suffragio dei defunti.

B) Eseguire i riti funerari con quella gravità e con quella proprietà che ad essi si addice e che può essere un mezzo prezioso di santificazione e di apostolato.

C) Curare diligentemente e in conformità delle prescrizioni liturgiche tutto ciò che ha attinenza colla celebrazione dei riti funerari. In modo speciale:

1) il catafalco, il quale spesso è una vera profanazione dell'arte ed è poco confacente al carattere della nostra religione.

2) il corteo funebre nel quale sarebbe cosa lodevolissima se qualche sacerdote o qualche persona pia entrasse per recitare ad alta voce preghiere alle quali tutti potessero rispondere.

3) le epigrafi che dovrebbero essere intonate a quel sentimento di rassegnazione e di speranza che emana da tutta la liturgia funeraria.

V) *Santificazione della festa.*

La santificazione della festa non dev'essere considerata soltanto sotto l'aspetto negativo di astensione dai lavori servili, ma sotto l'aspetto positivo di giorno consacrato in modo speciale al culto di Dio e alla santificazione dell'anima. La Chiesa ne indica il modo pratico, invitando i fedeli:

A) all'assistenza alla Messa Parrocchiale la quale, essendo la Messa propria di tutti i fedeli che appartengono alla Parrocchia ed essendo applicata per essi, produce frutti più abbondanti. Deve quindi meritare le preferenze da parte di tutti i parrocchiani e specialmente da parte di quelli che sono iscritti alla Associazioni Cattoliche.

B) all'assistenza ai Vespri. I Vespri domenicali sono il complemento e la corona della Messa Parrocchiale, sono uno dei più preziosi tesori della tradizione cristiana e sono uno stupendo poema che celebra le glorie della Creazione e della Redenzione. È necessario perciò restituire ai fedeli il gusto di questa mirabile preghiera liturgica e incitarli a parteciparvi attivamente illustrandone loro la bellezza e preparandoli convenientemente a unire la loro voce colla voce del sacerdote nel canto dei salmi e degli inni.

INDICE GENERALE

DIARI, OMELIE, PANEGIRICI, LETTERE E ATTI DEL BEATO

GUIDO MARIA CONFORTI

Arcivescovo-Vescovo di Parma
negli anni 1926-1931

LETTERE AL PAPA PIO XI, AI CARDINALI SEGRETARI DI STATO,
PREFETTI SACRE CONGREGAZIONI, AUTORITÀ CIVILI E MILITARI,
SACERDOTI E LAICI – IV E V VISITA PASTORALE – SECONDO SINODO,
CON ALLOCUZIONI – LETTERE PASTORALI DI QUARESIMA – SETTIMANA LITURGICA
– LETTERE CUMULATIVE DELL'EPISCOPATO EMILIANO – AVVISI
E RACCOMANDAZIONI – LETTERE AL CLERO E POPOLO – APPENDICE

	pag.
INTRODUZIONE	1
<i>Ragioni valide per quest'ultimo volume</i>	1
<i>Prima Parte</i>	1
<i>Seconda Parte</i>	1
a) Omelie	2
b) Panegirici	2
c) Anniversari	2
d) Varie	2
<i>Terza Parte:</i>	2
a) Lettere Cumulative a Sacerdoti	3
b) Editti di Concorso a Parrocchie	3
c) Lettere Pastorali	3
d) Lettere al Ven. Clero e al diletissimo Popolo della Città e Diocesi	3
e) Avvisi e Raccomandazioni	3
f) Discorsi per varie circostanze	3
g) Lettere di indizione della Vª Visita Pastorale e Cronaca della stessa Visita	3
<i>Quarta Parte:</i>	4
a) Lettere riguardanti Chiesa della Steccata, Santuario Mariano	4
b) Lettere (22) all'Avv. Vietta, Legale di Curia e Presidente A.C.	4
c) Lettere e biglietti (53) al Rettore del Seminario D. Giovanni Barili	4
d) Lettere ai Parroci (13)	5
e) Lettere circa il Consorzio dei Vivi e Morti (11)	5
f) Lettere (7) per il Giubileo di Consacrazione Episcopale	5
g) La lettera del contrasto tra Governo Fascista e S. Sede	5

	pag.
<i>Appendice</i>	6
Raccolte testi vaticani indirizzati alla Conferenza Emiliana e Conforti ...	6
<i>Nuovi Autografi rintracciati, del 1914, 1915, 1920</i>	6
<i>Un particolare interessante circa le Case di Viale Vaticano</i>	7
<i>Addio al lettore e Esercizi in Vaticano alla «Redemptoris Mater»</i>	8
 PARTE PRIMA: CRONOGRAFIA E DIARIO CONFORTI 1926-1931	 9
CRONOGRAFIA 1926: Gennaio-Dicembre	11
Diario: Marzo 1927	23
Aprile 1927	23
Maggio 1927	28
Giugno 1927	31
Luglio 1927	34
Agosto 1927	36
CRONOGRAFIA 1927: Gennaio-Dicembre	37
Diario: Gennaio 1928	44
Febbraio 1928	48
Marzo 1928	50
Aprile 1928	53
Maggio 1928	55
Giugno 1928	58
Luglio 1928	61
Agosto 1928	63
CRONOGRAFIA 1928: (7 Gennaio-21 Settembre)	64
Diario: Gennaio 1929	69
Febbraio 1929	70
Marzo 1929	72
Aprile 1929	73
Maggio 1929	75
CRONOGRAFIA 1929: (2 Gennaio-29 Dicembre)	77
DIARIO 1930: (1°-8 Gennaio+Domenica 26)	85
CRONOGRAFIA 1930: (6 Gennaio-30 Dicembre)	86
CRONOGRAFIA 1931: (2 Gennaio-26 Ottobre)	92
 PARTE SECONDA: PANEGIRICI – DISCORSI – ESORTAZIONI	 101
24.1.1926 – 1) <i>Panegirico di S. Pietro Canisio</i>	103
1. Gioia dei devoti e della Compagnia di Gesù	103
2. La missione da compiere da ogni Santo e l'intensa attività del Canisio	103
3. I vari volumi scritti e specialmente il Catechismo	105
4. La vita intima e la sua santità	105

	pag.
5. Imparare dal Canisio a cooperare per il trionfo del Regno di Gesù Cristo	106
6. L'esempio costante portato nella realtà della vita	107
14.3.1926 – 2) <i>Per il Cinquantesimo della venuta degli Stigmatini a Parma</i>	108
26.4.1926 – 3) <i>S. Teresa del Bambino Gesù agli onori degli altari</i>	110
1. L'Angelo in umane sembianze	110
2. Il candore della sua purezza	111
3. Spine della cristiana mortificazione	111
4. Angelo per la elevazione della mente in Dio e vita eucaristica	112
5. Io dormo ma il mio cuore veglia per la dilatazione del Vangelo nel mondo	112
6. Lo spirito di preghiera	113
7. Prontezza e fedeltà al divino volere	113
8. Nell'Ordine Carmelitano	114
9. Imitazione, fiducia, preghiera	114
13.5.1926 – 4) <i>Congresso Eucaristico di Piacenza</i>	115
23.5.1926 – 5) <i>Pentecoste e la dilatazione del Vangelo</i>	117
31.10.1926 – 6) <i>Panegirico di Cristo Re</i>	119
1. Gesù Cristo ritorna	119
2. La Regalità di Cristo proclamata	119
3. Quando sarò levato da terra, trarrò a me tutte le cose	120
4. Vidi turbam magnam quam dinumerare nemo poterat	120
5. Fervidi e appassionati amanti di tutto il mondo	121
6. Quis separabit nos a caritate Cristi?	121
7. Caritas Christi urget nos, come parlano i Santi	122
8. Purtroppo c'è chi odia e non ama Gesù	123
9. Servirlo con fedeltà ad adoperarci perché Egli regni	123
10. Missionari, Suore, ferventi cattolici per tutto il mondo	124
11. Appello del Papa: soccorriamo le Missioni per tutto il mondo	125
12. La festa speciale di Cristo Re e la Benedizione del Papa	126
29.11.1926 – 7) <i>Discorso su S. Luigi Gonzaga</i>	127
1. Le grandiose solennità per S. Luigi Gonzaga a Parma	127
2. Un Angelo in umane sembianze e la cristiana mortificazione	127
3. Spirito di preghiera e unione con Dio	128
4. Energia della volontà e del carattere	129
5. Scintille di ardore apostolico	130
6. Imitazione	130
Dicembre 1926 – 8) <i>Per la persecuzione nel Messico</i>	131
1. Già 2 anni di persecuzione ingiusta e crudele nel Messico inserita nella Storia della Chiesa in 19 secoli di persecuzione	131
2. La Chiesa Messicana in una tremenda persecuzione di Calles	132
3. Martiri di Cristo Re	132
4. La lotta al Romano Pontefice e lo scisma proposto	133
5. La distruzione del Monumento a Cristo Redentore e il Monte dei Martiri	134
6. Passano i settari e resta il coraggio dei Cattolici Messicani	134
24.4.1927 – 9) <i>Nel Settimo Centenario della morte di S. Francesco d'Assisi</i>	135
1. Commendevole il pensiero di commemorare tanto avvenimento	135
2. Festa Nazionale e Parma ricorda la venuta di Francesco	135
3. Opera restauratrice di Francesco	136

	pag.
4. Il Papa Innocenzo III e la nuova figura di Francesco per la pace	137
5. In tutta l'Italia predica perdono e pace; mentre i «Minori» vanno pellegrini in Europa, Palestina e Egitto	138
6. Francesco Santo e Apostolo di santità	138
7. L'umiltà e la penitenza di Francesco	139
8. La rinuncia a tutto e Madonna povertà	140
9. L'ordine dei Frati Minori e delle Clarisse	141
10. Il Terz'Ordine Francescano, subito dilatato in Italia e nel mondo	141
11. Il dono delle Stimmate e la morte santa del 4 Ottobre 1296	142
12. Imitare Francesco come copia fedele di Cristo	143
3.9.1927 – 10) <i>L'azione convergente della scienza e della fede per la conquista del bene</i>	144
27.9.1927 – 11) <i>Panegirico di San Giovanni della Croce</i>	145
1. Apoteosi della santità e della dottrina	145
2. Beati i poveri di spirito ed entra nel Carmelo	145
3. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia	145
4. Beati i misericordiosi e troveranno misericordia	146
5. Beati i mansueti perché possederanno la terra	146
6. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio	147
7. Beati coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia	147
8. Nell'Ordine Carmelitano con Teresa d'Avila per la riforma	148
Natale 1927 – 12) <i>Il Mistero Natalizio</i>	149
1. L'annuncio della nascita del Salvatore del mondo	149
2. Il Verbo Divino vittima volontario per i nostri peccati	150
3. Ho pietà di un popolo senza pastore	151
4. La divinità si rende visibile nella persona adorabile di Gesù ed insegna	151
5. Il Signore ha visitato il suo popolo e lo riscatta	152
6. Rviviamo la fede e muoviamo alla nostra Chiesa a trovare Gesù	153
7. Il dono del cuore e l'esercizio della carità	154
12.2.1928 – 13) <i>Schemi di Conferenze pro Seminario:</i>	155
a) Alle «Signore pro Seminario»	155
b) Appunti di un discorso ai Seminaristi (26.3.30)	156
c) Adunanza per lavori Seminario	157
20.5.1928 – 14) <i>Per la posa della Prima Pietra del Tempio di S. Leonardo</i>	158
8.7.1928 – 15) <i>Per il IV Centenario dei Cappuccini</i>	159
1. Festeggiare nella Chiesa i grandi avvenimenti di riforma operati dai Santi	159
2. La regola del Poverello d'Assisi mitigata e l'opera di riforma contrastata	159
3. La nuova Famiglia religiosa nella storia della Chiesa	160
4. Simpatia per i Frati del popolo e la loro Missione in tutto il Mondo ...	161
16.1.1929 – 16) <i>Ai Fratelli delle Scuole Cristiane</i>	162
14.4.1929 – 17) <i>Benedicendo una bandiera di Bersaglieri</i>	162
4.8.1929 – 18) <i>Per la nuova Chiesa di Traversetolo</i>	163
22.8.1929 – 19) <i>Panegirico sul Beato Giovanni Bosco</i>	165
1. La grandezza e la santità di D. Bosco	165
2. Copia fedele di Cristo per umiltà, fede e carità	165
3. Da mihi animas, cetera tolle, negli Oratori e Laboratori, e Missioni ...	166
4. La Società Salesiana e le Suore di Maria Ausiliatrice	167

	pag.
5. Apologia di fatto per la sua santità e i doni ricevuti	167
16.9.1929 – 20) <i>In morte del Comm. Monici e degli altri periti</i>	168
10.10.1929 – 21) <i>Missione straordinaria per la Città di Parma</i>	170
1.11.1929 – 22) <i>Inaugurazione Monumento a P. Lino Maupas, O.F.M.</i>	170
8.12.1929 – 23) <i>Per la chiusura della Sacra Visita Pastorale</i>	172
1. La festa dell'Immacolata nei secoli eterni e dopo le peregrinazioni per la diocesi	172
2. Le grazie del Signore per tutti	173
3. Perseveranza nel bene nel compimento dei propri doveri	173
4. Vita e opere eco della nostra fede	174
5. La preghiera è un dovere e bisogno per la perseveranza	174
29.12.1929 – 24) <i>50° di Ordinazione Sacerdotale del Papa</i>	175
12.3.1930 – 25) <i>Ai Cattolici Parmensi per la Persecuzione in Russia</i>	176
18.3.1930 – 26) <i>Esortazione al Clero</i>	177
1) pro Università Cattolica	177
2) Costruzione del nuovo Seminario (26.3.1930)	177
Aprile 1930 – 27) <i>Indirizzi alla Gioventù Cattolica</i>	179
1. Congresso Gioventù Maschile (2 Aprile)	179
2. Esame per il passato	179
3. Ai Giovani per benedizione vessilli (27 Aprile)	179
4.5.1930 – 28) <i>Istruzioni Etiche ai Giovani</i>	180
9.5.1930 – 29) <i>Parma a D. Bosco – La Parola del Vescovo</i>	181
11.5.1930 – 30) <i>Discorso per la Beatificazione di Giovanni Bosco</i>	182
1. È morto un Santo e la sua solenne Beatificazione	182
2. Nascita, Sacerdozio, Valdocco e la sua fede	182
3. Torino e il suo primo Oratorio	183
4. La politica del Pater noster e delle anime	184
5. Il Papa non abbandona Roma dopo la Breccia di Porta Pia	184
6. Il Vescovo di Parma Cantimorri nel Concilio Vaticano, e il Papa Pio IX a Don Bosco per l'opera da svolgere	185
7. I figli di D. Bosco nel mondo	186
8. Le Suore di Maria Ausiliatrice	186
9. La rinuncia agli onori e gli ardori della sua carità verso tutti che lo cercano	187
10. Il Signore ha fatto le nazioni sanabili	188
11. Il suo dono a Parma con la fondazione nel Rione S. Benedetto e l'opera preziosa dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice	188
8.7.1930 – 31) <i>Beata Stefana Quinzani: Discorso a Colorno</i>	189
1. Capolavoro della grazia, grandezza tutta interiore	189
2. Tu sarai tutta mia: purezza e mortificazione	189
3. Intima unione con Dio	190
4. Messa a parte dei dolori di Gesù, e il dono delle Stimmate	190
5. Amore di Dio, amore dei fratelli per salvarli, e ritiro a Soncino	191
6. Impariamo a vivere e a morire: purezza, preghiera, mortificazione, carità	191
7.9.1930 – 32) <i>Beata Stefana Quinzani: Discorso a Soncino</i>	192
1. Le feste solennissime a Soncino nel IV Centenario della morte	192
2. La vita ammirabile con i doni mistici: sofferenze e stimmate	192

	pag.
3. Apostolato dei patimenti per la Chiesa e i fratelli	193
4. Capolavoro della divina grazia, e Angelo in umane sembianze	194
5. Inspice et fac secundum exemplar: purezza, mortificazione, preghiera .	194
6. Ringraziamento per invito e onore	195
23.11.1930 – 33) <i>Panegirico sul Beato de la Colombière</i>	196
1. I vari Oratori succedutisi nel magnificarne le dodi del nuovo astro della Compagnia di Gesù e Apostolo della devozione al Cuore adorabile di Gesù	196
2. L'elogio della santità secondo la dottrina cattolica	196
3. Il Santo è la copia fedele di Cristo	197
4. Chi lo contempla ne subisce il fascino	198
5. Tenacia di volontà, sforzo di energie per formare in se stessi Gesù	199
6. Programma della loro vita il discorso della montagna	199
7. Schiere di fedeli tra i puri, i miti, i pacifici a rendere testimonianza ...	200
8. Il Cielo dei Santi è più vasto del firmamento	201
9. Benedetto XIV e le canonizzazioni e i miracoli	202
10. L'eroismo di Claudio de la Colombière e l'Apostolo per la devozione al Cuore Adorabile di Gesù	202
11. I nostri doveri di devozione a Gesù e di imitazione dei Santi nella luce del Vangelo e della Chiesa	203
14.1.1931 – 34) <i>Il vero spirito cristiano</i>	204
1. Spirito del mondo e spirito di Cristo	204
2. Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso	204
3. La vera pietà verso Dio	205
4. Amatevi gli uni gli altri	205
5. Preghiere e mortificazioni hanno fatto il loro tempo	206
6. Distanza tra carità e filantropia	206
7. Lo Spirito di Cristo opera sull'esempio di Cristo	206
20.4.1931 – 35) <i>In morte di Mons. Ajcardi</i>	207
20-24.4.1931 – 36) <i>Settimana Liturgica nella Cattedrale di Parma</i>	208
20 Aprile: Discorso di apertura	208
24 Aprile: Discorso di chiusura	211
1.6.1931 – 37) <i>Alla Gioventù Cattolica della sua Diocesi</i>	213
23.6.1931 – 38) <i>Per la festa del Papa</i>	213
15.8.1931 – 39) <i>Festa dell'Assunzione del B.V.M.</i>	215
1. L'Assunzione mette il suggello a tutte le glorie di Maria	215
2. Primogenita del Padre, primogenita della grazia, Madre del Divin Verbo, Sposa dello Spirito Santo	215
3. Confidare in Lei perché il suo Cuore è il più simile al Cuore di Gesù ed è Avvocata potente	216
4. I monumenti grandiosi e i Santuari sparsi per il mondo dicono l'amore filiale e la fiducia in Lei	216
 PARTE TERZA: LETTERE AL CLERO – LETTERE AL CLERO E AL POPOLO ..	 219
11.1.1926 – 1) <i>Morte della Regina Margherita</i>	221
14.1.1926 – 2) <i>Acquisto Indulgenza Giubileo</i>	221

	pag.
1. Estensione Giubileo a tutto il mondo	221
2. Acquisto Giubileo per Parma, e condizioni	222
3. Autorizzazioni per Parroci e Confessori	222
4. Per un risveglio di fede, di pietà cristiana e di costumi	223
3.2.1926 – 3) <i>Villeggiatura pro Seminario</i>	224
5.2.1926 – 4) <i>Santificazione della Festa</i>	225
1. Precetto divino ed ecclesiastico	225
2. Dovere come creature e come cristiani	225
3. I richiami storici della Domenica e leggi di Dio	226
4. Bisogno per il corpo e per l'anima	227
5. Bisogno per la famiglia	228
6. Bisogno per la Società	229
7. Futili obiezioni, ed esortazione	230
5.2.1926 – 5) <i>Avvisi e Raccomandazioni</i>	232
13.2.1926 – 6) <i>Appello Giunta Diocesana</i>	233
15.2.1926 – 7) <i>Editto di Concorso a 36 Parrocchie vacanti</i>	233
21.5.1926 – 8) <i>Il Centenario Canonizzazione di S. Luigi Gonzaga</i>	235
1. Solennizzare la festa del Santo, Protettore della gioventù	235
2. Fortezza d'animo e energia del carattere	235
3. Rinuncia a beni e a titoli per seguire la vocazione	236
4. Richiamo ai giovani per l'esempio e l'imitazione	236
5. Prescrizioni per la Diocesi	237
Maggio 1926 – 9) <i>Raccomandazione per villeggiatura Seminario</i>	238
15.6.1926 – 10) <i>Al clero circa le Processioni</i>	238
18.6.1926 – 11) <i>Capitolo Collegiale a Berceto</i>	239
14.7.1926 – 12) <i>Persecuzione nel Messico</i>	240
15.7.1926 – 13) <i>Editto di Concorso a 36 Parrocchie vacanti</i>	241
Luglio 1926 – 14) <i>Lettera accompagnatoria per Seminaristi in vacanza</i>	242
Julii 1926 – 15) <i>Modulo in latino per i Seminaristi in vacanza</i>	243
Julii 1926 – 16) <i>Questionario in latino per i Seminaristi in vacanza</i>	243
12.8.1926 – 17) <i>Settimana Sociale di Azione Cattolica</i>	244
15.9.1926 – 18) <i>Al Can. Egidio Guerra, Presidente Società per la difesa del Clero</i> ..	244
22.9.1926 – 19) <i>Telegramma a Sua Santità Pio XI</i>	246
22-9.1.10 – 20) <i>Settimana religioso-sociale per il Clero</i>	247
6.10.1926 – 21) <i>Festa della Regalità di Cristo Re</i>	249
13.10.1926 – 22) <i>Brianza P. Enrico, Provinciale Domenicani, Bologna</i>	250
16.10.1926 – 23) <i>Editto di Concorso per 37 Parrocchie vacanti</i>	251
18-20.10.1926 – 24) <i>Deliberazioni Vescovi della Regione Emiliana</i>	251
– Opera delle Vocazioni e Seminaristico	251
– Legge 17 Giugno 1926 sui legati di culto	251
– Alienazioni arbitrarie da parte di enti ecclesiastici	252
– Associazioni Cattoliche	252

	pag.
– Età della prima Comunione	252
– Comunione in forma privata	253
– Concorso delle Diocesi Emiliane al Congresso Eucar. Naz. di Bologna ...	253
20.10.1926 – 25) <i>Indirizzo dei Vescovi Emiliani al Papa</i>	253
22.10.1926 – 26) <i>Risposta del Papa all'Arcivescovo di Modena</i>	254
20.11.1926 – 27) <i>Visita «ad Limina»</i>	255
9.12.1926 – 28) <i>Cooperare per il bene della Patria</i>	256
10.12.1926 – 29) <i>Tre Convegni</i>	257
Gennaio 1927 – 30) <i>Una Vita del card. Ferrari</i>	259
15.2.1927 – 31) <i>Lettera Pastorale sul Sacramento del Matrimonio</i>	259
1. Il laicismo contro la sacralità del Matrimonio	259
2. Matrimonio principio e fondamento della famiglia	260
3. Matrimonio Sacramento: natura e effetti	260
4. Simbolo di unione di Cristo e della Chiesa	261
5. Il divorzio in dissennate Nazioni	261
6. Vincolo indissolubile, basato sull'amore	262
7. Il Matrimonio è una grande missione	263
8. I criteri di scelta e di comportamento	264
9. Crescite et multiplicamini	266
10. Fedeltà coniugale	266
11. Educazione dei figli	267
12. La Santa Famiglia di Nazareth	267
21.2.1927 – 32) <i>Decreto circa i funerali di chi muore all'Ospedale Maggiore</i>	268
14.3.1927 – 33) <i>Congresso Cittadino Aspiranti</i>	270
23.3.1927 – 34) <i>Per l'Università Cattolica</i>	271
26.3.1927 – 35) <i>Editto di Concorso per 39 Parrocchie vacanti</i>	271
11.4.1927 – 36) <i>Il Poverello d'Assisi</i>	272
11.4.1927 – 37) <i>Te Deum per Anniversario Consacrazione Episcopale</i>	273
15.5.1927 – 38) <i>Colletta imperata per Giubileo Episcopale</i>	274
18.6.1927 – 39) <i>XXV° di Episcopato</i>	275
22.6.1927 – 40) <i>Lettera Pastorale dei Vescovi della Regione Emiliana</i>	278
1. Al nostro venerabile Clero e ai figli diletteissimi	278
2. False dottrine e conseguenze funeste	278
3. Costume immorale	279
12.7.1927 – 41) <i>Cimitero Monumentale del Grappa</i>	283
16.7.1927 – 42) <i>Organizzazioni Femminili Parrocchiali</i>	283
31.8.1927 – 43) <i>Sospensione «a divinis»</i>	285
30.9.1927 – 44) <i>Editto di Concorso a 41 Parrocchie vacanti</i>	286
28.10.1927 – 45) <i>Settimana Donne Cattoliche</i>	286
14.11.1927 – 46) <i>Solenne Missione in Cattedrale</i>	286
Novembre 1927 – 47) <i>Relazione della Sacra Visita Pastorale</i>	287
24.11.1927 – 48) <i>Relazione Adunanza Generale Clero</i>	289

	pag.
15.1.1928 – 49) <i>Dopo la Quarta Visita Pastorale</i>	291
1. Ringraziamento a Clero, Autorità Civili e Militari, e Popolo	291
2. Risveglio del sentimento religioso e intervento alle prediche	291
3. Azione Cattolica: sezione fanciulli e gruppo uomini	292
4. Esecuzione del Canto Gregoriano e partecipazione alle funzioni	293
5. I Battisteri e gli addobbi in Chiesa	293
6. Cura della proprietà e buona conservazione delle Canoniche	294
23.1.1928 – 50) <i>Card. Gaetano Bisleti, Prefetto S.C. Seminari</i>	296
23.1.1928 – 51) <i>Costruzione Nuovo Seminario</i>	297
15.2.1928 – 52) <i>Pastorale di Quaresima: Mortificazione Cristiana</i>	299
1. Dovere del Vescovo per il progresso morale dei figli	299
2. La mortificazione secondo la dottrina cattolica	300
3. Dovere di ascoltare e seguire gli insegnamenti della fede	300
4. La Croce sintesi dell'opera dell'umano riscatto per le nostre colpe	301
5. «Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù»	302
6. Intemperanza nel bere	303
18.2.1928 – 53) <i>Editto di Concorso a 30 Parrocchie vacanti</i>	304
2.3.1928 – 54) <i>Soppressione Parrocchia S. Marcellino, Parma</i>	304
10.3.1928 – 55) <i>Appello costruzione Nuovo Seminario</i>	305
22.4.1928 – 56) <i>Preghiera per il Seminario</i>	306
30.4.1928 – 57) <i>Monumento a Benedetto XV nella Basilica Vaticana</i>	307
8.5.1928 – 58) <i>A Rebuglia, Prefetto Provincia di Parma</i>	308
10.5.1928 – 59) <i>Agli Esploratori di Parma</i>	308
16.5.1928 – 60) <i>Al Massaro del Collegio dei Parroci di Parma</i>	308
20.5.1928 – 61) <i>Enciclica sul Cuor di Gesù</i>	310
1. Compendio sulla devozione al Cuor di Gesù	310
2. L'Atto di Consacrazione	310
3. Il richiamo del Papa e il desiderio di Cristo	311
4. L'Angelo Confortatore del Getsemani e l'atto di risarcimento	312
22.5.1928 – 62) <i>Indirizzo ai Vescovi del Messico</i>	313
20.7.1928 – 63) <i>XXV^o Morte di Leone XIII</i>	314
1. Ammirazione e riconoscenza	314
2. Come stella del mattino	314
3. L'Enciclica <i>Aeterni Patris</i> e la riforma filosofica	315
4. L'Enciclica sulla costituzione degli Stati	315
5. Le relazioni diplomatiche con la S. Sede	316
6. Le ricorrenze dei suoi Giubilei e l'Anno Santo 1900	317
7. La Democrazia e la « <i>Rerum Novarum</i> »	317
8. Il Capo della Chiesa per la diffusione del Vangelo	318
9. Il carattere dei più grandi Pontefici	319
10. Mecenate delle scienze e delle lettere	320
11. Cattedra incrollabile di Pietro	321
22.7.1928 – 64) <i>Lettera Episcopato Messicano ai Vescovi Regione Emiliana</i>	322
18.8.1928 – 65) <i>Viaggio in Cina</i>	323

	pag.
22.8.1928 – 66) <i>Editto di Concorso a 47 Parrocchie vacanti</i>	324
6.9.1928 – 67) <i>Inaugurazione Corso Medicina Missionaria</i>	324
8.9.1928 – 68) <i>Vescovi Regione Emiliana come Eco Parola Pontificia</i>	327
1. Azione cattolica	327
2. L'educazione della gioventù	329
3. Riparazione generale al Cuore di Gesù	331
20.9.1928 – 69) <i>Pregiere per viaggio Vescovo in Cina</i>	335
21.9.1928 – 70) <i>Testamento olografo prima del viaggio in Cina</i>	335
15.1.1929 – 71) <i>50° Anniversario di Sacerdozio di Pio XI</i>	336
1. Anno Santo in forma di Giubileo	336
2. Condizioni per l'acquisto del Giubileo	336
3. Disposizioni per le Chiese della Diocesi di Parma	337
4. Giusti, tiepidi, peccatori: ne hanno bisogno tutti	337
5. Straordinaria Missione nella Basilica Cattedrale	338
23.1.1929 – 72) <i>Editto di Concorso a 48 Parrocchie vacanti</i>	339
1.2.1929 – 73) <i>Per costruzione nuovo Seminario</i>	339
11.2.1929 – 74) <i>Chi è il Papa</i>	341
1. Dopo il Concordato con l'Italia	341
2. Pietro e la Cattedra Episcopale di Roma	341
3. Il Papa in ordine alla Chiesa	342
4. Il Papa è il Vicario di Cristo	342
5. Il Papa Dottore Universale, Maestro infallibile	344
6. Il Papa espressione della Paternità di Dio: S. Padre	345
7. Doveri verso il Papa come Cristiani e come Italiani	346
8. Docilità, prontezza, generosità	347
12.2.1929 – 75) <i>Conciliazione tra Stato e Chiesa</i>	349
13.2.1929 – 76) <i>Discorso per la Conciliazione</i>	349
3.3.1929 – 77) <i>Comunicato di dispensa e Sante Messe</i>	351
19.3.1929 – 78) <i>Votazione per l'accordo tra Chiesa e Stato</i>	351
1.4.1929 – 79) <i>Discorso posa prima pietra nuovo Seminario</i>	353
1.4.1929 – 80) <i>Costruzione Nuovo Seminario</i>	356
Aprile 1929 – 81) <i>Appello per le Vocazioni Ecclesiastiche</i>	356
15.4.1929 – 82) <i>Per la Quinta Visita Pastorale</i>	358
1. «Abbiamo dato Dio all'Italia e l'Italia a Dio»	358
2. La forza di un Concordato e l'Istruzione Religiosa	359
3. Gli scopi per ogni Visita Pastorale, e costruzione Seminario	359
4. Incuria degli edifici sacri	360
15.4.1929 – 83) <i>Prescrizioni e Norme per la Sacra Visita</i>	362
23.6.1929 – 84) <i>Contro il vestire immodesto delle donne</i>	362
Giugno 1929 – 85) <i>Per costruzione nuovo Seminario</i>	364
6.7.1929 – 86) <i>Santuario della Steccata</i>	365
10.7.1929 – 87) <i>Il 50° Anniversario Ordinazione Sacerdotale del Papa</i>	366

	pag.
13.7.1929 – 88) <i>Editto di Concorso a 49 Parrocchie vacanti</i>	367
21.8.1929 – 89) <i>Delegazione ai Parroci Urbani</i>	367
2.9.1929 – 90) <i>Editto di Concorso a 55 Parrocchie vacanti</i>	368
16.9.1929 – 91) <i>Avviso murale per tragica morte Comm. Monaci e C.</i>	368
2.10.1929 – 92) <i>A D. Giuseppe Bolzoni, Massaro Consorzio VV. e MM.</i>	369
4.10.1929 – 93) <i>A Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono, dopo indizione Giubileo</i>	369
6.10.1929 – 94) <i>A D. Almerico Guareschi, Massaro Collegio Parroci urbani</i>	370
9.10.1929 – 95) <i>Estratto Verbalì Conferenze Episcopali Regione Emiliana</i>	371
– Azione Cattolica e Seminarì	371
– Amministrazione dei Beni Ecclesiastici	372
– Moda procace e balli	373
– Vicari Foranei	373
– Annotazione dei matrimoni nel libro battesimale	373
– Matrimoni fatti di sera	373
– Decreto «Quam singulàri»	373
– Suore questuanti	374
– Lettera cumulativa al Santo Padre	374
10.10.1929 – 96) <i>In occasione della Missione Straordinaria tenuta in Duomo</i> ...	375
29.12.1929 – 97) <i>Lettera al Card. Donato Sbarretti, Prefetto S.C. del Concilio</i>	376
2.2.1930 – 98) <i>Lettera Pastorale Episcopato Emiliano Quaresima 1930 «Torniamo all'Educazione Cristiana»</i>	378
– Educazione	378
– Educatori	378
– Metodi Educativi	380
– Ambiente Educativo	381
– Fine dell'Educazione cristiana	383
20.2.1930 – 99) <i>Per la Quaresima</i>	384
1. Enciclica Papale	384
2. Russia Sovietica	384
3. Associazioni Cattoliche	385
4. Legge del digiuno	386
29.4.1930 – 100) <i>Per la costruzione del Seminario</i>	387
2-4.6.1930 – 101) <i>Atti dell'Episcopato della Regione Emiliana</i>	388
– Tassa 2% sui benefici	388
– Ispezione straordinaria sui benefizi	388
– Modulo II per i Matrimoni	389
– Dispensa dagli impedimenti matrimoniali	389
– Sanatorio per Sacerdoti e Seminaristi, promosso dalla F.A.C.I.	389
– Giornate Pro	389
– Buona Stampa. L'«Avvenire d'Italia»	389
– Moda procace	389
13.6.1930 – 102) <i>Risposta a questionari e rendiconti</i>	390
31.7.1930 – 103) <i>Lavori preparatori al Sinodo</i>	390
14.8.1930 – 104) <i>Annunzio del Secondo Sinodo</i>	392
1. Argomenti vitali del Sinodo	392

	pag.
2. Promulgazione nuovo Codice di Diritto Canonico	392
3. Disposizioni varie e Concordato tra S. Sede e Governo	393
4. Invito a pregare	394
21.9.1930 – 105) <i>Convocatio Synodum Diocesanam</i>	395
– Testo ufficiale latino	395
– Promotori	396
– Segretari	396
– Notai	396
– Lettori	396
– Prefetti disciplina	396
– Giudici delle querele e assenze	396
– Procuratori del Clero	396
– Scrutatori	396
– Testi del Sinodo	396
– Uscieri	396
– Lettera del Vescovo del 25 Settembre al Clero delle Città e Diocesi	397
30.9.1930 – 106) <i>Editto di Concorso a 50 Parrocchie vacanti</i>	398
21-23.10.1930 – 107) <i>Le 3 Allocuzioni al Sinodo</i>	399
1ª Allocuzione Sinodale (21 Ottobre 1930): <i>La Santa Messa</i>	399
– 1. Il più eccelso dei Ministeri	399
– 2. Sacrificio del Nuov Patto	399
– 3. Sacrificio di propiziazione, ringraziamento, impetrazione	400
– 4. Come accostarci	401
– 5. Fervorosa preparazione prossima	402
– 6. Tempo e modo di celebrare	403
– 7. Servizio e Canto	404
2ª Allocuzione Sinodale (22 Ottobre 1930): <i>Ufficio Divino</i>	404
– 1. Sacrificium laudis	404
– 2. Le lodi divine nel corso dei secoli	405
– 3. Obbligatorietà della recita	406
– 4. Recitazione <i>devote</i>	407
– 5. Il popolo e il canto dei Vespri	408
– 6. Esame sull'adempimento del dovere	409
3ª Allocuzione Sinodale (23 Ottobre 1930): <i>Tribunale della Penitenza</i>	409
– 1. Potestà di riconciliare l'uomo con Dio	409
– 2. Direzione delle anime	410
– 3. Ufficio del confessore ordinario	411
– 4. Scienza teologica e diligenza	412
– 5. Pietà e misericordia	413
– 6. Attirare i lontani	414
– 7. Preghiera e prudenza, gloria di Dio e salvezza anime	414
17.1.1931 – 108) <i>Lettera a Mons. Giuseppe Bussolari, Arcivescovo di Modena</i> ...	416
29.1.1931 – 109) <i>Enciclica Pontificia sul Matrimonio</i>	416
Febbraio 1931 – 110) <i>Lettera al Card. Gaetano Bisleti, Prefetto S.C. dei Seminari</i>	418
11.2.1931 – 111) <i>Discorso per Anniversario Conciliazione</i>	419
15.2.1931 – 112) <i>Il Concilio Ecumenico di Efeso e la Definizione della Divina Ma-</i> <i>ternità di Maria</i>	421
1 Decimoquinto Centenario della Definizione	421

	pag.
2 Maria vera Madre di Dio	421
3 Mistero incomprensibile, ma vero e certo	422
4 I titoli per l'Eletta	423
5 Salve, Regina	424
6 Madre nostra dolcissima	425
7 L'opera di Maria nel corso dei secoli	426
8 I trionfi di Maria a Parma	426
9 A chi la invoca con fede	427
10 Il suo amore materno	428
11 Devozione effettiva nell'imitazione	429
12 Alle donne cristiane	430
28.2.1931 – 113) <i>Editto di Concorso a 53 Parrocchie vacanti</i>	431
1.3.1931 – 114) <i>Precetto Pasquale; e Università Cattolica S. Cuore</i>	431
20.3.1931 – 115) <i>Costruzione Casa del Clero di Parma</i>	431
1.4.1931 – 116) <i>La Settimana Liturgica</i>	432
15.5.1931 – 117) <i>Costruzione Casa del Clero</i>	434
18-20.5.1931 – 118) <i>Verbale Conferenze Episcopali Regione Emiliana</i>	435
1 Atti Pontifici	435
2 Avvisi dall'Altare	435
3 Beneficenza civile	435
4 Richieste ai Vescovi	435
5 Tassa del 2%	436
6 Colletta «pro remissione peccatorum»	436
7 Debiti degli Ecclesiastici	436
8 Amministrazione dei benefici	437
9 Assicurazioni: Vita e Incendio	437
10 Cresima	437
3.6.1931 – 119) <i>Alla Gioventù Cattolica</i>	438
20.7.1931 – 120) <i>Pubblicazione del Nuovo Sinodo</i>	439
1 Regola di vita e norma di morale perfezione	439
2 Aggiornamento del Sinodo	439
3 Serva ... et sanctifica	440
4 La scienza del Sacerdote	440
5 La divina liturgia	441
6 Azione Cattolica	441
8.9.1931 – 121) <i>Accordo tra Governo e S. Sede per Associazioni Cattoliche</i>	442
11.9.1931 – 122) <i>Editto di Concorso a 55 Parrocchie vacanti</i>	444
1.10.1931 – 123) <i>Scuole del Seminario Vescovile</i>	444
25.10.1931 – 124) <i>Delega, per indisposizione, al Vicario</i>	445
25.10.1931 – 125) <i>Spoglie dei Pastori di S. Lazzaro</i>	446
25.10.1931 – 126) <i>Cenni Biografici di Guido Maria Conforti</i>	446
5.11.1931 – 127) <i>Capitolo Cattedrale annunzia morte Vescovo</i>	447
9.11.1931 – 128) <i>Elogio funebre pronunciato da Mons. Giovanni Cazzani</i>	448
1 È un funerale questo o è un trionfo?	448
2 La bella figura di Conforti	448

	pag.
3 Egli è il mio David	449
4 Collaboratore di Ferrari	449
5 Arcivescovo Principe di Ravenna	449
6 Fondatore dell'Istituto Missioni Estere	450
7 Coadiutore e Successore del Vescovo di Parma	450
8 Impendar al superimpendar	451
9 L'angoscia per la guerra e l'entusiasmo per la Vittoria	451
10 Le Regole per l'Istituto Missioni e il viaggio in Cina	452
11 In omnibus Christus e il nuovo Seminario	452
12 Fede ferma e viva	453
13 Defunctus adhuc loquitur	454
12.11.1931 – 129) <i>Saluto del Can. Masnovo, Vicario Capitolare</i>	455
 PARTE QUARTA: LETTERE 1926-1931	 457
 1926	
2.1.1926 – 1) D. Ernesto Tosi, Solignano (Parma)	459
2.1.1926 – 2) Antonietta Piva in De Poli, Ghedi per Motta (Brescia)	459
8.1.1926 – 3) Mons. Can. Pompeo Camisa, Parma	459
9.1.1926 – 4) Comm. Spadavecchia, Prefetto di Parma	460
10.1.1926 – 5) D.G. Cavalli, Massaro del Collegio dei Parroci, Parma	460
10.1.1926 – 6) D. Anselmo Pattini, Sorbolo (Parma)	460
14.1.1926 – 7) Prof. D. Ernesto Foglia, Parma	461
16.1.1926 – 8) Monsignore	461
20.1.1926 – 9) Primo Azzi, Presidente Federazione Giov. Catt. Diocesana, Parma	461
20.1.1926 – 10) Dott. D. Pietro Piccinotti, Can. Penitenziere Catt. di Parma ..	461
25.1.1926 – 11) D. Giovanni Galli, Economo Spirit. di Lalatta di Pratopiano (Parma)	462
26.1.1926 – 12) D. G. Rossi	462
30.1.1926 – 13) D. Luigi Campanini, Baganzolino (Parma)	462
3.2.1926 – 14) A varie persone facoltose della Diocesi di Parma	463
4.2.1926 – 15) D. Pietro Barbieri, Sivizzano (Parma)	463
4.2.1926 – 16) D. Orazio Salavolti, Vigatto (Parma)	464
7.2.1926 – 17) Can. Pompeo Camisa, Vicario Parrocchiale di S. Vitale, Parma	464
12.2.1926 – 18) Mons. Giuseppe Gazzi, Colorno (Parma)	464
12.2.1926 – 19) D. Pietro Scarica, Mamiano (Parma)	465
12.2.1926 – 20) D. Riccardo Varesi, Traversetolo (Parma)	465
13.2.1926 – 21) Casa Editrice Cardinal Ferrari, Milano	466
19.2.1926 – 22) D. Bonfiglio Conti, Rettore Seminario, Parma	466
20.2.1926 – 23) D. Enrico Triani, Roccabianca (Parma)	466
23.2.1926 – 24) Sig. Pretore di Parma	467
28.2.1926 – 25) D. Giuseppe Leporati, Torrile (Parma)	467
3.1926 – 26) Attività del Vescovo nel Mese di Marzo	467
3.1926 – 27) Appello per VII Centenario Francese	468
3.1926 – 28) Avviso importante per servizio donne in Chiesa	468
4.3.1926 – 29) Superiore Figli di Maria Immacolata, Roma	469
5.3.1926 – 30) Dott. Luigi Gambarà, Parma	469
6.3.1926 – 31) Mons. Giacomo Sinibaldi, Segretario S.C. dei Seminari, Roma	469
9.3.1926 – 32) Comm. Spadavecchia, Parma	470

	pag.
21.3.1926 – 33) D. Lino Bolzoni, Parma	470
29.3.1926 – 34) Antonietta Piva in De-Poli, Ghedi per Motta (Brescia)	470
29.3.1926 – 35) Maria Piva – Parma	471
29.3.1926 – 36) Madre Virginia Pizzetti, delle Dame Orsoline, Parma	471
30.3.1926 – 37) Prof. D. Ernesto Foglia, Parma	471
9.4.1926 – 38) Comm. Spadavecchia, Prefetto di Parma	472
9.4.1926 – 39) Invito al Te Deum per scampato attentato Capo del Governo	472
13.4.1926 – 40) D. Giovanni Rossi, Direttore Spir. Seminario, Berceto (Parma)	472
14.4.1926 – 41) D. Giuseppe Guerra, Prevosto di S. Andrea, Parma	472
16.4.1926 – 42) D. Giovanni Maini	473
22.4.1926 – 43) D. Licinio Del Monte, S. Secondo (Parma)	473
22.4.1926 – 44) Antonietta Piva in De-Poli, Ghedi per Motta (Brescia)	473
27.4.1926 – 45) D. Alfredo Bonassi, Colorno (Parma)	473
29.4.1926 – 46) Mons. Giuseppe Gazzi, Colorno (Parma)	474
7.5.1926 – 47) Ing. M. Stocchi Monti	474
8.5.1926 – 48) Superiore Istituto Buon Pastore, Parma	474
8.5.1926 – 49) M.se Gen. Lionello Paveri Fontana, Pres. S. Filippo Neri, Parma	474
9.5.1926 – 50) D. Giuseppe Schianchi, Castellonchio (Parma)	475
26.5.1926 – 51) Prof. Chiara Chiari, Parma	475
31.5.1926 – 52) Priore di	475
5.6.1926 – 53) Don Pelicelli	476
5.6.1926 – 54) Icilio Conforti, Ugozzolo di Cortile S. Martino (Parma)	476
12.6.1926 – 55) D. Lino Bolzoni, Parma	476
16.6.1926 – 56) Mons. Giuseppe Gazzi, Colorno (Parma)	476
21.6.1926 – 57) Can. Pompeo Camisa, Vicario Parrocchiale di S. Vitale, Parma	477
22.6.1926 – 58) Comm. Rebug, Prefetto di Parma	477
24.6.1926 – 59) Comm. Rebug, Prefetto di Parma	477
2.7.1926 – 60) Persecuzione religiosa nel Messico	478
6.7.1926 – 61) Paolo Mattei Gentili, Sottosegretario Ministero Giustizia e Culti, Roma	479
18.7.1926 – 62) Direttore Riformatorio Lambruschini, Parma	480
19.7.1926 – 63) D. Licinio Del Monte, S. Secondo (Parma)	480
20.7.1926 – 64) Rimozione canonica di D. Attilio Tramaloni	480
20.7.1926 – 65) Can. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma	481
20.7.1926 – 66) Madre Arcangela, Cappuccina, Parma	481
23.7.1926 – 67) D. Giuseppe Maini, Priore di S. Lazzaro (Parma)	481
24.7.1926 – 68) D. Lino Bolzoni, Parma	482
24.7.1926 – 69) Mons. Del Soldato	482
8.1926 – 70) Raccomandazione (Propaganda Forestale)	482
12.8.1926 – 71) D. Pietro Anelli, Martorano (Parma)	483
12.8.1926 – 72) D. Bonfiglio Conti, Soragna (Parma)	483
16.8.1926 – 73) D. Giuseppe Maini, S. Lazzaro (Parma)	483
16.8.1926 – 74) Antonietta Piva in De-Poli, Ghedi per Motta (Brescia)	484
24.8.1926 – 75) Merope Conforti, Parma	484
15.9.1926 – 76) D. Bonfiglio Conti, Rettore del Seminario, Parma	484
16.9.1926 – 77) D. Eusebio Pavarani, Tizzano (Parma)	485
25.9.1926 – 78) D. Luigi Gennari, Arciprete di Lesignano Bagni (Parma)	485
1.10.1926 – 79) Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma	485
5.10.1926 – 80) Arturo Tagliavini, Parma	486

	pag.
16.10.1926 – 81) Card. Donato Sbarretti, Prefetto S.C. del Concilio	486
27.10.1926 – 82) Il Segretario di Stato a Mons. Conforti (2 lettere)	486
31.10.1926 – 83) D. Giuseppe Maini, S. Lazzaro (Parma)	487
4.11.1926 – 84) Mons. Pietro Piccinotti, Parma	488
6.11.1926 – 85) D. Secondo Squarcia, Canonico della B. Cattedrale, Parma ..	488
13.11.1926 – 86) Assistente Centrale Donne Cattoliche, Roma	488
13.11.1926 – 87) D. Lino Bolzoni, Parma	488
13.11.1926 – 88) D. Francesco Oppici, Seminario Vescovile, Parma	489
20.11.1926 – 89) Marchese Uberto Pallavicino, Parma	489
4.12.1926 – 90) Prof. D. Ernesto Foglia, Seminario Urbano, Parma	489
7.12.1926 – 91) D. Giovanni Calabria, Casa dei Buoni Fanciulli, Verona	490
10.12.1926 – 92) D. G. B. Rossi, Berceto (Parma)	490
13.12.1926 – 93) Card. Gaetano Bisleti, Prefetto S.C. dei Seminari	490
13.12.1926 – 94) D. Giovanni Pellegri, Anzolla (Parma)	492
13.12.1926 – 95) Card. Donato Sbarretti, Prefetto S.C. del Concilio	492
17.12.1926 – 96) Madre Abbadessa Cappuccine, Ravenna	493
18.12.1926 – 97) D. G. B. Rossi, Berceto (Parma)	493
19.12.1926 – 98) Mons. Giuseppe Gazzì, Colorno (Parma)	493
21.12.1926 – 99) Consorzio e Capitolo	494
22.12.1926 – 100) Raul Forti, Segretario Federale di Parma	494
22.12.1926 – 101) Mons. Pietro Piccinotti	494
23.12.1926 – 102) Card. Donato Sbarretti, Prefetto S.C. del Concilio	494
25.12.1926 – 103) Madre Angioletta Brozzi, Dame Orsoline, Parma	496

1927

2.1.1927 – 1) Ai coniugi x	497
8.1.1927 – 2) Can. Pompeo Camisa, Parma	497
9.1.1927 – 3) Avv. Fernando Vietta, Parma	497
10.1.1927 – 4) D. Licinio Del Monte, S. Secondo (Parma)	498
15.1.1927 – 5) Sacra Congregazione del Concilio	498
17.1.1927 – 6) D. Terenzio Zambernardi, Arciprete di Scurano (Parma)	499
18.1.1927 – 7) D. Alfredo Azzoni, Careno (Parma)	499
18.1.1927 – 8) D. Pietro Barbieri, Sivizzano (Parma)	499
18.1.1927 – 9) Presidente Opera Parrocchiale di Solignano (Parma)	499
19.1.1927 – 10) Mons. Enrico Grassi, Priorato di Fontanellato (Parma)	500
19.1.1927 – 11) D. Egidio Guerra, Basilicanova (Parma)	500
22.1.1927 – 12) D. G. Maini	500
23.1.1927 – 13) Mons. Ettore Savazzini, Rettore di S. Sepolcro, Parma	501
24.1.1927 – 14) Madre Priora delle Carmelitane, Borgo Felino, Parma	501
29.1.1927 – 15) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	501
1.2.1927 – 16) Capitolo Cattedrale al Vescovo	502
3.2.1927 – 17) D. Giuseppe Ferrari, S. Secondo (Parma)	503
7.2.1927 – 18) Mons. Del Soldato, Arcidiacono della B.C. di Parma	503
10.2.1927 – 19) Telegramma al Sommo Pontefice Pio XI	504
17.2.1927 – 20) Card. Donato Sbarretti, Prefetto S.C. del Concilio	504
19.2.1927 – 21) D. Icilio Infanti, Neviano Arduini (Parma)	505
22.2.1927 – 22) D. Eugenio Delsante, Campora (Parma)	505
22.2.1927 – 23) D. Terenzio Zambernardi, Arciprete di Scurano (Parma)	505
22.2.1927 – 24) D. Terenzio Zambernardi, Arciprete di Scurano (Parma)	506
26.2.1927 – 25) D. Egidio Barbuti, Casale (Parma)	506
26.2.1927 – 26) Mons. Giuseppe Gazzì, Colorno (Parma)	506

	pag.
26.2.1927 – 27) Card. Camillo Laurenti, Prefetto S.C. dei Religiosi	507
26.2.1927 – 28) Card. Donato Sbarretti, Prefetto S.C. del Concilio	507
28.2.1927 – 29) D. Giuseppe Ferrari, S. Secondo (Parma)	507
1.3.1927 – 30) Dott. Ferdinando Vietta, Presidente Giunta Azione Cattolica ..	508
15.3.1927 – 31) Don G. Zilioli	508
16.3.1927 – 32) Decreto funerali Dame Orsoline	508
17.3.1927 – 33) D. Giovanni Pellegrì, Anzolla (Parma)	509
23.3.1927 – 34) Università S. Cuore e Autografo S. Padre	509
25.3.1927 – 35) Card. Donato Sbarretti, Prefetto S.C. del Concilio	510
30.3.1927 – 36) Comm. Bongiorno, Comm. Prefettizio Congregazione di Carità, Parma	510
30.3.1927 – 37) Luigi Volpi, Pres. Comitato Lapide ai Caduti, Faviano (Parma)	511
4.4.1927 – 38) Dott. Pietro Castiglioni, Campora (Parma)	511
14.4.1927 – 39) D. Uldarico Ferrari, Marano (Parma)	511
14.4.1927 – 40) D. Giuseppe Schianchi, Castellonchio (Parma)	512
20.4.1927 – 41) Nomina Pontificia	512
25.4.1927 – 42) P. Provinciale dei Carmelitani Scalzi, Milano	512
4.5.1927 – 43) Comm. Bongiorno, Comm. Prefettizio Congregazione di Cari- tà, Parma	512
6.5.1927 – 44) D. O. Pellegrì	513
6.5.1927 – 45) Procuratore del Re, Parma	513
7.5.1927 – 46) D. Giuseppe Picinotti, Vice Rettore del Seminario di Berceto (Parma)	513
12.5.1927 – 47) Comitato Diocesano Pro Seminario, Parma	514
18.5.1927 – 48) Mons. Domenico Spada, Cancelliere Brevi Apostolici, Roma ..	514
19.5.1927 – 49) Mons. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma	515
19.5.1927 – 50) Can. Pompeo Camisa, Parma	515
1.6.1927 – 51) Can. Gaetano Zilioli, Colorno (Parma)	516
3.6.1927 – 52) Can. Prof. Ernesto Foglia, Parma	516
6.6.1927 – 53) Mons. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma	516
15.6.1927 – 54) Erezione Congregazione Mariana presso Dame Orsoline	516
15.6.1927 – 55) Dottor Vietta	517
16.6.1927 – 56) Pio Papa XI	517
17.6.1927 – 57) Dott. Mantovani, Podestà di Parma	517
28.6.1927 – 58) Don Pelicelli	518
3.7.1927 – 59) Chiara Chiari, Parma	518
14.7.1927 – 60) Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità	518
16.7.1927 – 61) D. Rodesindo Ragni, Parma	519
18.7.1927 – 62) D. Egidio Boni, Cappellano delle Carceri, Parma	519
18.7.1927 – 63) D. Pietro Scarica, Mamiano (Parma)	519
19.7.1927 – 64) D. Pietro Barbieri, Sivizzano (Parma)	520
19.7.1927 – 65) D. Giuseppe Orsini, Monticelli (Parma)	520
25.7.1927 – 66) Commissario Prefettizio Ospedali Civili di Parma	520
27.7.1927 – 67) D. Fr. Ablondi	521
27.7.1927 – 68) D. Alfredo Azzoni, Careno (Parma)	521
27.7.1927 – 69) Principessa Carrega, Collecchio (Parma)	521
27.7.1927 – 70) Mons. Angelo Micheli, Pellegrino (Parma)	522
4.8.1927 – 71) Maria Mattei Ved. Fanti, Parma	522
10.8.1927 – 72) D. Guido Ceresini, Eia (Parma)	522
10.8.1927 – 73) D. Ernesto Tosi	523

	pag.
11.8.1927 – 74) D. Bonfiglio Conti, Rettore del Seminario, Parma	523
11.8.1927 – 75) D. Icilio Infanti, Neviano Arduini (Parma)	524
11.8.1927 – 76) Mons. Angelo Micheli, Pellegrino (Parma)	524
11.8.1927 – 77) D. Giuseppe Orsini, Monticelli (Parma)	524
15.8.1927 – 78) Can. Pompeo Camisa, Parma	525
15.8.1927 – 79) D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo (Parma) ...	525
16.8.1927 – 80) D. Lino Bolzoni, Parma	525
16.8.1927 – 81) Mons. Angelo Micheli, Pellegrino (Parma)	525
25.8.1927 – 82) D. Camillo Belletti, Casarola (Parma)	526
1.9.1927 – 83) D. Evaristo Scaffardi, Parma	526
2.9.1927 – 84) D. Ernesto Foglia, Parma	527
18.9.1927 – 85) Pellegrino Sacro (Pellegrino Parmense)	527
12.9.1927 – 86) D. Bonfiglio Conti, Soragna (Parma)	527
6.10.1927 – 87) D. Emilio Edel, Antognano (Parma)	528
6.10.1927 – 88) D. Umberto Gambarà, Sala Baganza (Parma)	528
7.10.1927 – 89) D. Giuseppe Orsini, Monticelli (Parma)	529
11.10.1927 – 90) D. Icilio Infanti, Neviano Arduini (Parma)	529
23.10.1927 – 91) Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità ...	529
23.10.1927 – 92) Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità ...	530
24.10.1927 – 93) Mons. Enrico Aicardi, Vicario Generale di Parma	530
28.10.1927 – 94) Cav. Giuseppe Compiani, Monumento a Corridoni, Parma ..	531
29.10.1927 – 95) D. Ernesto Pezzani, Parma	531
1.11.1927 – 96) D. Roberto Simonazzi, S. Pietro, Parma	532
2.11.1927 – 97) D. Agostino Iasoni, Roccaprebalza (Parma)	532
2.11.1927 – 98) D. Ernesto Pezzani, Parma	532
5.11.1927 – 99) D. Alfonso Ferretti, Cagnola (Reggio Emilia)	533
5.11.1927 – 100) Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità ...	533
5.11.1927 – 101) D. Giuseppe Maini, S. Lazzaro (Parma)	534
11.11.1927 – 102) D. Agostino Iasoni, Roccaprebalza (Parma)	534
12.11.1927 – 103) Mons. Riccardo de Samper, Maggiordomo di Sua Santità ...	535
13.11.1927 – 104) Nipote	535
15.11.1927 – 105) D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, Parma	535
16.11.1927 – 106) D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, Parma	536
23.11.1927 – 107) Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità ...	536
29.11.1927 – 108) Don Pelicelli	536
1.12.1927 – 109) Madre Agnese Cioia, Priora Dame Orsoline, Parma	536
1.12.1927 – 110) Fr. A. Alessandrini al Vescovo	537
12.12.1927 – 111) Can. Gaetano Zilioli, Colorno (Parma)	538
30.12.1927 – 112) D. Guido Ferrari, Lalatta (Parma)	538
30.12.1927 – 113) Can. Gaetano Zilioli, Colorno (Parma)	538
30.12.1927 – 114) Can. Gaetano Zilioli, Minima Casa, Colorno (Parma)	538
1927 – 115) Convegno Regionale Donne Cattoliche	539
1927 – 116) Per la Sorella Merope	539
1927 – 117) Centenario Mons. Pietro Rota già Vescovo di Mantova	539
1928	
7.1.1928 – 1) D. Ferdinando Venturini, Rettore di Villula (Parma)	540
12.1.1928 – 2) Mons. Giovanni Del Monte, Parma	540
12.1.1928 – 3) Avv. Fernando Vietta, Parma	540
14.1.1928 – 4) Can. Gaetano Zilioli, Colorno (Parma)	541

	pag.
23.1.1928 – 5) D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo (Parma) ...	541
28.1.1928 – 6) Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma	541
2.2.1928 – 7) Madre Lesinia Tonelli, Figlia di S. Anna, Ospizio S. Antonio, Trapani	542
2.2.1928 – 8) D. Giuseppe Alfieri, Rettore di Cereto (Parma)	542
7.2.1928 – 9) D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano (Parma)	542
8.2.1928 – 10) Primo Azzi, Presidente Fed. Giov. Catt. Diocesana, Parma ...	543
8.2.1928 – 11) Mons. Egidio Guerra, Arciprete V. F. di Basilicanova (Parma)	543
11.2.1928 – 12) D. Licinio Del Monte, Cappellano di Bordo, Genova	543
11.2.1928 – 13) Avv. Fernando Vietta, Parma	544
18.2.1928 – 14) Mons. Giovanni Francesco Aragone, Arcivescovo di Montevideo (Uruguay)	544
19.2.1928 – 15) Gen. Galli, Parma	545
19.2.1928 – 16) Padre Fr. Agostino Gemelli ofm. Via S. Agnese, 4 Milano ...	545
20.2.1928 – 17) Dott. Antonietta Cappelli, Campomorone (Genova)	546
20.2.1928 – 18) D. Giovanni Lucchi, Rettore di Fugazzolo (Parma)	546
21.2.1928 – 19) Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità	547
25.2.1928 – 20) Costruzione Nuovo Seminario di Parma	547
5.3.1928 – 21) D. Domenico Castellini, Parroco di S. Nicandro, Ravenna ...	548
6.3.1928 – 22) P. Massimo Berruti, Provinciale Carmelitani, Milano	548
13.3.1928 – 23) Mons. Angelo Micheli, Pellegrino (Parma)	549
13.3.1928 – 24) D. Francesco Oppici, Seminario Vescovile, Parma	549
13.3.1928 – 25) Dichiarazione per P. R. Turci, Diocesi di Parma	549
14.3.1928 – 26) Can. Pompeo Camisa, Parma	549
24.3.1928 – 27) Generale Comandante Presidio Militare di Parma	550
3.4.1928 – 28) D. Nestore Pelicelli, Steccata	550
10.4.1928 – 29) Prof. Mario Pelagatti, Direttore Clinica Dermosifilopatica, Parma	550
12.4.1928 – 30) D. Marcello Visioli, Rettore di Roncopascolo (Parma)	551
17.4.1928 – 31) P. Massimo Berruti, Provinciale dei Carmelitani, Milano	551
28.4.1928 – 32) D. Michele Alberi, Priore di Ozzano (Parma)	552
28.4.1928 – 33) D. Giuseppe Torri, Rettore di Albazzano (Parma)	552
29.4.1928 – 34) D. Antonio Pasquinelli, Rettore di Lemignano (Parma)	552
2.5.1928 – 35) P. Stanislao Pederzani, Priore dei Carmelitani Scalzi, Parma	552
4.5.1928 – 36) Sup. Gen. Ancelle dell'Immacolata, Parma	553
4.5.1928 – 37) Preside Scuole di Parma	553
5.5.1928 – 38) Dott. Mantovani, Podestà di Parma	553
8.5.1928 – 39) Aggregazione alla Gendarmeria Pontificia	554
9.5.1928 – 40) D. Eufenio Pavarani, Arciprete di Tizzano (Parma)	554
9.5.1928 – 41) Podestà di Tizzano (Parma)	555
20.5.1928 – 42) D. Alberto Tadè, Rettore di Vizzola (Parma)	555
9.6.1928 – 43) Fratel Candido, Assistente del Sup. Gen., Belgio	555
13.6.1928 – 44) P. Agostino Gemelli, ofm., Rettore Magnifico Università Catt., Milano	556
17.6.1928 – 45) P. Giuseppe Grana S.J., Provinciale, Venezia	556
20.6.1928 – 46) D. Marcello Visioli, Rettore di Roncopascolo (Parma)	557
20.6.1928 – 47) D. Arrigo Zama, Rettore di Mariano (Parma)	557
28.6.1928 – 48) D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, Parma	557
8.7.1928 – 49) Dott. Antonietta Cappelli, Campomorone (Genova)	558
8.7.1928 – 50) Conte Ernesto Lombardo	558

	pag.
10.7.1928 – 51) Dott.ssa Antonietta Cappelli, Campomorone (Genova)	559
18.7.1928 – 52) Card. Donato Sbarretti, Prefetto S.C. del Concilio	559
11.7.1928 – 53) Madre Virginia Pizzetti, delle Dame Orsoline, Parma	560
11.7.1928 – 54) D. Marcello Visioli, Rettore di Roncopascolo (Parma)	560
12.7.1928 – 55) Mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Andria (Bari)	560
12.7.1928 – 56) Convegno Regionale Azione Cattolica a Bologna	561
15.7.1928 – 57) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	561
16.7.1928 – 58) D. Alfredo Azzoni, Arciprete di Careno (Parma)	561
1.8.1928 – 59) Card. Gaetano Bisleti, Prefetto S.C. dei Seminari	561
1.8.1928 – 60) Can. Gaetano Zilioli, Colorno (Parma)	562
2.8.1928 – 61) D. Giovanni Consigli, Berceto (Parma)	562
2.8.1928 – 62) Signora ved. Galli, Parma	562
2.8.1928 – 63) D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano (Parma)	563
2.8.1928 – 64) D. Giovanni Pellegri, Prevosto di Anzolla (Parma)	563
7.8.1928 – 65) D. Bonfiglio Conti, Arciprete di Soragna (Parma)	564
9.8.1928 – 66) D. Giovanni Pellegri, Prevosto di Anzolla (Parma)	564
13.8.1928 – 67) D. G. Pellegri, Prevosto di Anzolla (Parma)	565
14.8.1928 – 68) Mons. Savazzini	565
17.8.1928 – 69) D. Bonfiglio Conti, Arciprete di Soragna (Parma)	565
20.8.1928 – 70) D. Giov. Barili, Arciprete di Serravalle (Parma)	566
20.8.1928 – 71) Card. G. Bisleti, Prefetto S.C. dei Seminari e Univ. Cattoliche	566
20.8.1928 – 72) Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma	566
22.8.1928 – 73) D. Giovanni Barili, Arciprete di Serravalle (Parma)	566
22.8.1928 – 74) Mons. Bonfiglio Conti, Arciprete V.F. di Soragna (Parma) ...	567
22.8.1928 – 75) Giacinta Fornari, Maestre Pie Luigine, Parma	567
23.8.1928 – 76) D. Giovanni Barili, Arciprete di Serravalle (Parma)	567
27.8.1928 – 77) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Vesc. di Parma	568
27.8.1928 – 78) Accettazione in Seminario di Parma	568
28.8.1928 – 79) D. Licinio Del Monte, Rettore di Castelmozzano (Parma) ...	568
28.8.1928 – 80) Prefetto di Parma	568
29.8.1928 – 81) Merope Guerrini, Via del Seminario 7, Parma	569
29.8.1928 – 82) P. Paolo Meroni, Sup. Gen. Missioni Africane, Verona	569
29.8.1928 – 83) D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano (Parma)	569
3.9.1928 – 84) D. Ormisda Pellegri, Noceto (Parma)	570
4.9.1928 – 85) Mons. Giuseppe Gazzi, Colorno (Parma)	570
8.9.1928 – 86) P. Gio. Batta Tragella, Istituto Missioni Estere, Milano	571
13.9.1928 – 87) P. Stanislao Pederzani, Priore dei Carmelitani Scalzi, Parma	571
14.9.1928 – 88) D. G. B. Rossi, Berceto (Parma)	571
18.9.1928 – 89) Madre Abbadessa delle Cappuccine, Parma	571
18.9.1928 – 90) Madre Agnese Cioia, Priora delle Dame Orsoline, Parma	572
19.9.1928 – 91) P. Stanislao Pederzani, Priore dei Carmelitani Scalzi, Parma	572
12.11.1928 – 92) Mons. Giovanni Del Monte, Canonico della Basilica Catt. di Parma	572
30.11.1928 – 93) Avv. Fernando Vietta, Parma	573
1929	
2.1.1929 – 1) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	574
3.1.1929 – 2) Circolo Giovani Cattoliche, Parrocchia Cattedrale Parma	574
6.1.1929 – 3) D. Egidio Boni, Cappellano delle Carceri, Parma	574
6.1.1929 – 4) D. Enrico Triani, Prevosto di Roccabianca (Parma)	575
6.1.1929 – 5) Dott. L. Gambara, Parma	575

	pag.
6.1.1929 – 6) Prof. Francesca Morabito, Via Massimo D'Azeglio 250, Parma	575
6.1.1929 – 7) Avv. Fernando Vietta, Presidente Giunta Diocesana, Parma ..	575
8.1.1929 – 8) D. Licinio Del Monte, Rettore di Castelmuzzano (Parma) ...	576
8.1.1929 – 9) Can. Gaetano Zilioli, Colorno (Parma)	576
10.1.1929 – 10) Eccellenza il Prefetto di Parma	576
11.1.1929 – 11) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	577
12.1.1929 – 12) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Parma	578
16.1.1929 – 13) I° Centenario Casa di Torino dei Fratelli Scuole Cristiane ...	578
19.1.1929 – 14) D. Fernando Venturini, Rettore di Villula (Parma)	578
20.1.1929 – 15) Prof. Rodolfo Fantini, Traversetolo (Parma)	579
20.1.1929 – 16) Madre Priora delle Carmelitane, Borgo Felino, Parma	579
24.1.1929 – 17) Mons. Camillo Caccia Dominioni, Maestro di Camera di Sua Santità	579
28.1.1929 – 18) On. Cornelio Guerri, Parma	579
29.1.1929 – 19) D. Giuseppe Coruzzi, Pizzolese (Parma)	580
1.1929 – 20) Mons. Giuseppe Ferd. Bussolari, Arcivescovo di Modena	580
6.2.1929 – 21) Gualtiero Mambriani, Borgo S. Felino, 46, Parma	580
6.2.1929 – 22) Podestà di Tizzano (Parma)	588
7.2.1929 – 23) P. Giuseppe Grana S.J., Provinciale, Venezia	581
7.2.1929 – 24) D. Licinio Del Monte, Rettore di Castelmuzzano (Parma) ...	581
7.2.1929 – 25) D. Anselmo Pattini, Arciprete di Sorbolo (Parma)	582
12.2.1929 – 26) D. Almerico Guareschi, Massaro Collegio Parrocchi Urbani, Parma	582
14.2.1929 – 27) D. Giuseppe Alfieri, Rettore di Cereto (Parma)	582
14.2.1929 – 28) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario di Parma	583
14.2.1929 – 29) D. Ernesto Battaglia, Arciprete di S. Prospero (Parma)	583
14.2.1929 – 30) D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano (Parma)	583
17.2.1929 – 31) On. Ministero delle Finanze, Roma	583
20.2.1929 – 32) Can. D. G. Zilioli	584
21.2.1929 – 33) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Parma	584
22.2.1929 – 34) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	584
24.2.1929 – 35) Mons. Giovanni Del Monte	584
6.3.1929 – 36) On. Ministero delle Finanze, Roma	585
11.3.1929 – 37) D. Cesare Baioli, Rettore di Madurera (Parma)	585
11.3.1929 – 38) Can. Ernesto Foglia, Parma	585
11.3.1929 – 39) Presidente della Camera di Commercio, Parma	585
11.3.1929 – 40) Card. Donato Sbarretti, Prefetto S.C. del Concilio	586
16.3.1929 – 41) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	586
16.3.1929 – 42) D. Giuseppe Gambarà, Arciprete di Sala Baganza (Parma) ..	586
20.3.1929 – 43) D. Giovanni Pellegrini, Prevosto di Anzolla (Parma)	587
26.3.1929 – 44) Mons. Carlo Cremonesi, Amministratore Apostolico di S. S. .	587
26.3.1929 – 45) Suor Lesinia Tonelli, Ospedale S. Antonio, Trapani	587
28.3.1929 – 46) D. Giuseppe Alfieri, Rettore di Cereto (Parma)	587
30.3.1929 – 47) Mons. Giuseppe Gazzini, Prevosto di Colorno (Parma)	588
30.3.1929 – 48) Madre Serafina Rastelli, Sup. Gen. Ancelle Immacolata, Parma	588
2.4.1929 – 49) Avv. Fernando Vietta, Parma	588
3.4.1929 – 50) Coniugi Alberto ed Ennia Bianchi, Parma	589
5.4.1929 – 51) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	589
5.4.1929 – 52) Antonietta Piva in De-Poli, Ghedi per Motta (Brescia)	589
7.4.1929 – 53) D. Alfredo Azzoni, Arciprete di Careno (Parma)	590

	pag.
7.4.1929 – 54) D. Giovanni Bernini, Rettore del Seminario di Berceto (Parma)	590
7.4.1929 – 55) Mons. Angelo Micheli, Pellegrino (Parma)	590
12.4.1929 – 56) Can. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, Parma ...	591
13.4.1929 – 57) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, Parma	591
14.4.1929 – 58) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, Parma	591
14.4.1929 – 59) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	592
20.4.1929 – 60) D. Egidio Barbuti, Rettore di Casale (Parma)	592
26.4.1929 – 61) D. Licinio Del Monte, Rettore di Castelmazzano, Parma	592
26.4.1929 – 62) D. Icilio Infanti, Arciprete di Neviano Arduini (Parma)	592
2.5.1929 – 63) Avv. Fernando Vietta, Parma	593
6.5.1929 – 64) Direttore Istituto La Salle, Parma	593
7.5.1929 – 65) Mons. Emilio Pallavicino, Parma	593
9.5.1929 – 66) D. Giovanni Pellegri, Prevosto di Anzolla (Parma)	593
9.5.1929 – 67) Nipote Icilio	594
9.5.1929 – 68) Can. D. G. Zilioli	594
12.5.1929 – 69) D. Aristide Altamura, Arciprete di Mezzano Inferiore (Parma)	594
18.5.1929 – 70) Gualtiero Mambriani, Borgo Felino 46, Parma	594
21.5.1929 – 71) Can. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, Parma ...	595
24.5.1929 – 72) D. Aristide Altamura, Arciprete di Mezzano Inferiore (Parma)	595
31.5.1929 – 73) Direttore Istituto La Salle, Parma	595
5.6.1929 – 74) P. Agostino Gemelli, Rettore Magnifico Università S. Cuore, Milano	596
5.6.1929 – 75) Mons. Giuseppe Gazzì, Prevosto di Colorno (Parma)	596
6.6.1929 – 76) Mons. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma	596
8.6.1929 – 77) D. Giovanni Bucci, Rettore Casola di Tizzano (Parma)	597
8.6.1929 – 78) D. Giovanni Pellegri, Prevosto di Anzolla (Parma)	597
9.6.1929 – 79) Moglie del Gen. Galli	597
9.6.1929 – 80) D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano (Parma)	598
12.6.1929 – 81) D. Tertulliano Pattini	598
12.6.1929 – 82) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	598
14.6.1929 – 83) Provveditore degli Studi, Bologna	598
16.6.1929 – 84) Gen. March. L. Paveri Fontana, Presidente Congr. S. Filippo Neri, Parma	599
19.6.1929 – 85) Avv. Camillo Pariset, Parma	599
21.6.1929 – 86) Merope Guerrini, Via del Seminario, 7 Parma	599
27.6.1929 – 87) Madre Abbadessa delle Cappuccine, Parma	600
27.6.1929 – 88) Suor Anna Luisa delle Figlie della Croce, Parma	600
28.6.1929 – 89) Card. Camillo Laurenti, Roma	600
30.6.1929 – 90) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Urbano, Parma ...	600
12.7.1929 – 91) D. Giovanni Contini, Rettore di S. Antonio, Parma	601
18.7.1929 – 92) D. Giovanni Contini, Rettore di S. Antonio, Parma	601
19.7.1929 – 93) D. Giovanni Bernini, Rettore del Seminario di Berceto (Parma)	601
19.7.1929 – 94) D. Giuseppe Canetti, Priore di Viarolo (Parma)	602
25.7.1929 – 95) Mons. Giuseppe Gazzì, Prevosto di Colorno (Parma)	602
28.7.1929 – 96) D. Giuseppe Coruzzi, Priore di Pizzolese (Parma)	602
28.7.1929 – 97) Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova (Parma)	603
29.7.1929 – 98) Tema spiegazione evangelica Concorso	609
29.7.1929 – 99) Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità	603

	pag.
29.7.1929 – 100) P. Agostino Gemelli, ofm., Rettore Magnifico Univ. Catt. S.C., Milano	604
14.8.1929 – 101) G. Montanini, Vice Podestà di Noceto (Parma)	604
17.8.1929 – 102) D. Giovanni Bernini, Rettore del Seminario di Berceto (Parma)	604
17.8.1929 – 103) D. Giuseppe Coruzzi, Priore di Pizzolese (Parma)	605
19.8.1929 – 104) Ing. Coperchini, Vice Preside della Provincia di Parma	606
21.8.1929 – 105) D. Guido Ferrari, Rettore di Casatico (Parma)	606
21.8.1929 – 106) D. Guido Ferrari, Rettore di Casatico (Parma), Resoconto ...	606
22.8.1929 – 107) D. Francesco Ablondi	607
22.8.1929 – 108) D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano (Parma)	608
23.8.1929 – 109) D. Giuseppe Coruzzi, Priore di Pizzolese (Parma)	608
24.8.1929 – 110) Giulia Favre, Parma	608
8.1929 – 111) D. Guido Ferrari, Arciprete di Arola (Parma)	608
1.9.1929 – 112) D. Ferdinando Venturini, Rettore di Villula (Parma)	609
2.9.1929 – 113) D. Giovanni Bernini, Rettore Seminario di Berceto (Parma) .	609
2.9.1929 – 113) D. Giovanni Bernini, Rettore Seminario di Berceto (Parma) .	609
9.9.1929 – 114) D. Giovanni Bernini, Rettore del Seminario di Berceto (Parma)	610
12.9.1929 – 115) Eccellenza De Vecchi	610
12.9.1929 – 116) On. Benito Mussolini, Capo del Governo Italiano, Roma	610
13.9.1929 – 117) Mons. Enrico Aicardi, Vicario Generale, Parma	611
14.9.1929 – 118) On. Benito Mussolini, Capo del Governo	611
15.9.1929 – 119) Cardinal Segretario di Stato, Città del Vaticano	611
19.9.1929 – 120) Festa Onomastica	612
20.9.1929 – 121) D. Giovanni Bernini, Rettore Seminario di Berceto (Parma) .	612
27.9.1929 – 122) Prof. Giovanni Borelli, Fontevivo (Parma)	612
9.1929 – 123) Dott.ssa Antonietta Cappelli, Campomorone (Genova)	613
2.10.1929 – 124) D. Egidio Barbuti, Rettore di Casale (Parma)	613
2.10.1929 – 125) D. Giovanni Bernini, Mezzano Inferiore (Parma)	613
2.10.1929 – 126) D. Umberto Miani, Rettore di Casaselvatica (Parma)	613
11.10.1929 – 127) Avv. Ferdinando Vietta, Parma	614
12.10.1929 – 128) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Parma	614
14.10.1929 – 129) Vittorio Leonardi, Seminario di Parma	614
14.10.1929 – 130) D. Francesco Oppici, Semnario Vescovile, Parma	615
18.10.1929 – 131) Arturo Tagliavini, Parma	615
22.10.1929 – 132) D. Giovanni Bernini, Arciprete di Mezzano Inferiore (Parma)	615
4.11.1929 – 133) D. Giovanni Contini, Rettore di S. Antonio, Parma	616
4.11.1929 – 134) D. Francesco Oppici, Seminario Vescovile, Parma	616
5.11.1929 – 135) Direttore dell'Istituto La Salle, Parma	616
6.11.1929 – 136) Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma	616
7.11.1929 – 137) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, Parma	617
7.11.1929 – 138) D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, Parma	617
7.11.1929 – 139) Mons. Angelo Micheli, Pellegrino (Parma)	617
11.11.1929 – 140) Mons. Giovanni Contini, Rettore di S. Antonio, Parma	617
11.11.1929 – 141) Don	618
12.11.1929 – 142) D. Enrico Triani, Prevosto di Roccabianca (Parma)	618
15.11.1929 – 143) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, Parma	618
15.11.1929 – 144) Avv. Fernando Vietta, Presidente Giunta Diocesana, Parma ..	618
18.11.1929 – 145) Mons. Eduardo Brettoni, Vescovo di Reggio Emilia	619
18.11.1929 – 146) Mons. Giuseppe Bussolari, Arcivescovo di Modena	619

	pag.
18.11.1929 – 147) Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova (Parma)	619
18.11.1929 – 148) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	620
20.11.1929 – 149) Camillo Negri, Parma	620
25.11.1929 – 150) D. Walter Oliva, Prevosto di Costamezzana (Parma)	620
25.11.1929 – 151) D. Tertulliano Pattini	621
25.11.1929 – 152) Avv. Fernando Vietta	621
26.11.1929 – 153) Presidente Generale Azione Cattolica, Roma	621
28.11.1929 – 154) Can. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, Parma	622
29.11.1929 – 155) D. Camillo Belletti, Rettore del Seminario di Berceto (Parma)	622
29.11.1929 – 156) D. Icilio Moroni, Rettore di Sanguigna (Parma)	623
29.11.1929 – 157) Opera Preservazione Fede in Palestina	623
2.12.1929 – 158) Mons. Pompeo Camisa, Parma	624
4.12.1929 – 159) Direttore Istituto La Salle, Parma	624
7.12.1929 – 160) Direttore dell'Istituto La Salle, Parma	624
16.12.1929 – 161) Giulia Favre, Parma	625
18.12.1929 – 162) D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano (Parma)	625
18.12.1929 – 163) Dott. Gambarà?	625
20.12.1929 – 164) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	625
24.12.1929 – 165) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	626
26.12.1929 – 166) D. Camillo Belletti, Rettore del Seminario, Berceto (Parma)	626
27.12.1929 – 167) Dott.ssa Antonietta Cappelli, Campomorone (Genova)	626
29.12.1929 – 168) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, Parma	627
29.12.1929 – 169) D. Icilio Moroni, Rettore di Sanguigna (Parma)	627

1930

6.1.1930 – 1) Mons. Giovanni Del Monte, Parma	628
9.1.1930 – 2) Primo Azzi, Presidente Fed. Giov. Catt. Diocesana, Parma	628
9.1.1930 – 3) Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova (Parma)	628
10.1.1930 – 4) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	629
10.1.1930 – 5) Avv. Fernando Vietta, Parma	629
18.1.1930 – 6) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, Parma	629
20.1.1930 – 7) Can. Igino Guardiani, Prevosto di S. Andrea, Parma	629
21.1.1930 – 8) Avv. Ferdinando Vietta, Parma	630
22.1.1930 – 9) Mons. Giovanni Del Monte, Parma	630
23.1.1930 – 10) Can. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, Parma	630
24.1.1930 – 11) Ines Frigeri, Parma	631
24.1.1930 – 12) D. Umberto Gambarà, Arciprete di Sala Baganza (Parma)	631
24.1.1930 – 13) Per una raccomandazione	631
25.1.1930 – 14) Card. Camillo Laurenti, Prefetto S.C. dei Religiosi	631
25.1.1930 – 15) Madre Priora delle Carmelitane, Borgo Felino, Parma	632
27.1.1930 – 16) D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Consorzio, Parma	632
27.1.1930 – 17) Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono Cattedrale di Parma	632
28.1.1930 – 18) Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma	633
30.1.1930 – 19) Dott.ssa Antonietta Cappelli, Campomorone (Genova)	633
4.2.1930 – 20) Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova (Parma)	633
5.2.1930 – 21) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, Parma	634
5.2.1930 – 22) D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, Parma	634
15.2.1930 – 23) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	634
16.2.1930 – 24) On. Ministro della Guerra, Roma	634
23.2.1930 – 25) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	635

	pag.
24.2.1930 – 26) D. Camillo Calza, Arciprete di Mezzano Rondani (Parma) ...	635
2.3.1930 – 27) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Urbano, Parma ...	635
3.3.1930 – 28) D. Nestore Pelicelli	635
4.3.1930 – 29) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Parma	636
4.3.1930 – 30) D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo (Parma)	636
4.3.1930 – 31) Madre Maria Rosa, Abbadessa delle Cappuccine, Parma	636
11.3.1930 – 32) Mons. Ernesto Ruffini, Segretario S.C. dei Seminari, Roma ..	636
15.3.1930 – 33) D. Giuseppe Bolzoni, Massaro del Consorzio, Parma	637
18.3.1930 – 34) Pio Papa XI	637
18.3.1930 – 35) Mons. Ernesto Ruffini, Segretario S.C. dei Seminari, Roma ..	639
25.3.1930 – 36) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	639
2.4.1930 – 37) Avv. Ferdinando Vietta, Parma	639
9.4.1930 – 38) Card. Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità	639
11.4.1930 – 39) Comm. E. Costa, Intendente di Finanza, Parma	640
12.4.1930 – 40) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	640
13.4.1930 – 41) Mons. Pompeo Camisa, Parma	641
13.4.1930 – 42) D. Agostino Jasoni, Rettore di Roccaprebalza (Parma)	641
14.4.1930 – 43) Sig.a Luisa Soliani, Mezzano Inferiore (Parma)	641
18.4.1930 – 44) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, Parma	642
18.4.1930 – 45) Dott. Mantovani, Podestà di Parma	642
21.4.1930 – 46) Ai giovani delle Scuole Medie, Parma	642
22.4.1930 – 47) D. Camillo Belletti, Rettore del Seminario di Berceto (Parma)	642
22.4.1930 – 48) Avvocato Vietta, Parma	643
28.4.1930 – 49) Comm. Prof. Bizozzero, Presidente Consorzio Agricolo, Parma	643
1.5.1930 – 50) Dott. Cav. Luigi Gambarà, Parma	643
2.5.1930 – 51) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	643
5.1930 – 52) Parma a Don Bosco	644
7.5.1930 – 53) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, Parma	644
15.5.1930 – 54) D. Agostino Jasoni, Rettore di Roccaprebalza (Parma)	644
19.5.1930 – 55) Elena Boari Volpini, Piadena (Cremona)	645
20.5.1930 – 56) On. Benito Mussolini, Capo del Governo Italiano, Roma	645
20.5.1930 – 57) Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova, Parma	646
24.5.1930 – 58) Adriana Arrigoni, Via Parmigianino, 15 Parma	646
26.5.1930 – 59) Direttore dell'Istituto La Salle, Parma	646
2.6.1930 – 60) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, Parma	646
2.6.1930 – 61) Mons. Angelo Micheli, Arciprete di Pellegrino (Parma)	647
9.6.1930 – 62) D. Michele Alberi, Prevosto di Ozzano (Parma)	647
21.6.1930 – 63) D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto (Parma)	647
21.6.1930 – 64) D. Giuseppe Canetti, Priore di Viarolo (Parma)	647
21.6.1930 – 65) D. Umberto Miani, Rettore di Casarola (Parma)	648
25.6.1930 – 66) Direzione Ferrovie dello Stato, Firenze	648
6.7.1930 – 67) Per Nozze Sacerdotali d'Argento	648
7.7.1930 – 68) Dott. Carlo Bianchi, Consigliere Consorzio Agrario, Parma ..	648
8.7.1930 – 69) D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto (Parma)	649
9.7.1930 – 70) Mons. Giuseppe Bruno, Segretario S.C. del Concilio	649
9.7.1930 – 71) Mons. Francesco Borgoncini Duca, Nunzio Ap. c/o Gov. It. Roma	650
9.7.1930 – 72) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	650
10.7.1930 – 73) Avv. Fernando Vietta, Parma	651
15.7.1930 – 74) Madre Abbadessa delle Cappuccine, Parma	651

	pag.
27.7.1930 – 75) D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, Parma	651
27.7.1930 – 76) Luisa Soliani, Mezzano Superiore (Parma)	652
31.7.1930 – 77) Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma	652
1.8.1930 – 78) Mons. Guglielmo Ceretoli, Albergo Alpi, Recoaro (Vicenza) ..	652
6.8.1930 – 79) Mons. Guglielmo Ceretoli, Albergo Alpi, Recoaro (Vicenza) ..	653
24.8.1930 – 80) D. Giovanni Pellegri, Prevosto di Anzolla (Parma)	653
24.8.1930 – 81) Cav. Paride Conforti, Podestà di S. Lazzaro (Parma)	653
26.8.1930 – 82) Merope Conforti	654
27.8.1930 – 83) Albertina Tonelli, Sestri Ponente (Genova)	654
30.8.1930 – 84) D. Giovanni Bernini, Arciprete di Mezzano Inferiore (Parma)	654
30.8.1930 – 85) D. Erminio Lazzari, Pianadetto (Parma)	655
30.8.1930 – 86) D. Giuseppe Maini, Priore di S. Lazzaro (Parma)	655
31.8.1930 – 87) D. Evaristo Scaffardi, Seminario Urbano, Parma	655
1.9.1930 – 88) Inchiesta su Istruzione Catechistica	656
1.9.1930 – 89) D. Erminio Lazzari, Pianadetto (Parma)	656
3.9.1930 – 90) On. Sen. Paolo Boselli, Primo Segr. di S.M. per Ordini Eque- stri, Roma	656
5.9.1930 – 91) Can. Guglielmo Ceretoli	657
10.9.1930 – 92) D. Erminio Lazzari, Pianadetto (Parma)	657
12.9.1930 – 93) Dott. Angelo Carrara, Preside della Provincia, Parma	657
13.9.1930 – 94) Avv. Fernando Vietta, Parma	658
17.9.1930 – 95) D. G. Bernini, Arciprete di Mezzano Inferiore (Parma)	658
17.9.1930 – 96) Madre Angioletta Brozzi, Istituto Dame Orsoline, Parma	658
18.9.1930 – 97) Sup. Gen. Istituto Buon Pastore, Parma	659
20.9.1930 – 98) D. Eufemio Pavarani, Arciprete di Tizzano (Parma)	659
21.9.1930 – 99) Per giornale «Avvenire d'Italia»	659
21.9.1930 – 100) Prof. D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, Parma	659
21.9.1930 – 101) D. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, Parma	660
25.9.1930 – 102) Mons. Ernesto Foglia, Parma	660
27.9.1930 – 103) D. Alberto Coruzzi, Rettore di Alberi (Parma)	660
27.9.1930 – 104) D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, Parma	660
27.9.1930 – 105) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	661
29.9.1930 – 106) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	661
8.10.1930 – 107) D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, Parma	661
8.10.1930 – 108) Madre Serafina Rastelli, Sup. Gen. Ancelle Immacolata, Parma	661
10.10.1930 – 109) Avv. Ferdinando Vietta, Parma	662
14.10.1930 – 110) Madre Maria Luigia Pedretti, Abbadessa delle Cappuccine, Parma	662
16.10.1930 – 111) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, Parma	662
18.10.1930 – 112) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Parma	662
18.10.1930 – 113) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano Parma	663
19.10.1930 – 114) D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS.ma Trinità, Parma ...	663
20.10.1930 – 115) Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma	663
21.10.1930 – 116) Pio XI, Città del Vaticano, Roma	663
24.10.1930 – 117) D. Giuseppe Violi, Rettore di Pannocchia (Parma)	664
24.10.1930 – 118) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	664
25.10.1930 – 119) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, Parma	664
25.10.1930 – 120) Prof. D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, Parma	664
26.10.1930 – 121) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario, Parma	665
27.10.1930 – 122) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Parma	665

	pag.
29.10.1930 – 123) Card. G. Bisleti, Prefetto della S. Congr. dei Seminari, Roma	655
29.10.1930 – 124) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Parma	666
29.10.1930 – 125) Mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Andria (Bari)	667
6.11.1930 – 126) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Parma	667
6.11.1930 – 127) Mons. Carlo Salotti, Segretario S.C. di Prop. Fide, Città del Vaticano	667
7.11.1930 – 128) D. Agostino Iasoni, Roccaprebalza (Parma)	667
8.11.1930 – 129) Suor Lesinia Tonelli, Figlia di S. Anna, Ospizio S. Antonio, Trapani	668
10.11.1930 – 130) Card. Sbarretti, della S.C. del Concilio	668
19.11.1930 – 131) D. Almerico Guareschi, Massaro Collegio dei Parroci Urbani, Parma	669
21.11.1930 – 132) D. Almerico Guareschi, Massaro Collegio dei Parroci, Parma	670
21.11.1930 – 133) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Parma	670
22.11.1930 – 134) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Urbano, Parma ...	671
24.11.1930 – 135) Avv. Ferdinando Vietta, Parma	671
26.11.1930 – 136) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Parma	671
27.11.1930 – 137) Dott. Angelo Carrara Verdi, Preside della Provincia Parma ..	671
29.11.1930 – 138) D. Uldarico Ferrari, Marano (Parma)	672
29.11.1930 – 139) Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova (Parma)	672
29.11.1930 – 140) Avv. Fernando Vietta, Parma	673
3.12.1930 – 141) D. Amedeo Frattini, Prevosto della SS. Trinità, Parma	673
5.12.1930 – 142) On Sen. Paolo Boselli, Primo Segr. di Sua M. pel Gran Magistero Mauriziano, Roma	673
5.12.1930 – 143) On. Alfredo Rocco, Ministro Giustizia e Affari Culto, Roma ..	673
13.12.1930 – 144) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, Parma	674
13.12.1930 – 145) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Urbano, Parma ...	675
15.12.1930 – 146) Celestina Conforti	675
18.12.1930 – 147) D. Licinio Del Monte, Castelmazzano (Parma)	675
21.12.1930 – 148) D. Tertulliano Pattini, Rettore di S. Alessandro, Parma	676
26.12.1930 – 149) Msa. Teresa Pallavicino, Università del S. Cuore, Milano	676
29.12.1930 – 150) D. Camillo Belletti, Rettore Seminario, Berceto (Parma)	676
30.12.1930 – 151) Comm. Italo Borrini, Monticelli Terme (Parma)	676
30.12.1930 – 152) D. Bonfiglio Conti, Arciprete di Soragna (Parma)	677
1930 – 153) Fascicolo Commemorativo del P. Giuseppe Bertapelle	677
1931	
2.1.1931 – 1) Antonietta in De-Poli, Ghedi per Motta (Brescia)	678
3.1.1931 – 2) D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario di Parma	678
5.1.1931 – 3) D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo (Parma)	678
5.1.1931 – 4) Madre Priora delle Carmelitane, Borgo Felino, Parma	678
5.1.1931 – 5) Card. Giulio Serafini, Prefetto S.C. del Concilio	679
6.1.1931 – 6) Mons. Francesco Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico in Italia, Roma	679
8.1.1931 – 7) Mons. Egidio Guerra, Arciprete di Basilicanova (Parma)	680
9.1.1931 – 8) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	680
10.1.1931 – 9) Mons. Emilio Pallavicino, Parma	680
12.1.1931 – 10) Mons. Bonfiglio Conti, Arciprete di Soragna (Parma)	680
15.1.1931 – 11) Segretario Gruppo Universitario Fascista, Parma	680
17.1.1931 – 12) D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto (Parma)	681
17.1.1931 – 13) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario (Parma)	681

	pag.
18.1.1931 – 14) D. Antonio Pasquinelli, Rettore di Lemignano (Parma)	681
20.1.1931 – 15) D. Avvertito Solari, Rettore di Corchia (Parma)	682
22.9.1931 – 16) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	682
24.1.1931 – 17) Arturo Festa	682
26.1.1931 – 18) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	682
27.1.1931 – 19) Sig. Pellacani, Ufficiale Postale di Collecchio (Parma)	683
30.1.1931 – 20) Card. Giulio Serafini, Prefetto S.C. del Concilio	683
4.2.1931 – 21) D. Ennio Pelagatti, Rettore di Giarola (Parma)	683
6.2.1931 – 22) Avv. Fernando Vietta, Parma	684
7.2.1931 – 23) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	684
7.2.1931 – 24) On. Sen. Paolo Borelli, Primo Segr. di Sua M. pel Gran Magistero Mauriziano, Parma	684
8.2.1931 – 25) Sig. Bontempi, Lugano, Svizzera	684
8.2.1931 – 26) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	685
8.2.1931 – 27) Ludovico Pelizza	685
8.2.1931 – 28) D. Felice Tanzi, Prevosto di S. Martino Sinzano (Parma)	685
10.2.1931 – 29) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	685
11.2.1931 – 30) Card. Giulio Serafini, Prefetto S.C. del Concilio	686
27.2.1931 – 31) D. Giovanni Bucci, Rettore di Casola di Tizzano (Parma) ...	686
1.3.1931 – 32) Avviso pro Università Cattolica	687
5.3.1931 – 33) D. Giovanni Macchiavelli, Rettore di Roccalanzona (Parma) .	687
6.3.1931 – 34) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	687
6.3.1931 – 35) Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma	688
12.3.1931 – 36) Mons. Pietra Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma	688
21.3.1931 – 37) D. Giovanni Bernini, Arciprete di Mezzano Inferiore (Parma)	689
28.3.1931 – 38) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, Parma	689
30.3.1931 – 39) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, Parma	689
30.3.1931 – 40) D. A. Ganazzoli, Prevosto di Castellina S. Maria (Parma)	689
30.3.1931 – 41) Alcardo Ziveri, Parma	690
9.4.1931 – 42) Arturo Festa, Vice Dir. Casa della Provvidenza, Collecchio (Parma)	690
9.4.1931 – 43) D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto (Parma)	690
9.4.1931 – 44) D. Anselmo Pattini, Arciprete di Sorbolo (Parma)	690
10.4.1931 – 45) D. Iginio Rubini, Arciprete di Palanzano (Parma)	691
10.4.1931 – 46) Paride Conforti, Podestà di S. Lazzaro Parmense (Parma) ...	691
12.4.1931 – 47) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	691
15.4.1931 – 48) Invito alla Settimana Liturgica	692
16.4.1931 – 49) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	692
17.4.1931 – 50) D. Ludovico Spinabelli, Arciprete di Ranzano (Parma)	692
17.4.1931 – 51) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	693
18.4.1931 – 52) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	693
20.4.1931 – 53) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	693
22.4.1931 – 54) D. Almerico Guareschi, Rettore di S. Bartolomeo, Parma	694
23.4.1931 – 55) P. D. Emanuele Caronti osb., Abate di S. Giovanni, Parma ..	694
25.4.1931 – 56) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, Parma	694
25.4.1931 – 57) D. Lino Bolzoni, Parma	694
28.4.1931 – 58) Comm. E. Rebuia, Prefetto della Provincia di Parma	695
29.4.1931 – 59) Luigi Norchi, Parma	695
3.5.1931 – 60) Dott. Canuto Rizzati, Prefetto della Provincia di Parma	695
4.5.1931 – 61) Decreto nomina Mons. Schiavi a Vicario Generale, Parma ..	696

	pag.
8.5.1931 – 62) Card. Giulio Serafini, Prefetto S.C. del Concilio	696
13.5.1931 – 63) Mons. Pietro del Soldato, Arcidiacono della Basilica Cattedrale di Parma	697
18.5.1931 – 64) Mons. Antonio Schiavi, Vicario Generale, Parma	697
19.5.1931 – 65) P. Filippo Mertens, osb., Curato di S. Giovanni, Parma	697
26.5.1931 – 66) Comm. Angelo Carrara Verdi, Preside della Provincia Parma	698
31.5.1931 – 67) Italiana Giaroli, Maestra Luigina, Parma	698
5.1931 – 68) Prefetto di Parma	698
3.6.1931 – 69) Pio Papa XI, Vaticano	699
3.6.1931 – 70) Gioventù Cattolica della Diocesi	699
5.6.1931 – 71) D. Giuseppe Canetti, Priore di Viarolo (Parma)	701
9.6.1931 – 72) Avv. Fernando Vietta	701
10.6.1931 – 73) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	701
10.6.1931 – 74) Italina Giaroli, Maestra Luigina	701
10.6.1931 – 75) D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo (Parma)	702
10.6.1931 – 76) D. Giuseppe Torri, Rettore di Albazzano (Parma)	702
13.6.1931 – 77) D. Umberto Gambara, Arciprete di Sala Baganza (Parma) ...	702
22.6.1931 – 78) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	703
24.6.1931 – 79) D. Evaristo Scaffardi, Seminario Urbano, Parma	703
29.6.1931 – 80) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario, Parma	703
30.6.1931 – 81) Per casi di suicidio	703
30.6.1931 – 82) On Sen. Paolo Boselli, Primo Segr. di Sua M. Pel Gran Magi- stero Mauriziano, Roma	703
3.7.1931 – 83) D. Giuseppe Corchia, Arciprete di Langhirano (Parma)	704
3.7.1931 – 84) Celebrazioni XXV° del Parroco di Langhirano (Parma)	704
4.7.1931 – 85) Avv. Fernando Vietta, Parma	704
12.7.1931 – 86) D. Felice Tanzi, Prevosto di S. Martino Sinzano (Parma)	705
13.7.1931 – 87) Camillo Negri, Presidente Gioventù Cattolica, Parma	705
14.7.1931 – 88) Comm. Dott. Angelo Carrara Verdi, Preside della Provincia, Parma	705
18.7.1931 – 89) D. Amedeo Frattin, Prevosto della SS. Trinità, Parma	706
21.7.1931 – 90) Card. Giulio Serafini, Prefetto della S.C. del Concilio	706
21.7.1931 – 91) D. Giuseppe Corchia, Arciprete di Langhirano (Parma)	707
22.7.1931 – 92) Fr. Albertino delle Scuole Cristiane, presso Canonica di Albaz- zano (Parma)	707
22.7.1931 – 93) D. Ernesto Battaglia, Arciprete di San Prospero (Parma)	708
22.7.1931 – 94) D. Egidio Boni, Parma	708
22.7.1931 – 95) D. Giacomo Botti, Rettore di Vigolone (Parma)	708
22.7.1931 – 96) D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo (Parma)	709
23.7.1931 – 97) D. Francesco Oppici, Seminario Vescovile, Parma	709
23.7.1931 – 98) Superiore Figli dell'Immacolata, Roma	709
27.7.1931 – 99) Cardinale Segretario della S.C. del S. Ufficio	709
29.7.1931 – 100) Mons. Giuseppe F. A. Bussolari, Arcivescovo di Modena	710
1.8.1931 – 101) Vertenza Leoncini-Tanzi	710
4.8.1931 – 102) D. Giacomo Botti, Rettore di Vigolone (Parma)	710
5.8.1931 – 103) D. Ludovico Spinabelli, Ranzano (Parma)	711
6.8.1931 – 104) D. Giuseppe Torri, Rettore di Albazzano (Parma)	711
6.8.1931 – 105) D. Giovanni Pellegrì, Prevosto di Anzolla (Parma)	711
7.8.1931 – 106) Card. Giulio Serafini, Prefetto S.C. del Concilio	711
9.8.1931 – 107) D. Ludovico Spinabelli, Ranzano (Parma)	712

	pag.
10.8.1931 – 108) D. Giacomo Botti, Arciprete di Tizzano (Parma)	712
10.8.1931 – 109) Mons. Antonio Schiavi, Vicario Generale, Parma	713
10.8.1931 – 110) D. Ferdinando Venturini, Rettore di Villula (Parma)	713
12.8.1931 – 111) D. Giuseppe Baldisseri, Arciprete di Rigoso (Parma)	713
12.8.1931 – 112) Madre Donna Ildefonsa Bortini, osb., Poppi (Arezzo)	714
13.8.1931 – 113) D. Giuseppe Torri, Rettore di Albizzano (Parma)	714
14.8.1931 – 114) D. Giovanni Pellegrini, Prevosto di Anzola (Parma)	714
27.8.1931 – 115) Card. Giulio Serafini, Prefetto S.C. del Concilio	715
18.8.1931 – 116) P. Superiore dei PP. Gesuiti, Parma	715
20.8.1931 – 117) Card. Giulio Serafini, Prefetto S.C. del Concilio	715
22.8.1931 – 118) Sen. Paolo Boselli, Primo Segr. di Sua M. pel Magistero Mauriziano, Torino	716
22.8.1931 – 119) Sen. Giovanni Mariotti, Parma	716
17.8.1931 – 120) D. Giacomo Botti, Arciprete di Tizzano (Parma)	717
8.1931 – 121) D. Giuseppe Leoncini, Arciprete di Collecchio (Parma)	717
2.9.1931 – 122) Mons. Giuseppe Bruno, Segretario S.C. del Concilio	718
5.9.1931 – 123) D. Giuseppe Alfieri, Rettore di Cereto (Parma)	718
5.9.1931 – 124) Avv. Ferdinando Vietta, Parma	718
11.9.1931 – 125) Amelia Fontana Ved. Bordi, Parma	718
11.9.1931 – 126) Associazioni Giovanili di Azione Cattolica	719
16.9.1931 – 127) Parroco di Castelmazzano (Parma)	719
16.9.1931 – 128) D. Cesare Baioli, Arciprete di Sasso (Parma)	719
16.9.1931 – 129) D. Giuseppe Ferrari, Prevosto di S. Secondo (Parma)	720
17.9.1931 – 130) Podestà di Berceto (Parma)	720
17.9.1931 – 131) D. Giovanni Bernini, Arciprete di Mezzano Inferiore (Parma)	720
17.9.1931 – 132) D. Felice Tanzi, Prevosto di S. Martino Sinzano (Parma)	721
17.9.1931 – 133) Can. Gaetano Zilioli, Colorno (Parma)	721
18.9.1931 – 134) Dott. Mantovani, Podestà di Parma	721
21.9.1931 – 135) Comm. Dott. Angelo Carrara Verdi, Preside della Provincia, Parma	721
22.9.1931 – 136) Mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, Parma	722
23.9.1931 – 137) D. Francesco Ablondi, Rettore di Selva del Bocchetto (Parma)	722
24.9.1931 – 138) D. Francesco Oppici, Seminario Vescovile, Parma	722
24.9.1931 – 139) Card. Giulio Serafini, Prefetto S.C. del Concilio	723
26.9.1931 – 140) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	723
27.9.1931 – 141) Card. Giulio Serafini, Prefetto S.C. del Concilio	723
27.9.1931 – 142) P. Rettore dell'Istituto dei Figli di Maria Immacolata, Roma ..	724
29.9.1931 – 143) Dott. G. Squarcia, Via A. Saffi, Parma	724
29.9.1931 – 144) Comm. Canuto Rizzati, Prefetto di Parma	724
1.10.1931 – 145) Card. Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità	725
14.10.1931 – 146) D. Vittorio Leonardi, Vicerettore Seminario Parma	726
17.10.1931 – 147) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Parma	726
17.10.1931 – 148) D. Felice Tanzi, Prevosto di S. Martino Sinzano (Parma)	726
19.10.1931 – 149) D. Giovanni Barili, Rettore Seminario Urbano, Parma	727
24.10.1931 – 150) P. Abate del Monastero di S. Giovanni Ev. di Parma	727
26.10.1931 – 151) Questore di Parma	727
<i>Autografi di Conforti ma senza data:</i>	728
152) Prof. D. Ernesto Foglia, Seminario Urbano, Parma	728
153) D. Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata, Parma	728

	pag.
154) Invito ai Superiori delle Comunità Religiose, Parma	728
155) A Monsignore (forse Del Soldato) per Pontificali nel Sotterraneo	728
156) Su foto Fondatore La Salle un pensiero e firma	728
157) Sua Epigrafe Sepolcrale	729
158) Per gli ex Missionari Bartolini e Prosperi ofm.	729
159) D. Tertulliano Pattini, Rettore di Sant'Alessandro, Parma	729
160) Per introduzione Causa di Beatificazione di:	729
a) P. Gaschon	729
b) Palazzolo	730
 <i>APPENDICE: Lettere del Papa Pio XI o dei Segretari di Stato Cardinali Gasparri e Pacelli, ai Vescovi della Regione Emiliana e al Vescovo di Parma Conforti e Atti della Regione Emiliana; voti della Settimana Liturgica di Parma</i>	
1 - 22 Ottobre 1926: Card. Gasparri all'Arcivescovo di Modena	733
2 - 14 Agosto 1927: Pio XI all'Arcivescovo di Modena e altri Vescovi della Regione Emiliana	733
3 - 21-23 Maggio 1922: Conferenze Episcopali Emiliane e telegramma al Papa:	734
1. Relazione del Clero colle Autorità civili e la popolazione	734
2. Azione Cattolica	734
3. Per i Fratelli del Messico	735
4. Diritti della Chiesa nella educazione della gioventù	735
5. Tenuta dei Benefici parrocchiali	735
6. Collette nelle Messe	735
4 - 6 Giugno 1928: Card. Gasparri ai Vescovi della Regione Emiliana	736
5 - 16 Ottobre 1929: Card. Gasparri agli Ecc.mi Vescovi Emiliani	736
6 - 2-4 Giugno 1930: Atti dell'Episcopato della Regione Emiliana	737
7 - 8 Luglio 1930: Card. Pacelli all'Arcivescovo di Modena	737
8 - 18-20 Maggio 1931: Conferenze Episcopali della Regione Emiliana:	738
1. Atti Pontifici	738
2. Avvisi dall'Altare	738
3. Beneficenza Civile	738
4. Richieste ai Vescovi	739
5. Tassa del 2%	739
6. Colletta «pro remissione peccatorum»	739
7. Debiti degli Ecclesiastici	739
8. Amministrazione dei benefici	740
9. Assicurazioni: Vita e Incendio	740
10. Cresima	740
9 - 27 ottobre 1926: Card. Gasparri a Conforti per lettera Sacerdoti Esercitanti	740
27 Ottobre 1926: Card. Gasparri a Conforti per Obolo di S. Pietro	741
12 Febbraio 1927: Card. Gasparri a Conforti per voti augurali V° Anniversario Incoronazione	741
10 - 8 Settembre 1928: I Vescovi della Regione Emiliana al loro Clero e Popolo:	742
1. Azione Cattolica	742
2. L'educazione della gioventù	744
3. Riparazione generale al Cuore di Gesù	746
11 - 29 Settembre 1928: Card. Gasparri per indirizzo Sacerdoti Esercitandi + Obolo S. Pietro	748

	pag.
21 Settembre 1929: Card. Gasparri per indirizzo Sacerdoti Esercitanti + Obolo di S. Pietro	749
25 Settembre 1929: Card. Gasparri per offerta durante Pellegrinaggio a Roma	749
10 Aprile 1931: Card. Pacelli ringraziamento per Obolo Diocesi di Parma al Papa	750
12 - 20-24 Aprile 1931: Voti della Settimana Liturgica di Parma:	750
1. Organizzazione parrocchiale della Chiesa	750
2. Predicazione Parrocchiale	751
3. Piccolo Clero	751
4. Liturgia funeraria	751
5. Santificazione della festa	752
INDICE GENERALE	753



Finito di stampare
nel mese di aprile 2000
dalla
Scuola Tipografica S. Pio X
Via degli Etruschi, 7
00185 Roma

Archivio Saveriano Roma

11

Archivio Saveriano Roma

17

Volume III: *Da Ravenna alla Città della Croce*: 1904. Presentazione di Sua Ecc. Mons. Luigi Amaducci, Arcivescovo di Ravenna-Cervia.
Libreria Editrice Vaticana 1994.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Arci Allestimenti e Stampa. Castelmadama, Roma.

- 10) *Beato Guido Maria Conforti. Missioni in Cina e Legislazione Saveriana*. Presentazione di P. Francesco Marini, Sup. Gen. dei Missionari Saveriani.
Libreria Editrice Vaticana 1995.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma.
- 11) *Il Beato Guido Maria Conforti. Arcivescovo Vescovo di Parma. Nomina e Possesso*. Presentazione di Sua Ecc. Mons. Benito Cocchi, Vescovo di Parma.
Libreria Editrice Vaticana 1996.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma.
- 12) *Beatificazione di Guido Maria Conforti e inizio sua azione pastorale a Parma (1908-1909)*. Presentazione di Sua Eminenza Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità.
Libreria Editrice Vaticana 1996.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Scuola Tipografica S. Pio X, Roma.
- 13) *Beato Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma. Omelie Catechetiche sul Padre nostro, Credo e Sacramenti. Introduzione Note e Indici di P. Franco Teodori, s.x.*
Libreria Editrice Vaticana 1997.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma.
- 14) *Beato Guido Maria Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma negli anni 1910 e 1911*.
Libreria Editrice Vaticana 1997.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Media Print S.r.l. - Castelmadama, Roma
- 15) *Beato Guido Maria Conforti. Visita Pastorale, Congressi Giovanile e Eucaristico. Rapine al Consorzio*. 1912.
Libreria Editrice Vaticana 1997.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 16) *L'anima del Beato Guido Maria Conforti. Esercizi Spirituali, Lumi, Propositi e Ritiri in Italia e Cina*.
Libreria Editrice Vaticana 1997.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Media Print S.r.l. - Castelmadama, Roma
- 17) *Virtù e Opere del Servo di Dio P. Pietro Uccelli. Lettere a Conforti e a Melania Genitori*
Libreria Editrice Vaticana 1998.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Media Print S.r.l. - Castelmadama, Roma
- 18) *Beato Guido Maria Conforti. Dall'Editto di Costantino al Congresso Catechistico di Parma*. 1913.
Libreria Editrice Vaticana 1998.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 19) *Beato Guido Maria Conforti. Benedetto XV e Sinodo Diocesano*. 1914.
Libreria Editrice Vaticana 1998.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 20) *Beato Guido Maria Conforti. Insegnamento Catechistico. Italia in guerra*. 1915.
Libreria Editrice Vaticana 1998.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 21) *Beato Guido Maria Conforti. Omelie e Discorsi. Sacerdoti e Parrocchie*. 1916.
Libreria Editrice Vaticana 1999.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 22) *Beato Guido Maria Conforti. La Guerra e una Sconfitta. Attività Catechistica*. 1917.
Libreria Editrice Vaticana 1999.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 23) *Beato Guido Maria Conforti. Diario d'anima e discorso della Vittoria*. 1918-1920.
Libreria Editrice Vaticana 1999.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 24) *Beato Guido Maria Conforti. Omelie e Panegirici*. 1921-1925.
Libreria Editrice Vaticana 2000.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma
- 25) *Beato Guido Maria Conforti. Diario, Panegirici e Lettere*. 1926-1931.
Libreria Editrice Vaticana 2000.
Fotocomposizione e Stampa Scuola Tipografica S. Pio X, Roma

Archivio Saveriano Roma

ISBN 88-209-2877-9



9 788820 928773